Acta Curiarum Regni Sardiniae

6.

I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518 - 1523 e 1528) e Martino Cabrero (1530)

a cura di Laura Galoppini

Tomo I.

Introduzione

Atti del Parlamento

Vilanova (1518 - 1523)

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

IL PRESIDENTE del Consiglio regionale
On. MICHELE COSSA, Segretario del Consiglio regionale
Prof. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università La Sapienza di Roma
Prof.ssa MARIA ROSA CARDIA, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Cagliari
Prof. GUIDO D'AGOSTINO, già ordinario di Storia moderna nell'Università Federico II di Napoli
Dott. CARLA FERRANTE, Direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari e di Oristano
Prof. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Sassari
Prof. GIAN GIACOMO ORTU, già ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Segreteria del Comitato scientifico

Per il Servizio Amministrazione del Consiglio regionale Dott. MARIA SANTUCCIU
Per il Servizio Segreteria del Consiglio regionale, Dott. MARCELLA MASSA e Sig. ARMANDO SERRI

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

I PARLAMENTI DEI VICERÉ
ANGELO DE VILANOVA (1518 - 1523 E 1528)
E MARTINO CABRERO (1530)

I

INTRODUZIONE
ATTI DEL PARLAMENTO
VILANOVA (1518 - 1523)

a cura di
Laura Galoppini

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2016

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) s.r.l.
Via Caniga 29/B, Sassari

Impaginazione
Edizioni Della Torre, Viale Elmas 154, Cagliari

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE
Volumi già pubblicati

1. *"Acta Curiarum Regni Sardiniae".*
   Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna
   Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
   Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).

2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*
   a cura di Giuseppe Meloni
   Cagliari, 1993.

3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
   a cura di Alberto Boscolo
   Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
   Cagliari, 1993.

5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*
   a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
   Cagliari, 1998.

10. *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*
    a cura di Leopoldo Ortu
    Cagliari, 2005.
    I. *Atti del Parlamento*
    II. *Atti del Parlamento*

12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*
    a cura di Diego Quaglioni
    Cagliari, 1997.

13. *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)*
a cura di Giuseppe Doneddu
Cagliari, 2015.

14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.

16. *Il Parlamento straordinario*
del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 1998.

17. *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona*
e Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632)
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 2007.
I. *Introduzione. Atti parlamentari*
II. *I capitoli di Corte*

18. *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)*
a cura di Giovanni Murgia
Cagliari, 2006.
I. *Introduzione. Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento*
III. *Atti del Parlamento*

21. *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano*
(1677-1678)
a cura di Guido d'Agostino
Cagliari, 2009.
I. *Atti del processo. I capitoli delle città (1)*
II. *I capitoli delle città (2). Il donativo*
III. *Le procure e le abilitazioni*

22. *Il Parlamento del viceré Nicola Pignatelli duca di Monteleone (1688-1689)*
a cura di Federico Francioni
Cagliari, 2015.
I. *Il processo verbale (1). Suppliche degli Stamenti*
II. *Il processo verbale (2). Suppliche delle città*
III. *Procure e abilitazioni.*

23. *Il Parlamento del viceré Giuseppe De Solís Valdebarrábano conte di Montellano (1698-1699)*
a cura di Giuseppina Catani e Carla Ferrante
Cagliari, 2004.
I. *Atti del Parlamento*
II. *Capitoli di Corte. Atti conclusivi*
III. * *Abilitazioni e procure*
III. ** *Abilitazioni e procure.*

24. *L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)*
a cura di Luciano Carta
Cagliari, 2000.
I. *Atti dello Stamento militare, 1793*
II. *Atti degli Stamenti ecclesiastico e militare e della Reale Udienza, 1793-1794*
III. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1795*
IV. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1796-1799.*

Il Consiglio regionale della Sardegna, nell'ambito del progetto *Acta Curiarum Regni Sardiniae* volto alla pubblicazione dei Parlamenti sardi, aveva affidato (1987) al prof. Marco Tangheroni la curatela del Parlamento del viceré Angelo de Vilanova (1518-1523), incaricandomi della trascrizione del primo nucleo di documenti allora conosciuti. Anni dopo (2001), su proposta del prof. Tangheroni, il Comitato Scientifico per l'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi mi affidò entrambi i ruoli, di curatrice e trascrittrice.
Rispetto al primo nucleo conosciuto del Parlamento Vilanova, il lavoro si è venuto ampliando con l'inserimento della documentazione relativa al secondo Parlamento Vilanova (1528) e al Parlamento Cabrero (1530). Una parte importante della ricerca è consistita nel rintracciare, dalle più varie fonti archivistiche, la documentazione che ha permesso di integrare i verbali dei Parlamenti, incompleti e in pessimo stato di conservazione.
Desidero ringraziare coloro che in questo complesso e lungo percorso di ricerca e di studio mi hanno aiutata nel tempo e in vario modo: Aldo Aveni Cirino, Livia Fasola, Carla Ferrante, Anna María Gudayol i Torelló, Elisabetta Nieddu, Carla Marongiu, Anna Maria Oliva, Arturo Pacini, Roberto Porrà, Milletta Sbrilli, Olivetta Schena, Cecilia Tasca, Baingio Tavera.
In particolare poi un ringraziamento a Giancarlo De Fecondo, che ha condiviso il 'tempo dei regesti e dei controlli' dei Parlamenti.
Devo al prof. Antonello Mattone un costante apporto scientifico e incoraggiamento.

Un grato ricordo, infine, alla memoria di Rafael Conde y Delgado de Molina, il primo in anni lontani a seguirmi durante la ricerca nell'Archivo de la Corona de Aragón a Barcellona, e a quella di Marco Tangheroni, grazie al quale ho intrapreso questo lavoro sui Parlamenti di Sardegna al tempo di Carlo V.

I

Laura Galoppini

I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528) e don Martino Cabrero (1530)

Abbreviazioni

ACA = Archivo de la Corona de Aragón, Barcellona
ACEM, F.C.C = Archivo de las Cortes Españolas Madrid, Fondo de las Cortes de Cerdeña
ASC, *AAR* = Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*
ASC.AL = Archivio Storico Comunale di Alghero
ASC.IGL = Archivio Storico del Comune di Iglesias
ASCC = Archivio Storico del Comune di Cagliari
ASDC = Archivio Storico Diocesano di Cagliari
CDE = *Codex Diplomaticus Ecclesiensis* (Torino, 1877). Introduzione; Prefazione di M. Tangheroni, Sassari 2006
CDS = *Codice Diplomatico della Sardegna*, di P. Tola (Torino, 1861, 1868). Introduzione di A. Boscolo; Prefazione di F. C. Casula, Sassari 1984
DBGI = *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M. N. Miletti, 2 voll., Bologna 2013
DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960 e seguenti.
RAH = Real Academia de la Historia, Madrid

Note redazionali

Nei regesti sia i nomi di luogo che quelli di persona sono stati portati alla forma in uso oggi.
Ad esempio: non Castelgenovese o Castellaragonese ma Castelsardo.

Gli amanuensi che hanno redatto i documenti hanno più volte omesso la *r* in alcuni termini che finiscono in *-ors*. Si troverà pertanto *tractados* al posto di *tractadors*, *taxados* al posto di *taxadors*, *examinados* al posto di *examinadors* ecc.

1.
1518-1532: Europa, Mediterraneo, Sardegna

1.1. *Carlo di Gand*

> «Carolus Austrius, Maximiliani caesaris ex Philippo filio nepos, cum Ioanna matre Ferdinando regi Catholico – avo defuncto – in omnibus regnis successit et anno 1518 ex Belgis in Hispaniam devectus regnorumque gubernaculis susceptis, Angelum Villanovam proregem in Sardiniam misit et Franciscum de Sena Sardum Logudori gubernatorem creavit»[1].

Con questa efficace e limpida sintesi, nella seconda metà del Cinquecento, il sassarese Giovanni Francesco Fara, giureconsulto, umanista e arciprete turritano[2], delineava i primi decenni del secolo che avevano visto l'avvento del re

[1] IOANNIS FRANCISCI FARAE, *Opera*, vol. 1 (*In Sardiniae Chorographiam*), vol. 2 (*De rebus Sardois, Libri I-II*), vol. 3 (*De rebus Sardois, Libri III-IV*), *Introduzione, edizione critica, apparato e traduzione italiana* a cura di E. Cadoni, Sassari, vol. 3, pp. 272-273. L'opera è dedicata a Miguel de Moncada, viceré di Sardegna, con un chiaro intento didascalico, volta a narrare una storia, secondo il Fara, altrimenti destinata all'oblio, cfr. *Ivi*, vol. 2, pp. 72-73; l'esposizione degli eventi si interrompe con il 1555, anno dell'abdicazione di Carlo V al governo dei Paesi Bassi (nel 1556 abdicava come re di Spagna e nel 1558, anno della sua morte, come imperatore) ritenuta dai contemporanei l'inizio di un nuovo periodo storico.

[2] Giovanni Francesco Fara (Sassari, 4 novembre 1543 - 15 novembre 1591) fu autore di due fondamentali opere storico-geografiche sull'isola, il *De rebus Sardois* (Calari, Cañellas, 1580) e la *Chorographia Sardiniae* (postuma, edita nel 1835), di un breve trattato giuridico scritto in età giovanile, che ebbe un notevole successo, volto a stabilire il limite tra l'età dell'infanzia e quella della pubertà dell'uomo necessaria per attribuire la capacità giuridica dell'individuo (*De essentia infantis, proximi infanti, et proximi pubertati*, Florentiae, 1567), e del trattato *De primatu Ecclesiae Calaritanae* (composto intorno al 1589). Il Fara, il maggiore storico del Cinquecento, celebrato come l'«Erodoto sardo», fu il primo a impostare la ricerca storico-geografica dell'isola su fondamenti sistematici e scientifici: P. TOLA, *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, 1837-1838, vol. II, pp. 79-88; R. B. MOTZO, *Sulle opere ed i manoscritti di G.F. Fara*, in "Studi Sardi", I (1934), pp. 5-36; A. MATTONE, *Fara Giovanni Francesco*, in *DBI*, vol. 44, 1994, *s.v.*; A. MATTONE, *Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo*, in *A Ennio Cortese*, scritti promossi da D. Maffei e raccolti a cura di I. Birocchi, M. Caravale, E. Conte, U. Petronio, Roma, 3 voll., 2001, vol. II, pp. 320-348; A. MATTONE, *Cultura giuridica e mondo universitario nella Sardegna spagnola*, in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'Età moderna*, sotto la direzione di G.P. Brizzi, A. Mattone, Bologna, 2013, pp. 359-417, in part. pp. 377-382; il Fara fu un importante bibliofilo e lasciò una ricca biblioteca con testi rari, prevalentemente di natura giuridica, cfr. E. CADONI, R. TURTAS, *Umanisti sassaresi del '500: le «biblioteche» di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, 1988.

Carlo e le sue iniziali disposizioni per l'isola[3]: la proclamazione del viceré di Sardegna, il valenciano don Angelo de Vilanova, e del governatore del Logudoro, il sardo don Francesco de Sena.

Il giovane Carlo si presentava sulla scena politica europea con un carisma dinastico emblematico e un'autorità procuratagli dalla estensione dei suoi territori che lasciavano già presagire ai contemporanei l'inizio, con il suo regno, di una nuova stagione storica[4]. Secondogenito di Filippo il Bello d'Asburgo[5] e di

[3] Nato il 24 febbraio del 1500 a Gand (Belgio) nel *Prinsenhof*, fu battezzato come duca di Lussemburgo con il nome del bisnonno (Carlo il Temerario, ultimo duca di Borgogna): il *Prinsenhof*, un antico edificio (*Hof ten Walle*) trasformato in uno splendido palazzo quattrocentesco, era stato la residenza dei suoi avi a Gand, in particolare di Isabella del Portogallo (1397-1471), moglie del duca di Borgogna Filippo III il Buono (1396-1467), cfr. M. RYCKAERT, A. VANDEWALLE, *Stad van poorters onder graven en Hertogen, 1100-1490*, in *Brugge. De geschiedenis van een Europese stad*, a cura di M. Ryckaert, A. Vandewalle, Tielt, 1999, pp. 29-58. Recentemente alcuni studiosi anticipano la data di nascita al 20 febbraio e come avvenuta a Eeklo, un borgo vicino a Gand, cfr. R. TONDAT, *Nieuwe gegevens over de geboorte van Karel*, Colloquium n.a.v. de 450ste verjaardag van de troonsafstand van Keizer Karel (Eeklo, 24.09.2005). Carlo morì presso il monastero di San Jéronimo a Yuste (Estremadura, Spagna) il 21 settembre 1558, cfr. A. GARCÍA SIMÓN, *Il tramonto dell'Imperatore Carlo V a Yuste*, *Prologo* di F. Checa, *Introduzione* di M. Olivari, *Traduzione* di S. Simonatti (San Sebastian, 1995) Pisa, 2008.

[4] Di una vastissima bibliografia volta a scandagliare la biografia ricordiamo il classico studio, ancora fondamentale, di K. BRANDI, *Carlo V*, *Introduzione* di F. Chabod, con un saggio di W. Reinhard, (München, 1937-1941) Torino, 2001; oltre agli studi di S. DE MADARIAGA, *Charles Quint*, Paris, 1969; A. KOHLER, *Carlo V*, traduzione di M. ZAMBON, (München, 1999) Roma, 2005. Per ulteriori approfondimenti, cfr. R. TYLER, *The Emperor Charles the Fifth*, London, 1956; M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Carlos V. Un hombre para Europa*, Madrid, 1976; M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Carlos V, El Cesar y el Hombre*, Madrid, 1999; F. CHABOD, *Carlo V e il suo impero*, Torino, 1985; M. RADY, *Carlo V e il suo tempo*, traduzione di M. Romanello, (London, 1988) Bologna, 1997; P. CHAUNU, M. ESCAMILLA, *Charles Quint*, Paris, 2000; L. SCHORN-SCHÜTTE, *Carlo V*, (München, 2000) Roma, 2000; J.-M. SALLMANN, *Carlo V*, (Paris, 2000) Milano, 2003; W. BLOCKMANS, *Keizer Karel V 1500-1558. De utopie van het keizerschap*, Gent, 2001; J. D. TRACY, *Emperor Charles V, Impresario of War: Campaign Strategy, International Finance, and Domestic Politics*, Cambridge, 2002; P. MERLIN, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, Roma-Bari, 2004; per le suggestioni intrecciate con la politica moderna che la figura di Carlo V ancora è in grado di offrire, cfr. F. CARDINI, S. VALZANIA, *Le radici perdute dell'Europa. Da Carlo V ai conflitti mondiali*, Postfazione di L. Canfora, Milano, 2006. Inoltre per le sintesi più recenti si rinvia ai volumi degli atti del congresso internazionale, *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1538-1558)*, Madrid, 3-6 de julio de 2000, coordinador general del Congreso J. Martínez Millán, Madrid, 4 voll., 2000; *La Corte de Carlo V*, a cura di J. Martínez Millán, 5 voll., Madrid, 2000.

[5] Filippo d'Asburgo, detto il Bello (Bruges, 22 luglio 1478 - Burgos, 26 settembre 1506), secondogenito di Massimiliano I d'Austria e di Maria di Borgogna, unica discendente di Carlo il Temerario ed erede dei possedimenti dei duchi di Borgogna, cfr. G. H. DUMONT, *Marie de Bourgogne*, Paris, 1982, p. 324. Per gli intrecci e la politica dinastica dei duchi di Borgogna, cfr. J. CALMETTE, *Les Grands Ducs de Bourgogne*, Paris, (1949) 1997; per un primo inquadramento politico-economico e sociale del periodo, cfr. W. PREVENIER, W. BLOCKMANS, *Les Pays-Bas bourguignons*, Anvers, 1983; *Le prince et le peuple. Images de la société du temps de ducs de Bourgogne 1384-1530*, a cura di W. Prevenier, Anvers, 1998; D. NICHOLAS, *Medieval Flanders*, London, 1992.

Giovanna di Trastamara[6], il principe Carlo, educato da maestri fiamminghi e spagnoli, aveva ricevuto una formazione con una forte impronta cavalleresca, talora volta più agli esercizi di torneo che non agli studi umanistici[7]. Per esempio, il comasco Paolo Giovio annotò nella *Vita Adriani VI* (1551) il rimpianto confidatogli da Carlo di non aver seguito gli insegnamenti della lingua latina impartitagli dal maestro poi divenuto pontefice[8]: una mancanza di conoscenza

[6] Giovanna, nota come "Juana la Loca" (Toledo, 6 novembre 1479 -Tordesillas, 12 aprile 1555), figlia di Ferdinando II d'Aragona e di Isabella di Castiglia, dopo la morte del fratello (don Giovanni principe delle Asturie) nel 1497, della sorella (Isabella, regina di Portogallo) nel 1498 e del figlio appena nato (Michele della Pace d'Aviz, 1499) rimase la sola erede dei re Cattolici.

[7] Dopo la morte di Filippo il Bello il padre di lui, Massimiliano I, divenne il tutore dei giovani principi (Carlo, Eleonora, Isabella, Maria) che affidò alla figlia, Margherita d'Austria e duchessa di Savoia, nominata reggente dei Paesi Bassi (18 marzo 1508); Ferdinando e Caterina vennero cresciuti in Spagna. Per la prima educazione di Carlo, cortigiana e franco-borgognona, impartita a Malines, sotto la guida della zia Margherita abilissima nelle arti diplomatiche ed esperta di politica internazionale, cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 29-44; A. KOHLER, *Carlo V* cit., pp. 29-55. Ricordiamo, tra le figure fondamentali nella prima educazione di Carlo V, il fiammingo Adriano di Utrech, in seguito papa Adriano VI (1522-1523), cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 37, 189-192; il franco-borgognone Guillaume de Croy signore di Chièvres, conoscitore della raffinata quanto complessa vita di corte, cfr. G. DANSAERT, *Guillaume de Croy-Chièvres dit le Sage, 1458-1521*, avec une étude iconographique par le Comte Th. de Limburg-Stirum, Paris-Courtrai-Bruxelles, 1942, pp. 93-124, 125-133; l'olandese Erasmo da Rotterdam, il quale dedicò al giovane principe l'*Institutio principis christiani* (1516), un'opera dove le tematiche pedagogiche discusse sono intimamente connesse con quelle politiche, cfr. F. DE MICHELIS PINTACUDA, *L'*Institutio principis christiani *di Erasmo da Rotterdam*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", n. 99 (1987), pp. 261-273; A. VANAUTGAERDEN, *Érasme et Charles Quint*, in "La Revue générale", n. 2, fevriér 2000, pp. 37-49, il numero della rivista è dedicato a *Le siècle de Charles Quint*.

[8] «Io ho udito l'Imperatore non intendendo troppo bene una oratione latina recitata da non so chi a Genova, sospirando liberamente haver detto queste parole. Hora conosco io assai bene, et con mio gran dolore i divini ricordi d'Hadrian mio maestro, non potendo io intendere questi fiori et elegantie del parlar latini: et mi ricordo ch'egli gia piu volte mi disse ch'io haurei portato una volta la pena di questa fanciullesca negligenza», cfr. *Le vite di Leon Decimo et d'Adriano VI sommi Pontefici, et del cardinal Pompeo Colonna*, scritte per Mons. PAOLO GIOVIO Vescovo di Nocera, et tradotte da M. Lodovico Domenichi, in Fiorenza, MDLI, p. 270. Paolo Giovio (Como, 21 aprile 1483 circa-Firenze, 12 dicembre 1552), vescovo-umanista, biografo, medico e uomo di corte, inizialmente fu un grande sostenitore di Carlo ma, dopo il Sacco di Roma (1527), si mostrò scettico fino a perdere, anni dopo, qualsiasi illusione nei confronti della politica imperiale; non ha dedicato un'opera specifica o una biografia a Carlo V, ma ha lasciato giudizi e informazioni nei suoi numerosissimi scritti e nell'arco di oltre tre decenni. Fondamentale per comprendere l'evoluzione della figura del Giovio, oltreché l'evoluzione del suo rapporto con l'imperatore, lo studio di T.C. P. ZIMMERMANN, *Paolo Giovio. The Historian and the Crisis of Sixteenth-Century in Italy*, Princeton, 1995, ora PAOLO GIOVIO, *Uno storico e la crisi italiana del XVI secolo*, a cura di F. Minonzio, Milano, 2012, pp. 69-88 (Adriano VI), pp. 61-62, 84-85, 102-118 (Carlo V e il Sacco di Roma).

che si rivelerà nell'incontro con Martin Lutero il quale si esprimeva in alto tedesco e latino, due lingue quasi sconosciute al sovrano[9].

Carlo di Gand, profondamente legato allo spirito cavalleresco medievale della Borgogna, aveva ereditato una concezione di *stato-teatro* sapientemente costruita dai suoi avi in funzione del mantenimento del potere sui Paesi Bassi[10], una realtà geografica frammentata e non economicamente omogenea, unita attraverso la coesione di una Corte nobiliare caratterizzata da una raffinatissima cultura cavalleresca, di cui l'Ordine del Toson d'Oro, ideato da Filippo il Buono (1430), rappresentò una tra le creazioni più alte e complesse[11].

Il consenso intorno al potere dei Duchi di Borgogna era stato costruito attraverso una rappresentazione del potere espressa da forme rituali, sontuose e impressionanti, volte a incutere timoroso rispetto in una cittadinanza potenzialmente ostile. Si pensava così di sopire un latente ma esplosivo contrasto tra forze politiche e sociali fortemente contrapposte: da una parte la sfarzosa Corte ducale che, nel tempo, era andata centralizzando i poteri di comando, dall'altra le ricche e operose città fiamminghe le quali, al contrario, vedevano diminuire drasticamente la propria autonomia e libertà[12]. L'allean-

[9] La distinzione tra il basso tedesco (Platdeutsch) e l'alto tedesco (Hochdeutsch) è importante perché il Platdeutsch assomigliava assai all'olandese o al fiammingo, lingua questa conosciuta da Carlo V; sull'incontro, J. CONTRERAS CONTRERAS, *De la herejía a la Iglesia: Lutero, el Emperador y los príncipes*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. V, *Religión, cultura y mentalidad*, pp. 173-196.

[10] P. ARNADE, *Realms of Ritual. Burgundian Ceremony and Civic Life in Late Medieval Ghent*, Ithaca USA, 1996, pp. 5-8; in questo studio sono state sviluppate alcune tematiche di J. HUIZINGA, *L'Autunno del Medioevo*, (Haarlem, 1919) Roma, 1992. Riguardo poi all'appellativo "Carlo di Gand", viene da noi ricordato come qualifica del periodo giovanile e non utilizzato con un fine riduttivo come accade sovente: cfr. J. VALDEÓN BARUQUE, *La herencia medieval de Carlos V*, in *Carlos V. Europeismo y universalidad*, vol. II, *La organización del poder*, Atti del convegno internazionale tenuto a Granada nel maggio 2000, a cura di J. L. Castellano, F. Sánchez-Montes Gonzàlez, Madrid, 2001, pp. 597-607 e di A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Carlos V, Entre el Medioevo y la Modernidad*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. V, *Religión, cultura y mentalidad*, pp. 689-697.

[11] *Les Mémoires de Messire Olivier de la Marche, Maître d'Hôtel et Capitaine des Gardes de Charles le Téméraire*, Bruxelles, 1616; F. CHECA CREMADES, *El poder de los símbolos. La Orden del Toisón de Oro, la significación del ceremonial y los retratos de los reyes de España (siglos XVI-XVIII). La Orden del Toisón de Oro y sus soberanos (1430-2011)*, in *La orden del Toisón de Oro y sus soberanos (1430-2011)*, Catálogo de exposición, Madrid, 2011, pp. 11-44; per la società fiamminga nel tardo Medioevo, cfr. L. GALOPPINI, *Mercanti toscani e Bruges nel tardo Medioevo*, Pisa, 2009.

[12] Sulle feste cittadine, gli ingressi dei principi in città in occasioni di matrimoni (*Joyeuses entrées*), quali autentici rituali pubblici, cfr. W. BLOCKMANS, R. STEIN, *Manipulation de l'élite et de masses*, in *Le prince et le peuple. Images de la société du temps des ducs de Bourgogne 1384-1530*, a cura di W. Prevenier, Anvers, 1998, pp. 320-333; *À la cour de Bourgogne. Le Duc, son entourage, son train*, a cura di J.-M. Cauchies, Turnhout, 1998; É. LECUPPRE-DESJARDIN, *L'art au service de la persuasion politique: les cérémonies urbaines italiennes et bourguignonnes au XVe siecle*, in *Rapporti e scambi tra Umanesimo italiano ed Umanesimo europeo*, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Milano, 2001, pp. 109-120.

za fra le alte élites di potere, fondata su legami di nobiltà, fedeltà e lealtà interpersonali, sviluppata alla Corte di Borgogna rappresentò per Carlo un modello da seguire anche quando si trovò a dover governare antichi regni autonomi e profondamente diversi fra loro[13]. Si è osservato, anche per la rivolta e la repressione dei Comuneros (1521), come, accanto alle più varie motivazioni, «probabilmente non è stata posta sufficientemente in risalto la questione della rottura dei canali di patronato e integrazione sociale che comportò l'imposizione della tradizione fiammingo-borgognona», provocando la reazione volta alla salvaguardia delle tradizioni cittadine castigliane sviluppatesi sotto i Re Cattolici[14].

Carlo si era formato, infatti, con una «concezione personalistica dello Stato e della vita pubblica, che può sussistere in quanto ci sia un signore, esso stesso anello di una lunga catena, parte di tutto ciò che è la dinastia», come quella concepita dalla civiltà franco-borgognona; una dinastia alla quale si attribuisce un valore «non contingente, non transeunte, ma continuo e ininterrotto», ben distante «dall'apprezzamento che della virtù del principe si faceva contemporaneamente nei principati italiani, apprezzamento fermo sul valore individuale della persona singola, e non sorretto invece dal senso della continuità dinastica»[15]. Un principio, quello della dinastia, comune al Medioevo come all'Età Moderna, che proprio con Carlo V avrebbe iniziato a subire una profonda trasformazione attraverso il passaggio da un modello politico-patrimoniale a un'idea di tipo quasi religioso, divenendo la base fondante per la successiva concezione tendente a un assolutismo di tipo imperiale[16].

Carlo fu proclamato duca di Borgogna con la clausola che fino al compimento del ventesimo anno di età sarebbe stato rappresentato in Castiglia dal nonno materno, Ferdinando II d'Aragona[17]. Il primo gennaio dello stesso

[13] J. MARTÍNEZ MILLÁN, *Funzioni politiche e correnti spirituali nel servizio dell'imperatore Carlo V*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. Cantù, M. A. Visceglia, Roma, 2003, pp. 3-39.

[14] *Ivi*, p. 10.

[15] F. CHABOD, *Carlo V* cit., pp. 9-10.

[16] M. RADY, *Carlo V e il suo tempo* cit., p. 139; per i legami con una concezione medievale e l'apertura nuova della modernità, cfr. J. VALDEÓN BARUQUE, *La herencia medieval de Carlos V* cit., pp. 597-607; A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Carlos V, entre el Medioevo y la Modernidad*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. V, *Religión, cultura y mentalidad*, pp. 689-697.

[17] Carlo fu emancipato il 5 gennaio 1515 nel palazzo degli Stati di Bruxelles, K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 44; G. GALASSO, *L'opera del Brandi e altri studi su Carlo V (1937-1940)*, in "Rivista Storica Italiana", 74 (1962), pp. 93-119, studio poi ampliato cfr. IDEM, *L'opera del Brandi e alcuni studi recenti su Carlo V*, in IDEM, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche*, Roma, 2006, pp. 123-164; più in generale, G. GALASSO, *La storiografia italiana e Carlo V da G. De Leva a F. Chabod (1860-1960)*, in *Carlos V. Europeismo y universalidad* cit., vol. I, *La figura de Carlos V*, pp. 145-157, anche in IDEM, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche* cit., pp. 105-122.

anno era stato proclamato re di Francia Francesco I di Valois[18]. Dopo la morte inaspettata di Ferdinando, avvenuta l'anno seguente[19], il sedicenne Carlo divenne sovrano di Spagna, con il titolo di Carlo I di Castiglia e di Aragona, unendo le due Corone. Un evento interpretato come la conclusione di un'epoca poiché «era la fine della vecchia Borgogna. Carlo ora era re di Spagna insieme con la madre inferma» con la quale, fino a quando essa fu in vita, mantenne almeno formalmente una sorta di 'governo congiunto', come si vede anche dalle molte *intitulationes* dei documenti, compresi quelli relativi al primo Parlamento Vilanova (1518)[20]. «Il mondo si spalancava ai suoi occhi, e presto i Paesi Bassi non sarebbero stati che una piccola parte dell'impero universale che egli doveva reggere»[21].

Recandosi per la prima volta in Spagna a prendere possesso della Corona (1517), Carlo si trovò a fronteggiare il problema di apparire "straniero" nei territori di cui diveniva il sovrano: al contrario, educato in Spagna e quindi ben conosciuto era il fratello Ferdinando che avrebbe potuto rivendicare il potere dando inizio a pericolose lotte dinastiche, ma che fu inviato prima nei Paesi Bassi e, in seguito, in Ungheria. Ereditato quindi il trono di Spagna, Carlo convocò nel 1518 le *Cortes* di Castiglia a Valladolid (21 marzo), quelle

[18] «A Luigi duodecimo succedette Francesco monsignore di Anguelem, più prossimo a lui de' maschi del sangue reale e della linea medesima de' duchi di Orliens, preferito nella successione del regno alle figliuole del morto re per la disposizione della legge salica, legge antichissima del reame di Francia» che escludeva le donne nella successione al trono, cfr. F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, a cura di S. Seidel Menchi, Saggio introduttivo di F. Gilbert, Torino, 3 voll., 1971, vol. II, p. 1213. Francesco I (Cognac, 12 settembre 1494 - Rambouillet, 31 marzo 1547) era il figlio di Carlo di Valois-Angoulême (figlio cadetto di Louis duca d'Orléans e di Valentina Visconti) e di Luisa di Savoia. In quello stesso anno i Francesi, alleati con la Repubblica di Venezia, vinsero nella battaglia di Marignano (Melegnano, 13-14 settembre) contro gli svizzeri e Massimiliano Sforza per la conquista del Ducato di Milano; cfr. R. J. KNECHT, *Francis I*, New York, 1982.

[19] Madrigalejo, 23 gennaio 1516; E. BELENGUER, *Fernando el Católico. Un monarca decisivo en las encrucijadas de su época*, Barcelona, 1999.

[20] Giovanna era già in preda alla follia, malattia forse ereditaria (manifestatasi pure nella nonna, Isabella d'Aviz o del Portogallo) secondo K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 32-34, per la cit. p. 50; mentre per altri storici Giovanna fu soprattutto vittima di un complotto dei suoi familiari per giustificare la successione del figlio, cfr. G. ADOLF BERGENROTH, *Calendar of Letters, Despatches, &c., relating to Negotiations between England and Spain*, London, 1868; K. HILLEBRAND, *Un enigma della storia*, (Paris, 1869) Palermo, 1986; per il racconto con toni romanzati, cfr. E. FERRI, *Giovanna la pazza: una regina ribelle nella Spagna dell'Inquisizione*, Milano, 1996; per nuovi approfondimenti storici, cfr. B. ARAM, *Juana the Mad: Sovereignty and Dynasty in Renaissance Europe*, Baltimore, 2005, edito anche B. ARAM, *La reina Juana. Gobierno, piedad y dinastía*, Traducción de S. Jàkfalvi, revisión científica de S. Cantera Montenegro, Madrid, 2001.

[21] K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 50; per l'eredità territoriale di Carlo, cfr. E. BELENGUER, *El imperio de Carlos V. Las Coronas y sus territorios*, Barcelona, 2002, pp. 21-45.

d'Aragona a Saragozza (9 maggio) e di Catalogna a Barcellona[22], e il Parlamento in Sardegna (inizio estate del 1518)[23].

Il 28 giugno 1519, a Francoforte, Carlo fu eletto Re dei Romani e incoronato in Aquisgrana, il 23 ottobre dell'anno successivo. Francesco Guicciardini nella *Storia d'Italia*, ripercorrendo le problematiche riguardanti l'elezione, evidenziava come fossero inevitabilmente intrecciate con le questioni politiche che segnarono gli anni successivi della scena europea[24], sottolineando la gioventù del sovrano vista come mancanza di esperienza e della saggezza più tipica di un adulto[25]. In realtà, nel caso specifico della Sardegna, il giovane sovrano mostrava consapevolezza e rapidità decisionale tanto nella riconferma del viceré precedente, don Angelo de Vilanova, quanto nella convocazione del Parlamento dell'isola, mentre si delineavano già conflitti per la supremazia in Europa e per il titolo di Imperatore.

1.2. *Europa: tra due príncipi, giovani*

Dopo la morte di Massimiliano d'Austria – scriveva il Guicciardini – «cominciorno ad aspirare allo imperio apertamente il re di Francia e il re di Spagna: la quale controversia, benché fusse di cosa sí importante e tra príncipi di tanta grandezza, nondimeno fu esercitata tra loro modestamente, non procedendo

[22] R. GARCÍA CÁRCEL, *Las cortes catalanas en los siglos XVI y XVII*, in *Las Cortes de Castilla y León, en la edad moderna*, Atti del convegno dedicato a "La Historia de las Cortes de Castilla y León" tenuto a Salamanca, 7-10 aprile 1987, Valladolid, 1989, pp. 677-732 cit. pp. 685-687; E. BELENGUER, J. BUYREU, *Carlos V y la Corona de Aragón: de la inestabilidad real al potencial conflicto*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. III, *Los escenarios del Imperio*, pp. 47-73; J. MARTÍ FERRANDO, *Instituciones y sociedad valencianas en el Imperio de Carlos V*, Valencia, 2002. Per una sintesi sul tema, cfr. J. LALINDE ABADÍA, *L'influenza dell'ordinamento politico-giuridico catalano in Sardegna*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari, 1994, pp. 273-279.

[23] *Parlamento 1518*, doc. 10, cc. 134-134v.

[24] Per la fortuna editoriale dell'opera, G.L. CORRADI, *La Storia d'Italia: una lunga fortuna editoriale e le edizioni nella collezione di palazzo Guicciardini a Firenze*, in *Dal Rinascimento al Risorgimento. Grandezza e decadenza nella* Storia d'Italia *di Francesco Guicciardini*, a cura di Z. Ciuffoletti, Firenze, 2011, pp. 123-202; *La* Storia d'Italia *di Guicciardini e la sua fortuna*, a cura di C. Berra, A.M. Cabrini, Atti del XIV seminario di Letteratura italiana Gennaro Barbarisi (Gargnano del Garda, 4-6 ottobre 2010), Milano, 2012.

[25] Secondo la definizione data da F. GILBERT, *Machiavelli e Guicciardini. Pensiero politico e storiografia a Firenze nel Cinquecento*, prefazione di G. Pedullà, Torino, (Princeton, 1965) 2012, p. 208; inoltre, Carlo V – secondo il Gilbert – è presentato come un giovane inesperto e sprovveduto, dominato dai suoi consiglieri, e la sua prima decisione, «quella di liberare Francesco I dopo avergli fatto firmare un duro trattato, era stata un errore, ed egli l'aveva adottata in contrasto con i saggi consigli altrui», *ivi*, p. 196.

né a contumelie di parole né a minaccie d'armi ma ingegnandosi ciascuno, con l'autorità e mezzi suoi, tirare a sé gli animi degli elettori»[26]. L'anno precedente, il 1518, era stato un periodo di relativa pace in cui «l'Italia (cosa non accaduta già molti anni) non sentì movimento alcuno, benché minimo, di guerra», ma si erano intavolate varie trattative con la nobiltà europea, volute e organizzate dal Pontefice, per una spedizione militare contro i Turchi comandati da Selim I detto, in Occidente, il Crudele[27]. Ricordando che il 31 ottobre del 1517 l'agostiniano Martin Lutero aveva affisso le sue 95 tesi alle porte della chiesa del Palazzo (*Schlosskirche*) di Wittenberg in Germania, risultavano ormai delineati i principali nodi politici internazionali che avrebbe dovuto affrontare Carlo, una volta proclamato imperatore: il conflitto inevitabile, non più latente ma diretto, con il re di Francia, le conseguenze del primo rapido diffondersi del «pestifero veleno»[28] delle idee luterane e della Riforma protestante e, infine, il pericolo della crescente minaccia dei Turchi nel Mediterraneo.

Il sassarese Francisco Ángel Vico y Artea, nella sua opera *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña*, pubblicata a Barcellona nel 1639, delinea questi eventi cruciali accaduti nel volgere di breve tempo e le lotte che seguirono coinvolgendo, inevitabilmente, la Sardegna, e, fedele alla sua ottica storiografica, accentua la drammaticità della scissione religiosa tra cristiani con una definizione guicciardiniana del luteranesimo, paragonato a un "veneno" sparso dal "maldito Lutero"[29].

[26] F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1356; R. H. BAINTON, *La riforma protestante*, a cura di D. Cantimori, Torino, 1958; L. FEBVRE, *Martin Lutero*, Bari, 1969; per i medaglioni dell'Imperatore, del teologo tedesco e il loro incontro, cfr. D. CANTIMORI, *Lutero* / F. BRAUDEL, *Carlo V*, Roma-Milano, 1966.

[27] «Anzi appariva la medesima disposizione in tutti i príncipi cristiani; tra' quali, essendone autore il pontefice, si trattava, ma più presto con ragionamenti apparenti che con consigli sostanziali, la espedizione universale di tutta la cristianità contro a Selim príncipe de' Turchi», cfr. F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1342.

[28] F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1371.

[29] «Empezó este año con infelicidad de todo el orbe a esparcir su veneno el maldito Lutero, y entró al imperio de los turcos Solimán, para que den a entender al mundo los tres monarcas competidores: Carlos, máximo con su valor, Francisco el francés con su emulación y el Turco con su poder, y a todos estorbe Lutero con su malicia, que tanto puede una apostasía religiosa para continuado ejemplar, de que cómo el Ángel Apóstata con su caída, se trajo la tercera parte de los espíritus angélicos, este mal sacerdote y religioso turbó y llevó tras sí casi la tercera parte del orbe», cfr. F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña*, voll. 7, Cagliari, 2004, vol. 5, p. 429. Per l'opera del Vico cfr. F. MANCONI, *Storia di un libro di storia,* introduzione a Francisco Vico, *Historia general de la Isla y Reyno de Cerdeña* cit., pp. VII-LXXXII; per la sua biografia, cfr. F. MANCONI, *Francisco Vico, un letrado sassarese al servizio della Monarchia ispanica. Appunti per una biografia di Francisco Ángel Vico y Artea*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra, G. Murgia, Roma, 2004, pp. 291-333, ora anche in F. MANCONI, *Una piccola provincia di un grande impero. La Sardegna nella Monarchia composita degli Asburgo (secoli XV-XVIII)*, Cagliari, 2012, pp. 121-179; A. MATTONE, A. NIEDDU, *Vico y Artea, Francesco Angelo*, in *DBGI*, II, *s.v.*

Il primo ostacolo che si presentò quindi a Carlo fu «la controversia dello imperio, con grandissima sospensione di tutta la cristianità, proseguita da l'uno e l'altro re con maggiore caldezza che mai»[30]. Infatti sullo scacchiere politico europeo si presentavano come aspiranti al titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero due potenti ma giovani sovrani: Carlo, erede dei territori degli Asburgo (in Austria e Germania), del Ducato di Borgogna e re di Spagna (quindi anche di Corsica, Sardegna, Sicilia), e Francesco I di Valois, re di Francia. Entrambi avevano molto potere, e se «l'uno di loro [Carlo] possedeva forse più regni e più stati, l'altro [Francesco I] non era da stimare manco, perché non aveva sparsa e divulsa in vari luoghi la sua potenza ma il regno tutto raccolto e unito insieme, con ubbidienza maravigliosa de' popoli suoi e pieno di grandissime ricchezze»[31]. Il re francese poté contare, inizialmente, sull'appoggio fondamentale di papa Leone X de' Medici[32], ma non riuscì a superare l'ostacolo maggiore, ossia quello di non discendere da una dinastia legata alle terre germaniche[33].

In questa complessa occasione – e sotto la guida magistrale del cancelliere Mercurino Arborio marchese di Gattinara – Carlo mostrò qualità non comuni riuscendo a contrastare la possibile aspirazione del fratello Ferdinando[34], a evitare uno scontro diretto con Francesco I, a districarsi tra gli intrecci della diplomazia europea e gli interessi della corte pontificia, a utilizzare il potere dato dalla forza del denaro congiunta a quella delle armi[35]. Tutto ciò comportava la necessità costante di reperire denaro attraverso varie forme. Un esempio significativo: Carlo aveva assegnato al Gattinara una provvisione di 5.000

[30] F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1362 (Libro XIII, cap. XIII). G. GALASSO, *Il progetto imperiale di Carlo V*, in *De la unión de coronas al imperio de Carlos V*, Atti del convegno internazionale di Barcellona, 21-25 febbraio 2000, a cura di E. Belenguer Cebrià, Madrid, 2002, ora in G. GALASSO, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche* cit., pp. 3-36; J. PÉREZ, *La idea imperial de Carlos V*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. I, *La figura de Carlos V*, pp. 239-250.

[31] F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1358; L. BÉLY, *La rivalité avec la France. Les historiens et l'impossible duel entre François Ier et Charles Quint*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. III, *Los escenarios del Imperio*, pp. 75-84.

[32] Giovanni di Lorenzo era uno dei figli di Lorenzo de' Medici e di Clarice Orsini; C. RENDINA, *I papi*, Roma, 1990, pp. 612-618.

[33] Era allora «grande la inclinazione de' popoli di Germania perché la degnità imperiale non si rimovesse di quella nazione, anzi, insino a' svizzeri, mossi dallo amore della patria comune germanica, avevano supplicato il pontefice che non favorisse a questa elezione alcuno che non fusse di lingua tedesca», cfr. F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1363. D. Potter, *Renaissance France at War: Armies, Culture and Society, c. 1480-1560*, Woodbridge, 2008.

[34] A. KOHLER, *Ferdinand I. 1503-1564. Fürst, König und Kaiser*, München, 2003.

[35] F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1364. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 83-111; KOHLER, *Carlo V* cit., pp. 73-79; sull'importanza degli eserciti, cfr. R. QUATREFAGES, *El Ejército*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. II, *La organización del poder*, pp. 491-511.

lire aragonesi, da prelevarsi sul residuo delle *sisas* stabilite nelle Corti aragonesi celebrate nel 1519 e, dal momento che non era stato eseguito il pagamento, ordinava – da Worms, il 5 gennaio 1520 – al tesoriere generale Ludovico Sanchez, di provvedervi con i primi proventi del donativo deciso nell'ultimo Parlamento celebrato nel Regno di Sardegna (da Ferdinando Girón de Rebolledo), come anche con parte delle 5.000 lire di Aragona provenienti dalle rendite dei marchesati di Oristano e Goceano[36].

Nell'elezione di Carlo a re dei Romani in Aquisgrana, nell'antica Cappella Palatina di Carlo Magno, è stato individuato «il mescolarsi delle pretese dinastiche e dello spirito da crociato del cavaliere borgognone con un più elevato concetto dell'Impero, in cui bisogna sospettare l'intervento non solo delle idee, ma anche della penna di Gattinara. Carlo aspirava a una vocazione di onore e di gloria, mentre Gattinara concepiva la potenza politica dell'Impero come un fattore di pace per la cristianità»[37]. Un sogno di pace assai difficile da realizzare.

Sulla scena politica europea si stagliavano ormai due sovrani molto giovani – nel 1519 Carlo V aveva diciannove anni e Francesco I venticinque –, entrambi con mire espansionistiche e ambizioni forti: «né si dubitava che tra' due príncipi, giovani, e tra' quali erano molte cause di emulazione e di contenzione, avesse finalmente a nascere gravissima guerra»; Francesco I aveva non solo mire sull'Italia (Regno di Napoli, Ducato di Milano) ma rivendicava a sé il ricco Ducato di Borgogna «il quale occupato da Luigi undecimo per l'occasione della morte di Carlo duca di Borgogna, avolo materno del padre di Cesare [Carlo], aveva sempre tormentato l'animo de' successori»[38].

Inoltre nella scena politica europea si presentava urgentemente un altro problema da affrontare, dopo la caduta di Costantinopoli (1453) e di Otranto (1480), quando l'Impero ottomano aveva raggiunto la massima espansione e sembrava sul punto di trasformare il Mediterraneo in un "mare turco"[39].

[36] *Parlamento 1518*, doc. 71, cc. 60-61. Su Mercurino Arborio da Gattinara (Gattinara, 10 giugno 1465 - Innsbruck, 5 giugno 1530) prima dal 1501 consigliere della duchessa Margherita d'Asburgo, in seguito consigliere e Gran Cancelliere di Carlo V a partire dall'ottobre 1517; G. BRUNELLI, *Gattinara, Mercurino Arborio, marchese di*, in *DBI*, vol. 52, 1999, *s.v.*; J.M. Headley, *The emperor and his chancellor. A study of the imperial Chancellery under Gattinara*, Cambridge-London-New York, 1983.

[37] K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 95.

[38] F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, pp. 1364-1365.

[39] S. BONO, *I corsari barbareschi*, Roma, 1964; sui problemi relativi ai collegamenti marittimi all'interno del Mediterraneo, cfr. A. PACINI, *«Desde Rosas a Gaeta». La costruzione della rotta spagnola nel Mediterraneo occidentale nel secolo XVI*, Milano, 2013; in particolare per il Tirreno, cfr. F. ANGIOLINI, *Lo stato di Piombino, Cosimo I dei Medici, Carlo V ed il conflitto per il controllo del Tirreno*, in *Italia non spagnola e monarchia spagnola tra '500 e '600. Politica, cultura e letteratura*, a cura di G. Di Stefano, E. Fasano Guarini, A. Martinengo, Firenze, 2009, pp. 125-146.

Prima di lasciare la Spagna, Carlo si trovò a dover appoggiare la formazione di una lega delle corporazioni locali, scese in armi contro i corsari, in particolare provenienti dagli Stati barbareschi, vassalli di Selim I che minacciavano costantemente le località costiere valenciane e catalane[40]; un problema essenziale anche per la Sardegna, storicamente soggetta alle razzie sia di pirati che di corsari[41]. In particolare, in quegli anni, l'isola era minacciata da Turchi e Barbareschi, e già agli inizi del Cinquecento le coste erano state soggette a violente razzie e gli attacchi ai villaggi costieri si erano moltiplicati rapidamente, mettendo a dura prova la popolazione, frequentemente deportata e ridotta in schiavitù, con grande danno anche per l'economia dei luoghi[42].

1.3. *Gli eventi: 1516-1532*

L'8 dicembre 1516 Carlo riconfermava don Angelo de Vilanova viceré di Sardegna per il trienno 1517-1519[43]. L'isola, che la forte presenza di una feudalità catalano-aragonese aveva quasi pacificata e resa ormai parte del Regno di Spagna, si trovava invece esposta agli attacchi portati via mare dai corsari barbareschi. La drammatica inadeguatezza delle fortificazioni e degli armamenti che avrebbero dovuto far fronte a queste aggressioni fu uno tra i primi problemi urgenti che Carlo si trovò a dover affrontare, emanando da subito una serie di disposizioni volte al miglioramento del sistema difensivo dell'isola e affidandone la realizzazione al Vilanova.

[40] Carlo aveva dato loro appoggio con il rescritto di Fraga (31 gennaio 1520), cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 81; per quegli anni, cfr. Á. CASALS, *Instituciones catalanas y presencia militar*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. III, *Los escenarios del Imperio*, pp. 123-143; G. SERRELI, *Le opere di difesa delle attività produttive nel Regno di Sardegna nel XVI secolo. Il caso di Capo Carbonara*, in "Rime", n. 1 (2008), pp. 121-131.

[41] Per i combattimenti avvenuti nel Trecento e Quattrocento, cfr. P. F. SIMBULA, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari, 1995; EAD., *Commercio, guerra e corsari lungo le coste della Gallura nel basso Medioevo*, in *Da Olbìa ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di studi tenuto a Olbia il 12-14 maggio 1994, Sassari, 2004, pp. 113-125; riguardo al Mediterraneo, cfr. M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli, 1995.

[42] Per il Medioevo, cfr. G. PISTARINO, *Schiave e schiavi sardi a Genova (secc. XII-XIII)*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", VIII (1982), pp. 17-30; per il Mediterraneo, cfr. S. BONO, *Corsari nel Mediterraneo: cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, 1993. Per un quadro d'insieme si veda A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, vol. III, B. ANATRA, A. MATTONE, R. TURTAS, *L'Età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano, 1989, pp. 13-64; per le linee economiche, cfr. C. MANCA, *Il modello di sviluppo economico delle città marittime barbaresche dopo Lepanto*, Napoli, 1982, pp. 69-123; S. BONO, *Il Mediterraneo: da Lepanto a Barcellona*, Perugia, 2000.

[43] *Parlamento 1518*, doc. 3, cc. 57v.-62.

In tal modo Carlo, nella linea della continuità istituzionale con il regno di Ferdinando il Cattolico, si mostrava consapevole dell'importanza strategica dell'isola situata quasi al centro del Mediterraneo occidentale, rivolgendo un'attenzione pragmatica quanto lungimirante verso questa parte del suo Regno che sarebbe entrata pienamente nello scacchiere politico-militare internazionale dopo il 1519[44]. Ma già dal 1520 Carlo si trovò a dover fronteggiare la rivolta delle comunità della Castiglia (i cosidetti Comuneros)[45]. La ribellione era stata determinata dal pesante fiscalismo e dalla volontà di salvaguardare le tradizionali autonomie cittadine minacciate dal tentativo di limitare le libertà autonomistiche delle *Cortes*. Il giovane sovrano riuscì a soffocare la rivolta con una pesante repressione nella decisiva battaglia di Villalar (23 aprile 1521).

Gli anni a seguire furono densi di avvenimenti ma, in particolare, il 1525 e il 1527 furono cruciali nello scacchiere politico europeo: il 14 gennaio 1526 Francesco I, sconfitto a Pavia l'anno precedente, firmava un accordo con Carlo V (Trattato di Madrid)[46]; nello stesso mese Martin Lutero pubblicava il *De servo arbitrio* nella traduzione tedesca; nel mese di marzo, a Siviglia, si celebrava il matrimonio tra Carlo V e sua cugina, Isabella d'Aviz del Portogallo[47]; il 22 maggio si costituiva la Lega di Cognac, l'alleanza antiasburgica voluta da Francesco I che riuniva papa Clemente VII, il Ducato di Milano (sotto Francesco Sforza II), le Repubbliche di Venezia e Firenze, e aveva l'appoggio, anche se non dichiarato, del re d'Inghilterra, Enrico VIII Tudor; alla fine di agosto Solimano I "il Grande" o "il Magnifico", invadeva la parte meridionale dell'Ungheria[48]; in settembre i Colonna costringevano Clemente

[44] *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, a cura di B. Anatra, F. Manconi, Roma, 2001. Si ricorda, per un confronto, che anche il Parlamento del Regno di Napoli si riunì a partire già dal 1520, cfr. G. D'AGOSTINO, *Il Parlamento Generale del Regno di Napoli nell'età di Carlo V*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. II, *La organización del poder*, pp. 133-140.

[45] J. PÉREZ, *La revolución de las Comunidades de Castilla, 1520-1521*, Madrid, 1979; *Poder y sociedad en la España de los Austrias*, a cura di J. H. Elliott, Barcellona, 1982.

[46] Francesco, dopo la sconfitta (24 febbraio 1525), era stato imprigionato dapprima nella Rocca di Pizzighettone sull'Adda (Cremona), e poi trasferito a Madrid. Le condizioni imposte a Francesco I comportavano la rinuncia ad ogni pretesa sull'Italia, sul Regno di Napoli, Ducato di Milano, la restituzione della Borgogna; inoltre, per la sua liberazione, fu costretto a lasciare i suoi figli, il delfino Francesco (1518-1536) ed Enrico, duca d'Orléans (1519-1559), in ostaggio, cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 214-215, 223-229.

[47] Sull'infanta Isabella del Portogallo (Lisbona, 24 ottobre 1503-Toledo, 1 maggio 1539), cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 226-227; M. DEL C. MAZARÍO COLETO, *Isabel de Portugal Emperatriz y Reina de España*, Madrid, 1951.

[48] L'espansione ottomana nella penisola balcanica era stata contrastata, nel corso del Quattrocento, dagli Ungheresi. Nel 1522 il matrimonio tra re Luigi II Jagellone e Maria d'Asburgo (Bruxelles, 18 settembre 1505 - Cigales in Castiglia, 18 settembre 1558) sorella di Carlo V, aveva visto entrare il paese nell'orbita territoriale degli Asburgo. L'Impero ottomano tentò prima le vie diplomatiche poi sferrò un memorabile attacco nella battaglia di Mohács lungo il Danubio (29 agosto 1526), dove perse la vita Luigi II, senza lasciare eredi. Sua sorella, Anna

VII a rifugiarsi a Castel Sant'Angelo e ad abbandonare la Lega; alla fine di novembre moriva Giovanni de' Medici (Giovanni dalle Bande nere), mentre tentava di arrestare l'avanzata dei mercenari (i Lanzichenecchi) di fede luterana guidati da Georg von Frundsberg. Questi poi, esasperati dai mancati pagamenti, conquistarono Roma (maggio 1527) costringendo Clemente VII alla fuga e mettendo a ferro e fuoco la città[49]. Il "Sacco di Roma" suscitò, nelle corti europee, la condanna universale. Nella seconda metà del 1527 Francesco I lanciò una nuova offensiva in Italia: le truppe francesi dal Nord della penisola, comandate da Odet de Foix conte di Lautrec, si diressero verso il Sud giungendo a conquistare gran parte dei territori, esclusa Napoli, anche se la città fu assediata, da terra dalle truppe francesi e dal mare dalla flotta genovese comandata da Filippino Doria, nipote del più celebre Andrea[50].

All'inizio del 1528 il conflitto coinvolse la Sardegna con l'attacco portato all'isola dalle truppe della Lega di Cognac. Il 23 marzo giungeva infatti la notizia dell'invasione dei nemici di Sua Maestà, «la invasiò iniusta feta per los enemichs da sa Magestat, Francesos, Ytalians, Corsos y de la Liga» con 24 galere «francesas, venecianas y genovesas», due brigantini e altri vascelli che prima invasero le terre della Gallura, poi attaccarono Castelsardo «molt asprament tan per mar com per terra», ma incontrando una forte resistenza si diressero su Sorso e Sassari che occuparono per alcuni giorni[51].

Le spese per questa strenua difesa, combattuta per mare e per terra, furono ingenti e resero necessaria la convocazione urgente di un nuovo Parlamento a carattere straordinario con il solo scopo di reperire il denaro necessario a fare fronte all'emergenza, come espressamente ricordava il Vilanova nel discorso tenuto agli Stamenti in occasione della loro convocazione (23 marzo 1528)[52].

L'importanza dell'attacco francese all'isola deve essere valutata, oltre che in relazione alla guerra in atto fra la Lega di Cognac e Carlo, anche all'interno del più generale quadro strategico della politica mediterranea caratteriz-

Jagellone, aveva sposato il fratello di Carlo V, Ferdinando d'Asburgo, al quale passò il trono in base a un accordo stipulato precedentemente fra il re Ladislao II d'Ungheria e l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (1515). Maria d'Asburgo, ormai vedova e dopo aver posto al fratello la condizione di non dover essere coinvolta in politiche matrimoniali, occupò il posto della zia Margherita, scomparsa, come reggente dei Paesi Bassi.

[49] K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 252.

[50] J. D. TRACY, *Emperor Charles V* cit., pp. 39-49; M.E. MALLET, CH. SHAW, *The Italian Wars 1494-1559: War, State and Society in Early Modern Europe (Modern Wars In Perspective)*, Harlow (England), 2012.

[51] *Parlamento 1528*, doc. 364, c. 24v.; per l'attacco francese cfr. A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., vol. III, *L'età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo* cit., pp. 55-58.

[52] Per l'attacco francese a Castelsardo cfr. A. MATTONE, *Castellaragonese. Una città-fortezza nel Mediterraneo moderno (XVI-XVII secolo)*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. Mattone, A. Soddu, Roma, 2007, pp. 459-539, in part. p. 479.

zata dalla costante e crescente minaccia dei Turchi e dei Barbareschi. Il sovrano, sulle orme di Ferdinando II, perseguiva una politica di conquista e di supremazia sulle coste africane e del Levante, e la Sardegna rappresentava una base logistica e militare essenziale[53].

Il 5 agosto 1529 fu stipulata la Pace di Cambrai, detta "Pace delle due Dame" in quanto Luisa di Savoia (madre di Francesco I) e Margherita d'Asburgo (reggente dei Paesi Bassi, zia di Carlo V e vedova di Filiberto II di Savoia, fratello di Luisa) si erano adoperate in segrete trattative. Con il Trattato di Cambrai il re di Francia rinunciò alle mire sull'Italia, cioè al Regno di Napoli, al Ducato di Milano[54], ma ottenne la rinuncia di Carlo alla ricca Borgogna e la liberazione dei suoi due figli, lasciati in ostaggio a Carlo V in seguito al Trattato di Madrid (1526)[55].

Al 18 agosto del 1529 risale la lettera di Carlo V al nobile Martino Cabrero, con la quale lo informava delle spontanee dimissioni presentate da don Angelo de Vilanova e della sua nomina a luogotenente generale del Regno di Sardegna[56]. Il Vilanova si era dimesso anche perché doveva aver compreso di non essere più in grado di svolgere i compiti che lo attendevano nell'isola, forse a causa dell'avanzare dell'età o per problemi di salute. Morì poco dopo. Infatti, il primo gennaio del 1532 Carlo V, nell'assegnare una rendita vitalizia ai figli del Vilanova, Michele e Ludovico, ricordava il padre come ormai scomparso[57].

La Sardegna, entrata a far parte del Regno di Carlo, attraverso l'eredità dinastica della madre Giovanna, nei primi decenni del Cinquecento si trovò inserita all'interno del più ampio riassetto territoriale e politico europeo, condividendone il comune cammino verso le nuove istanze della modernità pur con le sue peculiari caratteristiche sociali ed economiche[58].

[53] G. GALASSO, *Carlo V tra Europa e Mediterraneo*, in *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale tenuto a Napoli l'11-13 gennaio 2001, a cura di G. Galasso, A. Musi, "Archivio Storico per le Province Napoletane", 119 (2001), pp. 525-537, ora in IDEM, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche* cit., pp. 37-48; M.G. MELE, *Carlo V e le "Costas de Áfricas y Levante"*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo* cit., pp. 89-101.

[54] Il duca di Milano Francesco Sforza, per rafforzare l'alleanza con gli Asburgo, prese in moglie una nipote di Carlo V, Cristina di Danimarca.

[55] G. SPINI, *Storia dell'Età moderna*, vol. 1, *1515-1598*, Torino, 1965, pp. 112-121.

[56] *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222.

[57] *Ivi*, doc. 418, cc. 344-345v.; *Ivi*, doc. 419, cc. 345v.-347.

[58] Si ricorda che le relazioni fra la Sardegna e le Fiandre, in particolare per i commerci e mediate dalle presenze mercantili internazionali e specificamente da quelle catalane-aragonesi, sono databili almeno fin dai primi del Trecento, cfr. L. GALOPPINI, *Mercanti toscani e Bruges nel tardo Medioevo* cit., pp. 209-215; per le influenze culturali e artistiche cfr. C. LIMENTANI VIRDIS, *Sardegna, Spagna, Fiandre e dintorni più o meno immediati fra Quattro e Cinquecento*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVI (1989), pp. 129-152; per alcune vicende politiche nel periodo di Carlo V cfr. anche A. ANGIONI, *All'ombra di Carlo V. Feudatari e viceré: lotte politiche e conflitti di potere nella Cagliari del Cinquecento*, Cagliari, 2012; per il periodo successivo cfr. A. MATTONE, *Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale*, in "Studi Storici", 2 (2001), pp. 263-335.

2.
I viceré di Sardegna (1515-1532)

2.1. *Don Angelo de Vilanova*

Il 30 marzo del 1515 Ferdinando il Cattolico nominava don Angelo de Vilanova luogotenente generale del Regno di Sardegna e successore di Ferdinando Girón de Rebolledo da poco deceduto: l'atto relativo alla nomina, infatti, era stato inviato al «nobili Angeli de Villanova» in quanto la carica viceregia era vacante per l'improvvisa morte del Rebolledo, «careat obitu nobilis Ferdinandi Giron de Rebolledo, ultimi locumtenentis generalis nostri»[59]. Con la nomina gli si attribuivano i poteri spettanti al luogotenente generale[60].

[59] ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 215-219 (1515 marzo 30, *Villa de Metine Agri*). Nello stesso giorno si scriveva che, «considerant que per mort de don Ferrando Giron de Rebolledo, quondam nostre loctinent general en lo nostre Regne de Sardenya», rimanevano «sospeses moltes coses que particularment ab provisions nostres» con gran danno, «les quals rebrien detriment», richiedendo al Vilanova di subentrare anché in ciò al Rebolledo, cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, c. 219v. (1515 marzo 30, da Medina del Campo). Il Rebolledo, rinominato viceré di Sardegna nell'ottobre del 1513, aveva esercitato il suo incarico fino al dicembre del 1514, cfr. A.M. OLIVA, *I Parlamenti Dusay-Rebolledo nella tradizione storiografica e nelle fonti normative*, in *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di A. M. Oliva, O. Schena, Cagliari, 1998, pp. 28-52, cit. p. 52. Poiché al 15 marzo 1515 risale un documento inviato dal sovrano «al noble magnifics consellers amats feels nostres don Ferrando Giron de Ribolledo nostre loctinent general del Regne de Sardenya» (ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 207v.-209, da Medina del Campo) mentre alla fine del mese è attestata la sua morte (30 marzo), possiamo ipotizzare come l'improvviso decesso sia avvenuto nella seconda metà di marzo, e, comunque, in questo mese. Altri documenti relativi ai diritti del figlio Giovanni ne confermano l'avvenuto decesso: al «nobili Ioannis de Rebolledo», figlio ed erede (*hjo y heredero*) ormai del «quondam don Fernando Giron y de Rebolledo lugarteniente general en el dicho Reyno de Cerdenya», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, c. 212v. (1515 marzo, senza il giorno, Medina del Campo); in maniera analoga per vari pagamenti da fare a Giovanni, cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3597, cc. 258v.-259; Ferdinando si rivolgeva allo «spectabili locumtenenti generali futuro in predicto nostro Sardinie Regno», affinché fossero rispettati i diritti di Giovanni, ricordando ancora «don Ferdinandi Giron de Rebolledo genitoris sui, quondam nostri viceregis», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 213-213v. (1515 marzo da Medina del Campo, manca il giorno ma possiamo supporre sia prima del 30 marzo, cioè della nomina del Vilanova); ancora, nella supplica del «noble y amat nostre don Juan Giron de Rebolledo gentil home» si ricorda «com pochs dies ha morut lo spectable quondam don Ferrando Giron de Rebolledo loctinent general nostre en dit Regne de Cerdenya», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 214v.-215 (1515 aprile 17, Medina del Campo).

[60] In questo documento sono elencati i poteri che venivano conferiti al viceré, quale rappresentante del re per tutti i vassalli del Regno di qualsiasi grado, stato e condizione: si sarebbe

Allo stesso giorno risalivano anche le dettagliate istruzioni del sovrano al Vilanova in cui venivano tracciate le linee principali per il reggimento dell'isola facendo riferimento alle richieste degli Stamenti, poi approvate, nel Parlamento celebrato di recente o alle varie istruzioni date al Rebolledo[61].

Dopo la morte del sovrano (Madrigalejo, 23 gennaio 1516) la regina Giovanna con il figlio Carlo riconfermavano al Vilanova l'incarico triennale di viceré di Sardegna (Bruxelles, 8 dicembre 1516) a partire dal primo gennaio 1517. Il mandato doveva comprendere l'anno non terminato del triennio precedente e relativo al primo incarico conferito al Vilanova da Ferdinando II[62]. Circa un mese dopo la nomina furono inviate dal sovrano da Bruxelles due lettere entrambe datate 26 febbraio 1517: la prima al ricevitore del riservato, Antonio de Ravaneda, ordinandogli di provvedere al pagamento di 500 ducati d'oro l'anno, da versare al Vilanova stesso o a un suo procuratore, secondo

occupato dell'amministrazione della giustizia, civile e criminale, alta e bassa, delle sentenze e delle esecuzioni, esercitando «merum et mixtum imperium cum gladii potestate»; avrebbe potuto emanare salvacondotti e licenze, commutare pene e concedere grazie speciali; aveva il potere di legittimare i figli nati al di fuori del matrimonio, assegnare tutori ai minori, investire notai, concedere tregue fra litiganti, dare licenze per portare armi, sollevare dal pagamento di rendite come «censalia mortua» o «violaria». Il viceré era poi incaricato di convocare i Parlamenti, prorogarli, mutandone o confermandone il luogo, e di negoziare con i tre Stamenti, revocando, abilitando, correggendo franchigie, privilegi e Capitoli di Corte. Infine, una volta convocato il Parlamento, il viceré aveva l'obbligo di esaminare i gravami, provvedere ai sussidi, delegare le questioni ai giudici, eseguire le sentenze massimo fino alla somma di 200 lire. Riguardo alla terminologia impiegata per la carica abbiamo l'uso parallelo dei termini di "governatore generale", "luogotenente generale" e "viceré", ad esempio cfr. Parlamento 1518, doc. 3, c. 58 (*vos locumtenentem et gubernatorem generalem dicti Regni*); cfr. Parlamento 1518, doc. 23, c. 240v. (*viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto regno don Angelum de Vilanova*). Per quanto concerne le attribuzioni dei governatori dei Capi di Cagliari e del Logudoro, cfr. R. PORRÀ, *Il controllo regio sulle istituzioni civiche e del contado di Oristano: il ruolo del governatore del Capo di Cagliari e di Gallura*, in "Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano", 4 (2009), pp. 4-31. Il Vico nella lista «De los gubernatores generales, virreyes y capitanes generales» del Regno di Sardegna inserisce «don Ángel de Villanueva, 1515», e ricorda il suo incarico di viceré, la celebrazione del Parlamento (Cortes) e l'impegno ad affrontare la minaccia della Lega contro l'isola, cfr. F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. I, p. 173; vol. V, pp. 429, 438; vol. VII, p. 147.

[61] *Parlamento 1518*, doc. 1, cc. 219-229; M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritani del Regio archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari, 1903, p. 72, n. 453; alcuni capitoli furono sintetizzati da I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari risguardanti i governatori e luogotenenti generali dell'isola di Sardegna dal tempo della dominazione Aragonese fino al 1610*, Cagliari, 1862, pp. 65-66. Per il rapporto fra i sovrani catalano-aragonesi e i consiglieri di Cagliari cfr., *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari*, I, *1358-1415*, a cura di A. M. Oliva, O. Schena, Roma, 2012.

[62] *Parlamento 1518*, cc. 57v.-62, doc. 3. Secondo Ignazio Pillito dopo la morte del sovrano furono gli stessi «Stamenti dell'Isola che, ben soddisfatti dell'ottimo governo del Villanova, supplicarono l'imperatore Carlo, e la regina Giovanna acciò lo confermassero nella carica; lo che non solo fu loro concesso, ma il Villanova fu elevato eziandio, alla dignità di viceré», I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 67.

quanto stabilito a suo tempo da re Ferdinando II[63]; la seconda al procuratore regio, Giovanni Fabra, per il pagamento del salario ordinario di mille fiorini d'oro all'anno[64].

Nel caso della riconferma del Vilanova a viceré di Sardegna la politica di Carlo V ancora una volta fu in linea con quella già da tempo attuata dai suoi avi e dalla stessa Corona catalano-aragonese[65]. Infatti, si tendeva a privilegiare, per incarichi di potere e di governo nell'isola, gli esponenti della nobiltà catalana e valenziana discendenti da famiglie i cui antenati avevano ricoperto uffici nell'isola fin dall'inizio della conquista catalano-aragonese[66]. In particolare Angelo de Vilanova apparteneva a una nobile famiglia valenziana – lo stemma era formato dai gigli d'argento in campo azzurro – i cui antenati erano stati particolarmente attivi nella lotta contro i saraceni[67] e alcuni perso-

[63] *Parlamento 1518*, doc. 4, cc. 8v.-9. Riguardo allo stipendio stabilito da Ferdinando il Cattolico per il Vilanova (1.000 fiorini d'oro), cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3597, cc. 259v.-260v. (1515 marzo 30, Medina del Campo). Come di consueto le somme dovevano essere annotate nei registri della contabilità regia, «poniendo en dato y descargo», con il rilascio delle relative ricevute. L'ufficio di ricevitore del riservato nel Regno di Sardegna fu istituito con privilegio datato Medina del Campo 21 agosto 1497; creato per sostituire quello di procuratore reale, al ricevitore del riservato fu dato inizialmente ampio potere nell'amministrazione delle rendite riservate (regie) da attestare con il rilascio di ricevute e quietanze; successivamente con un'ordinanza (Granada, 18 ottobre 1500) il suo potere fu limitato; il ricevitore «non poteva più appaltare direttamente le rendite regie, venendo ripristinata anche in questo punto la competenza che aveva il procuratore reale in ordine all'amministrazione delle stesse». Una limitazione che rimase in vigore fino alle istruzioni inviate dal sovrano al viceré Vilanova (Medina del Campo, 30 marzo 1515), nelle quali si stabiliva che Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservado, «exhiga imediatamente las pecunias que han de entrar en su receptoria de las partes que son tenidas a responder a nos con ellas y no por mano del procurador real... en la execucion de las quales tenga tota aquella jurisdictio que dicho nuestro procurador real tenia», e si invitava il viceré a fare osservare da allora in avanti la detta provvisione «sobre la dicha immediata exactio» in modo che «no havra tanto embaraço de cuentas, come entrando en nos por dos administratores ecc.». Di conseguenza il viceré, con una sua esecutoriale, concedeva al detto Ravaneda «tot aquel poder y exercici en dit vostre offici que lo procurador real, o regent dit offici, ans que fossen separades y deasuides les jurisdictions, tenia y esercia», cfr. G. P. TORE, *Il ricevitore del riservato in Sardegna (1497-1560)*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 6 (1981), pp. 183-217, cit. p. 210.

[64] *Parlamento 1518*, doc. 5, cc. 9v.-10.

[65] Ferdinando, nella sua nomina, sottolineava i servizi resi alla Corona, nel tempo, dall'intera famiglia Vilanova, ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 215-219 (1515 marzo 30, *Villa de Metine Agri*).

[66] Sulla spedizione per la conquista dell'isola, da Giacomo II il Giusto affidata al figlio, l'Infante Alfonso IV il Benigno (1323-1326), si ricordano solo alcune classiche opere: A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, 1952; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, 2 voll., Madrid, 1956.

[67] J. GRAMUNT, *Los catalanes en Cerdeña*, Barcelona, 1958, p. 161, non è riportata l'immagine dello stemma ma la sua descrizione: «Vilanova. Armas: de azur, flor de lis de plata». Seguono i componenti famosi della famiglia: «Vidal: embajador de Jaime II al Papa para

naggi della quale vengono ricordati da Giovanni Francesco Fara (*De rebus Sardois*, 1580) e da Francesco Vico (*Historia general de la Isla y reyno de Sardeña*, 1639) per aver ricoperto incarichi in Sardegna[68]. Il cognome "de Vilanova" lo troviamo indifferentemente riportato nei documenti con la *elle* doppia o singola (de Villanova o de Vilanova). Tuttavia nelle firme autografe del viceré in lettere inviate da Cagliari ai consiglieri di Alghero troviamo una sola *elle*; perciò, secondo questa testimonianza, abbiamo adottato la forma grafica "de Vilanova"[69].

Il 3 ottobre 1518 (da Saragozza), re Carlo e la madre, la regina Giovanna, nominavano Angelo de Vilanova procuratore generale, abilitandolo a ricevere il giuramento di fedeltà che i tre Stamenti erano tenuti a prestare ai sovrani in occasione del Parlamento che si sarebbe celebrato in Sardegna, «ad presens Parlamentum generale celebrari debet»[70]. L'anno dopo il Vilanova si allontanava per alcuni mesi da Cagliari lasciando come reggente Bernardo

gestionar la ocupación de Cerdeña por las armas aragonesas a principios del siglo XIV; Ramon: compañero del Infante don Alfonso en la primera expedición (1323); Francisco: prohombre de la ciudad y Castillo de Cáller en 1360; Angel: Virrey de Cerdeña en 1510, 1515 y 1520. Su hijo Guillermo: Arzobispo de Cáller en 1521-1532». Sul ruolo dei Vilanova nella conquista dell'isola, cfr. A. [sic: in realtà si tratta di Girolamo] ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., pp. 57-59, 61, 85, 87-89, 95, 118-119, 126-127, 130, 132-133, 135-136, 273 (Vidal de Vilanova); 178 (Arnau); 169 (Ramón). Per una prima ricostruzione della biografia del viceré Angelo de Vilanova, cfr. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, 2 voll., Padova, 1964, vol. I, *(1410-1623)*, pp. 172-179.

[68] I. F. FARAE, *De rebus Sardois* cit., vol. 3, pp. 14 (Vidal de Vilanova, 1304), 24 (Ramon, 1323), 108 (Galcerando, 1388), 184 (Giacomo, 1426, vescovo di Usellus); F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. I, p. 182 e vol. V, p. 255 (Galcerando 1338), vol. V, p. 35 (Arnaldo, ambasciatore); vol. VII, p. 147 (Luigi, ricordato per un atto del 2 gennaio 1528 come procuratore di donna Isabella de Santjust y Roca curatrice del patrimonio e dei feudi di don Monserrate Santjust del fu Gerolamo); Luigi de Vilanova compare nel 1517 anche tra i nominativi di coloro che furono pagati per il servizio prestato fra i «gentiles hombres de nuestra casa y della guarda de nuestras reales personas» del sovrano cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 25-25v. (1517... 28, Bruxelles), al tesoriere generale Ludovico Sanchez per i pagamenti: «dedes y paguedes realmente y de fecho en dineros contantes a su voluntad a don Pedro de Toledo, don Anthonio de Cardona, don Diego de Bonadilla, don Luys Carroç, don Francisco Fenollet, don Luys de la Mena, don Joan de Acunna, Pedro de Mendoça, Gutierre Lopez de Padilla, Galceran Albanell, Gonçalo de Guzman, Alonso Carillo, don Luys de Villanova, Joan Lorenço de Herrera, don Inigo de Bolea, Joan Çapata, Alvaro de Lugo, don Diego Ladron, Anthonio Enriquez, Marcello Caracholo, Fabio Caracholo, Miguel Joan Diez, Dany Luys Roscondon, Guttierre de Guevara, don Joan de Luna, Garci Alvarez de Orrorio».

[69] ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (lettere del sec. XVI), 832/1/185-186; 832/1/201; 832/1/212-212v.; 832/1/213; 832/1/225-225v.; 832/1/235; 832/1/256-256v.; 832/1/271-271v.; 832/1/274-274v.; 832/1/277-277v.; BNM, Ms. 18651, doc. n. 11, f. 1, segnalato da A. NIEDDU, *I Manoscritti sardi della Biblioteca Nacional di Madrid*, in "Quaderni bolotanesi", 29 (2003), pp. 351-386, in part. pp. 369-370.

[70] *Parlamento 1518*, doc. 23, cc. 240v.-242.

Simon il quale, nel corso del Parlamento, aveva ricoperto la carica di reggente la Cancelleria[71].

Il 20 giugno 1519 la regina Giovanna e re Carlo riconfermavano il Vilanova luogotenente generale e «gubernator» di tutto il Regno per un ulteriore triennio a decorrere dal primo gennaio 1520[72]. In seguito il Vilanova fu riconfermato nel suo incarico viceregio triennale: il 20 luglio 1522 e ancora il 25 agosto del 1526 a decorrere dal Natale di quello stesso anno[73]. Seguirono poi tempi difficili.

Nel 1528, nel corso della guerra fra Carlo e la Lega di Cognac, la Sardegna vide l'attacco sferrato dalla flotta di Andrea Doria e Renzo Orsini di Ceri, e il Vilanova dovette fronteggiare una difficile emergenza sia sul piano militare che su quello politico-economico. Nel novembre del 1527 il re lo aveva nominato suo speciale procuratore per vendere, cedere e impegnare i redditi provenienti dai diritti regi nell'isola, da impiegare per le necessità della guerra[74]. In seguito, da Burgos Carlo scriveva al Vilanova (8 gennaio 1528) lodandone il lungo operato come viceré e nominandolo «capitaneus generalis», cioè «dux et capitaneus guerrarum et armorum», autorizzandolo così ad «adunare gentes equestres et pedestres ad bellum» per contrastare il violento attacco a cui era sottoposta l'isola[75].

[71] I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 67: «Egli assentavasi però dal regno nel 1523. Diffatti indi ad un suo decreto, segnato addì 23 gennaio, riscontrasi altra ordinanza spedita ai 3 del successivo giugno dal luogotenente generale don Bernardo Simon, il quale antecedentemente occupava la carica di Reggente la Real Cancelleria. La sua presenza durò pochi mesi; perocchè il Villanova ricomparve in Cagliari addì 27 ottobre dello stesso anno». C. FERRANTE, *Il reggente la reale Cancelleria del «Regnum Sardiniae» da «assessor» a «consultore nato» del viceré (secc. XV-XVIII)*, in *Tra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, 2 voll., Catanzaro, 2008, I, pp. 1059-1094.

[72] *Parlamento 1518*, doc. 43, cc. 333 (bis)v.-337 (bis).

[73] *Parlamento 1518*, doc. 78, cc. 69v.-71v.; *Ivi*, doc. 94, cc. 50-52v.

[74] *Parlamento 1528*, doc. 334, cc. 147-147 (bis)v.

[75] *Ivi*, doc. 336, cc. 163v.-164v. Il 3 gennaio a Burgos, Carlo V, con una lettera trasmessagli urgentemente (*posta volando*) dal viceré di Catalogna (ricevuta il 16 dicembre), era stato informato dell'attacco contro la Sardegna: nel rallegrarsi della strenua difesa opposta da Castelsardo, «tan viril resistencia en Castell Ginoves», in particolare incoraggiava gli abitanti di Alghero a fare lo stesso promettendo di inviare i suoi capitani che si trovavano sulla costa di Malaga con «la armada que alla tenemos fecha para socorrer las partes del Levante»; *Parlamento 1528*, doc. 335, c. 245. Il documento è edito, cfr. *Libre Gran*, a cura di B. Tavera, G. Piras, Cagliari, 1999, doc. n. 190, pp. 525-526. L'impegno del Vilanova nel fronteggiare l'invasione della Lega è ricordato dal Fara: «Anno sequenti 1528 prorex Villanova cepit milites Sardos cogere, quos nonis ianuarii Sassarensium auxilio duce Philippo Cervellono misit et simul cum eo Nicolaus Torresanus, Salvator Aymerich, Petrus Noffra de Alagon, Petrus de-Doni et Tomicus nobiles Calaritani cum suis subditis, atque Busquetus cum Sardis comitatus Olivae advenerunt», cfr. I. F. FARAE, *De rebus Sardois, Libri quatuor, ex recensione Victorii Angius*, Carali, 1838, p. 154.

Sempre in relazione alle ingenti spese necessarie per la difesa del Regno e con questo obiettivo, il 18 febbraio del 1528, da Cagliari, don Angelo de Vilanova inviava ai notabili del Regno le lettere di convocazione per la celebrazione di un nuovo Parlamento[76]. Le motivazioni alla base di questa convocazione sono da individuare nella situazione straordinaria causata dall'attacco francese come chiaramente è mostrato sia dal discorso iniziale pronunciato dal Vilanova all'apertura dei lavori parlamentari[77], sia dalla inusuale celerità con cui il Parlamento stesso si svolse: i capitoli di Cagliari furono approvati il 14 novembre 1528[78].

Il Vilanova rimase attivo, in momenti difficili per la sicurezza dell'isola, certamente fino a tutto il 1528 e almeno fino all'agosto del 1529, quando Carlo V nominava il nobile Martino Cabrero viceré del Regno di Sardegna in seguito alle spontanee dimissioni presentate da don Angelo de Vilanova[79].

Il Vilanova, lasciata l'isola, moriva pochi anni dopo: il primo gennaio del 1532 Carlo V assegnava una rendita vitalizia ai figli Michele e Ludovico ricordandolo come «quondam genitor vester»[80].

2.2. *Luisa de Vilanova e i figli: l'arcivescovo Gerolamo, Ludovico, Michele, Ferdinando*

Il 28 gennaio del 1533 l'imperatrice Isabella ordinava al governatore del Capo di Cagliari di restituire alla vedova del viceré, «donna Luysa de Villanova, relicta del noble don Angel de Villanova ya deffunto visorey que fue d.esse Reyno», i beni «plata, sclavos, tapisceria» e denari che il marito aveva lasciato, alla sua partenza dalla Sardegna, al figlio Gerolamo che era stato arcivescovo di Cagliari ed era morto di recente[81]. Nella stessa lettera la sovra-

[76] *Parlamento 1528*, doc. 356, cc. 13-14v.

[77] *Ivi*, doc. 364, cc. 22-27v. Il Pillito ricorda come «compiuto questo *proces de la guerra*, e puniti *los delinquents, in crimine lese majestatis*, don Angelo di Villanova convocava (per la seconda volta) il Parlamento Nazionale. Nella prima adunanza, che ebbe luogo il 23 marzo del detto anno 1528, egli teneva un discorso acconcio alla circostanza, e del quale ne produco un sunto per ciò che risguarda il lato storico», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 69.

[78] *Parlamento 1528*, doc. 398, cc. 200-205.

[79] *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222. Come ricostruisce Pillito, «l'ultimo ricordo del Villanova appartiene al 27 ottobre 1529, nel quale anno egli chiedeva le sue dimissioni, come si legge nella regia patente 17 agosto, spedita al novello luogotente e capitano generale dell'isola D. Martino Cabrero», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 70.

[80] *Parlamento 1530*, doc. 418, cc. 344-345v.; *Ivi*, doc. 419, cc. 345v.-347.

[81] *Ivi*, doc. 433, cc. 73-73v.: purtroppo non viene indicata la famiglia di appartenenza di Luisa, né la data nella quale il Vilanova lasciò la Sardegna (*al tiempo que se partio del dicho Reyno*).

na, poiché il defunto arcivescovo aveva a suo tempo ricevuto dei denari per conto del fratello Ferdinando, ne ordinava anche la restituzione.

Il viceré don Angelo de Vilanova ebbe almeno quattro figli maschi che elenchiamo senza però conoscere l'ordine di età: Gerolamo (arcivescovo di Cagliari), Ludovico, Michele e Ferdinando. Di quest'ultimo abbiamo solo la menzione nel documento appena citato, mentre gli altri due, Ludovico e Michele, sono ricordati in alcune occasioni in cui ricevevano dei benefici dal re. Il «nobilis Ludovicus de Villanova... miles de nostra regia custodia», otteneva il 25 aprile del 1519 la licenza di estrarre dai «portus, plagias et carricatoria dicti Regni» di Sardegna grani e formaggi per un valore di 300 ducati d'oro[82]; il primo gennaio 1532, dopo la morte del padre, veniva informato dal sovrano – insieme al fratello Michele – che era stata disposta in loro favore una rendita vitalizia di 100 ducati d'oro, da versare in due rate annuali[83]. Ai due «nobiles» de Vilanova si ricordava lo scomparso padre, il viceré che aveva fedelmente servito la Corona, «quondam genitor vester in regimine et gubernatione nostri Sardinie Regni ubi diu tenuit officium locumtenentis generalis nostri summa fide et vigilancia».

Maggiori notizie si hanno su Gerolamo, arcivescovo di Cagliari per 13 anni, ricordato dagli storici Giovanni Francesco Fara e Francesco Vico[84]. Si tratta di una personalità ancora non sufficientemente nota che la documentazione ritrovata, integrando la prima linea biografica tracciata da monsignor Luigi Cherchi, viene ora mostrando come di notevole rilievo[85].

Il 17 settembre 1519 a «Hieronimum de Vilanova clericum filium spectabilis Angeli de Vilanova locumtenentis nostri generalis in dicto Sardinie Regno» fu conferito il priorato di San Vincenzo di Oristano reso vacante dalla morte del titolare Giovanni Scano, «canonicus ecclesie Oristani illius

[82] ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 338-338v. (25 aprile 1519, Barcellona).

[83] *Parlamento 1530*, doc. 418, cc. 344-345v. (Michele); *Ivi*, doc. 419, cc. 345v-347 (Ludovico). Ancora, Carlo V ricorda il viceré ormai scomparso in una sentenza del 24 ottobre 1533, relativa a una vecchia causa mercantile per navi e merci, che vedeva da una parte «heredum Bernardi et Simonis de Costa civitatis Nicie [Nizza] iurisdictionis ducalis Sabaudie» mossa da «Iacobum Martinum de Villafranca tunc patronum coram spectabile quondam Angelo de Vilanova in eodem Regno locumtenente generali nostro», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, c. 341v.-342.

[84] I. F. FARAE, *De rebus Sardois, Libri III-IV*, vol. 3 cit., p. 300, 15: «anno 1521 Hieronymus Villanova, creatus archiepiscopus Calaritanus cum unione Ecclesiae Sulcitanae ad vitam, sedit annos 13 et obiit»; così anche in C. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii et recensioris aevi*, vol. III, rist. Padova, 1968, p. 146. In realtà, alla data del 28 gennaio 1533 Gerolamo de Vilanova, arcivescovo di Cagliari, era già defunto e quindi la regina Isabella ordinava la restituzione a sua madre, donna Luisa de Vilanova e vedova del viceré don Angelo de Vilanova, dei beni del figlio e a lei spettanti, cfr. *Parlamento 1530*, doc. 433.

[85] L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*, Cagliari, 1983, pp. 117-118.

ultimum possessoris»[86]. Tre anni dopo, il 30 luglio 1521, il sovrano informava don Angelo de Vilanova di aver scritto a papa Leone X[87] affinché rilasciasse una bolla per assegnare a «don Hieronimo de Villanova vuestro hijo» le chiese di Cagliari, Suelli, Bonovolla, Galtellì e Sulci, vacanti per la morte dell'arcivescovo di Cagliari, con i rispettivi frutti e rendite, ordinando allo stesso viceré di far entrare Gerolamo in possesso delle suddette chiese[88]; cosa che il pontefice fece pochi mesi dopo, il 25 ottobre[89].

In qualità di arcivescovo di Cagliari, il 24 maggio 1527, stipulò un accordo con il padre – il viceré don Angelo de Vilanova – anticipando di tre anni (1527 anziché 1530) il pagamento dei diritti di *maridatge* di Caterina, sorella di Carlo e regina del Portogallo, dovuti dall'arcivescovado e dal Capitolo di Cagliari, nonché dai vescovati di Suelli, Bonavolla, Sulci (Sols) e Galtellì, che ammontava a 235 lire e 16 soldi in moneta cagliaritana, trattenendo, sulla base di un interesse dell' 8% annuo come diritto di anticipazione, 48 lire e 6 soldi e versando quindi, di fatto, 187 lire[90].

Il «dominus don Hieronimus de Vilanova, archiepiscopus callaritanus», compare ancora negli atti del secondo Parlamento Vilanova, il 23 marzo del 1528[91]. Della sua attività di arcivescovo si ricorda che fu il committente del *Liber diversorum actorum*, una ordinata compilazione degli atti relativi alla chiesa cagliaritana fra i quali ritroviamo il donativo dello Stamento ecclesiastico del Parlamento Rebolledo da riscuotere negli anni 1512-1517[92]. Inoltre Gerolamo de Vilanova condusse il processo canonico relativo al trafugamento di reliquie e oggetti sacri dagli appartamenti del papa nel corso del Sacco di Roma (1527), avventurosamente giunti via mare a Cagliari e a lui consegnati; una volta restituiti gli oggetti sacri al pontefice, questi volle lasciare una

[86] *Parlamento 1518*, doc. 61, cc. 19v.-20v. Si ricorda anche in ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 50-50v. (15 marzo 1517, Bruxelles), che si concedeva a «Hieronymo de Villanova» di tenere l'ufficio «de recibidor de los emolumentos de la general governacion».

[87] Ossia Giovanni di Lorenzo de' Medici (9 marzo 1513 - 1 dicembre 1521).

[88] *Parlamento 1518*, doc. 77, c. 3.

[89] D. SCANO, *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, parte seconda, *Da Gregorio XII a Clemente XIII*, Cagliari, 1941 (Pubblicazioni della R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 2), doc. CCCXCIV, pp. 270-271; nel documento si afferma che Gerolamo è in età di 23 anni, quindi dovrebbe essere nato nel 1498.

[90] Il viceré era stato incaricato da re Carlo di procurare, tramite l'anticipazione dei diritti di *maridatge*, la somma necessaria al vettovagliamento della flotta inviata nel Mediterraneo; *Parlamento 1518*, doc. 101, cc. 68-68v.

[91] *Parlamento 1528*, doc. 364, c. 22v.

[92] *Quando la campana suonava a raccolta... organizzazione, attività e cerimonie del Capitolo metropolitano di Cagliari nei secoli*, Catalogo della mostra, *Sic convocati et congregati ad sonum campanae...* a cura di C. Campanella, M.B. Lai, G. Usai, Cagliari, 2009, p. 33, scheda 14.

preziosa reliquia, una Spina della corona di Cristo, al Duomo di Cagliari, dove ancora oggi viene conservata nella Cappella aragonese[93].

Poco prima che il Vilanova morisse, papa Clemente VII lo nominava collettore in Sardegna per i sussidi destinati a combattere la minaccia dei Turchi[94].

2.3. *Don Martino Cabrero*

Intrecciando costantemente gli avvenimenti della scena politica europea con quelli della Sardegna, il Fara narra che nello stesso anno in cui Carlo V venne solennemente incoronato a Bologna da papa Clemente VII (1530)[95] dopo l'accordo di pace con Francesco I (Pace di Cambrai, 5 agosto 1529), Martino Cabrero si recò in Sardegna come nuovo viceré. L'anno seguente convocò il Parlamento emanando varie leggi e incassando così il denaro necessario alla Corona:

> «Eodem anno caesar magno cum apparatu a Clemente VII Bononiae suscipitur et coronatur, pace prius cum Francisco Gallorum rege et Italiae principibus inita Sardique eius rei literis ipsius certiorati laetitiae signa publice dedere.
> Eodem anno Martinus Caprera prorex in Sardiniam venit et anno sequenti convocatis Sardis conventus in Castro Calaris habuit iusque Sardis dixit et privilegiis multis de more concessis pecuniam regis procuravit»[96].

Francesco Vico delinea alcuni tratti biografici del viceré Cabrero qualificandolo come un "cavaliere castigliano", in età avanzata, esperto, sposato e con figli già grandi: «Antes de salir de Italia nuestro invictísimo César [Carlo V], nombró virrey de Sardeña a don Martín de Cabrera, caballero castellano, anciano y experto, casado y con hijos ya crecidos. Llegó a Sardeña el año 1530»[97].

[93] L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari* cit., pp. 118-119; F. PUTZU, *La documentazione della S. Spina di Nostro Signore della Metropolitana di Cagliari*, in "Studi Sardi", XI (1933), pp.1-32; C. TASCA, *Il sacco di Roma (1527) e la donazione di Clemente VII alla Cattedrale di Cagliari di alcune reliquie e di un trittico fiammingo*, in Atti del Convegno *Gli Anni Santi nella Storia*, a cura di L. D'Arienzo, Cagliari, 2000, pp. 379-430.

[94] D. SCANO, *Codice Diplomatico* cit., doc. CDXVI, pp. 285-286.

[95] A Bologna fu incoronato re d'Italia il 22 febbraio del 1530 nel Palazzo comunale e due giorni dopo, nella basilica di San Petronio, Imperatore del Sacro Romano Impero.

[96] I.F. FARAE, *De rebus Sardois*, vol. 3 cit., pp. 284-285.

[97] «Y juntamente fue nombrado gobernador de Sácer don Francisco Girón de Rebolledo; el virrey tuvo su residencia en Sácer y convocó allá Cortes generales que celebró este mismo año, en el cual llegó a Alemania el Emperador y halló ya retirado el Turco en Constantinopla»,

Don Martino Cabrero veniva nominato la prima volta luogotenente generale del Regno di Sardegna a partire dal 18 agosto del 1529 per un triennio, a seguito delle dimissioni del viceré Vilanova[98]. Il 20 dicembre dello stesso anno al Cabrero, «consiliarius camerlengusque, preceptor maior Montis Albani», era inoltre assegnato il ruolo di capitano generale di guerra, «capitaneus generalis guerrarum et gentium armorum tam maris quam terre»[99]; in quello stesso giorno si ordinava al procuratore regio di pagare il salario ordinario del Cabrero come luogotenente generale (1.000 fiorini d'oro d'Aragona)[100], e al ricevitore del riservato di pagargli 500 ducati d'oro «por augmento de salario o aiuda de costa ordinaria»[101].

Anche Martino Cabrero, come il precedente viceré Vilanova, era da annoverare tra gli uomini del più stretto entourage del sovrano: il 7 gennaio del 1516 compare in una notazione di cancelleria come *camerarius* del re[102] e, all'atto della sua nomina a capitano di guerra, come sopra ricordato, come suo *consiliarius* e *camerlengus*. Le notizie su di lui sono scarse e riguardo all'origine della famiglia anche contraddittorie. José Gramunt ritiene che egli appartenesse ai "de Cabrera" di origine catalana, cognome che compare tra coloro che giunsero in Sardegna con la prima spedizione militare dell'Infante Alfonso[103], mentre Francesco Vico, pur qualificandolo come un "de Cabrera", lo ritenne un «caballero castellano»[104]. Nel *Libro de Oro de la nobleza española* sono menzionate entrambe le famiglie: i catalani "de Cabrera" e gli aragonesi "de Cabrero" con i vari rami familiari[105], e con stem-

cfr. F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. V, p. 465; *ivi*, vol. I, p. 173, «don Martin de Cabrera 1529».

[98] *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222.

[99] *Ivi*, doc. 402, cc. 47v.-48.

[100] *Ivi*, doc. 404, cc. 52v.-53.

[101] *Ivi*, doc. 403, cc. 409v.-410. Un'altra «merced» di 300 ducati d'oro, sempre «por aiuda de costa», gli venne concessa il 2 aprile 1532 in considerazione dei «muchos gastos que... se le han recevido y causado del dito su cargo y officio», in *Parlamento 1530*, doc. 421, cc. 313-313v.

[102] ACA, *Cancelleria*, reg. 3678, cc. 27v.-28 (seconda numerazione); il 13 dicembre 1515, riguardo una eredità lasciatagli dal fu Giovanni Cabrero, il re lo designa come «amat cambrer nostre mossen Martin Cabrero», cfr. cc. 13v.-14v. (seconda numerazione).

[103] Si ricordano: Bernard (1323), Bonat feudatario (1335), Galceran (1354), Bernardo (1351), Bernardo (1408), Bernardo-Juan al seguito di Alfonso V il Magnanimo in Sardegna, Bernardo de Cabrera y de Foix, Conde de Módica, attivo nella spedizione di Martino I di Sicilia (1408), e *Martin lugarteniente y capitano*, cfr., J. GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., p. 42; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., pp. 154, 167 (Bernat); p. 203 (Bernardino), p. 173 (Berenguer), cfr. J. GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., p. 42.

[104] F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. V, p. 465.

[105] F. GONZÁLEZ-DORIA, *Diccionario heráldico y nobiliario de los Reinos de España*, Madrid, 1996, *s.v.*: per la famiglia Cabrera, «Gallego, descendente del caballero Sancho, el Velloso, nacido en 978, hijo natural de D. Ramiro III de León. Una rama paso a Cataluña y otra a la conquista de Cordóba, donde fundo Casa. El Emperador Carlomagno concedió, en el año 791, el título de Vizconde de Cabrera a Ponce de Cabrera, título que fue confirmado en esta

mi simili[106]. In realtà nei documenti relativi al Parlamento sardo, qui pubblicati, il cognome del viceré compare quasi sempre come "Cabrero" e così egli si firma in una lettera inviata all'imperatrice Isabella (luglio 1532)[107].

Il Cabrero giunse in Sardegna all'inizio del 1530 e il 23 gennaio prestò giuramento[108]. Il 13 febbraio i consiglieri di Cagliari scrivendo al re gli annunciavano l'arrivo in Sardegna del nuovo luogotenente e capitano generale[109].

Ignazio Pillito delinea la vita e l'opera del Cabrero nel breve periodo del suo mandato che vide la celebrazione di un nuovo Parlamento e un forte impegno per la difesa dell'isola, a proposito della quale, oltre a quanto da lui narrato[110], ricordiamo che il Cabrero ebbe parte nella decisione di Carlo V di costruire una torre difensiva in Alghero, nella parte chiamata "El Spolo". Il

familia en 1535 y 1572»; per la famiglia Cabrero, «Aragonés. Del lugar de Yaso, ayuntamiento de Morrano, partido judicial de Huesca. D. Alfonso de Aragón concedió privilegio de nobleza, en 1420 a Martín Cabrero».

[106] Per i Cabrera: «Armas: los de Galicia y Córdoba traen en campo de oro, dos cabras de sable, pasantes, puestas en palo. Los Vizcondes de Cabrera y los de Aragón y Cataluña traen: en campo de oro, una cabra de sable pasante; bordura componada de oro y sable»; per quello dei Cabrero, «en campo de sinople, una cabra de plata, bordura de oro, con diez escudetes de gules con el jefe de plata», cfr. GONZÁLEZ-DORIA, *Diccionario heráldico* cit., *s.v.* La descrizione per il ramo della famiglia in Catalogna coincide con quella riportata dal GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., p. 42: «Armas: de oro cabra de sable pasante, bordura componada de oro y sable». Nella lettera datata al 15 luglio 1532 spedita dal viceré Martino Cabrero all'imperatrice Isabella del Portogallo compare il sigillo impresso su carta con lo stemma della famiglia, cfr. Biblioteca de la Real Academia de la Historia, Madrid, A-44, c. 248, lettera scritta da Cagliari, il 15 luglio 1532, e inviata dal Cabrero, viceré di Sardegna, alla imperatrice Isabella del Portogallo relativa all'incarico di Maestro razionale di quel Regno a favore di Gerolamo Pipinelli, cfr. A. de Vargas Zúñiga, B. Cuartero y Huerta, *Indice de la colección de Salazar y de Castro*, Tomo IV: *volúmenes A-38 al A-48, Cartas y documentos del Emperador Carlos V (1517-1558), números 5562 al 7745*, Madrid, 1950, p. 321, n. 6820.

[107] *Parlamento 1530*, doc. 428, cc. 247-274v. l'unico documento nel quale il cognome del viceré figura come «de Cabrero» è *ivi*, doc. n. 408, c. 18 (4 aprile 1530).

[108] ASC, *AAR, Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari*, H6, cc. 24-24v.; cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 67; J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña* cit., pp. 181-182.

[109] La notizia della lettera dei consiglieri si ricava dalla risposta di Carlo V inviata da Mantova il 3 aprile 1530, in *Parlamento 1530*, doc. 407; cfr. E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXVI (1959), pp. 1-160, pp. 99-100, doc. n. 252.

[110] «Durante la sua dimora in quella città [Sassari] egli provvide ad alcune cose degne di ricordo, quali sono: la restaurazione del castello e il suo fornimento in armi e munizioni da guerra (fece restaurare l'ufficio della dogana, del quale i francesi, dopo aver dato il sacco, ne incendiarono il rimanente. Essi dispersero pure i registri e le altre scritture di vari archivi); il risorgimento del commercio, già paralizzato per la guerra, proponendo un premio ai capitani dei navigli che avessero introdotto merci in Portotorres; e finalmente la celebrazione delle Corti generali (che il Cabrero abbia celebrato le Corti in Sassari, si ha un dispaccio di D. Carlo, per cui ordinava, che la quota da pagarsi da quel municipio per il Parlamento celebrato da D. Martino Cabrero in essa città di Sassari, si consegnasse nella medesima, per evitare le spese di conduzione a Cagliari)», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., pp. 70-71.

denaro necessario (2.000 ducati d'oro) doveva provenire dai donativi degli ultimi due Parlamenti, Vilanova (1528) e Cabrero (1530). Il 2 aprile 1532, da Ratisbona, il sovrano ordinava al tesoriere generale (Ludovico Sanchez) di «cojer y cobrar las peccunias del servicio a nos fecho en los Parlamentos ultimamente celebrados» perché la città necessitava di essere «devidamente enfortalecida y reparada como conviene»[111].

Il 2 luglio 1532, da Ratisbona, nel riconfermare al Cabrero il viceregato di Sardegna per un ulteriore triennio, Carlo V sottolineava l'alta qualità del suo operato (*probe, recte aut laudabiliter in eiusdem regimine et exercitio se gessit*), il grande impegno profuso per la difesa del Regno dinanzi agli assalti dei Turchi (*ingruente turcine classis rumore*), l'opera di fortificazione (*arces et castra muniendo populos ad arma excitando*) e la prudenza nella gestione dei lavori parlamentari (*generale Parlamentum ipsius Regni prudenter in gerendo*)[112].

Nei capitoli di Cagliari presentati il 28 settembre 1543 nel corso del Parlamento di don Antonio Folch Cardona, i consiglieri ricordavano come «en lo Parlament passat de temps de don Martin Cabrero se sian fets alguns redressos en general y en particular y ordenades y decretades moltes coses en utilitat del Regne», richiedendo che «sian confirmades y tengudes per firmes ab acte de Cort, com sien redundes en total servey de sa Magestat y beneffici de tot lo Regne»[113].

Ancora nei capitoli di Iglesias (Parlamento del viceré Fernadez de Heredia, 1553) approvati da Filippo II il 20 gennaio 1561, i rappresentanti della città lodavano lo «tunc spectable virrey don Martin Cabrero» che aveva ben compreso l'importanza, per lo sviluppo economico della città, di incrementare l'attività mineraria e la pesca del corallo e «ja havia començat a donar cert bon orde y principi prosequutio de dites coses, lo que no pogue haver effecte *ob celerem mortis proventionem*»[114].

Il Cabrero morì probabilmente alla fine del 1532[115]. Al 19 luglio di quell'anno risalgono due lettere di Carlo V indirizzate al Cabrero, relative a un privi-

[111] *Parlamento 1530*, doc. 422, cc. 326-326v. Nel documento il sovrano afferma che la decisione è stata presa «precediendo sobre ello information de nuestro lugarteniente general».

[112] *Parlamento 1530*, doc. 427, cc. 340v.-342. Ancora dopo la morte del Cabrero Carlo V, all'atto della nomina del suo successore don Antonio de Cardona, ricordava come il viceré defunto «optime ac sapienter exercuit» il suo incarico, cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3921, cc. 176v.-174(bis)r. (Saragozza, 1534 gennaio 16).

[113] ACA, *Procesos de Cortes*, reg. 44, cc. 194-194v. (28 settembre 1543, Cagliari).

[114] *CDE*, vol. II, doc. XXXV, pp. 911-912.

[115] Secondo il Pillito «il viceré Cabrero cessò di vivere nel 7 novembre dello stesso anno [1532], e quindi il governo dell'isola fu continuato dai rispettivi governatori e capitani generali delle due provincie, D. Giacomo Aragall, e D. Francesco de Sena Gambella fino all'arrivo del nuovo luogotenente, e capitano generale, D. Antonio Cardona (1534)», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 71.

legio concesso al signore di Monaco (Agostino Grimaldi) e a un reclamo presentato dal segretario di quest'ultimo (Jean Lascaris) circa il contestato beneficio della rettoria di Busachi e Ulla in Sardegna[116]; l'ultimo fra i documenti a noi noti in cui è citato il viceré risale al 30 luglio, quando l'imperatore ordinava all'alcalde dei castelli di Sassari e Castelsardo di affidarne la custodia, in caso di sua assenza, a «nuestro lurgartiniente general don Martin Cabrero»[117]. Il 30 maggio 1533 il viceré veniva ricordato, in una lettera del re ai ricevitori delle rendite del Regno, come «don Martin Cabrero visorey que entonces era»[118].

Francesco Fara riportava una notizia relativa alla vita familiare del viceré Cabrero secondo la quale egli inviò presso la Corte i suoi due figli (Ferdinando e Giovanni), ma sua moglie, per nostalgia di essi, cadde malata e morì[119]; così pure il Vico narrava che, quando nel 1532 era consigliere in capo di Sassari Giacomo Manca, fu inviata un'ambasciata all'imperatore e «salieron electos embajadores don Ferrando y don Juan de Cabrera, hijos del virrey, que estimó de manera este honor que dispuso la jornada con lucimiento; la madre, ausentes los hijos, tuvo tales accidentes que murió y el padre, tristísimo de uno y otro suceso, pidió sucesor y diósele su Majestad a don Antonio de Cardona»[120]. Dell'intera vicenda l'unico dato concreto che si ricava dalle fonti, fino ad ora ritrovate, è quello che i due fratelli furono inviati a Corte, tra l'agosto del 1531 e i primi mesi del 1532, come sindaci di Iglesias per presentare le richieste della città[121]. Inoltre il 2 aprile dello stesso anno Carlo V, accogliendo le richieste presentategli dai «nobles y amados criados nuestros» Ferdinando e Giovanni come sindaci, questa volta di Castelsardo, concedeva alla città di dilazionare nell'arco di quindici anni anziché nove il pagamento del donativo del Parlamento ultimamente celebrato in Sardegna[122].

[116] *Recueil des lettres de l'empereur Charles-Quint, conservées dans les archives du Palais de Monaco*, a cura di L.-H. Labande, Monaco, 1910, pp. 63-66, docc. 37, 38.

[117] *Parlamento 1530*, doc. 432, c. 554v.

[118] *Parlamento 1530*, doc. 436, c. 17v. Poche righe avanti si ripete, «haviendo succehido la muerte del dicho visorey».

[119] I. F. FARAE, *De rebus Sardois* vol. 3 cit., p. 284: «Anno 1537 Martinus Caprera prorex Sasseri residens filios duos Ioannem et Ferdinandum ad regem destinavit, quorum desiderio uxor in morbum incidens obiit et ipse Calarim reversus paullo post decessit». Il Fara colloca questo avvenimento nel 1537, ma alla data il Cabrero era già scomparso.

[120] F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. V, p. 465. Per i familiari del Cabrero, come pure riguardo alle origini della famiglia, si sono consultati, senza ricavarne dati certi, alcuni alberi genealogici conservati in RAH, *Colección Salazar y Castro*, D-26, f. 255v.; D-27, f. 4v.; D-33, f. 167v.

[121] *Parlamento 1530*, doc. 451. Da notare che in calce al documento si trovano due date: 1 agosto 1531, Iglesias, come data nella quale le istruzioni per gli inviati di Iglesias vennero *expedides y firmades*; e 16 gennaio 1532, Bruxelles, come data nella quale le concessioni reali vennero *decretadas*.

[122] *Parlamento 1530*, doc. 425, cc. 342-343.

3.
I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero

3.1. *La tradizione storico-giuridica (XVI-XVIII sec.)*

A Giovanni Francesco Fara, il maggiore storico del Cinquecento celebrato come l'«Erodoto sardo», il primo a impostare la ricerca storica e geografica dell'isola su fondamenti sistematico-scientifici, non poteva sfuggire, condividendo la generale concezione cinquecentesca che univa il pensiero politico con quello storico[123], la centralità della convocazione del Parlamento Vilanova, una delle prime disposizioni istituzionali di Carlo nei confronti dell'isola[124]. È interessante osservare che la storia dell'isola viene collocata dal Fara nel più ampio contesto europeo con il ricordo dei primi due passaggi, dei quattro necessari, della nomina imperiale di Carlo[125]; la constatazione poi che il Parlamento Vilanova emanò «molte leggi e diede ordinamenti» evidenzia che il Fara non esprimeva giudizi sfavorevoli sul lavoro parlamentare come, invece, accadrà in seguito con altri storici, condizionando per molti aspetti la valutazione storiografica posteriore.

Anche Francesco Vico, nella sua opera *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* (1639), riporta con uno stile narrativo la notizia della nomina del Vilanova e la celebrazione del Parlamento, nel quale si scrissero i 27 capitoli che, presentati da don Blasco de Alagón al re, furono approvati. La considerazione generale relativa al fatto che il re confermò i capitoli in un momento

[123] Per le strette connessioni fra storia e politica nel Cinquecento cfr. F. GILBERT, *Machiavelli e Guicciardini* cit., pp. 164-167; A. MATTONE, *Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo* cit., p. 320.

[124] «Anno deinde 1519, imperatoriis comitiis de more Frankefordiae in Germania habitis, Carolus rex creatus est imperator Hispanis Sardisque omnibus congaudentibus et Carolus Alagona habuit in Sardinia regionem Partis Baricati, Isabella Despe et Fabra vendente. Altero anno Angelus Villanova prorex, convocatis de more Sardis, conventus in Castro Calaris habuit iusque omnibus reddidit et multa ordinavit, quae postea a Carolo imperatore, prima corona Aquisgranae insignito, fuerunt Carolo Alagona Sardorum legato postulante confirmata», cfr. I. F. FARAE, *Opera, De rebus Sardois* cit., vol. 3, pp. 272-273.

[125] La candidatura di Carlo a imperatore nell'assemblea a Francoforte, poi l'elezione a Re dei Romani ad Aquisgrana (*prima corona Aquisgranae insignito*); gli altri due passaggi avvennero a Bologna il 22 febbraio del 1530, dove Carlo ricevette da papa Clemente VII la corona ferrea dei Re longobardi e il giorno seguente la corona imperiale, cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 272-281.

di 'tranquillità', prima di avvenimenti ben più grandi e drammatici che sarebbero avvenuti in seguito, sarà destinata poi a influenzare la storiografia successiva:

> Este mismo año de 1519, en demostración de Rey de Sardeña, nos dio el invictísimo don Carlos por virrey a don Ángel deste Villanueva: celebró Cortes y en ellas se hicieron veinte y siete capítulos, que presentados al Rey por don Blasco de Alagón, reliquia de los Marqueses de Oristán y que reconociendo su naturaleza, fue embajador del Reino, los confirmó, sin que la quietud de los tiempos nos dé más sucesos, porque parece descansaban para los grandes que nos esperan[126].

Le «storie» di Giovanni Francesco Fara e di Francesco Vico, con le differenze intrinseche delle due opere, riferiscono solo la notizia della convocazione del Parlamento. Invece, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, furono trascritti e pubblicati gli atti fondamentali e caratterizzanti i vari Parlamenti tenutisi nell'isola, perché si stava manifestando la necessità di raccogliere e di aggiornare la legislazione sarda, che conosceva una singolare sovrapposizione di normative di origini sarde, pisano-genovesi, catalano-aragonesi e spagnole.

«Il più antico ricoglitore e compilatore di leggi sarde», secondo la pertinente definizione di Pasquale Tola, fu Francesco Bellit, il quale pubblicò la prima raccolta dei *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* (Cagliari, 1572) che comprende anche quello del Parlamento Vilanova (1520)[127]. Circa due decenni dopo Pietro Giovanni Arquer curò la ristampa della raccolta di leggi organizzata dal Bellit, i *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* (Cagliari, 1591), ripubblicando lo stesso Capitolo di Corte[128].

[126] F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. V, p. 429.

[127] *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya. Ara novament stampats, ab son Repertori, a despesas de dit Stament*, Caller, MDLXXII. Per la biografia del Bellit, cfr. P. TOLA, *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i Sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, vol. I, a cura di M. Brigaglia, (Torino, 1837-38; rist. anast. Bologna 1996) Nuoro, 2001, p. 204.

[128] P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya. Ara novament stampats, y de nou anadits, y stampats los capitols dels Parlaments respectivament celebrats per los senors Don Juan Coloma, y Don Miguel de Moncada, Lloctinents y capitans generals del present Reyne*, Caller, MDLXXXXI, pp. 73-84; la ristampa fu aggiornata con i capitoli dei Parlamenti successivi (dal 1575 al 1586) e, per rendere più agevole la consultazione, vennero organizzati i sommari a margine delle pagine. L'Arquer, di famiglia cagliaritana discendente dal ceto borghese degli alti funzionari burocratici aragonesi, dopo aver terminato gli studi giuridici iniziò a svolgere vari incarichi nell'amministrazione dell'isola (Maestro razionale dell'isola) e fu chiamato dal viceré don Juan Coloma per svolgere la funzione di consigliere, durante un'ispezione amministrativa e militare in Sardegna, e per relazionare a Madrid su quanto era stato fatto, cfr.

Giovanni Dexart, «insigne giureconsulto, ed uno dei più dotti magistrati che la Sardegna abbia avuto nella prima metà del secolo XVII»[129], analizzò l'istituto parlamentare confrontando le *Curiae* sarde con le *Corts* catalane, segnalandone così non solo l'importanza ma anche la specificità del ruolo che esse svolsero per le istituzioni di Sardegna[130]. Occorre tuttavia segnalare che, nell'opera dedicata ai *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae* (Cagliari, 1645), i capitoli approvati nei Parlamenti Vilanova e Cabrero non sono pubblicati nella loro integrità, ma, scorporata l'introduzione e la conclusione, sono frammentati e organizzati secondo tematiche da lui individuate come più rilevanti.

Le raccolte compilate da Francesco Bellit (1572), Pietro Giovanni Arquer (1591) e Giovanni Dexart (1645) furono comunque i testi di riferimento per giuristi, uomini di governo, storici e filosofi nei secoli successivi[131] e la principale fonte edita per la conoscenza dei Parlamenti Vilanova e Cabrero.

G. DE CARO, *Arquer, Pietro Giovanni*, in *DBI*, vol. 4, 1962, *s.v.*; A. NIEDDU, *Arquer, Pietro Giovanni*, in *DBGI*, I, *s.v.* Il fratello maggiore Sigismondo (Cagliari, 1523-Toledo, 4 giugno 1571), condannato al rogo come eretico dall'Inquisizione, fu autore della celebre monografia *Sardiniae brevis historia et descriptio* inserita nel libro II della *Cosmographia* del Münster a Basilea (1550); cfr. A. STELLA, *Arquer, Sigismondo*, in *DBI*, vol. 4, 1962, *s.v.*; A. NIEDDU, *Arquer Sigismondo*, in *DBGI*, I, *s.v.*

[129] Così il Tola in *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., vol. 2, pp. 72-80; cfr. A. MATTONE, *Dexart, Giovanni*, in *DBI*, vol. 39, 1991, *s.v.*; A. MATTONE, *Dexart, Giovanni*, in *DBGI*, I, *s.v.*

[130] A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna*, Atti del Seminario di studi tenuto a Cagliari il 28-29 novembre 1984, Cagliari, 1986 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 1), pp. 127-179, in part. pp.155-156. Si riteneva il primo Parlamento sardo quello di Alfonso il Magnanimo (1421), e le convocazioni delle Corti del Parlamento di Pietro IV il Cerimonioso (1355) non avrebbero contenuto – scriveva il Tola parafrasando Giovanni Dexart – «non grazia, concordato o privilegio veruno, ma solamente esortazioni a fedeltà e vassallaggio» (*nullas leges tulit nec capitula et gratias formam legis concessit*, cfr. J. DEXART, *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae*, Caller, MDCXII). Giuseppe Meloni, con una raccolta di materiale inedito, ha dimostrato che le Corti celebrate dal sovrano catalano-aragonese nel 1355 devono essere «individuate espressamente come inizio della prima fase di esperienze parlamentari nell'isola, fase che sarebbe culminata nei Parlamenti della metà del XVI secolo», cfr. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. Meloni, Firenze, 1993, pp. 67-72, cit. p. 72; in proposito le considerazioni di A. MATTONE, *«Corts» catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali (XIV-XVII secolo)*, in "Rivista di Storia del diritto Italiano", LXIV (1991), pp. 19-44, in part. 30-33.

[131] Un esempio fra i molti possibili: le tre edizioni facevano parte della biblioteca di Ludovico Baille, studioso di scienze umanistiche ed economiche, e uno tra i maggiori professori e dotti dell'Università di Cagliari nel Settecento, cfr. *Catalogo della Biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baille preceduto dalle memorie intorno alla di lui vita del cavaliere Pietro Martini*, Cagliari, 1844, pp. 56 (Arquer), 66 (Bellid, *sic*), 85 (Dexart); sul Baille (Cagliari, 3 febbraio 1764 - ivi, 14 marzo 1839), cfr. G. SORGIA, *Baille, Ludovico*, in *DBI*, vol. 5, 1963, *s.v.*

3.2. *La storiografia nei secoli XIX-XX*

Nell'Ottocento una parte della documentazione dei Parlamenti Vilanova e Cabrero venne ripresentata da Vittorio Angius nel volume dedicato alla Sardegna, parte del *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, curata dall'abate Goffredo Casalis (Torino, 1856)[132], e precisamente i capitoli del Regno e quelli dello Stamento militare del Parlamento Vilanova (1518) – "il primo" di Carlo V, secondo la definizione dell'Angius – e i capitoli dello Stamento militare del Parlamento Cabrero (1530), preceduti e inframmezzati da qualche osservazione. Lo studioso segnalava di non conoscere la data in cui Carlo aveva ordinato al Vilanova di celebrare il Parlamento, perché non era stata indicata dal Dexart, ma suggeriva che il Parlamento si era probabilmente riunito a partire dal 1519.

Da segnalare che il testo dei capitoli è tradotto in italiano permettendo, per la prima volta, una maggiore diffusione di parti normative fondamentali dei Parlamenti Vilanova e Cabrero, tuttavia non senza inesattezze. L'edizione dell'Angius era basata infatti non sui documenti originali ma sull'opera del Dexart, sicché più che a una traduzione fedele ci si trova di fronte a una sintesi che talora finisce per impoverire la sostanza dei capitoli formulati in maniera ben più articolata e complessa.

Un esempio rilevante è quello che si riferisce ai capitoli del Regno: da un confronto con l'originale presente nel Parlamento si evince che l'Angius, proprio seguendo lo schema del Dexart, non arrivava – tentando di interpretare la suddivisione dei *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardinie* – a dare una ricostruzione fedele all'originale finendo per inframmezzare i capitoli del Regno con quelli del Braccio militare. Ad esempio: il capitolo n. 6, riportato dall'Angius nei capitoli del Regno, corrisponde in realtà al capitolo n. 8 concesso al Braccio Militare[133]. Vittorio Angius incorre in questa svista anche perché il Dexart, nell'ordine dato alla propria compilazione, lo classifica come VI (anche se, subito dopo il titolo, dichiara che si tratta del capitolo n. 8) e afferma che è stato concesso a petizione dei tre Stamenti facendo così credere che si tratti di un capitolo del Regno e non di uno del Braccio militare.

[132] V. ANGIUS, *Sardegna*, in *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, a cura di G. Casalis, vol. XVIII *quater*, Torino, 1856, pp. 486-496 (ristampa anastatica, vol. III, Bologna, 1977); sull'Angius (Cagliari, 18 giugno 1797 - Torino, 24 giugno 1853), cfr. G. SOFRI, *Angius, Vittorio*, in *DBI*, vol. 3, 1961, *s.v.* Per comprendere il valore innovativo dell'opera, cfr. L. CARTA, *Il contributo di Vittorio Angius al Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis, in V. ANGIUS, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, vol. 1 *Abbasanta - Guspini*, a cura di L. Carta, Nuoro, 2006, pp. 7-47.

[133] *Parlamento 1518*, doc. 325, cc. 8-8v.

Ancora, è inserito come capitolo n. 15 del Regno quello che corrisponde invece al n. 9 dello Stamento militare, dichiarando come «Questo capitolo non indicato nella nota dei capitoli di questo Parlamento riferita dal Dexart, dovrebbe essere collocato il 7°»[134]. Dopo le richieste presentate al sovrano dai tre Bracci del Parlamento Vilanova, l'Angius riportava, a seguire, quelle del Braccio Militare, avanzate da don Carlo de Alagón. Anche in questo caso si segnalano delle variazioni: due capitoli (8 e 12) non appartengono all'originale e vanno a sostituire i due invece presenti. Al cap. 9 viene correttamente riportato quello già erroneamente inserito al n. 15 dei capitoli del Regno. Non è riportato il capitolo 22, dichiarando che era stato omesso dal "compilatore", cioè dal Dexart, perché non concesso dal re. L'Angius pubblicava, con criteri analoghi, solo 7 su 17 capitoli dello Stamento militare del Parlamento Cabrero (1530), omettendo quelli non riportati dal Dexart in quanto non provvisti del *fiat* del re e inframezzandoli da proprie considerazioni.

Il commento conclusivo dell'Angius riguarda l'Inquisizione, già presente nell'isola. L'istituzione ecclesiastica, fondata dalla Chiesa cattolica, negli anni di Carlo V iniziò ad assumere un ruolo crescente e funzionale "al servizio dello Stato"[135]. Dal Parlamento Vilanova quest'aspetto non traspare ancora in tutta la potente influenza e conflittualità tra autorità religiosa e civile, compresa quella viceregia, come poi acquisirà negli anni a venire[136]. Tuttavia, quello che si osserva dai capitoli di Cagliari (10 maggio 1520) è un tentativo da parte degli Stamenti di far pressione sul re affinché limitasse il potere degli

[134] J. DEXART, *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., vol. I, p. 76; V. ANGIUS, *Sardegna* cit., pp. 488-489.

[135] B. ANATRA, *Insula Cristianorum. Istituzioni ecclesiatiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, 1997, pp. 11-57.

[136] Conflitti che divennero manifesti ed ebbero il culmine sotto il viceré Antonio Folch de Cardona, nell'isola dal 1534 al 1549, il quale ebbe «l'incarico di riordinare la gestione amministrativa e patrimoniale del regno, correggendo distorsioni e abùsi e riaffermando il potere regio». In questi anni «l'inquisitore sardo prese decisamente posizione contro il Cardona, schierandosi apertamente con la fazione contraria [membri della feudalità e ceti emergenti] e rafforzandone la capacità di azione con il suo appoggio», cfr. S. LOI, *L'Inquisizione spagnola, un tribunale quasi dimenticato*, in *Il Regno di Sardegna in età moderna. Saggi diversi*, a cura di F. Manconi, Cagliari, 2010, pp. 133-157, cit. pp. 144-145; S. LOI, *Storia dell'inquisizione in Sardegna*, Cagliari, 2013. Su un tema così ampio si rinvia alle considerazioni di J.P. DEDIEU, *La Inquisición en la época de Carlos V (1516-1556)*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. II, *La organización del poder*, pp. 141-154; in particolare per la Sardegna, cfr. G. OLLA REPETTO, *Un inventario dei beni dell'Inquisizione in Sardegna nell'anno 1591*, in *Convegno di studi religiosi sardi (Cagliari 24-26 maggio 1962)*, Padova, 1963, pp. 107-123; A. BORROMEO, *Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia ed in Sardegna durante il XVI secolo*, in "Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea", XXXV-XXXVI (1983-1984), pp. 219-271; G. SORGIA, *L'inquisizione in Sardegna*, Cagliari, 1991; T. PINNA, *Storia di una strega. L'Inquisizione in Sardegna*, Sassari, 2000; S. LOI, *Inquisizione, sessualità e matrimonio. Sardegna, secoli XVI-XVII*, Cagliari, 2006.

ufficiali dell'Inquisizione segnalando così che venivano acquistando maggior potere. Analoga supplica si ritrova anche tra i capitoli di Sassari (maggio 1520)[137]. In proposito si ricorda che la Sardegna, fin dai primi secoli del Cristianesimo, si era mostrata particolarmente tollerante verso le immigrazioni di carattere religioso, per esempio di ebrei e ariani[138].

Infine, nel cap. XI, relativo ai processi nell'isola, l'Angius aggiungeva una postilla circa l'usanza di chiamare con funzione di giudici coloro che avevano «riputazione di probità», commentando poi: «ma ne' giudicanti a questa condizione vuolsi cumulata l'intelligenza, e questa dovea mancare in un paese, qual era in quei tempi la Sardegna». In questa pungente valutazione avvertiamo, piuttosto che un affrettato svilimento della storia di Sardegna, ben lontano dal pensiero di Vittorio Angius, quella sorta di pregiudizio verso il periodo medievale (i "Secoli bui") che permeava le idee riflesse dalla cultura settecentesca (l'Età dei Lumi) e dei primi dell'Ottocento, contrapponendosi genericamente all'oscurantismo dei secoli passati[139].

Data la carenza della documentazione relativa al Parlamento Cabrero – di cui allo stato attuale esistono solo i capitoli dello Stamento militare e quelli di

[137] *Parlamento 1518*, doc. 330, cc. 117v.-126v.: cap. XV, «Item se suplica a vostra augusta Maiestat per part de la vostra ciutat de Sacer li placia atorgar gracia y privilegi que totes les declaraçions que foren fetes y ordenades en les Corts de Monço a instançia dels tres Staments de Cathalunya sobre lo offici y ministres de la Sancta Inquisicio sien observades en la dita vostra ciutat de Sacer per los inquisidors que son o per temps seran en lo dit Sant Offici, *iuxta serie*, tenor y continencia de aquells. Plau a sa majestat *ut in proximo*».

[138] *Parlamento 1518*, doc. 328, cc. 255-257: cap. V, «Item que axi com lo reverent inquisidor del Regne de Serdenia dega e sia obligat servar les constitucions y ordenacions fetes en Monso circa lo dit offici de la Santa Inquisicio com sia axi servei de vostra Magestat e benefici de aquella ciutat e Regne. Plau a sa Magestat sie servat com fou ordenat en Monso e ordenar als inquisidors que axi ho serven». Per il periodo medievale si ricordano gli studi di R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, 1999, pp. 88-98; G. OLLA REPETTO, *La presenza ebraica in Sardegna attraverso una ricerca archivistica relativa ai secoli XIV-XV*, "Italia Judaica", 3 (1989), pp. 191-195; M. PERANI, *Gli ebrei in Sardegna fino al sec. VI: testimonianze storiche e archeologiche*, in "La Rassegna Mensile di Israel", 57 (1991), n. 3 pp. 305-344; C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari, 1992; *L'Inquisizione e gli ebrei in Italia*, a cura di M. Luzzati, Roma-Bari, 1994 (Biblioteca di cultura moderna, 1066).

[139] In proposito è da considerare appunto che «i militari avevano lamentato che la decisione dei giudizi in grado d'appello restasse nell'isola affidata a giudici inesperti di diritto (ossia ai cosiddetti giudici "idioti"), i quali, anziché correggere, peggioravano le sentenze. Questa volta, passando sopra ad una lunga tradizione, la decisione del sovrano intorno alle richieste parlamentari, veniva presentata addirittura come "atto grazioso", cioè non legato ad alcuna controprestazione, del sovrano», cfr. A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 15-123, cit. p. 57; M. S. CORCIULO, *Marongiu, Antonio*, in *DBGI*, II, *s.v.* Sulla discussione "dell'intelligenza", fondamentale lo studio di A. MATTONE, *'I sardi sono intelligenti?': un dibattito del 1882 alla Société d'Anthropologie di Parigi*, in "Studi Storici", 37 (1986), n. 3 pp. 701-718.

Cagliari – la storiografia non si è potuta esprimere su di esso[140]. Invece sui Parlamenti celebrati da Angelo de Vilanova ha gravato una sorta di valutazione sfavorevole lasciata, in particolare, dalla storiografia ottocentesca, per la quale le vicende politico-istituzionali della Sardegna nei primi decenni del Cinquecento apparivano forse scialbe e incolori soprattutto se paragonate alle trasformazioni dello scacchiere politico e dinastico europeo[141].

Articolato è stato il giudizio espresso dal giurista e storico-letterato algherese il barone Giuseppe Manno, nella valutazione del primo Parlamento sardo di Carlo V[142], un giudizio che ha finito per pesare a lungo. Nella sua *Storia di Sardegna* (1825-1827) Manno analizzava attentamente alcuni aspetti del Parlamento Vilanova nel quale lo storico rilevava soprattutto il tema della "continuità istituzionale" contro le rivalità di natura municipalistica e locale identificate in particolare nei contrasti tra i membri dello Stamento militare di Sassari, del Logudoro e quelli di Cagliari, nei quali avvertiva i primi segnali del tentativo di modificare «le antiche costumanze»[143].

Lo storico finiva comunque per esprimere un sommario giudizio di irrilevanza sugli anni del viceré Vilanova e sul Parlamento del 1518, affermando che «gli atti di questo Parlamento non presentano materia ad osservazione; né materia all'istoria danno gli avvenimenti susseguiti all'isola», in quanto specchio di un breve periodo di tranquillità e di stasi, contrapposto agli anni successivi che invece registrarono eventi ben più drammatici, non solo nello scacchiere internazionale (Sacco di Roma, conquista turca della parte meri-

[140] Così Marongiu segnalava come «ancor meno ci è noto del parlamento successivo, del 1518 e seguenti. Non sappiamo neppure qual parte nella convocazione avesse avuto la notoria scarsità di moneta del sovrano in procinto di lasciare la Spagna per assumere la dignità imperiale»; inoltre, per il Parlamento «tenuto nell'isola nel 1530 conosciamo sia la soddisfazione dell'imperatore Carlo V (in una sua lettera da Augsburg del settembre di tale anno) sia anche una delle domande presentatevi dal braccio militare, ma per il momento almeno non soddisfatta, per l'istituzione in Sardegna di un tribunale superiore di giustizia, la futura Reale udienza», in MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 56 e 57.

[141] Per un quadro storiografico relativo al XIX secolo, cfr. A. MATTONE, *La storiografia giuridica dell'Ottocento e il diritto statutario della Sardegna medievale*, in "Materiali per una storia della cultura giuridica", XXVI (1996), n. 1 pp. 67-100.

[142] Su Giuseppe Manno (Alghero, 17 marzo 1786 - Torino, 25 gennaio 1868), cfr. A. MATTONE, *Manno, Giuseppe*, in *DBI*, vol. 69, 2007, *s.v.*; A. MATTONE, *Giuseppe Manno magistrato, storico, letterato tra Piemonte della restaurazione e Italia liberale*, Napoli, 2009; A. MATTONE, *Manno, Giuseppe*, in *DBGI*, II, *s.v.*

[143] G. MANNO, *Storia di Sardegna*, vol. II, a cura di A. Mattone, *Revisione bibliografica* di T. Olivari, 2 voll., Nuoro, 1996, cit. vol. 2, pp. 159-160; C. DAU NOVELLI, *Per una storia delle élite in Sardegna: Giuseppe Manno e il concetto di nobiltà*, e di V. PUSCEDDU, F. SATTA, *Una fonte per la storia della cultura in Italia e in Sardegna. Il catalogo della biblioteca e dell'archivio di Giuseppe Manno*, entrambi in *Istituzioni e società nella Sardegna moderna e contemporanea*, Roma, 1999, pp. 141-151 e pp. 153-156.

dionale dell'Ungheria), ma anche per la stessa Sardegna, direttamente investita dall'attacco delle truppe della Lega di Cognac[144].

Gli avvenimenti del 1528 (l'invasione francese di Sassari e dei suoi territori) pesarono in modo rilevante nel giudizio che del Vilanova diede lo storico cagliaritano Pietro Martini[145]; infatti, collocandosi sul filo della linea interpretativa del Manno, il Martini nella sua opera *Biografia sarda* (1837-1838), esprimeva un severo giudizio sul governo del Vilanova ritenendolo responsabile di aver «trasandato la difesa» dell'isola lasciandola «affatto inerme, ed incapace di resistere a qualunque aggressione nemica»[146].

Dopo il giudizio di Giuseppe Manno sugli atti del Parlamento Vilanova, i quali «non presentavano materia ad osservazione» (1825-1827), occorre giungere alle pagine di Antonio Marongiu, nella fondamentale monografia su *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo* (1979), per leggere nuove valutazioni sul Parlamento Vilanova, il quale è ricordato per l'evoluzione dell'istituzione parlamentare investita di maggior potere dai sovrani. Le assemblee, autentici organi collegiali, finirono per agire e decidere in nome del paese che rappresentavano[147]. Il Marongiu rilevava l'importanza di un simile cambiamento che mostrava la sua piena affermazione proprio nel Parlamento Vilanova: «Quel che però soprattutto occorre precisare è... il concorso, in tale realtà di princìpi diversi, quali quello della rappresentanza conferita, o se si vuole addossata *ex lege*, cioè dalla volontà del sovrano, e quello dell'elezione-mandato: fin dal Parlamento del 1495, comunque si parlava dei *tres estaments e braços representant lo present regne* e Carlo V, nel sanzionare i capitoli del Parlamento di don Angelo Villanova, parlava di *tria brachia sive stamenta eius Regni, ipsum Regnum representantia*»[148].

Nel solco storiografico classico si può collocare anche Francesco Manconi il quale aveva sinteticamente qualificato come "incolore" il governo dei due viceré Vilanova e Cabrero, anche se, in questo caso, lo studioso riconosceva come, proprio grazie a quel "governo privo di carattere", i nuovi ceti emer-

[144] G. MANNO, *Storia di Sardegna* cit., vol. 2, p. 161; per le coste dell'Africa, cfr. G. SORGIA, *La politica nord-africana di Carlo V*, Padova, 1963.

[145] Pietro Martini (Cagliari, 29 settembre 1800 - Cagliari, 17 febbraio 1866), laureato in giurisprudenza, direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, deputato al Parlamento Subalpino, che in seguito considerò vere le "Pergamene di Arborea" (prodotte da falsari di «orientamento antigovernativo e di simpatie democratiche»), è stato un importante storico del suo tempo, cfr. A. MATTONE, *Martini, Pietro*, in *DBI*, vol. 71, 2008, *s.v.*

[146] P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, 1838, 3 voll., vol. 2, pp. 28-29.

[147] A. MARONGIU, *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, 1979 (Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Giuridici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, serie V, n. 27).

[148] *Ivi*, p. 40. Si veda inoltre, per un quadro generale, A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 15-123.

genti sardi ebbero modo di far valere le proprie aspirazioni politiche, economiche e sociali[149].

Fondamentali poi gli studi di Antonello Mattone sull'istituzione parlamentare in Sardegna, un «istituto importato», non «autonomo» che «seguì le regole e le procedure del più perfezionato e già maturo istituto catalano», analizzato dallo studioso nell'ottica del lungo periodo e nel costante confronto delle altre realtà giuridiche del tempo seguite nella loro evoluzione[150]. Mattone ha evidenziato come i Parlamenti sardi ebbero quindi «tutta l'ampiezza e le facoltà delle corrispondenti *Corts* del Principato di Catalogna», dove i veri protagonisti furono i tre Stamenti, anche se «i singoli eletti sono anch'essi rappresentanti dei diversi organismi isolani». A regolare le relazioni fra i sudditi e il sovrano fu una concezione contrattualistica: «i *capítols de cort* erano vere e proprie leggi pazionate, giacché il *do* del Parlamento che approvava il donativo era sottoposto alla condizione di un *des* rappresentato dall'approvazione sovrana delle proposte che gli Stamenti inoltravano alla Corona»[151].

3.3. *Codici diplomatici e raccolte di fonti sarde*

Com'è noto, dai primi dell'Ottocento ebbe inizio la raccolta e la pubblicazione di collezioni documentarie dei testi che non erano stati contemplati nei *Rerum Italicarum Scriptores*, curati da Ludovico Antonio Muratori. Tra queste vi sono le *Fonti per la Storia d'Italia* e i *Monumenta Historiae Patriae*, questi ultimi a cura della *Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria* creata da Carlo Alberto con regio Brevetto del 20 aprile 1833 nell'ottica politica risorgimentale. All'interno di quest'opera incontriamo due codici diplomatici per la Sardegna, curati da Pasquale Tola e da Carlo Baudi di Vesme.

[149] F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo secoli XVI-XVII*, Cagliari, 2010, p. 93. Questi primi spunti di interpretazione del contenuto dei Parlamenti Vilanova e Vilanova-Cabrero sono in F. MANCONI, *El reino de Cerdeña de Ferrando II a Carlos V: el largo camino hacia la modernidad*, in *De la unión de coronas al imperio de Carlos V*, a cura di E. Belenguer Cebrià, Madrid, 2001, vol. 2, pp. 5-53 e ora con il titolo *Il lungo cammino verso la modernità*, in F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo* cit., pp. 17-64, p. 53 e nt. 96. Manconi dichiarava di aver potuto consultare il testo del Parlamento grazie al prof. M. Tangheroni: cioè dalla mia prima parziale trascrizione del Parlamento a lui consegnata.

[150] A. MATTONE, *«Corts» catalane e Parlamento sardo* cit., pp. 29-30; A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 128-179.

[151] A. MATTONE, *«Corts» catalane e Parlamento sardo* cit., p. 30; A. MATTONE, *Il Parlamento: un'istituto estraneo alla cultura politica italiana?*, in "Rivista Storica Italiana", CXIV (2002), n. 1 pp. 5-119.

Il sassarese Pasquale Tola, giurista, politico e storico, più volte eletto deputato del Regno di Sardegna, fece parte a Torino della commissione incaricata di introdurre le modifiche ai codici subalpini da estendere alla Sardegna[152]; il suo nome, per gli storici, si lega ai due volumi del *Codex Diplomaticus Sardiniae*, che raccolgono i documenti medievali e moderni allora conosciuti per la storia dell'isola[153]. Inoltre Pasquale Tola si limitava a presentare le edizioni dei documenti, senza aggiungere note con annotazioni storiche. Con criteri analoghi fu composto il *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, curato dal piemontese Carlo Baudi di Vesme, dove ritroviamo i documenti relativi all'antica Villa di Chiesa (Iglesias) tra i quali alcuni sono tratti dal Parlamento Vilanova[154].

Dai primi del Novecento in Sardegna si susseguirono pubblicazioni di fonti riguardanti le più antiche raccolte normative delle città sarde, con criteri diversi di edizione, in base al periodo. Anche in queste raccolte si trovano documenti dei Parlamenti sardi, compresi quelli Vilanova e Cabrero: il *Libro verde* per Cagliari (1925)[155], il *Libre Gran* per Alghero (1999)[156], i *Titoli e privilegi* per Bosa (1999)[157].

Infine, i nuovi progetti d'informatizzazione degli archivi italiani, il SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato), hanno subito conosciuto in Sardegna una concreta realizzazione che ha già cominciato a offrire agli studiosi una documentazione ancora in gran parte inedita o non ampiamente studia-

[152] Su Pasquale Tola (Sassari, 30 novembre 1801 - Genova, 25 agosto 1874), autore anche del *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., cfr. V. FINZI, *Pasquale Tola nella vita e nelle opere: notizie biobibliografiche*, Sassari, 1911; A. MATTONE, *Tola, Pasquale*, in *DBGI*, II, *s.v.*; A. ACCARDO, *Pasquale Tola: il nazionalismo del Muratori sardo*, in IDEM, *La nascita del mito della nazione sarda: storiografia e politica nella Sardegna del primo Ottocento*, Cagliari, 1996, pp. 167-205.

[153] Qui troviamo, corredati di un breve regesto, pure alcuni documenti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero: in omaggio agli usi editoriali del tempo, s'inserisce l'*intitulatio* non presente nel documento, e si normalizza l'ortografia del latino in base alle norme di quello classico introducendo i dittonghi, e sostituendo con "t" la "c" seguita dalla "i" semivocale. *Codex diplomaticus Sardiniae*, a cura di P. Tola, 2 voll. (*Monumenta Historiae Patriae* X-XII, 1, Augustae Taurinorum, 1861-1868), ripubblicato in edizione anastatica, con *Aggiornamento e note storico-diplomatiche*, a cura di A. Boscolo, F.C. Casula, Sassari, 1984-1985; inoltre pubblicò per la prima volta il *Codice degli statuti della repubblica di Sassari*, Cagliari, 1850; in proposito cfr. *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Atti del convegno tenuto a Sassari il 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone, M. Tangheroni, Cagliari, 1986.

[154] *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, a cura di C. Baudi di Vesme, (Torino, 1877) ristampa anastatica Cagliari, 1997. Sul Baudi di Vesme (Cuneo, 23 luglio 1805 - Torino, 4 marzo 1877), cfr. M. FUBINI LEUZZI, *Baudi di Vesme, Carlo*, in *DBI*, vol. 7, 1970, *s.v*; A. MATTONE, *Baudi di Vesme, Carlo*, in *DBGI*, I, *s.v.*

[155] R. DI TUCCI, *Il Libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925.

[156] *Libre Gran* cit.; *Libre vell*, edizione a cura di F. Manconi, Cagliari, 1997.

[157] C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari-Oristano, 1999; cfr. anche C. TASCA, *Bosa città regia. Capitoli di Corte, Leggi e regolamenti (1421-1826)*, Roma, 2012.

ta. Qui sono stati recuperati documenti risalenti agli anni dei Parlamenti Vilanova e Cabrero, che mostrano aspetti inediti nella ricostruzione interna degli atti parlamentari[158]. Caratteristica comune alle ultime edizioni documentarie, rispetto ai secoli precedenti, è la neutralità storiografica nel presentare la fonte, studiata secondo definite norme paleografiche e diplomatiche.

3.4. *Il primo Parlamento Vilanova: 1518-1522*

Il 15 giugno del 1518 da Saragozza re Carlo comunicava al governatore del Capo di Cagliari, Salvatore Aymerich, di aver dato istruzioni a don Angelo de Vilanova di convocare un Parlamento generale, «que convoque Parlament general als tre Staments»[159]. Nel settembre dello stesso anno il sovrano informava i consiglieri di Castelsardo che «havem delliberat que [una quota] del que procehira del servici a nos fahedor per aquex Regne, en lo Parlament que primerament se celebrara» sarebbe stata destinata per riparare le mura e rifornire la città di artiglieria e munizioni[160].

La prima riunione del Parlamento attestata nel processo verbale risale all'11 gennaio 1519[161], anche se, dai verbali delle riunioni del Braccio ecclesiastico, sappiamo che il Vilanova convocò il Parlamento per il 10 novembre 1518[162].

La seduta solenne del Parlamento a Cagliari, nella quale si definì il donativo e il viceré approvò i capitoli del Regno presentatigli dai tre Stamenti, avvenne il 5 dicembre 1519 (*ora octava post meridiem*)[163]. Anche se nel verbale questa seduta viene definita come la «conclusio generalis Parlamenti», in quanto si era definita formalmente l'offerta fatta al sovrano, in realtà i lavori parlamentari proseguirono ancora fino al 23 dicembre 1522 per definire alcu-

[158] C. FERRANTE, *Nuovi strumenti di ricerca per le fonti archivistiche sarde dell'età medievale e moderna*, in *Ricordando Alberto Boscolo. Bilanci e prospettive storiografiche*, a cura di M.G. Meloni, A.M. Oliva, O. Schena, Roma, 2016, pp. 205-222. Per i Parlamenti Vilanova e Cabrero si ricorda la documentazione on-line grazie al Progetto SADEL (Salvaguardia Archivi e Documenti Enti Locali) per l'Archivio Storico del Comune di Iglesias, promosso dalla Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Affari Generali.

[159] ASC, *AAR*, *Prammatiche, istruzioni e carte reali*, B. 1, cc. 134-134v. (15 giugno 1518, Saragozza), doc. 10. Sugli Aymerich, cfr. M. GARAU, *I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra '400 e '500 attraverso i documenti d'Archivio*, in "AMMENTU. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSACM)", 1 (2011), pp. 179-192.

[160] *Parlamento 1518*, doc. 11.

[161] *Ivi*, doc. 112, cc. 1-2; nel verbale è indicato che si tratta della proroga di una riunione precedente.

[162] La lettera di convocazione del Vilanova è datata 6 ottobre 1518, vedi *Parlamento 1518*, doc. 103.

[163] *Ivi*, doc. 292, cc. 165v.-174v.

ne questioni relative ai gravami, ai salari degli ufficiali addetti alla Corte e al Parlamento e alle quote spettanti alle città per i «reparos».

Le sedute del Parlamento, fino al 24 dicembre del 1519, si svolsero a Cagliari all'interno della Cattedrale e per lo più nella cappella della Santa Croce[164], oppure, nelle occasioni di sedute solenni, *ad latus capellae Corporis Cristi*; ad esempio per il giuramento del Vilanova di conferma agli Stamenti ecclesiastico e militare dei loro privilegi, o per la chiusura dei lavori. In due occasioni, il 12 e il 22 dicembre 1519, il processo verbale registra la presentazione al viceré di due suppliche, presentate dal sindaco di Sassari (Giovanni Antonio Milia de Gambella), all'interno del Palazzo regio, «intus quandam cameram regii palatii callaritani» e «in aula regii palatii»[165]. A Sassari le riunioni si svolsero dal 15 aprile 1520 al 25 febbraio 1521 nella chiesa di Santa Caterina, all'interno della cappella dei Santi Giovanni e Leonardo, e dal 18 maggio 1521 di nuovo a Cagliari.

La chiusura formale del Parlamento Vilanova, una volta verificato che «nichil remanet ad expediendum super Parlamentum», avvenne a Cagliari il 23 dicembre 1522[166].

I lavori parlamentari furono caratterizzati da numerose proroghe nonostante che il Vilanova cercasse, fin dai primi mesi, di limitarle: già il primo febbraio 1519, a fronte di una richiesta di rinvio fino al primo giorno di Quaresima, il Vilanova affermava che «seria millor fer poca prorogacio»[167]; e pochi giorni dopo, il 6 febbraio, scrivendo ai consiglieri di Alghero li sollecitava a concludere celermente le consultazioni con il sindaco incaricato di rappresentare la città, e di non perdere tempo ulteriore giacché «aquest Parlament ha tant temps que dura»[168].

In parte il rallentamento dei lavori fu causato anche dal problema della conferma ai tre Stamenti dei loro antichi privilegi; analogamente a quanto avveniva per le città reali[169], il Vilanova aveva infatti ricevuto la procura per

[164] Negli atti del Parlamento Dusay-Rebolledo la cappella della Santa Croce, *vulgo dicta de mossen Sunyer*, si trova ricordata come sede delle riunioni, cfr. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo* cit., p. 303; sulla famiglia dei Sunyer e i loro legami con la Corona, cfr. A. M. OLIVA, *«Rahó es que la Magestat vostra sapia». La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo", 105 (2003), pp. 335-385; EADEM, *Andrea Sunyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)*, in *Estudos em Homenagem ao Professor Doutor José Marques*, Porto (PRT), 2006, pp. 245-257.

[165] *Parlamento 1518*, doc. 297, c. 177 e doc. 303, c. 179. G. OLLA REPETTO, C. PILLAI, *Documenti per la storia del Palazzo regio*, in "Archivio Storico Sardo", XXXII (1981), pp. 189-194.

[166] *Parlamento 1518*, doc. 322, c. 203v.

[167] *Ivi*, doc. 135, c. 21v.

[168] *Ivi*, doc. 136.

[169] Per il rinnovo dei privilegi alle città reali, cfr. *infra* p. 65-68.

confermare agli Stamenti ecclesiastico e militare gli antichi privilegi con una clausola limitativa, «sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt»[170], limitazione che venne di fatto contestata. È stato sottolineato il carattere sostanzialmente "contrattualistico" dei rapporti fra l'istituzione parlamentare e la Corona. In effetti, nella supplica degli Stamenti ecclesiastico e militare la richiesta al Vilanova «de iurar dits privilegis sens condicio ni restrictio alguna... com en semblants actes es acostumat de fer per los gloriosos e invictes Reys d.Arago», seguiva immediatamente – come esplicito *do ut des*[171] – la dichiarata disponibilità a «prestar lo... iurament de fidelitat» al re[172]. Ancora più esplicitamente il sindaco di Cagliari, Arnaldo Vincenzo Roca, condizionava la disponibilità di «fer servey a sa Magestat de la suma que de aquella sera posible» al fatto che «vostra spectable Senyoria, en persona de sa Magestat, iure los privilegis e libertats de dita universitat de Caller lisament, sens condicio ni restrictio alguna», e che il giuramento dovesse precedere (*precehesca*) la definizione dell'offerta[173].

Ricevuta quindi un'altra procura priva della formula limitativa contestata[174] e dopo averne dato lettura agli Stamenti ecclesiastico e militare, il Vilanova giurò loro la conferma dei privilegi (primo giugno 1519)[175]. Cosa che fece ancora per Oristano, Iglesias e Castelsardo che ne avevano fatto richiesta il 7 novembre 1519[176]. Di tutta la complessa trattativa fra gli Stamenti e il viceré un'ulteriore testimonianza è offerta da alcuni verbali delle riunioni di quello ecclesiastico nei quali leggiamo delle consultazioni tra i Bracci riguardo la posizione da adottare sulla questione del giuramento dei privilegi dove, alla fine, gli Stamenti trovarono un accordo nella presentazione dell'offerta al re[177]. Invece Cagliari, distinguendosi dalle altre città, condizionò in maniera più netta e decisa la propria offerta:

> Fas empero, Senyor molt spectable, la dita offerta ab que vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat iure los privilegis e libertats de dita universitat de Caller lisament, sens condicio ni restrictio alguna, com es iust y rahonable e vostra spectable Senyoria en sa proposicio ha offert iurarlos sens novitat ni alteracio alguna[178].

[170] *Parlamento 1518*, doc. 23, cc. 240v.-242.
[171] A. MATTONE, *«Corts» catalane e Parlamento sardo* cit., p. 30. Nel riferimento fatto da Mattone i due termini del "contratto" sono il donativo e l'approvazione dei Capitoli di Corte.
[172] *Parlamento 1518*, doc. 108.
[173] *Ivi*, doc. 134, cc. 16v.-19.
[174] *Ivi*, doc. 29, cc. 284v.-285v.
[175] *Ivi*, doc. 154, cc. 32-39.
[176] *Ivi*, doc. 259, cc. 98-99v.
[177] *Ivi*, doc. 130, cc. 73-74.
[178] *Ivi*, doc. 134, c. 18v.

I criteri di ripartizione del donativo fra gli Stamenti, e in particolare tra le città del Braccio reale, costituirono un altro motivo per lunghi dibattiti e accese discussioni nel corso dei lavori parlamentari. Il 24 agosto del 1519 il Vilanova riferiva ai consiglieri di Alghero «de lo disens del Parlament y consertat lo quant ha de esser lo servey sobre.l compartir si hauria drets o no hi ha agut gran contencio entre los Brassos militar y ecclesiastich de una part y lo Bras real de altra», e di «aver tingut molt treball» per far accettare al Braccio reale, inizialmente contrario, il finanziamento di una parte del donativo tramite l'esazione dei diritti regi come volevano gli altri due Bracci[179]. Inoltre vi era stato il dissenso fra il Braccio reale e gli altri due sull'entità della quota da finanziare tramite l'esazione dei diritti regi: il Braccio reale non voleva una quota superiore a 50.000 lire cagliaritane, gli altri due richiedevano che fosse di 72.000 lire. L'accordo fu raggiunto sulla cifra di 60.000 lire, ma la sua divisione fra le città portò a ulteriori discussioni e controversie. Il 10 ottobre 1519, per esempio, Sassari contestando ancora il criterio di ripartizione del donativo tra gli Stamenti che si andava delineando, richiedeva che la quota di 60.000 lire fosse ripartita tra le città non sulla base della popolazione – così come nel Parlamento del viceré Rebolledo –, ma in relazione al volume dei commerci che a Sassari era notevolmente diminuito[180].

Analoga richiesta venne presentata, con le stesse motivazioni, da Oristano, Castelsardo, Posada, Terranova e Orosei e i tassatori, accogliendo parzialmente la richiesta, defalcarono 450 lire dalle quote delle sei città redistribuendole tra Cagliari, Alghero e Bosa, suscitando ovviamente l'immediata protesta di queste ultime. Alghero chiese una revisione di quanto deciso[181], nonostante che il Vilanova avesse cercato di convincere i consiglieri della città dell'equità della decisione, dal momento che anche a loro era «tan notori lo desvio del comerçi de Saçer y de Oristany»[182]. Cagliari, pur accettando alla fine l'aumento della sua quota, chiese che questo non valesse come precedente per il futuro. Sassari, ritenendosi ancora penalizzata, continuò a contestare la ripartizione del donativo fino alla conclusione dei lavori parlamentari: l'ultima supplica fu presentata – così come quella di Cagliari – qualche ora prima della seduta solenne in cui l'offerta veniva formalmente presentata al viceré (5 dicembre 1519, *ora quarta post meridiem*)[183].

Il Parlamento stabilì un donativo di 180.000 lire in moneta di Cagliari, dilazionato nell'arco di otto anni, da suddividere nel seguente modo:

[179] *Ivi*, doc. 203.
[180] *Ivi*, doc. 237, cc. 80v.-82v.
[181] *Ivi*, doc. 265, cc. 106v.-109.
[182] *Ivi*, doc. 136.
[183] *Ivi*, docc. 289, 290, cc. 150v.-157.

- 120.000 lire destinate al donativo regio e da riscuotere dai suoi tesorieri;
- 23.000 lire per i salari degli ufficiali regi, da pagarsi il primo anno e, se non fosse stata coperta tutta la cifra, con i primi introiti del secondo anno;
- 30.000 lire destinate ai «reparos» delle città del Regno da pagarsi il terzo, quarto, quinto e sesto anno;
- 7.000 lire per il risarcimento dei gravami da pagarsi nel secondo anno.

Si stabiliva inoltre che, se fossero state necessarie più di 7.000 lire per i gravami, la differenza sarebbe stata detratta da quanto stanziato per i «reparos» a ciascuna città in proporzione a quanto assegnatole; se qualcosa fosse invece avanzato dalla somma destinata ai gravami, avrebbe dovuto essere destinato ai «reparos» dei ponti (fino a 1.500 lire), a Cagliari e Sassari (fino a 1.800 lire) e il resto ai porti. In effetti le somme destinate al pagamento dei gravami e ai salari per gli addetti alla Corte e al Parlamento furono aumentate e di conseguenza fu ridotta la quota destinata ai «reparos» delle città che divenne di 22.509 lire (da 30.000 lire)[184].

I proventi del donativo dovevano essere ricavati per 120.000 lire dal focatico (*en fogatges*) – cioè dalla tassa imposta per ogni singola famiglia – (66,67% circa) e per 60.000 lire dai diritti regi (33,33%)[185]; la quota proveniente dal focatico era ripartita tra lo Stamento ecclesiastico (20.000 lire), quello militare (60.000 lire) e quello reale e le *universitates* (40.000 lire). Tuttavia gli Stamenti militare e reale accettavano di pagare 4.000 lire delle 20.000 imputate allo Stamento ecclesiastico, suddividendole in 2.500 al militare e 1.500 lire al reale.

Pertanto il carico effettivo avrebbe dovuto essere di 62.500 lire per lo Stamento militare, 41.500 lire per lo Stamento reale e 16.000 lire per lo Stamento ecclesiastico.

Alcuni attestati di pagamento dell'Arcivescovado di Cagliari, registrati e conservati nell'Archivio Storico Diocesano, ci permettono anche di verificare in dettaglio che la quota annuale a carico dell'arcivescovo di Cagliari era di 473 lire, 2 soldi e 6 denari, ripartite in:
- 245 lire, 6 soldi, 4 denari per le mense di Cagliari e Suelli;
- 84 lire per la mensa di Bonavolla;
- 60 lire per la mensa di Galtellì;
- 42 lire, 13 soldi, 4 denari per la mensa di Sulci;
- 41 lire, 2 soldi, 6 denari per le ville di San Pantaleone e Suelli[186].

[184] *Ivi*, doc. 321, cc. 198v.-203.

[185] Rispetto al Parlamento Rebolledo del 1511 (60% per *compartiment*, 40% per *drets*) era leggermente aumentata la quota ricavata per *compartiment*, cfr. B. ANATRA, *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d'Aragona (secc. XIV-XVII). El arbitrio de su livertad*, Cagliari, 1977, p. 42.

[186] Gli attestati che registrano i pagamenti, fino all'anno 1527, sono contenuti in ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, vol. 33, cc. 37-40.

Riguardo alle 60.000 lire, da ricavarsi dai diritti regi, queste erano dilazionate in 7.500 lire annuali da riscuotersi in otto anni secondo questa ripartizione:

- Cagliari 2.251 lire e 25 soldi (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata via terra e via mare sulle mercanzie a 2 denari per lira, pagati indistintamente da tutti, ecclesiastici inclusi);
- Sassari 1.900 lire (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata e uscita via terra sulle mercanzie a 2 denari per lira);
- Alghero 1.602 lire e 5 soldi (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata e uscita via terra sulle mercanzie a 2 denari per lira);
- Oristano 500 lire;
- Bosa 718 lire;
- Castelsardo 130 lire;
- Ogliastra 180 lire;
- Terranova 90 lire;
- Orosei 90 lire;
- Posada 30 lire;
- Sarrabus 8 lire.

L'esazione dei diritti avrebbe potuto terminare anche prima dello scadere degli otto anni, una volta che la città avesse versato tutta la quota stabilita e, viceversa, se, dopo gli otto anni, la quota non fosse stata interamente pagata, l'esazione avrebbe dovuto proseguire fino al raggiungimento dell'importo stabilito. Oltre a quanto fissato nel donativo, nessun ulteriore diritto si sarebbe potuto richiedere se non fosse stato deliberato in un nuovo Parlamento.

Gli otto anni del pagamento del donativo dovevano decorrere dal primo gennaio 1520, e comunque – a confermare il carattere "contrattualistico" dell'offerta del Parlamento – non prima che «sien donades y atorgades per la... Cesarea Magestat les gracies per los dits Estaments y Brassos demanadores les que semblaran iustes y rahonables a sa real Magestat... spedides segons se pertany, franques de segell, secreto y altres drets»[187]. Nella ricevuta rilasciata il 6 ottobre 1530 da Paolo Comelles, ricevitore del donativo, a Salvatore Aymerich per il saldo della sua quota di donativo si specificava che il denaro era stato versato «a compliment del vuyt anys del Parlament finits lo derrer de dehembre MDXXVII»[188].

[187] *Parlamento 1518*, doc. 292, c. 172v.
[188] *Parlamento 1530*, doc. 413.

3.5. *Il secondo Parlamento Vilanova: 1528*

Il 18 febbraio 1528 don Angelo de Vilanova inviava ai notabili e alle città del Regno di Sardegna le lettere di convocazione per un nuovo Parlamento[189]. L'invasione delle truppe francesi della Lega di Cognac aveva posto drammaticamente in evidenza il problema di adeguare e riparare le strutture difensive (castelli, mura cittadine), l'arruolamento di soldati, le forniture di artiglierie e munizioni, e soprattutto l'esigenza di reperire urgentemente le risorse economiche a ciò necessarie.

Per fronteggiare il bisogno di denaro contante, re Carlo aveva già nominato il Vilanova, il 29 novembre 1527, suo speciale procuratore con la facoltà di vendere, cedere e impegnare i redditi provenienti dai diritti regi, il cui ricavato avrebbe dovuto essere utilizzato per le spese di guerra[190]. Il nuovo Parlamento era quindi convocato con questo scopo, come chiaramente dichiarato dal viceré nella seduta del 23 marzo 1528, *hora septima ante meridiem*. Non avendo potuto fino allora impegnare le rendite regie a causa di impedimenti giuridici, aveva ritenuto di convocare il Parlamento, «tant promptament com havem vist», allo scopo di «cercar y trobar algun remey saludable de haver dines [*sic*] per via de prorogar y continuar lo Parlament segons ja es estat dit, o per altre cami y modo millor a vosaltres tots apparra»[191]. Il viceré specificava inoltre che i denari richiesti «se haurien a cometer en utilitat, redres y reparos y municions de les ciutats y poblats del present Regne segons sera necessari» e che quindi, mentre «fins açi los altres Parlaments y pecunies resultats de aquells servien per a les necessitats occorrents a sa Magestat pero fora lo Regne», in questa occasione invece «no se ha de tractar ni se proposa altra cosa si no per subvencio de nosaltres matexos y fortificar aquest Regne munint-lo de armes y reparar-lo de tal modo que no tingam ninguna temor en recibir qualsevol altra armada per major que fos d.els que son vingudes»[192].

Con l'espressione «prorogar y continuar lo Parlament» il Vilanova intendeva una proroga del donativo annuale stabilito nel Parlamento Vilanova precedente per il periodo 1520-1527. Questa fu la soluzione poi effettiva-

[189] *Parlamento 1528*, doc. 356, cc. 16v.-13-14v., 50-50v. Le città regie convocate furono Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias e Castelsardo: anche se del Parlamento precedente (1518) non sono state ritrovate le lettere di convocazione del Braccio reale, tuttavia dai verbali dei lavori parlamentari risultano presenti le stesse città; sulla progressiva restrizione della rappresentanza nei Parlamenti dei vari centri urbani sardi fino a comprendere solo quelli sopra citati, cfr. A. M. Oliva, O. Schena, *Autonomie cittadine e potere regio negli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna nel Quattrocento*, in *Sardegna e Spagna. Città e territorio tra Medioevo ed Età moderna*, Roma, 2001, pp. 69-79.

[190] *Parlamento 1528*, doc. 334, cc. 147-147(bis)v.

[191] *Ivi*, doc. 364, cc. 21-29.

[192] *Ivi*, cc. 26-26v.

mente adottata, cioè una proroga del donativo per altri quattro anni a decorrere dal giorno in cui sarebbe terminato il donativo del precedente Parlamento – «oferexen servey de quatre anys del Parlament, continuats del dia es finit lo passat en avant»[193]–, e possiamo affermarlo, anche se manca tra gli atti di questo Parlamento la decisione finale sul donativo, sulla base di alcune proposte interlocutorie degli Stamenti accolte dal Vilanova e, soprattutto, dai capitoli di Cagliari, presentati al re a Parlamento concluso e accolti il 14 novembre 1528[194]. In essi espressamente si parla delle «quatre anyades offertes» e si sottolinea la natura peculiare di questo Parlamento affermando esplicitamente che «estes quatre anyades se son fetes per dit effecte y que no es stat convocacio de Parlament nou que y aga hagut greuges ni altres despeses que acustument haver en semblants com per la necessitat del Regne en altra manera nos puga esser feit per servey de sa Magestat»[195].

Anche nel caso di questo Parlamento, pur convocato in una situazione di guerra, non mancarono le discussioni – in particolare «sobre la forma del que se ha de exhigir per los reparos»[196] – e le divisioni fra gli Stamenti. Riguardo alla proroga del donativo, mentre il Braccio militare partiva dalla proposta di estenderlo per un solo anno[197] e solo in un secondo momento, insieme con quello ecclesiastico, accedeva all'ipotesi di una proroga di due anni con la possibilità di giungere a quattro, il Braccio reale aveva richiesto dieci anni: il viceré dovette mediare tra le diverse proposte[198]. Inoltre Sassari contestava l'imposizione dello stesso donativo stabilito nel Parlamento precedente, in quanto era stata direttamente investita dalla guerra che aveva decimato la popolazione e arrecato gravissimi danni alla città: «la mitat del poble de aquella es vingut a menys per esser mort y perdut y l.altra mitat restant esser remesa tant destruyda y pobre que no ab poca difficultat poden y poran per prou temps sdevenidor proveyr y procurar les coses necessaries impensables per conservacio de lur viure segons estes coses a vostra spectable Senyoria son nottories»[199].

Una questione particolarmente spinosa che costituì motivo di un prolungato dibattito fu quella dell'alienazione delle rendite regie per la quale il Vilanova aveva ricevuto la procura del sovrano. Già nel suo discorso agli Stamenti del 23 marzo 1528, il viceré dichiarava di non aver potuto esercitare la sua procura per l'ostacolo di una Prammatica regia e di alcuni Capitoli di Corte[200]

[193] *Ivi*, doc. 375, cc. 41-43v.
[194] *Ivi*, doc. 384, cc. 51v.-57v. e doc. 385, cc. 58v.-62.
[195] *Ivi*, doc. 398, cc. 200-205.
[196] *Ivi*, doc. 370, cc. 34v.-36v.
[197] *Ivi*, doc. 371, cc. 36v.-38.
[198] *Ivi*, doc. 374, cc. 39v.-41.
[199] *Ivi*, doc. 381, cc. 48v.-49v.
[200] *Ivi*, doc. 364, cc. 21-29.

ripetendo poi lo stesso concetto il 21 aprile: «te impedit lo manament de sa Majestat de pendre dines [*sic*] sobre les rendes per causa que ningu no vol prestar diners ni donar-les si no poden totes rendes vendre ni empenyorar, obstant dits privilegis y pragmatiques y capitol de Parlament»[201]. Pur avendo egli proposto agli Stamenti di abolire le norme che gli impedivano l'esercizio di questo mandato, dichiarando di avere ottenuto dal sovrano il potere per fare ciò – in quanto era il re stesso a volere l'alienazione delle rendite regie –, il Vilanova trovò l'opposizione degli Stamenti che temevano l'alienazione anche del Riservato dal quale ricavavano prebende e benefici. Lo Stamento militare affermava che «acte tant solemne fet en Corts no.s poria desfer ab Parlament»[202], chiarendo poi che «vostra spectable Senyoria deu considerar que entre les rendes reals es lo Reservat» sul quale si pagavano molte prebende di nobili e vassalli che sarebbero rimasti danneggiati dell'eventuale alienazione delle stesse rendite[203]. Lo Stamento ecclesiastico dichiarava esplicitamente di accettare che «puga sa Magestat o vostra spectable Senyoria en sa persona liberament alienar y empenyorar totes les proprietats y rendes reals, exceptant empero les rendes del Reservat», perché sopra le sue rendite si pagavano «gracies y merces... atorgades ad alguns particulars de aquest Regne»[204]. Infine, lo Stamento reale, pur accettando in linea di massima l'alienazione delle rendite regie, chiedeva che «capitol, pragmatica, privilegis y altres qualsevol ordinacions» fatte in favore di Cagliari e altre città con cui si concedevano loro «benefici y merçe de alguna quantitat de ses rendes y pecunies reals», «resten en sa forsa y valor en respecte del Reservat axi en rendes com en proprietats»[205].

La carenza dei documenti, fra l'altro ridotti in pessimo stato, non permette di conoscere come questa questione fu alla fine risolta, come pure non consente di stabilire quando si conclusero i lavori del Parlamento: l'ultimo documento, solo in parte leggibile, è del 29 maggio e dai successivi frammenti cartacei del processo verbale si possono ricavare solo delle date che arrivano fino al 29 novembre 1528. I capitoli di Cagliari del Parlamento furono approvati il 14 novembre dello stesso anno dal re[206] il quale, in una lettera del 4 dicembre inviata al viceré e ad altri ufficiali, ricordava il Parlamento «ultimamente celebrado en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya»[207].

[201] *Ivi*, doc. 378, cc. 44-45.
[202] *Ivi*, doc. 380, cc. 18-18v., secondo ricostruzione [cc. 48-48v.].
[203] *Ivi*, doc. 385, cc. 58v.-62.
[204] *Ivi*, doc. 393, cc. 65v.-68.
[205] *Ivi*, doc. 390, cc. 63v.-65v.
[206] *Ivi*, doc. 398, cc. 200-205.
[207] *Ivi*, doc. 348, cc. 218-218v.

3.6. *Il Parlamento Cabrero: 1530-1532*

Don Martino Cabrero, giunto in Sardegna nel gennaio del 1530, alcuni mesi dopo la sua nomina a viceré[208], convocò un nuovo Parlamento del quale non è stato, ad oggi, ritrovato il processo verbale delle sedute e di cui conosciamo solo alcuni capitoli di Corte: i capitoli dello Stamento militare approvati dal viceré (11 luglio 1530)[209], i capitoli di Iglesias (16 gennaio 1532)[210] e di Cagliari (2 aprile 1532), entrambi approvati dal re[211]. Per ricostruirne le vicende ci siamo quindi basati su questi e su alcuni documenti della Cancelleria, conservati presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, nei quali è ricordato, in vario modo, il Parlamento.

Dai riferimenti che si possono trarre dalla documentazione di Cancelleria si può ipotizzare che il Parlamento fosse sostanzialmente concluso – e quindi con la definizione del donativo – all'inizio dell'autunno del 1530, quando Carlo V, scrivendo ai consiglieri di Cagliari il 24 settembre, si congratulava per la buona volontà dimostrata da «essa ciudad y las otras universidades d.esse Reyno y Braço Real... en ayudar a bien y brevemente concluyr el Parlamento y hazer en nuestro servicio todo lo que ha sido possible»[212]. Il 30 novembre la regina Isabella incaricava il tesoriere generale, Ludovico Sanchez, di riscuotere il donativo del Parlamento appena concluso dal Cabrero (200.000 lire cagliaritane), oltre a ciò che rimaneva dei precedenti Parlamenti: «segun havemos sabido en el Parlamento aora ultimamente celebrado y concluydo en el Reyno de Cerdenya por el spectable don Martin Cabrero, visorey en el dicho Reyno, ha sido hecho servey a su Magestat de dozientas mil libras moneda callaresa pagaderas en ciertos terminos»[213].

L'importo del donativo era in realtà superiore rispetto a quello indicato nella lettera della regina (200.000 lire): precisamente era di 202.500 lire cagliaritane, come risulta dai capitoli di Cagliari, la «ciutat y Castell de Caller ensemps ab tot lo Regne de Sardenya ha servit a vostra sacra Magestat en lo Parlament ultimament celebrat per lo spectable don Martin Cabrero loctinent general del dit Regne en doscentes y dos milia y cincents liures»[214]. Una conferma si trova nel rinnovo dell'incarico di riscossione dato da Carlo V allo

[208] *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222.

[209] I capitoli dello Stamento militare (11 luglio 1530, Cagliari) sono stati pubblicati da P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* cit., pp. 85-89; una sintesi tradotta del testo è stata fatta dall'Angius nel *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale* cit., pp. 496-499.

[210] *Parlamento 1530*, doc. 451.

[211] *Ivi*, doc. 450, cc. 315-325v.

[212] *Ivi*, doc. 412.

[213] *Ivi*, doc. 415, cc. 82-83.

[214] *Ivi*, doc. 450, c. 315v.

stesso Sanchez, protonotario del Regno di Sicilia e tesoriere generale, il 21 luglio 1532, nel quale indicava la cifra reale del donativo, «dozientas dos mil y quinientas libras moneda callaresa»[215].

Il donativo doveva essere pagato in nove anni, a partire dal 1531 fino al 1539 compreso, come risulta espressamente dagli attestati di pagamento delle annate dovute dall'arcivescovo di Cagliari, dai quali si evince pure che l'importo del donativo dovuto annualmente dall'Arcivescovado era praticamente uguale a quello fissato nel Parlamento Vilanova del 1518 (473 lire, 2 soldi e 4 denari)[216]. La durata novennale del donativo si desume anche dalla concessione rilasciata da Carlo V a Castelsardo (2 aprile 1532), giacché, considerando i danni e lo spopolamento causati dall'attacco dei Francesi, si concedeva di effettuare il pagamento nell'arco di quindici anni invece che di nove «como las otras ciudades y universidades del dicho Reyno»; infatti, la città «muy desabitada y quasi destruyda y no podria comodamente pagar en el dicho termino la porcion que le cave» e, quindi, «havemos tenido por bien de prorogar y alargargelo por otros seys annos mas que por todos sean quinze»[217].

Quando Carlo V, il 10 ottobre 1542, richiese al nuovo viceré di Sardegna, don Antonio Folch de Cardona succeduto al defunto Martino de Cabrero, di convocare un nuovo Parlamento premise alla richiesta la considerazione che «visto que ha mas de tres anys que fenecio el servicio del Parlamento passado d.esse Reyno»[218].

Considerando quindi gli otto anni di donativo del primo Parlamento Vilanova e i nove anni del Parlamento Cabrero si può constatare che ancora, in questi primi anni del regno di Carlo V, la cadenza decennale dei donativi non si era affermata come invece sarebbe avvenuto per i Parlamenti successivi[219].

3.7. *Considerazioni finali*

In definitiva, da quanto emerge dalla documentazione oggetto del presente studio si può concludere che i Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova (1518, 1528) e don Martino Cabrero (1530), noti fino a ora in maniera par-

[215] *Ivi*, doc. 431, cc. 517v. L'annotazione in calce al documento che precisa come questo sia stato riscritto (*refecta*) proprio a causa dell'errore circa la cifra del donativo ipotizziamo che si riferisca alla lettera dell'imperatrice Isabella (30 novembre 1530).

[216] ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, vol. 33, cc. 69-71.

[217] *Parlamento 1530*, doc. 425, cc. 342-343.

[218] ACA, *Procesos de Cortes*, reg. 44, cc. 3v.-4 (10 ottobre 1542, Monzón).

[219] B. ANATRA, *Istituzioni e società in Sardegna* cit., pp. 41-43.

ziale e attraverso le raccolte classiche (Bellit, Arquer, Dexart) o le citazioni in traduzione (Angius), hanno rappresentato un momento certamente significativo nella storia della Sardegna.

Soprattutto nel primo Parlamento Vilanova (1518) la dialettica apertasi tra le città regie e gli Stamenti ecclesiastico e militare col sovrano, che apparentemente potrebbe sembrare limitata a questioni puramente formali e "cerimoniali" quali le formule con cui il re confermava i loro antichi privilegi, rivela da parte dei protagonisti isolani un'acuta percezione, forse non priva di qualche timore, della novità rappresentata dall'ascesa al trono e poi all'Impero di Carlo V che collocava il Regno di Sardegna in una realtà istituzionale tanto più ampia del Regno catalano-aragonese all'interno del quale, tuttavia, il Parlamento sardo aveva preso le mosse già nel 1355, con Pietro IV d'Aragona[220].

Anche se già iniziata al tempo di Ferdinando II d'Aragona, è proprio negli anni dei viceré Vilanova e Cabrero che tende a consolidarsi l'evoluzione istituzionale dell'istituto parlamentare sardo che passa gradualmente dalle occasionali riunioni nel corso del Trecento e Quattrocento a una tendenziale regolarità nella cadenza temporale delle convocazioni; ed è ancora in questi anni che ebbe inizio quella «paradossale divaricazione tra la storia parlamentare sarda e quella catalana», che portò le istituzioni catalane a conoscere un primo ma inarrestabile declino della propria funzione di governo, mentre il Parlamento sardo «inizia ad assumere una propria originale fisionomia politica e legislativa». Così durante il regno di Carlo V in Catalogna – come osserva Mattone – furono convocate sette *Corts* (1519, 1528, 1532, 1537, 1542, 1547, 1552) e in Sardegna ben cinque Parlamenti (1518, 1528, 1530, 1543, 1553-1554)[221].

Analogamente, dalla documentazione qui pubblicata emergono con chiarezza anche alcuni fenomeni di natura economico-sociale quali, ad esempio, l'emergere dei nuovi ceti, piccola nobiltà, burocrazia reale, mercanti[222], il recupero da parte delle città regie dei territori occupati dai feudatari e i

[220] *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)* cit.; per l'evoluzione delle istituzioni cfr., A. ERA, *Lezioni di storia delle istituzioni giuridiche e economiche sarde*, Roma, s.d.; IDEM, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955; di A. MATTONE, *Era, Antonio*, in *DBGI*, I, *s.v.*

[221] In seguito il divario fu maggiore: «Durante il regno di Filippo II in Catalogna furono riunite due *Corts* (1563 e 1583) e in Sardegna quattro Parlamenti (1558, 1573, 1583, 1592); durante quello di Filippo III in Catalogna una (1559) e in Sardegna due (1602-03 e 1613). La differenza appare più marcata nel corso del lungo regno di Filippo IV: se in Catalogna le *Corts* furono convocate soltanto una volta (1626-32), in Sardegna si celebrarono cinque Parlamenti (1624, 1626, 1631, 1640-41, 1652-53). Infine, durante il regno di Carlo II in Catalogna le *Corts* non vennero più convocate, mentre in Sardegna si riunirono quattro Parlamenti (1666-68, 1677-78, 1688-89, 1698-99)», cfr. A. MATTONE, *«Corts» catalane e Parlamento sardo* cit., pp. 21-22.

[222] F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo* cit., p. 93.

costanti tentativi di limitare i poteri baronali, aspetti che la storiografia contemporanea ha già messo in evidenza[223].

Anche in questo caso – come in quelli già pubblicati negli *Acta Curiarum Regni Sardiniae* nell'ambito del progetto di edizione dei Parlamenti sardi promosso dalla Regione Sardegna – gli atti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero si rivelano una preziosa testimonianza dell'evoluzione e della trasformazione politica e sociale della Sardegna. Ricondotti all'interno delle proprie matrici, cioè quella temporale (i primi anni di governo di Carlo V), quella spaziale (il contesto mediterraneo e internazionale) e quella sarda-istituzionale (nell'ottica della lunga durata), i due Parlamenti sardi del viceré don Angelo de Vilanova (1518, 1528) e quello del viceré don Martino Cabrero (1530) trovano quindi ora una propria, nuova, forse anche più significativa e illuminante collocazione.

[223] A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio* cit., p. 336.

4.
I Capitoli di Corte

4.1. *Fortificazioni e sicurezza dell'isola*

> Sebbene per la guerra, in quella età, assai viva tra Carlo Quinto ed il re Cristianissimo [Francesco I], stretto in alleanza con altri potenti stati, la Sardegna assai dovesse temere dall'armata degli alleati, retta dal gran capitano Andrea Doria che veleggiava nel Mediterraneo: pure l'allora viceré dell'isola, Angelo di Villanova, tanto aveva trasandato la difesa dell'isola stessa, che questa era affatto inerme, ed incapace di resistere a qualunque aggressione nemica.

Questo il severo giudizio dello storico cagliaritano Pietro Martini sull'operato del Vilanova riferendosi all'invasione francese di Sassari e dei suoi territori[224]. Infatti, il viceré valenzano – secondo il Martini – non aveva saputo organizzare e quindi approntare un'adeguata difesa dell'isola rimasta così facile preda dei nemici.

L'accusa di aver «trasandato la difesa» della Sardegna, nonostante l'efficacia dell'espressione, deve essere rivalutata anche in relazione alle difficoltà che il Vilanova incontrò. Sulla base dei documenti oggi a noi noti vediamo che il Vilanova, invece, era a conoscenza dello stato in cui versavano le difese isolane e della urgente necessità del loro adeguamento anche per la crescente pressione dei mori e dei Turchi che andavano intensificando le loro scorrerie. Come scrivevano i consiglieri di Cagliari al re, nel maggio 1519, l'isola e i suoi abitanti si trovavano esposti alle scorrerie dei mori e dei Turchi che, oltre a devastare i territori, rapivano e riducevano in schiavitù molti abitanti:

> Moltes voltes es estat vostra real Magestat suplicat e informat del grandissim dany que les fustes dels moros e Turchs fan en aquell seu Regne barrejant y saltejant molts llochs, prenint y encativant molts cristians en gran deservey de nostre Senyor Deu e de la sancta fe catholica y en molt gran dany y total destructio de aquell seu Regne, per lo que de

[224] P. MARTINI, *Biografia Sarda* cit., vol. 2, pp. 28-29. Sul Martini (Cagliari, 29 settembre 1800 - Cagliari, 17 febbraio 1866), cfr. A. MATTONE, *Martini, Pietro*, in *DBI*, vol. 71, 2008, *s.v.*

cada dia se van despoblant les terres de marina per la gran molestia y persecucio que dels dits moros y Turchs tenen[225].

Dalle stesse lettere del re risulta che il viceré, in più occasioni, aveva provveduto, inviando «muchas letras», a informarlo come le città sarde si trovassero «en mucha neçesidat» riguardo a «los reparos de murallas y fortalezas y moniciones»[226]. Per Alghero, città strategica nel sistema difensivo sardo, il re sottolineava come il Vilanova gli avesse scritto più volte per le necessità dei «reparos de les muralles y monicio de artelleria y altres armes», supplicandolo di «provehir-hi degudament e ab efecte»[227], richiesta che il Vilanova rinnovava un anno dopo[228].

Il sovrano, parallelamente, riceveva analoghe informazioni e richieste dai sindaci delle città di Alghero[229], Castelsardo[230], Sassari[231], Cagliari[232] e Iglesias[233]. I temi relativi all'adeguamento delle strutture difensive continuarono ad essere sollevati nel periodo di svolgimento del Parlamento, in particolare da Cagliari e Alghero che si ritenevano autentiche "frontiere marittime" costantemente impegnate a far fronte sia alle invasioni che alle spese per le fortificazioni, con la richiesta di ricavare le risorse necessarie dal donativo del Parlamento in corso[234]. Nell'affidare al viceré il compito di realizzare le opere difensive per l'isola, secondo le necessità delle singole città, Carlo in effetti ordinava al Vilanova di utilizzare per queste una parte del donativo.

[225] *Parlamento 1518*, doc. 327, cc. 206-211; i cagliaritani chiedevano al re di «manar que les galeres de Napols cascun any en los stius tinguen carrech de guardar y conservar aquella isla de tants danis com reben per raho de les dites fustes»; re Carlo accolse la richiesta disponendo «quod treremes utriusque Sicilie accedant anno quolibet statis tempore ad visitandum dictum Regnum».

[226] *Parlamento 1518*, doc. 22; nel documento si menziona l'informativa del viceré.

[227] *Ivi*, doc. 11.

[228] *Ivi*, doc. 45, c. 290. Cfr. A. CASTELLACCIO, *Mura e torri difensive di Alghero nel Medioevo*, in *Tra diritto e storia* cit., I, pp. 371-420; per la trasformazione delle fortificazioni tardomedievali con la costruzione di torri circolari negli anni di Carlo V, cfr. M. MILANESE, *Alghero. Archeologia di una città medievale*, Sassari, 2013, pp. 54-83.

[229] *Parlamento 1518*, doc. 45, c. 290.

[230] *Ivi*, doc. 11.

[231] *Ivi*, doc. 329; i sassaresi richiedevano la costruzione di una torre fortificata sull'isola Piana che, con l'Asinara, era divenuta rifugio e base operativa per le scorrerie dei mori e dei Turchi, con grave danno di Porto Torres e dei traffici commerciali nella zona.

[232] *Ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.

[233] *Ivi*, doc. 333; si chiedeva di provvedere al riparo e alla riedificazione delle mura, del castello e alla provvista di armi e artiglieria, affinché la città fosse adeguatamente difesa dalle scorrerie di mori e Turchi che non temevano di spingersi fino a 25 o 30 miglia all'interno della costa.

[234] *Parlamento 1518*, doc. 265, cc. 106v.-109; *ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.; *ivi*, doc. 52, cc. 234v.-236; *ivi*, doc. 39, cc. 93-93v.; *ivi*, doc. 51, c. 291; *ivi*, doc. 55, cc. 374-374v.; *ivi*, doc. 56, cc. 204-205v.; *ivi*, doc. 328, cc. 255-257; *ivi*, doc. 82, cc. 187v.-188.

Se consideriamo però che la somma destinata ai «reparos» del Regno venne poi fissata, su un donativo totale di 180.000 lire cagliaritane, in 30.000 lire da riscuotersi in quattro anni – fra il 1522 e il 1525 –, che poi divennero effettivamente 22.509 lire in quanto le spese per i «greuges» e per i salari degli addetti alla Corte e al Parlamento risultarono superiori al previsto e la differenza venne defalcata proprio dai «reparos», si comprende allora che le reali disponibilità del Vilanova non furono sufficienti per realizzare un impegno finanziariamente così gravoso[235]. Una conferma è data dalla richiesta avanzata dai consiglieri di Alghero, e accolta dal re l'8 ottobre 1523, di continuare a riscuotere i diritti regi fino al completamento dei sette anni, anche nel caso in cui la quota della città fosse stata raggiunta prima dello scadere del termine, destinando l'eventuale eccedenza ai lavori per la torre chiamata "del Esperò" (torre dello Sperone), data l'importanza di questa per la difesa della città[236].

L'attacco portato dalle truppe francesi al Nord dell'isola (1527-1528) evidenziò in tutta la sua gravità l'inadeguatezza della struttura difensiva sarda[237]. Nell'autunno del 1528 i consiglieri di Cagliari, presentando al re i capitoli della città, esposero in sintesi la situazione in cui versavano le principali difese, inadeguate dinanzi all'attacco nemico, come si manifestò nel caso di Sassari, al punto che il suo castello, per «lo mal apparell que tenien», si era arreso ai Francesi prima ancora che questi entrassero in città (1528)[238]. Nel medesimo stato di abbandono versavano la «fortaleza de Castel Genoves» e i castelli di Oristano e di Goceano: quest'ultimo era ormai ridotto in tali condizioni che i consiglieri di Cagliari suggerivano di non impiegarvi più risorse, anche in considerazione della sua posizione al centro dell'isola che lo rendeva di scarso rilievo per la difesa, mentre per Oristano giudicavano più utile impiegare risorse per il riparo delle mura cittadine che non per il castello, «tan arruynat de muralles que es cosa superflua la despesa que en el se fa»[239]. I consiglieri chiedevano che il re inviasse archibugi perché i numerosi bale-

[235] *Ivi*, doc. 292, cc. 165v.-174v.; *ivi*, doc. 321, cc. 198v.-203.

[236] *Ivi*, doc. 82, cc. 187v.-188; la torre dello Sperone era ancora in costruzione nel 1541 quando Carlo V sostò ad Alghero, cfr. M. MILANESE, *Alghero. Archeologia di una città medievale* cit., p. 65.

[237] Per il sistema difensivo sardo, con riferimenti documentari di epoca successiva ai Parlamenti dei viceré Vilanova e Cabrero, cfr. A. MATTONE, *Le istituzioni militari*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., vol. III, *L'età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo* cit., pp. 65-107; ID., *Castellaragonese. Una città-fortezza nel Mediterraneo moderno (XVI-XVIII secolo)* cit., pp. 464-474; G. MELE, *Torri e cannoni. La difesa costiera in Sardegna nell'Età moderna*, Sassari, 2000.

[238] *Parlamento 1528*, doc. 398, cc. 200-205.

[239] *Ivi*, c. 200v.; a seguito di questa segnalazione il sovrano incaricò il Vilanova di prendere informazioni sullo stato dei castelli e sulle proposte avanzate dai consiglieri di Cagliari, cfr. *ivi*, doc. 342.

strieri sardi potessero imparare l'uso di queste armi, e non chiamare così gente straniera a difesa dell'isola: «en aquest Regne de Cerdenya hy ha circa set o vuit milia sarts los quals son vallesters tots y fent-ho dexa manera los dits sarts vallesters axi com son abils en les vallestres se abilitaran en los arcabusos los quals ab facilitat serien molt pres abils y de aquest modo aquest Regne de sa Magestat no tindra necessitat de gent extranea para la custodia de aquell y lo Regne staria molt segur y aquells tals y cascu de.lls dexarian lo exercici de les vallestes y usarian dits arcabusos»[240].

A fronte della gravità della situazione era necessario ricorrere a risorse straordinarie e il Vilanova convocò un Parlamento il cui donativo (32.000 ducati), a differenza dei precedenti, questa volta fu destinato esclusivamente per le spese di guerra del Regno, cioè quelle già sostenute nel corso dell'invasione e i «reparos» e adeguamenti delle fortificazioni[241]. Nel corso del Parlamento, infatti, numerose furono le richieste volte al risarcimento delle spese già sostenute nel corso degli attacchi dell'esercito della Lega, come quelle destinate al rafforzamento delle strutture difensive cittadine[242].

Negli anni successivi, nel periodo del viceré Cabrero, rimangono ben presenti i problemi relativi alla difesa del Regno. Il 2 aprile 1532, Carlo V incaricava Ludovico Sanchez, reggente la tesoreria generale, di provvedere al pagamento per la costruzione della torre nella città di Alghero (nella parte chiamata "El Spolo") e, nella stessa data, approvava la richiesta di Cagliari – presentata nei capitoli della città dopo la conclusione del Parlamento Cabrero –, di aumentare da 20.000 a 30.000 starelli il deposito nel magazzino delle granaglie. Il sovrano concedeva quanto richiesto purché, in caso di vendita del grano fuori dal Regno, fossero pagati i diritti di esportazione da destinare, per il primo quinquennio, alla riparazione della torre dell'Elefante o del suo barbacane, oppure, se non a carico della Curia, per le mura della città, in particolare quelle che si dovevano costruire a Lapola[243].

Nel luglio dello stesso anno (1532), Carlo V raccomandava all'alcalde Aimerico Centelles di affidare, in caso di sua assenza, la custodia dei castelli di Sassari e Castelsardo a don Martino Cabrero, «por que tenga special cuydado de la guarda y conservation d.ellos como los tenia don Angel de Villanova, su predecessor», come fortificazioni di vitale importanza per la difesa del Regno[244].

[240] *Ivi*, doc. 398, cc. 202v.-203.
[241] *Ivi*, doc. 364, cc. 26-26v.
[242] *Ivi*, doc. 366, cc. 30-31; *ivi*, doc. 378, cc. 44-45; per Enrico de Montpalau, alcalde del castello di Cagliari, cfr. *ivi*, doc. 348, cc. 218-218v.; per Cagliari, cfr. *ivi*, doc. 398, cc. 202-202v.; *ivi*, doc. 344, cc. 212v.-213.
[243] *Parlamento 1530*, doc. 422, cc. 326-326v.; *ivi*, doc. 450, cc. 319-319v.
[244] *Ivi*, doc. 432, cc. 554v.-555v.

Inoltre, negli anni del viceré Cabrero, erano presenti alcune pendenze finanziare ancora legate al conflitto del 1528.

Presentando all'imperatore i capitoli di Iglesias al termine del Parlamento gli ambasciatori della città (Giovanni e Ferdinando, figli del viceré Cabrero) ricordavano che al tempo dell'invasione francese Iglesias aveva dovuto provvedere al restauro delle mura, anticipando la somma necessaria, in accordo con don Angelo de Vilanova, il quale aveva promesso che la somma anticipata sarebbe stata defalcata dalla quota del donativo riservata a Iglesias: cosa che, partito il Vilanova dal Regno, non si era più potuta ottenere; così si chiedeva che la spesa sostenuta allora dalla città fosse ora defalcata dal donativo del nuovo Parlamento[245]. Anche Castelsardo, ancora nel 1532, chiedeva un ampliamento dei termini del pagamento del donativo (stabilito in nove anni) motivandolo con i gravi problemi causati dall'invasione del 1528 per cui la città era ora «muy desabitada y quasi destruyda»[246]. E la richiesta di Sassari di battere moneta minuta di rame per dieci anni (per un massimo di 300 ducati all'anno) era motivata, ancora nell'estate del 1534, dalle gravi difficoltà conseguenti all'attacco dei Francesi, che avevano anche diffuso la peste nel Logudoro (1528)[247].

4.2. *Gli antichi privilegi delle città*

Nella tarda primavera del 1518 i rappresentanti delle città del Braccio reale di Sardegna si erano recati a Saragozza a prestare il «sacramentum et homagium ligium fidelitatis» al giovane sovrano da alcuni mesi giunto in Spagna e per riceverne la conferma di «omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines». Il 3 giugno venivano emanati poi i provvedimenti di conferma degli antichi privilegi di Alghero, Cagliari, Castelsardo, Iglesias, Oristano e Sassari[248]. Questi contenevano una clausola relativa ai privilegi da rinnovare (*sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt*), una formula che ricorreva anche nella procura data al viceré Vilanova per confermare ai tre Stamenti sardi gli antichi privilegi, ma avvertita quale una «modificationis et limitatio-

[245] *Ivi*, doc. 451.

[246] *Ivi*, doc. 425, cc. 342-343. Come sopra ricordato Carlo V accordò un termine di quindici anni.

[247] *Ivi*, doc. 440, cc. 168-169. F. MANCONI, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma, 1994, pp. 18-19.

[248] Si hanno le conferme dei privilegi datate in Saragozza 3 giugno 1518, a Oristano (*Parlamento 1518*, doc. 8, cc. 228-230v.) e Iglesias (*Parlamento 1518*, doc. 9); per le altre città vedi *infra* nt. 250.

nis clausula», o, come si legge nei verbali del Parlamento Vilanova, una *clausula* che comportava una *modificacio* e *limitacio* dei privilegi stessi. Le città richiesero subito al re che i loro privilegi fossero rinnovati senza alcuna clausola limitativa e lo stesso richiesero gli Stamenti ecclesiastico e militare al viceré.

Questa formula non era in realtà dissimile da altre utilizzate anche in passato, e in analoghe occasioni, senza suscitare particolari proteste. Ad esempio, nei capitoli di Cagliari, approvati il 14 aprile 1511 da Ferdinando II d'Aragona, al tempo del viceré don Ferdinando Girón de Rebolledo, la conferma dei privilegi della città venne formulata in questi termini: «Plau al senyor Rey confirmar los dits privilegis si e segons ne han usat y de present ne stan en possessio». Identica formula si ritrova nella conferma dei privilegi degli Stamenti ecclesiastico e militare e nei capitoli di Sassari[249].

Il rifiuto di accettare una espressione, impiegata in passato ma avvertita ora come limitativa, non trova una esplicita motivazione, almeno nei documenti da noi esaminati. Forse si può ipotizzare che le città e gli Stamenti di Sardegna avessero avvertito la necessità di affermare e difendere con più forza le "antiche" libertà dinanzi a un sovrano che non si presentava più solo come il sovrano dei Regni catalano-aragonesi ma con autorità e poteri ampiamente superiori, sia per la grande estensione dei territori sia per essere candidato al titolo di imperatore.

Nel marzo del 1519 il re formulò di nuovo, senza usare l'espressione contestata, le conferme dei privilegi per le città[250], accettando in tal modo almeno apparentemente quanto gli era stato richiesto. Senonché il 12 maggio 1519, due mesi dopo l'emissione dei nuovi privilegi, re Carlo approvava una serie di capitoli che, all'atto dell'omaggio, gli erano stati presentati dal sindaco di Cagliari (Michele Boter) e nei quali vi era innanzitutto nuovamente la richiesta di «jurar y conservar y de nou otorgar tots los privilegis, gracies, libertats, usos e consuetuts» della città. Il sovrano li approvava con queste parole: «Confirmemus eo modo quo fuerunt confirmata dicta privilegia per catholicum et indelibilis memorie regem Ferdinandum, patrem et avum nostrum». È interessante osservare che nella *confirmacio de privilegis* (di Cagliari) di Ferdinando II d'Aragona, cui presumibilmente si fa qui riferimento – ossia del Parlamento Rebolledo del 1511 –, si impiegava la stessa formula in lingua catala-

[249] *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)* cit., pp. 748, 712, 726, 766.

[250] I documenti, tutti datati in Barcellona, 23 marzo 1519, riguardano Castelsardo (*Parlamento 1518*, doc. 36, cc. 293-295), Sassari (*Ivi*, doc. 34, cc. 299-301), Alghero (*Ivi*, doc. 32, cc. 141v.-143v.), Oristano (*Ivi*, doc. 33, cc. 144-145v.), Cagliari (*Ivi*, doc. 35, cc. 347-349); in questa seconda formulazione si fa sempre riferimento ai primi documenti rilasciati a Saragozza il 3 giugno 1518.

na (*si e segons ne han usat y de present ne stan en possessio*) che le città avevano rifiutato nella versione latina della cancelleria regia (*sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt*). Analogamente, accogliendo il 20 settembre 1518 la stessa richiesta avanzata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, Carlo confermava «tots e sengles e qualsevol privilegis e statuts, breus e capitolls de Carta de Loch» rilasciati dai suoi predecessori «axi y segons qu.en han usat y son de present en possessio de usar de aquells»[251]; e con identica clausola il 3 ottobre il sovrano rinnovava i privilegi di Iglesias[252].

Sembra quindi che re Carlo abbia poi accettato meno di quanto non abbia fatto intendere in un primo tempo e comunque, leggendo queste formulazioni ufficiali, si può intravedere una sorta di schermaglia politico-giuridica tra il nuovo e potente sovrano, gli Stamenti e le antiche autonomie cittadine sarde che continuarono a riaffermare e richiedere il rispetto degli antichi privilegi per tutto il periodo dei Parlamenti Vilanova-Cabrero (1519-1532).

Alcuni esempi tra i molti che possono essere citati.

Nel giugno 1519 i consiglieri di Castelsardo protestavano con il re per la violazione di un privilegio di Giovanni II d'Aragona secondo il quale l'ufficio di podestà e di castellano non poteva essere conferito a una stessa persona, e, nel dicembre dello stesso anno, sempre per rivendicare un privilegio della città, avevano proposto un gravame durante i lavori del Parlamento[253]. Nei capitoli di Alghero si ricordava, contro le ingerenze del luogotenente generale, che «per privilegis» la competenza in prima istanza delle cause era del vicario, e si sollecitava che la «immunitat e franquesa de qualsevol drets reals», di cui godevano gli abitanti di Alghero, sempre «per disposicio de privilegis», fosse «observada a dits habitadors en virtud de dits privilegis novament confirmats e jurats» contro i tentativi del protonotario di riscuotere anche dagli algheresi i «drets de la carra»[254]. Il sindaco di Sassari, nel settembre 1518, richiedeva il rispetto di una serie di privilegi della città relativi all'amministrazione della giustizia, al commercio, ai diritti di rappresaglia (esclusi in Sassari da un privilegio di Alfonso V per chiunque non fosse cittadino sassarese), a quelli di erbatico, legnatico e pascolo (sulla base di un privilegio di Giacomo II d'Aragona del 1323 e contro gli abusi dei feudatari)[255]. Quando Carlo nominò Giovanni de Cardona capitano del Marchesato di Oristano la città protestò che la nomina violava i suoi privilegi[256].

[251] *Parlamento 1518*, doc. 332.
[252] *Ivi*, doc. 333.
[253] *Ivi*, doc. 53, cc. 356v.-358; *ivi*, doc. 283, c. 136.
[254] *Ivi*, doc. 331, cc. 60v.-68. A. MATTONE, *I privilegi e le istituzioni municipali di Alghero (XIV-XVI secolo)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo* cit., pp. 281-310.
[255] *Parlamento 1518*, doc. 329.
[256] *Ivi*, doc. 12.

Nei capitoli di Sassari presentati nel maggio 1520 si comprende che la difesa dei «privilegis, gracies, capitols, breus, statuts, usos, costums, libertats» non si limitava a semplici schermaglie ma talora si scontrava con la dura reazione degli ufficiali regi che potevano addirittura imprigionare e processare i consiglieri. Il sindaco chiedeva quindi una sorta di immunità per i consiglieri in modo che non potessero essere soggetti a intimidazioni o repressioni – nei confronti delle persone e i loro beni – durante il loro mandato e neanche dopo la sua fine: «que nengun de dits officials per via directa o indirecta per ditta negociacio y respecte no puga proceyr en los modos sobredits contra les persones e bens de aquells dits consellers durant lo temps de lur offici y regiment, ni apres, ab les penes condecents»[257].

4.3. *Feudatari e città regie*

Nel periodo dei viceré Vilanova e Cabrero (1515-1532) un elemento che si impone con particolare evidenza, dalla lettura dei documenti qui analizzati, è il costante e crescente impegno delle città regie a sottrarre a *barons* e *heretats* quei territori di cui costoro erano venuti in possesso – in tempi diversi e non sempre in maniera legale – e a rivendicarne comunque la giurisdizione a scapito di quella feudale. Si conferma il «rafforzamento, rispetto alle terre feudali, del demanio regio» e quindi la «sempre maggior limitazione del potere baronale», iniziata negli ultimi decenni del Quattrocento e caratterizzante poi tutto il successivo periodo della dominazione spagnola[258].

Il 20 settembre 1518 la regina Giovanna e re Carlo incaricavano il Vilanova di occuparsi, nel rispetto delle costituzioni del Regno e della Carta de Logu (*Carta de Loch*), della supplica presentata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano. Questi aveva richiesto che la città potesse riscattare (per 1.000 ducati d'oro) le terre di Pittinuri e Morgongiori, già appartenenti al marchesato di Oristano ma concesse da Ferdinando II d'Aragona a Gonzalo de Talavera, sostenendo anche che questa concessione aveva violato i privilegi della città. Inoltre gli eredi del barone Angelo de Cetrilla, ultimi proprietari delle terre, impedivano ai vicini delle ville di Seneghe e di Bonarcado di coltivare i campi e far pascolare il bestiame, contro l'antica consuetudine[259].

[257] *Ivi*, doc. 330, cc. 117v.-126v. Per i rapporti della città con la Corona, cfr. O. SCHENA, *Sassari e il potere regio nei secoli XV-XVI*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari, 1995, pp. 89-105.

[258] A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., vol. III, *L'Età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo* cit., p. 336, pp. 333-379.

[259] *Parlamento 1518*, doc. 13, cc. 57v.-59. C. FERRANTE, A. MATTONE, *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)*, in "Studi Storici", 1 (2004), pp. 169-243.

Anche Sassari rivendicava il rispetto del privilegio concesso da Giacomo II di Aragona (9 maggio 1323, Barcellona)[260], secondo il quale i territori, ville, castelli nel raggio di 30 miglia, che la città aveva contribuito a portare sotto il controllo della Corona, dovevano rimanere sotto la sua giurisdizione e disponibili agli abitanti per «poder liberament lenyar y herbar sens pagar cosa alguna»; infatti, le successive infeudazioni di quei territori e ville avevano poi di fatto vanificato il privilegio, tanto che i feudatari da lungo tempo costringevano la popolazione che voleva «herbar y pasturar llurs bestiars» su quei terreni, a pagare una tassa di «vint sous per cascuna gama de bestiar y una bestia» e avevano finito per affittarli a «grans preus» ad alcuni cittadini, i quali ora ne impedivano l'accesso[261].

Nello stesso autunno il Vilanova veniva incaricato di occuparsi dei problemi sollevati da Iglesias che voleva «redimir y quitar» alcune terre e ville spopolate della Capitania di Iglesias che «alguns de dit Regne de Sardenya tenen enpenyorades antigament», affinché «fossen incorporades e unides a la dita iurisdictio e Corona real», pagando il giusto corrispettivo. Il sindaco, Michele Boter, sollevava inoltre il problema delle terre e ville spopolate, in passato alienate ad «algunas personas y heretats» del Regno contravvenendo ai privilegi della città che, come affermava, non aveva mai accettato queste alienazioni: «la qual [Iglesias] tostemps es estada y esta en sa pretensio retent-se conforme a dits privilegis». La richiesta di riportare questi territori sotto la giurisdizione della Capitania, alla quale gli attuali proprietari tentavano di sottrarsi, lasciava comunque impregiudicata per Iglesias la pretesa che quei territori le appartenessero[262]. Infine, si chiedeva al re di confermare la rinuncia che Enrico de Montpalau aveva fatto a favore di Iglesias, per i buoni uffici del Vilanova, di un terreno chiamato *Pardo*[263], già in passato appartenente alla città, poi indebitamente occupato da don Diego de Castro, allora capitano, passato alla moglie (Isabella de Sant Ramona) e quindi al Montpalau, e di disporre che in futuro il terreno non potesse più essere ceduto a privati.

Ancora, l'8 ottobre 1523, Carlo V doveva revocare una concessione in allodio rilasciata a Nicola Gessa di alcune ville e terre nel circondario di Iglesias in seguito alla protesta fatta dalla città in quanto tale concessione contraddiceva la promessa dello stesso re, cioè di non concedere «en alou ningunas villas, lugares y tierras circumbezinas a la dicha ciudad, por el mucho danyo y perjuhisio a la dicha ciudad»[264].

[260] Edito in P. TOLA, *CDS*, II, doc. XII.

[261] *Parlamento 1518*, doc. 19, cc. 181v.-184.

[262] *Ivi*, doc. 333.

[263] Si trattava di un *tros de terra* che, ai tempi dei Pisani, era stato adibito per tenervi i cavalli pronti per qualsiasi necessità, e sul quale gli abitanti di Iglesias potevano farli pascolare liberamente.

[264] *Parlamento 1518*, doc. 81.

Il 5 gennaio 1520 re Carlo riceveva da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, la richiesta che venissero restituiti al territorio di Alghero alcuni terreni detti *de Putzificari*, che erano stati indebitamente sottratti alla città da Giovanni Fabra, negli anni in cui era procuratore generale del re nel Regno di Sardegna. I terreni erano stati accorpati alla baronia di Usini, dello stesso Fabra, con una frode nella definizione dei confini tra la baronia e Alghero:

> tracto [il Fabra] con algunas personas muy propincas a ell que la dicha baronia se mojonasse et terminasse con la dicha ciudat del.Alguer y aplicando a la dicha baronia por sus proprios interesses, usurpo ciertos terminos y territorios en aquell tiempo y antes possehidos pacifficamente e quieta por la dicha ciudat a la qual diz que pertanescien *pleno iure* los quales nombram vulgarmente *de Putzificari* que son de siete asta ocho millas o cerca muy cercanos a la dicha ciudat en gran destruicio de nostro real patrimonio y evidente danno y prejuyzio del bien publico los quales terminos hoy en dia diz que tienen occupados iniustamente los que possean la dicha baronia en gran destruycion de los pueblos de aquella como sean de pasturas, erbages, grano etcetera[265].

Il sovrano incaricava così il viceré Vilanova di accertare la verità dei fatti e rapidamente restituire i terreni ad Alghero, qualora risultasse che effettivamente le spettavano.

Il confronto con il ceto feudale non si limitava, per le città regie, alla rivendicazione dei territori limitrofi ma anche al tentativo di circoscriverne il potere quando interferiva con la loro vita istituzionale, economica e sociale. Per esempio, il 30 ottobre 1518 il re, concedendo a Sassari, per un quinquennio, lo stesso regime di nomina per sorteggio dei consiglieri e degli ufficiali già accordato ad altre città reali, escludeva che potessero essere eletti per le cariche pubbliche gli ufficiali regi, i baroni e gli *heretats*. La motivazione è quanto mai esplicita:

> Y axi mateix es estat vist ab experiencia dels anys passats, que en la republica en la dita ciutat no es estada ben regida y governada per los barons y heretats per lo interes que.ls toqua per llurs interes y vassals per ço, volents provehir a la indemnitat de la dita ciutat e universitat de aquella, statuhim, provehim y ordenam que de aqui avant los dits barons y senyors de vassals y qualsevol altra persona qui tendra carrech e regiment de vassalls, no pugan esser insaculats, ne pugan concorrer en consellers ne altre offici algu de la dita ciutat[266].

[265] *Ivi*, doc. 68, cc. 272v.-273v.
[266] *Ivi*, doc. 24, cc. 306v.-312, cit. a cc. 309v.-310.

Il 30 giugno 1519 Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, aveva fatto presente che, per la necessità di tenere la città rifornita di vettovaglie, in passato era stato concesso un privilegio per cui i baroni e gli *heretats* de «las vilas y lochs de Cab Habbas» (Cabu Abbas) dovevano portarvi, ogni anno entro settembre, «tots los forments e ordis» dalle loro proprietà; tuttavia il privilegio non veniva osservato in quanto «dits barons e heretats sempre han refusat e recusen contrafent a dita obligacio e privilegi e a la infeudacio de lurs vilas per la qual tenen la matexa obligacio», contravvenendo non solo al privilegio di Alghero ma anche ai loro obblighi di feudatari. Il Desperes richiedeva quindi che il rispetto di quanto stabilito venisse imposto attraverso l'applicazione di pene severe che potessero arrivare fino alla perdita dello stesso feudo, «en cas de contravencio dits barons y heretats sien privats de lurs propris feus»[267]. Il sovrano dava così al viceré Vilanova pieni poteri per provvedere in merito a quanto gli era stato denunziato.

Analoga protesta veniva presentata ancora nel 1532 dal sindaco di Cagliari, Andrea Nadal, il quale chiedeva che il viceré Cabrero costringesse *barons* e *heretats* a rispettare le disposizioni cittadine che li obbligavano a vendere frumento e orzo all'interno della città a prezzo di afforo, di non possedere magazzini e di non vendere i loro prodotti fuori Cagliari, in quanto troppo spesso il privilegio veniva eluso. Il Nadal lamentava poi che nel Regno di Sardegna i vassalli erano «molt vexats y maltratats per los barons y heretats» e non riuscivano a ottenere giustizia sotto la giurisdizione feudale, per cui pregava il re di ordinare che ogni triennio venissero fatti «los apostats, segons vulgarment se acostuma dir», cioè corti di giustizia tenute dal luogotenente, dal governatore o altri ufficiali regi che per quattro mesi amministrassero la giustizia per i vassalli[268].

Infine, il Nadal ricordava all'imperatore come «lo regiment y governi de la ciutat de Caller era y pertania solament als ciutatans» prima che Ferdinando II d'Aragona concedesse ai militari – e dietro loro richiesta – di poter essere imborsati (fino a un massimo di dieci) per il sorteggio alla carica di consiglieri capi e secondi: però, negli ultimi anni, il numero dei militari imborsati risultava superiore a quello dei cittadini, cosa non «iusta ne util a la dita ciutat», e perciò il sindaco di Cagliari richiedeva di porvi rimedio affinché i militari non occupassero cariche a scapito dei cittadini[269].

Naturalmente il tentativo delle città regie di limitare il potere dei feudatari, già di per sé non certo agevole, diveniva improbo quando si trovavano a confrontarsi con i vertici della gerarchia nobiliare.

[267] *Ivi*, doc. 48, cc. 199-200.
[268] *Parlamento 1530*, doc. 450, c. 321.
[269] *Ivi*, c. 322v.

Così fu per Oristano che cercava di far valere nei confronti di Isabella de Vilamarì – principessa di Salerno, contessa di Capaccio, signora della città di Bosa e della curatoria di Oppia – un capitolo recentemente concesso dal re alla città con il quale era stato disposto che tutte le merci delle Incontrade di Ocer, Parte Barigadu, Mandrolisai e Marghine-Macomer, dovessero essere sdoganate nella dogana reale di Oristano[270]. Quando gli ufficiali della città sequestrarono carri e merci della principessa diretti a Bosa, questa si appellò al re rivendicando il privilegio concesso da Ferdinando II d'Aragona (30 settembre 1499, Granada), per cui la città di Bosa, allora appartenente a suo padre (Bernardo de Vilamarì), poteva liberamente esportare e importare merci *sardesques* senza alcun vincolo. Isabella de Vilamarì ottenne dal re, oltre alla restituzione dei beni sequestrati, anche la dichiarazione che in futuro il privilegio di Oristano non avrebbe dovuto intaccare i suoi diritti e prerogative[271].

Ancora il re, pur avendo concesso a Oristano, Sassari, Castelsardo e Alghero (23 marzo 1519, Barcellona) di corallare nel mare di Bosa, su richiesta del procuratore della principessa, preoccupata che l'autorizzazione concessa potesse in qualche modo diminuirne le prerogative, precisava che le autorizzazioni date alle città non avrebbero dovuto in alcun modo scalfire gli antichi privilegi di Bosa e dei Vilamarì riguardo la pesca del corallo, e dava in tal senso precise disposizioni al Vilanova[272].

Infatti la principessa di Salerno era l'erede di una potente famiglia feudale che, almeno fin da metà Quattrocento, con Giovanni consigliere regio e prefetto della flotta, e il nipote Bernardo, prefetto e capitano generale della flotta regia, aveva occupato cariche di grande rilievo ricevendone in cambio, in tempi diversi, l'infeudazione di Bosa e numerose terre del Capo di Logudoro (prima secondo il *mos Italie* poi in franco e libero allodio), e l'esercizio di numerosi diritti di transito, pesca e commercio[273].

[270] A. Era, *Tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio civico di Oristano*, Cagliari, 1937.

[271] *Parlamento 1518*, doc. 62, cc. 25v.-29.

[272] *Ivi*, doc. 72, cc. 81v., 92-92v.

[273] *Ivi*, doc. 59, cc. 46v.-52. Bosa era stata data in feudo a Giovanni con il castello e le terre situate nel Capo di Logudoro (Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo); Bernardo aveva poi ricevuto prima in feudo e poi in allodio le stesse proprietà e, successivamente, i diritti di transito nei porti, caricatori e fiumi del territorio di Bosa e il diritto di esportare granaglie ed equini; il tutto poi riconfermato a Isabella (figlia di Bernardo) il 14 settembre 1519, con altre varie concessioni. Si trattava dei diritti di pesca e commercio del corallo, il permesso di entrare e commerciare nei luoghi della curatoria di Bosa, Bitti, Orani, Mannu, nella contea di Goceano, di Montiferro e della Costa de Valles, Torralba, Meilogu, Giave, Cossoine, Marghine-Macomer, Parte Barigado per condurre in Bosa tutte le mercanzie necessarie; alla concessione della curatoria di Oppia con le sue pertinenze (Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi de Ardara), con le torri, il castello e il palazzo di Ardara nel Meilogu. Su Bosa alla fine del Medioevo cfr. C. TASCA, *Bosa nel tardo Medioevo. Fonti per lo studio di una città mediterranea «illustre, fidelissima y zelant com la millor del Regne»*, Cagliari, 2013.

Altre figure della nobiltà feudale sarda, oltre a quelle che compaiono nei processi verbali dei Parlamenti Vilanova (1518 e 1528), si incontrano, nei documenti presi in esame, in relazione alla richiesta di conferma dei propri privilegi, ad aspri conflitti fra nobili, alla concessione di nuovi titoli ancora limitata nel corso del Quattrocento ma destinata a moltiplicarsi, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, soprattutto a seguito delle necessità finanziarie della Corona[274]. È il caso di Angelo de Cetrilla, già titolare della baronia di Montiferro nel Logudoro e dell'Incontrada di Gerrei nel Cagliaritano, cui il re concedeva lo statuto nobiliare per i meriti acquisiti dai suoi avi (Raimondo e i suoi discendenti, Gerardo, il padre di Angelo) al servizio dei Re d'Aragona nella conquista dell'isola e dallo stesso Angelo nella lotta contro i pirati turchi[275]. Invece Salvatore Santa Croce, *heretat* del Capo di Cagliari, ricevette l'investitura feudale della villa di Tuili, nell'Incontrada di Marmilla, in quanto erede legittimo di Giovanni Santa Croce[276]. Così come Ludovico, figlio ed erede legittimo del defunto barone Antonio di Erill e di Orcan, ricevette l'investitura feudale delle ville di Samanti, Ussana, Serrenti, Samansay, Vinrechi, Suni, Gesico, Usani, e delle ville spopolate di Traydora e Garri, tutte situate nel Capo di Cagliari[277].

La concessione di nuove investiture talora poteva essere oggetto di conflitti fra gli stessi nobili come, per esempio, avvenne fra Eusebio de Gerp e Blasco de Alagon riguardo al feudo dell'Incontrada di Gippi. Originariamente indivisibile, questo era stato oggetto di un accordo fra il suo titolare, don Giacomo de Alagon (padre di Blasco), e Bartolomeo de Gerp (padre di Eusebio) a seguito del quale il re aveva investito Eusebio de Gerp della metà del feudo. Ciò aveva suscitato le proteste di Blasco de Alagon, erede per diritto di primogenitura, che aveva presentato la questione tra i *greuges* del Parlamento Vilanova (4 e 9 giugno 1519)[278]. La complessa controversia, nel corso della quale Eusebio de Gerp contestava a sua volta l'investitura del feudo fatta a Giacomo de Alagon, venne rinviata alla decisione del sovrano che il 14 maggio 1520 emanò una sentenza in favore dello stesso, revocando l'investitura fatta precedentemente al de Alagon[279].

Una divisione all'interno del ceto feudale sardo fu, come è noto, la contrapposizione tra i militari del Capo di Cagliari e quelli del Capo di Logudoro, come pure è conosciuto il tentativo fatto da questi ultimi di ottenere, all'interno dei capitoli dello Stamento militare presentati nel corso del Parla-

[274] A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio* cit., pp. 343-344.
[275] *Parlamento 1518*, doc. 69, cc. 123-125v.
[276] *Ivi*, doc. 30, cc. 301-304.
[277] *Ivi*, doc. 66, cc. 34v.-36.
[278] *Ivi*, doc. 159, cc. 41v.-43v. e doc. 167, cc. 56-58v. Sulla controversia cfr. *Ivi*, doc. 64, cc. 236v.-237 e doc. 257, cc. 88v.-92.
[279] *Ivi*, doc. 75, cc. 101-103.

mento Vilanova (1518), la facoltà di riunirsi collegialmente e avere un subsindaco per trattare questioni di loro interesse, come quelli del Capo di Cagliari: dai documenti editi si conosceva la risposta negativa del re espressa nella formula «Plau a sa Maiestad ques faca com fins aci es acostumat fer»[280]. Da una lettera del re di pochi giorni successiva all'approvazione dei capitoli (12 maggio 1520), intestata «mandato regio locumtenenti generali», sappiamo che Carlo, in realtà, accolse la richiesta dando ai militari del Capo di Logudoro la stessa facoltà di riunirsi e di «tenir subsindich» che avevano quelli di Cagliari, dichiarando la sua volontà che la «present nostra licencia e facultad» avesse «força e vigor de acte de Parlament»[281].

4.4. *Feudatari e Chiesa*

In questo periodo i rapporti fra la Chiesa sarda e la feudalità appaiono non privi di tensioni, dovute in particolare al fatto che i «barons y senyors temporals e o seculars» tentavano costantemente, in diversi modi, di «posar les mans en los bens dels ecclesiastichs», secondo quanto questi ultimi lamentavano[282]. Per esempio, nel settembre 1518, l'abate di Saccargia inviava una protesta alla regina Giovanna e a re Carlo per il fatto che molte rendite, terre, diritti e pertinenze, anticamente spettanti al monastero secondo quanto risultava dal condaghe da lui consultato – «segons se mostra por los condagues o libre antich de les rentes y bens del dit monestir» –, erano stati usurpati e alienati dai baroni e da altre persone del Regno[283]. L'abate quindi chiedeva di poter recuperare gli antichi privilegi e i sovrani incaricavano don Angelo de Vilanova di occuparsi del caso e, sentite le parti, decidere secondo giustizia, in osservanza delle costituzioni e dei privilegi del Regno di Sardegna.

Le rimostranze del clero sardo contro gli abusi dei *barons* e dei signori secolari si manifestavano in modo ancor più evidente, come un vero e proprio *cahier de doléances*, nei capitoli presentati dallo Stamento ecclesiastico nel Parlamento Vilanova del 1518[284]. Infatti, come leggiamo, si chiedeva al re:

- di far cessare gli impedimenti creati dai baroni agli ecclesiastici per il trasporto e la vendita di grani e altre provviste;
- che gli ecclesiastici potessero portare in qualsiasi città o luogo del Regno grani e rendite provenienti dai loro benefici, senza dover sottostare alle disposizioni dei signori secolari;

[280] *Ivi*, doc. 325, c. 8v.; cfr. A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio* cit., p. 341.
[281] *Parlamento 1518*, doc. 74, cc. 47-47v.
[282] *Ivi*, doc. 326, c. 105v.
[283] *Ivi*, doc. 17, cc. 282-283v.
[284] *Ivi*, doc. 326, cc. 103v.-108v.

- di provvedere affinché la redazione degli inventari dei beni di un religioso defunto fosse affidata esclusivamente ai prelati ordinari, per evitare che i baroni e i signori secolari potessero appropriarsi dei beni stessi;
- di far imporre dal luogotenente generale, ai baroni e ai signori secolari il pagamento delle decime delle primizie cui erano obbligati per legge e al quale regolarmente si sottraevano, maltrattando gli ecclesiastici che ne facevano richiesta;
- di far liberare le terre, i pascoli e le peschiere degli ecclesiastici che, in diverse diocesi della Sardegna, ufficiali regi, baroni e altri signori secolari occupavano illegittimamente;
- di obbligare i signori secolari al rispetto delle immunità ecclesiastiche dato che a volte costoro, «poch curant de la excomunicacio en la qual encorren», procedevano giudizialmente contro gli ecclesiastici «composant aquells e fahent-se donar donatius e a vegades publicament los bandejan de llurs viles e terres».

Non mancavano però lamentele anche nei confronti degli ecclesiastici da parte delle città: quando il sindaco di Cagliari (Andrea Nadal) denunciava il mancato rispetto da parte di *barons* e *heretats* delle norme relative alla vendita delle vettovaglie in Cagliari a prezzo di afforo, includeva, tra coloro che praticavano questi *abusos*, anche gli ecclesiastici che preferivano, piuttosto che portare in città i loro «forments, ordi y altres vitualles» da vendere ai prezzi stabiliti, commerciarli fuori e «a molt mayor preu». Aggiungeva il Nadal che, con lo scopo di aggirare più agevolmente la prammatica vigente, da alcuni anni gli ecclesiastici – pur formalmente convocati nella persona dell'arcivescovo – non si presentavano al momento in cui veniva stabilito il prezzo d'afforo dei grani per poter sostenere, in seguito, di non aver dato il proprio consenso e poter così vendere altrove a prezzi maggiorati: «de pochs anys ença los ecclesiastichs recusen venir a dit aforament a effecte que puguen apres allegar no haver-y consentit, e per co volen vendre y de fet venen lo llur furment y qualsevolt altre que poden haver a mayor preu»[285].

4.5. *I commerci: tra crisi e crescita*

Le attività economiche e commerciali dei principali centri urbani sardi nei primi decenni del Cinquecento, da come emergono dai documenti relativi ai Parlamenti Vilanova e Cabrero (1518-1532), sembrano conservare le vocazioni antiche legate alla geografia dei territori, oltre a essere il terreno privilegia-

[285] *Parlamento 1530*, doc. 450, cc. 315-325v.

to delle tradizionali rivalità, conflitti e di una vivace competizione tra le comunità urbane[286]. Ciascuna di queste, nel corso delle trattive parlamentari, cercava di ottenere le migliori condizioni per l'esercizio dei propri commerci, di abbattere i diritti reali, di favorire la presenza e l'attività dei mercanti stranieri, di migliorare e rendere più sicuri i porti, di riuscire a convogliare sul proprio mercato i prodotti e i manufatti specifici del territorio.

Così Sassari, presentando nell'autunno 1518 una serie di richieste al re, denunciava la grave contrazione del volume dei commerci, a tal punto che l'appalto della dogana era diminuito di oltre due terzi rispetto a prima, imputandola non a cause esterne (guerre, carestie, epidemie) ma alla concorrenza di Alghero che, «ab sos modos e vies exquisites», aveva dirottato nel suo porto le «mercaderies de muntanya del Cap de Lugudor» che prima transitavano in città per «vertut de pragmatiques». Inoltre, i mercanti provenienti dalla «ribera de Genova», che prima giungevano a Porto Torres, con i *galeons y altres navilis* carichi di mercanzie, ora si erano spostati in Alghero perché qui trovavano dazi doganali più favorevoli, non dovevano pagare le spese del trasporto delle merci (come invece avveniva tra Porto Torres e Sassari) e, infine, potevano mangiare e alloggiare nelle proprie navi senza quindi «despendre en hostals com fan en la dita ciutat de Sacer»[287].

Sassari chiedeva quindi una serie di provvedimenti volti a sostenere le sue attività commerciali. Intanto mirava a confermare il monopolio sui traffici dei prodotti dell'entroterra, vietando che i vassalli dei baroni e gli abitanti della montagna potessero commerciare direttamente con i mercanti stranieri[288], cercando di far rispettare l'antico *dret de la carra* sul trasporto di mercanzie *sardesques*, entro il raggio di otto miglia dal distretto di Sassari, al quale alcuni abitanti di Alghero si sottraevano[289].

Sempre con lo scopo di favorire le presenze mercantili nella città del Logudoro si chiedeva, poi, di revocare la marca imposta ai mercanti genovesi, avvalendosi di un privilegio di Alfonso il Magnanimo (del 1440), che proibiva di imporre rappresaglie o diritti di marca in Sassari contro mercanti veneziani, fiorentini, pisani e genovesi[290]. In questo ottennero l'assen-

[286] Nel caso di Cagliari e Sassari la rivalità era destinata a oltrepassare le tematiche strettamente di tipo economico-commerciale aggravandosi nel corso del Seicento, cfr. F. MANCONI, *Tener la patria gloriosa. I conflitti municipali nella Sardegna spagnola*, Cagliari, 2008.

[287] *Parlamento 1518*, doc. 26, cc. 118v.-120; nella lettera del re indirizzata al viceré Vilanova in dicembre si fa riferimento, in realtà, alla relazione presentatagli alcuni mesi prima dal sindaco di Sassari, Angelo de Morongio.

[288] *Parlamento 1518*, doc. 329.

[289] *Ivi*, doc. 44, cc. 187v.-188v.

[290] *Ivi*, doc. 329; nella stessa data il sovrano ordinava il rispetto del privilegio al viceré, al procuratore regio, al maestro razionale e al governatore del Logudoro, disponendo il versamento annuale delle 300 lire, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 20, cc. 304-305v.

so del re[291]. Domandava, inoltre, che il procuratore reale versasse annualmente per le riparazioni di Porto Torres le 300 lire anticamente destinate al salario del capitano della città, sulla base del privilegio di re Ferdinando II d'Aragona (27 marzo 1480, Toledo) non più osservato ormai da anni, con grave danno della struttura portuale e dei traffici commerciali. La città chiedeva di rimettere in vigore l'antica consuetudine secondo la quale i forestieri non domiciliati e non sposati in città non potevano ottenere licenza per aprire una bottega, perché si erano verificati casi in cui, una volta arricchiti, questi erano andati via portando con sé tutte le loro sostanze con evidente danno per il commercio sassarese. La forte diminuzione dei commerci e, quindi, delle entrate delle gabelle (*drets*) aveva anche comportato una diminuzione di moneta minuta, che non giungeva più da Genova né si batteva in città, per cui si chiedeva l'autorizzazione di conio fino alla quantità di 200 ducati. Infine Sassari, che aveva una popolazione superiore alle altre città del Regno ma una scarsa produzione di frumento, e si trovava a volte in estrema necessità per il rifornimento delle granaglie, chiedeva di poter imporre a baroni e *heretats* – i quali tendevano invece a smerciare altrove a prezzi non calmierati – di vendere in città, ai prezzi correnti, le loro scorte di granaglie, esclusa la parte necessaria ai loro bisogni: in caso di rifiuto i consiglieri stessi dovevano recarsi nelle proprietà per far portare in città il frumento necessario, pagandolo al prezzo dovuto, come per privilegio avveniva a Cagliari[292].

La contrazione del volume dei commerci era stata la motivazione principale avanzata da Sassari, come sopra ricordato, per chiedere la diminuzione della propria quota del donativo nel corso del primo Parlamento Vilanova (1518-1522), sostenendo che la somma di 60.000 lire da ricavare dai diritti regi doveva essere «repartida y taxada segons la valua del comers hi drets de quiscuna ciutat» piuttosto che secondo la popolazione, e quindi per Sassari occorreva valutare «lo molt poch comers que en aquella se fa»[293]. Al termine del Parlamento il re confermò poi a Sassari l'esenzione dal diritto di dogana sulle merci fino alla quantità massima di 100 ducati, riconfermandola ancora il 22 marzo 1527[294].

Anche Oristano dedicava ampia parte dei capitoli presentati al re (20 settembre 1518) ai problemi legati allo svolgimento dei commerci e a quelli annonari. Si sollecitava la conferma del provvedimento di Ferdinando II d'Aragona il quale, ripristinando peraltro un'antica consuetudine, aveva stabili-

[291] *Ivi*, doc. 18, cc. 121v.-122v.
[292] *Ivi*, doc. 329.
[293] *Ivi*, doc. 237, cc. 80v.-82v.
[294] *Ivi*, doc. 99, cc. 118v.-119v.; nel documento viene citata la precedente conferma del 10 maggio 1520.

to nelle dogane regie di Oristano un'imposta fissa su cuoiami, formaggi e lane (50 soldi al quintale per gli stranieri e 40 per gli abitanti), in luogo dell'imposta variabile[295]. Questa era stata introdotta dal viceré Giovanni Dusay e aveva causato un declino dei commerci, la cui crisi, negli ultimi sei anni, era stata ulteriormente aggravata dall'interramento della foce del fiume dove prima entravano le navi (i *galions*), per trovare un riparo dai mori e dai Turchi. Allora era stato richiesto al luogotenente generale il permesso di realizzare un altro sbocco, sempre impedito però dal timore di danneggiare la peschiera regia che si trovava nelle vicinanze mentre, in realtà, gli eventuali danni sarebbero stati di poco conto se paragonati al beneficio per la città e i diritti regi. Si voleva inoltre conservare, contro gli abusi dei doganieri o arrendatori non oristanesi, l'*antiquissima* pratica per cui le merci giunte in città dal mare potevano essere vendute al minuto nella dogana per i primi tre giorni, dopo i quali si potevano acquistare soltanto dai mercanti in Oristano.

Analogamente a Sassari, si richiedeva anche di confermare il monopolio della dogana regia della città su «totes mercaderies y vitualles de les quatre encontrades, ço es parte Olcier, parte Barigado, Mandrolosay y Marguine Macomer», autorizzando gli ufficiali della città a intervenire nelle contrade stesse contro i trasgressori[296]. Infine, per quanto concerneva la politica annonaria, Oristano, che aveva individuato nell'agricoltura una possibile ripresa economica, chiedeva un privilegio perpetuo per consentire agli abitanti della città e dei Campidani la semina dei grani e un magazzino dove raccogliere dai 3.000 ai 4.000 rasieri di frumento, oltre alla possibilità di fissare un prezzo calmierato valido per la città e il suo territorio e di impedire l'esportazione di giumente, animali indispensabili per le attività legate alla cerealicoltura.

A fronte delle difficoltà lamentate da Sassari e Oristano, Alghero, Bosa e Cagliari sembravano attraversare un periodo di maggiore vitalità economica. Quest'ultima, in particolare, in seguito all'aumento dei commerci rispetto al passato chiedeva, oltre alla porta del Leone, di aprire anche la porta di San Pancrazio, in modo da agevolare e velocizzare l'ingresso di carri e botti. Infatti prima a Cagliari si teneva aperta solo la porta del «*Leo*, lo que es feya per mayor securitat de dita ciutat, per alguna suspita que antiguament se tenia, lo que ara per gracia de nostre senyor Deu cessa, el comerçi es molt augmentat e nos pot sostenir sens gran traball y es gran dany dels drets reals que no sia uberta altra porta». Si richiedeva quindi fosse «oberta la altra porta ques dius de *Sanct Brancas* posant en aquella quatre portulans e guardens que sien pagats del mateix dret de hon se paguen los del altra porta *del Leo*, en los quals portulans la regia cort no despendera mes de cinquanta ducats y la uti-

[295] *Ivi*, doc. 332.
[296] *Ivi*.

litat dels drets reals ne valrra molt mes y can sara vostra Maiestad mayor comerçi»[297].

La città inoltre aveva conosciuto, negli ultimi cento anni, un aumento demografico costante (circa del 50%): «la ciutat de Caller y Appendicis, per gracia de nostre senyor Deo, ha augmentat e la poblacio es molt mayor e quasi la meytat mes del que era ara cent anys», per cui chiedeva un pari aumento della scorta di granaglie da immagazzinare in città portandola da 20.000 a 30.000 starelli. Avanzava poi la richiesta di poter efficacemente far rispettare nel territorio l'*ensierro* cerealicolo[298], con la consueta attenzione alle questioni annonarie nelle quali, alle volte, si procedeva in maniera sbrigativa e quasi ai limiti della legalità.

Significativo è il caso che Carlo V segnalava al viceré Cabrero, il 4 dicembre 1529, ordinandogli di intervenire per ristabilire la giustizia: due mercanti «de rippa Genuensi, Bernardo Almani e Pietro Maria Ferre, patrones» di due galeoni, erano stati accusati dalle autorità cagliaritane di avere acquistato e caricato sulle proprie navi frumento e altri generi alimentari, in violazione delle norme vigenti, erano stati tenuti in carcere per circa due mesi – nonostante le ripetute ispezioni sui loro galeoni non avessero dato alcun esito – e infine, dopo che i loro equipaggi, spaventati dalle continue minacce degli ufficiali, erano fuggiti da Cagliari, erano stati condannati al pagamento di 180 ducati[299].

4.6. *Le merci: materie prime, manufatti e prodotti*

Nei primi decenni del Cinquecento la Sardegna, ormai baluardo strategico di Carlo V contro Turchi e Barbareschi, continuava a mantenere anche un intrinseco valore economico grazie alle risorse naturali e ai prodotti che nei secoli precedenti avevano caratterizzato l'economia locale e gli scambi commerciali con l'area mediterranea: il sale, il grano, i pellami, la lana, i formaggi, il vino, le paste alimentari, il corallo[300].

La pesca e la commercializzazione del corallo (l'oro rosso) costituiva una delle più rilevanti voci dell'economia isolana e riguardava in modo particolare i centri di Alghero, Bosa, Sassari e, in misura minore, di Castelsardo e di

[297] *Parlamento 1530*, doc. 450, c. 323.

[298] *Ivi*, cc. 319-319v. Sull'*ensierro* cerealicolo cfr. A. MATTONE, *Le città e la società urbana*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, vol. III, *L'età moderna* cit., pp. 301-302.

[299] *Parlamento 1530*, doc. 401, cc. 34-35v.

[300] P. AMAT DI SAN FILIPPO, *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV: con alcuni documenti inediti o rari*, (Cagliari, 1865) rist. anast. Bologna, 1998; E. CORTESE, *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, 1964.

Oristano i quali, nel periodo dei viceré Vilanova e Cabrero (1519-1532), si trovavano spesso in conflitto tra loro come rivelano le numerose richieste al re di conferma e salvaguardia dei propri privilegi in materia, e le numerose proteste contro la concorrenza delle città rivali.

Alla fine dell'estate del 1518 il sindaco di Sassari aveva richiesto al re che ai sassaresi non fosse impedito di praticare la pesca del corallo nel mare di Alghero anche se gli algheresi la ritenevano una zona loro riservata, mentre i mari dell'isola dovevano considerarsi proprietà comune dei vassalli della Corona, «sian les mars comunes mayorment als vassalls de vostra Maiestat»: il sovrano aveva accolto la richiesta suscitando puntualmente le proteste di Alghero[301]. Infatti, alla fine di giugno del 1519 il sindaco di Alghero, Galcerando Desperes, si rivolgeva alla regina Giovanna e a re Carlo presentando un'istanza nella quale sosteneva che il permesso recentemente concesso alla città di Sassari di esercitare la pesca del corallo nel mare di Alghero violava i privilegi già concessi alla città dai precedenti re aragonesi. Il sovrano, sostenendo che il privilegio di Alghero doveva rimanere in vigore, rimetteva gli eventuali ricorsi e i conflitti fra le due città al giudizio di don Angelo de Vilanova[302]. Probabilmente anche a lui avevano fatto ricorso i consiglieri di Alghero per bloccare il permesso concesso a Sassari, come lascia intendere la sua risposta del 28 settembre 1519: «Al que dieu sobre lo corellar als de Sacer no sa pogut escusar lo donar les executorials per obehir los manaments del Emperador nostre senyor y per vostra iusticia sera mjiat ab tot compliment y axiu podeu tenir per cert»[303].

Gli algheresi avevano anche posto un gravame nel Parlamento chiedendo di essere esonerati dal pagamento dei diritti sulla pesca del corallo sulla base di un privilegio che il Vilanova sosteneva essere stato di fatto revocato, anche se non si poteva allegare una revoca formale – «encara que nos troba fins ara provisio revocatoria» – come dimostrava il pagamento – «havent tants anys ques cull dit dret per sa Magestat» – e, ancora di più, per essere stato presentato lo stesso gravame nel Parlamento precedente ma senza alcun risultato[304].

[301] *Parlamento 1518*, doc. 329; i sassaresi chiedevano anche di poter pagare sul corallo pescato le stesse gabelle che si pagavano ad Alghero.

[302] *Parlamento 1518*, doc. 49, c. 289. Per il prezioso corallo del mare di Alghero, cfr. G. ZANETTI, *La legislazione sarda relativa all'industria corallina e la pesca del corallo in Sardegna*, in "Studi Sassaresi", XX (1946), pp. 1-121; F. MANCONI, *La pesca e il commercio del corallo nei paesi della Corona d'Aragona al tempo di Alfonso il Magnanimo*, in XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona, Atti, Napoli, 2000, vol. II, pp. 1133-1145; G. DONEDDU, *La pesca del corallo tra alti profitti e progetti inattuati (sec. XVIII)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo* cit., pp. 515-526; ID., *Per la storia della pesca nelle acque sardo-corse*, in *La pesca nel Mediterraneo occidentale (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno di studi tenutosi a Bosa il 23-24 settembre 1994, Bari, 2000, pp. 179-195.

[303] *Parlamento 1518*, doc. 230.

[304] *Ivi*, doc. 238.

Lamentavano anche che il commercio del corallo era stato gravemente danneggiato dalla presenza delle fuste turche cercando di far valere questa circostanza nella polemica con Sassari circa la determinazione della quota del donativo[305].

La città aveva emanato una serie di ordinanze (4 agosto 1519) tese a un rigido controllo sulla pesca e il commercio del corallo, vietando ai costruttori o proprietari di barche o leuti per la sua pesca, di affittarle a terzi sia nel Regno che fuori, e di costituire compagnie per questa attività se non con cittadini di Alghero vietando, inoltre, l'esercizio della pesca, l'acquisto di coralli o di barche per corallare a coloro che non fossero cittadini o *habitadors*: nei capitoli di Alghero approvati il 28 aprile 1520 veniva chiesto al re di confermare queste ordinanze[306].

Concorrente diretta di Alghero era la vicina Bosa, feudo dei potenti Vilamarì i quali godevano di una serie di privilegi, anche per quanto riguardava la pesca e il commercio dei coralli, fonte di continui conflitti con gli algheresi. Questi tentavano di far valere la concessione ottenuta da Pietro IV d'Aragona che obbligava a far transitare dal porto e dalla dogana di Alghero il corallo pescato nel mare di Bosa, mentre Isabella di Vilamarì, principessa di Salerno, sulla base dei Capitoli di Bosa (1328), rivendicava che la città aveva sempre avuto il suo porto-caricatore e dogana godendo del diritto di pesca e commercio del corallo. Rivendicazione che re Carlo accoglieva il 14 settembre 1519[307]. Un anno dopo, il sovrano riconfermava i diritti della città e baronia di Bosa sulla pesca del corallo specificando che il permesso di corallare

[305] *Ivi*, doc. 265, cc. 106v.-109.

[306] *Ivi*, doc. 331, cc. 60v.-68.

[307] *Ivi*, doc. 60; cc. 71-73v.; nella stessa data il re aveva riconfermato a Isabella de Vilamarí tutti i diritti e privilegi concessi alla famiglia dai suoi predecessori, con riferimento alla concessione in feudo a Giovanni de Vilamarì, consigliere regio e prefetto della flotta, della città di Bosa con il castello e le terre situate nel Capo di Logudoro e denominate Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo (23 settembre 1468, Saragozza), all'infeudazione di Bosa secondo il *mos Italie* a Bernardo de Vilamarì, nipote di Giovanni, prefetto e capitano generale della flotta regia (24 dicembre 1479, Toledo), cui successivamente Bosa, il suo castello e le terre già infeudate furono concesse in franco e libero allodio (13 febbraio 1488, Saragozza), all'attribuzione dei diritti di transito nei porti, caricatori e fiumi del territorio di Bosa con il diritto di esportare granaglie ed equini (18 giugno 1502, Toledo; 17 dicembre 1513, Maiorca; 23 gennaio 1515, Valladolid), alle conferme delle predette concessioni fatte a Isabella Vilamarì quale figlia ed erede di Bernardo, unitamente al diritto di pesca e commercio del corallo, al permesso di entrare e commerciare nei luoghi della curatoria di Bosa, Bitti, Orani, Mannu, nella contea di Goceano, di Montiferro e della Costa de Valles e Torralba, Meilogu, Giave, Cossoine, Marghine-Macomer, Parte Barigado e nelle terre di Pietro Martino de Ferreres, per portare in Bosa tutte le mercanzie necessarie, alla concessione della curatoria di Oppia con le sue pertinenze Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi de Ardara, le torri, il castello e il palazzo di Ardara, situate nella zona di Meilogu nel Capo di Logudoro, che possedeva in puro e franco allodio, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 59, cc. 46v.-52.

nel mare antistante Bosa, recentemente concesso dal re ad Alghero, Castelsardo, Sassari, Oristano (23 marzo 1519), non doveva essere pregiudizievole dei privilegi della principessa di Salerno[308].

Il 30 settembre 1519 Carlo ordinava al viceré Vilanova di sospendere l'esazione dell'imposta (detta del *ducat turch*) pagata dai genovesi che andavano a pescare il corallo nei mari di Sardegna al governatore del Capo di Logudoro[309]; in dicembre il sovrano confermava questa decisione sentenziando nella causa tra Francesco de Sena, governatore del Capo di Logudoro, il procuratore del Fisco, il sindaco di Alghero e il sindaco del comune di Genova[310].

I conflitti fra le città interessate alla pesca del corallo si ritrovano anche negli anni successivi come, per esempio, nella richiesta di Alghero (1528) di non venire ostacolata da Sassari nella pesca del corallo nel tratto di mare che va da capo Poglina all'isola dell'Asinara, per la quale vantava diritti derivanti dalle concessioni dei precedenti re aragonesi, richiesta che il re accolse[311].

Le foreste, la pastorizia e l'allevamento del bestiame costituivano le tradizionali risorse economiche della Sardegna che ritroviamo al centro delle più antiche normative e delle tassazioni fiscali. Si ricordano il gravame presentato dalla città di Sassari per essere liberata dal pagamento del diritto delle foreste[312] e la protesta di Alghero, esente per privilegio da «dret de duana, d.altres qualsevol inposts passats, present y esdevenidos» per la tassa che Giovanni Cotxa, luogotenente del procuratore regio, aveva imposto sul commercio dei cavalli e altro bestiame, contro la quale aveva sollevato un gravame nel primo Parlamento Vilanova[313].

Grande attenzione venne riservata, durante il periodo del viceré Vilanova, all'allevamento dei cavalli in relazione anche alle attività agricole per le quali risultava indispensabile. Per questo motivo spesso si chiedeva di proibirne l'esportazione dal Regno per non privare l'agricoltura di fondamentali "strumenti di lavoro". Nel settembre 1518 il sindaco di Oristano, Giacomo Vinxi, chiedeva che fosse proibita l'esportazione di giumente fuori dal Regno in

[308] *Ivi*, doc. 72, cc. 81v., 92-92v.

[309] *Ivi*, doc. 63.

[310] *Ivi*, doc. 67, cc. 237v.-238. Sui rapporti tra Genova e l'imperatore in questi anni cfr. A. PACINI, *Genoa and Charles V*, in *The World of Emperor Charles V*, a cura di W. Blockmans, N. Mout, Amsterdam, 2004, pp. 161-199.

[311] *Parlamento 1528*, doc. 349, cc. 219v.-220.

[312] Il gravame, circa l'esazione di questo diritto (1 soldo per lira), che Sassari riteneva particolarmente oneroso «per haver hi molts altres drets», fu rimesso alla Corte, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 258 c. 94v.; cfr. F. P. SIMBULA, *Il bosco in Sardegna nel Medioevo*, in "Anuario de Estudios Medievales", n. 29 (1999), pp. 1067-1080; EAD., *Appunti sul bosco nella Sardegna medievale*, in *Tra diritto e storia* cit., II, pp. 959-994.

[313] *Ivi*, doc. 269, cc. 111v.-117; EAD., *Appunti sul bosco nella Sardegna medievale*, in *Tra diritto e storia* cit., II, pp. 959-994.

quanto i cavalli erano indispensabili per le attività legate alla semina e lavorazione delle granaglie: «per lo exercici axi de sembrons... y encara que.ls forments qui.s fan en tot lo Regne batuts y tallats ab dites eques no savint ni tenint la endreça nostra sardesca altremodo millor de fer-ho»[314]. Una richiesta analoga e con le stesse motivazioni venne presentata nel 1519 dal sindaco di Cagliari, Michele Boter, il quale rilevava che nel Regno «ha molta necessitat de egues per hon en lo temps de les argolles nos pot batre lo forment y ordi lo que es causa que les messes se perden y d.altra part los cavalls disminuexen», segnalando in particolare che la causa consisteva nel «haver donades moltes tretes en lo passat, co es en lo temps de don Ferrando de Rebolledo *tunc* loctinent general en lo dit Regne»[315].

Nonostante le varie proibizioni per l'esportazione dei cavalli, pregiati e molto richiesti sui mercati fuori dalla Sardegna, il problema persisteva perché ancora, nel 1528, i consiglieri di Cagliari, fra i capitoli della città presentati al re per l'approvazione, chiedevano il blocco dell'esportazione dei cavalli per sei anni dal momento che questa aveva causato una grande carenza nell'isola, «com fins aci lo poblats del dit Regne ne tinguen necessitat per los tants ne han tres y sen trahen de cascun dia»[316].

Altro problema antico e tradizionale era costituito dall'abigeato contro il quale numerosi capitoli erano stati dedicati, nel corso del Trecento, sia dal *Codice rurale* di Mariano IV d'Arborea che dalla *Carta de Logu* della figlia Eleonora, proseguendo una linea di grande severità e rigore nella punizione di questo reato, fino a prevedere la pena di morte[317]. Il problema era ben presente anche nel periodo dei viceré Vilanova e Cabrero. Già nelle istruzioni fornite al Vilanova al momento della sua prima nomina a viceré del Regno di Sardegna (1515) gli si chiedeva di osservare la prammatica sui furti di bestiame emanata al tempo del viceré Rebolledo e ora nuovamente confermata per un triennio: interessante osservare l'uso dell'espressione *maquicias y penas pecuniarias* considerate la causa del mancato castigo *en las personas* dei responsabili dei furti[318]. Infatti la prammatica sui furti del bestiame emanata

[314] *Ivi*, doc. 332.

[315] *Ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.

[316] *Parlamento 1528*, doc. 398, cc. 200-205.

[317] Per il testo e la traduzione del *Codice rurale* di Mariano e della *Carta de Logu* cfr. F. C. CASULA, *La 'Carta de Logu' del Regno di Arborea: traduzione libera e commento storico*, Roma, 1994 (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari, n. 22), pp. 31-33; il *Codice rurale* è stato pubblicato, in lingua originale con traduzione in italiano, da B. FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa, 1990, pp. 165-198; A. MATTONE, *La «Carta de Logu» di Arborea tra diritto comune e diritto patrio (secoli XV-XVII)*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi e A. Mattone, Roma-Bari, 2004, pp. 406-478.

[318] G. LUPINU, *A proposito del sardo medievale* maquicia, in "Vox Romanica", 70 (2011), pp. 102-103.

dal Vilanova nel 1523 per un triennio, rinnovata tre anni dopo e nuovamente confermata nel 1530 dal suo successore, il viceré Cabrero, confermava le pene previste nella *Carta de Logu* (capitoli XXVII, XXVIII e XXIX) stabilendo però che la pena di morte sarebbe stata applicata fin dal primo furto, se superiore a 5 capi di bestiame o 10 capi di bestiame minuto, riservando al luogotenente o al governatore la facoltà di commutarla in una pena minore in considerazione di particolari circostanze, quali la minore età del reo e la compartecipazione al furto con altre persone[319].

Fra i capitoli di Cagliari approvati dal re il 12 maggio 1519 vi è la richiesta di aumentare la quantità – portandola da 600 a 1.000 quartini – del sale[320] che la città poteva prelevare dalle saline reali, esente dai diritti regi, richiesta motivata dall'aumento demografico (*ha multiplicat lo poble*) e che il sovrano accoglieva parzialmente[321]: infatti, nella stessa data dava disposizione al Vilanova, una volta verificata la crescita della popolazione a Cagliari, di portare da 600 a 900 quartini la quantità di sale esente da diritti[322]. La conferma del privilegio di Cagliari di ricevere dalle saline reali «la sal bona y tanta quanta ne hauran mester» venne poi ulteriormente richiesta tra i capitoli del Regno, al termine del primo Parlamento Vilanova, con la generica indicazione che «los sia donada tanta sal quant sera mester *iuxta* dit privilegi». Si richiedeva, inoltre, che per il sale venduto in città non si pagasse la tassa (*bolleti de la sal*) di un *callares* per quartino, abusivamente applicata dai salinieri addetti alla vendita al dettaglio, mentre si sarebbe potuta applicare a quello venduto ai forestieri nella misura massima di un *bolleti* di un *callares* per persona[323].

Una richiesta analoga venne presentata come gravame da Sassari e, il 7 novembre 1519, fu raggiunto un accordo in base al quale i sassaresi rimasero esenti dal *bolets de la sal*, che restava in vigore per i forestieri[324].

Nel corso del primo Parlamento Vilanova l'arcivescovo di Sassari e altri ecclesiastici del Capo di Logudoro avevano presentato un gravame a seguito

[319] *Parlamento 1518*, doc. 95. La ratifica della prammatica del Cabrero da parte della regina Isabella è datata Madrid, 4 aprile 1530; cfr. *Parlamento 1530*, doc. 408, c. 18.

[320] Per il sale, i cereali, l'argento, i pellami in epoca medievale, cfr. C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, 1966; S. PIRA, *Cagliari città del sale: dal commercio internazionale al bene paesaggistico*, in *Cagliari tra passato e futuro*, a cura di G. G. Ortu, Cagliari, 2004, pp. 327-338; P. F. SIMBULA, *Il sale e le saline sarde nel tardo Medioevo*, in *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, a cura di F. Cardini, M. L. Ceccarelli Lemut, 2 voll., Pisa, 2007, vol. I, pp. 735-750.

[321] *Parlamento 1518*, doc. 327, c. 210. Per una storia della popolazione in Sardegna in età moderna cfr. B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, Cagliari, 1997.

[322] *Parlamento 1518*, doc. 40.

[323] *Ivi*, doc. 323, c. 162v.

[324] *Ivi*, doc. 258, c. 96.

del quale si era giunti a una concordia di cui il 5 dicembre 1519 veniva fatto atto di Corte: per il sale estratto dalle saline della Nurra sarebbero stati pagati 3 soldi per rasiere agli ecclesiastici i quali avrebbero avuto diritto anche a ricevere gratuitamente il sale necessario al loro uso personale[325].

Le saline di cui si parla ipotizziamo siano quelle dette *de Fredults*, in quanto espressamente citate nei capitoli di Sassari (maggio 1520) come di proprietà degli ecclesiastici, «e la major part de la sal ques fa en dites salines [de Fredults] es de los prelats, monesters y altres persones ecclesiastiques y religioses de la vostra ciutat de Sacer y Cap de Lugudor, als quals per part de vostra Majestat se paga per comienda feta tres sous per quiscun raher»[326]. In questo capitolo si rilevava che il prezzo finale del sale risultava determinato, oltre che dai 3 soldi per rasiere che toccavano agli ecclesiastici, dalle spese aggiunte di carico e trasporto – Porto Torres distava dalle saline 16 o 18 miglia – arrivando fino a 18 soldi per rasiere. Dal momento poi che il sale delle saline *de Fredults* non era sufficiente a rifornire Sassari e Castelsardo, era necessario andare a prenderlo in quelle di Oristano – distanti ben 250 miglia da Porto Torres – con il rischio degli attacchi dei mori e dei Turchi, e con un incremento dei costi dovuto al trasporto, che faceva lievitare il prezzo del sale fino a 30 soldi per rasiere, senza nessun vantaggio per il fisco regio e con danno dei cittadini. Inoltre, la distanza comportava ritardi nel rifornimento del sale e perdita di derrate che non potevano essere adeguatamente conservate, «se perden molts mercadories sardes ques per les quals screix dita sal»[327]. Pertanto Sassari chiedeva di poter ripristinare, non appena possibile, le saline *de Genanu* (di Genano), ora dismesse, distanti solo 4 miglia da Porto Torres e il cui sale, che alla Corona sarebbe costato 5 soldi al rasiere, avrebbe permesso di rifornire Sassari, Castelsardo e il Capo del Logudoro[328].

Sassari chiedeva inoltre di confermare il privilegio concesso da Alfonso V d'Aragona (21 giugno 1444, Napoli) che fissava un prezzo massimo per il sale venduto in città avendo però facoltà di imporre una tassa di 6 soldi per rasiere, per l'esazione del donativo dell'ultimo Parlamento, senza che ciò costituisse una deroga all'antico privilegio[329].

Il commercio del sale era basato su una domanda costante che poteva anche non risentire dell'aumento delle imposte: così, nel gennaio 1520, Giacomo Manconi, sindaco di Sassari, motivava la richiesta di imporre una tassa

[325] *Ivi*, doc. 288, cc. 140-146v., 148-148v.
[326] *Ivi*, doc. 330, c. 120v.
[327] *Ivi*, doc. 330, c. 121.
[328] L. OFFEDDU, *Storia delle ville e delle saline turritane di Genanu*, in *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, 1981, pp. 137-153.
[329] *Parlamento 1518*, doc. 330, c. 121v.

sul sale (6 soldi per rasiere) – per saldare una quota del precedente donativo non ancora pagata – in quanto il suo commercio non ne avrebbe risentito, «com per ço nos vendra menys sal la qual se destribuex en coses tant necessaries com son cuyros, carns salada y formages y per a menjar». Invece, l'incremento delle imposte su altri prodotti avrebbe reso più grave la crisi del commercio già fortemente avvertita in città. Il viceré Angelo de Vilanova accoglieva parzialmente la richiesta, accordando l'imposizione di 4 soldi per rasiere sul sale che, qualora non fosse bastato quello della Nurra, si sarebbe dovuto importare da Oristano[330].

Negli atti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero vengono ricordati materie prime, manufatti e prodotti alimentari della Sardegna richiesti non solo sui mercati locali ma, da secoli, oggetto di commercio fuori dall'isola. Così, come abbiamo già visto, ricorrono i cuoiami[331], la lana[332], i cereali[333], i formaggi[334], il vino[335] e la pasta[336].

A proposito del sequestro da parte degli abitanti di Oristano ai danni della principessa di Salerno, Isabella de Vilamarì, si ricordava un convoglio di carri carichi di cuoiami e formaggi, «huna flota de carros de cuyros y formages y altres mercaderies que anaven a Bosa», cioè dei prodotti tipici dell'entroter-

[330] *Ivi*, doc. 70.

[331] L. GALOPPINI, *Importazione di cuoio dalla Sardegna a Pisa nel Trecento*, in *Il cuoio e le pelli in Toscana: produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'Età Moderna*, a cura di S. Gensini, Pisa, 1999, pp. 93-117.

[332] C. MANCA, *La lana di Sardegna: cenni sulla produzione e sulla distribuzione nei secoli XIII-XVII*, in "Studi di Economia", 1 (1970), pp. 3-15; *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di A. Mattone, P. F. Simbula, Roma, 2011.

[333] M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona*, I, *La Sardegna*, Cagliari, 1980 (Istituto sui rapporti Italo-Iberici, Collana di studi Italo-Iberici, 1); M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, 1985; M. TANGHERONI, *Produzione ed esportazione del piombo in Sardegna. Secoli XIII-XV. Prime ricerche*, in "Ricerche Storiche", XIV (1984), pp. 7-34; L. GALOPPINI, *Commercio di carne salata e lardo dalla Sardegna durante il Trecento*, in *Dal mondo antico all'Età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma, 2001, pp. 309-324.

[334] Sul valore commerciale dei formaggi accettati come pagamenti in denaro, cfr. G. OLLA REPETTO, G. CATANI, *L'alimentazione a Cagliari nel '400*, in "Medioevo Saggi e Rassegne", 14 (1990), pp. 9-77; sul contrabbando dei formaggi di Gallura durato fino in epoca moderna, cfr. A. ARGIOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV - XVIII*, in *Da Olbìa ad Olbia* cit., pp. 127-251, p. 128.

[335] Per i vini sardi cfr. *Storia della vite e del vino in Sardegna*, a cura di M.L. Di Felice e A. Mattone, Bari, Laterza, 2000; *La vite e il vino. Storia e Diritto (Secoli XI-XIX)*, Atti del convegno internazionale di studi tenuto ad Alghero il 28-31 ottobre 1998, a cura di M. da Passano, A. Mattone, F. Mele, P. F. Simbula, Roma, 2000.

[336] Per le paste alimentari, un costoso prodotto di lusso, cfr., L. GALOPPINI, *Le commerce des pâtes alimentaires dans les Aduanas Sardas*, in "Médiévales", 36 (1999), pp. 111-127.

ra bosano[337]; fra le richieste di Cagliari relative all'esenzione dai diritti reali viene anche citata l'imposta doganale proprio sui formaggi, «lo dret de la duana de formages»[338]; si denunciava che gli arrendatori del peso regio, abusando del loro ufficio, erano soliti far pagare, per ogni quintale di formaggio, lana e altre mercanzie, un soldo in più della tassa dovuta, chiedendo di porre fine all'abuso[339]. Ancora, gli abitanti di Cagliari che usufruivano, nel raggio di dieci miglia, del diritto di erbatico, legnatico, pascolo e caccia, liberamente ed esenti da tasse (con eccezione del portatico e altre regalie), richiedevano di essere esentati dal pagamento della portadia per la semina e del diritto del vino per le vigne[340]; nell'accordo su un gravame presentato da Sassari (1519) vengono citate le tasse sul vino, grano, fave e orzo[341]; nei capitoli dello Stamento militare (1520) veniva richiesto che il diritto sul vino (3 denari per *quarter*), imposto dai consiglieri di Cagliari, non potesse essere prorogato senza l'accordo dello Stamento militare[342]. Interessante il riferimento anche alle paste alimentari – di cui la Sardegna, e in particolare Cagliari almeno fin dal Trecento, fu produttrice ed esportatrice nell'area mediterranea – nei capitoli del Regno (1519) ove si chiedevava di vietare l'acquisto e la vendita di formaggi e *fideus* da parte degli appaltatori del peso regio[343].

[337] *Parlamento 1518*, doc. 62, c. 26v.
[338] *Ivi*, doc. 281, c. 133.
[339] *Ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.
[340] *Ivi*, doc. 328, c. 255v.
[341] *Ivi*, doc. 258, cc. 94-95.
[342] *Ivi*, doc. 325, c. 9.
[343] *Ivi*, doc. 323, c. 163. Sui prodotti alimentari, comuni o pregiati, cfr. B. FOIS, *Per una storia dell'alimentazione in Sardegna: prodotti alimentari e prezzi nel XIV secolo*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIV (1983), pp. 81-110.

5.
La documentazione

5.1. *Il primo Parlamento Vilanova (1518)*

Il processo verbale del primo Parlamento Vilanova è contenuto in un volume manoscritto conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, III, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156. Le 207 carte che lo costituiscono sono state raccolte e rilegate insieme in epoca moderna e numerate a lapis, quando alcune furono restaurate (cc. 120v., 131v., 135v.)[344].

L'ordine attuale delle carte non corrisponde certamente a quello originario, come si desume dalla presenza su alcune di esse di una – e in alcuni casi anche due – numerazioni precedenti[345] e dalla circostanza che la sequenza progressiva delle carte non rispetta sempre la cronologia dei verbali delle riunioni (la seduta dell'8 giugno 1519 è registrata alla c. 60 mentre quella del 9 giugno si trova alle cc. 56-58v.; la riunione del 16 dicembre 1519 alle cc. 187-189v. e quella del 22 dicembre alle cc. 179-180v.). Numerose carte lasciate in bianco sono barrate con un tratto di penna ondulato[346]. Il verbale, scritto in una corsiva cinquecentesca da un'unica mano, risulta di non agevole lettura in alcuni punti anche per le condizioni del supporto scrittorio, mentre ricorrono grafie diverse nella documentazione inserita fra gli atti.

Il verbale dei lavori parlamentari è lacunoso in quanto non riporta le lettere di convocazione e mancano i processi verbali delle prime riunioni[347]: le

[344] Sono stati raccolti sei tipi di filigrane: ASC, *AAR*, III, *Parlamenti*, vol. 156, mano con fiore, cc. 2, 10, 11, 14, 20, 21, 27, 29, 31, 34, 35, 40, 41, 47, 48, 50, 92, 96, 99, 103, 117?, 121, 123, 124?, 132, 140, 149, 150, 158, 160, 173, 174, 176, 183, 184 (fiore) e 185 (mano), 186, 188, 189, 191, 195 (si legge male), 197, 199-200 (foglio piegato), 203, 205; cerchio con *agnus Dei*, cc. 28, 43; giglio: cc. 54, 56; cerchio, cc. 58, 60, 61, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 73, 74, 78, 79, 90?, 111, 114, 115, 126, 130, 145, 147, 168, 202; cerchio sopra croce, mezza luna, c. 206.

[345] Il volume del Parlamento raccoglie solo una parte di quello originale: una delle due numerazioni presenti riporta, infatti, fino a una c. 367, a fronte delle attuali 207 carte.

[346] ASC, *AAR*, III, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 7-7v., 24-24v., 35, 36v., 38-38v., 49v., 50, 52v., 56v., 58, 59-59v., 80v., 82v., 83-83v., 90v., 91-91v., 92v., 93v., 96v., 97v., 102v., 103r., 105-105v., 106, 112-112v., 113-113v., 114-114v., 115-115v., 116-116v., 123v., 126v. (bianca), 127-127v., 128v., 132v. (bianca), 134v., 136v., 140v., 141-141v., 147, 149-149v., 150, 154v., 155v., 156, 157v., 158v., 160-160v., 163v., 164-164v., 165, 168v., 169v., 173v., 177v., 179v., 181-181v., 182-182v., 184v., 185v., 190v., 191v., 192v., 193v., 200-200v., 204v., 206v., 207-207v.

[347] La prima riunione era stata convocata per il 10 novembre 1518; delle lettere di convocazione del viceré si è finora trovata solamente quella inviata allo Stamento ecclesiastico, citata

registrazioni, infatti, hanno inizio l'11 gennaio 1519 (c. 1) e giungono fino al 23 dicembre 1522 (c. 203v.). Oltre ai processi verbali delle riunioni, il volume raccoglie documenti inerenti i lavori del Parlamento (suppliche, lettere, memoriali, fedi notarili) e, inoltre, i Capitoli del Regno presentati dai tre Stamenti al viceré Vilanova il 5 dicembre 1519 e da lui approvati e inviati al re per la ratifica (cc. 159-163)[348]. Alle cc. 165v.-174v. è registrata la solenne seduta del 5 dicembre 1519 nella quale, con la formale definizione del donativo, veniva dichiarato concluso il Parlamento, anche se – come già ricordato – l'effettiva chiusura avvenne il 23 dicembre 1522 (c. 203v.)[349]. Infine, le ultime carte del volume (cc. 204-206) contengono le disposizioni del viceré al procuratore del tesoriere generale, Antonio de Ravaneda, datate 16 maggio 1523, successive quindi alla formale chiusura del Parlamento.

Gli atti del Parlamento sono stati integrati con altra documentazione proveniente da fonti diverse.

I verbali delle riunioni dello Stamento ecclesiastico, a partire dall'ottobre 1518 al 16 dicembre 1519, si trovano nel volume 1 (*Deliberazioni del Capitolo*) dell'Archivio del Duomo di Cagliari (cc. 53-53v.; 64-80v., numerazione moderna). Questa documentazione è fondamentale perché ci permette di stabilire la data di apertura del Parlamento (10 novembre 1518) con la lettera di convocazione del viceré Vilanova allo Stamento ecclesiastico (in data 6 ottobre) di cui viene data lettura nella prima riunione registrata dello Stamento (cc. 53-53v.); inoltre, le riunioni del Braccio ecclesiastico nel colloquio con gli altri Bracci delineano più chiaramente la dialettica interna ai lavori parlamentari.

La supplica degli Stamenti al viceré (1518 novembre 23, Cagliari) affinché richiedesse al re poteri sufficienti per confermare i loro privilegi senza restrizione alcuna, si trova nel *Fondo de las Cortes de Cerdeña* (1327-1859) dell'Archivo de las Cortes Españolas a Madrid (leg. 15, n. 62)[350]; si tratta della documentazione raccolta da Edoardo Toda y Güell (1885-1941), noto diplomatico, archeologo ed egittologo catalano che su incarico del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación raccolse e trasferì in Spagna la documentazione relativa alla dominazione catalano-aragonese e spagnola[351].

più avanti, dalla quale si ricava la data della prima riunione del Parlamento, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 103.

[348] *Parlamento 1518*, doc. 323.

[349] *Ivi*, doc. 292.

[350] *Ivi*, doc. 108.

[351] M. ZALAZAR DÍAZ, *El fondo documental de las Cortes de Cerdeña en el Archivo del Congreso de los Diputados. Estudio paleógrafico a través de sus documentos reales*, in *Funciones y prácticas de la escritura, I Congreso de investigadores noveles en Ciencias Documentales*, a cura di J. C. Galende Díaz, Madrid, 2013, pp. 289-294; E. TODA Y GÜELL, *Memoria sobre los Archivos de Cerdeña*, Cagliari, 2009.

Sono state inserite anche 11 lettere del viceré Vilanova ai consiglieri di Alghero scritte durante il Parlamento e relative agli argomenti che vi erano discussi, tutte conservate nella *Sezione Antica* dell'Archivio Storico del Comune di Alghero (3.2.1 - Lettere del sec. XVI, *Libro di dispacci e privilegi, concessi da vari sovrani, viceré e presidenti del Regno dal 1516 sino al 1519*, 288 carte legate): le lettere sono originali con firma autografa del viceré[352].

Per i Capitoli di Corte, oltre a quelli del Regno trascritti nel processo verbale, come abbiamo già ricordato, sono state reperite le copie di cancelleria nei registri della *Cancelleria* dell'Archivio della Corona d'Aragona:

- Capitoli di Corte dello Stamento militare del 28 aprile 1520 (*Itinerum* 4, reg. 3911, cc. 6-13)[353];
- Capitoli di Corte dello Stamento ecclesiastico del 10 maggio 1520 (*Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 103v.-108v.);
- Capitoli di Corte di Cagliari del 12 maggio 1519 (*Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 206-211v.).
- Capitoli di Corte di Sassari del maggio 1520 (*Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 117v.-126v.);
- Capitoli di Corte di Alghero del 28 aprile 1520 (*Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 60v.-68).

Nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari, *Sezione Antica*, il *Libro verde* – codice membranaceo nel quale sono stati trascritti, in periodi diversi, i privilegi e le franchigie della città di Cagliari, edito da Raffaele Di Tucci nel 1925 – conserva i Capitoli del Regno, confermati e ratificati il 28 aprile 1520 dal re (cc. 257v.- 258v.) e i Capitoli di Cagliari del 10 maggio 1520 (cc. 255-257)[354].

I Capitoli di Iglesias del 3 ottobre 1518 sono conservati in originale su pergamena nella collezione *Atti singoli*, n. 62 dell'Archivio Storico del Comune di Iglesias: copia degli stessi capitoli si trova anche in ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 67v.-74.

[352] Solo in un caso rimane qualche dubbio sull'autenticità della firma, ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1 (1519 giugno 6).

[353] Il traslato di questo documento, fatto a Cagliari il 12 novembre 1523 dai notai Antonio Olivar e Sebastiano Del Sen, conservato nell'ASC, *AAR*, D7 [*Documenti relativi ai Parlamenti generali*, busta 10, cc. 7-10v.], è parzialmente pubblicato in *CDS*, II, doc. XIV, pp. 183-184.

[354] R. Di Tucci, *Il Libro verde della città di Cagliari* cit., pp. 436-440, doc. n. CCLV (copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 94v.-96v.) e pp. 431-436, doc. n. CCLIV (copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3911, cc. 18v.-22v.); per l'analisi diplomatistica del *Libro verde*, cfr. *ivi*, pp. 7-10; *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo* cit., pp. 22-23.

I Capitoli di Sassari e di Oristano, entrambi del 1518, si conservano in originale su pergamena nel *Fondo de las Cortes de Cerdeña* (ACEM, leg. 16 n. 312[355] e leg. 21 n. 407).

Infine, si segnala che un documento conservato in ACEM, F.C.C, leg. 13, n. 106, sul quale è annotato «1518 Parlamento de D. Angel de Vilanova. Capitulo del Estamento Real, copia autentica», in realtà appartiene alla prima metà del Quattrocento, come si evince dalla sottoscrizione del notaio Pietro Barral che risulta essere stato assegnato alla scrivania della vicaria di Alghero nel dicembre del 1432 e il cui *signum* è riportato con la data 1435; dal documento stesso si ricava che si tratta di un *abstractum* dai Capitoli delle Curie celebrate a Cagliari.

5.2. *Il secondo Parlamento Vilanova (1528)*

Il processo verbale del secondo Parlamento Vilanova è registrato nel vol. 157 dell'Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, III, *Atti dei Parlamenti*. Le registrazioni iniziano dal 18 febbraio 1528 (c. 13) e arrivano fino al 29 novembre dello stesso anno, ma in realtà il registro è leggibile fino alla c. 76v. (29 maggio): da c. 77 a c. 80v. rimangono solo rari frammenti di scrittura che scompaiono quasi del tutto dalla c. 81 fino a c. 96.

Il registro, di cui non si conosce la struttura originaria, è formato da 96 carte ed è stato rilegato e rinumerato in epoca moderna; rimangono su alcune carte le tracce di una numerazione più antica. Le cc. 1-12, sicuramente aggiunte nel ricondizionamento moderno, appartengono in realtà al Parlamento del viceré don Giovanni Vivas (1624)[356].

Si può ipotizzare che il testo che possediamo sia una redazione di epoca posteriore – in una corsiva più "posata" di quella del reg. 156 – dei verbali delle riunioni originariamente stesi, e non sempre rispettosa del loro ordine temporale, in quanto (come per esempio a c. 15) può trovarsi nella stessa carta la registrazione di una seduta (24 aprile 1528) e di seguito quella di una seduta antecedente (24 febbraio 1528). Si aggiunga che nel condizionamento moderno, forse anche a causa del pessimo stato di conservazione, non è stato sempre rispettato l'ordine originario delle carte dando luogo a salti e sfasature nei verbali del Parlamento; si troveranno quindi delle trascrizioni con rinvio a carte del registro non consecutive laddove si è formulata un'ipotesi ricostruttiva basata sul contenuto dei documenti.

[355] Dei Capitoli di Sassari del 1518 esiste, nello stesso archivio (ACEM, leg. 16 n. 312), anche una copia autentica cartacea redatta nel 1600.

[356] Elenchi relativi a *Lista dels militars abilitats* (cc. 1-3), *Lista dels eclesiastichs* (c. 4), seguono elenchi vari (cc. 7-12).

La regestazione di questo Parlamento potrà apparire talora lacunosa o non del tutto completa, ma va precisato a questo riguardo che la documentazione risulta gravemente frammentaria e oltremodo difficile da ricostruire, in parte a causa delle operazioni di condizionamento di epoca moderna sopra accennate, in parte per la scarsa e talora nulla leggibilità dei documenti, il cui stato di conservazione, già compromesso dall'inchiostro che ha corroso la carta, dalle numerose macchie e dai buchi, è stato peggiorato dal drastico restauro a cui sono stati sottoposti. Dalla c. 79 fino alla c. 88 i frammenti di carta sono stati incollati su un foglio rigato e da c. 89 fino a c. 96 su fogli di carta velina bianca. In quasi tutto il verbale, ovvero fino alla c. 88, sembra potersi riscontrare la mano di un solo scrivano. Infine, ove la carta lo lascia intravedere, è stato raccolto un solo tipo di filigrana[357].

I Capitoli di Corte di Cagliari del 14 novembre 1528, gli unici rinvenuti di questo Parlamento, sono conservati in ACA, *Cancelleria, Sardinie* 5, reg. 3895, cc. 200-205.

5.3. *Il Parlamento Cabrero (1530)*

Del Parlamento Cabrero non è stato ritrovato il processo verbale, in originale o in copia, quindi la ricostruzione di questo Parlamento si è basata esclusivamente sui Capitoli di Corte e sui documenti relativi all'intero periodo del viceré Cabrero.

I Capitoli dello Stamento militare dell'11 luglio 1530 sono ripresentati secondo l'edizione di Pietro Giovanni Arquer (1591)[358].

I Capitoli di Cagliari del 2 aprile 1532 si trovano in ACA, *Cancelleria, Itinerum* 9, *Pars* II, reg. 3918, cc. 315-325v.

I Capitoli di Iglesias del 16 gennaio 1532 sono conservati in copia nella collezione *Atti singoli* (n. 65) dell'Archivio Storico del Comune di Iglesias, in un fascicoletto cartaceo di 6 carte.

5.4. *Documenti vari: 1515-1542*

Per ciascuno dei tre Parlamenti, Vilanova (1518 e 1528) e Cabrero (1530), è stata inserita, prima degli atti parlamentari e dei Capitoli di Corte, una sezione con documenti tratti da fonti diverse relativi all'attività dei viceré in Sardegna, alle problematiche che furono anche oggetto dei lavori parlamentari e

[357] Mano con fiore, cc. 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 31, 33, 39, 41, 58, 62, 64, 65, 67, 76, 95.
[358] P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* cit., pp. 85-89.

presenti nei Capitoli di Corte, a questioni direttamente connesse con i Parlamenti.

Tali fonti sono, innanzitutto, gli archivi già sopraindicati: ACA, *Cancelleria*; ASC.IGL, *Atti singoli*; ASC.AL, *Sezione Antica*; ACEM.

Sono state inoltre utilizzate altre fonti;

- il registro 33 dell'Archivio del Duomo di Cagliari raccoglie (cc. 37-71v.) le ricevute dei pagamenti annuali del Braccio ecclesiastico per i donativi dei tre Parlamenti dal 1523 fino al 1542[359]; una quietanza di pagamento del ricevitore Antonio de Ravaneda è conservata anche nel reg. 64 (cc. n.n.), *Stato generale di tutti legati, funzioni e feste, anniversari, cappellanie e messe private secondo l'ordine dei libri intitolati capibrevi*;
- le istruzioni date dal sovrano, Ferdinando II d'Aragona, al Vilanova il 30 marzo 1515, il giorno stesso della sua nomina a luogotenente generale del Regno di Sardegna, sono presso l'Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, nel volume B4 (cc. 219-229)[360]; nella Busta 1 della stessa serie si trova la lettera del 15 giugno 1518 indirizzata dal re Carlo al governatore Aymerich nella quale lo informava di aver incaricato il Vilanova di convocare il Parlamento;
- nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari (vol. 25) si trovano 7 lettere inviate da Carlo al sindaco e ai consiglieri di Cagliari e al luogotenente generale a partire dal 1519 fino al 1532[361];
- le lettere di re Carlo al Vilanova (6 luglio 1519)[362] e del viceré don Martino Cabrero all'imperatrice Isabella (15-18 luglio 1532)[363] si trovano nella Colección Salazar y Castro della Real Academia de la Historia di Madrid, una collezione di documenti di natura prevalentemente genealogica e araldica (originali e copie) formata da don Luis de Salazar y Castro (1658-1734)[364].

[359] Si tratta, come si legge nel frontespizio, del «Liber diversorum actorum libertatum et graciarum ac decimarum apocarum tatxationum subcidiorum et nonnullorum servitiorum Sacre Regie Maiestati Imperatoris semper Augusti impensorum et aliarum rerum Stamentum ecclesiasticum admodum consernentium prout gradati et distincte inferius continetur formatus et in publicam formam redatus mandato et provisione Reverendissimi Domini Archiepiscopi Callaritani Domini Hieronimi de Villanova prout in eo diffusius multipharie multisque modis cerni potest reconditus ad futuram rei memoriam in archivo privilegiorum, statutorum et libertatuum Sedis callaritane et Stamenti predicti eclesiastici. Inceptus de mense novembri (*sic*) de anno MDXXV prout in fine primi tractatus est videre», cfr. *Quando la campana suonava a raccolta* cit., p. 33, scheda 14.

[360] Si tratta del volume denominato *Carte reali*, anticamente detto *Libro verde del Razionale* (1351-1654).

[361] E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole* cit., pp. 95-102.

[362] RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-18, c. 71v.

[363] RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-44, cc. 247-247v.

[364] B. CUARTERO HUERTA, *Índice de la Colección de don Luis de Salazar y Castro*, Madrid, 49 voll., 1949-1979.

6.
I notai

Negli ultimi anni sono iniziate ricerche intese a delineare e conoscere le figure dei notai sardi per comprendere il loro ruolo all'interno della società isolana, dal momento che «per la Sardegna non esiste una tradizione di studi sul notariato»[365]. È noto tuttavia che i notai, già presenti nell'isola fin dal secolo XII, inizialmente provenienti dalle realtà comunali pisana e genovese, si diffusero nell'isola soprattutto nel corso del Trecento durante la dominazione catalano-aragonese, radicandosi e acquistando progressivamente maggiore importanza all'interno della società locale[366]. Nel corso del Quattrocento i notai che esercitavano la loro attività in Sardegna erano prevalentemente di nomina regia, e nel Cinquecento vi fu una puntuale regolamentazione dell'esercizio del notariato sardo attraverso «prammatiche regie e viceregie ma, soprattutto, dai Capitoli di Corte, leggi pazionate fra i tre Bracci, o Stamenti, del Parlamento del Regno di Sardegna e il re»[367].

La maggiore attenzione verso lo svolgimento dell'attività notarile è testimoniata anche, fra i documenti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero, dalle *Istruzioni* date al viceré Vilanova all'atto della sua nomina (1515), nel punto *XLII. Que los notaris apostolichs y inperials no facen actes,* per impedire ai notai apostolici e imperiali di stipulare atti profani: «Item por quanto somos informado que hay en dicho Reyno muchos notarios apostolicos y imperiales que hazen actos profanos y siguense d.ello muchos pleytos y otros inconvinientes y haun de drecho no les deve ser permitido, vos dezimos y mandamos que en ninguna manera permittays que los dichos notarios apostolicos ni imperiales hagan actos algunos specialmente profanos pues hay hartos notarios reales que lo pueden hazer»[368].

Un'interessante testimonianza si incontra anche nei Capitoli di Sassari (1520) nei quali – poiché generalmente i testatori erano illetterati e poteva accadere che un testamento redatto in latino non fosse pienamente conforme alla

[365] O. SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo*, in *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età Moderna*, Atti del seminario di studi (Cagliari, 1-2 novembre 2011) a cura di M.G. Meloni, Cagliari, 2013, pp. 325-353, p. 326.

[366] *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786*, disegni di V. Amat di San Filippo, testo di V. AMAT DI SAN FILIPPO e M. VALDÈS CARBONI, Cagliari, 1983, pp. 14-23; O. SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna* cit., pp. 327-331.

[367] O. SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna* cit., p. 332.

[368] *Parlamento 1518*, doc. 1.

volontà del testatore – si richiedeva che i notai fossero obbligati a redigere i testamenti e tutti gli atti di ultima volontà in volgare, «que tots los notaris de la dita ciutat no pugen rebre ni ordenar los testaments, codicills y altres ultimas voluntats si no en lengua vulgar»[369]. Un richiesta che venne approvata dal re.

Nella documentazione qui presentata, compresa nell'arco cronologico a partire dal 1515 fino al 1542, è testimoniata la presenza di 26 notai che rogavano in Sardegna e dei quali si conservano anche 11 *signa* notarili; nell'elenco è incluso, al punto 6, il notaio Matteo de la Bronda autore, nel 1600, della copia autentica dei Capitoli di Sassari (1518). Abbiamo riportato, in ordine alfabetico i nomi di questi notai-*scribae*, indicando fra parentesi tonde gli anni dei documenti nei quali essi compaiono, le qualifiche che li designano nonché i loro *signa*, quando presenti, ed eventuali ulteriori riferimenti bibliografici;

1. Giovanni Adceni (1519) «auctoritate regia notarii publici civitatis Castri Callaris»[370];
2. Michele Aleu (1519) «notario»[371];
3. Salvatore Aleu (1515-1528) «secretarium regium in generali locumtenentia Regni Sardinie auctoritatibus apostolica et regia notarium publicum... et scribam curie locumtenentis generalis pro pupillo Serra», «secretarius et scriba» dei Parlamenti Vilanova 1518 e 1528; «exhaminador de greuges» nel Parlamento del 1518[372];
4. Francesco Bellit (1527) «notarius Callari degens»[373];
5. Pietro Bonet (1528) «notario»[374];
6. Matteo de la Bronda (1600) «notarius»[375];
7. Pietro Carnicer (1519, 1526) «notarium sindicum pro civitate et Castro Caleris»[376];

[369] *Parlamento 1518,* doc. 330.

[370] *Parlamento 1518,* doc. 30; per il *signum* (1520), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXIV, con la grafia del cognome *Adçeni*.

[371] *Parlamento 1518,* doc. 241; per il *signum* (1520), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXIV.

[372] *Parlamento 1518*, docc. 7, 101; nei processi verbali dei Parlamenti 1518 e 1528 Salvatore Aleu è costantemente attestato nelle sue funzioni di *secretarius et scriba* del Parlamento; per il *signum* (1510), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXII.

[373] *Parlamento 1518,* doc. 97; per il *signum* (1543), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXVIII.

[374] *Parlamento 1528,* doc. 363.

[375] *Parlamento 1518,* doc. 329 (nota); per il *signum* (1602), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXXIV.

[376] *Parlamento 1518,* docc. 90, 299; per il *signum* (1521), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXIV, con il nome Pietro Andrea Carnicer; ipotizziamo che si tratti dello stesso Pere Andreu Carniçer (1515-1530) studiato da A. M. Oliva, *L'Archivio comunale di Cagliari ed il fondo Carte reali*, in *Lettere regie alla città di Cagliari* cit., pp. CXLIX-CL.

8. Pietro Cases (1519) «canonge, notari y escriva de la Cort y capitol de la seu de Sasser»[377];
9. Antonio Giovanni Cervero (1523, 1529) «apostolica ubique terrarum regiaque auctoritatibus notarii publici nomine scribe regie procurationis» e «loctinent de mestre racional»[378];
10. Michele Condessa (1519, 1520) «civis Alguerii, apostolica regiaque auctoritatibus notarius publicus et scriba Curie regie vicari dicte civitatis»[379];
11. Giovanni Cuspo (1518, 1519) «prevere, beneficiat de la Seu de Caller y notari apostolic y en lo present Parlament notari del reverent Bras eclesiastich»[380];
12. Gerolamo Ferrer de Torres (1527, 1528, 1530, 1531) «regia auctoritate notarii publici ac scribe regie ac generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domina»[381];
13. Cristoforo Ferrer (1535, 1537, 1542) «auctoritate regia publici notarii et scribe regie et generalis procurationis dicti Regni»[382];
14. Bartolomeo Geroni (1519) «notarius, sindicus civitatis et Castri Calleris»[383];
15. Michele Gili (1519) «regia auctoritate publicus notarius»[384];
16. Antonio Jaume (1519) «notarium publicum et secretarium civitatis Alguerii»[385];
17. Lorenzo Ledo (1519) «notario»[386];
18. Giovanni Francesco Marras (1520) «civis Saceris regia auctoritate notarius publicus»[387];

[377] *Parlamento 1518*, doc. 288.

[378] *Parlamento 1518*, doc. 80; *Parlamento 1528*, doc. 355; si ipotizza che si tratti dello stesso Anthoni Joan Cervero (1509-1511) ricordato in A. M. OLIVA, *L'Archivio comunale di Cagliari ed il fondo Carte reali*, in *Lettere regie alla città di Cagliari* cit., pp. CXLVIII-CXLIX.

[379] *Parlamento 1518*, doc. 114; *Parlamento 1528*, doc. 331; per il *signum* (1525), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXV.

[380] *Parlamento 1518*, docc. 103, 119, 152, 252.

[381] *Parlamento 1518*, doc. 102; *Parlamento 1528*, docc. 337, 338; *Parlamento 1530*, docc. 413, 416, e nel doc. 442 compare come teste un «magnificus Hieronymus Ferrer utriusque iuris doctor Calari domiciliatus».

[382] *Parlamento 1530*, docc. 443, 444, 445, 448 e nel doc. 442 compare come testimone un «Christoforus Ferrer scriptor Calaris habitator»; per il *signum* (1567), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXX.

[383] *Parlamento 1518*, doc. 162; per il *signum* (1494), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XX.

[384] *Parlamento 1518*, doc. 288.

[385] *Parlamento 1518*, doc. 46.

[386] *Parlamento 1518*, doc. 288; si ricorda il *signum* (1494) di Lledò Lorenzo jn., cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XX.

[387] *Parlamento 1518*, doc. 289.

19. Nicola Meriola (1519) «notari de Sasser»[388];
20. Antonio Olivar (1519, 1520, 1523, 1528) «notario», «scriva de greuge» nel Parlamento 1518[389];
21. Antonio Oriol (1519) «notario»[390];
22. Tommaso Oromir (1523, 1524, 1525, 1527, 1534) «auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni»[391];
23. Gaspare Pont (1529) «notarius publicus et sue nobilis dominationis scriba»[392];
24. Antioco Seris (1518) «per auctoritat reyal notari publich en lo present Regne de Sardenya regent la escrivania de la present ciutat d.Esglesies per mossen Lorens Mossa, senyor util de dita escrivania»[393];
25. Nicola Soler (1528, 1533) «apostolica et imperiali regiaque auctoritatibus notarii publici, regentis scribaniam regie ac generalis procurationis dicti Regni pro illius utili domina»[394];
26. Antonio Toses (1520) «notario»[395];
27. Pietro Traval (1519) «notarius et unus ex et arrendatoribus scribis scribanie gubernationis et reformatoris Capitis Lugudorii»[396].

[388] *Parlamento 1518,* doc. 289; si ricorda il *signum* (1503) di Meriola D'Olives Nicolao di Sassari, cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXI.

[389] *Parlamento 1518,* docc. 80, 134, 135, 154, 160, 162, 164 (*scriba generalis Parlamenti*), 180, 233, 280, 281, 284, 288, 312, 313, 314; *Parlamento 1528,* docc. 365, 377, 380, 385; per il *signum* (1535), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXVII.

[390] *Parlamento 1518,* docc. 139, 150; con il nome di Oriol Antonio Michele il *signum* (1515), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXII.

[391] *Parlamento 1518,* docc. 79, 83, 86, 87, 97; *Parlamento 1530,* doc. 442; per il *signum* (1547), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXVIII.

[392] *Parlamento 1528,* doc. 343; per il *signum* (1528), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXVI.

[393] *Parlamento 1518,* doc. 109.

[394] *Parlamento 1528,* doc. 385; *Parlamento 1530,* docc. 434, 435; per il *signum* (1523), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXV.

[395] *Parlamento 1518,* doc. 307; per il *signum* (1522), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXV.

[396] *Parlamento 1518,* doc. 127.

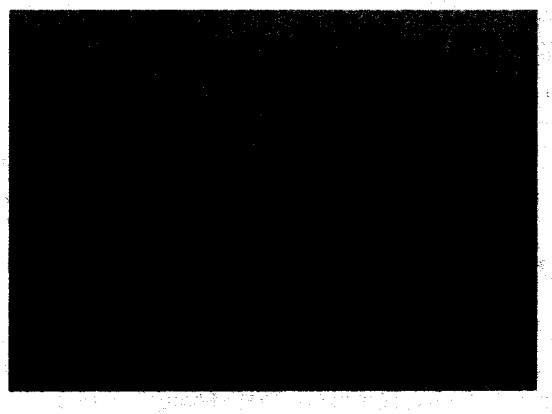


Fig. 1. Notaio Salvatore Aleu - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 68v.

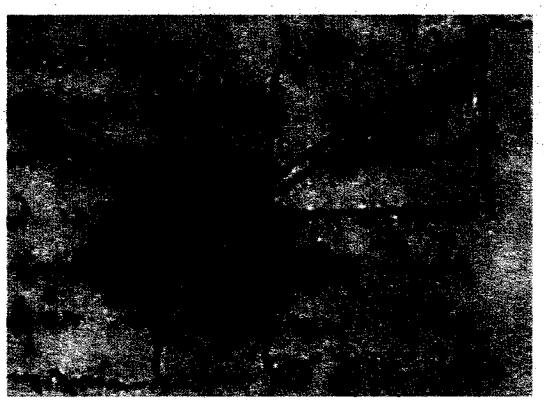


Fig. 2. Notaio Pietro Cases - ASC, *AAR*, III, vol. 156, c. 146v.



Fig. 3. Notaio Antonio Giovanni Cervero - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 67



Fig. 4. Notaio Michele Condessa - ASC, *AAR*, III,vol. 156, cc. 4v., 6.



Fig. 5. Notaio Gerolamo Ferrer - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 67-67v., 40



Fig. 6. Notaio Cristoforo Ferrer - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 70v., 71-71v.



Fig. 7. Notaio Giovanni Francesco Marras - ASC, *AAR*, III,vol. 156, c. 155.

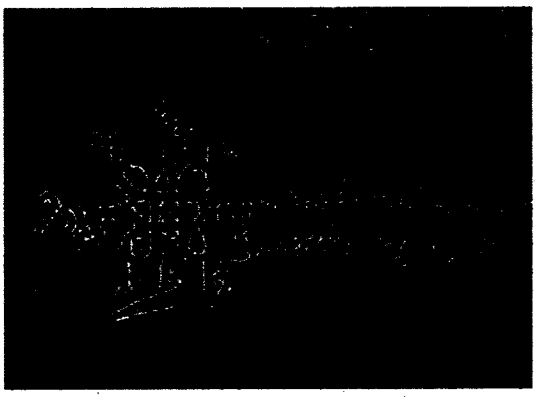


Fig. 8. Notaio Tommaso Oromir - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 37v., 38-38v., 39, 70; reg. 64, c.n.n.

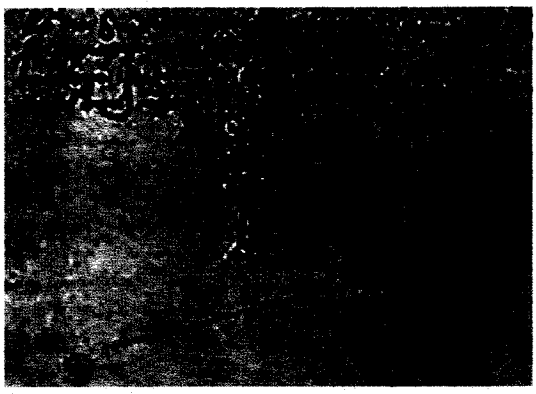


Fig. 9. Notaio Antioco Seris – ASC, *AAR*, III,vol. 156, c. 3v.

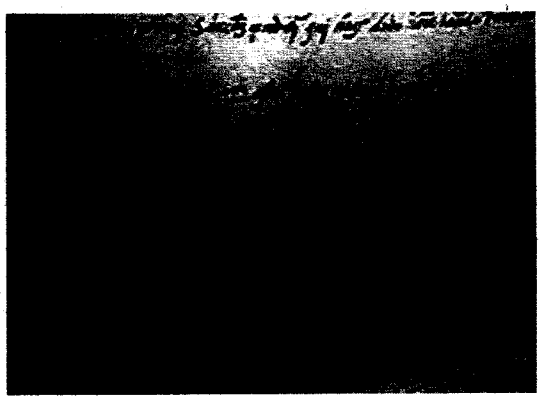


Fig. 10. Notaio Nicolao Soler - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 69-69v.



Fig. 11. Notaio Pietro Traval - ASC, *AAR*, III,vol. 156, c. 23v.

La tradizione manoscritta degli atti dei Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero

Il presente schema riassume la tradizione manoscritta relativa agli atti dei Parlamenti celebrati in Sardegna dai viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero.
I documenti utilizzati nell'edizione – che ha privilegiato gli originali esistenti – sono riportati in grassetto.

PARLAMENTO DEL 1518
Verbale delle riunioni dall'11 gennaio al 23 dicembre 1522
ASC, *AAR, Parlamenti*, vol. 156, cc. 1-203v.
Supplica degli Stamenti al viceré per il giuramento dei privilegi
ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 162.
Lettere del Vilanova ai consiglieri di Alghero
ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1 (Lettere del sec. XVI), 832/1
Verbali delle riunioni del Braccio ecclesiastico dall'ottobre 1518 al 16 dicembre 1519
ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 53-84v.

CAPITOLI DI CORTE
Capitoli del Regno
ASC, *AAR, Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 159-163
ASCC, *Sezione Antica*, vol. n. 2 (*Libro verde*), cc. 257v.-258v.
ACA, *Cancelleria, Sardinie 3*, reg. 3893, cc. 94v.-96v.

Braccio militare
ACA, *Cancelleria, Itinerum* 4, reg. 3911, cc. 6-13
ASC, *AAR*, D7, cc. 7-10v.

Braccio ecclesiastico
ACA, *Cancelleria, Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 103v.-108v.

Braccio reale
CAGLIARI
ACA, *Cancelleria, Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 206-211v.
ASCC, *Sezione Antica*, vol. n. 2 (*Libro verde*), cc. 255-257
ACA, *Cancelleria, Itinerum* 4, reg. 3911, cc. 18v.-22v.

SASSARI
ACEM, F.C.C, leg.16, n. 312
ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 147-158v.
ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 117v.-126v.
ALGHERO
ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 60v.-68.
ORISTANO
ACEM, F.C.C, leg. 21, n. 407
ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 44-56
IGLESIAS
ASC.IGL, *Atti singoli*, 62, 1518 ottobre 3
ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 67v.74

PARLAMENTO DEL 1528
Verbale delle riunioni dal 18 febbraio 1528 al 29 novembre 1528
ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n.157, cc. 13-96v.

CAPITOLI DI CORTE
Braccio reale
CAGLIARI
ACA, *Cancelleria*, *Sardinie* 5, reg. 3895, cc. 200-205

PARLAMENTO DEL 1530
CAPITOLI DI CORTE
Braccio militare
P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya*, 1591, pp. 85-89

Braccio reale
CAGLIARI
ACA, *Cancelleria*, *Itinerum* 9, *Pars* II, reg. 3918, cc. 315-325v.
IGLESIAS
ASC.IGL, *Atti singoli*, 65.

Atti dei Parlamenti 1518, 1528, 1530

La serie dei documenti che si pubblicano è divisa in tre sezioni:

1) Il Parlamento del 1518-1523 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova

Documenti relativi al periodo 1515-1527 p. 109
Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (I) p. 359
Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (II) p. 485
I Capitoli di Corte p. 613

2) Il Parlamento del 1528 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova

Documenti relativi al periodo 1527-1529 p. 733
Atti del Parlamento Vilanova del 1528 p. 769
I Capitoli di Corte p. 833

3) Il Parlamento del 1530 celebrato dal viceré don Martino Cabrero

Documenti relativi al periodo 1529-1542 p. 849
I Capitoli dello Stamento militare p. 919

Il Parlamento del 1518-1523 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova

Documenti relativi al periodo 1515-1527

ASC, *AAR*, B4, cc. 219-229[397].

1 *1515 marzo 30, Medina del Campo*

Istruzioni fornite a don Angelo de Vilanova, nominato luogotenente generale del Regno di Sardegna, riguardo a ciò che dovrà osservare ed eseguire nell'esercizio del suo incarico:

1) *gli viene in particolare affidata l'amministrazione della giustizia civile e criminale, richiedendogli il massimo scrupolo affinché venga esercitata con imparzialità nei confronti di ognuno, nel rispetto dei Capitoli e privilegi del Regno.*

Dovrà inoltre

2) *far rispettare tutte le norme emanate concernenti l'esportazione di giumente e moneta d'oro e d'argento, punendo i trasgressori;*
3) *portare a compimento tutti gli incarichi (privilegi e provvisioni) già affidati al suo predecessore e non ancora eseguiti;*
4) *sentenziare nel processo intentato dal Fisco regio sulla proprietà del contado di Quirra e costringere Giovanni Cotxa, che, come procuratore reale, teneva le scritture dei diritti regi, a dar conto della sua amministrazione;*
5) *provvedere affinché la scrivania della Procurazione reale venga affidata a persona non subordinata al Cotxa;*
6) *indagare su come il Coxta ha eseguito le istruzioni che gli erano state date;*
7) *far sì che il ricevitore del riservato possa esigere le rendite riservate con i poteri che aveva per questo il Procuratore reale;*
8) *obbligare Alfonso Carrillo, predecessore di Antonio Ravaneda nella carica di ricevitore del riservato, a fornire i conti della sua amministrazione e consegnare al ricevitore Ravaneda i denari del Parlamento che aveva raccolto, senza che l'amministrazione del Parlamento si mescoli alle altre;*
9) *attenersi alle istruzioni impartite circa la ripartizione delle rendite del marchesato di Oristano e la contea del Goceano;*
10) *far sì che, con i 1.000 fiorini a ciò destinati, venga pagata Isabella Palafoix prima degli altri eredi Palafoix;*

[397] Le carte del documento contengono, nel *recto*, quattro diverse numerazioni (la più antica delle quali è in cifre romane nell'angolo superiore destro); alcune di queste risalgono a condizionamenti delle carte diversi dall'attuale e pertanto lo stesso numero può ricorrere in più carte. La numerazione qui indicata è l'ultima.

11) *vigilare che vengano rispettate le condizioni di salvaguardia dei diritti reali che delimitano il privilegio della tratta dal porto di Bosa;*
12) *proseguire il processo contro Blanco Corda;*
13) *far osservare per altri tre anni la prammatica contro i ladri di bestiame;*
14) *accertare, riguardo l'*insult *fatto dagli abitanti di Bonifacio a quelli di Castelsardo, per il cui rimedio si era scritto a Genova, chi era stato inviato dal precedente viceré, quale risposta ne abbia ricevuto e cosa debba ancora farsi;*
15) *verificare l'attività delle due galere inviate da Napoli per la custodia delle coste del Regno contro i mori, e controllare altresì che le città e i baroni facciano ciò che loro compete per la difesa, rimanendo a carico del Regno il mantenimento delle galere stesse;*
16) *provvedere a ciò che serve per il restauro del ponte di Oristano (la cui necessità era stata segnalata dal precedente viceré); la somma necessaria sarà prelevata dal donativo del Parlamento;*
17) *far riservare alla regia Corte il denaro sequestrato a un domestico di don Pietro Maça [de Carroz y d'Arborea];*
18) *comunicare quando occorrerà por mano ai* reparos *di Castelsardo e per quali importi finanziari;*
19) *dare esecuzione a quanto già ordinato per le riparazioni delle fortificazioni di Alghero;*
20) *sospendere la licenza data dal predecessore ai consiglieri di Cagliari di battere moneta, trattandosi di regalia che si vuole rimanga di assoluta potestà regia; il viceré darà comunque avviso, accompagnato dal parere sottoscritto degli ufficiali regi e dei consiglieri della città, se riterrà esservi la necessità che tale privilegio venga concesso;*
21) *confermare la franchigia triennale, concessa dal viceré predecessore agli abitanti fuggiti dai villaggi di Siniscola, Torpè e Solai (nei pressi di Posada), saccheggiati dai mori, ai quali fu consentito di erigere un borgo unito a Posada;*
22) *accertarsi che il procuratore reale visiti i porti dei baroni per scoprire eventuali frodi e abusi in danno dei diritti reali e, se provati, procedere alla punizione dei colpevoli;*
23) *provvedere a che nessun ufficiale che esercita giurisdizione possa praticare la mercatura;*
24) *verificare se tutti coloro che detengono feudi li detengono a giusto titolo e se vi siano feudi devoluti al re;*
25) *farsi rendere conto, come già richiesto al predecessore, dell'amministrazione delle rendite di Cagliari e Sassari;*
26) *segnalare per tempo i nominativi delle persone che sono atte a occupare gli uffici pubblici annuali, biennali o triennali perché si provveda a nominare persone adeguate, sospendendo anche l'esecuzione di una nomina che ritenesse impropria fin quando il re non abbia confermato la propria volontà;*

27) *provvedere inoltre alla nomina dei consiglieri di alcune città, come si è praticato in passato;*
28) *vigilare a che in nessun caso si vendano uffici di giurisdizione;*
29) *provvedere a far pagare a Giovanni Cotxa i diritti sul frumento esportato in violazione del divieto ad esportare fino al completamento dei 12.000 rasieri di frumento esenti da diritti regi la cui esportazione era stata concessa al segretario Giovanni Gonzales;*
30) *rimettere al segretario Giovanni Gonzales tutte le lettere indirizzate al re e concernenti il servizio;*
31) *inviare persona competente a visitare il castello di Oristano (che l'alcalde Ludovico Ladron dichiara in pericolo di imminente crollo) perché verifichi e riferisca cosa occorre fare affinché il re ne sia informato per poter provvedere;*
32) *catturare e processare l'ufficiale della contessa di Quirra accusato di avere ucciso un chierico;*
33) *visitare il Capo di Logudoro allo scopo di riformare il sistema della giustizia criminale, mal gestita per essere affidata a* prohomens;
34) *proibire la pratica di affidare a sostituti gli uffici di giurisdizione, se non dietro espressa licenza in casi di legittimo impedimento;*
35) *vigilare per impedire ai consiglieri di Sassari la pratica di farsi pagare da alcuni per nominarli in qualche ufficio;*
36) *verificare come si è praticato fino a ora circa il sindacato che deve rendere l'assessore del governatore di Sassari al termine del mandato perché si continui a praticare nello stesso modo;*
37) *verificare inoltre che altri ufficiali di Sassari osservino, circa lo stare a sindacato, quanto prescritto dai privilegi della città;*
38) *esaminare i conti relativi alla marca che si esigeva nel Regno dai Genovesi per il galeone dato a Francesco Perez;*
39) *far rispettare il divieto, stabilito in alcune località dal viceré predecessore, di macellare bestiame sotto pena pecuniaria, e stabilire se convenga introdurre lo stesso divieto in altri luoghi;*
40) *verificare a che punto è giunto il lavoro di delimitazione delle proprietà che il precedente viceré aveva affidato al figlio don Alfonso de Rebolledo, per evitare i ricorrenti contrasti per questioni di confine, e cosa rimanga da fare;*
41) *informarsi sul modo migliore di procedere contro i molti usurai esistenti nel Regno comunicando al re il proprio parere;*
42) *impedire ai notai apostolici e imperiali di stipulare atti profani;*
43) *far rispettare il privilegio dell'insaccolazione concesso a Cagliari, vigilando a che non si proceda in difformità a quanto in esso stabilito;*
44) *verificare se, come risulta da informazioni, vicari e podestà delle città, impegnati nella riscossione dei propri emolumenti, trascurino di esercitare*

la giustizia criminale contravvenendo alle disposizioni delle prammatiche in vigore;

45) *impedire l'abuso di alcuni consiglieri di Cagliari di rimettere a dei privati i loro debiti nei confronti della città, con danno della stessa;*

46) *indurre i baroni a dare ai propri procuratori il potere di delimitare i confini, in modo da poter più agevolmente risolvere le controversie che nascono a questo proposito;*

47) *determinare, a suo arbitrio, la misura del salario che l'avvocato fiscale pretende per difendere le cause patrimoniali dei vassalli della contea di Goceano;*

48) *provvedere a far giustizia nel caso dell'uccisione di un vassallo di* mossen Margens *da parte dei vassalli del conte d'Oliva per una disputa di confini;*

49) *far rispettare la prammatica che vieta ai baroni di tenere ecclesiastici come procuratori;*

50) *far affiggere in ogni tribunale, alla vista di tutti, un elenco degli emolumenti dovuti per i vari atti, allo scopo di evitare frodi e abusi da parte degli scrivani nei tribunali del Regno;*

51) *far pagare l'avvocato e il procuratore fiscale, per l'esame delle difese degli accusati, secondo quanto praticato fino ad ora;*

52) *indagare sui motivi per cui le rendite della contea di Goceano sono inferiori rispetto a quelle che si riscuotevano ai tempi del marchese di Oristano;*

53) *far sì che a Cagliari si continui a immagazzinare la quantità stabilita di grano come riserva della città, permettendone l'esportazione quando ve ne sia una quantità sufficiente, perché si è visto che la licenza di esportazione ha fatto aumentare la produzione del pane;*

54) *verificare se Alfonso Carrillo, come ricevitore dell'ultimo Parlamento, ha registrato l'entrata dei 700 ducati d'oro del segretario Giovanni Gonzales;*

55) *consultarsi col re sulle questioni attinenti al suo incarico nei casi in cui lo riterrà necessario.*

c. 219 Instructiones de las cosas que vos, el spectable, noble, magnifico y amado conseiero don Angel de Vilanova, lugarteniente general nuestro en el Reyno de Cerdenya haveys de hazer, negociar y guardar, observar y executar llegado que seays al dicho Reyno plaziendo a Dios.

General de la confiança del virey que fara lo que deu[398].

[398] Il testo riportato in corsivo che precede i singoli paragrafi delle istruzioni, e ne fornisce uno stringato compendio (come nel resto del documento), è un'aggiunta successiva di altra mano.

1. Primeramente por lo que tenemos conocido de vuestra prudencia, saber, auctoridad y buena intencion de que speramos que haveys de dar muy buena cuenta del oficio de lugarteniente general nuestro en el nuestro Reyno de Cerdenya que de presente os havemos encomendado y de todas las cosas annexas a el haunque en general con las dichas calidades podays alcançar y alcançeys lo que cumple a la governacion de aquel Reyno, assi en la administracion de la iusticia como en las otras cosas concernientes al beneficio universal de las universidades y poblados d.el y a nuestro servicio, por lo que toqua al descargo y reposo de nuestra consciencia y por cumplir con el cuydado que d.ello devemos tener havemos deliberado particularmente encomendar.os la administracion de la iusticia que mireys con mucho estudio que se haga ygualmente y sin excepcion de personas considerando que toqua precipuamente a vuestro cargo con que nos descargamos por no poder personalmente residir en el dicho Reyno por lo qual vos encomendamos este tal oficio segun en nuestro privilegio se contiene por la gran confiança que tenemos de vuestra fidelidad y abilidad; porende vos encargamos y mandamos que pongays todo vuestro cuydado en regir.os de manera que con vuestras obras hagays cierto el parecer y concepto que de vos tenemos, teniendo sienpre a Dios ante los oios y suspendiendo vuestro deseo y voluntad en las cosas que steu por ver y examinar por que tengays mas libre el entendimiento para decernir la verdad y teniendo diligencia en administrar la iusticia assi en lo civil como en lo criminal sin excepcion de personas, desagraviando los agraviados, oyendo los querellantes, servando ygualdad assi al pobre como al rico, servando sienpre los capitulos y privilegios de aquel Reyno, evitando e no dando lugar a malicias, calunnias ni dilaciones, todo odio, aficion, precio y rancor apartados, de manera que vos a nos y nos a Dios podamos dar buena cuenta y razon.

Por que se observen les pracmatiques sobre les tretes y no treura moneda.

II. Item, por quanto de algunos anyos aca, exhigiendolo necessidad que por experiencia havemos conocido, havemos hecho y ordenado algunas pragmaticas, provisiones y vedamientos assi sobre las tretas o sacas de iumentas y moneda de oro y de plata y otras cosas en las dichas pregmaticas y vedamientos a los quales non referimos contenidas vos dezimos y mandamos que / fagays tener y observar y c. 219 v.
guardar aquellas assi e segun halleredes hasta aqui haver sido guardadas y observadas, executando las penas de los que no las guardaren salvo si no fuere con expressa liçençia o provision nuestra derogatoria y dispensatoria de aquellas.

Por que complesca lo que se avia manat a son predecessor encara que sien coses perçonals de alguns.

III. Item, por quanto nos havemos hecho diversas comissiones de cosas particulares al lugarteniente general passado vuestro predecessor y atorgado en el tienpo de su

presidencia diversos privilegios y provisiones dirigidas a el para que las effectuasse y hiziesse executar, vos dezimos y mandamos que reassumays las causas y cosas que en virtud de dichas comissiones stavan cometidas al dicho lugarteniente general y aquellas hagays, prosigays y termineys iuxta forma de las dichas comissiones, e assi mesmo hagays cumplir lo que por dichas provisiones y privilegios dirigidos al dicho lugarteniente general le era iniungido que cumpliesse por que esta es nuestra voluntad y seremos d.ello servido.

Que se declare en la pretencio sobre lo comtat de Quira y compelescan a Cotxa en dar sos cuentes y si es mester suspendrelo etcetera.

IIII. Item, por quanto entre las otras cosas que stavan cometidas al dicho lugarteniente general era la causa que nuestro Fisco trae sobre la propiedad del condado de Quirra, la qual hallareys ya en punto de sentencia segun nos han scrito y teniamos provehido a suplicacion de nuestro Fisco que quando stuviesse en puncto de sentencia la truxessen aca el rigente la Procuracion real y micer Gerp, y agora por algunos respectos sea nuestra voluntad que se vea alla y se determine por vos de conseio de los rigente y conrigente, vos dezimos y mandamos que stando los processos en el dicho punto declareys en aquellos segun por iusticia hallareys dever y poderse hazer, y por que mossen Johan Cotxa, rigente el oficio de la Procuracion real, era comissario iuntamente con el dicho lugarteniente general y tiene las scripturas de nuestros drechos y diz que ha dado con aquellas lumbre a nuestros advogado y procurador fiscales por muchas antiguedades de que diz que ha tenido noticia en las cosas de nuestro real patrimonio de aquel Reyno, y por instancia a nos fecha por el oficio de mastre racional nuestro en dicho Reyno pretendiendo que es deudor a nuestra Corte de grandes sumas, de que hasta qui nunca se le ha podido sacar cuenta asi de su administracion como de los procuradores reales Fabras [*sic*][399] que sta a su cargo y sea muy necessario para la indempnidat de nuestra Corte qu.el
c. 220 dicho Cotxa entienda en dar la dichas cuentas / y es bien proveher que todas las scripturas e informacion qu.el dicho Cotxa tiene vengan a vuestro poder para dar forma como nuestro Fisco se aproveche d.ellas vos dezimos y mandamos que luego hagais venir a vos al dicho Cotxa para que os comunique todo el fundamiento que sobr.ello tiene, assi en scripturas auctenticas como en allegaciones, como ahun en lo que de palabra havia de dezir aca para instruction de los juezes, y todo assi comunicado vos lo hagais deixar i deys orden como se deu a nuestro advogado fiscal para que iuntamente con miçer Gerp haga lo que conviene a la fortificacion de nuestros drechos y el dicho Cotxa entienda en dar luego sus cuentas y las de los dichos Fabras para lo qual por que traheria inconviniente que sobre tal pretenssion

[399] Giovanni Fabra fu procuratore reale del Regno di Sardegna dal 1469 al 1494; il figlio Gaspare Fabra y Cano ricoprì la stessa carica dal 1502 al 1512.

de ser el tornador de gran fama prosiguiesse e continuasse la recepcion y administracion de dicho oficio y tanbien en la forma de conpellir[lo?] en la dicha reddicion de cuentas podria haver algun preiuhizio de la preminencia del dicho oficio stando en su poder, vos dezimos y mandamos, por que todo se pueda bien hazer, que, si el plazo dado a aquel para dar las dichas cuentas es passado, lo suspendais del dicho oficio y lo compellays a dar las pecunias que por razon del dicho oficio stuvieren en su poder y aquellas, iunctamente con el dicho oficio, encomendeys a Pau Comelles para que durante nuestro beneplacito lo tenga y rija bien y lealmente, segun otras vezes ha hecho, y proveays que todos los ministros de dicho oficio de la Procuracion real que havian de acudir con pecunias de nuestras rentas asi ordinarias como extraordinarias al dicho mossen Cotxa como a rigente la Procuracion real acudan al dicho Pau Comelles, y asi suspendido si vieredes ques menester sospechandose de fuga de aquel asseguraroseys [*sic*] de su persona y bienes y hareys quel lugarteniente de mastre racional le apriete para la exaction de sus cuentas lo mas rigorosamente que iuxta stillo de su oficio aut alias segun iusticia pueda y deva segun nos ielo screvimos por forma que no haya lugar de mas difugios pues las dilaciones passadas y los plazos que sobr.ello havemos otorgado dan iusta causa para ello no haviendo hasta qui aprovechado, ha[ve]os en lo suso dicho con la cautela, prudencia y solicitud qu.el caso requiere y de vos confiamos por que esta es nuestra determinada voluntad [...] nos por el presente capitulo vos damos y cometemos todas nuestras vozes, vezes y poder complido como nos lo terniamos en persona, y quanto a la causa de Bernardi de Ferreras y las otras fiscales fareys que se haga lo que tenemos mandado sin dilacion alguna.

Que haçan vender la scrivania de la Procuratio real a Cotxa o la cometian mentres dara los cuentes de la Procuratio real por los inconvenient que y a.

V. Item por quanto somos informado que gran parte de la dilacion de las cuentas / de Johan Cotxa se causa de star la scrivania de la Procuracion real en personas c. 220v.
subordinadas a el ca en poder del scrivano de la Procuracion real se firman las apocas y todos los recaudos de las salidas de los administradores de nuestras pecunias y con achaque que el scrivano no las da se pueden alargar quanto quizieren puesto que por pragmaticas nuestras tengan todos terminos peremptorios, y tenemos memoria que antes que Cotxa fuesse de aca le fue mandado que vendiesse la dicha scrivania a fin que no stuviesse por el ni en persona subordinada a el, vos dezimos y mandamos que, si el que la tiene por el dicho Cotxa o la compro del mas es persona subordinada a el, fagais que luego se ponga en poder de persona no sospechosa a vuestro conocimiento, iuntamente con todas las scripturas por que frau alguno no se pueda cometer mientras las dichas cuentas de Cotxa se tomaran y si hoviere de restituirsele el oficio de lugarteniente de procurador real del qual agora le haveys de suspender entonçes provehereys que venda la scrivania el que la tiene agora a persona no

subordinada al dicho Cotxa ca no se puede sperar provecho alguno siendo el scrivano de la Procuracion real una misma cosa con el que tiene el oficio.

Por que mire en fer lo que toca a las instructions que porta Cotxa copia de les quals porta lo vyrei.

VI. Item por quanto mossen Johan Cotxa, so color del oficio de rigente la Procuracion real en aquel Reyno, al qual toqua intender en los interesses de nuestro real patrimonio, llevo instrucion de algunas cosas concernientes la conservacion de nuestro real patrimonio, con las comissiones y recaudos y scripturas para ello necessarios, de las quales no sabemos que hasta qui haya fecho cosa alguna, antes con ellas se ha escusado de dar sus cuentas y podria ser que sobre ello huviesse hecho algun frau o composicion con las partes a quien tocava, vos mandamos que tengays manera como saber que ha hecho en ellas y si pareciere que la verdat se puede saber por via del dicho Pau Comelles en quien recaera el dicho cargo, fagais que se haga por manera que nuestros interesses sean conservados, y para esso mandamos que se vos hiziesse copia de dichas instructiones y las lleveys para informacion de lo suso dicho y comission para el dicho Pau Comelles que entienda en ello pareciendo os.

Que lo receptor del reservat puga culir y tinga la iurisdictio que tenia lo Procurador real en... de les rendes reservades.

VII. Item por quanto non havemos provehido de receptor del reservado en el dicho
c. 221 Reyno de Cerdenya a Anthonio de Ravaneda el qual / es nuestra voluntad que exija inmediadamente las pecunias que han de entrar en su receptoria de las partes que son tenidas a responder a nos con ellas y no por mano de procurador real ni rigente el dicho oficio en el dicho Reyno, segun que por una nuestra provision que sobre ello le havemos mandado despachar largamente se contiene, en la exaction de las quales tengua toda aquella iurisdiction que dicho nuestro procurador real tenia, vos dezimos y mandamos qe haziendole entegrar assi a Alonso Carrillo, su predecessor en dicho oficio, todo lo que es de cargo de aquel como al rigent la Procuracion real, de aqui adelante fagais observar la dicha provision sobre la dicha inmediada exaction al dicho Anthonio de Ravaneda como a receptor de dicho reservado que, pues ha de hazer cargo d.ello, razon es que el haga la exaction y no haura tanto enbaraço de cuentas como entrando en nos por dos administradores y por que entre las otras cosas que ha de exhigir son las pecunias del Parlamento ultimamente celebrado en dicho Reyno, lo qual no puede hazer sin copia del repartimiento que cabe a cadauno de los Stamentos en particularidad y dize que nunqua Cotxa ie le ha querido dar, vos mandamos que luego ge le fagais dar por que sepa lo que ha de exhigir y lo haga con toda diligencia segun toca a su oficio.

Por que procehescan contra Carrillo y que la administracio del Parlament no se amescle ab les altres administracions.

VIII. Item por quanto somos informado por parte del dicho receptor de nuestro reservado en esse Reyno Anthonio de Ravaneda que Alonso Carrillo, su predecessor en dicho oficio, porvia los difugios acostumbrados hasta qui en el dar las cuentas de su administracion y son passados los plazos que de special gracia le havemos atorgado para ello y hay necessidad qu.el dinero que sta cogido del Parlamento en poder de aquel sea luego restituido al dicho Ravaneda para que lo enbie al dicho nuestro tesorero general, vos dezimos y mandamos que, asi mismo assegurando vos de la persona y bienes del dicho Carrillo, hagais quel lugarteniente de mastre racional, con todo el rigor que por estillo de su oficio y por iusticia pudiere y deviere, apriete las cuentas del dicho Carrillo sin admittirle mas dilacion, y por que las pecunias que haura exhigido del dicho Parlamento no se han de enbolver con la otras administraciones, compellirleeys a que luego de aquellas al dicho receptor Ravaneda para que las remita al dicho tesorero general como el ie lo tiene ordenado no sperando para esto ninguna examinacion de cuentas por que esto es cosa liquida y no es razon que se enbuelva en las otras partidas de la dicha administracion. /

S[upra] compartimento. Por que del Marquesat sen faça quatro parts del net y les tres se compartesquen entre los deutes liquits que estan dins especificats y l.altra part los altres deutes.

VIIII. Item por quanto al tiempo que despachamos a don Hernando Giron de Rebolledo para lugarteniente general d.esse Reyno le hizimos una instruction sobre la forma de los pagamientos de las consignaciones por nos hechas sobr.el Marquesado de Oristan y Contado de Gociano para el descargo de la anima del serenissimo senior Rey don Johan my senior y padre de inmortal memoria, que despachada fue en Burgos a XX de junio anyo mil quinyentos y ocho, la qual contenia en efecto que de la renta de los dichos Marquesado y Condado, que monta unos anyos con otros allende lo que se paga de cargos ordinarios tres mil y seyscientos ducados, se hiziesse cadaun anyo tres partes y las dos se convertiessen en paga de los consignados por deudas devidas de censales mallevados de prestitos graciosos de trigos y cevadas y otros mantenimientos comprados en diversos tienpos en tienpo de guerra de Cathalunya y de lo que vistrayeron los que compraron dicho trigo y cevada de cambios de quitaciones devidas a oficiales y criados por servicio de presencia y delegados hechos a monasterios todos estos contando les a sueldo por libra la otra terçera parte a la misma razon de sueldo por libra se convirtiesse entre los otros consignados por deudas graciosas de mercedes, remuneraciones, ayudas de casamiento y legados de qualquiera otra condicion, excepta la deuda de los Palafoxes que, por ser de mucha quantidad y muy calificada, mandamos que fuesse pagada c. 221v.

fuera del orden del sueldo por libra y que fuessen pagados de aquella mil florines de oro cadaun anyo, deduzidos de la dicha renta en el repartimiento ante de todo, y para cumplimiento d.ello prometimos de no mandar lo contrario y hizimos obligar con iuramento al virrey, mastre racional y receptor de las dichas rentas para que no podiessen hazer otra cosa haun que nos lo mandassemos por que dende entonce declaravamos no ser nuestra intencion mudarlo haunque por inportunidades mandassemos algo en contrario excepto; en restas de consignationes de grandes sumas que fue visto ser mas seguridad de nuestra Corte ser pagados que no que stuviessen en poder de las partes quando las restas fuessen de poca quantidad remitiendo esto a arbitrio del dicho lugarteniente general y encargandole sobre la conciencia de aquel para que lo servasse y mirasse al dicho efecto y despues con el tienpo se han ofrescido casos en que havemos provehido algunas cosas por algunos particulares en derogacion de la dicha instruction, las quales por ser de muy gran suma han puesto en gran confusion los dichos oficiales segun que de proximo nos
c. 222 consultaron sobre ello el dicho lugarteniente general passado y / el receptor Jayme Amat y nos ha parecido, vistas las consignaciones favorables, que seria enbaraçar todo el descargo de la anima del dicho senyor Rey y ques bien moderarlo porende declarando sobre ello nuestra voluntad vos dezimos y mandamos que fagais servar las dichas instructiones y orden dado en los pagamientos a sueldo por libra con la prerrogativa de los herederos de Palafoix es a saber que se les pague mil florines de oro cadaun anyo, excepta la consignaçion de don Nunyo Manuel que queremos tanbien sea pagada en los terminos en su provision contenidos fuera del sueldo y libra y dezisiete mil sueldos jaqueses que huvimos pagado nos en las Cortes de Moncon a don Lope de Rebolledo por deuda decendiente del Rey my senior los quales asi mismo es nuestra voluntad que sean pagados fuera del sueldo y libra como tenemos mandado, y los quinze mil sueldos jaqueses que se deven a Johan de Vera por los quales hizimos en las dichas Cortes obligar a nuestro tesorero general y es asi mismo nuestra voluntad que sean pagados fuera del sueldo por libra y en las otras sea servada la dicha orden. Y por que las deudas devidas sean mas presto pagadas, queremos que asi mesmo como hasta qui se hazian tres partes en el repartimiento, que se hagan quatro y que las tres sean convertidas en paga de las deudas devidas y la una en paga de las graciosas para lo qual cumplir queremos que seays astricto al iuramento en las dichas ordinaciones contenido y que, en caso que nos vos scrivamos encomendacion de otros alterando lo que agora ordenamos, nos consulteys haunque mandemos expressamente que no lo hagais y si lo que sta cogido e se repartira e nel presente anyo no abastasse a cumplir las dichas consignaciones favorables, vos mandamos que en tal caso cumplays enteramente, antes de todas, la consignacion de don Nunyo Manuel y las otras despues segun les cupiere a sueldo por libra hasta que sean acabadas de pagar y en las otras dende adelante iuxta el dicho compartimiento servareys el dicho orden.

Por que se pague primer a dona Isabel de Palafoix que als altres ereus del de Palafoix y es del Marquesat.

X. Item por quanto de los mil florines que mandamos pagar en cadaun anyo, como dicho es, a los herederos de Palafoix havemos provehido con nuestra provision que sea acudido a donya Ysabel de Palafoix, dama de la serenissima Reyna nuestra muy cara y muy amada muger, una de dichos herederos, hasta que haya cumplimiento de la porcion que le pertenesce de su herencia por las causas y razones en dicha provision, a la qual nos referimos, contenidas, vos dezimos y mandamos que, insiguiendo el tenor de dicha provision, hagais cumplir aquella en todo y por todo. /

De quina manera se a de observar y entendre y ab quines condicions lo privilegi de les tretes que te lo port de Bosa. c. 222v.

XI. Item por quanto don Fernando Giron de Rebolledo, que Dios perdone, vuestro predecessor en esse oficio nos huvo consultado sobre las tretas qu.el conde de Capacho pretiende poder hazer por el puerto de Bosa en virtud de privilegio por nos a el otorgado de lo qual enbio processo que fue visto en nuestro real Conseio y huvo sobr.ello determinacion y acuerdo con parescer de todos los del dicho nuestro Conseio qu.el privilegio de las dichas tretas qu.el dicho conde tiene le fuesse guardado con dos condiciones: la una que haya de exhigir tanto drecho de treta de lo que sacare por el dicho puerto de Bosa, como se exhige por qualesquiere puertos nuestros reales d.esse Reyno por escusar el danyo que se seguiria haziendo otra cosa, porque todos querrian sacar por aquel. La otra condicion que se entienda tener facultad de poder sacar por el dicho puerto todo aquello y aquellas vezes que por los puertos reales se pueda sacar fuera de mandamiento special y no otra cosa alguna y no en otro tienpo, asi que siendo cerrada la saca generalmente se entienda ser cerrada tanbien para e nel dicho puerto, ni por que haya particular licencia con special provision nuestra no se entienda por esso poderse executar otro tanto ni mas ni alguna cosa por el dicho puerto de Bosa en virtud del dicho privilegio, ni de otra manera y, se si hiziesse, se entienda encorrer en las penas sobre ello statuidas las quales vos mandamos que executeys toda ora y quando que contra lo aqui contenido attentare de hazer y para que se sepa lo que se hara terneys diligencia en saber que manera tiene en las dichas tretas y fareys qu.el rigente la Procuracion real vaya cadanyo una vez a visitar el dicho puerto y los otros de barones como tenemos mandado y tome a sus manos los libros e haga todo lo que pareciere que cumpla para saber si se haze algo contra lo contenido en esse capitulo en fraude de nuestra Corte.

Por que se proseguesca lo proces de Blanco Corda delat.

XII. Item por quanto el dicho predecessor vuestro nos huvo consultado y enbiado un processo de un delado llamado Blanco Corda que tenia preso por pretenssion que tenia certos barones que eran de su iuresdicion y se fundo por parte de nuestro Fisco ser de la nuestra y fue deliberado en nuestro Conseio que devia proseguirse dicho processo por devidos terminos de iusticia y hazer iusticia del dicho delado, vos mandamos que luego hagais proseguir aquel iuxta los fueros d.esse Reyno y, si fuere visto dever ser executado el dicho Blanco Corda, le executeys. /

c. 223 *Por que se observe serta pracmatica por los ladres de bestiar por altros tres anis si es utilosa.*

XIII. Item por quanto la principal causa de la falta del courreo del aquel Reyno era la poca iusticia que havia en los ladrones que hurtavan el bestiar y a causa de las maquicias y penas pecuniarias no se hazia castigo en las personas de aquellos y al tienpo que despachamos los del Parlamento ultimamente celebrado en aquel Reyno por apuntamento hecho con los del Stamento militar hezimos una pregmatica sobre la forma del castigar los dichos ladrones por tienpo de tres anyos, y hallando por speriencia haver sido muy provechosa, tornamos a confirmar aquella y prorrogar por otros tres anyos, la qual llevo miçer Jeronimo Ram, conrigente en dicho Reyno, vos mandamos que con mucho estudio y diligencia hagais observar aquella assi e segun que en ella se contiene, poniendo recaudo que los ladrones sean castigados segun que despues que se provio han sido.

Por lo insult feren los de Bonifaci.

XIIII. Item por quanto los de Bonifacio en dias passados hizieron ciertos insultos a los de Castell Jenoves sobre los quales hovimos scrito a la comunidad de Genova para que lo remediassen, y por cartas del dicho lugarteniente vuestro predecessor fuimos avisado como havia enbiado persona propia con nuestras cartas y no sabemos que hauran hecho, vos mandamos que os informeys que persona enbio el dicho lugarteniente y que respuesta truxo y si hay necessidad de proveher otra cosa, y nos aviseys de lo que hallaredes y os pareciere que se deve proveher para indempnidat de nuestros vassallos del dicho Castell Genoves por que luego lo mandemos hazer.

Sobre dos galeras por custodia del Regne y que hacian lo servici militar y guardies.

XV. Item por quanto havemos sido informado que poco ha los moros han hecho algunos danyos en aquel Reyno y nos havemos provehido que nuestras galeras que stavan en Napoles vayan a requerir aquella costa y star y andar por alli quanto sea necessario para la seguredat del dicho Reyno, vos mandamos que mireys que

provecho haran y que sera menester que sten y que se deve proveher por parte de la tierra y agais que se de en ello el recaudo que conviene, avisando nos sienpre de lo que se hiziere e fuere menester, y fareys que los que son obligados a tener cavallos armados los tengan y que las ciudades, villas y lugares que stan cerca de la mar hagan algun apercebimiento entre si diputando alguna jente acosta de las mismas tierras de los propios d.ellas en tienpo de sospecha de venida de los dichos moros, y porque hovimos scrito con miçer Jeronimo Ram que dariamos dos / galeras armadas para defenssion d.esse Reyno con que las mantuviesse esse Reyno c. 223v.
e nel stado que nos las dariamos, sabreys que hauran respondido las ciudades por quien nos fue suplicado y los barones a quien screvimos y si hay tal forma avisar nos feys por que este seria el meior recaudo para assegurar esse Reyno de los dichos moros.

Sobre lo adobar lo pont de Oristani.

XVI. Item por quanto en la postrera yda qu.el dicho lugarteniente hizo de nuestra Corte le hovimos cometido por instruction que nos certificasse que tanto seria menester para adobar y assegurar la puente de Oristan ques muy neçessaria y nos scrivio que stava muy peligrosa de caer y que se podria adobar agora con menos de dozientos ducados y cayendose no se podria hazer sin muy gran suma, vos dezimos y mandamos que hagais que luego se remedie que nos provehemos para lo que sera menester hasta en la dicha suma que se pague de las pecunias del Parlamento, e hareys que los de Oristan e circumvezinos hagan el servicio que en semejantes casos suelen hazer.

Por que se apliquen a la regia Cort los dines enbarcava un criat de don Pero Maça.

XVII. Item por quanto entre las cosas que tenemos vedadas de sacar de aquel Reyno es la moneda[400] y havemos sido informado que de poco haca se hallaron a un criado de don Pero Maça hasta quatrozientos ducados entre plata y oro que se enbarcava con ellos sin licencia nuestra, los quales le fueron tomados por la Corte y oy stan sequestrados en poder del mismo procurador de don Pero Maça y fuimos consultado lo que sobr ello se devia hazer por el dicho lugarteniente general passado, vos dezimos que es nuestra voluntad sean aplicados a nuestra Corte iuxta el tenor de las pragmaticas y vedamientos y sacados de poder del dicho procurador de don Pero Maça porque a el sea scarmiento y a todos enxenplo.

Que se avise quant sera mester por reparar a Castell Aragones.

[400] All'altezza di questa riga, sul margine sinistro, è aggiunto, dalla stessa mano che ha scritto i "compendi" iniziali dei vari capitoli, *de traure moneda del Regne.*

XVIII. Item por quanto dicho lugarteniente general nos huvo scrito postreramente que Castell Genoves se havia algo reparado y que tenia necessidat de se labrar y reparar mas, vos dezimos y mandamos que hagais ver y reconoscer que es lo que ha menester y con quanta quantidat se podra reparar lo necessario e nos aviseys d.ello para que lo mandemos proveher. /

c. 224 *Que se haça lo que te manat sobre lo reparo de les muralles del Alguer.*

XVIIII. Item por quanto nos provehemos de lo necessario para el reparo de las murallas, municiones y valles de la ciudad del Alguer y es nuestra voluntad que se cumpla come lo tenemos ordenado y mandado, vos dezimos y mandamos que lo hagais cumplir assi y segun hallareys que lo huvimos provehido en tienpo de vuestro predeçessor porque tenemos informacion que importa mucho.

Por que los consellers de Caller no baten moneda.

XX. Item por quanto havemos sabido que el lugarteniente vuestro predecessor dio licencia para fabricar moneda blanca y de billon a los consellers de la ciudad de Caller, de la qual nunqua fue nuestra intencion dalle facultad por quanto es una de las mas principales regalias nuestras la qual queremos ser servada a nuestra absoluta y primitiva potestat, vos dezimos y mandamos que luego hagais suspender la dicha licencia e todo lo que en virtud d.ella se hoviere comencado a hazer, e si necessidat alguna tiene la dicha ciudat y esse Reyno de la dicha moneda, nos aviseys que tal es la necessidat y de que quantidat y qualidat, tomando sobre ello parescer de nuestros oficiales reales y de los consellers de dicha ciudat y de personas en ello espertas que os paresca que devan en ello entrevenir, enbiando nos la informacion con firma de todos los suso dichos para que mandemos proveher lo que cumple al dicho Reyno y sea nuestro servicio.

Franquesa de tres anys por certes viles foren saquejades por los moros.

XXI. Item por quanto los moros que poco ha hizieron danyo en el dicho Reyno barrejaron tres lugares que stan cerca de Posada, que se llaman Seniscole, Sorper y Solay de los quales las personas que scaparon obtuvieron del dicho lugarteniente general, con paresçer de los d.esse nuestro real Conseio, que pudiessen deshazer los dichos lugares y hazer un burgo iunto con Posada y que, acabado que hoviessen el lugar, se les diesse franqueza de tres anyos pagando cadanyo diez sueldos de aquella moneda no mas, lo qual nos ha parecido bien, porende vos dezimos ques nuestra voluntad que passe assi como se conçerto con el dicho lugarteniente vuestro predecessor, a conseio de los dichos nuestros oficiales reales y con el presente capitulo de instruction vos damos todo el poder que para ie lo confirmar es menester

para que se de el recaudo necessario para el descargo de nuestro procurador real sobre la relaxacion que en virtut de dicha franqueza les ha de hazer.

Por que se enquieresca si y a agut fraus en los ports dels barons.

XXII. Item por quanto tenemos provehido qu.el rigente la Procuraçion real visite / todos los puertos y marinas de barones para inquirir de los fraudes y abusos que se c. 224v.
han hecho a nuestros drechos reales en sacar cosas vedadas y que a los que hallare culpantes les haga sus processos segun forma de drecho para que, vistos y examinados por vos con intervencion del rigente e instancia de nuestro procurador fiscal, sean executados en las penas en nuestras precmaticas sobre ello disponientes contenidas, vos dezimos y mandamos que luego hagais qu.el dicho rigente la Procuracion real cumpla lo contenido en la dicha comission con toda la dilígencia y recaudo que conviene para la conservacion de nuestras regalias y drechos.

Por que no hacen mercaderia los officials que exerxen iurisdictio.

XXIII. Item porque no paresce bien ni trahe speranca de bien alguno que oficial preminente entiende en mercaderias, vos dezimos y mandamos que no mercadeeys vos, ni otro por vos, ni permittays que otros oficiales nuestros que exercitan iurisdiction en aquel Reyno lo hagan porque la iusticia mas rectamente y sin contrapeso de interesses sea administrada, informand.os cautamente si hay algunos que entiandan en ello porque lo mandemos proveher como cumple.

Si poseexen los feudataris ab iust titul.

XXIIII. Item porque nuestra voluntad es haver noticia de todos los feudos del dicho Reyno, es a saber quien son las personas que los possehen y con que titulos y si algunos de aquellos son devolutos a nos, porende vos mandamos que iunctamente con el mastre racional y Procurador real, o rigente el dicho oficio, vos informeys d.ello y si algunos de los posseedores de los dichos feudos han passado en las personas que, segun la natura d.ellos, no podian passar, y si hallareys algunos haver fallido en las dichas condiciones avisarnoseys; esto empero mirareys que se haga en çazon y tienpo y en casos que convenga.

Que se [...] de les ciutats.

XXV. Item por quanto haviamos hecho comissiones dirigidas a vuestro predecessor para que, con intervencion de algunas personas y de los consellers de Caller y Çaçer, viessen y examinassen las cuentas de la administracion de las rentas de las dichas ciudades, porque teniamos informacion que se reparten dichos consellers de mucho

tienpo aca las pecunias de dichas universidades y no cumplen los cargos de aquellas antes los encargan mas, de que se sigue gran danyo y deservicio a nos, porende vos dezimos y mandamos que, en virtut de dicha comission que llevays para reassumir todas las comissiones hechas a vuestro predeçessor, entendais en la recepcion de dichas cuentas personalmente e con toda la diligencia y recaudo qu.el caso requiere, que lo tenemos por cosa de mucha importancia y seremos en ello muy servido. /

c. 225 *Por los officials annuals, biennals y triennals.*

XXVI. Item por quanto por experiencia havemos visto que las provisiones que hasta qui havemos hecho de los oficios annuales, biennales y triennales de veguerias, potestarias, oficialias y haun de otros a beneplacito y a vida, como son aguaziles y otros ministros de la iusticia civil y criminal, han fallido algunas vezes no tales como cumple al descargo de nuestra conçiencia y al buen regimiento de los oficios y beneficio de la cosa publica d.esse Reyno, lo qual ha procedido de no tener nos la informacion ques menester de las personas en quien provehemos dichos oficios, antes a suplicacion de personas conteçe proveher de uno a dos personas en un mismo tienpo, de que se sigue littigio entre partes y otros inconvinientes y nos paresce que se puede esto atajar con que vos nos enbieys memorial algun tienpo antes que dichos ofiçios se hayan de proveher de las personas que sabreys que son suficientes para aquellos, vos dezimos y mandamos que os informeys de las personas que son abiles y buenas para regir los dichos oficios annuales, biennales y triennales en cada lugar donde los solemos proveher y, si pudiere ser que no sean de los lugares donde han de regir los oficios y nos enbieys la nomina d.ellos a tiempo que podamos proveher.los iuxta el dicho memorial para quando los oficios se han de mudar de personas descargando quanto en esto con vos nuestra consciençia y, si por instancia de algunos particulares, por aventura otorgassemos algunos que no sean de los que conoscereys por la dicha relacion e sospechareys que no seran tales, en tal caso sobresseereys en la admission de los tales hasta que consultando nos sobr.ello vos respondamos nuestra voluntad, y esso mismo nos avisareys de los dichos oficiales que son provehidos a beneplacito si son quales deven porque provehamos lo que fuere nuestro servicio inquiriendo, si menester fuere, para saber si han delinquido en sus oficios porque se proveha conforme a iusticia.

Por lo fer dels consellers.

XXVII. Item por quanto de algunos anyos aca los lugarestenientes generales passados constituyeron y crearos consellers en algunas ciudades y villas del dicho Reyno por lo qual somos en possession de lo hazer asi vos dezimos y mandamos que en los tienpos acostumbrados elijays los dichos consellers donde los otros los han acostumbrado nombrar, advirtiendo que sean personas suficientes y affectadas a

nuestro servicio y al bien de la republica, salvo si despues tuviessen de vos special privilegio para que los de la mismas ciudades o villas pudiessen por insaculacion hazer los dichos consellers.

No.s puguen vendre officis de iurisdictio.

XXVIII. Item por quanto acontesce vender algunos oficios de iuresdiction, que es gran cargo de nuestra consciencia y cosa de que se spera mas estorçion que iusticia, vos mandamos que en ninguna manera deys lugar a ello, antes, si llegare a vuestra noticia que se haze, lo castigueys rigidamente. /

Sobre los XII mil rasers de forment de treta por Johan Gonsales. c. 225v.

XXVIIII. Item por quanto nos havemos hecho merced a nuestro secretario Johan Gonçales de treta de dozemil raseres de trigo franco de drechos a nos y a nuestra Corte pertenescientes, con vedamiento que no se saque otro alguno hasta que aquella sea cumplida, por las causas y razones y en la forma en nuestras provisiones, a las quales nos referimos, contenidas, sobre consulta a nos hecha sobr.ello por el lugarteniente vuestro predecessor, y ha sido y es nuestra voluntad que goze de aquella antes que otro trigo alguno se saque d.esse Reyno dende que otorgamos la primera provision, exçepto lo contenido en la ultima provision que sobre la dicha consulta le dimos, segun que en aquella se contiene. Y porque somos informado que ha sido sacado trigo despues aca que es contra la mente que tuvimos en la dicha merçed, y esto haria sido a culpa del rigente la Procuracion real, mossen Johan Cotxa, especialmente por haver el sacado trigo, aunque en virtud de liçençia nuestra, empero despues que le fue intimado el vedamento hecho por la treta del dicho Johan Gonçales por la qual se suspendiero y es nuestra voluntad que sean suspensas todas las otras, asi francas como pagando lo drechos, de las quales se ha usado en preiuhizio de aquel, porende vos dezimos y mandamos que, exhigiendo y cumpliendo las dichas provisiones iuxta su serie y tenor y la que del tenor d.esse capitulo de presente havemos otorgado sin mas dilacion, consulta ni difugio, hagais pagar al dicho nuestro secretario el drecho de todo el trigo que, dende la data de la primera provision aca, ha sido sacado, haunque haya sido en virtud de treta franca por nos atorgada, tomandolo de los bienes de mossen Johan Cotxa, rigente la Procuraçion real, porque a ello ha dado lugar a fin que dicho nuestro secretario sea pagado y de la porcion que sera le hagais hazer deduction en las espaldas de la dicha su provision y dende adelante no permittays que se haga saca si no a nombre suyo y en virtud de la dicha su provision hasta ser acabada la dicha quantidat, pues por ella son derogadas todas las otras, e no hagais lo contrario porque esta es nuestra determinada voluntad.

Que se remetran las letteras al secretari Johan Gonsales.

XXX. Item porque de mucho tienpo aca nuestro secretario infrascripto, mossen Johan Goncales, ha tenido los negocios d.esse Reyno y nos tenemos por bien servido d.el en aquellos por la buena direction que sienpre les ha dado, vos dezimos y mandamos que remittays a el todas las cartas que nos screvireys sobre las cosas toquantes a nuestro servicio y interesse de las cosas de vuestro officio y del dicho Reyno e qualesquiere otros que nos toquen que es esta nuestra voluntad.

Sobre castell[401] *de Oristani.*

XXXI. Item por quanto somos informado por don Luys Ladron, alcayde de la fortaleza de Oristany, que la dicha fortaleza sta para venir al suelo y su sotalcayde se ha fallido d.ella por no haver donde star seguramente, vos dezimos y mandamos que
c. 226 enbieys / luego a visitar la dicha fortaleza a persona que se entienda en ello y vea en que disposicion sta y si inporta que se repare y que ha menester para repararse lo que no se pueda escusar y luego nos informeys d.ello para que provehamos a lo neçessario como cumple a nuestro serviçio.

Que castiguen lo official de la contesa de Quirra que mata al capella.

XXXII. Item por quanto un oficial de la condessa de Quirra, en tienpo de vuestro predecessor, huvo muerto un clerigo segun se dixo por mandado de aquella, el qual no ha sido hasta qui castigado y es nuestra voluntad por el bien de la iusticia que no quede inpunido, vos dezimos y mandamos que con toda providencia y cautela entendays en haver dicho oficial a vuestras manos y, havido, le hagays su processo conforme a iusticia hasta executarle en la persona como sea visto dever y poderlo hazer en manera que a el sea castigo y a otros enxemplo.

Que visite lo Cap de Çaçer.

XXXIII. Item por quanto en el Cabo de Caçer hay muchas cosas que reformar, segun tenemos relacion, y entre las otras la manera de la iusticia criminal que dizen recibe mucho estorno por haverse de hazer a juhi de prohomens y, aunque sea por privilegio de la ciudat, es razon de dar forma como la iusticia se haga, vos dezimos y mandamos que, en podiendo comodamente visitar el dicho Cabo, lo hagais y entendais en la reformacion de la iusticia dando forma con los mismos consellers y ciudadanos de Çaçer como se atajen los inconvinientes que por el dicho privilegio se recresçen, en manera que, sin rompimiento de aquellos, la iusticia se pueda hazer.

[401] *Castell* è scritto sopra *la torra* cancellato.

Que los officis de iurisdictio no se servescan por substituts.

XXXIIII. Item por quanto somos informado que algunos rigen los oficios de iurisdiction por substitutos y es prohibido y contra drecho y specialmente el potestat que hay es de Caçer, de que se siguen muchos inconvinientes, vos dezimos y mandamos que no permittays en manera alguna que se haga si no fuesse con muy legitima causa de muy iusto impedimiento y en tal caso no sin licençia expressa nuestra o vuestra como lugarteniente general nuestro, y si de otra manera lo hiziere alguno sabiendo esta nuestra voluntad, privarleys por el mismo caso del oficio y encomendareys aquel a quien os paresca hasta que nos proveamos.

Quant se fan los consellers de Sacer.

XXXV. Item por quanto somos informado que los consellers de Çaçer en la nominacion / que han de hazer de personas para su oficio para el anyo siguente c. 226v.
toman dineros de algunos que quieren ser nombrados porque los nombren, que es cosa de muy mal enxemplo y digna de mucho castigo por ser specialmente defendida en drecho, vos dezimos y mandamos que proveays que se tome iuramento a los dichos consellers, al tienpo que hauran de hazer la dicha nominacion, que nombraran personas suficientes para concurrir en la dicha conselleria y que no intervenia en ello preçio, ruego ni passion alguna, y tomeys informaçion si en lo passado ha entrevenido, y hallando que se haya hecho, procehereys contra los culpables hasta castigo por iusticia y esto mismo hareys en la election del officio de mustaçaff que dizen es menester por los abusos que en ello se hazen y han hecho.

Que se observe lo que se a observat acerca lo tenir taula lo assessor de governador de Sacer.

XXXVI. Item por quanto por los consellers de Çaçer se pretiende que el assessor de governador ha de tener tabla y siendo informado que por privilegio por nos otorgado a la dicha ciudad sta assi provehido, hovimos scrito al governador que en todo caso hiziesse dar fermança al dicho assessor que la terria y por aquel nos ha sido respondido que por obedesçer nuestro mandado le fizo dar la fermança, protestando empero que fuesse hasta que con su consulta sobr.ello fuesse por nos determinado e provehido en la interpretacion del dicho privilegio, y havemos mandado reconosçer aquel en nuestro Conseio, vos dezimos y mandamos, por quanto no paresce dezir harto claro lo de la dicha tabla en respecto del assessor de governador, que veays como se ha acostumbrado hasta qui en los assessores passados y hagais que assi se serve da qui adelante porque esta ha sido y es nuestra intençion.

Sobre los qui tenien officis en Sasser sens aver tengut taula.

XXXVII. Item por quanto somos informado que hay otros oficiales qui tienen los officios contra privilegios y entre los otros el conseller en cap y terçero de la dicha ciudad de Çaçer y el oficial de Nurra y castellan de Port de Torres y el potestat qui hoy es de Çaçer y otros que han tenido la dicha potestaria que no han tenido tabla y no pueden segun privilegio entrar en los officios si no que primero den fermanças de tener tabla y despues, acabado el tienpo, la tengan, vos dezimos y mandamos que os informeys de los dichos oficiales y de otros qualesquiere que no hayan hecho lo que son obligados para tener legitimamente los oficios que tienen, y, hallando ser assi, los suspendays y proveays de otros hasta que hayan hecho lo que por privilegio son obligados. /

c. 227 *Sobre la marcha del galeo de Francesch Perez.*

XXXVIII. Item por quanto por nuestro Procurador fiscal en esse Reyno ha sido reduzido a memoria el interesse que nuestra Corte tiene en la marca que se solia exhigir en esse Reyno contra Ginoveses por el galeon que fue tomado a Frances Perez y es nuestra voluntad que se sepa, vos dezimos y mandamos que hagais que se examinen las cuentas de dicha marca y se vea que monta el interesse de nuestra Corte y si hay algo por cobrar se cobre y nos aviseys d.ello.

Por que nos machele si aparra si no ques pague en dines.

XXXVIIII. Item por quanto havemos sido informado que nuestro lugarteniente general passado, vuestro predecessor, hizo provision en algunas tierras reales a instancia de los pueblos no se maxelle, es a saber que no se mate bestiar ni ganado, por entrar en campos o lugares vedados, se no que se pague pena pecuniaria y diz que es menester que se haga en otros lugares, vos dezimos y mandamos que, mirando el provecho que se sigue de dichas provisiones, si os pareciere fagais servar aquellas y que se introduzga en los otros lugares donde os paresca que conviene.

Por molonar[402].

[402] Si ipotizza che il verbo *molonar* nel significato di 'spianare il terreno' (cfr. M. L. ARNAL PURROY, *Los dialectismos en el léxico disponible de los jóvenes aragoneses*, in *Estudios sobre disponibilidad léxica en los jóvenes aragoneses*, Atti delle "Jornadas sobre disponibilidad léxica en los jóvenes aragoneses, Zaragoza, 9-10 novembre 2005", Zaragoza, 2008, pp. 17-49) sia una errata lettura del *moionar* che segue poi nel testo del capitolo delle Istruzioni, termine che indica la delimitazione dei terreni.

XXXX. Item por que somos informado que se siguen algunos scandalos en aquel Reyno por diferençia de terminos los quales serian escusados si se moionasse en el Reyno y tenemos memoria qu.el lugarteniente vuestro predeçessor huvo enbiado a don Alonso de Rebolledo, su hijo, a moionar y no sabemos que f[ru]to hizo, vos dezimos y mandamos que sepais como sta esto de los terminos despues que dicho don Alonso mojono y que es menester y que forma se deve tener y de todo nos aviseys par estensso porque se provea a lo necessario.

Sobre las usuras.

XXXXI. Item por que somos informado que hay muchos usurarios en esse Reyno y usan de la usura muy publicamente, lo qual trahe confusion en la religion cristiana, vos dezimos y mandamos que veays y sepays si es assi y como se podra proceder a inquirir contra los tales y si es bien que se proceda o que se podria seguir d.ello y nos aviseys de vuestro paresçer.

Que los notaris apostolichs y inperials no hacen actes.

XLII. Item por quanto somos informado que hay en dicho Reyno muchos notarios apostolicos y imperiales que hazen actos profanos y siguense d.ello muchos / pleytos c. 227v.
y otros inconvinientes y haun de drecho no les deve ser permitido, vos dezimos y mandamos que en ninguna manera permittays que los dichos notarios apostolicos ni imperiales hagan actos algunos specialmente profanos pues hay hartos notarios reales que lo pueden hazer.

De ensaculatio.

XLIII. Item por quanto por el privilegio del regimiento que otorgamos a la nuestra ciudad de Caller sta ordenada la forma de aquel y quando se deven reconosçer los sacos de las personas que concorren en aquel y somos informado que no se serva, antes reconosçen dichos sacos antes del tienpo y hazen otras cosas contra forma del dicho privilegio, vos dezimos y mandamos que hagais observar aquel en todo y por todo y no permittays que en manera alguna se contravengua a el.

Se observen las pracmaticas sobre lo dels veguerins.

XLIIII. Item porque somos informado que, a causa de coger los emolumentos los vegueres y potestades de las ciudades d.esse Reyno, se dexa de hazer la iustiçia criminal y nunqua responden a nuestra Corte con el residuo de aquellos despues de pagados de sus salarios, ni se puede haver razon d.ellos y diz que hay pragmaticas que disponen el orden que en ello se ha de tener, de las quales se ha abusado por incuria

de los presidentes, vos dezimos y mandamos que os informeys d.ello y veays como sta ordenado y que se deve hazer y nos aviseys de vuestro paresçer para que, si menester fuere, proveamos en la observacion de las dichas pragmaticas y en la reformacion de dicho abuso.

Que los consellers de Sacer no pugan remetre deutes.

XLV. Item por que somos informado que los consellers y conseio de Caçer remiten algunas deudas a particulares que pertenescen a la dicha ciudad y es interesse de la republica de aquella universidat, vos dezimos y mandamos que os informeys d.ello y lo proveays como cumple a la indempnidat de la dicha ciudat.

Por moionar[403].

XXXXVI. Item porque somos informado que los procuradores de los barones y heredados, quando viene alguna diferençia de terminos, dizen que no tienen poder de sus principales para moionar, de que se siguen muchos inconvinientes y scandalos y no se puede hazer con concierto ni ygualdat entre ellos, vos dezimos y mandamos
c. 228 que hagais que todos los barones den special / poder a todos sus procuradores para moionar, y donde vieredes que hay diferencia sobre terminos, fagais que moionen para quitar los inconvinientes que sobre ello suelen acaesçer.

Por lo salari del advocat fiscal.

XLVII. Item por quanto el avogado fiscal pretiende que por defender las causas patrimoniales deve ser pagado, specialmente en la causa que defiende de los vassallos del condado de Gociano por dezir ellos que no le deven pagar sta indecisa mucho tienpo ha, vos dezimos que lo veays y modereys dicho salario a vuestro arbitrio.

Per la mort de un hombre que se haga iusticia.

XXXXVIII. Item por que somos informado que los vassallos del conde d'Oliva mataron un hombre vassallo de mossen Margens sobre diferencia de terminos en que huvo tanbien resistencia a oficiales nuestros, de lo qual hasta qui dize que no se ha hecho iusticia, vos dezimos y mandamos que, havida informacion del caso, hagays iusticia.

Que los eclesiastichs no tingan procuras de barons.

[403] Cfr. *supra*.

XLVIIII. Item por quanto somos informado que, a causa de tener algunos ecclesiasticos cargo de tierras de varones, no se puede hazer iusticia como tengan exemptiones de iurisdiction seglar por su habito y orden y seria por indirecto eximirse los seglares si por mano de ecclesiasticos huviessen de regirse sus tierras y nos ha parescido para remedio d.ello hazer una pragmatica para lo defender, vos dezimos y mandamos que, insiguiendo el tenor de aquella y haziendola observar, no permitays que ningun varon haga procurador de sus tierras a ecclesiastico so las penas en la dicha pragmatica contenidas.

Que se haça taula del que an de aver los scrivans.

Contra [escrivanos] Item por quanto somos informado que los scrivanos de la Corte en los tribunales d.esse Reyno llevan excessivos drechos y se ha ya provehido de remedio el qual no se serva y es iusta cosa se ponga orden en ello, vos dezimos y mandamos, a conseio del rigente y con informacion de personas expertas en los trabaios del dicho oficio, hagais una tabla en que sten tachados los salarios que dichos scrivanos deven llevar, y hagais que ste afixa en la misma Corte de cada tribunal donde pueda ser manifiesta a todos porque fraude alguno no pueda haver en la dicha exaction. /

Por lo salari del advocat y procurador fiscal.

LI. Item por quanto el advogado y procurador fiscales pretienden dever ser pagados de la examinacion de las defenssas de los delados por usarse asi en otras partes d.esse Reyno, vos dezimos que, siendo recorrido a vos por los dichos advogado y procurador fiscales, provehays que se haga con ellos lo que hasta qui ha sido acostumbrado en dicho caso. c. 228v.

Se haça diligentia del que valian las rendas de Gotiano.

LII. Item por que havemos sido informado que las rentas del condado de Gociano solian ser mayores en tiempo del marques d.Oristan, de las quales agora no se tiene noticia por haver, segun se dize, ciertas personas de la tierra quemado algunas scripturas y escondido otras por los quales se exhigian ciertos derechos, y hasta qui no se ha hecho diligencia alguna sobr.ello, vos mandamos hagais enquesta y recibiais informacion de lo suso dicho y aviseys de lo que hallaredes.

Que se pose en Caller la porcio del forment solita.

LIII. Item por quanto cadanyo se acostumbra poner, para provision de la ciudat y castillo de Caller veynte mil stareles de trigo en la forma y manera que alla sabreys y es nuestra voluntad que se haga, vos mandamos que no deys lugar a que se dexe de

hazer segun es ordenado, y porque como el conrreo del pan d.esse Reyno ha aucmentado despues que se ha provehido que puedan sacarlo, entendereys en que lo continuen y haviendo para poder sacar deys liçençia que se saque.

Por que se carregue al receptor del Parlament los 700 ducados foren taxats al secretari Gonsales.

LIIII. Item por quanto nos hizimos merçed a mossen Jiohan Gonçales, nuestro secretario infrascripto, de mil ducados de oro por los travaios que huvo en los despachos que hizo del Parlamento ultimamente celebrado en esse Reyno, con condicion que lo que le fuesse tachado por los Stamentos fuesse convertido en util de nuestra Corte y sta en verdad que Alonso Carrillo, como receptor que fue de dicha tachaçion, huvo aquellos a nombre del dicho secretario, vos mandamos que sepais si ha hecho entrada d.ellos y si no certificareys d.ello al mastre racional o a su lugarteniente y hareys que le haga entrada de los dichos sietecientos ducados.

Por que se consulte.

LV. Item por quanto contesçe despacharse algunas cosas que, por no tener nos cumplimiento de informacion, trahen algun inconviniente y cumple a nuestro servicio
c. 229 que en tales casos seamos consultado, vos dezimos y mandamos que, / siempre que os paresca que en lo que alla provehemos no nos ha sido dada noticia de todo lo que para tal caso conviene y penseis que si fuessemos informado de todo lo necessario no hauriamos assi provehido, vos dezimos y mandamos que nos consulteys sobreseyendo en el cumplimiento de las tales provisiones que en ello nos servireys.

Datum in Medina del Campo a 30 de março 1515 que es la matexa data del privilegi del virrey don Angel de Vilanova[404]*./*

ASC.IGL, *Atti singoli*, 59, 1518 febbraio 15[405].

2 *1515 dicembre 19, Cagliari*

Enrico de Montpalau, vicario regio nel Castello di Cagliari, cede alla città di Iglesias, contro il versamento di 50 ducati d'oro, un terreno chiamato Pardo, *che gli era stato donato in forma vitalizia da Ferdinando II d'Aragona (Burgos, 25 gennaio 1512), il cui possesso era però contestato dai consiglieri di Iglesias i quali sostenevano che il terreno si trovasse entro i confini della città e che*

[404] Il periodo *Datum ... Vilanova* è scritto da mano diversa da quella del testo delle Istruzioni.
[405] Pubblicato in *CDE*, doc. XIII, col. 827.

pertanto tale donazione le fosse pregiudiziale; il luogotenente generale del Regno don Angelo de Vilanova conferma e approva l'atto di cessione.
Copia autenticata il 15 febbraio 1518 da Salvatore Aleu, segretario regio.

Die XVIIII mensis decembris anno a nativitate Domini MDXV Callari.
Noverint universi quod etcetera in mei notari ac testium etcetera nobilis Enricus de Monpalau castellanus Castri Callaris et nunc regius vicarius dicti Castri, personaliter constitutus in portico sive porxio domus magistri quondam Francisci Ram verbo dixit et asseruit prefatum serenissimum dominum nostrum Regem in remunerationem et satisfactionem servitiorum sue regie Maiestati per ipsum prestitorum ex sua regia munificentia, delliberate et consulto, pura, perfecta, simplici et irrevocabili donatione que dicitur inter vivos, sibi vita sua durante, dedisse et concessisse quandam terram sive territorium terre sitam in termino ville Ecclesiarum, vulgariter dictam *lo Pardo*, per obitum nobilis quondam Ysabelis de Sanct Ramon, ultimo etiam ex regia concessione dictam terram possidentis, cum omnibus et singulis iuribus obventionibus, fructibus, lucris et emolumentis ex de dicta terra provenientibus, prout hec et alia plura constare videntur quadam regia patenti provisione in papiro scripta, manu prefate selsitudinis signata sigilloque secreto in eius dorso munita, sub data in civitate Burgorum die XXV mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo duodecimo. Et quia etiam, ut asseruit idem nobilis de Monpalau, usque hac vigore sue regie concessionis dictam terram possedit non sine aliqua perturbatione magnificorum consiliariorum dicte civitatis Ecclesiarum, pretendentium dictam donationem seu concessionem dicte pecie terre fore et esse nimis preiuditialem habitatoribus et populatoribus in dicta civitate, ex eo quia est de confinibus territoriorum dicte civitatis et, per consequens questione eidem nobili predictos consiliarios mota, fructus dicte terre et illius lucra et emolumenta minime colligere seu recipere valebat, et ideo ipse nobilis de Monpalau contemplacione et ad preces iam dictorum consiliariorum bonum populare dicte civitatis Ecclesiarum zelantium et cupientium, de et cum interventu, consensu et auctoritate multum spectabilis domini locumtenentis generalis sacram regiam selsitudinem tanquam ab eius latere dextero sumpti representatis inferius, auctorizantis et decretantis, gratis et expontanea voluntate, renunciavit et renunciare se dixit dictam peciam terra [*sic*], iura, obventiones, fructus, lucra et emolumenta dicte terre pertinentia et spectantia et quodcumque ius quod sibi vita sua durante in eadem pertineat seu pertinere et spectare poterit in vim dicte sue regie concessionis, dictis consiliariis, habitatoribus et probis hominibus dicte civitatis prout et quem admodum ipse illam vita sua durante licitum erat tenere et possidere. Et ad uberiorem cautelam gratiose restituhit et dedit eisdem consiliariis dictas litteras sive provisiones regias in sui prima figura expeditas et executoriales litteras dicte / regie concessionis sibi concessas per spectabilem quondam Ferdinandum de Rebolledo, locumtenentem generalem dicti Regni, supplicansque Sacre Regie Maiestati et seu eidem spectabili dominationi sue in locum ut pretangitur sue Regie serenitatis, quatenus dignetur dictam

renuntiationem admittere in favorem dicte civitatis Ecclesiarum, quamquidem renuntiationem fecit eidem de Monpalau rationibus et causis suppradictis et pro quinquaginta ducatos auri solvendos per totum septembris proxime venientis, prout in oblatione facta per dictos consiliarios apparet etcetera. Que fuerunt acta Calleri die XVIIII mensis desembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo quinto, presentibus magnificis Ioanne Margens et Iohanne Thomich habitantibus Callari, testibus ad ista vocatis et specialiter assumptis.
Et [n]os Angelus de Vilanova, sacre regie Magestatis consiliarius et locumtenens generalis in regno Sardinie, predicte renuntiationi, et omnibus et singulis in ea contentis, per dictum nobilem Enricum de Monpalau facte, tanquam concernentes utilitatem et proficium dicte universitatis Ecclesiarum, ad beneplacitum tamen sue regie Maiestatis auctoritatem nostram immo verius regiam interponimus pariter et decretum appositum manu dicti secretari infrascripti dictis die et anno, presentibus magnificis Paulo Comelles et Antioco Porcell doctore pro testibus etcetera.
Copia huiusmodi abstracta fuit a quondam regestro curie locumtenentis generalis diversorum actorum et cum eodem legittime corretta et comprobata per me Salvatorem Aleu, secretarium regium in generali locumtenentia Regni Sardinie auctoritatibus apostolica et regia notarium publicum per cunctam terram et ditionem serenissimi et potentissimi ac catholici domini nostri Aragonum et Regis et scribam curie locumtenenti generalis pro pupillo Serra. Et ut copie isti tanquam suo originali fides impendatur indubia per quoscumque et ubicumque mandato [...] michi facto per regentem cancellariam die XV febroarii MDXVIII meum solitum artis notarie apponeo signum.
Caller 1519[406]. Treslat de la renunciacio que ha fet don Enrich del Pardo en favor de la ciutat d.Eglesias. XVIIII mensis decembris MDXV Callari./

ACA, *Cancelleria*, reg. 3908, cc. 140-142v.

3 *1516 ottobre 30, Bruxelles*

La regina Giovanna e re Carlo confermano a Michele May[407] l'incarico di reggente la regia Cancelleria del Regno di Sardegna che già gli era stato conferito da Ferdinando II d'Aragona il 20 luglio 1515.

[406] Scritto sul dorso.

[407] Michele May è figura importante tra i funzionari catalano-aragonesi di Carlo V: titolare della Cancelleria del Regno di Sardegna, nel 1520 fu chiamato in Aragona come reggente del Consejo de Aragón e fino al 1528 fece parte del Consejo Real; dal luglio 1528 al febbraio 1533 fu titolare dell'ambasciata imperiale a Roma, incarico nel quale si adoperò per ristabilire le relazioni tra il Vaticano e l'imperatore dopo il Sacco di Roma (1527), negoziando poi con Clemente VII le condizioni per l'attribuzione della corona imperiale a Carlo, occupandosi anche della cerimonia dell'incoronazione a Bologna; difese gli interessi della regina Caterina

[Consiliarii] Michaelis May. c. 140

Nos Ioanna et Carolus etcetera, tenetis et possidetis vos magnificus et dilectus consiliarius noster Michael May, utriusque iuris doctor, civis Barchinone assessorque ordinarius gerentis vices nostri generalis gubernatoris in nostro Cathalonie principatu, regio beneplacito perdurante, officium regentis nostram Cancellariam et assessoris ordinarii, gubernatoris et locoumtenentis generalis in dicto nostro Sardinie Regno ex concessione per serenissimum et chatolicum Regem dominum Ferdinandum, patrem et avum nostrum eterni nominis, vobis facta in cuius officii exercicio et possessione fuistis et estis illudque impresentiarum possidetis et exercetis prout vobis constitit de dicta concessione, privilegio manu prefati catholici Regis firmato modisque debitis expedito cuius tenor est huiusmodi:

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Navarre, Sicilie citra et ultra farum, Hierusalem, Valentie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristani et Gociani, quanto digniora sunt officia tanto ad ea gerenda viri digni bonisque artibus prediti elegi debent qui scientia, prudentia, consilio et auctoritate quam plurimum valeant, ut ea ipsa officia bene et recte quo ad honorem, dignitatem et laudem principum gerantur et ad comodum tranquillumque statum reipublice. Cum itaque ad principum officium regi... ab alto nobis comissum spectet eligere in administranda iustitia viros sapientes, probos et graves et in iuribus pontificis et cesaris expertos, carente rectore impresentiarum officio assessoris ordinarii et regentis Cancellariam nostri Sardinie Regni, cum in eo officio multum nobis cogitandum esset quem tali et tanto officio virum eligeremus, ocurristis in mentem nostram vos magnificus et dilectus consiliarius noster Michael May, utriusque iuris doctor, civis Barchinone assessorque ordinarius / c. 140v.
gerentis vices nostri generalis gubernatoris in nostro Cathalonie principatu, in cuius officii regimine ita probe et legaliter ac cum omni maturitate vos habuistis et habetis, ut comunis fama reffert quem nullum de vobis querelantem audivimus sicque merito inducimur ad id officium assessoris et regentis Cancellariam vobis comendandum, non inmemores servitiorum per genitorem vestrum nobis prestitorum et cum quanta amenitate pacis et iusticie Regnum nostrum Sicilie ultra farum nobis relinquit illumque postea in servitium nostrum vacavimus in quo, ut Deo placuit, obcubuit, his igitur et alii moti respectibus, tenore presentis deque nostra certa sciencia, deliberate et consulto motuque nostro proprio, predictum officium assessoris ordinarii et regentis cancellariam in eodem nostro Sardinie Regno apud illius gubernatorem et locumtenentem generalem vobis eidem Michaeli May, nostro beneplacito perdurante, duximus comittendum prout serie cum presenti comittimus. Idcirco tenore presentis,

d'Aragona nel suo divorzio da Enrico VIII; nel 1533 fu nominato vicecancelliere nel Consejo Supremo de Aragón divenendo, nel 1543, consigliere del futuro Filippo II, incarico che tenne fino alla morte avvenuta nel giugno del 1546; cfr. J. BELLSOLELL MARTÍNEZ, *Miguel Mai y Antonio Sebastiano Minturno en la corte de Carlos V*, in «Studia Aurea», 4 (2010), pp. 139-178; K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 265, 316, 365, 387, 483.

de nostra certa scientia, deliberate et consulto vos eundem Michelem May in regentem nostram chancelleriam et assessorem ordinarium gubernatoris et locumtenentis generalis in dicto Regno Sardinie ad nostrum beneplacitum elegimus, preficimus vosque fiducialiter ordinamus, cum salario ordinario et emolumentis eidem officio pertinentibus, quo et quibus Franciscus Ram, predecessor vester, usus et gavisus est, vobis solvendo et solvendis a die dati presentis in antea de et ex pecuniis procurationis nostre regie dicti Regni iuxta ultimas pragmaticas et ordinationes super solutione salariorum per nos ultimo factas in civitate Hispalis et prout prefato predecessori vestro solita sunt solvi. Itaque vos dictus Michael May, et alius nemo, dum de nostro processerit beneplacito, sitis regens nostram cancellariam et assessor ordinarius in dicto Regno Sardinie ipsumque officium ineatis, teneatis, regatis, et exerceatis fideraliter
c. 141 atque bene, ius et iustitiam civiliter et criminaliter eidem submissis officio admi- / nistrando ac supplicationibus offerendis, tam causarum civilium et criminalium, quam mixtarum et etiam patrimonialium, debitas provisiones faciendo, causas tam principales quam appellationum et tam civiles quam criminales et patrimoniales sententias comittendo et in eis viceregias sententias promulgando et debite executioni mandando, et in aliis negotiis administrationis iustitie solerte et prudenter providendo, ecclesias ecclesiasticasque personas, pupillos, viduas et miserabiles personas favoris debitis et opportunis protegendo, neminem iniuste gravando, prece, pretio, odio vel amore et alia omnia et singula faciendo que dicto regentis Cancellariam officio et assessoris ordinari incumbunt. Gaudeatisque et utamini salario et emolumentis predictis, necnon honoribus, prerogativis preheminentiis, prioritatibus, iurisdictionibus, superioritatibus et iuribus debitis et consuetis, subiciaminique oneribus eidem officio spectantibus et pertinentibus, et quibus alii assessores et regentes cancellariam in eodem Regno uti et gaudere et subici consueverunt, potuerunt et debuerunt. Verum antequam regimini et exercicio eiusdem officii vos inmisceatis, teneamini iurare in posse illius ad quem spectet et sententiam excomunicationis audire super observantia constitutionum, capitulorum et privilegiorum dicti Regni, iuxta illorum dispositionem, de bene et iuste vos habendo in predicto exercitio prefati officii et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Qua propter reverendos et venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, prelatos et alias ecclesiasticas personas dicti Regni requirimus et hortamur necnon spectabili locumtenenti nostro generali, cancellario, vicecancellario et regentibus nostram cancellariam, thesaurario, protonotario et scribe portionis Curie nostre, gubernatoribus, magistro ragionali, procuratori regio et eius locumtenenti, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, portariis, consiliariis, iuratis, universitatibus et singularibus personis in dicto Regno, ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et
c. 141v. futuris / dicimus, et districte precipiendo mandamus, expresse et de nostra certa scientia, sub debito fidelitatis quo nobis tenentur ac pena florenorum auri quinque millium nostro inferendorum erario, quatenus, ex nunc in antea, vos eundem

Michaelem May in regentem cancellariam nostram et assessorem ordinarium in dicto Regno Sardinie, dum de nostro processerit beneplacito, habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent, et in omnibus in quibus alii regentes nostram cancellariam et assessores ordinarii soliti sunt exercere, providere et facere vobis pareant et obtemperent et ii eorum ad quos spectet de salariis et iuribus predictis vobis ratione dicti officii pertinentibus respondeant, recipiendo a vobis apocas opportunas, tempore ratiocini eorum producendas et per magnificos rationales virtute presentis admittendas. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras ac penam preappositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus, nostro comuni sigillo inpendenti munitam.
Datum in civitate Burgorum die XX mensis iulii anno a navititate Domini millesimo quingentesimo decimo quinto, regnorumque nostrorum videlicet Sicilie ultra farum anno quadragesimo octavo, Aragonum et aliorum tricesimo septimo, Sicilie autem citra farum, Hierusalmen tertio decimo, Navarre autem quarto.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Petro Iohanni

Visa per de Gualbis regentem Cancellariam et per thesaurarium generalem.
Fuitque Maiestatibus nostris humiliter supplicatum ut dictum officium cum salariis, lucris et emolumentis, obventionibus, honoribus et oneribus solitis et consuetis, vobis dicto Michaeli May, nostro beneplacito perdurante, preinsertumque privilegium iuxta eorum seriem et tenorem laudare, approbare, ratifficare, continuare, confirmare et, quatenus opus sit, de novo concedere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos, habentes respectum ad servitia per genitorem vestrum et vos prefato catholico Regi prestita queque Maiestatibus nostris impresentiarum prestitis, prestiturumque speramus de bono in melius conti- / nuare laudabili[ter], c. 142
tenore presentis deque nostra certa scientia, deliberate et consulto, vobis Michaeli May, nostro beneplacito perdurante, predictum officium regentis nostram cancellariam et assessoris ordinarii gubernatoris et locumtenentis generalis prefati nostri Sardinie Regni continuamus, confirmamus et, quatenus opus sit, de novo concedimus per vos habendum, tenendum et exercendum sic et prout illud impresentiarum tenetis et possidetis cum salaris, lucris, emolumentis et obventionibus, honoribus et oneribus solitis et consuetis a dicto officio pertinentibus, et spectantibus ac s[ic] prout per dictum catholicum Regem fuit concessum cum preinserto privilegio iuxta illius seriem et tenorem, quod quidem privilegium preinsertum vobis dicto Michaeli May per dictum catholicum Regem concessum, a prima linea usque ad ultimam et omnia et singula in eo contenta, [e]odem fenore deque nostra certa scientia, deliberate et consulto laudamus, approbamus, ratifficamus et confirmamus ac, quatenus opus sit que de novo concedimus. Quapropter spectabili locumtenenti nostro generali dicti regni Sardinie

gubernatoribusque in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, magistro rationali, procuratori regio et eorum locumtenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, portariis, consiliariis, iuratis, universitatibus et singularibus personis dicti Regni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos et prout ad unumquemque spectet, sub nostre ire et indignationis incursu penaque florenorum auri Aragonum duorum milium nostris inferendorum erariis precipimus et mandamus quatenus predicta, per eos et unumquemque ipsorum diligenter attenta predicta et prefatum privilegium et omnia et singula in eo contenta, vobis dicto Micheli May nostro beneplacito perdurante, teneant firmiter et observent tenerique
c. 142v. / et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permitant ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt evadere penam. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri comuni sigillo inpendenti munitas.
Datum in oppido Brussellis die XXX mensis octubris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo sexto, regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XIII, Navarre secundo, Aragonum vero, utriusque Sicilie et aliorum primo, Regis vero omni primo.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Brandano Amat pro secretario Ioanni Goncalez
Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium, generalem thesaurarium, Montaltum regentem et per conservatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3908, cc. 57v.-62.

4 *1516 dicembre 8, Bruxelles*

La regina Giovanna e re Carlo rinnovano a don Angelo de Vilanova la nomina a luogotenente generale e governatore del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal 1 gennaio 1517.

c. 57v. Spectabilis Angeli de Vilanova.
In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus etcetera, licet per mortem serenissimi et catholici domini Regis Ferdinandi patris et avi nostri clari nominis, vos
c. 58 spectabilis nobilis et dilectus consiliarius noster / Angelus de Vilanova mandato nostro continuetis officium locumtenentis et gubernatoris generalis totius nostri Regni Sardinie, attamen quia veridice informamur quod cum multa pace et tranquilitate dictum Regnum gubernatis cum suma fidelitate, prudentia et sagacitate quia prefata catholica Magestas dictum officium vobis concesserat ad unum triennium cuius medietas est lapsa, decrevimus dictum officium locumtenentis et gubernatoris generalis dicti Regni vobis dicto spectabili Angelo de Villanova comittere ad aliud triennium

computandum a die primo mensis ianuarii proxime futuri anni millesimi quingentesimi decimi septimi in antea incluso tempore non finito dicti presentis trienni insequendo in his laudabilem consuetudinem prefate catholice Maiestatis. Tenore igitur presentis ex certa nostra scientia, deliberate et consulto motuque nostro proprio officium predictum locumtenentis generalis et gubernatoris in toto dicto nostro Regno Sardinye ad unum triennium quod currere incipiet a die primo mensis ianuarii proxime venturis anni nativitatis Domini millesimi quingentesimi decimi septimi in antea computandum vobis dicto Angelo de Vilanova concedimus, prorogamus, comittimus et fiducialiter comendamus de novoque vos locumtenentem et gubernatorem generalem dicti Regni facimus, constituimus, creamus, preficimus et ordinamus ac ex nostro latere dextero solemniter delegamus. Itaque vos dictus Angelus de Vilanova dicto durante triennio et quod de presenti [anno] superest in eodem Regno Sardinye sitis locumtenens generalis et gubernator ac alter nos loco, vice et nomine nostris et in personas nostras presitis et preferamini omnibus et singulis episcopis, abbatibus, prelatis et religiosis, necnon baronibus, militibus et aliis magnatibus, gubernatoribus, quoque vicariis, baiulis, consiliariis / iuratis, universitatibus ac ceteris nostris subditis, officialibus et personis c. 58v.
tam maioribus quam minoribus, tam de gremio nostre Curie et extra, quam etiam civitatis ipsius Callaris et quarumlibet villarum, terrarum et locorum tam predicti Regni et insularum illi adiacentium et in eisdem declinantibus quovis officio, dignitate et auctoritate, gradu, conditione, destinatis et positis super ipsis universaliter et singulariter tanquam persona et alter nos disponere, mandare et statuere pro libito voluntatis vestre et prout pro servitio nostro et bono statu, conservatione et benefitio rei publice dicti Regni videbitur expedire, possitisque tam contra quascumque universitates et collegia quam contra singulares personas, reos sive culpabiles, denunciatos vel acusatos aut alias ex officio procedere, ipsosque et eorum quemlibet mediante iustitia, et prout excessium criminum et delictorum quibus accusetur exigerit qualitas, ita castigare et punire ut eis cedat ad penam et aliis transeat in exemplum. Necnon alguazirios, capita excubiarum, vicarios, baiulos et alios officiales in civitatibus et Regno Sardinie creare et officia ipsa tam annualia quam alia ad vostrum beneplacitum conferre et ordinare et inde provisiones opportunas et necessarias nomine nostro concedere quecumque preiudicia, lesiones, damna tam nobis et iuribus nostris, officialibus et personis quibuscumque illata et inferenda reintegrare omnino et super illos providere possitis in quam super prenominatos et aliis [*sic*] Regni predicti subditos nostros ac super extraneis [*sic*] ibidem existentibus [*sic*], transeuntes, moram trahentes et quomodolibet declinantes, presentes pariter et futuros per vos ipsum aut regentem Cancellariam vel alios officiales, comissarios, iudices et delegatos extrahere et extrahi facere, merum et mixtum imperium ad omnimoda gladii potestate omnemque iurisdictionem civilem et criminalem altam et / baixam et aliam quacumque quam, si c. 59
personaliter adessemus, exerceri seu excerceri facere possemus, et quod tam vos ipse locumtenens quam regens Cancellariam, alguazirii nostri regii in dicto Regno utamini et utantur ac vos possitis et possunt omnibus et singulis preheminentiis, prerogativis

quibus locumtenentes generales ac regentes alguaziriique nostri in principatu Cathalonie et aliis Regnis nostris uti solent et possunt quoscumque delinquentes seu quasi culpabiles de quibuscumque criminibus et delictis ac etiam de crimine lese Maiestatis in primo capite castigare et penis debitis plectere iuxta merita processium delictorumque excessium qualitates nihilominus si vobis videbitur de et super criminibus et aliis delictis et excessibus quibuslibet quocumque supplitio dignis crimine lese Maiestatis in primo capite dumtaxat excepto guidare, remittere perdonareque reos et culpabiles componere ac cum eis transigere et pacisci penas quascumque criminales et civiles comuttare ac super illis quasvis declarationes facere aut aliter de gratia speciali relaxare ipsasque penas seu pecunias ex ipsis compositionibus provenientes recipi et exigi et haberi facere per procuratorem regium nostrum in dicto Sardinye Regno seu eius locumtenentem aut alium officialem nostrum ad id deputatum; possitisque etiam quascumque causas patrimoniales, civiles aut criminales et alias quascumque tam viduarum et pauperum quam universitatum et singularum personarum quarumvis dicti Regni principales et in aliis consistoriis motas vertentes et quomodolibet movendas ad vos audientiam regiam et consilium resumere et evocare easque examinare, decidere, diffinire et determinare de consilio regentis
c. 59v. Cancelleriam / nostram et cum eius consilio si vobis videbitur causas ipsas et earum singulas possitis comittere et ad eas iudices delegare et subdelegare quotiens et prout fuerit vobis bene visum. Decernimus quod unicuique liceat a sententiis per vos quomodolibet proferendis provocare et supplicare ad nos tamquam ad Regem et dominum recursum habere et in ipsis supplicationum causis et recursibus per vos differatur et differri habeat quemadmodum in causis appellationum est de iure defferendum quoniam licet cause ipse nomine supplicationis interponantur illas autem vim appellationis habere volumus et decernimus et ipsa pendente supplicatione puta appellatione supercedatur in executione sententiarum per vos latarum prout ex privilegiis Regni cautum inveneritis hoc tamen declarato quod vos et in vestri personam regens Cancelleriam in supplicationibus sive recursibus interpositis et emissis a sententiis per vos seu regentem Cancelleriam in vestri personam latis in et super causis non excedentibus summam ducentarum librarum licet ad nos fuerit appellatum vel remissum possitis et valeatis iudicem et iudices dare et assignare ac delegare qui de dictis supplicationibus sive recursibus causas intra Regnum Sardinie cognoscant et illas decidant et fine debito terminent servatis privilegiis Regni et inde possitis quascumque terras, redditus et iura regio patrimonio pertinentia domino nostro applicare et
c. 60 restituere ac si / opus fuerit redimere et luere, lui et redimi facere, propterea possitis guidatica criminum, [m]oratorias sive debitorum elongamenta et emparamenta infra dictum Regnum concedere munditatum, mercium licentias, sisas et impositiones universitatibus concedere et eos qui ex illicito et damnato coitu nati sunt ad honores et bonorum hereditatum successiones prout in similibus solitum est legittimare et habilitare in quantum possitis intra dictum Regnum notarios et tabelliones creare et auctoritatem tabellionatus eis concedere, treguas inter bellantes militares et alios

quosvis imponere, licentias arma defensiva et offensiva portandi et censualia mortus et violaris manulevandi concedere possitis et etiam pupillis minoribus et aliis prout iura disponunt tutores et curatores dare et assignare causas lapsu fatalium aut alias sopitas instaurare, marcandi et represaliandi licentias mediante iustitia impartiri, officiales quoscumque deliquentes, acusatos et denuntiatos iustitia mediante punire. Et demum ac generaliter omnia alia et singula faciatis et facere possitis quecumque ad predicta et eorum singula et circa ea et ex illis deppendentis et emergentis necessaria fuerint utilis et quomodolibet opportuna et que nos ipse faceremus et facere, exsequi, adimplere et mandare possemus inhibi personaliter constituti, etiam si talia forent que de iure more vel de facto aut alias nostram exigerent presentiam et sive quibus premissa vel eorum aliqua ad debitum effectum deduci nequirent etiam si talia forent / que mandatum c. 60v.
exigerent magis speciale.

Nos enim in et super premissis omnibus et singulis et ex eis deppendentibus, emergentibus, incidentibus et connexis ac eis quosvis modo annexis totum et plenum posse nostrum, auctoritatem et facultatem nostras vobis dicto Angelo de Vilanova, in dicto Sardinye Regno generali locumtenenti, concedimus, conferimus et plenarie elargimur cum libera et generali administratione et plenissima facultate multum reverendos venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores, prelatos et alias ecclesiasticas personas requirimus et ortamur comittibus autem baronibus, militibus et magnatibus necnon Cancellariam nostram regentibus, gerentibus quoque vices nostri generalis gubernatoris in prefatis Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, magistro racionali Curie nostre et procuratori regio nostri regii patrimoni in dicto nostro Regno, algoatziriis, vergariis potestatibus, castellanis insuper et alcaydiis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque officio, dignitate, potestate et exercitio fungentibus tam maioribus quam minoribus in dicto Regno constitutis et constituendis eorumque locumtenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum quinque mille a bonis cuiquis secus agentis, quod non credimus, irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quatenus vos eundem Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem nostrum et alterum nos eorum / superiorem auctoritatem, potestatem et personas nostras omnino c. 61
representantem habeant, teneant, observent, honorifficent et revereantur vobisque et iussionibus vestris et nostris propriis obtemperent, obediant et attendant omnesque vestris asistant servitiis, auxilio, consilio et honorifficent etiam si opportuerit manu forti dictusque regius procurator, seu eius locumtenens seu dictum officium regens de annuo salario et aliis vobis prefato Angelo de Vilanova et in dicto officio predecessoribus vestris solvi solitis et assuetis ratione dicti officii annis singulis respondeant recuperaturus tamen dictus regius procurator[408] apocam vel apocas de

[408] Espunto: *seu eius locumtenentes seu dictum officium regen regens de annuo salari.*

soluto tempore sui ratiotinii producendas et per magistrum rationalem curie nostre admittendas. Et non contrafaciant vel veniant nec aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras preappositam cupiunt evadere penam. Nos autem ad cautellam superabundantem, scienter et expresse, de nostre regie potestatis plenitudine supplemus omnes et quosvis deffectus et solempnitatum omisiones si qui[409] vel si que forsitam intervenerint in premissis decernentes nostrum huiusmodi privilegium chartam et concessionem plenam et perfectam obtinere roboris firmitatem. Et insuper promittimus in nostra bona fide regia in manu et posse dilecti
c. 61v. et spectabilis nostri / scribe mandati Brandano Amat, notarii publici infrascripti, vice et nomine dilecti et fidelis nostri secretari Ioannis Gonzalez de Villa Sempliz, vobis et aliis etiam personis omnibus quarum interest et intererit aut poterit interesse quomodolibet in futurum legittime stipulantis et recipientis nos ratum, gratum, validum atque firmum perpetuo habere totum id quitquid et quantum per vos dictum Angelum de Vilanova ut locumtenentem generalem nostrum personasque nostras representantem huiusmodi potestatis vigore in dicto nostro Sardinie Regno actum fuerit dictum mandatum concessum quomodolibet velut si a nobis ipse personaliter ageretur et nullo unquam tempore revocare sub bonorum et iurium nostrorum obligatione. In cuius rei testimonium presens privilegium et publicum instrumentum fieri iussimus nostro communi sigillo inpendenti munitum.

Datum in villa de Brusellas die octava mensis decembris anno á nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo sexto regnorumque nostrorum videlicet regine[410] Castelle, Legionis, Granate etcetera anno tercio decimo, Navarre secundo, Aragonum vero utriusque Sicilie et aliorum primo, Regis vero omnium primo[411].

Signum + Ioanne et Charoli eius filii primogeniti Dei gratia Regum Castelle,
c. 62 Aragonum etcetera qui predicta / concedimus et firmamus huicque publico instrumento sigillum nostrum commune inpendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes fuerunt premissis presentes reverendissimus in Christo pater Petrus de la Mota, episcopus de Vadaioz, magnifficus Antonius de Villegas, secretarius et consiliarii prefatorum serenissimorum Regine et Regis ac Colinus Byomira, de camera prefati domini Regis.

Sig + num mei Brandani Amat, serenissimorum et dominorum nostrorum Regine et Regis prefatorum scribe ma[n]dati et per universam terram et dictionem eorum notarii publici, qui premissis omnibus et singulis una cum dictis testibus vice et nomine magnifici Ioannis Goncales de Villa Sempliz, predictorum Regine et Regis secretari et consiliarii interfuir eaque de sue regie Maiestatis mandato scripsi et fuit dupplicatum.

[409] Espunto: *ves*.
[410] Espunto: *Granate*.
[411] Espunto: *Yo el Rey*.

Dominus Rex mandavit michi Brandano Amat pro secretario Ioanne Goncales in cuius posse concessit et firmavit. Visa per cancellarium Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium et Montaltum regentes et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 8v.-9[412].

5 *1517 febbraio 26, Bruxelles*

Re Carlo, avendo riconfermato (Bruxelles, 8 dicembre 1516) don Angelo de Vilanova nella carica di luogotenente generale del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal primo gennaio 1517, ordina ad Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato del Regno di Sardegna, di provvedere a pagare al de Vilanova, ogni anno, la somma di 500 ducati d'oro, che Ferdinando II d'Aragona aveva stabilito doversi attribuire de gracia, allende el salario ordinario *a chi ricoprisse la carica di luogotenente generale.*

Spectabilis Angeli de Vilanova, locumtenentis generalis Sardinie. c. 8v.
Dona Joana y don Carlos Rex etcetera, al amado nuestro Anthonio de Ravaneda, receptor de lo reservado del dicho nostro Reyno de Cerdenya, o qualquier otro receptor que por tiempo sera del dicho reservado, salut y dilection.
Como nos, con nuestro privilegio dado en esta villa de Bruxellas a VIII dias del mes de deziembre mas cerca passado, hayamos fecho electio de la persona del spectable noble magnifico y amado consejero nuestro don Angel de Vilanova para lugarteniente general nuestro en este Reyno de Cerdenya, assi y segun fue provehido por el Catholico Rey y Senyor padre y abuelo nuestro que en gloria sea, para.l triennio presente que començo desde.l primero dia de enero cerca passado, segun en dicho privilegio se contiene, al qual nos referimos, y sea nuestra voluntat que haya y goze, assi como en vida del dicho Rey Catholico havia i gozava, los quinientos ducatos de oro cadahun anyo que por el dicho Catholico Rey fue visto dever dar de gracia allende el salario ordinario a los otros lugartenentes passados en esse dicho Reyno por razon del dicho officio y ultimamente al dicho don Angel de Vilanova, con tenor / de las presentes, de nuestra cierta sciencia y expressamente, vos dezimos y c. 9
mandamos que de qualesquier pecunias nuestras y de nostra Corte a vuestras manos provenidas o primero venideras deys y pagueys realmente y de fecho en dinero contado a toda su voluntad al dicho don Angel de Vilanova, nuestre lugartenente general, o a su legittimo procurador, assi y segun en vida del Rey Catholico le davades y pagavades los dichos quinientos ducados de oro que de gracia se han acostumbrado dar a los dichos lugartenentes generales d.esse dicho Reyno, como dicho es, en

[412] Una copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 66v.-67v.

cadahun anyo, y en la paga y solucion que de aquellos le fareys cobrareys apochas oportunas, en la primera de las quales el dicho y arriba kalendado privilegio de la lugartenencia general y la presente sean totalmente insertos, y en las otras sea fecha special mencion d.ellos a nos. Con el mismo tenor de las presentes mandamos a los maestros racionales de nuestra Corte e a sus lugarestenientes o otro qualquier que tenia cargo de recibir y examinar vuestras cuentas o de qualquier que administrara el dicho vuestro officio, que poniendo en data y descargo los dichos quinientos ducados de oro que, de gracia en la manera que dicho es, dado y pagado havreys y restituyendo las dichas apochas y la presente en caso de finamento de paga la dicha quantidat o lo que assi haureys pagado, vos passen, reciban y admetan en cuenta de legittima data sin demandar.os cuenta ni razon de como se acostumbravan pagar lo dichos quinientos ducados de gracia allende del salario ordinario a los lugarestenientes generales passados en esse dicho Reyno y toda y qualquiera otra duda, difficultad, contradicion, consulta e impedimento cessantes.
Data en la villa de Bruxellas a XXVI dias del mes de febrero en el anyo del nascimiento de nuestro Senyor Jesu Christo mil quinientos y dezisiete.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Brandano Amat pro secretario Iohanne Gonçalez. Visa per Ballium de Mont, vicecancellarium Aloysium Sanchez pro generali thesaurario et per conservatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 9v.-10[413].

6 *1517 febbraio 26, Bruxelles*

Re Carlo, avendo riconfermato (Bruxelles, 8 dicembre 1516) don Angelo de Vilanova nella carica di luogotenente generale del Regno di Sardegna, per un triennio decorrente dal primo gennaio 1517, ordina a Giovanni Fabra, procuratore regio nel Regno di Sardegna, di provvedere a pagare al de Vilanova, ogni anno, in tre rate quadrimestrali, la somma di 1.000 fiorini d'oro di Aragona, che costituiva già in precedenza il salario ordinario per la carica di luogotenente generale.

c. 9v. Eiusdem.
Dona Joana y don Carlos Rex etcetera, al noble y amado nuestro don Joan Fabra, procurador real, o a qualquier que rija o regira el dicho officio en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, salut y dilection.
Como nos, con nuestro privilegio dado en la villa de Bruxellas a VIII dias del mes de deziembre mas cerca passado, hayamos fecho election de la persona del spectable

[413] Una copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 69v.-70.

magnifico y amado conseiero nuestro don Angel de Vilanova para lugarteniente general nuestro en esse Reyno de Cerdenya, assi y segun fue provehido por el Catholico Rey Senyor padre y agnelo nuestro que en gloria sea, para.l triennio passado que començo desde.l primero dia del mes de enero mas cerca passado, anyo presente e infrascrito, segun en dicho privilegio al qual nos referimos se contiene y sea nuestra voluntad que haya y goze el salario acostumbrado de mil florines de oro de Aragon, cadahun anyo, por razon del dicho officio, assi y segun en vida del Rey Catholico havia y gozava, los quales le sean por vos o qualquier de vos dados y pagados por tercios del anyo segun ha sido acostumbrado pagar a los lugarestenientes passado y ultimamente al dicho don Angel de Vilanova, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y expressamente, vos dezimos y mandamos que de qualesquieres pecunias nuestras y de nuestra Corte a vuestras manos pervenidas o primero venideras deys y pagueys realmente y de fecho en dinero contado a toda su voluntad ad dicho don Angel de Vilanova, nuestro lugarteniente general, o a su legittimo procurador los dichos mil florines de oro, cadahun anyo, en la manera suso dicha assi y segun en vida del Rey Catholico se los davades y pagavades y en la solucion que d.ellos le fareys cobrareys apochas oportunas, en la primera de las quales el dicho privilegio de la lugartenencia y la presente sean totalmente insertos y en las otras sea fecha special mencion dellas a nos. Con el mismo tenor mandamos a los maestros racionales de nuestra Corte o a sus lugarestenientes o otra qualquier que tenia cargo de recebir y examinar vuestras cuentas o de qualquier que administrara dicho officio que poniendo / en data lo que c. 10
por razon del salario suso dicho del dicho officio pagado haureys y restituyendo las dichas apochas y la presente en caso de finamento de paga la dicha quantidat y lo que assi haureys pagado, vos passen, reciban y admetan en cuenta de legittima datua toda duda, difficulta, consulta, contradiction e impedimento cessantes.
Data en la villa de Bruxellas a XXVI dias del mes de febrero en el anyo de nascimiento de nuestro Senyor Jesu Christo mil quinientos y dezisiete.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Brandano Amat pro secretario Ioanne Gonçalez. Visa per Ballium de Mont, vicecancellarium Aloysium Sanchez, pro generali thesaurario, et conservatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 205-207.

7 *1517 giugno 16, Gand*

La regina Giovanna e re Carlo confermano a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, l'incarico di prendere in gestione la encomienda *delle fortezze di Sassari e Castelsardo a nome delle eredi del defunto don Gaspare Fabra, camerario di Ferdinando II d'Aragona, incarico che*

già gli era stato attribuito da Ferdinando II d'Aragona (Medina del Campo, 30 marzo 1515), pagando annualmente alle eredi del Fabra 500 ducati d'oro.

c. 205 Spectabilis Angeli de Villanova.
Nos donna Joanna y don Carlos etcetera, por parte de las herederas de don Gaspar Fabra quondam camarero que fue del serenissimo y catholico Rey don Fernando padre y abuelo nuestro que en gloria sea, nos ha sido fecha relacion que a supplicacion d.ellas fueron encomendadas las fortalezas de Saçer y Castel Jenoves, en el nuestro Reyno de Cerdenya, a vos, el spectable noble magnifico y amado consejero nuestro don Angel de
c. 205v. Villanova, nuestro lugarteniente general en el / nuestro Reyno de Cerdenya, segund parece por la provision en forma devida despachada, la qual es del tenor siguiente:
Nos don Ferrando etcetera, attendido que las herederas de don Gaspar Fabra *quondam* nuestro camerero nos supplicaron que por ellas no tener persona que assi cumplan per a nuestro instrumento y a su descargo que por ellas rige y tenga las fortalezas de Sacer y Castel Jenoves, en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, las quales tienen por nos de nuestra merced que nos plaguisse encomendar las dichas fortalezas a don Angel de Villanova, que por nos de presente, es proveydo de lugarteniente general en el dicho Reyno de Cerdenya, con que a ellas se assi d.esse de la quantidad que por don Ferrando Giron de Rebolledo, *quondam* lugarteniente general del dicho Reyno, fue respondido en tanto que tubo el dicho cargo: que son quinientos duchados de oro en cadauno anyo. E nos vista sus supplicacion, confiando de las fidelidad e bontad de vos, el spectable noble magnifico y amado consejero nuestro don Angel de Villanova, que de presente vays al dicho Reyno creado por nos lugartenente general, con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia y expressamente, vos deyimos y mandamos que tomeys en poder vuestro los dichos castillos los quales tengays en nombre y por la dichas herederas del dicho don Gaspar Fabra e a aquellas acci days, cadaun anyo, en quinientos duchados de oro, assi y segund que.l dicho lugartenente general don Ferrando Giron de Rebolledo, predecessor vuestro en el dicho officio solia acudir e acudia a nos. Con el mismo tenor deymos y mandamos al alcayde que agora tiene dichos castillos por aquellas o a qualquier otro a quien perteneyce, que con sola ostension del presente con la qual
c. 206 le absolvemos de qualquier iuramento o homagio que, de tener bien y fielmente / los dichos castillos, haya prestado de y entreregne aquelles a vos, dicho lugartenente general, o a quien en vuestro poder embiarets per aquello con tanto que presteys vos el iuramento aconstumbrado e dedes fianses sufficiente de responder a las dichas herederas con los dichos quinientos duchados, de la manera como y donde el dicho don Ferrando Giron de Rebolledo respondio y acudio nijeuna los tribis aquelles y no entendemos con la presente preiudicar a la merced que, de la tenencia de lo dichos castillos, tienen las dichas herederas ny queremos que la presente *per usum* sea trayda per aldelante a consequencia, si no que esta vez tan solamente sea sin otra consulta obsyrvada e guardada, *sub pena* de la ira e indignacio nuestra y de mil florines de oro

per a nuestro Fisco. E no deys lugar a otra cosa porque esta es nuestra voluntad e assi cumplem a nuestro instrumento en testimonio delo qual mandamos hayer las presentes con nuestro sello secreto en el dorso selladas.
Data en la villa de Medina del Campo a XXX dias del mes de março anyo del nascimiento de nuestro Senyor Jhesus Xristo mil quinientos y XV.
Yo el Rey.
Vidit generalis thesaurarius, vidit conservator generalis in diversorum sigilli secreti V, folio LXIIII.

E como hayamos sido supplicado por parte de las dichas herederas quiessemos confirmar y de nuevo conceder la dicha provision a vos, dicho nuestro lugarteniente general, e nos, vista la sua supplicacio, confiando de la fidelidad y bondad de vos, el dicho don Angel de Villanova, per nos de nuevo proveydo y creado en lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia y deliberadamente y consulto y ex- / pressamente lohamos, c. 206v.
copprobamos [*sic*], continuemos, ratificamos, confirmamos y de nuevo concedemos a vos, dicho don Angel de Villanova, la encomienda de la tenencia de los dichos castillos de Sacer y Castel Jenoves. Los quales tengays en nombre y por las dichas herederas del dicho don Gaspar Fabra, assi y segund los haveys tenido y posseydo y al presente los teneys y posseys, acudiendo a las dichas herederas en cadaun anyo con el salario acostunbrado acudir si e segund se contiene en la preinserta provisio. La qual, con la presente, en todo y por todo la lohamos, approbamos y de nuevo concedemos con tanto que prestes el iuramento y homenage de fidelidad acostunbrado y dedes fianca sufficiente a las dichas herederas de responderles con los dichos D duchados de oro, en cadaun anyo, assi y segund en la preinserta provisio se contiene. E no entendemos, con la presente, preiudicar a la merced que de la tenencia de dichos castillos tienen las dichas herederas ni queremos que la presente provisio sea trayda per el adelante en conseguencia si no qu.esta vez tan solamente sea, sin otra consulta observada y guardada, mandando a todos y qualesquier officiales nuestros en el dicho Reyno de Cerdenya constituidos y constituidors que la nuestra preinserta provisio y lo contenido en ella tengan, observen y guarden, tener, observar y guardar fagan, y en ninguna manera permittan por otros ser fecho el contrario, si nuestra gracia tienen chara y la pena de mil florines de oro en caso de contravencio, a nuestros confres applicadores, dessean no incurrir. En testimonio de lo qual mandamos hayer las presentes con nuestro sello comun en el dorso selladas.
Data en la villa de Gante a XVI dias del mes de junio / del anyo mil quinientos y c. 207
diezisiete.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit michi Brandano Amat pro secretario Ioanne Goncalez.
Visa per conservatorem Augustinum, visa per generalem thesaurarium Lofredum regentem et conservatorem generalem.

Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 228-230v.

8 *1518 giugno 3, Saragozza*

Re Carlo riceve in Saragozza il giuramento e l'omaggio di fedeltà e vassallaggio presentatogli da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, per conto della città stessa e di tutto il marchesato di Oristano, e quindi conferma alla città e al marchesato di Oristano tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini già concesse in passato dai predecessori Ferdinando e Giovanni, con particolare riguardo al privilegio di aggregazione ed unione della città e marchesato di Oristano al Regno concesso da Ferdinando II di Aragona (Saragozza, 16 agosto 1479), con tutti i diritti da queste derivanti, e con la clausola limitativa* sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt[414].

c. 228 Civitatis et Marchionatus Oristanni.

In Christi nomine amen. Pateat universis quod nobis Carolo una cum serenissima domina Regina Ioanna matre nostra observandissima Regi Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, citra et ultra farum, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris et insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Occeani, archiduci Austrie ducique Burgundie et Bravancie etcetera, comiti Barchinone, Flandrie et Tiroli, domino Viscaye et Moline ac etiam
c. 228v. duci Athenarum et Neopatrie, comiti Rossi- / lionis et Ceritanie, marchioni Oristani et Gocianni, apud civitatem Cesarauguste in quadam camera domus magnifici et dilecti consiliarii ac secretarii et conservatoris nostri regii patrimonii Ludovici Goncales de Villa Simpliz site in dicta civitate Cesarauguste in qua quidem domo de presenti hospitabamur personaliter existentibus ubi prelatorum dictum marchionum comitum nobilium militum aliarumque gentium aderat multitudo adiistis Maiestatis nostre presentia vos dilectus noster Iacobus Vinxi civis civitatis nostre Oristanni in dicto nostro Regno Sardinie sito[415] sindicus subscriptus ad celsitudinem nostram pro dicta civitate totoque Marchionatu nostro Oristanni eiusque districtu illiusque incolis civibus et habitatoribus cum pleno et spetiali mandato ad id spetialiter destinatus, creatus, missus et deputatus nobis et in posse nostro seu nostri vicecancellarii Antonii Augustinii iuris utriusque doctoris ibidem presentis sacramentum et homagium ligium fidelitatis ore et manibus commendatum prestitistis sub forma contenta in

[414] Per la conferma del medesimo privilegio senza clausole limitative, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 33, cc. 144-145v.

[415] Espunto: *legatus et orator.*

quadam papiri cedula per vos nobis oblata et de nostro mandato per secretarium nostrum infrascriptum ibidem lecta cuius tenor talis est:

Ego Iacobus Vinxi civis civitatis Oristanni legatus orator et sindicus spetialis ac procurator universitatis civitatis et totius Marchionatus Oristani Regni Sardinie spetialiter ad infrascripta constitutus et ordinatus, genibus flexis et omnia qua decet reverentia facio homagium ligium fidelitatis vobis catholico et invictissimo domino nostro domino Carolo de Austria Dei gratia Regi Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera tanquam nepoti et legictimo successori immortalis memorie Regis Ferdinandi avi materni Maiestatis vestre una cum serenissima domina Regina Ioanna celsitudinis vestre matre observandissima et sic promito et iuro per crucem domini nostri Iesus Christi eiusque sancta quatuor Evangelia manibus meis corporaliter[416] tacta in animas / prefatorum constituentium quod dicta civitas et Marchionatus Oristani c. 229
eiusque districtus civesque et habitatores illiusque ad ultimum die vere sacrarum Maiestatum vestrarum erunt fideles et nunquam scienter erunt in consilio, auxilio vel facto quod Magestatum vestre amittant vitam vel membrum aliquod vel recipiant in personas aliquam lesionem iniuriam vel contumeliam seu[417] ofensam vel aliquem honorem que nunc habent et de cetero habebunt et si sciverint vel audiverant aliquem qui velit aliquod istorum facere pro posse ut non fiat inpedimentum prestabuntur et si illud prestare nequiverint quam citius poterunt Maiestatibus vestris nunciabunt et contra eum prout poterunt auxilium eisdem Maiestatibus vestris prestabunt; et si aliquod secretum dicte Maiestatis vestre eisdem comiti Marchionatui et terre ipsius revelabunt, illud sine celsitudinum vestrarum licentia nemini pandent et si consilium ab eisdem postulaverint illud eisdem mandantibus dabunt prout eis magis videbitur expedire et nunquam aliquid facient scienter quod iniuriam et contumeliam dictarum vestrarum maiestatum pertineat seu spectare posset nec non et alia facere et observare ad que iuxta formam constitutionum ordinationum et pragmaticarum ac consuetudinis dicti Regni et civitatis et Marchionatus predictorum melius et plenius de iure tenentur et iuxta vires procurationis predicte orator predictus facere potest quibus sic peractis incontinenti nos Rex prefatus vobis prefato sindico et oratori predicto similiter prestitimus iuramentum prout continetur in subinserta papiri cedula cuius tenor in his sequitur verbis:

Nos Carolus Dei gratia una cum serenissima domina Regina Ioana matre nostra observandissima Rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem / etcetera ad perhumilem supplicationem universitatis civitatis et Marchionatus nostri c. 229v.
Oristanni per dilectum nostrum Iacobum Vinxi civem dicte civitatis oratorem, sindicum, procuratorem[418] eiusdem universitatis super hiis maiestati nostre factam qui,

[416] Espunto: *facta.*
[417] Espunto: *eiusdem manibus vestris prescabimur.*
[418] Espunto: *e.*

habens ad hoc plenum posse a dicta universitate ut supra descriptum est, nobis Regi et domino naturali dictorum Regnorum et dicte civitatis et Marchionatus iuramentum et homagium fidelitatis et naturalitatis et vassallagii solemniter prestitit omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos Reges Ferdinandum avum, Ioannem quondam proavum nostros memorie indelebilis indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati et Marchionnatui universitatique et singularibus eiusdem sicut in eidem continetur concessas et concessa ac etiam concessas et concessa que per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges cum per avum nostros et alios confirmata et confirmate sunt, et signanter privilegium incorporationis aggregationis et unionis ad regiam coronam de dicta civitate et Marchionatu Oristani factum et concessum per dictum serenissimum Regem Ferdinandum avum nostrum dive memorie, datum in civitate Cesarauguste die decimo sexto mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo[419] quadrigentesimo decimo septuagesimo nono, et omia et singula in eo et eis contenta et quolibet eorum laudamus, approbamus, ratificamus et iuramus ac perpetue nostre confirmationis presidio roboramus sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt pheudali seu militari servitio salariis, defensis artateriis forestis et aliis nostre curie iuribus remanentibus semper salvis, mandantes per hanc eandem
c. 230 specta- / bili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali reformatoribus et gubernatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, regio procuratori et eius locumtenentibus, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri aragonum duorum mille nostris inferendam erariis ut nostram huiusmodi confermationem, laudationem, approbationem et omnia et singula dessuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam[420].

Que fuerunt data et acta in civitate[421] predicta Cesarauguste die tertia mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo regnorumque nostrorum videlicet dicte serenissime Regine matris nostre Castelle, Legionis etcetera anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tercio, nostri vero Regis omnium tertio.
Signum + Karoli, una cum serenissima domina Regina matre nostra observandissima, Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate,

[419] Espunto: *qui*.
[420] Espunto: *datum*.
[421] Espunto: *ces*.

Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie nec non insularum Indiarum et terre firme maris Occea-/ ni, archiduces Austrie, duces c. 230v.
Burgundie et Brabantie etcetera, comitis Barchinone, Flandre et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline, ducis Athenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie, marchionis Oristani et Gociani qui predicta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque sigillum nostrum comuni inpendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.
Testes huius rei sunt venerabiles in Christo patres[422] Alfonsus Manrique episcopus cordubensis et Petrus episcopus paccensis, illustres Guillermus de Croy dux de Sora et dominus de Xebres et Petrus Antonius de Sancto Severino princeps de Bisinanno ac egregius Federicus de Curriga dux de Bejar nobilesque et magnifici don Garsias de Padilla doctor in utroque iure et don Ioannes de la Mena maiordomus et consiliarii prefati domini Regis.
Sig + num Ioannes Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretari regiaque auctoritate per universam eorum terram et dominationem notarii publici qui predictis omnibus una cum dictis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit.
Visa per decanum vicecancellarium et cancellarium et generalem thesaurarium et conservatorem.
Probata. /

ASC.IGL, *Atti singoli,* 60, 1518 giugno 3[423].

9 *1518 giugno 3, Saragozza*

Re Carlo riceve in Saragozza il giuramento e l'omaggio di fedeltà e vassallaggio presentatogli da Michele Boter, come sindaco e procuratore di Iglesias, per conto della città stessa, indi conferma alla città di Iglesias tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini già concesse in passato dai predecessori, con particolare riguardo al privilegio di aggregazione e unione della città al Regno concesso da Alfonso V d'Aragona (Torre del Greco, 8 gennaio 1450), con tutti i diritti da queste derivanti, e con la clausola limitativa* sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt.

[422] Espunto: *Ioannes*.
[423] Il documento è pubblicato in *CDI*, doc. XV, pp. 830-834: la copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 237-240v.

In Christi nomine amen. Pateat universis quod nobis Carolo una cum serenissima domina Ioanna Regina matre nostra observandissima, Rege Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduci Austrie, duci Burgundie et Bravantie etcetera, comiti Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domino Vizcaye et Moline etcetera, duci Athenarum et Neopatrie, comiti Rossilionis et Ceritanie, marchioni Oristani et Gotiani, apud civitatem Cesarauguste in quadam camera domus magnifici et dilecti consiliarii ac secretarii et conservatoris nostri regii patrimoni Ludovici Gonçales de Villa Simpliz, site in dicta civitate Cesarauguste in qua quidem domo de presenti hospitabamur, personaliter existentibus ubi prelatorum ducum, marchionum, comitum, nobilium, militum aliarumque gentium aderat multitudo adiistis maiestatis nostre presencia vos dilectus noster Michael Boter, domicellus civitatis et Castri nostri Callaris dicti Sardinie Regni, sindicus subscriptus, ad celsitudinem nostram pro civitate nostra Ecclesiarum eiusque universitatis illiusque incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et deputatus nobis et in posse nostro seu nostri vicecancellarii Anthoni Augustin, iuris ustriusque doctoris ibidem presentis, sacramentum et homagium ligium fidelitatis ore et manibus comendatum prestitistis sub forma contenta in quadam papiri cedula per vos nobis oblata et de nostri mandato per secretarium nostrum infrascriptum ibidem lecta cuius tenor talis est:

Ego Michael Boter, domicellus civitatis Castri Callaris legatus, orator et sindicus specialis ac procurator universitatis civitatis Ecclesiarum Regni Sardinie specialiter ad infrascripta constitutus et ordinatus, genibus flexis et omni qua decet reverencia facio homagium ligium fidelitatis vobis catholico et invictissimo domino nostro domino Carolo de Austria Dei gratia Regi Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera, tanquam nepoti et legitimo sucessori inmortalis memorie Regis Ferdinandi avi materni matris vestre, una cum serenissima domina Regina Ioanna celsitudinis vestre matre observandissima. Et sic promito et iuro per crucem domini nostri Ihesu Christi eiusque sancta quatuor Evangelia manibus meis corporaliter tacta in animas prefatorum constituentium, que dicta civitas eiusque universitatis civesque et habitatores illius usque ad ultimum diem vite sacrarum Maiestatum vestrarum erunt fideles et nunquam scienter erunt in consilio, auxilio vel facto que Maiestates vestre amittant vitam vel membrum aliquod vel recipiant in personam aliquam lesionem, iniuriam vel contumeliam seu ofensam vel aliquem honorem quem nunc habent et de cetero habebunt. Et si sciverint vel audiverint aliquem qui vellit aliquorum istorum facere pro posse ut non fiat impedimentum prestabunt. Et si illud prestare nequiverint quam scievis [*sic*][424] poterunt Magestatibus vestris nunciabunt et

[424] Nella copia di Cancelleria la parola è *citius*.

contra eum prout poterunt auxilium eisdem Maiestatibus vestris prestabunt. Et si aliquod secretum dicte Maiestates vestre eiusdem civitati et universitati aut in ea habitatoribus revelabunt illud sine celsitudinum vestrarum licencia nemini pandent. Et si consilium ab eisdem postulaverint illud eisdem Maiestatibus vestris dabunt prout eis magis videbitur expedire. Et nunquam aliquid facient scienter quod iniuriam et contumeliam dictarum Maiestatum vestrarum pertineat seu spectare possit. Necnon et alia facere et observare ad que iuxta formam constitutionum, ordinationum et pragmaticarum ac consuetudinis dicti Regni et civitatis predictorum melius et plenius de iure tenentur et iuxta vires procuracionis predicte orator predictus facere potest. Quibus sic peractis incontinenti nos Rex prefatus vobis prefato sindico ibidem presenti similiter prestitimus iuramentum prout continetur in subinserta papiri cedula cuius tenor sequitur sub his verbis:

Nos Carolus Dei gratia una cum serenissima domina Regina Ioana matre nostra observandissima Rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera, ad perhumilem supplicationem universitatis civitatis Ecclesiarum predicte per dilectum nostrum Michaelem Boter, prelibatum sindicum et procuratorem eiusdem universitatis, super his Maiestati nostre factam qui, habens ad hoc plenum posse a dicta universitate ut supra descriptum est, nobis Regi et domino naturali dictorum Regnorum et dicte civitatis et universitatis iuramentum et homagium fidelitatis, naturalitatis et vassallagii solempniter prestitit, omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines, per nos aut serenissimos dominos Reges Ferdinandum avum Ioanemque proavum nostros, memorie indelebilis, indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati universitatique et singularibus eisdem, sicut in eisdem continetur, concessas et concessa ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri, quemadmodum per eosdem Reges avum, proavum nostros et alios confirmata et confirmate sunt, et signanter privilegium incorporationis, aggregationis et unionis ad regiam coronam de dicta civitate factum et concessum per serenissimum Regem Alfonsum dive memorie, datum et actum in Turri Octava, [octava] die mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo et omnia et singula in eo et eis contenta et quolibet eorum laudamus, approbamus, ratificamus, iuramus ac perpetue nostre confirmationis presidio roboramus sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt, feudali seu militari servicio, solariis, defensis, artaseriis, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali, reformatoribus et gubernatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, regio procuratori et eius locuntenentibus, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locatenentibus expresse et de certa sciencia ad nostre gracie et amoris obtentum

penamque florenorum auri Aragonum duorum mille nostris inferendam erariis, ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula de super contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendeti munitam.
Que fuerunt data et acta in civitate predicta Cesarauguste die tertio mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo regnorumque nostrorum videlicet dicte serenissime domine Regine matris nostre observandissime Castelle, Legionis, Granate etcetera anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie Hierusalem et aliorum tertio nostri vero Regis prefati omnium tercio.
Signum + Caroli una cum serenissima domina Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiducis Austrie, ducis Burgundie et Bravantie etcetera, comitis Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline, ducis Athenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie, marchionis Oristanni et Gotianni, qui predicta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque sigillum nostrum comune impendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.
Testes huius rei sunt venerabiles in Christo patres Alfonsus Manrique episcopus Cordubensis et Petrus episcopus paccensis, illustres Guillermus de Croy, dux de Sora dominus de Xebres, et Petrus Antonius de Sancto Severino, princeps de Besignano, et Federicus de Cuniga, dux de Bejar, nobilesque et magnifici don Garsias de Padilla, doctor in utroque iure, et don Ioannes de la Cueva, maiordomus et consiliarii prefati domini regis.
Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simpliz, prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii Regiaque auctoritate pro universam eorum terram et ditionem notarii publici, qui predictis omnibus una cum dictis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci cum rasis correctis ubi legitur sindicus ibidem presenti et raso virgulato in et dictiones prelibatum sindicum et clausi, etcetera.
Domimus Rex mandavit mihi Ioanni Gonzales de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit. Visa per decanum tesaurarium, vicecancellarium et thesaurarium et conservatorem generales. In Sardinie primo, folio CCXXVI. /

Die XXIIII ianuarii MDXVIIII huiusmodi regium privilegium presentatum fuit multum spectabili domino Angelo de Vilanova, regio consiliario et locumtenenti generali in Regno Sardinie, in regia audiencia invento per magnificum Anthonium Serra, consiliarium in Capite et sindicum civitatis Ecclesiarum et lecto per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua spectabilis dominacio

verbo respondit recepto etcetera paratus regiis obedire mandatis. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Prammatiche, istruzioni e carte reali*, B. 1, c. 134-134v.

10 *1518 giugno 15, Saragozza*

Re Carlo comunica al governatore Aymerich di aver dato istruzioni a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di convocare un Parlamento generale, invitandolo a presentarsi puntualmente alla convocazione e a prendere parte attivamente ai lavori parlamentari.

El Rey.
Magnifich y amat nostre, ab nostra opportuna provisio cometem y manam a nostre loctinent general en aqueix Regne, don Angel de Vilanova, que convoque Parlament general als tre Staments de aquell per algunes coses concernents al servey de nostre senyor Deu y nostre defensio, benefici, tranquillitat y repos y pacifich estat de aqueix dit Regne; per ço pregam, encarregam y manam vos que per a la jornada que dit nostre loctinent generale vos assignara siau personalment o per vostre legitim procurador en lo loch o ciutat per a hon sereu convocat e citat per fer y tractar lo que per aquel vos sera proposat havent vos hi ab la promptitut y voluntat que vostre predecessor y vos haveu en semblant cas be acostumat vers los reys antecessors nostres de gloriosa memoria y confians que fareu vers nos que en servey molt accepte vos ho tendrem. c. 134
Datum en Caragoca a XV dia del mes de juny del mil cinch cents y dehuyt.
Yo el Rey.
Vidit de Gualbis regens.
Ioannes Goncales secretarius.
In itinerum sigilli secreti primo, [...], foleo /
Magnifich y amat nostre governador Aymerich / c. 134v.

ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 160.

11 *1518 settembre 19, Saragozza*

Re Carlo, informato dal sindaco di Alghero, Galcerando Desperes, della necessità di riparare le mura della città e di rifornirla di artiglieria e munizioni, e avendo ricevuto informazioni del medesimo tenore dal luogotenente generale del Regno di Sardegna, il quale lo ha altresì pregato di provvedere in merito, comunica ai consiglieri di Alghero di aver disposto che una adeguata parte del donativo che il Parlamento deve deliberare sia destinata alle necessità della città, invitandoli a impegnarsi per la conclusione dei lavori del Parlamento.

El Rey.
Amats y feels nostres, entre les altres coses que mossen Galceran Desperez, sindic a nos trames per aquexa ciutat de part de aquella, nos ha dit y explicat es la necessitat que dita ciutat te de reparos de les muralles y monicio de artelleria y altres armes y axi matex nos ho ha scrit nostre loctinent general, suplicant nos fos de nostra merce provehir-hi degudament e ab efecte. E nos ab la voluntat que tenim de entendre circa la bona custodia y tuicio de dita ciutat per lo compte que.n tenim de donar a nostre senor Deu y per lo descans dels poblats en aquella, havem delliberat que del que procehira del servici a nos fahedor per aquex Regne, en lo Parlament que primerament se celebrara a coneguda de nostre loctinenent general y dels officials reals nostres de nostre Consell que aqui residexen als quals de present ho serian, sia taxada una porcio convenient ab que dites coses se proveescan segons la necessitat y exigencia de dita ciutat. Treballareu per vostra part en la conclusio de dit Parlament puix del despaig de aquell ha de redundar lo benefici de aquexa ciutat, que per aquex respecte ultra lo que a nos toca vos ço tindrem en accepte servey, segons mes largament vos ho dira de nostra part lo dit nostre loctinent general al qual dareu fe.
Data en la ciutat de Saragossa a XIX dies del mes de setembre any mil D y dihuit.
Yo el Rey.
Vidit decanus [...]. Vidit vicecancellarius. Ioannes Gonçales, secretarius.
In itineri sigilli segreti primo, foleo CVIII[425]. /

ACEM, F.C.C, leg. 1, n. 28.

12 *1518 settembre 19, Saragozza*

Re Carlo incarica il luogotenente generale di verificare la fondatezza della protesta avanzata dalla città di Oristano circa l'incarico di capitano del marchesato di Oristano assegnato dal Re a Giovanni de Cardona dal momento che Oristano lamentava fosse stato accordato in violazione dei privilegi della città stessa, stabilendo che, se le proteste dovessero risultare fondate, il Cardona dovrà essere sollevato dall'incarico; nell'eventualità contraria, invece, il Cardona dovrà risiedere in Oristano, per provvedere alla difesa della città in caso di bisogno; incarica altresì il luogotenente generale di nominare un altro capitano, per i periodi in cui il Cardona dovesse trovarsi lontano dalla città.

[425] Sul verso della carta, di altra mano: *1519. Es del reverendissimo nostro senyor feta en Saragossa a XIX de setembre 1518, rebuda a XXX de mars 1519 ab lo navili del basq sobre que.s conclosa prest en lo Parlament y que de aqui se pendra per la micio de la present ciutat.* Segue, della stessa mano dell'estensore del documento: *Y feels nostres los consellers de la nostra ciutat de l.Alguer.*

El Rey. Spectable lugarteniente general, nos, con nostro privilegio despachado en Valladolid, proveymos del ofiçio de capitan en la nostra çiudat y Marquesado de Oristan o de los mares de aquell al noble don Joan de Cardona d.ese nostro Reyno de Çerdena, segun en el dicho privilegio al qual nos referimos mas largament vereys, y por quanto el sindico de la dicha çiudat pretiende que la concesion por nos hecha del dicho ofiçio es contra privilegios de la dicha çiudad y Marquesado por los quales toca la provision a vos tanto quanto hoviere neçessidat de capitan en el dicho Marquesado y no mas, y nostra yntençion no ha sido ni es azer ni atorgar cosa que sea contra privilegio de la dicha çiudat ni en prejuyzio de aquella, porende os dezimos, cometemos y mandamos que, llamado para esto el dicho don Joan, veays sua concesion por nos del dicho ofiçio a el fecha es contra privilegios de la dicha çiudat y si lo fuere lo revolqueis segun que nos en tal caso lo revocamos. Y si conoçereis que lo havemos podido otorgar y nos contra privilegios, en tal caso porque nostra intençion ha sido y es que el dicho don Juan haga residençia personal en la dicha çiudad y Marquesado y que alli rija y exercesca el dicho ofiçio, y podria ser que, por ser aquella tierra malsana o en otra manera dexe d.estar y hazer alli la dicha residençia personal, y no es bien que en su ausençia la dicha çiudad y Marquesado este sin capitan, porque podria occorrer algunas cosas neçessarias para la defension de aquella tierra, que no siendo alli el dicho capitan redundaria en danno de la dicha çiudat, porende vos dezimos y mandamos que sienpre y por todo el tienpo en tienpos que el dicho don Juan de Cardona nos hizieie residençia personal en la dicha çiudad y Marquesado proveays de capita para la custodia de aquell Marquesado y mares de aquell conforme a la costumbre que para ello se tenia y assi y segun antes que el dicho don Juan fuese proveido del dicho offiçio se hazia y era acostumbrado hazerse, que esta es nostra voluntad y asi queremos por vos se aga y cunpla toda duda y consulta cessante y per la presente para ello hos damos y cometemos pleno poder.
Data en Çaragoça a diez y nueve dias del mes de setien[bre] de mil e quinientos e diez y ocho annos.
Yo el Rey.
Vidit vicecancellarium. Ioannes Gonçales, secretarius. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 57v.- 59.

13 *1518 settembre 20, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito della supplica presentata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, il quale chiede che la città possa riscattare, per il prezzo di 1.000 ducati d'oro, le terre di Pittinuri e Morgongiori, appartenenti al marchesato di Oristano e concesse da Ferdinando II d'Aragona a Gonzalo de Talavera in violazione dei privilegi da lui stesso giurati alla città,

in quanto i loro abitanti, vicini delle ville di Seneghe e di Bonarcado, che avevano sempre potuto utilizzarle, coltivarle e pascolarvi il bestiame, ne sono ora impediti dagli ultimi proprietari, gli eredi del barone Angelo de Cetrilla, incaricano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di occuparsi della questione e, udite le parti, risolverla secondo giustizia, nel rispetto delle costituzioni del Regno e della Carta de Logu.

c. 57v. Sindici Marquesatus Oristani.

Dona Juana e don Carlos etcetera, al spectable, noble, magnifich e amat conseller y lochtinet general nostre en lo dit nostre Regne de Cerdenya salut y dilectio. Entre les altres coses que lo amat nostre Jaume Vinxi, ciutada de la nostra ciutat de Oristany, sindich a nos trames per la dita ciutat y Marquesat y vehins y habitadors de aquells per prestar nos lo sagrament y homenatce de fidelidat, nos ha dit y exposat per capitols davant nos presentats es que jatsia lo catholich Rei don Ferrando pare e avi nostre de immortal memoria, ab son real privilegi ab moltas promessas e iurament de sa catholica Maiestat corroborat, incorpora a la real Corona la dita ciutat y Marquesat ab totes ses ville, campidanos, salts y terres y promete a dita ciutat y Marquesat de no alienar aquelles en tot ni en part, empero apres, per inportunacio de algunes persones, feu gracia e merce a mossen Gonçalo de Talavera de certes salts y terres del dit
c. 58 Marquesat apellats Pitsi- / nuri e Muroconjado, los quals, en virtut de dita merce, foren posseits per alguns anys en prejuhi de la dita ciutat y Marquesat y derogacio de la dita incorporacio per lo dit Talavera, ab so que los vassalls del dit Marquesat e marquese los circumbehins dells dits salts alienats com fon los vehins de dos poblacions grosses la una appellada la vila de Setnegin y el altra la vila de Bonarcado, llauranan y han llaurat continuament e pasturar llurs bestiars en los dits salts y son stats y son de present en possessio de llaurar y pasturar aquelles e que de deu o dotze anys en sa sucehi en dits salts y terres segons fe din un varo de aquiex Regne appellat mossen Angel de Cetrilla senior quis diu esser de certes viles y terres circumbehins als dits salts e terres alienats per compra de aquelles feta dels hereus del dit Talavera, sens sabuda ni consentiment de la dita ciutat y Marquesat, per preu de mil ducats d.or en prejuhi axi mateix segons se preten de la dita ciutat y Marquesat e incorporacio preditas e hom intentat apres mort del dit mossen Angel Cetrilla y de pochs anys en sa los hereus de aquelle intentan de privar e privan los vehins e habitadors de les dites villes circumvehins de la dita possessio ques diu tenen de llaurar e pasturar en aquelles espeliant los defet y no donant los loch de sembrar ni pasturar en aquelles almenyens en la forma y manera y en los lochs y terres que sempre han acostumat, de hont se diu fe seguiex que les dites villes y los habidadors de aquelles suplicants ne porten gran dan e prejuhi y jactura e lo que pjor es los nostres vassalls sen van de les dites villes es fan vassalls del dit mossen Cetrilla per poder cultivar, llaurar e pasturar en dites terres, en gran prejuhi nostre y de nostra cort, dayn y diminucio de nostre real patrimoni e per quant sentint se los del dit Marquesat y senaladament los de les dites villes

circumvehins molt agrenjats e damnificats de aço, han recorregut a nostra maiestat y en nom y per part de aquels lo dit sindich nos ha suplicat fos merce nostra reduhir lo dits salts e terres a la dita nostra Corona e patrimoni real pagant per aquells los dits mil ducats lo preu per lo qual forem com dit es venuts maiorment que diuhen seran contents de pagar al dit mossen Cetrilla o a sus hereus que vuy tenen y possehexen aquells los dits mil ducats de sos propris bens y per nos y encara nos han suplicat los manassem conservar en la possessio que diu han tengut y tenen de pasturar e llaurar en dites terres segons y en aquells lochs que han acostumat de la qual segons se diu los volen y intentan de privar e despoliar y manarlos restituir e tornar tot lo que de fet los hauran llevat en la forma y manera que de primer ho tenian o a les los provehissem sobre aço de condecent remey de / iusticia, nos volents provehir sobre les dites coses c. 58v.
degudament y com se pertenay havem delliberat remetre y cometre a vos, de la fe bondat y rectitut de qui plenament confiam, excitant vostre offici si y en quant sia necessari la conexença e por nostra determinacio de les dites coses en la forma infrascripta, ab tenor per ço de les presentes, de nostra certa sciencia, expressament, deliberada y consulta, vos diem, cometem y manam que, constant vos los vehins e habidadors predits de les dites viles esser despoliats de la possessio que diuhen de aquelles terres que han acostumat laurar, ab convocacio dels hereus del dit mossen Cetrilla, restituahn e restituir façan a aquells dits vehins e habidadors de dites villes tot lo que de fet los fera per lo dit mossen Cetrilla e hara per sos hereus pres y o in part y levat o vedat e tornant ho tot al primer e degut stat e conservados axi mateix e mantenir os hen en la possessio e despux presa per vos de aço oferta y seguretat de los de les dites villes de pagar los dits mil ducats o lo preu que sera declarat deures pagar als hereus del dit Cetrilla per la restitucio de les dites terres y salts, conexeren de les dites coses ço es sobre la restitucio e redutio a nostre real patrimoni faedora de les dites terres y salts appellades e oydes en aço les dites parts e altres que apellar e hoyrse dejan y senyaladament los nostres advocat y procurador fiscals als quals per lo interes de nostra cort manaren instancia e part formada en aço segons que nos ab las presentes los ho manam y a despeses nostres y de nostra cort e sobre aquelles decideren e sentenciaren y determinaren lo que per iusticia trobaren esser faedor, provehint sumariament y de pla sens estrepit forma e figura de juhi, totes malicies e dilacions a part posades servaren empero les constitucions e privilegis de aqueix Regne e altres coses que servar se dejan, e per quant los vassalls predits vehins y habidadors de dites viles e clamen dient que en escusa de guardar los formens moltes persones los fan molt dany en llurs bestiars matant.los y maxellant.los aquells contra forma, tenor y disposicio dels capitols de Carta de Loch y contra la forma dels usos y praticas antigas en semblants coses acostumades servar vos diem, cometem y manam que en e sobre les dites coses axi sobre la guarda de dits formens com sobre lo maxellar de dits bestiars e altres coses façan servar e guardar los dits capitols de la dita Carta de Loch y los usos y pratiques antigues en semblants coses acostumades tenir y observar. E si nostra gracia teniu cara y en pena de mil florins desijau non encorrer no

c. 59 façeu altra cosa ni ho dilateu o mudeu en manera alguna car nos en e sobre les / dites coses e sobre los incidents dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes y excitant vostri offici si y en quant sie necessari com dit es ab les presentes hos donam y cometem nostres veus loch y ple poder.
Data en Çaragoça a XX dies del mes de septembre en el any de la nativitat de nostre Senior de mil cinch cents y divuyt. Augustinus vicencancellarius.
Lupus Goncalez de Vila Sempliz ex pro facta per Augustinum vicecancellarium, visa per generalem thesaurarium Marcellum Figuerola de la Raga de Bononia et Garces regentes cancelleriam.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 217-228.

14 *1518 settembre 20, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo confermano e rinnovano, per cinque anni, decorrenti dal 20 settembre 1518, il privilegio sul regimen de sach *concesso a Oristano da Ferdinando II d'Aragona (Saragozza, 15 agosto 1479), che da qualche anno, per responsabilità di alcuni ufficiali regi, non viene più osservato. Secondo quanto previsto dal privilegio, l'amministrazione della giustizia era affidata in Oristano a un podestà,* natural *o residente in Sardegna, nominato ogni due anni dal luogotenente generale, con piena giurisdizione civile e criminale, salvo i procedimenti per reati comportanti la pena di morte o mutilazione i quali, una volta terminati, dovevano essere rimessi al luogotenente generale del Regno o al governatore del Capo di Cagliari. Con la stessa cadenza biennale tre ufficiali di nomina regia o vicereale* (batles) *avrebbero amministrato la giustizia civile e criminale nei tre Campidani, trasmettendo al podestà di Oristano i processi criminali comportanti pena di morte o mutilazione.*

Per la formazione del consiglio della città erano predisposte, con l'intervento del luogotenente generale o del governatore del Capo di Cagliari, assistito da un notaio, cinque diverse borse (sachs)*: la borsa dei consiglieri in capo, dei consiglieri secondi, terzi, quarti e quinti, da ognuna delle quali, ogni anno, veniva estratto un nome.*

I cinque consiglieri così scelti erano assistiti da ulteriori quindici, estratti a loro volta, cinque per borsa, da altre tre borse: la borsa dei cittadini majors, *quella dei cittadini* mijans *e quella dei cittadini* minors. *Con lo stesso criterio di estrazione a sorte da apposite borse dovevano essere estratti i nomi di un clavario, responsabile della gestione delle finanze della città, e un mostazzaffo, responsabile del controllo della regolarità di pesi e misure nelle transazioni commerciali. I salari degli ufficiali avrebbero potuto essere essere finanziati con l'imposizione di nuove tasse, per un periodo non superiore a cinque anni.*

Civitatis et Marchionatus Oristanni. c. 217

Nos Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, exhibitum et presentatum fuit nobis reverenter per vos dilectum nostrum Iacobum Vinxi civem civitatis nostre Oristanni in dicto Sardinie Regno sindicum per civitatem nostram ac Marchionatum Oristanni et per omnes cives et habitatores in dictis civitate et Marchionatu / ad nos ad prestandum homagium et fidelitatem missum ac nomine et c. 217v. pro parte vestrorum quoddam privilegium regium in sui prima figura per serenissimum et catholicum dominum Regem Ferdinandum patrem, avum et predecessorem nostrum indelebilis memorie dicte civitati et Marchionatui vobisque dictis incolis et habitatoribus concessum super regimine officiorum ipsius civitatis et Marchionatus modoque et forma vobis data in electione et extractione singulis annis fienda de consiliariis et aliis officialibus dicte civitatis et Marchionatus modis et formis causisque et rationibus in privilegio ipso latius contentis cuius tenor sequitur sub hiis verbis:

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, Toleti, Valencie, Purtugalis, Gallicie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Corduve, Corcise, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire et Gibraltaris, comes Barchinone, dominus Vizcaye et Moline, dux Attenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristanni et comes Gociani, compertum habentes manum civitatem Oristanni prius quam ad regiam Coronam Aragonum et Sardinie verteretur et incorporaretur nullam regiminis formam habuisse sed ab hiis marchionibus qui illam antea detinebant pro eorum voluntate rectam et gubernatam fuisse visam / nobis est c. 218 ut illius modi civitatis aliqua regiminis forma per nos daretur ut ea mediante sicut optamus conservetur et incrementum suscipiat. Et quoniam multe ex regiis nostris civitatibus que principaliores sunt inter quas hec nostra civitas Cesarauguste est, per regimine sortis sive *de sach* vulgo dictum quiete ac paciffice reguntur, decrevimus ipsum sortis sive *de sach* regimen ipsius modi civitati Oristanni dare atque concedere quippe quoniam speramus illius regimini et quieti inde optime consultum iuri facimus itaque regimen ipsum per quospiam de nostro Sacro Consilio in ea peritiores in scriptis reddigi illudque coram celsitudine nostra acurate legi cuiusquidem regiminis forma sequitur sub hiis verbis:

Per quant la Magestat del Senyor Rey ha volgut e ordenat la ciutat de Oristany de la illa de Cerdenya e los tres Campidanos e altres terres qui son dites Marquesat de Oristany sien perpetualment vuides e incorporades a la Corona real de Arago e de Cerdenya; ha paregut per semblant a sa Alteza congrum et necessari metre en aquelles de bo e saludable regiment. E per ço ha instituit, proveyt e ordenat en via de privilegi durador a beneplacito de la real dignitat atorgat a la dita ciutat e Campidanos les coses / seguents: c. 218v.

Primerament que ara de continent e apres en la fi de cascun bienni creara sa excellencia un official dit potestat lo qual haie esser natural o domiciliat en lo Regne de Cerdenya, qui tenga en la dita ciutat y son terme iurisdiccio e potestat de iudicar

en tots causes axi criminals com civils ab sos dependents y annexis en aquesta forma qui seran criminals, e de casos dels quals per pena se meresca morte o mutilacio ha de fer lo proces ab son notari ab la diligencia e cura que en semblants coses se perpany [*sic*] e fet aquell tremetre al virey de dit Regne o governador de Cap de Caller o a llur accessor a consell del qual fara iusticia del dit delat e malfator; si empero era tal crim del qual nos meresqueix mort o mutilacio de membre, haia facultad lo dit potestat de condenar, remetre o composar aquell segons Deu e sa bona consciencia. E si era en fets civils de causes menors de vinticinch liures, iudique aquelles a consell de dos prohomens de dita ciutat a alguna de les parts no sospitoses; e si seran maiors de vinticinch liures, a consell de quatre prohomens de la mateixa ciutat no sospitosos
c. 219 com dit es. E de les dites coses / aci civils com criminals se puxan appellar al virey o governador de Cap de Caller y apres de aquell a nos si empero lo dit virey, governador del dit Cap de Caller o son loctinent era present en la ciutat haia facultat si voldra evocarse de les causes criminals e civils que occorreran en la dita ciutat aquellas que volra e sobra ellas connexer e sentenciar, axi empero que, partint-se de dita ciutat, aquelles iudicisses tornen al dit potestat lo qual potestat ans que sia admes al regiment del dit offici prestara sagrament y homenatge en poder del virey que tendra, guardara tenir y guardar fara la fidelidat a la Magestat del Senyor Rey: e a son primogenit e successors e que mantindra e deffensera tots sos drets, preminencies e regalias, e que se haura be e lealment y recta en lo exercici e administracio de la iusticia. E qualsevol quantitats que per penes, composicions o altra qualsevol manera haura o exhigira per causa del dit offici metra en compte e fara continuar al notari de la Cort y apres retengudes vers si centcinquanta liures callareses per son salari de cascun any levara
c. 219v. tota la resta al procurador real. E per / semblant dara los comptes al mestre racional. E per a fer tot aço dara bonas e sufficiens fermanças a conneguda del dit virey e de tenir taula e de pagar la cosa iudicada finit lo dit bienni.

Item, ara de present la Magestat del Senyor Rey o lo virey eligira tres officials en los dits tres Campidanos ço es un per cascun Campidano e anomenarse han batles los quals puxan pendre, encarcerar y relaxar, e determinar an totes les causes civils axi com demunt es disposat del potestat. E en les criminals si seran tals de que no meresca mort o mutilacio de membre puxan cascu d.ells en sa iurisdiccio ab lo consell que a ell sera ben vist segons Deu e sa bona consciencia aquellos sentenciar absolverent e condempnant o composar; si empero eran tals de ques meresqueix pena de mort o mutilacio de membre pendran aquell o aquells tals malsfattors presos e ben guardats portar-los han a la dita ciutat de Oristan. E metran-los en la preso librats al dit potestat los quals informaran del cars del qual aquell sera delat. E lo dit potestat proceyra contra lo dit delat en la forma que demont li es estada donada los quals batles prestaran ans
c. 220 del introyt / de llur offici lo sagrament y homenatge que demunt es dit del potestat. E daran les fermances en la mateixa manera e habra cascu per son salari cinquanta liuras callaresas cascun any las quals se retendra vers si en la forma que es donada al potestat e durara lo dit offici fins a Carnestoltes prop venidores y de alli a dos anys y apres de

dos en dos anys. E per quant la Magestat del dit Senyor no tendra prout conneguts los principals e mes disposts homens dels dits Campidanos per aquells officis vol, mana e ordena que lo jorn de sancta Lucia del darrer any que de nostra exir los dits batles los potestat e consell de la dita ciutat anomenen quatre persones per cascun Campidano de les mes dispostes a regimen de aquells officis la qual nominacio tremetran de continent al virey. E si fins al dimenge ans de Carnestoltes la Magestat del dit Senyor no haura elegits dels dits quatro per cascun Campidano anomenats un batle per cascun Campidano lo virey del dit Regne los puxa eligir e faxan e servaran lo que desus es dit. Item, ara per aquesta vegada lo virey del dit Regne o per absencia o impediment seu lo loctinent de governador del Cap de Caller / ira a la dita ciutat de Oristany e c. 220v.
entrevenint-hi algun abonat notari de la dita ciutat per ell elegidor si sen trobara e si no de fora eligira un nombre de personas dels principals e abonades de la dita ciutat segons a ell apparra y sien dispostes per esser consellers en cap de la dita ciutat y scriure fara los nombre de aquells per lo dit notari en una cedula de panni. E apres cascun nom de aquells scrit en una petita cedula metra dins un redoli de cera blanca fent-los dits rodolins de egual redunditat e pes. E metra apres la dita cedula de tots los dits noms dins lo dit sach y missira aquella al sol de aquell perque tot temps puxa aparer de les persones que son estades ensaculades. E per esquivar tot frau e apres metre tots los dits redolins dins lo dit sach elegira aquell e segellera ab son segell e intitulara aquel sach de consellers en cap. E eligira axi mateix altre nombre de persones abonades de la mateixa ciutat qui sian disposts per esser consellers segons en la forma e manera ya dita ensaculacio aquells e intitulans-lo sach de consellers segons; mes avant eligira altre nombre de persones de la dita ciutat qui sien / dispostes per ser c. 221
consellers tercos y juxta la forma ja dita insaculara aquells y intitulara lo sach de consellers terços. Axi mateix eligira altre nombre de persones de la dita ciutat qui sien dispostes per esser consellers quarts y en la manera ja dita insaculara aquelles y intitulara lo sach de consellers de quart y d.altra part eligira altre nombre de persones de la mateixa ciutat qui sien dispostes per esser consellers quints y en la damunt dita manera insaculara aquelles intitulara lo sach de consellers quints. Apres faren un sach lo qual intitulara de majors dins lo qual en la mateixa forma insaculara totes aquelles persones de la dita ciutat que sien principals e abonades que a ell semblara nomens ydoneos e sufficients per a consellar la dita ciutat e consellers. E per semblant fara altre sach lo qual insaculara sach de mijana en lo qual en la mateixa forma insaculara altre nombre de persones de mijana condicio de la mateixa ciutat qui sien per semblant idoneos y sufficients per a consellar la dita ciutat e consellers part aço fara altre sach la qual insaculara sach de menors dins lo qual en la manera dessus dita insaculara un altre nombre de persones de menor condicio de la dita / ciutat y sien mes idoneos y c. 221v.
sufficiens per a consellar aquella; e feta la dita insaculacio e tancats y sagellats los dits sachs metra aquells dins una caixa la qual haura tres tancadures ab ses claus, la una diversa de l.altra la una de les quals tindra lo dit potestat, altra lo conseller en cap e l.altra lo conseller segon qui per avant seran. E faran metre la dita caixa dins la sacristia

de la Seu de la dita ciutat apres lo jorn de Sant Andreu apostol propvenidor lo dit potestat en absencia dels dits visorey o governador o loctinent de aquell per la primera vegada ajustara vint y cinch o trenta dels mes principals homens de la dita ciutat e per altres vegades los consellers e consell qui lladonchs seran e en presencia de aquells les entrevenir-hi lo notari pendra lo primer sach intitulat de consellers en cap y remenara aquell davant tots e apres obrirlo ha e per un infant de set o huyt anys en avall fara traure hu dels dits redolins e pendra aquell e obriran e lo nom de aquell qui dins lo dit redoli sera trobat ab veu alta e nomenara e liurara la cedula al notari qui scriura aquell per conseller en cap de la dita ciutat per tot aquell any. E en semblant manera fara traure un redoli de cascu dels altres quatre sachs intitulats de consellers segons, tercos,
c. 222 quarts y / quints servat lo orde del dit nombre per als consellers terç, quart e quint la hu apres lo altre segons dit es assi que sien cinch consellers. E apres que haura trets los dits cinch consellers pendra lo sach intitulat *sach de majors* e aquell en semblant manera fara traure per lo dit infant cinch redolins hu apres l.altre lo nom dels quals seran scrits per lo notari dessus dit. E en semblant manera fara traure altres cinch redolins del altre sach intitulat *de mijano* e altres cinch del altre sach intitulat *de menors*, los noms dels quals per lo orde que seran exits seran scrits per lo dit notari les quals quinze persones en la forma ja dita dels dits tres sachs trets sien e representen per aquell any lo consell de la dita ciutat. E a consell de aquelles o de la major part los dits potestat y consellers faran e expediran totes les coses que faran e conferiran al be comu de la dita ciutat, no sien empero de jurisdictio com aquelles de jurisdictio vulla la Majestat predita sien tan solament expedites per lo potestat en la manera dessus dita. En absencia empero com dit es dels visorey e governador los quals cinch consellers hajen cascun any dels bens de la dita ciutat trenta lliures cascu moneda calleresa.
c. 222v. Empero ans que los dits consellers e los del consell sien admeses al regiment / o consell de la dita ciutat prestaran sagrament y homenatje en poder del potestat de la dita ciutat essent absents de aquella los dits virey y governador o loctinent de aquell que tindran e guardaran, tenir y guardar faran la fidelitat a la Majestat del Senyor Rey e tots sos drets e preheminencies y regalies e guardaran e aconsellaran segons Deu e llurs bones consciencies lo profit e benavenir de la dita ciutat.

Item, faran un altre sach lo qual intitulara *de clavaris* dins lo quals insaculara en la forma ja dita alguns homens dels millers y mes facultosos de la ciutat e qui sapien letra e lo mateix dia de Sant Andreu traure hu de aquells en la forma ja dita qui sia clavari per aquell any de la dita ciutat en ma del qual vinguen totes les pecunies a la dita ciutat pertanyents e pac per ordinacio del potestat y consellers les deutes e carrechs de la dita ciutat, empero ans que sia admes al regiment del dit offici haje a dar bones e sufficients fermances per cinch centes lliures callereses e jurara de haverse be e lealment en lo exercici del dit offici. E passat l.any donara sos comptes al potestat e consellers del any seguent lo qual clavari haje per sos treballs aquell salari que per los dits consellers
c. 223 entrevenint-hi lo dit virey li / sera taxat mes avant fara altre sach lo qual intitulara de *mostaçaf* dins lo qual insaculara en la forma sobredita alguns homens dels mes abonats

e facultosos de la ciutat e lo dia de la festa de sancta Lucia fara traure un d.ells qui sie *mostaçaff* per aquell any de la dita ciutat lo qual haja veure axi sobre tota manera de peses e mesures e recognexer aquelles com vist li sera si seran vertaders e rompre e offucar los que no trobara vertaders com sobre totes altres coses al dit offici pertanyents si e segons en la dita ciutat era en lo temps passat acostumat, lo qual *mostaçaff* haya facultat e potestat de imposar penes aquells qui peses y mesures tindran falses e qui no observara lo que per ell en son offici sera ordenat las quals penes no puxen esser maiors de cinquanta sous per cascuna vegada que encorrega seran applicadores a la regia Cort de les quales penes e emoluments de son offici lo dit *mostaçaff* haja tenir compte e retengut vers si aquell salari annual que per lo dit virey tachat li sera passat lo any de son regiment haja a donar compte e raho al dit mestre racional e restituesca tot ço e quant sera tornador al procurador real del dit Regne lo qual dit *mostaçaff* en lo introyt del dit offici ans que sia adins al regiment de aquell prestara en poder del dit virey o del governador / o loctinent de aquells absents en c. 223v.
poder del dit potestat los sagrament e homenatge que lo dit potestat segons desus se conte es tengut fer e prestar. Vol empero lo senyor Rey que lo dit offici de *mostaçaff* tenga e regesca per lo primer any lo fell nostre Yoan de Luxan habitador de la dita ciutat al qual per la Majestat ne es estat proveyt e que fenit lo dit any se fassa la electio del dit *mostaçaff* segons de sus es contengut quant empero los duos sachs o algu d.ells seran evacuats y no hi restata hombre sufficient per a la extractio fahedora los dits potestat e consellers ho notifficaran ab sas letras o en otra manera al dit virey. E si lo dit virey no pora o volra anar per a fer la insaculacio notifficat-ho han al dit governador o a son loctinent lo qual ira o fara la dita insaculacio iuxta la forma demunt contenguda. Item per quant a pagar los salari de consellers e altres despeses es necessari la dita ciutat haja alguna forma de fer alguna quantitat de diners, plau a la Majestat del Senyor Rey que los dits potestat, consellers e consell de la dita ciutat vegen quin dret o drets se poran imposar a menys gravesa dels pobles a temps empero cort e que no pas cinch anys o si a ells parra fos menys gravos tal denunciar-ho han al dit virey. E si ell ho lo hara e decretara fasses tall imposat o tall e las pecunias totas vinguan en ma del dit clavari segons desus es contengut. E perque los dits consellers / e consell c. 224
hajan alguna persona la qual les serveyx ca tant en ajustar lo dit consell quant a totes altres coses servey del Senyor Rey beneffici e conservacio de la dita ciutat concernents la Majestat del Senyor Rey atorga facultat als dits consellers y consell o major part de aquells que puguen elegir un home feel e dispost segons lo dit mester lo qual sea nomenat verguer dels dits consellers e vaja devant de aquells si ho volran portant una verga de argent o de altre metal al qual verguer puxen manar que ajuste lo dit consell e fassa totes altres coses a son offici be e degudament pertanyents e constituyr-li aquell salari que benvest li sera pagador per lo dit clavari.

Fuit itaque per fidelem nostrum Iohannem Pocsui mercatorem, civem et nuntium per universitatem et probos homines dicte civitatis Oristanni ad nos missum humiliter

supplicatum ut ipsum regimen modo et forma quibus supra insertum eidem universitati et probis hominibus de speciali gratia ac nostra solita benignitate concedere dignaremur nosque ex audita supplicatione eadem quandoquidem speramus eandem civitatem ipso mediante regimine conservare eique maximo incremento illud fore, tenore igitur presentium scienter, deliberate et consulto
c. 224v. regimen insuperius insertis / capitulis contentum que omnia, prout iaccent, tanquam de mente nostra procedentia laudamus, approbamus et ratifficamus nostreque huiusmodi laudationis, approbationis et ratifficationis munimine roboramus dicteque civitati Oristanni et eius universitati durante dicte regie dignitatis beneplacito et donech illud revocatu fuerit et plenarie elargimur quo circa illustrissimo Ioanni principi Asturiarum et Gerunde, filio primogenito nostro carissimo ac in regnis et terris nostris Castelle et Aragonum post nostros felices et longevos dies indubitato successori, hanc nostram mentem declarantes dicimus nechnon preffato viceregi et gubernatori generali in dicto Sardinie Regno ac gubernatori in Capite Callaris et Gallure eiusque locumtenenti procuratorique regio eiusdem Regni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictis officialium locatenentibus presentibus et futuris precipimus et mandamus sub nostre ire et indignationis incursu ac ad penam trium millium florenorum auri Aragonum de bonis eius qui contrafecerit inremissibiliter exhigendorum et nostris inferendorum erariis quod nostram huiusmodi
c. 225 concessionem, laudationem, approbationem et ratifficationem ac / omnia et singula supra contenta prout ad unumquemque ipsorum spectat teneant firmiter et observent ac etiam exequantur tenerique observari et exegiri faciant indilate ac inviolabiliter per quos decet nech contraveniant seu quemque contravenire sinant aliqua ratione sive causa quanto dictus carissimus filius noster nobis obedire officialesque et ceteri predicti iram et indignationem nostram et dictam penam, in suo contraventionis casu rigida non deerit executio, cupiunt non incurrere; in quorum testimonium presentem fieri iussimus sigillo quo utebamur, antequam ad apicem Regnorum Aragonum erecti essemus cum alia sigilla nostra nondum fabricata sunt, inpendenti munitum.

Datum Cesarauguste die quintodecimo Augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, Regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno duodecimo Castelle vero Legionis sexto Aragonumque et aliorum primo.

Signum + Ferdinandi Dei gratia Regis Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, Toleti, Valencie, Portugalis, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice,
c. 225v. Murcie, Giennis, Algarbii et Gibraltaris, comitis Barchinone, / domini Vizcaye et Moline, ducis Athenarum et Neopatrie, comittis Rossilionis et Ceritanie Marchionisque Oristanni et comittis Gociani.

Yo el Rey.

Testes sunt Ioannes episcopus gerundensis cancellarius, Ioannes comes Cardone et de Prades almiratus marium Aragonum, Ioannes De Luna cives esse dicitur locus de Villafelicis, Rodericus de Uloa cumputator maior Regni Castelle, Betus Requesens,

milites consiliarii domini Regis predicti. Vidit Ioannes de Usay, Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius, vidit Filipus del Cavalleria conservator generalis. Dominus Rex mandavit michi Gaspari de Armyno, vissa per Ioannem de Usay cui fuit comissum ac etiam per Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et Filipum de la Cavalleria conservatorem generalem.
Sig + num Gasparis de Armyo dicti serenissimi et potentissimi domini Regis secretarii qui predicta de ipsius domini Regis mandato scribi fecit et clausit.
Corrigitur autem in lineys decima septima *membre*, quadragesima prima *trenta libres cascun moneda*, quadragesima secunda *e gardaran tenir et guardar faram la fidelitat a la Majestat del Senyor Rey e tots sos drets preheminencies e regalies e guardaran et consellaran segon deu e llurs bones consciencies lo*, quadragesima tercia *profit e vene venir de la dita / ciutat.* c. 226
Item, fara un altre sach lo qual intitulara de clavariis dins lo sexantahu dicto Rege dignitatis et LXVI *dictus.*
In Sardinie primo, folio CIII.
Registrata.

Et quia fuit nunch nobis humiliter deductum per vos dictum Iacobum Vinxi nomine et pro parte civitatis et Marchionatus eiusdem et vestrorum dictorum in eis habitantium quod licet aliquibus annis post concessionem dicti et preinserti privilegii vobis factis de privilegio ipso usi fuistis dictos consiliarios et alios officiales ibidem mentionatos iuxta formam in eo appositam et in capitulis ibidem contentis singulis annis exstrahendo electionemque insaculationem nominacionem extrationem vigore ipsius et iuxta illud facendo tamen quia ab aliquibus annis citra ob culpam regiorum nostrorum officialium aut altres de dicto privilegio nech de contentis in eo mimine ussi fuistis nech etiam utamini de presenti et ex eo fuerit per vos nobis humiliter supplicatum ut pro bono et utilitate ac tranquillo totius rei publice civitatis et Marchionatus predicti et vestrorum in eis habitantium et habitandorum privilegium ipsum insaculationis et regiminis predicte dicte universitatis absque dictis probis hominibus civitatis et Marchionatus prelibati presentibus et futuris / auctorizare, c. 226v.
decretare, confirmare et, quatenus oppus sit de novo concedere, ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero qui subditorum nostrorum supplicationibus maxime bonum et utilitatem rei publice concernentibus annuere decrevimus visso et perlecto dicto privilegio et capitulis ibidem contentis et unoquoque ipsorum, et habito super eisdem maturo consilio et copiosa relatione consiliariorum et doctorum de nostro regio consilio de omnibus his que circa servitium nostrum et bonum, tranquillum ac utilitatem civitatis et Marchionatus ipsius opportebat, et memorantes nichilominus innatam fidelitatem ab aperto cognitam circa servitium nostre regie persone in vobis dictis universitate probisque hominibus civitatis et Marchionatus predicti, et signanter in prestanda nobis fidelitate, quam libenti animo inpresentiarum prestitistis, que nos magnopere inducunt et movent ut diligenti circa

vestrorum quietem intendere debeamus, supplicationibus vestris modo et forma infrascriptis condescendere decrevimus tenore igitur presentis de que nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto privilegium de super infertum et capitula ibidem contenta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum descripta de prima linea usque ad ultima vobis dicti universitati et probis hominibus dicte civitatis et
c. 227 Marchionatus Oristanni presentibus et futuris / per tempus videlicet quinque annorum, qui currere incipient a die date presentis, et deinde dum de nostro processerit beneplacito laudamus, approbamus, auctorizamus, ratifficamus et confirmamus et, quatenus opus sit, dicto durante tempore, de novo concedimus et elargimur nostreque huiusmodi laudationis, aprobationis, ratiffications, confirmationis et nove concessionis presidio et munimine roboramus et validamus dicteque civitati et Marchionatui Oristanni et eius universitati vobisque dictis habitatoribus in eisdem presentibus et futuris, dicto quinquennio durante et deinde dum de nostro ut premittitur processerit beneplacito, plenarie elargimur sic quod de dicto privilegio et de contentis in eo et iuxta formam, seriem et tenorem in eo appositam exinde utamini et uti possitis et valeatis, prout melius, plenius ipso et de contentis in eo post concessionem vobis factam ussi fuistis, non obstante quod per aliquod tempus, ut premittitur de ipso non ussi fuistis. Qua propter spectabili viceregi et locumtenti generali nostro in dicto Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris seu gubernatoribus aut refformatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugudori magistro rationali regioque procuratori seu officia ipsa
c. 227v. regentibus aut eorum locumtenentibus in dicto Regno / postestati et aliis officialibus nostri quibuscumque dicte civitatis et Marchionatus Oristanni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet dictorumque officialium locumtenentibus et eorum cuilibet dicimus et districte precipiendo mandamus, sub incursu nostre indignationis et ire penaque florenorum auri aragonum quinque milium de bonis eius qui contrafecerit seu venerit irremissibiliter exhigendorum et nostris inferendorum erariis, quod nostram huiusmodi laudationem, appobationem, ratifficationem, confirmationem et novam concessionem et omnia et singula in eo [*sic*] contenta, dicto quinquennio durante et deinde ad nostrum beneplacitum, ut prefertur, prout ad unumquemque ipsorum pertineat teneant, compleant firmiter et observent ac etiam exequantur tenerique, observari, exequi et compleri faciant inviolabiliter per quoscumque ipsaque tenentes et observantes vobis dictis civitati et Marchionatui ac universitati Oristanni predicti civibusque et habitatoribus eiusdem uti et gaudere sinant et permictant dicto tempore durante et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire paciantur quovis ratione vel causa si preter ire et indignationis nostre incursum penam preapositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri
c. 228 iussimus nostro communi / sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra Cesarauguste die XX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo regnorumque nostrorum videlicet

Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno quinto decimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz; visa per decanum, visa per vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 231-234.

15 *1518 settembre 25, Saragozza*

Re Carlo, a seguito della supplica presentata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, all'atto di prestare al re il giuramento e l'omaggio di fedeltà per conto della città stessa e di tutto il marchesato di Oristano e del Campidano, conferma alla città di Cabras l'esenzione totale da tutti i diritti dovuti alla curia regia che Ferdinando II di Aragona aveva concesso (Segovia, 30 luglio 1514) per un periodo di dieci anni, in considerazione delle spese, disagi e pericoli che Cabras doveva continuamente sopportare per le scorrerie dei pirati saraceni e turchi. L'esenzione viene confermata per ulteriori sei anni.

Ville de Cabras Marchionatus Oristanni. c. 231
Nos Ioana et Carolus etcetera, etsi regie convenit dignitati super hiis que bonum universale rei publice conservationemque regii patrimoni ac incrementum vassallorum et habitatorum civitatum ac locorum suorum concernere videntur, leges facere privilegiaque inmunitatum ac franquitatum de novo concedere, non minus equm immo valde magis neccessarium arbitramur que per catholicum dominum Ferdinandum Regem patrem avum et predecessorem nostrum indelebilis memorie iam super predictis facta et concessa reperiuntur confirmare, prorrogare ac etiam ampliare. Attendentes igitur pro parte vestri fidelium nostrorum maioris et iuratorum aliorumque proborum hominum ville de Cabras Campidani nostri civitatis Oristanni predicti nostri Sardinie Regni viceque et nomine vestris per dilectum nostrum Iacobum Vinxi civem civitatis Oristanni prefate[426] sindicum[427] per vos omnesque cives vicinos et habitatores civitatis et Marchionatus Oristanii et Campidanorum eiusdem destinatum ad nos pro prestando pro vobis sacramento et homagio fidelitatis in nostro felice successu regnorum predictorum nostrorum oblatum et presentatum fuit privilegium in auctentica et publica forma per preffatum catholicum dominum Regem vobis ad tempus decem annorum concessum super franquitate et exemptione

[426] Espunto: *legatum*.
[427] Espunto: *et oratorem*.

solutionis iurium regalium et redditum feudi aliorumque emolumentorum curie regie
c. 231v. quomodolibet pertinentium causis et rationibus / ibidem deductis quod est huiusmodi sub tenore: nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Navarre, utriusque Sicilie, Hierusalem, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristanni et Gociani cum pro incremento habitatorum civitatum, oppidorum et locorum consueverimus sepe munera de gentibus in eisdem quam plures immunitates, franquesias et privilegia concedere non minus equum est imo valde magis neccessarium ne populli diminuantur et deppopulentur prosecutione similium gratiarium obviare cumque fide dignorum relatu pro parte fidelium nostrorum maioris et iuratorum aliorumque proborum hominum ville de Cabras Campidani nostre civitatis Oristanni Regni nostri Sardinie nobis constiterit eandem villam ab aliquibus annis citra quam plurimis fore dispendiis et discriminibus affectam eo maxime quia prope mare sita est ubi quotannis et a piratis sarracenis et turchis ibidem frequenter discurrentibus molestatur ac innumerabilibus incommodis vexatur, ita quod de vita et bonis semper vobis inminet periculum appertum satisque in continuo timore ne eveniat vobis alterum quod alias passi estis quando Turchii radicitus omnes predicte ville habitatores captivos asportaverunt qua propter supplicati vestri pro parte ut a iuribus regiis et redditibus
c. 232 feudi aliisque emolumentis curie nostre quomodolibet pertinentibus vos[428] liberos / et exemptos pro aliquo condecenti tempore facere dignaremur ut libentius predictos labores et timores sustineatis et circa custodiam maritimam territorii predicte civitatis ad quam ut informamur tenemini vigilantius attendatis ac custodiemini salinas nostras satis reffugium consuetum eaque de causa popolus eiusdem ville augeatur, tenore presentis de nostra certa scientia deliberate et consulto ab omnibus iuribus regiis et responsionem feudi ac aliis emolumentis predictis nobis et curie nostre pertinentibus per tempus annorum decem vos facimus liberos exemptos et immunes itaque a die presentationis presentium in antea usque ad dictum tempus nullum ius regium responsionem feudi nobis debiti solvere teneamini nech a vobis exhigatur imo ab illis et a quibusvis aliis impositionibus vos predicti habitatores ville de Cabras sitis franqui, liberi et exempti mandantes per hanc eandem spectabili nobili magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali, nostro procuratore regio, magistro racionali seu eorum locatenentibus et fisci procuratori ac aliis quibus attineat quod per presentem nostram gratiam immunitatem et exenptionem et omnia et singula in ea contenta et ad eiusdem effectum pertenentia firmiter teneant et observent ac faciant per quos deceat[429] observari non obstante aliqua lege et quavis alia constituione
c. 232v. contrarium disponentibus quibus per presentem / de nostre potestatis plenitudine[430] derogamus quo ad hoc dicto tempore durante et non contrafaciant aut contrafieri per

[428] Espunto: *de verbos.*
[429] Espunto: *os.*
[430] Espunto: *def.*

aliquem permictant si gratia nostra eis cara est et in penam duorum mille florenorum auri a bonis secus agentis exhigendorum nostro erario applicandorum cupiunt evitare, in quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo secreto a tergo. Datum in civitate Segovie die XXX mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimoquarto.
Yo el Rey.
Vidit generalis thesaurarius, vidit Ioannes Baptista Granada pro generali conservatore in diversorum sigilli secreti quinto folio XX. Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per generalem thesaurarium et per Ioanne Baptista Granada pro generali conservatore.

Et exinde per sindicum[431] prefatum vestri nomine et pro parte fuit nobis humiliter supplicatum ut pro bono utilitate totius rei publice Campidani predicti et augmento eiusdem et in eo declinantium habitantium et habitandorum privilegium ipsum de super infertum gratiamque et mercedem ac franquitatem pretactas et omnia et singula in eo contenta vobis dictis maiori iuratis aliisque probis hominibus dicte ville de Cabras habitantibus et habitaturis perpetuo aut saltim per tempus nobis bene vissum confirmare, prorogare, ampliare et quatenus oppus sit de novo concedere ex nostra solita benignitate dignaremur / nos qui subditorum nostrorum c. 233
supplicationibus maxime incrementum bonumque et utilitatem rei publice concernentibus annuere consuevimus viso dicto et preinserto privilegio franquitatis et immunitatis pretacte habitaque super hiis veridica relatione qualiter notorie servitium nostrum tranquillumque et utilitatem totius rei publice dicte ville et Campidani eorumque conservationem et augmentum concedere videtur motique respectibus hiis quibus prefattus catholicus Rex in concessione dicti et preinserti privilegii modus extitit supplicationibus vestris modo et forma infrascripti benigne annuimus. Tenore igitur presentis deque nostra certa scientia expresse deliberare et consulto preinsertum franquitatis et immunitatis privilegium ac franquitatem dictorum iurium regalium et responsionem redditum feudi aliorumque emolumentorum curie regie quomodolibet proventum exemptionemque et liberationem a solutione eorum et omnia et singula in preinserto privilegio contenta per tempus sex annorum, qui currere incipient a die quo dicti decem anni in preinserto privilegio vobis concessi fuerint finient, vobis dictis maiori iuratis aliisque probis hominibus dicte ville de Cabras et Campidani predicti presentibus et futuris confirmamus, prorogamus, ampliamus et quatenus oppus[432] sit predictos sex annos ultra dictos / decem[433] de novo concedimus ac vos dictos maiorem iuratos aliosque c. 233v.
probos homines ab omnibus iuribus regiis et responsione feudi et aliis emolumentis

[431] Espunto: *et oratorem.*
[432] Espunto: *ese.*
[433] Espunto: *annos.*

predictis nobis et curie nostre pertinentibus per tempus dictorum sex annorum qui currere incipient a die quo dicti decem anni in preinserto privilegio concessi finient facimus liberos exemptos et immunes. Itaque dictis decem annis durantibus et exinde ipsis functis et extintis per alios sex annos inmmediate sequentes nullum ius regium neque responsionem feudi nobis et curie nostre debiti solvere teneamini neque a vobis exhigatur immo ab aliis et quibusvis aliis inpositionibus vos predicti superius nominati sitis franqui, liberi et exempti eis modis et formis quibus in preinserto privilegio vobis concesso latius describitur et continetur nostreque huiusmodi laudationis, confirmationis, prorogationis, ampliationis et quatenus oppus sit nove concessionis presidio et munimine roboramus et validamus. Mandates spectabili nobili magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro magistro rationali regio procuratori seu eorum locumtenenti receptoribus quorumscumque iurium predictorum in dicto Regno, fisci procuratori et ceteris quibuscumque officialibius et personis aliis quibus attineat quod presentem mandatum ampliationem, prorrogationem, confirmationem,
c. 234 gratiam, immunitatem et exemptionem pretactas preinsertumque pri- / vilegium et omnia et singula in eo et de super[434] contenta et ad eiusdem effectum pertinentia firmiter teneant et observent et faciant per quos deceat observari non obstante aliqua lege et quavis alia constitutione et ordinatione et aliis contrarium disponentibus quibus per presentem de nostre potestatis plenitudine derogamus quo ad hoc dicto tempore durante et non contrafaciant aut veniant vel contrafieri vel venire per aliquem permictant si gratia nostra eis cara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam duorum mille florenorum auri a bonis cuiuslibet contrafacientis exhigendorum et nostris inferendorum erariis cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo impendenti munitam. Datum in civitate nostra Cesarauguste die[435] vicessimoquinto mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera, anno quintodecimo Navarre, quarto Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.

Visa per decanum. Visa per vicecancellarium et per generales thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

[434] Espunto: *calendata*.
[435] Espunto: *de*.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 66-67.

16 *1518 settembre 25, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo informano il luogotenente generale della richiesta avanzata dalla città di Iglesias, tramite Michele Boter, di riscattare con denaro municipale alcune terre e località disabitate, ricadenti nell'ambito della Capitania di Iglesias e anticamente pignorate, per riportarle nuovamente sotto la giurisdizione regia, e lo incaricano di controllare tutta la procedura di negoziazione tra la città e i proprietari delle terre, con licenza di concedere l'applicazione di una nuova tassa finalizzata a coprire le spese necessarie al recupero di queste terre; viene inoltre incaricato di stabilire una concordia tra la Corona e Iglesias per la divisione delle rendite derivanti da quelle località, nel rispetto dei privilegi e delle costituzioni del Regno.

Civitatis Ville Ecclesiarum. c. 66

Dona Joana y don Carlos etcetera, al spectable noble, magnifich y amat conseller nostre, lo nostre loctinent general en lo dit nostre Regne de Serdenya, don Angel de Vilanova, salut y dileccio.

A nos ha recorregut lo amat nostre mossen Miquel Boter, donzell de aqueixa nostra ciutat y Castell de Caller, sindich y misatger a nos destinat y trames per la ciutat e universitat d.Esglesias y dels vehins y / habitadors de aquella per a prestar nos lo c. 66v. sagrament y homenatge de fidelitat en nostra benaventurada successio en aquests nostres Regnes, y entre les altres coses que per part de la dita ciutat e universitat d.Esglesies nos ha dit, es que alguns del dit Regne de Serdenya tenen empenyorades antigament algunes terres e viles despoblades de la iurisdiccio de la capitania de la dita ciutat d.Esglesies, les quals diu que son molt comodes per lo be y augment de aquella y que per ço la dita ciutat les vol y enten quitar de ses propries peccunies, perque fossen incorporades, unides a la Corona e iurisdiccio real. Y per quant sobre aço nos ha molt humilment supplicat per part de dita ciutat, li manassem provehir de condecent remey de iusticia axi que volem quitar aquelles per al dit effecte ho pugan fer, nos volem provehir sobre dita sua supplicacio, segons devem per la bona y recta administracio de la iusticia, havem deliberat remetre y cometre a vos, de la fe, rectitut y bondat del qual plenament confiam y excitant vostre offici si y en quant sia necessari les dites coses y la conexença y determinacio de aquelles en la forma infrascripta. Per ço, ab tenor de les presents, de nostra certa sciencia expressament deliberada y consulta sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de mil florins d.or de Arago a nostres cofrens applicadors, vos diem, cometem y manam que tota hora e quant per part de la dita ciutat d.Esglesies sera recorregut a vos, sobre quitament e desenpenyorament faedor per dita ciutat de les dites terres e viles empenyorades o de qualsevol d.elles y reduccio de aquelles fahedora a la real Corona e iurisdiccio, appellats y hoyts en

aço los detenidors y possehidors de aquelles y de qualsevol d.elles e altres que appellar e hoyr se degen, a instancia de la dita ciutat y universitat, y aplicant-hi axi mateix los nostres advocat y procurador fiscals en aqueix Regne per lo interes nostre e de nostra Cort als quals ab la present manam sots les dites penes façan part e instancia formada en aquelles conegan de les dites coses e sobre aquelles sentenciareu e degudament termenereu e fareu e administrareu sobre aquelles y entre les dites parts compliment de iusticia proceguit sobre aço sumariament, breu y de pla, sens strepit, forma o manera de judici totes malicies, dilacions e
c. 67 cavillacions a part posades; / guardareu empero les constitucions e privilegis de aqueix Regne e altres coses que guardar se deguen havent vos hi ab tota egualtat y restitucio de iusticia, e per quant axi per pledeiar e prosseguir dites coses, com encara perque si cars fos que per iusticia sia declarat que la dita ciutat e universitat per quitar y desempenyorar dites terres e viles hauran mester [de] pecunies per a prosseguir dits plets y fer dit quitament y no tenen forma de haver-los, si no que entre ells sia feta e imposada alguna tatxa o compartiment per a pagar dites despeses, lo que sera iutgat de mes donar a los dits detenidors de les dites terres y viles, vos diem, cometem y manam que en nom y per part nostra arbitreu y mireu lo que bonament la dita ciutat e universitat haura mester per a les dites coses y les doneu licencia y facultat, segons que nos en tal cars la hi donam, per poder fer entre ells alguna imposicio o tatxa de la quantitat o quantitats que a vos aparra per a les dites coses y levar y exhigir aquelles entre.lls a fi que lo desempenyorament y quitament vinga a degut effecte. E mes avant vos donam y cometem facultat y poder que pugau pactar, concordar y assentar y pacteu y concordeu y assenteu per lo interes e profit de dita ciutat entre nos de una part y la dita ciutat de la altra aquella concordia y part y porcio que hos parra condecent deure haver dita ciutat de les dites terres axi quitadas e ho dels fruyts, rendes y emoluments de aquelles a fi que reste gratificada per raho de la exbursacio y solucio que haura de fer per el dit quitament e si nostra gracia teniu chara y en la pena predita desijau no incorrer en les dites coses e qualsevol d.elles no façau lo contrari, ni ho dilateu en manera alguna, car nos en e sobre les dites coses y sobre los [*sic*] dites coses y sobre los incidents dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes excitant vostre offici si y en quant menester sie, segons es dit per la present, vos donam e cometem nostres veus, loch y pleni poder.

Data en la nostra ciutat de Çaragoça a XXV dias del mes de setiembre any de la natividat de nostre Senyor Iesu Crist MDXVIII.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per decanum, visa per vicecancellarium generalem, thesaurarium Marcellum Figuerola, de la Raga, de Bononia et Garces, regentes Cancellariam. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 282-283v.

17 *1518 settembre 30, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito del ricorso presentato dall'abate di Saccargia il quale lamenta che le molte rendite, terre, diritti e pertinenze anticamente spettanti al monastero, secondo quanto risulta dal condaghe da lui consultato, e confermate per privilegio del re Giovanni d'Aragona, sono state usurpate e alienate dai baroni e da altre persone del Regno e chiede di poterle recuperare, incaricano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, o in sua assenza il governatore e riformatore del Capo di Logudoro, di occuparsi del caso e, esaminati i documenti e sentite le parti, decidere secondo giustizia, in osservanza delle costituzioni e dei privilegi del Regno di Sardegna.

Monasterii de Sacarga. c. 282

(... q... in pauperes locumtenenti generali).

Donna Ioana y don Carlos etcetera, al spectable noble magnifich y amat conseller nostre lo nostre loctinent general en lo dit Regne de Cerdenya don Angel de Villanova estant e residint anxo en lo Cap de Lugudor del dit nostre Regne de Cerdenya e, absent del dit cap de Lugudor, al noble magnifich e amat conseller governador y reformador en lo dit Cap de Lugudor don Francisco de Sena salud y dilectio.

Per part del venerable y devot religios lo abat del monestir de Sacarga del orde de la Trinitat, en lo dit nostre Regne de Cerdenya situat, es estat recorregut a nos dient que lo dit monestir e casa antigament solia estar en molta prosperitat a causa que tenia moltas rendes, terres, drets y pertinences y salines, segons se mostra por los condagues o libre antich de les rentes y bens del dit monestir confirmats por lo Rey don Joan de / gloriosa memoria, lo qual abat diu ha trobat y que en causa que alguns c. 282v.
barons y altres persones de aquest Regne, segons y reten, se prengueren, ursurparen y ocuparen totes o la maior part de les terres molins, lavoratories, saltos de pasturar y laurar, vinyes, juncarces carrigats y una carrada de sal que tots anys prenian y altres molts y diverses coses que eran del dit monestir vingue e preterit y derribarse les instances e partes de aquel e fer se inabitable de on cessa la celebracio dels officis e cultu divino e molto de servei de nostro Senior Deu e que de vuyt anys en ça poc mes o manis que lo dit abat ab sès monges de aquel orde desigant servir a Deu y tornar a reedificar y reparar dit monestir son venguts en aquel ahon de present estan e habiten com hermitanys lo dit cultu divino se celebra y den collogar y servir en aquel en lo qual dit monestir se diu que lo dit abat ha trobat los dits condagues o libre antich ahunt veent les moltes rendes, terres et cases predites que lo dit monestir tenia e rebia ensemps ab una carrada de sal que tots anys donaven al dit monastir axi com donam als altres monestirs de aqueix Regne y que aquelles, segons se diu, eren e son preses, usurpades e ocupades per los dits barons e altres, ha treballat de demanar e

recuperar aquelles y axi ha cobrat algunes d.elles per que, segons preten, encara notariament se mostra que moltes de aquelles estan de present detengudes y occupades en poder de alguns dels dits barons y persones del dit Regne ensems ab la dita carrada de sal tots anys com dit es donadora al dit monestir los quals lo dit abat encara no ha pogut ni pot cobrar per la molta pobreza e inopia del dit monestir que no se per demanar ni pledeiar aquells y lo dit abat desijant la recuperacio de les dites coses per los respectes suso dites nos ha fet molt humilment suplicar lo provehissen sobre la recuperacio y restitucio de aquels de concedent remey de iusticia tractant los en los plets y despeses que sobre aço les convengra fer segons que a persones
c. 283 religioses / pobres e mendicants en semblantes coses se deven tractar, nos, volents condecendre a la dita suplicacio com a iusta, havem desliberat remetre y cometre a vos, de la fe e rectitut de qui plenament confiam, excitant vostre offici e de quascu de vos si e en quant sia menester les dites coses y la conexenca de aquelles en la forma infrascripta, ab tenor per co de les presentes, de nuestra certa sciencia, expressament deliberada y consulta diem, cometem y manam a vos, dit nostre loctinent general, tant quant sereu y stareu en lo dit Cap de Lugudor y vos absent a vos dit governador y reformador que tota hora y quant per lo dit abat sera recorregut a vos e a quascu de vos en son cas sobre la recuperacio de les dites coses e altres qualsevol al dit monestir pertanyents y encara sobre la dita carrada de sal que pretenen tots anys devie haver com los altres monestirs de aqueix Regne aquella des, e huides les dites parts e altres que appellar e huyr se deven e vistes e reconegudes les astes y scriptures y les dites condagues o libre antich y altres coses per lo dit abat y altres persones y deydes y dyhibidors coneguam de aquelles e sobre.lles pronunceu, termyneu e sentenceu fent y administrant iusticia qual se pertany entre las ditas partes; servareu empero les constitucions e privilegis de aqueix Regne e altres coses que servar se deguen proceyn *breviter*, *sumarie* y de pla, totes malices y dilacions a part posades e por quant lo dit abat e monges del dit monestir son pobres mendicants e miserables persones facen en les drets y solucions de aquels que axi en lo traure de aquels actes y scriptures que havian mester com en los processos salaris e sentencias e altres despeses ques offerran pero prosseguir demanar e conseguir dites coses sien tractats per los iutges, notaris e altres persones com a pobres miserables e mendicants. Car
c. 283v. nos / en et sobre les dites coses e sobre los incidents dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes y excitant vostres officis y de quascu de vos en son cas ab les presents vos donam e cometem nuestras veus, loch y plen poder.

Data en la ciudat de Caragoca a XXX dias del mes de setembre del any de la nativitat de nostro Senior de mil cincents y dihuyt.

Augustinus vicecancellarius, Lupus Goncales de Villa Simpliz ex[secretarius].

Facta per Augustinum vicecancellarium, visa per Marcellum Figuerola, de la Raga, de Bononia et Garces regentes cancellariam.

Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 121v.-122v.

18 *1518 settembre 30, Saragozza*

Re Carlo, avendo concesso nella stessa data (30 settembre 1518) i Capitoli della città di Sassari, ordina al luogotenente generale, al procuratore regio, al maestro razionale, al governatore del Logudoro, al podestà, al castellano di Porto Torres e a tutti gli ufficiali regi che sia data esatta e puntuale esecuzione al Capitolo nel quale si conferma il privilegio concesso a Sassari dal re Alfonso V d'Aragona (Capua, 6 aprile 1440) per il quale in Sassari e nelle sue pertinenze nessuno, che non sia cittadino di Sassari, possa esercitare rappresaglie contro veneziani, fiorentini, pisani, genovesi né alcuna altra persona che si trovi in città per l'esercizio della mercatura[436] *e quindi sia tolto il diritto di marca cui adesso sono sottoposti i mercanti genovesi.*

Civitatis Saceris. c. 121v.

Ioanna et Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris locumtenenti generali regioque procuratori et magistro rationali dicti Sardinie Regni ac insuper gubernatori et reformatori in Capite Lugodorii ac demum potestati, consiliariis maiori portus, / credencerio et castellano portus de Turribus et probis c. 122 hominibus civitatis Saceris, ceterisque universis et singulis officialibus nostris constitutis et constituendis et aliis quibusvis personis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos spectet et presentes fuerint presentate et de infrascriptis exequendis fuerint requisiti, salutem et dilectionem.

Serenissimus dominus Rex Alfonsus Aragonum divi recordii predecessor noster, cum quodam suo opportuno privilegio per capitula ordinato, dato Capue sub die sexta mensis aprilis anno a nativitate Domini MCCCC quadragesimo, concessit civitati Saceris et incolis et habitatoribus eiusdem imperpetuum capitulum cum decretatione sue Maiestati in pede illius apposita serie subsequentis:

Item suppliquen vostra Maiestat que sia de vostra merçe atorgarlos graciosament per indemnitat, conservacio e augment dels drets reals que alguna persona de qualsevol nacio, ley, stament o condicio sia que no sera ciutadi o habitador de la dita ciutat de Sacer no puxa per nengun temps usar de marcha o represalia en la dita ciutat o territoris, termens, limits o pertinencies de aquella en terra ni en mar contra Venecians, Florentins, Pisans, Genovesos, ne contra qualsevol altres persones stranyes o privades, subdits y no subdits, o amichs o enemichs de vostra Maiestat, les quals mercantivolment vendran a la dita ciutat Port de Torres o termens o territoris de aquella per mar ne per terra e que vos Senyor provisio alguna de marcha o represalia semblant no vullan atorgar, ans si per ventura en lo passat sera feta o atorgada per vos o en lo venir per vostres successors o qualsevol official, sia haguda

[436] *Parlamento 1518*, doc. 329.

per nulla e revocada en virtut del present capitol e privilegi manant ara per lavors e lavors per ara a qualsevol virey, governador, procurador real e altres officials del dit Regne que de marcha o represalia alguna no lexen ne permeten usar en la dita ciutat o termens de aquella, ne provisio o manament fet o faedor sobre e per causa de amissio, execucio de aquella deja obehir sots pena de duomilia florins applicadors de sos bens propris a vostres cofrens reals e de privacio de lurs officis de les quals ipso facto si contrafaran sien haguts per remoguts e privats, en cas que algun ciutadi de la dita ciutat hagues marcha contra los damunt dits no puxa de aquella usar sens consentiment de potestat, consellers e Consell major de la dita ciutat.
Plau al Senyor Rey.

Que concessio seu privilegium hiis prope diebus per nos cum alio capitulo per dilectum nostrum Angelum de Maronge, militem, oratorem, nuncium, sindicum et ambassiatorem per consiliarios universitatem et populum dicte civitatis Saceris ad
c. 122v. nos nuper destinatum nobis pro parte eiusdem civitatis una cum / aliis capitulis humiliter presentato et per nos decretato exemplo huiusmodi: "Item que considerat la dita ciutat de Sacer te privilegi dels Reys don Alfonso de gloriosa recordacio y per los immortals successors de vostra Alteza confirmat dispensant que marcha alguna no puga esser en la dita vostra ciutat imposada, lo que en lo passat se es contrafet en gran dan y prejuhi dels ciutadans de aquella y mes de les regalies y gabelles de vostra Alteza, que per observança del dit privilegi y obviar a tal dan, placia a vostra Alteza manar y provehir dit privilegi esser observat y per observança de aquell la marcha que huy en dia es contra Genovesos que sia levada com haia tant de temps que sens terme algu los mercaders que venen a negociar y comerciar en la dita ciutat sien gravats de aquella.
Placet regie Maiestati quod servetur privilegium, iuxta sui seriem et tenorem" roboratum et confirmatum fuit ut ex decretatione ipsa latius cernitur.
Tenore igitur presentium de certa nostra scientia et consulto vobis et unicuique vestrum prout ad unumquemque spectabit dicimus et districte precipiendo mandamus sub nostre ire et indignationis incursu penaque florenorum auri Aragonum duorum mille a bonis cuiuslibet vestrum qui contrafecerit exigenda quatenus, mox receptis presentibus omnique mora, dilatione et consultatione cessantibus et reiectis, capitulum seu capitula privilegiumque preinsertum ac omnia et singula in eo contenta iuxta sui seriem et tenorem dicte civitati et universitati eiusdem ad litteram prout iacent imperpetuum teneatis firmiter ac inviolabiliter observetis et faciatis ab omnibus inconcusse custodiri et observari et non contrafaciatis seu veniatis neque paciamini directe vel indirecte quavis ratione seu causa, si gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem nostras penamque preappositam cupitis non subire, sublata et remota ac penitus extincta quacumque marcha seu impositione marche per nos aut predecessores nostros Reges Aragonum quibusvis personis concessa sicuti amovemus, tollimus et extinguimus plenarie per presentes.

Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimoctavo.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per decanum de..., Augustinum vicecancellarium, generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 181v.-184.

19 *1518 settembre 30, Saragozza*

Re Carlo, avendo concesso nella stessa data (30 settembre 1518) i Capitoli della città di Sassari, ordina al luogotenente generale, al procuratore regio, al governatore del Lugudoro, al podestà di Sassari, al vicario di Alghero e a tutti gli ufficiali regi e delle città nonché a tutti i feudatari e proprietari terrieri che sia data esatta e puntuale esecuzione al Capitolo nel quale si conferma il privilegio concesso a Sassari da Giacomo II d'Aragona (Barcellona, 7 maggio 1323), secondo il quale dovevano rimanere sotto la giurisdizione di Sassari ville, castelli e tutti quei territori ribelli che erano stati assoggettati con le armi, i quali invece, essendo stati successivamente infeudati, non erano più liberamente disponibili per gli abitanti di Sassari per il pascolo, il legnatico, eccetera[437].

Civitatis Saceris. c. 181v.
Ioanna et Karolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris locumtenenti generali dicti Sardinie Regni gubernatorique et reformatori in capite Lugudorii hac insuper potestati et consiliariis civitatis nostre Saceris, vicario et consiliariis civitatis nostre Alguerii officialique encontrate de la Nurra ceterisque demum universis et singulis officialibus nostris in dictis civitatibus constitutis et constituendis ac denique baronibus, hereditatibus, feudatariis, emphiteuteranis, alodialis et terris tenentibus eorumsque capitaneis, officialibus maioribus, iuratis aliisque quibuscumque personis dicte civitatis Caceris et aliis intra dictam gubernationem populatis seu habitantibus dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos seu quas spectent presentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, salutem et dilectionem.
Inter cetera que continentur in quodam privilegio per capitula ordinata que nobis per dilectum nostrum Angelum de Morongo militem, oratorem, nuntium, sindicum et per consiliares, universitatem et populum prefate civitatis ad nos nuper

[437] *Parlamento 1518*, doc. 329.

destinatum, fuerunt pro parte dicte universitatis humiliter presentata et per nos eodem privilegio eidem universitati his proxime decursis diebus concesso decretata est capitulum cum illius nostra decretatione illius seriem subsequentem:

Item, se supplica a vostra Magestat per part de la dita ciutat com en lo privilegi per lo victorios Rey en Jaume de inmortal memoria atorgat a la dita ciudad lo dat del qual fonch en la ciudad de Barchinona nonas madii anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo vicesimotercio, entre.ls altres sia hun capitol del tenor seguent:

"Adiicimus quoque atque conçedimus quod, si in prosecutione adquisitionis dicti
c. 182 nostri Regni Sardinie / et Corcise [*sic*] contingerit dictam universitatem contra aliquam vel aliquas civitates, castra, villas et loca, habitationes earum nobis vel dominio nostro rebelles que sunt intra triginta miliaria in circuitu dicta civitatis Saceris constituta et exercitum vel processum cum armis facere posse ipsos cum preside dicte universitatis vel cum famulis nostris armorum et ipsas civitates, castra, villas seu loca et habitaciones earum rebelles nobis et nostro dominio perveni et cum armis subiugare ipse civitates, castra, ville seu loca sint adquisita seu subiugata et habitaciones earum subsint ex tunc dicte civitati Saceri et iurisdictioni ac dominationi nostre et officialium nostrorum civitatis eiusdem et ipsi officiales nostri utantur in eis et uti possint et debeant prout melius et plenius uti debuerunt in dicta civitate Saceris et pertinentiis seu terminis eiusdem et de pertinentiis seu terminis eiusdem et de pertinentiis dicte civitatis Saceris nichilominus censeantur", per disposicio del qual previlegi seguida la subjugacio dels villes, castells e llochs a la dita ciutat per spay de trenta milles circumvehines al domini e Senyoria del dit vitorios Rey de la casa inmortal de Arago inter alia resta a la dita ciutat, ciutadans y habitadors de aquella en totes les dites villes, castells e llochs, salts, territoris e termens de aquells lo us y ampriu de poder liberament lenyar y herbar sens pagar cosa alguna del qual us y ampriu liberament los ciutadans y habitadors usaren fins a
c. 182v. tant que per los passats Reys de Arago de gloriosa recordacio dites villes, cas- / tells y llochs son estats a alguns barons y a altres infeudats, concessos y donats apres de les quals infeudacions e concessions per dits barons y heretats contra la intencio de vostra Maiestat, forma y serie y tenor de ses infeudacions y concessions y de les reyals pragmatiques per los passats reys en lo dit Regne provehides y decretades e per vostra Alteza confirmades, introduiren que los ciutadans y habitadors de dita ciutat qui entraven propria auctoritat e sens licencia d.ells en dites villes, castells y llochs, salts, territoris y termens de aquells per a herbar y pasturar llurs bestiars, per spay de trenta milles entorn de dita ciutat, deguesen y fossen obligats pagar vint sous per cascuna gama de bestiar y una bestia en gran dany y evident prejudici dels dits ciutadans y habitadors de dita ciutat naturals e inmediats vassalls reyals, la qual innovacio e introducio fonch convertida en tal us, consuetut y pratica y de tal manera observada que quasi no es memoria de homens encontrari e inseguint lo tal us, consuetut y pratica. Se ha seguit que alguns dels dits barons y altres senyors de salts, exceptat lo expectable compte de Oliva, de pochs anys ença no contents dels dits vint

sous y una bestia per quiscuna gama han propria auctoritate contra forma, serie y tenor de llurs concessions e infeudacions e de les dites pragmatiques e previlegis reyals e de dita consuetut antiquitus observada innovar que alloguen los salts als ciutadans y habitadors de dita ciutat per grans preus, dins los quals salts axi allogats no permeten qui altres ciutadans de dita ciutat ni llurs propris vassalls pugan entrar per a herbar y pasturar llur bestiar, ans los qui han conduhit e o arrendat / dits salts c. 183
de dits barons e de altres senyors de salts dins los territoris e termens de la mateixa ciutat situats guarden aquells maxellant e o matant qualsevol bestiar entrant dins dits salts e altres heretats han fet, e de pochs anys ençus fan altres allogacions e conducions de salts y territoris en grand dany y evident prejudici dels dits ciutadans y habitadors inmediats vassals reyals de vostra Maiestat y de llurs propris vassalls als quals no poden fer innovacio alguna segons disposicio expressa de dites infeudacions, concessions y pragmatiques reyals. Que per ço sia de vostra celsitut atorgant-ho axi a la dita ciutat, ciutadans y habitadors de aquella ab perpetual privilegi que los ciutadans y habitadors sobredits pugan entrar para pasturar y herbar ab llurs bestiars en qualsevol salts, territoris de dita ciutat, de dites villes, castells y lochs a dita ciutat per espay de trenta milles circumbeynes y propinques liberament e sens contradicio alguna pagant tan solament dits vint sous y una bestia per quiscuna gama si e segons antiguament era observa y pratica y huy se observa y pratica en les terres, salts y territoris del castell de Osol e altres del dit spectable compte de Oliva. E que de aci avant no sia licit ni permes a baro algu o a qualsevol altres senyor de salts situats dins spay de trenta milles circa de dita ciutat fer fer / obligacio alguna ni c. 183v.
pendre major preu del sobredit, sots pena de privacio de feus y de dits salts y de mil ducats d.or als cofrens de vostra Alteza applicadors, en la qual pena *ipso iure* degan incorrer axi los dits barons y senyors de dits salts y qualsevol president o official real si ab disimulacio o en altra manera permetra esser contrafet al dit previlegi, com axi satisfaça al servey y util de vostra Maiestat y augment de les duanes y drets reyals y al be de aquella republica y conservacio del bestiar.
Prefata Magestas scribit suo locumtenenti generali mandando eidem quod, constito sibi de inmemoriali possessione pretensa, servare faciat dictum privilegium non obstante quocumque abusu.

Qua de re fuit propter pro parte dicte universitatis Saceris nobis humiliter supplicatum ut capitulum prefatum, cum eiusdem decretatione et omnia et singula in eodem contenta, iuxta sui seriem et tenorem dicte civitati et universitati eiusdem observari ad unguem mandare dignaremur.
Nosque predictis omnibus certe consideratis quia aperte vidimus concernere bonum publicum universitatis eiusdem iccirco vobis cuilibet vestrum expresse et de nostra certa scientia sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri aragonum duorum mille a bonis secus agentis irremissibiliter exigendorum dicimus c. 184
et mandamus quatenus dictum / privilegium seu capitulum preinsertum cum

decretatione eiusdem ac omnia et singula in eo contenta dicte civitati Saceris et universitati eiusdem omnino teneatis et observetis tenerique et observari inviolabiliter ab omnibus faciatis iuxta eiusdem capituli decretacionisque illius continentiam, seriem et tenorem libere et absque impedimento vel contraditione aliqua, et contrarium non faciatis aut fieri paciamini ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis nostre incursum penam preappositam cupitis non subire; nos enim vobis contrarium faciendi omnimoda licentia cum nullitatis decreto auferimus potestatem.
Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Hurries, visa per decanum, visa per Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 304-305v.

20 *1518 settembre 30, Saragozza*

Re Carlo informa il luogotenente generale, il procuratore regio, il maestro razionale e il governatore del Logudoro di aver riconfermato tra i Capitoli di Sassari (Saragozza, 30 settembre 1518) il privilegio di Ferdinando II d'Aragona (Toledo, 27 marzo 1480) secondo il quale ogni anno il procuratore reale doveva versare, per le riparazioni di Porto Torres, le 300 lire anticamente destinate per il salario del capitano della città, mentre altre 200 lire dovevano essere corrisposte, per lo stesso scopo, dai consiglieri di Sassari.

Poiché la conferma del privilegio era stata richiesta perché da anni il procuratore reale non pagava più quanto previsto, e le 200 lire date dai consiglieri di Sassari non potevano supplire ai bisogni del porto, con conseguente rovina dello stesso e decadenza dei commerci che dal porto dipendevano, ordina che ogni anno il procuratore regio versi 300 lire per le opere di Porto Torres[438].

c. 304 Civitatis Saceris.
Ioanna et Karolus etcetera, spectabili[439] nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris locumtenenti generali regioque procuratori et magistro rationali in dicto Sardinie Regno ac insuper gubernatori et refformatori in capite Lugudori ceteris demum universis et singulis officialibus nostris in civitate Saceris constitutis et

[438] *Parlamento 1518*, doc. 329.
[439] Espunto: *magnificis*.

constituendis et eorum locumtenentibus presentibus et futuris ad quos spectet et presentes fuerint presentate et de infrascriptis exequendis fuerint requisiti salutem et dilectionem.

Est inter cetera que continentur in quodam privilegio per capitula ordinato / que c. 304v.
nobis per dilectum nostrum Angelum de Moronjo militem sindicum et ambassiatorem per consiliarios, universitatem et populum dicte civitatis Saceris ad nos nuper destinatum fuerunt pro parte dicte universitatis humiliter presentata et per nos cum privilegio eodem[440] universitati eidem concesso decretata capitulum cum decretatione nostra eidem subsequente tenoris sequentis:

"Item que per la gran necessitat que te la dita ciutat de Sacer de conservar y reparar de continuo lo port ques diu de Torres per poder star segurament en aquell los navilis que van y venen ab mercaderies a la dita ciutat e les trahen de aquella, los serenissimos reys de Arago et signanter lo catholich Rey don Ferrando ab son privilegi *datum* en Toledo a XXVII del mes de març any mil quatrecens vytanta ha feta gracia y merce que les trecentes liures de salari que antiguament se pagaven al qui era capita de dita ciutat se paguen d.aqui abant cascun any per lo procurador reyal de Sardenya per los adobs y reparacio de dit port car de aquell dependeix lo augment de les regalies de vostra Alteza de la duana de dita sua ciutat ab condicio y pacte que los consellers de aquella donassen tanbe cascun any e pagassen docentes liures per les obres y despeses necessaries por a la conservacio de dit port e com lo procurador reyal de Serdenya hage cessat alguns anys de pagar les dites trecentes liures com era y es obligat per virtut del dit privilegi e la porcio e quantitat dels consellers no haie abastat a les despeses y reparacions necessaries per a la conservacio del port se ha seguit per la gran tempestat de la mar es vengut aquell a tan ruhina y perdicio que no podent estar en ell segurament los navilis se son desviats que no benen com solien al dit port; de hon ha procehit la totall destructio y perdicio de les gabelles e duana[441] / de la celsitut vostra ques cullen c. 305
en la dita ciutat[442]. Se supplica per co humilment a vostra Magestat per lo sindic de la dita ciutat que placia a aquella, per conservacio de aquellas y de la dita ciutat que per la dita causa sta molt destruhida, provehir y manar degudament al dit procurador reyal del vostre Regne que pague de qui abant cascun any les dites trecentes liures per que ab quelles e ab lo que dita ciutat supplira, com ha fet sempre y en maior porcio que era obligada, se puga adobar y reparar lo dit port de tall sort que torne en aquell lo comerc dels navilis y sera redrecar les gabelles y regalies de vostra Altesa y tornar lo tracte de la mercaderia e negociacio en dita sua ciutat de Sacer com solia.

Placet Rege Magestati quod dicte trecente libre singulis annis pro opere dicti portus persolvantur per regium procuratorem prout per serenissimum dominum Regem Ferdinandum cum suo premensionato privilegio fuit provisum et ordinatum".

[440] Espunto: *eidem*.
[441] Espunto: *de la*.
[442] Espunto: *supplica*.

Viso denique prehalendato regio prefati Regis Ferdinandi privilegio in quo expresse habetur quod deinde perpetuo noster regius procurator seu eius locumtenens qui pro tempore fuerit in isto Regno teneatur singulis annis solvere et distribuere in operibus dicti portus de Torres trecentas libras monete minute in dicto Regno et civitas ipsa Saceris teneatur pari forma de pecuniis dicte[443] universitatis solvere et distribuere in operibus dicti portus de Torres ducentas libras eiusdem monete sic et taliter quod anno quolibet espendantur et espendi habeant et distribuantur in dicto opere quingente libre dicte monete prout in dicto privilegio ad quod nos refferimus hec et alia latius sunt contenta, quod licet partibus non inseratur haberi tamen volumus predictam sustinentes inserto et expresso ac si de verbo ad verbum insereretur fuimus propterea humiliter supplicati ut formam privilegii ipsiusque capitulumque preinsertum et omnia et singula in eodem contenta supra eorundem series et tenores dicte civitati et eiusdem universitati observari ad unguem mandare dignaremur. Nosque predictis omnibus recte consideratis quia informamini veridice de urgenti necessitate reparationis dicti portus quem pro conservatione iurium
c. 305v. nostrorum et / ne dicta civitas que quasi principaliter est in dicto regno detrimentum patiatur sed potius in sua[444] populatione conservetur portum ipsum sicut debemus restaurare volentes, eam ob rem vobis et cuilibet vestrum, expresse et de nostra certa scientia sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum duorum mille a bonis cuiuspiam contrafacientis irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quatenus prehalendatum paternum privilegium preinsertumque capitulum cum declaratione nostra in pede eiusdem apposita, ac omnia et singula in ea contenta, iuxta eorum series et tenores, dicte civitati et universitati eiusdem teneatis firmiter observetis tenerique et observari inviolabiliter ab omnibus faciatis iuxta eorumdem series et tenores libere et absque aliqua contradictione, vosque dictus regius procurator seu eius locumtenens, ex et de quibusvis pecuniis curie nostre ad manus vestras proventibus seu proventuris, de dictis trecentis libris monete predicte previa ratione anno quolibet dicte civitati seu operario dicte operis, pro distribuendo in operibus dicti portus, respondeatis atque solvatis integre complete. In quarum solutionibus recuperabitis singulis vicibus debitas apochas de soluto in quarum prima tenore huiusmodi totaliter inseratur, in ceteris vero sufficit fiat mensio specialis mandantes per has easdem vobis dicto magistro rationali seu vestri locumtenenti, quatenus ponente dicto regio procuratore in suis computis singulis annis in datis seu exitum dictas trecentas libras ratione predicta et restituente apochas de soluto ac sit ac prout fuit annis preteritis solitum illas in suis computis libere admittatis, omni difficultate, contraditione et consulta cessantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis aut fieri faciatis nec paciamini aliqua ratione vel causa si preter ire indignationi nostre incursum penam preapositam

[443] Espunto: *civitate.*
[444] Espunto: *pos.*

cupitis evitare. Datum in civitate Seserauguste die tricesima mensis semptembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit michi Ugone de Urries. Visa per decanum [...][445] visa per generalem thesaurarium. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 164v.-165v.

21 *1518 settembre 30, Saragozza*

Re Carlo, avendo concesso, nella stessa data (30 settembre 1518), i Capitoli della città di Sassari, ordina al luogotenente generale, al procuratore regio, al governatore del Logudoro, al podestà di Sassari e a tutti gli ufficiali che sia data puntuale esecuzione a uno dei Capitoli, nel quale si conferma quanto stabilito in anni precedenti dal luogotenente generale circa la competenza dei consiglieri della città su alcuni terreni, alla città stessa pertinenti e conosciuti come les Scloques y Prado, *con esclusione di ogni pretesa su questi degli ufficiali regi*[446].

Sindici civitatis Saceri. c. 164v.
Ioanna et Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali et regenti cancellariam nostram in dicto Sardinie Regno, gubernatorique et reformatori in Capite Lugudorii eiusque assessori ac insuper potestati civitatis Saceris ceterisque demum officialibus nostris et aliis quibusvis personis dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris ad quos seu quas presentes pervenerint seu infrascripta quomodolibet pertinere noscantur salutem et dilectionem. Inter cetera que continentur in quodam privilegio per capitula ordinato que nobis per dilectum nostrum Angelum de Moronjo militem oratorem missum, sindicum et ambassiatorem per consiliarios, universitatem et populum prefate / civitatis ad nos nuper destinatum fuerunt pro parte dicte universitatis humiliter c. 165
presentata et per nos cum dicto privilegio eidem universitati his proxime decursis diebus concesso decretata est capitulum cum decretatione illius seriei subsequentis:

"Item, com la dita ciutat de Sacer tinga per propri territori un loc ques diu *les Scloques y prado* que se sguarde tan solament a la dita ciutat com apar per capitols de la dita ciutat parlant de dites *Scloques y prado* e com en lo passat los officials reales per haver emoluments e mercaderies diverses vegades haien volgut metre les mans en les coses que se sguarden a les dits teritoris a istancia dels consellers de la dita ciutat per levar

[445] Testo mancante.
[446] *Parlamento 1518*, doc. 329.

tota pretensio e scrupol enls anys passats constat proveyt y declarat per lo olim loctinent general del dit regne que no tocca ne se sguarda als dits oficiales reales entrenetres en cosa alguna dels dits teritori y prado si no als dits consellers com a cosa peculiar de la dita ciutat e universitat de aquella. E com de present lo governador y reformador del cap de Lugodor y lo potestat de la dicha ciutat vullan entremetres dels dits territoris y prado contra dita disposicio de capitols en preiuhi y dan de la dita ciutat y contra la dita declaracio dada y promulgada com dit es en favor de la dita ciutat. Pertant lo dit sindich suplicara a vostra Magestad que le placia procehir y manar per observacio dels dits capitols y declaracio que da quin avant los ditz oficials en res no se entremetan dels dits territoris y prado si no tan solament quant seran requests y iustats per los dits consellers o sindich de aquella a vos com es ordenat y provehit haven y sien tenguts conservar la dita ciutat en sos drets, prerogatives, y libertats en los dits teritoris y prado revocat y anullant les coses actentades.
Placet regie Maiestati et quod observetur declaratio super hoc facta per olim viceregem".

Itaque predicta vobis harum serie notificantes ad humilem dicti sindici supplicationem nobis factam vobis et cuilibet vestrum de certa nostra scientia et expresse sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri mille si contrafeceritis a bonis vestris irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum
c. 165v. erariis dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus / dictum privilegium seu capitulum preinsertum iuxta et secundum seriem et tenorem dicte decretationis in calce eiusdem apposite dicte civitati et universitati eiusdem teneatis et observetis tenerique et observari inviolabiliter ab omnibus faciatis libere et absque aliquo impedimento vel contradictione caventes a contrario faciendo pro quanto gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem nostras ac penam preappositam cupitis non subire. Datum in civitate Cesareauguste die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per decanum. Visa per Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 161.

22 *1518 settembre s.g. [30?], Saragozza*

Re Carlo, informato della grande necessità di riparare le mura e le fortificazioni delle città del Regno di Sardegna, incarica il luogotenente generale, don Angelo de Vilanova, perché, presa cognizione personalmente o tramite persone degne di fede delle necessità di ciascuna città, provveda a riservare una parte del donativo del Parlamento per le riparazioni.

El Rey. Spectable lugarteniente general, en nostro Real Conseio havemos [decidi]do ver las instruçiones que los sindicos y mensajeros de las ciudades dese Reyno tuiyieron y havemos proveydo iustament lo que por aquellas nos han suplicado, en todo lo que convenia, segun alla verey[...] por los despachos y porque en lo que toca a los reparos de murallas y fortalezas y muniçiones de aquellas que con mucha instançia nos han hecho relacion y vos por muchas letras nos haveys informado que estan en mucha neçesidat, es nostra voluntad prover, havemos deliberado remitirlo y aun cometer a vos que, informandos de la neçesidat que abra en cadauna de las dichas çiudades por personas dignas de fe, donde vos personalmente no pudierdes verlas y, a conseio de los oficiales reales nuestros y de nuestro consejo que ay residen, tacheys alguna razonable porçion de lo que proçeyra del servjçio a nos hazedero en este primero Parlamento, por ese Reyno, de la qual los dichos reparos se puedan hazer. Mucho vos encargamos y mandamos que entendays en ello y lo agays de como cunple a nuestro servicio y al bien, tuycion y custodia dese nuestro Reino y defension de aquel y conforme a la neçesidat que tiene, que en ello nos hareys mucho serviçio. Data en la ciudad de Caragoça a *** dias del mes de setienbre de mill e quinentos y dizeocho annos.
Yo el Rey.
Vidit decanus vicecancellarius. Vidit vicecancellarius.
Ioannes Gonçales, secretarius. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 240v.-242.

23 *1518 ottobre 3, Saragozza*

Re Carlo e la regina Giovanna nominano il luogotenente generale del Regno di Sardegna, don Angelo de Vilanova, incaricato di celebrare il prossimo Parlamento, loro procuratore generale, con facoltà di ricevere da tutti gli appartenenti ai tre Stamenti del Regno il giuramento di fedeltà che deve prestarsi ai sovrani in occasione della successione al trono e di confermare loro i privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines *di cui godono, con la clausola* sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt[447].

Curie. c. 240v.
In Dei nomine amen. Pateat universis quod nos Karolus una cum serenissima domina Regina Iohanna matre nostra observandissima, rex Castelle, Aragonum, etcetera, quoniam, ob mortem serenissimi et catholici domini regis Ferdinandi, avii et

[447] *Parlamento 1518*, doc. 29, cc. 284v.-285v., nel quale il medesimo atto di nomina viene nuovamente emesso privo di clausola limitativa.

inmediati predecessoris nostri colendissimi indelebilis memorie, iuramentum fidelitatis ligii et homagii inter alios per omnes incolas, cives, vicinos et habitatores Regni predicti nostri Sardinie in nostro felice successu regnorum predictorum corone Aragonum nobis, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra prelibata, prestari debet, sic et prout prefato catholico domino Regi avo nostro et aliis retroregibus Aragonum digne memorie predecessoribus nostris in eorum novis successionibus ac ingressibus solitum extitit, ex eo ac pro divini muniminis cultu tranquilloque statu totius rei publice dicti Regni conservationeque et augmento regnorum predictorum nostrorum omnibus incolis, viciniis et habitatoribus Regni predicti Sardinie, per nos seu in nostri personam per spectabilem nobilem magnificum consiliarium et viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno, don Angelum de Vilanova, ob nostri absentiam et impedimentum ex comissione nostra ad presens Parlamentum generale celebrari debet et, impediti aliis maximis arduissimisque negotiis et rebus tam super eodem sacramento fidelitatis nobis prestando per incolas, vicinos et habitatores regnorum nostrorum Castelle, Aragonum, Valencie et principatus Cathalonie, prout iam per regna nostra Castelle et Aragonum omnesque illorum incolas et habitatores prestitum fuit et ab aliis prestitum speramus, quam aliis, que omnia residentiam nostram personalem necessario requirunt ad presens, pro predictis, ad dictum nostrum Regnum Sardinie personaliter nos conferre non possemus, igitur, confidentes admodum super his de fide, probitate, rectitudineque vestris dicti don Angeli de Vilanova, viceregis et locumtenentis generalis nostri et dicte serenissime Regine matris nostre pretacte in
c. 241 dicto / Sardinie Regno, tenore presentis gratis et ex nostra certa scientia, expresse, delliberate et consulto citra revocationem cuiusvis alterius potestatis et facultatis vobis per nos date et attribute illis videlicet melioribus modo, via, modo et forma quibus facere possemus et debemus, facimus, creamus, constituimus et ordinamus vos dictum spectabilem et nobilem ac magnificum consiliarum viceregem et locumtenentem generalem nostrum in dicto nostro Sardinie Regno don Angelum de Vilanova, absentem tanquam presentem, procuratorem, factorem, actorem nostrum negociorumque infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem et ad infrascripta generalem, itaque specialitas generalitati non deroget nec econtra ad pro nobis et nomine nostro petendum ab omnibus predictis incolis, vicinis et habitoribus dicti Regni Sardinie tam maioribus quam minoribus tribusque Statibus eiusdem tam prelatorum et eclesiasticarum personarum pro Statu seu Brachio eclesiastico quam[448] a ducibus marchionibus, comittibus, vicecomittibus, baronibus, magnatis, milittibus et aliis quibusvis generosis personis pro Brachio seu Statu militari et aliis etiam quibuscumque universitatibus quarumcumque civitatum, villarum, et locorum dicti regni eorumque et earum consiliariis, sindicis, viciniis et habitatoribus pro Brachio seu Statu reali in dicto Regno et Parlamento predicto seu alias pro predictis eo

[448] Espunto: *alias*.

adunandis et congregandis et ab eis et unoquoque eorum prout opporteat pro nobis et in nostri personam, una cum dicta serenissima Regina matre, nostra recipiendum et habendum sacramentum et homagium ligium fidelitatis, ore et manibus comendantum, eis modis et formis quibus prefato catholico Regi Ferdinando avo nostro et aliis predecessoribus Regibus in Regno ipso in novis succesionibus ingressibusque eorum solitum fuit prestari aut alias consuetum fuit et est ac debetur et etiam pro nobis et nomine nostro, una cum dicta serenissima Regina matre nostra, et in animas nostras iurandum debito et assueto iuramento in omnibus quibus decet sollempnitatibus roborato, et virtute iuramenti promittendum predictis superius nominatis de tenendo et observando omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos / aut predecessores nostros dominos Regem Ferdinandum avum, c. 241v.
Iohannem[449] proavum nostros indelebilis memorie, indultas, factas et concessas, indulta et concessa Regno eidem Statibusque et Brachiis predictis eiusdem et unicuique eorum civitatibusque, villis, locis, castris, encontratis, saltibus et eorum et cuiuslibet eorum universitatibus totiusque dicti Regni, incolis, vicinis et habitatoribus tam generaliter quam[450] particulariter ac etiam indultas factas et concessas indulta facta et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges, avum, proavum nostros et avos facta et confirmata seu facte et confirmate sunt, et ipsas et ipsa et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta confirmandum, laudandum, aprobandum, ratifficandum, decretandum et auttorizandum *sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt*, feudali seu militari servitio, solaciis, deffensis, artaseris, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis, et generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea faciendum et libere excercendum que nos ipse facere possemus si personaliter adessemus.

Nos enim in et super premissis, et eorum singulis cum ipsorum incidentibus, dependentibus et emergentibus ac ipsis adherentibus et connexis, comittimus vobis plenarie vices nostras cum plenissima facultate promittentes sub nostra bona fide regia vobis et secretario nostro infrascripto pro vobis et pro aliis omnibus quorum interest vel intererit seu interesse poterit in futurum recipienti et paciscenti ac etiam legictime stipulanti omnia et singula supradicta semper rata, grata, valida quoque firma habebimus, tenebimus et observabimus. Et non contrafaciemus neque contrafieri permictemus aliqua ratione seu causa sub bonorum nostrorum et curie nostre omnium ypotheca et obligatione.

Quod est datum et actum in civitate Cesaraguste die tertio mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, regnorumque nostrorum videlicet serenissimi domine Regine matris / nostre Castelle, Legionis, Granate, c. 242

[449] Espunto: *pro avos*.
[450] Espunto: *specialiter*.

etcetera anno quinto decimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tercio, nostri vero Regis omnium tercio.
Signum + Karoli una cum serenissima domina Iohanna Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legioni utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Tholeti, Valencie, Gallicie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie etcetera, qui predicta concedimus, laudamus et firmamus huicque publico instrumento sigillum comune nostrum impendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.
Testes sunt qui premissis presentes interfuerunt nobilis Adrianus de Croy, dominus de Beaurain, miles, et magnificus Iohannes Hannart, secretarius et consiliarius predicti domini regis.
Sig + num Iohannis Gonçalez de Villa Simpliz predictorum serenissorum dominorum Regine et Regis secretari regiaque auctoritate per universam suarum Magestatum terram et ditionem notari publici, qui predictis omnibus una cum dictis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.
Dominus Rex mandavit mihi Iohanni Gonçalez de Villa Sempliz in cuius posse concessit et firmavit. Visa per decanum, visa per vicecancellarium, thesaurarium et conservatorem generales.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 306v.-312.

24 *1518 ottobre 30, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo, accogliendo le richieste dei consiglieri della città, concedono a Sassari, per un periodo di cinque anni, lo stesso regime di nomina per sorteggio dei consiglieri e altri ufficiali che è stato concesso alle città reali; i consiglieri della città verranno estratti ogni anno da cinque distinte borse (uno per borsa), all'interno delle quali verranno inseriti i nomi dei cittadini eleggibili, scelti dai consiglieri, con l'assistenza del luogotenente generale del Regno, o in sua assenza del governatore del Capo di Logudoro; con lo stesso criterio dell'estrazione da distinte borse saranno scelti, ogni anno, il castellano di Porto Torres, l'Ufficiale della Nurra e altri ufficiali che i consiglieri riterranno di dover nominare, rimanendo esclusi dal sorteggio per qualsiasi carica cittadina tutti gli ufficiali regi, baroni e heretats.

c. 306v. Civitatis Saceris.
Nos dona Joana y don Charlos, etcetera, Attenents y considerants que molts anys fa que per los consellers de la nostra ciutat de Sacer, del dit Regne de Serdenya, es acostumat en cadaun any alguns dies abans de la festa de Pentecostes fer nominacio de cert numero de persones y aquella presenten al nostre loctinent general del dit Regne

trobant-se aquell present en la dita ciutat y essent aquell absent la hi embian a hon se troba closa e sagellada dins sa letra que li fan. Lo qual fa electio y pren de la dita nomina cinch aquells que li paren, los quals son consellers aquell any de la dita ciutat. E havent vist clara- / ment los consellers y universitat de Sacer, per moltes experiencies, que la c. 307
dita forma de electio no satisfa al benavenir y repos de la dita ciutat desijant aquells que la dita ciutat stiga en tota pau e tranquilitat y apartada de passions, es stat per part de aquella recorregut a nos, supplicant nos humilment volguessem atorgar a la dita ciutat e universitat de aquella lo regiment vulgarment dit de *sort y de sach*, axi e segons que es estat atorgat a les altres ciutats reals nostres en lo dit Regne, les quals per semblant necessitat vehent que la primera forma de electio que tenien no convenia al be universal han obtengut la dita forma de regiment de *sort y de sach*. E per ço certificats nos de les dites coses passar axi en fet de veritat volents que de aqui avant la dita ciutat sia constituida en tranquille estat y repos e preservada tota manera de sospites, passions, parcelitats e mormurations, com a nos toque per conservatio de la republica haver cura de la bona administracio e regiment de la dita ciutat, la qual per la sua innata fidelitat ha sostengut en los temps passats per servey dels serenissimos predecessors nostres reys de la nostra real casa de Arago de excelsa memoria, en bens y en persones, irreparables danys de hon mereys esser tenguda de nos en special recomendacio, induints per ço per los sobredits e altres respectes nostre real animo dignament manents et a les volents provesseguir la dita ciutat e universitat de aquella de special gratia e favor havem deliberat conceder e atorgar a la dita ciutat e universitat de aquella lo dit regiment de *sort y de sach*. Per tant ab tenor del nostre present privilegi durador per temps de cinc anys y de aqui avant durant lo beneplacit de la real / dignitat a humil supplicacio del c. 307v.
amat nostre mossen Angel de Maronjo, cavaller, misatger, procurador de la dita ciutat a nos trames per prestar, per part de la dita ciutat e universitat de aquella, a nos la fidelitat per raho de la nostra benaventurada nostra successio en estos nostres Regnes e per aquestes y altres coses en nom e per part de vosaltres amats e feels nostres los consellers y prohomens de la dita ciutat, ordenam e statuhim y volem que de aqui avant en los anys venidors lo regiment de consellers, Consell e altres officials de la dita ciutat sia fet, es faça, per forma de sachs o boses en lo modo e forma ques seguex:

A saber es que sien fetes cinch boses de tela verda de competent capacitat. La primera sia intitulada *bosa de consellers en cap*, la segona sia intitulada *bosa de consellers segons*, la tercera sia intitulada *bosa de consellers terços*, la quarta sia intitulada *bosa de consellers quarts* y la quinta sia intitulada *bosa de consellers quints*. E en la primera seran insaculats e mesos escrits en sengles lenguetes y menbranes de pergami petites, encloses dins un redoli de cera gomada blanca, los noms dels cavallers e altres persones que han acostumat presedir e entrar en electio de conseller en cap, los quals redolins de sera sien egualment tots de un pes e forma sens alguna differencia. E en la segona bosa seran ensaculats e mesos en escrits, en la forma ja dita, los noms de aquells qui en la dita ciutat han acostumat de entrar en electio e

procedir apres dels militars. E per semblant forma sia fet dels terç, quart e quint
c. 308 braços e sien mes avant fets / en la mateixa forma e manera les boses que seran necessaries per insacular persones que aparran, per a traure de aquelles en cadaun any sis elets, los quals exerciran son offici de elets com han fins açi acostumat en la dita ciutat. E mes avant seran fetes dues boses, en les quals seran ensaculades les persones que apparran: ço es en la una per a castella de Port de Torres e en l.altra per a official de la Murra [*sic*], cadauna ab son titol, e les persones que exiran en sort regiran los dits officis per lo temps y ab aquells salaris que es acostumat. E faran los dits consellers, si sera necessari, altres boses per a altres officis de dita ciutat, axi e segons que a los dits consellers sera ben vist deures fer. Les quals boses seran sagellades del sagell de la dita ciutat de propries mans del dit conseller en cap, en presencia dels qui seran presents, provehint e ordenant que les dites nominacions de les persones en dites boses o sachs insaculadores sia feta per los dits consellers les quals sien ensaculades per lo loctinent general nostre en dit Regne, si present sera en la dita ciutat, y en sa absencia per lo governador del cap de Lugudor o per aquell comissari que lo dit loctinent general elegira a questa primera vegada per comissio e auctoritat nostra. E de aqui avant sia feta la dita insaculacio en lo que sia necessari, com se acostuma fer en la ciutat de Caller o en la ciutat de l.Alguer, la qual insaculacio cada vegada que sera feta, durara per temps de cinch anys e cadauna vegada sia feta en semblant temps e dia, que sera feta la primera vegada, e los dits axi mesos e ensaculats sia de aquells feta descripcio, nominacio e matricula en un libre
c. 308v. escrit y continuat de propria ma del notario y scriba del Consell de la dita / ciutat, lo qual libre tindra e guardara lo dit scriba, en lo qual no puga haver scrit altra cosa alguna si no la dita metricula e anominacio e extractions que faran los anys venidors. E apres sien les dites cinch boses de consellers y les altres boses meses y recondides en una caixa de fust, tancada ab tres claus y les quals tindran e guardaran ço es lo potestat una clau e lo conseller en cap altra clau e l.altra clau hu dels sis elets, lo mes antich, e en defalliment o mort de aquell, dels consellers e elets qui tindran clau o claus sia liurada e acomanada la clau de tal fallint o morint al altre conseller e elet restant, qui no tindra clau a coneguda dels consellers. E aço sia fet tantes vegades com lo cars ses devendra e statuhints e ordenants que la dita caixa stiga dins lo archiu de la caixa del Consell de la dita ciutat e que tots anys, començant en lo segon dia de la festa de Pentecostes, en lo qual dia de molts anys ença es acostumat fer electio de consellers en la dita ciutat, sia convocat e ajustat Consell general de la dita ciutat en la casa comuna del Consell de la universitat de aquella e lo dit Consell general vocat e ajustat, o la major part de aquell, oyda primer per los dits consellers dins la dita casa del Consell una missa, juraran solemnement per nostre Senyor Deu e los seus Sants Quatre Evangelis, que faran cadauna vegada que lo cars occorrera la dita insaculacio de persones virtuoses e de lo ab les costums idoneas y pratiques abonades abils e sufficients per als dits officis y de alguna infamia no notades insaculant en cascun
c. 309 sach les persones segons llur grau e condicio tota amor, ira, odi, inimicicia / o

qualsevol altra passio a part posats, attenent tan solament al servey de nostre Senyor Deu, util, be y repos de la republica y que directament o indirecta per ninguna via o modo no obriran, o obrir faran, consentiran o permetran en ningun temps la dita catxa, si no en lo dit dia segon de Pentecostes, presents los consellers y elets y persones del Consell ab intervencio empero del dit loctinent general y en sa absencia lo dit governador y en llur absencia del dit potestat per aquesta primera vegada ques fara extractio e de aqui avant en totes les altres extractions ques faran, presents tan solament lo potestat, consellers y elets y persones del Consell y axi en presencia de tots, com dit es, sera oberta dita caixa y trets dits sachs o boses la una apres l.altra y reconegudes aquelles, y trobades no suspectes o alterades en cosa alguna, sera obert lo primer sach o bosa de caps, en presencia de tots. E tots los redolins que seran trobats dins aquella seran buydats per lo dit notari y scriva dins un baçi de lauto, en lo qual sia aygua fins a mig del dit baçi, lo qual sera cubert ab una tovallola e estant axi cubert per un infant, de edat de sis fins en set anys, ab la ma seran remenats dits redolins y sera tret un redoli e liurat, ço es la primera vegada al dit loctinent general y en sa absencia al dit governador e per lur absencia al dit potestat. E en les altres extractions ques faran sera liurat al potestat, lo qual ab les mans altes y Braços arromangats degua obrir en presencia dels consellers e elets y persones del Consell e degua legir en si lo albara intro clus sens publicar cosa alguna, fins a tant que lo mateix albara o menbrana liurada al dit potestat sia legit per aquell y lo conseller en cap en si secretament y apres sia liurada al dit notari y scriva, que decontinent altes / les mans y be arremangat los Braços, dega alta voçe legir y publicar aquell y ferne c. 309v.
acte. Y aquell tal qui sera tret sia e dega esser conseller primer en cap de la dita ciutat per un any, qui començara a correr lo dia segon de Pentecostes. E apres seran trets de la dita caixa les altres boses la una apres l.altra en semblant forma e manera, fet consecutivament, façen e axi mateix lo dit notari y scriva acte de cadahu que exira de les dites boses e concorrera en qualsevol dels dits officis, exceptant ne empero que en una mateixa anyada no puguen esser consellers para e fill, e avi, net sogre y gendre, honcle y nebot, dos jermans, dos cunyats o dos cosins jermans e que ningu official real, ço es regent la Cancelleria, mestre racional, procurador real, receptor de les pecunies reals y advocat fiscal, assessor de governador, major de port, credençer, castella de Port de Torres, official de la Nurra o loctinents de aquells, durant lo temps de lurs officis no pugan esser insaculats per a consellers y en cars que en qualsevol manera se trobassen insaculats e ixquesen en officis de consellers, que no puguen concorrer en alguna manera en los dits officis de consellers, perque no es deguda cosa ni seria posible poguessen be servir dos officis tant inconpatibles, ans seria dany de la republica, que no seria be regida y governada en lo any de llur regiment. Y axi mateix es estat vist ab experiencia dels anys passats, que en la republica en la dita ciutat no es estada ben regida y governada per los barons y heretats per lo interes que.ls toqua per llurs interes y vassals per ço, volents provehir a la indemnitat de la dita ciutat e universitat de aquella, statuhim, provehim y ordenam que de aqui avant

c. 310 los dits barons y senyors de vassals / y qualsevol altra persona qui tendra carrech e regiment de vassalls, no pugan esser insaculats, ne pugan concorrer en consellers ne altre offici algu de la dita ciutat[451]. Y en cars que fossen trobats insaculats e ixquessen, que no puguen concorrer en offici algu durant lo temps del carrech e regiment que tendran de vassalls. E consemblantment que no puga esser conseller de la dita ciutat encara que fos insaculat y ixques en sort si no que sia ciutada e de Consell o que sia stat ya conseller de la dita ciutat que sia sart o natural nat e procreat de linea sardesca, cathala, valencia o aragones que tinga muller sarda e ciutadana sarda nada e procreada de linea sardesca y no de alguna altra nacio. E en cars que algu ixques conseller en que concorregues algu dels dits impediments o perque fos absent del Regne o de altre iuste impediment per lo qual en lo dit any no degues esser admes en conseller o no pogues esser o entendre en lo govern e regiment de la republica de la dita ciutat, en tal cas, volem sia feta lo mateix dia segon de Pentecostes altra vegada extractio de la mateixa borsa de la qual sera stat tret lo que no deura o no pora esser conseller y aço sera fet lo mateix dia tantas vegades quantas lo cars ocorrera, servades sempre en tot y per tot la forma sobredita e les dites lenguetes o membranes dels dits consellers, que seran exits y admesos, sien tornades cadauna vegada dins los dits redolins y les mateixes boces, fins sien acabats y finits los dits cinch anys. Los quals
c. 310v. finits, se haian tornar / fer de nou la dita insaculacio y redolins, si ja abans de complir dit termini no ocorregues mancament de alguna persona o persones, que no poguessen concorrer, o alias, en tal cars sia licit reconexer aquella tal borsa o borses e que tal deffecte o necessitat ocorrera e posar-hi persona qui degudament puga concorrer segon d.alt es declarat fins al termini de la nova insaculacio, qui apres sera feta. E per ço que lo nombre de les dites cinch bosses no presan diminucio per mort[...] de les persones insaculadores, donant facultat al dit potestat e conselles que cascun any, en lo dia de la extractio, pugan possar y metre en les bosses tantes persones com hauran mortes aquel any o seran de tal manera impedits, que no puguen d.aqui avant concorrer en dites elections y de aço se haia a fer acte publich continuat en lo dit libre per lo dit notari y scriva, fahent mencio en la dita matricula de les persones que faltaran y de les que se ajustaran. Y aço perque la dita matricula y les dites bosses concorden, statuim, empero volem y manam que hajan vacar los consellers que seran stats per temps de tres anys, compres l.any que hauran stats conselles, y que los dits conselles no puguen insacular axi matexos, axi e segons sera fets dels altres e semblantment en lo modo e forma predits, sia feta una bossa que sia intitulada *bossa de clavari* y lo dit dia segon de Pentecostes la dita *bossa de clavari* sia treta de la dita caxa e de aquella, per lo dit infant, sia tret un redoli lo qual sera hubert per la mateixa forma que es d.alt refferit dels redolins de conselles e publicat alta veu
c. 311 per lo notari y scriva. E aquell nom del qual sera trobat / scrit en lo dit redolin sia clavari de la dita ciutat per aquell any, lo qual clavari haia e sia tengut donar e redre

[451] Per la rettifica di questa disposizione, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 330, cc. 117v.-126v.

compte de la sua administracio a los dits conselles e dins lo temps ques ja statuit y ordenat e haia lo degut salari. E d.aqui avant los dits conselles en totes les coses sobredites hajan a proceyr y enantar legitimament y be, sens algun dol, frau o altre engany e que tots e sengles que les sobredites ordinacions, orde y forma sobredits, no observaran, preteriran o en altra manera pervertir o alterar consentiran, permetran o faran *ipso facto* sien fets periurs, infames, inabils e incapaces de qualsevol offici o benefici en la dita ciutat e sots les penes infrascriptes les quals dessus dites nostres ordinaciones, statuts, edicta, decret e privilegi per bon repos e assosech dels incoles de la dita ciutat e pacifich stament de aquells e per sedar tots odis e rancors entre aquells e per la dita causa fossen stades o fer e causar se poguessen, per relevar la dita universitat e singulars de aquella, de aci avant, de tants e tantes despeses quantes e quals per causa de la universitat e varietat abusos dels dit regiment passats en grand detriment de aquella li ha convengut sostenir e soste encara algun tant de present. Pertant ab tenor del nostre present privilegi, *de nostra certa scientia*, deliberadament e consulta e ab deliberacio del nostre Sacre Real Consell, donam y atorgam a la dita ciutat e universitat de aquella e volent de ara avant esser tengut, usat e observat per los conselles / jurats, Consell, universitat de la dita ciutat de Sacer per lo dit temps c. 311v.
de cinch anys y durant lo beneplacit de la real dignitat en o en altra manera e si per avant en la pratica de la present nostra concessio de regiment e privilegi en la forma prescripta atorgat, insurgien alguns deffectes los quales haguessen menester correctio o sine una suplectio o mutacio y pugan licitament e opportuna provehir, manant per ço al spectable nobles magnifichs e amats conselles y feels nostres lo loctinent general o virey en lo dit Regne, governador o reformador en lo Cap de Lugodor e potestat en la dita ciutat de Sacer e altres tots y sengles officials e subdits nostres majors y menors en lo dit Regne presents esdevenidors, e signantment als conselles, Consell y elets de la dita ciutat de Sacer o singulars persones de aquella qui de present son e per temps seran, sots obtencio de nostra gracia e amor e incorriment de la ira e indignacio nostra e pena de cinch mil florins d.or de Arago dels bens de qualsevol contrafahents exigidors e a nostres confres applicadors, que la present nostra declaracio, institucio, privilegi e concessio e totes e sengles coses en aquella contengudes tengan y observen, tenir y observar façan inviolablement e a la ungla, no obstants qualsevol altres privilegis, pratiques, usos y costums de la dita ciutat de Sacer. Als quals, quant a les sobredites coses e observacio de aquelles ab la plenitut de nostra real dignitat, despensam e derogam en totes les altres coses. Empero ab totes les primeres forces e valor remanents e guardense per ço de fer lo contrari, si nostra gracia tenen chara / e en la ira e indignacio nostra e la pena sobredita desijan c. 312
evitar. En testimoni dels quals coses havem manat fer la present carta ab lo segel nostre comu enpendent segellada.

Dada en la nostra ciutat de Caragoça a XXX dies del mes de octubre any de la nativitat de nostro Senyor mil cinchcents y divuyt e de los Regnes nostres a saber es de nos la Reyna de Castella, de Leo, de Granada, etcetera, any quinze, de Navarra

quatre, de Arago, de les dos Sicilies, de Hierusalem e dels altres tres e de nos lo Rey de tots any tres.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Cancelleriam, Augustinum vicecancellarium, thesaurarium et consiliarium generales.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 116v.-118.

25 *1518 ottobre 30, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo, accedendo alla richiesta di Angelo de Morongio, sindaco di Sassari, concedono alla città, così come è stato concesso a Cagliari, licenza di possedere un magazzino per le provviste di granaglie, che potrà contenerne fino a 4.000 rasieri. Questi dovranno essere immessi per 1/4 dal governatore e dai suoi ufficiali, per un altro 1/4 dagli heretats *e dai feudatari, mentre i restanti 2/4 saranno a carico dei consiglieri e dei cittadini. Le due chiavi del magazzino dovranno essere custodite rispettivamente dai consiglieri e dal luogotenente del procuratore regio. Ogni anno, depositato nel mese di agosto o settembre il grano nuovo, i proprietari potranno esportare il frumento vecchio senza pagare i diritti regi, secondo le procedure previste dall'analogo privilegio concesso a Cagliari dai precedenti re aragonesi.*

c. 116v. Civitatis Saceris.
Nos Ioanna et Carolus, etcetera, circa conservationem, utilitatem et augmentum rei publice nostre civitatis Saceris et ut melius dicta civitas in sua populatione conservetur, que principalior est quasi tutamen totius Capitis Lugudorii dicti nostri Sardinie Regni, debite providere volentes, necnon habentes respectum ad grata plurimum et accepta servitia, que universitas et homines dicte civitatis tam nobis quam serenissimis dominis Regi Ferdinando patri, avo et predecessori nostro, aliisque Regibus Aragonum felicis recordii, predecessoribus nostris, multifarie multisque modis grato admodum ac indefesso animo prestiterunt et quottidie prestant prestiturosque etiam dante Domino speramus in futurum, etiam annuentes supplicationibus dilecti nostri Angeli de Maronjo, militis, nuncii, sindici et procuratoris per consiliarios, universitatem et populum istius civitatis ad nos nuper super infrascriptis et aliis destinati nobis pro parte dicte universitatis humiliter effusis, tenore igitur presentis, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, expresse dicte universitati et hominibus eiusdem civitatis Saceris in perpetuum gratiose concedimus licentiam et plenariam facultatem elargimur, quod de cetero anno quolibet possint in dicta civitate facere, tenere et habere horreum trictici sive magatzenum ad opus provisionis dicte universitatis et habitantium in eadem civitate,

in eo tenende et reponende usque ad summam seu quantitatem quattuor mille raseriorum trictici mensure usualis dicte civitatis et non ultra, eo videlicet modo et forma et / sub eisdem conditionibus, libertatibus, immunitatibus et franquitatibus, c. 117
quibus concessum est civitati et Castro Callaris.
Itaque de cetero, quolibet anno tempore mesium, ponantur et immittantur in dicta civitate Saceris dicta quattuor mille raseria frumenti, seu minor quantitas si ita apparebit consiliariis et probis hominibus dicte civitatis Saceris, singulis annis debere immiti conservando ibidem, per totum unum annum continuum in suis botigiis, quarum quidem botigiarum, postquam in illis tricticum ipsum immissum fuerit, habeant et teneant, tenere et custodire duas claves de qualibet botigia, alteram videlicet dicti consiliarii qui ipso tempore fuerit et alteram locumtenentis regii procuratoris eiusdem civitatis. In quibus quidem quattuor mille rasseriis trictici, gubernator et alii officiales nostri in dicta civitate habeant ponere quartam partem et aliam quartam partem hereditarii sive feudatarii dicti Capitis Lugudori, reliquas vero duas partes consiliarii et cives dicte civitatis iuxta compartimentum seu[452] partitionem, quod seu quam per dictos gubernatores, consiliarios et locumtenentem procuratoris equo et bono arbitrio fieri volumus et iubemus. Que quidem quattuor mille raseria debeant immiti sicut predicitur in dictam civitatem Saceris tempore mesium si quod per totum mensem augusti vel septembris fuit inmissa quolibet anno in eandem civitatem Saceris. Et quia dignum est quod illi qui granum predictum inmittent in magatzenum, ut predicitur, ratione formenti predicti comodum aliquod inde reportent, / concedimus quod quandocumque, facta dicta servitute, contingerit c. 117v.
dictum granum formenti iam dicti extrahi oportuerit, dicte civitati possint et sit licitum eis illud extrahere francum a iure extractionis nobis inde pertinente, volentes et statuentes quod, antequam aliquid de dictis quattuor mille raseris grani extrahetur a dicto portu Saceris, illud extrahere volentes, teneantur per prius alia quattuor milia raseria de grano novo, singulis annis, ponere et inmittere in horreis seu boticiis dicte civitatis, ad opus predictum ordinatis seu ordinandis, quibus ita immissis, unusquisque habens granum in dicto magatzeno possit illud, ad libitum sue voluntatis extrahere a dicta civitate Saceris et eius portu francum a iure extractionis predicte, cum albarano nostri regii procuratoris seu sui locumtenentis, in absencia illius, ad hoc ut maior quantitas quam supradicta ex eisdem horreis seu magatzenis extrahi non possit nec valeat servando in omnibus formam et ordinem, quam et quem in simili casu superdicto seu consimili, magatzeno tenent custodiunt et servant in Castro Callaris predicto, prout latius cerni potest in libro magatzeni recognito in archivo regie procurationis in dicto Castro Callaris, ad quem nos referimus ac sic et prout in privilegiis per serenissimos Petrum, Alfonsum et alios retro principes, Reges Aragonum, divi recordii, civitati Callaris concessis super dicto magatzeno faciendo et tenendo, singulis annis, in eadem civitate et prout melius et plenius civitas ipsa

[452] *sive* corretto in *seu*.

Callaris, a plurimis citra annis, magatzeno ipso plene usa est. Quod quidem
c. 118 privilegium et omnia / et singula in eo contenta, usque videlicet ad dictam summam quattuor mille raseriarum, hic pro tan sufficienter inserto et expressos et appositos haberi volumus ac si de verbo ad verbum insererentur, mandantes propterea per hanc eandem, scienter et expresse, spectabili magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali seu viceregi in dicto Sardinie Regno gubernatorique et reformatori in Capite Lugudorii, necnon procuratori regio in dicto Sardinie Regno potestati insuper consiliariis et probis hominibus dicte civitatis Saceris ac ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam hereditatibus, militibus et baronibus habitantibus in civitate Saceris, quam alibi et in Capite Lugudorii, quam aliis ad quos espectet, tam presentibus quam futuris, ad nostre ire et indignationis incursum penamque florenorum auri trium mille, quatenus chartam nostram licentiam, facultatem, comissionem, decretum, sanctionem nostras huiusmodi et omnia et singula in charta eadem ipsa contenta perpetuo teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat inviolabiliter observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permitant, racione aliqua sive causa per quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras ac preappositam penam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri, iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis octobris anno a nativitati Domini MDXVIII, Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera, anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tercio, Regis vero omnium tercio.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Cancelleriam, Augustinum vicecancellarium, generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 118v.-120.

26 *1518 dicembre 22, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo – ricevuta dal procuratore fiscale e da Angelo de Morongio, sindaco di Sassari, una relazione sulla grave contrazione del volume dei commerci nella città (al punto che l'appalto della dogana non vale ora un terzo di quanto valeva prima) derivante dalla concorrenza di Alghero, dove vengono portate, in violazione delle prammatiche, le merci provenienti dalla montagna del Logudoro e dove giungono di preferenza a commerciare le navi dei mercanti genovesi che vi trovano gabelle più convenienti, con la conseguenza di un grave danno sia per Sassari, che non ha più entrate sufficienti a coprire le sue spese ordinarie, sia per il Fisco regio, le cui perdite non sono

compensate dalle maggiori entrate di Alghero –, dopo aver rimproverato don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, e Michele May, reggente la reale Cancelleria, per non aver preso alcun provvedimento in merito e non avere tempestivamente segnalato la situazione, ordinano loro, uditi i rappresentanti di Sassari e di Alghero, di ristabilire l'osservanza delle prammatiche che sottopongono le merci provenienti dalla montagna del Logudoro alla dogana di Sassari e di inviare al regio Consiglio gli atti, unitamente ai loro pareri, perché si possano prendere le opportune decisioni.

Eiusdem. c. 118v.

Dona Johanna e don Karlos, als spectable noble magnifichs y amat consellers nostres don Angel de Vilanova, loctinent general, y micer Miquel May, doctor en cascun dret regent la nostra Cancelleria en lo dit Regne de Sardenya, salud y dilectio.

Per clamorosa e humil exposicio del nostre procurador fiscal y patrimonial y del amat nostre Angelo de Moronjo, cavaller, sindich y embaxador per los consellers, universitat e poble de la nostra ciutat de Sasser a nos destinat feta, havem intes com de pochs anys en sa aquella ciutat es vinguda a gran ruyna y decahiment a causa del comerci y negociacio mercantivol que ha quasi del tot cessat en la dita ciutat, sens haver-hi hagut causa alguna per guerres, mortaldats ni sterilitat com dins lo dit temps no haia hagut en aquella terra ni en part alguna del Cap de Lugudor ni en ribera de Genova de hon comercien en Casser, per haverse apartat y divertit los galeons y altres navilis qui solien venir de la dita ribera ab lurs mercaderies a Port de Torres, que es port de Casser, que tenien fornida y plena la nostra duana real de Sacer de totes les marcaderies necessaries y exaugavan y sen portavan les graxes y altres mercaderies que de Sacer y de la terra de muntanya ixien, de hon la dita dohana es vinguda a tanta diminuycio que de deu milia liures que solia valer per arrendament franques a nostra Cort huy no val lo terç. E semblantment los drets de la dita ciutat han diminuit al matex respecte de modo que los drets de la dita ciutat no abasten a pagar los carrechs ordinaris e si promptament no y es provehit vendra a maior diminucio e ruyna de tal manera que sta en parill de haverse despoblat aquella ciutat, causant aço los de l.Alguer, qui ab sos modos e vies exquisites han causat y dat forma com les mercaderies de muntanya del Cap de Lugudor, que per lo passat solien venir a la dita ciutat de Sacer, segons per vertut de pragmatiques es ordenat y per los officials reals del dit Regne sempre ab ses provisions manat observar, si no de alguns anys ença que per los infrascrits respectes s.es abusat e com / al present les dites marcaduries de c. 119
muntanya vagen en la ciutat de l.Alguer y trobant los dits genoveses, que continuament solien negociar e comerciar en dita ciutat de Sacer mes que en les altres ciutats del Regne, que poder carregar ab lurs galions en la ciutat de l.Alguer com encara pagant en aquella menys gabellas y despeses que en la dita ciutat de Sacer, en la qual los ciutadans paguen de gabella hun sou per liura y los foresters paguen de gabella dos sous y dos diners per liura de entrada y de exida, ultra la despesa que fan

dits mercaders per portar ses mercaderies a coll de bisties a dita ciutat de Sacer qui sta a tres leugues del port seu qui.s diu de Torres. Y dits mercaders per poder vendre dites mercaderies es mester star en hostals a molta despesa y com en la ciutat de l.Alguer los ciutadans no paguen de gabella si no quatre diners per liura y los foresters huyt diners per liure y los mercaders qui alli comercian descarreguen ses mercaderies en dita ciutat per esser vora marina sens alguna despesa carregant per lo semblant les mercaderies sardesques en lurs navilis sens despesa, y los dits marcaders mentres stan a vendre ses mercaderies mengen y dormen en dits galions, no tenint causa de despendre en hostals com fan en la dita ciutat de Sacer. Per les quals causes y rahons y altres en son cars y loch deduydores dita duana ha rebut y reb gran diminucio y la dita ciutat de Sacer es vinguda a gran ruyna que no te forma de pagar los carrechs ordinaris de dita ciutat tot per dita causa de esserli levat lo dit comerci e per ço recorrent a nos los dits procurador fiscal y patrimonial nostre per lo que toca a nostre interes y lo dit syndich per lo interes de la dita ciutat y los poblats en aquella han humilment suplicat, per lo deute de la iusticia e per lo interes nostre e lur, fos de nostra merce voler debitament provehir de tal forma que lo dit comerci torne en la dita ciutat de Sacer, segons abans solia, e nos annuents a la dita supplicacio com a iusta y aquella benignament admesa, volents provehir axi a la indempnitat de la dita ciutat com al interes de nostra Cort per lo manifest dan que rebem, lo que si se differia porie esser en lo sdevenidor rebre maiors dans, perque nos seria forcat donar forma de hon se pagassen los salaris de Castell de Sacer y Castell Genoves y altres
c. 119v. ques paguen a nostres officials reals del procehit de dita doana / y pagat aquells tostemps abans del dit abus, ne restaven alguna quantitat a la regia Cort. E havent vist la disminuacio de dita doana vos y tots los altres officials reals no.us podeu scusar de alguna culpa en no haver-hi feta alguna saludable provisio o de donar nos de aquella prompte avis, car puix en la doana de l.Alguer per les poques gabelles que an aquella se paguen no cobrem lo que perdenm en la doana de Casser, era mester haguessen tengut molta vigilancia com nostra Cort fos reintegrada en lo que dita doana de Casser abans valia. Per tant ab tenor de las presents, de nostra certa sciencia, expressament precehint delliberacio feta en lo nostre Real Consell e sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de tres mil florins de or vos diem, comettem y manam que, en essent vos les presents presentades, congregueu devant vos tots los officials reals e oyda la part nostra fiscal y la dita ciutat de Casser y la part de la dita ciutat de l.Alguer en tot lo que volran dir, deduir y allegar, vistes primer les dites pragmatiques e ordinacions reals a la dita ciutat de Sacer concessas y atorgades, tocants en qualsevol manera al dit negoci, e haguda axi matex raho de la immemorial e antigua possessio que les dites robes de muntanya se despachaven per la doana de Sacer, com dit es, e altres robes de muntanya encara que passassen a huyt milles de dita ciutat de Sacer eren obligades a pagar los drets en aquella, fareu e administrareu a les dites parts de la fulminacio del proces fahedor, sobre les dites coses, breu, prest y spachant compliment de iusticia, qual se conve e la qualitat del negoci requer

procehint an aquelles e sengles de aquelles breument, simple, sumarie y de pla sens strepit, forma y figura de juy, la sola veritat del fet y qualitat del negoci atteses, malicies, diffugis e cavillacios y altres frivoles accepcions cessants, repellides e no admeses, los privilegis de aquex Regne y altres coses que sien de servar y guardar sempre servats, car nos a vos en e circa les dites coses ab los incidents dependents y emergents de aquelles e a ellas annexes y connexes, vostres officis, si e en quant mester sia excitants, donam y conferim nostres veus, loç, forces, ple e bastant poder ab les presents ab les quals, de la dita nostra certa sciencia, vos diem y manam que en essent lo dit proces en puncht de acordi, perque volem abans del declarar, veure e regonexer aquell en nostre Sacre Real Consell per iustas consideracions nos remettau clos y segellat ensemps ab los vots y pares vostres y de tots los dits officials de aquex nostre Real Consell, a fi que vist e reconegut per nos aquell, vos pogam rescriure lo que sera iust / deures sobre lo dit preiuhy provehir, gardant vos de fer lo c. 120
contrari per quant nostra gracia teniu cara e en la ira e indignacio nostres e pena sobredita voleu no incorrer.
Data en Caragoca a XXII del mes de deembra any de la nativitat de nostre Senyor mil sinchcents y dihuyt.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per decanum. Visa Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, c. 281[453]

27 *1519 gennaio 24, Saragozza*

La regina Giovanna e re Carlo ordinano a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, e a tutti gli ufficiali del Regno che sia data esecuzione alla sentenza emanata nelle Corti generali di Aragona contro il Fisco regio a favore di don Ludovico de Alagón.

Nobilis Ludovici de Alagonis. c. 281
Ioanna et Carolus etcetera, spectabili nobili, magnificis consiliariis, dilectis et fidelibus nostris don Angelo de Vilanova, locumtenenti generali in predicto nostro Sardinie regno gubernatoribusque in Capitibus Callaris et Gallure et Logudorii, magistro rationali Curie nostre, procuratori etiam regio aut eius locumtenenti, vicariis, baiuliis, subvicariis et subbaiulis, alguatziriis, virgariis, portariis ac ceteris demum universis et singulis officialibus nostris in dicto Sardinie regno constitutis et

[453] Documento pubblicato in *CDS*, tomo II, doc. IX, p. 175: nella trascrizione si trova l'*intitulatio* completa di Giovanna e Carlo, non presente nel documento.

constituendis eorumque locumtenentibus aut officia ipsa regentibus et cuilibet eorum ad quem spectet infrascriptaque pertinere quovis modo videantur, salutem et dilectionem. Quoniam in causa quadam sive processu gravaminis contra Fiscum nostrum oblati pro parte nobilis et dilecti nostri don Ludovici de Alagon in Curiis generalibus quas nuper celebramus Aragonensibus in huiusmodi civitate Cesarauguste, causis et rationibus apud acta ipsius processus latius deductis, per iudices et comissarios ad id inter nos communiter electos et deputatos, cum eorum diffinitiva sententia declaratum extitit in favorem dicti Ludovici et contra Fiscum eundem nostrum, prout in sententia ipsa ad quam nos referimus seriosius est videre, et parum prodesset sententias ferri et declarationes facere si debita earum non sequeretur execucio, ad humilem propterea dicti nobilis Ludovici supplicationem vobis et unicuique vestrum ad quem spectet dicimus, precipimus, et iubemus serie presentium scienter, deliberate et expresse ad incursumque nostre indignationis et ire ac penam florenorum auri Aragonum mille nostris inferendorum erariis, quatenus sententiam sive declarationem predictam ac omnia et singula in eo contenta teneatis firmiter et observetis exequamini et compleatis tenerique et observari exequi et compleri per quos deceat omnino faciatis atque mandetis, iuxta eius seriem, formam et tenorem pleniores, constitutionibus, pragmaticis et privilegiis istius regni et aliis servandis semper servatis et attente cavete premissis contrafacere aut fieri permittere ratione aliqua sive causa, pro quanto gratia nostra vobis chara est et preter ire et indignationis nostre incursum preappositam veremini non incurrere penam. Datum in civitate Cesarauguste die XXIIII mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono. Augustinus vicecancellarius.
Alfonsus de Soria ex provisione facta per Augustinum vicecancellarium, visa per Marcellum Figuerola et de la Raga, regentes Cancellariam. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 3[454].

28 *1519 marzo 10, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito della protesta di Michele Boter, sindaco di Cagliari, secondo cui il privilegio concesso alla città di Oristano di avere un magazzino per conservare le granaglie sarebbe in pregiudizio dei privilegi già accordati a Cagliari dai precedenti sovrani aragonesi, dichiarano che la concessione del magazzino fatta a Oristano non intende in alcun modo diminuire i diritti spettanti a Cagliari, che devono rimanere in pieno vigore.

Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, [Toleti, Valencie,] Galletie, Maioricarum, Hispalis,

[454] Copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 322v.-323.

Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris a[c c. 285
insularum Canarie,] necnon insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Brava[ntie, comites] Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossil[ionis et] Ceritanie, marchiones Oristani et Gotiani spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno regentique nostram cancelleriam, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, magistro rationali, regio procuratori seu officia ipsa regentibus, vicariis insuper baiulis, potestatibus ceterisque demum universis officialibus in dicto regno eorumque locumtenentibus constitutis et constituendis et aliis etiam quibuscumque personis, subditis nostris in dicto Regno presentibus et futuris et cuilibet eorum ad quem seu quos presentes pervenerint seu presentate fuerint infrascriptaque quovismodo pertinere videantur salutem et dilectionem. Licet diebus preteritis, ad supplicationem Maiestatibus nostris factam pro parte civitatis et Marchionatus Oristanni in ipso Regno, inter alias gratias quas eisdem concessimus in certis capitulis per sindicum ipsius et eo nomine nobis presentatis concessimus ac gratiam eisdem fecimus quod possint tenere in dicta civitate Oristanni magazenum frumenti et aliorum bladorum prout in gratia eadem et privilegio super his concesso ad quod nos referimus latius continetur, tamen quia deveniendo predicta ad notitiam dilecti nostri Michaelis Boter, sindici civitatis et Castri nostri Callaris ad nos per dictam civitatem pro his et aliis missi et destinati, ex eo quod pretendit concessionem et gratiam per nos de dicto magazeno dicte civitati et Marchionatui Oristanni factam esse contra ordinationes et privilegia dicte civitati et Castro Callaris per retroreges Aragonum concessa et in preiudicium earumdem et dicte civitatis et Castri et alias nobis pro indemnitate dicte civitatis et Castri iuriumque suorum observatione de infrascripto iuris remedio humiliter supplicavit. Nos vero quia intentio nostra numquam fuit per concessionem et gratiam nostras pretactas de dicto magazeno factas dicte civitati et Marchionatui Oristanni iuribus aliquibus dicte civitatis et Castri Callaris in aliquo preiudicare, supplicationi eiusmodi tanquam iuste et rationi consone benigne annuentes, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto mentem et intentionem nostras super his vobis et unicuique vestrum admodum notificantes, dicimus, declaramus et exprimimus vobis quod, propter concessionem et gratiam per nos, ut predicitur, factam et concessam dicte civitati et Marchionatui Oristani de tenendo dictum magazenum, nullatenus fuit et est mentis et intentionis nostre ordinationes et privilegia et alia iura quecumque dicte civitati et Castro Callaris quoquomodo competentes et competentia in aliquo preiudicare, delere, infingere seu derogare, sed illos et illa, si et quatenus de iure et iustitia sibi competunt et competere debent, illesa et intacta remanere volumus, privilegio et gratia de dicto magazeno dicte civitati et Marchionatui predicto concessa in aliquo non obstante. Datum in civitate Barchinone die X mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.

Yo el Rey.
Vidit cancellarius.
Vidit generalis thesaurarius.
Vidit Augustinus vicecancellarius.
Vidit conservator generalis.
In Sardinie primo, foleo CCCXII. /
Dominus Rex mandavit michi Lupo Gonçales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium thesaurarium et conservatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 284v.-285v.

29 *1519 marzo 11, Barcellona*

Re Carlo e la regina Giovanna nominano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, incaricato di celebrare il prossimo Parlamento, loro procuratore generale, con facoltà di ricevere, da tutti gli appartenenti ai tre Stamenti del Regno, il giuramento di fedeltà che deve prestarsi ai sovrani in occasione della successione al trono e di confermare loro, senza clausole limitative, i privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines *di cui godono*[455].

c. 284v. Curie.
In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Carolus, una cum serenissima domina Regina Ioanna matre nostra observandissima, Rex Castelle, Aragonum, Legionis utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, etcetera, quoniam, ob mortem serenissimi catholici domini Regis Ferdinandi, avi et inmediati predecessoris nostri colendissimi indelebilis memorie, iuramentum fidelitatis et homagii inter alios per omnes incolas, cives, vicinos et habitatores Regni predicti nostri Sardinie in nostro felice successu Regnorum predictorum Corone Aragonum nobis, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra prelibata, prestari debet, sic et prout prefato catholico domino Rege avo nostro et aliis retroregibus Aragonum digne memorie predecessoribus nostris in eorum novis successionibus ac ingressibus solitum extitit, et ex eo et pro divini nominis cultu tranquilloque statu totius rei publice dicti Regni conservationeque et augmento Regnorum predictorum nostrorum omnibus incolis, vicinis et habitatoribus Regni predicti Sardinie, per nos seu in nostri personam

[455] *Parlamento 1518*, doc. 23, cc. 240v.-242, nel quale il medesimo atto di nomina era stato emesso con clausola limitativa, nella riconferma dei privilegi (*sic et prout eis et unoquoque eorum hactenus usi fuerunt et sunt*); cfr. *Parlamento 1518*, doc. 154, cc. 32-39, dove la procura reale viene letta agli Stamenti.

per spectabilem, nobilem ac magnificum consiliarium et viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno, don Angelum de Vilanova, ob nostri absentiam et inpedimentum ex comissione nostra ad presens Parlamentum generale celebrari debet, et impediti aliis maximis arduissimisque negotiis et rebus, tam super eodem iuramento fidelitatis nobis prestando per incolas, vicinos et habitatores Regnorum nostrorum Castelle, Aragonum, Valencie et principatus Cathalonie, prout iam per Regna nostra Castelle et Aragonum omnesque illorum incolas et habitatores prestitum fuit, et ab aliis dante Domino prestiturum speramus, quam aliis que omnia residentiam personalem nostram necessario requirunt, ad presens pro predictis ad ipsum Regnum nostrum Sardinie personaliter nos conferre non possumus, igitur, confidentes admodum super iis de fide, probitate rectitudineque vestris dicti don Angeli de Vilanova, viceregis et locumtenentis generalis nostri et dicte serenissime Regine matris nostre pretacte in dicto Sardinie Regno, tenore presentis, gratis et ex certa nostra scientia, expresse, deliberate et consulto citra revocationem cuiusvis alterius potestatis et facultatis vobis per nos date et attribute, illis videlicet melioribus via, modo et forma quibus facere possumus et debemus, facimus, creamus, constituimus et ordinamus vos, dictum spectabilem et nobilem ac magnificum consiliarium, viceregem et locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno Sardinie don Angelum de Vilanova, absentem tanquam presentem, procuratorem, actorem, factorem nostrum negotiorumque infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem, et ad infrascripta etiam generalem, itaque specialitas generalitati non deroget nec ex contra, ad pro nobis et nomine nostro petendum ab omnibus predictis incolis, vicinis et habitatoribus dicti Regni Sardinie tam maioribus quam minoribus tribusque statibus eiusdem / tam prelatorum et ecclesiasticarum personarum pro statu seu Brachio c. 285
ecclesiastico, quam a ducibus, marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, magnatis, militibus et aliis quibusvis generosis personis pro Brachio seu statu militari, et aliis etiam quibuscumque universitatibus quarumcumque civitatum, villarum et locorum dicti Regni eorumque et earum consiliaris, sindicis, vicinis et habitatoribus pro Brachio seu Statu reali in dicto Regno et Parlamento predicto, seu alias pro predictis coadiuvandis et congregandis et ab eis et unoquoque eorum prout opporteat pro nobis et in nostri personam, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra, recipiendum et habendum sacramentum et homagium fidelitatis, ore et manibus comendatum, eis modis et formis quibus prefato catholico Regi Ferdinando avo nostro et aliis predecessoribus Regibus in Regno ipso in novis successionibus ingressibus eorum solitum fuit prestari, aut alias solitum fuit et est ac debetur et etiam pro nobis et nomine nostro, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra, et in animas nostras iurandum debito et assueto iuramento omnibus quibus decet solempnitatibus roborato et virtute iuramenti promittendum predictis superius nominatis de tenendo et observando omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut predecessores nostros dominos Regem Ferdinandum avum, Ioannem

proavum nostros indelibilis memorie, indultas, factas et concessas, indulta, facta et concessa Regno eidem statibusque et Brachiis predictis eiusdem et unicuique eorum civitatibus, villis, locis, castris, encontratis, saltibus et eorum et cuiuslibet eorum universitatibus totiusque dicti Regni incolis, vicinis et habitatoribus tam generaliter quam particulariter ac etiam indultas, factas et concessas et indulta, facta et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri, quemadmodum per eosdem Reges avum, proavum nostros et alias facta et confirmata seu facte et confirmate sunt et ipsas et ipsa et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta confirmandum, laudandum, approbandum, ratificandum, decretandum et auctoritzandum, feudali seu militari servitio, solaciis, defensis, artaseriis, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis. Et generaliter omnia alia et singula in predictis et circa faciendum et libere exercendum que nos ipse facere possemus, si personaliter adessemus. Nos enim in et super premissis et eorum singulis cum ipsorum incidentibus, deppendentibus et emergentibus ac ipsis adherentibus et connexis, comittimus vobis plenarie vices nostras cum plenissima facultate, promittentes, sub nostra bona fide regia, vobis et secretario nostro infrascripto pro vobis et pro aliis omnibus, quorum interest vel intererit seu interesse poterit, in futurum recipienti et patiscenti ac etiam legitime stipulanti omnia et singula supradicta semper rata, grata, valida quoque firma habebimus, tenebimus et observabimus et non contrafaciemus neque contrafieri permittemus aliqua ratione vel causa sub bonorum nostrorum et Curie nostre omnium ypotheca, obligatione. /

c. 285v. Quod est[456] datum et actum in civitate Barchinone die undecima mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet serenissime domine Regine Ioanne matris nostre observandissime predicte Castelle, Legionis, Granate, etcetera, anno sextodecimo, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Ierusalem et aliorum quarto Regis vero omnium quarto.

Signum + Caroli una cum serenissima domina Ioanna Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Ierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum maris Occeani, archiduces Austrie, ducis Burgundie et Bramantis etcetera, comitis Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, ducis Atthenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie, marchionis Oristanni qui predicta concedimus, laudamus et firmamus huiusque publico instrumento sigillum comune nostrum impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes sunt qui premissis presentes inter fuerunt magnifici Franciscus de los Covos et Bartholomeus Royz de Castanyeda consiliarii et secretarii prefati domini regis.

[456] Segue *actum* depennato.

Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici qui predictis omnibus una cum dictis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.
Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit. Visa per Cancilleriam, vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 301-304.

30 *1519 marzo 15, Barcellona*

Antonio Agostì, consigliere e vicecancelliere, che agisce in nome e per conto della regina e del re, riceve da Bernardo Simon, avvocato del Fisco regio e procuratore di Salvatore di Santa Croce, heretat *del Capo di Cagliari ed erede legittimo di Giovanni di Santa Croce, il giuramento di fedeltà e quindi concede al Simon, in nome del Santa Croce, l'investitura feudale della villa di Tuili nell'Incontrada di Marmilla.*

Salvatoris de Sancta Cruce. c. 301
Pateat universis quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono die vero quindecima mensis martii intitulata serenissimis et catholicis dominis Ioanna et Carolo Dei gratia Regibus Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algiziri, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris / Oceani, c. 301v.
archiducibus Austrie, ducibus Burgundie et Brabante, etcetera, comitibus Barchinone, Flandrie, Tyrolis, etcetera, dominis Viscaye et Moline, ducibus Athenarum et Neopatrie, comitibus Rossilionis et Ceritanie, marchionibus Oristani et Gociani feliciter regnantibus, residente cum prefato serenissimo Rege personaliter in civitate Barchinone cum sua celebri Curia presente ad hec vocato Ioanne Gonçales de Villa Simpliz, consiliario et secretario suarum Maiestatum et notario publico ac presentibus potestatibus Ioanne Garcia, regio scriba, et Galcerando Desperez, cive civitatis Alguerii, in regia Curia residentibus coram Maiestate sua seu in eius personam coram magnifico et magne providentie viro domino Anthonio Augustin, iuris utriusque doctore suarumque Maiestatum consiliario et vicecancellario, comparuit magnificus Bernardus Simo, iuris utriusque doctor civis civitatis et Castri Callaris predicti Sardinie Regni, tanquam procurator ad id legitime constitutus et ordinatus a Salvatore de Sancta Cruce, in Capite Callaris hereditato et in civitate predicta Callaris domiciliato, prout de dicta potestate constat instrumento publico tenoris sequentis:

"Noverint universi quod ego Salvator de Sancta Cruce, hereditatus in Capite Callaris huiusmodi Sardinie Regni ac in civitate et Castro Callaris domiciliatus, quia ob loci distantiam subscriptis personaliter adesse nequeo, ideo de certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita tamen quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec econtra vos magnificum Bernardum Simonis, utriusque iuris doctorem, civem dicte civitatis, Fisci et patrimonii regii advocatum in eodem Regno, licet absentem tanquam presentem, videlicet ad pro me et nomine meo petendum ac mihi dari et concedi supplicandum per serenissimos
c. 302 dominos nostros dominos / Ioannam et Carolum, eius filium primogenitum, Reginam et Regem Aragonum etcetera nunc feliciter regnantes, novam investituram Ville de Tuili cum terminis et territoriis ac iuribus eiusdem universis, quam ego ut heres et legitimus successor magnifici quondam Ioannis de Sancta Cruce patris mei, suis quidem legitimis titulis ac vigore regiarum concessionum et infeudationum per retroreges Aragonum predecessores suarum celsitudinum memorie felicis predecessoribus meis et dicti quondam patris mei in eadem villa concessarum, habeo et possideo ut assero in dicto Capite Callaritano in encontrata de Marmilla et teneo, prout dictus quondam pater meus illam tenebat, pro suis Maiestatibus et earum regia Curia in feudum et ad propriam naturam feudi, iuxta morem feudorum Italie, sub certis militaribus servitiis in eisdem regiis concessionibus et infeudationibus contentis. Ita tamen quod per eandem novam investituram eisdem infeudationibus seu concessionibus veteribus meisque aliis legitimis titulis non modo novatio aut derogatio non fiat, sed etiam robur et vices accedant uberiores. Et inde iuramentum quodcumque et homagium tam de servanda fidelitate suis Magestatibus debita eiusdem feudi ratione quod alias in similibus prestari solitum pro me et nomine meo faciendum et prestandum ipsamque investituram, more regie Cancellarie expediri suplicandum, instandum et requirendum et demum ac generaliter omnia alia et singula faciendum et libere exercendum que in predictis et circa ea quecumque ad hec utilia fuerint et necessaria ac etiam oportuna queque ego facere possem si personaliter interessem. Ego, cum in et super premissis et circa ea et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem, dono et committo vobis dicto magnifico procuratori meo plenarie vices meas cum plenissima potestate, promittens vobis necnon et notario
c. 302v. etiam infrascripto tanquam publice persone pro vobis et aliis etiam personis / omnibus et singulis quarum intersit nunc vel in futurum legitime stipulanti me semper habere ratum, gratum, validum atque firmum quicquid per vos dictum magnificum procuratorem meum in premissis et circa ea procuratum et actum fuerit quomodolibet sive gestum et nullo tempore revocare sub bonorum meorum omnium obligatione.
Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vicesimo nono die mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono [*sic*][457]. Sig + num

[457] Si ipotizza un errore dello scriba in quanto l'atto di procura (esibito il 15 marzo 1519) non può essere stato redatto il 29 dicembre dello stesso anno.

Salvatoris de Sancta Cruce predicti qui hic laudo, concedo et firmo. Testes huius rei sunt honorabiles Ioannes Amargos, cirurgicus, et Iacobus Penagos, carnerius, cives Calleri. Sig + num mei Ioannis Adceni, auctoritate regia notarii publici civitatis Castri Callaris ac per omnes Sardinie Regnum, qui hec scripsi et clausi".

Et prefatus procurator, virtute potestatis per dictum Salvatorem de Sancta Cruce sibi concesse eidem magnifico domino vicecancellario exposuit et dixit quod prefatus Salvator sui principalis, tanquam heres et legitimus successor Ioannis de Sancta Cruce quondam patris sui, suis iustis et legitimis titulis habet, tenet et possidet in Regno predicto Sardinie in feudum pro serenissimis Aragonum et Sardinie Regibus villam de Tuyli in Capite Callaris, in encontrata vulgo dicta de Marmilla situatam, cum terminis, saltibus, territoriis, hominibus et feminis iurisdictione iuribusque et pertinentiis eiusdem que omnia tanquam heres et legitimus successor dicti quondam Ioannis de Sancta Cruce, patris sui, vigore regiarum concessionum et infeudationum tam per serenissimum et catholicum dominum Regem Ferdinandum, patrem et avum, quam per retroreges Aragonum suarum Magestatum predecessores divi recordii antecessoribus suis et eidem patri suo et sibi indultarum et concessarum tenet et possidet in feudum ut predicitur et ad propriam / naturam feudi, iuxta morem Italie, c. 303
sub certis militariis serviciis et aliis in eisdem infeudationibus seu concessionibus regiis contentis suplicavitque propterea prelibatus Bernardus Simo, dicto nomine, eidem magnifico vicecancellario in personam dictorum serenissimorum dominorum Regine et Regis feliciter regnantium, ligium et homagium fidelitatis per vassallos dicti Regni et feudatarios eorum Regibus et dominis in eorum felici successione prestari solitum recipi seque nomine predicto investire de dicto feudo et illud sibi confirmari, iuxta tenorem prefatorum suorum privilegiorum, concessionum ac etiam scripturarum. Et dictus magnificus vicecancellarius recepit iuramentum et homagium fidelitatis a dicto Bernardo Simo procuratore predicto et eo nomine cuius iuramenti virtute procurator iam dictus eius vigore et preinserte potestatis convenit et promisit eisdem serenissimis Regibus et successoribus suis quod prefatus Salvator de Sancta Cruce, eius principalis er[it] bonus fidelis et legalis vassallus suarum Maiestatum et successorum suorum in dicto Sardinie Regno, et quod predictam villam et omnia predesignata tenebit in feudum pro regia Curia. Et quod solvet et prestabit suis celsitudinibus et successoribus suis[458] feudale servitium iuxta concessiones sibi et dicto patri suo et predecessoribus suis factas omniaque alia et singula faciet que bonus vasallus et feudatarius naturalibus Regibus et dominis suis facere tenetur, quod quidem iuramento sic prestito, prefatus magnificus vicecancellarius, nomine et in personam prefatorum dominorum Regine et regis, investivit predictum procuratorem nomine iam dicto de dicta villa de Tuyli et aliis omnibus predesignatis per expeditionem

[458] L'intero periodo da *quod prefatus Salvator de Sancta Cruce...* a *et successoribus suis* è scritto in fondo alla carta, con un rimando al punto del testo ove deve essere inserito.

presentem quam investituram vim, robur et efficaciam vere et realis et actualis possessionis haberi voluit, confirmando et quatenus opus sit de novo concedendo vice regia prefato Salvatori de Sancta Cruce suisque heredibus et successoribus predictam
c. 303v. villam et omnia alia predesignata, iuxta con- / tinenciam, seriem et tenorem dictorum suorum privilegiorum, concessionum et scripturarum et prout predicta in presencia tenet et possidet natura tamen feudi in aliquo non mutata ac iuribus regie Curie et alienis semper salvis et de predictis tam dictus magnificus vicecancellarius pro interesse prefatarum Maiestatum quam predictus Bernardus Simo, procurator pro interesse sui principalis, voluerunt et mandarunt, requisiverunt fieri et tradi duo consimilia publica instrumenta per me regium secretarium et notarium predictum quorum alterum in regio archivio ad futuram rei memoriam recondatur, alterum vero procuratori eidem pro dicto eius principali tradatur.

Acta fuerunt hec in loco die mense et anno ac testibus suprascriptis ad hec vocatis et specialiter assumptis.

Sig + num Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valençie, Gallicie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gienniis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiducisse et archiducis Austrie ducisseque et ducis Burgundie et Brabantie, etcetera, comitisse et comitis Barchinone, Flandrie et Tyroli, etcetera, domine et domini Viscaye et Moline, ducisse et ducis Athenari et Neopatrie, comitisse et comitis Rossilionis, Cervarie, marchionisse et marchionis Oristanii et
c. 304 Gociani, qui predicta concedimus / et confirmamus et in maiorem corroborationem predictorum sigillum nostrum commune impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Signum mei Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici qui premissis interfui eaque scribi feci et clausi cum raso correcto ubi legitur patris.

Et fuit dupplicata sub eisdem data, etcetera.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz. Visa per Cancelleriam, vicecancellarium, generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 4.

31 *1519 marzo 20, Barcellona*

Re Carlo, confermando di avere ricevuto la notizia della nuova estrazione dei consiglieri di Cagliari, li esorta alla buona amministrazione della città dichiarando di confidare in loro per una sollecita conclusione del Parlamento in corso.

Lo Rey.
Amats y feels nostres, per vostra lletra de dos de dehembre proximo passat havem vist la nova extractio es estada feta per consellers de aqueixa ciutat y Castell de les persones de vosaltres y acceptant la oferta que de part de tota aquexa ciutat nos feu de la fidelitat y affectio teniu a nostre servey vos encarregam quant podem la bona administracio de la republica de aquella com se pertayn al descarrech de [vostri] offici y a nostre servey segons de vosaltres be confiam y axi mateix vos tenim en servey lo que dieu e offeriu sobre la bona expedicio del Parlament que hus es estat proposat per nostre lloctinent general e axi hus encarregam ho facau ensemps ab les altres ciutats de aqueix Regne de modo que siam servits prest y en breu temps que en molt accept servey vos ho tindrem.
Data en Barcelona a XX de març de mil cinch cents y dinou anys.
Yo el Rey.
Vidit vicecancellarius.
Ioannes Gonçales secretarius.
In itinerum sigilli secreti primo, foleo CXXXIII. /
[Als am]ats e feels nostres los conse[llers d]e la nostra ciutat y Castell de Calle[r][459]. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 141v.-143v.

32 *1519 marzo 23, Barcellona*

Re Carlo, che già aveva confermato ad Alghero (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa* sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, *verificato, su richiesta di Galcerando Desperes sindaco di Alghero, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione.*

Civitatis Alguerii[460].
In Dei nomine. Pateat universis qui nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle c. 141v.
etcetera, licet diebus preteritis cum vos dilectus noster Galcerandus Desperes civis[461] civitatis nostre Alguerii dicti Sardinie Regni tanquam sindicus ad nos pro civitate eadem eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et

[459] Sul margine sinistro: *recibido del Rey nostro senior a XVI de juliol any 1519.* Sul margine opposto impronta del sigillo di ceralacca rossa.
[460] Espunto: *Galcerandi Desperes.*
[461] *civis* soprascritto nell'interlinea.

speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et diputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassallagii ore et manibus comendatum debito modo in similibus prestari assueto nobis tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum regnorum et dicte civitatis et ipsius universitatis cum instrumento publico acto in[462] civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis iunii anni proxime effluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et manibus nostri dicti Regis seu nostri vicecancellarii prestitistis in quo quidem instrumento nos Rex prefatus, ad suplicationem vestri prefati sindici et eo nomine[463] simili cum iuramento per nos solemniter prestito, omnia et singula privilegia, capitula, franquitates et libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominum Regem Ferdinandum, patrem et avum, Ioannemque, avum et proavum nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati, universitatique et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges patrem, avum et proavum et alios confirmata et confirmate fuerunt et sunt laudavimus, approbabimus, iuravimus / et perpetuo confirmavimus cum modificacione,
c. 142 limitatione et clausula videlicet "sic et prout eis hactenus usi fuerunt" prout hec et alia in instrumento eodem ad quod nos refferimus latius enarrantur, tamen, quia nunc, uti veridica informatione nobis constat, prelibati serenissimi Reges pater avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia de super mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa, nulla adiecta modificationis et limitationis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque[464] successores in regnis prefatis laudarunt, approbarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt et ex eo nobis humiliter supplicastis ut, inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum, prefata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modifficationis aut limitationis clausula, confirmare, laudare, ratifficare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur, nos vero, moti respectibus his quibus prefati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populatorum, supplicationi[465] eidem benigne annuimus.

Tenore igitur presentis deque nostri certa scientia expresse, deliberate et consulto, omnia et singula privilegia de supra mentionata necnon insuper cunctas alias libertates, immunitates, gratias et privilegia quevis per quoscumque predecessores

[462] Espunto: *nostra*.
[463] Espunto: *et eo nomine*.
[464] *antiqui* nell'interlinea inferiore.
[465] Espunto: *eiusdem*.

nostros / Aragonum Reges vobis concessa et indulta que hec pro insertis de verbo ad c. 142v.
verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula illis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati, civitatis ipsius Alguerii ac eorum singularibus per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumquam laudamus, approbamus, rattificamus, confirmamus, ac nostre confirmacionis presidio roboramus prout melius ac utilius dici et intelligi potest ad vestri et dicte universitatis et eorum singularium et vestri et eorum successorum commodum et bonum etiam intellectum.
Promittentes in nostra bona fide regia et iurantes, nos Rex prefatus nomine nostri et nostre dicte Regine, per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quattuor Evangelia manualiter tacta, predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare ac observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa, mandantes per hanc eandem spectabili magnificis consiliariis et dilectis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali refformatoribus et gubernatoribus nostris in capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, regio procuratori et eius locumtenentibus, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentu [*sic*] penamque florenorum auri aragonum duorum mille nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et / omnia et singula de c. 143
super contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari.
Et non contrafaciant vel veniat aut aliquem contrafacere vel venire sinant racione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandi. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate nostra Barchinone die XXIII mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XVI, Navarre quinto, Aragorum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnibus quarto.
Signum + Ioanne et Caroli Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis etcetera.
Yo el Rey.
Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus cancellarius, illustrissimus Guillermus de Croy dux de Sora dominus de Xebres / et[466] c. 143v.
Ferdinandus Raymundi Folc almiratus Aragonum et dux de Cardona
et magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Covos consiliarii et secretarii nostri.
Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz predicti prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii qui predictis[467] de prefati domini Regis mandato scribi feci cum ratis correctis in linea XIII ubi legitur ei et in testibus ubi legitur

[466] Espunto: *Ioannes de Cardona.*
[467] Espunto: *interfuit eaque.*

Xebres et Ferdinandus Raymundus Folc et cum virgulato inter dictiones in presenti signatura ubi legitur predicta de et clausi etcetera. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse iuravit.
Visa per cancellarium, vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 144-145v.

33 *1519 marzo 23, Barcellona*

Re Carlo, che già aveva confermato a Oristano (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa* sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, *verificato, su richiesta di Giacomo Vinxi sindaco di Oristano, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione*[468].

c. 144 Civitatis et Marchionatus Oristanni.
In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle etcetera licet diebus preteritis cum vos dilectus noster Iacobus Vinxi civis citatatis nostre Oristanni tanquam sindicus ad nos pro civitate et Marchionatu Oristanni predictis eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus, cum pleno et spetiali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et diputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassellagii ore et manibus commendatum debito modo in similibus prestari assueto nobis tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum Regnorum et dictis civitatis et Marchionatus et ipsius universitatis cum instrumento publico, acto in civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis iunii anni predicti efluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et nominibus nostris dicti Regis seu nostri vicecancellarii, prestitistis, in quo quidem instrumento nos Rex prefatus ad supplicationem vestri prefati sindici et eo nomine simili cum iuramento per nos solemniter prestito omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos Regem Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavum nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati et Marchionatui, universitatique et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac

[468] *Parlamento 1518*, doc. 8, cc. 228-230v.

etiam / concessas et concessa per retroreges predecessores[469] eorum et nostri c. 144v.
quemadmodum per eosdem Regem patrem, avum et proavum et[470] alios confirmata et confirmate fuerunt et sunt laudavimus, approbavimus, iuravimus et perpetuo confirmavimus cum modificacione, limitacione et clausula videlicet sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt prout hec et alia in instrumento eodem ad quod nos refferimus latius enarrantur.

Cum quia nunc uti veridica informatione nobis constat prelibati serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia desuper mentionata dicte civitati et Marchionatui, universitatique et singularibus eiusdem concessa nulla adiecta modificationis aut limitacionis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque successores in regnis prefatis laudarunt, approbarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt, et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum, prefata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacionis et limitacionis clausula confirmare, laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur.

Nos vero moti respectibus his qui prefati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et Marchionatus illiusque habitantium, civium et populatorum, supplicationi eidem benigne annuimus. Tenore igitur presentis deque nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto, omnia et singula privilegia de supra mentionata necnon et insuper cunctas alias libertates, immunitates, graçias et / privilegia quevis per quoscumque predecessores nostros Aragonum Reges vobis c. 145
concessas et indultas, signanter privilegium incorporationis, aggregationis et unionis ad regiam coronam de dicta civitate et Marchionatu Oristanni factum et concessum per dictum serenissimum dominum Regem Ferdinandum patrem et avum nostrum dive memorie datum in civitate Cesarauguste die duodecimo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono que hec pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati, civitati et Marchionatui et ipsius et eorum singularibus per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac nostre confirmationis presidio roboramus prout melius et utilius dici et intelligi potest ad vestri et dicte universitatis civitatis et Marchionatus et eorum singularium et vestri et eorum successorum commodum et bonum etiam intellectum, promittentes in nostra bona fide regia et iurantes nos Rex prefatus nomine nostri et nostre dicte Regine per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quattuor Evangelia manualiter tacta predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare ac observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa

[469] Espunto: *nostros*.
[470] Espunto: *avra*.

mandantes per hanc eandem spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii regio procuratori et eius locumtenentis, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorumque officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri aragonum duorum milium nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula
c. 145v. de super / contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniat aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate nostra Barchinone die XXIII mensis marçii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno decimosexto, Navarre quinto, Aragorum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.
Signum + Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum etcetera.
Yo el Rey.
Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus cancellarius, illustres Guillermus de Croy dux de Sora et dominus de Xebres et[471] Ferdinandus Raymundus Folc admiratus Aragonum et dux de Cardona, magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Covos consiliarii et secretarii nostri.
Sig + num Ioannis Gonçales de Vila Simpliz predicti prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii qui predicta[472], de prefati domini Regis mandato, scribi feci cum rasis correctis in linea XIII ubi legitur *eid* et in testibus ubi legitur *Ferdinandi Raymundi Folch* et cum virgulato inter dictiones in presenti signatura ubi legitur *predicta de* et *clausi* etcetera. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Vila Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per cancellarium, vicecancellarium et per generales thesaurarium et conservatorem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 299-301[473].

34 *1519 marzo 23, Barcellona*

Re Carlo, che già aveva confermato a Sassari (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini,*

[471] Espunto: *Ioannes de Cardona.*
[472] Espunto: *interfuit eaque.*
[473] *CDS*, II, doc. X, pp. 175-177: nella trascrizione si trovano le due *intitulationes* complete di Giovanna e Carlo, non presenti nella copia di Cancelleria.

già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, *verificato, su richiesta di Angelo de Morongio sindaco di Sassari, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione.*

Civitatis Saceris. c. 299

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, etcetera, licet diebus preteritis, cum vos dilectus noster Angelus de Moronjo, miles civitatis nostre Sasceris dicti Sardinie Regni, tanquam sindicus ad nos pro civitate eadem, eiusque universitate, et illius incolis, civibus et habitatoribus, cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et deputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassallagii, ore et manibus comendatum, debito modo in similibus prestari assueto nobis, tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum Regnorum ac dicte civitatis Sasseris et ipsius universitatis, cum instrumento publico acto in civitate nostra Cessaraguste die tertio iunii anni proxime effluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Gonçalez de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et manibus dicti nostri Regis seu nostri vicecancellarii prefatis in quo quidem instrumento nos Rex preffatus ad supplicationem vestri preffati sindici et eo nomine simili cum iuramento per nos solemniter prestito, omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos, aut per serenissimos dominos Reges Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavum nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati, universitatique, et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges patrem, avum et proavum, et alios confirmata et confirmate fuerunt, et sunt lau- / davimus, approbavimus, iuravimus, c. 299v. et perpetuo confirmavimus, cum modificacione, limitacione et clausula, videlicet *sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt*, prout hec et alia in instrumento eodem, ad quod nos refferimus, latius enarrantur. Tamen quia nunc, uti veridica informatione nobis facta constat, serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri, ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia de super mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa, nulla adiecta modificacionis aut limitacionis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque successores in Regnis praeffatis laudarunt, approbarunt, ratificarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt, et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum preffata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacionis et limitacionis clausula, confirmare, laudare, ratifficare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur.

Nos vero moti respectibus his quibus preffati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populatorum, supplicatione eiusdem benigne annuivimus, tenore igitur presentis, deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto, omnia et singula privilegia desuper mentionata, necnon et insuper cunctas alias libertates,
c. 300 immunitates, gratias et / privilegia quevis per quoscumque predecessores nostros Aragonum Reges vobis concessas et indulta que hic pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus, et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati et civitati Saseris et apendiciorum ipsorum ac eorum singularibus, per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratifficamus et confirmamus, ac nostre confirmationis presidio roboramus, prout melius et utilius dici et intelligi potest, ad vestri, et dicte universitatis et apendiciorum ipsius ac eorum singularium, et vestri, et eorum successorum comodum et bonum etiam intellectum. Promittentes in nostra bona fide regia et iurantes nos Rex preffatus nomine nostri et nostre dicte Regine per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quatuor Evangelia manualiter tacta, predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare, ac observari facere inviolabiliter per quoscumque, et non contravenire quavis causa. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis consiliariis et dilectis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi, et locumtententi generali, reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Calleris, Gallure et Lugudorii, regio procuratori et eius locumtenenti, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locatenentibus expresse et de certa scientia, ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri Aragonum duorum
c. 300v. mille nostris inferendorum erariis ut nostram / huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observare, et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere seu venire sinant, ratione aliqua sive causa, cum nos sic de certa scientia duximus ordinandum.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die vicessimo tercio mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum, videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno sexto decimo, Navarre quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem, et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioane et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis etcetera.

Yo el Rey.

Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus

cancellarius, illustres Guillermus de Croy, dux de Sora, dominus de Xebres, et Ioannes de Cardona, admiratus Aragonum et dux de Cardona, / magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Cobos segretarii et consiliarii nostri.
Sig + num Ioannis Gonçalez de Villa Simpliz, predicti preffatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predicta de preffati domini Regis mandato scribi feci et clausi.
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonzales de Villa Simpliz in cuius posse iuravit.
Visa per Cancellarium, vicecancellarium et per generales thesaurarium et conservatorem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 347-349.

35 *1519 marzo 23, Barcellona*

Re Carlo, che già aveva confermato a Cagliari (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa* sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, *verificato, su richiesta di Michele Boter, sindaco di Cagliari, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione*[474].

Civitatis et Castri Callaris. c. 347
In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus etcetera, licet diebus preteritis, cum vos dilectus noster Michael Boter, domicellus civitatis et castri nostri Callaris predicti Sardinie Regni, tanquam sindicus ad nos pro civitate eadem eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et deputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vasallagii ore et manibus comendatum debito modo in similibus prestari assueto nobis tanquam Regibus ac dominis naturalibus dictorum regnorum et dicte civitatis et Castri et ipsius universitatis, cum instrumento publico acto in civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis iunii anni proxime efluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz recepto et testifficato in posse et manibus nostri dicti Regis seu nostri vicecancellarii prestitis, in quo quidem instrumento nos, Rex prefatus, ad supplicationem vestri prefati sindici et eo nomine simili cum iuramento

[474] Per la conferma del presente privilegio nel 1532, cfr. *Parlamento 1530*, doc. 449, cc. 315-325v.

per nos solemniter prestito omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos Regem Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavos nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati et Castro universitatique et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac etiam concessas
c. 347v. et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri / quemadmodum per eosdem Reges, patrem, avum et proavum et alios confirmata et confirmate fuerunt et sunt, laudavimus approbavimus, iuravimus et perpetuo confirmavimus cum modificacione, limitacione et clausula videlicet *prout eis hactenus usi fuerunt et sunt,* prout hec et alia in instrumento eodem ad quod vos refferimus latius enarrantur.

Tamen quia nunc, uti per acta et publica documenta coram nobis per vos exibita et ostensa constare vidimus, prelibati serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia desuper mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa nulla adiecta modificacione aut limitacionis clausula, sed simpliciter et ad eodem iuramento per se omnesque successores iure suis prefatis laudarunt, approbarunt, ratifficarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt, et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum prefata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacione aut limitacionis clausula, confirmare, laudare, ratifficare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero moti respectibus his quibus prefati serenissimi Reges moti extiterunt necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populatorum supplicationi eidem benigne annuimus, tenore igitur presentis deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto omnia et singula privilegia desuper mentionata necnon et insuper cunctas alias libertates, inmunitates, gratias et privilegia quevis per
c. 348 quoscumque predecessores / nostros Aragonum Reges vobis concessa et indulta que hic pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati civitatis et Castri Callaris et apendiciorum ipsius ac eorum singularibus per nos ac omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratifficamus et confirmamus ac nostre confirmationis presidio roboramus et validamus prout melius et utilitis dici et intelligi potest ad vestri et dictorum universitatis et Castri et apendiciorum ipsius et eorum singularum et vestri et eorum succesorum comodum et bonum etiam intellectum.

Promittens [*sic*] in nostra bona fide regia et iurantes nos, Rex prefatus, nomine nostri et nostri dicte Regine per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quatuor Evangelia manualiter tacta predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare et observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et

locumtenenti generali, reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, regio procuratori et eius locuntenenti, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri Aragonum duorum mille nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi / confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula desuper contenta c. 348v.
teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate Barchinone die XXIII mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimosexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.
Signum + Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis utriusque Sicilie Hierusalem, Navarre, etcetera.
Yo el Rey.
Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus cancellarius,
illustres Guillermus de Croy, dux de Sora et dominus de Xebres et Ferdinandus Raymundus Folch, admiratus Aragonum dux Cardone, / magnifici Ugo de Urries et c. 349
Franciscus de los Covos, consiliarii et secretarii nostri.
Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz, predicti prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predictis [*sic*] de prefati domini Regis mandato scribi feci. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per Cancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 293-295.

36 *1519 marzo 23, Barcellona*

Re Carlo, che già aveva confermato a Castelsardo (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus *e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa* sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, *verificato, su richiesta di Galcerando Desperes sindaco di Castelsardo, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi*

di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione[475].

c. 293 Sindici seu civitatis Castri Ianuensis.
In Dei nomine. Pateat universis quod nos Joana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, etcetera, licet diebus preteritis cum vos, dilectus noster Galcerandus Dezperes, civis civitatis nostri Alguerii, tanquam sindicus ad nos pro civitate Castri Ianuensis predicti nostri Sardinie Regni eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et dipputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassallagii ore et manibus comendatum, debito modo, in similibus prestari assueto nobis, tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum Regnorum et dicte civitatis Castri Ianuensis et ipsius universitatis, cum instrumento publico acto in civitate nostra Cessarauguste
c. 293v. die / tertio mensis iunii anni proxime effluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum, Ioannem Gonçalez de Villa Simpliz, recepto et testificato in posse et manibus nostri dicti Regis seu nostri vicecancellarii prestitistis in quo quidem instrumento nos, Rex prefatus, ad supplicationem vestri preffati sindici et eo nomine, simili cum iuramento per nos solemniter prestito omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos, Regem Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavum nostros, memorie recolende, indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati universitatique et singularibus eiusdem sicuti in eisdem continetur ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges, patrem, avum et proavum et alios confirmitata [*sic*] et confirmate fuerunt et sunt, laudavimus, approbavimus, iuravimus et perpetuo confirmavimus cum modificacione, limitacione et clausula videlicet *sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt* prout hec et alia in instrumento eodem ad quod nos refferimus latius enarrantur. Tamen quia nunc, uti veridica informatione nobis constat, prelibati serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicta omnia et singula ipsa privilegia desuper mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa, nulla adiecta modificacionis aut limitacionis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque successores in Regnis
c. 294 preffatis laudarunt, apro-/ barunt, ratifficarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum preffata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacionis et limitacionis clausula, confirmare, laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur.

[475] Il documento, corredato dall'*intitulatio* e dal decreto regio, è edito in *Libre Gran* cit., doc. n. 186, pp. 502-506.

Nos vero moti respectibus iis, quibus preffati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populatorum, supplicationi eidem benigne annuimus. Tenore igitur presentis deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto omnia et singula privilegia desuper mentionata necnon et insuper cunctas alias libertates, inmunitates, gratias et privilegia quevis per quoscumque predecessores nostros Aragonum Reges vobis concessas et indulta et signanter privilegium incorporationis, agregationis et unionis ad regiam Coronam de dicta civitate factum et concessum per serenissimum Regem Alfonsum dive memorie datum et actum in Turri Octava, [octava] die mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo, quod hic pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati et civitati Castri Ianuensis et ipsius singularibus per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratifficamus et confirmamus ac nostre confirmationis presidio robo - / ramus, prout melius ac utilius dici et intelligi potest c. 294v.
ad vestri et dicte universitatis et eius singularum et vestri et eorum successorum comodum et bonum etiam intellectum.

Promittentes in nostra bona fide regia et iurantes nos Rex preffatus nomine nostri et nostri dicte Regine, per Deum et crucem domini nostri Ihesu Christi et eius sancta quattuor Evangelia manualiter tacta predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare ac observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regni viçeregi et locumtenenti generali, reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, regio procuratori et eius locumtenenti, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locatenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri Aragonum duorum mille nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra / Barchinone die vicessimo tertio mensis martii anno a c. 295
nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo sexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioane et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis, etcetera.

Yo el Rey.
Testes sunt reverendissimus in Christo pater archiepiscopus tarrachonensis cancellarius, illustres Guillermus de Croy, dux de Sora, et dominus de Xebres et Ferdinandus Raymundus Folc, atmiratus Aragonum et dux de Cardona, magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Cobos, consiliarii et secretarii nostri.
Sig + num Ioannes Gonçalez de Villa Simpliz, predicti preffatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predicta de prefati domini Regis mandato scribi feci, cum rasis correctis in linea XII ubi legitur *ei* et in testibus ubi legitur *Ferdinandus Raymundus Folc* et cum virgulato inter dictiones ubi legitur *predicta de* et *clausi*. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per Cancellarium, vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.
[Probata]. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 306-306v.

37 *1519 aprile 1, Barcellona*

La regina Giovanna e il re Carlo autorizzano il nobile Pietro de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, ad assentarsi dal Regno di Sardegna e risiedere a Barcellona per la risoluzione di una lite che lo coinvolge, concedendogli facoltà di nominare un suo sostituto nell'ufficio che ricopre, nel caso in cui la sua assenza coincida con l'assenza del viceré.

c. 306 Nobilis Petri de Aragall.
Nos Ioanna et Carolus etcetera, quia vos nobilis et dilectus noster Petrus de Aragall, gubernator seu reformator noster in Capite Callaris et Gallure predicte [*sic*] Sardinie Regni, intenditis ymmo, uti veridice informamur, necessarium vobis est provinciis vacare et residere in presenti civitate Barchinone et Principatu nostro Cathalonie pro aliquibus litigiis et causis quas contra aliquos Principatus eiusdem ducitis et prosseguimini taliter quod non potestis ad predictum Regnum Sardinie vos inpresentiarum personaliter conferre, ob quod nobis humiliter supplicare fecistis ut, vestri absentia durante, casu quo contingeret viceregem nostrum in dicto Regno ab eodem Capite Callaris absentiam facere, quo casu vos officium predictum regere et exercere tenemini in officio eodem gubernatoris seu reformatoris et in regimine et exercitio ipsius aliquem probum et fidelem virum abilem et sufficientem substituatis et relinquatis et licentiam super his infrascriptam vobis concedere dignaremur, nos vero supplicationibus vestris ex respectibus his et eo premaxime, quia residente nostro vicerege in dicto Capite vos dictum officium minime exercetis, regitis nec gubernatis, benigne annuentes, tenore presentis deque nostra certa scientia, expresse, deliberate et

consulto concedimus vobis ac licentiam et facultatem impartimur quod totiens quotiens spectabilis vicerex et locumtenens generalis noster in dicto Regno a dicto Capite Callaris et Gallure absentem esse contingerit et vos dictus nobilis Petrus de Aragall a dicto Regno, ut predictis, absens fueritis aliquam personam abilem et sufficentem ad cognitionem et voluntatem dicti nostri viceregis et locumtenentis generalis in dicto Regno pro vobis ad regimen et exercitium officii eiusdem qui in locum vestrum, vestraque absentia durante, teneat, regat et exerceat, substituere et relinquere possitis et valeatis, dum tamen de quibusvis culpis et defectibus dicti substituti vos principaliter nobis et Curie nostre teneamini; volumus insuper que dictus substitutus vester antequam regimini et exercitio dicti se inmisceat officii teneatur iurare in posse illius ad quem spectet de bene, fideliter et legaliter se habendo in exercendo officio memorato et alia faciendo ad quem teneatur et sit strictus. Spectabili propterea nobilibus magnificis consiliariis et dilectis nostris locumtenenti generali nostro predicto in dicto Sardinie Regno gubernatori seu reformatori in Capite Lugodorii regentique nostram Cancellariam, magistro rationali et regio procuratori seu ea officia regentibus in dicto Regno et cuilibet eorum ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ibidem presentibus et futuris dictorumque officialium locumtenentibus ad quos spectet dicimus, precipimus et mandamus quatenus / totiens quotiens dictus noster c. 306v.
locumtenens generalis a dicto Capite absens fuerit et vos dictus nobilis Petrus de Aragall ex causis predictis pariter a dicto Capite Callaris regimineque et exercitio dicti officii absens fueritis, seu vacare contigerit, dictum substitutum per vos, ut predicitur, eligendum ad regimen et exercitium dicti offici administrandum libere et sine obstaculo, contradictione et difficultate quibuslibet illudque tenere, regere et exercere permictant quem admodum vos teneretis et exerceretis si personaliter adessetis. Et non contrafaciant vel veniant raçione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursum penam mille florenorum auri cupiunt evitare.
In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo in dorso munitam.
Datum in civitate Barchinone die primo mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Iohanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per Cancellarium et per Ferrer pro generali thesaurario et per conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 169v.-171.

38 *1519 aprile 16, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo, nella causa d'appello intentata da Onofrio Torello contro una sentenza emessa dal luogotenente generale del Regno di

Sardegna a favore di Ludovico Boter contro il medesimo Torello, confermano la sentenza del luogotenente generale, riservandosi di decidere successivamente circa l'entità della pena e delle spese a carico della parte soccombente[476].

c. 169v. Ludovici Boter.

Domini nostri Jesu Chiristi et eius gloriosissime Virginis Marie nominibus humiliter invocatis pateat universis quod nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, visa in primis petitione oblata pro parte Ludovici Boter in et cum qua introduxit in hoc nostro sacro consilio causam appellacionis interposite per Onofrium Torello a sententia lata per locumtenentem generalem dicti Sardinie Regni in favorem dicti Ludovici Boter et contra dictum Torello, et visa dicta sententia in et cum qua fuit per dictum locumtentem generalem pronunciatum et declaratum prelibatum Ludovicum Boter ab inpetitione dicti Onofrii Torello absolvendum esse ex quo dictus Onofrius Torello non probavit suam intencionem;

visa insuper supplicacione et appellacione per dictum Onofrium Torello interposita;

visaque intimacione passagii per dictum Ludovicum Boter virtute capituli dicti Regni facta dicto Onofrio Torello;

viso denique toto primitivo processu;

viso ulterius procuriationis instrumento facto et firmato per dictum Ludovicum Boter, Michaeli Boter fratri germano suo visoque quodam privilegio producto per

c. 170 dictum Onofrium Torello in hoc posteriori processu producto / visis utriuque [*sic*] cedulatis oblatis et productis;

viso denique toto processu, visis videndis et attentis attendendis facta relatione in regio consilio per magnificos Marcellum Gatzella et Federicum de Gualbis doctores de nostro regio consilio quibus causa ad refferendum fuit comissa et conclusione inde scrita auditis ad plenum partibus predictis et eorum[477] advocatis assignato ad sententiam ad presentem diem et horam quam iterum repetimus, sacrosanctis Evangeliis coram nobilis propositis et illis reverenter inspectis, pronunciamus in hunc qui sequitur modum:

et quia per merita presentis processus et alias non constat intentionem prelibati Onofrii Torello appellantis esse fundatam facto et alias pronunciamus, sententiamus et declaramus bene fuisse per dictum locumtenentem generalem pronunciatum et male et perperam a dicta sentencia fuisse per dictum Onofrium Torello appellatum. Super expensis vero et pena dictorum quingentorum ducatorum maiorem deliberationem nobis reservamus sed fiat executio pro bistractis[478].

Augustinus vicecancellarius.

[476] Per la stessa causa, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 57, cc. 203-203v.
[477] Espunto: *audu*.
[478] Espunto: *ais*.

Vidit Marcellus regens, vidit de Gualbis regens, vidit de Bononia regens, vidit Garces regens.

Lata fuit hec sententia per nos seu in nostrum personas per magnificum dilectum consiliarum et vicecancellarium nostrum Antonium Augustin legum doctorem et de nostris seu eius mandato lecta et publicata per fidelem scribam mandati nostrum Ionnem Cotxa notarium infrascriptum in aula domus habitationis sue quam in vico vulgariter dicto *deu Giumis* civitatis Barchinone in qua more solito regia celebratur audientia die videlicet decimo sexto mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera, anno decimosexto, Navarre autem quinto Aragonum et aliorum quarto Regis vero omnium quarto. Presente, instante et dictam sententiam forii humiliter supplicante supradicto Michaele Boter / velut procuratore c. 170v.
dicti Ludovici Boter fratris jermani sui dicto nomine pro una parte, altera vero parte abinde absente et presentibus etiam pro testibus magnificis Plegamans de Marimon domino utili loci de Sanct Marcal siti in vicaria Vallensi, Michaele Moner burgense ville Perpininiani Petro Ioanne, Michaele Losilla scribis mandati nostris et Michaele Navarro portario nostre Rege audience et pluribus aliis in multitudine copiosa.
Augustinus vicecancellarius.
Signum + nostrorum Ioanne et Caroli Dei gratia Regum Castelle, Aragonum, Legionis utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera qui hanc sententiam tulimus eidemque sigillum nostrum inpendenti iussimus apponendum.
Sig + num mei Ioannis Cotxa prefatorum dominorum Regum scribe mandati et notarii publici per totam terram et dominationem suam qui prolacioni huiusmodi sentencie hic ut premittitur per me lecte interfui et in hanc publicam formam redigens, scribi feci et clausi[479].
Constat vero derasis et correctis in lineis prima ubi legitur ibus cum malibus: immo catholico pateat universis etcetera nos et ibidem Gallecie Maioricarum et in prima linea signature: preffatarum dominorum Regum ubi legitur Gallecie Maioricarum.
Ioannis Cotxa ex sententia in regia audientia lata et fuit probata cum sceda. Probata. Fuit dupplicata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 93-93v.

39 *1519 maggio 10, La Coruña*

Re Carlo dà mandato al tesoriere generale Ludovico Sanchez di pagare alla città di Cagliari 1.000 lire cagliaresi in compenso di quanto doveva essere versato dagli abitanti della villa di Quartu come censal *sulle proprietà destinate*

[479] La nota che segue è stata aggiunta da altra mano.

ai reparos *della città, ordinandogli peraltro di pagare la somma ai consiglieri senza preoccuparsi in alcun modo di controllare le finalità e le modalità del suo impiego.*

c. 93 Mandato regio locumtenenti generali.
Civitatis Callaris.
Don Carlos etcetera, al magnifico amado consejero y thesorero general nuestro mossen Luis Sanchez e a qualquier receptor o collector pecunie o devenydor de las pecunias del servicio a nos fecho por los tres Estaments del Reyno de Cerdenia en el Parlament que agora por nuestro mandado les ha celebrado el spectable nuestro lugarteniente general salud y dileccio. Por quanto nos havemos mandado dar y pagar a la ciudad de Caller del dicho Reyno en recompensa de lo quant la villa de Quart devya de la propriedat y pensiones del censal y sindicado de cadaun habitador d.ella mill libras callaresas convertidoras en los reparos de la dicha ciudat, ultra la tachacio que en el dicho parlamento les es estada fecha, y nuestra voluntad es que aquelles le sean pagadas, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, expressamente, deliberada y consulta y de nuestra real auctoridat vos dezimos y mandamos que de qualesquiere pecunias del servicio del dicho parlamento a vuestras manos e poder pervenydas o primero pervenyderas deys y pagueys realmente y de fecho a los consellers de la dicha ciudat o a quien in poder hoviere las dichas mil libras callaresas las quales les mandamos dar en recompensa de lo sobre dicho y en la paga y solucio que de aquellas le fareys, cobrareys apoca de pago y las presentes con las quales mandamos por el mismo tenor d.estas y de la dicha nuestra real autoritat a los maestres racionales de nuestra Corte o a sus lugartenientes o qualesquier otros que examinaran vuestras cuentas que al tempo de la rendicio y examinacio de aquellos poniendo vos en data y descargo haver dado y pagado las dichas mil libras de la dicha ciudat o al dicho su proveidor en su nombre con restitucio de la dicha apocha y de las presentes tan solamente aquellas vos paresse reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga sin vos pedir ni demandar si aquellos se gastaran en reparos de la dicha ciudat ni como ni en que manera ni otro recaudo ni cautela alguna que in voluntat es por ello ni vos sea fecho notamiento y toda dicha difficultata y
c. 93v. contradicion / cessantes.
Data en la ciudat de la Corunya a X dias del mes de mayo en el año de la nativitat de nuestro Señor mil quinientos XVIIII.
Yo el Rey.
Cesarea Catolica Regia Magestas mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium Luis Sanchez generales thesaurarium et per conservatorem generalem.
Probata. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 5.

40 *1519 maggio 12, Barcellona*

Re Carlo dà disposizione al luogotenente generale affinché a Cagliari, una volta accertato che effettivamente la popolazione è aumentata, come sostiene il sindaco Michele Boter, venga incrementata da 600 a 900 quartini la quantità di sale che si può prelevare annualmente dalla salina reale per uso della città senza il pagamento dei diritti regi[480].

Lo Rey.
Spectable virey y loctinent general, lo amat nostre mossen Miquel Boter donzell sindich de aqueixa ciutat nos ha feta relatio que la dita ciutat ha acostumat pendre tots anys de la dita nostra salina reyal siscents quartins de sal francament sens pagar dret algu, la qual gracia los fonch atorgada per los serenissims reys d.Arago nostres predecessores de gloriosa memoria, los quals dits siscents quartins diu que de molt te[mps] en ça no.ls basten per al us cotidia de la dita ciutat per averse [el] poble de aquella molt augmentat suplicant nos humilment per part de [dita] ciutat volguessen provehir y manar que los fos donada la sal necessaria per a la dita ciutat, e nos, havent sguart al augment de aquella, si axi es, volem que no haya falta alguna de sal havent los fet gracia de trescents quartin mes quiscun any los quals reben en la mateixa forma e manera que han rebuts los siscents quartins, pertans vos diem e manam que si a vos y a nostre procurador real parra e trobareu que lo poble de la dita ciutat s.es augmentat mes de que era quant foren donats los dits siscents quartins de sal, lo se fassan donar los dits trescents quartins de sal quiscun any ultra los dits siscents que han acostumat rebre franchs de qualsevol dret axi com reben los dits siscents proheint ho e fent ho ab interventio y pare de nostro procurador real que aquesta es la nostra voluntad determinada car si necessari es a major compliment ab la present vos cometem e donam tot nostre ple e bastant poder per a tot lo sus dit. Data en la ciutat de Barcelona a XII dias del mes de maig de mil quinientos y denou anys.
Yo el Rey.
Vidit decanus Vis...
Vidit Ferrer pro generali thesaurario. Vidit de Gualbis regens.
[Al spe]ctable magnifico, amado con[sejero] lugarteniente general [d]el Reyno de Cerdenya don [Angel] de Vilanova[481]. /

[480] *Parlamento 1518*, doc. 327, cc. 206-211v., dove la richiesta viene presentata fra i Capitoli di Cagliari.
[481] Sigillo su carta.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 349-349v.

41 *1519 maggio 12, Barcellona*

Re Carlo, avendo ricevuto da Michele Boter, sindaco di Cagliari, la richiesta di concedere ai consiglieri della città di eleggere a giudice d'appello delle prime sentenze mercantili, ogni anno il giorno di San Nicola, un mercante abile e capace, come avviene a Barcellona, incarica il luogotenente generale del Regno di verificare l'effettiva utilità di quanto richiesto e di comunicargli il suo parere affinché possa deliberare in merito[482].

c. 349 Sindich Callaris.

Lo Rey. Spectable vicerey e loctinent general. Per supplicatio a nos feta per part del amat nostre mossen Miquel Boter, donzell, sindich de aqueixa ciutat de Caller,
c. 349v. havem entes que per no haver-hi / offici format de iutge de appells de primeres sentencies en les negociacions mercantivolls aqueixa ciutat reb molt dan e la negociacio esta posada en molta confusio, perque bonament no y ha assento aqui ç[...] de recorrer en les appellacions e no ha supplicat volguessem crear dit iutge de nou e donar licencia als consellers de dita ciutat que cascun any en lo die de Sant Nicholau donassen y elegissen algun abonat mercader habil e sufficient y de bona consciencia per iutge de appells, el iuhi del qual se seguesca per l.orde propri y estil ques segueix en la nostra ciutat de Barchinona; e nos, desijant posar bona y comoda forma en la iusticia per lo bon assento e directio dels negocis mercantivols e maritims que per lo gran commerci quen aquexa ciutat y ha cascun dia esdevenen, perque nos sobre aco no som informats del util o no util que en fer la tal provisio seria per al repos de la negociacio mercantivol e bona administracio de la iusticia, vos diem, encarregam e manam que, considerat lo negoci e informat de tot nos restavan del be e util que en fer la dita provisio resultarie, e tot l.altre que sobre aco us parra y occorrera perque, vista vostra resposta puixcam provehir co que mes sia nostre servey be y util de aqueixa ciutat e non defereixcau en alguna manera que aco es nostre servey.

Data en la ciutat de Barchinona a XII dies del mes de maig del any mil cinchcents y denou.

Yo el Rey.

Vidit decanus [...]. Vidit Ferrer pro generali thesaurario. Vidit vicecancellarius, vidit de Gualbis, vidit de Bononia, Urries, secretarius.

Probata. /

[482] *Parlamento 1518*, doc. 327, cc. 206-211v., dove la richiesta viene presentata fra i Capitoli di Cagliari.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 169-169v.

42 *1519 maggio 14, Barcellona*

Re Carlo ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di occuparsi del ricorso presentato da Bartolomeo Aleu, cittadino di Alghero, il quale lamenta che, dopo essere stato nominato, alla morte di Giovanni Montaner, precedente titolare, porter maior y conestable de les muralles y torres *della città da Ferdinando II d'Aragona, e riconfermato dallo stesso re Carlo, di essere stato poi ingiustamente estromesso dalla sua carica da Francesco Soler che, agendo in maniera fraudolenta, era riuscito ad ottenere dal re il medesimo privilegio; richiede al Vilanova di convocare le parti e fare giustizia reintegrando nel suo incarico l'Aleu, se risulterà che ha detto il vero.*

Bartholomei Aleu. c. 169

Dona Joana e don Carlos etcetera, al spectable noble magnifich y amat conseller lo nostre loctinent general en lo dit nostre Regne de Cerdenya don Angel de Vilanova salud y dilectio. Ab molta querela es stat recorregut a nos per part de.n Barthomeu Aleu de la nostra ciutat del.Alguer dient que iatsia en dies passats vacant lo offici de porter maior y conestable de les muralles e torres de la dita ciutat del.Alguer per mort d.en Joan Montaner ultim possehidor de aquell, lo dit supplicant ab oportu privilegi fos provehit de dit offici ab tots sos drets y pertinences per lo catholic Rey don Ferrando, pare y avi y predecessor nostre de inmortal memoria, tunc vivint y en virtut de dit privilegi lo dit Aleu hagues y obtengues la possessio paciffica de dit offici y aquell tingues y possehis fins a la mort del dit catholich Rey y, apres mort de aquel, axi mateix obtengues de nos confirmacio y nova concessio de dit offici y axi per virtut de dita provisio de dit catholich Rey com per virtut de la dita nostra confirmacio haia possehit pacifficament dit offici per temps de vuyt anys y mes continuament que, no obstants totes les dites coses, a instancia de Francesch Soler de la matexa ciutat, sots color de un altre privilegi que subrepticiament, segons se prete e ab informaçions no veres, ha inpetrat e hagut de nos de dit offici se diu que lo dit suplicant indegudament y sens coneguda de dret e sens esser citat ni oyt es stat *de facto* privat y spoliat de la dita sua paciffica possessio de dit offici en gran dany, preiuhi e jactura sua, e per quant sen tinctse de aço agraviat et preiudicat ha recorregut a nos e nos ha molt humilment suplicat sobre les dites coses lo provehissem de condecent remey de justicia. Nos, volent fer y administrar justicia com se pertany y no permetre que algu sia privat ni spoliat de sa possessio sens coneguda de dret, havem remes e comes a vos, de la fe y rectitud de qui plenament confiam, y excitant vostre offici si y en quant menester sia les dites e infrascrites coses en la forma subseguent. Ab tenor per ço de les presentes de nostra certa scientia, expressament, deliberada y consulta vos diem, cometem y manam que, apellades e oydes en aço les dites parts e altres que apellarse deguen, si trobareu esser axi que lo dit Barthomeu Aleu sia privat y spoliat de la dita

possessio de dit offici sens coneguda de dret ni esser oyt con dit es, encontinent li restituyscau e façau restituyr la dita sa possessio de dit offici e alias façau y administreu en y sobre les dites coses y sobre les altres concernents dit offici y entre les dites parts breu y expedit compliment de justicia segons per constituçions e privilegis de aqueix Regne e alias de justicia fer se deu procehint sumariament y de pla, totes malices y diffugis a part posades e si nostra gracia teniu cara y en pena de mil florins d.or desijau no encorrer no façau altra cosa ni ho dilateu en manera alguna car nos en e sobre les dites coses e sobre los incidents, dependents y emegents de aquelles y a elles annexes y connexes excitant vostre offici si y en quant sia necessari
c. 169v. com dit es ab les presents / vos donam y comettem nostres veus lloch y plen poder. Data en la nostra ciutat de Barchinona a XIV dies del mes de maig en l.any de la nativitat de nostre Senyor de mil sinchcents y de nou.
Augustinus vicecancellarius.
Lupus Gonçales de Villa Simpliz etcetera perfecit per Augustinum vicecancellarium.
Visa per Marcellum de Gualbis et de Bononia regentes cancellariam. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 333(bis)v.-337(bis).

43 *1519 giugno 20, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo rinnovano a don Angelo de Vilanova la nomina a luogotenente generale e governatore del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal giorno successivo alla scadenza del triennio precedente (1 gennaio 1520).

c. 333(bis)v. Don Angeli de Vilanova, locumtenenti in Regno Sardinie.
In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, attendentes iam aliqui aguntur anni quod vos spectabilem nobilem magnificum dilectumque consiliarium nostrum Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem nostrum personamque nostram representantem in dicto nostro Sardinie Regno, creavimus et ad regimen et administracionem ac gubernacionem preffati Regni preffecimus in quo regimini, gubernacione et administracione, ut rerum magistra testatur[483] experiencia, per obtime vos habuistis et habetis ius et iustitiam equa laute administrando resque et
c. 334(bis) patrimonium nostrum conservando, incolas, habitatores necnon / et advenas in pace, otio et quiete conservando unde merito vos ad idem Regnum et provinciam antequam trienni tempus absolveretur ad aliud triennium vos ut benemerentem nominare, confirmare et de novo concedere decrevimus, tenore igitur presentis, scienter et expresse de nostra certa scientia, deliberate et consulto motuque nostro

[483] *attestatur* corretto in *testatur*.

proprio, vos eundem spectabilem et nobilem don Angelum de Vilanova in dicto nostro Sardinie Regno locumtenentem nostrum generalem a latere nostro sumptum personamque nostram representantem ac gubernatorem totius prefati Regni ad aliud triennium, quod currere incipiet a sequenti die quo alii tres anni dicti vestri regiminis presentis finient, confirmamus, facimus, constituimus, creamus, preficimus et solemniter ordinamus itaque vos, dictus spectabilis don Angelus de Vilanova, dicto durante triennio, sitis in dicto Regno locumtenens generalis noster et gubernator, loco, vice et nomine nostris personamque nostram representans et in eandem personam nostram presitis e preferamini omnibus et singulis archiepiscopis, episcopis, abbatibus, prelatis et religiosis personis necnon marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, militibus et aliis magnatibus, gubernatoribus quoque vicariis, baiulis, consiliaris, iuratis, universitatibus ac ceteris nostris subditis, officialibus et personis tam maioribus quam minoribus, tam de gremio nostre Curie et extra quam etiam civitatis ipsius Callaris et quarumlibet villarum, terrarum et locorum totius predicti Regni et insularum illi adiacetium et in eisdem declinantibus quovis officio, dignitate, auctoritate / gradu, conditione c. 334(bis)v. districtis et positis super ipsis universaliter et singulariter tanquam personam nostram et alter nos representans disponere, mandare, statuere, pro libito voluntatis vestre et prout pro servitio nostro et bono statu, conservatione et benefficio rei publice dicti Regni videbitur expedire possitisque tam contra quascumque universitates et collegia, quam contra singulares personas, reos sive culpabiles, denunciatos vel accusatos aut aliis ex officis procedere ipsosque et eorum quemlibet mediante iustitia, et prout excessum criminum et delictorum a quibus accusentur exhigerit qualitas, ita castigare et punire ut ei cedat ad penam et aliis transeat in exemplum. Necnon alguazirios, capita scubiarum, vicarios, baiulos et alios officiales in dicto Regno Sardinie civitatibus et villis eiusdem creare et officia ipsa tam annualia quam ad alia ad nostrum beneplacitum conferre et ordinare et inde provisiones oportunas et necessarias nomine nostro concedere quecumque preiudicium, lesiones, damna tam nobis et iuribus nostris officialibus et personis quibuscumque illata et inferenda integrare omnino et super illis providere possitis in quam super prenominatos et alios Regni predicti subditos nostros ac super extraneos ibidem existentes, transeuntes, moram trahentes et quomodolibet declinantes presentes pariter et futuros per vos metipsum aut regentem Cancellariam vel alios officiales, comissarios, iudices et delegatos exercere et exerceri facere merum et mixtum imperium cum omnimoda gladii potestate / omnemque iurisdictionem civilem et criminalem altam et baxiam et aliam c. 335(bis) quamcunque, quam si personaliter adessemus exercere seu exerceri facere possemus; et quod tam vos ipse locumtenens quam regens Cancellariam, alguazirii nostri Regni, in dicto Regno utamini et utantur ac vos et ipsi uti possitis et possint omnibus et singulis preheminentis et prerogativis quibus locumtenentes generales ac regentes alguaziriique nostri in Principatu Cathalonie et aliis Regnis nostris uti

solent et possunt quoscumque delinquentes seu quasi culpabiles de quibuscumque criminibus et delictis ac etiam de crimine lese Maiestatis in primo capite castigare et penis debitis plectere iuxta merita processuum delictorumque et excessium qualitates nihilominus si vobis videbitur et desuper criminibus et delictis aliis, excessibus quibuslibet quocumque suplitio dignis, crimine lese Maiestatis in primo capite dumtaxat excepto, guidare, remittere perdonareque eos reos et culpabiles conponere ac cum eis transsigere et pacisci penas quascumque criminales in civiles commutare ac super illis quasvis declarationes facere aut aliter de gratia speciali ipsasque penas seu peccunias ex ipsis compositionibus provenientes recipi et exegui et haberi facere per procuratorem nostrum regium in dicto Sardinie Regno seu eius locumtenentem aut alium officialem nostrum ad id deputatum possitisque etiam quascumque causas patrimoniales, civiles aut criminales et alias quascumque tam viduarum et pauperium quam universitatum et singularium personarum quarumvis
c. 335(bis)v. dicti Regni principalis et in aliis concistoriis motas vertentes / et quomodolibet movendas ad vos audientiamque regiam et consilium resumere et evocare easque examinare, decidere, definire et determinare de consilio regentis Cancellariam nostram et cum eius consilio si vobis videbitur causas ipsas et earum singulas possitis commitere et ad eas iudices delegare et subdelegare quotiens et prout fuerit vobis bene visum. Decernimus autem quod unicuique liceat a sententiis per vos quomodolibet proferendis provocare, supplicare ad nos tanquam ad Regem et dominum recursum habere et in ipsis supplicationum causis et recursibus per vos diferatur aut differri habeat quemadmodum in causis appellationum est de iure deferendum, quoniam licet cause ipse nomine supplicationis interponatur illas vim appellationis haberi volumus et decernimus et ipsa pendente supplicatione puta appellacione supersedeatur in executione sententiarum per vos latarum prout ex privilegiis Regni cautum inveneritis. Hoc tamen declarato quod vos et in vestri persona regens Cancellariam in supplicationibus sive recursibus interpositis et amissis a sententiis per vos seu regentem Cancellariam in vestri personam latis in et super causis non excedentibus summam ducentarum librarum, licet ad vos fuerit appellatum et recursum, possitis et valeatis iudicem et iudices dare et assignare ac delegare de dictis supplicationibus sive recursibus causas intra Regnum Sardinie cognoscant et illas decidant et fine debito terminent servatis privilegiis Regni et inde possitis quascumque terras, reditus et iura ac regio patrimonio pertinentia dominio nostro applicare et restituere ac si opus fuerit redimere et luere, lui et redemi facere propterea possitis guidatica criminum, moratorias sive debitorum elogamenta et emparamenta intra dictum Regnum concedere nundinarum mercium, licentias, sisas et impositiones universitatibus concedere et eos qui ex illicito et damnato cohitu nati sunt ad honores et bonorum hereditatum successiones, prout in similibus solitum est, legitimare et habilitare, in quibus possitis intra dictum Regnum notarios et tabelliones creare et auctoritatem tabellioniatus eis concedere, treguas inter bellantes militares et alios quosvis imponere, licentias arma defensiva

et offensiva portandi et censualia mortua et violaria manulevandi concedere possitis
et etiam pupillis / minoribus et aliis prout iura disponunt tutores et curatores dare c. 336(bis)
et assignare, causas lapsas fatalium aut alias sopitas instaurare, marchandi et represaliandi licencias mediante iustitia impartiri, oficiales quoscumque delinquentes acusatos et denuntiatos iustitia mediante punire et demum ac generalem omnia et singula faciatis et facere possitis quecumque ad predicta et eorum singula et circa ea et ex illis deppendentia et emergentia necessaria fuerint utilia et quomodolibet opportuna et que nos ipse faceremus et facere exequi et implere mandareque possemus inibi personaliter constituti, etiam si talia forent, que de iure vel de facto, aut alias nostram exigerint presentiam et sine quibus premissa vel ipsorum aliqua ad debitum effectum deduci. Ne quidem etiam si talia forent que mandatum exigerint magis speciale nos enim in et super premissis omnibus et singulis ex eis deppendentibus et emergentibus, incidentibus et connexis ac quovis modo annexis totum et plenum posse nostrum, auctoritatem et facultatem nostras vobis dicto spectabili don Angeli de Vilanova in dicto Sardinie Regno generali locumtenenti concedimus, conferimus et plenarie elargimus enim libera et generali administratione et plenissima facultate propterea reverendos venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores, prelatos et alias ecclesiasticas personas requirendas, requirimus et hortamur comitibus autem baronibus, militibus et magnatibus, necnon Cancellariam nostram regentibus, gerentibus quoque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, magistro rationali Curie nostre et procuratori regio nostri regii patrimonii in dicto nostro Sardinie Regno, alguatziriis, virgariis, potestatibus, castellanis insuper et alcaydis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque oficio dignitate et potestate ac exercitio fungentibus tam maioribus quam minoribus in dicto Regno constitutis et constituendis eorumque locumtenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et districte precipiendo mandamus sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri aragonum quinque mille, a bonis cuiusvis secus agentis quod non credimus irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quatenus vos eundem don Angelum de Vilanova locumtenentem generalem nostrum et alterum nos eorum superiorem, auttoritatem et potestatem et personas nostras omnino representantem habeant, teneant et observent, honorificent et reve-
/ reantur vobisque et iussionibus vestris et nostris propriis obtemperent et obediant c. 336(bis)v.
et attendant omnesque vestris asistant servitiis, auxilio, consilio et honorificent etiam si opporteruit manu forti dictisque Regnis procurator seu eius locumtenens seu dictum officium regens de annuo salario et aliis vobis prefato don Angelo de Vilanova et in dicto officio predecessoribus vestris solvi solitis et assuetis ratione dicti officii annis singulis respondeatis recuperaturus tamen dictus Regius procurator apocham vel apochas de soluto tempore sui ratiocini producendas et per magistrum rationalem Curie nostre admittendas. Et non contrafaciant vel veniant

aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras ac penam preapositam cupiunt evitare. Nos autem ad cauthelam superhabundantem scienter et expresse de nostra regia potestatis plenitudine supplemus omnes et quosvis deffectus, solemnitates, omissiones si qui vel que forsitan intervenerunt in premissis decernentes nostrum huiusmodi privilegium, cartam et concessionem plenam et perfectam obtinere roboris firmitatem et insuper promittimus in nostra bona fide regia, manu et posse magnifici et dilecti consiliarii et secretarii nostri infrascripto vobis et aliis etiam omnibus personis quas interest et intererit aut potuerit interesse quomodolibet in futurum legitime stipulantis et recipientis nos ratum, gratum, validum atque firmum perpetuo habere totum id quitquid et quantam per vos don Angelum de Vilanova, ut locumtenentem generalem nostrum personasque representantem nostras, huiusmodi potestatis vigore in dicto nostro Sardinie Regnum actum fuerit datum mandatum et concessum quomodolibet velut si a nobis ipsa personaliter agerentur et nullo autem tempore revocare sub bonorum et iurum nostrorum obligatione.

In eius testimonium presens privilegium et publicum instrumentum fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitum.

Datum in civitate nostra Barchinone die vigesimo mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo sexto, Navarre quinto Aragonum vero utriusque Sicilie Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium vero quarto. /

c. 337(bis) Signum + Ioanne et Caroli Dei gratie Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, etcetera, qui predicta concedimus et firmamus. Yo el Rey.

Testes premissis presentes magnifici Carolus de Xaril, camerarius, et Hugo de Urries et Franciscus de los Covos, secretarii et omnes consiliarii prefatorum dominorum Regine et regis.

Sig + num mei Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum dominorum nostrorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici, qui premissis omnibus et singulis una cum dictis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz in eius posse concessit et firmavit. Visa per cancellerium et generalem thesaurarium et conservatorem generales.

Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 187v.-188v.

44 *1519 giugno 22, Barcellona*

Re Carlo, avendo ricevuto le lamentele del consigliere e protonotario Michele Velasquez Climent, il quale aveva segnalato che alcuni abitanti di Alghero non pagavano il dret de la carra *cui sarebbero stati obbligati da un antico privilegio per il quale coloro che trasportavano mercanzie* sardesques *entro il raggio di otto miglia dal distretto di Sassari dovevano pagare tale diritto anche se non transitavano per Sassari, ordina al viceré, al procuratore reale e a tutti gli ufficiali regi e cittadini del Capo del Logudoro di fare in modo che l'antico* dret de la carra *venga rispettato, senza che alcuno possa sottrarvisi.*

Magnifici Michaelis Velasquez Climent regii prothonotari. c. 187v.
Mandavit vidit [generalis] prothonotarii.
Dona Joana y don Carlos etcetera, als spectable nobles magnifichs amats consellers e feels nostres los loctinent general e procurador real en aquest predit Regne nostre de Cerdenya e regent la nostra cancelleria, governador e reformador en lo Cap de Lugudor del mateix Regne, potestat e veguer e consellers de les nostres ciutats de Sacer e del.Alguer, assessors de aquels dits potestat e veguer, maior de port de Torres collettors de drets porters e a tots e sengles finalment altres qualsevol officials e encara persones a la solucio e paga del dret real ques diu *de la carra* deius mencionat en qualsevol manera tengudes e obligades e als loctinents dels officials o los dits officis regents qui ara son o per temps seran als quals les presentes pervendran o presentades seran e pertenguen en / qualsevol manera les coses infrascrites, salut y c. 188
dilectio. Segons ab gran querela es stat a nos reverentements exposat per lo magnifich amat conseller e prothonotari nostre mossen Miguel Velasquez Climent jatsia en lo temps passat fos us e consuetud antiquissima en aquexa ciutat de Sacer que les mercaderies sardesques de les encontrades, viles e llochs del dit Regne que passaven a huyt milles del districtu o destret de la dessus prop dita ciutat de Sacer, encara que no les entrassen o descarregassen en aquela puix solament fossen passades dins lo dit termini o destret, eren aquelles e o les persones que les portaven e passaven obligades e acostumaven pagar lo dit dret de la carra lo qual per opportuns privilegis, stabliments provisions e gracia del serenissimo de eterna memoria senyor Rey don Ferrando pare, avi e inmediat predecessor nostre ab confirmacio e nova concessio nostres ab certa entrada o preu e annual cens a nostra Cort pagador per a ell e als seus lo dit nostre prothonotari per molts fructuosos e bons serveis axi per ell com per son pare quondam tambe prothonotaris que foren del dit catholich Rey don Ferrando a sa Magestat prestats e en alguna remuneracio de aquells e altres te e posseheix no-res-menys empero stants axi les dites coses, de alguns anys en ça alguns de la dita ciutat del.Alguer e altres passants per lo dit termini limit e distret les sues mercaderias han tentat e tenten e se sforçen fraudar e no pagar lo dit dret al dit nostre

prothonotari o a son procurador o arrendador o arrendadors de aquell e spoliar e privarlo de la sua possessio en la qual diu esser per la dita antiquissima consuetut a que sis donas lloch seria contra tot dret, constitucions, capitols e privilegis del dit Regne e iusticia e raho e en diminucio del dit dret e del real e nostre patrimoni, e gran evident dan e preiuhi del dit nostre prothonotari per ço ha el recorregut a nos e suplicat humilment que fos de nostra merçe, per la solita begnignitat real no donant loch per res als dits frau e spoliacio e privacio de la dita sua possessio per conservacio del dit dret real e nostre e altres ans manar esser en la dita sua possessio conservat e mantengut e no perturbat en aquella per alguna via exquisita contra la dita antiquissima consuetut, de hon nos ohyda e entesa la dita suplicatio e aquella com a justa benignament admesa volents.hi degudamet e com se pertany provehir, ab tenor de la presente de certa scientia e expressament a vosaltres e a cascu de vos segons li pertanyera e per part del dit nostre prothonotari, en qualsevol manera instat e request sera dien, encaregam e manam sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de mil florins d.or dels benes de qualsevol qui lo contrari fara que no podem avere irremissiblement exhigidors e a nostres coffrens aplicadors o ancara quant a vosaltres dits mercaders e altres qualsevol persones portants e passants les dites mercaderies a huyt milles del dit discrictu o destret de la dita ciutat de Sacer sots pena de perdicio de aquelles que per observacio dels dits drets, constitucions, capitols e privilegis del dit Regne iuxta la dita antiquissima consuetut confirmen, mantengan e defenan lo dit nostre prothonotari e o son procurador e arrendador o arrendadors en la dita possessio pagant e o fent pagar a ells ab opportunes e degudes compulsions lo dit *dret de la carra* entegrament per vosaltres dits mercaders e persones portants e passants com dit les dites sues mercaderies per lo dit termini o limit e distret e de la dita nostra
c. 188v. antiquissima possessio no / permettan ne donen lloch sia spoliat ne privat si no e fins a tant que aquel dit prothonotari suplicant o son procurador convocat e oyt e precehint deguda cognicio de causa iuxta las dits drets constitucions, capituls, privilegi e iusticia mijançant perventara altrament fos provehit guardarles vos per res de fer ne permetre esser fet lo contrari si nostra gracia teniu cara e les dites penes evitar desjau a les quals en cas de contravencio que no podem pensar no falliria rigida e prompta executio com axi per lo deute e bona administracio de la justicia tal sia nostra determenada voluntat tot dubte, difficultat, contradictio, excepio, excusacio, consulta e altres qualsevol impediments repellits e cessants.

Data en Barçelona a XXII dies de juny en l.any de la nativitat de nostre Senyor milcinchcents e denou.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Dominguez. Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem, thesaurarium Marçellum de Ferrera, de Gualbis, de Bononia et Garçes regentes cancelleriam ac conservatorem generalem.

Probata.

Fuit duplicata. /

ASC.AL, *Sezione antica, Fondo diplomatico*, c. 290.

45 *1519 giugno 30, Barcellona*

Re Carlo, informato dal sindaco della città e dal luogotenente generale delle necessità di riparare le mura e la fortezza di Alghero e fornirla di munizioni, incarica il luogotenente generale di provvedervi, presa visione in loco delle effettive necessità e consultandosi con gli ufficiali regi, procurando che ai lavori sia destinata una parte del donativo che proverrà dal Parlamento.

El Rey. c. 290

Spectable lugarteniente general, en nuestro real Conseio havemos mandado ver las instruciones quel sindico y mensagero de la nuestra ciudat del Alguer desse Reyno traxo y havemos proveydo juxta lo que por aquellas nos ha suplicado en todo lo que convenia, segun alla vereys por los despachos y por que en lo que toca a los reparos de murallas y fortaleza de la dicha ciudat y municiones de aquella, que con mucha instancia nos ha hecho relacion y vos por muchas letras nos haveys informado que esta en mucha necessidat, es nuestra voluntad proveer havemos deliberado remitirlo y ahun cometerlo a vos que, informado della necessidat que haura en la dicha ciudat por personas dignas de fe, si vos personalmente no pudieredes verlas, y a conseio de los officiales reales nuestros y de nuestro conseio que hay residen, tacheys alguna rezonable porcion de lo que proceyra de servicio a [nos...] en este primero Parlamento por esse Reyno de las quales los dichos reparos, municiones, artilleria, armas y otras cosas necessarias a la dicha ciudat se puedan hazer. Mucho vos encargamos y mandam[os] que entendays en ello y lo hagays como cumple a nuestro servicio y al bien [tu]ycion y custodia de la dicha ciudat y defension de aquella y conforme a [la] necessidat que tiene que en ello nos hareys mucho servicio.

Datum en la ciudat de Barchinona a XXX dias del mes de junio de [m]il quinientos y diez y nueve anyos.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius.

Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.

Vidit vicecancellarius.

Vidit de Gualbis regens.

Joannes Gonçales secretarius.

In diversorum sigilli secreti primo, foleo XXX. /

Spectable, noble, magnifico [nuestr]o conseiero y lugarteniente en el nuestro Reyno de Cerdenia [A]ngel de Villanova[484]. /

[484] Sul margine destro rimane l'impronta del sigillo in ceralacca rossa.

ASC.IGL, *Atti singoli*, 61, *1519 giugno 30*[485].

46 *1519 giugno 30, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo, accogliendo la richiesta di Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, concedono alla città, così come era stato accordato a Cagliari, licenza di possedere un magazzino per le provviste di granaglie che potrà contenerne fino a 4.000 rasieri e le cui due chiavi dovranno essere custodite rispettivamente dai consiglieri e dal luogotenente del procuratore regio, e dal quale ogni anno, depositato il grano nuovo, i proprietari potranno estrarre ed esportare il frumento vecchio senza pagare i diritti regi[486].

Privilegi concedit a la ciutat del Alguer y sos habitados per a poder embarcar sens pagar treta 4.000 rahers de forment quiscun any fet-ho servici[487].
Copia autentica del privilegi real te la ciutat del.Alguer per la embarcament dels forments de la sua formenteria fet lo servisi[488].
Nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon nostrarum insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie ac Brabantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanei et Gociani, circa conservationem, utilitatem et augmentum rei publice nostre civitatis Alguerii in dicto nostro Sardinie Regno sitae et ut melius dicta civitas in sua populatione extendetur que igitur tamen est clavis Capitis Lugudorii Regni eiusdem, debite providere volentes, nec non habentes respectum ad grata plurimum accepta servitia quae universitas et homines dictae civitatis tam nobis quam catolico domino Regi Ferdinando patri, avuo et inmediato predecessori nostro eterni nominis aliisque serenissimis Regibus Aragonum etiam divi recordii pariter predecessoribus nostris multifarie multisque modis grato admodum ac indefesso animo prestiterunt et quotidie vos homines qui inpresentiarum estis dictae universitatis et civitatis prestatis prestiturique etiam dante Domino speramus annuentes etiam supplicationibus per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, sindicum per vos consiliarios et homines universitatis ac civitatis ipsius Alguerii, ad nos super infrascritis et aliis missum et

[485] La registrazione in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892 [*Sardinie* 2], cc. 197-198v. [c. CLXXXX-VII, secondo la numerazione originale], come indicato in calce al documento.
[486] Il 17 giugno 1525, a Cagliari, il viceré don Angelo de Vilanova ordinava al governatore del Capo di Logudoro, al procuratore reale e altri ufficiali l'osservanza del presente privilegio (ASC.AL, *Sezione Antica*, *Fondo diplomatico*, c. 378).
[487] Sul dorso dell'ultima carta.
[488] Scritto da altra mano sul bordo superiore sinistro della carta.

destinatum pro parte eiusdem universitatis humiliter effusis, tenore presentis deque nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto dictae universitati et vobis consiliariis, hominibus, civibus et habitatoribus eiusdem civitatis Alguerii presentibus et futuris in perpertuum concedimus liberamque et plenam facultatem elargimur quod a caetero anno quolibet possitis in dicta civitate facere, tenere et habere horreum tritici sive magatsenum ad opus provisionis dictae civitatis et universitatis et habitantium in eadem civitate / in eo tenere et reponere usque ad summam seu quantitatem quatuor mille raseriorum tritici mensurae usualis dicte civitatis et non ultra sub ac cum eisdem libertatibus, immunitatibus et franquitatibus quibus per privilegia regia concessum est civitati et Castro Callaris. Ita quod de cetero quolibet anno tempore messium portantur et immitantur per homines dictae civitatis Alguerii et alios, ad cognitionem consiliariorum civitatis eiusdem, dicta quatuor millia raseria frumenti seu minor quantitas si ita apparebit consiliariis et probis hominibus dictae civitatis, singulis annis debere immiti conservando ibidem per totum unum annum continuum in suis botigiis, quarumquidem botigiarum postquam in ipsis dictum triticum immissum fuerit sint duae claves cum quibus habeant et teneantur ipsum tenere et custodire, quarum alteram teneant consiliarii dictae civitatis Alguerii et alteram locumtenens regii procuratoris existens in dicta civitate, ad hoc ut dictum frumentum bene custoditum existat. Que quidem quatuor mille raseria frumenti predicti debeantur apportari tam per mare quam per terram et ipsa immiti quolibet anno ut predictum est tempore messium in predicta civitate Alguerii sicut mititur et portatur in dicta civitate Callaris et quia dignum est quod illi qui granum praedictum frumenti immitent in megatzeno predicto commodum aliquod inde reportent concedimus quod, quandocumque facta dicta servitute contigerit dictum granum frumenti iamdicti et in dicto magatzeno reconditi extrahi ab eadem prout dictae civitatis opportuerit, liceat dominis dictorum frumentorum et libere possint et valeant illud extrahere francum a iure extractionis ad nos et curiam nostram inde pertinente. Volentes et statuentes quod antequam aliquid de dictis quatuor mille raseriis grani extrahetur a dicto portu Alguerii illud extrahere volentes teneantur per prius alia quatuor milia raseria de grano novo singulis annis ponere et immitere in horreis sive botigiis et magatzeno dictae civitatis ad opus predictum ordinatu seu ordinandis, quibus ita immissis unusquisque habens granum in dicto magatzeno possit illud ad libitum suae voluntatis extrahere a dicta civitate Alguerii et eius portu francum a iure exctractionis predicte / ut dictum est, cum albarano nostri regii procuratoris seu eius locumtenentis in absentia illius, ad hoc ut maior quantitas quam supradicta ex eisdem horreis seu magatzemo [*sic*] extrahi non possit nec valeat. Mandantes per hanc eadem scienter et expresse spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali ac viceregi nostro in dicto Sardiniae Regno, gubernatori et reformatori in Capite Lugudorii necnon regio procuratori in Regno eodem, potestati insuper consiliariis et probis hominibus dictae civitatis Alguerii caeterisque demum universis et singulis

oficialibus et subditis nostris tam hereditatibus, militibus et baronibus in dicte civitate Alguerii habitantibus, quam alibi in capite Lugudorii, quam etiam ab iis ad quos spectet tam presentibus quam futuris sub ire et indignationis nostrae incursu penaque florenorum auri Aragonum trium mille nostris inferendorum aerariis quatenus cartam nostram, licentiam, facultatem et gratiam nostras huiusmodi et omnia et singula desuper contenta vobis dictae universitati et hominibus dictae civitatis Alguerii presentibus et futuris teneant et inviolabiliter observent faciantque per quos deceat inviolabiliter observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permitant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram ac penam preappositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate nostra Barchinone die XXX mensis iunii anno a nativitate Domini MDXVIIII regnorum nostrorum videlicet Regine Castellae, Legionis, Granate etcetera anno sextodecimo, Navarrae quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius, vidit Augustinus vicecancellarius, vidit Luis Sanchez generalis thesaurarius, vidit de Gualbis regens, vidit conservator generalis.
In Sardinie secundo, folio CXCVII.
Dominum Rex mandavit mihi Joanni Gonsales de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, visa per generalem thesaurarium et de Gualbis regentem et per conservatorem generalem. Probata.

Extractum fuit huiusmodi privilegium per me Antonium Jaume, notarium publicum et secretarium civitatis Alguerii, proprio calamo in his tribus praecedentibus papiri paginis et partim copiati a libro negro regiorum privilegiorum per serenissimos Aragonum Reges dicte civitati et illius habitantibus concessorum, recondito in archivo domus consilii eiusdem civitatis et ut tanquam suo proprio originali plene ab omnibus impendatur fides apponeo meum solitum notarii et secretarii quod est tale signum. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 353v.- 355.

47 *1519 giugno 30, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo, accogliendo la richiesta di Galcerando Desperes, sindaco di Castelsardo, concedono alla città, così come era stato accordato a Cagliari, licenza di possedere un magazzino per le provviste di granaglie che potrà contenerne fino a 2.000 rasieri e le cui due chiavi dovranno essere custodite rispettivamente dai consiglieri e dal luogotenente del

procuratore regio, e dal quale ogni anno, depositato il grano nuovo, i proprietari potranno estrarre ed esportare il frumento vecchio senza pagare i diritti regi.

Civitatis et Castri Ianuensis. c. 353v.

Nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, etcetera, circa conservationem, utilitatem et augmentum rei publice nostre civitatis Castri Ianuensis in dicto nostro Sardinie Regno site et ut melius dicta civitas in sua populatione conservetur que quasi tutamen est et clavis Capitis Lugodorii Regni eiusdem, debite providere volentes, necnon habentes respectum ad grata plurimum et accepta servitia quod universitas et homines dicte civitatis tam nobis quam catholico domino Regi Ferdinando patri, avo et inmediato predeccessori nostro aliisque serenissimis Regibus Aragonum felicis recordii pariter predeccessoribus nostris multiffarie multisque modis grato admodum ac indeffesso animo prestiterunt et quotidie vos homines qui inpresentiarum estis dicte universitatis et civitatis prestatis prestiturosque etiam dante Domino speramus, anuentes eciam supplicacionibus per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, civem civitatis nostre Alguerii et sindicum per vos consiliarios et homines universitatis ac civitatis ipsius Castri Ianuensis ad nos super infrascriptis et aliis missum et destinatum pro parte eiusdem universitatis humiliter effusis, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto dicte universitati et vobis consiliariis, civibus, habitatoribus, hominibus eiusdem civitatis Castri Ianuensis presentibus et futuris in perpetuum concedimus licentiamque et plenariam facultatem elargimur quod a cetero anno quolibet possitis in dicta civitate facere, tenere et habere orreum tritici sive magazenum ad opus provisionis dicte civitatis et universitatis ac habitantium et habitandorum in eadem civitate in eo tenende et reponende usque ad summam seu quantitatem duorum mille raseriorum tritici mensure usualis dicte civitatis et non ultra, sub ac cum eisdem / libertatibus, inmunitatibus et franquitatibus quibus per privilegia regia concessum c. 354
est civitati et Castro Callaris. Itaque de cetero quolibet anno tempore mesium ponantur et immictantur per homines dicte civitatis Castri Ianuensis et alios ad cognitionem consiliariorum civitatis eiusdem dicta duo millia raseria frumenti seu minor quantitas, si ita aparebit consiliariis et prohominibus predicte civitatis, singulis annis debere inmicti, conservando ibidem per totum unum annum continuum in suis botigiis quarum quidem botigiarium postquam in ipsis dictum triticum inmissum fuerit sint duas claves cum quibus habeantur et teneantur ipsum tenere et custodire, quarum alteram teneant consiliarii dicte civitatis castri Ianuensis et alteram locumtenens regii procuratoris existentis in dicta civitate ad hoc ut dictum frumentum bene custoditum existat. Que quidem duo milia raseria frumenti predicti debeant aportari tam per mare quam per terram et ipsa inmisci quolibet anno ut predictum est tempore messium in predicta civitate Castri Ianuensis sicut mittitur et portatur in dicta civitate Callaris. Et quia dignum est quod illi qui granum predictum frumenti inmictent in magazeno predicto comodum aliquod inde reportent,

concedimus quod quandocumque facta dicta servitute contigerit dictum granum frumenti iam dicti et in dicto magazeno reconditi extrahi ab eodem prout dicte civitati opportuerit liceat dominus dictorum frumentorum et libere possint et valeant illud extrahere francum a iure exactionis ad nos et Curie nostre inde pertinente
c. 354v. volentes et statuentes quod anteaquam / aliquid de dictis duobus mille raseriis grani extrahatur a dicto portu Castri Ianuensis illud extrahere volentes teneantur per prius alia duo millia raseria de grano novo singulis annis ponere et inmictere in orreris sive botigiis et magazeno dicte civitatis ad opus predictum ordinatis seu ordinandis. Quibus ita inmissis unusquisque habens granum in dicto magazeno possit illud ad libitum sue voluntatis extrahere a dicta civitate Castri Ianuensis et eius portu francum a iure exactionis predicte, ut dictum est, cum albarano nostri regii procuratoris seu eius locumtenentis in absentia illius ad hoc, ut major quantitas quam supradicta ex eisdem orreis seu magazeno extrahi non possit, nec valeat, mandantes per hanc eandem scienter et expresse spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali ac viceregi nostro in dicto Sardinie Regno gubernatorique et reformatori in Capite Lugodorii necnon regio procuratori in Regno eodem potestati insuper consiliariis et probis hominibus dicte civitatis Castri Ianuensis ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam hereditatis, militibus et baronibus in dicta civitate Castri Ianuensis habitantibus, quam alibi in Capite Lugodorii, quam etiam aliis ad quos spectet tam presentibus quam futuris sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum trium mille nostris inferendorum erariis quatenus cartam nostram licentiam, facultatem et gratias nostras huiusmodi et omnia et singula desuper contenta vobis dictis universitati et hominibus dicte civitatis Castri Ianuensis presentibus et futuris teneant et inviolabiliter observent faciantque per quos deceat
c. 355 inviolabiliter observa- / ri. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram ac penam preapositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XXX mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quinquagesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo sexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncalez de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium et de Gualbis regentem et conservatorem generalem.

Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 199-200.

48 *1519 giugno 30, Barcellona*

La regina Giovanna e il re Carlo, a seguito della supplica loro rivolta da Galcerando Desperes, sindaco della città di Alghero, il quale aveva fatto presente come non venisse abitualmente osservato quanto previsto da un Capitolo della città circa l'obbligo che hanno feudatari, heretats, *mercanti, ecclesiastici e tutti coloro che possiedono granaglie nel territorio di Alghero di portare tutte le loro scorte nella città per mantenerla fornita di frumento e orzo e pronta ad affrontare eventuali nemici, e aveva richiesto che il rispetto del Capitolo fosse imposto anche mediante pene severe, fino alla perdita del feudo per i feudatari e del beneficio temporale per gli ecclesiastici, e con multe di 500 ducati, il cui ricavato avrebbe potuto essere destinato metà a beneficio della Corte regia e metà in opere di fortificazione della città, incaricano il luogotenente generale del Regno di verificare la situazione e garantire il rispetto del capitolo in questione.*

Sindici civitatis del Alguer Regni Sardinie. c. 199

Dona Ioana y don Carles, etcetera al spectable noble magnifich amat conseller y loctinent general en lo dit nostre Regne de Sardenya don Angel de Vilanova, salut e dilectio. Entre les altres coses que lo amat nostre Galceran Desperes sindich a nos trames per la nostra ciutat de l.Alguer en lo dit nostre Regne de Sardenya per prestar nos lo sagrament de fidelitat nos ha dit, deduhit e presentat per aquella en les institutions e capitols de gracies e altres coses que no[s] ha demanat per dita ciutat ha presentat un capitol del tenor seguent:

Item com la present ciutat sia molt apartada de altra poblacio distant dels lochs e viles mes propinques poch menys de vint y sinch miles e de sa propria cullita nos puga provehir de forments ni ordis per dos mesos y es una de las dos principals claus e fortalesas del present Regne circunda en les tres parts de mar e frontera de enemichs dels quals per lo passat moltes voltes es stada combatuda e per ço tenga molta necessitat de star continuament provehida de forments, ordis e altres vitualles. E per dita causa los serenissimos reys de Arago ab privilegi atorgat a dita ciutat hagen provehit y manat que los barons y heretats de las vilas y lochs de Cab Habbas haien a portar e conduhir tots anys per tot lo mes de setembre tots los forments e ordis de dites lurs viles en la present ciutat per provisio o municio de aquella. Lo que dits barons e heretats sempre han refusat e recusen contrafent a dita obligacio e privilegi e a la infeudacio de lurs vilas per la qual tenen la matexa obligacio de forma que dita ciutat tots anys es en grandissima stretura y penuria de forments e ordis que, si nos fes provisio per altra part la qual tota haia per impediment de mar e altres nos pot haver, dits habitadors peririan o haurian a desabitar la terra tot a culpa de dits heretats que per lurs respectes no fan aportar dits forments a gran desservey de sa

Altesa e destruccio e total ruyna de aquesta sua ciutat si altrament no hi es provehit. Per tant lo dit sindich supplica a sa Magestat que per son servey e conservacio de aquesta sua ciutat que tant importa a la real Corona de sa clemencia, confirmant la sobredita gracia, atorgar privilegi y en quant sia vist mester tener provehit y manat que dits barons y heretats de Cab Habbas qualsevols ecclesiastichs e officials de dites viles e altres persones mercantivols qui tindran forment e ordi en dites viles, tots sien obligats, en dit mes de setembre tots anys, conduhyr e fer aportar tots lurs forments e ordis en dita ciutat sens ordinis ni retensio de quantitat alguna e axi matex los vassals de ditas vilas no pugan ni empenyorar ni alienar lurs forments ni ordis en
c. 199v. altra part si no en dita ciutat de l.Alguer. / E si dits barons o persones ecclesiastichs officials de dites viles e altres mercantivols o qualsevol d.elles no aportassen e fessen aportar en dit temps del mes de setembre dits forments e ordis en la present ciutat, en tal cas un conseller de aquella en cap o segon portant veus, forces e insignies de governador, en aquest cars tenint la matexa potestat e iurisdiccio, puga anar en las ditas vilas e fer aportar e conduhir dits forments e ordis de dits barons y heretats, persones ecclesiastiches e altres persones a despesas de aquells qui seran estats recurrents e no hauran volgut en dit temps aportar e fer aportar dits forments e ordis en dita ciutat. Manant al molt spectable loctinent general y noble governador del present Cap de Lugudor e altres officials ab bones penes que, tostemps seran demanats presten tot favor e auxili sobre dites coses al dit conseller, e veus portant de governador de altra part en cas de contravencio dits barons y heretats sien privats de lurs propris feus e incorreguen en la pena contenguda en dits e altres privilegis, aplicadora la mitat a la regia Cort e la altra meitat a la obra de la muralla de la present ciutat. E los ecclesiastichs sien privats de les temporalitats e los officials de dites vilas e altres obligats e dits vassalls si aportaven o venien llur forment e ordi en altra part tots y cadahu de aquells qui contrafaran sien incidits en pena de sinccents ducats aplicadora en lo modo sobredit las quals penas nos puguan remetre en tot ni en alguna part per lo molt spectable loctinent general noble governador ni altre official. Revocam, cassam y anullam qualsevol privilegi, capitol, dubios, nulitat, sentencia, declaracions, letras o provisions dels serenissimos reys d.Arago de inmortal memoria o de sa Maiestat emanades contra serie e tenor de dit privilegi novament impetrador e coses en aquell contengudes. E com lo dit sindich nos haia molt humilment supplicat fos merced nostra atorgar a la dita ciutat ab special privilegi lo dit capitol e coses en aquell contengudes e nos iatsia per los respectes en aquel contenguts disijam provehir en e circa les dites coses tot lo que conve al be, augment y utilitat de la dita ciutat y dels poblats en aquella. Empero per quant no tenim integrament noticia de com esta la dita ciutat ni la necessitat que te de provehir en e cerca les sobredites coses havem deliberat remetre e cometre a vos la provisio sobre les dites
c. 200 coses faedora en / la forma infrascripta, ab tenor per ço de les presents de nostra certa sciencia expressament deliberada e consulta vos diem e manam que, com per part de la dita ciutat de l.Alguer sera recorregut a vos sobre la provisio faedora circa

lo dit e preincert capitol e coses en aquell contengudes, hagut sguart en tot lo que conve a nostro servey y al be, augment y utilitat de aquexa ciutat de l.Alguer y dels poblats en aquella, per los respectes en dit capitol contenguts, en nom e per part nostra provehiscau e façau sobre aquelles tot lo que us parra deures fer hi proveyr de modo que la dita ciutat per estar en frontera de marina e importat tant en aqueix Regne, sia y stiga proveyda de forments e altres vituales y preservada de sterilitats e altres danys ques porian concorrer en aquella de hon se seguessen alguns inconvenients, car nos en e sobre les dites coses e sobre los incidents dependents y emergents d.elles y a elles annexes y connexes per les presens vos donam e cometem nostres veus, loch y plen poder. Data en la nostra ciutat de Barchinona a XXX dies del mes de iuny en el any de la nativitat de nostre Senyor Ihesu Christi de mil cinchents y denou.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et per conservatorem generalem.
Probata. /

ASC.AL, *Sezione antica, Fondo diplomatico*, c. 289[489].

49 *1519 giugno 30, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito di un'istanza loro presentata da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, il quale sosteneva che il permesso recentemente concesso alla città di Sassari di esercitare la pesca del corallo nel mare di Alghero violava i privilegi già dati ad Alghero dai precedenti re aragonesi e fosse in pregiudizio della città stessa, dichiarano formalmente a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, che non era nelle loro intenzioni, con la concessione fatta a Sassari, di pregiudicare i privilegi di Alghero che, al contrario, desiderano restino in pieno vigore; lo incaricano, in caso di ricorsi di Alghero contro Sassari nella materia in questione, di risolvere rapidamente le controversie, udite le parti, nel rispetto di tutti i Capitoli e privilegi del Regno.

Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, c. 289
Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac

[489] La copia del documento in *Libre Gran* cit., doc. n. 183, pp. 495-497: altra copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 200v.-201, sulla base della quale sono state integrate, tra parentesi quadre, le parti mancanti (per lacuna nel testo) o illeggibili del documento.

insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gotiani, spectabili nobili magnifico consiliario et locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno Angelo de Villanova, salutem et dilectionem. Licet diebus preteritis ad supplicationem Maiestatibus nostris [factam per syndicum] civitatis Saceris in ipso nostro Sardinie Regno inter alia, que eidem concessimus [in ce]rtis capitulis per syndicum ipsum et eo nomine nobis presentatis, concessimus ac gratiam eisdem fecimus de certis rebus tangentibus ad ipsos corallandum seu posse corallare in maribus civitatis Alguerii, prout in gratia eadem et privilegio super his [concesso] ad quod nos referimus latius continetur, tamen, quia pervenientibus predictis ad notitiam dilecti nostri Galcerandi Desperes, sindici c[iv]itatis nostre Alguerii, ad nos per dictam civitatem pro his et aliis missi et destinati ex eo quod pretendit concessionem et gratiam, per nos de et super dicta corallatione dicte civitatis Saceris factam, cedere contra privilegia dicte civitatis Alguerii per retroreges Aragonum concessa et in preiudicium eorundem et dicte civitatis ac etiam in preiudicium antique possessionis quam in et super dicta corallatione in dictis maribus habere pretendunt et alias nobis pro indemnitate dicte civitatis et pro[prietatis], possessionis iuriumque suorum observatione de infrascripto iuris remedio humiliter supplicavit. Nos, vero, quia intentio nostra non fuit, per concessionem et seu gratiam super dicta corallatione dicte civitatis Saceris facta, iuribus civitatis ipsius Alguerii nec possessioni eiusdem super dicta corallatione in aliquo preiudicare, supplicationi eiusdem tanquam iuste et rationi consone annuere volentes, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto, mentem et intentionem nostras super his vobis admodum notificantes, dicimus, declaramus et exprimimus vobis quod propter concessionem et gratiam per nos, ut predicitur, factam et concessam dicte civitati Saceris super dicta corallatione per eos facienda in maribus civitatis eiusdem non fuit, nec est, mentis et intentionis nostre privilegia aut alia iura quecumque dicte civitatis Alguerii [tam super proprietate quam etiam super] possessione quam super his pretendunt habere in maribus ipsis in aliquo preiudicare, delere, infringere seu derogare, sed illa, si et quatenus de iure et iustitia sibi competunt et competere debent, illesa et intacta remanere volumus, dicentes, committentes et mandantes vobis ad maiorem cauthelam eodem tenore et de dicta nostra certa scientia quod si et cum pro parte civitatis ipsius Alguerii ad vos, super predictis, contra dictam civitatem Saceris fuerit habitus recursus, privilegio predicto, per nos dicte civitatis Saceris ut predicitur concesso, in aliquo non obstante dictaque civitate Saceris vocata et audita, et vocatis et auditis aliis si qui vocandi et audiendi fuerint ressumptibusque quibusvis processibus et actis previa de causa accitatis quos per illorum quospiam detentores vobis ilico tradi volumus et iubemus tam super proprietate dicte corallationis quam super possessione per

ipsas partes pretensa cognoscatis, decidatis et sententialiter fine debito terminetis ac iustitiam, qualem decet, promptam, brevem et expeditam et ipsius complementum faciatis et ministretis constitutionibus, capitulis, privilegiis ipsius Regni et aliis servandis semper servatis, quoniam nos ad cauthelam vobis officium vestrum si et quatenus opus sit excitantes in et super premissis omnibus et singulis cum eorum incidentibus, dependentibus seu emergentibus eisque annexis et connexis locum, voces et vices nostras ac plenum posse plenarie committimus per presentes.
Datum in civitate Barchinone die XXX mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius.
Vidit generalis thesaurarius.
Vidit Marcellus regens.
Vidit de Gualbis regens.
Vidit de Bononia regens.
Vidit Augustinus.
Vidit Filipus de Ferrera regens.
Vidit Garcez regens.
In Sardinie II, foleo CC. /
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Vila Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium generalem, thesaurarium Marcellum, Felipum de Ferraria, de Gualbis, de Bononia et Garcez, regentes Cancelleriam.
Probata.
Provisio que lo capitol havia tret mossen Angel de Maronyo sobre l'art del corellar[490]. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 201v.-202.

50 *1519 giugno 30, Barcellona*

Re Carlo conferma la nomina di Giovanni Flores a custode del carcere di Alghero, fatta dai consiglieri della città dopo la morte del custode precedente.

Ioannis Flores. c. 201v.
Nos Ioanna et Carolus, etcetera, vacante dudum, ut informamur, officio carcelerii sive custodis carceris civitatis Alguerii, obitu Ioannis Faxa, fuit per consiliarios dicte civitatis Alguerii de dicto officio provissus Ioannes Flores cum salario, pagiis, lucris, obventionibus et emolumentis ac aliis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus, prout per provissionem dictorum iuratorum ad quam nos referimus latius dicitur contineri et virtute dicte provissionis dictum officium, ut dicitur,

[490] Da *Provisio* a *corellar* scritto sul margine inferiore destro.

inpresentiarum tenet et possidet fuitque nunc Magestatibus nostris humiliter supplicatum pro parte eiusdem Ioannis Flores, quatenus predictum officium cum omnibus predictis eidem Ioanni Flores confirmare ac quatenus opus sit de novo concedere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne sucepta, habentes ratam, gratam, validam atque firmam personam dicti Ioannis Flores, ex eo quia, ut accepimus, optime se gessit et gerit in regimine et exercitio dicti officii, tenore igitur presentis deque nostra certa scientia, deliberate et consulto dictum officium carcelerii sive custodis carceris dicte civitatis Alguerii per dictos iuratos eiusdem dicti [*sic*] Ioannis Flores concessum, iuxta seriem et tenorem provisionis dictorum iuratorum que licet presenti non inseratur pro inserto haberi volumus et debemus ac si de verbo ad verbum adesse insertum laudamus, approbamus, ratifficamus et confirmamus ac quatenus opus sit de novo concedimus nostreque huiusmodi, laudationis, approbationis, ratificationis, confirmationis et quatenus opus sit nove concessionis munimine seu presidio roboramus et validamus prout melius et plenius actenus fuit in possessione et inpresentiarum existit, qua propter spectabili nobili magnificis dilectisque consiliariis et fidelibus nostris viceregi dicti nostri Sardinie Regni, regenti Cancelleriam, procuratori regio seu id officium regenti gubernatorique in Capite Lugudori, vicario et iuratis Alguerii ceterisque /
c. 202 demum universis et singulis officialibus nostris tam maioribus quam minoribus quocumque nomine nuncupatis et iurisdictionem quamcumque exercentibus in dicto Regno et civitate constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentis presentibus et futuris dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus huiusmodi nostram confirmationem et quatenus opus sit novam concessionem ceteraque omnia et singula precontenta et espressata eidem Ioanni Flores teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos deceat faciant, et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa pro quanto gratia nostra eis cara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam florenorum auri mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XXX iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno XVI, Navarre quinto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Hannart. Visa per cancellarium, generalem thesaurarium et Filipum de Ferraria, regentem. /

ASC.AL, *Sezione antica, Fondo diplomatico*, c. 291[491].

51 *1519 giugno 30, Barcellona*

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito di una supplica presentata da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, il quale chiede che sia concessa alla città licenza di battere, con i conii antichi che già la città possiede, moneta minuta di biglione fino al valore di 500 ducati, molto necessaria per le attività legate alla pesca del corallo e destinata a circolare solo entro Alghero, con l'impegno di utilizzare in armi e munizioni per la difesa della città ciò che avanzerà di questa somma, incaricano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di concedere quanto richiesto, dopo aver verificato le reali necessità di Alghero al riguardo.

Donna Ioana y don Carlos per la gracia de Deu Reys de Castella, de Arago, de Leo, de les dues Sicilies, de Hierusalem, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorquas, de Sevilla, de Cerdenya, de Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, dels Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de les isles de Canaria, de les illes Indies e terra ferm del mar Ocea, archiduches de Austria, duches de Borgonna e de Bravant etcetera, comtes de Barchinona, de Flandes y de Tirol etcetera, senyors de Vizcaya y de Molina etcetera, ducs de Athenas y de Neopatria, comte de Rossello y Cerdanya, marquesos de Orista y de Gocia, al spectable, noble, magnifich amat conseller y loctinent general en lo nostre Regne de Sardenya don Angel de Vilanova, salut e dilectio. Entre.ls altres capitols que us son estats presentats per lo amat nostre Galceran Desperes, sindich e missatger a nos trames per la ciutat nostra de l.Alguer en aqueix nostre Regne de Sardenya per prestar nos lo sagrament, fidelitat e homenatge per dita ciutat y Consell, vehins e habitadors de aquella per a que aquells dits capitols li decretassem, consetissem e atorgassem a dita ciutat hi ha un capitol del tenor seguent: c. 291

Item en la vostra ciutat de l.Alguer hi a molta penuria y falta de moneda menuda de billo, perque la moneda que hix es la mes baxa val dos diners y per lo exercici del corellar te molta necessitat de mes baxa moneda y per ço lo dit sindich supplica a vostra Alteza li placia atorgar licencia a la dita ciutat y consellers de aquella de poder batre fins en quantitat de sinch cents ducats de moneda menuda de billo ab los cunys antichs que la dita ciutat ja te, los quals menuts nos despenen si no dins la dita ciutat, com sia cosa molt necessaria per aquella, supplicant a vostra Alteza que li sia servey que lo que sobrara y se abansara en dita moneda fetes totes despeses sia convertit en municio y armes per defensio de la ciutat.
E com lo dit sindich en nom y per part de la dita ciutat nos haia molt supplicat fos de nostra merce atorgar la dita licencia a la dita ciutat y consellers de aquella de poder

[491] Copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 202v.-203.

batre la dita moneda de billo per los respects en dit capitol contenguts y en la forma y manera en aquel expressades, nos volent condecendre a dita supplicacio, perque no tenim aci noticia de la necessitat que te la dita ciutat de dita moneda, havem deliberat remetre e cometre a vos, de la fe, bondat y rectitut de qui plenament confiam, la provisio sobre aco faedora en la forma infrascripta. Ab tenor per ço de les presents, de nostra certa sciencia, expressament deliberata y consulta vos diem, cometem e manam que us informeu de les coses contengudes en dit capitol e si trobareu que per los respectes en aquell contenguts o en altra manera la dita ciutat de l.Alguer tinga necessitat, per lo augment de aquella, fer batre la dita moneda de billo fins la dita quantitat de sinccents ducats, en nom e per part nostra los doneu licencia e facultat segons que nos en tal cars ab les presents la hi donam de poder fer batre la dicha moneda de billo fins a la dita quantitat de cinchcents ducats y no mes avant en la forma y manera en lo dit e preinsert capitol contenguda y expressada e, si nostra gracia teniu cara, no facau altra cosa com axi proceheixcha de nostra determenada voluntat [y] a supplicaçio del dit sindich lo havem provehit e manat e volem per vos se faça e cumpla, tota consulta cessant, e a maior cauthela sobre les dites coses e sobre los incidents, dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes ab la present vo[s] donam e cometem nostres veus, vous, lloch y plem poder.
Data en la ciutat de Barchinona a XXX dies del mes de juny any de la nativitat de nostre Senyor Iesu Crist de mil sinch cents y denou.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius.
Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.
Vidit de Gualbis regens.
Vidit Augustinus vicecancellarius.
Vidit conservator generalis.
In Sardinie II, foleo CCII[492]. /
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Vila Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium generalem, thesaurarium, de Gualbis regentem et per conservatorem generalem.
Probata[493]. /

[492] Sul margine inferiore: *[...]comission [...] al visorey de Cerdenya per que se informe de certas cosas que la ciudat de l.Alguer suplica [...] al en hun capitulo de las instruciones que presento el sindico de la dicha ciudat con inserta del mesmo capitulo sobre que puedan batir en la ciudat moneda hasta quinientos ducados y si le pareciere que conviene al servitio de [...] y bien de la ciudat les de la dicha licencia.*

[493] Sul margine inferiore: *Die XVI ianuarii MDXXI, Alguerii. Huiusmodi regia provisio presentarunt magnifici consiliarii Alguerii multum spectabili dicto locumtenenti generali et lecta per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua dominatio verbo respondit in Consilio, providebitur. Registrata etcetera. Postmodum vero die XVII predictorum mensis et anni sua dominatio in regio Consilio hanc fecit provisionem: Recipiatur informatio et, ea recepta, providebitur iuxta regia mandata. Et die XXIII fuerunt expedite littere executoriales in forma et fuit data licentia iuxta regia mandata. Aleu secretarius et pro pupillo Serra.*

ASC.AL, *Sezione antica*, *Libre Gran* (Codice A), n. 1, cc. 234 v. - 236[494].

52 *1519, giugno 30, Barcellona*

Re Carlo, su supplica di Galcerando Desperes, sindaco di Alghero inviato a prestare omaggio vassallatico, approva tre privilegi sotto forma di capitoli:

1. *Si richiede, per porre termine a irregolarità e controversie, che quando, ogni tre anni, si aggiorna lo stato delle borse i consiglieri in carica non possano spostare il proprio nominativo nelle borse di grado superiore.*
   Il re approva.
2. *La città di Alghero gode dei medesimi privilegi di Cagliari e Sassari; si supplica il re affinché queste ultime due città non possano richiedere ed ottenere nuovi privilegi (come nessun'altra del Regno), né intendere e interpretare quelli già ottenuti in passato in danno e pregiudizio di Alghero e dei suoi privilegi.*
   Il re approva.
3. *Essendo Alghero situata sul mare e quindi esposta all'attacco dei nemici, viene chiesto al re che ufficiali come i connestabili, i capomastri* (sobrestants)*, gli ufficiali del porto, insieme a coloro che ricoprono incarichi concernenti le muraglie, le torri e le porte d'accesso alla città siano obbligati a reggere i propri uffici personalmente e non mediante sostituti, pena la privazione degli uffici stessi.*
   Il re approva.

Provisio real sobre lo insacular de la consellaria y regoner los sachs de tres en tres anys, y que Caller ni Sasser no puguen traure provisions en prejudici dels privilegis de l.Alguer. c. 234v.

Nos Ioanna et Charolus, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie necnon Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie etcetera, comittes Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rosilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, animadvertentes quam equum, quam sanctum quamque preclaris Regibus dignum videtur subditorum suorum quieti et utilitati consulere ut a quacunque vi et in pace a magistratuum iniuriis tueantur, que quidem iniurie facile propulsari posse videntur si principes subditis ipsis beneficia et privilegia, que bonum et utilitatem rei publice concernunt, quasi arma quedam pro temporum conditione libenter conferant et toto

[494] Pubblicato nel *Libre Gran* cit., doc. n. 181, pp. 488-494. La registrazione in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 194-196v.

conatu confirment, cum fuerint igitur pro parte vestri dilectorum et fidelium nostrorum universitatis et proborum hominum civitatis Alguerii predicti nostri Sardinie regni, viceque et nomine vestris per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, civem civitatis predicte Alguerii, sindicum et procuratorem per vos omnesque cives, vicinos et habitatores civitatis et universitatis ipsius destinatum, et ad nos pro prestando sacramento et homagio ligio fidelitatis in nostro felice regnorum predictorum succesu, prout de facto legali et sincera fidelitate prestitit, et pro infrascriptis missum, oblata et presentata supplicatio quedam cum capitulis seu in modum capitolorum et exinde per sindicum et procuratorem prefatum nomine iam dicto fuit nobis humiliter supplicatum ut, pro bono et utilitate totius rei publice civitatis et universitatis iam dicte et tranquillo eorum et in eis habitantium et habitandorum, capitula eadem et unumquodque ipsorum vobis, dictis universitati probisque hominibus civitatis prelibate, presentibus et futuris, perpetuo auctorizare, confirmare, decretare et, quatenus opus sit, concedere ex nostra solita benignitate dignaremur. Et nos, qui subditorum nostrorum supplicationibus maxime servitium nostrum bonumque et utilitatem rei publice concernentibus, annuere consuevimus, visis et perlectis dictis capitulis et unoquoque ipsorum et habito super eisdem maturo consilio et copiosa relatione consiliariorum et doctorum de nostro sacro consilio de omnibus hiis que circa servitium nostrum et bonum, tranquillum ac utilitatem civitatis et universitatis ipsius oportebat, et memorantes nichilominus ignatam fidelitatem ab aperto cognitam circa servicium nostre regie corone, in vobis, dictis universitati probisque hominibus civitatis predicte, que nos magnopere inducunt et movent ut diligenti cura circa vestrorum quietem intendere debeamus, supplicacionibus vestris condecendendo, capitula ipsa prout nobis servitium nostrum bonum, tranquillum et utilitatem civitatis et universitatis predicte concernere visa sunt, decretamus et in fine uniuscuiusque capitulorum ipsorum responsiones atque nostre mentis decretacionis [*sic*] apponi iussimus, quarum supplicationis capitulorum, responsionum, decretacionum nostrarum series sub his verbis habentur:

c. 235 Sacra real Magestat. / La vostra ciutat de l.Alguer, situada en lo vostre regne de Sardenya, e los veguer, consellers e universitat y poblats en aquella, humils subjectes e fidelissims vasalls de vostra Altesa, co Galceran Desperes de la dita ciutat de l.Alguer, sindich e missatger per ells a vostra Magestat per aco y altres coses trames en nom y per part de aquells, humilment besen los peus y mans de vostra Alteza y mostrant la fidelitat e singular effectio li tenen en aquesta sua benaventurada successio e venguda li presten ab la present aquella fidelitat, homanatge e reverencia que de fidelissims subjectes, vassalls a Rey e senyor natural se deu y pertany, y per quant tenen per molt cert y clar que vostra Alteza com a catholich Rey e senyor mirara en totes aquelles coses ques esguardan lo be comu, redres y bona administracio de justicia, pau, tranquilitat y encara augment de la dita ciutat y dels poblats en aquella, humilment supplican a vostra Alteza que, seguint los vestigis dels

gloriosos reys de Arago de inmortal memoria y senyaladament del catholich Rey don Ferrando, vostre pare, avi y predecessor, sia de sa merce atorgar-li los capitols y coses seguents, los quals granment concernexen al servey de vostra Alteza, be, augment, utilitat y encara tuicio de la dita ciutat y dels poblats en aquella.
E primerament, com en la vigilia del glorios sanct Thomas apostol per privilegi atorgat a la dita ciutat de l.Alguer se faca de cinch en cinch anys nova insaculatio de consellers, e de tres en tres en tres anys se regonegan los sachs dels rodolins de dits consellers e se puga affegir en aquells en cas de necesitat, e perque alguns que en dit temps se troben consellers se esforcen en voler muntar e ensacular asi matexos en altra sach de major grau de que se seguex contentio ab los presidents y entra dits consellers en tractant de la propria insaculatio no poden degudament entendre en la insaculacio dels altres e per evitar tota contentio e dita insaculatio sia mes ordenada e, com se pertany, feta, per tant se supplica a vostra Alteza que ajustant al predit privilegi li placia proveir y manar que los consellers qui seran en l.any de dita nova insaculacio o regonexenca en lo ters any no.s pugan muntar de grau asi mateixos.
Placet domino Regi.

Item, com la present ciutat de l.Alguer se puga alegrar dels privilegis de les ciutats de Caller y de Sacer e poch aprofitaria tenir dita gratia si per ditas ciutats o altres universitats del present Regne fossen impetrats privilegis en dan e prejuy de la dita ciutat de l.Alguer, per co dit sindich suplica a vostra Alteza li placia proveir e declarar ab expres privilegis que, si per nigun temps passat o esdevenidor per dites ciutats de Caller, Sacer o altres ciutats e universitats del present Regne seran impetrats o se impetraran privilegi o privilegis o gratia alguna de sa Alteza o successors en prejuy de la present ciutat de l.Alguer e singulars de aquella e contra privilegis, gracies y libertats de dita ciutat, sien aguts per nulles e de nigun effecte e valor, com si impetrats no fossen / e que ningu de dits privilegis e gracies atorgades a ditas ciutats c. 235v.
de Caller, Sacer e altres universitats de dit Regne nos puguen entendre ne interpetrar per sa Alteza o successors, ni per lo spectable loctinent general, noble governador e altres o qualsevol universitats e singulars persones en perjuy e dany e contra privilegis e gracies de dita ciutat de l.Alguer e habitadors de aquella, *licet frustra impetretur a principe quod de iure comuni conceditur tamen ex quadam equitate.*
Placet domino Regi.

Item, com la present ciutat sia fundada en loch de mar y sotsmesa a hostilitat e continuo perill de enemichs e per co tinga molta necesitat majorment de nit de esser be guardada, per tant dit sindich supplica a sa Magestat li placia proveir y manar que los qui ara son conestables, sobrestants, portolans o que tenen altre offici de les muralles, torres, portals de la present ciutat o per avant seran provits de dits officis, hajen y sien obligats regir dits officis personalment e no per substituits, sots pena de privacio de dits officis, perque dita guardia e custodia de dita ciutat sia mes segura y

millor feta, en la qual privacio *ipso facto* sien incorreguts, e aco per evitar molts abusos que fins aci son fets de alguns que han impetrat e sen fan fer responsio.
Placet domino Regi.

Et post ipsorum capitulorum oblationem et presentationem eorumque decretationum responsionumque modificationum per nos in fine uniuscuiusque ipsorum, ut predicitur, appositiones et scribi ac apponi mandatos, fuimus etiam per sindicum et procuratorem ipsum vestri pro parte humiliter supplicati ut capitula preinserta, iuxta eorum series et tenores, cum decretationibus, responsionibus et modificationibus pretactis in fine uniuscuiusque ipsorum, ut predicitur, continuatis et appositis ad futuram rei memoriam et rei concesse robur et cautelam confirmare, ratificare, auctoritzare et in privilegii formam redigere ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, supplicationibus pretactis ex causis predictis benigniter annuentes, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto, capitula preinserta et in eis contenta, iuxta decretationes et responsiones in ipsis et unoquoque ipsorum apositas, vobis, dictis universitati et probis hominibus civitatis predicte Alguerii, civibusque, incolis et habitatoribus eiusdem, presentibus et futuris, perpetuo damus, donamus, confirmamus, auctorizamus et, quatenus oppus sit, concedimus et decretamus nostreque huiusmodi confirmationis, ratificationis, acceptationis, approbationis et concessionis presidio et munimine roboramus et validamus, volentes et concedentes dicta capitula et unumquodque ipsorum, iuxta decretationes et responsiones predictas, abinde perpetuo teneri et observari.
Spectabili propterea viceregi et locumtenenti generali nostro in dicto nostro Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris seu gubernatoribus aut reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, magistro rationali, regio procuratori seu officia ipsa regentibus in dicto Regno, vicario et aliis quibuscunque officialibus dicte civitatis Alguerii ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, ad quos spectet, dictorumque officialium
c. 236 locumtenentibus et eorum cuilibet, dicimus / et districte precipiendo mandamus, sub nostre gratie et amoris obtentu penaque florenorum auri Aragonum trium milium nostris inferendorum erariis, quatenus forma presentium, per eos diligenter inspecta illa et omnia et singula in eis contenta, prout ad unumquemque ipsorum actineat, teneant firmiter et observent tenerique et observari inviolabiliter faciant iuxta responsionum, decretationum et modificationum series et tenores pleniores, et contrarium non faciant aut contrafieri patiantur quavis ratione vel causa, si preter ire et indignationis nostre incursum penam preapositam cupiunt evitare.
In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus, nostro communi sigillo inpendenti munitam. Datum in civitate nostra Barchinone, die XXX mensis iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum videlicet Regine, Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sexto decimo, Navarre

quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius. Vidit Ludovicus Sanchiz generalis thesaurarius. Vidit de Gualbis regens. Vidit Augustinus vicecancellarius. Vidit conservator generalis.
In Sardinie II, foleo CLXXXXIIII.
Dominus Rex mandavit michi Iohanni Goncales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium, De Gualbis regentem et conservatorem generalem. Registratum.

Die XXIII augusti, MDXX, Sasseri. In regia audientia huiusmodi regium privilegium presentavit magnificus Gabriel Roguer, iuris utriusque doctor, sindicus Alguerii, multum spectabili domino don Angelo de Vilanova, locumtenenti generali etcetera, et lecto per me Salvatorem Aleu, secretarium etcetera, sua dominatio verbo respondit, registrato etcetera, in consilio providebitur. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra.
Die XXVII, predictorum mensis et anni. In regio consilio sua dominatio locumtenens generalis providit, registrato etcetera, paratus regiis obedire mandatis quo ad duo prima capita in privilegio regio contenta, videlicet quo ad capud consiliarorum et quo ad capud privilegiorum et super eis fiant littere executoriales in forma solita; super ultimo vero capite quod quilibet teneatur servire personaliter in officis custodie murorum mandat intimari dictis officialibus quorum interest et maxime Bartolomeo Aleu et Ioanni Valldemossa qui iam proclamarunt. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 356v.-358.

53 *1519 giugno 30, Barcellona*

Re Carlo, informato dai consiglieri di Castelsardo che spesso i luogotenenti generali del Regno hanno conferito alla stessa persona l'ufficio di podestà e di castellano, in aperta violazione di un privilegio di Giovanni II d'Aragona, ordina che venga osservato l'antico privilegio che stabiliva l'incompatibilità delle due cariche in una stessa persona, disponendo che l'attribuzione delle cariche di podestà e castellano, con durata triennale, sia da considerarsi nulla se non conforme al privilegio.

Civitati Castri Genuensi. c. 356v.
Nos donna Ioanna y don Carlos etcetera, jatsia algunes coses per lonch temps tollerades sien vistes rahonables noresmenis si la experiecia ha manifestat inconvenient en aquelles deven esser reformades, maiorment essent recorreguta nos per les persones a qui toquen e, com per part de vos al nos amats y feels nostres los

c. 357 consellers y consell de la nostra ciutat / de Castel Genoves del dit nostre Regne de Sardenia siam veriditament informats que iatsia per privilegi del serenissimi Rey don Joan de gloriosa memoria a la dita ciutat e als ciutadans e habitadors de aquella atorgat, sea dispost e ordenat qu.el offici de potestat de dita ciutat se haia de donar e atorgar de trienni en trienni als ciutadans e habitadors de aquella, y que una mateixa persona no sia castella del castell de dita ciutat e potestat de aquella e que no obstant aco per los loctinents generals passats en dit Regne se es introduit que moltes voltes donan e conferexen dit offici de potestat al castella qui es del castell de dita ciutat axi en derogacio e violacio de dit privilegi com encara contra raho e justicia por esser incompatibles los dits officis de castella y potestat y encara en dayn e jactura dels poblats en dita ciutat com no pot esser la justicia be administrada per lo dit castella que lo major temps del dia e tota la nit te de fer residentia personal e guarda en dit castell qui es de homenatge e frontera de moros, y axi per aco com per altres bons e justs respects supplicats per vos altros es stada y es nostra determinada voluntat a justicia e raho conforme provehir degudament come sobre les dites coses en tot lo que convie al servey nostre y a la bona y certa administracio de la justicia y al benefici, pacificacio e augment de dita ciutat y dels poblats en aquella ab tenor del present nostre real privilegi a nostre beneplacit
c. 357v. durador de nostra certa sciencia expressament / deliberata e consulta provehim, ordenam, atorgam e consentim a vos altres dits consellers y consell y a la dita ciutat de Castellgenoves que de aci avant lo qui es o per temps sera castella del castell de dita ciutat y tant com tindra dit carrech no puga tenir, regir ni exercir ni li puga esser donat ni conferit per nos ni nostres loctinents generals en dit Regne lo dit offici de potestat de dita ciutat, ans volem e ordinam que sia donat e conservat de trienni en trienni a persona que no sia castella de dita ciutat de Castellgenoves abil y sufficient per a tenir, regir y exercir dit offici de manera que una persona sia castella de dit castell e altre sia potestat de dita ciutat e se per cas per nos o per nostres loctinents generals predits durant lo temps de dit nostre privilegi per nostre beneplacit atorgarem privilegi o provisio en contrari de aco, aquello volem sia de ningun effet y valor e tant com si atorgat no fos. Manant als spectable nobles magnifichs y amats consellers nostres lo loctinent general nostre qui es o per temps sera en lo dit Regne gubernadors y reformadors en los caps de Caller, Gallura y Lugudor del dit Regne, maestre racional e procuradors reals, nostres e altres qualsevol officials e persones en dit Regne presents y sdevenidors que lo present nostre privilegi e coses en aquell contingudes durant lo nostre real beneplacit segons dit es tinguen, guarden y observen, tenir, guardar y observar façan inviolablement e contra aquel no vinguen ni permitten que sia vingut en manera /
c. 358 alguna per quant nostra gracia tinen cara e la ira e indignacio nostres e pena de dos milia florins d.or a nostres cofrens aplicadors desyen no encorrer. En testimoni de les quals coses haven manat en fer fer lo present ab lo nostre sagell comu en pendent sagellat.

Data en la nostra ciutat de Barchinona a XXX dies del mes de juyn del anni de la natividat de nostre Senyor Jesu Christ de mil cinchcents y denou y dels nostres Regnes a saber es de nos dita Reyna de Castilla, de Leo e de Granada en l.anny setze, de Navarra cinche, de Arago, dels dues Sicilies y Hierusalem quart, y de nos dit rey de tots los dits regnes l.any quart.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonzales de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, vicecancellarium generalem, thesaurarium et de Gualbes regentem et per conservatorem generalem.
Probata. /

RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-18, c. 71v.[495]

54 *1519 luglio 6, Barcellona*

Re Carlo informa don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, della propria elezione a re dei Romani e imperatore di Germania, chiedendogli di darne notizia e di celebrarla in tutto il Regno. c. 71v.

Sobre las nuevas del Imperio.
El Rey.
Spetable lugarteniente general,
Hoy nos ha llegado como, por gracia de Dios Nuestro Senyor, havemos sido eligido en Rey de Romanos y Enperador de Alemania, en toda conformidad de los Eletores. Luego havemos mandado havisaros d.ello por vuestra consolacion y para que fagais dar gracias a Dios en todas las partes d.esse nuestro Reyno, y fazer otros seniales de alegria, que nos speramos en la divina clemencia que esto sera para mucho bien de la Cristianidad, descanso de nuestros subditos, beneficio de nuestros Reynos y acreçentamiento de nuestro stado.
Data en Barcelona, a VI de julio, anio de 1519.
Yo, el Rey.
Urries, secretarius.
Probata.
Despacharose otra semejante para.l el virey de Sicilia y esta va direida al visorey de Cerdenya[496]. /

[495] Pubblicato nel *Corpus Documental de Carlos V*, edizione critica di M. Fernández Alvarez, vol. I (1516-1539), Salamanca, 1973, p. 81, doc. XV.

[496] *Despacharose otra semejante para.l virey de Sicilia y esta va direida al visorey de Cerdenya* scritto da altra mano in calce al documento. Segue, della stessa mano del testo della lettera, altra copia della stessa indirizzata ai «condes, barones, officiales reales, prelados e yglesias» di Aragona, Valenza, Catalogna, Maiorca e Sardegna.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 374-374v.

55 *1519 luglio 30, Barcellona*

Re Carlo, dopo aver inviato disposizioni a don Angelo de Cetrilla affinché provveda all'esecuzione delle opere di fortificazione necessarie e al rifornimento di artiglieria e munizioni per la città di Alghero, secondo le direttive già date da Ferdinando II d'Aragona, al fine di porre Alghero in grado di difendersi da qualsiasi armata nemica, ordina a Ludovico Sanchez, tesoriere generale del Regno, di utilizzare il denaro che proverrà dal donativo del Parlamento in corso per l'esecuzione delle opere stesse, pagando nelle quantità e alle persone indicate dal Cetrilla[497].

c. 374 Don Angeli de Cetrilla seu verius regie Curie.

Don Carlos etcetera al magnifico, amado conseiero y thesorero general nuestro mossen Luis Sanchez cavallero salut y dileccion.

Segun parece por una nostra commission de la data de la presente dirigida a don Angel Cetrilla con inserta de otra semeiante y de un memorial por el rey catholico nostro padre y abuelo de gloriosa memoria decho por el reparo de los muros y valles y municion de artilleria de la nostra ciudat del. Alguer del dicho Reyno de Serdenya y por el numero de la artilleria que en la dicha provision nombramos nostra voluntat es que lo que fue ordonado y provehido por el dicho senyor rey se cumpla por que tenemos informacion que cumple mucho a la seguredat de todo aquel Reyno estar aquella ciudat en disposicion de poderse defender de qualquiere armada de enemigos y queremos que todo lo suso dicho se haga y cumpla de las pecunias que procehiran del Parlamento que de presente se celebra por nos y en nombre nostro en el dicho Reyno de Cerdenya porende con tenor de las presentes de nostra cierta
c. 374v. sciencia / expressament, deliberada e consulta con nostra real auctoritat vos dezimos y mandamos que de las pecunias del dicho nostro Parlamento que primero pervendran a vostro poder o de vostro procurador en el dicho Reyno de Cerdenya deys y pagueys e o dar y pagar hagays en dinero contado a las personas que el dicho don Angel Cetrilla os dira las quantidades que para las dichas obras, artelleria y municiones fue a manester y esto en presentia e con intervention del dicho don Angel Cetrilla que es veedor por nos deputado par ello y os ha de dar como querecemos y mandamos que os de certificaciones fermades de su nombre de todo lo que assi por la dichas obras, artilleria y municiones pagaredes e o hiziereds pagar para vostro descargo y que aquellas dichas certificaciones sean sufficientes e recaudos para vostras cuentas con sola restitucion de las quales y de las presentes y tambien con

[497] Il testo della lettera è integralmente inserito nelle disposizioni inviate nel 1528 a Ludovico Sanchez, dal momento che a quella data le opere non erano ancora state compiute, cfr. *Parlamento 1528*, doc. 339, cc. 180-181v.

restitucion de las quales y de las presentes y tambien con restitucion de translado auctentico de la precalendada commission que havemos mandado despachar para.l dicho don Angel Cetrilla mandamos a los maestros racionales de nostra Corte e a sus lugarestenientes y a otros qualesquiere personas que vostras cuentas oyran y examinaran que os passen y admetan en cuenta de legitima data todo lo que por las dichas certificaciones pareciere que haura sido pagado por las dichas obras, artilleria e municiones sin pedir ni demandar.os otros mas recaudos ni apocas algunas no embargante que por aventura esto en todo o en parte se ha o pueda ser contra ordinaciones de nostra caja, sello y pratica del officio de los dichos magistre racionales que assi es por esta vez y en este caso tan solamente ha dispensamos e derogamos, toda otra duda, consulta y contradiccion cessantes.
Data en Barchinona a XXX dias del mes de julio anno del nascimiento de nostro Senyor de mil quinentos e diez y nueve annos.
Yo el Rey.
Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Goncalez de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicencancellarium et per conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 204-205v.

56 *1519 luglio 30, Barcellona*

Re Carlo, a seguito di quanto gli è stato rappresentato da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, circa la provvisione fatta da Ferdinando II d'Aragona (Segovia, 8 giugno 1514), con la quale nominava Gerardo de Cetrilla, cavaliere, supervisore delle opere di fortificazione e rifornimento di artiglieria di Alghero, in conformità a quanto contenuto in un memoriale redatto da Pietro Malpasso e tenendo i conti delle somme che dovevano essere pagate dal tesoriere generale con i proventi del donativo del Parlamento, poiché le opere sono state compiute in piccola parte e intanto è sopravvenuta la morte di Gerardo de Cetrilla, incarica Angelo, figlio di Gerardo, titolare della Incontrada di Gerrei, di portare a termine i lavori delle mura e fornire artiglieria del tipo e nella quantità segnalate da Diego de Vera, capitano dell'artiglieria, tenendo conto delle somme che dovranno essere liquidate dal tesoriere generale prelevandole dal donativo che sarà deciso nel Parlamento in corso.

Sindici civitatis Alguer seu verius Curie. c. 204
Don Carlos por la divina clemencia etcetera, al noble y amado nostro don Angel de Cetrilla, cuya se dize ser la encontrada de Gerrey en el dicho nostro Reyno de Cerdenya, salud y dilection.

Por mossen Galceran Desperes, cavallero como syndico de la nostra ciudat de l.Alguer, ha sido recorrido a nos diziendo que por el Rey catholico nostro abuelo, padre y Senyor de gloriosa memoria fue proveydo cerca el reparo de las murallas, torres y valles de la dicha ciudat, haziendo asi mismo mencion de artilleria y municiones para la guarda de aquella necessarias, segun con una comission y memorial firmado de mano del dicho serenissimo Senyor Rey e o translado autentico de aquellos nos ha constado, las quales son del tenor seguente:

Nos don Fernando por la gracia de Dios Rey de Aragon, de Navarra, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Valencia, de Mallorquas, de Sardenya, de Corcega y comde de Barchinona, duque de Atthenas y Neopatria, conde de Rossellon y de Cerdanya, marques de Oristany y de Gociano. Informado havemos sido de cierto por Pedro de Malpasso, vehedor general de nuestras obras reales, que para la guarda y defension d.essa nostra ciutad de l.Alguer hay necessidad grande de reparar las murallas, torres y valles de aquella y tanbien hay necessidad de artelleria y municiones los quales reparo, artilleria y municiones ha sido y es nostra intencion y voluntad que se hagan y provean conforme a un memorial, que de ello el dicho Pedro de Malpasso ha fecho y ordenado, el qual firmado de nostra mano vos enviamos a vos el magnifico y amado nuestro mossen Guerau de Cetrilla, cavallero, con las presentes por las quales confiando de la mucha bondat, fidelitat y sufficiencia de vos el dicho mossen Guerau de Cetrilla, vos creamos y diputamos por nuestro vehedor de los dichos reparos y obras y de lo que para ello se huviera de comprar y
c. 204v. proveher. Y vos / commettemos y mandamos que assistays y entrevengays en todo ello teniendo la cuenta por menudo de toto lo que para ello se pagara por nuestro thesorero general o por la persona que por el toviera cargo de pagar, al qual havemos ya mandado que pague e o faga pagar, todo lo que para las dichas obras, artilleria y municiones fuera menester, de la pecunias del Parlamento ultimamente celebrado en esse nuestro Reyno de Serdenya. Y de toto lo que assi el dicho nostro thesorero general, o la persona que por el tuviera cargo, pagara le dareys y librareys certificaciones de vostra mano y nombre firmadas dirigidas a los maestros racionales de nostra Corte por las quales particularmente y por menudo parezca lo que por el dicho nostro thesorero general aura sido pagado para las dichas obras, reparo, artilleria y municiones a fin que tenga recaudo para sus cuentas haviendo los en todo como la cosa requiere. Y de vos confiamos car nos para ello vos damos y commetemos nostras vozes, veces y poder complido com las presentes en testimoni de lo qual mandamos hazer las presentes con nostro sello secreto en el dorso selladas.

Data en la ciutad de Segovia a ocho dias del mes de junio en el anno del nacimiento de nostro Senyor mil quinientos y XIIII.

Yo el Rey.

Vidit generalis thesaurarius. Vidit conservator generalis.

In Curie sigilli secreti IIII, folio XXXXIIII.

Memorial de [Pere Ledo] syndico de la ciutad de l.Alguer, sobre los reparos y edificios necessarios de la muralla, torres, valles y municiones de aquella fecho y ordenado por Pedro de Malpasso, vehedor general de las obras reales.
Primo porque las murallas de la parte de la mar son muy vieias y derruydas y de tierra es menester repararlas en manera que sean sufficientes para la guarda de la tierra hanse de socalcarse y rehinchirse y hazer petril y almenas que sean de diez pies de largo.
Item porque hay dos cavas, una mayor que otra, y de la menor, podrian enemigos hazer danno a los que defensan la muralla con escopeta o ballesta es menester que no haya si no una cava sola y allanar la otra.
Item es necessario hazer / delante la puerta real un valuarte para defender la entrada c. 205
de la dicha cava y respondera este valuarte a la torre nueva de maestral que tiene sus lombarderas y respondera a una casamata que se ha de hazer. Y porque no bastara este valuarte para defender toda la otra parte de la cava de mediodia es necessario se haga dentro de la cava la casamata con sus lombarderas que responderan al dicho valuarte y torre y ansi mismo otras que tiene a la torre de la real que sean a la misma parte de mediodia.
Item ahun que a la parte de fuera en derecho de la muralla de la marina no hay si no sercanos sera muy bien que por aquella parte se haga otro valuarte a la torre del mal passatge, el qual ha de ser en el lienco de la parte del puerto de la adoberia en que pueda guardar la parte del poniente y del mediodia para defender la marina y estornar que galera o fusta no se llegue pres otramente segun la muralla es baxa y la de la parte de la tierra alta podrian hazer mucho danno dentro si se podian legar.
Item son necessarias pieças de artilleria para la defensa d.estos valuartes, las que sera visto ser menester para aquellos.
Yo el Rey.
Secretarius Ioannes Goncales in Curie sigilli secreti III, ffolio CVI.

E porque tenemos relacion que no huvo lugar de hazerse las dichas obras si no en cierta poca parte d.ellas y que hay mucha necessidat de complirse, assi como stava mandado, y tanbien sabiendo que mossen Garao Çetrilla, a quien la preinserta concession yva dirigida, es fallecido y teniendo informacion que vos, el dicho noble don Angel Cetrilla, hijo suyo, no menos habilidad y sufficiencia y aficio a nostro servicio teneys que el dicho vostro padre, confiando de aquellas y de vostra fidelitat y bondat, queriendo que las dichas obras en el preinserto memorial contenidas e la artilleria infrascripta que por informacion de Diego de Vera, nostro capitan de l.artilleria, havemos sido informado ser menester sean continuadas, hasta ponerlas en la perfection que conviene a la seguredat de la dicha ciudat es a saber: dos culebrinas medianas, que tengan cinquenta quintales de bronze cada una, que tiren de piedra quinze o diziseys libras; item quatro medias culebrinas que pese cada una seze o diez y ocho quintales que tiren de piedra siete libras; mas dos cannones pedreros que pesen quarenta quintales cadauno, que tiren de piedra cinquenta libras; mas doze /

c. 205v. falconetes que pesen ocho o diez quintales cada uno, que tiren quatro libras de piedra; mas treynta arcabuces que tiren piedra como una nuez y que pesen tres d.ellos dos quintales y todo el peso d.esta artilleria sean quintales de Barchinona, por tanto creando e diputando los por nostro veedor de los dichos reparos e obras e fabricacion de artilleria e de lo que para ello se huviere de comprar e proveher, segun que con esta os creamos y diputamos, con el mismo tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia expressamente deliberada y consulta vos dezimos, commettemos y mandamos que por nos y en nombre nostro assistays e intervengays en todo ello, teniendo la cuenta por menudo en todo lo que para ello se pagare por nostro thesorero general, o por la persona que por el toviere cargo de pagar, al qual havemos mandado que pague e o faga pagar, toto lo que para las dichas obras, artilleria e municiones fuere menester, de las pecunias que procederan del Parlamento que de presente se celebra por nos en el dicho nostro Reyno de Serdenya. E de todo lo que assi es dicho nostro thesorero general, o la persona que por el tuviere cargo, pagara le dareys e librareys certificacion de vostra mano en nombre firmado dirigidas a los maestros racionales de nostra Corte por las quales, particularmente y por menudo, parezca lo que por el dicho nostro thesorero general sera pagado para las dichas obras, reparos, artilleria y municiones a fin que tenga recaudo para sus cuentas y aviendo los en todo como el caso requiere.-Y de vos confiamos a nos para todo ello con sus incidentes, dependientes y emergentes y a ellos annexos y connexos vos damos e commetemos nostras vozes, vizes e poder complido con las presentes.
Data en la ciudad de Barchinona a XXX dies del mes de julio anno del nacimiento de nostro Senor de mil quinientos y diez y nueve annos.
Yo el Rey.
Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Gonzales de Vila Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium et generales thesaurarium et conservatorem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 203-203v.

57 *1519 agosto 10, Barcellona*

Re Carlo informa don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, Michele May, reggente la reale Cancelleria, e gli altri ufficiali del Regno della sentenza, nella causa d'appello vertente tra Onofrio Torello e Ludovico Boter e nella quale era già stato sentenziato a favore del Boter, con la quale si condanna il Torello al pagamento di 109 lire, 6 soldi e 6 denari, chiedendo che venga dato seguito alla sentenza[498].

[498] Per la stessa causa cfr. *Parlamento 1518*, doc. 38, cc. 169v.-171.

Michaelis Boter. c. 203

Carolus, etcetera, spectabili nobilis magnificis et dilectis consiliariis nostris Angelo de Vilanova, locumtenenti generali, et Michaeli May, legum doctori regenti nostram Cancellariam in dicto Sardinie Regno, ceterisque universis et singulis officialibus nostris in dicto Regno ad quos spectet et presentes fuerint presentate ac de subscriptis fuerint requisiti eorumque locumtentibus, presentibus et futuris, salutem et dilectionem.

In causa seu questione que coram / nobis et sero in nostro Sacro Consilio ducta c. 203v.
extitit inter dilectos nostros Onofrium Torello de Castro Calleris, agentem et appellantem, ex una et Ludovicum Boter, hereditatum in capite callaritano deffendentem et appellatum, partibus ex altera, nostram tulimus sententiam in qua inter cetera, super expensas maiorem deliberationem nobis reservavimus succesive, vero cum alia sententia seu declaratione dictum Onofrium Torello in expensis condemnavimus quas postea legittimo preheunte processu necnon declaracione lata in presenti civitate, die presenti, et subscripto ad quantitatem centum novem[499] librarum sex solidorum et sex denariorum Barchinone mederari et tatxari fecimus prout in dictis sententia et declaratione ad quas nos refferimus cerni potest et quia parum prodesset sententias ferri et tatxationes facere expensarum nisi debite executioni deducerentur, idcirco instante et nobis humiliter supplicante dilecto nostro Michaele Boter, fratre, jermano et procuratore dicti Ludovici Boter, regia nostra auctoritate vobis et unicuique vestrum dicimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum mille quod dictam declarationem et tatxationem expensarum et omnia et singula in ea contenta teneatis et observetis exequamini et compleatis operis per effectum, iuxta illius seriem et tenorem, nechnon executionem promptam et expeditam faciatis prout in bonis quibuscumque dicti Onofrii Torello per dictis centum novem libris, sex solidis et sex denariis barchinonensis, pro dictis expensis ut prefertur tatxatis et pro aliis etiam expensis e cetero huiusmodi de causa iuste faciendis, non obstante supplicatione a dicta sententia per dictum Torello interposita, quoniam pro parte dicti Boter fuit iam prestita ydonea cautio hocque non mutetis nech aliquo modo differatis ratione aliqua sive causa quanto graciam nostram caram habetis et preapositam penam cupitis evitare. Datum in civitate Barchinone die decimo mensis augusti anno a nativitate Domini MDXVIIII.

Augustinus vicecancellarius.

Fuit duplicata cum sequentia:

Ioannes Cotxa ex deliberatione et taxacione expensarum in regia audencia et pro officio per Augustinum vicecancellarium. Visa per Marcellum de Ferraria, de Gualbis et de Bononia, regentes Cancellariam, et fuit duplicata. Probata.

Ioannes Cotxa ex declaracione et taxacione expensarum, in regia audencia ex pro

[499] Soprascritto su *viginti* espunto e seguito da *sex* espunto.

regente per Augustinum vicecancellarium. Visa per Marcellum de Ferraria, de Gualbis, de Bononia et Garces, regentes Cancelleriam.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, c. 366.

58 *1519 agosto 26, Barcellona*

Re Carlo comunica a Ludovico Sanchez, tesoriere generale del Regno di Sardegna, e al ricevitore del donativo del Parlamento che si sta celebrando, di avere esentato Giovanni Briselot, arcivescovo di Oristano e confessore del re, dal pagamento della porzione di imposta da lui dovuta nell'ambito del donativo che il Parlamento dovrà approvare, dando disposizione di non esigere alcunché dall'arcivescovo all'atto dell'esazione del donativo.

c. 366 Reverendi archiepiscopi Oristanni ([...] mandato regio locumtenenti generali).
Don Carlos por la divina clemencia electo Rey de los Romanos et futuro Emperador etcetera al magnifico amado conseiero y thesorero general nostro mossen Luis Sanchez cavallero e al receptor que agora es o despues sera de las pecunias que se esperan procehir del Parlamento que de presente se celebra en el nostro Reyno de Cerdenya salud y dilectione.
Por los servicios que de muchos dias arha havemos recibido y cada dia recibimos resiviendo en nostra Corte del reverendo en Christo padre y amado conseiero nuestro don Joan de Brissellot arcobispo de Oristan, confessor nostro dende agora para entonce le havemos hecho gracia, merced y relaxacion seguns con la presente le hazemos de toda la porcion que por razon del dicho arcopispado le tocaria pagar en la taxacion fazedera en dicho Parlamento del servicio o donatiu a que en aquell nos ha de esser fecho porende con tenor de las presentes de nostra certa sciencia expressamente deliberada e consulta con nostra real auctoritat vos dizimos e mandamos que al tiempo que hovieredes de hazer la exhacion de las pecunias del dicho Parlamento no exhigays cosa alguna de lo que fuere tachado al dicho reverendo arçobispo. Ca nos como dicho es dende agora para entonces se lo relaxamos y le fazemos gratia d.ello con tanto que para indemnidad vostra os restituya las presentes con las quales sin otra apocha ni recando alguno con la sobre dicha auctoridad mandamos a los maestre racionales de nostra Corte o a qualesquiere otros que vostras cuentas oyran y examineran vos reciban en cuenta la quantidad tocante a pagar al dicho arcobispo del dicho Parlamento que assi dende agora para entonce le havemos relaxado e fecho merced d.ella toda dubda contrario dificultad e consulta cessantes porque esta es nuestra determinada volontad abdicando a vosotros e a ellos toda podestad de hazer lo contrario.
Data en la ciudad de Barchinona a XXVI dias del mes de agosto anno del nacimiento de nostro Senyor de mil quinientos e diez y nueve annos.

Yo el Rey.
Fuit dupplicata.
Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3910, cc. 46v.-52.

59 *1519 settembre 14, Barcellona*

Re Carlo, in seguito alla supplica di Isabella de Vilamarì, principessa di Salerno, contessa di Capaccio e titolare del dominio utile della città di Bosa e della curatoria di Oppia, presentata tramite Michele Giovanni Gomez, suo procuratore, le conferma tutti i privilegi, donazioni, concessioni fatte alla famiglia dai suoi predecessori, con riferimento alla concessione in feudo a Giovanni de Vilamarì, consigliere regio e prefetto della flotta, della città di Bosa con il castello e le terre situate nel Capo di Logudoro e denominate Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo (Saragozza, 23 settembre 1468), all'infeudazione di Bosa secondo il mos Italie *a Bernardo de Vilamarì, erede di Giovanni e prefetto e capitano generale della flotta regia (Toledo, 24 dicembre 1479), al quale successivamente Bosa, il suo castello e le terre già infeudate erano state concesse in franco e libero allodio (Saragozza, 13 febbraio 1488), all'attribuzione dei diritti di transito nei porti, caricatori e fiumi del territorio di Bosa e il diritto di esportare granaglie ed equini (Toledo, 18 luglio 1502; Madrid, 17 dicembre 1513; Valladolid, 23 gennaio 1515), alle conferme delle predette concessioni già fatte alla stessa Isabella Vilamarì quale figlia ed erede di Bernardo, unitamente al diritto di pesca e commercio del corallo, al permesso di entrare e commerciare nei luoghi della curatoria di Bosa, Bitti, Orani, Mannu, nella contea di Goceano, di Montiferro e della Costa de Valles, Torralba, Meilogu, Giave, Cossoine, Marghine-Macomer, Parte Barigado e nelle terre di Pietro Martinò de Ferreres, per portare in Bosa tutte le mercanzie necessarie, alla concessione della curatoria di Oppia con le sue pertinenze Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi de Ardara, le torri, il castello e il palazzo di Ardara, situati nella zona di Meilogu nel Capo di Logudoro, che possiede in puro e franco allodio*[500].

Principisse Salerni. c. 46v.
Nos Carolus etcetera, exibitis et nobis reverenter presentatis pro parte vestri, illustris et dilecte nostre Isabelle de Villamari, principisse Salerni, comitisse Capudacii, utilis

[500] Pubblicato in *CDS*, II, doc. CVII, pp. 143-144.

domine civitatis Bose et curatorie de Opie, per dilectum nostrum Michaelem Iohannem Gomez, alumnum et procuratorem vestrum in auctentica forma quibusdam privilegiis cartis seu concessionibus per quorum [...] serenissimus Rex Ioannes Aragonum, felicis recordii avus et pater noster, motu proprio, scienter, deliberate et consulto per se et suos heredes regie Aragonum dedit et concessit magnifico Ioanni de Villamarino, suo regio consiliario et prefecto sue regie clasis, et filiis et filiabus suis legitimis et naturalibus, in feudum et ad propriam naturam feudi in perpetuum civitatem Bose et eius castellum cum omnibus eius Planargis, videlicet
c. 47 villis sive terris eiusdem nominatis Suni, Sagama, / Tresnoragues, Sendia, Magomades, Tunura et Modolo, populatis et aliis villis locisque expopulatis, sitis et positis in Capite Lugodorii dicti Sardinie Regni, cum civibus, hominibus et vassallis, incolis seu vicinis ibidem habitantibus et habitaturis cum suis legis seu condicionis existant in civitate, castello et villis predictis seu infra earum limites habitantibus et habitaturis necnon mero et mixto imperio et alia iurisdictione civili et criminali alta et baxia ac cum saltibus, terminis, territoriis, honoribus, possessionibus, vineis scilicet et aliis terris cultis et incultis, heremis et populatis, olivariis et aliis arboribus diversorum generum vassallorumque huiusmodi redditibus, servitutibus eorum regalibus et personalibus muneribus seu donis et questiis, domibus aliisque etiam sed suis furnis, molendinis, aquis dulcibus et salsibus, aqueducibus aquarumque decursibus ac cum flumine coram ipsa civitate decurrente seu transeunte et cum portibus et carricatoriis, tam in mari quam in flumine predicto, et cum omnibus piscacionibus etiam de rebus vetitis seu prohibitis ac insuper cum tractis seu extractionibus per portus et carricatoria eiusmodi civitatis et planargiarum seu villarum predictarum et cum duana et iuribus omnibus eiusdem seu vectigallibus et gabellis, que pro rebus et mercibus in portum, plagiam et litora seu flumen dicte civitatis subductis et advenientibus ac flumen predictum intrantibus seu exeuntibus vel ratione eorum quoquomodo colliguntur seu exhiguntur aut colligi seu exhigi solita sunt et cum penis seu calonnis in quas fraudantes huiusmodi iura et gabellas, tam de consuetudine quam de iure, incidunt et ab eis exhiguntur prout hec et alia in carta pergamenea prefati Regis Ioannis eius propria manu firmata, data in civitate Cesarauguste die XXIII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo sexagessimo octavo. /
c. 47v. Successive, cum prefatus Ioannes de Villamari filios non haberet nec speraret et dictus Bernardus de Villamari, eius nepos fuisset, cum eo et sine eo prefectus et capitaneus generalis dicte regie classis serenissimus dominus Ferdinandus Rex Aragonum, pater et avus noster indelebilis memorie, in retribucionem suorum orandum serviciorum dictam civitatem Bose cum eius castello et Planargiis sive pro illis et aliis omnibus de super nominatis eidem Bernardo de Vilamari, qui tunc etiam non intererat, in pheudum et ad propriam naturam pheudi iuxta morem feudorum Italie ad eiusdem Bernardi de Vilamari unam dumtaxat dedit, donavit et gratiose concessit; verum prefatus dominus Rex Ferdinandus voluit et retinuit sibi, quod si dictus Bernardus de

Vilamari nuberet et duceret uxorem de licentia et voluntate sue Maiestatis et haberet ex tali uxore filiosque in eo casu [eximio idem]dominus Rex civitatem eandem Bose cum eius castello, Planargiis sive villis omnibusque aliis desuper nominatis et designatis, donatione iure perfecta et irrevocabili que dicitur inter vivos eis melioribus via, modo et forma quibus de iure potuit et debuit eidem Bernardo de Vilamari et filiis suis dedit, donavit et concessit in feudum, ut predicitur et ad propriam naturam feudi iuxta morem Italie sub conditionibus, pactis, retentionibus et salicitatibus [*sic*] in precalendato privilegio seu donatione prefati Ioannis de Villamari expressis et retentis prout hec et alia in carta pergamenea eiusdem domini Regis Ferdinandi manu sua propria firmata et suis debitis solemnitatibus munita, data et acta in civitate Toleti die vicesimo quarto mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono latius exarantur.

Postea prefatus serenissimus dominus Rex Ferdinandus, pater et avus noster, ad memoriam reducens que antecessoribus prefati spectabilis magnifici et dilecti consiliarii sui / Bernardi de Villamari, capitanei generalis sue regie classis, retroactis c. 48
temporibus pro sue regie Corone exaltatione acta et gesta sunt in aliqualem dictorum servitiorum recompensam eidem spectabili Bernardo de Villamari et sub iure suis heredibus et successoribus ex mera sua liberalitate libere et absolute imperiali seu regia munificentia, largitione et donatione dedit, concessit et donavit in purum, liberum et franqum allodium civitatem et castellum de Bosa predesignata et Planargias sive villas supradictas que et quas vos dicta principissa tanquam filia unica et heres universalis dicti Bernardi de Villamari habetis, tenetis et possidetis, ut predicitur, in dicto Capite Lugudorii, cum omnibus et singulis desuper nominatis et expressatis iuribusque et pertinentiis suis universis. Itaque ab inde predictorum et singulorum omnium utile dominium sic et penitus censeatur penes dictum Bernardum de Villamari et successores suos et vestros consolidamus cum directo et feudali dominio, illumque dominium tam utile quam feudale, voluit, sit et remaneat semper, omni futuro tempore penes eundem et successores suos et vestros, liberum et francum penitus ab omni servitute et prestatione ligioque sic que predicta omnia et singula ad imperpetuum siit libero, absoluto et exempto ab omni feudo, servitute et prestatione, obligatione reali sive personali ad dandum, vendendum, permutandum, transferendum et alias alienandum ac de eisdem in testamento vel alia ultima voluntate dicti Bernardi de Villamari et suorum in rem successorum libere disponendum et ordinandum tam in filios legitimos et naturalis quam in alias quasvis personas etiam exstraneas ad suos et suorum et vestrorum faciendum omnimodas voluntates etiam absque laudemi et iuris alterius cuiquique solutione cum eius charta pergamenea data in civitate Cesarauguste die decimo tertio mensiis februarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo / octuagesimo octavo, manu propria ipsius domini Regis Ferdinandi c. 48v.
firmata sigilloque suo regio inpendenti et aliis debitis solemnitatibus munitam.

Postea prefatus dominus pater et avus noster eccelse memorie cum suo privilegio in quo omnia predesignata privilegia, donationes et concessiones in feudum et ulterius

in alodium sunt memorata et repetita eadem omnia et singula ob plurima merita prenominati Bernardi de Vilamari, patris vestri, eidem et successoribus suis imperpetuum confirmavit et de novo concessit plenariamque impartivit facultatem quod ab inde nulla alia provisione, licentia aut mandato prefati domini Regis concedentis ac nostri seu nostrorum successorum Regum Aragonum sive locumtenentis generalis aut aliorum officialium suorum in dicto Sardinie Regno expectata aut requisita possent ipse et sui heredes et successores, absque alicuis obstaculo seu impedimento, e Regno predicto Sardinie extrahere seu extrahi facere per portus, carricatoria et flumen predicta eiusdem civitatis Bose omnes et quascumque tratas frumenti sive trictici, ordei, annone equosque, equos, iumenta et quicquid aliud quod extrahi poterat per portus et carricatoria regia in dicto Regno. Et hoc semper quod per alium aut alios portus seu carricatoria eiusdem Regni predicti aut alia queque extrahi contigerit seu poterit per quascumque personas aut officiales nostros etiam si tales tracte essent seu pertinerent Curie regie itaque apertis carricatoriis et portibus nostris quod statim litor et eidem et suis successoribus nulla alia petita licentia a locumtenenti generali vel aliis officialibus dicti Regni extrahere seu extrahi facere tractas ipsas per portus, carricatoria et flumen predicta non obstantibus quibusvis pragmaticis, provisionibus aut ordinationibus vel litteris prefati domini Regis Ferdinandi concedentis vel nostris vel dictorum officialium nostrorum sub quacumque verborum forma factis contrarium fortasse disponentibus
c. 49 quibus quod ad hec tantum modo / derogavit et dispensavit. Et quod haberent idem Bernardus de Vilamari et sui in rem successores omnia et singula iura et commoda ac penas super hoc impositas volens et concedens prefatus dominus Rex eidem Bernardo de Vilamari et suis heredibus et successoribus quod sint semper in omnimoda possessione dictorum portuum, plagiarum, carricatoriorum et fluminis dicte civitatis Bose etiam non obstante quod dicatur aut pretendatur fore in preiudicium Fisci nostri et litis per eundem contra ipsum Bernardum de Vilamari super predictis mote et non obstantibus quibuscumque iuribus, rationibus et allegationibus contra eundem patrem vestrum in processu ratione dicte litis facto allegatis et deductis et hiis etiamque deduci vel allegari possent pro parte dicti Fisci procuratoris et ad cautelam uberiorem prefatus dominus Rex cassavit, irritavit, revocavit, abolivit et penitus anullavit quamcumque petitionem et demandam processusque et acta quecumque eiusdem Fisci nostri Regni cui perpetuum contra eundem cura premissa imposuit silencium. Ceterum prefatus dominus Rex Ferdinandus, ad amplioris gratie cumulum, concessit eidem Bernardo patri vestro et suis in rem successoribus quod si forte ipsi officiales Regni eidem in premissis aliquod impedimentum oponere presumpserint contra voluntatem, mentem et deliberationem prefati domini Regis nullum propterea eidem patri vestro nec successoribus suis imperpetuum super dictis tractis preiudicium generetur sed concessio eiusmodi semper in suo robore, vigore et firmitate permaneat prout in charta dicti domini Regis manu sua propria firmata, data in urbe Toleti die XVIII

mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo secundo, sigillo suo comuni inpendenti et aliis debitis solemnitatibus munita, hec et alia latius sunt contenta.

Ulterius prefatus dominus Rex Ferdinandus cum suis litteris patentibus datis in opido Maioreti die decimaseptima mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo terciodecimo suo / locumtenenti generali et aliis c. 49v.
officialibus prefati Sardinie Regni directis iussit et mandavit sub pena quimque mille florenorum, quod super dictis extractionibus et aliis contentis in prementionatis privilegiis et concessionibus nullum obstaculum aut contradictionem officialibus dicti patris vestri dum vixit nec successoribus suis ullatenus faciant seu opponant sed potius libere extrahere sinant et permittant sic ac prout in precalendatis concessionibus diffusius est expressum atque prefatus dominus Rex cum aliis suis papiri patentibus litteris datis in Villa Vallisoleti die XXIII mensis Ianuari anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quintodecimo.

Ex quo per suum Fisci regii et patrimonii procuratorem fuit coram locumtenenti generali dicti Regni contra dictum patrem vestrum tunc viventem mota lis et confecto debito processu et illo viso et recognito in consilio prefati domini Regis, fuit per suam Maiestatem visum, cognitum et declaratum quod deinceps ullo unquam tempore contra dicta privilegia et provisiones concessa et concessas non opponatur seu opponi possit obstaculum seu impedimentum aliquod de et super extractionibus ipsis, immo voluit et expresse consentiit quod illa ilico indistincte exequeremur et deduceremur ad suam debitam executionem iuxta earundem series et tenores sic et taliter quod quotienscumque in dicto Regno fient extractiones tam nomine regie Curie quam generaliter seu specialiter volumus fiant pariter et fieri possint extractiones per portus et carricatoria Bose quarum extractionum procuratores seu officiales vestri, nomine vestro et pro vobis, recipiant et recuperent ius tracte seu exiture sic ac prout per alios portus et carricatoria Regni predicti per Curiam nostram solitum est colligi et haberi, imponentes serie huiusmodi prout prefatus dominus Rex ut prenarratur imposuit Fisco regio silencium sempiternum. Et quod ab inde ullo unquam tempore de et super predictis non possit amplius petere seu inquietare ausferendo ab eodem contrarium faciendi omnimodam potestatem / cum decreto nullitatis virtute quarumquidem c. 50
concessionum vos dicta principissa habetis, tenetis, exercetis et possidetis inter alia piscationes coralorum in maribus dicti Regni et eorumdem commercium emptiones et extractiones sic ac prout dictus pater vester dum vixit, habuit, tenuit, exercuit et possedit. Est insuper licitum et permissum vobis procuratoribusque officialibus et vassallis vestris dicte civitatis Bose ex licentia et facultate quam prefatus serenissimum dominus Rex Ferdinandus ex causis iustissimis eidem patri vestro et suis successoribus imperpetuum dedit, concessit et liber[aliter] elargitus est intrandi et commerciandi in encontratis, curatoriis, villis et locis de curadoria Bose, de Bitti, de Orani, Manno, comitatus de Gociano, de Montiverro et de Costa de Valls, de Torralba, de Meologo, Iave et Cossehim, Marguine, Macomer, Parte Barigado et in villis, terris et locis Petri

Martini de Ferreres et ibidem deferendi seu mittendi et ab eisdem extrahendi causa deferendi et asportandi ad dictam civitatem Bose omnes mercantias seu mercimonias et res quascumque prout in suis regiis provisionibus patentibus, datis in civitate Granate die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo nono, ad quas nos referimus, plenius exaratur ostensis denique et nobis reverenter presentatis in auctentica forma pro parte vestre, dicte illustrissime principisse, quibusdam privilegiis seu concessionibus atque cartis factis de curatoria de Opia in qua sunt ville, turris, palatium et seu castrum vocate et vocata Moras, Todoraque, Itiri, Laquesos, Ardena, Biregimi de Ardena et turris seu castrum aut palatium de Ardena, site et posite sitaque posita in encontratis de Meiologo in Capite Lugudorii dicti Sardinie Regni, quas et que vos dicta principissa tenetis et possidetis in purum et francum allodium una cum villis, dirrutis et expopulatis, cum omnibus et singulis terminis et pertinentiis earum et cum saltibus, nemoribus, terris cultis et incultis, arboribus fructiferis et non fructiferis, domesticis et silvestribus,
c. 50v. molendinis, aquis, fluminibus, / aquarumque decursibus et cum hominibus, feminabus, infantibus natis et nascituris et cum omnimoda iurisdictione alta et baxia meroque et mixto imperio et gladii potestate et ceteris quibuscumque iuribus, usibus, dominio pertinentiis directis redditibus et rationibus universis, prout in ipsis privilegiis seu concessionibus atque cartis de eisdem factis ad quas nos referimus hec et alia latius et seriosius enarrantur fuit, exinde vestri pro parte illustrissimis principisse, filie heredis universalis et legittime successoris prefati Bernardi de Villamari Maiestatibus nostris humiliter supplicatum quod, licet confirmatione subscripta non indigeatis, maxime de iis que in alodium sunt ut cartas, privilegia, alodiationes, donationes, concessiones, provisiones, instrumenta precalendata et prementionata omniaque et singula in eisdem et eorum et earum singulis contenta, designata et specificata ac demum omnia alia et singula capitula dicte civitati Bose concessa et indulta favorem, utilitatem et commodum vestri vestrorumque concernentia ac omnes et quascumque usus, consuetudines, libertates et immunitates quasvis civitatis eiusdem laudare, approbare, confirmare et si et quatenus opus sit de novo concedere dignaremur. Nos autem supplicationem eiusmodi censentes equissimam, visis plenarieque recognitis omnibus et singulis quod in dictis cartis seu privilegiis, allodiactionibus, donationibus, concessionibus, provisionibus et instrumentis et eorum singulis sunt contenta, ob singularem affectionem et zelum quem ad domum ipsam de Villamari habemus, attentis tantis et tam magnis servitiis per patrem et antecessores vestros regie Aragonie Corone nostrisque predecessoribus prefatis, quod longum esset per singula enarrare, que professo ut veridice informamur maioribus gratiis digniora sunt idcirco vestigiis predictorum nostrorum predecessorum inherentes supplicationibusque vestri pro parte ad nos humiliter effusis benigne annuentes, cum presenti carta nostra, cunctis futuris temporibus perpetuo valitura sive tamen aliquali preiudicio alias concessorum in alodium omnia et singula privilegia, cartas, donationes, alodiationes, concessiones,
c. 51 provisiones, instrumenta precalendata et prementionata et omnia et singula in / eis et

eorum quolibet contenta que hec pro tan sufficienter insertis haberi volumus et habemus ac fide verbo ad verbum inserentur omnesque libertates, immunitates ac omnia et singula capitula concessa et indulta per quoscumque olim dominos vel possessores prefate civitatis Bose et curatorie predicte de Opia et omnes et quoscumque usus et consuetudines earumdem vobis dicte principisse et vestris imperpetuum, de certa scientia et expresse, deliberate et consulto regia auctoritate nostra laudamus, approbamus, ratificamus, auctorizamus et huiusmodi nostre confirmationis presidio roboramus et validamus, ac etiam, si et quatenus opus sit, de novo concedimus tam pro vobis et vestris heredibus et successoribus et quibus volueritis quam pro vestris vassallis et hominibus dictarum civitatis Bose, Planargiarum et curatorie de Opia, sic et prout melius et plenius de premissis omnibus et singulis, ut predicitur, concessis fuistis et impresentiarum estis in possessione, usu et exercitio investientes propterea vos eandem illustrissimam principissam et homines ipsius in genere et specie de presenti nostra confirmatione, ratificatione et nova concessione per expeditionem presentium, ut est moris, quam investituram, vim, robur et efficaciam vere realis et corporalis possessionis ac perpetue assecutionis omnium et singulorum premissorum volumus et decernimus obtinere, volentes, iubentes et declarantes expresse quod huiusmodi presens nostra ipsorum premissorum confirmatio novaque concessio semper et omni futuro tempore sit et esse debeat vobis et vestris perpetuo et hominibus vassallis vestris firma, stabilis, fructuosa, perpetua, realis et valida nec ullum diminutionis incommodum aut impugnationis obiectum sive dubietatis involucrum aut alterius noxe detrimentum in iudiciis vel extra quomodolibet pertinescat, sed in suo semper robore et efficacia perseveret supplentes ad abundantiorem cautelam de eisdem certa nostra scientia et potestatis plenitudine / omnes et quoscumque defectus c. 51v.
vel solemnitatum aliquarum obmissiones qui vel que fortasse intervenerint in premissis quibusque presens nostra confirmatio aliquatenus in vestri vestrorumque damnum aut preiuditium interpretari seu tolli possit aut in totum vel in partem quodquam incurrere detrimentum declaravitque ipsas solemnitatum omissiones, defectus aut difficultates quas hic haberi volumus pro sufficienter oppositis et expressis quibus nostris concessionibus, provisionibus, pragmaticis seu litteris factis seu fiendis contrarium quovismodo disponentibus quas nunc pro tunc ex causis predictis harum serie revocamus non obstantibus ullo modo. Mandantes quo propterea spectabili nobilibus magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali gubernatorique et reformatori in Capite Lugudorii, regio procuratori magistroque rationali dicti Sardinie Regni ac ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in civitatibus nostris Saceris, Alguerii et Oristanni et in encontratis predictis ac denique baronibus, hereditatis, feudatariis, emphiteonariis, alodiariis et terris tenentibus eorum denique capitaneis, officialibus, maioribus, iuratis aliisque quibusvis personis intra dictum Regnum Sardinie seu in quavis partita illius populatis seu habitantibus dictorumque officialium, locumtenentibus presentibus et futuris ad quos seu quas spectet et fuerint presentes presentate infrascriptaque pertineant seu quomodolibet

pertinere dignos cautem, districte ad obtentum nostri amoris et gratie incursumque pene florenorum auri Aragonum decem milium a bonis secus agentis irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quod nostram huiusmodi gratiam, concessionem, confirmationem et ratificationem et novam etiam concessionem ac omnia et singula preexpressa ad unguem tenentes et inviolabiliter observantes a cunctisque observari facientes vos dictam illustrissimam Ysabellam principissam supradictam vestrosque procuratores seu factores de iis specialem curam seu onus
c. 52 habentes et successores vestros imperpetuum in possessionem / omnium predictorum sine aliqua exceptione cumque exactione iurium omnium etiam tractarum et piscationum et contrationum coralorum et cum comercio ut predictum in omnibus encontratis de super nominatis et acquisitione et perceptione in casu contraventionis penarum predictarum et ceteris prerogativis omnibus conservent, manuteneant, tueantur et defendant viriliter contra cunctos vosque aut eos in eandem nullatenus vexent, perturbent aut inquietent vexarique molestari aut inquietari paciantur. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignacionem nostras ac preappositam penam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem chartam nostram fieri iussimus, nostro communi, quo antequam ad Regnum Romanorum Sacrumque Imperium electi essemus utebamur sigillo cum nondum alia fabricata fuerint impendenti munitam.

Datum Barchinone die XIIII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno primo, Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera, anno decimo sexto, Navarre autem quinto, Aragonum et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Cesarea et catolica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per cancellarium Augustinum, vicecancellarium Anthonium Sanchez, thesaurarium et conservatorem generalem.

Probata.

Fuit dupplicatum. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3910, cc. 71-73v.[501]

60 *1519 settembre 14, Barcellona*

Re Carlo ordina al luogotenente generale e a tutti i feudatari del Regno di Sardegna che sia pienamente rispettato il privilegio concesso, nella stessa data

[501] C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa* cit., pp. 175-179, doc. C6 [A10]. Dello stesso esiste un traslato di cancelleria, datato Valenza, 1520 agosto 23 (ASC, *AAR, Parlamenti*, b. 179, cc. 653-657v.), *ivi*, pp. 172-173, docc. C4 [A4].

del 14 settembre[502] *con il quale vengono confermati a Isabella de Vilamarí, principessa di Salerno, tutti i diritti e privilegi concessi a suo padre Bernardo, capitano della flotta regia, sulla città di Bosa con luoghi, terre, porti e fiumi annessi, così come sul castello e la Planargia con le ville di Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo, e inoltre la Curatoria di Oppia con le ville di Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi di Ardara, nonché il castello e il palazzo di Ardara nell'Incontrada di Meilogu; ordina inoltre, su istanza della principessa di Salerno, che, nonostante le pretese degli abitanti di Alghero (i quali vorrebbero, in base a una concessione di Pietro IV d'Aragona, che il corallo pescato nel mare di Bosa debba necessariamente transitare dal porto di Alghero, mentre consta chiaramente dai Capitoli di Bosa del 1328 che quella città ha sempre avuto il suo porto caricatore e dogana e goduto del diritto di pesca e commercio del corallo), Bosa non venga impedita nella pesca e nel commercio del corallo e il transito delle merci nel suo porto possa svolgersi liberamente e senza impedimenti.*

Principisse Salerni. c. 71

Carolus etcetera, spectabili nobilibus, magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali et regenti nostram Cancellariam procuratorique regio aut id officium regenti in dicto Sardinie Regno, gubernatoribus insuper in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, ac insuper potestatibus, vicariis et consiliariis civitatum Saceris, Alguerii et Oristanni, ac denique baronis, hereditariis, feudatariis, emphiteoticariis, allodiaris et terris tenentibus, eorumque capitaneis, officialibus maioribus, juratis, ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis tam nostris quam aliis in predicto Sardinie Regno constitutis et constituendis, dictorumque officialium locumtenentibus et cuilibet eorum presentibus et futuris ad quem seu quos spectet presentesque fuerint presentate et de infrascriptis exequendis fuerint requisiti, salutem et dilectionem.

Quia hodierno die cum nostro opportuno privilegio, ex causis justissimis in eodem expressis, confirmavimus et si et quatenus opus sit de novo concessimus illustri et dilecte nostre Isabelle de Vilamari, principisse Salerni, comitisse Capudatii et domine utili civitatis Bose et curatorie de Opia, civitatem ipsam Bose cum eius castello, Planargiis, sive villis eiusdem nominatis Suni, Sagama, Tresnoragues, Sendia, Magomades, Tenura et Modolo populatis et aliis villis locisque expopulatis sitis et positis in Capite Lugudorii dicti Sardinie Regni, et cum hominibus et feminis ibidem habitantibus et habitaturis, et cum redditibus, servitutibus, regalibus et personalibus muneribus seu donis et questiis, domibus aliisque etiam edifficiis, furnis, molendinis, aquis ducibus [*sic*] et salsibus, aqueductibus aquarumque decursibus, ac flumine coram ipsa civitate decurrente, et cum duanis portibusque seu carricatoribus, tam in

[502] *Parlamento 1518*, doc. 59, cc. 46v.-52.

mari quam in flumine predicto, et cum omnibus piscationibus etiam vetitis seu prohibitis, ut hanc corallorum, et aliarum quarumvis piscationum, ac iurium cum omnibus tractis, seu extractonibus frumenti, ordei, annone, equorum et jumentarum et aliarum rerum prohibitarum per portus et carricatoria eiusmodi civitatis et Plenargiarum, seu villarum predictarum, et cum juribus omnibus seu vectigalibus et gabellis que pro rebus seu mercibus in portum, plagiam et littora seu flumen dicte civitatis subductis et advenientibus ac flumen predictum intrantibus seu exentibus ratione exiture seu extractionis, seu alias quoquomodo colliguntur seu exiguntur, aut colligi seu exigi solita sunt, et cum penis seu caloniis, in quas fraudantes huiusmodi jura et gabellas tam de consuetudine, quam de jure incidunt, et ab eis exiguntur, et cum omnimoda iurisdictione alta e baxia, meroque et mixto imperio et exercitio
c. 71v. eiusdem prout hec et alia in- / feudationibus, et successive in allodium concessionibus et aliis diversis provisionibus super predictis obtentis et concessis in precalendata confirmatione et nova concessione die presenti facta plenius exarantur, insuper cum dicto eodem privilegio confirmavimus et de novo concessimus dicte illustri principisse curatoriam de Opia, in qua sunt ville, turris, palacium et seu castrum, vocata et vocate Moras, Todoraghe, Itiri, Laquesos, Ardena, Beregimi de Ardena, et turris seu castrum aut palatium de Ardena site et posite, sitaque et posita in encontratis de Meiologo in Capite Lugudorii dicti Sardinie Regni, quas et que dicta principissa tenet et possidet in purum et francum allodium, una cum villis dirrutis et expopulatis, cum omnibus et singulis terminis et pertinentiis earum, et cum saltibus, nemoribus, terris cultis et incultis, cum molendinis, aquis, fluminibus aquarumque decursibus, et cum hominibus et feminis, et cum omnimoda jurisdictione alta et baxia meroque et mixto imperio et gladii potestate et ceteris quibuscumque juribus, usibus dominio et pertinentiis universis, prout in cartis seu privilegiis et concessionibus de eisdem factis, ad quos nos referimus latius continetur, sine tamen aliquali preiuditio alias concessorum in allodium, qua de re fuit pro parte dicte illustrissime principisse nobis humiliter supplicatum ut formam privilegii ipsius sibi ad unguem observari mandare dignaremur, non obstante quod super piscatione dictorum corallorum seu eorumdem comercio seu extractione fuerit aliquibus vicibus pro parte civitatis Alguerii oppositum, pretendendo quod nulli preter quemquam habitatoribus eiusdem civitatis est licitum facere seu habere barcas ad piscandum coralla, et ulterius quod coralla que piscantur in Bosa habent adduci et expediri in Alguerio, pretendentes alguerenses hoc eis pertinere virtute cuisdam privilegii seu ordinationis serenissimi Regis Petri Aragonum felicis recordii dati in Monasterio Populeti die XXVIII mensis julii anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo octagesimo quarto in se habentis quod omnes barque perquirentes seu trahentes coralli [*sic*] a maribus del Cap de Napols usque a la Linaria habeant et teneantur degere et facere portum suum in Alguerio, et non alibi, quodque solvant et solvere teneantur illud maius ius, quod pro dicto corallo solvi est assuetum, tam per habitatores dicte ville, quam per extraneos, et hoc sub pena amissionis suarum

barcarum, rerum et mercium suarum, ac virtute etiam cuiusdam provisionis serenissimi domini Regis Ferdinandi patris / et avi nostri indelebilis memorie, date in c. 72
presenti civitate Barchinone die XXIIII octobris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, in qua habetur quod nobilis Bernardus de Villamari, capitaneus regie classis, conabatur facere portum in Bosa, et exigere ius corallorum que piscantur et carricantur et comerciantur in dicta civitate Bose, volentes obtinentes illam dare intelligi prefato domino Regi quod civitas Bose non habebat portum et carricatorium quod fuit valde devium a veritate quia de contrario aperte constat; imo civitas ipsa Bose habet et habuit semper portus et carricatoria et est civitas insignis, et de principalioribus dicti Regni, et fuit concessa et alienata cum portibus et carricatoriis et duanis et inter alias piscationes et prerogativas, desuper expressas habuit et habebat ante concessionem precalendati privilegii, datum in cenobio Populeti, piscationem et comercium corallorum, prout constat per capitula edita in civitate Bose per olim tunc vicecomitem de Basso dominum et possessorem dicte civitatis Bosse sub anno Domini millesimo CCCXXXVIII in mense videlicet maii indictione quarta nobis in auctentica forma oculariter ostensa que quidem provisio fuit valde devians a vera intelligentia et mente dicti privilegii, quod, prout ex tenore illius deprendemus, fuit concessum cum illis verbis quod teneantur degere et portum facere in Alguerio, ad finem et effectum ne extranei et alienigeni venientes ibidem ad corallandum, postquam suos corallos piscatos et recollectos tenebant, remanerent in portibus desertis et in heremis vicinis Alguerio, unde possent recedere et revertere ad proprios lares suos insciis collectoribus gabellarum et jurium regalium, illisque minime solutis, quod cederet in damnum Curie nostre et alguerencium. Hoc quippe manifeste detegitur quod ipsa de causa fuit concessum dictum privilegium cum in eodem nulla sit mentio de civitate Bose que fuit semper et inpresentiarum est de dictis portu, carricatorio et duanis et aliis omnibus supradictis in plena possessione, usu et exercitio eorumdem, verum ex quo alguerenses multotiens non cessant insistere super pretensis, et ob hanc causam, dum essemus in civitate Cesarauguste, die videlicet tertia mensis augusti anni proxime lapsi, fuit pro parte ipsius principisse humiliter presentata in nostro Sacro Consilio quedam supplicatio in qua petebatur ne aliquid concederetur dicte civitati Alguerii in preiudicium dicte civitatis Bose, cui fuit facta provisio / quod fiat ut supplicatur et c. 72v.
quod intimaretur Galcerando Desperes, sindico Alguerii presenti in hac nostra Curia, cui illico predicta fuerunt intimata et notificata, et ex quo nihil inscriptis respondit, successive ad auditum dilecti nostri Michaelis Joannis Gomes, alumni et procuratoris principisse predicte pervenit, quod dictus sindicus Alguerii intendebat cum magno studio obtinere a nobis aliqua privilegia, seu provisiones praeiuditialia seu preiuditiales dicte civitati Bose, signanter super dictis corallis, fuit per eundem procuratorem pro parte dicte principisse in dicto nostro Sacro Consilio presentata, die videlicet octavo mensis junii proxime lapsi, alia supplicatio continentie seu effectus supradicti, et per dictum Sacrum Consilium fuerunt dicto Galcerando

Desperes sindico predicto concessi sex dies tunch proxime sequentes ad respondendum predictis petitionibus, seu supplicationibus, eidem iniungendo quod intra dictos sex dies diceret, peteret et produceret quitquid voluisset super omnibus hiis, in et super quibus pretendebatur cernere interesse dicte principisse, seu cedere in eius preiudicium, cum cominatione quod, lapsis dictis sex diebus, amplius non audiatur super predictis, intra quos quidem sex dies, nec etiam usque in odiernum diem, dictus sindicus Alguerii nichil respondit; eam ob rem, quia evidenter aparet precalendatam provisionem fuisse et esse subrepticie et obreptione impetratam, sub velamine et colore interpretationis seu declarationis precalendati privilegii, volendo eidem citra eiusdem mentem et seriem dare novum sensum et intellectum, idcirco, quia volumus, prout par est, quod dicte civitates que vicine sunt maneant in tranquillo statu et unaquaque earum de eo quod suum est contentetur, mentem nostram declaramus et quod alie civitates dicti Regni in dicto privilegio confirmationis, ut predicitur, die presenti expedito, singulariter nominate et
c. 73 descripte, habeant, teneant et / faciant omnes et unaquaque earum in omnibus encontratis et villis ibidem designatis et specificatis, vicissim et viceversa commercium et trafaqum, prout per habitatores earumdem et cuiuslibet ipsarum est fieri solitum et eisdem est concessum et indultum. Ad humilem propterea supplicationem pro parte dicte principisse nobis factam vobis et unicuique vestrum serie presentium dicimus et districte precipiendo mandamus sub ire et indignationis nostre incursu, penaque florenorum auri Aragonum trium mille a bonis cuiuslibet contrafacientis irremissibiliter exhigendorum nostrisque interferendorum erariis, quatenus prehabitum privilegium confirmationis praedicte sub date huiusmodi ac omnia et singula in eodem contenta, et in presentibus etiam sunt enarrata, specificata et contenta prefate principisse et suis heredibus perpetuo omnino teneatis, et inviolabiliter observetis, tenerique et observari ab omnibus inconcusse faciatis, iuxta illius et presentium series et tenores, preffate principisse suisque heredibus et successoribus, ad imperpetuum sinendo, et libere permittendo eandem et eosdem, eius nomine civitatem predictam de Vosa, una cum Planargiis, seu villis eiusdem, et curatoriam de Opia tenere et possidere, cum omnimoda potestate et facultate jurisditioneque alta et baxia, et exercitio earumdem, et cum perceptione omnium reddituum, fructuum et emolumentorum et cum piscatione etiam et comercio dictorum coralorum et aliorum omnium iurum suorum, et cum tractis et extractionibus omnium rerum prohibitarum, quas quidem extractiones dicta principissa, et eius successores, uti est iam eis concessum, possint ipsas facere extractiones per portum seu portus Bose semper et quotiescumque per alios portus seu carricatoria dicti Regni generaliter vel specialiter fient extractiones, nulla a nobis, nec ab officialibus nostris petita seu obtenta licentia, prout est iam sibi et suis concessum, et cum comercio et exercitio intrandi et exiendi cum mercibus et mercimoniis in et ab encontratis, curatoriis, villis et locis de curadoria d.Ore, de Bitei, de Oranni, Manno, comitatus Gociani, de Montiverro, de Costavalls, de

Torralba, de Meologo, Jave, Cossehini, Marguine, Macomer, Parte Barigado et in c. 73v.
villis, terris et locis Petri Martini de Ferreres, prout ea omnia et singula eidem principisse et suis sunt concessa et permissa et est / de eisdem in possessione, usu et exercitio, uti et frui sine aliqua contradictione, libere, ad unguem faciatis et permittatis, non obstantibus quibusvis pragmaticis, concessionibus seu provisionibus ac litteris quibuscumque factis seu fiendis in contrarium venientibus, quibus ex nunc pro tunc ex causis predictis derogamus, ac etiam eosdem harum serie revocamus. Nos enim vobis contrarium omnimodum faciendi, etiam cum nullitatis decreto, auferimus potestatem: itaque omnia et singula preexpressa teneatis et observetis, ac exequamini et compleri tenerique et observari seu exequi et compleri inviolabiliter faciatis, dictamque principissam in pleniori eius et suorum vassallorum possessione vel quasi defendatis et manuteneatis viriliter contra cunctos. Et non contraveniatis, seu contraveniri faciatis, facere praesumatis, directe vel indirecte, quavis ratione vel causa, si gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem ac penam preappositam cupitis non incurrere. Datum in civitate Barchinone die XIIII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.
Yo el Rey.
Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium, Luis Sanchez thesaurarium et conservatorem generales.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 19v.-20v.

61 *1519 settembre 17, Barcellona*

Re Carlo conferisce a Gerolamo de Vilanova, figlio di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, il priorato di San Vincenzo nella città di Oristano, di cui ha il giuspatronato, reso vacante a causa della morte del canonico Giovanni Scano.

Nobilis don Hieronimi de Vilanova. c. 19v.
Nos Carolus divina favente clementia electus Romanorum Rex et cetera, cum nuper, uti accepimus, vacaverit prioratus Sancti Vicentii in civitate nostra Oristanni dicti Sardinie Regni situati et constituti, obitu Ioannis Scanno canonici ecclesie Oristanni illius ultimi possessoris, qui quidem prioratus, cum de nostro iure patronatus sit, cuius prese[n]tatio, provisio atque collatio ad nos ut informamur pertinent et spectat, et propterea cupiamus eidem virum dignum et idoneum prefici, ad vos nobilem et dilectum nostrum Hieronimum de Vilanova, clarum filium spectabilis don Angeli de Vilanova locumtenentis nostri generalis in dicto Sardinie Regno, mentem nostram non immerito direximus, idcirco notas habentes vitam laudabilem

et in omniam honestatem aliaque laudanda probitatis et virtutum merita vestri prefati don Hieronimi de Vilanova vestrisque etiam et dicti patris vestri nonnullis servitiis per vos nobis prestitis digne exhigentibus, presentium tenore deque nostra certa scientia et consulto regiaque nostra auctoritate utentes dicto nostro iure patronatus et illius vigore, eis melioribus via modo et forma quibus facere possumus et debemus, dictum prioratum Sancti Vicentii sic ut prefertur aut alio quovis modo vacantem, cum universis et singulis illius iuribus, servitibus, redditibus, administratione prerogativiis et pertinentiis, vobis dicto don Hieronimo de Vilanova damus, conferimus, collamus, concedimus et liberaliter elargimur ac de eodem vos investimus cum omnium dictorum ipsius prioratus iurium et pertinentiarum plenitudine, amoto ab inde et penitus expulso quolibet detentore aut intruso in preiudicium dicti nostri iuris patronatus, etiam si forsam fuerit provissus per quoscunques officiales et personas tam ecclesiasticas quam seculares aut alias quomodocumque ita quod vos dictus don Hieronimus de Vilanova et alius nemo in
c. 20 vim dicti nostri iuris / patronatus et vigore presentis ab inde sitis prior dicti prioratus Sancti Vicentii ipsumque prioratum habeatis, teneatis et possideatis ad servitium omnipotentis Dei eiusque intemerate Virginis et matris honoreque prefati beati Vincentii cum universis et singulis iuribus, fructibus, redditibus, preheminentiis et prerogativis ad dictum prioratum pertinentibus et incumbentibus quo circa spectabili locumtenenti generali viceregi ac regio procuratori nostris in dicto Sardinie Regno ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam ecclesiasticis quam secularibus ad quos spectet requirendis ex eis requirimus, aliis vero dicimus et mandamus regia cum nostra auctoritate, scienter et expresse, ad incursum nostre indignationis et ire penamque mille florenorum auri a bonis cuiuslibet secus agentis irremissibiliter exhigendorum et nostris inferendorum erariis, quod vos dictum nobilem Hieronimum de Vilanova clericum pro priore dicti prioratus Sancti Vicentii dicte civitatis Oristanni tenentes et reputantes mox vissis presentibus vos seu procuratorem vestrum in possessionem liberam et expeditam dicti prioratus ponant et immictant, possitumque et immissum manuteneant et deffendant, amoto inde, ut prefertur, quolibet alio detentore, et ii eorum ad quos spectet respondeant seu per quos deceat responderi faciant de fructibus, iuribus, reddittibus et emolumentis predictis ad dictum prioratum quomodolibet pertinentibus nostramque huiusmodi collactionem, concessionem et provisionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quosqumque inviolabiliter observari, et quotienscumque vestri pro parte requisiti
c. 20v. fuerint pro / premissis omnibus et singulis exequendis et observandis, vobis assistant et adiuvent ope, opere, auxilio, consilio et favoribus opportunis, auxilium brachii secularis etiam si opportuerit cum omni effectu imponendo. Et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa quanto ecclesiastice persone predicte nobis obedire et servire, ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram caram habent et preappositam cupiunt non subire penam. In cuius res testimonium presentem fieri

iussimus nostro comuni, quo antemquam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, indorso munitam.
Datum in civitate nostra Barchinone die XVII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.
Yo el Rey.
Sacra cesarea et catholica Magestas mandavit michi Yoanni Goncales de Vila Simpliz.
Visa per cancellarium, visa per thesaurarium et conservatorem generales.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, 3893, cc. 25v.-29[503].

62 *1519 settembre 20, Barcellona*

Re Carlo, ricevuta una supplica di Isabella de Vilamarì, principessa di Salerno, contessa di Capaccio e signora della città di Bosa e della curatoria di Oppia, alla quale gli ufficiali di Oristano avevano sequestrato delle merci che erano in viaggio per Bosa, valendosi di un capitolo recentemente concesso dal re alla città, con il quale era stato disposto che tutte le merci delle Incontrade di Ocer, Parte Barigadu, Mandrolisai e Marghine-Macomer dovessero essere sdoganate nella dogana reale di Oristano; poiché, per privilegio concesso da Ferdinando II d'Aragona (Granada, 30 settembre 1499), la città di Bosa, appartenente a Bernardo de Vilamarì, aveva la piena libertà di esportare e importare merci sardesques *senza vincolo alcuno, ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, ai governatori e a tutti gli ufficiali che siano restituiti alla principessa le merci e i carri sequestrati e che in futuro, nonostante il privilegio concesso a Oristano, siano rispettati i diritti e le prerogative della principessa.*

Principisse Salerni. c. 25v.
Don Carlos etcetera, als spectable nobles, magnifichs, amats consellers e feels nostres don Angel de Vilanova, llochtinent general nostre, e micer Miquel May, doctor en cascun dret regent la nostra[504] en lo dit Regne, e als governadors y reformadors en los Caps de Caller, Gallura y Lugudor, procurador real e mestre racional y a tots e sengles officials nostres y persones qualsevol en lo dit Regne constituyts e constituydes a qui pertanga y seran les presents presentades y als homens dels dits officials y a cadahu de

[503] C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa* cit., pp. 169-171, doc. C3 [A3, A25]. Dell'atto esiste una copia (registrata in ASC, *AAR*, vol. BC28, cc. 75-78, 1543 marzo 13, Cagliari), *ivi*, pp. 254-256 doc. C30, e, in *CDS*, II, sec. XVI, doc. n. XII, pp. 179-182.
[504] *Cancelleria*, probabilmente dimenticato dallo scrivano.

ells, salut e dilectio. Per humil exposicio del amat nostre Miquel Joan Gomes, familiar y procurador de la illustre y amada nostra dona Ysabel de Vilamari, princesa de Salern, contessa de Capatxo, senyora ques diu de Bosa y de Curadoria y de Opia, m[...]ansant supplicacio presentada en lo nostre Sacre Real[505] Consell en que ha deduit que trobant-nos a tres del mes de agost del any propassat en la nostra ciutat de Caragoça a hon por semblant se trobaven los sindichs de les ciutats de Sacer, Alguer y Oristany les quals, vicinen ab la dita ciutat de Bosa y terres de la dita princesa y veent Gabriel de Leo, procurador de la dita princesa, que los dits sindichs entenen en obtenir de nos algunes gracies y provisions en favor de les dites ciutats, y perque pogueren esser preiudicials a la dita ciutat de Bosa y altres terres de la dita princesa, fos per lo dit Gabriel de Leon en lo dit nom presentada una supplicacio en lo dit nostre Real Consell, demanant que no fos atorgat a ninguna de les dites ciutats cosa alguna que pogues esser en preiudici de la dita princesa. E fou provehit en lo dit nostre Sacre Real Consell que ninguna cosa les fos atorgada que tocas contra la dita princesa sens que primer fos oyt lo procurador de aquella. E stant la dita provisio sens cridar ni oyr la part de la dita princesa es stat
c. 26 obtengut de nos per part de la dita ciutat de Oristany entre les altres coses / per nos a aquella en via de Capitols atorgades hun privilegi del tenor seguent:

"Item suppliquen a sa real Magestat que, attes y considerat la dita ciutat sua de Oristany te privilegi que totes mercaderies y vituales de les quatre Encontrades ço es Uicier, Parte Barigado, Mandrolosay y Marguini Macomer, han de esser portades en dita ciutat de Oristany exanguades en la dohana real de la dita ciutat, que per execucio y observacio del dit privilegi li sia licit y permes d.aqui avant als consellers de la dita ciutat ab voluntat, consentiment y decret del magnifich potestat o del loctinent del procurador real en dita ciutat creat y diputat hun alguazir o guarda que puga guardar y forçar ab dites Encontrades que totes les dites mercaderies y vituales sien portades a la dita ciutat *iuxta forma* del dit privilegi, e pendre los qui contrafaran e fraudaran la tenor del dit privilegi, ordenant que les mercaderies fora de dites Encontrades tretes per dit alguazir se trobaren sien aplicades e dividides en tres parts: la primera als cofrens de sa Magestat, la segona a las muralles de dita ciutat, la terça al tal alguazir que fera la execucio per sos traballs, com no li sia constituyit altre salari, e ultra que sera observat dit privilegi se augmentaran los drets de les dites dohanes reals e replican de dita ciutat de Oristany.
Plau a sa Magestat per temps a son real beneplacit durador",

en virtut del qual han nominat hun alguazil aquell han trames per les dites
c. 26v. Encontrades, / y trobant huna flota de carros de cuyros y formages y altres mercaderies que anaven a Bosa, los ha presos y portats en Oristany confiscant, applicant los officials de Oristany com a bens de bona guerra. De hon vengut a noticia de la dita princesa es

[505] Espunto: *Audiencia.*

stat per part sua recorregut a nos no sens gran clamor dient que lo dit privilegi obtengut com dit es stant la dita provisio es surrepticia obrepticia impetrat callidamen, callada la veritat y expressa falsedat, car no ignorant tots los de Oristany com per lo serenissimo senyor Rey don Ferrando, nostre pare e avi de loable recort, atorga al magnific amat conseller nostre mossen Bernat de Villamari que poguessen de les sues terres metent y traent totes les mercaderies y robes acostumades segons appar per la concessio a aquell feta a nos en autentica forma reverentement exhibida del tenor seguent:

"Nos don Ferrando per la gracia de Deu Rey de Castella, de Arago, de Leo, de Sicilia, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galecia, de Mallorqua, de Sevilia, de Serdenya, de Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, del Algarbe, de Algezira, de Gibraltar y de les ylles de Canaria, compte de Barchinona, senyor de Vizcaya y de Molina, duch de Attenes y de Neopatria, comte de Rossello y de Cerdanya, marques de Oristany y comte de Gociano. Com en los temps passats per los serenissimos reys predecessors nostres de gloriosa recordacio[506] e per nos sien stades fetes diverses provisions, pracmatiques e ordinacions circa la extractio de les mercaderies e altres havers del nostre Regne de Serdenya ques fes per los ports nostres reals esser en aquell temps lo Marquesat de Oristany e Comtat de Gociano detengues per los lavors marquesos e comptes, e apres de applicats a nostra real Corona los dits Marquesat e Comptat segons experiencia ha mostrat les dites provisions, pragmatiques, ordinacions en la / observança e execucio d.elles han portat alguns contraris per forma c. 27
que es necessari fer-hi provisio deguda, e per ço volents sobre les dites coses saludablement e com conve provehir per conservacio y augment de la cosa publica de aquell nostre Regne de Serdenya y dels drets, rendes e emoluments nostres reals, ab tenor de les presents les quals volem y manam haver y tenir força de real pracmatica, de nostra certa sciencia deliberadament e consulta e per nostre propri motui provehim[507], ordenam e manam que de aci avant sia licit e permes als habitants e habitadors en la nostra ciutat de Oristany entrar, comerciar, negociar e contractar en les Encontrades de parte Montis, parte Messulus, parte de Valença e Martinilla e traure de aquelles e cascuna delles totes les mercaderies que volran. E per lo semblant los habitadors en la nostra ciutat e castell de Caller puguen e ells sia licit e permes negociar, entrar, commerciar e traure liberament les dites mercaderies en e de totes les dites Encontrades axi com vuy fan del restant del Cap de Caller. E mes avant provehim, ordenam e manam que axi les nostres ciutat de Sacer e vila del Alguer, con la ciutat de Bosa, la qual te e posseix mossen Bernat de Vilamari, capita general de nostre maritim exercit, com a ciutat real [...]te totes les facultats, prerrogatives e preheminencies que tenen les ciutats, viles e ports reals ab omnimoda salvetat de aquelles dites facultats, prerogatives e preheminencies e sens lesio e preiuhi de

[506] Espunto: *memoria.*
[507] Espunto: *e manam.*

aquelles les dites ciutat de Sacer, vila del.Alguer e ciutat de Bosa e los vassalls e
c. 27v. habitadors / presents sdevenedors de aquelles e de cascuna d.elles puguen ells sia licit e permes liberament entrar, negociar, contractar, comerciar e traure totes mercaderies e vituales en e delles encontrades de curadoria d.Ore, Biti, Anarga, ciutat de Gociano, Ostes, encontrades Montiverro e costa de Valls, Toralba, Meologo, Yave e Cossahini e Marguine e Macomer e en la encontrada de parte Arigado e en les viles e terres de mossen Pere Martì de Ferreros. E volem axi mateix que les dites ciutats de Sacer, Oristany e vila del.Alguer e poblats en ellas puguen per lo semblant e als sia licit e permes e entrar e negociar, contractar, comerciar e traure totes les vituales, mercaderies sardesques en e del les matexes encontrades en la dita ciutat de Bosa e ses terres liberament e sens contradictio alguna. E aço no obstant qualsevol pracmatiques, provisions e statuts e ordinacions en contrari fins aci de qualsevol manera fetes e decretades, com axi per lo beneffici e utilitat e benvenir de la cosa publica de aquel Regne nostre, ho havam provehit e vullam sia fet exequir e complir ab tot effecte de obra. Pertant notifficans les coses damunt dites e cascuna d.elles ab tenor de aquelles matexes dehim e manam als spectable magnifichs amats consellers e feels nostros los lochtinent general en lo dit nostre regne de Serdenya e governadors en los Caps de Caller, Gallura e Lugodor procurador real nostre en lo dit Regne, potestats, consellers, officials maiors, jurats e bons homens e altres qualsevol officials e subdits nostres en lo dit Regne e en qualsevol part de aquell constituhits e constituydors e asenyaladament a universitat e sengles officials de les dites e de sus nominades terres encontrades als quals les presents pervendran e presentades seran e pertanguen en
c. 28 qualsevol manera, les coses damunt specificades expressament / de la dita nostra certa sciencia e sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de dos milia florins de or de Arago a nostres cofres aplicadors que attesa diligintement e mirada la present nostra provisio e real pragmatica, aquella e totes e sengles coses en ella contengudes e specificades tenguen fermament, guarden e observen, tenir, guardar e observar facien inviolablement a la ungla iuxta sa serie e tenor per qualsevol persones e contra aquelles non facien ne venguen contrafer e venir permitan per alguna via, causa o raho, si la gracia nostra tenen cara e la dita pena desijan evitar com axo proceesca de nostra determinada voluntat tot dubte, difficultat, contradiccio, excepcio, consulta e altres qualsevol impedimens e obstacles cessants e no atmesos. En testimoni de les coses manam fer les presents ab lo nostre segell commu en lo dors segellades[508].
Data en la nostra ciutat de Granada a XXX del mes de setembre en l.any de la nativitat de nostre Senyor mil quatreciens noranta nou.
Yo el Rey".

Supplicant-nos humilment per part de la dita princesa que per observacio de sos privilegis y gracies sobre aço atorgades *et alias* per lo deute de justicia volguessem

[508] Espunto: *dades*.

manar tornar a loch les dites coses y fer restituhir per los de Oristany realment ab tot effecte tots los dits carros, robes y mercaderies preses e occupades de fet per lo dit alguazir a les persones de qui eren, e voler prohibir e manar als de Oristany que del dit privilegi com a surrepticiament impetrat no usen mes avant dexant / e permetent c. 28v.
a la dita princesa y a sos procuradors y vassals d.aqui avant usar y usufructuar de la preinçerta concessio e o pragmatica atorgada, com dit es al dit mossen Bernat de Villamari, iuxta sa serie y tenor, axi i segons fins aci ell e la dita princesa[509] han usat e praticat. E nos annuents a la dita supplicacio com a justa, volents sobre le dites coses debitament y com se pertany proveyr, ab tenor de les presents, de nostra certa sciencia y expressament, per la real auctoritat nostra procehint matura y digesta deliberacio en lo nostre sacre real consell feta, sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de tres mil florins d.or de Arago dels bens de qualsevol contrafahent exigidors y a nostres cofrens applicadors, vos diem y manam que, en esser vos les presents presentades sens dilacio alguna façan restituyr y tornar ab tot effecte totes les dites robes preses y levades de fet com dit es e als de qui eren, conservant de qui avant la dita princesa y sos procuradors y vassalls in sa pacifica y quieta possessio de totes les coses contegudes y expressades en les preisertes reals provisions del prefat senyor Rey don Ferrando y altres que.ns seran presentades axi y segons fins[510] aci es stat de aquelles usat y praticat. E si per los de Oristany sera opposat que los es fet preiuhi, en tal cars, oydes les parts, provehireu tot so y quant trobareu deures fer e proveyr de justicia. Volem empero que la dita princesa romanga en sa possessio de les dites coses axi y segons abans stava car no seria raho que per official inferior / fos de aquella de fet despullada y privada com no sia stada nostra c. 29
intencio ni es haver-ho atorgat a la dita ciutat de Oristany lo dit privilegi en preiuhi de cosa alguna abans atorgada a la dita princesa y a sos predecessors. E per cosa alguna no facau lo contrari com per justes causes axi proceesca de la mente y voluntat nostra deliberada car nos vostres officis en quant menester sia exercitars en e circa les dites coses vos donam y conferim nostres veus, forces, loch y poder bastant plenament ab les presents[511] los capitols y privilegis del dit Regne e altres coses que sien de servar sempre servats. Data en Barchinona a XX de del mes de setembre any MDXVIIII.

Yo el Rey.

Sacra cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Petro Garcia.

Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium, de Gualbis, de Ferraria et de Bononia regentes.

Probata. /

[509] Espunto: *y a sos procuradors.*
[510] Espunto: *es stat.*
[511] Espunto: *capitols.*

ASC.AL, *Sezione Antica, Fondo diplomatico*, c. 293.

63 *1519 settembre 30, Barcellona*

Re Carlo ordina al luogotenente generale di sospendere l'esazione del ducato turco dai Genovesi che vengono a pescare il corallo nei mari della Sardegna e di restituire l'imposta a coloro che l'hanno pagata, richiamandolo perché la decisione di continuare a riscuoterla è contraria a quanto il re medesimo aveva disposto in precedenza con lettera patente.

c. 293 Lo Rey.

Spectable virey, poch a que ab nostra patent provisio, a supplicacio de la comunitat de Genova y del sindich del Alguer y altres sindichs de aqueix nostre Regne, vos havem manat fesseu sobreseure en la exactio del ducat turch que lo governador del Cap de Lugudor exigex dels Ginovesos que venen a coralar en aquex nostre Regne, y aço per les causes y rahons en nostra patent provisio contengudes de la qual per vos son stades da[de]s letres executorials; apres empero haveu proveyt que lo dit ducat turch se exigesca y què stigue depositat fins a tant que per nos altrament hi sie proveyt y aço haveu proveyt per que ab dita nostra provisio pa[te]nt vos manam què, feta dita suspensio, oydes les parts, facau iusticia y per que de la imposicio de dit dret a nos no consta que legitimament sie stat imposat, ni lo governador mai ho ha amostrat al catholic Rey don Ferrando, nostre avi que en gloria sie, segons la relacione tenim, per ço lo manam sospendre pus no es raho se exigesca per los capitols de la pau que [s]a Magestat tenie ab Ginovesos mes volent fer iusticia ab dita provisio patent [vo]s manam que, feta dita suspensio, fesseu iusticia y per ço nos par que vostra provisio es contra nostre manament lo qual es de raho se execute y effectue per ço aven[t vi]sta vostra provisio vos diem y manam que effectueu nostra patent provisio so[bre a]ço a vos dirigida y facau restituyr a cascu lo que ha pagat y, effectuada nostra provisio, facau iusticia segons ab dita nostra patent provisio vos manam, no fahent per res lo contrari per que axi procex de nostra incomutable voluntat, tota consulta cessant.

Data en Barchinona a XXX dies de setembre del any de mil y cinch cents y denou.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius.

Vidit vicecancellarius.

Vidit Marcellus regens.

Vidit de Bononia regens.

Vidit Garcez regens.

[Al] noble n[ostro] conseiero y lugarteniente general nostro en el [Regn]e de Cerdenya don [Angel] de Vilanova. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 236v.-237.

64 *1519 ottobre 7, Saragozza*

Re Carlo, poiché Eusebio de Gerp, il quale tiene in feudo, recentemente rinnovato secondo il mos Italie, *alcune ville e terreni che costituiscono la metà del territorio denominato* Encontrada de parte Ypis, *richiede che questo privilegio sia notificato ai funzionari regi, scrive a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, a Michele May, reggente la Cancelleria e a don Giovanni Fabra, procuratore reale, ordinando che sia osservato il privilegio, una volta presentata loro copia autentica dello stesso.*

Eusebii de Gerp. c. 236v.

Donna Ioanna y don Carlos etcetera, als spectable nobles magnifichs y amats consellers nostres don Angel de Vilanova loctinent general, micer Miquel May doctor en quiscun dret regent la nostra cancelleria, don Joan Fabra procurador real en lo dit Regne de Cerdenya y a sos loctinents y a totes y sengles personas a qui pertanga y seran las presentes presentadas y cadaun de aquells salud e dilectio. Estos dies passats havent nos constat legitimament per diverses contractes y actes a nos reverentement exhibits y presentats en auctentica forma per lo amat nostre Eusebi de Gerp que les viles de Serramanna y de Pirdes poblades y altres despoblades situades en lo Cap de Caller del dit Regne de Cerdenya, ques tene en feu per... al costum de Ytalia, pertanyen a aquell, les quals son mitat de la *encontrada de parte Ypis* dividida entre aquell y lo amat nostre don Joanne de Alago, en la qual divisio a humil supplicacio del dit Eusebi de Gerp avem ab nostre opportu privilegi, dato en la present ciutat de Caragoça a dos dies del mes de juny any present infrascript en debita forma, expedit interposat nostra auctoritat y decret confirmant al dit supplicant les dites viles y, en quant mester sia atorgant le aquells de nou ensemps ab la nova investitura per la qual ha prestat a nos la fidelitat y homenatge acostumat. E per quant lo dit Eusebii de Gerp nos ha expost que la satisfa molt que lo tenor del dit privilegi sia a vos y a cadahu de vos y altres persones presentat y notifficat lo mes prest que esser puga, ha per ço fet fer del dit privilegi copia auctentica la qual, ensenps ab les presents sera aqui embiada, pertant a humil suplicacio del dit Eusebi de Gerp, lo qual, per coses de nostre servey se dete en nostra cort e enten vers si detenir en sa propria forma lo dit privilegi fins que vaia personalment a sa casa, ab tenor de les presentes de nostra certa sciencia y expressamente sot incorriment de nostra ira et indignacio e pena de mil florins d.or de Arago, vos diem y manam que essent vos presentata la dita copia autenticata de propria ma del amat scriva, de manament nostre infrascrit Joan Cotxa facau tenir, guardar y servar lo tenor del dit privilegi com farieu del propri original si aquell vos fora presentat guardant vos per cosa alguna de fer lo contrari si la gracia nostra teniu chara e en la ira e indignacio nostra / para sobre dita voleu no incorrer. c. 237

Data en Caragoça a VII del mes de octubre any de la nativitat de nostre Senior mil cinchcents y dinou.
Augustinus vicencellarius, Ioannes Cotxa ex provisione facta per Augustinum vicecancellario. Visa per Marcellum Figuerola, de la Raga, de Bononia, et Garces regentes cancelleriam. Probata.
Fuit dupplicata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 20v.-22.

65 *1519 novembre 5, Molins de Rei*

Re Carlo nomina Michele Boter vicario della città e Castello di Cagliari, per un anno, a decorrere dal primo gennaio 1520.

c. 20v. Michaelis Boter.
Nos Carolus divina favente clementia etcetera, de fide probitate et animi integritate vestri, dilecti nostri Michaelis Boter, domicelli civitatis et Castri nostri Callaris dicti
c. 21 Sardinje Regni, quas ab experte cognovimus et notas habemus, plenarie / confidentes necnon prospectis servitiis nonnullis per vos catolico domino Regi Ferdinando, patri, avo et predecessori nostro indelebilis memorie et nobis prestitis et que assidue prestatis prestiturumque de bono in melius dante Domino speramus, quo non solum hec sed multo maiora promerentur, tenore presentis deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto officium vicarie civitatis et Castri nostri Callaris pro anno proxime venturo quod currere incipiet a primo die quadragesime [*sic*] anni millesimi quingentesimi vicesimi et deinde ad nostrum beneplacitum nostra regia auctoritate concedimus, committimus et fiducialiter commendamus cum honoribus, oneribus iurisdictione, preheminentiis, prerogativis, salariis, gratiis, favoribus, obventionibus et emolumentis ac aliis iuribus solitis et assuetis dictoque officio debitis et incumbentibus.
Itaque vos dictus Michael Boter et alius nemo dicto durante anno et deinde dum de nostro processerit beneplacito sitis vicarius predicte civitatis et Castri Callaris dictumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene ius et iusticiam dicto submissis officio tribuendo, iura et regalias nostras tuendo, manutenendo et viribus augendo et conservando ac alia omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum vicarie officium eiusque plenum usum et exercitium pertinere quomodolibet dignoscantur; et habeatis, recipiatis vestrisque usibus et utilitatibus [applicetis] ea salaria et iura, obtentiones et emolumenta dicto officio debita et pertinentia gaudeatisque et utamini honoribus,
c. 21v. oneribus, iurisdictione, preheminentiis prerogativis / gratis, favoribus et immunitatibus ac aliis omnibus eidem vicarie officio pertinentibus et incumbentibus et quibus ceteri precessores et predecessores vestri in eodem officio

uti et gaudere soliti sunt potuerunt et debuerunt. Verum antequam regimini et exercitio dicti vos immisceatis officii teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in regimine et exercitio dicti offici et de tenendo tabulam et alia facendo ad que teneamini et sitis astrictus iuxta constitutiones et privilegia dicte civitatis et Castri Callaris, mandantes per hanc eandem, dicta nostra regia auctoritate, spectabili nobilibus magnificis consiliariis et dilectis et fidelibus nostris locumtenentis generali nostro ac gubernatori in Capitibus Calleris et Gallure, regio procuratori et eius locumtenenti, consiliariis, [consiliis] et probis hominibus dicte civitatis et Castri Callaris ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet ad nostre gratie et amoris obtentum incursumque pene florenorum auri Aragonum mille nostri inferendorum erariis quatenus vos dictum Michaelem Boter, et alium neminem dicto anno durante ut predicitur et deinde dum de nostro processeret beneplacito, pro vicario dicte civitatis et Castri Callaris habeant, teneant, reperient, honorificent atque tractent et ii eorum ad quos spectet in possessionem et exercitium dicti officii, adventiente tempore oportuno, vos ponant et inducant positumque et inductum manuteneant contra cunctos; deque salariis, iuris et emolumentis dicti officii vobis respondeant et faciant, per quos deceat, inviolabiliter responderi vobisque et iussionibus vestris submisse dicto officio / pareant, obediant et obtemperent in omnibus his in et de c. 22
quibus parere et obedire teneantur et debeantur eamque huiusmodi concessione et omnia et singula desuper contentis teneant firmiter et observient et faciant per quos deceat inviolabiliter observari et non contrafaciant vel veniant aut contrafieri per aliquem paciantur ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram ac penam preappositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerint impendenti munitam.

Datum in Molin de Reich die quinto mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, Regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri Imperii anno primo, Regine Castelle, legionis Granate eisdem anno decimo septimo, Navarre quinto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Sacra cesarea catolica Magestas mandavit mihi Yoanni Goncales de Vila Sempliz.

Visa per cancellarium, visa per thesaurarium et conservatorem generales. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 34v.-36.

66 *1519 novembre 10, Molins de Rei*

Ludovico, figlio ed erede legittimo del defunto barone Antonio d'Erill e di Orcan, presta al vicecancelliere Antonio Agostì, che agisce in nome e per conto del re, il giuramento di fedeltà e l'omaggio e ne riceve l'investitura feudale delle ville di Samanti, Ussana, Serrenti, Samansay, Vinrechi, Suni, Gesico, Usani, e le ville spopolate di Traydora e Garri, tutte situate nel Capo di Cagliari, già tenute in feudo dal padre.

c. 34v. Ludovici de Eril.

Pateat universis quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono die vero decimo mensis novembris intitulato, serenissimis et catholicis dominis Carolo divina favente clementia electus romanorum Rege, futuro Imperatore etcetera feliciter regnantibus, residente tamen preffato serenissimo domino Rege et Imperatore personaliter in loco de Molin de Reix territorii et vicarie Barchinone cum sui celebri curia, presente ad hec vocato Ioanne Gonçales de Villa Simplis preffatarum maiestatum consiliario et secretario nostro et notario publico ac presentibus etiam pro testibus Francisco de los Covos secretario et consiliario preffatarum maiestatum et Francisco de Monte Bonino Barchinone domiciliato, coram sua serenissima regia et catholica maiestate seu in eius personam coram magnifico et magne providentie viro domino Anthonio Augustin, iuris utriusque doctore suarum maiestatum consiliario et vicecancellario in civitate Barchinone ubi dictus vicecancellarius pro interveniendo in curiis generalibus, quas preffata regia Magestas Cathalanis celebrabat, residebat, comparuit nobilis Ludovicus de Erill et de Orcan, baro de Erillo et de Orcan, filius et heres universalis bonorum et hereditatis nobilis quondam Anthonii de Erillo eius patris, qui dixit quod ipse tanquam heres et legittimus successor dicti quondam nobilis Anthonii de Erillo eius patris suis iustis et legittimis titulis habet, tenet et possidet in Regno predicto Sardinie in feudum pro serenissimis Aragonum et Sardinie Regibus villas de Samanti, de Hessico, de Ussana, de Serrenti, de Samansay, de
c. 35 Vinrechi / de Usani et villas depopulatas de Traydora et de Garri positas et situatas in capite Callaris dicti Regni cum omnibus terminis, saltibus, territoriis, hominibus et feminis iurisdictione iuribusque et pertinentiis earumdemque omnia tanquam heres et legittimus successor dicti quondam nobilis Anthonii de Erillo eius patris vigore regiarum concessionum et infeudationum tam per serenissimum et catholicum domini Regem Ferdinandum patrem et avum quondam per retroreges Aragonum suarum maiestatum predecessores felicis recordii antecessoribus suis eidem patri suo et sibi etiam indultarum et concessarum habet, tenet et possidet in feudum et ad propriam naturam feudi iuxta morem Italie, sub certis militaribus servitiis et aliis in eisdem infeudationibus seu concessionibus regiis contentis supplicavitque propterea prelibatus nobilis Ludovicus de Erillo eidem magnifico vicecancellario, in personam

dictarum suarum cesaree et catholicarum Maiestatum feliciter regnantium, ligium et homagium fidelitatis per vassallos dicti regni et feudatarios eorum Regibus et dominis in eorum felici successione prestari solitum, ab eo recepi seque investiri de dictis feudis et illa sibi confirmari iuxta tenorem preffatorum suorum privilegiorum, concessionum ac etiam scripturarum et dictus magnificus vicecancellarius regia auctoritate recepit iuramentum et homagium fidelitatis a dicto nobili Ludovico de Erillo cuius iuramenti virtute idem nobilis Ludovicus de Erillo convenit et promissit eisdem serenissimis dominis Regibus et successoribus suis quod ipse erit bonus, fidelis et legalis vassallus suarum maiestatum et successorum suorum in dicto Sardinie Regno et quod / predictas villas populatas et depopulatas et omnia predesignata tenebit in c. 35v.
feudum pro regia curia et quod solvet et prestabit suis celsitudinibus et successoribus suis feudale servitium iuxta concessiones sibi et dicto patri suo ac predecessoribus suis factas omniaque alia et singula facet que bonus vassallus et feudatarius naturalibus Regibus et dominis suis facere tenetur.

Quo quidem iuramento prestito preffatus magnificus vicecancellarius nomine et in personas preffatorum dominorum Regine et Regis ac regia autoritate investivit predictum nobilem Ludovicum de Erillo de dictitis villis de Samantay, de Gessico, de Ussana, de Serrenti, de Samansay, de Vinrechi et de Suni ac etiam de villis depopulatis de Traydora et de Gori et aliis omnibus predesignatis per expedicionem presentis quam investituram vim, robur et efficaciam vere, realis et actualis possessionis habere voluit confirmando et quatenus oppus sit de novo concedendo vice et nomine regiis preffato nobili Ludovico de Erillo suisque heredibus et successoribus predictas villas populatas et depopulatas de super designatas et omnia alia preexpressata iuxta continentiam seriem et tenorem dictorum suorum privilegiorum, concessionum et scripturarum ac prout predicta inpresentiarum tenet et possidet naturam tamen feudi in aliquo non mutata ac iuribus regie curie et[512] alienis semper salvis.
Et de predictis tam dictus magnificus vicecancellarius pro interesse preffatarum regiarum Maiestatum quamque predictus nobilis Ludovicus de Erillo pro suo interesse voluerunt, mandarunt et requesiverunt fieri et tradi duo consimilia publica instrumenta per me dictum secretarium et notarium predictum quorum / alterum in regio archivo c. 36
ad futuram rei memoriam recondatur, alterum vero eidem nobili Ludovico tradatur. Acta fuerunt hec loco die, mense et anno predictis ac testibus suppradictis ad hec vocatis specialiterque assumptis. Signum + Caroli divina favente clementia Romanorum Regis etcetera qui predicta nostra regia auctoritate concedimus et confirmamus et ad maiorem corroborationem premissorum sigillum nostrum comune quo antequam ad regnum Romanorum sacrorumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerunt impendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.

[512] Espunto: *aliis*.

Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simplis prefatarum cessaree et catholicarum maiestatum secretarii regiaque auctoritate per universam earum terram et ditionem notari publici qui premissis interfui eaque scribi feci.
Sacra cessarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Gonçales de Villa Simplis.
Visa per cancellerium, vicecancellarium et per thesaurarium et conservatorem generales.
Et fuit duplicata. /

ASC.AL, *Sezione antica, Libre Gran* (Codice A), n. 1, cc. 237v. - 238v.[513]

67 *1519 dicembre 22, Barcellona*

Re Carlo, relativamente a una causa in corso tra Francesco de Sena, governatore del Capo di Logudoro da una parte, e il procuratore del Fisco, il sindaco di Alghero e il sindaco del comune di Genova dall'altra, sentenzia che la sospensione dell'esazione dell'imposta chiamata "ducato turco" sia stata decretata opportunamente, secondo giustizia; di conseguenza non è ammissibile e non può aver luogo la restituzione dell'imposta richiesta dal de Sena.

c. 237v. Sentencia sobre la suspencio del ducat turch ques pagava per cascuna barcha.
Salvatoris Domini nostri Iesu Christi ac eius Sacratissime matris semper Virginis Marie, nominibus ex corde humiliter imploratis, pateat universis quod nos Carolus, divina favente clementia electus Romanorum Rex et futurus Imperator semper augustus, Ioanna mater ac idem Carolus eius filius, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie,
c. 238 Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie necnon / Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rosilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, in causa vertente inter Franciscum de Senis, gubernatorem Capitis Lugudorii in Regno Sardinie, ex una agentem, et Fisci procuratorem ac sindicum civitatis Alguerii eiusdem Regni et sindicum comunis Ianue, partibus ex altera; visa suspensione exactionis ipsius ducati turci; viso processu inde actitato; viso etiam processu inter gubernatorem Petrum Ioannem de Monte Bovino, predecessorem dicti gubernatoris de Senis, de mandato catholici Regis Ferdinandi, patris et avi nostri, et Fisci procuratorem facto; visis videndis et attentis attendendis ac partium advocatis ad plenum auditis factaque relatione in nostro sacro regio consilio per magnificum Federicum Onoratum de Gualbis, nostram cancellariam

[513] *Libre Gran* cit., doc. n. 184, pp. 497-500.

regentem, cui presens causa colligenda et refferenda fuit comissa visaque assignatione facta ad audendium sententiam meritisque ipsius cause diligenter attentis et consideratis, omnipotentem Deum pre oculis habentes et eius sacrosanctis Evangeliis coram nobis positis atque eis reverenter inspectis, ut de eius divino vulto prodeat rectum iudicium et oculi mentis nostre cernere valeant iustitiam, equitatem et rationem; idcirco et alias, pronunciamus, sententiamus et declaramus suspensionem factam de ipso ducato turco bene et iuste fuisse provisam et revocationem ac restitutionem per dictum gubernatorem petitas locum non habere, et consequenter dictum gubernatorem non esse restituendum prout petiit, salvo tamen iure super proprietate ipsius iuris ducati turci. Augustinus, vicecancellarius. Vidit Marcellus, regens. Vidit De Gualbis, regens. Vidit De Bononia, regens. Lata fuit huiusmodi sententia per nos seu in nostri personam per magnificum et dilectum consiliarium et vicecancellarium nostrum Anthonium Augustin, utriusque iuris doctorem, et de nostri seu ipsius mandato lecta et publicata per fidelem scribam nostrum Petrum Ioannem, notarium publicum infrascriptum, in claustro monasterii fratrum minorum Barchinone, die videlicet intitulata vigesima secunda mensis decembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum, videlicet, electionis sacrii imperii anno primo, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sextodecimo, Navarre quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto. Presentibus et dictam sententiam ferri supplicantibus nobili Francisco de Sena, gubernatore Capitis Lugudorii, pro una parte, et Galcerando Desperes, milite, sindico civitatis Alguerii et Martino Centurio, sindico comitis Ianue, pro altera partibus, et presentibus pro testibus magnifico Ioanne Thoma, milite aragonensi, Francisco Romero et Fortunio de Bolea, portario, et pluribus aliis. Augustinus vicecancellarius.

Signum + Caroli divina favente clementia electi Romanorum Regis et futuri Imperatoris / semper augusti, Ioanne matris ac eiusdem Caroli eius filii, Dei gratia c. 238v.
Regum Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gienis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie, necnon Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces [*sic*] Austrie, ducum Burgundie et Bravantie etcetera, comitum Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, dominorum Vizcaye et Moline etcetera, ducum Athenarum et Neopatrie, comitum Rosillionis et Ceritanie, marchionum Oristanni et Gociani, qui predictam sententiam tulimus eidemque sigillum nostrum comune, quo antequam ad regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.

Sig + num mei Petri Ioannis, regii mandati scribe regiaque auctoritate notarii publici per universam ditionem regiam, qui prolationi dicte sententie interfui eamque, ut prehabetur, legi et publicavi et in hanc publicam formam redactam, alienaque manu scriptam, clausi.

Die XVI ianuarii, MDXXI, Alguerii. Huiusmodi regia sententia presentarunt magnifici consiliarii Alguerii multum spectabili domino locumtenenti generali et lecta per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua dominatio verbo respondit, in consilio providebitur.
Postmodum vero die XVII, predictorum mensis et anni, sua dominatio in regio consilio verbo respondit recepta etcetera, paratus regiis obedire mandatis. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 272v.-273v.

68 *1520 gennaio 5, Barcellona*

Re Carlo, ricevuta da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, la richiesta che vengano restituiti al territorio di Alghero alcuni terreni, comunemente noti come de Putzificari, *indebitamente sottratti alla città da Giovanni Fabra al tempo in cui era procuratore generale del re nel Regno di Sardegna e aggregati alla baronia di Usini posseduta dal Fabra stesso, incarica don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di occuparsi della questione e, sentite le parti e accertata la verità dei fatti, decidere rapidamente secondo giustizia, restituendo i terreni ad Alghero qualora risultasse che effettivamente le spettano.*

c. 272v. Sindici civitatis Alguerii.
Don Carlos favoresciendo la divina clemencia etcetera, allo spectable, noble, magnifico, amado consejero y lugarteniente general en el nuestro Reyno de Cerdenya don Angel de Vilanova salud y dilectio.
Ante nos ha recorrido el amado nuestro mossen Galceran Desperes cavallero, syndico a nos embiado por la nuestra ciudat del.Alguer d.esse Reyno y por parte de
c. 273 aquella nos / hecho relacion diziendo que don Johan Fabra, tunch procurador real in esse Reyno[514], tenendo y posseiendo la baronia de Usini por vias exquisidas, segund dize, con auctoridad de dicho officio y con favor que tenia en esse Reyno, indeindamente, segun dize, y contra drecho y pracmaticas d.esse Reyno, tracto con algunas personas muy propincas a ell que la dicha baronia se mojonasse et terminasse con la dicha ciudat del.Alguer y aplicando a la dicha baronia por sus proprios interesses, usurpo ciertos terminos y territorios en aquell tiempo y antes possehidos pacifficamente e quieta por la dicha ciudat a la qual diz que pertanescien *pleno iure* los quales nombran vulgarmente *de Putzificari* que son de siete asta ocho millas o cerca muy cercanos a la dicha ciudat en gran destruicio de nuestro real patrimonio y evidente danno y prejuyzio del bien publico los quales terminos hoy

[514] Espunto: *no*.

en dia diz que tienen occupados iniustamente los que possean la dicha baronia en gran destruycion de los pueblos de aquella como sean de pasturas, erbages, grano etcetera las maiores que sean en todo aquel Cabo del Lugador por lo qual el dicho syndico en el nombre sobre dicho nos ha muy humilmente supplicado fuesse merced nuestra proveherle de condeciente remedio de iusticia para que constando la dicha ciudat haver stado en possession de los dichos terminos y territorio le mandassemos restituyr en ella assi como de primero stava y porque lo que se haze con auctoritat de nuestros officios es iusto que por nos sea mandado exhaminar y si fuere mal hecho tornarlo a devido lugar querendo en esto caso proveher de remedio de iusticia havemos delliberado remetirlo[515] y cometerlo, segunt de presente lo remettimos e comettemos a vos, de la fe e rectitut de quien plenamente confiamos porende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia expressamente delliberada y consulta y de nuestra real auctoritat y excitando vuestro officio sie en quanto sea necessario vos dezimos, comettemos y mandamos so incorrimento de nuestra indignacion e ira e pena de mil florines de oro a nuestros coffres aplicadores que l.amadas y oydes las dichas partes[516] e otras que llamar e oyr se devan y vistas y recognoscidas las dichas pragmaticas y bodas las otras cosas que las dichas partes por demostracion de sus dichos ante vos produziran fagays y administreys entre las dichas partes y sobre las dichas cosas, bienes y expedido complimento de iusticia senteciando y determinando en aquelles lo que[517] de iusticia hallaredes doverse sentenciar y / de terminar assi en la restitucion de la possession que la dicha ciudat c. 273v.
pretiende si fuere vista pertenescerle como en las otras cosas proceyendo en ello brevemente, sumaria y de plano, sin strepitu, forma e manera de iuyzio, todas malicias, cavillaciones e diffugios posposados guardando empero las constituciones e privilegios d.esse Reyno e otras cosas que guardarse deven car nos en e sobre las dichas cosas e sobre los incidentes, dependientes y emergentes d.ellas y a ellas annexas y connexas, excitando vuestro officio en lo necessario como dicho es vos damos e comettemos nuestras vozez, vezes, lugar y poder cunplido con el mismo tenor de las presentes.

Data en Barchinona a V dias del mes de enero de mil quinientos y veinte anyos.

Augustinus vicencellarius.

Ioannes Goncales de Villa Sempliz.

Ex procuratione facta per Augustinum vicecancellarium, visa per Marcellum de Gualbis et de Bononia regentes cancellariam. /

[515] Espunto: *y conneaterlo.*
[516] *e otras* espunto nell'interlinea superiore.
[517] Espunto: *de.*

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 123-125v.

69 *1520 gennaio 19, Barcellona*

Re Carlo concede ad Angelo de Cetrilla, a cui appartengono la baronia di Montiferro nel Capo di Logudoro e l'Incontrada di Gerrei nel Cagliaritano, e ai suoi successori lo statuto nobiliare per i meriti acquisiti da lui e dai suoi avi nella difesa e conservazione del Regno di Sardegna, ricordando Raimondo, che aveva partecipato al fianco dell'Infante Alfonso d'Aragona alla conquista dell'isola di Sardegna divenendo poi primo governatore del Capo di Cagliari, i discendenti di Raimondo, che avevano ricoperto lo stesso ufficio di governatore del Capo di Cagliari e del Logudoro e che avevano contribuito a espugnare Iglesias, a liberare la città di Alghero dall'assedio del visconte di Narbona, il padre di Angelo (don Geraldo) che aveva servito Ferdinando II d'Aragona e lo stesso Angelo che si era distinto nel combattere i pirati turchi.

c. 123 Angeli de Cetrillas.

In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, cum monumenta maiorum posteris adiumento sint ad virtutem capescendam et eosdem illustrare et extollere debeant, non inmerito fit ut qui ab eximiis parentibus orti sunt honorum et dignitatuum indulta a principibus consequantur, ut, a ceteris notiori et nobiliori enigmate districti, altiora virtutum opera inihant et absolvant ipsique quod mutari possint videant ex quibus Corona regia nova quotidie servitia capiat et eisdem tamquam preclaris membris illustrent, quo sit vos magnificum et dilectum nostrum Angelum de Cetrillas, cuius esse dicuntur baronia de Montiverro in Capite Lugudorii et incontrata de Gerrey in Capite Callaris site dicti nostri Sardinie Regni, dignum nobilitatis premio iudicemus. Recolimus namque predecessores vestros in nostro principatu Cathalonie statum militarem, quem a Burgundia traxerant, honoriffice conservasse et quod cum Alfonso Infante Aragonum ad expugnandum insulam ipsam Sardinie, que tunc a Pisanis iniuste detinebatur, profecta preclara gessisse dicuntur, qua expugnata, Raymundus de Cetrillas, unus ex dictis predecessoribus vestris, ibidem personaliter adveniens gubernator primus in Capite Callaris pro regia Aragonum Corona extitit et offi- /

c. 123v. cium ipsum fideliter administravit. Postea plerique de eadem progenie vestra ibidem descendentes in Capitibus predictis Callaris et Lugudorii ipsum gubernationis officium preclare rexisse dicuntur dictamque Sardinie insulam sepe pro Corona Aragonum curati sunt cum civitatem Eclesiarum, que a prefata Corona deffecerat, propria impresa et militia expugnaverint eamque dicte Corone restituerunt et civitatem *de l.Alguer* a vicecomite narbonensi obsessam et pene captam ab obsidione liberaverint, paterque etiam vester Geraldus Cetrillas non minus ita fideliter catholico et indelebilis memorie Ferdinando regi, patri et avo nostro, servivisse ut sua Magestas conservationem Capitis Lugudorii sepius eidem comissit quem fabricis omnibus in

muris civitatis Alguerii faciendis prefecerat. A quibus omnibus vos minime degenerasse comperimus cum in adolecentia vestra et pene in etate puerili maximo cum discrimine turchas piratas dictam nostram insulam insultantes plerisque ex illis fessis fugastis, in quorum omnium aliquale premium et ut servitio nostro magis intentus sitis et preter hec abinde de nobis deque statu nostro regio benemeritum reputemus dignum, duximus vos predictum nobili premio decorare et extollere. Tenore igitur presentis carte nostre cuntis [*sic*] temporibus firmiter valiture deque nostri certa scientia, expresse, / deliberate et consulto vos eundem Angelum de c. 124
Cetrillas nobilem facimus, creamus et intitulamus ac cedui aliorum nobilium agregamus itaque post hanc vos dictus Angelus de Cetrillas et filii ac descendentes vestri nati et nascituri utriusque sexus nobiles esse censeamini et censeantur pro nobilibus intitulemini, dictamine eodem et attributo quo ceteri nobiles intitulari consueverunt gaudeatisque et utamini, gaudeant et utantur una cum rebus, bonis et familia et clientella vestris et eorum omnibus illis privilegiis, honoribus, inmunitatibus, exemptionibus, libertatibus, preheminentiis et prerogativis quibus ceteri nobiles tam de iure, usu, constitutionibus ex [...]llo pratica seu consuetudine aut alias de foro et ratione uti et gaudere consueverunt in Parlamentis et Curiis generalibus et extra illas et illa in quibuscumque iudiciis et actibus cessionibusque precedentiis et alias sic et prout dicte nobilitati accedit, qua propter illustribus spectabilisque magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris quibuscumque viceregibus, locumtenentibus et capitaneis generalibus regentibusque officium seu gerentibus vices nostri generalis gubernatoris, baiulis, generalibus, alguaziriis, calme- / [...] vicariis, baiulis, capitibus excubiarum et alii quibuscumque officialibus c. 124v.
maioribus et minoribus quarumque dignitate auctoritate preheminentia seu officio fungentibus et subditis nostris ubivis Regnorum dictorum et dominiorum nostrorum constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris dicimus et distincte precipiendo mandamus sub nostre gratie et amoris obtentu incursuque pene florenorum auri duorum miliarum nostris applicandorum erariis, quatenus vos dictum Angelum de Cetrillas filiosque et descendentes vestros pretactos sexus utriusque pro nobilibus habeant, teneant, reputent, honorifficent atque tractent tam in Parlamentis et Curiis generalibus quam in iudiciis et extra et in quibusvis cessionibus et assentamentis ac precedentiis, sic et prout dicte nobilitati accedit et cum aliis nobilibus consuetum est fieri et debet, gaudereque et uti sinant omnibus et singulis privilegis et libertatibus, immunitatibus, exemptionibus preheminentiis et prerogativis quibus ceteri nobiles gaudere et uti possent et debent ac sunt soliti usquequaque nostrumque huiusmodi privilegium et omnia et singula, ut predicitur, in eo contenta teneant firmiter et observent tenerique observari faciant indiminute et in- / consulte, caventes a contrario peragendo aut fieri permittendo c. 125
quavis ratione vel causa, quanto gratia nostra eis cara est et preter ire et indignationis nostre incursum preapositam cupiunt evadere penam. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate Barchinone die decimo nono mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sexto decimo, Navarre quinto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum etcetera.

Yo el Rey.

c. 125v. Testes sunt[518] illustris / et admodum reverendus[519] Alfonsus de Aragonia, archiepiscopus Cesarauguste et Valencie[520]. Nobiles et magnifici don Garcias de Padilla, doctor in utroque iure, et don Ioannes de la Cueba, maiordomus.

Et magnifici viri Ludovicus Goncales de Villa Sempliz, conservator Aragonum et Ugo de Urries, secretarius omnes consiliarii nostri.

Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz prefatorum dominorum Regine et Regis consiliarii et secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici, qui predicta de suarum Maiestatum mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncalez de Villa Sempliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium de Gualbis regentem et per conservatorem generalem.

Probata. /

ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 163.

70 *1520 gennaio 26 e 31, Sassari*

Giacomo Manconi, sindaco di Sassari, esponendo al luogotenente generale che la città, ancora debitrice di 3.070 lire sulla sua quota del donativo stabilito nel Parlamento precedente, dovrebbe, per pagarlo, imporre nuove tasse sulle merci, con ripercussione negativa sul commercio già fortemente in crisi, chiede l'autorizzazione di imporre 6 soldi per rasiere di sale, avendo constatato in passato come l'aumento delle imposte sul sale non influisca sul commercio della città. Accogliendo parzialmente la richiesta, Angelo de Vilanova, luogotenente generale, accorda l'imposizione di 4 soldi per rasiere disponendo che, se il sale della Nurra non bastasse, si provvederà a importarlo da Oristano, riservandosi però di revocare questa imposta qualora dovesse tornare a scapito dei diritti reali; nella stessa data (31 gennaio) ordina a Bernardo Viramont, saliniere di Sassari, di applicare la provvisione.

[518] Espunto: *qui premissis presentes interfuerunt illustrissimus et.*

[519] *admodum reverendus* soprascritto su *domini* espunto.

[520] Espunto: *Guillermus de Croy dux de Soria et dominus de Xebres.*

I tre documenti (la lettera del sindaco di Sassari, la provvisione del Vilanova e le disposizioni inviate al saliniere) sono registrati insieme da Salvatore Aleu, segretario regio nella curia del luogotenente generale.

Oblata per Iacobum Mancone sindicum, die XXVI ianuarii MDXX.
Molt spectable Senior loctinent general.
Noverint universis com essent per aquella convocat lo real Parlament en la ciutat de Caller ab quent [prompitut] y exviscerada amor la present ciutat de Sasser tramete son sindich lo qual comparegue y ha assistit fins la conclusio del dit Parlament prestant sa veu y sera per a que lo servey per part de la cesarea catholica Maiestat demanat hagues complit effecte. Per lo qual respecte essent dita ciutat molt preiudicada y excessivament encarregada de les mil DCCCC lliures ad aquella taxades de la porcio de los drets en imposits repartides, havent supplicat lo dit sindich a vostra Senyoria com a president del dit real Parlament degues limitar y reduir la dita taxa, segons les values dels dret de la dita ciutat en la qual lo comerç ésta molt preterit y desviat, segons li es estada feta fe per les sertificacions dels drets reals de la majoria de dita ciutat y arrendaments del imposit del Parlament passat celebrats, ab los quals manifestament appar y se demostra dita tatxa deure esser reduyda a DC lliures quascun anyn segons lo que del dit dret se y ha tret. Tant solament es stada contenta dita ciutat y axi dit sindich per aquella ha consentit en la conclusio del dit servey interposat sobredit recors a la prefata cesarea Maiestat a fi y effecte que en res ni per res nos detardas a causa sua. E com aguda certificacio los magnifichs consellers de la dita ciutat de la prenarrada conclusio hagen entes en imposar sens perjuy de dit recors lo nou dret per les dites mil DCCCC de imposit tatxades troben la dita ciutat per lo desvio del dit comerç per la paupertat y poques facultats de aquella, resta deutora al real Parlament passat III^{M} LXX per paga de les quals son mester los vuyt anys deputats per pagar lo dit nou servey causa que los sis diners imposats en lo dit Parlament passat no se arrenda mes de D per lo dit desvio y disminucio de comerc. Y havent de imposar altres VI diners per lo dit nou servey sera mes agravar e anichilar lo dit comerç lo qual al principalment los molts drets que paguen a la duana real a imposicio de dita ciutat se es de[sviat] ques te per molt cert que redundara en major dan dels drets reals per mes [...] l.any y a la imposicio de la ciutat mil CCCC lliures y dels dits sis diners nos MDCCCC lliures l.any per forma que sa cesarea Magestat y la present ciutat sens poder de pagar lo dit nou imposit perdran major summa de la que te aver la Cort per complir a les dites mil DCCCC lliures se imposit tatxades serian necessari [...] de 2 diners per lliura de que resultaria mayor inconvenient y dan y es quasi e per dit respecte hagut sobre aço colloquir diverses viles dits consellers [...] ciutadans no troben per rellevarse del dit carrech y complir al dit servey per [als] dits dans y que generalment tots los dels tres Staments y [principat .....] sobre de la sal ab lo qual se pora pagar lo dit servey sens rebre dan algun la regia Cort, com per ço nos vendra menys sal la qual se destribuex en coses tant necessaries com son cuyros, carns salada

y formages y per a menjar que no comporten stretura ninguna que no fos ab major incomoditat y dan majorment essent-se vist moltes voltes per experencia que, mancant la sal de les salines de la Nurra de la dita ciutat, se ha provehit en aportarne de les salines de Oristany y totes les despeses se son carregades a la mesura de la dita sal en manera que lo raer, lo qual estat tatxat en XVIII diners se es vist vendre acumulades dites despeses a XXIIII y a XXX diners lo raer y per dita experencia ses vist no vendres mancho sal. Per ço los dits magnifichs consellers humilment suppliquent vostra spectable Senyoria que per los dits respectes sens interposicio alguna vulla consentir y dar licencia de imposar sis sous per cascun raer de sal los quals se haiem de exhigir y cullir per ells o per qui ses magnificencies ordenaran per lo temps a ells ben vist que se complesca la paga del dit servey les quals coses suppliquen sens prejuy y derogacio de la convencio feta per la regia Cort ab la [dita] ciutat sobre que la dita sal nos puga vendre mes de XVIII diners posada dins aquella com tant solament per obviar als dits inconvenients y dans y cumplir al dit servey se suppliquen y aço sens perjuy del recors y supplicacio a la prefata Cesarea catholica Maiestat interposats sobredita excessiva tatxa de jmposit, lo que vostra Senyoria deu admetre puix se veu notoriament que com a fidelissimos vassalls serquen y procuren de fer y complir lo servey de aquella ab expressa protestacio y provisio que.n esdevenidor nos puga traure ni allegar en consequencia en dan perjuy y derogacio dels privilegis, graties, franqueses, immunitats, usos, practiques y consuetuts de la dita ciutat.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens.
Lo spectable Senior loctinent general hagut colloqui y Parlament ab molts esperts y savis de la presente ciutat de Sacer y aguda deliberacio matura en lo Real Consell, attenent la pobreza de la dita ciutat y lo que resta deutora al passat Parlament, attenent mes avant los pochs remeys que te de imposar drets y que si res se carregaria sobre lo dret de la mercaderia, per poch que fos, quant mes avent si aposar mes de dos sous per lliura seria destrohir tot lo comerc dehen vindria la ciutat y drets reals a gran diminucio, volent rellevar y ajudar a la dita ciutat y que los drets reals no vinguen a total ruhina, consent y provehex que sien imposats quatre sous per raher en la sal segons es supplicat majorment que per esperiensia ses vist faher [...] sal de les salines de dita ciutat se portaria de les salines de Oristany la qual, per les despeses que se havien de cumularses, venuda a XXIIII lo raer y de aqui en sus y que per ço per relacio de moltes persones no se.n venia meyns, de hon no s.espera redundarne dan algu a la regia Cort. Empero que sia a beneplacit de sa Maiestat y del loctinent general que tota hora y quant sera vist esser ho redundar en prejuy de la regia Cort o de les regalias ques puga llevar en qualsevol temps y que aço sia fet sans perjudicii de dites regalies y de la regia Cort y que en ningun temps puga esser tret a consequencia y sie manat al saliner que d.asi avant culla dits quatre sous per raher y de aquells faça raho a la dita ciutat per pagar lo que son obligats pagar al real Parlament.

Per spectabilem dominum locumtenentem generalem in regio consilio die XXXI et ultima ianuarii MDXX Sasseri.
Aleu, secretarius pro pupillo Serra.

Et virtute preinserte provisionis fuit expedita provisio sequens.
Lo Rey dels Romans, etcetera.
Don Angel de Vilanova, etcetera. A vos mossen Bernat Viramont, saliner de la present ciutat, qui ara son o a qui per temps sera amats de ses Magestats, salut y dilectio. Per mossen Jaco Mancone sindich de la present ciutat de Sacer, lo dia primer deval scrit nos es stada presentada per part de dita universitat la supplicacio del tenor seguent insertat y apres presentacio de la qual per nos es stada feta la provisio al peu de aquella del tenor seguent, etcetera, insertat etcetera. E que es justa e deguda cosa que aquella sia adeguda et deduyda per les causes en ella spressades humil supplicacio del dit sindich vos diem y manam que la dita y preinçerta supplicacio y provisio tingan servey y guarden a la ungla, iuxta hic serie, continencia y tenor no posant hi dilacio ni fent lo contrari per ninguna causa via y raho, si la gratia regia tenit cara y en pena de mil ducats, que ab la present vos imposam, desigan no incorrer tota consulta y altra qualsevol excepcio cessant.
Data en Sacer a XXXI de jener MDXX. Don Angel de Vilanova.
Vidit Bernardus Simonis regens. Vidit Monteza, coauditor, et procurator racionalis. Vidit Coralis pro Fisci patrono, Jamot Sanxis.
Dominus locumtenens generalis mandavit mihi Salvatori Aleu, secretari et scribe, pro pupillo Serra. Visa per Bernardum Simonis regentem, Iacobum Sanxis et de Montesa coadiutorem et procuratorem racionalem, Coralis pro Fisci patronum.
Luis de Coxis conservator regens.
Comprobata fuit huiusmodi copia cum regestro Curie per me Salvatore Aleum.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, cc. 60-61.

71 *1520 febbraio 15, Bruxelles*

Re Carlo, che aveva assegnato a Mercurino da Gattinara (Worms, 5 gennaio 1520) la provvisione di 5.000 lire, moneda jaquesa, *da prelevarsi sul residuo* de las sisas *stabilite nelle Corti aragonesi del 1519, poiché questo residuo era stato impegnato per il pagamento di 9.000 fiorini d'oro di Aragona a don Rodrigo de Rebolledo e non si era potuta pagare la provvisione al Gattinara, ordina a Ludovico Sanchez, tesoriere generale, di provvedere al pagamento delle 5.000 lire valendosi dei primi proventi del donativo deciso nell'ultimo Parlamento celebrato nel Regno di Sardegna, come anche delle 5.000 lire di Aragona che gli sono state inviate, provenienti dalle rendite dei marchesati di Oristano e Goceano.*

c. 60 Magnifici Mercurini de Gattinaria suppremi cancellarii.
(nl. qr. Cancellariam locumtenenti generalis)[521]

Don Carlos etcetera, al magnifico, amado conseiero y thesorero general nuestro mossen Luys Sanchez, salud y dilection.

Con nuestra opportuna provision, dada en la ciudad de Wormatto a cinco dias del mes de enero del anno de mil quinientos y veynte uno, hizimos gracia y merced al magnifico y amado conseiero y gran canceller nuestro, micer Mercurino de Gattinaria, doctor en cadaun drecio, de cinco mil libras de moneda jaquesa en e sobre el residuo del tercero anno de las sisas que se indizieron en las Cortes generales que nos, el Rey, celebramos a los Aragoneses en la ciudad de Caragoça, en el anno de mil quinientos y dizinueve segun que por la dicha nuestra provision a la qual nos refferimos mas largament parece e por quanto a causa de haver[522] consignado en el dicho residuo al noble y amado nostro don Rodrigo de Rebolledo nueve mil florines de oro de Aragon qui el havia de haver en e sobre las peccunias y rentas de los Marquesados de Oristan y Gociano en el nuestro Reyno de Cerdenya consignados al descargo de la anima del serenissimo Rey don Joan nuestro ahuelo y visahuelo de gloriosa memoria no ha havido lugar la paga de las dichas cinco mil libras en el dicho residuo y nuestra merced y voluntad es que aquellos se paguen al dicho nuestro gran Canciller para el buen cumplimiento de lo qual se las havemos consignado segun que con la presente le consignamos en las primeras peccunias que havieredes recebido o recibieredes assi de lo que hoviere procedido o procediere en el presente anno del parlamento que
c. 60v. prostreramente / se celebro en nuestro nombre en el dicho Reyno de Cerdenya como de las[523] cinco mil[524] libras moneda de Aragon que con otra cautela nuestra de la data de lo presente os havemos consignado y haves de recebir por nos y en nombre nuestro de las peccunias y rentas de los dichos Marquesados para en cuenta de los otros nueve mil florines que de las dichas sisas de Aragon se han pagado por nos al dicho don Rodrigo. Porende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia deliberadamente y expressa y por nuestra real auctoridad vos dezimos y mandamos que de qualesquiere de las peccunias sobredichas o de aquellas d.ellas que estovieran mas prestas dedes y paguedes realmente y de fecho en dinero de contado al dicho micer Mercurino de Gatinaria nuestro gran Canciller, o a quien su poder hoviere, las dichas cinco mil libras moneda jaquesa o su justo valor y en la paga y solucion que de aquella le fareys cobrareys del o de quien su poder haviere la arriba calendada nuestra cautela con que le hizimos merced d.ellas appoca opportuna de pago y las presentes, por tenor de les quales de la dicha nuestra cierta scientia real auctoridad y expressamente mandamos a los maestre rationales de nuestra Corte y otros

[521] Nota a margine sinistro.
[522] Espunto: *vos pagado d.*
[523] Espunto: *nueve.*
[524] Espunto: *florines de oro.*

qualesquiere que vuestras cuentas oyran y examineran que al tempo de la reddition y examination de aquellas poniendo vos en data y descargo[525] la quantidad que en virtud de la presente en la manera sobre dicha dado y pagado haureys y restituyendo / los c. 61
recaudos prementionados aquella vos passen reciban y admettan en cuenta de legitima data y paga, toda duda difficultad, obstaculo, contraddiccion, consulta y otro qualquier impedimento cessantes.
Data en Brussellas a XV dias del mes de enero del anno del nascimiento de nuestro Senyor mil quinientos y veynte dos.
Yo el Rey.
Sacra Cesarea et catholica Magestas mandavit michi Alfonso de Soria. Visa per conservatorem et contrarelatorem generales.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 81v., 92-92v.

72 *1520 aprile 28, La Coruña*

A seguito delle richieste di Michele Giovanni Gomez, procuratore della principessa di Salerno, il quale sosteneva che le concessioni del privilegio di effettuare la pesca del corallo nel mare di Bosa, rilasciate da re Carlo a Oristano, Sassari, Castelsardo e Alghero (Barcellona, 23 marzo 1519), fossero state date in pregiudizio dei diritti e privilegi della città e baronia di Bosa, appartenenti alla principessa, riguardo alla pesca del corallo, già concessi dai re aragonesi e da lui stesso confermati, re Carlo dichiara che i privilegi delle altre città non debbono in alcun modo ledere i diritti relativi alla pesca del corallo spettanti alla città e baronia di Bosa e alla principessa di Salerno, disponendo altresì che, per definire eventuali controversie tra le suddette città e la principessa di Salerno circa la materia della pesca del corallo, si debbano innanzitutto prendere in considerazione i privilegi e i diritti della principessa, così come sono definiti nei provvedimenti emanati il 14 e il 20 settembre 1519[526].

Civitatis de Bosa etc. c. 81v.
Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno regentique nostram cancelleriam, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, magistro rationali regio, procuratori seu officia ipsa regentibus, vicariis, insuper baiulis, potestatibus, ceterisque demum universis et singulis officialibus

[525] Espunto: *que*.
[526] *Parlamento 1518*, docc. 59 e 62.

nostris in dicto Regno eorumque locumtenentibus constitutis et constituendis et aliis etiam quibuscunque personis, subditis nostris in dicto Regno presentibus et
c. 92[527] futu- / ris et cuilibet vestrum ad quem seu quos presentes pervenerint seu presentate fuerint infrascriptaque quovis modo pertinere videantur salutem et dilectionem.
Licet diebus preteritis, ad supplicationem maiestatibus nostris facta pro parte civitatis et Marchionatus Oristanni civitatumque Saceris, Alguerii et Castri Ianuensis predicti nostri Sardinie Regni inter alia que eisdem in certis capitulis seu privilegiis per suos sindicos nomine earundem presentatis, concessimus gratiam eisdem seu cuilibet earum fecimus de certis rebus tangentibus ad corallandum seu posse corallare in maribus civitatis Bose predicti nostri Sardinie Regni prout in gratiis seu privilegiis super his concessis ad quas nos referimus hec et alia latius continentur, tamen, quia devenientia predicta ad notitiam magnifici et dilecti nostri Michaelis Ioannis Gomez, procuratoris illustrissime principisse Salerni, cuius esse dicitur civitas et baronia de Bosa ad nos pro his et aliis per dictam civitatem missi et destinati, ex eo quod pretendit concessionem et gratiam per nos de et super dicta corallatione dictis civitatibus et Marchionatui factam, presertim privilegium civitatis Alguerii nuper concessum datum in civitate Barchinone die vicesima tertia mensis martii anni proxime efluxi millesimi quingentesimi decimi noni, cedere contra privilegia dicte civitatis Bose per retroreges Aragonum, per nos concessa et in preiudicium dicte civitatis Bose ac etiam dicte principisse et antique possessionis quam in et super dictam corallationem in dictis maribus habet, nobis pro indemnitate dicte principisse dicteque eius possessionis iuriumque suorum observatione de infrascripto iuris remedio nobis humiliter supplicavit. Nos vero, quia intentio nostra numquam fuit per concessionem et gratiam nostras pretactas super dictam corallationem dictis civitatibus aut alicui earum facte iuribus aliquibus dicte civitatis Bose in aliquo preiudicasse neque ullo unquam tempore preiudicare velle, supplicationi eiusmodi tamquam iuste et rationi consone benigne annuivimus tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate, mentem et intentionem nostras super hiis vobis et unicuique vestrum admodum notificantes, dicimus, declaramus et exprimimus vobis quod propter confirmationem precalendatam aut concessionem et gratiam per nos, ut predicitur, factam et concessam civitati Alguerii et aliis super dictam corallationem aut super rebus tangentibus ad corallandum in dictis maribus et alia quacumque contra dictam principissam et civitatem Bose nullatenus fuit nec est mentis et intentionis nostre concessiones, ordinationes, privilegia et capitula per nos et predecessores nostros dicte principisse et predecessoribus suis dicteque civitati concessa et indulta et alia iura quecumque dicte civitati Bose quoquomodo competentes et competentia in aliquo preiudicare, delere, infringere nec derogare,

[527] Nella numerazione del registro 3893, si passa dalla c. 81 v. alla c. 92 r. (numerazione moderna).

sed illas et illa illesa et intacta remanere volumus, privilegiis et gratia super dictam corallationem civitatibus et Marchionatui predictis concessis in aliquo non obstantibus. Et si aliquid super predictis ad instantiam civitatis Alguerii / vel aliarum c. 92v.
civitatum per vos quoquomodo fuerit processum vel innovatum contra seriem privilegiorum et provisionum per nos in civitate Barchinone dicte principisse concessorum sub datum XIIII et XXIIII[528] mensis septembris dicti anni proxime efluxi, ubi mentem nostram declaravimus, ad que et quas nos refferimus totum id ad ius et iustitiam reducendo, prout cum presenti reducimus et in pristino statu reducimus et remanere volumus, et si civitates predicte aut aliqua earum sentientes se gravare vellent intentare super dictam corallationem, volumus quod primo vocata et audita dicta principissa iuxta seriem et tenorem cuiusdam provisionis per nos concesse in favorem eiusdem datum in civitate Barchinone vicesima tertia mensis septembris anni proxime recitati et non alias procedatis, constitutionibus, capitulis, privilegiis dicti Regni et omnibus servandis semper servatis, dicentes, committentes et mandantes vobis dicta nostra regia auctoritate et unicuique vestrum ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum auri Aragonum trium mille nostris inferendorum erariis, quod si et cum pro parte dicte principisse ad vos super predictis contra dictam civitatem et Marchionatum fuerit habitus recursus, privilegiis et gratia predictis per nos dictis civitatibus et Marchionatui, ut predicitur, concessis in aliquo non obstantibus dictam principissam suosque vassallos in possessionem dicte corallationis et omnium iurium suorum manuteneatis et contra cunctos defendatis omniaque privilegia, capitula, concessiones per nos vel predecessores nostros olim dominis civitatis Bose dicte principisse aut eidem civitati concessa vel concessas ad unguem observetis et observari faciatis, cavendo contrarium faciendi ratione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursum preapositam penam cupitis evitare auferentes a vobis omnem secus agendi potestatem cum nullitatis decreto.
Datum in civitate de La Corunya die XXVIII mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo.
Yo el Rey.
Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Iohanni Gonçalez de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium et Luis Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.
Probata. /

[528] Così nel testo, ma si tratta di un errore, in quanto i due privilegi emanati in Barcellona a favore di Isabella de Vilamarì nel settembre del 1519 sono rispettivamente dei giorni 14 e 20.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 74-75.

73 *1520 maggio 9, Colonia*

Carlo V nomina Bernardo Simon, doctor utriusque iuris, *reggente la cancelleria del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal giorno in cui entrerà in possesso dell'ufficio.*

c. 74 Bernardi Simon.

Nos Carolus divina favente clementia Romanorum Rex etcetera, illis quippe officia, honores, dignitates iustitieque administrationem libenter concedimus et comittimus quorum scientiam fidelitatem, sufficientiam virtutum et animi integritatem in multis et magnis experti sumus et illi de nobis sunt benemeriti, cumque diebus elapsis de officio regentis nostram cancelleriam in prefato Sardinie Regno providevimus et rette magnifico et dilecto nostro[529] Michaeli May, utriusque iuris doctori, quem de nostro regio consilio Aragonum postea providimus ac constituimus, et propterea inpresentiarum apud curiam nostram vacatur dictum officium regentis cancellerie, cogitantibus itaque nobis cuinam ipsum officium concederemus, occurristis nobis vos magnificus et dilectus consiliarius noster Bernardus Simon, utriusque iuris proffessor, cuius virtutes, litterarum scientia, et animi rectitudo, merita et servitia per vos tam catholico Regi Ferdinando domino, patri et avo nostro, inmortalis memorie, quam nobis prestita non sunt nobis incognita, tenore igitur presentis et nostra certa scientia ac motu proprio regiaque nostra auctoritate dictum officium regentis nostram cancellariam in prefati Sardinie Regno premisso aut alias quovismodo vacans vobis eidem Bernardo Simon, tamquam benemerito ad unum triennium proxime venturum, a die adepte possessionis in antea computandum, et deinde ad nostrum regium beneplacitum concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus itaque vos dictus Bernardus Simon et nemo alius dicto triennio et beneplacito durantibus sitis regens nostram
c. 74v. regiam / cancellariam in dicto Regno Sardinie ipsumque officium habeatis, teneatis, rogatis et excerceatis fideliter, legaliter atque bene ius et iustitiam dicto submissis officio tribuendo iura et regalias nostras tuendo, conservando, et deffendendo eaque omnia ac singula facendo et libere excercendo que ad dictum officium eiusque plenum usum et exercitium pertinere quomodolibet dignoscantur necnon habeatis, recipiatis et consequamini salarium ordinarium annuum et alia salaria, iura, obventiones, iura, lucra et emolumenta debita solita et ad dictum officium quovis modo spectantia gaudeatisque et utamini ac subiciamini omnibus et singulis gratiis, privilegiis et libertatibus, prerrogativis, exemptionibus, preheminentiis, immunitatibus, honoribus et oneribus ad officium ipsum quoquomodo

[529] Espunto: *Ioanni.*

pertinentibus ac que et quibus prefatus[530] Michael Maii et alii antecessores vestri in dicto officio habere, recipere et consequi, gaudereque, uti et subiici consueverunt, potuerunt et debuerunt usquequaque. Vos vero antequam regimini et excercitio dicti vos inmisceatis offici debitum et solitum prestare[531] teneamini iuramentum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter in eodem officio vos habendo et alia faciendo ad que teneamini et sitis obnoxius quo circa spectabili magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali, gerentibus vices nostri generalis gubernatoris, regio procuratore, nostro magistro racionali, advocato et procuratori fiscalibus ac ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto Sardinie Regno constitutis et constituendis ad quos spectet dictorumque officialium locatenentibus presentibus / et futuris predicta nostra c.75
regia actoritate dicimus et districte precipiendo mandamus scienter et expresse, sub ire et indignationis nostre incursu ac pena florenorum auri aragonum trium mille nostris inferendorum erariis, quatenus, forma presentis nostri privilegii inspecta, vos dictum Bernardum Simon et neminem alium pro regente nostram cancellariam in dicto nostro Sardinie Regno habeant et teneant vosque in possessionem dicti officii ponant et inducant ac possitum et inductum manuteneant et ii eorum ad quos spectet de salario et aliis emolumentis dicto officio incumbentibus et spettantibus respondeant et per quos deceat respondere faciant et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permictant modo aliquo sive causa si gratiam nostram caram habent et preappositam penam cupiunt non subire.

In cuius rei testimonium presentem iussimus nostro comuni, quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Colonie die nono mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicessimo regnorumque nostrorum videlicet electione Sacri Imperi anno II, Regine Castelle Legionis, Granate etcetera XVII, Navarre sexto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera V, Regis vero omnium quinto.

Yo el Rey

Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit michi Ioanni Goncalez de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

[530] Espunto: *Ioannes.*
[531] Espunto: *iuramentum.*

ACA, *Cancelleria*, reg. 3911, cc. 47-47v.

74 *1520 maggio 12, La Coruña*

Re Carlo, accogliendo la supplica presentata da Carlo de Alagón, sindaco del Braccio militare, con la quale si richiede che gli appartenenti al Braccio militare del Capo di Logudoro possano riunirsi collegialmente e avere un subsindaco per trattare, in caso di necessità, questioni di loro interesse, così come fanno quelli del Capo di Cagliari per licenza loro concessa dal sovrano, accorda quanto è stato richiesto.

c. 47 Stamenti militaris Sardinie.

Mandato regio locumtenenti generali.

Nos don Carlos, per la divina clemencia Rey dels Romans, etcetera, com entre les altres coses que per parts del Bras militar del nostre Regne de Cerdenya nos son estades supplicades lo noble don Carlos de Alagon, sindich de aquell, deduhint causes justes e inconvenients que los de dit bras poblats y heretats en lo Cap de Lugudor patexen per no poderse ajustar colegialment com fan los del Cap de Caller per privilegi, licencia et facultad nostra, nos ha supplicat fos de nostra merced que axi mateix los de dit Cap de Lugudor tinguen su subsindich que en seu necessitats y casos ocorents convoque los dits militars per a que aquelles se congreguen collegialment en la forma y manera ques congreguen e poden congregar los del Cap de Caller e sia nostra merce e voluntad donar la dita facultat als militars que son en lo Cap de Lugudor, per ço ab tenor de les presents, de nostra certa sciencia, expressament, deliberada y consulta y de nostra real auctoritat vos donam licencia, permis e facultad a vosaltres de dit Stament militar, poblats y heretats en lo Cap de Lugudor que, occorrent cas de necessitat de proveyr y entendre en algunes coses concernents la utilitat o beneffici de vosaltres dits militars, pugan a us sia licit tenir subsindich que convoque e ajuste los de aqueix bras, poblats y heretats en lo dit Cap de Lugudor, axi e segons ho poden fer, per privilegis y concessions de nostres antecessors, los militars del Cap de Caller, aiuxta las condicions en aquelles contengudes y aço a beneplacit de nostra real dignitat. Manant ab les presents de dita nostra certa sciencia y real auctoritat a nostre loctinent general portant veus de nostre general governador en lo Cap de Lugudor e altres officials presents y sdevenidors aqui per causa que la present

c. 47v. nostra licencia y facultad / vos tinguen e observen, iuxta el tenor de aquella y nous possen impediment algu en la dita convocacio e ajust per vosaltres fahedora, juxta el orde sobre aço observat en lo Cap de Caller, sots pena de mil florins d.or a nostres cofres applicadors a dessincorriment de la ira e indignacio nostras, volent la present nostra licencia e facultad tenir força e vigor de acte de Parlament present per nos iurat. In testimoni del qual li havem manat esser fetes las presents ab nostre segell comu, ab lo qual ne usaven ans que fossem elects al Regne dels Romans y sacre Imperii, com los altres encara no sien fabricats, al dors segellades.

Data en La Corunya a XII dias del mes de maig en l.any de la nativitat de nostre Senyor mil cinchcents y vuit.
Yo el Rey.
Cesarea Catholica Magestas mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez, generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 101-103.

75 *1520 maggio 14, La Coruña*

Re Carlo, nella causa tra Eusebio de Gerp e il nobile Giacomo de Alagón, avente per oggetto il possesso della metà di una proprietà denominata de parte Ypis, *della quale il re aveva investito il de Alagón mentre il de Gerp ne rivendicava il dominio utile, in quanto erede testamentario di Angelo Beltran, sentenzia in favore di Eusebio de Gerp, revocando l'investitura precedentemente fatta al de Alagón.*

Eusebii de Gerp. c. 101
Iesus Christi et eius gloriosissime Virginis Matris Marie nominibus humiliter invocatis, pateat universis quod nos Carolus divina favente clementia et Romanorum electus Rex, futurus Imperator semper augustus, Ioana mater etcetera,
viso actu presentationis per Eusebium de Gerp de Castro Callaris Regni Sardinie facte magnifico et dilecto consiliario nostro subscripto vicecancellario in Compostella sub die tertio mensis aprilis proxime lapsi de processu clauso et[532] sigillato ducto inter eundem de Gerp ex una et nobilem Iacobum de Alago partibus ex alia quem / idem vicecancellarius apperiri iussit et mandavit et comissit causam c. 101v.
magnifico dilecto consiliario et regenti nostram cancelleriam Ioanni Iacobo de Bononia, legum doctori, ad colligendum et referendum;
visa petitione per dictum Eusebium coram Maiestatibus nostris oblata in qua[533] deducit causis et rationibus in eadem expressis quod Iacobus de Alago nec Blasius de Gerp eius filius primogenitus ullo unquam tempore habuerunt nec habent inpresentiarum ius aliquod in encontrata de parte Ypis cum verius dominus utilis ipsius fuit et est dictus Eusebius tanquam heres testamentarius Angele Beltran quondam et aperto dicto processu;
visa petitione coram Angelo de Vilanova, locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno, oblata per dictum Eusebium de Gerp in et cum qua, prossequendo

[532] Espunto: *subsignato*.
[533] Espunto: *dam*.

causam per eundem coram nobis et in nostro sacro consilio inceptam et agitatam, presentavit eidem locumtenenti generali comissionem nostram eidem directam una cum processu dicte cause ducto inter eundem de Gerp ex una et Michaelem Boter, tanquam procuratorem dicti nobilis Iacobi de Alago, partibus ex alia;
visa petitione dicti Eusebii de Gerp, die quarto mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo coram nobis et in nostro regio consilio oblata, in et cum qua petiit et petit reservationem iurium nobilis Iacobi de Alago, factam in revocatione et cancellatione empare facte ad istantiam dicti Michaelis Boter nomine procuratorio dicti Iacobi de Alago contra dictum Eusebium de Gerp, in quodam privilegio per nos eidem concesso de assensu et decreto et nova investitura super medietate encontrate de parte Ypis, revocari debere et contra eundem nobilem executionem fieri ad penas contraventionis in concordia inter dictas parte inhita
c. 102 contentas prout latius in petitione ipsa, ad quam nos refferimus / continetur;
visis contractibus seu capitolationibus factis, firmatis et iuratis inter Ysabellam de Alago et dictum Iacobum eius filium ex una et dictum Eusebium de Gerp partibus ex alia in processu productis;
visa declaratione nostra in et cum qua non obstante dicta empara mandavimus expediri et tradi dicto Eusebio de Gerp dictum privilegium per nos eidem concessum;
visa nova investitura per nos facta dicto Iacobo de Alago de encotratis de Tragenta et de parte Ypis;
visa alia petitione per dictum Eusebium de Gerp coram nobis oblata sub die undecimo mensis decembris de anno predicto millesimo quingetesimo decimo octavo in qua, cum dictus Iacobus de Alago a nobis impetraverit prenominatam investituram de tota encontrata de parte Ypis et non possideat nisi tantum medietatem, propterea petiit et petit predictam investituram, tamquam subreptitie tacita veritate impetrata et dicto de Gerp notorie preiudicialem, tolli et revocari;
visa quadam cedula oblata coram dicto locumtenenti generali per dictum Iacobum de Alago in et cum qua respondet primitivo processu et contentis in prenarrata nostra comissione;
visa nova investitura assensu et consensu decretoque etiam per nos cum nostro opportuno privilegio dicto de Gerp concesso;
viso quodam capitulo, per serenissimum dominum Regem Ferdinandum catholicum, patrem et avum nostrum felicis recordii, concessum brachio militari super successione feudorum in dicto Sardinie Regno;
visis utrimque cedulatis et productis;
viso denique toto presenti processu et visis videndis et attentis attendendis, facta relatione in nostro sacro consilio per supradictum nostrum regentem cancelleriam Ioannem Iacobum de Bononia cui causa fuit comissa ad referendum auditisque[334] ad plenum partibus predictis et eorum advocatis factaque conclusione in nostro regio

[334] Espunto: *partibus*.

consilio assignamus ad sen- / tentiam ad presentem diem et horam ad quam cum c. 102v.
presenti ad cautelam iterum assignamus, Deum pre occulis habendo et eius sacro sanctis Evangeliis coram nobis positis et reverenter inspectis ut de vultu Dei nostrum procedat rectum iudicium et oculi mentis nostre cernere valeant quod est iustum, procedimus in hunc qui sequitur modum:
et quia per merita dicti processus constat predicto nobili Iacobo de Alago aliquod ius non competere ad predictam medietatem encontrate de parte Ypis per dictum Eusebium de Gerp possessam, ymo spectare et pertinere predicto Eusebio, pronunciamus, sententiamus et declaramus reservationem iurium factam predicto nobili Iacobo de Alago super revocatione empare predicte esse revocandam et anullandam, prout cum presenti anullamus et revocamus et per consequens novam investituram per nos eidem Iacobo concessam de tota dicta encontrata quo ad medietatem predictam non procedere ymo revocari debere, prout etiam cum presenti revocamus, quo vero ad penas et expensas predictum nobilem Iacobum de Alago absolvimus et liberamus, neutram partium in expensis condempnamus sed fiat executio pro bistractis.
Augustinus vicecancellarius vidit, Figuerola regens vidit, Filipus de Ferrera regens vidit, de Bononia, regens vidit, Michael May regens, vidit Ludovicus regens.

Lata et promulgata fuit hec sententia per nos seu in nostrum personas per magnificum, dilectum consiliarum et vicecancellarium nostrum Anthonium Augustini legum professorem et de nostris seu eius mandato lecta et publicata per fidelem scribam, mandati nostrum Ioannem Cotxa, notarium infrascriptum in aula domus habitationis in vico vulgariter dicto *de la Tonolaria* ad littus maris civitatis Coronne Regni Gallecie in que more solito regia celebratur audientia, die videlicet / quartodecimo mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo c. 103
vigesimo regnorumque nostrorum, videlicet electionis sacri imperi anno secundo, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sextodecimo, Navarre quinto, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium quinto; presente instante et dictam sentenciam ferri humiliter supplicante superius nominato Eusebio de Gerp pro una parte, altera vero parte abinde absente, et presentibus etiam pro testibus nobili Frangeno Ladro, populato in civitate Valencie, et magnificis Ioane Gual, legum doctore milite populato in civitate Maioricarum, Ioane Anthonio Milia et de Ganbella hereditato in Capite Lugudorii regni predicti Sardinie, Anthonio Navarro, de officio magistri rationalis regni Aragonum, Petro Ioanne scriba mandamenti nostro et Michaele Navarro portario nostre regie audientie et pluribus aliis in multitudine copiosa. Augustinus vicecancellarius.
Signum + Caroli etcetera qui hanc sententiam tulimus eidemque sigillum nostrum comune quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerint inpendenti iussimus apponendum.
Sig + num mei Ioannis Cotxa prefatarum maiestatum dominorum nostrorum Regis

et Regine scribe mandati et notarii publici qui prolationi huius sententie sic ut premittitur lecte interfui et in hanc publicam formam redactam scribi feci et clausi.
Ioannes Cotxa ex scribania in regia audiencia lata.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, c. 15v.

76 *1520 maggio 18, La Coruña*

Re Carlo, su richiesta del sindaco di Alghero, concede ai mercanti della città, per tre anni decorrenti dalla data della concessione, l'esenzione da tutti i diritti di marca presenti e futuri.

c. 15v. Civitatis Alguerii.
(... mandato regio locumtenenti generali)
Nos don Carlos etcetera, como entre las otras[535] suplicaçiones quel sindico de la[536] nuestra ciudat del Alguer, nos hizo por parte de aquella, fuesse una que los mercaderes tractantes en aquella fuessen exemptos de qualesquiere marcas generalmente o special impetradas o impetradoras con los vassallos nuestros habitadores del dicho Reyno de Cerdenya e ciudat del.Alguer, y por no ser determinada esta al tempo que le concedimos las[537] otras gracias, no se haya puesto en el privilegio que de aquellas le otorgamos, agora haviendo acordado de hazer a[538] la dicha ciudat cerca d.ello la gracia infrascripta, con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia e consulta y de nuestra real auctoridat hazemos gran y molt a vos la dicha ciudat del.Alguer que los que seran verdaderos mercaderes y no interessados ni participantes en la deuda porque seran concedidas las marcas que de aqui adelante se concederan, y dentro d.essa ciudat por tempo de tres anyos primero venideros y de la fecha de la presente en adelante contaderos, y despues durante nuestro beneplacito no sean comprehensos en las marcas concedidas o que se concederan antes aquellos sean exemptos de todo drecho y cargo de marca. Mandando de la dicha nuestra real auctoridad a nuestro lugarteniente general governador en el Cabo de Lugudor e a todos y qualesquiere oficiales mayores y menores que hoy son o por tempo seran en el dicho Reyno y specialmente al veguer de la dita ciudat del. Alguer que vengan por exemptos de qualquiere marca a los dichos mercaderes con las dichas condiciones e por el dicho tiempo e por requisicion d.evadi no intenten contra ellos cosa alguna antes les tengan observen y guarden la

[535] Espunto: *cosas*.
[536] Espunto: *esta*.
[537] Espunto: *dichas*.
[538] Espunto: *essa*.

presente nuestra gracia la qual queremos que tenga fuerca y valor de capitulo de Parlamento, iurado y no venga contra aquella por cosa alguna si nuestra gracia tienen chara y en la ira e indignacion nuestra y pena de mil florines de oro dessean no incorrer. En testimonis de las quales cosas mandamos hazer las presentes con nuestro sello comun con el qual usavamos antes de nuestra election al Reyno de Romanos y sacro imperio como ahun los otros no sean fabricados al dorso sellado.
Data en La Corunna a XVIII dias del mes de Mayo en el anno del nacimiento de nuestro Senor de mil quinientos y veynte.
Yo el Rey.
Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioannes Goncales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, visa per Ludovicum Sancez generalem thesaurarium et Ioannem Alemannum thesaurarium et generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, c. 3.

77 *1521 luglio 30, Bruxelles*

Re Carlo informa don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di avere scritto al pontefice pregandolo di voler assegnare al figlio, Gerolamo de Vilanova, le chiese di Cagliari, Suelli, Bonavoglia, Galtellì e Sulci, vacanti per la morte dell'arcivescovo di Cagliari, e gli ordina, una volta ricevute le esecutoriali pontificie, di fare entrare lo stesso Gerolamo in loro possesso.

Don Ieronimi de Villanova. c. 3
Spectable lugarteniente general, acatando a la dottrina y meritos que concurren en la persona de don Hieronimo de Villanova, vuestro hijo le havemos, presentado a su Santitat para las iglesias de Caller, Suelli, Bonovolla, Galtelli y Sols en esse nuestro Reyno de Cerdenya, que vaccaron por muerte del arçobispo de Caller que postreramente las posseya, y havemos supplicado a su Santitat que le mande proveher d.ellas conforme a lo que nos le screvimos acerca d.ello y por que nuestra voluntad es que conforme a las bullas que su Santitat le mandara dar sobre.lls, sea puesto en la paciffica possesion de las dichas yglesias sin sperar otros executoriales nuestros, vos dezimos y mandamos que cumpliendo en todo y por todo las dichas bullas apostolicas iuxta su serie y tenor, hagais poner en possession de las dichas yglesias al dicho don Hieronimo de Villanova o a su legitimo procurador dandole para ello en nuestro nombre los executoriales necessarios para que le acudan con los fructos y rentas d.ellas, los quales executoriales, que como dicho es vos le dierdes, queremos que valgán tanto como si por nos fuessen despachadas que tal es nuestra voluntad y d.esto seremos servido.

Data en Brussellas a XXX de julio MDXXI.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius.
Vidit Luis Sanchez generalis thesaurarius.
Vidit Filippus de Ferrera regens et Fisci advocatus.
Conchillos pro secretario Ioanne Goncalez.
Vidit vicecancellarius.
Vidit de Bononia regens.
Vidit Michaelis May regens.
Vidit Gatinaria regens.
Vidit contrelator generalis. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, cc. 69v.-71v.

78 *1522 luglio 20, Santander*

Re Carlo nomina don Angelo de Vilanova luogotenente generale del Regno di Sardegna per un altro triennio, decorrente dalla scadenza del triennio precedente.

c. 69v. Locumtenentis generali Sardinie nobilis Angeli de Vilanova.
Nos Carolus etcetera, onus tot populorum et regnorum nobis ab alto commissum intentos et sollicitos nos reddit ut regnis illis quibus personaliter adesse nequimus tales personas preficiamus quod fructu nostre presentie omnino carere non censeantur, ob quod alumnos et eos quos in obsequis nostre regie persone et pluribus aliis assidue caros et fides, cum experientia rerum gestarum, fide, prudentia, constantia et animi integritate approbatos et quasi membra corpori nostro affixa habere solemus ad illa gubernanda facile dedicimus ut populi subditi sub illorum regimine inperati aut et iustitia uti desideramus foveantur.
Cum itaque vos spectabilis, nobilis, magnificus et dilectus consiliarius noster don Angelus de Villanova officium sive onus viceregis[539] locumtenentis generalis et gerentis vices gubernatoris generalis nostri in dicto Sardinye regno ex diversis concessionibus et provisionibus Regis catolici Ferdinandi, patro, avi et domini nostri colendissimi gloriose recordationis, et nostris inde oportune expeditis iam diu teneatis, regatis et exerceatis in eiusque exercitio, regimine et administratione ita quidem recte prudenter atque sagaciter ac, prout servitio nostro et rei publice comodo iustitieque cultui convenit, vos gesisse experimento aperto[540] comperimus, quod merito nempe [huius rei] onus seu officium ad aliud triennium a fine ultimi trienni computandum vobis

[539] Espunto: *locumtenentis et.*
[540] Espunto: *vos.*

committi et ampliari debere censevimus: tenore igitur presentis dequè nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto motuque nostro proprio ac regia nostra auctoritate, de vestris siquidem in nos statumque / nostrum, fide, virtute, sagacitate, c. 70
prudentia, auctoritate [aptiorique] presidis integritate a multo tempore citra cognitis [sane] confisi, vos eundem don Angelum de Villanova viceregem[541], locumtenentem generalem ac gerentem vices gubernatoris generalis nostri ex latere nostro dexteri sumptum et alterum nos personamque nostram representantem in predicto nostro Sardinie Regno facimus, constituimus, creamus, ordinamus atque preficimus ex ipso pro latero nostro dextero ad unum aliud triennium quod currere incipiet a die quo fuerit primum triennium continue computandum et deinde dum de nostro regio processerit beneplacito delegamus, ampliamus, pretendimus et prorogamus ac concedimus et committimus et fiducissime commendamus predictum officium sive onus cum omnibus et singulis eiusdem salario annuo, iuribus, lucris et emolumentis, iurisdictione civili et criminali, alta et baxia, mero ac mixto imperio et omnimoda gladii podestate, superioritatibus, preheminentiis et prerogativis, privilegiis, gratiis, honoribus et oneribus ad huiusmodi onus sive ufficium eiusque preheminenciis incumbentibus et spectantibus et per vos hactenus iuste recepi et haberi, uti et gaudere et subicii solitis et consuetis, itaque vos idem spectabilis don Angelus de Vilanova dicto triennio et deinde nostro regio beneplacito perdurantibus in predicto regno Sardinie sitis et esse debeatis vicerex, locumtenens generalis ac gerens vices gubernatoris generalis nostri officiumque sive onus ipsum sub vinculo iuramenti per vos iam prestiti ineatis, teneatis, regatis et exerceatis ac eidem [presitis] iurisdictionem nostram regiam civilem et criminalem, altam en baxiam ac merum et mixtum imperium fideliter, legaliter atque bene / exercendo et administrando, ius et iustitiam c. 70v.
incolis et habitatoribus in Regno predicto inde declinantibus tribuendo et administrando, iura et regalias nostras tuendo et manutenendo et pro viribus agendo et conservando seu tueri, manuteneri, augeri conservari, tribuere et administrari facendo omniaque alia et singula faciendo et libere exercendo que ad officium sive onus ipsum eiusque plenum usum et exercitium ac preminentiam ex privilegiorum Regni predicti dispositione ac iuxta eorum formam pertinent quomodolibet et spettant ac nostro ex virtute possitis et valeatis quo circa reverendos et venerabiles in Christo patres archiepiscopos, episcopos, abbates, priores et alias eclesiasticas personas aut Regni[542] requirimus et hortamur spectabilibus, nobilibus, magnificis consiliariis et fidelibus nostris comittibus, vicecomittibus, baronibus nostramque cancelleriam regenti, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Galure et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali, alguaziriis, virgariis, portariis, potestatibus, vicariis, subvicariis, consiliaribus, iuratis[543], universitatibus et

[541] Espunto: *locumtenentis ac.*
[542] Espunto: *hor.*
[543] Espunto: *et.*

singularibus personis ac etiam castellanis et alcaydis et demum aliis quibuscumque vassallis et subditis nostris et alterius, cuiusvis cuiuscumque dignitatis gradus, preminentie, status, legis atque conditionis fuerit in ditto Regno et quacumque illius parte constituti et constituendi, dittorumque officialium locumtenentibus seu officia ipsa regentibus et eorum unicuique dicimus, precipimus et iubemus distrittius iniungentes [...ea] de nostra certa scientia et expresse, sub ire et indignationis nostre
c. 71 incursu pena florenorum / auri Aragonum decem milium quatenus vos eundem spectabilem don Angelum de Villanova pro vicerege[544], locumtenente generali ac gerente vices gubernatoris generalis nostrique ex cetero latero dextro sumpto, nos namque regiam personam representante eorum in dicto Regno et quacumque illius parte superiore omnino habeant, teneant et revereant vobisque et iussionibus vestris ut nostris pateant et obediant in omnibus et per omnia et in conservatione et augmento dicti Regni vobis existant et consulant prestentque auxilium, consilium et favorem tanquam personam nostram representante cum manu forti si opportuerit dittusque regius procurator noster aut eius locumtenens vel alii, si ad eos spettet, de salario ordinario, gratiis, iuribus, lueris, obventionibus et emolumentis predictis vobis integre respondeant et satiffaciant responderique, per quos deceat, omnino faciant prout consuetum est, a die quo predittum triennium finiet ultimum in antea, recuperaturi solutionibus singulis apochas de soluto in quarum prima tenor huiusmodi totaliter inferatur, in aliis vero tantumodo mentionetur tempore sui ratiocinii producendas et per magistrum rationalem in dicto regno Sardinie seu eius locumtenentem et alios quosvis a solutore computum aduituros in exitu sive data suorum computorum omnino admitti volumus et iubemus dubio, difficultate, consulta contraditione, et aliis impedimentis cessantibus quibuscumque supplentes etiam ad uberiorem cauthelam scienter, deliberate et consulto ac de nostre regie potestatis plenitudine omnes et quoscumque deffettus solemnitatum et clausularum ommissiones si qui vel que forsan in premissis intervenerunt seu annotari possent[545]decernentes huius privilegium seu chartam plenam et perfectam continere
c. 71v. roboris firmitatem nostramque huiusmodi gratiam / et concessionem ac omnia et singula contenta in eis firmiter teneant et observent, exequant et compleant tenerique et observari, exequi et compleri per quos deceat omnino faciant ac mandent iuxta eius formam, seriem et tenorem pleniores cauti si quid contrarium agere at fieri permittere ratione aliqua sive causa pro quanto ditte eclesiastice et religiose persone nobis inservire ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram charam habent iramque et indignationes nostras ac preappositam cupiunt evadere penam.
In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni, quo anteaquam sacrum Romanorum Imperium eletti essemus utebamur, sigillo cum nondum alia fabricata fuerint, inpendenti munitam.

[544] Espunto: *locumtenentis.*
[545] Espunto: *decentes.*

Datum in oppido de Santander die vicesimo mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo secundo, regnorumque nostrorum videlicet elettionis sacri imperi anno quarto, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno decimo nono, Navarre ottavo, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum septimo, Regis vero omnium septimo.
Yo el Rey.
Sacra cesarea catholica Magestas madavit michi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium et Augustinum vicecancellarium et per generalem thesaurarium et May regentem et per conservatorem et contrarelatorem generales.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 64, cc. n.n.

79 *1523 gennaio 26, Cagliari*

Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato e del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Pietro Martì 946 lire e 5 soldi (moneta di Cagliari), come pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per gli anni 1520 e 1521.

Ihesus.
Sit omnibus notum quod ego Anthonius de Ravaneda receptor peccuniarum reservatarum in huiusmodi Sardinie Regno procurator ac collector peccuniarum donativi seu servicii facti suis Magestatibus in ultimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova consiliarium et locumtenentem generalem in dicto Regno celebrato et concluso, constitutus et ordinatus a magnifico domino Ludovico Sanchiz consiliario et generali thesaurario dictarum regiarum Magestatum prout de mea potestate ad infrascripta et alia peragenda plene constat instrumento publico acto in civitate Colonie quinto die mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo clausoque sive subsignato per discretum Gabrielem Prior dictarum Maiestatum registri scribam regiaque auctoritate notarium publicum per earum Maiestatum terrarum dominacionem dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis reverendo domino Petro Marti canonico diocesis galtellinensis collectori sede vacante peccuniarum porcionum mense et comunitati clericali callaritane et diocesibus sibi annexis ac villis Sancti Pantaleonis et suellensis contingencium pretextu dicti servicii quod dedistis et solvistis mihi dicto nomine numerando ad meam voluntatem noningentas quadragintas sex libras et quinque solidos monete callaritane mihi debitas et pertinentes pro duobus annis videlicet anno millesimo quingentesimo vigesimo et anno millesimo quingentesimo vigesimo primo pro porcionibus eisdem mense callaritane et illis annexis diocesibus solvere pertinentibus racione dicti servicii, videlicet mense ipsius archiepiscopatus duscentas

quadraginta quinque libras, sex solidos et octo denarios, diocesis Bonavolle octuaginta et quatuor libras, diocesis galtellinensis sexaginta libras, diocesis sulcitanensis quadraginta duas libras, terdecim solidos et duos denarios, vassallis a focatis villarum predictarum de Suelli et Sancti Pantaleonis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios que quantitates, prout prescribitur unicuique ex dictis mensis pro porcione a... pretextu predicto solvere veniunt; cum presenti tamen quibusvis cautelis et albaranis per me racione previe quantitatis comprensis quas pro nullis haberi volo itaque me bis unam quantitatem non videatur recepisse et ideo renunciando excepcioni non numerate et non solute pecunie et dolo, malo et actioni in factum et omnique alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnantibus, facio dicto nomine vobis de predictis noningentis quadraginta sex libris et quinque solidis callaritanis presentem apocham de soluto.
Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima sexta die mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo / quingentesimo vigesimo tercio. Signum Anthonii de Ravaneda predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.
Testes huius rei sunt venerabilis Ioannes Serra presbiter et Iacobus Diego Callari habitatores.
Sig + num Thome Oromir auctoritate regia per totam terram et dominationem serenissimi et invictissimi domini Aragonum Regis notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domino qui huiusmodi apoche instrumentum iam alie parti traditum in publicam formam scribi fecit et cum superposita in linea secunda *peccuniarum*, XII *clericali*, de mandato magnifici predicti Anthoni de Ravaneda verbatim michi facto clausit.
Probata. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 204-206.

80 *1523 maggio 16, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, poiché nel 1522 era stata detratta, dalla quota del donativo del Parlamento destinata ai reparos *delle città, una parte da impiegare nel risarcimento dei* greuges *e nel calcolo erano state erroneamente omesse le 65 lire spettanti a messer Olivar, scrivano dei gravami, ordina ad Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato e collettore delle pecunie del Parlamento, in veste di procuratore di Ludovico Sanchez, tesoriere generale del re, di procedere alla ulteriore detrazione di 65 lire, ripartendola tra tutte le città secondo il calcolo effettuato da Antonio Giovanni Cervero, luogotenente del maestro razionale.*

c. 204 Loctinent don Angel.
A vos magnifich amat de ses Magestats mossen Anthonio de Ravaneda, receptor y

collector de les pecunies del real Parlament per nos celebrat en dit Regne com a procurador del magnifich mossen Luys Sanchez, thesorer general de sas Magestats, salut y dilectio. Com sabeu, a VI de octubre del any passats DXXII se ha llevat de les pecunies designades per a los reparos lo que ha muntat en los greuges de les VII[M] lliures, segons que ab l.acte de Cort stava apuntat y concertat per la deductio fuy feta y spedida ab provisio nostra dit dia y segons aquella totes les terres a qui toca haver de dites pecunies tenen banis y saben lo que han de haver. E perque se ha obmes per inadvertencia en la dita deductio LXV[546] lliures, que a micer Olivar, scriva de greuges, ha de haver segons la cautela nostra expedida molt ans de dita deductio y es iust y degut que dit Olivar haia y cobre dites LXV lliures per les causes y rahons en la dita cautela specifficades, per ço, ab tenor de les presents, vos diem y manam que de las pecunies dels dits reparos ne lleven dites LXV lliures y las doneu al dit Olivar segons la nostra cautela que te fent-ne deductio de aquelles a cada ciutat y terra per sou y per lliura per forma que haian tant menys com los cabia per portara deduhides dites LXV lliures. E segons la dita cautela cobrareu aquella ab la apocha del dit Olivar y tambe retindreu vers vos las presents per servir aso claricia de la sua dita ultima deductio.
Data en Caller a XVI del mes de mag any mil DXXIII.
Don Angel de Vilanova.
Vidit Bernat Simonis, regens.
Vidit Petrus Pillares, magister rationalis.
Dominus locumtenens generalis mandavit michi Salvatori Aleu secretario etcetera pro pupillo Serra.
Visa per Bernat Simonis, regentem, et per Petrum Pillares, magistrum rationalem. /
Lo que tocava cascun any a les ciutats de la quantitat dels reparos feta la primera deduccio c. 205

20.16.4	Caller	I[M]DC[547]L[548]XXXIIII lliures[549] XVIIII[550] sous VI
10.10.2	Sacer	DCCCCLXXXXI lliures XVIII sous VI
16.5.4	Alguer	I[M]CCCLXXXVIII lliures VI sous VIII
3.8.6	Oristany	CCLXXXXVII lliures X sous
3.8.6	Sglesies	CCLXXXXVII lliures X sous
6.19.6	Castellgenoves	DLXXXXV lliures
1.15	Bosa	CXXXXVIII lliures XII sous VI
. 11.2	Terranova	XXXXV lliures XII sous IIII
. 11.2	Ullastre	XXXXV lliures XII sous IIII
. 8. 2	Urusey	XXXIII lliures XIIII sous IIII

[546] *LXVI* corretto in *LXV*.
[547] Soprascritto: *347*.
[548] Soprascritto: *9*.
[549] Soprascritto: *6*.
[550] Soprascritto: *3*.

. 6. 2	Posada	XXIII lliures XVI sous
65		VᴹDCLII lliures XII sous 2

Lo que toca a les dites ciutats feta la segona deductio per les LXV lliures que se son levades per dar a Olivar, scriva de greuges, per sou y lliura del segon any del reparos.

Caller	IᴹDCCLXIIII lliures III sous II
Sacer	DCCCCLXXXI lliures VIII sous IIII
Alguer	IᴹCCCLXXII lliures I sou IIII
Oristany	CCLXXXXIIII lliures I sou VI
Vila d.Esglesies	CCLXXXXIIII lliures I sou VI /
c. 205v. Castellgenoves	DLXXXVIII lliures sous VI
Bosa	CXXXXVI lliures XVII sous VI
Terranova	XXXXV lliures I sou II
Ullastre	XXXXV lliures I sou II
Urusey	XXXIII lliures VI sous II
Posada	XXIII lliures VIIII sous X

A present compartiment es stat fet per mi Antonio Joan Cervero, loctinent de mestre racional, de les sobrescrites LXV lliures a sou y liura, segons sta damunt continuat en lo marge del que toca a les dites ciutats e les restes apres deduhit lo que a cascu per si tocha *prout fidem facio manu propria.*

Anthonius Ioannes Cervero predictus manu propria. /

c. 206 A la ciutat de Caller tocava de la quantitat dels reparos en la primera deductio en cascun anys IᴹDCCLXXXIIII lliures XVIIII sous VI diners. Apres se han compartides entre les universitats sexanta sinch lliures a sou per lliura del segon any dels dits reparos per dar a Olivar, scriva de greuges, ultra lo primer salari a ell taxat les quals li son stades taxades y adjudicades en remuneracio de treballs per los examinadors de greuges ans de la dita primera deductio y per lo spectable Senyor loctinent manades pagar dels dines dels dits reparos, com per inadvertencia se obmeteren les dites LXV lliures en la dita primera deduccio, de manera que feta dita segona deductio de dites LXV lliures a sou y lliures l.any vinent[551] de les dites IᴹDCCLXXXIIII lliures XVIIII sous VI dels reparos toca a la dita ciutat en lo segon any dels reparos

IᴹDCCLXIIII lliures III sous II. IᴹDCCLXIIII lliures III sous II

Finis[552]. /

[551] Segue cancellato *a la dita ciutat en lo segon any.*

[552] In fondo alla carta, espunto:
SglesiesCCLXXXXVII lliures, X sous
CCLXXXXIIII lliures, I sou, II [diners] CastellgenovesDLXXXXV lliures
DLXXXVIII lliures, XVII sous, II [diners] BosaCXXXXVIII lliures, XII, sous II [diners]
CXXXXVI lliures, I sou, II [diners] TerranovaXXXXV lliures, XII sous, IIII [diners]
XXXXV lliures, I sou, II diners.

ASC.IGL, *Atti singoli*, 63, 1523 ottobre 8[333].

81 *1523 ottobre 8, Logroño*

Re Carlo, avendo saputo che Nicola Gessa vanta di tenere in allodio, per concessione regia, alcune ville, terre e pascoli nel circondario di Iglesias, mentre questa concessione è contraria alla promessa di non dare in allodio ville, luoghi e terre circostanti la città, fatta dal Re nel 1518, all'atto di riceverne il giuramento di fedeltà, ordina al luogotenente generale e a tutti gli ufficiali del Regno che il privilegio di Iglesias venga rigorosamente osservato e che la concessione al Gessa sia ritenuta come non fatta.

Don Carlos por la divina clemencia elegit Emperador de Romanos siempre augusto Rey de Germania y dona Juana su madre y el mismo don Carlos por la gracia de Dios Reys de Castilla, de Aragon, de las dos Cicilias, de Hierusalem, de Ungria, de Dalmacia, de Croacia, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorca, de Cevilla, de Cerdenya, de Vitoria, de Corcega, de Murcia, de Jaen, de los Algarves, de Alguezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las Indias islas y tierra firme del mar Oceano, archiduque de Austria, duques de Borgogna, de Brabante, condes de Barcelona, de Flandes y de Tirol, senyores de Vizcaya y de Molina y duques de Athenas y de Neopatria, condes de Rossellon y Serdanya, marqueses de Oristan y de Goceano, a los spectables nobles magnificos consejros amados y fieles nuestros el lugarthiniente general en el dicho nuestro Reyno de Serdenya regente nuestra Cancelleria, governadores y reformadores en los Cabos de Caller, Galura y Logudor y Procurador Real, lugarthinientes, vegueres, sotavegueres, potestades, capitanes, alguziles y universidades de qualesquer ciudades, villas y lugares y otros officiales y subditos nuestros en el dicho Reyno de Serdenya constituhidos y a sus lugarthinientes o regentes los dichos officios que agora son o por tiempo seran al qual o los quales la presente pervendra o presentada sera salud y dilecion.

Estando nos en Saragoza en el anyo de mil quinientos y dies y ocho, a suplicacion del sindico que la ciudad de Iglesias nos embio para prestar-nos la fidelidad y obediencia que como a Rey y senyor / nos devian al tiempo de nuestra bienaventurada succession, obtorgamos a la dicha ciudad de Iglesias privilegio graciosamente y a mayor cautela le prometemos que no dariamos ni obtorgariamos en alou ningunas villas, lugares y tierras circumbezinas a la dicha ciudad, por el mucho danyo y perjuhisio que a la dicha ciudad de Iglesias y a la antiga possession que tiene de la iurisdiccion civil y criminal se la siguiria, segun esto y otras cosas en el privilegio que sobre ello les mandamos spachar al qual nos refferimos mas

[333] Copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3913, cc. 185v.-186v.

largamente contiene. E porque agora nos ha sido fecha relaccion que algunos, escondido y cautelosamente, procuran de haver el dicho alou en su danyo y perjuhisio, y senyaladamente un Nicolao de Gessa dizen ha havido de nos dicho alou ciertas villas, tierras y saltos circumbezinos a la dicha ciudad de Iglesias, sintiendose muy agravados, nos han hecho suplicar que fuesse merced nuestra mandar revocar la dicha merced y hazer que el dicho su privilegio les fuesse observado y guardado iuxta su serie y thenor y nos, pareciendo-nos su suplicaccion ser iusta, havemos acordado de proveher açerca d.esto en la manera infrascripta, porende, con thenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, expressamente, deliberada y consulta y de nostra real authoridad declarando sobre esto nostra real contencion, dezimos, declaramos y exprimimos que nuestra merced y voluntad no ha sido ni es en perjuhisio del privilegio que la dicha ciudad sobre esto tiene obtorgar ningunas villas, lugares, tierras ni saltos circumbezinos a la dicha ciudad en alou como el dicho Gessa pretende tener antes si tal concession por nos esta mandada depachar queremos y es nuestra voluntad que aquella en ninguna manera perjudique al dicho privilegio ni se entienda ser en su / perjuhisio mas que si fecha no fuesse antes vos dezimos y mandamos, con incurrimiento de nuestra ira y indignaçion y pena de mil florines de oro a nuestros cofres aplicaderos que guardey, observey, effectuey y cumplay y hagay guardar, observar, effectuar, cumplir e lo dicho privilegio y todo lo en el contenido, dende la primera linea hasta la postrera, iuxta su forma, serie, continencia y thenor guardando hos attentamente de hazer ni consentir que sea fecho lo contrario en manera alguna, si nuestra gracia teney y tienen cara, en la ira e indignacion nuestra y pena sobre dicha dezeay no incorrer.

Datum en Logrono a ocho dias del mes de octubre anyo del nacimiento de nuestro Senyor Iesu Christo de mil quinientos y veinte y tres anyos.

Yo el Rey.

Vidit [Conquillos]. Vidit Figuerola regens.

Vidit Cardona pro [generali thesaurario]. Vidit May regens.

Vidit Joan Alemanius.

Canc. regens [...] generalii... Vidit [...] generalis[554].

In itinerum sigilli communis VI, folio CLXXVI. /

[554] Le annotazioni, non chiaramente interpretabili, dell'estensore del documento possono essere integrate con le annotazioni in calce alla copia registrata in ACA, *Cancelleria*, reg. 3913, c. 186 v.: *Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit michi Petro Conchillos pro secretario Johannes Goncalez. Visa per cancellarium Figuerola regentem, Cardona pro generali thesaurario, May regentem cancelleriam et pro conservatore et contrarelatore generales.*

ACA, *Cancelleria*, reg. 3913, cc. 187v.-188.

82 *1523 ottobre 8, Logroño*

Re Carlo, su richiesta dei consiglieri di Alghero, concede che i diritti da esigersi nell'arco di sette anni per conseguire la quota di donativo stabilita per la città nell'ultimo Parlamento, anche nel caso in cui la somma fissata venga raggiunta prima, si possano continuare a riscuotere fino al completamento dei sette anni, destinando l'eccedenza ai lavori per la torre chiamata dello Sperone (del Espero)*, data la sua importanza per la difesa della città.*

Consiliariorum civitatis Alguerii. c. 187v.

Don Carlos etcetera. A los amados y fieles nuestros los consellers de la nuestra çiutad del Alguer que agora son o por tiempo seran y a otros qualesquier officiales a quien lo infrascrito pertenezca y las presents presentadas seran, salud y dilection. Por quanto para cumplimiento de la tachaçion de lo que cupo a essa çiudad pagar nos del serviçio echo a nos per este Reyno en el Parlamento ultimamente çelebrado, fecho se hizo inpossito de çierto derecho por tiempo de siete anyos, la qual quantidad se espera proceer antes del dicho tiempo, y hayamos sido supplicado que sea de nuestra merced y voluntad dar lugar de interponer nuestra auctoridad y decreto en que, de lo que dentro del tiempo de los dichos siete anyos proçeera mas de la dicha tachaçion, se queda essa ciudad a provechare para ediffiçio de la torre llamada del Espero por lo mucho que importa para la deffension de aquella; e nos, desseando complazer a essa dicha ciudad, mayormente en cosa que ha respetto en gram parte a la defenssion de todo nuestro Reyno de Cerdenia, con thenor de las presentes, de nuestra cierta sciençia, expressamente deliberada y consulta y de nuestra real auttoridad vos damos licencia, premisso y facultad, quanto en nos es, que, con consintimiento de aquellos cuyo interesse toca, se pueda exhigir el dicho imposito todos los dichos siete anyos, haun que antes hoviesse proçeyd de la dicha tachaçio, y la porrata que assi se exhigiran podays convertir en el edifiçio de la dicha torre llamada del Spero con tal y no de otra manera que se gaste en el dicho ediffiçio lo que de alli proçediere mandando a aquell o aquellos a quien tocare, pedir la razon de lo suso dicho que mostrando como se convertio la dicha prorrata en el dicho ediffiçio vos lo reciban en cuenta con las apocas y recaudos neçessarios y las presents.

Data en Logronyo a VIII / dias del mes de ottobre anyo del naçimiento de nuestro c. 188
Senyor Iesus Cristo del mil e quinientos y vente y tre anyos.

Yo el Rey.

Cessarea catholica regiaque Maiestas mandavit mihi Petro Conchillos pro decreto Joanni Goncales.

Visa per cancellarium Figuerola regentem, cancellarium Cardona pro generali thesaurario et pro May regente Cancellariam et pro consiliario et contrarelattore generales.

Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 38v.

83 *1524 ottobre 24, Cagliari*

Vincenzo Gerolamo Fogondo, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Pietro Martì 473 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), come pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1523.

c. 38v. Sit omnibus notum quod ego Vincencius Iheronymus Fogondo receptor et collector peccuniarum donativi seu servici sue cesaree Magestati facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova sue Magestatis consiliarium et locumtenentem generalem regnicolis huius Sardinie Regni celebrato et concluso, ac procurator et eo nomine ad hec et alia legittime constitutus et ordinatus a multum magnifico viro domino Ludovico Sanchez eiusdem Magestatis consiliario et generali thesaurario, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in civitate Burgorum decima nona die mensis iulii proxime decursi anni presentis et subscripti, per discretum Petrum Conchillo auctoritate regia notarium publicum testifficato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis reverendissimo domino Petro Marti, canonico galtellinensi, collectori pecuniarum mense et comunitatis Callaris et diocesibus ipsi annexis et episcopatui sulcitanensi ac villis Sancti Pantaleonis et suellensi in dicto servicio seu donativo contingentibus, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem quadraginta septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios callaritanos, videlicet pro mensis callaritana et suellense ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et quatuor denarios; pro mensa bonavollensi octoaginta quatuor libras; pro mensa galtallinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios; pro dictis villis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios callaritanos regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum, pro dictis suis mensis et villis predisctis, debitas et pertinentes pro uno anno finito ultimo die mensis desembris anni proxime decursi millesimi quingentesimi vigesimi terci qui est quartus annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servicium racione porcionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis pretextu dicti serviti anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio dicto nomine apocam de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima quarta die mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quarto. Signum Vincenci Iheronymi Fogondo predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo. Testes huius rei sunt honorabilis Iheronymus Porxella mercator Stampacis, Martinus de la Cruz norset, Anthonius Iohannes Carles auris cursor Callari degentes.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scripsit et cum correctis quinque clausit. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, cc. 240-240v.

84 *1525 marzo 10, Madrid*

Re Carlo scrive a Paolo Comelles, al quale il tesoriere generale Ludovico Sanchez, per la morte di Antonio de Ravaneda e, successivamente, di Vincenzo Gerolamo Fogondo, aveva affidato il compito di raccogliere i donativi del vecchio e del nuovo Parlamento, invitandolo ad accettare l'incarico e a svolgerlo con diligenza[555].

Curie. c. 240

El Rey.

Amado nuestro, segund sabeys Anthonio de Ravaneda quondam tuvo cargo de la recuperacion de las pecunias de los Parlamentos viejo y nuevo que se hizieron en esse Reyno y, para su muerte, se encomendo la dicha recuperacion a Vicent Jeronimo Fogondo el qual, segund havemos sabido, es muerto per cuya muerte nuestro thesorero general mossen Luys Sanchez os embio poder bastante per la recuperacion de las sobre dichas pecunias y para tomar las cuentas assi de la administracion del dicho Ravaneda como del dicho Fogondo y por fer cosas que conviene a nuestro servicio que se hagen por persona abil y suficiente, vos rogamos y encargamos tengays por bien de acceptar el dicho cargo y con vuestra acostubrada diligencia entendays en todo lo que convenga para la buena y presta recuperacion de las dichas pecunias de los dichos Parlamentos viejo y nuevo d.esse dicho Reyno y hazer todo lo demas que al dicho cargo convenga conforme al poder y comission que el dicho nuestro thesorero / general os enbio asi para el remitir de las pecunias c. 240v. como para lo que hai se oviere de pagar y assi mismo entendereys con toda diligencia en averiguar las cuentas de los dichos Ravaneda y Fogondo y si hallaredes aquellos ser devidores procurareys de lo cobrar de sus herederos y, si por ve[n]tura fueren cobradores, pagar.les heys todo lo que despues de verificadas las dichas cuentas se hallare que deven cobrar, usando en todo de la diligencia y buen recaudo que la caledad de los negocios requieren y de vos confiamos que mucho en ello nos servireys.

Data en Madrit a X de março del anno mil DXXV.

[555] Il nome di Paolo Comelles, non presente nel testo, si desume da altri documenti in cui il Comelles espressamente si riferisce alla nomina a collettore ricevuta dal Sanchez il 17 febbraio 1525, ad esempio *Parlamento 1518*, doc. 86, c. 37.

Yo el Rey.
Illustrissimi tesoriero real; Soria locumtenens prothonotarius.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 37.

85 *1525 agosto 16, Cagliari*

Pietro Pilares, Maestro razionale del Regno di Sardegna, certifica a Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, che Giovanni Crispo, procuratore del Capitolo di Cagliari, ha versato 466 lire (moneta di Sardegna), come donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1522 e, poiché il donativo annuale per l'arcivescovo di Cagliari è di 473 lire, 2 soldi e 6 denari, deve ancora versare, a saldo dell'intera somma per l'anno 1522, 7 lire, 2 soldi e 6 denari.

c. 37 Don Pedro Pilares, conseller de les Sacras Cesareas y Catholiques Magestats y per ses Alteses mestre rational en lo present Regne de Serdenya, al magnifich mossen Pau Comelles, receptor de les pecunies del Parlament ultimament celebrat en lo dit Regne per lo spectable senyor don Angell de Vilanova.
Certiffich vos com lo reverendissimo senyor Archabisbe de Caller don Hieronim de Vilanova es obligat en donar y pagar cascun any, per lo servici a sa Magestat fet en dit Parlament, per raho de dit archabisbat y totes ses annexes y per lo bisbat de Sols, quatrecentes setanta tres lliures, dos sous, sis diners, moneda de Serdenya, de les quals consta en nostro offici, per lo compte presentat per los hereus del quondam mossen Anthoni de Ravaneda, receptor qui era de dites pecunies, y per son libre haver rebut per mans del venerabil mossen Joan Crispu, prevere e benefficiat en la seu de Caller, com a procurador qui era del reverent Capitol y comunitat de la dita seu quatrecentes sexanta sis lliures de la dita moneda en partides per co deveu rebre del dit mossen Crispu, a complimet de dites quatrecente setanta tres lliures, dos sous, sis diners, set lliures, dos sous, sis diners, e son per la paga del any mil cinchcents vint y dos, de les quals li fermareu apocha per indemnitat de sa reverendissima senyoria o contenta en lo present en testimoni de les quals coses es feta la present certificatoria per verificacio de la veritat ab lo sagell de nostro offici acostumat en lo peu de la present sagellata. Scrita en Caller a setze del mes de agost anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto.

[Rationalis littera] /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 38.

86 *1525 agosto 20, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Dessì, come procuratore del Capitolo di Cagliari, 273 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), a saldo del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1524, consistente in 473 lire, 2 soldi e 6 denari e del quale erano già state versate a Vincenzo Gerolamo Fogondo, predecessore del Comelles, 200 lire.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector peccuniarum c. 38
donativi seu servici sue cesaree Magestati facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova sue Magestatis consiliarium et locumtenentem generalem in huiusmodi Sardinie Regno regnicolis ipsius celebrato et concluso, ac procurator et eo nomine ad hec et alia legittime constitutus et ordinatus a multum magnifico viro domino Ludovico Sanchez eiusdem Magestatis consiliario et generali thesaurario, prout de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti decima septima die mensis febroarii proxime elapsi anni presentis et subscripti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium publicum testifficato et clauso, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili Johanny Desi, presbitero benefficiato in sede callaritana, collectori pecuniarum ac porcionum mense ac diocesis Callaris ac etiam aliis mensis et diocesibus ipsi annexis et mense sulcitani necnon villis Suellensi et Sancti Pantaleonis in dicto servicio contingentibus, quod modo infrascripto dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem ducentas septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios callaritanos regie Curie et seu eidem magnifico principali meo illius nomine debitas ad complementum et integram solucionem illarum quadringentarum septuaginta trium librarum, duorum solidorum et sex denariorum eiusdem monete pro uno anno finito ultimo die mensis desembris proxime elapsi millesimi quingentesimi vigesimi quarti qui est quintus annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servicium racione porcionis reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis mensis et diocesibus ac villis suis pretextu dicti servici taxatas et anno quolibet compartitas. Alteras autem ducentas libras, cum quibus ad dictam totam integram annualem solucionem occasione dicte taxe complementum fit, magnifico Vincencio Hieronymo Fogondo, quondam meo in dicta recepcione inmediate predecessori, previa racione tradidistis et solvistis, ut constare videtur per literas certifficatorias offici magistri racionalis scriptas Callari undecima die mensis augusti presentis et subscripti anni ex computis circa dictam administracionem in dicto officio magistri racionalis per heredes dicti Fogondo exhibitis et presentatis in quibus, inter ceteras partitas in receptione positas, eundem Fogondo dum in humanis erat eas habuisse et recipisse in compotum dicti anni ut in dictis

certifficatoris literis michi directis ad quas me refero continetur extensius hec illasque pro mei cautela michi restituistis. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio dicto nomine apocam de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima die mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto.
Signum Pauli Comelles predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.
Testes huius rei sunt Gaspar Litago et Franciscus Hoy callaritani.
Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scripsit et cum rasis seu correctis in lineis XIIII *libras*, XVIII *quintus* et superscripsit *duos solidos*, clausit. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 37-37v.

87 *1525 agosto 31, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Crispo, come procuratore del Capitolo di Cagliari, 7 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), a saldo del donativo dovuto dall'Arcivescovado di Cagliari per l'anno 1522, consistente in 473 lire, 2 soldi e 6 denari, e del quale erano già state versate ad Antonio de Ravaneda, predecessore del Comelles, 466 lire.

c. 37 Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector peccuniarum donativi seu servici facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova sue Magestatis consiliarium et locumtenentem generalem in huiusmodi Sardinie Regno ipsius regnicolis celebrato et concluso, ac etiam procurator ad hec et alia legittime constitutus et ordinatus a magnifico viro domino Ludovico Sanchiz eiusdem Magestatis consiliario et generali thesaurario, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti decimo septimo die mensis febroarii proxime decursi anni presentis et subscripti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium publicum testifficato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili Johanny Crispo presbitero callaritano sedis benefficiato collectorique peccuniarum et seu porcionum mense et comunitati diocesis Callari et aliis diocesibus eidem metropolitane Callari annexis et sulcitanensi ac eidem villis suellensi et Sancti Pantaleonis in dicto servicio contingentibus, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem septem libras, duos solidos et sex denarios callaritanos que sunt ad complementum et solucionem integram illarum quadringentarum septuaginta trium librarum, duorum solidorum et sex denariorum ipsius monete regie Curie et seu dicto magnifico principali meo nomine illius debitarum pro uno anno finito ultimo

die mensis desembris anni / millesimi quingentesimi vigesimi secundi qui est tercius annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servicium racione porcionis reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis mensis suis in dicto Parlamento pretextu dicti servici taxatas et anno quolibet compartitas, videlicet pro mensa callaritana et suellensi ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et octo denarios; pro mensa Bonavolle octaginta quatuor libras; pro mensa galtallinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios, et pro villis binis predictis Suelli et Sancti Pantaleonis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios callaritanos, residuas autem quadringentas sexaginta sex libras constat vos magnifico Anthonio de Ravaneda quondam predecessori meo in dicto officio pro dicto anno tradidisse et solvisse per certifficatorias litteras officii magistri racionalis scriptas Callari sextadecima die infrascriptorum mensis et anni michi directas ex computis per heredes dicti de Ravaneda in eodem officio magistri racionalis, circa dictam exacionem per quondam eorum genitorem gestam, formatas ut in eisdem litteris hec aperte liquetur ad quas relacio habetur easque pro mei cautela restituystis. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio apocam de soluto. c. 37v.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris ultima die mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto. Signum Pauli Comelles predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt honorabilis Anthonius Aves et Nicolaus Scarxoni scriptores Callari degentes.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scripsit et clausit.

Probata.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, cc. 347-347v.

88 *1525 ottobre 7, Toledo*

Re Carlo, informato dal procuratore fiscale e patrimoniale che nel Regno di Sardegna vi è stato un notevole incremento di case e di fuochi che non risultano censiti, con danno dei diritti reali, ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di provvedere, mediante atti pubblici, a un nuovo censimento delle case e dei fuochi del Regno, inviandone poi rapporto al tesoriere generale per l'esazione dei diritti reali corrispondenti all'imponibile accertato.

c. 347 Curie.

Don Carlos etcetera, al spectable noble magnifico amado conseiero y lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya don Angel de Villanova salud y dilectio.

Por quanto por parte del procurador fiscal y patrimonial havemos sido informado que la investigacion antigua de los fuegos y casas d.esse Reyno esta muy baxa de manera que nuestro patrimonio y rentas reciben mucho danno y diminucion en el recebir de nuestros drechos reales, specialmente pretendiendo el dicho nuestro procurador patrimonial que todas las ciudades, villas y lugares d.esse dicho Reyno de Cerdenya han aumentado y fecho crescimiento de casas y fuegos en mucho numero y assi nos ha supplicado ne andressemos proveer a la indempnitat y conservacio de nuestros drechos reales, mandando de nuevo investigar todas las ciudades, villas y lugares del dicho nuestro Reyno de Cerdenya y nombrar los fuegos y casas d.ellas. E nos attendido lo suso dicho por lo que devimos a la conservacion de nuestros drechos reales y al desagravio assi nuestro conio de los poblados en esse dicho Reyno, havemos lo tenido por bien confiando porende enteramente de vuestra prudencia e rectifico y buen zelo que teneis a mossen illustrissimo, con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y expresso, deliberadamente y consulto y de nuestra real auctoridad vos dezimos, cometemos y mandamos que por vuestra propria persona o por personas por vos nombraderas de integridad y confiants, como comisiones

c. 347v. vuestras como comessarios / nuestros investigueys y agays nueva investigacio y inventacio mediante acto e actos publicos de notario de notarios de todas las casas y fuegos que[556] ay se hollaren en todas las ciudades, villas y lugares deste dicho Reyno certa y verdaderamente, y assi e segund que en las investigaciones passadas se ha acostubrado y deve hazer, los quales actos publicos de investigacion hareys patronar y proveer en las partes y lugares donte las otras investigaciones stan continuadas y tambien nos enviareys relacio dello tenido a nuestro tesorero general para que de alli en adelante se exigan nuestros drechos y los demas que por fuegos se exigen en esse Reyno iuxta el tenor desto in dicha investigacion de fuegos y casas de aquel haviendo os en ello de la manera que de vos confiamos enteramente car com este mismo tenor para hazer y complir lo suso dicho vos damos y cometemos nuestras vozez, vezez y poder cumplido e de las dichas nuestras cierta sciencia y real auctoridad a pena de V^{m} florines de oro de Aragon de qualquier per lo contrario hiziere irremisiblemente exigidero y a nuestros cofres aplicaderos dezimos y mandamos a todos y qualesquiere infrascriptos varones, officiales y concejos y universidades del dicho nuestro Reyno de Cerdenya que para tenerse y effectuarse la dicha investigacio deu y aga dar todo el favor, ayuda y en dreço que fueren necessarios e no hagan ni consientan ser fecho lo contrario en manera alguna toda consulto e impedimiento cessante si nuestra gracia tienen cara y en la pena suso dicha desean no incorrer.

[556] Espunto: *hay*.

Data en Toledo a[557] VI[558] dias de[559] octubre del anno de nascimiento de nuestro Senor mille DXXV.
Yo el Rey.
Sacra cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez pro secretario. Visa per cancellarium de Ferrera regentem cancellariam, Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, De Bononia et [...] eandem cancelleriam regentem conservatorem et contrarelatorem generales.
Fuit dupplicatum. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 9v.-10v.

89 *1526 maggio 14, Siviglia*

Re Carlo, su richiesta dell'arcivescovo turritano che, dopo la morte di Giovanni de Cardona, suo predecessore, desidera prendere possesso dell'episcopato di Ploaghe aggregato a quello turritano da una bolla pontificia richiesta da Ferdinando II d'Aragona, ordina al luogotenente generale e agli ufficiali regi del Regno di Sardegna di osservare quanto previsto dalla bolla, senza frapporre impedimenti all'arcivescovo.

Archiepiscopi turritani. c. 9v.
Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali in prefato nostro Sardinie Regno, gubernatori seu reformatori Capitis Lugudorii vicariis ceterisque demum universis et singulis officialibus nostris in dicto Regno constitutis et constituendis ad quem seu quos spectet presentesque pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate aut de subscriptis requisitis extiterint dictorumque officialium locumtenentibus, salutem et dilectionem. Nuper pro parte admodum reverendi archiepiscopi turritani istius Regni Maiestati nostre reverenter expositum fuit quod tempore bulle apostolice / unioni expedite et concesse per sedem apostolicam ad supplicationem serenissimi et c. 10
catholici Regis Ferdinandi, avi, patris, predecessoris dominique nostri colendissimi immortalis memorie, inter alios episcopatus istius Regni, fuit unitus episcopatus de Poagre cum archiepiscopatu predicto turritanensi, que unio locum habuit per mortem Ioannis de Cardona, qui illum ultimo possidebat, atque dictus archiepiscopus velit et cupiat, virtute dicte unionis, apprehendere possessionem ditti episcopatus de Poagre, iuxta dictam bullam timeatque ne per vos in eadem aliquod

[557] Espunto: *XX*.
[558] Dopo *VI* è presente un altro segno (*I*) che non si comprende se sia aggiunto o cancellato, per cui la data potrebbe anche essere quella del 7 ottobre.
[559] Espunto: *agosto*.

impedimentum fiat, propterea nobis humiliter supplicari fecit ut in adipiscenda dicta possessione dicti episcopatus de Poagre eidem nullum impedimentum fieri mandaremus. Nosque dispositioni apostolice conformes reddere volentes, procuratore dicti archiepiscopi nobis humiliter supplicante, tenore presentium, nostri ex certa scientia, deliberate et consulto ac regia auctoritate vobis dicimus et districte precipiendo mandamus, pena mille florenorum auri Aragonum adietta, quod constito vobis de predicta unione per dictam bullam apostolicam unioni in adipiscenda et manutenenda possessione dicti episcopatus de Poagre dictum reverendum archiepiscopum turritanensem non impediatis neque perturbetis quimmo eidem super illa si opus fuerit et requisiti pro eius parte fueritis omne
c. 10v. consilium, auxilium et favorem impendatis quem admodum / in aliis episcopatibus et prelaturis istius Regni hactenus factum fuerit solitumque est fieri, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua sive causa per quanto gratia nostra vobis chara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam preappositam cupitis evitare.
Datum in nostra civitate Hispali die XIIII mensis maii anno a Nativitate millesimo quingentesimo vigesimo sexto. De Ferrera regens.
Petrus Mediona ex provisione facta per De Ferrera, regentem Cancilleriam. Visa per de Bononia, magistrum rationalem et de Boncianis, regentes quoque Cancillariam.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 14-15v.

90 *1526 giugno 12, Granada*

Re Carlo, al quale aveva fatto ricorso Pietro Carnicer, sindaco di Cagliari, sostenendo che la città, in grazia di alcuni privilegi concessi dai re d'Aragona, era esente dai diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages *richiesti, su incarico del re, per i matrimoni delle sorelle (le regine di Ungheria, Portogallo e Dacia) da Pietro Pilares, Maestro razionale, Alfonso Carrillo, procuratore regio, e Paolo Comelles, ricevitore del riservato del marchesato di Oristano, ordina loro di esaminare la questione, verificando la fondatezza delle richieste della città, e di risolverla secondo giustizia.*

c. 14 Civitatis Calleris.
Carolus etcetera, nobili magnificis, dilectis, consiliariis nostris Petro Pilares, magistro rationali, Alfonso Carrillo, procuratori regio in prefato nostro Sardinie Regno, et Paulo Comelles, receptori in reservatis Marchionatus Oristanii, comissaris nostris ad petendeum [*sic*] et exigendum in dicto Regno iura coronationis et nove cavallerie
c. 14v. nostre[560] ac maridagii Reginarum Ungarie, Portugalie et / Dacie, filiarum et sororum nostrarum, salutem et dilectionem.

[560] Espunto: *ad.*

Nuper per Petrum Carnicer, notarium sindicum pro civitate et Castro Caleris, apud Curiam nostram residentem, Magestati nostre reverenter deductum fuit quod per vos mandatum fuit consiliariis et rectoribus civitatis dicte Callerys ut solverent portionem illis solvere contingentem pro predicta coronatione, millitia et maridagis a quibus omnibus civitas predicta, uti asserit, virtute nullorum privilegiorum per serenissimos retroreges Aragonum predecessores nostros concessorum et per nos confirmatorum in virilli observantia consistentium, pretendit esse specialiter privilegiatam, liberam et exemptam, quodque pro observantia dictorum privilegiorum prefati consiliarii vos requisierint ut in executione dicti mandati nullatenus procederit vobisque perseverantibus oportuit ab illo dictos consiliarios et nos tanquam fontem iustitie provocare, confisi quod dicta privilegia libertatemque et imunitatem predictas, propter illarum ingentia servitia et benemerita dicte civitatis concessas, observari et manteneri iuberemus, qua de re memoratus sindicus, facta fide in nostro regio consilio de dicto mandato et de omnibus actis istic super illo factis et de dicta appellatione necnon de dictis privilegiis, humiliter suplicavit quatenus pro observantia dictorum privilegiorum et immunitatum predictarum / dicte civitati c. 15
conpetentium mandaremus vobis ne ulterius super predictis molestaretis civitatem et consiliarios predictos quin potius dicta privilegia et libertates inviolabiliter observaretis ac aliter in et super predictis omnibus et singulis de oportuno et condecenti iustitie remedio dicte civitatis providere et ex nostra solita clementia consulere dignaremur. Nos vero, volentes quod in predictis debite provideatur, decernimus causam predictam istic terminandam vobis de quorum fide et animi rectitudine admodum confidimus comittere, quemadmodum, tenore presentium, nostri ex certa scientia, deliberate et consulto ac regia auctoritate nostra, comittimus per presentes per quas vobis dicimus, comittimus et mandamus ut, non obstantibus appellatione, revocatione per vos ad nos emissa de dicta causa, cognoscatis, de et cum consilio aliorum neutri partium suspectorum qui in dicta causa non intervenerunt, usque ad sententiam definitivam in illaque partibus auditis procedatis iustitiamque ministretis taliter quod nullus querelle locus suplicanti predicto seu dicte civitate [*sic*] relinquatur neque ad nos pro his denuo recurrere cogatur, servatis de iure servandis, procedendo in eisdem breviter, simpliciter, sumarie et de plano, sine strepitu, forma et figura iuditii sola facti veritate et negotii qualitate attentii, / difugiis, maliciis, c. 15v.
cavillatiionibus et aliis frivolis excessionibus cessantibus quibuscumque quoniam nos vobis in et super predictis omnibus et singulis sic providendis sententiandis et super dependentibus ex illis locum, voces et vices nostras et sufficientem potestatem plenarie comittimus adque conferimus per has easdem.
Datum Granate die XII iunii anno domini MDXXVI.
De Ferrera regens.
Petrus Mediona expeditione facta per de Ferrera regentem Cancelleriam.
Visa per de Bononia, magistrum rationalem, et de Boncianis regentes quoque Cancelleriam. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, c. 54.

91 *1526 giugno 30, Granada*

Re Carlo, lamentando che Cagliari non abbia ancora pagato i diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages *spettanti alla Corona in un momento di particolare necessità, incarica don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di adoperarsi con i giurati della città affinché si provveda sollecitamente al pagamento*[561].

c. 54 Verius curie.

El Rey.

Spectable visorey segun somos informado la ciudat de Caller hasta oy no ha querido pagar el drecho de coronacion, maridages y nueva cavalleria a nuestra Corte pertenesciente y esto por sus pretenciones y ciertos respetos poniendo en ello todos los contrarios y difugios que ha podido de que restamos admirado que en tiempo de tanta necessidad como nostra Corte de presente tiene nuestros bassallos nos pongan embaraco en lo que tan yustamente nos pertenesce y por que en ninguna manera entendemos de dar lugar a cosa que sea en preiudicio de nuestras regalias, screvimos a los jurados de la dicha ciudat de Caller que no pongan mas dilacion en la paga de los dichos drechos fins que se concierte con nuestros comissarios como se hauran concertado los otros d.esse Reyno y que lo hagan como de buenos y fieles vassallos speramos y como de quien las otras ciudades, villas y lugares d.esse Reyno en este caso y en todos los que tocaren a nuestro servicio han de tomar exemplo la qual carta us como vereys en vuestra crehencia porende encargamos vos que luego entendais en ello con la diligencia y manera que de vos tengamos y bien teneis acostumbrado en todas las cosas de nuestro servicio, de manera que seamos subvenidos en las necessidades de nuestra Corte con lo que rectamente nos pertenece acerca de lo qual direys a los dichos jurados lo que os pareciere complir al bien del negocio y de lo que fizieredes nos havisareys por que si no se fiziere lo que sc[rivi]mos podamos mandar proveer en ello como conviniere a nuestro servicio.

Data en la ciudat de Granada a XXX dies del mes de junio del anno mil DXXVI

Yo el Rey.

Mandatus, vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius, Ioannes Goncalez segretarius.

Probata.

Fuit dupplicata. /

[561] *Parlamento 1518*, docc. 92, 93.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 54v.-55.

92 *1526 giugno 30, Granada*

Re Carlo, avuta notizia dai commissari esattori che Cagliari rifiuta di pagare i diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages *spettanti alla Corona in un momento di particolare necessità, informa i giurati della città di avere incaricato il viceré di risolvere la questione e li sollecita a effettuare il pagamento dovuto, concordandone le modalità con i commissari esattori*[562].

Eiusdem. c. 54v.
El Rey.
Amados y fieles nuestros, por los comisarios por nos deputados para la exaction de los drechos de coronacion, maridages y nueva cavalleria que de presente se exigen en esse Reyno somos informado que esa ciudat sin fundamiento alguno si no por sus pretenziones hasta agora diz que ha rehusado y rehusa de pagar a nuestra Corte lo que por razon de los dichos drechos es obligada a pagar de que tenemos no poca admiracion que siendo essa ciudat tan affectada a nuestro servicio y tan principal en esse Reyno para dar exemplo a todo el y incitarle a nuestro servicio ell e fet la que ponga desvio en no pagar cosa que tan iustamente nos pertenesce y en tempo que las necessidades de nuestra Corte son tantas y tan grandes debude da costumbre de nuestros subditos tales como vosotros de pagar libremente no solamente nuestros drechos redres sin dilacion mas ahun de servir nos con sus proprias substancias y haziendas como vuestros passados y vosotros ablemente lo haveis hecho diversas vezez y p[...]s vos contentamos de lo que iustamente nos pertenesera recebimos pena y definicio que en ello sen de pagar enbaraço sobre lo qual screvimos largo a nuestro visorey para que de nuestra parte os diga lo que de circa d.esto conviene darle entera fee y crehencia y ninguno de vos que si quando esta recibieredes essa ciudat no haviere pagado los dichos drechos o no se haviere concertado con nuestros comissarios en el tiempo pongais diligencia que se paguen o se ygualen en el dicho tiempo sin mas dilacion como de vosotros speramos que demas que hareys lo que soys obligados lo recibiremos en servicio y si lo contrario hiziessedes, lo que no se cree, mandariamos / proveer en ello como conviene a nuestro servicio y a la buena c. 55
recuperacion de nuestros drechos reales.
Data en la ciudat de Granada a XXX dias del mes de junio del anno milquinientos y veyntiseys.
Yo el Rey.
Mandatus vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.
Iohannis Gonçalez secretarius.
Probata. /

[562] *Ivi*, docc. 91, 93.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, c. 55.

93 *1526 giugno 30, Granada*

Re Carlo, informando i commissari esattori di avere manifestato al viceré e ai giurati di Cagliari il proprio disappunto per il rifiuto della città di pagare i diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages *spettanti alla Corona, li incarica di sollecitare il viceré a mediare tra la città e gli esattori in modo da definire congiuntamente le modalità del pagamento*[563].

c. 55 Eiusdem.

El Rey.

Amados nuestros, a nuestro visorey screvimos y en su crehenzia a los jurados de la ciudat de Caller el sentimiento y admiracion que tenemos de la dilacion y contrario que la dicha ciudat ha puesto y pone en no querer pagar la parte que le pertenece por el drecho de coronacion, maridages y nueva cavalleria, acerca de lo qual conviene, y assi os lo mandamos, que con toda diligencia entendays en solicitar al dicho visorey que trabaje que la dicha ciudat se concierte con vosotros sobre la paga de los dichos drechos como veys que cumple a nostro servicio y a la buena y prompta expedicion del negocio havisando nos de lo que succedera.

Data en la ciudat de Granada a XXX dias del mes de junio del anno milquinientos y ventyseys.

Yo el Rey.

Mandatus, vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.

Iohannis Goncalez secretarius. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 50-52v.

94 *1526 agosto 25, Santa Fe (Granada)*

Re Carlo conferma don Angelo de Vilanova luogotenente generale del Regno di Sardegna per un altro triennio, a decorrere dal Natale del 1526.

c. 50 Angeli de Villanova.

In Dei nomine, etcetera.

Attendentes iam aliqui aguntur anni quod vos spectabilem nobilem magnificum dilectumque consiliarium nostrum Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem nostrum personamque nostram representantem in dicto nostro Sardinie Regno creavimus et ad regimen et administrationem ac gubernationem prefati Regni preficimus, in quo regimine, gubernatione et administratione, ut rerum magistra

[563] *Ivi*, docc. 91, 92.

testatur experientia, peroptime vos habuistis et habetis ius et iustiticiam equa lauce administrando resque et patrimonium nostrum conservando, incolas, habitantes necnon et advenas in pace, otio et quiete conservando, unde merito vos ad idem regimen et provinciam gubernandam et conservandam ad aliud triennium vos ut benemerentem nomina reconfirmare et de novo concedere decrevimus, tenore igitur presentis, scienter et expresse, de nostra certa scientia, deliberate et consulto motuque nostro proprio, vos eundem spectabilem ac nobilem Angelum de Vilanova in dicto Sardinie Regno locumtenentem nostrum generalem a latere nostro sumptum personamque nostram representantem ac gubernatorem totius prefati Regni ad aliud triennium, quod currere incepit festo nativitate Domini proxime lapsi anni millesimi quingentesimi vigesimi sexti in antea, incluso tempore iam incepto, dicti presentis trienni confirmamus, facimus, constituimus, creamus, perficimus et solempniter ordinamus itaque vos spectabilis don Angelus de Vilanova, dicto durante triennio, sitis in dicto Regno locumtenentis generalis nostri et gubernator loco, vice et nomine nostris personamque nostram representans et in eandem personam nostram preferamini omnibus et singulis archiepiscopis, episcopis, abbatibus, prelatis et religiosis personis necnon marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, militibus et aliis magnatis, gubernatoribus quoque vicariis, baiulis, consiliariis, iuratis, universitatibus ac ceteris nostris subditis officialibus et personis tam maioribus quam minoribus, tam de gremio nostre Curie et extra, quam etiam civitatibus ipsius Callaris et quarumcumque villarum, terrarum et locorum totius predicti Regni et insularum illi adiacentium et in eisdem declinantium, quovis offitio, dignitate, auctoritate, gradu, conditione, destinatis et positis super ipsis universaliter et singulariter [*sic*] tamquam personam nostram et alter nos representans disponere, mandare et statuere pro libito / voluntatis vestre et, prout pro servitio c. 50v.
nostro et bono statu, conservatione et beneficio rei publice dicti Regni videbitur, expedire possitisque, tam contra quascunque universitates et collegia, quam contra singulares personas reas sive culpabiles, denunciatas vel accusatas, aut alias ex officio procedere ipsosque et eorum quemlibet mediante iustitia, et prout excessuum criminum et delictorum de quibus accusatur exigerit qualitas, ita castigare et punire, ut eis cedat ad penam et aliis transeat in exemplum; necnon alguazirios, capita excubiarum, vicarios, baiulos et alios officiales in dicto Regno Sardinie civitatibus et villis eiusdem creare, et officia ipsa tam annualia quam alia ad nostrum beneplacitum conferre et ordinare, et inde provisiones opportunas et necessarias nomine nostro concedere; quecunque preiudicia, lesiones et dampna tam nobis et iuribus nostris officialibus et personis quibuscunque illata et inferenda reintegrare omnino, et super illis providere possitis in quibus super prenominatos et alios Regni predicti subditos nostros ac super exstraneos ibidem existentes, transeuntes, moram trahentes et quomodolibet inclinantes, presentes pariter et futoros, per vosmet ipsum aut regentem cancelleriam vel alios officiales, comissarios, iudices et delegatos exercere et exerceri facere merum et mixtum imperium, cum omnimoda gladii potestate

omnemque iurisdictionem civilem et criminalem altam et baxiam et aliam quamcunque, que si personaliter adessemus exercere seu exerceri facere possemus et quod tam vos ipse locumtenens, quam regentes Cancelleriam, comissarii, alguazirii nostri regii in dicto Regno, utamini et utantur ac vos et ipsi uti possitis et possint omnibus et singulis preeminentiis et prerogativis quibus locumtenens generalis ac regentes alguaziriique nostri in Principatu Cathalonie et aliis Regnis nostris uti solent et possunt, quoscumque delinquentes seu quasi culpabiles de quibuscumque criminibus et delictis, ac etiam de crimine lese Magestatis in primo capite, castigare et penis debitis plecti, iuxta merita processuum delictorumque et excessuum qualitates nihilominus si vobis videbitur de et super criminibus et delictis, aliis excessibus quibuslibet quocumque suplitio dignis, crimine lese Magestatis in primo capite dumtaxat excepto, guidare, remittere et perdonare eos reos et culpabiles componere ac cum eis transigere et pacisci penas quascumque criminales in civiles commutare ac super illis quasvis declarationes facere aut aliter de gratia speciali relaxare ipsasque penas seu pecunias ex ipsis compositionibus procedentes recipi et
c. 51 exigi et haberi facere per / procuratorem nostrum regium in dicto Sardinie Regno seu eius locumtenentem aut alium officialem nostrum ad ea deputatum. Possitis etiam in eodem Regno Curias generales aut Parlamenta incolis illius literatorie, ut moris est, in quavis civitate, villa seu loco dicti Regni per privilegia et franquesias premissa convocare, eiusmodi covocationis causam detegere, proponere et explicare, easdem Curias porrogare et confirmare, de loco in locum mutare, concludere et finire absolvereque licentiare seu dimittere in ipsisque Curiis gravamina quevis audire eaque discutere et discuti facere, et debite provisionis sufragium impartire provisiones cum consensu Brachiorum ipsius Curie seu Parlamenti seu aliquorum ex eis vel sine ipsis facere et providere factaque revocare, habilitare, mutare seu corrigere; franquesias, privilegia et capitula Curie cum consensu et interventione eorumden Brachiorum seu maioris partis illorum edere seu publicare seu edi et publicari mandare, atque in animam nostram iurare. Et super gravaminibus quibuscunque providere subventiones, dona, collectas, munera seu subsidia, mutua seu servitia quevis ab ipsa Curia seu Parlamento aut convocatis in eisdem et in quibuscumque universitatibus et particularibus dicti Regni pro nobis aut nomine nostro petere et obtinere, procurare et habere et vice nostra acceptare. Possitisque etiam quascumque causas patrimoniales, civiles et criminales et alias quascunque, tam viduarum et pauperum quam universitatum et singularium personarum quarumvis dicti Regni principales et in aliis consistoriis motas, vertentes et quomodolibet movendas, ad vos audientiamque regiam et consilium restituere, evocare easque examinare, decidere, difinire et determinare de consilio regentis Cancelleriam nostram et cum eius consilio, si vobis videbitur, causas ipsas et earum singulas possitis committere et ad eas iudices delegare et subdelegare quotiens et prout fuerit vobis benevisum. Decernimus autem quod unicuique liceat et a servitiis per vos quomodolibet proferendis provocare et suplicare ad nosque tamquam ad

Regem et dictum recursum habere, et in ipsis suplicationum causis et recursibus per vos deferatur aut deferri habeat quemadmodum in causis appelationum est de iure deferendum, quoniam, licet cause ipse nomine supplicationis interponatur, illas tamen vim appellationis habere volumus et decernimus et in ipsa pendente suplicatione prius appellatione supersedeatur in executione sententiarum per vos latarum, prout / ex privilegiis Regni cautum inveneritis, hoc tamen declarato, quod c. 51v.
vos et in vestram personam regens Cancelleriam supplicationibus sive in recursibus interpositis et emissis a servitiis per vos seu regentem Cancelleriam in vestram personam latis in et super causis non excedentibus summa ducentarum librarum, licet ad nos fuerit appellatum et recursum, possitis et valeatis iudicem et iudices dare et assignare et delegare, qui de dedictis [*sic*] supplicationibus sive de[...]sibus causis intra Regnum Sardinie cognoscant et illas decidant et fine debito terminent servatis privilegiis Regni. Et inde possitis quascumque terras, redditus et iura ad regium patrimonium pertinentia dominio nostro applicare et restituere ac, si opus fuerit, redimere et luere, lueri et redimi facere, propterea possitis guidatica, criminum moratorias sive debitorum elongamenta et emparamenta intra dictum Regnum concedere, nundinarum mertium licentias, sisas et impositiones universitatibus concedere. Et eos qui ex illicito et dampnato coitu nacti sunt, ad honores et bonorum hereditatum sucessiones, prout in similibus solitum est, legitimare et habilitare [inquam] possitis intra dictum Regnum notarios et tabelliones creare et auctoritatem tabellionatus concedere, treguas inter bellantes militares et alios quosvis imponere, licentiam arma deffensiva et offensiva portandi et censualia mortua et violaria manulevandi concedere possitis et etiam pupillis minoribus et aliis, prout iura disponunt, tutores et curatores dare et assignare, causas lapsu fatalium aut alias sopitas instaurare, marcandi et represaliandi licentias mediante iustitia impartiri, officiales quoscunque delinquentes, accusatos et denunciatos iustitia mediante punire, et demum et generaliter omnia alia et singula faciatis et facere possitis quecunque ad predicta et eorum singula et circa ea ex illis dependentia et emergentia necessaria fuerint et utilia et quomodolibet opportuna, et que nos ipsemet faceremus, exequi, mandare et adimplere possemus in ibi personaliter constituti etiam si talia forent, que de iure more vel de facto aut alias nostram exigerent presentiam et fine quibus premissa vel ipsorum ad debitum effectum adduci nequirent, etiam si talia forent que mandatum exigerent magis speciale. Nos enim in et super premissis omnibus et singulis ex eis dependentibus et emergentibus, incidentibus et connexis ac eis quovismodo annexis, totum et plenum posse nostram et auctoritatem, facultates nostras vobis dicto spectabili don Angelo de Vilanova in dicto Sardinie Regno generali locumtenenti concedimus, conferimus et plenarie elargimur cum libera et generali administra- / tione et plenissima facultate propterea reverendos et c. 52
venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores, prelatos et alias ecclesiasticas personas requirentes, requirimus et hortamur comittibus autem baronibus, militibus, magnatibus necnon

Cancelleriam nostram regenti generale quoque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodori, magistro rationali Curie nostre et procuratori regio nostri regii patrimonii in dicto nostro Sardinie Regno, alguaziriis, virgariis, potestatibus, castellanis insuper et alcaydiis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque officio, dignitate et potestate ac exercitio fungentibus, tam maioribus quam minoribus, in dicto Regno constitutis et constituendis eorumque locatenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum quinque mille a bonis cuiusvis secus agentis, quod non credimus, irremissibiliter exhigendorum nostrisque inferedorum errariis, quatenus vos eundem don Angelum de Villanova locumtenentem generalem nostrum et alterum nos eorum superiorem auctoritatem, potestatem et personas nostras omnino representantem habeant, teneant, observent, honorificent et revereantur vobisque et iussionibus vestris, ut nostris propriis, obtemperent, hobediant et attendant, omnesque vestris assistant servitiis, auxilio, consilio et honorificent, etiam si opportuerit manu forti, dictusque regius procurator seu eius locumtenens seu dictum officium regens de annuo salario et aliis vobis prefato don Angelo de Vilanova et in dicto officio predecessoribus vestris solvi, solitis et assuetis ratione dicti officii annis singulis respondeat, recuperaturus tamen dictus regius procurator apocam vel apocas de soluto, tempore sui ratiocinii producendam et per magistrum rationalem Curie nostre admittendam. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostras ac penam preapositam cupiunt evitare. Nos autem ad cautelam superabundantem scienter et expresse, de nostre regie potestatis plenitudine, supplemus omnes et quosvis defectus et solempnitates ommissiones, si qui vel que forsitam intervenerint in premissis, decernentes nostrum huiusmodi privilegium cartam et concessionem plenam et perfectam obtinere roboris
c. 52v. firmitatem. Et insuper / promittimus in nostra bona fide et regia in manu et posse dilecti nostri Bartolomei Lobera, scribe, mandati vobis et aliis etiam omnibus personis quarum interest et intererit aut poterit interesse quomodolibet in futuris legitime stipulantis et recipientis nos ratum, gratum, validum atque firmum perpetuo habere totum id et quicquid ac quantum per vos dictum don Angelum de Vilanova, ut locumtenentem generalem nostrum personasque representantem nostras, huiusmodi potestatis vigore in dicto Sardinie Regno actum fuerit, dictum, mandatum et concessum quomodolibet velut si a nobis ipso personaliter agerentur et nullo autem tempore revocare sub bonorum et iurium nostrorum obligatione. In cuius rei testimonium presens privilegium et publicum instrumentum fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitum.

Datum in civitate Sanctefidei XXV mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto Regnorumque nostrorum, videlicet electionis Sacri Imperii anno octavo, Regine Castelle, Granate, Legionis XXIII,

Navarre undecimo, Aragonum vero, utriusque Sicilie Hierusalem et aliorum XI, Regis vero omnium XI.
Signum + Caroli divina favente clementia etcetera, qui predicta concedimus et firmamus nostrumque comune, quo antequam ad Sacrum Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.
Testes huius rei sunt: illustrissimi et magnifici viri dux don Fernandus de Aragonia, don Carlos de Lannoy, vicerex Neapolis, Honoratus Gaetanus, dux Troie ac dominus de Laxan, secundus camerarius, et Cesar Ferramosca, magnus scutifer, consiliarii sue Maiestatis, et alii magnates in multitudine copiosa.
Sig + num mei Alfonsi de Soria predictarum Cesaree et Catholicarum Maiestatum dominorum nostrorum locumtenti, prothonotari regiaque auctoritate per totam eorum terram et dominationem publici notarii, qui huiusmodi publicum instrumentum per prelibatum Bartholomeum Lobera, [mandati] scribam publicum notarium, ut prehabetur receptum per alium scribi feci et clausi, cum rasis et correctis in lineis quarta ubi legitur gubernandam et conservandam, XXI ad nosque XXXVII dilecti scribi mandati nostri Bartholomei de Lobera, notarii publici, in penultima in civitate Sanctefidei et in prima linea testium vicerex Neapolis Honoratus Gayetanus, dux Troie, et dominus de Laxan, secundus camerarius, et Cesar Farramosca.
Sacra Cesarea catholica Magestas mandavit mihi Alfonso de Soria. Visa per cancellarium, thesaurarium, conservatorem et contrarelatorem generales.
Probata. /

ASC.IGL, *Atti singoli*, 64, 1526 ottobre 17[564].

95 *1526 ottobre 17, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, essendo prossima alla scadenza la Prammatica sulla punizione dei ladri di bestiame da lui emanata tre anni prima, la proroga per un ulteriore triennio decorrente dal 14 novembre, stabilendo in essa l'obbligo per baroni, loro ufficiali ed heretats *di consegnare, quando richiesti, le persone inquisite e qualsiasi testimone necessario per il processo che non potrà essere ritardato oltre i trenta giorni dalla cattura dell'inquisito, sotto le pene (da dividere in parti uguali tra la Corte regia e l'ufficiale requirente) di 500 lire per chi, richiesto, non consegnerà le persone accusate e di 50 lire per chi non consegnerà i testimoni o non svolgerà il processo nei termini prescritti, intendendo che tale obbligo di consegna valga solo nel caso di inquisiti per furto di bestiame e non*

[564] *CDI*, doc. XVIII, pp. 843-847.

per accuse di qualsiasi altro genere e che, con la presente Prammatica, non si intende derogare a quanto stabilito nel Capitolo XXXVI delle Corti celebrate dal viceré Ximén Pérez Escrivá[565].

Per quanto concerne le punizioni, si conferma quanto previsto ai Capitoli XXVII, XXVIII e XXIX della Carta de Logu, stabilendo però che la pena di morte verrà applicata fin dal primo furto, se sarà superiore a 5 capi di bestiame o 10 capi di bestiame minuto, riservando al luogotenente o al governatore la facoltà di commutarla in una pena minore in considerazione di particolari circostanze (minore età, compartecipazione al furto con altre persone) e fermo restando che nessun ufficiale, barone o heretat *potrà non applicare o ritardare le pene previste.*

Lo elet Emperador dels Romans, Rey de Alamanya, y la Reyna sa mare, y lo mateix Rey, Reys de Castella, Arago e Serdenya, etcetera, ara oiats que us notifica, mana y fa a saber lo molt spectable Senyor don Angel de Vilanova, conseller y loctinent general de la Sacra Cesarea Catholica y Real Majestat Reyna y Rey nostres Senyors en lo Regne de Serdenya, a tot hon generalment, de qualsevol grau, nacio, condicio o Stament sia que, attes sa spectable Senyoria ha porrogada y de nou ordenada Pragmatica sobre lo castich y punicio dels ladres de bestiar, porque ab effecte sia servada, jurada y guardada, mana publicar aquella, la qual es del thenor seguent:

Lo elet Emperador dels Romans, Rey de Alamanya y la Reyna e lo mateix Rey, Reys de Castella, d.Arago y de Serdenya, etcetera,
Don Angel de Vilanova, conseller y loctinent general de la Sacra, Cesarea y Catholica Majestad Reyna y Rey nostres Seniors en lo Regne de Serdenya. Com la Pragmatica feta y ordenada per nos sobre lo castich y punicio dels ladres per hun trienni, qui finira a XIIII del mes de noembre vinent, stiga per spirar y axi en lo dit trienni com en lo temps ans que sa servat dita pragmatica se haia vist per speriencia ser total redres y be del Regne y augment de les rendes reals y dels barons per la multiplicacio dels bestiars y fruyts de aquells, ab consentiment y parer dels magnats, barons y heretats del present Regne presents en la present ciutat y Castel de Caller, que sobre aco han supplicat en que se porrogue per altre trienni, per nos es stada porrogada aquella y de nou ordenada, sancida dita pracmatica per altre trienni, qui comensara a correr del dit dia de XIIII de noembre vinent en avant, per co, ab tenor de dita nostra o pur ver real pragmatica sancio, per temps de dits tres anys, segons es dit, duradora, y dins dit termini a beneplacit de ses Maiestats, sancim, statuim e ordenam, que los officials maiors o menors, axi de les ciutats y viles reals, com de barons, procuradors, officials y majors de aquells a sola verbal requesta, sens fer fe ni ostencio del proces, tota consulta de superior cessant, haren a restituir lo delat request, encontinent si sera

[565] È il Capitolo presentato dallo Stamento militare nel Parlamento 1481-1485, seduta del 26 maggio 1484, Cordova, cfr. A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485* cit., p. 176.

present, y si sera absent dins huyt dies y que lo requeridor sia obligat a tenir en lo temps de la requesta, enant que non hagues a fer se ni ostencio com es dit, lo proces suficient a captura o almenys que sia rebut clamor, continuat ab los actes de la Cort. E aço, per quant / experiencia ha mostrat, que son fetes algunes requestes sens fondament, vexant los delats restituits de presons e altres coses no conformes a justicia; e si lo proces no fos sufficient a captura en la forma sobredita, lo requiridor sia tengut a pagar les despeses del delat restituit. E si lo tal delat allegava que lo proces en lo temps de la restitucio no era suficient a captura en la forma sobredita, que per ço no sia impedit lo juy principal, si no que se.n haya raho en la diffinitiva, y sien tenguts los officials requirents q.ells sea stada feta restitucio, tan reals com de barons, dins trenta dies peremptoris apres de la restitucio fornir y acabar dit proces e dar defensas al delat. E apres, a requesta del tal delat, donar-le sentencia diffinitiva. Y quant per justa causa passats dits trenta dies no.s fos pogut donar fi en que los tals delats fussen judicats, donada noticia a nos, o al governador per nostra absencia, si tal causa hi haura sera dispensat y allargat dit termini, si parra. Y porque ab effecte dins dits trenta dies fulcescan dites causes y no resten per testimonis, provehim y manam, que qualsevol baro y heretat o official que sera request, que doy tramete qualsevoll testimonis contra los delats que se hauran a judicar per virtut de la present Pragmatica, los haien a dar o trametre dins ses dies apres de requests, e que.ls tals sien guiats per qualsevol causa, y sien pagats sos jornals, ço es quatre sous per jornal, e si la restitucio no sera feta del delat absent dins los huit dies o encontinent del que sera present, com es dit, en tal cas sia licit y permes al requirint entrar en les terres del request, sens encorriment de pena alguna ni compiment de jurisdictio, y pendre lo tal delat o delats, y portarles en ses terres y presons, per judicarles en la forma sobredita. Ajustant, que lo tal delat que sera request no puga ser guiat per lo senyor del loch hont sera request ni per altre official de aquell, ans tal guiatge sia null *ipso facto* y de nenguna eficacia y valor, e los officials e majors de aquelles que recusaran fer la dita restitucio sien executats en pena de cincentes liures, la mitat a la regia Cort y l.altra mitat al official o baro que haura feta dita requesta. E axi mateix encorrega lo official y baro que no haura servat lo terme de trenta dies sobredit, en pena de sinquanta liures, aplicadores / en la matexa forma la mitat a la regia Cort y l.altra mitat al requirint, ultra que pague al delat les despeses e jornals. Y en altra tal pena de sinquanta liures cayguen los que, requests, no daran o trametran los testymonis, segons es dit, y sia partida dita pena com la dessus dita, entenent que les dites requestes restitucions se hayen de fer tan solament en furts de bestiar y no en altres furts y delictes per enormes que fossen. E com per altra causa se fessen o fessen fetes les tals requestes, y no sien portats de pragmatica que cayguen tambe los tal requerints en pena de altres sinquanta liures, executidores y partidores segons es dit. E no entenem prejudicar ab la present al capitol XXXVI de les Corts celebrades per lo tunch loctinent general mossen Ximen Perez Scriva en lo dit Regne de Serdenya, parlant de restitucions, lo qual volem romanga en sa força y valor. E per dar orde a la judicatura de dits facts, per quant en

la Carta de Loch hi ha hun capitol XXVII, disponent que qualsevulla qui furtara bestia domada, co es bou, cavall o equa, al segon furt sia penjat, statuhim e ordenam que si lo dit furt de besties domades passara nombre de cinch pegus, que sia penjat per lo primer furt lo delat que sera confes y convicte de la suma furtada, sens composicio alguna. E no passant lo nombre de cinch pegus, sia servat lo capitol de Carta de Loch. E del primer furt en avant, per les dites besties domades, encara que no sia si no huna, sia penjat lo ladre, sens composicio niguna.

Item attenent que en la Carta de Loch ay altre capitol XXVIII, disponent que qualsevol qui furtara vacca, equa, bou o molendo rude, que al tercer furt sia penjat, statuhim y ordenam, que si lo furt de dits bestiars rudes passara lo nombre de cinch pegus, que lo tal delat confes y convicte de la suma furtada de dits pegus sia penjat sens composicio alguna per lo primer furt. E si no passara lo nombre del sinch pegus, sia servat lo dit capitol XXVIII de la Carta de Loch, axi en lo primer furt com en lo segon, e al tercer furt, encara que no passe dels cinch pegus, sia penjat sens composicio alguna, juxta forma del capitol XXVIII.

Item attenent que en la Carta de Loch hi ha hun capitol XXVIIII disponent sobre lo furt de bestiars menuts y en lo fi de dit capitol / hi ha huna clausula dient que lo qui sera de penjar per tal furt que tal furt passe de cinch pegus en sus y de cinch pegus en jus que pague certa quantitat segons lo dit capitol, statuhim y ordenam que si lo dit furt passara de deu pegus en sus, essent confes y convicte lo delat de la suma furtada dels dits pegus, sia penjat, e per lo segons furt ensemps ab lo primer furt si passara de deu pegus en sus sia penjat. Si lo ters furt ensemps ab los altres passara lo nombre de deu pegus sia penjat. E si no passara primer, segon ni ters furt los dits deu pegus, o cascu per se o tots ensemps, que no sia penjat, si no que pague la pena del segon furt, de modo que no sia penjat, si no passara lo nombre dels dits deu pegus, encara que sien quatre e cinch furts, car es necessari que los furts passen de deu pegus, axi com es disposts per virtut de la present Pracmatica, no obstant que parla dit capitol de cinch pegus en amunt. Entes empero que, per quant se poria seguir que los pegus menors furtats fossen molt pocs y axi mateix se poria seguir que lo ladre o ladres fossen menors de edad e axi mateix poria seguir que en hun mateix furt fossen molts complices y delinquents, en los quals cassos y cadahu de aquells serien cayguts en pena de mort per rigor de la present pragmatica. Per ço, modificant aquella, occorrent dits casos ensemps y cadahu per si, volem que nos, y en son cas los governadors en lo present Regne, ab intencio del baro y heretat o procurador de aquell en territori del qual sera stat fet dit delicte, puga arbitrar, modificar y minuhir ex causa la dita pena de mort en tots los sobredits cassos y cadahu de aquells, encara que lo delinquent sia menor de XIIII anys, subsistint justa causa. E perque axi en virtut de les ordinacions sobredites, com per los altres capitols de Carta de Loch parlant e disponent de dits ladres, sia feta degudament la justicia, statuhim y manam, que nigu, axi official real comde, baro o heretat, no puguen fer remissio en tot ni en part de les penes en la present pragmatica o en dita Carta de Loch contengudes o en son cas arbitrades, axi corporals com

pecuniaries, ni menys puxen dilatar lo temps en lo qual per dites ordina- / cions se han de fer les pagues, servant en totes les altres coses que se sguardara a la punicio de dits ladres lo contengut en dita Carta de Loch, sens alteracio alguna, axi en no fer gracia de les pecunies, com de no dar temps per pagar aquelles, ans en tot y per tot haien a servar la serie y tenor de la dita Carta de Loch. Certificant a totes les persones a qui pertanga, que si faran lo contrari o ne abusaran, y no servaran la nostra present Pragmatica, que per nos hi sera prov [...] com con[ve... a l.administracio] de la justicia, be y repos del present Regne. Y per deduhir a effecte y executio totes les dites coses, diem y manam a tots e sengles officials reals majors e menors, de qualsevol offici o auctoritat sien, e no-res-menys a tots los dits magnats, barons y heretats del dit Regne, procuradors y officials, y majors de aquells, que ara son y per temps seran, y a altres qualsevol a qui pertanga y se sguarda, que la present nostra o pur ver real pragmatica sanctio, e totes e sengles coses en aquella contengudes, per dit temps tinguen y observen, tenir y observar facen, y en res no contravinguen ni contravenir permetan, si la gracia regia tenen cara, y en pena de *** ducats, als cofrens de ses Majestats applicadores y dels bens dels contrafahents exegidores, dessigen no encorrer. La qual pena se entenga en tots los cassos en que no y ha pena specificada. Y a major cautela los dits officials reals, barons y heretats, procuradors, regidors, officials y majors de aquells volem que juren de tenir y observar lo contengut en la present Pragmatica y contra aquella no vinguen ni contravenir permetan per neguna causa, via o raho. En testimoni de les quals coses havem manat la present ser feta, de nostra ma firmada y ab lo segell de nostra Cort y altres solempnitats en semblants coses acostumades expedides.

Data en la ciutat y Castell de Caller a XVII del mes de octubre any de la nativitat de nostre Senyor Deu Iesu Christ MDXXVI. Don Angel de Vilanova.

Vidit Bernardus Simonis, regens.

Porcell, Fisci advocatus.

Aleu, secretarius et scriba, pro arrendatore. Registrata.

E perque la dita e preinserta real Pragmatica sia a deguda execucio deduhida, mana aquella esser publicada ab veu de publica crida per los lochs /

acostumats de la present ciutat y Castell de Caller, y per totes les ciutats, viles y lochs del present Regne, per tal que ignorancia per negu allegar nos puxa, e guarsi qui guardar se ha.

Data en la ciutat y Castell de Caller, a XVII de octubre, any de la nativitat de nostre Senyor Deu Iusu Christ mil DXXVI.

Don Angel Vilanova.

Vidit Bernardus Simonis regens, Porcell Fisci patronus, Aleu, secretarius et scriba, pro arrendatore.

Aleu, secretarius et scriba pro Serra.

(Crida general)[566]. /

[566] Aggiunto da mani diverse: *Aleu, secretarius et scriba pro Serra* e *Crida general.*

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 117-118.

96 *1526 novembre 22, Granada*

Re Carlo, ricevuta una supplica da Isabella, vedova di Gerolamo de Sanjust e madre dei suoi quattro figli, con la quale chiede venga revocata la legittimazione fatta da Giannotto de Sanjust (padre del defunto Gerolamo) di due figli illegittimi ai quali ha lasciato un'eredità di 4.000 lire ciascuno, con grave danno del figlio Gerolamo e dei suoi quattro eredi, ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, e agli ufficiali regi di esaminare la questione e, udite le parti in via extragiudiziale, risolvere speditamente secondo giustizia.

c. 117 Domine Isabelle de Sanct Iust.

Carolus etcetera, spectabili locumtenenti generali nostro et aliis quibusvis officialibus nostris in predicto nostro Sardinie Regno constitutis et constituendis ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, salutem et dilectionem. Pro parte domine Isabelle de Sanct Iust, uxoris relicte a quondam don
c. 117v. Hieronym de Sanct Iust, matris / don Hieronymi, don Montserrat, domne Anne et domne Marie Sanct Iust, eius filiorum et in pupillari etate constitutorum, nobis reverenter expositum fuit quod magnificus Ioannotus Sanct Iust, in Capite Callari domiciliatus, dicti don Ieronimi, eius mariti, pater, dum spiritum ducebat in humanis fecit per quondam Andream Moralles, comitem palatinum, legitimari ad bonorum successiones duos filios suos spurios et ex illicito cohitu procreatos nomine Ioannem Dalmau et Antonium Asbert, cuius siquidem legitimationis virtute dictus Ioannotus Sanct Iust in anno MDXXVI dictis Ioanni Dalmaci et Antonio Asbert spuriis de otto mille libris, unicuique videlicet de quattuor mille libris, donationem fecit, que quidem donatio fuit per eum in suo ultimo testamento confirmata in grave damnum dicti don Hieronimy Sanct Iust eius filii legitimi et naturalis. Et quod concessa dicta legitimatione et donatione facta et confirmata, post mortem dicti Ioannoti Sanct Iust coram vobis dicto locumtenenti generali nostro per Beatricem Sola vice et nomine dictorum Iohannis Dalmau et Antonii Asbert, eius filiorum, fuerit facta demanda dictarum otto mille librarum et quod denique, mortuo dicto don Hieronymo Sanct Iust, fuit per dictam Beatricem Sola instatum et requisitum quod ...pararentur census et alia bona qua fuerunt dicti Ioanneti Sanct Iust. Et cum dicti Ioannes Dalmau et Antonius Asbert sunt ex illicito thoro nati et iccirco inabiles et incapaces ad dictam donationem et quamvis aliam successionem et dicta legitimatio sit nulla, cum in preiudicium dicti don Hieronymi et eius filiorum cedat, fuit nobis pro parte dicte domne Isabelle de Sanct Iust, nomine dictorum suorum filiorum, humiliter supplicatum ut dictam legitimationem, tanquam nullam et in preiudicium partis concessam, revocaremus et alias super predictis de opportuno iuris et iustice remedio
c. 118 sibi providere dignaremur. Nos vero volentes super predictis, ut / part [*sic*] est,

providere et indemnitati dicte domine Isabele et eius filiorum consulere ad humilem ipsius supplicationem, tenore presentis deque nostra certa sciencia deliberate et consulto regiaque auctoritate nostra vobis et unicuique vestrum ad quem spectet sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum mille a boniis contrafacentis irremissibiliter exigendorum et nostris inferendorum erariis, dicimus, precipimus et iubemus quod, habita veridica informatione de predictis, vocatis et auditis partibus et aliis si qui vocandi et audendi fuerint, supplicantibus predictis breve, rectum et expeditum iustice complementum super predictis faciatis et ministretis procedendo in eisdem breviter, simpliciter, sumarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritate et negotii qualitate attentis, maliciis diffugis cavillationibus et aliis frivolis exceptionibus cessantibus quibuscumque taliter et ut confidimus vos in predictis habendo quod nullus iuste querele locus supplicantibus predictis relinquatur, nec ad nos pro illis denuo quod nobis utiquam molestum esset, recurrere cogatur, cauti a contrario peragendo, ratione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt non subire penam.
Datum in civitate nostra Granate die XXII mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo sexsto.
Yo el Rey.
Sacra Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Iohanni Goncalez de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium et per de Ferrera, regentem Cancellariam et per generalem thesaurarium et per de Bononia ma[...] et de Boncianis etiam regentes.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 39.

97 *1527 gennaio 29, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Crispo, presbitero, 473 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), come pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1525.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector peccuniarum donativi seu servici suis Magestatibus facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova locumtenentem generalem et consiliarium earundem Magestatum regnicolis huius Regni Sardinie celebrato et concluso, ac locumtenens et procurator magnifici domini Ludovici Sanchez dictarum Magestatum consiliarii et generalis thesaurarii, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti decima septima die mensis febroarii anni millesimi quingentesimi vigesimi quinti, per discretum Gabrielem

Prior auctoritate regia notarium publicum clauso sive subsignato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili domino Johanni Crispo presbitero in presenti sede callaritana beneficiato, collectori peccuniarum mense et comunitatis callaritane et diocesibus ipsi annexis et episcopatui sulcitani ac vallis [*sic*] Sancti Pantaleonis et suellensi in dicto servicio contingentibus, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios callaritanos, videlicet pro mensis callaritana et suellense ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et quatuor denarios; pro mensa bonavollensi octoaginta quatuor libras; pro mensa galtalinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios; pro dictis binis villis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios callaritanos regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum pro dictis suis mensis et villis predictis debitas et pertinentes pro uno anno finito ultimo die mensis desembris de anno millesimo quingentesimo vigesimo quinto qui est sextus annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servicium racione porcionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis pretextu dicti servicii anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio apocham de soluto.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima nona mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo septimo. Signum Pauli Comelles predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt honorabilis Gasparus Littago mercator et Franciscus Bellit notarius Callari degentes.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scribi fecit et cum suprascripto acto et rasis in lineis XIII *sex*, XXVII *ianuarii*, XXVIII *Pauli Comelles* clausit.

Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, c. 111v.

98 *1527 marzo 2, Valladolid*

Re Carlo torna a sollecitare il pagamento dei diritti di incoronazione, maridages *e nuova cavalleria dovuti dalla città di Cagliari, già richiesti in precedenza, alla cui esazione Cagliari frappone difficoltà e chiede che la questione venga risolta rapidamente.*

c. 111v. Verius curie.

El Rey.
Magnifico y amados nuestros, por otras os tenemos scripto, comettido y encargado que con toda diligencia entendiessedes en decedir la pretension que los d.essa ciudat de Caller allegan acerca la paga de los drechos de coronacion, maridages y nueva cavalleria a nos pertenescientes en esse Reyno, como haureys visto, y porque ningun haviso tenemos... de lo que en la dicha causa se ha fecho y la dilacion es muy danyossa, segun las necessidades de nuestra Corte son grandes, havemos acordado de os tornar ha screvir la presente por la qual mucho vos encargamos y mandamos que, si quando la presente recibieredes, la dicha causa no fuere decidida y acabada, que, con toda la brevedat que fer pudiere, entendays en la conclusion d.ella tomando algun devido apunctamiento en caso que hayan de pagar los drechios, como vieredes que convenga a nuestro servicio y a la buena conservacion de nuestros drechos y preheminencias reales, havisando nos de lo que se hiziere y pues por otras y por esta sabeys quanto conviene que este se haga con diligencia, no curaremos demas encargar.os-lo confiando que lo hareys como de vosotros se spera y certificando os que en ello mucho nos servireys.
Data en la villa de Valladolid a dos dias del mes de marco de MDXXVII.
Yo el Rey.
Con senyal del cancellier.
Soria locumtenens protonotharii.
Fuit duplicata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 118v.-119v.

99 *1527 marzo 22, Valladolid*

Re Carlo conferma alla città di Sassari l'esenzione dal diritto di dogana sulle merci fino all'importo massimo di 100 ducati, già accordata ai suoi cittadini dai re d'Aragona, poi confermata dallo stesso re Carlo (La Coruña, 10 maggio 1520) e ratificata da don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno (Sassari, 21 aprile 1526).

Anthoni Milia. c. 118v.
Carolus etcetera, etcetera, spectabili magnificis dilectisque consiliariis fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in predicto Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris et Lugudori, magistro rationali, procuratori regio Sardinie, credentiarii quoque maiore portus civitatis Saceris ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in predicto Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris et aliis personis quibus spectet presentesque attineant et fuerint quolibet presentate, salutem et dilectionem.

Exhibita ac reverenter Maiestatibus nostris presentata fuit quadam viceregia provisio pro parte dilecti nostri Anthoni Milia tenoris sequentis:
Lo elet Emperador del Romans, etcetera, al magnifics amats de se Maiestad el procurador real, mestre racional del present Regne, credentier mayor del port de Sacer o qualsevol aquisiera la present presentada y se esguardara en qualsevol manera, salud y dilectio.
Alguns anys a que per lo magnific mossen Juan Antonio Milia y de Gambella nos fonc presentada la letra de la Maiestad cesarea del thenor siguent:

Al spectable noble magnifico, amado, consejero y loctinent general nostre en lo nostre Regne de Cerdenya don Angel de Villanova.
El Rey. Spectable lugarteniente general mossen Juan Anthonio Milia, sindico de la ciudad de Sacer, nos ha hecho relacion que su abuelo, visabuelo, tuvieron de los Reyes nostros antecessores gracia y merced de franqueza del drecho de dohana de las mercaderias que tratasen hasta en cierta quantidad, supliquando nos que le hiziessemos a el merced de la franqueza del drecho de la dicha dohana de las mercaderias, que tratara hasta en quantidad de cien ducats cadaun anno. Y nos considerando que haviendo con la offerta del servey a nos hecha per parte de la dicha ciudad en esse Parlamento e que en semejantes cosas los sindicos suelen ser gratificados de alguna queriendo nos haver con el graciosa y liberalmente, havemos sido contento que, siendo
c. 119 assi que los dichos su abuelo e visabuelo la tomeron de nostros / antecessores, el dicho mossen Melia la haia y tenga de nos hasta en quantidad de los dichos cien ducats, *durante nostro beneplacito*, vos dezimos y mandamos que, vistos los privilegios o gracias de la concession de la dicha franqueza, otorgueys en nostro nombre la dicha franquesa al dicho mossen Melia, hasta los dichos cien ducats, *durante nostro beneplacito*, avisando-nos como lo haveis proveydo para que nos se le confirmemos.
Data en La Corunya a diez del mes de mayo mil DXX.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius Ludovicus Sanchez, generalis tesaurarius. Vidit vicecancellarius, conservator generalis, Ioannes Goncalez, secretarius.
In Itinerum sigilli secreti primo, folio undecimo.

E com apres de alguns anys, continuant tots temps lo dit mossen Milia que manassen acceptar y admetre dicta preinserta letra real havent fet ostensio y de tot lo que acerca dit negocy tenia segons dicta letra, apres de esser nos presentada una supplicatio de sa part y haver-hi respost lo fisqui y havent-ne ans comunicat ab lo dit procurador real en la ciudad de l.Alguer per nos de lo dia present y davant escrit en lo Real Conselles estada feta la provisio del thenor siguent:

Spectabilis dominus locumtenens generalis, visa regia provisione, mandato ac privilegio sacre cesaree ac catholice Maiestatis in favorem Iohannis Anthoni Milia et

de Gambella de et super centum ducatis iurium dohane regis, visis certificatoriis et aliis necessariis per eum productis et in regio Parlamento examinatis admittit suam s[pectabilis] d[ominatio] dictam gratiam prout sua Magestas precipit atque mandet, cum hac tamen modificatione, que regie pragmatice observetur super gratiis regiis et salariis officis Stamentium editis et promulgatis que observentur p[...] sua Maiestas etiam observari mandat mandando expediri executoriales litteras in forma solita et debita, hanc etcetera.
Bernat Simonis regens.
E axi essent molt just y degut que dicta preinserta letra segons dicta e preinserta nostra provisio sia effectuada y executada ab thenor de la present vos diem e manam que la dicta preinserta provisio e letra tingan, servan / y guarden a la ungla, iuxta su c. 119v.
serie y thenor a beneplacit empero de sa Maiestad, no contrafent en res en aquelles ni font lo contrari, si la gracia regia teniu cara, sot pena de cinc cents ducats com ab les presentes vos emposam desiau non incorrer.
Data en Sacer a XXI de abril de MDXXVI.
Don Angel de Villanova.
Vidit Bernat Simonis regens. Vidit de Peletis, Fisci advocatus.

Fuitque Maiestatibus nostris humiliter supplicatum pro parte dicti Iohannis Anthoni Milia ut preinsertam viceregiam provisionem et declarationem ac omnia et singula in ea contenta laudare, approbare, confirmare, omologare ex nostra solita benignitate et magnificentia dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne suscepta, eademque [*sic*] provisionem rectam et gratam habentes, thenore presentium ex certa scientia hac regia nostra, autenticam preinsertam provisionem et declarationem laudantes approbantes, confirmantes, omologantes vobis et unicuique vestrum ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum mille nostris [...] inferendorum erariis dicimus et mandamus quatenus eadem preinsertam viceregiam provisionem et declarationem ac omnia et singula in ea contenta, a prima linea usque ad ultima inclusive, observetis et adimpletis, observari et adimplere faciatis [operis] per effectum inconcusse prout in eadem continetur ac si per nos principaliter concessa, firmata et expedita fuisset, nostro tamen durante beneplacito, ac cum modificationibus et reservationibus in dicta et preinserta provisione contentis, nec secus agatis sive promittatis rationi aliqua sive causa si gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem nostras ac penam preapositam cupitis evitare.
Datum in nostro oppido Vallisoleti die XXII mensis martii anno a nativitate Domini MDXXVII.
Yo el Rey.
Cessarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per cancellarium De Ferrera regentem et Fisci advocatum, generalem thesaurarium, De Bononia, May, Ram et de Boncianis, regentes, conservatorerm, contrarelatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 120-120v.

100 *1527 marzo 22, Valladolid*

Re Carlo concede a Sisinnio Trogu, vassallo della villa di Riola, che gliene aveva fatto richiesta, gli uffici vacanti di querquidor *e di* maior de carros *di Oristano, da tenere vita natural durante con salari e diritti pertinenti a tali incarichi.*

c. 120 Sisini Trogo.

Nos Carolus etcetera, vacantibus officiis maioris vulgo dicti de *querquidors* et *maioris de carros* civitatis nostre Oristamni fuimus per parte vestra fidelis nostri Sisinnii Trogu, ville de Riora nostri Sardinie Regni, humiliter supplicati ut dicta officia vobis comittere dignaremur. Nos, vero, informati de vestra fide et sufficientia ad dicta officia regenda, supplicationi vestre annuere decrevimus: iccirco, tenore presentis, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, regiaque nostra autoritate officia predicta maioris vulgo dicti de *querquidors* et *maioris de carros* quomodocumque vacantia vobis, prefato Sisinno de Trogo, concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus ad vite vestre decursum per vos tenenda, regenda et exercenda cum salariis, iuribus et emolumentis eis pertinentibus et ea faciendo ad que iuxta onera consueta et alias sitis astrictus ratione eorum, iurando, antequam exercitio dictorum officiorum vos immisceatis, in posse illius ad quem spectet, de bene et legaliter vos habendo in eorum regimine qua propter locumtenenti generali nostro, procuratori regio, magistro rationali, receptori reservato et eorum locumtenentibus in dicto Sardinie Regno constitutis et constituendis et aliis quibuscumque officialibus et personis, signanter potestati et consiliariis predicte civitatis Oristanni et aliis quibus spectet ut presentem nostrum privilegium et omnia in eo contenta teneant et observent, et ii eorum ad quos spectet vos predictum Sisimini Trogo in possessionem dictorum officiorum ponant et inducant, positumque et /
c. 120v. induttum manuteneant et defendant, ac salario, iuribus et emolumentis dictis officiis pertinentibus vita vestra durante respondeant et responderi faciant per quos deceat. Et non contrafaciant vel veniant nec per aliquem contrafacere vel venire patiantur per quanto gratia nostra eis chara est. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi, quo, antequam ad sacrum Romanorum Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti munitam.

Datum in oppido Vallissoleti die XXII mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo septimo, Regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri imperii anno nono, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XXIIII, Navarre XIII, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum XII, Regis vero omnium duodecimo.

Yo el Rey.

Sacra Cesarea Catholica Regiaque Magestas mandavit mihi Iohanni Gonçalez de Villa Simpliz. Visa per Cancelleriam et per generales thesaurarium, conservatorem et contrarelatorem. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 68-68v.

101 *1527 maggio 24, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, incaricato da Carlo V di reperire la somma necessaria al vettovagliamento della flotta apprestata per il Mediterraneo, stipula un accordo con don Gerolamo de Vilanova, arcivescovo di Cagliari, in base al quale l'arcivescovo anticipa la quota del maridatge *di Caterina, regina del Portogallo dovuta dall'arcivescovado e Capitolo di Cagliari, nonché dai vescovati di Suelli, Bonavolla, Sulci e Galtellì, che doveva essere pagata nel 1530 e che ammontava a 235 lire e 16 soldi in moneta cagliaritana, trattenendo, sulla base di un interesse dell'8% annuo come diritto di anticipazione, 48 lire e 6 soldi e versando quindi, di fatto, 187 lire.*

Sit omnibus notum quod nos dominus Angelus de Vilanova, Sacre, Cesaree et c. 68
Catholice Magestatis consiliarius et pro eisdem locumtenens generalis in hoc Sardinie Regno, ad infrascripta habentes a preffatis Magestatibus sufficientem potestatem, facultatem ac specialem mandatum suis cum patentibus papiri licteris manu Cesaree Magestatibus dumtaxat firmatis aliisque debitis solemnitatibus munitis exempli huiusmodi:

Don Carllos [*sic*] por la divina clemencia electo Emperador de Romanos siempre augusto, rey de Alamanya, dona Joana su madre y el mismo don Carlos por la gracia de Dios reyes de Castilla, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Ungaria, de Dalmatia, de Croacia, de Leon, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Malorques, de Sevilla, de Sardenya, de Cordoba, Corcega, Murcia, de Jahen, de los Algarbes, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las islas Indias y tierra firme del mar Occeaneo, archiduques d'Austria, duques de Burgunya y de Bravante, duques de Athenes y Neopatria, condes de Rosello y de Cerdenya, marqueses de Oristan y de Gociano, al spectable, noble, magnifico y amado consejero y nuestro lugartiniente general en el dicho Reyno de Sardenya, salud y dilection. Por quanto por proveher a los muchos y muy grandes gastes que nos offrecen en el armada de mar que ahora mandamos poner en orden conviene ayudar nos de todas nuestras rendas y drechos reales, y especialmente del drecho del maridaje de la serenissima Reyna dona Cathalina, Reyna de Portugall, nuestra muy cara y muy amada hermana, que se ha de imposar y exhigir ahora en esse Reyno para azer en ello ciertas provisiones de vitualles para la dicha armada, y por que ell despacho de aquell no podria ser fecho en tan breve tiempo como requere la presta expedicion de la armada queriendo porende proveher acerca d.ello como conviene, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, deliberadamente y expressa y por nuestra real auctoridad, vos dezimos, cometemos, mandamos que, en nuestro nombre y por nos, tracteys, platiqueys y assenteys con la persona o personas que a

vos paresciere tomar d.ellas con interiesse de cambio la quantidat o quantidades que tomaredes iuntamente con ell interesse de cambios que con las dichas personas assentaredes en ell sobre dicho drecho de maridage, y prometiendo les mediante iuramento, o en anima nuestra o en otra manera, con todas las otras seguredades que con ellas assentaredes de tener y servar les todo lo que con ellas en lo suso dicho en nombre nuestro hiziereges; lo qual queremos que sea de tanta fuerza y valor como si per nos mesmos se hiziesse, cometiendo hos en e cerca las sobre dichas cosas y cadauna de aquellas con sus incidentes, dependentes y emergentes y a ellas annexas y conexes, todas nuestras vozes, vezes y poder complido por las presentes. Data en Todedo a XX de iunio MDXXV. Yo el Rey. Vidit cancellarius. Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius. Vidit contrarelator generalis. Vidit De Ferrera regens. Vidit conservator generalis. In Sardinie quarto, foleo CCLXXXIIII[567].

Constat eciam de predicta potestate nostra litteris regiis nobis a cesarea Magestate missis, tenoris sequentis:
Al spectable y amado consejero nuestro don Angel de Vilanova, lugartiniente general en ell Reyno de Sardenya. El Rey. Spectable lugartiniente general, nos ambiamos a esse Reyno al amado nuestro mossen Miguel Boter llevador desta azer algunas provisiones de vituallas para la armada que agora mandamos poner en orden por essa mar Mediterrana como lo sabereis por ell largamente y por que en la dicha armada se nos offressen tantos y tan grandes gastos y no ha havido otra mayor forma aca de proveher al dicho mossen Boter del dinero necessario para las dichas vituallas, lleva las provesiones que convienen para ayudarse del dinero que el obispo d.Ampuries oviere cogido y cogiere de los ecclesiasticos d.esse Reyno por razon de la quarta decima, pero porque podrian ser que en esto oviesse alguna falta o dilacion la qual traheria mucho inconveniente, nos ha parecido que, pues los d.esse Reyno nos han de dar el drecho que se les ha de imponer ahora del maridatge de la serenisima donya Catherina Reyna de Portugall, nuestra muy cara y muy amada hermana, tratassedes con algunos mercaderes o personas que os parescan para que, pues esta averigado que se ha de pagar el dicho drecho, os diessen la quantidat del dinero que sara menester para hazer la dicha provision de vitualles assegurandogeles iuntamente con ell interesse de cambio y con ellas consertades sobre el dicho drecho de maridage y assi ahavemos acordo de embiar.os comission patente para ello como vereys rogamos y encargamos vos porende que entendays luego en ello con toda la diligencia, industria y buenos medios que convengan por manera que en todo caso se proveha a la dicha necessidat, y en caso que assi en lo uno y en l.otro oviesse alguna dilacion ho difficuldat, procureys por todas las vias del mundo de buscar prestado el dicho dinero, assegurando a los cielydores sobre las pecunias del dicho maridage de tal

[567] ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, cc. 283v.-284v.

manera que por ninguna via podamos llegar a las dichas pecunias asta que ellos sean enteramente pagados y satisfechos de todo lo que os hovieren prestado en lo qual areys todo lo ultimo de potentia por manera que en todo caso se proveha del dinero necessario para azer las dichas vitualles que no podriamos encarecer.os quanto plaser y servicio nos hareis en ello y assi os lo encomendamos muy strechamente. Data en Toledo a XX de iunio MDXXV. Yo el Rey. Soria locumtenens pro thesaurario.

Et quia expedit per servicium preffatarum Magestatum fieri ut de suis regiis patrimoniis occurrentibus necessitatibus oportune subveniatur, cum igitur sit conventum inter nos, nomine suarum Magestatum, ut in preinsertis litteris continetur, et vos, nobilem et reverendissimum don Hieronimum de Vilanova, archiepiscopum callaritanum, ut pro regio servicio bistraeretis seu ante terminum solveretis quantitatem que vobis et Capitulo callaritano tam pretextu dicti archiepiscopatus vestri quam eciam episcopatuum de Suelli, de Bonavolla, Sols et Galtelli atque villarum Suelli et Sanct Pantaleu vobis spectantium et pertinentium incumbit exolvendo ratione iuris maritagii serenissime Regine Portugalis in anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo. Et quia vos nominatus reverendissimus archiepiscopus pro servicio suarum Magestatum ad intercessionem nostram bistraxistis et cum effectu solvistis nobis dictis nominibus ducentas triginta quinque libras, decem et sex solids monete callaritane pro iure maritagii preffate Regine Portugalis exsolvendi cuius solutionis terminus est in dicto anno millesimo quingentesimo trigesimo, quamquidem quantitatem pro solvendis naulis sive *nolits* carnium salsarum sue Magestati ultimo missarum ad civitatem Barchinone cum caravela de Gualbes nos accepimus cum non posset solucio amplius differi, et ideo vice et nomine suarum Magestatum recognoscentes vobis de predictis bona fide, confitemur et recognomimus vobis dicto nobili et reverendissimo don Hieronimo de Vilanova, archiepiscopo callaritano et domino dictarum villarum et eciam dictis Capitulis callaritano et aliorum episcopatuum predictorum, quod prima racione dedistis et solvistis nobis, per manus procuratoris dictorum Capitulorum, videlicet venerabilis Joannys Desy, presbiteri beneficiati sedis callaritane, dictas ducentas triginta quinque libras, decem et sex solidos monete callaritane modo infrascripto, videlicet quod penes vos ex voluntate nostra retinuistis seu procurator dictorum capitulorum, videlicet Ioannes Desy, pro interesse quantitatis per vos bistracte ad rationem octo pro centenario / anno c. 68v.
quolibet vobis pro anticipatione termini dicte solucionis contingenti numerando scilicet a die presenti usque ad dictum MDXXX annum quo tempore dicta quantitas solvenda veniebat, prout hec inter nos et vos dictis nominibus pacta sunt quadraginta octo libras, sex solidos callaritanos, nobis autem previis nominibus numerando tradidistis realiter et cum effectu centum octuaginta septem libras monete callaritane quas per manus dicti procuratoris recepimus. Unde renunciantes previis nominibus excepcioni pecunie predicte non numerate, non

habite et non recepte et a vobis predicto modo non solute nobis dictis nominibus dolique mali et in factum actioni et restitucioni[568] hiis obviantibus vobis de predictis ducentis triginta quinque libris, sex decem solidis monete callaritane modo predicto solutis presentem apocham finem, absolucionem, diffinicionem pactumque firmissimum de ulterius non petendo et de non agendo solemni stipulacione vallatum promittens nominibus predictis vobis dicto nobili et reverendissimo archiepiscopo Capituloque callaritano quod presentem apocham, solucionem et diffinicionem et contenta in ea rata, grata, valida et firma semper sue Magestates habebunt, tenebunt et observabunt et non contrafacient aliquo iure causa vel eciam ratione, sub obligacione totius quantitatis a vobis et omnibus aliis universitatibus et locis huius Regni ratione predictorum iurium per totum dictum tempus preffatis Magestatibus solvende, iurantes pro maiori robore predictorum ad cautelam vestram preffati reverendissimi archiepiscopi Capitulique callaritani, in animarum preffatarum Magestatum ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta, predicta omnia et singula suas Magestates et nos, earum nomine et vice, rata, grata, valida et firma semper habere, tenere et observare et non contrafacere vel venire iure aliquo causa vel eciam racione. Que omnia et singula supradicta facimus, convenimus, paciscimur et promittimus nominibus predictis vobis dicto reverendissimo archiepiscopo Capituloque callaritano necnon notario et scribe infrascripto tanquam publice persone hec pro vobis et aliis quibusvis personis quatenus interest et intererit recipienti, paciscenti et legittime stipulanti.

Actum est hoc in civitate et Castro Callari die XXIIII mensis madiy anno Domini millesimo quingentesimo vicesimo septimo.
Signum nostri don Angeli de Vilanova locumtenenti generalis qui hec dictis nominibus laudamus, firmamus et iuramus.
Testes huius rei sunt magnificus Anfias Corella Regni Valencie nunc Callari degens et Ioannes Orlando portarius.
Sig + num mei Salvatoris Aleu, auctoritatibus apostolica et regia notari publici per cunctam terram et dominacionem serenissimi et potentissimi ac catholici domini nostri Aragonum et Regis qui predictis interfui hecque per alium scribi feci cum supraposito in margine ubi legitur *in integrum et rei ita non geste omnia alii iuri rationi et consuetudini. /*

[568] Segue, nell'interlinea, il riferimento alla nota trascritta sul margine sinistro: *in integrum... omnique alii iuri rationi et consuetudini.*

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 39v.

102 *1527 dicembre 24, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giacomo Sisneros, Pietro Aragoni e Giovanni Gasso 473 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), come quota del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1526.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector pecuniarum donativi seu servici suis Magestatibus facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova locumtenentem generalem et consiliarium earundem Magestatum regnicolis huius Regni Sardinie celebrato et concluso, ac locumtenens et procurator magnifici Ludovici Sanchez dictarum Magestatum consiliarii et generalis thesaurarii, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti XVII die mensis febroarii anni M quingentesimi vigesimi quinti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium publicum clauso sive subsignato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis reverendo Iacobo Sisneros, canonico callaritano, et venerabilibus Petro Aragoni et Ioanni Gasso presbiteris et beneficiatis in sede callaritana ac procuratoribus dicte sedis et collectoribus pecuniarum mense et comunitatis callaritane et diocesium ipsi annexarum et episcopatus sulcitanensis ac villarum Sancti Pantaleonis et de Suelli in dicto servicio seu donativo contingentium, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios monete callaritane, videlicet pro mensis callaritana et suellensi ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et quatuor denarios; pro mensa bonavollensi octuaginta quattuor libras; pro mensa galtelinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios; pro dictis duabus villis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios monete callaritane dicte regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum pro dictis suis mensis et villis predictis debitas et pertinentes pro uno anno finito et completo ultimo die mensis decembris anno a nativitate Domini MDXXVI qui est septimus annorum videlicet intra quos dictum servicium levatur ratione portionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis pretextu dicti donativi et servitii anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite neque recepte, doli, mali et actioni in factum et omni alii iuri racioni et consuetudini hiis repugnantibus, presentem vobis facio dicto nomine apocham de soluto.

c. 39v.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die vicesimo quarto mensis decembris anno a nativitate Domini MD vigesimo septimo. Signum Pauli Comelles receptoris, collectoris ac locumtenentis predicti qui hec previo nomine laudo et firmo.

Testes huius sunt honorabilis Iulianus Guerau maioricensis et Ioannes Piloso familiaris dicti magnifici Pauli Comelles Callari reperti.
Sig + num Hyeronimi Ferrer de Torres regia auctoritate notarii publici ac scribe regie et generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domino qui premissis, una cum prenominatis testibus, interfui eaque, aliena manu scripta, clausi propria et signavi.
Probata. /

Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (I)

La convocazione

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 53-53v.

103 *1518 [ottobre post 6], Cagliari*

Il notaio Giovanni Cuspo dà lettura al Capitolo di Cagliari della lettera (datata 6 ottobre 1518) con la quale il luogotenente generale, don Angelo de Vilanova, convoca il Parlamento di Sardegna per il 10 novembre; in seguito, su proposta dell'arcivescovo turritano, il Capitolo elegge all'unanimità come proprio sindaco Antonio Giovanni Aragall, canonico di Cagliari.

La del loctinent general comensava en la forma seguent: c. 53
Lo loctinent general
Venerables y be amats de la Reyna e Rey nostre Senyors, per quant la Magestat del rey nostre Senyior ab ses oportunes provisions e letres mana a nos[569] que en aquest seu Regne en persona de ses Alteçes convoquem e celebrem Parlament general als tres Staments del present Regne per algunes coses concerments granment lo servey de nostre senior Deu y de ses Magestats, deffensio, benefici, tranquillitat e repos e a pacifici stat del dit Regne, per ço per part de les Magestats prefates vos pregam, exortam e citam que para el deche dia del mes de nohembre primer vinent sian e comparegan personalment, o per vostre procurador, devant nos en la present ciutat de Caller per asistir, tractar, concloure ab promptitut les coses que seran proposades e tractades segons per sa Alteza ab ses letres que seran ab la present vos he significat. Altrament, passat lo dit termini en absencia e contumacia vostra, sera procehit e tratat e conclos en dit Parlament segons sera trobat deures fer y en semblants coses es acostumat.
Data en Caller a sis de octubre anny MDXVIII.
Don Angell de Vilanova.
Vidit Michael May regens.
Aleu secretarius pro pupillo Serra.
Lo sobre escrit.
Als venerables y be amats de la Reyna y Rey nostres Senyors los Capitol y clero de Caller.

[569] Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Lettera di S.M. la Regina per la Congrega Stamentaria.*

E de continet que per mi foren legides les dites letres e per ses reverendissimes Senyories[570] oydes y per tot lo reverendissim Capitol respongueren en nota continuar com nosaltres y tot lo Capitol de Caller som promptissimos y aparelats de obeyr los manaments de sa Altesa ab aquella honor y fidelitat ques deu y pertany a tan potentissimo Rey e Senyor nostre y de haver nos en lo Parlament que se proposara per lo spectable senyor loctinent general per part de sa Altesa ab tota aquella promptitud y vigilancia y portar a degut terme y fi que per nosaltres se deu fer a fi que sa Altesa sia servida de nosaltres en lo que demana.

Et[571] statim reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus dixit que puix eren ja congregats que li semblava que elegissen sindich per lo dit reverendissim Capitol para que pogues asistir y comparer devant lo spectable senyor loctinent general per tot lo reverendissim Capitol y axi sa reverendissima Senyoria nomena y crea en sindich del dit reverendissim Capitol per lo seu vot al senyor molt noble don Antoni
c. 53v. Joan d.Aragall canonge de Caller y vicari general com a principal dels / canonges de dita seu y com a persona prudent y esperta en tals Corts y Parlaments, conferint y donant.li tota la potestat del dit Capitol y en semblants Corts es acostumat dar al sindic para que asistesca y comparega devant sa spectable senyoria para que puga dir y proposar les coses que tocaran al reverent Capitol y clero y aquest es lo seu vot e axi requiri a mi dit notari que ho continuas y ho posas en nota son vot y electio havia fet del noble senyor don Antoni Joan d.Aragall en sindich.

Et incontinenti omnes alii supradicti, unanimes et concordes, nemine discrepante, dixerunt que benemerito era eligir y votar per sa Senyoria y que ells per lo semblant lo confirmavan en sindic del dit reverent Capitol y clero, donant.li tota aquella potestat ques pertany a sindic, axi com ia per altres vegades lo dit reverent Capitol ha costumat, presentibus pro testibus me Joanne Cuspo notario et omnibus supradictis de Capitulo. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 64.

104 *1518 [ottobre] 16, Cagliari*

Antonio Giovanni Aragall, Antonio Monros e Giacomo Sisneros, canonici di Cagliari, sono nominati rappresentanti del Braccio ecclesiastico per concordare con gli altri Bracci le modalità del giuramento.

c. 64 Die XVI mensis supradicti[572],

[570] Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Elez.*

[571] Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Elezione del sindaco per le Corti e Parlamento in persona di don Antonio Giovanni d'Aragall primo canonico e vicario generale come perito e prudente in tali cose.*

[572] Sul margine sinistro impronta di sigillo rosso in ceralacca tondo.

Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
Reverendus dominus nobilis Antonius Joannes d'Aragall vicarius,
Reverendus dominus Antonius Monrros,
Reverendus dominus Iacobus Sisneros,
Reverendus Antonius Barray, omnes canonici callaritani,
Venerabilis Ioannes Presech canonicus doliensis,
Venerabilis Petrus Martinus canonicus galtelinensis,
Venerabilis Antonius Valenti canonicus usellensis,
qui quidem supradicti nominaren, elegiren y feren electio dels reverendissims lo noble don Anthoni Ioan d.Aragall, mossen Antoni Monrros, mossen Jaume Sisneros, canonicos callaritanos para comunicar, tractar y conferir ab los altres Brassos del comodo del iu[ra]tori[573], y conferit aian darlis ne raho ans de cloure cosa ninguna. /

[573] Si è così integrato il testo *comodo del iutori*, ipotizzando un errore materiale dello scriba.

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 64v.-65.

105 *1518 [novembre] 20, Cagliari*

Lo Stamento ecclesiastico invia Antonio Barray e Michele Bacallar come ambasciatori agli altri Stamenti proponendo che tutti insieme si rechino dal luogotenente generale chiedendogli di fissare il giorno del giuramento. Quindi il ricevitore Ravaneda e il luogotenente del maestro razionale riferiscono la sollecitazione del luogotenente generale agli Stamenti perché decidano circa il giuramento.

In seguito gli ambasciatori del Braccio militare, poiché all'interno del Braccio stesso vi sono diverse opinioni, propongono di chiedere una proroga al viceré in modo che si abbia il tempo di discutere; la proroga, richiesta dai tre Bracci, viene accordata.

c. 64v. Die XX supradicti mensis.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
Reverendus nobilis dominus Anthonius Joannes d.Aragall,
Reverendus dominus Antonius Monrros,
Reverendus dominus Iacobus Sisneros,
Reverendus dominus Anthonius Barray,
Reverendus dominus Michael Baccallar, canonicus bosanensis et vicarius generalis,
Venerabilis Petrus Martinus canonicus galtelinensis,
Venerabilis Anthonius Valentinus canonicus usellensis,
qui quidem supradicti tremeteren per embaxadors al noble Estament militar y al real los reverendissims mossen Antoni Barray y mossen Michael Baccallar com havian elegit per veure lo comodo del iurament que han a prestar a sa Altesa y qu.el reverent bras ecclesiastic esta prompte y aparellats de iurar y que vegen lo que determeneran per que ensemps ab [...][574] iunts aniran a sa spectable Senyoria para que determene y asigne lo dia [...][575] iurament. Et postea vingueren lo reseptor mossen Ravaneda [...][576] dos loctinent de mestre racional de part de sa spectable Senyoria dihent com

[574] Mancante parte del testo nell'angolo inferiore sinistro.
[575] *Idem.*
[576] *Idem.*

[...gana][577] que entenguessen en lo comodo y forma del iurament [...][578] e per lo reverent Bras eclesiastich los respongue que [...][579] son colloqui y ab embaxada sera tornada [la resposta]. / Et postea vingueren lo noble don Carllos, micer Nadal embaxadors de part del noble Stament militar dient a ses reverendissims Senyoria y Estament eclesiastich dihent que entre ells y ha diverses opinions y parers que supliquand que fosse unanimes y conformes ab ells axi com fins aci son estats en demanar ab los altres Brassos a sa spectable Senyoria una dilacio competent para qué se determenas entre ells lo que se faria e per lo reverent mossen Antoni Monros se respongue als sobre dits enbaxadors que sos reverendissimes Senyories ensemps ab lo reverent Bras eclesiastich haura son colloqui y ab enbaxada sera tornada resposta et statim lo reverendissims mossen Antoni Barray, mossen Baccallar ensemps ab los altres Brassos anaren a sa spectable Senyoria y li demaneren que fos content de dar y assignar.los una porroga que fos competent para que fos per ells mes madurament pensat. c. 65
Qui dictus spectable dominus locumtenens general respongue que era content et asigna y porroga ad diem mercurii proxime venientis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 65-65v.

106 *1518 [novembre] 22, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico il luogotenente generale invia Paolo Comelles, procuratore reale, e Bernardo Simon, avvocato fiscale, per sollecitare agli Stamenti una decisione circa il giuramento; gli ambasciatori del Braccio ecclesiastico ne danno notizia al Braccio militare dichiarandosi pronti a uniformarsi alla loro decisione. Il Braccio militare fa sapere che, per l'assenza di alcuni componenti, non è ancora possibile decidere e che occorre chiedere una proroga; accolta la richiesta il Parlamento viene prorogato a giovedì.

Die XXII mensis supradicti[580]. c. 65
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
Reverendus nobilis dominus Antonius Joannes d.Aragall,
Reverendus dominus Antonius Monrros,
Reverendus dominus Iacobus Sisneros,
Reverendus dominus Anthonius Barray,
Reverendus dominus Michael Baccallar, canonicus bosanensis et vicarius,

[577] *Idem.*
[578] *Idem.*
[579] *Idem.*
[580] Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Giunta parlamentaria con un canonico di Bosa, uno di Dolien, uno Galtellinen, uno reselien.*

Venerabilis Ioannes Presech canonicus doliensis,
Venerabilis Petrus Martinus canonicus galtelliniensis,
Venerabilis Anthonius Valentinus canonicus usellensis,
existentibus sic ut predicitur congregatis per lo spectable senyor loctinent general /
c. 65v. fou tramesa una enbaxada per los magnifichs procurador real, mossen Pau Comelles y misser Simo advocat fiscal dihent a ses reverendissimes Senyorias y reverencies que vullan entendre circa lo servici de sa Altesa del iurament segons eran restats de apuntament en la derrera porrogacio e fou respos que ses reverendissimes Senioryas y reverencies que no esta[va] per ells que sempre estan promptes para fer lo que sa Senyoria manara y que de tot faran enbaxada al militar[581].
Et incontinenti los reverendissims Senyors y reverents feren enbaxada al [Bras] militar per los reverendissims mossen Antoni Barray y mossen Michel Baccallar dihent com sa spectable Senyoria los havia feta enbaxada pregant.los que entenguessen circa lo servici de sa Magestat, per so ses reverendissimes Senyories y los reverendissims los demanen de merce vullan entendre en lo servici de sa Magestat per quant ells estan promptes y aparellats de fer lo que sas merces determinan y per com sempre estan conformes a ses merces y fou per lo noble Bras militar respos que aiustats sien tots per que ni faltan en alguns principals que aiustats sien se entendra en lo servici de sa Magestat es tornara resposta ab enbaxador.
Et statim lo magnifich noble Bras militar, lo magnifich sindich dihent que lo noble Bras per quant y faltan alguns personages y no poden axi determenar que ells volen que se porrogue per altre die e fou respo[st] per lo dit reverendissim Bras eclesiastich que si lo spectable senyor loctinent general porrogava que ells eran contents. E per lo mateix sindic fou tornada resposta que sa spectable Senyoria porrogava per a dijous. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 65v.-66.

107 *1518 [novembre] 23, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico, il Braccio militare invia come ambasciatori Michele Barbera e Antonio Roca comunicando di essere pronto a prestare il giuramento di fedeltà al re, ma di non essere sicuro che il viceré vorrà giurare tutti i privilegi di cui attualmente gode lo Stamento militare: in questo caso il giuramento deve contenere la richiesta di potersi appellare al sovrano per avere giustizia.

Il Braccio ecclesiastico comunica di essere d'accordo con il militare e, in seguito, i tre Stamenti decidono di inviare congiuntamente al viceré un'ambasciata con la quale, dichiarandosi pronti al giuramento, gli si chieda di ottenere dal re un mandato pieno in luogo della procura condizionata di cui ora

[581] Aggiunto sul margine sinistro: *faran enbaxada al militar.*

dispone per giurare i loro privilegi; incaricano pertanto Michele Barbera, Andrea Nadal e Michele Moner di redigere questa richiesta in una scrittura che, dopo essere stata letta al Braccio ecclesiastico, i tre Stamenti presentano al viceré.

Et die XXIII mensis supradicti c. 65v.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
Reverendus dominus nobilis Antonius Ioannes d'Aragall vicarius,
Reverendus dominus Antonius Monrros,
Reverendus dominus Iacobus Sisneros,
Reverendus dominus Antonius Barray,
Reverendus dominus Michael Bacallar, canonicus bosanensis et vicarius,
Reverendus dominus Petrus Martinus canonicus galtelinensis,
Venerabilis Ioannes Presech canonicus doliensis,
Venerabilis Antonius Valentinus canonicus usellensis,
existentibus sic congregatis per lo noble Braç militar fou feta enbaxada al reverendissim Braç eclesiastich per micer Miguel Barbera y misser Antoni Roqua[582] dihent com per ell sera stat determinat que eran molt contents y conformes al parer / de ses reverendissimes Senyories y del reverent Bras eclesiastich sirca lo iurament de c. 66
sa Altesa y per que al dit noble Bras militar li par lo iurament se[583] deu fer que sia conforme y consona a iusticia y raho y per que no son serts si sa Altesa volria iurar lisament tots los privilegis quel lo noble Bras militar te y vuy esta en possession, per ço lis par ques deu prestar lo sagrament lo que de iusticia nos deu dilatar com a fidelissims vassalls, pero ques deu expremir en lo iurament que si sa Alteza no volgues iurar tots los privilegis, que lo dit noble Bras se li sia reservat per sa spectable Senyoria qui sta en persona de sa Alteza que tinguan accio de poder demanar iusticia a sa Alteza. E per lo reverendissimo Senyor arquebisbe de Sacer fou respost que sempre lo reverent Bras eclesiatich es estat conforme a lur parer y tots y que sen aura colloqui ab lo reverent Bras eclesiastich y la resposta sera tornada al dit noble Braç militar ab enbaxada.
Et incontinenti fou tornada la enbaxada al dit noble Bras militar per lo noble don Antonio Ioan d'Aragall y mossen Antoni Monrros com lo dit reverent Bras eclesiastich sempre esta prompte y conforme ab lur parer y determinacio per que lis sembla y par que ses Senioryas ho han be determenat y axi ells son sempre del nostre parer y vot.
Et insuper los tre Staments iunts anaren a sa spectable Senyoria ab embaxada dihent a sa spectable Senyoria com los dits Staments estan promptes y aparellats circa lo servici de sa Alteza del iurament que son contents de iurar lisament[584] y sens condicio

[582] Aggiunto sul margine sinistro: *micer Miguel Barbera y misser Antoni Roqua.*
[583] Sul margine sinistro, con mano moderna: *Il Braccio militare uniforme all'ecclesiastico intorno a che da sua Altezza ottengano la conferma dei loro privilegi. Soccorso a s. Altezza.*
[584] Sul margine sinistro, della stessa mano del testo: *la comissio que te de la spectable senyoria de sa Altesa y ... y per so los tres Staments han elegit.*

ninguna; e per que la comissio que te de la spectable senyoria de sa Alteza, segons tenen vist es condicional quel supliquen que vulla proveyr a sa Alteza y per so los tres Staments han elegit alls egregis micer Miguel Barbera y micer Nadal y micer Moner que los Stamentes per que ho asentassen del modo que lis semblarian y axi supliquen a sa senyoria fos content, y perso sa spectable senyoria los ajunta al egregi micer May rigent la Cancelleria y de facto ho han ordenat los sobre dits in scriptura. Et postmodum per los magnifics micer Miguel Barbera, micer Nadal, micer Moner foren devant ses Reverendissimes Senyories y reverents y leguen lo que per ells era stat ordenat circa lo iurament qu.este a prestar.
Apres los tres Staments, so es lo eclesiastic, militar y real, anaren y presentaren a sa spectable senyoria lo que era stat ordenat en scrit, lo que es del tenor seguent /[585]

ACEM, F.C.C, *Documentos Parlamentarios*, leg. 15, n. 162.

108 *1518 [novembre 23, Cagliari]*[586]

I Bracci ecclesiastico e militare si dichiarano pronti a prestare il giuramento di fedeltà al re come ha già fatto quello reale tramite i suoi sindaci, mentre, per quanto riguarda il giuramento di conferma dei privilegi, i tre Bracci supplicano il luogotenente generale di richiedere al re poteri sufficienti per confermare i loro privilegi senza restrizione alcuna; il luogotenente generale, aderendo alla proposta, si impegna a trasmettere la richiesta al re.

La suplicacio dels Estaments[587].
Senyor molt spectable loctinent general e president en lo real Parlament. Los reverent y noble y magnifich Brassos ecclesiastich y militar y real, per respondre a la una part de la preposicio feta, quant a la part del iurament per vostra Senyoria demanat en persona de la Magestat del Rey nostre Senyor e offerta feta de iurar llurs privilegis e com en semblants actes es acostumat de fer per los gloriosos e invictes Reys d.Arago de inmortal memoria, responen e diuen que son prest y apparellats ab aquella fidelitat, que conve a tant real Magestat y tant fidelissimos vassalls de prestar lo dit iurament de fidelitat, sempre que per vostra Senyoria sera ordenat; dient aço dits Staments ecclesiastich y militar, per quant lo real per sos sindichs y anteposat en effecte avent iurat en innans de sa Magestat. E quant al altre capt de la offerta feta per vostra Senyoria, per quant vist, lo poder de vostra Senyoria no te compliment per dita

[585] La c. 66 v. è bianca; si ipotizza che la scrittura presentata al luogotenente generale, e qui non riportata, sia la *suplicacio dels Estaments* in *Parlamento 1518*, doc. 108.
[586] Viene attribuita al documento la stessa data del doc. 107 (processo verbale della riunione dello Stamento ecclesiastico) in base all'ipotesi che la supplica degli Stamenti sia stata predisposta in quell'occasione.
[587] Scritto due volte, in tempi successivi e da due mani diverse, sul *verso* della carta.

confirmacio, segons es acostumat fer per los gloriosos reys de Arago predecessors de sa Magestat a vostra Senyoria ha offert en sa preposicio, suppliquen dits tres Staments a vostra Senyoria provehesca ab sa Magestat per a que sia de sa merce trametre poder bastant per iurar dits privilegis sens condicio ni restrictio alguna.
Lo spectable Senyor loctinent general, president en lo present Parlament, creu tenir poder bastant per complir totes les coses per ell promeses, pero per milor spedicio de la negociacio, concedent a las cosas supplicades, accepte aquelles e assigna per adema a l.acte de dit iurament y es content de scriure a sa Magestat e supplicarlos de les coses contengudes en dita supplicacio. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 3-3v.

109 *1518 dicembre 12, Iglesias*[588]

Antioco Seris, notaio reggente la scrivania della città di Iglesias per conto di Lorenzo Mossa (signore utile dell'ufficio), certifica che i consiglieri, giurati e probiviri della città hanno eletto il consigliere in capo Antonio Serra, sindaco di Iglesias, come inviato al Parlamento con ampia facoltà di trattare per il donativo, nell'interesse e in difesa della libertà del Regno di Sardegna, del Braccio reale e della città di Iglesias.

Sindicat de Vila d.Esglesies per mossen Antoni Serra, conseller en cap. c. 3
Fas fe y testimoni de veritat, yo Anthiogo Seris, per auctoritat reyal notari publich en lo present Regne de Sardenya regent la escrivania de la present ciutat d.Esglesies per mossen Lorens Mossa, senyor util de dita escrivania, com ab acte de sindicat, procura y actoria rebut per mi a XII dies del mes de decembre any de la nativitat de nostre Senyor Deu mil DXVIII consta y appar com los magnifichs consellers iurats y prohomens de la dita ciutat d.Esglesies, prehoint en consell, vot y parer dels dits consellers, iurats y prohomens, han elegit, creat, fet, constituyt, diputat y ordenat procurador, nuncio y sindich de la dita universitat d.Esglesies cert e special etcetera, lo magnifich mossen Anthoni Serra, conseller en cap de la dita ciutat, present y acceptant aquest carrech y sindicat, es a saber para que en nom y per part de la dita universitat pugua y degua comparer y entrevenir en les Corts generals e o Parlament, per lo molt spectable Senyor loctinent general don Angel de Vilanova, y en nom y per part e o comissio de les Magestats dels Reyna y Rey nostres Senyors convocat a tots los Estaments del present Regne en la ciutat y Castell de Caller y en les dites Corts e o Parlament, les veus de la dita universitat e per fer, tractar, demanar, concordar, ordenar, consentir y firmar per la dita universitat y en nom de aquella, ensemps ab los altres senyors y magnifichs del Bras reyal los quals entrevendran y seran a la celebracio,

[588] La data è quella in cui il notaio dichiara di aver ricevuto l'atto del quale redige la fede.

prosequsio y determinacio y encara conclusio del dit Parlament tots e sengles coses utiles i necessaries que sien per servissi de les prefates Magestats y encara conservacio, tuicio y defencio del dit y present Regne de Sardenya. E axi matex per utilitat, libertat e inmonitat del dit Bras reyal y de la dita ciutat d.Esglesies contradir, disentir y protestar a tots y sengles que contra la utilitat y libertat dels dits negocis y dell dit Regne, Bras reyal y de la present universitat d.Esglesies, lo que nos creu, volguessen tractar ho ordenar y encara per a protestar a tots aquells als quals se hauria y seria vist contradit en aquestes coses. E per lo semblant consentir a qualsevol donatiu, proferta y offerta en lo dit Parlament a les prefates Magestats faedora, si e segons y de aquella forma que a les altres persones del dit Bras reyal sera vist esser expedient y faedor. E per lo semblant respondren a qualsevol demanda que sera feta contra la dita universitat per algun altre particullar e no-res-menys de manar e obtenir en favor / de
c. 3v. dita ciutat qualsevol cosa que s.esguarde ad aquella, axi per coses pertocants a privilegis, provissions, pratiques y consuetuts com encara entendre en la luycio y quitacio y reparacio dels salts son empenyorats en poder de alguns particulars etcetera. Donant no-res-menys facultat y potestat al dit magnifich conseler en cap y sindich que, si los aquell benvist sera, axi per sublevar la present universitat de despeses, com per qualsevol altre cars o consideracio, pugua en nom de dita universitat substituir sindich y procurador en les coses infraescrites ab tota aquella y matexa potestat qual y quanta o ell dit sindich ab la present es atribuida. E generalment que lo dit sindich, en son cars y loch lo dit son substituyt, pugua y degua fer y exercir per y en nom de la dita universitat d.Esglesies totes altres y qualsevol coses que en aquest negoci fer se requerra, donant y cometent per so los dits consellers iurats y prohomens al dit magnifich sindich y en son cars a son substituits en sobre les dites coses tots llurs veus, forses y poder ab plenissima facultat e relevant-lo de tot dani etcetera. Prometent haver per ferm, valid y agradable tot so y quant sobre les dites coses per lo dit sindich o substituidor per ell sera fet, procurat, offert, dit y consentit sots obligacio de tots llurs bens, axi en general com en particullar etcetera, si e segons en lo dit acte de sindicat aquestes y altres coses son pus largament contengudes. E perque yo dit Anthiogo Seris, notari y escriba dessus dit, per altres occupacions al present no e pogut en autentica forma fer-ho traure lo dit sindicat, per so e fetes les presents letres de prompta fe, de propria ma escrites, y del meu acostumat del art de notaria signum signades y coroborades en testimonis de les dites coses.
Signum tabellionis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 67-67v.

110 *1519 gennaio 10, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico, il luogotenente generale con un'ambasciata lo sollecita all'elezione dei trattatori; in seguito i tre Bracci si consultano fra loro.

Il Braccio militare ritiene che trattatori ed esaminatori debbano limitarsi all'esame dei greuges *senza occuparsi della definizione dell'offerta da fare al re, condizione che il Braccio ecclesiastico dichiara di approvare.*

Quindi i tre Bracci presentano al luogotenente generale una richiesta di proroga che viene accolta.

Die X mensis ianuarii anno MDXVIIII c. 67
Reverendissimus dominus Ioannes archiepiscopus callaritanus,
Reverendissimus dominus Ioannes archiepiscopus turritanensis,
Reverendus nobilis dominus Anthonius Ioannes d'Aragall et vicarius generalis,
Reverendus Antonius Monrros procurator Capituli,
Reverendus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
Reverendus Antonius Barray procurator Capituli arborensis, terralbensis et oristanensis,
Reverendus Michael Bacallar, procurator Capituli bosanensis,
Reverendus Perotus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
Venerabilis Antonius Valentin... procurator Capituli,
existentibus sic congregatis per lo spectable senyor loctinent general fou tramesa enbaxada per los magnifics mossen Pau Comelles, procurator real, y micer Cabot dient a ses reverendissimes senyories y reverensies que volguessen entendre en lo negoci de elegir tractadors, e oida per ses reverendissimes senyories y reverensies que per enbaxada sera tramesa y tornada la resposta.
Et statim per ses reverendissimes senyories fou tramesa enbaxiada per los reverendissims mossen Baccallar y mossen Antoni Valentinen al noble Bras militar dihent que per sa spectable senyoria li era stada tramesa enbaxada que volguessen entendre asirca la negociasion en fer tractadors y fou, per lo dit noble Bras militar, que ab enbaxiada sera tornada resposta del que desliberaran. Et incontinenti, per lo magnific Bras real, fou feta enbaxada que aserca la electio qu.este a fer dels tractadors que se deu entendre en lo fer la electio de tractadors; e per ses reverendissimes senyories, oida la embaxada, fou feta resposta que ab enbaxada sera tornada resposta.
Et paulo post per lo noble Bras militar fou feta enbaxada per lo noble don Carlos d'Alagon y mossen Nicolau Torrosani que atesa la enbaxada lis era stada feta per los reverendissims mossen Baccallar y mossen Antoni Valentinen que ells son de parer de fer electio de tractadors y examinadors de greuges ab esta condicio: que los tractadors y examinadors de greuges no ajan entendre en lo comodo de la offerta, si no en examinar greuges y en lo redres del be comu; e oida per lo reverent Bras ecclesiastic la enbaxada, lis fou respost que ab enbaxada les sera tornada resposta. E, agut son colloqui, trameteren lo reverent Bras eclesiastich al noble Bras militar los reverents mossen Bacallar y mossen Valentin explicant los com lo reverent Bras / eclesiastich es c. 67v.
del parer y voluntat del dit noble Bras militar en fer electio dels tractadors y dels examinadors de greuges de la forma y manera que es stat explicat y la lur embaxada

per los noble don Carlos d'Alagon y mossen Nicolau Torrosani y axi mateix que vajen al Bras real y que, si lis par que stan promptes y aparelats fer la electio de tractadors y examinadors de greuges, y que sa spectable senyoria vulla porrogar, y que tenguen espay per pensar a qui elegiran; y que aquest es lur parer. Et incontinenti los tres Brassos iunts anaren al spectable senyor loctinent general per explicar la voluntat y desliberacio dels tres Brassos. E per lo spectable senyor loctinent general fou resposto segons per los dits embaxadors se referi al dit reverent Bras eclesiastich com se era feta la embaxada segons dalt es dit; e oyda per lo spectable senyor loctinent general la enbaxada, dix que si voler fer la electio dels tractadors y examinadors de greuges, quels fassen, y que si volran esperar la resposta de sa Alteza que per so no perdran negunes coses en lur examinar y redressar moltes coses del Regne y que per embaxada sera tornada la resposta e es content de porrogar y del fer porroga ad diem sequentem. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 67v.-68.

111 *1519 gennaio 11, Cagliari*

Nuovamente sollecitati dal luogotenente generale all'elezione dei trattatori e degli esaminatori dei greuges, *i tre Bracci procedono alle nomine: il Braccio militare nomina come trattatori Giacomo d'Alagón, il visconte di Sanluri, Michele Barbera (per la casa del conte di Quirra) e Andrea Nadal (per la casa di don Pietro Maça); come esaminatori di* greuges *sono nominati Filippo de Cervelló, Salvatore Aymerich, Salvatore Santa Croce e Nicola Torrosani. Il Braccio reale, che avrebbe voluto fossero nominati 3 trattatori e 3 esaminatori invece di 4, accetta alla fine il parere degli altri due Bracci e nomina, come trattatori e insieme come esaminatori di* greuges, *il consigliere in capo di Cagliari, Arnaldo Vincenzo Roca, Giovanni Antonio Milia de Gambella e Michele Moner. Per il Braccio ecclesiastico sono nominati come trattatori Giovanni Pilares arcivescovo di Cagliari, Giovanni Sanna arcivescovo di Sassari, Antonio Giovanni de Aragall e Antonio Monros; come esaminatori di* greuges *Antonio Barray, Michele Bacallar e Pietro Martí.*

La nomina viene comunicata dai tre Stamenti al luogotenente generale che l'accetta e proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 67v. Die XI mensis supradicti.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
Reverendus nobilis dominus Anthonius Ioannes d'Aragall procurator reverendi Capituli sedis callaritane,
Reverendus dominus Antonius Monros procurator Capituli esglesiensis et bosanensis,

Reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis
Reverendus dominus Antonius Barray procurator arborensis, terralbensis et oristanensis,
Reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense et Capituli bosanensis,
Reverendus dominus Petrus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
Reverendus dominus Antonius Valentinen... procurator usellensis bisarquensis et castrensis,
Reverendus dominus Ioannes Presech procurator doliensis,
existentibus sic congregatis per lo spectable senyor loctinent general fou tramesa enbaxada al reverent Bras eclesiastich, al receptor mossen Ravaneda y a mossen Ros, loctinent de mestre racional, dient que sa spectable senyoria pregava que volguessen entendre en la electio dels tractadors y examinadors de greuges; et paulo post lo reverent Bras eclesiastich feu enbaxa- / da al noble Bras militar com lo spectable c. 68
senyor loctinent general havia tramesa enbaxada que volguessen entendre en fer la electio dels tractadors y examinadors, per so lo reverent Bras eclesiastich los ho notifica, y que y vullan donar forma y manera. Et incontinenti per lo Bras militar fou tramesa enbaxada al dit reverent Bras eclesiastich dihent com lo dit noble Bras militar havia ja elegit tractadors y examinadors de greuges e son los seguents: los tractadors son elegits son lo senyor don Jayme d.Alagon, lo senyor vesconte de Senluri, per la casa del senyor compte de Quirra micer Barbera y per la casa del senyor don Pero Massa de Carios micer Nadal; y per examinadors de greuges son elegits los magnifics y noble don Felip de Cervello y mossen Salvador Aymerich y mossen Salvador Sancta Creu[589] y mossen Nicolau Torrosani. Et insuper lo Bras real trames enbaxada al reverent Bras eclesiastich per mossen Milia conseller de la ciutat de Cacer y mossen Moner sindic, dient com per lo Bras militar lis era estada feta embaxada com haurian iam feta electio dels tractadors y examinadors de greuges y que son IIII tractadors y IIII examinadors y que lis sembla al Bras real que no deven esser si no III tractadors y III examinadors de greuges, per que la negociacio mas prest; e oida la enbaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich respongue que, agut son colloqui, per enbaxada seria tornada resposta e, de facto, agut son colloqui, fou desliberat que fos tremesa y tornada la resposta y axi anaren ab enbaxada dient que lur parer es que, puix lo noble Bras militar havia elegit quatre tractadors y quatre examinadors de greuges, que non desliberarien desviar de lur parer[590]. Et paulo post lo Bras real vingue y feu enbaxada al reverent Bras eclesiastich dihemt que ab enbaxada los era stat notificat que lo reverent Bras eclesiastich volia fer electio de quatre tractadors y de quatre examinadors y qu.el Bras real vol seguir lo reverent Bras eclesiastich y lo militar y axi han feta electio de

[589] Sul margine sinistro, con mano moderna: *Tractadors y examinadors de greuges eletti dal Capitolo, un consigliere ed il sindaco della città.*

[590] Le quattro parole che seguono fino in fondo alla riga, le quattro righe seguenti e le due righe aggiunte sul margine sinistro sono state depennate.

tractadors als magnifichs[591] conseller en cap de Caller, mossen Vicent Rocha y mossen Milia y micer Moner y per lo semblant en examinadors de greuges. Et incontinenti lo reverent Bras eclesiatich feu electio dels tractadors in hunc qui sequitur modum. /

c. 68v. Lo reverendissimo senyior arquebisbe de Caller don Joan Pilares per sa mensa archiepiscopal com per les altres menses sues fa electio de tractadors al reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer don Joan Sana y [axi] mateix y als reverents noble don Anthoni Joan d'Aragall y mossen Monros y per examinadors de greuges fa electio dels reverents mossen Joanne Sisneros y mossen Antoni Barray, mossen Miquel Bacallar y mossen Perot Marti.

Item lo reverendissimo senyior arquebisbe de Sacer don Joan Sanna es del parer y vot del reverendissimo senyior arquebisbe de Caller y axi lo ha y aprova la electio feta dels tractadors y examinadors de greuges. Reliqui omnes son del vot y parer dels reverensissims senyors arquebisbes y fan infinides gracies de la electio que per ses reverendissimes senyories es stada feta.

E feta la electio de dits tractadors y examinadors de greuges, fou tramesa enbaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich al noble Bras militar y real com havia ia feta electio dels tractadors y examinadors de greuges, seguint una conformitat ab ells per que sa Magestat sia servida.

Et incontinenti los tres Bras eclesiastich, militar y real ab enbaxada anaren al spectable senyor loctinent general dihent a sa spectable senyoria com ia havian feta electio dels tractadors y examinadors de greuges y cascun Bras nomena los que havia elegits.

E oit sa spectable senyioria ab enbaxada feta per los tres Brasos accepta la electio feta dels tractadors y examinadors de greuges y de continent porroga ad diem sequentem per a fer l.acte de dits tractadors y examinadors. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 1-2.

112 *1519 gennaio 11, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunitosi il Parlamento a Cagliari dopo una proroga, si presentano al cospetto di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, i seguenti ambasciatori: per il Braccio ecclesiastico Giacomo Sisneros e Pietro Martí, canonici, per quello militare i nobili Filippo de Cervelló e Salvatore Aymerich e per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, e Michele Moner, sindaco di Alghero.

I tre Stamenti, ciascuno attraverso il proprio portavoce, dichiarano di aver nominato una commissione di trattatori e di esaminatori di gravami composta da rappresentanti dei tre Bracci. Nella commissione sono nominati in qualità di trattatori: per il Braccio ecclesiastico don Giovanni Pilares, arcivescovo di

[591] Espunto: *mossen Rocha, mossen Mjlia, mo.*

Cagliari, e don Giovanni Sanna, arcivescovo di Sassari, in loro assenza don Antonio Giovanni de Aragall, vicario, e Antonio Monros, canonico di Cagliari; per il Braccio militare i nobili don Giacomo de Alagón, il visconte di Sanluri, il procuratore della casa del conte di Quirra e il procuratore del nobile don Pietro Maça; per il Braccio reale Narciso Marquet, consigliere in capo, Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, Michele Moner, sindaco di Alghero, e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari.

Sono nominati in qualità di esaminatori di gravami: per il Braccio ecclesiastico Antonio Barray, Michele Bacallar e Pietro Martí; per il Braccio militare il procuratore del conte di Luna, il nobile don Pietro de Castelvì, Salvatore Aymerich e Filippo de Cervelló; per il Braccio reale Narciso Marquet consigliere in capo e Arnaldo Vincenzo Roca, sindaci di Cagliari, Michele Moner, sindaco di Alghero, e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari.

Il luogotenente generale, dopo aver confermato le nomine e annunciato la prossima elezione di trattatori e esaminatori di parte regia, proroga la riunione al giorno seguente.

Postmodum vero die martis intitulata XI mensis ianuarii MDXVIIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata ad continuando dictum generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali Angelo de Vilanova et presidente in generale Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generale Parlamentum facientibus et representantibus coram prefato spectabili domino generali locumtenenti locis advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet tres Brachii seu Estamenti sequentes: pro Brachio ecclesiastico, venerabilis Iacobus Sisneros et Petrus Marti, canonici, et pro Brachio militari, nobiles et magnifici Filipus de Cervello et Salvator Aymerich, et pro Brachio sive Stamento regali, magnifici Iohannes Antonius Milia de Gambella, sindicus Saseris, et Michael Moner, sindicus Alguerii. Qui verbo, nomine et pro parte dictorum Brachiorum et seu generalis Parlamenti predicti illud representarunt per organum prefati Sisneros et embaxiatam verbo in effectu per hoc exposuerunt: c. 1[592]

Los tres Staments units y conformes per lo servey de sa Alteza y per plaure a vostra Senoria han fet electio de tractados, examinados de greuges y axi non nomene los del [Stament] y Bras ecclesiastich que son [...] /
(Tractadors et los assignadors) c. 1v.
reverendissimus arcabisbe de Caller don Joan Pilares y lo de Sacer don Joan Sanna,

[592] Scritto in alto con grafia corsiva e successiva alla stesura del Parlamento: *D[o]n Angelo di Villanova = 1519.*

don Antoni Joan Aragall, vicari, y mossen Antonio Monros, canonges de Caller, per tractadors del present Parlament; y per examinadors de greuges mossen Antonio Barray, mossen Miguel Bacallar, mossen Perot Marti. Y perque suppliquen los tres Staments com he dit conformes que mane vostra Senyoria aceptar aquelles y prorogar lo Parlament per devia, perque se fassa l.acte de nos y los altres embaxadors consocios mei nomenandos de llur Bras, y puix aço sera fet ques entengue en lo que son.

Et dicti nobili et magnifici Filipus de Cervello et Salvator Aymerich pro Estamento et Brachio militari nominarunt per organum dicti Cervello sequentes:
Per lo Bras militar son nomenats per tractados y se nomenen a vostra Senyoria los nobles don Jaime d.Alago, lo spectable vesconte de Sant Lluri, lo procurador de la casa del spectable conte de Quirra y lo procurador del noble don Pero Maça y per exhaminados de greuges lo procurador del spectable conte de Luna, los nobles don Pedro de Castelvi, mossen Salvador Aymerich y yo y suplica lo que ha supplicat lo dit canonge Sisneros.

Et eodem modo incontinenti dictus magnificus Anthonius Ioannes Milia, procurator dicto nomine eiusque loco nominavit sequentes:
Per lo Bras y Estament real son nomenats y se nomenen a vostra Senyoria per tractados mossen Nicolau Marquet, conseller en cap, mossen Arnau Vicent Rocha, sindichs de Caller, micer Miguel Moner, sindich de Alguer y yo com a sindich de Sacer y nosaltres matexos per exhaminados de greuges y supliquen lo que ha suplicat lo dit canonge Sisneros y lo dit noble don Felip.

c. 2 Et incontinenti spectabilis locumtenens generalis / et presidens in Parlamento verbo eisdem embaxiatoribus sich respondit in effectu:
Yo reste content y molt alegre que ab tanta diligensia haian fets la electio de dits tractados y examinados de greuges per la negociacio de la Cort. Son tals que spere que sa Alteza ne sera y serit y tractaran les coses necessaries per Servey de sas Altezas y beneficis y redres del Regne. Y encara que sien stats molts lo nombre dels elegits y perque ab la multitut se hauria mes treball en allargar la negociacio, pero spere que per ser tals la faian curta. E axi acçepte la dita nominacio de persones per a dits carrechs de tots los Estaments y per semblant que sie prorogat, com suplican, y tambe pensava en nomenar persones de part de sa Magestat per tractados y exhaminados de greuges.

Et incontinenti egregius dominus Michael May regens Cancellariam accedendo ad locum ubi fuerit prorrogatio generalis Parlamenti, in eodem loco prorogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum et omnes et singulos actos eiusdem ad crastinam diem in hoc

eodem loco, presentibus magnificis Michaele Barbara, Salvatore Aymerich, Francisco Busquets, Francisco Amich, regio portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 2v.

113 *1519 gennaio 12, Cagliari (Cattedrale)*

Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale proroga il Parlamento al giorno seguente.

Novissime autem die mercurii intitulata XII mensis ianuarii MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in presentia infrascriptorum, accessit ad locum ubi solite sunt fieri prorrogationes, et ibi prorogavit Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et ego in eius persona prorogat et prorogo dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eisdem ad diem crastinam in eodem loco. Presentibus magnificis Antonio Serra, Salvatore Aymerich, Ludovico Lora, Francisco Busquets et Sebastiano Pipinelli alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 4-4v.

114 *1519 gennaio 12, Alghero*

Procura concessa da Pietro Castillo a Michele Barbera, residente a Cagliari, affinché intervenga in sua vece al Parlamento convocato in quella città da don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna[593].

Procura de mossen Perot Castillo per micer Barbara. c. 4
Universis et singulis officialibus, iudicibus et personis, tam ecclesiasticis quam secularibus, iurisdictionem quamlibet exercentibus presentis visuris, lecturis pariterque audituris attestor et fidem facio ego, Michael Condessa, civis Alguerii, apostolica regiaque auctoritatibus notarius publicus, quod cum instrumento inde per me recepto et testificato in civitate Alguerii die duodecima mensis ianuarii anno a navitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, magnificus Perotus Castillo, domicellus in civitate Alguerii domiciliatus, quia milia infrascripta pro agendo minime interesse possit, plurimis aliis ocupatus negotiis, confidens ad plenum de fide prudentia, atque virtutum animi probitate vestri, magnifici et egregii Michaelis Barbara, utriusque iuris doctor in civitate et Castro Callaris domiciliati, gratis etcetera

[593] Una copia della stessa procura si trova alle cc. 5-6.

facit, constituit et ordinavit procuratorem suum certum et spetialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas generalitati non deroget neque a contra vos eundem magnificum et egregium Michaelem Barbara, utriusque iuris doctor licet absentem vel ut presentem ad comparendum, asistendum et interveniendum, pro ipso et nomine ipsius, in Parlamento generali noviter celebraturo mandato regio per
c. 4v. multum spectabilem nobilemque virum dominum Angelum / de Vilanova, locumtenentem generalem presentis Sardinie Regni, in civitate et Castro Callari et super eodem Parlamentum colloqium et consilium tenendum semel et pluries. Et si opus fuerit votandum et consentiendum, tractandum, concordandum, finiendum, et alias illud concludendum, iurandum et debite finem producendum ad honorem, fidelitatem et servitium regiarum celsitudinium bonumque statum et tranquillitatem totius Regni et rei publice eaque omnia et singula in dicto generali Parlamento inita fienda et concordanda aut illa ex eis de quibus vobis prefato domino procuratori videbitur, firmandum, laudandum et approbandum et si vobis videbitur disentiendum et protestandum et quascumque etiam supplicationes, protestationes ac requisiciones tam verbo quam scriptis faciendum. Et de illis publica instrumenta fieri requirendum et generaliter omnia alia et singula libere faciendum, iniendum, concordandum, firmandum in suo casu discentiendum etcetera promissit etcetera ratum, gratum, etcetera, prout hec et alia in dicto procurationis instrumento latius exerantur, etcetera ut eidem in iudicio et extra fides plena adhibeatur. Ego, dictus notarius, manu aliena descripsi licet me subscribo et meum solitum artis notarie apono signum.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 68v.-69v.

115 *1519 gennaio 13, Cagliari*

Il luogotenente generale comunica ai tre Bracci che, prima del giuramento degli esaminatori e dei trattatori, bisogna che, come è stato fatto nei precedenti Parlamenti, gli Stamenti presentino al luogotenente generale la loro offerta espressa in scudi, sebbene non ancora definita in modalità e tempi. Quindi i tre Bracci presentano al viceré una richiesta di proroga, motivata dalle discussioni esistenti al loro interno circa la definizione dell'offerta; il viceré proroga il Parlamento al giorno seguente.

c. 68v. Die XIII dicti mensis.
Existentibus sic ut supra congregatis per lo spectable senyor loctinent general, fou tramesa embaxada al reverent Bras eclesiastich per los magnifics y egregis micer Miquel May, rigent la Cancellaria, y lo loctinent de mestre rational, micer Ros, y lo receptor mossen Ravaneda y micer Cabot, dient com sa spectable senyoria estava molt content y alegre de la electio y determina[cio] que havian fet lo reverent Bras

eclesiastich y lo militar y real y que / per sa spectable senyoria ab molta voluntat y c. 69
iocunditat eran acceptats la electio dels tractadors y examinadors de greuges y la nominacio de cascun Bras, y per que, segons en lo altres Parlaments es stat fet y ordenat y negociat que, ans se passe en lo iurament que tenen a prestar los examinadors y por dar.lis la potestat, sa senyoria es de necessitat, segons en los altres Parlaments se es servat, que se faça la offerta en escuts a sa spectable senyoria per part de sa Magestat, no especificant quantitat ninguna, ni menys temps, y axi sa senyoria los prega vulla entendre en aquest cap aserca lo servey de sa Altesa. E oyda la embaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich fou respost als embaxadors que lo dit reverent Bras hauria son colloqui y ab enbaxada seria tornada la resposta de son desliber.

Et incontinenti per lo magnific Bras real fou feta altra embaxada al reverent Bras eclesiastich, dient com per sa spectable senyoria los era stat feta embaxada dien com sa senioria los havia feta embaxada com havia agut grandissim pler de la electio que havian feta dels tractadors y examinadors de greuges y que volguessen entendre en lo que es servey de sa Magestat, so es que, ans que se passe en lo iurament que tenen a prestar los examinadors de greuges y dar.lis la potestat, sa spectable senyoria, es necessitat, segons se es servat en los altres Parlaments es stat servat, que façan la offerta en escuts a sa spectable senyoria per part de sa Magestat, no especificant quantitat ninguna, ni menys lo comodo ni lo temps, y axi sa senyoria lo prega vulla entendre en aquest cap aserca lo servey de sa Altesa. E oyda la enbaxada fou respost per lo dit reverent Bras que havia son colloqui y que per embaxada sera tornada la resposta.

Et statim lo noble Bras militar trames enbaxada al reverent Bras eclesiastich per los magnifich y noble don Pedro de Castellvi y mossen Steva d.Aranda, dient com per embaxada per lo spectable senyor loctinent general, feta per los egregis y magnifics micer Miguel May, rigent la Cancellaria, y lo loctinent de mestre racional, mossen Ros, lo receptor, mossen Ravaneda y micer Cabot, dient com sa spectable senyoria estava contenta y alegre de la electio y nominacion que havian / fet dels tractadors y c. 69v.
examinadors de greuges y ques fa recorda[cio] que per passar a fer l.acte del iurament del examinadors greuges que es necessari fer primerament la offerta, encara que nos faça la nominacio de la quantitat de la offerta, ni del temps y del quomodo y per so lo dit noble Bras militar ne dona raho al dit reverent Bras eclesiastich del que desliberaran per tornar a sa senyoria la resposta conformes tots los Brassos aserca del servey de sa Altesa. E oyda la embaxada fonch respost per lo dit reverent Bras eclesiastich que hauran son colloqui y ab embaxada sera tornada la resposta. Et paulo post tots los tre Brasos iunts feren enbaxada a sa spectable senyoria dient com ells estan promptes y aparellats tant promptament com se pora en mirar del modo que sa Altesa sia servit, pero los tres Brasos li supplican que entre.ls Brassos y ha alguna contensio que vulla porrogar ad diem sequentem per que interim se pendra millor apuntament serca lo que sa spectable senyoria demana en persona de sa Altesa. Et statim lo spectable senyor loctinent general porroga ad diem sequentem. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 8-8v.

116 *1519 gennaio 13, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori di ciascun Braccio: per quello ecclesiastico Giacomo Sisneros e Pietro Martí, canonici, per quello militare il nobile Pietro de Castelvì e Salvatore Aymerich, per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella e Michele Moner. Il Sisneros, a nome di tutti, chiede la proroga al giorno seguente onde poter meglio discutere sul da farsi; il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 8 Denim vero die iovis intitulata XIII mensis ianuarii MDXVIIII, ad celebrationem dicti generalis Parlamenti prorrogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam cappellam Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque, ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictumque generali Parlamentum facientibus et representantibus coram spectabili domino locumtenenti generali advenerunt embasciatore totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet brachii seu stamenti sequens: pro brachio ecclesiastico venerabilis Iacobus Sisneros et venerabilis Perotus Marii, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Petrus de Castelvi et magnificus Stefano d'Aranda, et pro brachio seu stamento regali, magnifici Iohanny Antonius Milia et Michael Moner. Qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Sisneros exposuerunt sue dominationi in forma sequenti in effectu: Oyda la embaxada per part de vostra Senyoria feta per lo egregi micer Miquel Mai, regent la Cancelleria, tots conformes per lo que toca al servey de sas Alteza y per plaure a vostra Senyoria supliquem a vostra Senyoria los tres Staments que mane prorogar per dema lo Parlament per que millor y mas promptament puguem consertar lo que sa a provehir, certificant sa Senyoria que per ells sera fet tot lo que sie servey de sas Altezas.

Et incontinenti sua espectabilis dominatio verbo eisdem embaxatoribus sic respondit in effectu:

Vista la voluntat de tots, crech que sie necessari la prorogacio demanada y espere que faran lo servey de sas Altezas, axi com dihuen y molt en bon nom so content ques

c. 8v. faça la prorogacio. /

Et incontinenti ad alios non divertendo actus, mandato sue dominationis dictus egregius Michael Mai regens Cancelleriam accessit ad locum assuentum ubi fiunt prorrogationes. Et ibi prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generali et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam diem in eodem loco. Presentibus magnificis Nicola Torrosani, Salvatore Aymerich, domicellis, et Francischo Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 69v.-70v.

117 *1519 gennaio 14, Cagliari*

Il luogotenente generale sollecita i Bracci ecclesiastico e militare affinché si definisca la questione dell'offerta; seguono consultazioni tra i due Bracci e, infine, il Braccio militare informa quello ecclesiastico di aver affidato a due dottori e al reggente la redazione di un documento nel quale verranno esposte le posizioni degli Stamenti, il cui testo sarà sottoposto al giudizio del Braccio ecclesiastico; quindi viene richiesta una proroga al luogotenente, il quale la accorda.

Die XIIII supra dicti c. 69v.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus[594],
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
reverendus nobilis dominus Antonius Ioannes d.Aragall procurator reverendi Capituli sedis callaritane,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
reverendus dominus Antonius Barray procurator Capituli arborensis, terralbensis et oristanensis
reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense et Capituli bosanensis,
reverendus Petrus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
reverendus dominus Ioannes Presech procurator Capituli doliensis,
reverendus dominus Antonius Valenti... procurator Capituli usellensis, bisarquensis et oristanensis,
existentibus sic congregatis, fou tramesa embaxada al reverent Bras eclesiastich per lo spectable senyor loctinent general dient que.l pregava que volguessen / entendre c. 70
en la negociacio que lo regent la nit passa[nt] los havia dit, e oyda la embaxada fou respost per dit Bras eclesiastich que no entenen ni.s comunica d.altre. Postmodum fou feta embaxada per lo Bras real al dit reverent Bras eclesiastich dient com lo spectable senyor loctinent general los havia feta embaxada aserca la offerta se havia a fer de sa Magestat segons per lo egregi micer Miquel May era estat dit per part de sa spectable senyoria en quin apuntament estava per que tots conformes se puga tornar la resposta a sa spectable senyoria. E oyda la embaxda de dit Bras fou respost per lo reverent Bras eclesiastich que, agut son colloqui, del que se determenera ab embaxada sera tornada la resposta.
Et postea per lo reverent Bras eclesiastich fou tramesa enbaxada al noble Bras militar per los reverent mossen Anthoni Barray y mossen Miquel Baccallar, dient com lo spectable senyor loctinent general los havia feta enbaxada solicitant-los sobre la embaxada que.l egregi micer May havia fet de part de sa senyoria y que lo dit reverent

[594] Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Stamenti.*

Bras eclesiastich ho haura a molta merce que vulla dir en quin apuntament esta y quant sera pres quels ne vulla dar noticia al reverent Bras eclesiastich. E tornants los dits reverents enbaxadors ab la resposta digueren que havian feta la embaxada y que los havian feta reposta que no entendan en altre si no en dita negociacio y del que se determinara ab enbaxada sera tornada la resposta del que havian determenat.
Et paulo post lo noble Bras militar trames embaxada al reverent Bras eclesiastich dient com sempre lo dit Bras militar esta conforme sempre en lo que deslibera, per so lo noble Bras los notifica com serca lo apuntament ques prengue la nit passada sobre la offerta que demanava sa spectable senyoria que lo han comes a dos doctors y al regent en ques faça una scriptura ab la qual se dira tot lo que se esguarda al servicy de nostre senyor Deu Jesu Christ y de sa Altesa y be y redres del Regne y de sos privilegis y ans que se presente sera mostrada al dit reverent Bras, y que si lis sembla, anar a sa spectable senyoria a suplicar lo que vulla porrogar per ad diem sequentem. Et de facto tots los tres Estaments anaren a sa spectable senyoria per
c. 70v. suplicar lo que volgues porrogar, et subito / mana porrogar per a les VIII hores. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 8v.-9.

118 *1519 gennaio 14,* inter tertiam et quartam [horam] post meridiem, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori di ciascun Braccio: per quello ecclesiastico Antonio Barray e Michele Bacallar, canonici; per quello militare il nobile Carlo de Alagón e Antonio Roca cavaliere; per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Bernat. Il Barray, a nome di tutti, chiede una proroga alla mattina del giorno seguente; il reggente la reale Cancelleria, accogliendo la richiesta, concede la proroga del Parlamento all'indomani, nello stesso luogo.

c. 8v. Postmodum vero die veneris intitulata XIIII predicti mensis ianuarii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIIII, coram dicto spectabili domino locumtenente generali et presidente in generale Parlamento, intus dictam cappellam Sancte Crucis proxime invento, continuando dictum generale Parlamentum, convocatisque ibidem ad sonum campane, dictis tribus Brachiis sive Stamentis hora solita, inter tertiam et quartam post meridiem, post aliquas embaxatas inter dictos stamentos factas advenerunt embasciatores cuiuslibet stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico venerabilis Anthonius Barray et Michaele Bacallar, canonici, pro Brachio sive Stamento militari nobilis Carolus d.Alago et magnifici Anthonius Rocha, miles, et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Arnaldus Vincencius
c. 9 Rocha / et Iohannes Bernat. Qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Barray sich exposuerunt in effectu:

Conformes los Brassos suppliquen a vostra Senyoria que com ahir ni vuy no s.ha pogut res concloure per lo que entenem al servey de ses altezes que mane prorogar per dema de mati e que.y sie sa Senyoria, per que tenen speransa que sera dat conclusio al que vostra Senyoria los trametre per embaxada per lo egregi regent.

Et incontinenti spectabilis dominus locumtenens generalis respondit eisdem embaxatoribus in forma sequenti, in effectu:
Yo so content se faça la prorogacio axi com suppliquen los Staments per dema de mati.

Et ad alios non divertendo actus, egregius dominus regens Cancellariam in loco assueto hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum, omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam die de mane in eodem loco. Presentibus magnificis Francischo Busquets, Sebastiano Pipinelli, alguaziriis, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 70v.-71.

119 *1519 gennaio 15, Cagliari*

Il Braccio militare invia ai Bracci ecclesiastico e reale la scrittura preparata relativa all'offerta, chiedendo che esprimano il loro parere prima che venga presentata al viceré: il notaio Giovanni Cuspo ne dà lettura al Braccio ecclesiastico il quale poi fa conoscere agli altri Bracci la sua approvazione. Successivamente il Braccio reale informa di aver preso visione della scrittura e che il sindaco di Cagliari e la dotzena, *con cui aveva richiesto di consultarsi, avevano deciso di riunire l'intero consiglio; pregano quindi gli altri Bracci di unirsi alla richiesta di una proroga al luogotenente generale. La seduta viene prorogata alla sera stessa e poi al martedì successivo.*

Die XV supradicti mensis. c. 70v.
Existentibus sic congregatis omnibus supradictis, per lo noble Bras militar fou tramesa enbaxada al reverent Bras eclesiastich, so es per lo noble y magnifich don Carllos d.Alagon y mossen Salvador Aymerich, senyor de Mara Barbaraxesa, dient com lo noble Bras li fa a saber que la scriptura sera ordena axi com eren restats de apuntament lo dia passat y que nos volia presentar al senyor loctinent fins que fos mostrada al dit reverent Bras y al altre Bras real, y que volian lur parer y si volian veure dita suplicacio y escriptura que la legissen per que mas madurament donassen lur resposta y axi la donaren al dit reverent Bras; e lo reverent Bras mana a mi Ioan Cuspo prevere, notari apostolic y en lo present Parlament notari del reverent Bras

eclesiastich que.l legis y legida per mi devant lo dit reverent Bras respongue que agut son colloqui ab embaxada sera tornada la resposta.
Postmodum fou feta enbaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich al noble Bras militar, dient com per lo senyor don Carllos d.Alagon y mossen Salvador Aymerich los era stada portada una scriptura y suplicacio sirca la offerta ques fa inconfuse que lis sembla que esta molt ben apuntat y que quant manara que esta prompte y apparellat lo dit Bras eclesiastich ab lo dit noble Bras quant volia presentar la suplicacio a sa spectable senyoria y axi mateix *eodem momento* feren la matexa enbaxada al magnifich Bras real, dient com per lo Bras militar li era stada ab embaxada portada una scriptura y suplicacio contenent lo offerta ques fa inconfuse.
E tornant los embaxadors del dit reverent Bras ab la resposta digueren que lo Bras real lis dix que no havian vist encara la suplicacio que vist la aguessen ab enbaxada sera tornada la resposta.
Et paulo post vengue la embaxa [*sic*] del real dient com lo dit Bras real havia vist la escriptura y que lo sindich de la ciutat de Caller dix que volia conferir ab la dotzena
c. 71 y que se era tingut lo consell ab la dita dotzena y / determina que fos plegat lo consell tot y que si miras molt per so suplican al reverendissimo Bras que sian contents anar al spectable senyor loctinent general a suplicar lo que vulla prorogar per que lis ocorre alguns duptes.
Et incontinenti tots los tres Brassos iunts anaren al spectable senyor loctinent general per suplicar lo que porrogas. Et subito lo spectable senyor loctinent general porroga a les quatuor hores post vesperas.
Et veniente dicta hora, subito et statim per lo spectable senyor loctinent general porroga ad diem martis proxime venientem de mane. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 9-10v.

120 *1519 gennaio 15, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori di ciascun Braccio: per quello ecclesiastico Antonio Monros e Michele Bacallar, canonici; per quello militare il nobile Carlo de Alagón e Salvatore Aymerich; per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella e Antonio Serra.

Il Monros, a nome di tutti, chiede una proroga. Il luogotenente generale si dichiara favorevole ma si riserva di consultarsi con gli ufficiali regi; registrata la consultazione, Paolo Comelles e Marco Antonio Cabot, patrono del Fisco, comunicano ai tre Bracci che è stata accordata la proroga. Nel pomeriggio, su richiesta dei consiglieri di Cagliari, il Parlamento è rinviato al martedì successivo.

c. 9 Amplius vero die sabbati intitulata XV mensis ianuarii MDXVIIII ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum prefatoque

spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento, intus c. 9v.
dictam cappellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque ibidem / tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominationem advenerunt embaxatores totius generali Parlamenti, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendissimus Anthonius Monros et Michael Bacallar, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari, nobilis Carolus d.Alago, et magnificus Salvator Aymerich et pro Brachio sive Stamento regali, magnifici Anthonius Juan Milia de Gambella et Antonius Serra. Qui verbo nomine et pro parte dictorum brachiorum et seu generalis Parlamenti predicti illud representantium prorogatum dicti Monros eorum embaxiatam verbo in effectu sich esposuerunt:
Senior molt respectabile, los Staments ecclesiastich y militar son conformes per lo servey de sa Alteza que se presente la scriptura que esta consertada empero per que los del bras real los han pregat que los vullam accompanyar per dir a vostra Senyoria que los sindichs de la ciutat de Caller tenen algun dubte en lo effecte que dits scriptura per haver-ne cominutats aquells ab la dotzena y los dotzene voler-ne que sench que plaria a sa Senyoria provagur prodeguard voler-ne per que la ciutat asista lo consell y gruguen deremin del que devia fer. Inde expo in effectu dictus et nobilis Carolii de Alago et dictus [...] Milia de Gambella [...] in effectu [...] e alla volse que los don [...] volis tenir fasa manas prorogar etcetera Parlament. /
Et incontinenti, spectabilis dominus locumtenens generalis hanc fiat responsionem in c. 10
effectu:
Yo stich alegre de la voluntat molta dels dits Staments y axi u spera de tots que lo servey a ses Altezes y que Caller vulla consell, creu quen fo per millor entendre en lo servey de ses Altezes, empero de tot ne comunicara ab los reals officials hi los manara tornaren la resposta.
Et paulo post feliciter, sumpta delliberacione in registro et libro, cum ipsis officialibus fuit conclusum quod fiat prorrogacio supplicata et emissos magnifici Paulus Comelles et Marcus Antonius Cabot, Fisci patronus, ad dicta tria Stamenta ad explicandum delliberacionem.
Egregius dominus regens Cancellariam accessit in eodem loco et fecit prorrogacionem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem hora quinta post meridiem in eodem loco presentibus dictis Busquets et Pipinelli, alguaziriis et aliis.
Item cum esset immo hora quinta et essent intus dictam ecclesiam callaritanam sua dominatio et dicta tria Stamenta convocata ad sonum campane, more solito, ad supplicacionem magnificorum consiliariorum et consilii Calleris, sua dominatio iussit Parlamentum prorogari et accedendo ad locum assuetum dictus dominus regens Cancellariam prorrogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
c. 10v. presens Parlamentum omnes / et singulos actus eiusdem ad diem martis proxime de mane, in eodem loco. Presentibus nobili Filipo de Cervello et magnifici Salvatore Aymerich, Francisco Busquets, alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 71-71v.

121 *1519 gennaio 17, Cagliari*

Il Braccio ecclesiatico riceve un'ambasciata dal Braccio reale il quale comunica di aver deciso che la scrittura preparata può essere presentata al viceré, ma con l'aggiunta della clausola che egli giuri senza condizione o restrizione alcuna i privilegi, libertà e immunità dei tre Stamenti, e invita il Braccio ecclesiastico ad accogliere questo parere.

Il Braccio ecclesiastico informa di ciò quello militare, chiedendogli di esprimersi e dichiarando che si atterrà alla sua decisione; quello militare risponde di essere contrario alla proposta in quanto ciò che si richiede si trova già espresso nella scrittura e non si debbono usare le parole che si sono usate. Il Braccio ecclesiastico si dichiara dello stesso parere ed entrambi comunicano a quello reale di non accettare quanto è stato richiesto. Unitamente i tre Bracci chiedono una proroga al luogotenente generale, che rinvia il Parlamento al giorno successivo.

c. 71 Die XVII supradicti mensis.
Lo spectable senyor loctinent general porra [*sic*] ad horam tertiam post vesperas.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendus dominus Antonius Ioannes d.Aragall procurator reverendi Capituli sedis callaritane,
Reverendus dominus Antonius Monrros procurator reverendorum Capitulorum bosanensis et esglesiensis,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
reverendus dominus Antonius Barray procurator Capitulorum arborensis, terralbensis et oristanensis
reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense bosanensis,
reverendus Petrus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
existentibus sic congregatis omnibus de reverendo Brachio eclesiastico, per lo magnifich Braç real fou feta enbaxada al reverent Bras eclesiastich, dient com per lo magnifich Bras real se es tengut son consell y han determenat sobre lo que l.altre die se era apuntat y determenat ab a la escriptura que se volia presentar al spectable senyor loctinent general per que se pogue passar avant en lo Parlament y que li ha semblat al dit magnifich Bras real ajustar hi que sa scriptura se pot presentar, posant hi estas dictions que se son aiustadas dient que lisament y sens condicio ni restrictio alguna sa

senyoria iuras los privilegis, libertats e immunitats dels dits tres Staments y que miren sa reverendissima senyoria y reverent lo que les semblara, suplicant que vullan esser conformes y unanimes ab dit Bras real si lis parra. E per lo reverendissimo senyor arquebisbe fou respost que sen haura son colloqui y ab enbaxada sera tornada resposta. Et postea per lo reverent Bras eclesiastich fou tramesa enbaxada al noble Bras militar explicant la enbaxada qu.el real havia fet al reverent Bras, y que mirassen si lis semblava esser conformes / al que lo dit Bras real havia determenat, y que lo reverent Bras c. 71v.
eclesiastich se conformara ab lo dit noble Bras. E fou los respost als enbaxadors que, hagut son colloqui, ab embaxada sera tornada la resposta al dit reverent Bras eclesiastich. Et paulo post lo noble Bras militar feu embaxada al reverendissimo Bras eclesiastich dient com per embaxada los havian notificat com lo Bras real los havia fet embaxada com[595] los paria que en la scriptura que era stada ordenada segons havian donat comissio al magnifics y egregis micer Barbara[596], micer Moner y micer Nadal que los paria que en la scriptura sia a ja posar qu.el senyor loctinent general agues a iurar los privilegis lisament, sens condicio ni restrictio alguna, per so par al dit noble Bras militar que no si dehuen posar talls paraules per que ia es compres en la scriptura, y per so no lis par ques deu posar en la scriptura tals paraules, per que es retractar al que es stat fet ab comissio de tots los tres Staments, y que si.l magnifich Bras real ho vol demanar, que ho demane particularment perque ells no entenen acompanyar en dita peticio al Bras real; pero, si al reverendissimo Bras par, quel noble Bras no yxira de lur parer. Et statim fou respost per lo reverendissimo Bras que sen haura son colloqui y ab embaxada sera tornada la resposta al noble Bras militar.
Et postea fou tramesa embaxada al dit noble Bras per lo reverendissimo Bras eclesiastich dient com lo reverendissimo Bras eclesiastich es del parer de aquell Bras militar, e los dos Brassos iunts, segons per resposta es stada tornada, que anaren al Bras real dient com no son contents que en la scriptura si posen talls paraules, pero si ells volen anar a suplicar a sa spectable senyoria que sia content que tal adictio posada en la scriptura, que vaien en nom de Deu, perque als dits dos Brassos nols par tal adictio se dega posar. Et incontinenti tot los tres Brassos iunts ab embaxada anaren al spectable senyor loctinent general y li suplicaren que porrogas, et subito porroga sa spectable senyoria ad diem sequentem post vesperas. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 10v.-11.

122 *1519 gennaio 18, mattino, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Riunito il Parlamento, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al pomeriggio dello stesso giorno;

[595] Aggiunto sul margine sinistro: *lo Bras real los havia fet embaxada com.*
[596] Tra *micer* e *Barbara* vi è un ampio spazio bianco.

riunito di nuovo il Parlamento inter tertiam et quartam [horam], *si presentano al luogotenente generale i rappresentanti dei tre Bracci: per quello ecclesiastico Antonio Barray e Michele Bacallar, canonici; per quello militare Andrea Nadal e Antonio Roca e per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Antonio Giovanni Milia de Gambella. Attraverso il loro portavoce Antonio Barray chiedono una nuova proroga, che viene accordata; quindi il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento all'indomani.*

c. 10v. Deinceps autem die martis intitulata XVIII ianuarii anno a nativitate Domini MDCVIIII ad quam dictum Parlamentum fuerat prorogatum de mane continuando dictum Parlamentum sue spectabilis dominatio prorogari ad diem presentem mandato sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et ibi fecit prorogationem in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem post prandium inter tertiam et quartam in eodem loco. Presentibus nobili Filippo de Servello et Francisco Busquets et aliis.
Deinde autem die predicte inter tertiam et quartam ad celebrandum dictum generali Parlamentum prorogata existente prefato multum spectabili domino locumtenenti generali una cum regiis officialibus intus dictam capellam Sancte Crucis convocatis et congregatis intus dictam Sedem callaritanam tribus Brachiis sive Stamentis generali Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco advenerunt ad suam dominationem embaxiatores cuiuslibet Stamenti sequentes videlicet: reverendus Anthonius Barray et Michael Baccallar, canonici, et pro Brachio militari magnifici Andreas Nadal et Antonio Roqua et pro Brachio regali magnifici Arnaldus Vincencius Roqua et Anthonius Iohannes Milia de Gambella, qui verbo eorum embaxiatas per organum prefati Barray explicarunt per heius verbo in effectu: /

c. 11 Estos tres Brassos conformes per que entenen dar compliment al que tracta suppliquam a vostra Senyoria que mane prorogar.

Et incontinenti ad alios non divertendo actus sue spectabilis dominacio respondit eisdem embaxiatoribus per heus verba:
Yo tinch gana de plaures en tot y so content se prorogue encarregant vos que se entenga en la spedicio del ques tracta puix es servey de sas Altesas.
Et accedendo ad locum assuetum dictus dominus regens Cancellariam ex comissione et mandato sue dominationis hanch fecit prorogationem:
Espectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorrogat dictum Parlamentum ad omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam in eodem loco. Presentibus magnificis Francisco Busquets, regio alguatzirio, et Michaelem Moner et Francischo Amich, regio portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 72.

123 *1519 gennaio 19, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico, giunge dal viceré un sollecito per la definizione dell'offerta, già tante volte rinviata, insieme con la sua comunicazione di aver nominato, per parte della Curia regia, come trattatori Michele May, il procuratore reale, il luogotenente del maestro razionale e l'avvocato fiscale, e, come esaminatori di greuges, *lo stesso Michele May, il governatore di Cagliari e, in sua assenza, Salvatore Aleu, Antonio Ravaneda e il procuratore reale.*

Dell'ambasciata del viceré viene informato il Braccio militare, il quale persiste nel rifiutare il testo proposto da quello reale; quindi il Parlamento viene prorogato al venerdì successivo.

Die XVIIII mensis iam dicti. c. 72

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendus nobilis Anthonius Ioannes d.Aragall procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Anthonius Monros procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Anthonius Barray procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Michael Bacallar procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Ioannes Prescech procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Petrus Marti procurator iam dicti Capituli,
existentibus sic congregatis omnibus supradictis de Brachio eclesiastico, per lo spectable senyor loctinent general fou feta enbaxada al dit reverent Braç eclesiastich, dient de part de sa spectable senyoria com per suplicacio dels tres Estaments es stat porrogat tantes vegades y fins la present hora no han tornat a sa senyoria resposta, per so los prega que vulla determenar lo que tantes vegades es stat porrogat; axi mateix sa spectable senyoria los notifica com ia ha elegit tractadors y examinadors de greuges, so es per tractadors al egregi micer Miquel May, regent la Cancellaria, procurador real, loctinent de mestre racional y lo advocato fiscal; examinadors de greuges son lo mateix regente micer May, lo governador de Caller y, en absencia sua, mossen Aleu, mossen Ravaneda, lo produrador real.
E fou respost per lo dit reverendissimo Bras eclesiastich que haura son colloqui y ab enbaxada sera tornada la resposta. Et incontinenti per lo dit reverendissimo Bras eclesiastich fou tramesa enbaxada al nobre Bras militar dient com lo spectable senyior loctinent general los havia tramesa enbaxada explicant tot lo sobre dit al dit noble Bras. Et statim lo noble Bras tremes enbaxada al dit reverendissimo Bras, dient com per los tres Brassos conformes fou estada ordenada la scriptura y que ara lo Bras real se pose entorn y que y vulla aiustar lo que ia ha hoit lo reverent Bras altra vegada y que no seria honra del reverent Bras eclesiastich ni menys del noble Bras militar, y que no lis par ques degan aderirse a la voluntat del real.

Et statim lo spectable senyior loctinent general porroga ad diem veneris, post vesperas, proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 11-12.

124 *1519 gennaio 19, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il presidente, consultatosi con gli ufficiali regi, comunica tramite i suoi ambasciatori ai tre Stamenti la nomina dei trattatori della Curia regia nelle persone di Michele May, reggente la reale Cancelleria, del procuratore regio e, in sua assenza, di Paolo Comelles, reggente la Procuratoria regia, del maestro razionale e in sua assenza di Bernardo Ros, luogotenente del maestro razionale, di Bernardo Simon, avvocato fiscale, e in sua assenza di Marco Antonio Cabot suo luogotenente.

Sono nominati esaminatori dei gravami, secondo la stessa procedura, il procuratore regio e in sua assenza Paolo Comelles, il ricevitore del riservato Antonio de Ravaneda, il portavoce del governatore di Cagliari e in sua assenza il segretario del Parlamento Salvatore Aleu.

Il Comelles e il Cabot comunicano le nomine ai rappresentanti dei tre Bracci, che ringraziano il luogotenente e dichiarano che faranno conoscere le loro decisioni con un'ambasciata. Essendo ormai notte inoltrata, il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento al venerdì successivo.

c. 11 Postmodum autem die mercurii decima nona predictorum mensis et anni ad celebrationem dicti generalis Parlamenti prorogata spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento, habito colloquio cum regiis officialibus, intus dictam capellam Sancte Crucis, convocatisque et congregatis ad sonum campane tribus Brachiis sive Stamentis dicti Regni generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam ecclesiam
c. 11v. callaritanam[597], / in sequendo delliberationem regii consilii processit ad electionem tractatorum pro parte regie Curie sequentes:

(Tractadors per la Cort)
Lo egregi micer Miquel Maii, regent la Cancelleria, lo procurador real y durant sa absencia a mossen Pau Comelles, regent la procuracio real, lo mestre racional mossen

[597] Espunto: *in sequendo conclusionem fuit conclusum permitterentur pro embaxiatoribus magnifici Paulus Comelles et regiam procurationem regens et Marcus Anthonius Cabot / (c. 11v.) Fisci patronus una cum scriba presentis processus et ad dicta tria stamenta complirent sequentia: ço es quels notiffica sa Senyoria que ha alguns dias quels spera per tornarli resposta del que los dias passats se ha tractat acerca de la scriptura contenent en aquella la offerta e altres coses y axi matex... notiffica com ha elets per tractadors.*

y durant sa absencia a mossen Bernat Ros, loctinent de mestre racional, micer Bernat Simo, advocat fiscal, in sa absencia micer March Anthonii Cabot son lochtinent.

(Examinadors de greuges per la Cort)
En lo matex modo e forma sa Senyoria ha elets per a son cas y lloch es fet los tenet, per quant a present no es temps, en examinadors de greuges los seguents: ço es los dits regent la Cancelleria, lo dit mestre racional y durant sa absencia son loctinent, lo procurador real y durant sa absencia lo dit mossen Pau Comelles, lo receptor mossen Anthon de Ravaneda e lo portant veus de governador de Caller e durant sa absencia al secretari Salvador Aleu, scriva del present proces lo poder dels quals examinadors de greuges se dara en son cas y lo matex als altres dels altres Staments y als dits tractadors dona y atorga sa Senyoria poder de tractar dels negocis del Parlament ab los tractadors dels Staments y del que.s tractara y apuntara que.n referesquen a sa Senyoria axi com es de costum. E axi matex fonch desliberat que anassen a notifficar la dita eleccio als Staments mossen Pau Comelles e lo dit micer Cabot ensemps ab lo dit secretari y scriva e mes los diguessen que.ls prega que.ls vullan tornar resposta del que tots ques dias se tracta.

Qui quidem et magnifici Paulus Comelles et Marcus Anthonius Cabot accesserint ad dicta tria Stamenta, quibus ex parte sue dominationis fuit explicata per dicta embaxiata. /

Et paulo post, revolventibus de dictis tribus Brachiis sue dominationi protulerunt c. 12
responsum:
Ço es que los dits Staments faian gracias a sa spectabile Senyoria de tal eleccio, com havia fet, de tractadors y de examinadors en son cas e que quant a la resposta que han de tornar a sa Senyoria que ells stan aiustats per axo e del que entre ells se fara ab embaxada ho faran saber a sa Senyoria.
Et cum esset iam alta nox et non peterant amplius super dictis negotis pertractari sue [*sic*] dominatio iussit Parlamentum predictum prorogari.
Egregius dominus regens Cancellariam ex comissione sue dominationis accessit ad locum assuetum et ibi fecit prorogationem in hunc modum:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in hoc generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proxime, hora solita, in eodem loco.
De quibus omnibus et singulis spectabilis dominus locumtenens generalis mandavit predicta apud acta continuari presentibus ad dictam prorogationem nobili Carolo d.Alago et magnifici Nicolau Torrasany et Francisco Busquets et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 72-72v.

125 *1519 gennaio 21, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico e ricevuta una nuova richiesta di conclusione da parte del luogotenente generale, dopo essersi accordati con quello militare i tre Bracci si recano dal luogotenente generale chiedendogli di conferire ai trattatori i poteri per definire l'offerta fatta nel testo scritto, cosa che il luogotenente accetta prorogando il Parlamento al mercoledì successivo.

c. 72 Die XXI mensis supradicti.
Existentes sic congregati omnes reverendissimi et reverendi domini de Brachio eclesiastico intus secrestiam sedis callaritane ubi consueti sunt sedere in prelibato Parlamento. Et paulo post per lo spectable senyior loctinent general fou tramesa
c. 72v. enbaxada al dit reverendissimo Bras eclesiastico dient / com suplicava que volguessen entendre en donar conclusio del apuntament que se havia pres en lo die precedent. E oyda la embaxada per lo dit reverendissimo Bras eclesiastich fou respost que per pendre apuntament y conclusio eran aiustats sirca lo servey de nostre Senyor y de sa Magestat.
Et statim per lo noble bras militar fou tremesa altra enbaxada al dit reverendissimo Bras eclesiastich dient com per lo spectable senyior loctinent general los era stada feta enbaxada solicitant los que volguese pendre apuntament y conclusio lo servey de nostre senyor Deu y del Rey nostre senyor, y que lo dit noble Bras militar esta y es del de parer que restaren en la nit propassada, so es que vaien a suplicar al senyor loctinent que sia content de porrogar y que los tractadors passen en tractar y mirar sirca la offerta feta en la scriptura feta y en tot lo que se esguarda a sos officis.
Et postea los tres Brassos iunts foren ab embaxada a sa spectable senyoria conformes que donas poder als tractadors dels Stamets que conferesquen y miren sirca la offerta segons esta en la escriptura feta. E sa spectable senyoria fou contenta y dona facultat als tractadors dels Staments que miren y vegen y tracten tot lo que sera servey de nostre Senyor y de sa Magestat. Et continuo porrogavit ad diem mercurii proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 12-14.

126 *1519 gennaio 21, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Stamenti (per il Braccio ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall, vicario, e Antonio Monros, canonici di Cagliari; per quello militare il nobile Carlo de Alagón e il dottore Andrea Nadal; per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Antonio Milia de Gambella) si presentano a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale e

presidente del Parlamento, e lo invitano a dare inizio al lavoro dei trattatori. Il viceré, consultati gli ufficiali regi, ordina a Bernardo Ros, luogotenente del maestro razionale, e ad Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato, di comunicare la data per la convocazione della commissione dei trattatori.

Dopo aver dibattuto se i compiti dei trattatori debbano limitarsi alla discussione sul donativo o estendersi anche alla redazione del documento, i tre Stamenti si dichiarano d'accordo che i trattatori si occupino anche della stesura del documento e di quanto ritengano utile in relazione al donativo; quindi il luogotenente generale, esprimendo la soddisfazione per l'accettazione della sua proposta ed essendo ormai notte inoltrata, ribadita la convocazione dei trattatori per il lunedì alle due del pomeriggio, ordina al reggente la reale Cancelleria di prorogare il Parlamento al mercoledì successivo.

Ceterum vero die veneris XXI predictorum mensis et anni intitulata ad celebrandum c. 12
generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum prefatoque spectabili domino Angelo de Vilanova, locumtenente generali et presidente in generale Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis / generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum c. 12v.
in suo loco, intus dictam Sedem callaritanam, coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii seu Stamenti sequentes: videlicet pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendus et venerabilis dominus Antonius Ioannes d.Aragall, vicarius, et Antonius Monros, canonici callaritani, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Carolus d.Alago et magnificus Andreas Nadal, doctor, et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldus Vincencius Rocha et Antonio Iohannes Milia de Gambella, qui verbo eorum embaxiata per organum prefati reverendi Antonius Iohannes Aragall explicarunt per hoc verbo in effectu:

Senyor molt spectable loctinens general y digne president.
Los tres Staments conformes y units hoyda per embaxada la electio per vostra spectable Senyoria feta de tractadors y de exhaminadors de greuges fan gracies a vostra Senyoria de tal electio y son tals persones que innatament ab los altres elets per los Staments faran axi be lo servey a ses altezes, com tenen la voluntat aparellada. E axi mateix suppliquen a vostra Senyoria mane se aiusten los tractados y tracten de la scriptura y altres coses que fan a entendre per lo servey de sa Alteza lo demas diran los altres dos Brassos.

Et incontinenti, dictus nobilis Carolus d.Alago verbo dixit que micer Nadal son colleg respondas per lo Stament militar. Et incontinenti dictus micer Andreas Nadal verbo sue dominationi dixit in effectu:

Senyor molt spectable, per lo reverend vicari es stat dit ab compliment lo que a mi
c. 13 vitorie es fer / gracies a vostra Senyoria per part del nostre Stament de la bona electio feta de tractados y de exhaminados en son cas y aprovar al altre cap que se aiusten los tractados per far entendre y tractar de la offerta y altres coses que fan entendre en lo Parlament per lo servey de ses altezes.

Et dictus Rocha incontinenti dixit: Tot es stat dit ab compliment per los reverend y magnific a mi non reste que dir mes. Idem dixit dictus Monros. Idem dixit dictus Milia.

Et incontinenti, sua spectabilis dominatio verbo iisdem embaxiatoribus respondit: Que ell ne comunicaria ab los officials reals del Real Consell y per embaxada los tornaria la resposta.

Et incontinenti, recessis dictis embaxiatoribus dictorum trium Brachiorum, sua spectabilis domina[tio] providit dicti magnifici Bernardus Ros, locumtenenti magistri racionalis, et Antonius Ravaneda, [regio] receptori, pro embaxiatoribus irent ad dicta tria Stamenta sive Brachia ad eisdem explicandum responsionem et conclusionem [...] in regio consilio factam cum regiis officialibus:

Videlicet que sa Senyoria acc[eptant] lo que les es stat per embaxador dit que se aiusten los tractados en qualsevol lloch dins la Seu diluns, a les dos ores apres mig jorn, y que entenguen com aço que ses tractar de la scriptura en que se conte la offerta y de les altres coses que mes avant los parra y que es content sa Senyoria attes et ja molt vespre sia prorogat lo Parlament per dimecres en la matexa ora acostumada perque apres puguen referir lo que hauran fet y tornen la resposta los Estaments a sa Senyoria assegurant que vingue la offerta dels altres dos Staments dels qui.s deu fer
c. 13v. de dita scriptura. / Et incontinenti, predicti embaxiatores accesserunt ad dicta tria Brachia et eisdem explicarunt per organum dicti Ros embaxiatam predictam et etiam redeuntes ad suam spectabilitatem fecerunt responsionem sequentem:

Que los Estaments ecclesiastich y militar los plau que se aiusten com sa Senyoria mana y los reals dihen lo mateix, pero que mossen Rocha, altre dels sindichs de Caller, los havia dit y deya que se devia tractar de la offerta y que no se havia de tractar de la scriptura y que, si lo canonge Aragall havia parlat de dita scriptura, que micer Nadal havia parlat de la offerta. Com en lo mateix instant fos dit a sa Senyoria que, quant per lo dit canonge Aragall de dita scriptura dit mossen Rocha li dix que digues de la offerta y apres dix dit Rocha als regent la procuracio real y al advocat fiscal, ab veu baxa, que no se havia a tractar si no de la offerta per que paregue a sa Senyoria que nos dema fer embaxada tal com era feta que mes fes ab voluntat de tots y que parlassen clar y libero los embaxados puix ho podien fer y no parlas lo sindich

Caller als altres com havia fet, si no que parlas a sa Senyoria fonch provehit y sa Senyoria ab desliberacio de tots que tornassen dits embaxados a sa Senyoria y que altra volta explicassen liberament sa embaxada.

Et incontinenti, cum essent notificata dicta a dictis Stamentis, dicti embaxiatores redeuntes ad suam dominationem et per organum dicti Aragall iterum explicarunt eorum embaxiatam in forma sequenti:

Lo iurement y voluntat de tots los tres Staments conformes y units es y son contents que los tractados se aiusten com sa Senyoria mana diluns y que tracten de la scriptura en que se tracta de la offerta y en totes les altres coses que.ls parra. /
Et incontinenti, sua dominatio iterum respondit eisdem embaxiatoribus sub hac c. 14
forma in effectu:

Yo so content se aiusten los tractados dins la Seu alla hon volran per tractar, com supplicam, de dita scriptura y que se aiusten diluns apres dinar, perque puix he provehit se prorogue per dimecres e puguen referir lo que sera fet y confie que tots los Staments seran contents del servey de ses altezes y la dita scriptura de ques tracta esta ab tanta salvetat que no.y ha causa perque se rogue y puxa que sera permes fer lo servey de sa Alteza y lo que mes avant se tractara fo cert que tractaran de coses y per semblant seran servey de sa Magestat y molt en bonora que se facci la prorogacio.

Et incontinenti, cum esset iam alta nox, dictus egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum ubi solitum est fieri prorogationes et dictum generalem Parlamentum prorogavit in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proxime, hora solita, in eodem loco. Presentibus magnificis Ioanot Marques et Francisco Busquets, alguatzirio, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 23-23v.

127 *1519 gennaio 25, s.l.*

Attestato (sottoscritto dal notaio Pietro Traval) della consegna fatta, su mandato del governatore del Capo di Logudoro, di alcune lettere: a Thiesi all'arciprete Cataxolo come vicario di Sorres; a Noragugume a Bernardino Dayana, canonico, e al vicario del vescovo di Ottana; a Castelsardo, ai consiglieri della città e al prete Leonardo, come vicario del vescovo di Castelsardo. A tutti vengono consegnate due lettere, una del re e l'altra del luogotenente generale.

c. 23 Huiusmodi instrumentum presentatum locumtenentia generale et regii patrimonii.
In Dei nomine, amen. Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, die vero martis, vigesima quinta ianuarii, quum de mandato et provisione multum nobilis domini don Francisci de Sena, gubernatoris et reformatoris Capite Lugudorii, fuissent missi aliqui ex excubiis presentis civitatis Sassaris datum quasdam tam regias quam spectabilis domini loctinentis generalis literas aliquibus particularibus per villas seu opida Capitis Lugudorii. De predictarum literaris tradicionibus fuerant per eosdem ex excubiis facte mihi infrascripto notario relationes sequentes.

Primo Bartholomeus Dalmia, unus ex predictis excubiis predicte civitatis, fecit relationem:
Que lo mes de octubre prop passat de manament y provisio del noble senor governador y reformador del present Cap de Lugudor ana personalment a la vila de Tyesi y alli dona les seguents letres: primo, al reverent arcepestre Cathaxolo com a vicari de Sorra dona dos letres, una de ses reals Maiestats y altra del spectable Senyor loctinent general; item, en la vila de Noronamime dona al venerabile canonge Bernardino Dayana com vicari del bisbat de Ossana dos letres, una de les reals Magestats y altra de sa spectable Senyoria.

Baptista Demela, unus ex excubiis predicte civitatis, fecit relationem sequentem co es: com de manament y provisio del noble Senyor procurador y reformador del Cap de Lugudor es anat lo mes de octubre prop passat a Castell Genoves y alli ha donat les seguents letres: primo, als magnifichs consellers de Castell Genoves dos letres, una de ses reals Magestats y altra de sa spectable Senyoria; item a preydero Lehonardo fill de
c. 23v. messer Lorençeto pescador / dona dos letres una de ses reals Maiestats y altra de sa spectable Senyoria les qual li ha donades com a vicari del bisbat de Castell Genoves.

Qua propter ego, Petrus Traval, notarius et unus ex et arrendatoribus scribis scribanie gubernationis et reformatoris Capitis Lugudorii, de mandato et provisione prefati multum nobilis domini ut de presenti dictarum literarum sicut prescribitur datarum testimoniali propria manu scripto integra ubique fides atque omnibus tam in iudicio quam extra habeatur hic me subscribo et meum quo in similibus et aliis publicis claudendis dicte artis notarie utor apono signum. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 72v.-73.

128 *1519 gennaio 26, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico e ricevuta un'ambasciata dal viceré che pregava i suoi componenti di concludere la definizione del donativo, dopo una

serie di consultazioni con gli altri due Bracci, entrambi impegnati nella discussione interna, gli Stamenti presentano una richiesta di proroga che il viceré concede per il venerdì successivo.

Die XXVI supradicti mensis et anni. c. 72v.
Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio eclesiastico intus secrestiam sedis callaritane ubi consueti sunt sedere in prelibato Parlamento, per lo spectable senyior loctinent general fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras sobredit per los magnifics mossen Pau Comelles, procurador real, y micer Cabot, advocat fiscal, per absencia de micer Simo, dient com sa spectable senyoria los pregava que entenguessen en lo servey de nostre Senyor y de sa Magestat axi com s.era apuntat l.altre die; e per lo reverendissimo Bras fou respos que per so eren en lo prelibat loch aiustats y que no entenian en altre. Et incontinenti per lo dit reverendissimo Bras eclesiastich fonch tramesa enbaxada al noble y magnifich Bras militar / dient com per c. 73
lo spectable senyior loctinent general lis era estada tremesa enbaxada solicitant los que volgues lo reverent Bras eclesiastich volgues entendre en lo servey de sa Magestat axi com era stat apuntat l.altre die, e fou lis respost que hauria son colloqui lo noble y magnifich Bras militar y ab enbaxada sera tornada la resposta.
Et paulo post per lo Bras real fonch tramesa enbaxada al reverendissimo Bras eclesiastich per los magnifics mossen Arnau Vicent Roca y micer Moner, dient que lo magnifich Bras real suplica al reverendissimo Bras quels vullan acompanyar per anar a suplicar al spectable senyior loctinent general que mane porrogar per aquant manara per que tenen a mirar en algunes coses que son servey de sa Magestat, e fou respost que ab enbaxada sera tornada la resposta.
Et statim los tres Brassos iunts anaren a suplicar al spectable senyior loctinent general que vulla porrogar per aquant manara. Et incontinenti lo spectable senyior loctinent general porroga ad diem veneris proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 14v.-15.

129 *1519 gennaio 26, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Bracci, dovendo accordarsi su alcune questioni, chiedono al presidente una proroga che il luogotenente concede per il venerdì, lamentando i numerosi rinvii e sottolineando che avrebbe preferito una nuova convocazione per il giorno successivo.

Postmodum vero die mercurii intitulata XXVI mensis ianuarii, anno a nativitate c. 14v.
Domini millesimo quingentesimo decimo nono, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum existente personaliter constituto multum spectabili domino don Angelo de Vilanova, regio

consiliario et generali locumtenente, intus capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus, more solito, congregatis congregatisque intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem coram sua dominatione advenerunt embaxiatores cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico venerabilis Anthonius Barray et Antonius Valenti et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Carolus d.Alago et nobilis Filipus de Cervello et pro Brachio regali magnifici Arnaldus Vincentius Rocha et Michael Moner, cui verbo eorum embaxiatas per organum prefati Barray explicarunt per hec verba in effectu:

Estos tres Brassos y Estaments suppliquen a vostra Senyoria que per haver mester algun temps per entendre millor en algunes coses concernents lo servey de sa Alteza los prorrogue lo Parlament per divendres vinent.

Et incontinenti, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, eisdem embaxiatoribus respondit in effectu hec verba: /

c. 15 Per cert yo tinch molta voluntat de plaures y axi ho poden haver vist en tot lo que ha occorregut y com he tant que spere esta resposta y son fetes tantes prorogations volent no se allargas tant lo temps y com par se allarga massa pero com dich per plaureus so content se prorogue com voleu pero si es pot per dema sera millor y si no sie com dich per divendres.

Et incontinenti accedendo dictus egregius dominus Michele Mai, regens Cancellariam, mandato sue dominationis ad locum ubi solitum est fieri prorogationes dictam prorogationem fecit in hunc modum:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proxime, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem, continuando dictum Parlamentum in hoc eodem loco. Presentibus magnificis Michaele Barbara, doctore, et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 73-74.

130 *1519 gennaio 28, Cagliari*

A seguito di una richiesta del viceré, il Braccio ecclesiastico risponde di essere già pronto per quanto concerne l'offerta e che attende solo il parere positivo del Braccio reale; quindi, interpellato da quest'ultimo, ribadisce la propria posizione riguardo al testo che accompagna l'offerta da presentare al luogotenente generale, alla quale non intende che vengano aggiunte ulteriori clausole.

Gli ambasciatori del Braccio reale rispondono che Cagliari, particolarmente interessata a ciò che concerne i suoi privilegi e immunità, è di parere opposto e presenterà la sua offerta separatamente dagli altri Stamenti, mentre Sassari, Alghero, Oristano e Iglesias sono dello stesso parere degli altri due Bracci. Nel corso della discussione interna al Braccio ecclesiastico si decide di presentare al viceré la scrittura già concordata, anche se Cagliari rifiuterà le ulteriori richieste di aderire alla comune posizione degli altri Bracci.

Die XXVIII supradicti mensis et anni. c. 73
Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio eclesiastico intus secrestiam sedis callaritane ubi consueti sunt sedere in prelibato Parlamento, per lo spectable senyior loctinent general fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras per los magnifics mossen Bernart Ros, loctinent de mestre racional, y mossen Ravaneda, receptor, dient que sa spectable senyoria los suplicava que vullan entendre sirca lo servey de sa Magestat sobre lo que en lo dia propasat era estat apuntat y porrogat. E fou respost per lo dit reverendissimo Bras als dits embaxadors que perso eren aiustats y que ells estan determenats ia en lo que es servey de sa Magestat y que no esperan si no que.l Bras real se conforme ab ells.
Et paulo post per lo Bras real fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras per los magnifics mossen Vicent Arnau Roqua y mossen Milia sindichs / dient que si lo c. 73v.
dit Bras estava y persevera en la scriptura feta per los magnifics [seniors] ho no.
Et statim fou respost per lo dit reverendissimo Bras que estava y perseverava en lo que contenia en la scriptura no entenent y posar la adicio apres posada y aiustada. E per lo dit mossen Roca fou respost que la magnifica ciutat de Caller no es de aqueix parer per que tenen a mirar molt per los privilegis e inmunitats de la ciutat y que la dicta ciutat fara sa suplicacio a part ab sa offerta y los altres Staments faran lu offerta a part.
Axi mateix apres responch mossen Milia dient com las ciutats de Sacer, l.Alguer, Oristany y vila d.Esglesies son del parer y vot dels altres Staments y no del parer de la ciutat de Caller[598].
Lo reverendissimo senyor arquebisbe de Caller es de parer que, oyda la embaxada feta per los nobles don Pedro de Castellvi y de don Ieronimi de Sant Just per part del noble y magnifich Bras militar, dient que per los magnifichs sindichs los era stata feta embaxada com la ciutat de Caller no se aderia a la voluntat del que era stat apuntat en la scriptura, que son vot y parer es ques deu anar ab enbaxada per a suadir y amonestar a la ciutat de Caller ques vulla aderir a la conformitat dels Brassos, e si nos volran aderir que son vot es que per si mateix lo reverendissimo Bras sera domnada

[598] In effetti, poiché la città di Cagliari mantenne la sua posizione, il giorno 31 gennaio al viceré furono presentate due offerte: una da parte dei tre Bracci (esclusa Cagliari), e l'altra da parte della città di Cagliari, differente solo per la richiesta esplicitamente formulata che il viceré giurasse la conferma di tutti i privilegi *sens condicio ni restrictio alguna*, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 134.

resposta a sa seniorya com tots del Stament eclesiastich estan y perseveraran en lo que ses determenat en la scriptura.
Item lo senyor reverendissimo arquebisbe de Sacer es de parer ques deu fer la embaxada al dit Bras real dihent ques deu aderir a la voluntat del noble Bras militar
c. 74 y que, no volent se aderir en lo que se era / apuntat, que diguessen per lo semblant al noble Bras militar que, en cars que la ciutat de Caller nos vulla aderir, que diga al dit noble Bras que si.l senyor loctinent general volgues saber la voluntat del dit Bras eclesiastich, qu.el dit Bras li.n dara raho.
Item lo noble don A. Ioan d.Aragall es del vot y parer del reverendissimos senyors arquebisbes.
Item lo reverent mossen Monrros es de parer y vot ques dega fer enbaxada al Bras ensemps ab lo militar per exortar al dir Bras real ques aderesca a la voluntat del que sta apuntat en la scriptura, e si nos volra aderir, que si.l senyor loctinent general volia saber la voluntat del Bras eclesiastich, que la y digan lo Bras eclesiastich. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 15-16.

131 *1519 gennaio 28, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Bracci, poiché stanno discutendo ancora e devono prendere visione di una nuova proposta di testo presentata da Cagliari, chiedono una sospensione e il luogotenente generale, pur meravigliandosi di tanti rinvii e chiedendo una risposta rapida, concede una proroga al lunedì successivo.

c. 15 Ex post autem die veneris intitulata XXVIII ianuarii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali et presidente in generale Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis
c. 15v regiis officialibus existente congregatisque intus / dictam[599] Sedem callaritanam, ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii seu Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio ecclesiastico reverendi Antonius Monros et Michael Bacallar, canonicus, et pro Brachio sive Stamento militari nobiles Petrus de Castellvi et Hieronimus de Sant Just et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldus Vincentius Rocha et Anthonius Joannes Milia de Gambella, qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Monros explicarunt per hec verba in effectu:

[599] Espunto: *Cappella Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque, intus.*

Senyor molt spectable, assi venim per part dels tres Estaments com essent sollicitats per part de vostra Senyoria han treballat en entendre en lo que havien a fer, empero perque ha occorregut algunas difficultats per certa scriptura ha fet Caller y no es encara vista per los Staments, que mane vostra Senyoria prorrogar per dema.
Idem dixit nobilis Petrus de Castellvi pro Brachio militari.
Idem dixit pro Brachio regali dictus Rocha.
Et sua dominatio audita dicta embaxiata eisdem embaxiatoribus respondit per hec verba in effectu:
Yo stich algun tant maravellat d.estes prorogations sens causa havent-ne donat tantes sobre cosa tal com se tracta y per voler culler paraula tals com demanem en la scriptura, essent los / altres dos Estaments conformes, no volent lo que vol Caller, y c. 16
per ço sera be que donen la resposta quels parra y ques faça lo que dits dos Staments tenen offert. Y quant a la prorogacio que sie feta pregant-vos mireu tots per lo servey de la Alteza y ques faça promptament sens mes dilacions ni prorogations.
Et incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam in loco assueto fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam in eodem loco. Presentibus magnificis Arnaldo Vincentio Rocha et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 16.

132 *1519 gennaio 29, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente generale, dopo aver sollecitato i tre Stamenti a portare a termine le trattative, essendo già notte proroga il Parlamento al lunedì successivo.

Amplius vero die sabbati intitulata XXVIIII ianuarii anno predicto MDXVIIII c. 16
existente personaliter constituto dicto spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam cum regiis officialibus congregatisque intus dictam Sedem predictam dictis tribus Brachis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, sollicitatis dictis tribus Stamentis ex parte sue dominationis circa servitium regium et speditionem generalis Parlamenti post aliquos tractus per embaxiatas inter eosdem, cum esset iam alta nox sua dominatio iussit prorogari Parlamentum ad diem lune proxime et egregius dominus regens Cancellariam in loco assueto fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime in hoc eodem loco continuando dictum Parlamentum. Presentibus magnificis Francisco Busquets et Sebastiani Pippinelli, alguaziriis, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 74v.

133 *1519 gennaio 31, Cagliari*

I tre Stamenti presentano la loro proposta al luogotenente generale, quindi i due ambasciatori del Braccio ecclesiastico riferiscono che il luogotenente ha accolto l'offerta e prorogato il Parlamento al martedì successivo, in cui darà la sua risposta.

c. 74v. Die XXXI mensis ianuarii et anno quo supra.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
reverendus dominus et nobilis Anthonius Ioannes d.Aragall procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Monrros procurator ut supra,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator ut supra,
reverendus dominus Anthonius Barray procurator ut supra,
reverendus dominus Michael Baccallar procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Valentinus procurator ut supra,
existentes omnes ut supra nominati sic congregati intus secrestiam de Brachio eclasiastico, fuit determinatum ut omnes Stamenti insimul irent ad prestandum scripturam factam spectabili domino locumtenenti generali.
Et statim fou tornada resposta per los reverents mossen Anthoni Barray e mossen Anthoni Valentino com lo spectable senyor loctinent general havia acceptata la scriptura presentada per lo reverendissimo Bras eclesiastich y per lo noble Bras militar y que porrogat per atornar resposta de aquella ad diem martis proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 16v.-19.

134 *1519 gennaio 31, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente gli ambasciatori dei tre Bracci: per quello ecclesiastico Antonio Barray e il canonico Antonio Valentì, per quello militare i nobili don Pietro de Castelvì e Nicola Torrosani, per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, e Antonio Giovanni Milia de Gambella, sindaco di Sassari. Essi fanno mettere agli atti, a nome degli Stamenti, esclusa la città di Cagliari, il loro documento nel quale dichiarano che, nonostante l'estrema povertà del Regno, le ingenti somme già versate nel giro di pochi anni per i precedenti donativi (400.000 lire), i diritti di maridatge, *nuova cavalleria e le decime (100.000 lire), e le calamità naturali occorse negli ultimi anni nell'isola, sono pronti a una ragionevole offerta, che però non dovrà trasformarsi in un servizio patrimoniale e perpetuo, ma da concordarsi di volta in volta, chiedendo*

che il luogotenente generale confermi, in nome del Re, i privilegi degli Stamenti e che una parte del donativo sia destinata per la reparació *del Regno.*

Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, presenta a sua volta, a nome della città, un documento analogo al precedente, sottolineando però che, in cambio di un donativo adeguato alle difficili condizioni della città, si richiede, oltre a quanto contenuto nel documento degli Stamenti, la conferma dei privilegi della città sens condicio ni restriccio alguna.

Il luogotenente generale si riserva, per entrambe le proposte, di rispondere il giorno successivo, e proroga il Parlamento.

Ceterum vero die lune intitulata XXXI et ultima mensis ianuarii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum prefatoque spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem predictam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi Antonius Barray et Antonius Valenti, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari nobiles et magnifici don Petrus de Castellvi et Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldus Vincentius Rocha sindicus Callaris, et Antonius Ioannes Milia de Gambella, sindicus Saceris, qui dempto sindico Callaris predicto, nomine et pro parte omnium dictorum trium Brachiorum, dempta civitate Callaris, verbo per organum dicti Barray eorum embaxiatas explicarunt per hec verba: c. 16v.

(Ut lecta)
Los altres Estaments conformes y units, com han significat a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat, fan offerta a sa Alteza en e per la forma contenguda en una supplicacio que done a vostra Senyoria, supplicant aquella mane acceptarla.

Et incontinenti, omnes alii embaxiatores dixerunt in effectu: Senyor lo mateix se diu per tots nosaltres que ha dit lo dit canonge.
Dictus vero Arnaldus Vincentius Rocha tanquam sindicus civitate Callaris verbo sue dominationi dixit sequentia in effectu: Senyor la ciutat de Caller per si ha fet altra scriptura y offerta com veura vostra Senyoria per la supplicacio que a vostra Senyoria done, supplicant-le per part de dita ciutat la mane acceptar.
Et incontinenti, instantibus dictis embaxiatoribus dictorum trium Brachiorum sive Stamentorum coram sua dominatione in presentia omnium officialium regiorum fuit

lecta et publicata predicta scriptura dictorum Estamentorum mandato sue dominationis alta et intelligibile voce publicata per me Salvatorem Aleu secretarium et scribam presentis Parlamenti, tenor vero dicte scripture talis est: /

c. 17 Molt spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament.
La felicissima e gloriosissima iunta de tant excelsa e catholica Magestat del gloriosissim Princep Rey e Senyor nostre en sos fidelissimos e invictissimos Regnes de Spania, los tres Staments de aquest seu obedientissimo Regne de Sardenia dies ha que ab molta jucunditat han celebrat e festinat tenint-se granment contents rebre la lum de tanta real Magestat stant reposat en la sua gran Spania en la qual y en tots los altres Regnes seus lo Rey de tots los Reys lo faça felicissimament regnar plen de anis e dies e triumphar dels enemics de la Republica Christiana. E volgueren los dits Staments aquest pobre Regne fos tant ple de haver e abundant de riquesa axi com es ple e superabundant de fidelitat per que en obra poguessen posar lo que lur ferventissimo animo desija e cupdicia per subsidi, subvencio e auxili de tant gloriosissim princep atteses les dignissimes e iustissimes causes proposades e deduides per vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat.
E considerant ab quanta clementia e munificentia real se offereix en entendre circa lo redres, reparatio e conservatio de aquest seu Regne, be e repos de la iustitia, privilegis e libertats de aquel, pero no obstant la pobretat del dit Regne e les grosses quantitats que en diversos Parlaments y en poc temps son exides de aquell en summa de CCCC^{M} lliures e cent milia de maridages e nova cavalleria, decimes tants anis exigides, fanes de forment, sequedat, sterilitat, mortaldat, perdua e destructio de bestiars que en anis passats sos stades, los dits Staments seguint lur innata fidelitat e affectio com be han acostumat superant e sobrepujant lurs forces, acompaniades e aiudades de fidelitat unanimes e concordes, ab molta amor son promptes e apparellats en fer servey a sa Magestat de una rahonable summa de la qual fan offerta, no entenent fer dit servey patrimonial ni perpetual, reservant a si per arbitrar, elegir e concordar per avant de que sera e com ne quant sera, ne quina via o manera se pora trobar pus util a la regia Magestat e conservatio de aquest Regne seu e menis damnage [*sic*] dels vassalls e poble de aquell durant lo discurs del present Parlament. Fas empero, Senyor molt spectable, la dita offerta ab que vostra spectable Senyoria, en persona de sa Magestat, iure los privilegis e libertats de dits Staments, e que en lo present Parlament e congregatio repare greuges de dits Staments, conferme, atorgue e redres privilegis ad aquells e faça
c. 17v. remissions axi com es acostumat en les Corts / e Parlaments y entene en algunes coses que seran vistes esser necessaries e utils per lo be e redres del Regne, axi en general com en particular, e que una part de la quantitat que sera offerta sia deputada, per lo que sera necessari, per la reparacio del Regne, greuges e altres, protestant expressament no.ls sia causat preiuy ni allegat a consequentia si, per esser voluntaris y affectats a dits servey, força hauran oblidat algunes coses se pogueren dir per conservacio de lurs drets y assenyaladament sobre lo que altra volta es stat supplicat a

vostra Senyoria en la precedent scriptura sobre la forma del jurament. Supplicant esser admesa dita protestatio ab acte y la present resposta insertada al peu de la propositio, requerint e supplicant esser fet acte public *ad eternam rei memoriam etcetera.*

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus mandato sue spectabilis dominationis instante dicto Rocha, sindico civitatis Calleri, nomine eiusdem civitatis predictum secretarium et scribam alta et intelligibili voce fuit lecta et publicata dicta scriptura de civitatis Callaris quod est tenoris seguentis: /

Molt spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament. c. 18
Aquest Regne de Sardenya e poblats de aquell, e senyaladament la ciutat de Caller, no poria per obra mostrar ni de paraula significar la inmensa iocunditat y alegria de lurs animos en haver los nostre Senyor Deu fets dignes de tant sobiran pientissimo e invictissimo Rey e Senyor nostre lo Senyor Rey don Carlos de Austria merexedor de maior inperii e monarchia per la tant desijada e prospera iuncta en sos Regnes d.Espanya y d.Arago. Aquesta universitat e los particulars de aquella ab tot lo restant Regne han celebrat festivitats ab continuacio de dies de gran alegria ab sumptuositat tot despeses e ab professions e lahors regraciant nostre Senyor Deu puix sos Regnes finexen de la sua presencia sots la qual custodia e proteccio reeben e tenen seguretat, speransa en lo celèstial Rey lo fara prosperament vencedor dels enemichs d.Espanya y de la Santa Casa de Iherusalem. La difficultat de no poder sos vassalls tots particularment anar als peus de sa real Magestat com volrian e lur fidelitat desijar ha incitat ad aquesta universitat de Caller e Regne de trametre encontinent a sa Magestat lurs sindichs y embaxadors per notificar ad aquella la gran voluntat e fidelitat que tenen a sa real persona e per poderla servir, axi com vostra spectable Senyoria en sa proposicio demana volria la dita universitat de Caller star en alguna opulencia pux occorre tan notable lloch e causa a hon se poria distribuir. Empero sa Magestat deu esser certificada, e vostra spectable Senyoria no ignora, com aquesta universitat per subvencio de la necessitat dels pobles, a causa de les moltes anyades sterils que han sostengut e per subir molts carrechs, axi de Parlaments com de altres grans despeses fetes poch temp ha per servici de la Real Corona, es posada en gran necessitat. No-res-menys, inseguint la sua innata fidelitat e costum, supplint la fidelitat e amor lurs forses, es promptissima dita universitat en fer servey a sa Magestat de la suma que de aquella sera possible de la qual fan offerta no / entenent fer dit servey patrimonial ni c. 18v.
perpetual, reservant-se per arbitrar, elegir e concordar per avant de que sera e com ne quant sera ne quina via o manera se pora trobar pus util a la regia Magestat e conservacio de aquesta universitat e menis damnatge de aquella, la qual es cap y conservacio de aquest Regne, durant lo discurs del present Parlament. Fas empero, Senyor molt spectable, la dita offerta ab que vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat iure los privilegis e libertats de dita universitat de Caller lisament sens condicio ni restrictio alguna, com es iust y rahonable e vostra spectable Senyoria en

sa proposicio ha offert iurarlos sens novitat ni alteracio alguna. E que en lo present Parlament repare greuges de dita universitat y particulars de aquella atorgue privilegis e faça remissions axi com es acostumat en les Corts y Parlaments y entena en algunes coses que seran vistes esser necessaries e utils a la dita universitat e particulars de aquella e que una part de la quantitat de dit Parlament sia deputada per les greuges y per lo que sera necessari, protestant expressament no li sia causat preihui ni allegat en consequencia si per esser voluntaria y affectada a dit servey fer sa havia oblidat algunes coses se pogueren dir per conservacio de llurs drets y assenyaladament que precehesca lo jurament dels privilegis e libertats lurs lisament sens condicio ni restriccio alguna com ab altra scriptura per tots los tres Staments es stat supplicat a vostra spectable Senyoria. E si per los altres Staments e universitats fos feta altra offerta, protesta dita ciutat no sia en aquella compresa, ni faça ningun preiudici ad aquella com no consenta en altra ans expressament hi dissenta supplicant esser admesa dita protestacio ab acte y la present resposta insertada al peu de la proposicio requerint e supplicant sia acte de Cort ad eternam rei memoriam etcetera.
Post vero presentationem dictarum scripturarum et publicationem earumdem illico ad alios non divertendo actus, sua dominatio verbo sequentem fecit responsionem seu provisionem: /

c. 19 De tant fidelissimos vassalls y afectats al servey de sa Alteza no sperava altra resposta y axi yo, en persona de la Magestat, accepte la dita oferta la qual es tal que la Magestat sen tindra per servit. Empero per millor respondre a dita acceptacio per a dema vos sera tornada per mi resposta ab compliment a dita offerta y coses supplicades.
E quant a la supplicacio donada per la ciutat de Caller crech per li aver.hi volgut posar les paraules que no estavan consertades ab los Staments sera feta la matexa gana de servir a sa Alteza y axi per semblant dema hi sera feta resposta.

Et incontinenti, prédicti embaxiatores in effectu dixerunt:
Senyor fem gracias a vostra spectable Senyoria de tant bona resposta y acceptacio de offerta.

Et dictus Rocha incontinenti dixit:
Fem gracies a sa spectable Senyoria per part de la ciutat de Caller de la bona resposta y acceptacio.

Et incontinenti, sua spectabilis dominatio verbo eidem Rocha dixit in effectu:
Mossen Rocha la offerta feta per Caller no la accepte si no que us he dit lo que haveu hoyt y com per dema vos sera dada la resposta.

Et cum esset iam nox, sua spectabilis dominacio iussit prorogari Parlamentum ad diem crastinam et incontinenti, dictus egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis, in loco assueto hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora solita, in eodem loco. Presentibus magnifici Francisco Busquets, alguazirio, et Antonio Olivar, notario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 19v.-22v.

135 *1519 febbraio 1, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il presidente trasmette ai rappresentanti dei tre Bracci (per quello ecclesiastico Antonio Barray e Antonio Valentì, canonici, per quello militare il nobile Pietro de Castelvì e Nicola Torrosani, per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari) la risposta alle suppliche presentate dai tre Stamenti e dal sindaco di Cagliari che viene letta da Salvatore Aleu, segretario e scriba del Parlamento, nella quale il viceré, compiacendosi dell'offerta dei tre Stamenti e in attesa di ricevere dal Re la risposta su alcune questioni concernenti il servizio regio, chiede che i trattatori continuino nella loro attività, in modo tale che, giunta la risposta del re, si possa concludere rapidamente.

Il luogotenente accoglie la supplica presentata da Cagliari, con riserva dell'esame del re al quale è stata sottoposta anche la questione del giuramento dei privilegi senza condizioni, e propone che, in attesa della risposta del sovrano, i trattatori continuino il loro lavoro.

Ricevuta dai tre Bracci una richiesta unanime per un rinvio fino al primo giorno di Quaresima, il luogotenente, per non interrompere troppo a lungo i lavori del Parlamento, propone una proroga di 20 giorni in attesa della risposta del re, riservandosi ulteriori rinvii se questa dovesse tardare; accettata la proposta dai tre Bracci con la clausola che intanto i trattatori continuino a lavorare, il Parlamento viene prorogato al 21 febbraio.

Deinde autem die martis intitulata prima mensis februarii, anno predicto MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum existente personaliter constituto multo spectabili domino don Angelo de Vilanova, regio consiliario et generali locumtenente et presidente in generali Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus, more solito, congregatis congregatisque et convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem, coram sua dominatione advenerunt embaxiatores cuiusque Stamenti sive Brachii sequentes: pro c. 19v.

Brachio ecclesiastiço reverendi Antonius Barray et Antonius Valenti, canonici, pro Brachio militari nobilis et magnificus Petrus de Castellvi et Nicolaus Torrosani et pro Brachio militari magnificus Arnaldus Vincentius Rocha, sindicus Calleris et Antonius Ioannes Milia de Gambella, sindicus Caceris, et sedentes omnes intus dictam capellam sua spectabilis dominatio eisdem protulit sequensia [*sic*] in effectu:

Yo he trames a dir als Staments me trametessen embaxados per haver la resposta a la supplicacio per ells donada y axi mateix he fet resposta a la scriptura divinada per lo sindich de Caller les quals mane al secretari que liga y publique y de aquelles do copia als Staments.

Et incontinenti, ego dictus Salvator Aleu, secretarius et scriba generalis Parlamenti, alta et intelligibili voce publicavi responsiones predictes, unam post aliam, in forma sequenti.

Tenor vero responsionis dictorum Stamentorum talis est: /

c. 20 Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo Parlament no sperava altra resposta de tant fidelissima congregatio y vassalls y axi vos la agraheix molt de part de la real Magestat y accepte vostra offerta axi com già dies ha la tenia per acceptada, pregant-vos y encarregant-vos que en lo que mes avant occorre y occorrera fahedor usen la diligensia que sa spectable Senyoria confia y be teniu sens condicio ni restriccio alguna acostumat. E per quant sa spectable Senyoria enten consultar ab lo Rey nostre Senyor per algunes coses consernents el real servei, vos encarega e offir y es content que en lo entretant, o ab sa spectable Senyoria o ab los tractados per aquella deputats o ab tots ensenps entengan, tracten y apunten lo que se pora tractar y apuntar per que venint la resposta de la Magestat se puxa passar aci a conclusio o trametre com altres voltes la negociatio en Cort, manant al secretari y scriva del present Parlament que de vostra offerta ab la present resposta fassa y retinga hu y molts acte y actes publics y fe portants tants quants seran mester com se supplica per recort del ver y testimoni de vostra bona fidelitat y afectio. /

c. 20v. Tenor vero responsionis civitatis Callaris talis est: /

c. 21 Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament sempre ha cregut que la ciutat de Caller seria y es tant fidelissima y affectada al real servey com te be acostumat y per ço, encara que de present no sie conforme ab los altres Estaments y universitats del present Regne, vol creure sa Senyoria encara que no.l sap que sia per algun bon respecte y axi accepte la offerta per aquella feta lisament y sens condicio y tanbe admet les protestacions y distentiment de aquella tant quant de dret seran admetedores e non altres y tanbe tant quant seran acceptes y plauran a la Magestat del Rey, nostre Senyor. Y per ço quant en lo jurament ques demana confirmatori dels privilegis lisament y sens condicio, segons la offerta, diu sa spectable Senyoria que ell feu la offerta segons son poder el qual ha cregut sempre y creu de present que baste per a la dita offerta, pero que dita offerta fou y es respectiva

per als qui no havien jurat ni rebut lo jurament de sa Magestat, com se diu ha fet dignament la dita ciutat de Caller y totes les altres universitats del present Regne, y per ço no es raho que en lo que sa real Magestat ha posat la ma que sa Senyoria hi innovas res sens consulta y sabuda de aquella del que sa Senyoria ha scrit a supplicacio de tots los tres Brassos y de present offir tornar scriure. E per quant y de aço y de altres coses consernents al real servey sa Senyoria enten de consultar vos encarrega offrir y es content que en lo entretant, o ab sa Senyoria o ab los tractadors per aquella deputats o ab tots ensenps entengan, tracten y apunten lo que se pora tractar y apuntar per que venint la resposta de sa Magestat, se puxa passar aci a conclusio o trametre com altres voltes la negociacio en Cort de sa Magestat, manant al secretari y scriva del present Parlament que de vostra offerta ab la present resposta fassa y retinga hu y molts acte y actes publics y fe portants tants quants seran menester com se supplica per recort del ver y testimoni de vera bona fidelitat y affectio. /

De quibus omnibus et singulis, prefatus multum spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento omnibus dictis tribus Stamentis sive Brachiis et ad partem sindici Callaris mandavit predicta continuari in presenti processu et acta conscribi per me dictum secretarium et scribanum. c. 21v.

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus, omnes predicti embaxiatores conformes per organum predicti reverendi Anthonii Barray verbo sue spectabili dominationi hec in effectu exposuerunt:
Senyor molt spectable, los tres Staments conformes fan gracies a vostra spectable Senyoria y li besen les mans de la bona resposta y acceptacio de llur offerta y suppliquen a vostra Senyoria mane prorogar lo Parlament per al primer dia de Coresma perque lo temp es poch y la mayor part dels Staments entendren en algunes coses llurs propies y restaran per apres dilunes per acabar de entendre en lo servey de sa Magestat.

Idem dixerunt incontinenti omnes alii embaxiatores, dempto dictus Milia que dix que no volia prorrogacio tant larga, et dictus Rocha, sindicus Caller, similiter in effectu dixit:

Senyor molt spectable, yo per part de la ciutat de Caller bese les mans de vostra Senyoria per la resposta feta a part a la dita ciutat.

Et hoc facto sua spectabilis dominatio verbo eisdem embaxiatoribus respondit in effectu:
Yo tot temps ha estat desigos de plaure los Staments y axi hu so ara y stich per seguir aquella voluntat que tinch pero sis pogues fer seria millor fer poca prorogacio perque havent resposta de sa Magestat no haian sperar que spere lo temps prorogat perque spere que la resposta de sa Magestat sera prest ne per haver ja lur a sa Alteza apres

c. 22 de prestar lo jurament / de la fidelitat com vos prometi y en lo [te]mps que conega la prorogacio sera be y volria se avengues ab los tractados de consertar y apuntar les coses que fan a tractar y apuntar y entenguessen fet lo mes apres pugues perque venint la resposta de sa Magestat poguessen entendre en lo que mes satisfara y sera necessari y axi apar sera prou se fes prorogacio ara per vint dies y passats aquells si dita resposta no sera açi, sera en ma mia fer tantes prorogations com sera necessari. Ytos temps vos encaregue que se entengue y conserte en lo que dich ab los tractados y axi pregue als Staments ne sien contents.

Et incontinenti, predicti embaxiatores per organum dicti canonici Barray sue dominationi in effectu dixerunt:
Senyor, los tres Staments besen les mans a vostra spectable Senyoria per la prorrogacio de vint dies y passats aquells si no sera venguda la resposta de sa Magestat suppliquen a vostra Senyoria mane fer altres prorrogacions y en lo entretant som contents ques entenga en que los tractados tracten y consertar lo ques puga axi com vostra Senyoria diu y li par.

Y sa spectable Senyoria de novo respos als dits embaxadors:
Yo en agrahesch que sian contents del que us he dit y axi mane que sia feta la prorogacio per vint dies y finits aquells lo temps sera mestre y essent mester se faran altres prorogacions, e com fossen fetes copies de les dites respostes fetes per sa spectable Senyoria y s.aguessen promptes per mi dit secretari y scriva del present
c. 22v. proces foren dades a tots los Staments / y tambe fonch dada copia al sindich de Caller de dita resposta feta a dita ciutat.

Et incontinenti, mandato sue spectabilis dominationis egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, accessit ad locum assuetum et ibidem fecit prorogationem in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad vicesima prima mensis februarii si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam in eodem loco, hora solita. Presentibus nobili Petro de Castellvi, Arnaldo Vincentio Rocha, Antonio Ioanne Milia de Gambella, Francisco Busquets et Sebastiano Pipinelli, alguaziriis, Antonio Olivar, notario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/201.

136 *1519 febbraio 6, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, scrive ai consiglieri di Alghero sollecitando una risposta positiva riguardo alla proposta, accolta dagli

Stamenti ecclesiastico e militare, di alleggerire il carico fiscale di Sassari e Oristano rispetto a quanto pagavano nel Parlamento precedente a causa della diminuzione dei loro commerci, e di aumentare la quota a carico di Cagliari, Alghero e Bosa che hanno visto invece un incremento; li invita, inoltre, a svolgere celermente le consultazioni con il sindaco incaricato di rappresentare la città nel Parlamento affinché non vi siano ulteriori ritardi.

Magnifichs, com a jermans, ab desig stich sperant vostra resposta sobre lo que us tinch scrit dels drets per ques sperant-la stam quasi parats ques fa poch a no res en lo Parlament stich maravellat de vostra bona diligençia en speçial en les coses del servey de sa Magestat que tarde tant per ço y ons pregue que si no sera tramesa quant aquesta aribe que la trametan ab lo portador que ha de tornar de fet.
Y passant a parlar del repartir aquestos drets ques han de posar vist lo gran desviament del comerci de Sacer y Oristany par deure.ls alleojar alguna cosa del que pagaren en lo Parlament passat y que Caller y exa ciutat y Bosa haon seu es passat tot lo comerçi paguen alguna cosa mes y parent axi iust als Staments ecclesiastich y militar per la porçio son contents aquesta ciutat se dete, pero spere que dema sera contenta per que coneix la raho y ab la affectio que te al servey de sa Magestat sera axi lo vostre sindich be coneix la raho pero ab lo desig que te de fer totes coses ab consulta de vosaltres se volria detenir fins a dare vos ne avis y saber vostre parer y axi crech vos ne scriura y puix vos es tan notori lo desvio del comerçi de Saçer y de Oristany so çert vos parra be que en alguna cosa se mire per aquelles ciutats y axi us pregue y encarregue quant puch haiam vostra resposta pres y sis pot fer que vostre sindich tingua comissio tal que estes consultes se escusen sera fer gran servey a sa Magestat per que çertament se despeu molt temps en elles y aquest Parlament ha tant temps que dura que es raho tot hom aiude a la espedicio y en special exa ciutat que en tot temps es tan prompta y afectada al servey de sa Magestat y acabe comanant me molt a vosaltres.
De Caller a VI de febrer DXVIIII.
Al que volreu prest
Don Angel de Vilanova[600]. /
Als magnifichs, com a germans, lo consellers de la ciutat del. Alguer, en l.Alguer. /

ASC, *AAR, Parlamenti*, vol. 156, c. 25.

137 *1519 febbraio 21, Cagliari (Cattedrale)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 2 marzo.

[600] Firma autografa.

c. 25 Preterea vero die lune intitulata vicesima prima mensis febroarii MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fiet solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad secundam diem mensis martii in eodem loco continuando dictum Parlamentum. Presentibus reverendo domino Antonio Johanne Aragall, vicario et canonico callaritano, Francisco Busquets, alguazirio, Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 25-25v.

138 *1519 marzo 2, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 10 marzo.

c. 25 Adveniente autem die mercurii secunda mensis martii intitulata anno quo suppra MDXVIIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum, predictus egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit predictum Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
c. 25v. dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem / ad diem decimam mensis martii proxime, hora solita, in eodem loco. Presentibus reverendo domino Antonio Johanne Aragall, vicario et canonico callaritano, et magnifico Antonio Joanne Catala, consiliario, Antioco Porcell, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 25v.

139 *1519 marzo 10, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 16 marzo.

Deinde autem die iovis intitulata decima mensis martii anno predicto MDXVIIII, c. 25v.
intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata et continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi solent fieri prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem decimam sextam presentis mensis martii si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus reverendo Antonio Joanne Aragall, vicario et canonico callaritano, Anthonio Oriol, notario, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 75.

140 *1519[marzo] 16, Cagliari*

Frammento di verbale: per l'assenza di molti rappresentanti dei Bracci viene richiesta e accordata una proroga.

... los quals digueren que en los Brassos y faltan moltes persones dels Brassos y que c. 75
son de parer que vaien al senyor loctinent tots los tres Brassos iunts a demanar li una porrogacio.
E axi los tres Staments iunts all spectable senyor loctinent general y axi suplicaren que volgues prorogar y axi fou content porrogar y que dema que contaren XVII del present mes se iunten y que conferiscan del que concorre y que porroga sa senyoria per al divendres proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 26-26v.

141 *1519 marzo 16, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori dei tre Bracci: per quello ecclesiastico Giacomo Sisneros e Pietro Martí, per quello militare Carlo de Alagón e Nicola Torrosani, per quello reale Michele Moner, sindaco di Alghero, Giovanni Bernat, sindaco di Oristano. Giacomo Sisneros chiede che la sessione sia prorogata per dare il tempo ai trattatori di accordarsi tra loro; accogliendo la richiesta, il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento al 18 marzo.

c. 26 Postmodum vero die mercurii intitulata XVI mensis predicti martii MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii sive Estamenti sequentes: videlicet pro Brachio sive Estamento ecclesiastico reverendi Iacobus Sisneros et Petrus Marti, canonici, et pro Brachio sive Estamento militari nobilis Carolus d.Alago et magnificus Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Estamento regali magnifici Michael Moner, sindicus civitatis Alguerii, et Ioannes Bernat, sindicus Oristanni, qui nomine et pro parte omnium dictorum Stamentorum verbo per organum dicti Sisneros explicarunt eorum embaxiatas per hec verba in effectu:

Senyor molt spectable, los tres Staments hoyda la embaxada de vostra Senyoria esplicada per son egregi regent acompanyat de mossen Comelles, regent la procuracio real y del receptor Ravaneda responen a vostra Senyoria com tots som conformes de entendre en lo que sa a tractar per lo servey de sa Alteza y per no esser ja estant ara que dema los tractados dels Staments se ajustaran y entendran en lo que sa a tractar y referian als Staments y per ades pus dema ne tornaran resposta a sa Senyoria.

Et incontinenti, dictus spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento eisdem embaxiatoribus respondit in effectu hec verbo: /

c. 26v. Yo tench confiansa axi com dieu que entendreu en que se faça lo servey del Senyor Rei y axi us ho encarregue y pregue als Staments que informen llurs tractados del que occorre y que treballen en ques faça lo mes ques pora perque sie fet y prest per a quant vindra la resposta de sa Alteza y per ser tant que sie prorogat per ades pus dema.

Et mandato sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximo hora et loco consuetis.
Presentibus venerabilis Antonio Baray, canonico, et magnifico Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 26v.-27.

142 *1519 marzo 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, gli ambasciatori dei tre Bracci – per quello ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall, canonico e vicario cagliaritano, per quello militare Salvatore Aymerich e per quello reale Michele Moner – si presentano al luogotenente informandolo che gli Stamenti attendono che i trattatori raggiungano un accordo riguardo al donativo; il reggente la reale Cancelleria proroga quindi il Parlamento al 22 marzo.

Novissime vero die veneris intitulata XVIII mensis martii anno predicto MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes: videlicet pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendus Antonius Ioannes d.Aragall, canonicus et vicarius callaritanus, et pro Brachio / sive Stamento militari magnificus Salvador Aymerich et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Michael Moner, qui eorum embaxiatas per organum dicti Aragall explicarunt in forma sequenti in effectu: c. 26v. c. 27

Spectable Senyor y digne president en lo present Parlament, los tres Staments conformes son contens que los tractados se ajusten y entenguen en tractar y tracten tot lo que sera servey de sa Magestat com vostra Senyoria mana y ho trames a dir.

Et incontinenti, spectabilis dominatio sua verbo eisdem embaxiatoribus respondit in effectu seguencia:
La resposta dels Staments es tal com sperava per la afectio que tenen a sa Magestat y a son real servey y axi la accepte y pregue als Staments que encarreguen als tractadors que se ajusten i.s informen de tot lo que sera spedicio del present Parlament perque resta fer lo mes ques puga per a quant sera açi la resposta de sa Magestat.

Mandavitque sua dominatio Parlamentum prorogari ad diem martis proxime venientem et egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam que computabitur vicesima secunda presentis mensis, hora et loco consuetus. Presentibus

nobili Filipo de Cervello et magnificis Nicolaus Torrosani et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 27v.

143 *1519 marzo 22, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno seguente.

c. 27v. Ceterum autem die martis intitulata XXII martii MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Nicolau Torrelles et Antonio Joanne Milia de Ganbella et Petro Tries et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 27v.

144 *1519 marzo 23, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 29 marzo.

c. 27v. Postmodum vero die mercurii intitulata XXIII martii MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proxime que computabitur XXVIIII predictorum mensis et anni hora et loco assuetis. Presentibus magnificis Michaele Barbara et Antiogo Porcell, doctoribus, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 28-28v.

145 *1519 marzo 29, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 5 aprile.

Ceterum autem die martis intitulata vicesima nona mensis marti, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, intus Sedem callaritanam ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: / c. 28

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis que computabitur quinta aprilis si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. c. 28v.
Presentibus processibus magnificis Andres Natalis, Francisco Busquets, alguazirio, Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 29.

146 *1519 aprile 6, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 12 aprile.

(Progatio die feriata [...] die) c. 29
Novissime vero die mercurii intitulata sexta mensis aprilis anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum quia die erina videlicet martis quinta predictorum mensis anni ad quam fuerat prorogatum cum salvitate et prestatione si feriata non fuerit etcetera, fuit festum sancti Vincentii, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam spectabilis domini locumtenentis generalis accessit ad locum assuetum, ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti, et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam que computabiter XII predictorum mensis et anni si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis canonico Aragall, Antiogo Porcel, doctore, Petro de Si, apotecario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 29-29v.

147 *1519 aprile 12, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 2 maggio.

c. 29 Postmodum vero die martis intitulata XII mensis aprilis anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius dominus /
c. 29v. Michal May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento, accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem secundam maii si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequenten non feriatam hora et loco assuetis. Presentibus magnificis Andres Natalis, Petro Sirvent et venerabilis Michaele Cabot, canonico, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 29v.

148 *1519 maggio 2, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 7 maggio.

c. 29v. Ceterum vero die lune intitulata secunda mensis madii MDXVIIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generali Parlamentum egregius Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento, accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generali Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus magnifici Antonio Joanne Milia de Ganbella, Nicolau Torr[osan]i et Petro Cafranquesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 30.

149 *1519 maggio 7, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 16 maggio.

Postmodum vero die sabbati VII madii MDXVIIII, Callari, intus Sedem callaritanam c. 30
ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime que computabiter XVI predictorum mensis et anni si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis.
Presentibus magnificis Michaele Moner, Marco Antonio Cabot, doctoribus, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 30.

150 *1519 maggio 16, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 24 maggio.

Amplius vero die lune intitulata XVI mensis madii MDXVIIII, Callari, intus Sedem c. 30
callaritanam ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXIIII madi proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus magnifico Antonio Barray, canonico, et Antonio Oriol, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 30v.

151 *1519 maggio 24, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 30 maggio.

c. 30v. Deinde autem die martis XXIIII predictorum mensis et anni, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus Petro Cafranquesa, presbitero, et Joanne Orlando, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 75v.-76.

152 *1519 maggio 30 - giugno 1, Cagliari*

Su proposta del Braccio militare, i tre Stamenti si recano dal luogotenente generale pregandolo di mostrare loro la procura inviata dal re; il viceré la consegna e il notaio Giovanni Cuspo ne dà lettura al Braccio ecclesiastico che, molto soddisfatto del contenuto, invia al luogotenente generale gli ambasciatori Antonio Monros e Michele Bacallar. Il Parlamento viene quindi prorogato al 1° giugno.

Il 1° giugno il luogotenente generale, nella chiesa metropolitana di Cagliari, presta il giuramento di tutti i privilegi del Regno di Sardegna ai tre Bracci riuniti; quindi lo Stamento ecclesiastico riceve da quello reale la comunicazione che il viceré, avendo giurato i privilegi, esorta i tre Bracci a procedere nella definizione dell'offerta e, avendo questo assicurato che vi sta provvedendo, il Parlamento viene prorogato al venerdì successivo.

c. 75v. Die lune intitulata XXX mensis madii anno MDXVIIII.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
reverendus dominus Anthonius Ioannes d.Aragall procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Monrros procurator ut supra,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Barray procurator ut supra,

reverendus dominus Michael Baccallar procurator ut supra,
reverendus dominus Petrus Marti procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Valentinus procurator ut supra,
existentes omnes supradicti sic congregati intus secrestiam sedis callaritane de reverendissimo Brachio eclesiastico fonch per lo Bras militar tramesa embaxada, per los noble y magnifich don Felip de Servello y mossen Gaspar Fortesa, al reverendissimo Bras eclesiastich dient que lo Bras militar los suplicava que aserca de la negociacio per la qual se son aiustats en lo present die que son de parer que vaien iunts los tres Brassos al senyor loctinent general suplicant.lo que.ls vulla fer merce de comunicar los la procura que es vinguda de sa Alteza, per que se puga pendre apuntament per dita negociacio; y subito los tres Staments anaren a sa spectable senyoria per demanar la procura. Et statim lo spectable senyor loctinent general los mana donar la procura que era vinguda de sa Alteza, y axi fonch per mi Joan Cuspo prevere presa ab aquela honor y reverencia ques pertani y aquella legi devant lo dit reverendissimo Bras eclesiastich, y oyda per lo sobre dit reverendissimo Bras restaren molt contentissimos de la procura tramesa per sa Alteza al senyor loctinent general.
E apres foren elegits per lo reverendissimo Bras eclesiastich, per consertar la forma del iurament fara lo spectable senyor loctinent general en persona de sa Alteza, als reverendissimis mossen Antoni Morros y a mossen Miquel Bacallar, e statim lo spectable senyor loctinent general feu prorogar per a dimecres / proxime venientis, c. 76
mane. E die mercurii intitulata prima mensis iunii anno quo supra, sedendo pro tribunali lo spectable senyor loctinent general, essent los tres Brassos iunts en la esglesia metropolitana de la seu de Caller, iura tots los privilegis del present Regne de la ysla de Sardenya, die mercurii prima mensis iunii anno quo supra.
Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio eclesiastico congregati ad sonum campane, ut moris est, intus secrestiam sedis callaritane, fou tramesa enbaxada al reverendissimo Bras per lo Bras real, dient com lo spectable senyor loctinent general los fahia recordar que, puis ha iurat los privilegis segons sa Magestat ha proveyt per sa procura, quells prega que vullan entrendre en lo modo de la offerta; e fou per lo reverendissimo Bras respost que se treballa en entendre en la negociacio de la offerta, fuit porrogatum presens Parlamentum ad diem veneris proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 30v.-32.

153 *1519 maggio 30, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente generale, presente insieme a Michele May reggente la reale Cancelleria, Bernardo Ros luogotenente del Maestro razionale, Paolo Comelles reggente la Procurazione reale, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, e Antonio de Ravaneda ricevitore del riservato, invia il Ros e il Ravaneda per riferire ai tre Bracci che è giunta la procura del re e per

raccomandare una più rapida negoziazione del Parlamento e la conclusione delle trattative sin troppo ritardate dai rinvii; quindi, presa visione della procura, i rappresentati dei tre Stamenti manifestano la propria soddisfazione chiedendo di stabilire una data per il giuramento, giorno che il reggente fissa per l'indomani prorogando il Parlamento.

c. 30v. Postmodum vero die lune intitulata tricesima mensis madii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata, continuando generale Parlamentum in eodem loco intus dictam capellam Sancte Crucis existente personaliter constituto prefato multum spectabili domino locumtenente generali una cum regiis officialibus, videlicet magnificis Michaele May, regente Cancellariam, Bernardo Ros, locumtenentis magistri rationalis, Paulo Comelles, regiam procurationem regente, Marco Antonio Cabot, pro Fisci patrono,
c. 31 Antonio de Ravaneda, regio receptore, convocatisque / ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco, habito colloquio sua dominatio cum dictis regiis officialibus, decrevit mittere sollicitatores ad dicta tria Stamenta magnificum Bernardum Ros et receptorem Ravaneda ad esplicandum sequentia in effectu:

Que diguen com la procura del Rey nostre Senyor es vinguda y que.ls prega per lo servey de ses Altezes entenguen en la brevetat de la negociacio del present Parlament y en prest decorrer lo que fan fer cerca del ques tracta y conega y vega sa Magestat se abrevia ara lo que se ha differit en les prorogations passades sperant dita procura mayorment que novament sa Magestat dona molta pressa e los dits sollicitados anant als dits Staments feren relacio a sa Senyoria haver splicat y sollicitat les coses sobredites y aquells respongueren que ab embaxada farien saber lo que se havia de fer y tractar.

Et incontinenti, post aliquod tempus, suprascripta tria Stamenta sive Brachia post aliquos tractatus per embaxiatas inter eosdem, advenerunt ad dictum spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem embaxiatores cuiuslibet Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi Antonio Monros et Michaele Bacallar, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Filipus de Cervello et magnificus Gaspar Fortesa et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Antonio Ioanne Milia de Gambella et Michael Moner, doctor, qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Monros explicarunt in effectu sequentia: /

c. 31v. Senyor molt spectable, los tres Staments resten contents y alegres de la vinguda de la procura y besen les mans de ses Altezes per la merçe los ha fet y suppliquen a vostra Senyoria los mane mostrar aquella perque vista puguen comensar a tractar del que sa a fer.

Et incontinenti, sua dominatio verbo eisdem embaxiatoribus dedit responsum tenoris sequentis in effectu:
Yo so molt alegre y content que haian vist que sa Magestat ha fet lo que jo us tenia significat perque sa Alteza no havia de fer altra cosa havent respecte a la voluntat de tots los Estaments e axi sis pora vuy, cloure y acabar de negociar lo del jurament sera be quen treballen y axi us ho pregue y encarregue y axi mane vos sie dada dita procura.

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus per me dictum secretarium et scribam huiusmodi Parlamenti in sequendo mandatum sue dominationis fuit tradita dicta procuratio eisdem embaxiatoribus.

Et paulo post predicta, dicti embaxiatores iterum advenerunt ad suam dominationem et explicarunt per organum dicti Monros sequentia:
Senyor molt spectable, los Brassos ecclesiastich y militar resten contents y alegres de la procura la qual han vista y legida y besen les mans a sa Magestat per haver trames aquella y estan prests y aparellats de rebre lo jurament y suppliquen vostra Senyoria mane signar jornada per a jurar.

Et incontinenti, sua dominatio respondit que per dema consertense los que volien sobre la forma del jurament y per lo vespre de la / asencio apres missa ques faça en c. 32
lavors aquell y que per a llavors sie feta prorogacio.
Et egregius dominus, regens Cancellariam, mandato sue dominationis accessit ad locum ubi consuetum est fieri prorogationes et ibidem fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii de mane loco consueto. Presentibus magnificis Onofrio Torello, Andree Natalis et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 32-39.

154 *1519 giugno 1,* hora decima ante meridiem,
Cagliari (Cattedrale, a lato della cappella del Corpus Domini)

Si riunisce il Parlamento sotto la presidenza di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, presenti gli ufficiali regi Michele May reggente la Cancelleria, Paolo Comelles reggente la regia Procura, Bernardo Ros luogotenente del maestro razionale, Pietro de Doni vicario regio, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, Antonio de Ravaneda ricevitore regio e i rappresentanti degli Stamenti: per il Braccio ecclesiastico don Giovanni Pilares arcivescovo di Cagliari, Giovanni Sanna arcivescovo di Sassari, don Antonio

Giovanni de Aragall canonico e vicario, Antonio Monros canonico, Giacomo Sisneros canonico, Antonio Barray canonico, Michele Bacallar, Giovanni Presech, Pietro Martí, Antonio Valentì, canonico di Torres; per il Braccio militare Gerolamo de Castelvì visconte di Sanluri, Filippo de Cervelló, Enrico de Montpalau, Giacomo de Alagón, Pietro de Castelvì, Carlo de Alagón, Nicola Torrosani, Pietro Pilares, Michele Barbera per il conte de Sanjust, Gaspare Fortesa per il nobile don Piero Maça, Ludovico Boter sindaco del Braccio militare, Giovanni Manes; per il Braccio reale Nicola Marquet consigliere in capo e sindaco, Arnaldo Vicenzo Roca sindaco di Cagliari, Giovanni Antonio Milia de Gambella sindaco di Sassari, Michele Moner sindaco di Alghero, Giovanni Bernat sindaco di Oristano, Pietro Safranquesa sindaco di Castelsardo.

Salvatore Aleu, segretario e scrivano del Parlamento, dà lettura del testo del giuramento che il luogotenente generale, sulla base dei poteri a lui conferiti dalla procura reale (Barcellona, 11 marzo 1519), fà ai Bracci ecclesiastico e militare di mantenere inalterati tutti i privilegi, Capitoli di Corte, franchigie, libertà, immunità, buoni usi e consuetudini di cui godono; in seguito, trascritto e pubblicato il giuramento come atto di Corte, il Parlamento viene prorogato alla terza ora dopo pranzo.

(Acte del jurament fet als eclesiastichs y militars)

c. 32 Finaliter autem die mercurii prima mensis iunii anno a nativitate Domini MDXVIIII, hora decima ante meridiem, intus Sedem callaritanam, ad latus capelle gloriosissimi Corporis Cristi, multum spectabilis dominus don Angelus de Vilanova locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento et procurator generalis suarum Magestatum modo infrascripto [legittime] constitutus, prout constat de suo mandato instrumentum procurationis tenoris sequentis:

(Procura)

In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Karolus una cum serenissima domina Regina Ioanna, matre nostra observandissima, Rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Genniis, Algarbi, Algezire, Gibraltaris, atque insularum Canarie neque non insularum Indiarum et terre firme maris Occeani, archidux Austrie, dux Burgundie et Brabantie etcetera, comes Barchinone, Flandrie et Tiroli, etcetera, dominus Vizcaye et Moline, dux Athenorum et Neopatrie, comes Rossilionis et Cervarie, marchio Oristanni et Gociani, quoniam, ob mortem serenissimi Catholici domini Regis Ferdinandi avi et inmediati predecessoris nostri colendissimi indelibilis memorie, iuramentum fidelitatis et

c. 32v. homagii inter alios per omnes incolas cives vicinos et habi- / tatores Regni predicti nostri Sardinie in nostro felice successu Regnorum predictorum Corone Aragonum nobis una cum dicta serenissima domina Regina, matre nostra prelibata, prestari debet

sic et prout prefato catholico domino regi, avo nostro, et aliis retro Regibus Aragonum digne memorie predecessoribus nostris in eorum novis successionibus atque ingressibus solitum extitit ex eo et pro divini nominis cultu tranquilloque statu totius rei publice dicti Regni conservationeque et augmento Regnorum predictorum nostrorum omnibus incolis, vicinis et habitatoribus Regni predicti Sardinie per nos seu in nostram personam per spectabilem nobilem atque magnificum consiliarium et viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno, don Angelum de Vilanova, ob nostram absentiam et impedimentum, ex comissione nostra ad presens Parlamentum generale celebrari debet et impediti aliis maximis arduissimisque negotiis et rebus tam super eodem iuramento fidelitatis nobis prestando per incolas, vicinis et habitatores Regnum nostrorum Castelle, Aragonum, Valencie, et principatus Cathalonie prout iam per Regna nostra Castelle et Aragonum omnesque illorum incolas et habitatores prestitum fuit et ab aliis dante domino prestituram speramus quam alios qui omnia residentiam personalem nostram necessario requirunt, ad presens pro predictis ad ipsum Regnum nostrum Sardinie personaliter nos conferre non possimus, igitur confidentes admodum super his de fide, probitate rectitudineque vestris dicti don Angeli de Vilanova, viceregis et locumtenentis generalis nostri et dicte serenissime Regine matris nostre precare in dicto Sardinie Regno. Tenore presentis, gratis et ex certa nostra ipsa sciencia expresse, delliberate et consulto citra revocationem cuiusque alterius potestatis et facultatis vobis per nos date et atribute, illis videlicet melioribus via, modo et forma quibus facere possimus et debemus, facimus, creamus, constituimus et ordinamus vos dictum spectabilem et nobilem ac magnificum consiliarium, viceregem et locumtenentem generalem nostrum in dicto nostro Sardinie Regno don Angelum de Vilanova, absentem tamquam presentem, procuratorem, actorem, factorem nostrum negotiorumque infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem et ad infrascripta etiam generalem itaque specialitas generalitati non deroget nec licentia ac pro nobis et nomine nostro petendum ab omnibus predictis incolis, vicinis et habitatoribus dicti Regni Sardinie, tam maioribus quam minoribus tribusque Statibus eiusdem tam prelatorum et ecclesiasticarum personarum pro Statu seu Brachio eclesiastico quam a ducibus, marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, magnatis, militibus et aliis quibusvis generosis personis pro Brachio seu statu militari e aliis etiam quibuscumque universitatibus quarumcumque civitatum, villarum et locorum dicti Regni eorumque et earum consiliariis, sindicis, vicinis et habitatoribus pro Brachio seu statu reali in dicto Regno et Parlamento predicto seu aliis pro predictis quod a divinandis et congregandis et ab eis et unoquoque eorum prout opporteat pro nobis et in nostram personam una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra recipiendum et habendum sacramentum et homagium fidelitatis hore et manibus comendatum ab modis et formis quibus prefato catholico Regi Ferdinando avo nostro et aliis predecessoribus Regibus in Regno ipso in novis succesionibus ingressibusque eorum solitum fuit prestari aut alios solitum fuit et est atque debentur et etiam per nos et nomine nostro una cum dicta serenissima /

c. 33 domina Regina matre nostra et in animas nostras iurandum debito et assueto iuramento omnibus quibus decet solempnitatibus roborare et virtute iuramenti, promittendum predictis superius nominatis de tenendo et observando omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et inmunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut predecessores nostros dominos Regem Ferdinandum avum, Ioannem proavum nostros indelibilis memorie indultas, factas et concessas et indulta, facta et concessa Regno eidem Statibusque et Brachiis predictis eiusdem et unicuique eorum civitatibus, villis, locis, castris, encontratis, saltibus et eorum et pertinentibus eorum universitatibus totiusque dicti Regni incolis, vicinis et habitatoribus, tam generaliter quam particulariter, ac etiam indultas, factas et concessas et indulta, facta et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges, avum, proavum nostros et alios facta et confirmata seu facte et confirmate sunt et ipsas et ipsa et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta confirmandum, laudandum, approbandum, ratificandum, decretandum et auctorizandum feudali seu militari servitio, solaciis, defensis, artaseriis, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis, et generali omnia alia et singula in predictis et circa ea faciendum et libere exercendum quod nos ipse facere possemus si personaliter adhessemus. Nos enim in et super premissis et eorum singulis cum ipsorum incidentibus, dependentibus et emergentibus atque ipsis adherentibus et connexis, comittimus vobis plenarie vices nostras cum plenissima facultate promittentes sub nostra fide bona regia vobis et secretario nostro infrascripto pro vobis et per aliis omnibus quorum interest vel intererit seu interesse poterit in futurum recipienti et patiscenti atque etiam legitime stipulanti omnia et singula supradicta semper rata, grata, valida quoque firma habebimus, tenebimus et observabimus et non contrafaciemus neque contra fieri promitemus aliqua ratione vel causa sub bonorum nostrorum et Curie nostre omnium ipotheca et obligatione. Quod est datum et actum in civitate Barchinone die undecimo mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet dicte serenissime domine Regine Ioane matris nostre observandissime pretacte Castelle, Legionis, Granate et anno sexto decimo Navarre, quinto Aragonum, vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto. Signum + Caroli una cum serenissima domina Iohana Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Genniis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris atque insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Occeani, archiducis Austrie, duces Burgundie et Brabantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, ducis Athenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie marchiones Oristanni et Gociani, qui predictam concedimus, laudamus et firmamus huicque publico instrumento sigillum nostrum comune impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.
Vidit cancellarius. Vidit vicecancellarius. Vidit generalis thesaurarius. Vidit consiliarius generalis. Testes sunt qui premissis presentes interfuerunt magnifici Franciscus de los Covos et Bartholomeus Royz de Castanyeda, consiliarii et secretarii prefati domini Regis.
Sig + num Iohannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque actoritate per universam eorum terram et ditionem publici notari, que predictis omnibus una cum dictis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci et clausi. Dominus Rex mandavit mihi, Ioanni Gonzales de Villa Simpliz, in cuius posse concessit et firmavit. Visa per cancellarius vicecomites et per generalem thesaurarium et conservatorem.
In Sardinie primo, foleo CCLXXIII. /

Existens personaliter constitutus in dicto loco, supra solium, ibidem pro similibus et aliis negotiis generalis Parlamenti pontificaliter constructum pannisque rasis fulsitum et ornatum una cum magnificus Michael May, regente Cancellariam, Paulo Comelles, regia procurationem regente, Bernardo Ros, locumtenentis magistri rationalis, Petro de Doni, regio vicario, Marco Antonio Cabot, pro Fisci patrono et Antonio de Ravaneda, regio receptore, et aliis regiis officialibus ibidem inferius supra gradibus dicti solii sedentibus et stantibus et me Salvatore Aleu, secretarius et scriba dicti generalis Parlamenti, presente convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis totius presentis Regni ad sonum campane, ut moris est, et pro ipsis omnibus dictis tribus Brachiis sive Stamentis personis infrascriptis totum predictum Regnum Sardinie et Stamenta facientibus et representantibus [Brachium] pro Stamento ecclesiastico: c. 33v.
lo reverendissimo don Pedro [*recte*, Joan] Pilares, arcebisbe de Caller;
lo reverendissimo arcebisbe de Sacer don Joan Sanna;
lo reverend canonge y vicari don Antonio Joan d.Aragall;
lo reverend mossen Antonio Monros, canonge;
lo reverend mossen Jacme Sisneros, canonge;
lo reverend mossen Antonio Barray, canonge;
mossen Miquel Bacallar; /
mossen Joan Pressech; c. 34
mossen Perot Marti;
mossen Antonio Valenti, canonge de Torres. /
Et pro Brachio sive Stamento militari sequentes: c. 34v.
don Hieronym de Castellvi, vescomte de Sant Lluri;
don Felip de Servello;
don Enrich de Monpalau;
don Jayme d.Alago;

don Pedro de Castellvi;
don Carlos d.Alago;
mossen Nicolau Torrosani;
don Pedro Pilares;
micer Miquel Barbara per lo comte de Sant Just;
mossen Gaspar Fortesa y per lo noble don Pere Maça;
mossen Luys Boter, sindich del Bras militar;
mossen Joan Manes. /

c. 35v. Et pro Estamento sive Brachio regali seguentes, videlicet:
mossen Nicolau Marquet, conseller en cap y sindich, y mossen Arnau Vicenc Rocha, sindich de Caller;
mossen Joan Antonio Milia de Gambella, sindich de Sacer;
mossen Miquel Moner, doctor, sindich de la ciutat de l.Alguer;
mossen Joanot Bernat, sindich de Oristany;
mossen Perot Safranquesa, sindich de Castellginoves. /

c. 36 Qui omnes maiorem et seniorem partem representantes et stante prefato multum spectabili domino locumtenenti generali pro tribunali cum dictis regiis officialibus, ut prefertur, prout moris est, aliis vero personis supradictis de dictis Stamentis sedentibus, videlicet Brachium ecclesiasticum in parte dextera et Brachium militare in parte sinistra, nullo ordine inter eos servato incedente, et Brachium regale sive universitatum inferius ante et versus solium sue dominationis, sua dominatio verbo mandavit per me dictum secretarium et scribam alta et intelligibili voce post suam propositionem verbo facta circa dictum iuramentum publicari formam dicti iuramenti, videlicet Brachii ecclesiastici et militaris et obtemperando mandatis sue dominationis publice alta et intelligibili voce ego dictus secretarius et scriba legi et publicavi, notificavi et ius iuravi formam dicti iuramenti in quodam papiri foleo quod est tenoris seguentis: /

c. 37 En la congregatio feta aquests dies pasats del Parlament, vosaltres com a bons e fidelissims vassalls ans de totes coses prestas lo jurament de fidelitat als serenissims e potentissimos e catolics Reyna e Rey nostres Senyors, ens paregue que per nos fos consultada sa Maiestat circa lo jurament de vostres privilegis e libertats faedor per nos en persona de ses Alteses atenent que lo poder semblava algun tant restret e sa Magestat com y catholich e benigne havent esguart a la iusta suplicacio y merexer de vosaltres nos ha trames poder sufficient y bastant perque en persona de sa Magestat iuren vostres privilegis, libertats, consuetuts, capitols de Cort e altres bons usos ab les ampliations y salvetats segons en dit poder se conte, e per co, inseguint lo dit poder lo quall sera insertat en lo present acte de jurament en nom y per part de sa Magestat ensems ab la serenissima Reyna matre sua y en lurs animes iuram per nostre Senor Deu la sua Santa Creu e quatre Sants Evangelis per nostre mans corporalment tocats que tindran y serviran y farem tenir y servar tots e sengles privilegis, capitols de Cort, franqueses, libertats, imunitats e bons usos e consuetuts per los dits serenissimos

Reyna e Rey Senyors nostres e per los antecessors de aquells de imortal memoria atorgats fets e indults otorgades fetes e indultes a vosaltres e cascu de vosaltres Staments eclesiastics e militar y aquells e qualsevol de aquells e tots les coses en aquells contengudes juram, loam, confirmam, decretam e ratificam a tota comoditat e utilitat vostra e de vosaltres a tot bo e sa enteniment en la millor via forma e manera util a vosaltres e cascu de vosaltres a nos per dit poder permesa, e manam sia del present acte fet instrument e instruments que valegan per acte de Cort.

De quibus omnibus et singulis supradictis mandavit sua dominatio instrumentum fieri et in presente processu contentum. Presentibus magnificus Francisco Busquets, regio alguazirio, Antonio Olivar, notario, et Francisco Amich, portario, et aliis. Quod est actum die, mense, loco et anno supradictis prout superius continetur. /

Et incontinenti, lo spectable Senyor loctinent segur in solio, apres de publicar y fer c. 38
lo dit jurament y president en lo present Parlament, prorroga lo dit Parlament tots e sengles actes de aquell per avuy apres dinar a les tres ores en lo matex lloch. Presentibus magnificis Francisco Busquets, regio alguazirio, Antonio Olivar, notario, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 39-40.

155 *1519 giugno 1*, hora tertia post meridiem, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Bracci (Giacomo Sisneros e Pietro Martí per il Braccio ecclesiastico, il nobile Pietro de Castelvì e Giacomo Manca per il Braccio militare, Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Bernat per il Braccio reale), interpellati tramite i sollecitatori Paolo Comelles reggente la regia Procura, e Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, chiedono al luogotenente generale che autorizzi gli esaminatori dei gravami e i trattatori a discutere e giungere a un'intesa sul da farsi; il luogotenente, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, comunica agli Stamenti, tramite i sollecitatori, che esaminatori e trattatori potranno riunirsi a discutere il venerdì successivo, di mattina, e comunicare nel pomeriggio agli Stamenti le loro conclusioni, per poter procedere; quindi, dichiaratisi d'accordo i rappresentanti degli Stamenti, il Parlamento viene prorogato al venerdì seguente.

Postmodum vero die predicta mercurii prima mensis iunii MDXVIIII, Callari, hora c. 39
tertia post meridiem, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum, intus dictam Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, existente personaliter constituto prefato multum spectabili domino locumtenente

generali una cum regiis officialibus convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco, sua dominatio habito colloquio cum dictis regiis officialibus decrevit mittere sollicitatores ad dicta tria
c. 39v. Stamenta magnificos Paulum Comelles, regiam procurationem regentem / et Marcum Anthonium Cabot, Fisci patronum, ad explicandum sequentia in effectu:

Que pux lo jurament es fet que entenguen en la spedicio del servey del Rey nostre Senyor e los dits sollicitados anant als dits Estaments feren relacio a sa Senyoria haver esplicat y solicitat les coses sobredites y que millor los han respost que comunicarien entre ells y ab embaxada tornarien resposta a sa Senyoria.

Et incontinenti coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendus Iacobus Sisneros et Perotus Marti, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Petrus de Castellvi et Iacobus Manca et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldi Vincensius Rocha et Ioannes Bernat, qui eorum embaxiatas per organum dicti Iacobi Sisneros explicarunt sequentia in effectu:
Molt noble y spectable Senyor, sobre la embaxada que per part de vostra Senyoria es stada tramesa als Estaments per a que entenguen en la spedicio del servey del Rey nostre Senyor es stada entre dits Staments es stada confabulat y tots conformes per lo desig tenen que se faça lo servey de sa Magestat, suppliquen a vostra Senyoria que donen la potestat als exhaminados de greuges perque ells y los tractados façan llurs officis y entenguen en lo que sara a fer.

Et sua dominatio verbo respondit:
Que del que demanan ne confabularia ab los egregi regent y ab los officials reals hils seria dada resposta.

c. 40 Et paulo post predicta sua dominatio / iterum insequendo delliberatione regii consilii, misit dictos sollicitatores ad dicta tria Stamenta y que.ls diguen als Staments que, hoyt lo que volen, sera be que divendres de mati se ajusten los tractados per tractar y veure lo que se deu y por fer axi sobre lo dar de dita potestat com altres coses que facen a tractar y del que tractaran, que aiustats apres dinar referesquen als Staments y se prengue ayuntament del ques deura fer; e los dits sollicitadors anaren y tornant feren relacio de haver esplicat als Staments lo que sa Senyoria manava y que a tots parie be y que fos fet axi com sa Senyoria manava.

Et sua dominatio incontinenti iussit Parlamentum prorogari et accedens dictus egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Arnaldo Vincensio Rocha, sindico Caller, et Francisco Busquets, regio alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76.

156 *1519 giugno 3, Cagliari*

I tre Bracci chiedono al luogotenente generale una proroga per poter nominare tres doctors *incaricandoli di predisporre una supplica con i termini e la forma del giuramento degli esaminatori di* greuges; *il Parlamento viene prorogato al giorno successivo.*

Die veneris III mensis supradicti. c. 76

Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio eclesiastico congregati ad sonum campane, ut moris est, intus sacrestiam sedis callaritane, fonch solicitat circa lo servici ques te a fer a sa Magestat e fonch per los tres Brassos suplicat a sa spectable senyoria que fos consentit fer lis merce que vulla porrogar per algun termini competent per que pugan determenar en elegir tres doctors per fer una supplicacio en la qual contenga lo modo y forma del iurament dels examinadors de greuges; e de facto tots los tres Brassos iunts anaren a suplicar a sa spectable senyoria que donas poder a... doctors los quals ordeneran la supplicacio ab la qual donaran poer als examinadors de greuges, e axi sa spectable senyoria es content y axi fou referit por lex enbaxadors al reverendissimo Bras eclesiastico e fonch porrogat ad diem sequentem. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 40v.-41.

157 *1519 giugno 3, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Stamenti (Antonio Barray e Antonio Valentì per il Braccio ecclesiastico, Pietro de Doni e Giovanni Rams per quello militare, Michele Moner e Pietro Safranquesa per quello reale) dichiarano che, avendo ascoltato la relazione dei trattatori, hanno nominato tre di loro per redigere la supplica relativa ai poteri richiesti per gli esaminatori di gravami, chiedendo anche a Cagliari di aderire alla loro offerta; il luogotenente, auspicando anch'egli che Cagliari si associ, preso atto che i tre nominati sono Barbera, Nadal e Moner, dà mandato al reggente la reale Cancelleria di prorogare il Parlamento al giorno successivo.

c. 40v. Ex post autem die veneris III mensis iunii, anno predicto MDXVIIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum intus dictam Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, existente personaliter constituto spectabili domino locumtenente generali, cum regiis officialibus congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, quilibet in suo loco, dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes: pro Brachio ecclesiastico, reverendus Antonius Barray et Antonius Valenti et pro Brachio sive Stamento militari, magnificus Petrus de Doni et Iohannes Rams et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Michael Moner et Petrus Cafranquesa, qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Barray exposuerunt sequentia in effectu:

Los tres Staments conformes, hoyda la relacio dels tractados del que vuy mati han tractat, han dat lo poder a tres doctors per a que entrevenguen en fer la supplicacio sobre lo poder demanen que sie dat als exhaminados de greuges y que Caller se aderesca a la offerta.

Et incontinenti, sua dominatio verbo respondit:
Yo sperava que Caller no faria altra cosa y al que dien del poder puix me dien son micer Barbara, micer Nadal y micer Moner molt en lavors que se ajunten ab lo regent y facen lo que tenen a fer del que dien y axi manare prorogar.

Et incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

c. 41 Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in / Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco assuetis. Presentibus magnifici Nicolau Torrosani, Antonius Ioannes Milia et Petrus Tries, portarius, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76v.

158 *1519 giugno 4, Cagliari*

Gli esaminatori dei greuges *giurano sui quattro Vangeli, quindi il luogotenente generale proroga il Parlamento al lunedì successivo.*

c. 76v. Adveniente autem die sabbati intitulata IIII mensis supradictorum mensis et anni, existens spectabilis dominus locumtenens generalis sedens pro tribunali, iuraren tots los examinadors de greuges sobre los sanctos quatuor Evangelis en poder del sobre

dit lo spectable senyor loctinent general pro reverendissimo Brachio eclesiastico iurarunt videlicet los reverendissims mossen Jaume Sisneros, mossen Anthoni Barray, canonges de Caller, mossen Miquel Bacallar, canonge de Bosa, mossen Perot Marti, canonge de Galtelli; per lo Bras militar los nobles don Pedro de Castellvi, don Felip de Servello, mossen Salvador Aymeric, mossen Nicolao Torrosani; per lo Bras real mossen Nicola Marquet, conseller en cap de la present ciutat de Caller, mossen Arnau Vicent Roqua, mossen Antoni Milia, mossen Moner; per la regia Cort micer May, regent Cancellaria, mossen Ravaneda, mossen Pau Comelles, mossen Aleu secretari, los quals sobre dits examinadors corporalment iuraren y tocaren per ses mans propryes sobre los quatre sacris Evangelis e essent lo spectable senyor loctinent general present en lo present Parlament porroga ad diem lune proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 41v.-43v.

159 *1519 giugno 4, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il nobile Blasco de Alagón fa leggere e pubblicare dal segretario una supplica nella quale, rivendicando l'indivisibilità del feudo dell'Incontrada di Gippi, nel Capo di Cagliari, stabilita nell'antica investitura e a lui dovuto per diritto di primogenitura, come statuito nelle Corti celebrate dal viceré don Fernando de Rebolledo e ultimamente confermato col giuramento di don Angelo de Vilanova allo Stamento militare, lamenta che il re abbia proceduto a una nuova investitura di una parte del feudo e dell'Incontrada di Gippi a Eusebio de Gerp, il che costituisce un evidente abuso che spetta alla Corte riparare; il luogotenente generale si riserva di esaminare la questione e provvedere.

Postmodum vero die quarta mensis iunii, anno a nativitate Domini MDXVIIII, c. 41v.
Calleri, intus Sedem callaritanam, coram spectabili domino locumtenenti generali et presidente in generali Parlamento comparuit nobilis Blascus d.Alago, qui sue dominationi presentavit ac per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam generalis Parlamenti, alta et intelligibili voce publicari fecit et requisivit supplicationem tenoris sequentis: /

([...contra...] contra dels greuges tanbe en al seu lloch en lo present proces) c. 42
Senyor molt spectable loctinent general y president en lo present Parlament, iuxta la forma antiga de la investitura del feu de la encontrada de parte Hippis, situada en lo cap de Caller del present Regne de Sardenya, lo dit feu per pacte y retentio expressa fou fet indivisible, ço es que nos pogues dividir en dues ni moltes parts ni en dos o moltes persones com sia maior servici e mes expedient esser regit lo feu per hu que no per molts. E apres en les Corts celebrades en lo matex Regne per don Ferrando

de Rebolledo, loctinent general e president en lo Parlament, en persona del serenissimo Rey catholic don Ferrando de gloriosa memoria, fou statuit e ordenat e per capitol de Cort y ley del Regne la prefata Maiestat otorga que los feus de dit Regne fossen feus de primogenitura y en los quals hagues a succehir lo primogenit y lo fill de aquell, iuxta forma de dit capitol de Cort. Per la qual cosa lo dit feu de parte Hippis, qui ia per la ley de la investitura era fet indivisible, per raho de dit capitol de Cort es stat fet feu de primogenitura indivisible *ratione iuris et habitus substantia*, lo qual nos pot dividir ni alienar *etiam cum assensu regio* en preiui del primogenit. Lo qual capitol de Cort es stat iurat per vostra spectable Senyoria com a loctinent general ab sagrament y homenatge, iuxta forma dels privilegis del Bras militar. E ara ultimament es stat confermat y iurat en les presents Corts y Parlament per lo potentissimo y catholic Rey senyor nostre don Carlos, benaventuradament regnant o
c. 42v. verament per vostra spectable Senyoria en / persona de dita Magestat tenint per aço poder bastant. E mes que dies ha que fou tractada certa capitulatio entre lo noble don Jaime d.Alago, pare del noble don Blasco d.Alago, y micer Barthomeu de Gerb, com a pare y legitim administrador ques deya de mossen Eusebi de Gerb, per la qual lo feu de dita encontrada de parte Hippis, qui es del dit noble don Jaime *si ad hoc regius accederet consensus*, se tracta de dividir. Lo qual consentiment circa dita divisio, no tan solament per lo dit Rey catholic no fou prestat mes encara ab provisio y patent real y penes prohibit, manant al tunc loctinent general y procurador real que en manera ninguna no donassen loc a la dita divisio ni prestassen lo decret y auctoritat real, la qual provisio real es stada confirmada y ratificada per lo dit potentissimo y catholic Rey Senyor nostro don Carlos. En tant que axi per la antiga investitura com per la ley del Regne y expressa prohibitio de dits catholics Reys lo dit feu de la encontrada de parte Hippis es fet indivisible e prohibit de dividir expressament ab lo dit Gerb y de primogenitura en lo qual se ha de viure *iure francorum*. En tant que, sens expres consentiment del dit noble don Blasco al qual lo dit feu es degut per dret de primogenitura, no.s pos aquell alienar ni dividir ni en aço sa Magestat consentir en preiuy del dit primogenit al qual es stat acquisit dret. E com, Senyor molt spectable y president en lo primer Parlament y Corts, lo dit potentissimo senyor Rey don Carlos haia atorgat novament y feta divisio y donada *de facto* al dit Gerb nova investitura de part de dit feu y encontrada de parte Hippis per la qual cosa es stat fet greuge evident y notori al dit don Blasco primogenit, lo qual es greuge de Cort y conve esser examinat y reparat en la Cort, lo qual impedeix aquella fins sia
c. 43 reparat com sia stat fet dit greuge per sa Maiestat / tant evident y notori contra la dita ley del Regne jurada y [...] de la investitura feudal y provisio sua real y del dit catholic [Rey] don Ferrando. Per ço lo dit don Blasco posant e deduint en greuge notori les coses sobredites devant vostra spectable Senyoria y tota la Cort, y per iustitia demana y requir esserli reparat ans ques passe mes avant en la prosecutio de dites Corts y Parlament, com axi de iusticia fer se dega, requerint al notari que de la present oppositio de greuge y petitio leve acte public, *etcetera*.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens:
Habito consilio providebitur.

Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem intus Sedem callaritanam, die IIII iunii MDXVIIII, Callari.
Salvatore Aleu secretarius pro pupillo Serra /

Et incontinenti, post aliquod tempus, spatium, venientes ad suam dominationem nobilis Iacobus d.Alago et dictus Blasco, eius filius, una cum magnifico Michaele Barbara, advocato, et in presentia infrascriptorum intus capellam Sancte Crucis de voluntate eorum fuit conventum quod per me dictum scribam esset scriptum sequentia in pede dicte supplicationis: c. 43v.

Ço es que per lo noble don Blasco d.Alago ha presentada la sobredita supplicacio y greuge sa spectabile Senyoria per a tallar y que no se impedis l.acte de dit faedor de exhaminados de greuges, prega al noble don Jayme d.Alago y amonesc a dit don Blasco que tinguessin per be que, no obstant dita supplicacio, se passas avant en la Cort pux per los exhaminados de greuges era cert que se li havia de fer iusticia y que quant fos menester se apartas de dita supplicacio e lo dit don Blasco fonch content *cum hoc* que no sie fet per huy a tot drets ans los dits exhaminados de greuges haien a conexer si lo dit greuge es de calitat que haie de impedir la Cort.
Deinde de quibus et ceterum iustum fieri per me dictum scribam. Presentibus magnificis Paulo Comellés, regiam procurationem regente, et Antonio de Ravaneda, receptore, et dicto Barbara, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 44-48v.

160 *1519 giugno 5, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, presenti per il Braccio ecclesiastico gli arcivescovi cagliaritano e turritano; Antonio Giovanni de Aragall, Antonio Monros, Giacomo Sisneros, Antonio Barray, Michele Bacallar e Giacomo Martí; per il Braccio militare il visconte de Sanluri, Giacomo de Alagón, Pietro de Castelvi, Carlo de Alagón, Michele Barbera, Onofrio de Alagón, Andrea Nadal, Ludovico Boter, Giovanni Rams, Nicola Torrosani, Salvatore Aymerich, Filippo de Cervelló; per il Braccio reale Nicola Marquet consigliere, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari, Antonio Giovanni Milia de Gambella, Michele Moner, Pietro Safranquesa e Giovanni Bernat, l'arcivescovo di Cagliari a nome dei tre Bracci consegna a Salvatore Aleu, segretario del Parlamento, perché ne dia pubblica lettura, un documento nel quale, essendo stato prestato il giuramento sul rispetto dei privilegi, si dichiarano superate tutte le lamentele e rivendicazioni

che accompagnavano l'offerta degli Stamenti, ora riconfermata; si richiede al luogotenente generale di nominare gli esaminatori dei gravami già proposti da lui (il reggente la Cancelleria, il maestro razionale o, in sua assenza, Bernardo Ros suo luogotenente, il procuratore regio o, in sua assenza, Paolo Comelles suo luogotenente, Antonio de Ravaneda ricevitore, il portavoce del governatore di Cagliari o, in sua assenza, Salvatore Aleu, segretario) e quelli proposti dagli Stamenti (per il Braccio ecclesiastico Giacomo Sisneros, Antonio Barray, canonici di Cagliari, Pietro Martí e Michele Baccallar; per il Braccio militare Pietro de Castelvì, don Filippo de Cervelló, Salvatore Aymerich e Nicola Torrosani; per il Braccio reale mossen *Nicola Marquet consigliere, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari, Giovanni Antonio Milia de Gambella sindaco di Sassari, Michele Moner, sindaco di Alghero) e di dare loro sufficienti poteri per esaminare e sentenziare sui gravami presentati nei modi esposti nei seguenti capitoli.*

Per prima cosa gli esaminatori riceveranno dal presidente l'autorità per procedere, provvedere, determinare e far eseguire i giudizi su tutti i gravami presentati, senza essere in alcun modo impediti o vincolati nel loro lavoro dal luogotenente a da qualsiasi altro ufficiale, e anzi venendo aiutati in caso di necessità; svolgeranno il loro lavoro nel rispetto delle costituzioni e dei Capitoli del Regno. Se non avranno sentenziato entro quattro mesi, verranno rinchiusi nel monastero di San Francesco, rimanendovi per altri tre mesi, passati i quali senza avere ancora sentenziato verranno rinchiusi nel monastero di Bonaria dove dovranno lavorare continuament una hora de mati y altra hora de vespre, *tutti i giorni, senza poter uscire se non per gravi motivi noti agli arcivescovi di Cagliari e di Sassari e al sindaco di Alghero.*

Michele May, se chiamato per il servizio reale, verrà sostituito da un reggente. In caso di morte o di una malattia superiore ai due mesi di uno degli esaminatori, potrà essere nominato un sostituto del medesimo Stamento.

I funzionari dovranno essere pagati in modo adeguato con i fondi provenienti dal donativo che sarà deciso dal Parlamento. Avverso le sentenze degli esaminatori si potrà ricorrere ai medesimi giudici per via di supplica. Se si sospetta che qualcuno dei luoghi ove saranno rinchiusi i giudici sia infetto da una malattia contagiosa, verrà scelto altro luogo adeguato. Si sollecita dunque il presidente a incaricare il prima possibile gli esaminatori di procedere a una rapida risoluzione delle liti, richiedendo anche che nessun avvocato o procuratore fiscale possa intervenire nella formulazione o esecuzione delle sentenze, se non su richiesta degli stessi giudici.

Si chiede infine al luogotenente che faccia giurare il reggente la Cancelleria e tutti gli assessori e ufficiali ordinari di dare pronta e puntuale esecuzione alle sentenze emanate senza dilazioni o intralci, sotto pena di 2.000 fiorini d'oro (destinati per un terzo alle mura di Cagliari, per un terzo ai gravami e per l'altro

terzo all'ufficiale esecutore). Lo stesso impegno (sotto pena di 1.000 fiorini d'oro ripartiti in modo analogo) dovrà valere per segretari e scrivani.

Il luogotenente generale, accogliendo la richiesta, giura di osservare le condizioni contenute nel testo, facendo giurare tutti gli ufficiali regi (Michele May reggente la reale Cancelleria, Paolo Comelles reggente la Procuratoria regia, Antonio de Ravaneda ricevitore del riservato, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, Pietro de Doni vicario regio, Michele Barbera assessore, Francesco Busquets e Sebastiano Pipinelli alguziri, Giovanni Ferdinando de Soto procuratore fiscale e patrimoniale e Salvatore Aleu segretario), quindi proroga il Parlamento al lunedì successivo.

Ceterum autem die sabbati quinta mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini c. 44
MDXVIIII, Callari, intus Sedem callaritanam, continuando generali Parlamentum existente dicto spectabili domino locumtenenti generali in eodem Parlamento pro tribunali sedente, more solito, in solio una cum regiis officialibus ibidem inferius supra gentibus dicti solii sedentibus et stantibus dempto Bernardo Ros ac me dicto secretario presente convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane convenerunt ad dictum Parlamentum sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendissimi et archiepiscopus callaritanus, archiepiscopus turritanus, Antonius Iohannes d.Aragall, Antonius Monros, Iacobus Sisneros, Antonius Barray, Michael Bacallar et Iacobus Marti, nominibus quibus in processu huiusmodi et pro Brachio militari convenerunt ad dictum coram spectabilis et nobiles vicecomis de Santlluri, nobilis Iacobus d.Alago, nobilis Petrus de Castellvi, nobilis Carolus d.Alago, Michael Barbara, nobilis Onofrius d.Alago, Andreas Nadal, Ludovicus Boter, Ioannes Rams, Nicolaus Torrosani, Salvator Aymerich, nobilis Filipus de Cervello, nominibus quibus in processu huiusmodi et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Nicolaus Marquet, consiliarius in capite, et Arnaldus Vincencius Rocha, sindicus Caller, Antonius Ioannes Milia de Gambella, Michael Moner, Petrus Safranquesa et Ioannes Bernat, nominibus quibus in presenti processu, quibus sich existentibus congregatis Regnum Sardinie seu eius Brachia representantibus habito per omnes asistentes quorum multitudo etiam silentio nunch dictus reverendus dominus archiepiscopus / callaritanus, nomine totius Parlamenti c. 44v.
palam et voçem coram omnibus supradictis, tradidit michi Salvatore Aleu, secretario et scribe, quandam scripturam in papiro, scriptam suam, per me locumtenentem secretarium et scribam legi publiçe requisivit coram sua dominatione cui dictam scripturam presentavit cuius tenor talis est: /

Senyor molt spectable loctinent general e president en lo present Parlament, los tres c. 45
Staments han obtes de sa Magestat lo jurament que en dias passats havien supplicat e per quant se feu offerta a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat en

la qual entre los Staments hi ague certes y diverses protestacions consernents lo effecte del jurament ja obtes, las quals protestacions essent stat obtes lo jurament, com es dit, resten extinctes y sens effecte algu, volen los dits Staments sian scrites y agudes per no fetes restant la matexa offerta ab sa força y valor y ab las altres clausules e salvetats en aquella posades y ditas circa las altres coses abans que la dita offerta fos splicada a vostra Senyoria foren axi per vostra Senyoria com per los tres Staments nomenats exhaminadors de greuges per part de vostra Senyoria en persona de sa Magestat los magnifichs regent la Cancellaria, lo mestre racional y durant la sua absencia son loctinent mossen Bernat Ros, lo procurador real y durant la sua absencia mossen Pau Comelles son loctinent, lo receptor mossen Anthoni de Ravaneda y lo portantveus de governador de Caller y durant la sua absencia lo secretari Salvador Aleu; per lo Bras o Stament ecclesiastich los reverents mossen Jaume Sisneros, Anthoni Barray, canonges de Caller, mossen Perot Martì y mossen Miquel Baccallar; per lo Bras o Stament militar don Pedro de Castellvi, don Felip de Cervello y mossen Salvador Aymerich y mossen Nicholau Torrosani; y per lo Bras o Stament real mossen Nicholau Marquet, conseller en cap, mossen Arnau Vicent Roqua, sindichs de Caller, mossen Anthoni Johan de Milia y de Gambella, sindich de Sacer, y micer Miquel Moner, sindich de l.Alguer. Los quals examinados de greuges vostra spectable Senyoria accepta per a son temps y lloch als quals suppliquen los dits Staments per lo que ses guarda à la bona administracio de la iusticia servey de Deu, merit y descarrech de sa Magestat y de sos officials reals repos y benefici dels vassalls leals de aquest Regne, plaia a vostra Senyoria deputar los dits exhaminadors y ad aquells donar ple y bastant poder per examinar, iudicar y declarar tots y qualsevol greuges posadors per a que us qui pertindran esser agreujats en lo modo y forma continguda en los capitols infrascripts:

Primo. Los dits examinadors de greuges o la maior part de aquells puix en la dita major part ni haia hu de part de sa real Magestat e hu de cascu dels dits tres Brassos,
c. 45v. puixen conexer, determenar, / diffinir y executar ensemps concordant simplament y de pla la sola veritat del fet attesa tots y sengles greuges fets per la Reyna y Rey nostres Senyors o precedessors de aquells de gloriosa memoria e per lo spectable loctinent general de aquest Regne governadors o portantveus de aquells o per altres officials reals ordinaris o delegats a qualsevol Bras, Stament o universitat o singulars del Regne dins lo terme donats e posats. Lo qual terme sera assignat ad aquells los quals provehidors y examinadors o la maior part de aquells ensemps concordants fassen y hagen a fer y administrar sobre los dits greuges, merits e duptes de aquells devallants ensemps o departidament als preposants, justicia spedida donant-los comissio e poder axi largament y bastant com mester sera a tota seguretat dels supplicants, servant las costitucions generals y capitols de Cort del present Regne e privilegis de la forma dessus dita substantia no mudada, prometent vos senyor de part de sa real Magestat e per vostre preheminent offici per pacte special migençant jurament que

la dita comissio o poder no revocareu, inpedireu o dilatereu ni en manera alguna contravindreu ni renovar, impedir, differir, contravenir permetreu per qualsevol official ne per altra qualsevol persona directament o indirecta, ne per altre qualsevol medi, via o manera en algun acte o fet tocant lo dit poder, cognisio, decisio, determinacio o execucio dels dits iutges exhaminadors o provehidors ans ad aquells siau tingut y obligat per virtut del dit special pacte e solempne jurament donar e fer donar tot auxili, endressa, favor y augment, que poreu per expedicio e cumplida decisio dels dits fets de la dita iusticia als supplicants administradora e que en son lloch e temps per aquells o maior part d.ells ut supra sera administrada. E per seguretat y mes breu expedicio de aquels vos placia Senyor, que si los dits iutges e provehidors dins quatre mesos apres que sera presentada la comissio y potestat predita no hauran ab effecte determenats e per iusticia deguda execucio deduhits los dits greuges, decontinent dins deu dies passats los dits quatre mesos se hagen a encloure en lo monastir de Sanct Francesch dins lo qual degan star per spay de tres mesos continus. E si dins los dits tres mesos no hauran determenats y ab effecte executats los dits greuges, deppendents y emergents de aquells decontinent dins altres deu dies se agen encloure en lo monestir de Bonayre ab grans seguretats de penes y migençant sagrament y homenatge per ells prestadors en mans y poder de algun official ordinari de procehir en los dits affers continuament una hora de mati y altra hora de vespre quiscun dia no feriat ab tota vigilancia, solicitut y cura segons dret, iusticia, raho, equitat y capitols de Cort, usos y costums tenguts y servats en conexer determenar y diffinir / (licencia) (indisposicio y cesio) y ab effecte executar c. 46
los dits greuges dins lo mes breu temps y spay que poran, sumariament y de pla e axi com se pertany de jui, tota amor, hodi, util o sperança de aquell o de qualsevol altra desordenada affectio e voluntat a part posats.

Del qual lloc los dit iutges examinadors no puguen exir sens incorriment de les dites penas e rompiment dels sagraments y homenatge per ells prestats, ne per vos Senyor en alguna manera ne sots qualsevol color pugan esser lisenciats, si no per vera e urgent necessitat personal a coneguda dels molt reverendissim archabisbe de Caller e del reverendissim arcabisbe de Sacer y del conseller en cap sindich de Caller. Y en tal cas no obstant la absentia de qualsevol de los restants puguen procehir, la qual conexença los dits arcabisbe de Caller y de Sacer y sindich de Caller degan fer e determenar ab entegra e justa consciencia migensant jurament per ells pr[es]tador una veguda per totes fins a tant los dits greuges seran [...] dits examinadors coneguts, diffinits y a complida execucio [...] hits segons es stat dit. E per quant lo regent micer Miq[uel] Maii es cridat per a la Cort de sa Majestat per a son serve[y...] [de] regent la Cancellaria de son sacre Consell y per estar l[...] de la navigacio vuy tant streta es contenta la [...] que sia obligat a las coses dessus ditas sols tant quant [...] lo present Regne car volent se.n anar ex nunch sia liber[e...] solt. Y lo regent que succehira sia obligat a totas y seng[les...] sobredites y que aja de jurar encontinent ans de la adm[...] o exercici de son offici, provehit que si alguna o algunes de las ditas personas

nomenades y elegides per examinadors dels dits greuges morran o seran enpachades, lo que Deu no vulla, per malatia duradora ab veritat per major temps de dos mesos o en qualsevol manera defalliran que per vos senor en cascuna de las ditas cosas y altres de consell y consentiment dels altres iutges restants-hi, sia provehit de altra semblant persona o personas de la condicio de la qual sera la dita persona defunta o altrament impedida. E aço dins deu dies apres que tal cas o semblant occorrera o ab las qualitats dessus dites qui prestades las ditas seguratats aga y agen aquell o aquells en lloch dels quals sera feta tal elecio o nominacio. Lo qual poder ara per llavors plaria a vostra spectable Senyoria haver per atorgat e atribuit en la forma dessus dita y a las clausules necessaries y opportunes.

Los quals examinadors e o jutges sobredits y a quiscun d.ells degan esser satisfets condecentement e deguda per vos Senor, ço es del donatiu que es stat offert concordat y promes a sa real Majestat, volens sia entes y declarat que si de alguna
c. 46v. provisio, sententia, diffinitio, declaratio o executio fahedora / e donadora per los dits jutges, alguna de les parts se reputara esser agravada, puga haver recors per via de supplicacio als matexos jutges als quals en persona e veu, tenor e ab acte de Cort e ab assentiment de aquella sian y degan esser comeses e remeses del tot las ditas primeras y segons conexenses las quals ara per llavors vostra spectable Senyoria president en las primer Corts y Parlament en persona de sa Alteza ab consentiment de dita Cort les cometen e remeten.

E mes se suppliqua sia entes y declarat que si algu de dits llochs en los quals los dits jutges se auran de encloure o seran enclosos per determenar y executar los dits greuges sera detengut o infecte de alguna pestinencial infirmitat o suspita de aquella e los dits jutges o maior part de aquells volran exir de tal lloch, en tal cars los sobredites tres part de aquells volran exir de tal lloch, en tal cars los sobredites tres elegits e nomenats pugan e degan elegir y deputar migensant lo dit jurament altre loch [s]ufficient als dits examinadors en lo qual dits iutges sots la dita [s]eguretat jurament y pena dins deu dias apres seran exits [de]ll lloch infecte o suspecte, com es dit, degan entrar encloures [...]az sens altrament poder exir de aquell si no en lo modo de[ssus] dit.

Senor molt spectable per donar bon exempli de vera recte [e bona] intencio sobre la prompta expedicio de la bona iusticia [vos] placia de present ordenar, ab consentiment de la dita Cort, que [los dit]s examinadors quant mes prest sera possible e de conti[ne]nt si fos necessari degan entendre en procehir, provehir, determenar y executar aquells greuges comunis y particulars qui seran offerts, los quals apparran quasi evidentes e notoris e tan clars que de present se pugan provehir, supplicant vostra spectable Senyoria, que tots e sengles examinadors o iutges sobredits sian forçats de acceptar encontinent dit offici potestat y carrech y de procehir y exequir totas las cosas sobreditas tota dilacio y scusa cessants.

E perque, Senor molt spectable, millor y ab mes promptituit se puguen spedir las ditas cosas e la cognicio, determinacio dels dits greuges en los quals se ha de procehir

sumariament y de pla, la sola veritat del fet attesa, com es stat dit, li placia ordenar y provehir que algu dels advocat y procurador fiscals no puguen entrevenir en la examinacio, determinacio o execucio dels dits greuges si ja per los dits examinadors o la maior part de aquells no fossen cridats o requests. En tal cas placia a vostra spectable Senyoria ordenar y manar que los dits advocat y procuradors fiscals en lo dit cas seran cridats convocats o requests fassen e presten sagrament y homenatge que en qualsevol horas ells seran demanats e hauran entrevenir en las causa de dits greuges no allegaran, deduhiran, posaran o produhiran / malitiosament o en altra c. 47
manera cosa alguna raho o scriptura qui puga dilatar, impedir o calumpniar la expedicio de la dita justicia.
E finalment placia a vostra spectable Senyoria ordenar y manar al egregi y magnifich regent la Cancellaria e a tots e qualsevol altres assessors e oficials ordinaris per expedicio dels dits greuges que presten sagrament y homenage y encara pena de dos milia florins de or applicadors la tercera part a las muralles de la present ciutat de Caller, l'altra part als agravats e l'altra tercera part al official qui fara la executio que decontinent li feran trameses letres provisions, sentencias primeras o segones concordades, emanades e promulgades per los dits examinadors e jutges o la maior part de aquells inseguint la forma sobredita que decontinent, la degan signar y fer expedir sens alguna dilacio o altre impediment. E semblant jurament degan fer e prestar solempnement los secretaris, scrivans o altres tant com aqui son per carrech de son offici pertany y sesguarda, de lliurar totes y sengles provisions e actes premencionats franchs de tot dret y de sagell, manant per lo semblant ara per llavors et e contra sots pena de mil florins de or de Arago applicadors ut suppra e privacio de llurs officis a tots y sengles governadors y altres officials ordinaris presents y sdevenidors als quals la execucio de les conexences dels dits greuges se pertanyera o sera comesa, que degan fer aquella promptament tota execucio, dilacio y scusa cessantsy ultra deguen prestar los dits governadors e altres officials reals e ordinaris sagrament y homenatge en poder de vostra spectable Senyoria e vos Señor en poder del magnifich veguer da la present ciutat de Caller de fer realment e deduhir a degut effecte la dita execucio si y segons per los dits jutges sera declarat provehit o determenat. Et licet etcetera.
Altissimus, etcetera.

Et presentata dicta scriptura sue dominationi per dictum reverendissimum dominum archiepiscopum Callaritanum, nomine totius Parlamenti, lectaque et public[ata] palam et publiçe per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam et notarium publicum, in dicto loco et Parlamento in [presentiam] magna in diem cum multitudo aderat tran[...], dictus spectabilis dominus locumtenens generalis et p[residens] / e c. 47v.
tribunali in quo, ut dictum fuit, sedebat, iussit fieri responsionem et egregius dominus regens Cancellariam in personam suis dominationis hanc fecit responsionem:

Lo spectable Senyor loctinent e president en lo present Parlament es content de condecendre les coses supplicades y de present dona lo poder ques demana y mana que sie passat a fer y rebre los juraments manant que de dita supplicacio y de totes y sengles coses en aquella contengudes de dit poder e juraments y de la present provisio se sia fet acte de Cort.

(...ns grand)
Et incontinenti, ad alios non divertendo actus, sua dominatio volens adimplere per eum procura supra supplicationem predictam, iuravit super libro missali coram eo posito, suis propriis manibus corporaliter tacto, virtute cuius juramenti per dominum Deum promisit attendere et complere omnia contenta in dicta scriptura, iuxta illius tenore et tenorem tenere, servare tenerique et exequi et plenum facere per omnes regios officiales dicti Regni et etiam cum homagio prestita in posse regii vicarii Calleris promisit observare [...] et provisiones exhaminatorum gravaminum, iuxta eorum tenores et eas executare prout tenetur vertute dicte supplicationis et ut melius implerentur quod promiserat cum dicta supplicatione mandavit omnibus regiis officialibus simile iuramentum et homagium prestare prout eius mandato predictus egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, magnificus Paulus Comelles, regiam procurationem regens, Antonius de Ravaneda, receptor, Marcus Antonius Cabot, pro Fisci patrono, Petrus de Doni, regius vicarius, Michael Barbara, assessor, Franciscus Busquets et Sebastainus Pipinelli, alguazirii, Ioannes
c. 48 Ferrandis, / de Soto, procurator fiscalis et patrimonialis, et ego, secretarius et scriba, tamquam ante dictam Curiam locumtenens generalis, viceregenti et Regnibus generalium dicti Regni iuravimus et iuravi et etiam prestiterunt et prestiti sacramentum et homagium hore et manibus comendatum in posse sue spectabilis dominationis cuius virtute promiserunt et promissi attendere, exequi et complere contenta in dicta scriptura prout ad officium uniuscuique ipsorum pertinebit. De quibus dictum Parlamentum instrumentum publicum fieri requisivit presentibus omnibus supradictis ac Antonio Olivar, notario, ac Francisco Amich, portario, et aliis.

Et incontinenti, predictus magnificus regens Cancellariam, Paulus Comelles, receptor, Antonius Ravaneda et Salvatore Aleu, exhaminatores gravaminum, electi pro domino Rege, absente Bernardo Ros, altero exhaminatorium gravaminum predicti domini Regis et pro Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendi Iacobi Sisneros, Antonius Barray, Iacobus Martì et Michael Bacallar et pro Brachio militari, nobiles don Petrus de Castellvi et Filipus de Cervello et magnifici Salvator Aymerich et Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Nicolaus Marquet, in capite consiliarii et sindicus Caller, et Ioannes Antonio Milia de Ganbella, sindicus Saceris, Arnaldus Vincencius Rocha, etiam sindicus Caller, et

Michael Moner, sindicus Alguerii, suscipientes in se sponte predictum onus et officium exhaminatorum gravaminum presentis generalis Parlamenti iurarunt [*sic*] super libro missali ad dominum Deum et eius sancta quattuor Evangelia eorum propriis manibus corporaliter tacta et etiam prestiterunt sacramentum et homagium in manibus et posse prefati multum spectabilis domini locumtenens generalis / (iurament ex eo muotion [...] et [...]) / eorum ore et manibus comendatum de bene c. 48v.
et legaliter se habere in exercitio dicti officii exhaminatorem gravaminum, iuxta formam contentam in scriptura. Predicta tria Stamenta de proxime die presenti et hora presentata continente concessionem potestatis exhaminatoribus tradite et alis facere, tenere et complere que similes exhaminatores tenentur et obligati sunt presentibus supradictis pro testibus.

Quibus omnibus et singulis sua dominatio iussit hec omnia apud acta in presenti processu continuari et Parlamentum prorogari.
Et incontinenti dictus dominus regens, coram omnibus, prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequenti non feriatam, hora et loco consuetis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76v.

161 *1519 giugno 6, Cagliari*

Il luogotenente generale proroga il Parlamento al martedì successivo.

Denique adveniente die lune intitulata VI supradictorum mensis et anni, existent c. 76v.
personalement lo spectable senyor loctinent general en lo Parlament en lo loch deputat y fonch prorogat ad diem martis proxime venientis. /

ASC, *AAR*, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 49-54v.

162 *1519 giugno 6, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Bernardo Ros, nominato tra gli esaminatori dei gravami ma assente nella precedente riunione, presta giuramento; in seguito Bartolomeo Geroni, notaio e sindaco di Cagliari, presenta al tribunale un ricorso lamentando che dal ricevitore del riservato e procuratore regio Ravaneda sia stato richiesto il diritto di portadia, *mentre i cittadini di Cagliari sono esenti da qualsiasi diritto, al che il luogotenente chiede al Geroni di decidere entro due giorni se proseguire il processo già in corso relativamente a questa doglianza,*

oppure inserirla tra i gravami da esaminare. Quindi gli esaminatori dei gravami nominano come scrivano Antonio Olivar, notaio, e stabiliscono di riunirsi il mattino seguente nella cappella di Santa Maria della Speranza inter octavam et nonam [horam].

In seguito il luogotenente generale invia al Braccio ecclesiastico una comunicazione nella quale si concedono trenta giorni di tempo per presentare agli esaminatori tutti i gravami che intendono proporre [il testo è molto lacunoso, ma da quanto si riesce a leggere sembra che analoga lettera sia stata inviata agli altri due Bracci]*; indi, ottenuto il parere positivo degli esaminatori, proroga il Parlamento al giorno successivo.*

c. 49 ([Iurament de Ros... dels [exhaminadors])
Deinde autem die lune intitulata sexta predictorum mensis et anni, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, continuando generale Parlamentum convocatisque ibidem dictis tribus Brachis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem coram suam dominationem comparuit predictus Bernardus Ros, exhaminator gravaminum predicti Regni, et prestitit simile sacramentum et homagium et iuravit in posse sue spectabilis dominationis prout ceteri exhaminatores et regii officiales iurarunt [*sic*] die quarta predictorum mensis et anni. Presentibus magnificis Paulo Comelles, regiam procurationem regente, et reverendis Antonio de Ravaneda et aliis. /

c. 50v. Postmodum vero die lune sexta mensis iunii, anno a nativitate Domini MDXVIIII, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, coram spectabili domini locumtenente generali et presidente in generali Parlamento comparuit honorabilis Bartholomeus Geroni, notarius, sindicus civitatis et castri Calleri, qui sue dominationi presentavit ac per me, dictum secretarium et scribam, legi publice fecit, petiit et requisivit quandam supplicationem tenoris sequentis: /

c. 51 Senyor molt spectable loctinent general, etcetera. Lo honorable sindich de la ciutad de Caller exposa greuge e querella com los habitadors de aquella ciutad y apendicis poden liberament usar e fruir del terme e territori de Caller que es deu miles circumcirca per privilegis de aquesta ciutad, per los quals los habitadors poden sembrar liberament sens pagar dret algu dins lo dit terme, e axi an acostumat sembrar. E lo magnifich receptor mossen Ravaneda e procurador real ha perturbat los dits habitadors exigint e volent exigir de aquells un assert dret de la portadia essent francs de tal e qualsevol altre dret e per ço tal inpediment e perturbacio es contra dits privilegis e per conseguent dan e greuge de dits habitadors. Del qual greuge lo dit sindich ne ha agut recos a vostra spectable Senyoria e li es permes per dispositio de dret, puix no es estat reparat, recorrer per via de greuge en lo present Parlament devant vostra spectable Senyoria, a la quall lo dit sindich suplica deguda reparacio e satisfacio com a greuge causat per oficial real, ço es lo dit receptor e

procurador real. Y entretant no sia passat en lo progres del Parlament fins aquest greuge sie satisfet e reparat, suplicant sia remes als magnifics jutges deputats etcetera e fa fe dels privilegis de la ciutat ut etcetera, suplicant sien insertats etcetera. Altissimus, etcetera.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens:
Lo spectable Senyor loctinent es stat sempre prest y aparellat com esta de present de fer justicia y la culpa es stada si[...] dels magnifichs conselles e de son sindich de no proseguir lo proces com se mostra en los calendaris de les provisions de dit proces, y per ço a cautela diu ques declare lo dit sindich si volia proseguir dit proces car sa Senyoria li provehira de justicia. E si tota via pense ques greuge e vol proseguir-lo per aquexa via, sa spectable Senyoria ho comena als iutges com haie ja comes als jutges exhaminados del present Parlament y aço dins dos dies spes ques declare dit sindich lo que volia fer.

Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem, die VI iunii MDXVIIII, Callari.
Aleu, secretarius pro pupillo Serra. /
Que fuerunt intitulata et notificata per me dictum notarium et scribam dicto Geroni qui protestavit de copia dicte provisionis. c. 51v.
Que copia fuit tradita eidem sindico. /
(Electio de notari)[601] c. 52

Amplius vero die lune predicta VI predictorum mensis et anni predicti exhaminatores gravaminum, omnes concordes, de voluntate spectabilis domini locumtenentis generalis eligerunt et nominarunt in scribam discretum Antonium Olivar, notarium qui promisit de bene et legaliter se habere etcetera.
Et assignarunt locum pro administrando iustitiam capellam Sancte Marie de Spe de mane inter octavam et nonam de voluntate totius Parlamenti donech solum firmata provisione.
Et facta relatione de predictis sue spectabili dominationi per exhaminatores gravaminum regie Curie sua dominatio in sequendo delliberationem Regii Consilii providit [...] litteram tenoris sequentis: /

(terminum finis... tenentum iudicare iudices...) c. 53
Lo Senyor Rey[602].
Don Angel de Vilanova, conseller de la Magestat dels Serenissimos Reyna e Rey nostres Senores e, per ses Alteses lo loctinent general en lo Regne de Sardenya e

[601] Espunto: *magnifich*.
[602] Le cc. 53-53v. e 54 ricostituite da un restauro sono leggibili solo in modo frammentario.

president en lo general Parlament del present Regne, e de present als reverendissimos, reverends, venerables e amats [...] Reyna e Rey nostres Senors [...] del Estament o Bras ecclesiastich del present Regne congregat en lo dit general Parlament que de present celebram en la present ciutat de Caller, salut y dilectio.
Com saben [...]en aquest dies prop passats en lo dit general Parlament son stats fets, elegits y deputats examinadors de greuges y aquella es stada donada y [hagu]da per nos la p[rovisio] [...] necessaria y acostumada [...] que puguen entendre y dar conclusio en la examinacio de dits greuges e per que es cosa deguda la dita negociacio se expedesca e facen totes les coses necessaries para total conclusio del present Parlament, per tant ab deliberacio del Consell real y approbacio e loacio del dit general Parlament, vos diem y manam que dins trenta dies del dia del present y dema mes [...] comptadors haian vosaltres e lo dit vostre Stament presentats tots los greuges que pretenen e lo dit Stament preten axi en general com en particular esser-los stats fets per les prefatas Magestats cosas officials passat lo qual termini lo qual /
c. 53v. precisament e peremptoria [...] dilacions se assigna sera procehit en dit negoci segons es solit y acostumat e [...] se [..] justicia y raho a fi que lo dit general [...] [Parlament] e acte e conclusio de aquell se [...] e preguen pro[part] e deguda expedicio [...] de [...] en [...] de [...]s[...] expedita al Stament e [...] sub hach forma als spectables, nobles e magnifichs e amats Et s[...] al Stament o Bras real sub hach forma als magnifics [...]per totum [...] datum signatum et mandatum [...] [Dominus] locumtenens generalis mandavit michi Salvatore Aleu secretarium etcetera /

c. 54 Et incontinenti, factis et ecsecutis omnibus supradictis advenerunt embaxiatores totius generali Parlamenti intus dictam capellam: pro Brachio ecclesiastico reverendi Antonius Monros et Michael Bacallar et pro Brachio militari magnifici Gaspar Fortesa et Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Antonius Ioannes Milia de Gambella, qui eorum embaxiatas per organum dicti Monros exposuerunt sequentia in effectu:

Senyor molt spectable, los exhaminados de greuges han fet relacio als Estaments de tot lo que han fet ans ser[...] ho juncts com son stats dins la seu y a tots ha paregut be y son contents de tot axi reste de termenar que han de fer los tractados perque se faça lo servey del Rey nostre Senyor [per be] y redres del present Regne y se entenga en la negociacio com vostra Senyoria los ha manas a dir per sos sollicitados y per a consertar lo que s.ara a fer se fara lo ques deu cerca lo servey de sa Magestat y per llevar de treball a sa Senyoria.

Et incontinenti sua dominatio verbo respondit sequentia in effectu:
Yo crech be lo que dien y so cert tots teniu aquexa gana y [...] he conegut sempre perque sie fet lo servey de sa Altesa y be de la [...] y puix lo dels examinados[...]los tractados se poden iustar los apres dinas a les tre ores y tracten lo que concorrera /

circa de lo que y he manats a sollicitar y del que per avant occorrera que es entendre en lo servey de sa Alteza y benefici del Regne y perque es tart que sie prorogat lo Parlament per dema. c. 54v.

Et incontinenti, mandato sue dominationis idem dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorrogavit presentis Parlamentum in forma sequenti: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentem Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco assuetis, si feriata non fuerit. Presentibus magnificis Sebastiano Pipinelli, alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/127.

163 *1519 giugno 6, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, assegna ai rappresentanti del Braccio reale 30 giorni di tempo, dalla data attuale, per la presentazione dei gravami agli esaminatori da poco eletti.

La Reyna y Rey de Castella y Arago, del les dos Sicilies, de Iherusalem, de Sardenya etcetera.
Don Angel de Vilanova, conseller de la Magestat dels serenissimos Reyna y Rey nostres senyors y per ses alteses loctinenent general en lo present Regne de Sardenya e president en lo general Parlamement, als magnifichs, amats de la Reyna y Rey nuestres senyors los del Stament o Bras real del present Regne congregat en lo dit general Parlament que de present celebram en la present ciutat de Caller salut y dilectio. Com sabeu e no ignorau aquest dies prop passats en lo dit general Parlament son stats fets, elegits y diputats examinadors de greuges y a aquells es stada donada y atribuida per nos la potestat necessaria y acostumada per que puguen entendre y dar conclusio en la examinacio de dits greuges e per que es cosa deguda la dita negociacio se spedesca es faran totes les coses necessaries para total conclusio del present Parlament, pertant ab deliberacio de consell real y approbacio e loacio del dit general Parlament vos diem y manam que, dins trenta dies del dia de la present y davall scrit en avant comptadors, haian vosaltres e o lo dit vostre Stament presentat tots los greuges que pretenen es lo dit Stament preten axi general com en particular esser-lis stats fets per les presentes Magestats o sos officials, passat lo qual termini, lo qual precisament e peremptoria e o per totes dilacions se assigna, sera procehit en dit negoci segons es solit e acostumat et alias se trobara per iusticia e raho a fi que lo dit general Parlament, actes e conclusio de aquell se faren e prenguen prompte y deguda spedicio.
Data en Caller a VI de iuny any MDXVIIII.
Don Angel de Vilanova.

Dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento mandavit michi Salvatori Aleu secretario. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 55-55v.

164 *1519 giugno 7, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente fa consegnare da Salvatore Aleu, segretario, e Antonio Olivar, scrivano del Parlamento, le lettere di convocazione ai rappresentanti dei tre Bracci i quali, successivamente, mandano al luogotenente, come propri ambasciatori, Giacomo Sisneros e Pietro Martí per il Braccio ecclesiastico, Carlo de Alagón e Giovanni Rams per il Braccio militare, Michele Moner e Pietro Safranquesa per il Braccio reale, i quali unanimemente riferiscono di voler presentare un memoriale nel quale ciascun Braccio esprimerà il suo parere. Quindi il luogotenente generale, dopo aver manifestato il suo disappunto perché, per le numerose proroghe, si è perso molto tempo, li esorta a deliberare rapidamente.

Essendo già notte, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 55 (Relacio de la dicta de les lettres)

Ceterum vero die martis septima mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum, intus dictam Sedem et capellam, existente personaliter constituto prefato multum spectabili domino locumtenente generali, una cum regiis officialibus convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco, expeditis litteris preinsertis [firmatis presente] mandato sue dominationis dictis tribus Brachiis sive Stamentis per Salvatorem Aleu, secretarium, et Anthonium Olivar, scribam generalis Parlamenti, dimittentes illas scilicet directam Brachio ecclesiastico de voluntate totius Brachii in posse reverendi Iacobi Sisneros, sindici, et directam Brachio militari de voluntate totius Brachii in posse magnifici Ludovici Boter, sindici, et directam Brachio regali de voluntate totius Brachii in posse magnifici Nicolay Marquet, sindici Callaris, et hoc facto, post aliquid tempus spatium advenerunt ad suam dominationem embaxiatores totius dicti generalis Parlamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi Iacobus Sisneros et Perotus Marti et pro Brachio sive Estamento militari nobilis Carolus d.Alago et magnificus Ioannes Rams et pro Brachio sive Stamento regali

c. 55v. magnificis Michael Moner et Petrus Cafranquesa, qui eorum emba- / xiatas per organum dicti Sisneros exposuerunt in effectu sequensia:

Molt noble Senyor, per part de vostra Senyoria nos es stat dit per los sollicitados que entenguessen al servey de sa Alteza y benefici, redres del Regne y axi los Staments conformes ho volen y son promptes y han dit que donen memorial de les coses que volien dir cascu perque mes promptament sie fet lo que vostra Senyoria demana.

Et incontinenti, sua spectabilis dominatio verbo respondit:

Yo so cert de la voluntat de tots en a que dos caps, ço es lo servey del Rey nostre Senyor y redres y benefici del Regne y tots ho volen hui desigan y cert yo.n volria mes diligensia y pux per memorials y consert havien de passar fora raho fossen fets ab tantas prorogations, com hi ha agut sperant la procura y axi pux no es stat fet, se deu treballar en ques faça promptament y se cobre lo que es stat perdut del temps y perque es ja vespre que sie prorogat lo Parlament.

Et incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam, ad locum assuetum prorogat dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorrogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis. Presentibus Antonio Olivar, notario, Sebastiano Pipinelli, alguazirio, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76v.

165 *1519 giugno 8, Cagliari*
Il luogotenente generale proroga il Parlamento al mercoledì successivo.

c. 76v.

Postmodum vero die mercurii qua computabatur VIII supradictorum mensis et anni existent lo spectable senyor loctinent general en lo present Parlament porroga ad diem mercurii proxime venientis si non fuerit feriatam et si fuerit feriatam ad diem sequentem. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 60.

166 *1519 giugno 8, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria proroga la seduta al mercoledì successivo.

Deinde autem die mercuri VIII mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam c. 60

capella Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existentes congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco quia erat iam inter sextam et septimam horas mandato sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam prorogavit Parlamentum ad locum assuetum in forma sequenti: Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proximam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Iohanne Rams et Francisco Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 56-58v.

167 *1519 giugno 9, Cagliari*

Eusebio de Gerp, poiché il nobile Blasco de Alagón ha presentato una supplica da inserire tra i gravami, relativa alla sentenza emessa dal re circa la divisione dell'Incontrada di Gippi, presenta a sua volta una supplica al luogotenente generale, sostenendo che la questione sollevata dall'Alagón, non avendo alcuna relazione con le materie dei gravami e con le attribuzioni del Parlamento, è irricevibile e per questo motivo, e anche per il fatto che una causa non può essere divisa, né una persona convocata da diversi tribunali, chiede che il ricorso sollevato dal de Alagón sia giudicato dal re o dal luogotenente generale come giudice delegato.

c. 56 Ceterum vero die nono mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, coram spectabili domino locumtenenti generali comparuit magnificus Eusebius de Gerp, qui sue dominationi presentavit et per me dictum secretarium et scribam legi publice [fecit] et requisivit scripturam tenoris sequentis: /

c. 57 (A IIII de iunii es la suplica de don Blasco)
Senor molt spectable loctinent general, etcetera e president en lo present Parlament. A notitia de mossen Eusebii de Gerp ha pervengut com per part del noble don Blasco de Alagon seria presentada una scriptura o suplicacio a vostra spectable Senyoria, contenent algunes coses *in viam gravaminis* concernents la divisio del feu e viles de la encontrada de parte Yppis entre lo noble don Jayme de Alago e lo dit magnifich mossen Gerp e lo decret interposat per lo Rey nostre Senyor, les qualls coses son molt apartades de greuge y Parlament e son nullament dites y proposades y ad aquelles al present no enten lo dit mossen Gerp respondre axi per no haverli intimat, com es necessari, perque nos pot de justicia proceir no citada y oyda la persona de la quall es interes, axi com aquest lo quall per proces es deduit y fet notori a vostra spectable Senyoria y a son egregi y magnifich regent e la real audiencia. E

tambe no es obligat per raho e causa de la *litis pendentia* devant lo senyor Rey e son Sacre Consell y devant vostra spectable Senyoria per la comissio particular de sa Magestat a vostra Senyoria y per la conventio devant vostra Senyoria feta per lo dit don Jayme contra dit mossen Jerp. E per ço en una matexa causa una persona no pot esser en diverses tribunals convenguda e una matexa causa no pot esser dividida *ne continentia cause dividatur*. Per ço no pot esser convengut devant vostra Senyoria com a president del Parlament e jutges exgravadors si no que don Blasco si dret prete deu comparer devant sa Magestat e vostra Senyoria, iccirco, allegant les dites excepcions *litis pendenti et ne continentia cause dividatur et ne unus et idem trahatur coram pluribus et diversis tribunalibus salvis sibi aliis exceptionibus*, suplica no sia proveit en cosa niguna contra lo interes de aquell en dites coses, ans sia remes lo dit don Blasco e la causa a sa Magestat e a vostra Senyoria, com a jutge comissari e delegat, a hon sera satisfet del necessari, altrament ab la reverencia deguda protesta de nullitat de actes e suplica sia notificada la present scriptura als iutges exgravadors, etcetera.

Cum generali provisione fuit facta provisio sequens: Altissimus, etcetera.
Remittatur providenda regenti Cancellariam.
Et dictus dominus regens Cancellariam hanc fecit provisionem.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem die VIIII iunii MDXVIIII, Callari.
Ob dicto die notificatum ut supplicatur dictis iudicibus exgravatoribus. Vidit Miquel May regens. Salvatore Aleu, secretarius, pro pupillo Serra. /
Die predicta de mane fuit notificata presens scriptura per magnificum dominum regentem iudicibus exgravatoribus convocatis intus capellam Beate Margarite / ... c. 57v. c. 58v.
Gerp y Alago sobre lo greuge...

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 60-60v.

168 *1519 giugno 15, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Finaliter autem die mercuri quintadecima mensis iunii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam Sancte Crucis / cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco cum esset iam sexta ora spectabilis dominatio sue iussit Parlamentum prorogari et dictus dominus regens Cancellariam c. 60 c. 60v.

accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Sebastiano Pipinelli et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 60v.-61.

169 *1519 giugno 16, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 60v. Postmodum vero die iovis XVI mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam cum dictis regiis officialibus existente, continuando generale Parlamentum congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco cum esset iam inter quintam et sextam horas, sue spectabilis dominatio verbo iussit prorogari Parlamentum prout de facto fuit prorogatum in forma sequenti per dominus regens Cancellariam: /

c. 61 Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam diem, hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Sebastiano Pipinelli et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 61-61v.

170 *1519 giugno 17, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Pietro Pilares, maestro razionale, nominato esaminatore dei gravami il 19 gennaio, presta giuramento. Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 61 Ex post autem die veneris XVII mensis iunii, anno quo supra a nativitate Domini MDXVIIII, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam cum regiis officialibus existente congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, nobilis Petrus Pilares, magister rationalis domini Regis in presenti Regno, exhaminator gravaminum

per dominum Rege die XVIIII ianuarii electus et nominatus prestivit sacramentum et homagium et iuravit in posse sue dominationis, prout ceteri exhaminatores et regii officiales iurarunt [*sic*] die quarta iunii anno predicto presentibus magnificis Paulo Comelles et Antonio de Ravaneda et aliis.

Et incontinenti ad alios non dimittendo actus specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit prorogari Parlamentum, prout de facto per dominus regens Cancellariam ad locum assuetum fuit facta prorogatio tenore sequentis:
Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat c. 61v.
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam diem, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Gaspare Forresa et Iohanne Antonio et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 61v.

171 *1519 giugno 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Alfonso Carrillo, procuratore regio nominato esaminatore dei gravami il 19 gennaio, presta giuramento. Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Ex post autem die sabbati XVIII mensis iunii, anno a nativitate Domini MDXVIIII, c. 61v.
continuando generale Parlamentum intus dictam Sedem et capellam existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenente generali cum regiis officialibus congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, magnificus Alfonsus Carrillo, regius procurator in presenti Regno, exhaminator gravaminam predicto Rege die XVIIII ianuarii electus et nominatus prestivit sacramentum et homagium et iuravit in posse sue spetialis dominationis, prout ceteri exhaminatores et regii officiales iurarunt [*sic*] die quarta iunii anno predicto, presentibus magnificis Antonio de Ravaneda et Marco Antonio Cabot et aliis.

Et incontinenti ad alios non divertendo actus spectabilis dominatio sua iussit Parlamentum prorogari prout de facto per dominum regentem Cancellariam ad locum assuetum fuit facta prorogatio tenore sequentis:
Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, proximam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus venerabile Antonio Monros, magnifico Gaspare Forresa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 62.

172 *1519 giugno 20, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 62 Finaliter autem die lune XX mensis iunii anno a nativitate Domini MDXVIIII, continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus personaliter existente congregatisque intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, spectabilis dominatio sua iussit Parlamentum prorogari, prout de facto per dominum regentem Cancellariam ad locum assuetum fuit facta prorogatio tenoris sequentis:
Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus reverendo Antonio Monros et Francisco Busquets, regio alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 62-62v.

173 *1519 giugno 21, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

c. 62 Mox vero die martis XXI iunii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogato continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generale Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio iussit prorogari Parlamentum.

Et incontinenti egregius dominus regens Cancillariam ad locum assuetum fecit prorogationem sequentem: /
c. 62v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in hoc Parlamento generali prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Gaspare Fortesa, Francisco Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 62v.

174 *1519 giugno 25, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Postmodum vero die sabbati XXV mensis iunii MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generali Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio verbo mandavit prorogari Parlamento, prout de facto fuit prorogatum per dominum regentem Cancellariam in loco assueto in forma sequenti: c. 62v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Bernardo Pasqual et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 63.

175 *1519 giugno 27, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Rursus autem die lune intitulata XXVII mensis iunii MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio verbo mandavit Parlamentum prorogari, prout de facto egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: c. 63
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis presentibus reverendis Antonio Ioanne Aragall et Antonio Monros, canoniciis, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 63-63v.

176 *1519 giugno 28, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 63 Successive autem die martiis XXVIII mensis iunii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, continuando generale Parlamentum spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamentum personaliter constitutus intus capellam Sancte Crucis una cum regiis officialibus congregatisque dictis tribus Brachiis sive Stamentis intus Sedem callaritanam, ut moris est, ad sonum campane generale Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio iussit prorogari Parlamentum et proxime mandati sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum hanc fecit prorogationem: /

c. 63v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Gaspare Forresa et Onofrio Torello et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 63v.-65.

177 *1519 luglio 4, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento e presentatisi al luogotenente gli ambasciatori dei tre Bracci (per il Braccio ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall, vicario cagliaritano, e Antonio Monros; per quello militare don Pietro de Castelvì e Salvatore Aymerich; per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, e Michele Moner, sindaco di Alghero), a nome di tutti Antonio Giovanni de Aragall esprime il desiderio che Michele May, reggente la reale Cancelleria e chiamato dal re a far parte del regio Consiglio, rimanga in carica, in considerazione della sua competenza, esperienza e buona amministrazione da tutti apprezzata.

Il luogotenente, dopo aver espresso il suo rammarico per la futura assenza di Michele May e avergli rinnovato l'invito a rimanere nella sua carica in Sardegna, esorta i trattatori a non frapporre indugi nel loro lavoro e a portare a termine rapidamente il loro incarico.

Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 63v. (Maii regens)

Amplius autem, die lune intitulata quarta mensis iulii, anno predicto a nativitate

Domini MDXVIIII, existente multum spectabili domino locumtenente generali cum regiis officialibus intus capellam Sancte Crucis, ubi et in quo loco solet sua dominatio sedere et tractare negotia regii Parlamenti, congregatisque dictis tribus Brachiis sive Estamentis intus Sedem callaritanam ad sonum campane, ut moris est, dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram suam dominationem, advenerunt ambaxiatores trium Brachiorum ecclesiastici videlicet militaris et regalis, cum solitis solemnitatibus, bidelli et portariorum regiorum et masserii civitatis eis associatorum, ut est solitum in similibus. Et fuerunt: pro Brachio ecclesiasticho nobilis et reverendus Antonius Ioannes Aragall, vicarius callaritanus, et Antonius Monros; pro militari don Petrus de Castellvi et Salvator Aymerich; pro regali magnificis Antonius Iohanne Milia de Gambella, sindicus Çaceris, et Michael Moner, iurisperitus doctor et miles sindicus Alguerii. Et sedentibus omnibus, ut moris est, fuit per dictum dictum [*sic*] Aragall explicata embaxiata ut sequitur in effectu:

Senyor molt spectable e digne president en lo present Parlament, tots los tres Brassos unanimes y conformes y representants tot lo present Regne han feta eleccio de aquestos mossenors y de mi per a que de part de tots suppliquen a vostra spectable Senyoria, que puys veu la / fidelitat y gran diligensia ab que entenen en la expedicio c. 64
del present Parlament et consequenter del servey del Rey y redres del Regne, vulla pregar al magnifich y egregi micer Michel May, regent la Cancelleria, axi com molts d.ells lou han ia pregat, que tinga per be de voler esser content de restar en lo present Regne y en son offici, perque axi es vostra spectable Senyoria y tots los Staments ne puxen y supplicar a la Magestat del Rey nostre Senyor, car han pensat que aquest ab lur dels principals redressos ques poden fer attesa sa molta virtut y sciencia y digna experensia que tenim de la tranquillitat y repos ha resultat al present Regne de son madur, iust y bon regiment y encara per la conformitat que.n te ab vostra spectable Senyoria en la bona administracio de la iusticia.

Idem incontinenti continuarunt alii omnes ambaxiatores unus post alium suo ordine et sequenter, nobilis don Petrus de Castellvi et magnificus Michael Moner, qui effusius inde alii dixerunt id eleganter multa bona verba in honorem sue spectabilitatis et prefati regentis. Et facto modico intervallo, fuit per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem responsum ut sequitur in effectu:

La sufficiencia del magnific regent es tal que meritament se deu rembre la sua absencia que per tots los respectes per vosaltres dits dies ha que jo he stat y stich ab la matexa pena que vosaltres significau que encara que tot lo Regne, com dieu, ne passe gran fretura no manco la passare jo per lo que importa als que tenen semblants officis y carrech, com es lo meu, tenir semblant companyia. Ver es que en aço lo difficulten dos respectes, ho hu lo servey del Rey nostro Senyor que.l demana

c. 64v. meritament façer Sacre Real Consell / y l.altra la voluntat sua y quant ad aquest dies ha que yo he fet lo que es ab mi axi ab lo dit regent com encara en l.aiuts a sa Magestat del que important aquest negoci y de la eleccio del successor, pero per condeçendre a la voluntat de vostra embaxada ensemps ab tots estos officials lur tornare a parlar y seray fet avis de la resposta.

Et conversus ad predictum regentem dixit:
A vos magnific, encara que les altres voltes vos acostume de remetre lo mes a dir y lo que yo porie oblidar, non par que en esta ho dega fer per ser tant interes vostre, si no dir-vos que deveu fer moltes gracies a Deu que encara que merescau molt, es molt que un Regne tant important ab tanta conformitat sopplique per vos mayorment sabent lo exito de molts altres.

Et incontinenti, idem egregius regens Cancellariam stants in pedibus et capite discohoperto dixit:
Senyor molt spectable, jo fas gracies a nostre Senyor Deu y a vostra spectable Senyoria bese les mans y agrahesch a estos Senyors y los reste en obligacio de la honor que fan, qual cert conech es mayor de la que conve a ma joventut y ja sab vostra Senyoria ma voluntat y resposta qui us pot esser y es, pero per my vostra spectable Senyoria diu que.ls la fara entendre sera be dexarlo ara y no pervertir l.orde.

Et dictus spectabilis dominus locumtenens respondendo iterum aliqui de laudibus dicti regentis conversus ad ambaxiatores dixit:
Y tambe sera be que no.s perda temps ni veheu quant ha que so en est Parlament que.ls tractadors acaben de tractar per venir a la conclusio.

c. 65 Et per dictum Antonium / Ioannem Aragall fuit replicatum: Senyor molt spectable, tractant les coses necessaries per lo redres del Regne ha paregut ser esta una de les que mes importan com es stat dit y axi ho tornam a supplicar a vostra spectable Senyoria y tots los tractadors nos ajunctarem y continuarem lo que sa a fer com fins assi havem fet *et his peractis licenciati recesserunt.*

Y apres de aiustats los tractados y continuat entre ells algunes coses com fan cascun dia de la negocio, que concorre per seria tart, supplicaren de prorogacio com de fer lo spectable Senyor loctinent mana que fos axi fet.
Et accedendo dictus egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum prorogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifici Michael Moner, doctor, et Antonius Iohanne Milia de Gambella et Francisci Busquets, alguaziri, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 65-65v.

178 *1519 luglio 5, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die martis intitulata V mensis iulii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque / intus dictam Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus sua specialis dominatio iussit Parlamento prorogari. Et accedendo ad locum assuetum domini regens Cancellariam hanc fecit prorogationem: c. 65 c. 65v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus nobili Iacobo de Alago et magnifico Alfonso Carrillo et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 65v.

179 *1519 luglio 6, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Deinde autem die mercurii VI mensis predicti iulii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in sua specialis dominacio iussit Parlamento prorogari. Et accedendo ad locum assuetum dictus regens Cancellariam hanc fecit prorogationem: c. 65v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Iohanne Antonio Milia de Gambella et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 66.

180 *1519 luglio 7, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 66 Ex post autem die iovis VII mensis iulii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est, intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet in suo loco, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit Parlamento prorogari, et accedendo ad locum assuetum egregius dominus regens Cancellariam hanc fecit prorogationem:
Spectabilis domini locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifico Francisco Busquets, alguazirio, et Antonio Olivar, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 66-66v.

181 *1519 luglio 11, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 66 Finaliter autem die lune undecima mensis iulii intitulata anno quo supra a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est, intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum facientibus et representantibus
c. 66v. quilibet in suo loco spectabilis / dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit Parlamento prorogari et accedendo ad locum assuetum egregius dominus regens Cancellariam prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: Spectabilis domini locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnifico Marco Antonio Cabot, doctore, Petro Tries, portario, et Francisco Amich et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 66v.

182 *1519 luglio 12, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Novissimo vero die martis intitulata XII iulii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamento prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est, dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit Parlamento prorogari et accedendo ad locum assuetum egregius dominus regens Cancellariam prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: c. 66v.

Spectabilis domini locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proxime hora et loco consuetis si feriata etcetera, presentibus magnificis Gaspare Forresa et Michaele Barbara et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67.

183 *1519 luglio 16, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Postmodum vero die sabbati sextadecima mensis predicti iulii anno a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, mandato spectabili domini locumtenentis generalis egregius dominus regens Cancellariam intus Sedem callaritanam personaliter constitutus continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane prorogavit Parlamentum in forma sequenti: c. 67

Spectabilis domini locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus reverendo Andrea Gallart, canonico, Ioanne Orlando, regio portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67.

184 *1519 luglio 18, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 67 Rursus autem die lune intitulata XVIII iulii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, more solito, mandato spectabili domini locumtenenti generali, egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis si feriata non fuerit, etcetera. Presentibus magnifici Arnaldo Vincencio Rocha et Iacobo Manca et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67v.

185 *1519 luglio 19, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 67v. Successive vero die martis XVIIII iulii anno predicto MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis ad sonum campane dictis Stamentis, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit, etcetera. Presentibus magnifici Arnaldo Vincencio Rocha et Antonio Ioanne Milia de Gambella et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67v.

186 *1519 luglio 20, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 67v. Ampliis vero die mercurii XX mensis iulii anno MDXVIIII, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato

spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnifici Arnaldo Vincencio Rocha, Petro Tries et Francisco Amich, portariis, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68.

187 *1519 luglio 21, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Ceterum vero die iovis XXI iulii intitulata anni quo supra a nativitate Domini c. 68
MDXVIIII, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit hanc prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximam si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus reverendo canonico Antonio Monros et magnifico Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68.

188 *1519 luglio 23, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

Deinde autem die sabbati XXIII iulii MDXVIIII, Callari, continuando generale c. 68
Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit hanc prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Iocobo de Alago, Arnaldo Vincencio Rocha et Francisco Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68v.

189 *1519 luglio 28, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 68v. Ex post autem die iovis intitulata XXVIII iulii anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus reverendo et magnificis Antonio Monros, canonico, et Arnaldo Vincencio Rocha et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68v.

190 *1519 luglio 29, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 68v. Finaliter autem die veneris XXVIIII iulii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata etcetera. Presentibus magnifico Michaele Barbara, doctore, et Iohanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69.

191 *1519 luglio 30, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il luogotenente generale proroga la seduta al mercoledì successivo.

Mox vero die sabbati XXX mensis iulii MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, spectabilis dominus locumtenens generalis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 69

Yo prorogue lo Parlament per dimecres vinent que comptaven tres de aquest y tots los actes de aquell si feriat no sera y si sera feriat per al die apres no feriat en la matexa ora y lloch. Presentibus magnifico Michaele Barbara et magnifico Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69.

192 *1519 agosto 3, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Novissime vero die mercurii tertia mensis augusti MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis dominationis sue accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 69

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnificis Ioanne Antonio Milia de Gambella et Michaele Moner, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69v.

193 *1519 agosto 8, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Postmodum vero die lune intitulata octava augusti MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Braciis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 69v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora

et loco consuetis. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Antonio Ioanne Milia de Gambella et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69v.

194 *1519 agosto 9, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

c. 69v. Rursus autem die martis VIIII mensis augusti anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Estamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in generali Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis accedendo ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus reverendis Antonio Ioanne Aragall, vicario, et Antonio Monros, canonicis Caller, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70.

195 *1519 agosto 11, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

c. 70 Successive vero die iovis XI mensis augusti MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis mandato sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus reverendo Antonio Monros, canonico, et magnifico Antonio Ioanne Milia de Gambella et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70.

196 *1519 agosto 13, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al martedì successivo.

Amplius vero die sabbati XIII augusti MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis mandato, sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: c. 70

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnifico Paulo Comelles, locumtenente procuratoris regii, et Ioanne Orlando, regio portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70v.

197 *1519 agosto 16, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die martis XVI mensis augusti anno predicto a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: c. 70v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus reverendo Antonio Monros et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70v.

198 *1519 agosto 17, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 70v. Deinde autem die mercurii XVII augusti MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnifico Gaspare Fortesa, domicello, et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71.

199 *1519 agosto 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 71 Ex post autem die iovis XVIII augusti MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Marco Antonio Cabot, doctore, et Paulo Comelles et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71.

200 *1519 agosto 19, Cagliari*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 71 Finaliter vero die veneris XVIIII augusti MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem hora et loco consuetis

si feriata etcetera. Presentibus magnifico Gaspare Fortesa, Ioanne Orlando et Francisco Amich, portariis, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71v.

201 *1519 agosto 22, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Novissime vero die lune intitulata XXII augusti MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 71v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71v.

202 *1519 agosto 23, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

Postmodum vero die martis intitulata XXIII augusti MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis accessit ad locum assuetum et fecit hanc prorogationem: c. 71v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus reverendo canonico Antonio Barray et Marco Antonio Cabot, doctore, et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/185-186.

203 *1519 agosto 24, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, scrive ai consiglieri di Alghero invitandoli a far pervenire a Michele Moner, sindaco e rappresentante della città nel Parlamento, il loro consenso all'accordo cui sono pervenuti, dopo una lunga discussione, i tre Stamenti circa il finanziamento di 60.000 lire del donativo del Parlamento tramite l'imposizione di diritti, e di comunicare altresì il loro parere su quali siano i diritti da esigersi nelle città, tenuto conto che è stato stabilito che in tutte le città verrà comunque riscosso il diritto di bollo.

Seguono informazioni circa l'approvvigionamento di frumento da parte della città.

c. 185 Magnifics, com a jermans, per vostre sindich micer Moner sereu estats avisats de tot lo disens del Parlament y consertat lo quant ha de esser lo servey sobre.l compartir si hauria drets o no hi ha agut gran contencio entre los Brassos militar y ecclesiastich de una part y lo Bras real de altra, dient los dos que volien certa part en drets y lo real que non volia ninguns, sobre lo qual yo he tingut molt treball en conduhir lo Bras real fos content de imposicio de drets per que a m[e]o parer se fara la paga del servey en aquella manera ab mes comoditat de tot lo Regne, y apres y ha agut contencio sobre quina part seria esta dels drets y los dos Brassos ho volien a respecte del passat que fora setantados milia lliures, lo Bras real non volia sino sinquenta, a la derreria la cosa s.es consertada a sexanta milia y tots son concordes, salvo que lo vostre sindich volria hoyr de vosaltres que us par be axi y polrie assegurat que.n sereu contents per que es cosa igual y iusta y com dich se pagara ab menys treball y segons la letra que vosaltres li feu sobre dit cap mostra que.n son contents per que, havent a pagar la mitat del que tocava a les universitats en drets contribuhit-hi los militas y ecclesiastichs, vendria la summa esser mayor de les sexanta milia lliures y que no essent mes de les sexanta ve a esser al compte que ell os stat de parer que fos la porcio dels drets la menor que pugues fer. Y cert vosaltres com a savis li scrivis que us y aria y devis haver alguna porcio en drets lo qual es stat gran causa para fer-hi venir tot lo resto del Estament y senyaladament aquesta ciutat de manera que qui dehia be servir com aqueixa ciutat en totes maneres a profit al negoci llur pensament y son scriure y axi yo us pregue vullan scriure a micer Moner que us ne teniu per contents del que esta apuntat per que ell stigue sense ningun escrupol y resta ara veure quins ni en quines coses se han de posar drets para que tots los Estaments hi contribuhesquen per llur porcio per lo qual se consulta ab totes les universitats para que, com avies pratichs en llur ciutat, scrivan llur parer dels drets ques poden posar ab mes comoditat dels pobles y que sien mes iguals a tots los Estaments axi yo us pregue y encarregue que, ab tota diligencia com acostuman fer les coses del servey de sa

Magestat, entengau en veure estos drets quins deveu fer ab tota ygualtat y me.n scrigau y aviseu lo vostre sindich y haveu de saber que s.an de entendre aquestos drets da la bolla enfora per que la bolla esta assentat sa de posar en totes les universitats per que sta aprovat fer molt / igual y altra vegada vos torne [a] c. 185v. encarregar vinga la resposta vostra de fet per que no haia de parar lo Parlament per que ja veheu quant ho que dura y es raho que haia conclusio y del que mes avant occorreis y sera mester vos sera dat avis.

Dos letres tinch vostres de XII y XVI del present y en lo dels forments se treballa de consertar.los y al mes avantage de aqueixa ciutat ques pora y si su aques navili que.l portas ja haurien clos pero per que no ni ha estam axi per milloria del partit y per que micer Moner y mossen Pau Comelles vos scriuran ab mes compliment me.n remet a ells.

En lo de la crida o provisio que demanau sobre lo comprar que fan los officials dels forments en cabo d'Abbas ja he dit a vostre sindich que tostemps quen iuste si provehira lo degut, daqui avant resta a carrech seu y axi mateix tostemps ques demane se provehira lo degut en lo decret que volen pose en la ordinacio que dien aveu fet y axi tanbe reste a carrech del sindich al que dien del marquesat d.Oristany y comtat de Gociano fins aci no tinch tal nova viu puch acabar de creure si ja [...]veya aquesta ciutat ma suplicat ensemps ab vosaltres que yo.n vulla scriure a sa Magestat que m.an mostrat una pragmatica ab la qual esta hunit à la Corona talment que no.s pot saparar y encara que yo com dich non crech y quant fos que sa Magestat ho mane a mi no toca sino habeir tota volta scriure y dire tot allo que a mi toca y sobre aço para no tinch mes que dir.

Veu que son arribades aqui les galeres y son tant desdixats que tostemps que venen en aquest Regne no tenen ventura de encontrar fustes ningunes que en port Debotes erraren exes dos fustes que dien de molt poch temps; tota volta se creu que lo conte de Cabra hira sobre Alger, nostre Senyor li done victoria, les tres navi ab los soldats son stades detengudes per temps set dies al Cap de Pula, partiren despus a lur y tan poch se tenen bon temps de ser estades les galeres a la Goleta de Tunis, crech que no y son arribats per que de aqueixes fustes que dieu son passades para qui fugi hun moro que es vingut en vila d'Esglesies y compta que en Tunis estaven XXXX fustes ab totes les preses que han fet y tam poch crech que Andrea Doria hi he estat.
Del refresch dien volien dar a les galeres tinch per be y plagu[e] a Deu aprofitas a afalegar.les para venir mes sovint en aquest Regne al present no occorre altre que poder dir tostemps / que occorrera vos sera donat avis de tot y axi acabe c. 186 demanant.me me molt a vosaltres.
De Caller a XXIIII de agost DXVIIII.
Al que volreu prest

Don Angel de Vilanova[603].
Als magnifichs, com a germans, lo consellers de la çiutat del.Alguer en l.Alguer.

1519. Spectable senior loctinent general. Feta a XXIII de agost, rebuda a XXX; sobre lo Parlament; sobre lo forments; sobre lo decrets de las ordinacions; sobre lo marquesat. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 72.

204 *1519 agosto 25, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 72 Rursus autem die iovis intitulata XXV augustii MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, ad locum assuetum fecit prorogationem sequentem in personam domini locumtenentis:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis si feriata etcetera. Presentibus magnificis Ioanne Antonio Milia de Gambella et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 72.

205 *1519 agosto 26, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 72 Successive autem die veneris XXVI augustii MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, ad locum assuetum fecit prorogationem huiusmodi in personam domini locumtenentis:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco

[603] Firma autografa.

consuetis si feriata etcetera. Presentibus reverendis Antonio Ioanne Aragall, vicario ecclesiastico, et Antonio Monros, canonicis, et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 72v.

206 *1519 agosto 27, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al martedì successivo.

Deinde autem die sabbati XXVII augustii MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis sive tribus Brachiis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis in personam sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: c. 72v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Carolo de Alago et magnifico Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 72v.

207 *1519 agosto 30, Cagliari*

Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die martis XXX augustii MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis in personam sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum sub hac forma: c. 72v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus reverendo Antonio Ioanne de Aragall, canonico, et vicario Paulo Comelles et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 73.

208 *1519 agosto 31, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 73 In posterum autem die mercurii XXXI et ultima augustii MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, in personam spectabilis domini locumtenentis, mandato sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem huiusmodi:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Ioanne Antonio Milia et aliis. /

Indice generale dell'opera

TOMO PRIMO

I. Introduzione p. 9

1. 1518-1532: Europa, Mediterraneo, Sardegna 11
   1. Carlo di Gand, *11*
   2. Europa: tra due príncipi, giovani, *17*
   3. Gli eventi: 1516-1532, *21*

2. I viceré di Sardegna (1515-1532) 25
   1. Don Angelo de Vilanova, *25*
   2. Luisa de Vilanova e i figli: l'arcivescovo Gerolamo, Ludovico, Michele, Ferdinando, *30*
   3. Don Martino Cabrero, *33*

3. I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero 38
   1. La tradizione storico-giuridica (XVI-XVIII sec.), *38*
   2. La storiografia nei secc. XIX-XX, *41*
   3. Codici diplomatici e raccolte di fonti sarde, *46*
   4. Il primo Parlamento Vilanova: 1518-1522, *48*
   5. Il secondo Parlamento Vilanova: 1528, *54*
   6. Il Parlamento Cabrero: 1530-1532, *57*
   7. Considerazioni finali, *58*

4. I Capitoli di Corte 61
   1. Fortificazioni e sicurezza dell'isola, *61*
   2. Gli antichi privilegi delle città, *65*
   3. Feudatari e città regie, *68*
   4. Feudatari e Chiesa, *74*

5. I commerci: tra crisi e crescita, *75*
6. Le merci: materie prime, manufatti e prodotti, *79*

5. La documentazione 88
1. Il primo Parlamento Vilanova (1518), *88*
2. Il secondo Parlamento Vilanova (1528), *91*
3. Il Parlamento Cabrero (1530), *92*
4. Documenti vari 1515-1542, *92*

6. I notai 94

La tradizione manoscritta degli atti dei Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero 103

Atti dei Parlamenti 1518, 1528, 1530 105

II. Il Parlamento del 1518-1523 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova 107

TOMO SECONDO

III. Il Parlamento del 1528 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova 731

IV. Il Parlamento del 1530 celebrato dal viceré don Martino Cabrero 847

Indici 955
Indice onomastico, *957*
Indice toponomastico, *975*

Finito di stampare nel mese di settembre 2016
presso la TAS - Tipografi Associati s.r.l., Sassari

Acta Curiarum Regni Sardiniae

6.

I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518 - 1523 e 1528) e Martino Cabrero (1530)

a cura di Laura Galoppini

Tomo II.

Atti del secondo Parlamento Vilanova (1528) e del Parlamento Cabrero (1530)

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

I PARLAMENTI DEI VICERÉ
ANGELO DE VILANOVA (1518 - 1523 E 1528)
E MARTINO CABRERO (1530)

II

ATTI
DEL SECONDO PARLAMENTO VILANOVA (1528)
E DEL PARLAMENTO CABRERO (1530)

a cura di
Laura Galoppini

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2016

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) s.r.l.
Via Caniga 29/B, Sassari

Impaginazione
Edizioni Della Torre, Viale Elmas 154, Cagliari

Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (II)

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 73.

209 *1519 settembre 1, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ex post autem die iovis prima mensis septembris anno qui supra a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti: c. 73

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 73v.

210 *1519 settembre 2, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Finaliter autem die veneris secunda mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam, in personam spectabilis domini locumtenentis generalis, accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti: c. 73v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Antonio Ioanne Milia de Gambella et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 73v.

211 *1519 settembre 3, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 73v. Ceterum vero die sabbati tertia septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis dominus regens Cancellariam, in personam domini locumtenentis, accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata etcetera, hora et loco consuetis etcetera. Presentibus magnifico Michaele Cabot et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 74.

212 *1519 settembre 5, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 74 Deinde autem die lune quinta mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum, convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit, sin autem etcetera. Presentibus magnifico Antonio Milia de Gambella et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 74.

213 *1519 settembre 6, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 74 Deinceps autem die martis sexta mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis ad locum

assuetum prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 74v.

214 *1519 settembre 7, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al venerdì successivo.

Finaliter autem die mercurii septima mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad c. 74v.
celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum, convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximam si feriata etcetera, hora et loco consuetis etcetera. Presentibus nobili Ioanne de Cardona e Bernardo Pascual et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/212-212v.

215 *1519 settembre 8, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, scrive ai consiglieri di Alghero dichiarando la sua soddisfazione per come la città si è comportata in relazione alla definizione del donativo nel Parlamento.

Magnifichs, com a prima vostra letra he rebut de II del present y agrahesch vos molt c. 212
lo bon recapte haveu fet donar en la letra de Castell Ginoves.
En lo del Parlament reste molt content de aqueixa ciutat que certament ho fa axi com tostemps ha acostumat fer, totes les coses que son servey de sa Magestat y en lo que tocara a mi poder fer per ella podeu creure que.n fare ab molta voluntat y per que lo mes que porie dir sobre aço s[...]h a tots los conselles me remet a dita letra y axi mateix en lo dels forments y so de parer prengau los de don Pedro de Castellvi y creheu me que haia prest vostra resposta y no occorrent altre acabe, comanant-me a vos.

De Caller a VIII de setembre DXVIIII.
Al que volien presto.
Don Angel de Vilanova[604]. /

c. 212v. Als magnifichs consellers, com a germans, Matheu Arbossic, conseller en cap de l.Alguer en l.Alguer. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 74v.

216 *1519 settembre 9, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 74v. Postmodum vero die veneris nona mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum, convocatis dictis tribus Estamentis sive Brachiis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis si feriata etcetera. Presentibus magnificis Marco Antonio Cabot, doctore, et Francisco Busquets, regio alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 75.

217 *1519 settembre 10, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 75 Rursus autem die sabbati decima mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, pro tractandis negotiis generalis Parlamenti mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:

[604] Firma autografa.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si feriata non fuerit etcetera hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Paulo Comelles, regiam procurationem regente, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 75.

218 *1519 settembre 12, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Amplius vero die lune duadecima mensis septembris MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum predictum, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, pro tractandis negotiis generalis Parlamenti mandato spectabilis domini locumtenentis generalis ad locum assuetum Michaele May, domini regens Cancellariam, prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: c. 75

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnifico Paulo Comelles et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 75v.

219 *1519 settembre 13, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

Ceterum vero die martis XIII mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, pro tractandis negotiis dicti Parlamenti intus Sedem predictam callaritanam, egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabili domini locumtenenti generali, accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: c. 75v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Enrico de Monpalau et magnifico Antonio de Ravaneda et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/213.

220 *1519 settembre 13, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, scrive ai consiglieri di Alghero riguardo ai diritti che la città dovrà pagare per il donativo e, dopo aver contestato quanto da loro riferito al proprio sindaco sulla porzione pagata dalla città nel Parlamento precedente (sostenendo che non era stata di 1.160 lire, come da loro affermato, ma di 1.742 lire), approva ciò che hanno deciso per la indicazione dei diritti da imporre; quanto ai gravami presentati dalla città, informa che alcune delle questioni sollevate non possono essere annoverate tra questi e altre sono in dubbio, e di aver parlato di tutto ciò col sindaco della città, dal quale riceveranno una più completa informazione.

Seguono alcune notizie concernenti il rifornimento di grani per la città.

c. 213 Magnifics, com a germans, vostra letra de III del present he rebut y quant en lo dels drets esta molt be lo que scriviu y axi ho tenia per cert per lo que tostemps haveu desigat y desijau lo servey de sa Magestat y lo vostre sindich ma mostrat li scriviu que la porcio paga aquixa ciutat en drets en lo Parlament passat foren mil y cent sexanta lliures, no se com haveu pres aqueixa error per que fonch mil DCCXXXXII y tantes lliures ham paregut dir vos ho per quen mireu y no stigau ab aqueix pensament.

Y axi mateix lo vostre sindich ma dit en lo que us par posar dits drets y parme be y per ço no es mester mes dir en dit negoci; quant als vostres greuges yo ne comunicat ab vostre sindich y avi alguns que clarament non son y altres que estan en prou dupte y per que par mes honesta cosa per una ciutat com aqueixa que greuges que non son no si sentensie per que nos vega que voluntariament se sien posats ab la voluntat que tinch a la ciutat ma paregut de conferirne com dich ab vostre sindich y axi libre dir mon parer del qual crech vos dara complit avis y axi men refir a ell pur tota volta si us paria a vosaltres y a ell que li sentencie sera fet y prest y en tot lo que tindreu iusticia per via dels greuges o per qualsevulla altra hau cert y yo mirare tot lo que puga per aqueixa ciutat.

Quant als forments he plaher sian contents del que esta consertat y per lo primer passage ques puga haver vos seran tramesos si no que veig tant desviades les naus que he por tarde massa y de les naus deribes que tenia alguna speransa son ara vins lo golf y per alguns passages que son exits se que van plenes de Alamanys y altres passage[s] que no poran fer aqueix viatge pero tostemps que ni vingan yo treballare haia recapte tot lo que sera possible.

Vuy en aquest dia don Pedro de Castellvi m.es vingut a dir vos vendra mil estarells de forments non posat en Oristany y per que.n par vos vindra molt be hi he pres per laher y axi he consertat ab ell se detindra fins haia vostra resposta parme lo deveu comprar y servir vos ha entretant que vinga passage per que puga anar lo de alli y no

us fara mal tenir exos mil starells y lo de aci y volent saber d.ell lo preu m.a dit ne vol a XIIII sous posat en Oristany ço es del estarell parme que / esta prou alla raho, atesa la anyada, y crech que us estara al preu del de assi per que los nolits seran menys de [uni...] que de aci y ab tot axo fin son contents treballare de llevar-ne alguna cosa y yo.n he dit al vostre sindich vos ne stiga pero la paga de dits mil estarells ha de ser prompta y haia pro[mpta] vostra resposta per que dit don Pedro no prengues altre pront si li venia, y no occorrent para altre acabe, comanant-me en [de] a vosaltres.
De Caller a XIII de setembre DXVIIII.
Al que volreu prest.
Don Ange[l] de Vilanova[605].
Als magnifics com a germans los conselles de la ciutat de l.Alguer en l.Alguer[606]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 75v.

221 *1519 settembre 15, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Deinde autem die iovis XV predicti mensis septembris MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, pro tractandis negotiis generalis Parlamenti intus dictam Sedem egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: c. 75v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem diem crastinam, hora et loco consuetis si feriata etcetera. Presentibus magnifico Marco Antonio Cabot et Ioanne Orlando portario et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 76.

222 *1519 settembre 16, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

[605] Firma autografa.
[606] Sul margine inferiore sinistro: *1519. Spectable senyor loctinent general. Rebuda de... a XVII de setembre...*

c. 76 Ex post autem die veneris XVI septembris MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum predictum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, more solito, intus Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens, accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Francisco Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 76.

223 *1519 settembre 17, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 76 Finaliter vero die sabbati XVII predicti mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando Parlamentum predictum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis intus dictam Sedem ad sonum campane, more solito, pro tractandis negotiis generalis Parlamenti egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et in personam sue dominationis, accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Guillermo Morells et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 76v.

224 *1519 settembre 19, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 76v. Novissime vero die lune XVIIII septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum predictum prorogata continuando dictum generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis

negotiis dicti generalis Parlamenti, egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifico Francisco Busquets, regio alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 76v.

225 *1519 settembre 20, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

Postmodum vero die martis XX mensis septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis generalis Parlamenti, egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et in personam sue dominationis, accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: c. 76v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Petro Pilares et Paulo Comelles, regens procurator regii, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 77.

226 *1519 settembre 22, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Rursus autem die iovis XXII septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis et presidens, accessit ad locum assuetum et in personam sue dominationis prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: c. 77

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Gaspare Fortesa et Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 77.

227 *1519 settembre 23, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 77 Successive autem die veneris XXIII septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum predictum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis et presidens in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Francisco Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 77v.

228 *1519 settembre 24, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 77v. Amplius vero die sabbati XXIIII septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum predictum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens, accessit ad locum assuetum et in personam sue dominationis prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si

feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Petro de Castellvi et magnifico Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 77v.

229 *1519 settembre 26, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Ceterum vero die lune XXVI septembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 77v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnifico Marco Antonio Cabot, doctore, et Ioanne Orlando, portario, et aliis.

(milites II^{M}D lle ? real 1° de l'ordenats relerat le [...]) /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/225-225v.

230 *1519 settembre 28, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, scrive ai consiglieri di Alghero relativamente all'arrivo della flotta, al noleggio di una nave per il trasporto del grano e all'acquisto di altro frumento; promette inoltre di dare in seguito una risposta sui gravami proposti dalla città e che cercherà di mediare nella controversia con Sassari riguardo la pesca del corallo.

Molt magnifics, com a germans, tres letres tinch vostres de vuyt, XV y XXII del present; agrahesch vos molt les noves que.n scriviu y axi us pregue que.n facau de les que mes avant occorreran.

Aci tenim en esta ora tota la armada surta en Cap de Pula ques una molt puxant cosa y per que saich avio de armat les particulatitats que d.ella se y veuren dis lens... mon remet a ella que no tench temps de mes allargarme.

La nau de Cruanyes esta noliegada per portar vos vostre forment y lo de Sacer y per que mossen Pau Comelles y micer Moner vos scriuran de tot compliment me.n remet a ells.

A don Pedro de Castellvi ab lo parer de micer Moner li son stats promesos XIIII sous per estarell posat en la vila que scriviu per los ses mil estarells y per que ha consultata ses viles per saber lo recapte que te, mi ha tomat la resposta en havent.la si sera content sera posat en dits vila lo forment molt prest y si es ha de ser la paga tota en havent rebut lo forment en dita vila que nos pot sperar.

En lo del Parlament no us puch per esta respondre a tot lo que.n teniu scrit per que spere dema o l.altre de assentar vos vostres greuges y llanos vos sera respost a tot y agrahesch vos molt tot lo que scriviu a vostre sindich y quant al que dieu sobre lo aleugar de Saçer la quantitat es tant poca y la necessitat es tant gran es molt be sabeu que a iusta cosa ne podeu axi ser content vosaltres com ho es esta ciutat.
Al que dieu sobre lo corellar als de Sacer no sa pogut escusar lo donar les executorials per obehir los manaments del Emperador nostre senyor y per vostra iusticia sera mjiat ab tot compliment y axiu podeu tenir per cert. Y no occorrent altre acabe comanant.me molt a vosaltres.
De Caller a XXVIII de setembre DXVIIII.
Tostemps que tinga mes nover, vos ne sera donat avis.
Al que volrien prest.
Don Angel de Vilanova[607]. /
c. 225v. Als magnifichs, com a germans, los conselles de la ciutat del.Alguer en l.Alguer.
Als spectable senior loctinent general. Feta a XXVIII de setembra, rebuda a II de octubre; sobre la armada del...; sobre los... /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 78.

231 *1519 ottobre 3, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al mercoledì successivo.

c. 78 Deinde autem die lune tertia mensis octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis

[607] Firma autografa.

generalis et presidens, accessit ad locum assuetum et in personam sue dominationis prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Ioanne Antonio Milia de Gambella et Michael Moner, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 78.

232 *1519 ottobre 5, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ex post autem die mercurii quinta octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 78
generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens, accessit ad locum assuetum et in personam sue dominationis prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Antonio Marquet, consiliario in capite, et Marco Antonio Cabot, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 78v.

233 *1519 ottobre 6, Cagliari (Cattedrale)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Finaliter autem die iovis sexta mensis octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 78v.
generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, egregius dominus regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, in personam sue dominationis ad locum assuetum fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat

dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifico Antonio Ioanne Milia de Gambella et Antonio Olivar, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 78v.

234 *1519 ottobre 7, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 78v. Novissime vero die veneris VII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenens generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Michaele Moner, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 79-79v.

235 *1519 ottobre 8, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente generale del Regno ricorda che il salario degli ufficiali e degli addetti alla Corte corrisponde a un'annata di donativo (22.500 lire), al che l'arcivescovo di Cagliari comunica, a nome di tutti, che, dopo averne parlato tra loro, risponderanno al luogotenente. La seduta è prorogata al lunedì successivo.

c. 79 Postmodum vero die sabbatti VIII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, existente personaliter constituto spectabili domino locumtenente generali intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus et cum omnibus tractatoribus, dempto archiepiscopo turritano, dominatio verbo eisdem dixit in effectu sequentia:
Per ser cert que tots entenen en la spedicio del que concorre, non occorre que dir si no fer vos recort que sera be se prengue per lo salari dels llaborants y officials de la

Cort una anyada del Parlament que sera prou per ques XXII^{M} y D lliures, que li sen prenia mes sens fer sperar massa a sa Magestat per rebre del servey remetem a ells lo mes quen façan segons llur bona discrecio.
Et incontinenti, reverendus dominus archiepiscopus callaritanus pro omnibus verbo dixit in effectu:
Senyor tots ne comunicarem y parlarem y tornarem resposta a vostra Senyoria. De quibus omnibus et singulis sua dominatio / iussit predicta in presenti processu continuari ad futuram rei memoriam. c. 79v.
Et post aliquod tempus [spatium], ad supplicationem tractatorum, spectabilis dominus locumtenens generalis iussit Parlamentum prorogari. Et accedendo ad locum assuetum dictus egregius dominus regens Cancellariam hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Arnaldo Vincentio Rocha et Marco Antonio Cabot et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 79v.

236 *1519 ottobre 10, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Rursus autem die lune decima mensis octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 79v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnifici Michaele Moner et Marco Antonio Cabot, doctoribus, et aliis. /

ASC, AAR, *Atti dei Parlamenti*, n. 156, cc. 80v.-82v.

237 *1519 ottobre 10, Cagliari*

Supplica presentata da Giovanni Antonio Milia de Gambella per la città di Sassari: si contesta la ripartizione delle 180.000 lire offerte, fatta per imposta e

non secondo le capacità dei patrimoni, per cui risultano fortemente avvantaggiati i Bracci ecclesiastico e militare i cui ingenti patrimoni si trovano poco gravati, mentre sarebbe stato più giusto tassare per fuochi, come era stato fatto nel Parlamento presieduto da Ximen Peres Escrivá, piuttosto che per imposte, dal che risulterà particolarmente gravato il Braccio reale, e soprattutto la città di Sassari dove i Bracci ecclesiastico e militare sono praticamente esenti da diritti.

Per questo e altre ragioni da presentare a suo tempo, il Braccio reale e la città di Sassari chiedono una diversa modalità di ripartizione; tuttavia, avuto riguardo alle pressanti esigenze della Corona, non vengono meno al servizio reale, chiedendo però che questa ripartizione non costituisca un precedente e che le 60.000 lire da ottenere tramite imposte siano ripartite tra le città in relazione al volume dei commerci, fortemente diminuito a Sassari, e non alla popolazione, come fatto a suo tempo dal viceré Ferdinando Girón de Rebolledo.

A seguito della supplica, il luogotenente delibera che la tassa verrà ripartita tra le città nel modo che sembrerà più opportuno.

c. 80v. En XXIIII d.ottubre es la risposta des [...]suppl[...]

c. 81 (es n.y pro Milia sindich)

Molt spectable senyor loctinent general y president en lo present Parlament.

La offerta que se as feta de cent vuytanta milia liures a la catolica cessarea Magestat del Enperador y Reyna nostres Seniors, pitat y amor, y los reverendissimo noble y magnifics Seniors del present Regne de Sardenya, per esser munus publicus et onus generale totius predicti Regni, segons la legal disposicio, se devia repartir en fer aquella iuxta les facultats de lur patrimoni per solidum et libram y no per imposicio de drets, segons que en lo present Parlament sia conclos com sia cosa molt s[...]a que del apuntament y conclusio pres ab color de major comoditat ne resulta evident utilitat y avantage per los reverendissimo y noble Stament ecclesiastich y militar als quals feta tal iuridica calculacio per lurs grans patrimonis y havers, los ne aguera tochat molt maior porcio de la que al present los es taxada. E si tal repartiment nos entenia fer mes igual y iust era se fos fet per fogatges, inseguint lo que en lo Parlament del spectable micer Ximen Peres Escriva quondam, se era fet y no per imposit, com revera la maior part de aquell redunde a pagar al magnific Bras real y mes a la ciutat de Sasser en la qual no.s pot imposar dret algu per be que sia general

c. 81v. que los dels dits Staments ecclesiastich y militar participen. Per les quals / rahons y altres en son temps y loch deduidores los del dit Bras real y mes la dita ciutat de Sasser teniam iusta querella de venir a tal repartiment, no resmenis essens pres tal apuntament de posarne part en imposits, la dita ciutat de Sasser conti[nuara]-los sens affectar serveys per sa immota fidelitat havent sguarts a la nova successio del inperi hi les necessitats y despeses que a tanta Magestat occorren per defensio y conservacio de sos benemerits vassals per lo present Parlament. Tant solament lo sindich de dita

ciutat consent en tal modo de repartiment, protestant que per lo en negun temps no sia portat en consequencia, suplicant a vostra spectable Senyoria que de les sisanta milia liures pagadores per imposits sia repartida y taxada segons la valua del comers hi drets de quiscuna ciutat, posposada la taxa del Parlament propposat del spectable quondam don Ferrando de Rebolledo, la qual fonch, iniustament y sens sabuda del sindich de dita ciutat repartida y taxada, y nos deu haver sguart alla maior poblacio lo que seria si munus iudiceretur per firmantes si no tant solament al que los drets valen en la dita ciutat com per lo molt poch comers / que en aquella se fa, aparega c. 82
quant indebitament y excessive fonch la sua part taxada la qual quanta esser deu per los arrendaments del inposit del Parlament passat lo qual era igual de tant per liura en totes les ciutats se mostran et fecit fidem de arrendamentis prementionatis, prout ecce altrament essent mes prest de servey de sas Altesas que la dita ciutat essent tant del passat oppressa hi gravada aga de pagar major porcio dels degudament li provoche reverenter nunch pronuch provoche hi recorre a les prefatas cessarea y regias Magestats denoten les quals enten nostre gran preiuy proseguir de omnibus insuper pro indemnitate iurium dicte civitatis preservandis preservando Regno.
[...] X octobris 1519
Lo spectable Senyor loctinent general e president etcetera, ab intervencio dels reals hi inperial Magestats taxadors en dita taxa y compartiment de les ciutats haura la raho que.n conve de les coses spectandes y es apparellat rebre qualsevol informacio et que per si y son offici sia gia informat del ver.
Michael Mayii, regens, ex deliberatione consilii. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/235.

238 *1519 ottobre 10, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, scrive ai consiglieri di Alghero informandoli riguardo alla questione del rifornimento di grano e che tutti i gravami proposti dalla città sono stati risolti, tranne quello che concerne la pesca del corallo per il quale ritiene che la città debba continuare a pagare il relativo diritto.

Magnifics, com a germans, dos letres tinch vostres de XXX del passat y dos del XIII he y quant al forment lo que us puch dir es ques canega a gran pressa y tenint bon temps sera prest aqui.
Lo de mes remet remet [*sic*] al que y scriuran vostre sindich y mossen Comelles si lo conseller de Caçer ha trobat XX^{M} rasers de forment com me scriviu ne stich alegre per que es bona porcio y aiudara molt a la stretura que significan y al governador scriure se informe del que dieu y provehesca lo que sera necessari y de haver mes forment para per aqui no crech que ningu ley vulla trametre ni tan poch me par

dexar-ne exir mes per ara de aquesta ciutat per que la anyada es flaqua y encara fins ara no se be lo que.n pot exir y en special que non haveu demanat si no fins en dos mil rasers y los sis mil starells son mes.
Del forment de don Pedro de Castellvi no us puch dir res per que no me ha dit pus paraula pora ser haia pres altre spedient y puix per ara ne vindreu prou dels dos mil rasers be us ne pareu fluxar.

De vostres greuges me remet al que us scriura vostre sindich y crech que estaran tots apuntats salvo lo del pescatge del coral que segons lo privilegi que teniu me par no teniu raho per que dit privilegi es ab dos condicions: la una fins que aquest Regne fos millorat y aci no.s pot negar que no sia; l.altra fins que sa Magestat hi sie altrament provehit encara que nos troba fins ara provisio revocatoria tacitament mostra esser revocat havent tants anys ques cull dit dret per sa Magestat y tanbes mostra mes clar havent ho posat per greuge lo Parlament passat y restant tostemps pagant dit dret, per les quals coses me par que aqueixa ciutat deu ser contenta dia avant pagar dit dret com ho ha fet fins assi y per que a vostre sindich ha paregut consultar vos sobre aço vos pregue li scrivau ho faca y posse axi com yo dich ppuix es cosa iusta y rahonable y segons aqueixa ciutat ha tostemps acostumat de fer lo servey de sa Magestat y en special que, com sabeu, fa.ll tant a la Cort per complir los carrechs ordinaris los quals son tant illimitats, com veheu, que del vostre propi ne serviven a sa Magestat quant mes de cosa que esta ab tal condicio, y en les altres coses se fa[...] complidament per aqueixa ciutat y per que so cert per lo que tostemps haveu acostumat ho fareu axi non allargare mes si no que us pregue quant puch scrivau prest a vostre sindich per atallar mes consultes.
Al present no tinch noves ningunes que poder vos scriure axi / acabe comanant.me a vosaltres.
De Caller a X de octubre DXVIIII.
Al que volien prest.
Don Angel de Vilanova[608].
Als magnifics com a germans los consellers de la ciutat de l.Alguer en l.Alguer[609]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 84.

239 *1519 ottobre 11, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

[608] Firma autografa.
[609] Sul margine inferiore sinistro: *1519. Spectable senyor loctinent general. Feta a X de octubre, rebuda a XV; sobre les coses del Parlament; sobre los forments.*

Successive autem die martis XI octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 84
generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Antonio Ioanne Milia de Gambella et Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 84.

240 *1519 ottobre 12, Cagliari (Cattedrale)*
Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Amplius vero die mercurii XII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 84
generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifico Marco Antonio Cabot, doctore, et Sebastiano Pipinelli, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 84v.

241 *1519 ottobre 13, Cagliari (Cattedrale)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die iovis XIII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale c. 84v.
Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus Sedem

callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Michele Aleu, notario, et aliis.
(s...ra y nots los tractades?) /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 85.

242 *1519 ottobre 14, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 85 Deinde autem die veneris XIII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus nobili Petro Pilares et magnifico Marco Antonio Cabot, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 85.

243 *1519 ottobre 15, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 85 Ex post autem die sabbati XV octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens

Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis ad locum assuetum fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Antonio Ioanne Milia de Gambella et Marco Antonio Cabot et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 85v.

244 *1519 ottobre 17, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Finaliter autem die lune XVII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 85v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus honorabilis Petro Pilares et magnifico Antonio Marquet, consiliario in capite, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 85v.

245 *1519 ottobre 19, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Novissime autem die mercurii XVIIII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti Parlamenti mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 85v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat

dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Gaspare Fortesa et Antonio Ioanne Milia de Gambella et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 86.

246 *1519 ottobre 22, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 86 Postmodum vero die sabbati XXII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Stamentis sive Brachiis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Ioanne Antonio Milia de Gambella et Marco Antonio Cabot, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 86-86v.

247 *1519 ottobre 24, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, in merito alla supplica presentata dal sindaco di Sassari il 10 ottobre, il luogotenente generale e i trattatori comunicano di aver deciso di attenersi a quanto già deciso riguardo la tassazione. In seguito Michele Moner, sindaco di Alghero, dichiara che, essendo stata tolta a Sassari parte della tassazione precedentemente stabilita, non acconsentirà che la sua città sia gravata di altri diritti che non siano quelli già previsti dal precedente Parlamento.

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 86 (De X de octubre es la supplica de Çasser)
Rursus autem die lune XXIIII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti,

spectabilis dominus locumtenens generalis una cum omnibus tractatoribus, intus dictam Sedem, in coro dicte Sedis sedentibus, providendo supplicationem sindici civitatis Caceris et predictorum mensis et anni presentatam sue dominationi ad supplicationem sindici dicte civitatis hanc fecerunt provisionem:
Iam fuit debite provisum et habita ratio de omnibus supplicatis in memoriali tatxacionis facte per suam spectabilitatem cum interventu dictorum tatxatorum in quo et stant et perseverant. Et incontinenti magnificus Michael Moner, doctor, sindicus Alguerii, verbo coram omnibus hec vel similia verba in effectu exposuit se[cretus] continuari:
Com yo no consent / en dita provisio, perque en la taxacio que si esguarda a la porcio ques defalca de Sasser ni dels altres ports dels drets no consenti talment que le age aplicar cosa alguna a la ciutat de l.Alguer ultra lo ques tarea en lo Parlament passat apres ab una scriptura ho estende mes abant aiustant le altres coses. c. 86v.
De quibus omnibus et singulis suis dominatio mandavit in presenti processu continuari et iustum fieri presentibus omnibus tractatoribus.
Et incontinenti, iussit prorogari Parlamentum sua dominatio, prout de facto egregius dominus regens Cancellariam, accedendo ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Michaele Barbara, doctore, et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 86v.

248 *1519 ottobre 25, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Successive autem die martis XXV octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accedendo ad locum assuetum hanc fecit provisionem: c. 86v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnificis Paulo Comelles, locis regni procurator, et Ludovico de Torres et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 87.

249 *1519 ottobre 26, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 87 Amplius vero die mercurii XXVI octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Stamentis sive Brachiis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accedendo ad locum assuetum hanc fecit provisionem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnificis Gaspare Fortesa et Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 87.

250 *1519 ottobre 27, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato.

c. 87 Ceterum vero die iovis intitulata XXVII octobris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti mandato, spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accedendo ad locum assuetum hanc fecit provisionem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifico Francisco Busquets, alguazirio regio, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 87v.

251 *1519 ottobre 29, Cagliari (Cattedrale)*

Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale proroga la seduta al giovedì successivo.

Deinde autem die sabbati XXVIIII octobris intitulata MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Stamentis sive Brachiis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accedendo ad locum assuetum hanc fecit provisionem: c. 87v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Michaele Barbara, doctore, Gaspare Forresa et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 78v.-79.

252 *1519 novembre 3, Cagliari*

Riunito il Braccio ecclesiastico per eleggere l'ambasciatore del Braccio presso il re, l'arcivescovo di Cagliari vota per l'arcivescovo di Sassari, al quale chiede sia anche previsto il diritto di poter nominare un sostituto in caso di impedimento, e al suo voto si unisce all'unanimità l'intero Braccio ecclesiastico. L'arcivescovo di Sassari accetta la nomina.

Die tertia mensis novembris anno MDXVIIII. c. 78v.

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
reverendus nobilis dominus Antonius Ioannes d.Aragall vicarius generalis et procurator reverendi Capituli sedis callaritane,
reverendus dominus Anthonius Monros procurator Capituli esglesiensis et bosanensis,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
reverendus dominus Antonius Barray procurator Capituli arborensis, terralbensis et oristanensis,
reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense bosanensis,
reverendus Petrus Martini procurator Capituli galtellinensis,
reverendus dominus Ioannes Presech procurator Capituli doliensis,

reverendus dominus Antonius Valenti... procurator usellensis, bisarquensis et oristanensis,

existentes sic congregati omnes supradicti intus secrestiam sedis callaritane[610] reverendissimi domini archiepiscopi et reverendi canonici, fuit propositum per sindicum reverendi Brachi eclesiastici domini Iacobi Sisneros que attento que los altres Brassos del present Parlament han elegit enbaxador per sa Magestat que los honorifica y que seria ia hora que lo reverendissimo Bras eclesiastich elegis embaxador.

Et in primis vota lo reverendissimo senyor archebisbe de Caller dient que son parer y vot que attento lo reverendissimo senyor archebisbe de Sacer es tant reverendissima persona y comprentant en lo present Regne y es hun dels principals prelats de aquest Regne que en nom de Deu y de la humil verge Maria eleges y son vot es que sa senyoria reverendissima sia enbaxador y, en cas que sa senyoria reverendissima no
c. 79 volgues ho no pogues / anar, que sia a beneplacit de sa reverendissima senyoria elegir y substituyr[611] y fer nominacio de qui a sa senyoria volra y plaura per enbaxador a la cesarea Magestat del Rey nostre senyor y aquest es la sua voluntat, vot y parer, y que nostre Senyor lo dexe de anar e tornar e que impetre gracies y merces de la cesarea y real Magestat que sia servey de nostre senyor Deu y augment y profit del reverendissimo Bras eclesiastich.

Et etiam omnes alii procuratores supradicti de reverendissimo Brachio eclesiastico, omnes unanimes et concordes, nemine discordante, son del vot y parer del reverendissimo senyor archebisbe de Caller y elegessen al sobre dit reverendissimo senyor archebisbe de Sacer per embaxador y, en cas que sa senyoria reverendissima no volgues ho no pogues anar per algun empediment, en tal cas sa senyoria reverendissima fassa electio, substitucio y nominacio de qui a sa senyoria plaura per embaxador y aquest es lo vot y parer de tots los sobre dits reverendissims procuradors del present Parlament celebrantse per lo spectable senyor don Angel de Vilanova loctinent general del present Regne de Sardenya per la cesarea y real Magestat del Rey nostre senyor.

Et statim lo reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer, oyda la electio feta per los reverendissimo senyor arquebisbe de Caller y dels reverents procuradors dells reverents menses y Capitols, feu gracias de la electio feta de sa senyoria per embaxador y accepta aquella ab les condicions per sa senyoria reverendissima dites y dels reverents procuradors sobredists y axi manaren a mi Ioannes Cuspo prevere beneficiat de la Seu de Caller y notari apostolic y del present Parlament del reverendissimo Bras eclesiastich, presents per testimonis omnes supradicti ho continuas la electio feta del reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer per embaxador y axi yo dit notari he continuada la electio feta per tots los sobredits reverendissimo senior arquebisbe y procuradors ad eternam rey memoriam. /

[610] Aggiunto sopra il rigo: *intus secrestiam sedis callaritane.*
[611] Aggiunto sopra il rigo: *y substituyr.*

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 87v.-88.

253 *1519 novembre 3, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Ex post autem die iovis tertia mensis novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 87v.
generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus Michaele May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati / si feriata c. 88
non fuerit, sin autem ad diem sequenter non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Ioanne Antonio Milia de Gambella et Michaele Moner, doctore, et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1 (Lettere del sec. XVI), 832/1/256-256v.

254 *1519 novembre 4, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, comunica ai consiglieri di Alghero (dopo aver fornito alcune notizie circa la partenza della nave che porta il frumento e la possibilità di fornirsi ulteriormente di cereali) che farà tutto quanto gli sarà possibile per la soddisfazione dei gravami presentati dalla città, sottolineando di aver condotto i lavori del Parlamento cercando l'accordo delle universitats.

Molt magnifics, com a germans, dos letres tinch vostres de XVI y XXIII del passat y quant al forment la nau se.s spedida vuy y si te temps ma dit se posara a la vela estaint nostre Senyor la porte a salvament y prest, per que siau provehits en vostra neçessitat van sis milia starells per vosaltres y sis milia per a Cacer axi que partir ho hen amiges y la nau no porta gra de forment de altra persona per que quant sen trobara en nau es de vosaltres, y al que dien ne volrien mes, com algunes vegades vos he scrit del forment, que aci guanya la treta per la servitut yo no.l puch tenir salvo comprant-lo y pagant-lo al preu que.n troben en altres y açо yo.n he dit al vostre sindich y que stich aparellat de fecho y axi mateix li he dit de navili que tostemps que men requeria yo li pendre qualsevulla que sie al port y dassi avant yo hu dexe lo carrech a ell, y axi mateix li he dit que de aquest forment sin vol sen deu provehir prest ans quel traguen y que de altre forment al present sera maravella sen puga traure per que aquesta

ciutat non te tanta provisio com se ha menster ni crech que y darien lloch per que la anyada ha fallit assi en prou quantitat y açi es tot lo que sobre aquest negoci vos puch dir per que vegau lo que y satisfa de provehir y crech que vostre sindich vos scriura ab mes compliment.

En lo dels greuges y senyaladament en lo del pescatge, me paria prou iust lo que yo us tench scrit, pero puix no us ho par ques faça iusticia y axiu tench dit a vostre sindich, y al que dieu yo us he fetes moltes offertes, yo les atendre en tot lo que sera possible y tanben puch dir me.n teniu fetes moltes y senyaladament sobre lo del Parlament yo no me.n deslibere gens servir si no ques faça iusticia per ques vega en aquest Parlament lo que may se.s vist en ningunes Corts que tostemps les universitats son a voluntat del rey y en aquest Parlament no he tengut que fer si no ab universitats y axi no es mester mes dir sobre aço, y no occorrent altre acabe comanant-me molt a vosaltres.
De Caller a quatre de nohembre DXVIIII.
Al que volien prest
Don Angel de Vilanova[612]. /

c. 256v. Als magnifichs, com a germans, los conselles de la ciutat del.Alguer en l.Alguer.
1519. Spectable senior loctinent general. Feta a III de nohembre, rebuda diluns a XIIII; sobre forments; sobre les coses del Parlament. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 88.

255 *1519 novembre 5, Cagliari (Cattedrale)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 88 Ex post autem die sabbati quinta mensis novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti mandato spectabilis domini locumtenentis et presidentis, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accedendo ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Antonio Ioanne Milia de Gambella et Michaele Moner, doctore, et aliis. /

[612] Firma autografa.

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 88v.

256 *1519 novembre 7, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento Michele May, reggente la Cancelleria, proroga la seduta al giovedì successivo.

Finaliter vero die lune septima mensis novembris MDXVIIII, Callari, ad c. 88v.
celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, mandato spectabilis domini locumtenentis et presidentis, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam dominationis sue ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogavit dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proxime, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Michaele Barbara et Antiogo Porcell, doctoribus, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 89-92.

257 *1519 novembre 7, Cagliari*

Eusebio de Gerp e Pietro Onofrio de Alagón, zio e curatore di Blasco de Alagón, concordano di rimettere al re il ricorso già presentato agli esaminatori di gravami e al Parlamento contro il decreto sulla divisione della Incontrada di Gippi tra Eusebio de Gerp e Giacomo de Alagón.

Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo c. 89
nono, die vero septima mensis novembris, cum fuerit appositum gravamen coram regis, nobilibus et magnificis dominis, iudicibus et procuratoribus generalis Parlamenti quod in presenti civitate Calleri celebratur per spectabilem dominum don Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem in presenti Sardinie regno nomine sacre cesaree et catholice Magestatis, per magnificum Ludovicum Boter, sindicum nobilis Stamenti militaris, et nobilem Blasium de Alago, filium nobilis Jacobi de Alago, et per nobilem Petrum Onofrium d.Alago avunculum et curatorem per suam dominationem eidem don Blasio emancipato datum et assignatum de et super interpositionem decreti per prefatam sacram Magestatem eiusdem divisioni encontrate de Parte Hipis facte inter eundem nobilem Jacobum d.Alago et magnificum Eusebium de Gerp assentes, esse contra quoddam capitulum Brachii militaris, convocato super hoc prefato de Gerp cuius pretendebatur interesse et aliis causis et rationibus in processu coram dictis dominis iudicibus facto contentis super

quo quidem gravamine fuerunt dicta predicta et cedulata per dictas partes tandem magnus fuit factus processus ob quod oriebantur plures vie et forme diferendi conclusionem dicti Parlamenti et persequendi regii servicii et pro amputandis ipsis viis, prefata sua Senyorias, habito colloquio super hiis semel et pluries cum predictis partibus intus regium palatium ideo sua do[minatio] et dictes partes, dictum servitium regium zelantes adeo ut dictum Parlamentum suum debitum sortiatur effectum, ut desideratur scienter et spontanea voluntate prefatus spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in dicto Parlamento dictus sindicus dicti nobiles Blasii de Alago
c. 89v. et eius nobilis / Petrus Onofrius d.Alago curator, et magnificus Eusebius Gerp venerunt ad concordiam et apunctamentum in modum qui sequitur: /
c. 90 In Christi nomine, amen. En lo greuge posat per lo sindic del nobble Bras militar y per lo nobble don Blasco de Alago y per don Pero Nofre de Alago, son oncle y curador, en e sobre lo decret interposat per la sacra cesarea y catholica Magestat, feta entre los nobles don Jaime de Alago y mossen Eusebi de Gerb en una divisio de la contrada de Parte Hippis pretenent dit sindic y Alagons esser contra un capitol del Parlament celebrat per don Ferrando Girón y Rebolledo[613] y dient lo contrari lo magnific mossen Eusebi de Gerp, convocat en dit greuge per son interes, havent-hi moltes sedules y productes de una part y altre y concorrent tambe per totes les parts algunes preteses sospites contra los examinados de greuges o alguns dels que tot eren aparell de differir lo Parlament y real servey, per ço de gran e certa scientia lo spectabilis locumtenens generalis ab dites parts zelants tots lo servei de la Magestat son venguts a concordia y apuntament que lo dit greuge *una cum negocio principali* sie remes al Rey nostre Senyor y a son sacre y Real Consell, ço es que no sols puxen y deguen conexer si es greuge o no, pero encara en la iusticia *in negotio principali* del que preten lo dit nobble don Blasco y axi be de les excepcions y pretensions del dit magnific mossen Eusebi de Gerp. Fiat large. [...][614] /
c. 92 Qua propter nos prefatus Angelus de Vilanova locumtenens generalis et presidens in dicto generali Parlamento, Ludovicus Boter sindicus, Blasius d.Alago et Onoffrius d.Alago, curatorio nomine dicti Blasii, gratis et scienter [preinsertum] concordie apunctamentum et omnia et singula in eo contenta et descripta a prima linea usque ad ultimam laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus; promittimus etiam, virtute juramenti per nos omnes prestiti super sanctis Dei quatuor Evangeliis, manibus nostris et cuiuslibet nostrum corporaliter tactis predictam concordiam et seu apunctamentum, prout superius est continuatum et descriptum, attendemus, complebimus et observabimus et non contrafaciemus vel veniemus nec contrafacere vel venire permittemus aliquo iure causa vel etiam ratione, super quibus omnibus et singulis sic factis, laudatis et iuratis, prefatus spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in dicto generali Parlamento mandavit michi secretario

[613] Espunto: *Pretenem.*
[614] Quattro righe nel margine inferiore della carta cancellate e illeggibili.

infrascripto, et dicti nobiles d.Alagons et de Gerp ad habendam memoriam in futuro requisiverunt me eundem secretarium publicum confici instrumentum et in presenti processu inseri. Presentibus testibus quo ad firmam pro nomine sue spectabilitatis qui mandavit, dicto die, magnificis Antonio Torrello, cive Calleris, Joanne Anthonio Milia, cive Saceris, et Vicencio Andres, familiari sue spectabilis dominationis, et quo ad firmam dicti magnifici de Gerp qui firmavit, dicto die, honorabile Guillermo Morells, mercatore, et Joanne Brea et Antonio Miro, mercatoribus Calleri habitantibus, et quo ad firmam dicti don Petri Onofrii d.Alago, curatoris, et quo ad juramentum dicti don Blasco et quo ad firmam dicti Boter, qui firmarunt et iurarunt die decimo novembris anno predicto cum magnificis Salvator Aymerich, domino ville de Mara, et Michaele Margens, domino de Senis, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 93-97.

258 *1519 novembre 7, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale e presidente del Parlamento, gli ufficiali regi e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, riuniti in Parlamento, giurano i termini dell'accordo (datato 29 ottobre 1519), sui gravami presentati dal sindaco di Sassari che si sostanzia nei punti seguenti:

1. *e 2. Sassari rinuncia ai gravami proposti per le tasse su grano, vino, fave e orzo, senza che ciò vada a pregiudizio dei suoi diritti e privilegi;*
3. *Riguardo al diritto delle foreste (un soldo per lira), il gravame sarà rimesso alla Corte;*
4. *Verrà rispettato il diritto di marca con la conferma del re e che siano scritte lettere esecutorie;*
5. *Come il primo;*
6. *I militari e i nobili che godono dei privilegi della nobiltà* (generosos) *torneranno a essere esenti dai diritti di dogana e del vino;*
7. *Come il primo;*
8. *Come il quarto;*
9. *Quanto alla valutazione della moneta, rinuncia per ora alla proposizione del gravame;*
10. *Quanto ai* bolets de la sal, *stabilito che non si paghino in città, restano in vigore per i forestieri.*

Su incarico del luogotenente generale e richiesta del Milia, il documento e il suo giuramento sono redatti in forma di atto pubblico da Salvatore Aleu, segretario del Parlamento.

Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, die vero lune VII novembris intitulata erine de et super scriptura sive c. 93

memoriali gravaminum appositorum per magnificum Joannem Anthonium Milia et de Gambella sindicum ad infrascripta specialiter et ad alia civitatis Saceris, prout de suo sindicatu constat instrumento publico in presenti processu Parlamenti generalis inserto, coram reverendis nobilibus et magnificis dominis examinatoribus gravaminum generalis Parlamenti quod inpresentiarum celebratur in hacque presenti civitate Calleris per multum spectabilem dominum Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem in hoc Sardinie regno, detinebatur aliquantulum via finis et conclusionis dicti Parlamenti, cum mora esset nociva regio servitio, pro qua evitanda habito super hiis semel et pluries colloquio per prefatum spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem in dicto generali Parlamento cum officialibus regiis et prenominato magnifico Milia sindico, convocatis in regio palatio callaritano pro faciliori expeditione negotii dicti generalis Parlamenti concernentis in generale servitium sacre cesaree et catholice Magestatis quam dictorum gravaminum Saceris pro bono et utilitate predicte civitatis de voluntate et consensu prefate sue spectabilitatis et presidentis inferius laudatis et iuratis cum voto et intentione dictorum regiorum officialium et etiam de voluntate et consensu nominati Joannis Anthonii Milia sindici inferius laudatis et iuratis, fuerunt facta, inita, firmata et iurata apunttamenta sequentia: /

c. 94 In Christi nomine, amen. XXVIIII octobris 1519. Lo spectabile Senyor loctinent general y president en lo Parlament que de present se celebra ab vot y parer dels officials reals, hagut hu y molts colloqs ab els y ab lo magnific mossen Joan Antoni Milia y de Gambella, sindic de la ciutat de Sacer y tenint poder special per a les coses inscrites en e sobre un memorial de greuges, per part de dita ciutat posats y demanats reparar, vists molts privilegis de dita ciutat e altres pretensions del Fisc per bona administracio de la iusticia, per servey de la sacra cesarea y catolica Magestat es vengut ab bona concordia y voluntat de tots en convenir, firmar y decretar los apuntaments seguents y que he fet de aquells acte de Cort e insertats en lo proces del present Parlament:

Quo ad primer e segon del dret de forment, vi, faves y ordi es contenta dita ciutat y per ella lo dit magnific sindic de desistir a la proposicio dels dits greuges per servei de sa Magestat y expedicio del Parlament, restant que per aço no sia fet preiuhi a sos privilegis, drets y pretentions ans expressament es convengut li sien illesos y reste facultat de demanar-ho en iuhi o fara iuhi o en altre Parlament sempre che be vist li sia a dita ciutat. /

c. 94v. Quant al terzer greuge del redret ques diu dels forestes que sara un sou per lliura segons en dit memorial se conte, es stat apuntat che sia remes a sa Majestat per che la Cort ne es en possessio antiga e pretense per dita ciutat que es gravatori per haver hi molts altres drets.

Quant al quart es apuntat che sia effectuat lo privilegi de les marches y la confirmacio de sa Majestat y che sien fetes letres executories.

Quant al quint idem quod ad primum.

Quant[615] al VI es apuntat che los millitars y los generosos qui tendran privillegis de jenerosos de los drets sian restituiten la protecio de no pagar drets de duana y de vi salvo iure si qui in propietate. / c. 95

Quant al VII idem quo ad primum. c. 94v.

Quant al VIII idem quo ad quartum.

Quant al VIIII es content dit sindic per al present desistir a la propositio del dit greuge. /

Quant al aforar de la moneda tambe es content de desistir per al present. c. 96

Quant al bolets de la sal qui sta apuntat en los reparos dichos generals que en les ciutats no.s paguen bolletins y quant en los de fora che sia servat lo que alli s.es apunctat. /

Et ideo prefati spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in dicto generali Parlamento et magnificus Anthonius Joannes Milia sindicus pretactus, laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus predicta apunctamenta in undecim capitulis continuata et omnia et singula in eisdem contenta et specificata; promittemus etiam virtute juramenti per suam spectabilem dominationem et presidentem in dicto Parlamento et eundem magnificum Joannem Anthonium Milia prestiti super sancta Dei quatuor Evangelia, manibus pretacte sue spectabilitatis et dicti Milia corporaliter tacta dicta apunctamenta et unumquodque triorum prout sunt scripta et continuata attendere, complere et observare et attendi et compleri et observari per cunctos regios officiales et predictam universitatem Saceris principalem dicti Milia ad unguem iuxta et sui seriem et tenorem et contra eo nec aliquod predictorum apunctamentorum facient vel venient neque permittent directe vel indirecte aliquo iure causa vel etiam ratione. De quibus omnibus et singulis sicut pretangitur laudatis et iuratis per pretactam suam spectabilitatem et eundem magnificum de Milia, dicto nomine, iussu sue dominationis et presidentis in dicto Parlamento et etiam instante et requirente dicto Milia per interesse dicte civitatis ad eternam rei memoriam fuit receptum per me Salvatorem Aleu, secretarium presentem, publicum instrumentum. Presentibus magnifico Antonio Torrello, cive Calleris, et Vicentio Andres, familiari sue dominationis, testibus ad premissa vocatis et spetialiter assumptis. / c. 97

ASC, *AAR, Parlamenti*, vol. 156, cc. 98-99v.

259 *1519 novembre 7, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento e convocati i tre Bracci, su ordine del luogotenente generale il segretario e scrivano del Parlamento Salvatore Aleu dà lettura del

[615] Il punto VI è stato cancellato e sostituito dal testo contenuto in un foglietto sciolto corrispondente alla carta 95 della numerazione moderna.

giuramento che il luogotenente generale, in nome del re e sulla base della procura ricevuta, presta alle città di Oristano, Iglesias e Castelsardo confermando loro tutti i privilegi, capitoli, franchigie, libertà, immunità, buoni usi e costumi già concessi dai re precedenti d'Aragona, senza la clausola limitativa videlicet prout his actenus usi fuerunt et sunt *né altre limitazioni, così come hanno ottenuto le città di Cagliari, Sassari e Alghero, e fa redigere uno strumento del giuramento da valere come atto di Corte.*

c. 98 (Iuramentum civitatis Oristanni, Ville Ecclesiarum et Castri Ianuensis).
Noverint universi quod anno a nativitate Domini MDXVIIII, die vero lune VII novembris intitulata erine, intus Sedem callaritanam ante introhitum dicte Sedis, multum spectabilis dominus don Angelus de Vilanova, sacre regie et [...] Magestatis consiliarius et locumtenens generalis in presenti Sardinie Regno, presidens in generali Parlamento procurator generalis ad infrascripta specialiter deputatus et constitutus sacrarum regiarum Magestatum, prout constat de suo mandato [in dicto Parlamento] tenoris sequentis [...] est insertum mandatum die prima iunii anni presentis ut Salvatore Aleu legitur, existens personaliter constitutus in dicto loco una cum egregius Michaele May, regente Cancellariam, Alfonso Carrillo, regio procuratori, Marco Antonio Cabot, Fisci advocato, presentibus etiam magnificis Michaele Barbara, doctore, Arnaldo Vicencio Rocha, Anthonio Ioanne Milia de Gambella pro testibus ad istantias et specialiter sumptis, convocatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti sua dominatio verbo mandavit /
c. 98v. publicari[616] formam iuramenti civitatis Oristanni et Ville Ecclesiarum et Castrigenuense, prout de facto factum fuit per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam dicti Parlamenti, videlicet quod alta et intelligibile voce pro eadem publice legi et publicavi forma dicti iuramenti inscribendum papiri foleo tenoris sequentis: /
c. 99 (en lo [...] fet die lune VII iunii [...])[617]
(de Caller, Sacer y de l.Alguer)
Essent los dias passats trames sindichs a la Sacra Cesarea Magestat per part de les ciutats de Oristany, vila d.Esglesies y Castell Genoves per a prestar lo jurament de fidelitat a sa Magestat y a la Reyna dona Joana, nostres Senyors, ab special poder per a semblant cosa acostumat, fet lo dit jurament per dits sindichs, sas Altesa axi com a Reys y Senyors a supplicacio de dits sindichs juraren tots y sengles privilegis, capitols, franquises, libertats e inmunitats bons usos y costums per sas Altesas o per los serenissimos Senyors Rey don Ferrando, pare y avi, e per lo Rey don Johan, avi e pro avi de sas Magestats de memoria indelible, indults e concessos a las ditas ciutats e universitats e singulars de aquelles y encara los altres atorgats e concessos per los altres

[616] La c. 98v. è stata ricostruita da un moderno restauro.
[617] Espunto: *la Reyna.*

Rey predecessors de ses Magestats axi com per los dits Reys pare e avi e proavi y altres son stats confirmats, lloaren, aprovaren, juraren e perpetualment confirmaren ab limitacio, mudificacio y clausula, *videlicet prout his actenus usi fuerunt et sunt*, segons que las ditas cosas y altres son contengudes en lo dit instrument e privilegi al qual se reffiere, apres sas Magestats ab actes publichs e documents a sas Magestats exhibits y presentats, sia stat vist que de Caller, Sacer y de l.Alguer los dits serenisimos Reys pare, avi, proavi llurs y encara los altres Reys predits los dits privilegis sobremencionats a las ditas ciutats e universitats e singulars de aquelles sens ninguna modificacio ni clausula, delimitacio los hagen iurat, aprovat, ratificat e perpetualment confirmat a supplicacio de dits sindichs sas Magestats aderint se conformes ab los dits serenissimos Reys e inseguint llurs vestigis, llevada la dita modificacio o clausula de limitacio, han deveu confirmat, lloat, ratificat e provat los privilegis a las ditas ciutats de Caller, Sacer y de l.Alguer. E perque las ditas ciutats de Oristany, d.Esglesies y Castell Genoves per no trametre a sas Magestats de nou per haver las ditas confirmacions com han agut Caller, Sacer e l.Alguer nos han supplicat que en virtut del poder specialment per sas Altesas a nos atribuit los juren llurs privilegis e libertats a las ditas ciutats e universitats e singulas de aquellas concessos com es dit. E per ço inseguint lo poder que tenim lo qual se a insertat en lo present acte de jurament en nom y per part de sas Magestats y en llurs arans, / juram per nostre Senyor Deu y a la sua sancta Creu e quatre sants c. 99v.
Evangelis per nostres mans corporalment tocats que tindran y servaran, tindrem y servarem y farem tenir y servar tots y sengles privilegis, capitols de Cort, franqueses, libertats e inmunitats, bons usos y costums y capitols de breu per los dits Altesas Senyors nostres e per los antecessors de aquells de inmortal memoria atorgats fets e indults, atorgades fetes e indultes a vosaltres cascu de vosaltres ciutats de Oristany, d.Esglesies y Castell Genoves. Y aquells y qualsevol de aquells e totes las cosas en aquells contengudes juram, lloam, confirmam, decretam, ratificam a tota comoditat e utilitat de ditas ciutats a tot bo e sa enteniment en la nulla via, forma e manera utila las ditas ciutats e cascuna de aquellas a nos per dit poder permesa. E manam sia del present acte fet instrument e instruments que valega y valegan per acte de Cort.
Et facto dicto iuramento, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, instante dicto iuramento, Bernat, sindico Oristanni, mandavit instrumentum fieri et in presenti processu continuari. Presentibus magnificis Alfonso Carrillo, procuratori regio, Arnaldo Vincencio Rocha, Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 100.

260 *1519 novembre 10, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

c. 100 Novissime vero die iovis X novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti, intus dictam Sedem callaritanam, spectabilis dominus locumtenens et presidens in dicto Parlamento iussit prorogari Parlamentum. Et egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Ludovico Boter et Paulo Comelles et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 100-100v.

261 *1519 novembre 12, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento e presentatisi al luogotenente generale gli ambasciatori dei tre Stamenti (per il Braccio ecclesiastico Giacomo Sisneros e Michele Bacallar, per quello militare Giacomo de Alagón e Salvatore Aymerich; per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, e Michele Moner, sindaco di Alghero), Giacomo Sisneros a nome di tutti comunica che i tre Bracci hanno eletto i tassatori del Parlamento che sono: per lo Stamento ecclesiastico gli arcivescovi di Cagliari e di Sassari, il canonico Aragall e mossen Monros; per quello militare il visconte di Sanluri, don Giacomo de Alagón, Fortesa e Barbera; per quello reale i sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero; comunica inoltre che la commissione presenterà al luogotenente il prospetto della tassa destinata al salario degli addetti alla Corte.

Quindi il luogotenente, approvata la nomina, proroga il Parlamento al lunedì successivo.

c. 100 Postmodum vero die sabbati XII, mensis novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamentum intus Sedis cum regiis officialibus existente congregatisque, ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis quilibet ipsorum in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generale Parlamentum facientibus et
c. 100v. representantibus et adsunt d... advenerunt / embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Estamenti sequentes: qui verbi nomine et pro parte dictum Brachiorum et sive generalis Parlamenti predicti illud representantur per organum dicti Sisneros eorum embaxiatam verbo sich exposuerunt:

(Taxadors)
Senyor molt spectable los tres Brassos tots conformes y unanimes responent al que vostra Senyoria los ha trames a solicitar, han fet eleccio de taxados del present Parlament axi per los salaris dels llaborantes, com per a les altres coses que fan a taxar que son: per lo Estament ecclesiastich los reverends arcabisbes de Caller y de Sacer, lo canonge Aragall y mossen Monros; per lo militar lo vescomte de Santluri don Jayme d.Alago, mossen Fortesa y micer Barbara; per lo Estament real los sindichs de Caller y de Sacer y de l.Alguer. Et que l.acte de la taxa del llaborantes sera presta se presentara a vostra Senyoria per los dits taxados.
Et incontinenti, sua spectabilis dominatio, audita dicta embaxiata, verbo eisdem embaxiatoribus respondit verbo sequentia ac in effectu:
Yo accepte la dita ordenacio de taxados y la tench per molt be feta; be us plau lo que haveu fet en us agrahesch tot lo que se fa en la spedicio de la negocio del present Parlament y axi pregue quen farau en lo que falta a fer.
Et eodem instanti sua dominatio iussit prorogari Parlamenti, prout de facto per dictum regens nostram Cancellariam ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens, etcetera, prorogat dictum Parlamentum, etcetera, ad diem lune proxime si feriata etcetera, hora et loco, etcetera. Presentibus venerabili Carolo d.Alago et magnifico Michael Barbara et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 101.

262 *1519 novembre 14, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Rursus autem die lune XIIII novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 101
generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, pro tractandis negotiis dicti generalis Parlamenti intus dictam Sedem, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus vicecomite de Santluri et nobili Felipo de Cervello et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 101-102.

263 *1519 novembre 15, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento alla presenza del luogotenente generale e degli ufficiali regi, gli ambasciatori dei tre Bracci comunicano l'elezione della commissione di tassatori per la distribuzione dei reparos *costituita, per ciascun Stamento, da quattro per la parte di Cagliari e quattro per il Logudoro.*

Per il Braccio ecclesiastico, per il Capo di Cagliari, l'arcivescovo di Cagliari, il canonico Antonio Giovanni de Aragall, i canonici Sisneros e Carbo di Oristano; per il Capo di Logudoro l'arcivescovo di Sassari, il vescovo d'Ampurias, il canonico Araolla e Sellent di Alghero.

Per lo Stamento militare, per la parte di Cagliari i nobili Carlo de Alagón, don Gerolamo Sanjust, don Ludovico Bellit e Michele Boter; per il Logudoro i nobili don Goffredo de Cervelló, Giovanni Manca, don Angelo Cetrilla e mossen Arbossich.

Per il Braccio reale, Antonio Aymerich, Antonio de Cervelló, Arnaldo Vicenzo Roca e Gavino Posolo per Oristano, mentre per il Logudoro Antonio Cariga, Giovanni Cano e per Alghero Giacomo Amat e Roguer.

Il luogotenente generale approva la nomina, quindi il canonico Sisneros e gli altri ambasciatori chiedono che delle 7.000 lire destinate al riparo dei gravami 1.000 vengano impiegate per risarcire la signora Sirvent; il luogotenente generale accoglie la richiesta e quindi proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 101 Successive autem die martis XV novembris MDXVIIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, intus Sedem callaritanam, existente personaliter constituto spectabili domino locumtinenti generali in coro Sedis Calleri predicte, cum regiis officialibus congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis, ad sonum campane quilibet in suo loco dictumque generalem Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti sequentes: pro Brachio ecclesiastico reverendus Iacobus Sisneros et Michael Bacallar, pro Brachio militari nobiles Petrus de Castellvi et vicecomites de Sant Iust et pro Estamento regali magnifici Michael Moner et Ioanne Bernat, qui verbo eorum embaxiatam sich in effectu exposuerunt per organum dicti Sisneros:

Molt spectable Senyor, per lo que vostra Senyoria ha fet sollicitar los reverendissimo noble y magnific Estaments per la eleccio faedora de persones per distribuhir y
c. 101v. entendre en los reparos fan a ser per lo Regne tots conformes / han feta electio de dites persones y lis han donat poder bastant com en los altres Parlaments es acostumat fer. Y yo per lo Estament ecclesiastichs nomenare les persones per aquest Cap y per l.altre que son vuyt persones, quatre per cascun Cap e los altres embaxades nostros companyons diran cascu los de llurs Estaments.

(Electio de persones y distributio de les pecunies dels reparos).
Ecclesiastichs per lo Cap de Caller: lo reverend arcabisbe de Caller, lo canonge Antonio Joanne d.Aragall, lo canonge mossen Sisneros y lo canonge mossen Carbo de Oristanny; y per lo Cap de Llugodor lo reverend arcabisbe de Caçer, lo bisbe d.Ampuries, lo canonge Araola y mossen Sellent de l.Alguer.
E feta dita nominacio lo noble don Pedro, embaxiador per lo Estament militar, publica dites persones per son Estament: son per lo Cap de Caller los nobles don Carlos de Alago, don Ieronimus Sanjust, don Luys Bellit y mossen Miquel Boter y per lo cap de Llugodor los noble y magnifichs don Joffre de Cervello, mossen Joan Manca y don Angel Cetrilla y mossen Arbossich.
E feta dita nominacio micer Michael Moner, embaxador per lo Estament real, publica dites persones per son Estament: mossen Joan Antonio Aymerich, mossen Antonio Cervello y mossen Arnau Vicens Rocha y Gavini Posolo per Oristany y per lo cap de Llugodor magnific Antonio Cariga, mossen Joan Cano y en l.Alguer mossen Jaume Amat y micer [Gabriel] Roguer. E lo spectable Senyor loctinent hoyda la dita nominacio verbo dirigint les paraules a dits embaxados los dix:
Yo accepte dita nominacio de persones y la tinch per molt bona per ser elegits per tots ab tota concordia y per ser les persones que son y fa d.ells que com es acostumat faran expressament a vuy lo que sera necessari.
(Supplicacio per les mil lliures de Sirvent)
Apres feta la dita nominacio y acceptacio, lo dit reverend canonge Sisneros, per part de tots los tres Brassos y Estaments, verbo supplica a sa Senyoria que attes axi es de la iudicatura del greuge de na Sirvent feta per los exhaminadors de greuges ha paregut a ells y als dits Estaments que si sien dades mil lliures de aquelles set mil reservades per los greuges que sa Senyoria ho tenia per be y done son consentiment fent sa Senyoria nominacio del temps en que se havia a pagar sera ensemps ab los reverends nobles e magnifics taxados, fent empero / la dita Sirvent distincio y c. 102
relexacio del que mes pretenia haver de la Cort y ab aço le tien sera descarregada l.anima del serenisimo Senyor Rey catholich y del Emperador nostre Senyor y de tots remetent lours a vos companya.
La matexa supplicacio se feu per los altres embaxadors en effecte. Y lo dit spectable Senyor loctinent estant per algun temps pensant, en aço significant non volia ell fer ni entendre per alguns esguarts y respectes *tandem*, per complaure als dits Estaments, fonch content ques faça com suppliquen y del temps com se pagara que apres hi sera provehit.
Postmodum vero spectabilis dominatio sua iussit Parlamentum prorogari, prout de facto, fuit facta per dictum regens Cancellariam ad locum assuetum prorogatio tenoris sequentis:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus spectabili vicecomiti de Santluri et nobili Ludovico Bellit et de Aragall et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 103v.-104v.

264 *1519 novembre 15, Cagliari (Cattedrale)*

Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, presenta al luogotenente e agli ufficiali regi una supplica chiedendo che il donativo proposto sia ripartito equamente tra le città secondo il valore del commercio, calcolato sugli introiti dei diritti delle dogane, mentre la ripartizione attualmente proposta è pregiudizievole per gli interessi di Sassari; il luogotenente generale si riserva di decidere sulla supplica dopo essersi consultato con i tassatori.

c. 103v. Amplius vero die martis XV novembris MDXVIIII, coram multum spectabili domino locumtenente generali existente, personaliter constituto intus corum dicta Sedis pro negotiis dicti Parlamenti tractandis una cum regiis officialibus advenit et comparuit magnifici Ioannes Anthonio Milia de Gambella, sindicus civitatis Çaceris, qui sue spectabili dominationi presentavit ac per me Salvatore Aleu, scribam et secretarium huiusmodi processus generalis Parlamenti scribam legi publiçe petiit, requisivit et fecit scripturam sive supplicationem tenoris sequentis: /

c. 104 (ab ipso Milia sindico)

Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo real Parlament, ab molt evident y clara iusticia sia fundada la pretencio de la ciutat de Sasser en haver supplicat a vostra spectable Senyoria degues provheir que la quantitat que de la present offerta del present Parlament s.es posada inposits sia igualment repartida y taxada a la dita ciutat segons la valor del comers de aquella, lo qual per los arrendaments dels drets de les duanes regals, dels quals se han de dir çertes partidas que no entren res en inposts, et signanter per los arrendaments del dret imposat en lo Parlament propposat clarament se mostra, y vostra spectable Senyoria, ab justicia, no pot denegar que ab tal compte y respecte no sia repartida e pux lo servey de la catolica cessarea Magestat del Emperador y Reyna nostres Senyors es complit y en haverli feta la offerta de cent vuytanta milia lliures per los reverendissimos, nobles y magnifics Staments del present Regne de Sardenya, lo servey de aquelles consisteix que la dita offerta sia ab ygualtat per tot lo dit Regne repartida, com entengan rebre de sos fidelissims vassals y subdits seus lo servici sens preiuy y lesio de algu de aquells

c. 104v. e per ço la dita ciutat de Saser la qual en lo passat es stada tota excessi- / vament taxada y preiudicada, sens empaxar ni dilatar lo servey de ses alteses ha suplicat y suplica la partida de inposits li sia taxada segons la valua del comers y drets de aquella, lo que en son gran preiuy se recusa fer ni per esser los dits Staments de tal apuntament te sensa vostra spectable Senyoria de determenar com a president en tal iusta demanda per ço de tant evident lesio y preiudici la dita ciutat de Sasser et son sindich provocha y appella a las prefatas cesarea y regias Magestats demanats instanter et instantissime aquells et dari et tradi cum quibus etcetera de omnibus

protestandis pro indemnitate iurium dicte civitatis protestando Regnum. Cum quidem supplica fuit facta provisio sequens:
Habito colloquio cum taxatoribus providebitur.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem die XV novembris MDXVIIII, Callari.
Salvatore Aleu, secretarius et scriba spectabilis generalis Parlamenti pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 106v.-109.

265 *1519 novembre 15, Cagliari (Coro della cappella di Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Michele Moner, sindaco di Alghero, presenta una supplica al luogotenente generale nella quale si contesta la diminuzione di 450 lire concessa sulla quota del donativo proposto alle città di Sassari, Oristano, Castelsardo, Posada, Terranova e Orosei, che sono state aggiunte alla quota di Cagliari, Alghero e Bosa, sostenendo che la diminuzione dei commerci nelle città che hanno chiesto lo sgravio non è motivo sufficiente per ottenerlo, in quanto Sassari, essendo città popolosa, potrebbe supplire ai mancati introiti dovuti alla diminuzione dei commerci con la tassa su ogni singola famiglia (fogatge) *e, soprattutto, che Cagliari e Alghero devono ogni anno affrontare ingenti spese relative alle fortificazioni, in quanto frontiere marittime del Regno, spese che Sassari non deve sopportare; inoltre Alghero ha dovuto anche sostenere le conseguenze dell'attività delle fuste turche sul commercio del corallo che è diminuito per oltre la metà e non può, come Sassari, contare sulla presenza di molti ecclesiastici e militari che commerciano nella città, contribuendo al relativo incasso dei diritti regi. Il Moner chiede quindi una revisione di quanto deciso. Il luogotenente generale si riserva di dare una risposta alla supplica dopo avere discusso con i tassatori.*

Ceterum vero die martis XV novembris MDXVIIII, Callari, intus Sedem c. 106v.
callaritanam et in coro dicte Sedis, personaliter constituto spectabilis dominus locumtenens generalis una cum regiis officialibus pro negotiis dicti generalis Parlamenti tractandis, coram suam dominationem advenit et comparuit micer Michael Moner, doctor, sindicus civitatis Alguerii, qui sue dominationi presentavit supplicationem tenoris sequentis: /
([...] per Moner sindic) c. 107
Molt spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament. Tractant-se alguns dies fa per vostra spectabile Senyoria ab los reverendissimos nobles e magnifics taxadors elets lo compartiment e taxa de les LX milia lliures distribuidores en drets en los ports reals del present Regne, per lo sindich de la ciutat

de Sasser e per alguns altres per part de Oristany, Castell Ienoves, Posada, Terranova y Urusey fou suplicat a vostra spectable Senyoria fossen alleviats en alguna porcio del que han acostumat pagar en los altres Parlaments passats, per ser cessat en part lo comerç en dits ports y que axi paregue a vostra Senyoria, ab vot y parer de la maior part de dits taxadors, condescendre a llur suplicacio que fossen deduhides y defalcades CCCCL lliures de dits ports, acumulant y aplicant aquelles a les ciutats y ports de Caller, Alguer y Bosa ultra lo acostumat. Al que lo sindich de dita ciutat de l.Alguer contradigue e dissenti per moltes causes y rehons justes y rehonables conserments a lo servey de la cesarea catholica Magestat y benefici de les sues ciutats Caller y l.Alguer que forsa mes importen que tot lo restant del Regne quant mes dels altres sobredits ports, car no seria iust ni a raho conforme que, essent apuntat de principi per tots los Estaments entrevenint y acceptant vostra Senyoria dites LX milia lliures sien posades en drets enterament igualment segons los precedents Parlaments a hon se tingue lo esguart ques devia, que ara se agues innovar a voluntaria suplicacio dels sobredits que dites ciutats agen a sostenir lo carrec dels altres ports y pagar per ells y fer servey a sa Altesa com del que.ls pertany, de llur part ab alguna dificultat poran suplir a be que no faltaran com han acostumat servir sa Altesa en lo que a ells se sguardara y ab tal compartiment en effecte respondria a dites ciutats de Caller y l.Alguer a mes de cetanta milia lliures de drets. E per conseguent contra dit apuntament de LX milia lliures el servey fahedor a sa Magestat respondria a dites
c. 107v. ciutats a mes / de cent noranta milia lliures com sia apuntat a cent huytanta e no es reho lo uns agen a pagar a reho de maior servey del altres com per tots los Estaments sia apuntat de una mateixa manera y forma e per vostra Senyoria acceptat, no essent sa Altesa de dita desigualtat servida. E axi per ser nou article desigual e fora del orde dels altres Parlaments no era de tractar ni menys se deu apuntar ni cloure, maiorment que en dits Parlaments passats la ciutat de Sasser y Oristany, que tenien lo gran comerç y e forsa, la ciutat de Caller no tant com vuy y la ciutat de l.Alguer es molt cert estava quasi del tot desviada de sa negociacio e los drets vingueren a gran mancament e no demanaren en Parlament algu que fossen alleugades ni se ague consideracio alguna en lo imposit dels drets perque no paria iust ni rehonable. E per ço no cessa que lo servey de sa Magestat no fos complidament fet, investigant sos remenis com era degut segons ara deven fer dits altres ports, maiorment la ciutat de Sasser y Oristany, be ques digua haver cessat en alguna manera lo comerç, lo que nos concedeix segons es affermat cum posito, sens preuy de la veritat, deuhen entendre en remediar per altres camins, puys no.ls par posarho per drets, repartint-ho en fogatges com sia la ciutat de Sasser molt populosa. E per semblant la ciutat de Oristany ab ses adherencies les quals no sostenen carrers alguns ordinaris ni extraordinaris segons dites ciutats de Caller y l.Alguer que per ser maritimes, fortaleses e [...]nes de aquest Regne, per conseguent tots meses a continua hostilitat de inimichs, continuament despenen en obres de muralles y torres y artellaria, per servey de sa Magestat, totes les rendes e havers de la universitat que al cap del any

no.ls no sobre cosa alguna. Ans les mes voltes se han a carregar sensal de diners que prenen de particulars per suplir a dites necessitats, segons ha fet la dita ciutat de l.Alguer l.any passat per una colobrina que ha comprada de preu de DCCCCLXXV diners y mes salvo iust compte y en lo mes de iuliol prop passat, ha convingut als alguns qui vuy son ab diners de la ciutat fer hun pany de muralla que.s[618] [h]agut per si matex e per la obra que, vuy en dia, sera de una torre al portal real en la qual forsa se despendran / mes de dos mil diners, de hon se pot ab veritat affermar que la exida c. 108
de dites ciutats es maior que la entrada, lo que cessa en Sacer y Oristany que no concorren en dites despeses ni tenen alguns carrechs, y altres rendes que tenen, poden dispondre a llur beneplacit en coses mes voluntaries. De hon rehonablement se poria dir maiorment de la ciutat de Sasser que deuria alleugar a la ciutat de l.Alguer, subvenint a les necessitats de aquella que es en frontera devant guarda de Sasser com la custodia de l.Alguer sia inmediadament de Sasser. E per ço lo mateix y ab maior reho poria pretendre dita ciutat de l.Alguer com en lo present any maiorment a causa de les armades de fustes de Turchs no se ha pogut corellar, de que se ha pescat molt poc corals, no corresponent a la mitat del que acostumaven en los anys passats. E axi mateix ha rehebut gran dan en respecte de la negociacio de les mercaderies sardesches, que per causa de dites armades han tardat venir galeons fins migant estiu e axi mateix los navilis de Cathalunya, de hon los drets e pobles han rehebut gran dany, se spera maior si altrament contra dites armades no es provehit. E militen molt mes les sobredites rehons que en los dos drets imposadors en dita ciutat de l.Alguer, ço es de entrada y exida de mar, se pagaran per los matexos habitadors e quasi no res per los ecclesiastichs e meys per militars, que ultra que son pocs en dita ciutat no negocien talment que agen participar en dits drets, ni axi poc llurs vassalls que solament ho venen los de don Flors, de don Bernadi de Ferreres y de mossen Johan Manca per aportar forment e ia que son pocs y venen molt a tart no aniren en dita ciutat si no hun die o uit. E axi no entenen en comerç algu de ultramarina per lo qual agen pagar dit dret de entrada y exida, ans tots los sobredits vassalls negocien los hunis en Sasser y los altres en Bosa per ser circumvehins de ditas ciutats e molt distants de l.Alguer, la qual de altra part es molt apartada de altres poblacions. La qual reho signatements cessa en dita ciutat de Sasser a hon hi ha mes ecclesiastics que en[619] lo restant del Regne y the moltes viles al entorn y convenen vassalls / de diverses encontrades: del spectable comte de Oliva, del noble don Pero c. 108v.
Massa, de don Jeronim de Castellvi, de mossen Carrillo, de mossen Johan Antonio Milia, dels Germans Cedrelles y de molts altres, de les quals les mes no disten deu milles de Sasser a hon continuament venen, comersen e negocien e quasi habiten e per conseguent en gran manera participen en qualsevol drets que en Sasser sien acostumats ne imposar se puguen. De hon no the causa dita universitat e de

[618] Espunto: *angut*.
[619] Espunto: *nenguna part*.

alleugada com de dits ecclesiastics, militars y vassalls sia subvenguda y voler la mateixa[620] subvencio de la ciutat de l.Alguer es inpertinent pretesa e sens fonament de reho e iusticia. E tant mes que alleugant a Sasser seria en consequencia alleugar dits ecclesiastics, militars y vassalls que vinint, convenint y comersant en Sasser haurien parcipar en dits drets[621] etiam que si no par als de Sasser posar tanta porcio[622] en los drets acostumats, lo que de aquells defalcaran facilment ho porien imposar de nou o aiustar en lo dret del vi o altres, almenys la porcio ques demana sia alleugada segons diverses voltes es estat parlat e tractat devant vostra spectabile Senyoria. Y dits taxadors e axi mateix en respecte de Terranova y altres ports de militars no es reho sien alleugats talment que se age aplicar a dita ciutat de l.Alguer, que es real, la qual essent tant apartada e distant no sent en ningun temps benifici de aquells, ni the alguna cosa comuna ab ells[623] qui de altra part se poden remediar aiustantho als fogatges. E si la ciutat de Caller se contentara, dits ports sien alleugats e pendre porcio no es de admirar ni traure a consequencia en respecte de l.Alguer, perque forsa no li seria preiuy ni dan axi perque tots los militars de aquest Cap y vassalls convenen e negocien e aporten llurs mercaderies en Caller e axi participaren, com per lo passat, igualment en los drets imposadors[624] de la bolla e paguaran tot lo dret de les mercaderies que aportaran de qualsevol part del Regne, lo que cessa en la ciutat de l.Alguer per les rehons sobredites. Y de altra part per ser Caller tant luny e no tinga altre ciutat principal vehina, lo que the l.Alguer qui esta tant prop a Sasser, la qual si fos alleugada en drets encarregant l.Alguer seria causa de cessar lo comerç
c. 109 en aquella e transferirho en Sasser, e axi seguiria / gran desigualtat descarregant Sasser y carregant l.Alguer devent fer lo contrari com d.alt es dit. Lo que vostra spectabile Senyoria ab dits taxadors deu molt attendre per lo servey de sa Magestat com los gloriosos Reys de Arago de perpetua recordacio agen tostemps tingut ull en lo augment y redreç de dita ciutat de l.Alguer, segons en diversos privilegis ad aquella atorgats es de veure. E lo semblant deu continuar vostra Senyoria, qui en persona de sa Altesa presideix segons ha fet per lo passat en no permetre ni acceptar cosa tant preiudicial a dita ciutat com es acumular dita porcio de drets perque cascuna ciutat havent feta la offerta de servey a sa Magestat deu attendre per camins saludables de remediar per si propi e no per vies com que si des voler preiudicar ninguna altra universitat. Pertant dit sindich de l.Alguer, en dit nom, en lo millor modo y forma que pot y deu[625], suplica vostra spectabile Senyoria que ab dits taxadors tornen tractar e fer dita taxa havent sguart e consideracio als respectes sobredits, talment que no sia aiustada a dita ciutat de l.Alguer porcio alguna ultra lo que ha costumat

[620] Espunto: *de la ciuta.*
[621] Espunto: *fiem.*
[622] Espunto: *de drets.*
[623] Espunto: *e si fe la ciutat de Caller.*
[624] Espunto: *de la bolla y de la entrada de terra de les mercaderies de terra.*
[625] Espunto: *en nom de dita.*

pagar en lo Parlament passat ans mane sia alleujada en alguna porcio per les causes y rehons sobredites que perceheixen de iusticia y equitat per lo servey del Emperadors y Reyna nostres Senyor. Altrament no consent, ans expressament dissent, si hi en quant mester sia en dita taxa feta o fahedora ni que ditas ciutats hi ports sien alleugats de dita porcio acostumada, talment que sia aplicada a dita ciutat de l.Alguer ninguna quantitat mes de la que li tocaria si nos llevas res dels altres, no acceptant aquella com diu de dret e justicia, no hi sia obligat no entenent que per dita causa sia diferida ne impedida la conclusio de les presents Corts y Parlament, per lo servey de sa Magestat, sens empero preiuy del que predit sindich en dit nom es dit e deduhit y ab expressa reservacio que sos drets y de dita ciutat sobre totes y sengles coses sobredites, sien salvos etcetera, requerint lo notari etcetera.
Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens.
Habito colloquio cum taxatoribus providebitur.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem die XV novembris MDXVIIII, Callari.
Salvatore Aleu, secretarius et scriba generalis Parlamenti pro pupillo Serra[626].
(la provisio d.esta es feta a V de dehembre li en avant).

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 109v.-110v.

266 *1519 novembre 16, Cagliari (nel coro della Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, presentatisi al luogotenente gli ambasciatori dei tre Bracci e Gaspare Fortesa con Michele Moner, rappresentanti dei trattatori, Gaspare Fortesa interviene a nome di questi, riferendo quanto hanno deciso sui quattro punti sui quali dovevano deliberare:

1. relativamente alla somma stanziata per il pagamento dei salari dei dipendenti di Corte l'atto verrà presentato al luogotenente generale il giorno successivo;

2. per la tassazione delle università regie e l'imposizione dei diritti vi è accordo su quanto è stato deciso, eccettuati i sindaci di Sassari e di Alghero i quali hanno presentato delle memorie;

3. per la liquidazione dei gravami, non essendo numerosi, si provvederà col secondo anno di donativo;

4. l'esazione del donativo partirà dal giorno in cui, tornati gli ambasciatori dalla Corte con l'approvazione da parte del re delle richieste, si concluderà il Parlamento.

Il luogotenente generale approva il primo punto; sul secondo dichiara che saranno lette le suppliche, ma che si decida come tutti hanno convenuto; sul

[626] Sul margine inferiore sinistro tre righe di scrittura illeggibile.

terzo che concorda su quanto proposto, salvo l'approvazione del re, e che una parte sia distribuita su più anni; sul quarto ritiene che il donativo debba decorrere dal giorno dell'offerta, concordando che non sia riscosso prima del ritorno degli ambasciatori dalla Corte e invitando i trattatori a non sollevare troppe difficoltà; quindi, avuta la risposta dagli ambasciatori che sull'ultimo punto si sarebbero consultati l'indomani, proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 109v. Ex post autem die mercurii XVI novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, intus Sedem callaritanam, existente personaliter constituto spectabili domino locumtenenti generali, in coro Sedis predicte, una cum regiis officialibus congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, quilibet in suo loco dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus, coram suam dominationem advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti et omnium tractatorum, videlicet magnificus Gaspar Fortesa et Michael Moner, qui verbo eorum embaxiatam pro parte dictorum tractatorum per organum dicti Fortesa sich exposuerunt:

Senyor molt spectable loctinent general y president en lo present Parlament, nos altres los tractados, aiustats per entendre en la spedicio de quatre coses que lo egregi regent la Cancellaria los ha dit de present de vostra Senyoria, havem entes en dita spedicio com es raho per servey del Emperador nostre Senyor y de vostra Senyoria. E quant al primer cap sobre la taxacio del salaris dels llaborants, que puix esta fet l.acte dema se presentaria a vostra Senyoria perque sie fet acte de aquell en lo present proçes.

(quattuor)

E quant al segon cap sobre la taxacio a les universitats dels imposits dels drets com esta apuntat que sie fet y axi par be a tots accepta el sindichs de Caçer y de l.Alguer y dit sindich de l.Alguer per ell y per Cacer dira sobre a les causes. E quant al tercer cap que es en quin any se pagaran los greuges que per ser pochs y cosa de descarrech
c. 110 se paguen al segon any del servey / y mayorment sent tant privilegiada la dita paga. E quant al quart cap es quels sembla que la exactio del servey se faca e comensa a correr del dia que vindran de Cort los embaxados ab les gracies y conclusio del Parlament. Y aço Senyor es en effecte lo perque som tramesos y com he dit dema sera fet tot axi.

E decontinent lo dit micer Moner confirmant y dient lo mateix que ha dit lo dit mossen Fortesa, quant al segon cap ia ha ab scriptura dit y allegat les causes perque sa de haver raho de dites coses y ques veien les scriptures. E hoyda la dita embaxada lo dit spectable Senyor loctinent y president respongue en effecte als dits embaxados: Yo he entes lo que haveu dit e quant al primer cap me par be e ques faça com dien. Y quant al segon cap, ques ligen les supplicacions y que haia pacensia puix esta tot be apuntat com ha paregut a tots. E quant al tercer cap yo havia scrit al Emperador

nostre Senyor, altre pero per les causes que dien me par be ques faça com dien, que a part pon dare raho a sa Magestat y de les altres coses que fan a pagar de dites VII milia lliures dels greuges puix son de altre calitat que sien distribuhides en los altres anys com sera consertat. E quant al quart cap, me par es mencio del ques feu en lo Parlament passat e que ara ha magos causes perque se deu fer mes del que llavors se feu y axim par deu correr lo servey del dia de la offerta y mostrar vos mes liberals y, per lo ques he hoyt dir, me par que sie ab tota iustificacio que lo dit servey no passe en sa Magestat sins puga haver ni cobrar fins que seran vinguts los que hiran en Cort y a vosaltres pregue que aço tracten y digan de tal manera als altres tractados / que.ls c. 110v.
conduhian a que sien contents, perque havent-ho fet tan be tots en les altres coses no es raho en aço se façan dificultosos.
E anant.sen los dits dos embaxados y apres de comunicar ab los altres, tots digueren a mi dit secretari que quant en aquest cap darrer digues a sa Senyoria que non podien fer sens aiustar lo Bras y que per a dema se treballaria en fer lo que es servey de sa Magestat. E aguda la dita relacio sa Senyoria mana prorogar lo Parlament, com de fet lo dit egregi regent, en lo lloch acostumat, ho feu en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora prima post meridiem, locum consuetum. Presentibus magnificus Gaspare Fortesa et Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 110v-111.

267 *1519 novembre 17, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente Gaspare Fortesa e Michele Moner del Braccio militare e chiedono di prorogare i lavori del Parlamento al giorno seguente perché i rappresentanti degli Stamenti non sono ancora riusciti a trovare un accordo sulla data da cui far decorrere il donativo. Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Deinde autem die iovis intitulata XVII novembris MDXVIIII, ad celebrandum c. 110v.
generale Parlamentum prorogato continuando dictum Parlamentum, intus Sedem callaritanam, existente personaliter constituto spectabili domino locumtenente generali et presidente, intus capellam Sancte Crucis, una cum regiis officialibus congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco sedentibus dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus, coram suam dominationem advenerunt magnifici Gaspar Fortesa et Michael Moner, qui verbo nomine et pro / parte Brachii militaris verbo supplicarunt sue dominationi sequentia in effectu: c. 111

Senyor entre los Estaments se son fetes algunes embaxades sobre lo tractar se havia a fer vuy de quant comensaria lo temps del servey a correr y per ser tart y no haverse pogut res consertar que mane prorogar per dema y sich se tractaran estes coses de manera que vindran a conclusio.
Et incontinenti, spectabilis dominatio suo verbo respondit:
Puix axi es façes la prorogacio y encarregue y entengan en la spedicio de aço y de tot lo que mes sa a fer. Y decontinent lo egregi Senyor regent, anant a lloch acostumat, feu la prorogacio en persona de sa Senyoria en esta forma:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus nobilibus Petro de Castellvi et Petro Pilares magistro rationale et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 111-111v.

268 *1519 novembre 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 111 Ex post autem die veneris intitulata XVIII novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum intus Sedem callaritanam convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane ut moris est mandato spectabilis domini locumtenentis et presidentis egregius dominus Michael May regens Cancellariam accessit ac locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: /
c. 111v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Gaspare Fortesa et Francisco Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 111v.-117.

269 *1519 novembre 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Riunito il Parlamento Antonio Carbonell, sindaco di Alghero, presenta una supplica, di cui il segretario Aleu dà pubblica lettura. In essa si lamenta che Giovanni Cotxa, luogotenente del procuratore regio, in violazione dei privilegi dei cittadini di Alghero, i quali sono esenti da imposte e diritti doganali, ha emanato un'ordinanza in base alla quale è sottoposta a tassazione la tratta di cavalli e di altro bestiame; si chiede perciò che i giudici dei gravami

riparino a questo sopruso; il luogotenente generale si riserva di decidere con la Curia.

Ceterum vero die predicta veneris XVIII novembris anno a nativitate Domini c. 111v.
MDXVIIII, Callari, coram spectabili domini locumtenenti generali et presidenti in generali Parlamento prosequendo, intus capellam Sancte Crucis, pro negotiis dicti generalis Parlamenti tractandis, advenit et comparuit Antonio Carbonell, sindicus ...us civitatis Alguerii, qui sue dominationi presentavit supplicationem quandam in quodam papiri foleo scriptam, quam per me secretarium et scribam huiusmodi processu, legi publiçe petiit et requisivit que est tenoris sequentis: /
(Pro ipso Carbonell sindicum) c. 117
Senyor molt spectable loctinent general e president en los present Corts y Parlament. En la presentacio dels greuges de la ciutat de l.Alguer als reverents nobles y magnifichs iutges, per vostra Senyoria signats, que fou feta per lo sindich de la ciutat de l.Alguer expresa reservacio e solicitacio de poder proposar qualsevol altre greuge que vos vist esser fet a dita universitat y abitador de la qual da les part es pubilla y en ningun temps li es prethisa la via maiorment dabant la spectable Senyoria vostra, considerant lo temps de les presents Corts y essent greuge notori y contra los privilegis. In fets per tant y dit sindich en nom de dita universitat a histant posa en greuge dabant vostra Senyoria com per los privilegis sobredits los abitados de l.Alguer sien franchs de dret de duana d.altres qualsevol inposts passats, presents y esdevenidos que dir ni cogitar se pugen segons en dits privilegis es de veure attes te com per mossen Joan Cotxa, loctinent de procurador real, sia stada feta serta ordinacio e provisio per la qual lo loctinent de procurador real de dita ciutat fa pagar als abitados de aquesta treta de cavals e ques l.altre bestiar com en dita ordinacio es contengut y per los manaments e li son jus de cartes de dit loctinent de procurador real consta de la paga de dits abitados act dels quals drets de treta dits abitados e sia ab special privilegi del los sobredits ne un franchs del qual se fa fe com insercione inpliquant que ço dit sindich en dit nom en lo milor modo y forma que pot y deu sie declarat esser greuge y apres reparat proveint primerament quod de senioriam fiat sots les penes contengudes en dits privilegis, etcetera et licet etcetera... etcetera.
Dominus locumtenens generalis providebit cum Curia. Provisa per dominum locumtenentem et presidentem generalem in capella Sancte Crucis, intus Sedem callaritanam, die XVIII novembris MCXVIIII Callari. Aleu secretarius pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 117v-118.

270 *1519 novembre 19, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Riunito il Parlamento, intervengono gli ambasciatori, Filippo de Cervelló e

Salvatore Aymerich per il Braccio militare e Michele Moner e Giovanni Bernat per il Braccio reale; Filippo de Cervelló dichiara a nome di tutti che il Braccio militare e quello reale hanno concordato che i diritti e il focatico decorrano dal momento del ritorno degli ambasciatori incaricati di informare il re; il luogotenente generale risponde di aver ricevuto e accettato la proposta del Braccio ecclesiastico di far decorrere l'esazione dei diritti dal primo di gennaio, ma intende soprassedere fino a quando anche gli altri Bracci non saranno d'accordo.

Essendo già notte, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

c. 117v. Deinceps autem die sabbati XVIIII novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, intus Sedem callaritanam, existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenenti generali et presidenti intus capellam Sancte Crucis, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, advenerunt embaxiatores Estamenti militaris et regalis, videlicet pro Brachio sive Estamento militari nobilis Filipus de Cervello et magnificus Salvator Aymerich et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Michael Moner, doctor, et Ioannes Bernat, qui verbo eorum embaxiatum sich in effectu exposuerunt per organum dictus Cervello:

Senyor muy spectable, los Estamentos militar y real han acordado que quanto a lo que se tracta del correr los derechos y fogages que no haian de correr y corran fasta
c. 118 la venida / de los embaxadores que hiran a su Magesta y para esto nos enbian a vostra Senyoria para azerselo saber.

Et incontinenti spectabilis dominus locumtenens et presidens in generali Parlamento verbo eisdem respondit in effectu:

Lo Estament ecclesiastich ma fet significar que vol correga lo temps del primer de gener vinent com yo he demanat, y puix vosaltres non son contenes no entench de acceptar ni accepta lo que me dien, si no que sien contents com los ecclesiastichs o que non doneu menys del que se dona acerca de aço lo Parlament passat, que aço es lo que cumple al servey de sa Magestat y no fare altra cosa.

Et dicti embaxiatores, audito responso, recesserunt et sua dominatio iussit prorogari Parlamentum quia iam erat alta nox. Et egregius dominus regens Cancellariam, in personam sue dominationis, prorogavit dictum Parlamentum ad locum assuetum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proxime si feriata etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Michaele Barbara, doctore, et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 118-119v.

271 *1519 novembre 24, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Antonio Giovanni de Aragall e Antonio Valentì, ambasciatori del Braccio ecclesiastico, comunicano che gli Stamenti sono unanimi nel far decorrere la tassazione dal prossimo primo gennaio e l'effettiva esazione non prima del ritorno degli ambasciatori con l'approvazione da parte del re delle richieste; riguardo alla nomina dei giudici che devono esaminare le frodi sui diritti, informano di aver designato per Cagliari l'arcivescovo e il suo vicario generale; per Sassari l'arcivescovo e il suo vicario generale; per Alghero Francesco Bernat, canonico di Torres, e per Oristano il vicario: il luogotenente accetta i nomi proposti. Quindi Filippo de Cervelló e Salvatore Aymerich, ambasciatori del Braccio militare, confermano il loro assenso circa la decorrenza della tassazione dal prossimo primo gennaio e, per quanto concerne la designazione dei giudici delle frodi, pur avendo il Braccio militare già provveduto, attende le designazioni del Braccio reale che non ha ancora raggiunto l'accordo. Giovanni Antonio Milia de Gambella e Pietro Safranquesa, ambasciatori del Braccio reale, confermano il loro accordo sulla decorrenza della tassazione dal prossimo primo gennaio ma dichiarano di non aver ancora deciso sulla designazione dei giudici. Il presidente proroga il Parlamento al sabato successivo.

Ex post autem die iovis XXIIII novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum c. 118
generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenenti generali, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, una cum regiis officialibus convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum / in c. 118v.
suo loco sedentibus generale Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominatione advenerunt embaxiatores reverendissimi Brachii ecclesiastici, videlicet nobiles et reverendi Antonius Ioanne Aragall et Antonius Valenti, qui eorum embaxiatam dictus Aragall in effectu explicavit sequentia:

Senyor molt spectable y digne president en les presents Corts, encara que lo reverent Stament ecclesiastich stigues dies ha resolut que lo temps del correr lo servey fos del primer de giner vinent en avant, axi los drets com los fogatges, com vostra Senyoria ha manat per sperar los altres Estaments ha differit de notificar-ho a l.embaxada a vostra Senyoria e axi ara li fem saber com son contents que correga lo servey del dit primer de giner, axi dits drets com fogatges ab que no.s pugan rebre ni algu coliger res per sa Magestat ni per sos officials fins a tant que han anats los embaxados a sa Magestat y hanan agut la decretacio y spedicio del present Parlament y gracies que entenem demanar a sa Magestat.

(jutges del bras ecclesiastich)

E axi mateix per mes facil spedicio de la negociacio nomenem per jutges e diputats dels drets o fraus que exiran d.ells com en lo Parlament passat se feu e ab aquell mateix poder, ço es per Caller lo reverendissimo Senyor arcebisbe de Caller e son vicari general, en Çacer lo reverendissimo Senyor arcebisbe de Çacer e son vicari general, en l.Alguer mossen Bernat Francisco, canonge de Torres, y en Oristany lo vicari. E lo dit spectable Senyor loctinent los respos en effecte:

Que tant affectats vassalls y capellans de sa Magestat no[627] sperava altra cosa y que axi u tenia per cert hi devien fer segons son vinguts propicis a la spedicio de les /
c. 119 presents Corts y ho mateix spere faran en lo que mes sa a fer y axi lo ho prega y encarega per part de sa Magestat y accepte los dits jutges com diputats per a dits fraus ques faran en los drets ab lo poder acostumat. En la mateixa forma y manera vingueren apres de essersen anats los ecclesiastichs, los noble don Felip de Cervello e mossen Salvador Aymerich y explicaren llur embaxada a sa Senyoria per part del Estament militar quant al correr dels drets y fogatges, com los ecclesiastichs havien significat que es y conega del primer de giner y que no.s [reebe] el que per sa Magestat ni per sos officials fins los ambaxados haian agut la spedicio del present Parlament y decretacio de les gracies que entenen demanar a sa Magestat. E quant a la nominacio dels iutges com diputats per als fraus exiran dels drets que encara que han ia elets en lo Estament no.ls publiquen a sa Senyoria per sperar los del Estament real que no son encara conformes y que per spedicio de la dita nominacio perque lo Bras no.s torne aiustar, daran poder als tractados ques nomenen a sa Senyoria.

E lo dit spectable Senyor loctinent los respongue en effecte lo que ha respost als ecclesiastichs y mes los prega que entenguessen en fer la dita nominacio com diu hum en la spedicio del que mes se a fer, agrahint-los molt lo que fan per servey de sa Magestat. E axi mateix en la forma sobredita vingueren a sa spectable Senyoria los magnifichs mossen Joan Antonio Milia de Gambella y mossen Perot Safranquesa com embaxados del Estament real y verbo lo dit Milia per part del Estament real dix en effecte:

Senyor molt spectable puix los Estaments eren conformes en aço que concorre del
c. 119v. correr los drets / no era raho que per miseries los militars y ecclesiastichs no haian volgut vinguessen plegats, y puix tots conforman en vus fem saber lo mateix a vostra Senyoria que ells han fet, ço es que correga lo servey de sa Magestat del primer de giner ab la salvetat lurs que haian decretades les gracies y tornen per la conclusio y perque no son conformes en lo dels jutges y altre die seran de acorde y seran notificats a vostra Senyoria.

E la dit spectable Senyoria los fen la mateixa resposta acceptant per part de sa Magestat d.ells y dels altres Estaments lo que li han dit y no [...] fossen lur cosa perque no es lo que es servey com sa Magestat y es de sperar vos haveu[...] en gracies a tots, per ço puix la cosa esta em poch estengan la negociacio y [...] en lavors la offerta.

[627] Espunto: *attex.*

E fetes les dites coses mana sa spectabile Senyoria prorogar lo Parlament per ser ja gran nit.
E de fet lo egregi Senyoria regent anant al lloch acostumat feu la prorogacio seguent: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximam si feriata etcetera, hora etcetera. Presentibus magnificus Gaspare Fortesa et Sebastiano Pipinelli et Petro Tries et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 120-121v.

272 *1519 novembre 26, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giovanni Antonio Milia de Gambella e Giovanni Bernat, ambasciatori del Braccio reale, informano il luogotenente generale di aver raggiunto l'accordo per la designazione dei giudici delle frodi e di essere pronti a indicarli, dopo che saranno stati nominati quelli del Braccio militare; quindi Giacomo de Alagón elenca i designati per il Braccio militare, cioè Salvatore Sanluri per Cagliari, Giovanni Ram per Sassari, Milia e Castelvì per Alghero e, per Oristano, per non esservi militari, Pietro Busquets e Michele Moner; a loro volta i trattatori del Braccio ecclesiastico eleggono come nuovo giudice per Alghero, oltre Francesco Bernat già nominato, il vicario; infine Giovanni Antonio Milia de Gambella indica i giudici designati per il Braccio reale che sono: per Cagliari il consigliere e Andrea Nadal, per Sassari il consigliere in capo e don Bernardino Ferrale, per Alghero il consigliere in capo, per Oristano Pere Lledò e Guantino Vinxi, mentre non viene nominato un consigliere per Castelsardo che, in caso di frodi, si rivolgerà a Sassari.

Approvate le nomine, il luogotenente generale informa che il re, rispondendo alla lettera con cui lo aveva informato del donativo offerto dal Parlamento, si è dichiarato soddisfatto e, sollecitando una rapida conclusione dei lavori, ha ricordato la questione dei salari dei dipendenti di Corte, che desidera corrispondano a quelli stabiliti nel Parlamento precedente.

Quindi l'arcivescovo di Cagliari dichiara la volontà del Parlamento di non prolungare inutilmente i lavori e promette una rapida risposta sulla questione del salario dei dipendenti di Corte; il luogotenente generale conferma a Fortesa e al Milia, intervenuti per i trattatori, la ripartizione della somma di 60.000 lire mediante le tasse già concordate. Quindi, essendo già tardi, proroga il Parlamento al lunedì successivo.

Finaliter autem die sabbati intitulata XXVI novembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum, prorogata continuando dictum Parlamentum existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenenti generali c. 120

intus capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus et cum omnibus tractatoribus[628] Estamenti ecclesiastici et Estamenti militari, advenerunt embaxiatores Estamenti regalis, videlicet magnifici Ioannes Antonio Milia de Gambella et Ioannes Bernat, qui per organum dicti Milia explicarunt embaxiatam in forma sequenti in effectu:
Senyor l.altre vespre restaren per a nomenar los jutges e diputats per a los fraus dels drets. Ara som assi per nomenarlos, per ço puix los tractados dels militars son assi nomenen ells y nomenaren nosaltres que ia som conformes.
(Jutges dels Bras militars)
Y decontinent los spectables y nobles y magnifics tractados del Estament militar, parlant per tots lo noble don Jayme de Alago, nomenen los dits jutges diputats per part de tot son Bras y Estament segons lo poder lis han donat: per Caller mossen Salvador Santlluri y mossen Joan Rams, per Cacer, mossen Milia y mossen Castellvi, per l.Alguer, mossen Pere Busquets y micer Moner, per Oristany per no haverhi militas nomenem per los militas tan de pede o bracio no hil abiliten per ser-ho ab lo poder degut y acostumat es en lo Parlament passat se feu. /

c. 120v. (Jutge en l.Alguer y lo ecclesiastich de fraus)[629]
E feta dita nominacio los tractados del Bras ecclesiastich nomenan en l.Alguer altre iutge perque non nomenaren si no ha que fous lo mossen Bernat Franc y ara ab aquella nomenen al vicari de l.Alguer y susdits com los militars ab lo poder que tenen los altres nomenats ja y sedens a estos altres que ara se nomenen.
(Jutges per lo real en los drets)
E fetes dites nominacions los dits mossen Milia et Ioannot Bernat, ço es dit Milia per tots lo Estament real nomena per Caller lo conseller en cap qui es y sera per tot lo temps dels vuyt anys y micer Andreu Nadal, doctor, per Çacer lo conseller en cap qui es e sera per dits vuyt anys y donno Bernardino Ferrale per l.Alguer lo conseller en cap qui es e sera per dits vuyt anys y mossen Pere Lledo per Oristany y mossen Gontini Vinxi ab lo poder acostumat. E volent nomenar per Castell Genoves fonch conclos per tots los tractados que no se nomenes ningu si no que anassin a Çacer en cas de necessitat [peral...st] havient dit lo senyor loctinent a tots que fessin en aço lo que.ls paregues. E fetes les dites nominacions sa spectabile Senyoria accepta dits jutges com ha acceptat lo dels ecclesiastichs ab lo poder acostumat com es dit. Apres de fer tot lo disus, lo dit spectabile Senyor loctinent general mana venir los tractadors del Estament real y [...os] aqui y no fallint ningun tractador dels tractadors de tots los Estaments dirigint les paraules a tots los dix en effecte:
([...]sa Senyoria la letra de sa Magestat y la taxa y a lurs coses y offerts)
Yo scrivi al Emperador Rey nostre Senyor los dies passats fentli a saber les coses del Parlament que tenia consertat ab vosaltres y senyaladament de la offerta per tot lo /

[628] Seguono tre righe cancellate e illeggibili.
[629] La c. 120v. è stata ricostruita da un moderno restauro.

Regne en lo present Parlament y ara he agut resposta, manan sa Magestat que de sa c. 121
part vos diga se te per servit de tot lo que es stat fet y de la dita offerta y de la voluntat de tots hi us ho te en servey y que spera que en les coses que faran a fer y conclusio del Parlament se faran com sera son servey y serien acostumat y axi us ho notifique com sa Magestat me mana. Mes avant me mana que us diga de sa part que doneu conclusio per al Parlament perque te gran necessitat y se te ajudar de la offerta y que ay sido conclusio prestament que segons la voluntat de tots spera no us hi tardareu en res y axi us hi encarrega hi façau. E axi mateix que de sa part vos diga que haian memoria dels salaris dels llaborants de alla y de assi preguen tractats com lo Parlament passat y que lur faran servey que haian lo mateix salari, aiustant ho sa persona del gran canceller, y axi us ho notifique com sa Magestat mana he us ho encarregue y alli hon sa Magestat vos ho prega y encarregue me es mester dir mes y dexe lo de mes dir al egregi regent que.n dira ab mes compliment.

Promulgades y dites paraules per sa Senyoria lo reverendissimo arcebisbe de Caller apres de convidats los altres tractados que tornassin resposta li fonch comes per tots que ell la tornas y axi de fet respongue en effecte a sa Senyoria:

Senyor molt spectable, lo que vostra Senyoria nos ha dit per part de sa Magestat havem molt be entes y referim gracies a sa Magestat de haverli tant significant se te per servit del que havem fet y de tant poca offerta be que la voluntat de tot lo Regne sie per molt mes y lis besen peus y mans. Y en la spedicio del present Parlament, com vostra Senyoria sab, havem / sempre fet y farem lo que puguem perque sie spedit ab c. 121v.
compliment y per voluntat de ningu nos ha dexat nis dexara y axi u veura per obra. E quant als salaris dels llaborants de assi y de alli tots axi com estam nos ajustarem y comunicarem y podent nos concordar se dara resposta a vostra Senyoria com de mes diran estos seniors de tractados.

E decontinent, tots lloaren lo que dit Senyor arcebisbe havia dit y sen anaren a llur lloch per comunicar del negoci. E poch spay apres tornant a sa Senyoria mossen Fortesa y mossen Milia, per part dels tractadors, digueren que volien saber de sa Senyoria havent.se de fer lo que los havia dit de igualar los laborans com en lo Parlament passat [de hon] se pagava y sa Senyoria los dix que deles LX milia lliures com havien de fer en la taxa que tenien ia consertada y axi anats que sen foren per ser concordes en dit negoci [...] de tots perque era molt tart e mana sa Senyoria prorogar com de fet se proroga per lo Senyor regent al lloch acostumat en la forma seguent:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad die lune de mane, hora octava in eodem loco. Presentibus magnificis Francisco Busquets et Sebastiano Pipinelli et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 121v.-122.

273 *1519 novembre 28,* ora octava, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Riunito il Parlamento, Gaspare Fortesa e Giovanni Antonio Milia de Gambella, a nome dei trattatori, chiedono di consultare i rappresentanti sulla questione del salario per i dipendenti della Corte; il luogotenente generale acconsente, invitando però i rappresentanti a non sollevare troppe difficoltà.
Essendo già tardi, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 121v. Postmodum vero die lune intitulata XXVIII novembris MDXVIIII, Callari, hora octava de mane, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, existente personaliter constituto multum spectabili
c. 122 domino locumeinenti generali intus capellam / Sancte Crucis cum regiis officialibus, advenerunt ad suam dominationem magnifici Gaspar Fortesa et Ioanne Antoni Milia nomine omnium tractatorum et sue dominationi exposuerunt sequentia in effectu:
Senyor si ahir significarem a vostra Senyoria com no sabien los tractados que si se podia fer lo que sa Magestat nos mana segons vostra Senyoria ahir nos dix acerca de taxar als llaborants de Cort e de assi de hon se pagava [pre...]ant la resposta de vostra Senyoria als altres tractados vuy comunicare de aço ha paregut a tots que, per quant les universitats diuhen que ia nos pot tocar ni pendre res dels reparos que ses consertat pochs dies fa, que volen consultar a ses universitats perque avisats del que lo Rey nostre Senyor mana, aguda resposta, puguen desliberar y a tots los que lurs tractados apar be axi per fer les coses ab conformitat.
E lo dit spectable Senyor loctinent general ab algunes paraules be encarregades acerca lo servey de sa Magestat los significa no paria be se fessen dificultosos en lo que.ls tenia dit de part de sa Magestat acerca dita taxa dels llaborans y no podent.se pendre apuntament altre que dita consulta dient, sa Senyoria, dits Fortesa e Milia que diguessen al sindich de Caller que per apres dinar puxera present.li tornas resposta li fonch dit a sa Senyoria que non poria fer dit sindich sens la dotzena, pero que apres dinar ni comunicaria li.u faria saber a sa Senyoria. Y anant.sen los dits dos tractados mana sa Senyoria prorogar per ser ja tart y lo egregi senyor regent proroga dit Parlament en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, de mane, ora octava. Presentibus magnificis Michaele Moner et Marco Antonio Cabot, doctoribus, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 122v.

274 *1519 novembre 29,* ora octava, *Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo alla stessa ora.

Deinde autem die martis XXVIIII novembris MDXVIIII, Callari, hora octava de mane ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, mandato spectabilis domini locumtenenti generali, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: c. 122v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis de mane, hora octava de mane si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus Andrea Natalis et Ioanne Antonio Milia de Gambella et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 122v.

275 *1519 dicembre 1,* ora octava, *Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al pomeriggio.

Ex post die iovis prima mensis decembris MDXVIIII, Callari, de mane hora octava ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenenti generalis, egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: c. 122v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem post meridiem hora et loco consuetis. Presentibus Antonio Ioanne Milia de Gambella et Laurencio Mura et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 123-125.

276 *1519 dicembre 1,* post prandium, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, l'arcivescovo di Cagliari presenta l'elenco delle somme previste per i dipendenti della Corte; il luogotenente generale le accetta

e dispone di inserire il documento nel verbale redigendone atto di Corte, quindi proroga la seduta al giorno successivo.

c. 123 Dicta die post prandium, hora et loco consuetis, existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenenti generali, intus capellam Sancte Crucis, cum regiis officialibus convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane omnes tractatores et taxatores, dempto magnifico Gaspare Fortesa, advenerunt ad suam dominationem et per organum reverendissimus archiepiscopus Callaris exposuerunt in effectu sequentia:

Senyor molt spectable los tractados que assi som, excepto mossen Fortesa que esta indispost, havem posat en bell la taxa dels llaborants que deviem consertar ab tota conformitat y axi la presentam a vostra spectable Senyoria y li supplicam que la tenga per be y la accepte la qual es del tenor sequent: /

c. 124 Los reverendissimos nobles y magnifics taxadors elets per los tres Staments presentan a vostra Senyoria la taxa dels laborants de les presents Corts e Parlament la qual suppliquen per vostra spectable Senyoria sia admesa.

Al spectable senyor loctinent general e president en lo Parlament	II^{M} CCXXXX lliures.
Al senyor gran canceller	II^{M} DCCC lliures.
Al magnifich vicecanceller	II^{M} CCXXXX lliures.
Al magnifich tesorer general	II^{M} CCXXXX lliures.
Al secretari mossen Joan Gonçales per la expedicio y conclusio de les provisions y altres gracies	I^{M} DCLXXX lliures.
Al reverendissimo arquibisbe de Caller, tractador y taxador	CCLXX lliures.
Al reverendissimo arquibisbe de Sasser tractador y taxador	CCLXX lliures.
Al reverend vicari don Anthoni d.Aragall, tractador y taxador	CCLXX lliures.
Al canonge mossen Monros, taxador y tractador	CC lliures.
Al canonge mossen Cisneros, examinador de greuges	CC lliures.
A mossen Barray, examinador de greuges	CC lliures.
A mossen Bacallar, examinador de greuges	CC lliures.
A mossen Perot Marti, examinador de greuges	CC lliures.
Al vescomte de Santlluri, tractador y taxador	CCLXX lliures.
Al noble don Jayme d.Alago, tractador y taxador	CCLXX lliures.
A mossen Gaspar Fortesa, tractador y taxador	CCLXX lliures.
A micer Barbara, tractador y taxador	CCLXX lliures.
A mossen Antonio Marquet qui era conseller en cap, tractador, taxador y examinador de greuges	CCLXX lliures.
A mossen Arnau Vicent Roqua, tractador, examinador y taxador	CCLXX lliures.
	XIIII^{M} DCXXX lliures. /

A mossen Joan Anthoni Milia, tractador, examinador y taxador	CCLXX lliures.	c. 124v.
A micer Miguel Moner tractador, examinador y taxador	CCLXX lliures.	
Al noble don Pedro de Castellvi, examinador	CCLXX lliures.	
Al noble don Phelip de Cervello, examinador	CCLXX lliures.	
A mossen Salvador Aymerich, examinador	CCLXX lliures.	
A mossen Antoni Torrosani, examinador	CCLXX lliures.	
Al magnific regent la Cancellaria, tractador y examinador de greuges	CCLXX lliures.	
Al procurador real, tractador y examinador	CCLXX lliures.	
Al mestre racional, tractador y examinador	CCLXX lliures.	
Al advocat fiscal, tractador	CCLXX lliures.	
Al receptor mossen Ravaneda, examinador de greuges	CCLXX lliures.	
Al secretari Aleu, examinador de greuges	CC lliures.	
Al sindich del Bras militar compreses les despeses	CCL lliures.	
Als advocats dels Staments micer Barbara, micer Moner y micer Nadal, per tots egualment partidores	CC lliures.	
Als scrivans dels Staments mossen Joan Crispo per lo eclesiastich e per lo militar e Joan Carnicer e per lo real egualment partidores	LX lliures.	
Als porters de la Cort y Staments egualment partidores	LXXV lliures.	
A la campana	XXV lliures.	
Al egregi regent per los treballs sostenguts p.ell en les presents Corts	DCC lliures.	
Als embaxadors dels Staments ecclesiastich, militar y real a quascu CCL ducats	IIMC lliures.	
Al qui aportara lo proces	DCC lliures.	
	VIIM CCLXXX lliures. /	

A la Seu de Caller per ajuda de huns vestiments de brocat	CCLXXX lliures.	c. 125
Al secretari Aleu per lo proces de quant copia autentica als tres Staments	CCL lliures.	
Al procurador fiscal per sos treballs	L lliures.	
Al notari dels greuges al qual donades copies dels acte a les parts	CLXXX lliures.	
A mossen Francesch Busquets, alguatzir, per los treballs ha sostengut en lo Parlament de donar la cera y ajustar los Staments y tractadors	LXXV lliures.	
A la cort	CCLV lliures.	
Esta partida se posa axi perque ab ella iustament fa lo present memorial XXII lliures, lo que.y faltara a compliment de la sera acabat lo Parlament se pagara com es stat consertat ab los tractados y taxados	IM LXXXX lliures.	

Suma tot lo present memorial segons se mostra per les partides que son quaranta sinch entre totes	XIIIIM DCXXX lliures.
	VIIM CCLXXX lliures.
IM LXXXX lliures.	XXIIIM lliures.

Al primer de dehembre DXVIIII [*sic*].
Publicada la dita tatxa lo dit spectable Senyor loctinent general de paraula dix als dits taxadors y tractados en effecte:
Yo no creya que depasseu de fer lo que us havia encarregat de part de sa Magestat, ans sperava quen haureu de fer, pero puix vos par axi vosaltres ne dareu raho pux yo he fet lo que [he pogut] y axi accepte la dita taxa segons lo dit memorial y mane sie
c. 125v. insertat / en lo present proces e fer acte de Cort y per ser tart que sia prorogat lo present Parlament.
Incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum:
Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam de mane ora octava si feriata etcetera. Presentibus magnificis Michaele Barbara, doctore, et Paulo Comelles, alguazir, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 125v.-126.

277 *1519 dicembre 1, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giovanni [Pilares], arcivescovo di Cagliari, presenta una supplica (di cui il segretario Salvatore Aleu dà pubblica lettura) nella quale, ricordando di aver presentato, tramite Michele Arena, un gravame per 320 lire, corrispondenti alla somma che ritiene essergli stata ingiustamente sottratta dall'allora viceré Giovanni Dusay per la spoliazione del vescovo di Sulci suo predecessore; e, pur ritenendo che la dichiarazione resa in punto di morte dal vescovo di Ottana, l'atto di deposito della somma fatto dal viceré Dusay e l'uso della stessa somma en conservatio y augment de la regia dignitat *siano tutti elementi a sostegno della sua protesta, dichiara di rinunciare alla proposizione del gravame, confidando che il re vorrà provvedere a risarcirlo secondo giustizia e si riserva di ricorrere successivamente al re o riproporre il gravame in un altro Parlamento; la supplica viene rimessa dal luogotenente agli esaminatori dei gravami.*

c. 125v. Ceterum vero die iovis prima mensis decembris MDXVIIII, Callari, coram multum spectabili domino locumtenenti generali et presidenti in generali Parlamento, in capella Sancte Cruci, pro negotiis generalis Parlamenti tractandis personaliter reperto advenit et comparuit reverendissimus dominus Joannes Dei et apostolice Sedis gratia archiepiscopus callaritanus, qui sue dominationi presentavit ac per me Salvatorem Aleu secretarium legi publice fecit supplicationem tenoris sequentis: /
c. 126 ([cum?] per Parlamentum Calaritanum)
Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament.

Lo reverendissimo Senyor archabisbe de Caller y per el lo venerable mossen Michel Arena posa en lo present Parlament greuge per CCCXX lliures a ell preses per lo spectable mossen Joan Dusay, tunc loctinent general, o verius a mossen Michel Sanchiz de la despulla del bisbe de Sols, son predecessor, a ell pertanyent segons que per propria confessio del reverend bisbe de Ossana facta in extremis latius continetur. Et licet cregues y crega de present tenir molta justitia com te axi per dita confessio com per lo acta del deposit fet per lo dit spectable mossen Dusay, com encara per haver servit dita quantitat en conservatio y augment de la regia dignitat, com se mostra per lo matex acte, nihilominus per donar exemple als altres com es obligat tant quant a nostre Senyor plaura que sia prelat y pastor en la present sglesia, hoc y encara attenent la innata y antiga servitut y fidelitat que ell y los seus han tingut sempre al invictissimo Senyor Rey nostre senyor y a sos predecessors, y per expeditio del present Parlament es content per al present desistir a la predita proposicio de greuge, confiant que la Sacra Cesarea y Catholica Magestat la y manara pagar com a iustissimo y fara maiors merces com acostuma. Y per ço ab los presents scrits se aparta de la dita proposicio de greuge salvant-se dret quen puga suplicar a sa Magestat hoc y encara ab tota la salvetat y obedientia deguda poder-ho demanar quant fos mester en iuy y fora iuy y en altres Parlaments. Demanant per ço copia del proces ab insertio dels dits actes quals per dit effecte producx si et in quantum pro se faciant et licet etcetera.
Altissimus etcetera.
Cuiquidem supplicationem fuit facta provisio sequens: remittatur gravaminum exhaminatoribus.
Per spectabilem senyor dominum locumtenentem et presidentem die prima decembris MDXVIIII, Callari.
Salvatore Aleu secretarius pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 128-129v.

278 *1519 dicembre, 2* ora octava, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, l'arcivescovo di Cagliari, a nome dei trattatori e dei tassatori, espone il memoriale dei ripari concordato col luogotenente generale, perché venga inserito nel verbale del Parlamento e ne sia fatto atto di Corte.

Della somma di 30.000 lire destinata ai lavori pubblici viene deliberato che spettino: a Cagliari 9.000 lire, a Sassari 5.000 lire, ad Alghero 7.000 lire, a Oristano 1.500 lire, a Iglesias 1.500 lire, a Castelsardo 3.000 lire, a Bosa 750 lire, a Terranova 230 lire, all'Ogliastra 230 lire, a Orosei 170 lire, a Posada 120 lire; e le restanti 1.500 lire siano da ripartire per i salari degli addetti alla Corte; si stabilisce inoltre che, delle 7.000 lire già assegnate per i gravami, un eventuale avanzo sia destinato (per 1.500 lire) alla riparazione dei ponti;

ulteriori avanzi per 1.000 lire a Cagliari, 350 a Sassari, 450 ad Alghero; se la somma rimanente sarà inferiore a 1.800 lire verrà distribuita tra le città in proporzione alle cifre sopra indicate. Il memoriale viene accettato e fatto pubblicare dal presidente.

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 128 Finaliter autem die veneris secunda decembris MDXVIIII, Callari, hora octava de mane, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, coram multum spectabili domino locumtenenti generali et presidenti in generale Parlamento advenerunt omnes tractatores et taxatores in capella Sancte Crucis et sue dominationi verbo esplicarunt per organum reverendissimi archiepiscopi callaritani sequentia in effectu:

Senyor molt spectable, los tractados y taxados que assi son, presentan a vostra spectable Senyoria lo memorial dels reparos que esta consertat y apuntat ab vostra Senyoria perque sia insertat en lo proces del general Parlament y fet acte de Cort. Lo qual acte y apuntament es del tenor seguent: /

c. 129 De les trenta milia lliures consertades per als reparos lo que esta consertat es lo seguent:

Primo per la ciutat de Caller: VIIII^{M} lliures.
Item per la ciutat de Cacer: V^{M} lliures.
Item per la ciutat de l.Alguer: VII^{M} lliures.
Item per la ciutat d.Oristany: I^{M} D lliures.
Item per la ciutat d.Esglesies: I^{M} D lliures.
Item la ciutat de Castelgenoves: III^{M} lliures.
Item per Bosa: DCCL lliures.
Item per Terranova: CCXXX lliures.
Item per Ullastre: CCXXX lliures.
Item per Urusey: CLXX lliures.
Item per Posada: CXX lliures.
Item les restants mil y D lliures a compliment deles XXX^{M} s.an de repartir a coneguda [del loctinent general] y per les persones eletes per la Cort alla hon los paria ser mes necessari.
Item de les set M lliures ques prenen per los greuges, apres de ser [sujltas] lo que [...], del que sobrara se prenguen mil y D lliures per als reparos dels ponts y sobrant-ne mes s.en prenguen mil lliures per als reparos de Caller, CCCL per als reparos de Sasser y CCCCL per l.Alguer, en axi que si no bastaven per a totes les dites I^{M} DCCC lliures que del que y sera lo [...] que dites ciutats al respecte per sou y llura. /

c. 129v. Presentat y publicat lo dit memorial, prenent aquell sa Senyoria en les mans lo accepta y tingue per be y mana esser insertat en lo proces del present Parlament y fer

acte de Cort y per ser ja gran die mana prorogar lo Parlament com de present per lo egregi Senyor regent en lo loch acostumat, en persona de sa spectable Senyoria, proroga aquell en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem, post meridiem, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Michaele Barbara, doctore, et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 130-130v.

279 *1519 dicembre 2,* post prandium, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente generale incarica Michele Barbera, Andrea Nadal e Michele Moner, avvocati degli Stamenti, di consultarsi con i rappresentanti dei Bracci affinché il giorno seguente possa farsi l'atto di Corte relativo all'offerta proposta; tornati dal luogotenente, dopo aver conferito con i Bracci, i rappresentanti comunicano che vi è un accordo generale, tranne alcune questioni su cui ancora si discute, riservandosi di comunicare l'accordo l'indomani. Il luogotenente, quindi, propone agli ambasciatori che militari, probiviri ed ecclesiastici utilizzino per riunirsi la sala posta sopra la Corte della Vicaria, dove potranno consultare alcuni capitoli della regola di Cancelleria e altri documenti.

In seguito il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Postmodum vero dicta die veneris, post prandium, decembris MDXVIIII, hora et c. 130
loco consuetis, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco sedentibus generale Parlamentum facientibus et representantibus, existente personaliter constituto multum spectabile domino locumtenenti generali cum regiis officialibus in capella Sancte Crucis sua dominatio verbo hec vel similia verba dixit in effectu magnificis Michaeli Barbara, Andree Natalis et Michaeli Moner, doctoribus, advocatis omnium Estamentorum:
Magnifichs, yo us he fet venir assi per dir vos que puix vosaltres tenint carrech per los Estaments haveu consertat, ordenat y anunciat ab mi los redressos y la ordinacio de la offerta y altres coses que aran a comunicarne ab los dits Estaments y lis mostren totes coses perque parent-los be se puga fer l.acte de Cort dema.
E anant-sen los dits advocats de sa Senyoria, havent acceptat lo dit carrech, anaren als Estaments y feren apres relacio a sa Senyoria que a tots paria be lo que era estat fet pero que volien pensar a part algunes coses que la [...] y que per / a dema c. 130v.
tornarien resposta a sa Senyoria del que apuntaren. Y hoyda dita resposta sa Senyoria

demana los dits advocats digueren a sa Senyoria com lo Stament militar volia se consertas la sala sobre la Cort de la vegueria per preso per als militas y homens honrats y los ecclesiastichs ques miras cert capitol de regla de Cancellaria y les reals altres coses que los [occorera]. E per ser ja tart mana sa spectable Senyoria prorogar lo Parlament com de fer, fonch prorogar per lo egregi Senyor regent en persona de sa Senyoria al loch acostumat en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora octava de mane, si feriata etcetera. Presentibus nobili Ludovico Bellit y de Aragall et magnifico Michaele Barbara, doctore, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 131-131v.

280 *1519 dicembre 2, Cagliari*

Il luogotenente generale, con voto e parere degli ufficiali regi, in merito ai gravami presentati dalla principessa di Salerno tramite il suo procuratore Giacomo de Alagón, decide:
- *la questione relativa all'esportazione dal porto di Alghero viene rimessa al re;*
- *relativamente alla seconda questione e riguardo alla pretesa proibizione di commerciare in Ocier* (Olcier) *e nelle altre terre, devono essere rispettati i precedenti privilegi che autorizzano il libero commercio in tutte le terre e luoghi da essi indicati.*

Della decisione, inserita negli atti del Parlamento, viene fatto atto di Corte.

c. 131[630] Die secunda decembris MDVIIII Callari.
Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament ab vot y parer dels officials reals hagut hu y molts colloquis en lo Real Consell en e sobre los greuges en la present Cort posats per lo noble don Jayme d.Alago com a procurador de la spectable serenissima princessa de Salern y contessa de Capaxo senora quis diu de Bosa y Planargia son vinguts en lo apuntament seguent per servey a sa Magestat.
E quant al primer greuge sobre la treta del port de la ciutat de l'Alguer es stat apuntat que dit greuge e la iudicatura de aquell son remes a la sacra cesarea e catholica Magestat del Rey nostre Senyor.
E quant al segon greuge en ques preten que son prohibits negociar en Olcier y altres terres segons en dit greuge es contengut, constat, concordat que sien servats los dits privilegis y que puguen comerciar en totes les terres y lochs en aquelles contenguts y contengudes y si constan fer lo contrari, lo que no creu sa Senyoria, ni consta ans ha manades moltes provisions en favor de dit comerç les quals mana que sien aci

[630] Carta solo parzialmente leggibile.

insertades y si pui se trobava algun abus fet en contrari quod anulletur et cassetur et de cetero non fiat etcetera.
E per attendre y complir sa Senyoria y lo dit noble procurador les dites coses loant, aprovant, ratificant y confirmant los sobre dits dos capitols de concordia y apuntaments, iuren per nostre Senyor Deu y Sants quatre Evangelis per llurs mans corporalment tocat que los / dits dos capitols et apuntaments tindran guardaran y c. 131v.
servaran axi com previr y guardar faran sa Senyoria dels officials reals y lo dit noble a llurs [...] axi com es stat en aquells ordenat apuntat y declarat e contra aquells no vindran ni venir permetran y venan directament et indirecta y qualsevol causa [...] de raho provehint y manant spectable Senyoria y [...] lo dit noble que del present sie fet instrument y acte de Cort y insertat en lo proces del present Parlament. Fet y fermat en Caller de dos de dehembre any mil DX VIIII, presents per testimonis mossen Francesch Busquets, alguazir real, y Antonio Olivar, notari, y altres. / [631]

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 133-134.

281 *1519 dicembre 2, Cagliari*

Il luogotenente generale, con voto e parere degli ufficiali regi, in merito ad alcuni gravami che erano stati presentati dalla città di Cagliari, concorda con i rappresentanti della città che:

- *il gravame concernente il diritto di* portadia *per volontà delle parti viene rimesso al re; in attesa della risposta, i cittadini saranno esenti dal pagamento del diritto;*
- *allo stesso modo si concorda di rimettere al re il gravame relativo all'imposta doganale sui formaggi;*
- *la Prammatica pubblicata circa le* composicions *del vicario si considera come non fatta;*

dell'accordo si redige atto di Corte che si inserisce negli atti del Parlamento.

Die secunda decembris MDXVIIII. c. 133[632]
In Cristi nomine. Amen

[631] Segue, nella c. 132, la registrazione di un gravame, posto da Cagliari e rimesso al re, relativo al diritto di *portadia* che è stata depennata con un tratto perché inserito a c. 133: *Es ja mencionat a son lloch. En lo fet del greuje posat per la ciutat de Caller per la portadia de Quart de voluntat de les parts sia remesa la judicatura dels jutges de greujes al Emperador y Rey Nostre Senor que.u judique tostemps que sa Majestat manara, citades y hoydes les parts, y en lo entretant que los habitadors de Caller y sos apendicis no paguen portadia laurant per si o per les çoços en los salts de Quart, Flumynara, Çebolles y Gibaforro y quels sien tornades les penyores sense per peryuhi dels drets de ninguna de les parts. S. Campra notarius.*

[632] Carta scarsamente leggibile.

Lo spectable Senyor loctinent general y president en lo Parlament per expedicio del servey de la sacra cesarea catholica Magestat ab vot y poder dels officials reals hagut en tots les coses infrascrites colloqui hu e moltes vegades ab els e [...]los sindich de la ciutat de Caller [...] sobre certs greuges per la dita ciutat apposats son vinguts a apuntament e concordia seguint:

En lo fet del greuge posat per la ciutat de Caller per la portadia de Quart, de voluntat de les parts, sia remesa la judicatura dels jutges de greuges al Emperador y Rey nostre senyor quen indique tots temps que sa Magestat manara, citades y hoydes les parts y en lo entretant que los habitadors de Caller y sos appendicis no paguen portadia laurant per si o per los sossos en los salts de Quart Flumynara, Cebolles y Gibaforro y quels sien tornades les penyores sen se prejuy dels drets de ninguna de les parts.

En lo greuge aposat per la dita ciutat sobre lo dret de la duana de formages es son apuntat que dit greuge y avis sia remesos al Rey nostre senyor y [... es] contenta dita ciutat per servey de sa Magestat. /

c. 133v. En lo greuge posat per dita ciutat sobre la pragmatica pubblicada de las compositions del veguer es stat apuntat che dita pragmatica sia haguda per no feta[633]. E axi les dites parts, ço es lo dit spectable senyor loctinent general y los magnifichs mossen Joan Antonio Aymerich vice conseller en cap y mossen Arnau Vicent Rocha, sindich de la ciutat y Castell de Caller per attendre y complir, tenir y servar la dita concordia de apuntaments en los dits preinserts capitols juren per nostre Senyor Deu y quatre Sants Evangelis de llurs mans corporalment tocats que la dita concordia y apuntaments predits tindran, servaran y guardaran y sa Senyoria tenir, servar y guardar fins als officials reals y los dits sindichs en la dita ciutat si e segons es en dits capitols ordenat, provehit y apuntat e contra aquells no vindran ni venir permetran directament o indirecta per ninguna causa vis o raho volent que de la present sie fet instrument y acte de Cort e insertat en lo proces del present Parlament fet y fermat

c. 134 en Caller a dos del mes de dehembre / any mil DXVIIII presents per testimonis los magnifics mossen Joanot Bernat y mossen Francesch Busquets, alguazir real y Antonio Olivar, notari. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 135-135v.

282 *1519 dicembre 2, Cagliari*

Il luogotenente generale, con voto e parere degli ufficiali regi, in merito ad alcuni gravami che erano stati presentati dalla città di Alghero concorda con i rappresentanti della città che:

- *la grida concernente le mercanzie si ritiene come non fatta per quanto concerne Alghero e i suoi abitanti;*

[633] Segue cancellato: *aes carta es s.. apuntat as la ciutat del Alguer.*

- *per quanto riguarda la dogana da pagare in Sassari si conviene che gli abitanti di Alghero restino in possesso degli stessi diritti che avevano prima della grida di Giovanni Cotxa, cioè di pagare solo 2 denari, salvi i diritti del Fisco;*
- *la Prammatica pubblicata* de compositionibus fiendis per vicarium Alguerii *si considera come non fatta;*

dell'accordo si redige atto di Corte che si inserisce negli atti del Parlamento[634].

(Alg[uerii]) c. 135

Die II decembris MDXVIIII, Callari.

Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament que de present se selebra en lo Regne y en la ciutat de Caller, ab vot y parer dels officials reals, agut hu e molts colloquis ab lo magnific micer Miguel Moner, doctor, sindich de la ciutat del Alguer, tenint poder per a les coses infrascrites en sobre les greuges de aquells greuges posats y demanats riparar, vists molts privilegis y actes de dita ciutat per servey de la sacra cesarea Magestat son vinguts en lo apuntament seguent de bona concordia.

In facto civitatis Alguerii fonch apuntat quant en la crida feta per sa Senyoria sobre les mercaderies, que he aguda per no feta quant a la ciutat del Alguer y sos habitados etcetera.

In facto duane solvende per habitatores Alguerii in civitate Saceris fonch apuntat que sien conservats en la possessio en que eren ans de la crida de Joan Cotxa, ço es que paguen tan solament dos dines salvant dret al fisch en la proprietat encara a la dita ciutat en dits dos dines etcetera.

In facto pragmatiçe publicate de compositionibus fiendis per vicarium Alguerii fonch apuntat que dita pragmatica sie aguda per no feta, etcetera. /

E axi lo dit spectable senyor loctinent general e president en lo dit Parlament y lo dit c. 135v.
micer Miguel Moner, doctor, sindich de la dita ciutat de l.Alguer lloant, aprovant, ratificant y confirmant lo dit apuntament en dites tres partides continuat y totes e sengles coses en aquell contengudes y specificades prometen y juren ab sagrament de ma de sa Senyoria y del dit sindich corporalment tocat sobre los quatre Sants Evangelis que los dits apuntaments axi com stan apuntats y scrits tindran y cunpliran y hils faran tenir y servar sa Senyoria als officials reals y dit sindich y ala ciutat del Alguer, iuxta serie y tenor de dits capitols y contra aquells no vindran directament o indirectament per qualsevol causa e raho, dels quals coses lo dit spectable senor loctinent general mana y lo dit micer Moner, sindich requei, que sia fet instrument y acte de Cort lo qual fonch fet y insertat en lo proces del dit Parlament dia y any sobredit, present por testimonis los nobles don Carlos de Alago y don Felip de Cervello y mossen Nicolau Torrosani y altres et altres[635]. /

[634] *Parlamento 1518*, doc. 331, cc. 60v.-68.

[635] La c. 135v. è stata ricostruita da un restauro moderno.

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 136.

283 *1519 dicembre 2, Cagliari*

Il luogotenente generale, con voto e parere degli ufficiali regi, in merito ad un gravame presentato dalla città di Castelsardo relativo alla franchigia rivendicata dalla città in base al privilegio di cui gode, concorda con i rappresentanti della città di rimettere al re il gravame. Dell'accordo viene fatto atto di Corte, inserito negli atti del Parlamento.

c. 136 (Castell Genoves)

Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament que de present se selebra en lo Regne y ciutat de Caller, ab vot y parer dels officials reals, agut alguns colloquis ab mossen Perot Cafranquesa, sindich de la ciutat de Castell Genoves, sobre lo greuge posat acerca de la franquesa que demanen segons lo privillegi que tenien per servey de la sacra cesarea Magestat, son vinguts de bona concordia y al apuntament seguent: ço es que lo dit greuge sie remes a sa Magestat y axi ne son contents de voluntat de les parts. Lo qual consert y apuntament e concordia sa Senyoria y lo dit sindich lloaren y aprovaren ratificaren y confirmaren y iuren per nostre Senyor Deu y quatre Sants Evangelis per llurs mans corporalment tocats que tindran e servaran y sa Senyoria tenir y servar faran als officials reals y lo dit sindich a la dita ciutat avient estar conservar manant sa Senyoria y requerit dit sindich de la present concordia esser fet instrument y acte de Cort y ells insertat en lo proces de dit Parlament com de fet fonch axi provehit y fet. En Caller a dos de dehembre any mil DXVIIII. Presents per testimonis los nobles don Carlos de Alago y don Felip de Cervello y lo magnifich mossen Nicolau Torrosani y altres. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 137-137v.

284 *1519 dicembre 3, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, su richiesta del Braccio reale la seduta viene prorogata a dopo pranzo; quindi, ripresa la sessione, su ulteriore richiesta dei tre Bracci il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento al lunedì successivo.

c. 137 Postmodum vero die sabbati intitulata tertia mensis decembris MDXVIIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenenti generali et presidenti in generali Parlamento, intus capellam Sancte Crucis, una cum regiis officialibus convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, intus Sedem callaritanam dictum generalem Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco

post aliquos embaxiatores ad supplicationem Brachii regalis fuit prorogatum Parlamentum, mandato sue dominationis, per dominum regentem Cancellariam sub forma sequenti ad locum assuetum:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem, post prandium, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Marco Antonio Cabot, doctore, Francisco Busquets, alguazirio, et aliis.
Deinde autem dicta die post prandium, hora et loco consuetis, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, existente personaliter constituto, intus dictam capellam Sancte Crucis, spectabili domino locumtenenti generali cum regiis / officialibus ad supplicationem omnium c. 137v.
Estamentorum sua dominatio iussit Parlamentum prorogari. Prout de facto egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, de mane hora octava. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Antonio Olivar notario et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/271-271v.

285 *1519 dicembre 3, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, comunica ai consiglieri di Alghero che è stato deciso su tutti i gravami e gli interessi della città in modo soddisfacente e che sono stati eletti i sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero come rappresentanti dello Stamento reale per recarsi a offrire il donativo al re. Seguono comunicazioni circa l'atteso arrivo del carico di grano e le voci di epidemia a Barcellona.

Magnifichs, com a jermans, tres letres tinch vostres las dos de XVII del passat y l.altra de XVIIII y quant als greujes e interessos de aqueixa ciutat stan tots apuntats y de manera que.n deveu tots restar contents y que.n haveu agut millor part que nons ne hagueren donat los iutges de greujes e y on he axi plaher per lo molt que desije lo be y endreça de aqueixa çiutat y podeu be creure lo que us dich y, per que vostre sindich pense que us ne donara complit avis, no mi alargare mes per ara.
Quant a la electio de sindich per lo Stament real per anar al Emperador y Rey nostre senyor ab lo servey, ja se es feta la electio y son stats elegits com en lo passat los sindichs de Caller, Saçer y l.Alguer de manera que tenim elegit a miçer Moner axi com vos screviu.
Los forments segons lo temps se es mostrat açi deven ser ja aribats aqui stich ab lo major desig del mon sperant ne la nova y si ab ells tenreu recapte molt en bonora y

sino y volrreu los de Oristany y Osere content pero ha de ser donant-ne açi la fermança que no la vullen Oristany y plaçia a Deu que la anyada vinga tan bona que done causa a que la jent no amague lo forment que si tot hom lo trau spere que non teuren alla molta neçessitat.

Ja crech sabreu la sospita que y ha de Barçelona de mala sanitat y açi son aribats alguns d.alla que.ns donen prou, fatiga e yo digui al vostre sindich vos ne screvis per que allans guardassen crech que.n haura fet as tot ma paregut dir vos ho y placia a Deu donar-los alla bona sanitat y guardar nos açi a nosaltres y no occorrent altre acabe comanant-me molt a vosaltres.
De Caller a III de dehembre DXVIIII.
Al que vorreu prest.
Don Angel de Vilanova[636]. /

c. 271v. Als magnifichs, com a germans, los consellers de la ciutat de l.Algue en l.Alguer.
1519. Spectable senior loctinent general. A VIIII de dehembre; sobre lo Parlament e sobre forment. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 137v.-138.

286 *1519 dicembre 5,* hora octava, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Riunito il Parlamento, Giacomo Sisneros e Michele Bacallar, ambasciatori del Braccio ecclesiastico, presentano una supplica (di cui il segretario Aleu dà pubblica lettura) nella quale sostengono che un capitolo del Sinodo lateranense celebrato da papa Leone X vieta di imporre agli ecclesiastici collette e proibisce anche donazioni volontarie; pur non volendo esimersi dal donativo regio o ritardare la trattativa, chiedono di stabilire quale carico debba essere imposto al Braccio ecclesiastico, tenuto presente questo decreto; il luogotenente generale, dichiarando che il capitolo sinodale non contraddice il servizio da rendere al re, di così antica data e del quale non vi è memoria in contrarium, *tuttavia, per accondiscendere a quanto richiesto, promette, in nome del re, di esentare lo Stamento ecclesiastico.*

c. 137v. Rursus autem die lune quinta decembris MDXVIIII, Callari, de mane, hora octava ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, coram multum spectabili domino locumtenenti generali et personaliter invento in capella Sancte Crucis, advenerunt embaxiatores dicti Brachii ecclesiastici, videlicet reverendi Iacobi Sisneros et Michael Bacallar qui sue dominationi presentaverunt supplicationem quandam in quodam papiri foleo

[636] Firma autografa.

scriptam, qua per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam processus generalis Parlamenti, legi publice fecit que est tenoris sequenti: /
(Iacopi Sisneros et Bacallar) c. 138
Senyor molt spectable loctinent general e president en lo Parlament, la spectable Senyoria ha vist per experiencia e veu quanta es la affeccio e voluntat per lo reverent Braç ecclesiastic en lo servici de la cesarea y catholica Magestat y en la expedicio del present Parlament. E per quant se ofereix hun capitol o decret del sinodo lateranense se celebrat per lo sanctisimo papa Leo dehee en lo qual par sie dispost, sub certas censuras e penas, que collectas ningunas nos pugan imposar ni exigir a les persones ecclesiastiques ni encara per aquelles voluntariament esser donades o prestades, segons que en lo dit decret se conte, del qual se fa ostentio a la spectable Senyoria vostra. E per quant lo dit Stament, essent tant affectat com es dit al servey del dit Senyor Rey, no paregua que per dita ocasio difereix la offerta, supplica a vostra spectable Senyoria li placia, vist lo dit decret, voler en persona de la cesarea e catholica Magestat remediar y ordenar lo que al dit Braç toqua e puga e degua fer vist lo dit decret.
Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens:
Lo spectable Senyor loctinent general no creu que lo dit decret obste al servey faedor per ser cosa justa y tant antiga *ab evo citra cuius non est memoria in contrarium* en la gloriosa casa de Arago, pero per condecendre a les coses supplicades promet en persona de sa Magestat de servar indemne lo dit Estament *et alias que*, en cas que fos mester, lo que sa Senyoria no creu, lo Rey nostre Senyor los ne haura absolucio.
Provisa per spectabilem locumtenentem generalem in capella Sancte Crucis die V decembris MDXVIIII, Callari.
Salvatore Aleu, secretarius pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 139-139v.

287 *19 dicembre 5,* ora undecima, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giovanni Antonio Aymerich, sindaco di Cagliari, e Michele Moner, sindaco di Alghero, rappresentanti del Braccio reale, si dichiarano favorevoli all'offerta, rimanendo da definire solo alcune questioni, con soddisfazione del luogotenente generale, il quale però esorta il Braccio reale a non rimandare ulteriormente la stesura dell'atto ufficiale. In seguito Giacomo Sisneros, a nome dei tre Bracci, chiede al luogotenente generale di impetrare al re la grazia per Giovanni Moner di Sassari: il luogotenente risponde che rimetterà la questione al re.

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al dopo pranzo.

c. 139 Ceterum vero die predicta lune quinta decembris MDXVIIII, Callari, de mane, hora undecima ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, coram multum spectabili domino locumtenenti generali personaliter invento, intus capellam Sancte Crucis, advenerunt embaxiatores Brachii regalis, videlicet magnifici Iohannes Aymerich, sindicus Caller, et Michael Moner, sindicus Alguerii, qui sue dominationi per organum dicti Aymerich exposuerunt sequentia:

Senyor molt spectable loctinent general per que resta que nosaltres haviem de fer veure als quin havien de veure la offerta, fem saber a vostra Senyoria que havem vista aquella y esta molt be y molt en lavors ques faç per al [pleno] die y entretant algunes coses que fam apuntar fer-se han dels redressos y altres coses.

Y decontinent, lo dit spectable Senyor loctinent general verbo los respongue:

Tal resposta sperava de vosaltres perque no.y havia causa per fer-se altrament ni teniu vosaltres acostumat tractar ni fer altre del que tots al servey de sa Magestat. Pero parme que deveu fer que vuy se fassa l.acte y no sperar altre die que be tindrem temps vuy ans del acte de consertar lo que fallira per consertar.

E anant.sen dits embaxados vingueren a sa Senyoria embaxados de tots los tres Estaments a sa Senyoria, ço es per lo Estament ecclesiastich lo reverents canonges mossen Jaume Sisneros e mossen Miquel Bacallar y per lo Bras o Estament militar lo
c. 139v. noble / don Hieronim Santjust y mossen Joan Rams, cavaller, y per lo Estament real los magnifichs mossen Joan Antonio Milia de Gambella y micer Miquel Moner los quals migensant lo dit Sisneros explicaren llur embaxada a la forma seguent:

Senyor molt spectable loctinent general, los tres Brassos unanimes et conformes suppliquen a vostra spectable Senyoria que tenga per be ensemps ab ells seguir et supplicar a sa Magestat que mane perdonar e remetre a mossen Joanne Moner de Cacer de l[a] [...]t del que es inculpat quant toca a son real interes.

E oyda la dita supplicacio sa spectabile Senyoria respos a dits embaxados en la forma seguent:

Mayor coses volent fer per vosaltres y plaures y que he mostrat tostemps y tinch la voluntat y volguera fer en m[...] poder ho fer, pero fer la cosa davant sa Magestat se content, ensemps ab vosaltres supplicam a sa Magestat com voleu y crech que sa Magestat ho tindra per be de fer.ho heus ne fera merce com supplicam. E per ser ja gran dia mana prorogar lo Parlament com de fet fonch prorogat per lo egregi Senyor regent al loch acostumat en la forma seguent:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem ad diem [*sic*] presentem post prandium, hora secunda, in eodem loco. Presentibus magnificis Ioanne Rams, milite, et Ludovico Boter, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 140-146v, 148-148v.

288 *1519 dicembre 5,* ora secunda post prandium,
Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, l'arcivescovo di Torres chiede al luogotenente generale che sia firmata la concordia alla quale si è giunti in ordine alla presentazione da parte dell'arcivescovo di Sassari e altri ecclesiastici del Capo di Logudoro di un gravame circa la controversa questione del sale, con la quale si stabilisce (sulla base della precedente concordia stipulata dal viceré Iñigo López de Mendoza il 13 novembre 1489 e della lettera patente del viceré Giovanni Dusay del 28 novembre 1498) che per il sale estratto dalle saline della Nurra vengano pagati agli ecclesiastici 3 soldi per rasiere, e che questi debbano ricevere gratuitamente il sale di cui avranno bisogno per uso personale, facendosi carico del trasporto dalle saline alle proprie sedi e restando liberi di provvedere a tutti i lavori che riterranno necessari per le loro saline assumendone gli oneri relativi.

La concordia, di cui è fatto atto di Corte, viene inserita nel verbale del Parlamento.

Novissime vero die predicte lune intitulata quinta mensis decembris MDXVIIII, c. 140
Callari, hora secunda post prandium, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, coram multum spectabili domino locumtenenti generali personaliter invento intus capellam Sancte Crucis comparuit reverendissimus dominus archiepiscopus turrytanum qui sue dominationi verbo in effectu dixit:

Senyor molt spectable, puix vostra spectable Senyoria y yo estam de consert per l.acte de la sal de la Nurra mane que firmen la concordia perque sia fet acte de Cort y insertat en lo present proces.

E lo dit senyor loctinent general ne fonch axi content y tengut dita concordia en les mans. Yo Salvador Aleu, scriba y secretari, seguit del present proces tenint-lo per publicado, fonch firmada y iurada la qual es del tenor seguent prout sequitur: /

Die quinta decembris MDXVIIII, Callari, in capella Sancte Crucis. c. 142

Lo spectable senyor loctinent general e president en lo Parlament en lo greuge posat per lo reverend arquebisbe de Sasser e altres ecclesiastics de aquell Cap en e sobre la sal de la qual *etiam* abans del dit greuge de Parlament es stada moltes voltes questio, vist la concordia feta per lo spectabile don Inyego Lopez de Mendoça ab dits ecclesiastics en la ciutat de Sasser en l.any MCCCCLXXXVIIII e vista tambe la letra patent del spectable micer Joan Dusay data en Caller en l.any MCCCCLXXXXVIII, in seguint a quelles ab vot y parer dels officials reals es vingut ab dit senyor arquebisbe e altres ecclesiastics en lo apuntament seguent, co es que la sal ques traura de dites salines sie stimada segons es acostumat y pagada a dits ecclesiastics a raho de tres sous per raser en les dites salines franca a dits ecclesiastichs de les despeses des

traure ab que dits ecclesiastics haien de pagar totes e sengles despeses ques faran[637] per adobar dites salines, restant facultat als dits ecclesiatics de poderles ells adobar si volran iuxta forma de dita concordia.
Axi mateix que sie donada als reverend arcabisbe y als dits ecclesiastichs de dita sal tota la sal que sera necessaria per a llur us cotidia franca del traure y de aquella sie obligat lavors a pagar dits tres sous del estim[638] de la altra sal que restara stimada com es dit en lo precedent capitol e que.ls sia donada per alla hon sera treta, so es en dites salines, talment que reste a carrec dels dits ecclesiastics lo port de alli per a ses cases com no sien decimes ni altrament toque al carrec de la Cort dit port entenent totes les sobredites coses ab la salvetat contenguda en la patent de micer Joan Dusay la qual mana sa Senyoria que sie insertada en lo present acte ensemps ab la dita concordia. La qual provisio y concordia son del tenor seguent. /

c. 142v. Tenor vero dita concordia est tenoris sequentis: /

c. 143 (Ihesus)
Die veneris XIII mensis novembris anno Domini MCCCCLXXXVIIII, in civitate Sasseris.
Ex mandato seu provisione illustrissimi domini locumtenentis generalis Regni Sardinie in sequendo mandatis dominis Regis intus palatium vocatum la Calonica civitatis Sasseris super infrascriptis fuerunt sequentes congregati:
et primo egregius Sebastianus Maduxer decretorum doctor, magnificus Bernardus Aguillo, anno presenti consiliarius universitatis dicte civitatis et locumtenentis regie procurationis.
Magnificus Gaspar Romaguera ut salinarius maior, honorabilis Michael Mercader ut salinarius dicte civitatis
Reverendus dominus episcopus sorrentinus
Archipresbiter Viguino
Canonicus Franciscus Casu
Canonicus Antonius Cano
Canonicus Franciscus Manno
Canonicus Niali Pala
Canonicus Anthonius Pillo
Dominus Petrus Masula
Dominus Iacobus Obino, presbiteri,
qui fuerunt pro omnibus ecclesiasticis convocatis in quo quidem loco seu consilio per omnes fuit determinatum seu conclusum in hunc modum: ço es que tota la sal que tocara a tots los ecclesiastichs pendre cascun any de llur part a les salines, que aquella los sia stimada en les dites salines a raho de III sous per rasser e no-res-menys, que de dita sal los dits saliners sien tenguts donar als dits ecclesiastichs caschun any la que

[637] Espunto: *en adop assi servata be dites salines.*
[638] Espunto: *ni altra.*

hauran mester de franch. Empero que sia per llur propri / us e no en altra manera, c. 143v.
donant axi mateix facultat e libertat a dits ecclesiastichs de poder adobar les llurs salines, empero que la sal ques fara en dites salines no la puga pendre degu si no los saliners en nom e per part del senyor Rey.
Que quidem deliberatio seu declaratio fuit laudata per omnes supradictos, presentibus me Laurencio Ledo, notario in hiis nomine et vice Michael Gilli, notario et secretario infrascripti interessent et magnifico Iohanne Mercer, anno presenti consiliario in Capite ville Alguerii, honorabili Anthonio Romaguera, dicte ville habitatore, et Anthonio Angos, mercatoribus cive dicte civitatis Sasseris, pro testibus ad hec vocatis specialiter et assumptis.
Quamquidem deliberationem et seu conclusionem idem Laurentius Ledo, notario vice, et nomine dicti secretarii predictis omnibus inde instantibus et requirentibus continuant et inscriptis redigit ut superius continetur.
Michael Gili, regia auctoritate publicus notarius et secretarius iam dictus hec propria manu scribens et de predictis a suo orriginali abstractum fidem faciens.
Probata.
Comprobata fuit fideliter cum copia seu exemplo scripto manu quondam dicti Michaellis Gili secretarius per me Petrum Cases, notarium et Curie turritane scribam et inveni ita esse: /
(Tenor vero provisionis spectabilis quondam Iohannes Dusay est tenoris sequentis) c. 144
Lo Rey de Castella, de Arago, de Sardenya, etcetera,
Ioan Dusay, doctor en cascun dret, conseller de la Magestat del Rey nostre senyor, y per aquella lochtinent general en lo present Regne de Sardenya,
als magnifichs amats consellers del senyor Rey mossen Johan Fabra, cavaller procurador rayal de Sardenya, e mossen Alonso Carrillo, receptor de les pecunies reals per sa Altesa reservades a aquest seu Regne dels lochstinents de aquells cascu dels, salut y dillecio.
Essent feta devant nos gran clamor per mossen Miquel de Gualbes, com de procurador del reverendissimo archibisbe de Sasser y en nom e per part dels canonges e persones eclesiastiches de la dita ciutat, contra vos per ço que iatsia ab moltes provisions y letres nostres e ultimadament ab una provisio data en Caller a III de octobre any MCCCCLXXXXVI, ajam proveit y manat que als dits eclesiastichs de Sasser fossen pagats tres sous per cascun raher de la sal que cascun any se trauria de les salines, qui.s diu en altre temps eren estades llurs, e que.ls fos donada tanta sal de dites salines com agueren menester per llur proprii us, iusta forma de la concordia sobre aço feta entre lo spectable don Iningo Lopez de Mendoça tunch loctinent general y altres oficials reyals de una part y los llevors los eclesiastichs de la part altra. Empero fins assi enquara que sia stada pagada alguna part, no es stat complidament pagat, ans resten algunes anys que no sen hauria pagat res y huy encara recusarian pagar contra forma de dites provisions e concordia. Sobre les quals coses hoit a vos dit receptor mossen Miquell de Gualbes, en lo dit nom, es stat com sabem per nos ab

interventio dels altres oficials reyals provehit, que ates fins assi per vos dit magnifich receptor a on era stat comes per causa de sa anada que llavors agues a fer a la Cort no es stada aguda informacio de les confrontacions y designacions de les dites salines per poder sobre aquelles proveir segons per sa Magestat era manat ni axi poch ara se pot haver per altres ocupations occorents e no seria raho que en aquest entretant fossen dits eclesiastichs privats de les dites salines y de la dita concordia que, per ço, als dits eclesiastichs sia servada la dita concordia fins altrament hi sia proveit, ço es que els dits eclesiastichs sien pagats los tres sous per raher de dita sal els sia donada sal per llur us,
c. 144v. iuxta forma de la dita / concordia, per tot lo temps degut y daci anant devedor fins altrament, com dit es, hi sia proveit per tant per autoritat y preminentia deuran officii. Y encara en vertut de les lletres, manaments e comissions e particulars per sa Altesa a vos fets ab les quals nos es comes y manat proveiham axi sobre lo negoci de la sal, com altres coses patrimonials, segons per instantia nos parra, ab tenor de los presents deliberadament e consultats, vos diem y manam que vos dit procurador reyal per lo temps abans que lo dret de la dita sal fos reservat per sa Altesa e vos rebian aquell y vos dit receptor per lo temps apres que lo dit dret es stat reservat donen y paguen als dits eclesiastichs tres sous per raser de la dita sal e la sal que hauran mester per llur propri us de tot lo que degut los es per los anys passats segons se mostraran per certificatoria del saliner maior de aquell Cap y lo que da li abant lis sera degut a la dita raho, iuxta forma de la dita concordia, la qual manam tenir e guardar fins altrament hi sia proveit en la solucio e solucions, que per virtut de aquesta foren cobraren fines apoques oportunes en primera dels quals volem sia inserta la present provisio, en les altres empero basta quen sia feta memoria e cobraren copias autentiques de la presentada nostra provisio y de la dita concordia per aquelles proveir en la reddicio de vostres comptes, car nos ab aquestes matexies diem y manam als magnifich mestre racional de la regia Cort o son lochtinent e altres qualsevol de vosaltres compte hoidor que posant vosaltres en data, ço es cascun de son temps les quantitats que per esta causa es emportat de les presents pagades hauren e restituint les dites apoques ab incerta de les presents e les copies autentiquas de dita nostra provicio y concordia aquelles en compte de legitima data vos passen e admeten tots dubte, notament y dificultat cessant com axi per lo deute de la iusticia ho aiam proveit.

Data en Caller a XXVIII de nohembre any MCCCCLXXXXVIII.

Post datum vos diem que de les dites quantitats que per dita raho haveu a pagar facan deductio he us retengan les despeses que per conservacio de les dites salines seran stades fetes.

Datum ut supra. Iohan Dusay. Vidit Ram regent, vidit Iohan Sanquez, Fisci patronus. Dominus locumtenens generalis mandavit michi Michael Gili, secretario. Visa per Ram, regent, et Iohan Sanzis, Fisci patronum. /

c. 145 Probata.

Die X mensis decembris anno a nativitate Domini MCCCCLXXXXVIII, presens personaliter constitutus magnifichus Miguell de Gualbes, intro nominatus

nominibus precontentis, coram magnificho Alfonso Carrillo, receptore intro nominato intus Turrim del Leo in quam [*sic*] sua [*sic*] facit habitationem intus castrum Callaris, presentavit has provisiones cuius per me Ioannem Cotxa, scribam regie et generalis procuratoris Sardinie, firmavit lecte quibus lectis idem receptor obtulit se presto et paratus mandato eiusdem domini locumtenentis generalis obedire etcetera. De quibus idem Michaell de Gualbes dictus nominibus petiit fieri sibi instrumentum et instrumento, etcetera. Testes magnifichus Guillermus Ferrer, civis, et Miquell Coselles, habitator Callaris.

Collationate et auscultate fuerunt litere predicte cum suis literis originalibus a principicio usque ad finem cum presentatione in dorso illorum contenta constat deposito in margine secunde pagine, ubi dicit, d.açi avant:

Non noceat quia non est vitium ni error scribenti que omnia, ego Petrus Cases, notarius, probavi, et attestor et de promissis fidem faciens, me per propria manu subscribo. /

Copia de les letres patents del senyor loctinent general micer Dusay sobre les salines de Sacer dels eclesiastichs. / c. 145v.

Fas fe y testimoni de veritat, yo Pere Cases, canonge, notari y escriva de la Cort y capitol de la seu de Sasser, com vuy qui.s compta vuyt del present mes de iuliol any de la nativitat de nostre senyor Ihesus Crist millesimo DXVIII, essent congregat capitol per lo reverent mossen Andreu del Cordo, canonge y vicari del reverendissimo senyor don Joan Sanna, archibisbe de Sasser, dins la esglesia de Sent Michel de dita ciutat, ad sonum campanelle, iuxta morem solitum, en lo qual se trobaren e foren congregats los venerabilis mossen Ferres de Gualbes, mossen Miquell del Petreto, mossen Llorens Pilo e yo dit Pere Cases, canonges de dicta seu feent y representant dit capitol, hoc encara trobant-se alli mossen Berthumeo de Sobiano, com a procurador del venerable mossen Pantaleo Folche, canonge de dicta seu, tots concordes dit capitol crearen, elegiren y deputaren hon cert, ver e indubitat procurator, actor y factor y al dit reverendissimo senyor don Joan Sanna, archibisbe de Sasser y bisbe de Ales, absent com si fos present, per a poder comparer en juy devant qualsevol jutge competent, tant ecclesiastich com secular, en qualsevol part y lloch per a poder demanar la sal a dits ecclesiastichs per llur us cadany deguda de les salines de dits canonges y capitol, iuxta la consuetut fins assi observada, que es V rahers quiscun any per quiscun canonge. Com encara lo preu e quantitat de dicta sal proveido tant del any prop passat com dels altres anys pretenen esser no pagats del preu de dicta sal, a raho de III sous lo raher, iuxta la concordia feta y fermada entre dits ecclesiastichs ab lo senyor Rey e o ab los oficials de aquell y ad aquells restant molta quantitat per dits saliners qui tenen carech de exigir y rebre dicta sal y si mester serien per dictes / c. 146

(procura) c. 146v.

coses e quiscuna de aquelles comparer devant qualsevol iutge, tant ecclesiastich com secular, e dictes coses tam verbo quam en escrits dit defensor y demanar ad lites largo modo fins a iuhi an difinitiva ab totes les altres solemnitats en aquex entremig

neccessaries y opportunas y si mester fos de qualsevol iuhi an gravamen apellar, supplicar y reclamar y fer qualsevol altres coses en aço necessaries y oportunes ab expressa potestat de poder substimar hu y molts procuracion o procuracions ab semblant o limitada potestat tantes vegades com voldra y a son reverendissimo senyor be vist li sera e aquells revocar etcetera, segons mes largament dictes coses se apparen y demostren en poder de mi dit Pere Cases, notari, per acte per mi rebut en dit dia y lloch en presentia del egregi micer Joan Sanna, doctor en quiscu dret, y dels venerables mossen Joan de Serra y mossen Sebastia de Cervello preveres y beneficiaris de dicta seu, per testimonis a dictas coses cridats e per quant dit mandato per algunes occupations aquell no se a pogut en sa propria forma traure fas les presents letres testificatories de ma propria ma roborant aquelles ab meu propri e acostumat signum tabellionis. /

c. 148 Consertada com es dit la preinserta concordia per sa spectable Senyoria y lo dit reverent senyor arcabisbe de Torres, tots lloaren y aprovaren y confirmaren aquella en dites dos partides y totes e semper les coses en aquella contengudes y specificades, prometen y iuren ab iurament solemne sobre los Sants quatre Evangelis per llurs mans corporalment tocats, que los dits dos apuntaments y concordia, axi com esta apuntat y scrit, tindran y compliran tenir y servar los faran sa Senyoria als officials reals y dit senyor arcebisbe y senyor Gonnadis y Servera, iuxta la serie y tenor de dits capitols e o concordia, e contra aquelles no vindran directament o indirecta per qualsevol causa via o raho. De les quals coses sa Senyoria mana y dit senyor arcebisbe requeri que sie fet acte de Cort e justament insertat en lo present proces, die e any sobredit. Presentes per testimonis los reverends Antonio Joan d.Aragall y mossen Sebastia Pipinelli, alguazir real, y altres.

En la mateixa ora y manera y present los dits etcetera, ferma dita concordia lo reverendissimo senyor arcabisbe de Caller, com a procurador del reverendissim pare Vincent, bisbe de Terranova, per lo interes ten en dites salines, die e any sobredit, presents dits, etcetera.

E per semblant forma dita concordia lo reverend canonge mossen Jacme Sisneros, com a procurador del reverend capitol de Torres, per lo interes de llurs principals, die e any sobredit. Presents per testimonis lo dit Sebastia Pipinelli y mossen Antonio Olivar, notario, y altres. /

c. 148v. Copia de la concordia de la sal dels ecclesiastichs de Sasser. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 150v-155.

289 *1519 dicembre 5,* hora quarta post meridiem, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, presenta una supplica nella quale lamenta che la ripartizione della quota del donativo tra le

città penalizza Sassari, come già era avvenuto nel precedente Parlamento, presieduto dal viceré don Ferdinando Girón de Rebolledo, quando un'eccessiva tassazione aveva fortemente impoverito la città, e protesta per il rigetto di una analoga supplica precedente; il luogotenente generale, consultatosi con i tassatori, respinge la supplica mantenendo la ripartizione già stabilita.

Quindi Giovanni Antonio Milia de Gambella presenta due fedi: una di Bernardo Ros, luogotenente del maestro razionale del Regno, nella quale si attesta che la maioria *di Sassari, appaltata al prezzo annuo di arrendamento di 10.000 lire (luglio 1510-giugno 1513), passata poi alla gestione regia, ha visto scemare le sue entrate annue da 7.015 lire e 14 soldi (luglio 1513- giugno 1514) a 4.546 lire (luglio 1517-giugno 1518); la seconda fede riporta il contratto dell'arrendamento dei diritti sull'entrata e uscita delle merci di Sassari fatto, il 12 giugno 1519, a Giovanni Fontana al prezzo di 2.000 lire per tre anni*[639].

Deinde autem die predicta lune intitulata V decembris MDXVIIII, Callari hora quarta post meridiem, coram multum spectabili domino locumtenenti generali et tractatoribus et taxatoribus personaliter inventis intus capellam Sancte Crucis pro tractandis negotiis generalis Parlamenti, advenit et comparuit magnificus Ioannes Antonius Milia de Gambella, sindicus civitatis Çaceris, qui sue dominationi presentavit supplicationem quandam in medio papiri folio scriptam, quam per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam generalis Parlamenti, legi et publicari fecit, que est tenoris sequentis: / c. 150v.

([...] pro Milia) c. 151

Molt spectable Senyor loctinent general et president en lo real Parlament, per altra scriptura es stat suplicat per lo sindich de la ciutat de Saser que ia que ab color de maior comoditat per los reverends noble y magnifics Brassos era pres apuntament de posar LX^{M} lliures de la offerta del real Parlament en inposits fora de tota iusticia per la defigultat que sen seguex, segons es stat mes plenament deduit, vostra spectable Senyoria per iusticia manas hi provheis que de la quantitat del dit imposit fos taxada a la dita ciutat de Sasser la quantitat que justament segons la valua y entrada de sos drets, requiren asi que igualment fos repartida, puix notoriament se [depren] la excessiva taxa que li fonch feta en lo Parlament prop passat, celebrat per lo quondam spectable don Ferrando de Rebolledo, per la qual excessiva taxa reste dita ciutat enruinada hi perduda havent totes les altres ciutats satisfet y pagat tots lur portio. E vostra Senyoria provhei de tal modo que significava volerne haver segon y moderarla hi essent de apres dita scriptura remesa als magnifichs taxadors an provheit que

[639] Il documento agli atti (c. 155) è, come risulta dalla sottoscrizione del notaio Giovanni Francesco Marras, una copia autentica del 30 settembre 1520: si può ipotizzare che sia stata di fatto presentata successivamente alla verbalizzazione del 5 dicembre 1519, oppure abbia sostituito il primo documento presentato a quella data.

c. 151v. debite fuit provisum / scloent dita ciutat de tant iusta demanda la qual vostra spectable Senyoria, com a president, per iusticia puix axi li es stat suplicat devia determenar y no remetre als dits taxadors, qui tant improvisament y sens considerar la tanta iusticia de dita ciutat han sclosa aquella e com en dit negoci no se sia may provheit per be que se.n agen, agues colloquis en los quals dit sindich ha tostemps de paraula, segons ques negociava, dissentit en la taxa se apuntava y requesch se deduis la quantitat ques significava donarli, assi no pagas mes dels per iusticia es obligada. Altrament que.n recorris a la cessarea Magestat e com apare axi tostemps confiat ab vostra Senyoria y ab los qui entrevenien en la negociacio del present Parlament e ara se provescha lo contrari, significant que si ha ja provheit reste dit sindich desebut y dita ciutat molt prejudicada per lo dit sindich, ut supra, suplica hi requer vostra spectable Senyoria que per iusticia proveescha hi determene dita quantitat esser moderada y repartida segons la valua dels drets de dita ciutat, dels
c. 152 quals es stada feta fe per los / arrendaments et alias, ut ecce, altrament si lo contrari sera fet ho differit lo que nos creu reverenter per indemnitat de dita ciutat de tal provisio com apreiudicat y gravat en dit non provoche y appella alla catolica cessarea Magestat del Emperador Rey nostre Senyor, eo meliori modo quo fieri potest ad utilitatem dicte civitatis demanan [...] quatenus opus sit esserli dots reverencials los quals iustantissime demane Regni et protestans de omnibus protestandis pro imdemnitate iurium dicte civitatis regalis.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens:

Habita matura delliberatione iam fuit debite provisum per suam spectabilitatem, una cum taxatoribus in qua delliberatione estat et perseverat repulsa appelatione quod casus non est apellabilis.

Provisa per spectabilem dominum locumtenentem et presidentem cum reverendissimis nobilibus et magnificis tractatoribus et taxatoribus.

Die lune V decembris MDXVIIII, Callari hora quarta post meridiem.

Aleu, secretarius et scriba pro pupillo Serra /

c. 152v. Et incontinenti dictus magnificus Ioannes Antonius Milia de Gambella sindicus predictus, presentavit sue dominationi et dictis taxatoribus instrumenta sequentia: /

c. 153 Fas fe yo, Bernat Ros, regint l.offici de loctinent de mestre racional del present Regne, com per los comptes de mossen Johan Cotxa, olim regint lo offici de procurador reyal, appar la maioria de Sasser esser estada arrendada per tres anys e sis meses a mossen Bernat de Viramunt per preu de VIII^{M}DLXXI lliures X sous moneda corrent, per cascun any, lo qual temps comensa a correr del primer del mes de ianer del any MD y deu en avant, veritat que ha pretes lo dit Viramunt, attes que perde en lo dit arrendament que arrenda de comissio de mossen Alfonso Carrillo, qui ha allegat haver arrendat lo dit trienni e sis meses per la regia Cort.

Item del primer de iuliol any MDXIII que fini lo dit arrendament, la dita mayoria fou cullida per la regia Cort y ha valgut aquell any finit lo darrer de iuny any MDXIIII, VII^{M}XV lliures XIIII sous, segons appar per certificacio del discret en

Nicholau Meriola, notari de Sasser, e tantes son posades en rao per lo dit mossen Cotxe.

Item mes del primer de iuliol del any MDXIIII fins lo darrer de iuny MDXV la dita maioria ha valgut VII^{M}CCXXV lliures XVIII sous III diners, ço es IIII^{M}LXXXXI lliures XVIII sous II posades en rao per lo dit Cotxe en lo compte quart DIII^{M}CXXXIII lliures XVIII sous II posades per la darrera terça en lo primer compte de mossen Pau Comelles, regint lo dit offici de procurador reyal per la suspensio / de dit offici feta del dit Cotxe. c. 153v.

Item del primer de iuliol del any MDXV fins lo darrer de iuny MDXVI, que es hun any, la dita mayoria ha valgut VI^{M}DCLXXII lliures VI sous VIII [diners], essent cullida per la regia Cort, segons apar per certificacio del dit Meriola, notari, y tantes ne son posades en compte per lo dit Comelles en son primer compte y admeses en rebuda.

Item del primer de iuliol any MDXVI fins lo darrer de iuny MDXVII, que es hun any, la dita mayoria es estada cullida per la regia Cort e ha valgut lo dit any V^{M} XXVIII lliures X sous, segons appar per certifficacio del dit notari y tantes ne son posades en rebuda per lo dit mossen Pau Comelles, en lo seu segon compte y admeses.

Item del primer de iuliol del any MDXVII fins lo darrer del mes de iuny del any MDXVIII, que es hun any, la dita mayoria es estada cullida per la regia Cort y per certificacio del dit notari ha valgut en lo dit any IIII^{M} DXXXXVI lliures y tantes ne son posades en rebuda per lo dit mossen Comelles. Del any finit lo darrer de iuny passat no y ha compte y, per ço, no sen pot certifficar e per testes iuran de les dites, ço es en la present carta de paper per mi dit Bernat Ros scrites, fas la present fe de ma mia de manament del spectable Senyor loctinent general a instancia de mossen Milia procurador de la ciutat de Sasser, vuy que comptam XXVIIII del mes de nohembre del any MDXVIIII en la present ciutat de Caller sotsignat de ma mia propria.

Yo, Bernat Ros, regint lo dit offici de loctinent de mestre racional, en testimoni de la veritat fas lo present scrit de ma mia lo dit dia. /

c. 154

Lo trienni finit lo darrer de iuny MDXIII ab los sis mesos fon arrendat per XXX^{M} lliures	XXX^{M} lliures		
Lo any finit en iuny de MDXIIII cullit a ma de la regia Cort VII^{M} XV lliures XIIII ss	VII^{M} XV lliures	XIIII ss	
Lo seguent any finit en iuny de XVII ha valgut essent cullit per la regia Cort	VI^{M}CCXXV lliures	XVIII ss	III ds
Item lo seguent any finit en iuny MDXVI cullit per la regia Cort ha valgut	VI^{M}DCLXXII lliures	VI ss	III ds
Item lo seguent any finit en iuny MDXVII ha valgut V^{M}XXVIII lliures X sous	V^{M}XXVIII lliures	X ss	
Item lo seguent any finit lo darrer de iuny MDXVIII cullit per la regia Cort ha valgut	IIII^{M}DXXXXVI lliures /		

c. 155 Universis et singulis primis seriem inspecturis, visiis, lecturis et audituris, attesto et verbo veritatis promptam et indubitatam facio fidem, ego Ioannes Franciscus Marras, civis Saceris regia auctoritate per cunctam ditionem excellentisimi ac invictissimi domini nostri Aragonum et Hispaniarum Regis, notarius publicus, quod cum in strumento venditionis et arrendamenti per me recepto in eadem civitate sub die sabbati, intitulata XII mensis iunii, anno a salute christiana intitulata Domini MDXVIIII, magnifici domini consiliarii et rectores civitatis pretacte cum interventione nobilis domini gubernatoris et refformatoris presentis Capitis Lugudorii, ad tempus trium annorum, tantum vendiderunt et arrendarunt ac licitari et seu carricari, ut moris est, fecerunt mediante Georgio de Sogos, curritore publico, totum illud ius duorum denariorum de proventu sive intrata et duorum denariorum de exitu, pro libra, ex quibuscumque mercantiis que intrabunt et exibunt per mare, una cum illo iure etiam quattuor denariorum iuris de bolla que colligi debent in eadem civitate prout fuerunt sic imposita dicta iura per generale Parlamentum ultimate celebratum et conclusum in civitate et Castro Callaritano honorabili Ioanni dels Fontana, civi et mercatori dicte civitatis, ibidem presenti et acceptanti tanquam plus et ultimo offerenti in encantu publico pretio videlicet duarum mille librarum monete currenti Saceri pro dictis tribus annis certis terminis tamen et solutionibus in albarano inde expedito contentis et specificatis solvendarum, prout hec et alia in dicto venditionis instrumento lagissime [*sic*] exarantur ad quod relatio habeatur. Qua propter ut premissis tanquam substantia libris brevitatis causa inter alia a suo exemplari exceptis fides in dubia per quos propriam ubilibet adhiberi valeat ipse, ego, notarius prenominatus, manu propria instantibus et requirentibus magnificis dominis, anno presenti, consiliariis Saceris pro interesse universitatis has certificatorias litteras in fidem, robur et testimonium premissorum etcetera tradidi credendas ubique omni dubio procul pulso die XXX septembris anno MDXX ab intitulata domini, signo et nomine meis solitis munitas et roboratas, quod in subsignandis publicis instrumentis mei tabellionatus officii a principio tale elegi hic appono et depingo ut ectcetera. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 155v, 157.

290 *1519 dicembre 5,* hora quarta post meridiem, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Giovanni Nicola Aymerich e Arnaldo Vincenzo Roca, sindaci di Cagliari, presentano una supplica nella quale si chiede che l'aver spontaneamente accettato la città di Cagliari di pagare in questo Parlamento una porzione del donativo maggiore di 240 lire rispetto al Parlamento precedente, in compensazione di quanto è stata diminuita la porzione a Sassari, non le sia di pregiudizio in futuro e non possa essere fatto valere come precedente; il luogotenente generale, i trattatori e tassatori decidono di ammettere la supplica.

Finaliter vero die lune V decembris MDXVIIII, Callari, hora quarta post meridiem, c. 155v.
coram multum spectabili domino locumtenenti generali et tractatoribus et taxatoribus personaliter inventis intus capellam Sancte Crucis pro tractandis negotiis generalis Parlamenti, advenerunt sindici civitatis et Castri Callaris magnifici, videlicet Ioannes Nicolaus Aymerich, in capite consiliarii, et Arnaldus Vincencius Rocha, qui sue dominationi et eisdem tractatoribus et taxatoribus presentarunt supplicationem quandam in quodam papirii foleo scriptam, quod est tenoris sequentis: /
Senyor molt spectable loctinent general y president en lo Parlament, c. 157
en los altres Parlaments y specialment en lo Parlament darrer, la ciutat de Sacer y algunes altres universitats han pagat maior porcio en drets que no es stat tachat e imposat en lo present Parlament, de hon la ciutat de Caller ha sostingut algun dan per quant la porcio que han diminuit a la dita ciutat de Sacer y algunes altres es stada augmentada a la ciutat de Caller y altres y a la dita ciutat se ha augmentat mes que en lo dit Parlament passat docentes quaranta liures poc mes. On vuis lo que la dita ciutat per servey de sa Magestat y en per maior expedicio del present Parlament, oblidant-se son interes, accepta ab protestacio que tal consentiment causat de mera y spontanea voluntat per dit respecte, no sia a la ciutat de Caller algun preiuy ni en nigun temps se pugua allegar a conseguencia alguna, etcetera, et licet, etcetera.
Cui quidem supplicationi fuit facta provisio sequens:
Spectabilis dominus locumtenens generalis cum tractatoribus et taxatoribus hanc fecerunt provisionem admissa protestatio si enim quantum de iure post admittenda, etcetera.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem una cum dictis taxatoribus et tractatoribus, die lune V decembris MDXVIIII, Callari, hora quarta post meridiem.
Salvatore Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 158.

291 *1519 dicembre 5,* hora quinta post meridiem, *Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Michele Moner, sindaco della città di Alghero, compare dinanzi al luogotenente generale, ai trattatori e ai tassatori chiedendo che sia data lettura della supplica presentata il 15 novembre passato e che su questa venga presa una decisione; in seguito, letta e pubblicata la supplica da Salvatore Aleu, segretario e scrivano del Parlamento, il luogotenente, i trattatori e i tassatori decidono di non accoglierla, mantenendo inalterato quanto stabilito riguardo alle tasse e, avendo il Moner proposto appello, lo dichiarano inammissibile.

c. 158 (Alguer. La supplicacio a que es feta esta provisio es a XV de nohembre III anos)
Ceterum vero die lune V decembris MDXVIIII, Callari, hora quinta post meridiem, intus capellam Sancte Crucis, coram multum spectabili domino locumtenenti generali et tractatoribus et taxatoribus, comparuit magnificus Michael Moner, doctor sindicus civitatis Alguerii, qui sue dominacioni et eisdem dictis taxatoribus verbo in effectu dixit sequentia:
Supplique a vostra spectable Senyoria que mane provehir la supplicacio donada per mi a XV de nohembre passat y ferla legir de present.
Prout de facto mandato sue dominationis fuit lecta et publicata per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam generalis Parlamenti, lectaque et publicata prout dictum est dictus spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens, una cum taxatoribus et tractatoribus hanc fecerunt provisionem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis una cum tractatoribus et taxatoribus audita dicta supplicatione perseverant in provisis et taxatis tanquam iuste taxatis et provisis habito respectu ad comersio duanarum.
Et incontinenti dictus sindicus verbo his vel similia verba dixit in effectu:
Per lo dit sindich essent present sentint-se per preiudicat per les causes sobredites en dit non apella e supplica si et in quantum a la Magestat del Emperador Rey nostre Senyor suplicant apostols reverensials de la denegacio dels quals iterum, etcetera.
E lo dit spectable Senyor loctinent general ab dits taxados y tractados decontinent feren la provisio seguent, ço es rite et rate taxarunt iterum estat et preservat in provisis et taxatis denegando dictam apellationem quod casus non est apellabilis. /

Conclusione del Parlamento generale

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 165v.-174v.[640]

292 *1519 dicembre 5*, hora octava post meridiem,
Cagliari (Cattedrale, dinanzi alla Cappella del Corpus Domini)

Il Parlamento si riunisce in seduta solenne per chiudere i suoi lavori, presenti, con il luogotenente generale, gli ufficiali regi Michele May reggente la reale Cancelleria, Pietro Pilares maestro razionale, Paolo Comelles reggente la regia Procurazione, Antonio de Ravaneda, Pietro de Doni vicario regio, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, Giovanni Ferrandez procuratore del Fisco, Sebastiano Pipinelli regio alguazirio, Salvatore Aleu segretario del Parlamento. Presenti inoltre, nella parte destra, per il Braccio ecclesiastico, don Giovanni Pilares arcivescovo di Cagliari, l'arcivescovo di Sassari Antonio Giovanni de Aragall canonico e vicario generale di Cagliari e i canonici Antonio Monros, Giacomo Sisneros, Antonio Barray, Michele Bacallar, Pietro Martí, Antonio Valentì; nella parte sinistra, per il Braccio militare, Gerolamo de Castelvì visconte di Sanluri, Giacomo de Alagón, Carlo de Alagón, Gerolamo Santjust, Filippo de Cervelló, Francesco de Castelvì, Ludovico de Aragall y Bellit, Sebastiano de Alagón, Blasco de Alagón, Nicola Torrosani, Gaspare Fortesa, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari, Eusebio de Gerp, Andrea Nadal avvocato degli Stamenti, Michele Marquet, Giovanni Rams, Ludovico Boter sindaco dello Stamento militare, Onofrio Fortesa, Ludovico Cotxa, Michele Barbera procuratore del conte di Quirra e avvocato dello Stamento militare; in basso al centro, di fronte al seggio del luogotenente generale, per il Braccio reale, Giovanni Nicola Aymerich consigliere in capo e sindaco di Cagliari, nel centro del banco, a destra, in ordine Giovanni Antonio Milia de Gambella sindaco di Sassari, Bernardino Mendoza consigliere, Martinez y Pou consigliere; a sinistra, in ordine Michele Moner sindaco di Alghero, Pietro Thomich consigliere, Giovanni Bernat, sindaco di Oristano e di Iglesias, Pietro Safranquesa, sindaco di Castelsardo, Pietro Guir, consigliere.

L'arcivescovo di Cagliari, a nome dei tre Bracci, presenta al luogotenente l'offerta del donativo al re, al quale si richiede di confermare, secondo la prassi

[640] Nelle precedenti cc. 159-163 si trovano i Capitoli del Regno presentati al luogotenente generale, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 323.

consueta, i privilegi degli Stamenti, offerta che, su incarico del luogotenente, viene letta e pubblicata dal segretario del Parlamento.

L'offerta dei tre Bracci, che si protesta libera e svincolata da ogni obbligo, è di 180.000 lire in moneta di Cagliari, dilazionata nell'arco di otto anni, delle quali 120.000 lire sono destinate al donativo regio e verranno riscosse dai tesorieri reali, 60.000 lire destinate ai salari degli ufficiali regi (23.000 lire), ai reparos *del Regno (30.000 lire) e al risarcimento dei gravami (7.000 lire); i salari degli ufficiali regi si dovranno pagare il primo anno e, se non sarà stata coperta tutta la cifra, con i primi introiti del secondo anno; i* reparos *del Regno dovranno essere pagati il terzo, quarto, quinto e sesto anno; il risarcimento dei gravami, va fatto nel secondo anno e, delle 7.000 lire stanziate, 1.000 lire devono essere pagate alla vedova Sirvent, come già stabilito. Se per il risarcimento dei gravami sarà necessaria una somma superiore a 7.000 lire, la differenza verrà detratta da quanto stanziato per i* reparos, *togliendola a ciascuna città in proporzione a quanto assegnatole; se invece vi sarà un avanzo, questo sarà destinato ai* reparos *dei ponti (fino a 1.500 lire), a Cagliari e Sassari (fino a 1.800 lire) e il resto ai porti.*

Il donativo proverrà dal focatico (120.000 lire) e dai diritti regi (60.000 lire); la quota proveniente dal focatico è ripartita tra lo Stamento ecclesiastico (20.000 lire), lo Stamento militare (60.000 lire) e lo Stamento reale e le universitates *(40.000 lire): tuttavia gli Stamenti militare e reale hanno accettato di prendere su di sé 4.000 lire delle 20.000 addebitate allo Stamento ecclesiastico, suddividendole in 2.500 al Militare e 1.500 lire al Reale, e quindi il carico effettivo sarà di 62.500 lire per lo Stamento militare, 41.500 lire per lo Stamento reale e 16.000 lire per lo Stamento ecclesiastico.*

Le 60.000 lire che devono ottenersi tramite l'imposizione dei diritti regi sono dilazionate in quote di lire 7.500 annuali, da riscuotersi in otto anni, così ripartite:

- *Cagliari 2.251 lire e 25 soldi (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata via terra e via mare sulle mercanzie a 2 denari per lira, pagati indistintamente da tutti, ecclesiastici inclusi);*
- *Sassari 1.900 lire (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata e uscita via terra sulle mercanzie a 2 denari per lira);*
- *Alghero 1.602 lire e 5 soldi (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata e uscita via terra sulle mercanzie a 2 denari per lira);*
- *Oristano 500 lire;*
- *Bosa 718 lire;*
- *Castelsardo 130 lire;*
- *Ogliastra 180 lire;*
- *Terranova 90 lire;*
- *Orosei 90 lire;*
- *Posada 30 lire;*
- *Sarrabus 8 lire.*

Per ciascun soggetto l'esazione dei diritti cesserà anche prima dello scadere degli otto anni, una volta che sia stata versata la quota totale stabilita, e viceversa se, dopo gli otto anni, la quota non sarà stata interamente versata, l'esazione continuerà fino al raggiungimento dell'importo dovuto; peraltro, una volta versato quanto stabilito nel donativo, nessun ulteriore diritto potrà essere richiesto, se non deliberato in un nuovo Parlamento. Il donativo potrà essere riscosso a decorrere dal primo gennaio 1520, ma non prima che il re abbia rinnovato i privilegi ai tre Stamenti; si chiede inoltre che i relativi decreti siano trasmessi esenti da diritti di sigillo e altri diritti regi e che i gravami portati dinanzi al re siano rapidamente risolti. I sindaci di Sassari e Alghero, mantenendo le proteste precedentemente avanzate circa la ripartizione dei diritti, si dissociano dall'offerta su questo punto.

Il luogotenente generale accetta per il re il donativo offerto e dietro suo mandato il reggente respinge le riserve dei sindaci di Sassari e Alghero, confermando la ripartizione stabilita. Quindi proroga il Parlamento al venerdì successivo.

(Conclusio generali Parlamenti) c. 165v.

Novissime vero die lune quinta mensis decembris intitulata anno a nativitate Domini MDXVIIII, Callari, hora octava post meridiem.

Multum spectabili et nobili domino don Angelo de Vilanova sacre cesaree Magestatis consiliario et locumtenti generali in Regno Sardinie personaliter existente et sedente, pro tribunali, in quodam solio intus ecclesiam sive Sedem callaritanam ante capellam gloriosissimi corporis Christi, facto et constructo cum magno et sumptuoso aparatu pro conclusione generalis Parlamenti subscripta facienda sedentibus, more solito, omnibus regiis officialibus in gradibus dicti solii, videlicet magnificus Michael Maii, regens Cancellariam, nobilis Petrus Pilares, magister rationalis, Paulus Comelles, regiam procurationem regens, Antonius de Ravaneda, Petrus de Doni, regius vicarius, et Marcus Antonius Cabot, doctor Fisci patronus, et Iohannes Ferrandis, procurator Fisci, necnon existente in locum uxerii, Sebastiano Pipinelli, regio alguazirio, et me, Salvatore Aleu, regio secretario in generali locumtinentia dicti Regni et scriba generalis Parlamenti pro pupillo Serra, in parte dextera dicti solii congregatisque ibidem ad sonum campane, ut moris est, tribus Brachiis sive Stamentis presentis Regni ecclesiastico / militari et regali, per ordine scilicet, c. 166
Brachium ecclesiasticum in parte dextera et Brachium militare in parte sinistra et Brachium regale sive universitatum in pede dictorum duorum Brachiorum ante ut versus solium prefati domini locumtenentis, nullo ordine inter eis servato in sedendo, pro Brachio sive Estamento ecclesiastico erant sequentes:

lo reverendissimo Senyor arcabisbe de Caller, don Joan Pilares;

lo reverendissimo Senyor arcabisbe de Çacer;

lo reverend don Antonio Joan Aragall, canonge y vicari de Caller general;

mossen Antonio Monros, canonge;
mossen Jaume Sisneros, canonge;
mossen Antonio Barray, canonge;
mossen Miquel Bacallar, canonge;
mossen Perot Marti, canonge;
mossen Antonio Valenti, canonge.
Tots per lo Estament ecclesiastich per si cascu y per las principals Seus segons consta en lo proces del present Parlament sent la mayor part de llur Bras y Estament. /

c. 166v. Per lo Bras y Estament militar, no servan entre ells orde en lo seure, los spectable nobles y magnifics:
don Hieronym de Castellvi, vescomte de Sant Lluri;
don Jayme d.Alago;
don Carlos de Alago;
don Hieronym San Iust;
don Felip de Cervello;
don Francisco de Castellvi;
don Luys d.Aragall y Bellit;
don Sebastia d.Alago;
don Blasco d.Alago;
mossen Nicolau Torrosani;
mossen Gaspar Fortesa;
mossen Arnau Vicens Rocha, sindich de Caller;
mossen Eusebi de Gerp;
micer Andreu Nadal, advocat dels Estaments;
mossen Miquel Marquet;
mossen Joan Rams;
mossen Luys Boter, sindich del Estament militar;
mossen Nofre Fortesa;
mossen Luys Cotxa;
micer Miquel Barbara, procurador del comte de Quirra y advocat del Estament militar. /

c. 167 Tots per lo Estament militar, per si cascu y per llurs principals, segons consta en lo present proces de ses procures fent la mayor part de llur Bras y Estament.
Per lo Bras real de les universitats, no servant entre ells l.orde del seure, los magnifics:
mossen Joan Nicolau Aymerich, conseller en cap y sindich de Caller en mig del banch;
mossen Joan Antoni Milia de Gambella, sindich de Cacer, a la part dreta;
mossen Bernardi Mendoça, conseller segon apres;
micer Miquel Moner, sindich de l.Alguer, a la esquerra del conseller en cap;
mossen Perot Tomich, conseller [...] apres;
mossen Janot Bernat, sindich de Oristany y vila d.Esglesies apres;

mossen Martinez y Pou, conseller quart en cap del banch a la parte dreta;
mossen Perot Safranquesa, sindich de Castell Genoves, a la parte esquerra apres;
mossen Perot Guir, conseller quint al cap del banc, a la esquerra.
Tots per lo Estament real de les universitats tots del present Regne. /
Quibusquidem tribus Brachiis sive Estamentis presens Regnum sive generale c. 167v.
Parlamentum ipsorum representantes et facientibus prefatus reverendissimus dominus archiepiscopus Callaris verbo hac vel similia verba dixit in effectu nomine et pro parte dictum Estamentorum:
Muy spectable Senor y presidente en el present Parlament, etcetera, los tres c. 168
Estamentos aqui presentes, unanimes y conformes, insiguiendo la innata fidelidat que a los invectissimos Reys de Aragon de inmortal memoria, han tenido y hoy de presente tienen a la cessarea y catholica Magestat del Emperador y Reyna, nuestros senores felicemente reynantes, hazen la presente oferta a su real Magestat besando sus reales pies y manos, suplicandole humilmente que aquella quiera aceptar con aquel amor y fidelidat que los dichos tres Estamentos la hazen, confiando de su mucha clemencia y benignidat, con el favor y hauxilio de vuestra Senoria, su real Alteza usara con los dichos Estamentos en hazerles aquellas gracias y confirmaciones de privilegios que en semejantes actos se acostumbra hazer, suplicando a vuestra Senoria que, aqui en persona de su chatolica Magestat, quiera aceptar y mandar, publicar la dicha oferta y complir lo suplicado en aquella, llevando acto ad perpetuam rei memoriam.
Dites y presentades les dites paraules per lo dit reverendissimo Senyor arcabisbe de Caller, com es dit en nom y per part dels dits tres Estaments, estant aquell de peus y ab lo berret llevat y havent-ne donat la scriptura y offerta ab tot lo que en ella esta ordenat per a la conclusio del general Parlament, lo dit spectable Senyor loctinent general y president mana a mi dit secretari legis y publicas aquella com de fet ab alta y entelligible veu fonch legida y publicada, la qual es del tenor seguent: /
(offerta) c. 170
Senyor molt spectable loctinent general y president en lo present Parlament.
A la proposicio feta per vostra spectable Senyoria en les Corts y Parlament que en la present ciutat de Caller de present se celebra en persona de la sacra cesarea y catholica Magestat del Emperador, Rey e Reyna nostres Senyors, fonch quasi incontinent respost per los tres Brassos y Estaments del present Regne, que eren contents de fer offerta a sa Magestat de una quantitat rahonable, ab certes salvetats en aquella contengudes al senyaladament de declarar la quantitat, lo temps y lo modo en que se havia de pagar dit servey perque en aquella hora no eren encara concordes, ans apres hi han treballat sempre com sab vostra spectable Senyoria ab la solicitut y fidelitat que sempre lo present Regne y los dits Estaments y sos antipassats han acostumat y sequint aquella en tant feliçe y benaventurada successio se son volguts oblidar de la exactio de pecunies que es de present en lo Regne, causada axi per multitud de semblants Parlaments y altres serveys, com encara per mortaldats e

sterelitats, lagosta y altres dans quals, si cessaven, darien ocasio que ab les obres se igualaria lo present Regne ab qualsevol altre de sa Magestat eciam mayor axi com be se iguala ab la voluntat y fidelitat ia dita. Empero fent lo que poden y esforçantes a alguna cosa mes son contents per servey de la prefata cesarea y catholica Magestat fer, com de present fan, la offerta seguent ab condicio y espressa protestacio que no
c. 170v. entenen, ni volen fer dit servey patrimonial, ni annual, ni perpetu ans que / per ninguna via, causa o raho puixa ni dega esser tret en consequencia en esdevenidor com procehesca sens necessitat alguna de mera, libera, pura y spontanea voluntat y axi y no en altra manera tots unanimes y conformes son contents de fer servey y donatiu gracios de cent vuytanta milia lliures moneda de Caller pagadores en vuyt anys de la manera y forma sequent:

Ço es que les cent y vint milia lliures sien precipues en servey de sa Magestat rebedores per son thesorer o qui de aquella o aquell tindra carrech en lo present Regne y les restants sexanta milia lliures se haian a convertir en los llaborants de assi y officials de la Cort, redres del Regne y satisfactio de greuges d.esta manera, ço es per als llaborants sera y despeses del Parlament vint y tres milia lliures[641] de dita moneda, segons particularment en l.acte de la taxacio presentat a vostra spectable Senyoria es contengut, la qual quantitat se ha de pagar en lo primer any y lo que faltara en les pecunies[642] primeres del segon any.

Item per als reparos del Regne trenta mila lliures iuxta forma del memorial y acte fet presentat a vostra spectable Senyoria, la qual quantitat dels reparos se pague en lo terç, quart y quint y sise any e les restants set milia lliures per a satisfactio dels greuges pecuniaris, d.esta manera, que si totes les set milia lliures no eren neçessaries per a la satisfactio de aquelles lo restant se haia a convertir en reparos et alias en la forma desus scrita y per lo semblant si no abastassen a la dita satisfactio de greuges peccuniaris que lo que mancara se haia de pendre de la porcio asignada als reparos deduhint de les ciutats nomenades en lo dit acte, la qual quantitat se haia a deduhir per sou y liura de la quantitat dels dits reparos. La
c. 171 satisfactio / dels quals greuges se dega pagar y satisfer tantost apres del llaborants en lo segon any y de la dita quantitat per als dits greuges se paguen mil lliures a la vidua Sirvent, les quals per vostra spectable Senyoria y la Cort li son stades adjudicades. E si restava de la dita quantitat de les VII^{M} y alguna part se.n prengue mil y D per als reparos de ponts pagadora, en la forma dels reparos sus dita, ço es en lo terç, quart y quint y sise any[643]. E si sobredites quantitats dels greuges peccuniaris[644] y quantitat adiudicada a na Sirvent y als ponts restava alguna altre quantitat de les set milia lliures, mil y vuyt centes lliures servesquen per[645] a les

[641] Espunto: *no content.*
[642] Espunto: *del segon any.*
[643] Espunto: *dells quals prout es la reparacio.*
[644] Espunto: *est.*
[645] Espunto: *reparos d.ells.*

ciutats de Caller, Cacer[646] y iuxta forma del dit memorial de la tatxa y si res hi sobrava, que sie dels ports reals a arbitre de vostra spectable Senyoria y de les persones diputades, segons[647] en l.acte per poder de aquells.
E per mayor spedicio de dita paga y servey enten la dita Cort que les dites cent[648] vuytanta milia lliures se haian y deguen en lliures cent y vint milia en fogatges e sexanta milia per imposicio de drets en la forma sequent que de les dites cent y vint milia lliures que s.an de pagar en fogatges compartint.ho per tres dos y ab pagara lo Estament ecclesiastich vint milia lliures, lo Estament militar sexanta milia lliures y lo Estament real de les universitats quaranta milia lliures, de les quals vint milia lliures tocants a la porcio del Estament ecclesiastich, los altres Estaments militar y real son estats contents de bona amor y voluntat relevarlos ne quatre milia lliures, ço es lo militar dos mil y cinch cent y lo real mil y cinch centes talment que lo militar pagara LXII^{M} D lliures y lo real XXXXI^{M} D lliures y lo ecclesiastich XVI^{M} lliures ab expressa protestacio sens derogacio de la / precedent, que no sie fet ningun preiuy als dits dos c. 171v.
Estaments militar y real ni puga per ningun temps allegar a consequencia. E les sexanta milia lliures que per imposicio de drets se han de pagar compartides en vuyt anys son cascun any set milia D y de les quals pagara Caller II^{M} CCLI lliures y XV sous[649] en drets de bolla a dos diners per lliura y dret de mercaderia, de entrada de terra, dos diners per lliura y altres dos diners per lliura de entrada de mar, los quals drets pagaran tots generalment axi ecclesiastichs com tots los altres. Sacer I^{M} DCCCC y l.Alguer I^{M} DCII lliures y V sous en drets de bolla dos diners per lliura y en dret de entrada de les mercaderies dos diners y altres dos diners de exida.
Oristany: D lliures.
Bosa: DCC XVIII lliures
Castellginoves: CXXX lliures.
Ullastre: CLXXX lliures.
Terranava: LXXXX lliures.
Urusey: LXXXX lliures.
Posada: XXX lliures.
Sarrabos: VIII lliures.
Los quals drets imposades les dites universitats de l.Alguer y les altres que resten, deguen declararse en que volran sien imposats o si volra la de l.Alguer crexer o augmentar dits drets ho puguen fer fins a XX de dehembre del any present y tant mes avant com parea a vostra spectable Senyoria, en la solucio e paga dels quals drets

[646] Espunto: *l.Alguer en lo modo e forma ques.*
[647] Espunto: *es en dis memorial.*
[648] Espunto: *y una.*
[649] Espunto: *affer mil y DCCCC y Alguer en dites dedos d.unes de bolla qualsevol mercaderia y dos dins de mercaderia de entrada y descita y altres dos dels mercaderies que entre per mar esser pagada vel MDCCCC lliures l'Alguer MD llires D... V suos Oristany, DII Sacer MCCCI Oristani* [...].

pagaran tots generalment axi ecclesiastichs com seculars, excepto la persona del Pare Sant e del Emperador Rey y de la Reyna y Princep nostres Senyors e los frares mendicants de la osservancia y tant nostre com parra al spectable Senyor. Axi empero entes que si dels drets que seran imposats procehira mayor quantitat de les VII^{M} D lliures per any, que tot lo que procehira del dit dret se convertesca en pagament de la quantitat exhigida en drets, entes empero que si qualsevol ciutat o lloch en lo qual
c. 172 se han de posar / dits drets haura colligits la porcio li toca de les LX^{M} lliures es stat tatxat en menys dels vuyt anys, que pagada la porcio sie spirat en dita ciutat o loch dits drets imposades. E sis seguira que per alguna causa o raho no abastava lo ques procehira dels dits drets, en los dits vuyt anys a pagar tota la quantitat que la de exhigir en drets, que en tal cas la dita collecta de drets dure y se exhigesca tant y tant longament fins que dita quantitat exhigidora en drets sie entregament pagada a les dites universitats e que essent cobrada e rebuda la dita quantitat que sa del dret de la dita imposicio de drets, ipso facto, sens novell acte, nova congregacio o convocacio de Parlament, Cort o alias ara per llavors y llavors per ara sien dita tatxa o imposicio de drets dessolts y nulles cascun any no fossen stats tatxats ne imposats, per seguretat y observanca de la qual cosa la Senyoria vostra e los officials reals presents, axi en los Cap de Caller y Gallura com del Cap de Llugodor y los officials esdevenidos en lo introhit de llur officii, juraran e hoyran sentencia d.escomunicacio o vet en la qual haran de incorrer, ipso facto, en loch cas y temps que sera com ha fet e prolongat dit dret y tatxa ultra dits vuyt anys de la qual sien escomunicacio o vet solament si no en cas de mort sie reservada la absolucio al nostre Sant Pare.

E comensaran a correr los dits vuyt anys y servey del primer die de giner del any sequent mil D y vint ab expressa protestacio y salvetat en la qual vostra spectable Senyoria consentira y jurara en persona del Rey nostre Senyor que lo Rey nostre Senyor ni vostra spectable Senyoria ni altre official mayor ni menor, axi del present Regne com fora de aquell, no pendra ni demanara dita quantitat encara que sie cayguda y exhigida
c. 172v. per los clavaris que seran diputats per les ciutats / y dels fogatges sens que primer sien donades y atorgades per la prefata Cesarea Magestat les gracies per los dits Estaments y Brassos demanadores les que semblaran iustes y rahonables a sa real Magestat be, repos, augment y tranquilitat del Regne, spedides segons se pertany, franques de segell, secreto y altres drets[650]. E per quant es remesa la iudicaria de alguns greuges a Magestat enten la dita com y suplica a vostra spectabile Senyoria que sien spedits en la maitexa manera franch de tots drets y salaris y que sia servida sa real Magestat manarlos expedir promptament ab aquella favor y expedicio che en iuhis de Cort se acostuma, per que los sindics que tremetan per la dita com no hagi a sostenir manar treballs y despeses expressament protestant que per la present offerta no sie fet ni procurat preiuy algu als privilegis, libertats, usos, costums, capitols de Cort e pragmatiques del present Regne.

[650] Espunto: *axi mateix fins primer sien spedits en la mateixa forma los greuges remesos a sa Magestat franchs de salaris, segell y altres drets com es dit.*

E los dits sindics de Sacer y l.Alguer no volen esser vist voluntaris al servey de sa Magestat en la present offerta apartarse ni fer prejuhi a les supplicacions per els proposades en e circa la taxa dels drets que han respecte a dites sovrans. /

E tan tost legida y publicata la dita offerta y totes les coses en aquella contengudes y c. 173
specificades, lo dit spectabile Senyor loctinent general y president, estant a segur com estava, accepta la dita offerta en persona de sa Magestat y mana publicar la resposta com la tenia satisfeta y de fer lo dit egregi Senyor regent legi y publica aquella[651] estant de forma en son lloch y sens barret presents los dits tres Estaments la qual es del tenor sequent: /

De tant fidelissima congregacio y vassalls no se sperava altra resposta, maiorment yo c. 174
qui so bon testimoni que axi en lo present Parlament, com en altres occurrencies reals abans de aquell, he conegut per speriencia la innata fidelitat y devocio que tots tenim al servey de la sacra cesarea e catholica Magestat del Emperador y Rey nostre Senyor. E per ço sa Magestat vos ho accepta en compte de assenyalat servey e sera raho que ab lo Bras e merces vos mostre la gratitut e yo per mi vos ho repute a complasencia singular acceptant la dita offerta si y segons en aquella es contengut.

E alsant.se de peus lo egregi Senyor regent en persona de sa spectabile Senyoria y per son manament ultra la susdita resposta de paraula feu la resposta seguent qual tenia scrita de sa ma.

Quant a las salvetats de Sacer y Alguer lo spectable Senyor loctinent general esta y persevera en lo provehit y taxat y per [ço com] [...] in justes y voluntaris [...] les repellent expressament y accepta dita offerta eciam en respecte dells Staments axi com de tots los altres.

Legida y pronunciada la dita resposta per lo dit Senyor regent en persona del dit spectable Senyor loctinent general, llevant.se sa spectable Senyoria de la cadira y lloch hon seya per complir y ab effecte exercitar lo que ab dita offerta es supplicat estant davant sa Senyoria hun strado parat y sobre aquell lo libre missal y la creu agenollat posant les mans sobre dit missal y la creu iura que tindra, servara y guardara lo que en dita offerta es scrit y ordenat si e segons en aquella es dit, scrit y ordenat y no contravende per ninguna causa via o raho.

Y en lo mateix instant llevant.se de peus lo dit reverendissimo Senor arcabisbe de Caller requeri a mi dit notario y secretario [continue] con ell nunch pro tunch pronunciare sua descomunicacio in his scriptis segons lo que esta apuntat y consertat ab dita offerta.

Et hoc facto ad alios non divertendo actus spectabilis dominus locumtenens generalis iussit Parlamentum prorogari, prout de facto fuit prorogatum per organum dicti domini regentis Cancellariam in personam sue dominationis in forma seguenti: /

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento c. 174v.
prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris

[651] Espunto: *les quales del tenor seguent.*

proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus omnibus dictis tribus Brachiis sive Estamentis, y mana que los iutges exgravados seguen cada dia y entenguen en la spedicio dels greuges y en lo que per son offici se esguardara. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/274-274v.

293 *1519 dicembre 7, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, comunica ai consiglieri di Alghero che il giorno 5 si è concluso il Parlamento e che su tutti i gravami posti dalla città è stato deciso.

Magnifichs, com a germans, ans de totes coses vos vull dir com diluns en la nit fos clos lo Parlament hus feu l.acte del Cort y, encara que haia durat alguns dies, algunes por fi dies a la fi se.s fet tot ab tanta amor y voluntat que lo Emperador y Rey nostre senyor tindra raho de restar molt servit de aquest Regne y spere que.n conexareu de sa Magestat en moltes gracies y merces que us fara y yo per ma part ne reste molt content y que placia a Deu que aquest servey y molts altres puga fer aqueixa ciutat a sa Magestat.
Tots vostres greuges estan apuntats dels quals y de tot lo resto dexe al vostre sindich que us ne dara avis complidament, sols dire que he pres [vuestro] carrech de fer lo pallar en un privilegi que teniu del bestiar en respecte dels cavalls y eques per que allo no pot esser dit bestiar y que vosaltres ne restareu contents y axi us pregue ho siau y ho scriau del qual sindich teniu molta raho de star molt contents per que ho testimoni de quant ha procurat a totes fes forçes y diligencia les coses de aqueixa ciutat.

Vostra letra de XXVIII del passat he rebut y ab lo que damunt dich he respost a la major part d.ella, sols resta a dir la alegria que he sentit de saber vos he arribada la nau del forment y tot ho rebi junt la conclusio del Parlament y dita nova y no occorrent altre acabe comenant.me a vosaltres.
De Caller a VII de dehembre DXVIIII.
Al que volrien prest.
Don Angel de Vilanova[652].
Lo regent y los embaxados que han de anar a sa Magestat se treballaran en spedir per anarse a embarcar aqui ab la nau de.n Cruanyes per que assi no y ha pasage al mon y per que importa tant com veheu es forçat de tenirla fins a festes de Nadal que tots seran aqui per poderse enbarcar y tanbe se te per cert que haura mester para

[652] Firma autografa.

descarregar y pendre les robes que aqui li daran pero si aques fet ans li manaren ab grosses penes que spere com dich fins a les festes asi fos mester per mes seguretat pendre.li / les barques, veles co timo fer ho heu y donarm hen avis. c. 274v.
Als magnifics com a germans los conselles de la ciutat de l.Alguer en l.Alguer[653]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 175-176v.

294 *1519 dicembre 9, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente ordina al segretario Aleu di consegnare agli Stamenti le tre lettere inviate dal re e di richiedere loro un colloquio per chiarire alcune questioni contenute in esse; in seguito riferisce allo Stamento ecclesiastico, convenuto nella Cappella della Santa Croce, che il re desidera che gli Stamenti discutano la questione del reggente e, per quanto riguarda il salario degli addetti alla Corte, vuole che vi sia destinata una parte di donativo analoga a quella del Parlamento passato; li incarica quindi di inviare a Corte quanto prima un sindaco o un ambasciatore e chiede altresì, dovendosi recare nel Capo di Logudoro, di poter prorogare il Parlamento per il tempo necessario e di poterlo riunire ove si troverà di persona; chiede anche che si cominci a pagare il focatico. L'arcivescovo di Cagliari dichiara che risponderanno alle richieste del presidente dopo una consultazione tra gli Stamenti.

In seguito si presentano i rappresentanti del Braccio militare e poi di quello reale e a tutti il luogotenente spiega le stesse cose e da tutti ottiene analoga risposta. Infine Antonio Monros e Michele Bacallar per il Braccio ecclesiastico, Pietro Castelvì e Filippo de Cervelló per il Braccio militare e Giovanni Antonio Milia de Gambella e Giovanni Bernat per il Braccio reale presentano la richiesta di assoluzione per alcuni vassalli di Gerolamo de Castelvì: il luogotenente risponde che rimetterà la questione al re; il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno successivo.

Ceterum vero die veneris intitulata VIIII decembris MDXVIIII, Callari, c. 175
continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam, pro tractandis nagotiis generalis Parlamenti spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento in sequendo delliberationem[654] in regio Consilio factam, dirigendo verbo michi notario et scribe hec vel similia verbo dixit in effectu:

[653] Sul margine sinistro: *1519. Spectable senyor loctinent general. A XII de dehembre; sobre la conclusio del Parlament; sobre lo enbarcar de regent la nau de.n Cruaynes.*
[654] Espunto: *regii.*

Secretari, les tres letres que us he donat per los tres Estaments que son de sa Magestat donat las y digut las de paraula que vinguen a parlarme tots de los que.ls paria perque hoyan de mi algunes coses d.ella contengue de dites letres y altres coses y los explicare la crehensa de part de sa Magestat.

E per vertut del dit manament yo dit notari y secretari, scriva del present proces, ani als dits Estaments y doni les dites letres y digui a tots lo que per sa Senyoria m.ara manat.

E decontinent, vingueren a sa spectable Senyoria la major part del Estament ecclesiastich en la capella de Sancta Creu hon era sa spectable Senyoria ab tots los officials reals y per sa spectabile Senyoria les fonch dit de paraula lo sequent en effecte:

Yo us he manat una letra del Emperador Rey nostre Senyor us hi trames a dir que vinguessen a mi per dir-vos lo que hoyreu y es que comuniqueu entre vosaltres sobre lo que sa Magestat vos scriu del regent quem par es molta merce que us fa de scriure-us lo que scriu de que son obligats ultra les altres moltes merces que us ha fet y fara y tanbe que comuniquen sobre lo augment dels salaris dels llaborants que sian contents com sa Magestat scriu de taxarlos lo que.ls fonch taxat y donat en lo Parlament passat y de aço ne fareu servey a sa Magestat ultra que es cosa justa y deguda-li avent hi causes per a ferho, com vos tinch dit moltes voltes de part de sa Magestat apres de hevermen scrit. /

c. 175v. E perque fer aço par resta poch que fer sols vos fas recort hi us pregue y encarreque de part de sa Magestat que per spedicio del que sa a negociar ab sa Alteza en Cort spedi un vostre sindich o embaxador perque ab lo primer passage segur ques offirira puga proiir.

E axi mateix vos pregue siau contents que si yo he de anar al Cap de Llugodor per visitar aquell puga prorogar lo Parlament tant com sie mester a hon me paria y no sie stret a lloch cert si no a hon sera ma persona y me paria com dich.

Tanbe us pregue que façau lo paguament dels fogatges perque tot sie fet y consertat y pugan descansar y esser fora de tot aço.

Tanbe us recorde se deu fer lo compte iuste de la sera y sia clar lo que sera y se puga pagar. Y axi mateix que los del Estament real posen sos drets y coneguen los arrendaments perque al temps se puguen lliurar. Y axi vos ne poreu tornar a vostre Stament que yo parlare als altres lo mateix y sis para estant se prenga conclusio apuntament en tot.

E hoyt lo recort y rahonament fet per sa spectable Senyoria lo reverendissim arcabisbe de Caller, en nom de tot lo Bras ecclesiastich, en effecte respos a sa Senyoria lo seguent:

Senyor molt spectable, en moltes maneres y per moltes causes havem conegut las moltes merces que sa Magestat nos ha fet y fa y aço que.us scriu del regent es molta de que besam peus y mans de sa Magestat y ab tanta umanitat se ha ab nosaltres e quant en aço y altres coses dels salaris dels llaborants y de tot lo que vostra spectable

Senyoria nos ha dit ne comunicarem ab lo nostre Bras y Estament y ab los altres Estaments y de tot tornarem resposta a vostra spectable Senyoria y se spediran totes coses fent gracia a vostra Senyoria del bon recort que te de totes coses per lo que deliga lo servey de sa Magestat y spedicio del que falta a fer. /

Anant.sen los dits ecclesiastichs vingueren a sa spectable Senyoria los nobles don Jayme d.Alago y don Luys Bellit per part del Estament militar en lo mateix lloch hon estava sa Senyoria y explicant lo mateix que sa Senyoria havia dit als dits ecclesiastichs, los dits nobles quasi en effecte feren la mateixa resposta a sa Senyoria e sen anaren a llur Estament. c. 176

Tanbe mateix arribaren a sa Senyoria en dit lloch la mayor part dels sindichs del Bras real y fonch fet lo mateix y splicat mes larch lo cap sobre lo posar dels drets y ells feren la mateixa resposta con los altres en effecte.

Et paulo post predicta advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Estamenti ad suam dominationem, pro Brachio ecclesiastico reverendi Antonio Monros et Michael Bacallar et pro Estamento militari nobilis Petrus de Castellvi et nobilis Filipus de Cervello et pro Estamento regali magnificus Antonius Ioannes Milia de Gambella et Ioannes Bernat, et per organum dicti Monros eorum embaxiatam exposuerunt in effectu sequentia:

Senyor molt spectable, los tres Brassos unanimes y conformes supplican a vostra spectable Senyoria que vulla perdonar y remetre huns vassalls de don Hieronym de Castellvi del cas foren inculpats en dies passats per ser cosa poca y no provada, segons pora ser informat vostra Senyoria per lo noble don Pedro de Castellvi que es assi present.

E lo dit noble don Pedro dix en effecte lo mateix y referi lo cas y que sen informat del secretari y que ves lo proces hui fes relacio a sa spectable Senyoria.

E hoyda dita embaxada lo dit spectable Senyor loctinent general los respos en effecte lo sequent:

Yo tinch molta gana de plaure los tres Estaments en magos coses y volrie / fer lo quen supplican, pero millor sera demanarlo a sa Magestat que, si li par, fara les remissions ques supplican perque en lo Parlament passat, lo qui llavors presidia non ha fet pero y on informare del cas y sabut que hoia lo que es fare lo que puga de bona voluntat. c. 176v.

E anant.sen los embaxados, algun spay apres mana sa spectable Senyoria prorrogar lo Parlament perque era molt vespre.

Et incontinenti, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis si feriate non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus nobili Petro Pilares, magistro rationali, et Sebastiano Pipinelli, alguazirio, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 80-80v.

295 *1519 dicembre 10, Cagliari*

Il Braccio ecclesiastico si riunisce per discutere sulla nomina del reggente per il Regno di Sardegna: l'arcivescovo di Cagliari è del parere che sia il Re a decidere; l'arcivescovo di Sassari invece ritiene che il re debba nominare reggente un natural *del Regno di Sardegna: gli altri rappresentanti del Braccio sono del suo parere.*

c. 80 Die X mensis decembris MDXVIIII.
Lo reverendissimo senyor arquebisbe de Caller,
lo reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer,
lo reverent don Antoni Iacobo d.Aragall canonge de Caller,
lo reverent mossen Monrros,
lo reverent mossen Iaume Sisneros,
lo reverent mossen Antoni Barray canonges de Caller,
lo reverent mossen Miquell Bacallar canonge de Bosa,
lo reverent mossen Perot Marti canonge de Galtelli,
lo reverent mossen Antoni Valentino de Ales,
existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio eclesiastico congregati intus sacrestiam sedis callaritane ad sonum campane, in celebratione supradicti Parlamenti pro electione facienda regentis regiam Cancellariam Regni Sardinie, et primo vovit reverendissimus archiepiscopus callaritanus:
lo[655] reverendissimo senyor arquebisbe de Caller es de vot y parer que aserca la gracia y benignitat que ha mostrat ad aquest seu Regne de Sardenya segons en sa letra real diu al Estament eclesiastich que vulla determenar aserca de la electio se te a fer de regent per aquest Regne de Sardenya, que primerament besan los reals mans y peus de la cesarea y real Magestat de la merce que fa ad aquest Bras eclesiastich que son vot y parer es que per sa real Magestat sia elegit y creat regent per aquest seu Regne y aquest es son vot y parer et dixert.
Lo excellentissimo senyor arquebisbe de Sacer es de vot y parer, apres de haver besat les reals mans y peus de sa cesareal [*sic*] y real Magestat, que sa Magestat trameta per regent que sia natural del Regne per regir aquell.
Idem lo reverent don Antoni Ioanne d.Aragal es del vot y parer del reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer.
Idem lo reverent mossen Antoni Morros del mateix parer del senyor arquebisbe de Sacer.
Idem lo reverent mossen Sisneros del mateix vot y parer del senyor arquebisbe de Sacer.

[655] Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Che il reggente sia naturale del Regno. Stamento ecclesiastico a Sua Maestà.*

Idem lo reverent mossen Barray del mateix vot y parer del senyor arquebisbe de Sacer. /
Lo reverent mossen Barcallar [*sic*] es del vot y parer del reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer que per sa Altesa sia trames regent la Cancelleria que sia natural del Regne. c. 80v.
Idem lo reverent mossen Perot Marti es del vot y parer del senyor arquebisbe de Sacer.
Idem lo reverent mossen Antoni Valentino es del vot y parer del senyor arquebisbe de Sacer. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 176v.

296 *1519 dicembre 10, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al mercoledì successivo.

Deinde autem die sabbati decima mensis decembris MDXVIIII, Callari, continuando dictum Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet in suo loco, sua spectabilis dominatio iussit Parlamentum prorogari et accedendo ad locum assuetum egregius dominus regens Cancellariam hanc fecit prorogationem: c. 176v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercuri proxime si feriata etcetera, hora etcetera. Presentibus nobilibus Petro de Castellvi et Hieronymo San Just et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 177-178v.

297 *1519 dicembre 12, Cagliari, Palazzo regio*
Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, presenta una supplica nella quale lamenta che il luogotenente generale, al quale i giudici exgravadors *avevano rimesso un gravame presentato da Alghero che in due punti riguardava anche interessi della città di Sassari, abbia deliberato senza sentire i rappresentanti di Sassari e, ritenendo nulla la decisione presa, dichiara di volersi appellare al re; il luogotenente rimette la questione al reggente la reale Cancelleria e precisa di non avere emesso un giudizio sul*

gravame di Alghero, ma una concordia non pregiudizievole né per il Fisco né per Sassari[656].

c. 177 Deinde autem die XII mensis decembris MDXVIIII, Callari, intus quandam cameram regii palatii callaritani coram multum spectabilis domino locumtenenti generali advenit et comparuit honorabilis Ioannes Milia, sindicus civitatis Caceris qui sue dominationi presentavit supplicationem tenoris sequentis: /

c. 178 (sobre dos diners per Iiura y lo dret comerç)
Senyor molt spectable loctinent general, en los greuges posats per lo sindich de l.Alguer devant los iutges exgravadors dos de aquells, ço es lo tercer y sise, [heren] perjudicials a la ciutat de Sacer y per ço nos podian dir greuges nis podian demanar en aquell tribunal perque lo que es interes de part ordinariament se deu demanar y axi paregue als iutges exgravadors remetre, com de fet remeteren, la iudicatura a vostra spectable Senyoria devant la quall ordinariament se havia *partibus auditis* procehir. Empero lo sindich ha instat sens intimar cosa niguna al sindich de Sacer, lo quell devant los iutges exgravadors ab scriptures en presencia del sindich de l.Alguer, lo magnifich micer Moner, se era opposat ara ha pervengut a noticia de dit sindich de Sacer com vostra spectable Senyoria hauria per via de apuntaments vel alias proveit en dits asserts, greuges e pretensions lo que, ab venia e reverencia deguda, seria nulle, per no esser stat intimat a la ciutad de Sacer ni son sindiq ni proceit ordinariament *auditis partibus* dels quells apuntaments o provisions seria interes e
c. 178v. preiuy a Sacer. Per ço lo sindich de aquella *nullitate salva* en los / passos y presents a dita ciutad de Sacer preiudicials, sen apella al serenissimo Imperador Rey e Reyna nostres senyors *vel ad eum vel eos etcetera,* suplicant apostols reverensials *a quorum denegatione verum apellat suplicant interim nihil novari, etcetera. Altissimus, etcetera.* Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens remittatur providenda regenti Cancellariam.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem die XII decembris MDXVIIII, Callari. Salvatore Aleu, secretarius pro pupillo Serra.
Lo spectable senyor loctinent general no creu haver iudicat perche en tal cars hagueren citat lo supplicant mas ha feta certa concordia super possessorio no entenent per ço prejudicar al Fisc ni a Sacer, que si volen demanar iusticia es prest y aparellat de ministrharla et que non iudicavit ne gravavit non est locus apellationi aut apostolis no resmenis dona los present loco apostolorum.
Michael May, regens. /

[656] *Parlamento 1518*, doc. 303, cc. 179, 180-180v.

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 183-183v.

298 *1519 dicembre 14, Cagliari (Sede cagliaritana, nel Coro)*

Riunito il Parlamento, presentatisi al luogotenente generale gli ambasciatori dei tre Stamenti (per il Braccio ecclesiastico Antonio Barray e Pietro Martí, per quello militare Andrea Nadal e Ludovico Bellit, per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Bernat), Antonio Barray, Andrea Nadal e Arnaldo Vincenzo Roca, ciascuno a nome del proprio Braccio, dichiarano di essere d'accordo che il reggente dovrà essere natural *del Regno, mentre rimandano le altre questioni ai giorni successivi. Chiedono, per accordarsi, una proroga che viene concessa dal luogotenente generale, il quale sollecita che sia rapidamente presa una decisione sul salario degli addetti alla Corte.*

Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Finaliter vero die mercurii XIIII decembris MDXVIIII, Callari, continuando c. 183
generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali in[657] coro dicte Sedis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est, intus Sedem callaritanam, dictis tribus Brachiis sive Estamentis generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet in suo loco, advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Estamenti: pro Estamento ecclesiastico reverendi Antonius Barray et Perotii Marti, et pro Estamento militari magnifici Andreas Nadal, doctor, et nobilis Ludovicus Bellit et pro Estamento regali magnifici Arnaldus Vincencius Rocha et Ioannes Bernat, qui eorum embaxiatam in effectu per organum dicti Barray exposuerunt sequentia:
Senyor molt spectable, los tres Brassos conformes nos trameten a dar resposta a vostra spectable Senyoria circa la letra que tenen de sa Magestat y a la crehensa de vostra Senyoria qual los es stada explicada que besen los reals peus de sa Magestat per lo que lis te scrit y feta merçe lo que esta apuntat y conclos es que lo regent sie del Regne y quant als altres caps no sa pres apuntament perque falten alguns, pero per altre die si pendra apuntament hui sera tornat resposta a vostra Senyoria.
(regent del Regne)
Lo mateix dix en effecte micer Nadal, ço es que besen les mans de sa Magestat y de aço specialment ne daran comissio als embaxados y ara a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat y acceptant la merce que sa Magestat los ha fet que sie del Regne y suppliquen prorrogacio que en lo que falta fer se dara conclusio.
Idem in effectu dixit lo dit Rocha per son Estament. /
A la qual embaxada lo dit spectable Senyor loctinent general respos en effecte lo c. 183v.
sequent:

[657] Espunto: *tus capellam Sancte Crucis.*

Molt en bonora que sian conformes al que sa Magestat mana y en scriurelo y so cert que mirareu com sera son servey, tanbe era raho que aguessen donat conclusio en lo dels salaris, que axi com i haveu fet lo hu deven fer l.altre y axi us pregue y encarregue que mireu en aço ques faça lo que sa Magestat mana y so content se prorogue per altre die.
Et incontinenti, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, accessit ad locum asuetum et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriate etcetera. Presentibus nobilibus Filipo de Cervello et Ludovico Bellit et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 183v.-186v.

299 *1519 dicembre 15, Cagliari (Coro della Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, Michele Moner, sindaco di Alghero, chiede che venga messa agli atti una dichiarazione nella quale esprime parere difforme da quanto concordato fra i tre Bracci riguardo al reggente, e cioè che debba essere persona del Regno, sostenendo invece che vada rimessa alla valutazione del Re la scelta del soggetto più idoneo; indi Pietro Safranquesa, sindaco di Castelsardo, esprime a sua volta l'opinione che, pur non mancando il Regno di persone in grado di svolgere l'incarico di reggente, la scelta debba essere rimessa al re.

Giunti poi gli ambasciatori dei tre Bracci (per quello ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall e Antonio Barray canonici di Cagliari, per il militare Giacomo de Alagón e Pietro de Castelvì, per il reale Giovanni Antonio Milia de Gambella e Giovanni Bernat), Antonio Giovanni de Aragall dichiara che gli Stamenti sono d'accordo che il luogotenente possa prorogare il Parlamento in qualsiasi parte del Regno si trovi e quante volte riterrà opportuno, e sono ugualmente concordi nell'auspicare che il reggente sia persona del Regno e nel chiedere un parere del luogotenente sulla scelta.

Giacomo de Alagón ripete gli stessi concetti aggiungendo che la facoltà data al luogotenente circa le proroghe del Parlamento non deve valere come precedente; e che sulla questione del salario degli addetti alla Corte il Braccio ecclesiastico e quello militare sono d'accordo, mentre il Braccio reale ha ancora bisogno di discutere.

Così si pronuncia anche il Milia, mentre il Barray, a nome dell'arcivescovo di Cagliari Pietro de Castelvì e il Fortesa per sé e come procuratore di Pietro Maça, Giovanni Bernat e Giacomo de Alagón esprimono sulla questione del reggente opinione contraria a quella della maggioranza degli Stamenti.

Il luogotenente generale, ringraziati gli intervenuti, comunica che scriverà al re per informarlo degli orientamenti espressi, senza peraltro esprimere un proprio parere circa l'elezione del reggente, in quanto non gli è stato richiesto.

Essendo già notte, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno successivo.

Successive vero die iovis XV decembris MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali in coro dicte Sedis personaliter existente congregatisque dictis tribus Brachiis sive Stamentis intus dictam Sedem, more solito, coram sua dominatione comparuit magnificus Michael Moner, sindicus civitatis Alguerii, qui sue dominationi verbo hec vel similia verba dixit in effectu: / c. 183v.

Senyor molt spectable, a ma noticia es pervengut com a lur fonch feta embaxada a vostra spectable Senyoria per part dels tres Estaments, com era stat apuntat per aquells circa la electio de regent que per sa Magestat, es scrit que unanimes y conformes son de parer sie del Regne y perque en dita generalitat[658] y avuy so com a sindich de l.Alguer y perque no sie vist esser-hi compres com sie stat de altre parer y vot na fet llevar acte qual supplique a vostra Senyoria mane assi insertar en lo qual estich y persevere lo qual acte y vot es del tenor seguent sotascrit de ma del scriva del nostre Stament: / c. 184

Die XV mensis decembris anno a nativitate Domini MDXVIIII. c. 185

Lo magnifich micer Miquel Moner, sindich de l.Alguer, es de vot y parer que sia feta resposta a la catolica cesarea Magestat besantli les reals mans y peus de tanta clemencia en haver volgut saber la voluntat de aquest Stament ans de fer provisio de regent e iatsia axi en aquest Regne com en los altres de Arago y age y sons iusticie ius per dit ofici e perque es rahonable que no sia dit Stament vist esser ingrat de tan inmensa serenitat y lo servey sia conforme en alguna part a la merce que sia remes a sa Altesa a qui pertany la eleccio de regent[659] del present Regne que millor de tots sab quant importa en esser ben governat y la iusticia en aquell administrada essent cert que per sa acostumada benignitat provehira talment que aquest seus pobles y vassalls sien ben regits per son sacro servey y descarrech de sa real consciencia.

Signum Pere Carnicer, notari. /

En lo mateix instant vingue a sa spectable Senyoria en dit lloch mossen Perot Cafranquesa, sindich de Castellginoves, y dix a sa Senyoria com son vot era stat que en lo Regne havia persones sufficients de qui sa Magestat se podie servir pero si seria elet del Regne o no o de altre Regne, que.n remetra a sa Magestat que sab millor lo qui sera bo per a son servey. c. 186

Y estant en aço vingueren embaxados de tots los Estaments a sa spectable Senyoria, ço es per lo ecclesiastich lo noble don Antonio Joan d.Aragall y mossen Antonio

[658] Espunto: *del dit sindich.*
[659] Espunto: *de que tant importa.*

Barray, canonges de Caller, per lo militar don Jayme d.Alago y don Pedro de Castellvi y per lo real mossen Joannes Antonio Milia de Gambella y mossen Joanot Bernat, los quals splicaren llur embaxada a sa spectable Senyoria per boca del dit Aragall en la forma seguent en effecte:

Senyor molt spectable, los reverendissim noble y magnific Estaments representants tot lo Regne conformes y unanimes son contents que sie dada facultat a vostra spectable Senyoria com la donen de present, que puga prorogar lo Parlament en qualsevol part del Regne hon parra y volra vostra spectable Senyoria en una o moltes voltes com li[660] semblara y axi mateix quant a la regencia son conformes que sie del Regne lo regent y quant a la electio de persones volen lo parer de vostra spectable Senyoria perque sabut nes puguen conferir entre ells.

Lo dit noble don Jayme dix en effecte lo mateix aiustant-hi que la facultat de prorrogar se dona ab que no sie tret en consequencia y que la elecio sobre lo regent
c. 186v. los ha mogut en voler lo parer de sa Senyoria / y quant al cap dels salaris los ecclesiastichs y ells son conformes y los reals volen prorogacio per estant perque dema se puguen determenar si seran de llur part que es que sien augmentats com sa Magestat mana.

Idem Milia.

Lo canonge Barray dix, per part del reverendissim arcabisbe de Caller, que quant al del regent es de altre parer.

Lo noble don Pedro de Castellvi idem per mossen Fortesa y com a procurador de don Pero Maça, que acerca del regent es de altre parer.

Idem Joan Bernat com don Jayme.

E hoyda la dita embaxada sa spectable Senyoria verbo en effecte los respos lo sequent:

Reste content de la facultat me donan los Brassos y ara tindre lo cor ample y estare descansat que no stare stret a venir a lloch cert per prorrogar y resten en obligacio a tots y yo.n fare de manera que tots seren contents. E quant al que dien del regent yo regoneix ara la letra que tinch de sa Magestat pero non par que per ella yo dega dir mon parer ni concorrer en electio de persones, si no que a vosaltres toca, y axi ho poreu fer que yo scriure a sa Magestat responent a sa letra.

Et, cum esset iam alta nox, iussit Parlamento prorrogari prout de facto egregius dominus Michaelis May, regens Cancellariam, ad locum asuetum hanc fecit prorogationem.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens etcetera, prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora etcetera, si feriate etcetera. Presentibus magnificis Andrea Natalis et Salvatore Aleu, secretariis, et aliis. /

[660] Espunto: *parie y volrie.*

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/277-277v.

300 *1519 dicembre 15, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, autorizza i consiglieri di Alghero ad appaltare i diritti che saranno imposti per riscuotere la quota del donativo che spetta alla città.

Loctitent general.
Magnifichs, amats de la sacra cesarea Magestat y Reyna nostres senyores, per que entre altres coses tractades ab vostre sindich, se ha parlat que vosaltres facau vendre los drets ques imposaran per la paga del servici fet a sa Magestat y que exhigiau lo que montava cadany per pagar lo que us toca pagar en drets tots anys, servada la forma contenguda en la offerta per ço, notificant-vos lo que es stat fet, ho fareu axi ab effecte y com de vosaltres se confie iuxta forma en lo restant de dita offerta.
Data en Caller a XV de dehembre DXVIIII.
Don Angel de Vilanova[661].
Vidit Michael Maii regens. /
Als magnifichs amats de la sacra cesarea Magestat Rey y Reyna nostres senyors conselles de la ciutat de l.Alguer. / c. 277v.

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 80v.

301 *1519 dicembre 16, Cagliari*

Il Braccio ecclesiastico si riunisce per discutere sulla nomina del reggente. L'arcivescovo di Cagliari conferma il parere già espresso in precedenza; l'arcivescovo di Sassari ritiene che il re debba nominare come reggente un natural *del Regno di Sardegna: tutti gli altri rappresentanti del Braccio sono dello stesso parere.*

Die XVI supradicti mensis et anni. c. 80v.
Existentes omnes supradicti reverendissimi domini archiepiscopi et omnes alii de reverendissimo Brachio eclesiastico, congregati ad sonum campane in presenti Parlamento, ut moris est, intus secrestiam sedia callarítane,
Lo reverendissimo senyor arquebisbe de Caller es del vot que ha ia dit altra vegada;
Lo reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer es de vot y parer, apres de besar les reals mans y peus de sa Altesa, que sa Altesa elegesca y trameta per regent de aquest Regne seu de Sardenya per regir la regia que sia natural del Regne y aquest es son vot.
Item omnes alii supradicti de dicto Brachio eclesiastico unanimes et concordes son

[661] Firma autografa.

del vot y parer del reverendissimo senyor aquebisbe de Sacer y axi manaren a mi dit notari continuar ho lo dit vot y parer. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 187-189v.

302 *1519 dicembre 16, Cagliari (Coro della Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente generale fa convocare dal maestro razionale e dal ricevitore del riservato Ravaneda gli ambasciatori degli Stamenti ai quali, una volta giunti alla sua presenza (per il Braccio ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall e Giacomo Sisneros canonici di Cagliari, per il militare Giacomo de Alagón e Pietro de Castelvì, per il reale Giovanni Antonio Milia de Gambella e Giovanni Bernat), relativamente all'elezione del reggente riferisce che, a suo parere, non essendovi opinioni concordi tra i rappresentanti degli Stamenti, una volta fatto presente al re che esistono nel Regno persone in grado di assumere questo incarico, si lasci a lui la decisione e la scelta; mentre, per quanto concerne la questione dei salari, è necessario giungere a una conclusione entro la notte.

Dopo un'ora Antonio Giovanni de Aragall riporta la risposta dei tre Stamenti i quali, ritenendo che il reggente debba essere persona del Regno, ne rimettono la scelta nelle mani del re, e sulla questione dei salari propongono di prendere 1.500 lire dalla somma destinata ai ponti e 1.500 lire dalla somma che il luogotenente generale doveva distribuire per i porti. Il luogotenente accetta l'offerta, quindi, con i tassatori e trattatori, definisce la distribuzione delle 3.000 lire:

- *al luogotenente generale: 200 ducati;*
- *al gran cancelliere: 200 ducati;*
- *al tesoriere: 200 ducati;*
- *al segretario Giovanni Gonzales: 100 ducati.*

Le restanti 480 lire saranno divise fra i tre Stamenti: 150 lire ciascuno e i trattatori degli Stamenti le ripartiranno come meglio credono; le restanti 30 lire andranno al segretario Salvatore Aleu come esaminatore di gravami; quindi il reggente la reale Cancelleria proroga la seduta al 24 dicembre.

Il giorno successivo, presso la scrivania della luogotenenza generale, i tassatori dello Stamento reale riferiscono al notaio le quote della ripartizione interna delle 150 lire, divise in 25 lire per ciascun sindaco di Sassari, Alghero, Oristano, Castelsardo e i due di Cagliari.

c. 187 Postmodum vero die veneris XVI decembris MDXVIIII, Callari, continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali in coro dicte Sedis personaliter existente, congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus Sedem callaritanam pro tractandis negotiis

generalis Parlamenti, spectabilis dominus locumtenens generalis dirigendo verba magnificis magistro rationali et receptori Ravaneda verba eisdem dixit sequentia:
Anau vosaltres dos y digau als Staments me trametan embaxados que.ls vull parlar lo que he vist en la letra de sa Magestat y altres cose, y anant dits officials reals foren lo que sa Senyoria los tenia manat, y de fet vingueren a sa spectable Senyoria embaxados dels tres Estaments los sequents: per lo Bras ecclesiastich los reverends don Antonio Joan d.Aragall y mossen Jaume Cisneros, canonges de Caller, y per lo Estament militar don Jayme d.Alago y don Pedro de Castellvi, y per lo Estament real los magnifics mossen Joan Antonio Milia de Gambella y mossen Joanot Bernat als quals sa spectable Senyoria los dix en effecte lo ques seqüeix:
Yo us he fet venir assi y trames a demanar perque esta nit passada me aturi a Cort per veure la letra quel Rey nostre Senyor me fa, perque segons aquella vos fes la resposta y aquexa comunicas als Estaments. Y axi yo he vist dita letra y sa Magestat en dita ma letra no determena si yo dech esser de vostre parer o si informare [...] y quasi se pot entendre lo hu / y l.altre, y per la amor que us tinch a tots y encara perque per c. 187v.
ma condicio no se dir, si no lo que vull fer y no y vull ser dissimulat, vos dich que puix no par sian concordes en esta electio de regent per ser de altre parer lo arcabisbe de Caller, lo procurador de don Pero Maça y per si lo sindich de l.Alguer y de Castellginoves es lo meu parer que conech hi ha en lo Regne moltes persones abils, bones y suficients per tenir aquest offici y que serviran molt be a sa Magestat y en aço no y tinch dubte ningu y tanbe serien bons per altre mayor offici, pero com conexen de mi so apartat de entendre en lo que als altres toca de fer y volrie cascu fes lo que li pertany y axi u provehesch en tots los del Regne y officials y tant mes me par aço iust de dexa raho a sa Magestat y no prende-li la cortesia. Y en cas que per mon scriure o per procurarho se fes regent que yo nomanas y no reisques non faria perque non volria sperar lo que lo Regne diria y axi per millor que sa Magestat que sab sos Regnes que han mester hi procehesca, que segons te acostumat y se spera fara tal electio que nos pora millorar, y que sa real consiencia sera descarregada y lo Regne be regit y be administrada la iusticia. Y aço sera millor que quant yo li puie a consellar y moltes altres causes hi ha que nos pot fer altre que remetreu a sa Magestat d.aqui avant desliberarlo queus parra y ab vostre parer yo scriure lo que dich que apres mon parer y prech vos vos recordeu de tot hui referiau axi com dich als Estaments y acabau lo dels salaris esta nit.
E lo dit reverend canonge Aragall per tots llurs companyons respos en effecte y dix lo sequent: /
Senyor molt spectable, per tots estos Senyors y per mi es stat hoyt lo que per vostra c. 188
spectable Senyoria nos es dit, de tot comunicarem als nostres Estaments y del que se fara sera dat avis y resposta a vostra spectable Senyoria.
Y anant.sen estant per spay de cerca una ora tornaren a sa spectable Senyoria en dit lloch y per boca del dit Aragall fonch explicada llur embaxada en la forma sequent:
Senyor molt spectable y digne president, los tres Estaments conformes y unanymes

hoyda la proposicio feta per vostra Senyoria per lo que concorre de regent y salaris, quant al del regent besen les mans y peus de sa Magestat per la merçe los ha fet enscriurens lo quals ha scrit y son concordes que hi ha persones en lo Regne abils y sufficients que sa Magestat se.n pot molt be servir per a tal offici y mayor hils par que deu ser del Regne. Y la electio que sie remesa a sa Magestat qui per descarrech de sa real consiencia y benefici del Regne seu y de sos vassalls fara tal electio que tots tindren causa de estar molt contents y alegres. Y quant als salaris que sien preses tres mil lliures, ço es mil y D lliures que staven consignades als ponts y mil y D lliures que staven reservades per distribuhir hon parria a vostra Senyoria ab los elets de les obres y aquexes que sien distribuhides y repartides per los officials de vostra spectable Senyoria y en los laborants y officials a coneguda de vostra spectable Senyoria y dels taxados e lo sindich de Oristany no content que les mil y D lliures reservades a
c. 188v. arbitre / vostra spectable Senyoria se destribuhes quen en aço si no en Oristany en repararla be y que.n remet tot a vostra spectable Senyoria. Lo demas diran estos mos companyons y no han trobat altre spedient per dita satisfactio y augment de salaris si no la quantitat ia dita, que com veu vostra spectable Senyoria es tot interes dels militas y reals que per servey de sa Magestat no sa mirat, si no que sie servit en aço que ha manat.

Lo mateix en effecte digueren tots los altres embaxados y micer Moner que ara millor esta en son vot quant en lo del regent per lo que veu de tots.

E lo dit spectable Senyor loctinent general hoyda la dita embaxada verbo respos lo seguent en effecte:

Ell esta molt be que tots sian concordes y axi concordablament deveu scriure a sa Magestat y sa Magestat ho provehira com sera servey de Deu y seu y benefici del Regne y de la bona administracio de la iusticia. Y quant al augment dels llaborants sa Magestat se.n tindra per servit del que feu per fluxar vos del que tenien necessitat y los officials de alla tindran causa de estarne contents.

E fet aço vingueren a sa spectable Senyoria los taxados y iunctament ab sa spectable Senyoria y en sa presencia repararen dites tres mil lliures concordablament en la forma sequent: /

c. 189 Taxta o augment als llaborants y officials feta per lo spectable Senyor loctinent general ab los taxados y tractados feta de les tres mil lliures, ço es mil y D lliures que eren consignades als ponts y mil y D lliures que eren restades de les XXX^{M} dels reparos que sa Senyoria y les persones eletes havien de distribuhir segons l.acte y en los taxados dels militars ha et mana. Present lo noble don Pedro, per lo vescomte son fill, altre de dits taxados y tractados.

Lo spectable Senyor loctinent general	CC ducats
lo gran canceller	CC ducats
lo thesorer	CC ducats
lo vicar	CC ducats
lo secretari Joan Goncales	C ducats

Les CCCCLXXX lliures que resten a compliment de les tres mil lliures sien repartides entre los tres Estaments, ço es CL a cada Estament y que los taxados de cada Estament se repartescan aquelles com los parra. Y les restants XXX lliures que sien del secretari Aleu com exhaminador de greuges en augment de son salari.
E fet tot aço, segons d.alt esta dit, per ser ia molt gran nit mana sa spectable Senyoria prorogar dit Parlament com de fet lo egregi Senyor regent al lloch acostumat proroga aquell en la forma seguent: /
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat c. 189v.
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad die XXIIII decembris, hora et loco consuetis, si feriate non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus nobili Petro Pilares, magistro rationali, et magnifico Paulo Comelles, locumtenenti Regi procuratoris, et aliis.
A l.endema en la scrivania de la loctinencia general los taxados del Estament real feren relacio a mi dit notari, com ells havien repartit les CL lliures que al lur Estament eren donades: XXX lliures a quiscun sindich, ço es los sindichs de Caller al sindich de Çacer y de l.Alguer y de Oristany y Castellginoves. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 179, 180-180v.

303 *1519 dicembre 22, Cagliari (Palazzo regio)*

Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, avendo già fatto ricorso contro una decisione adottata dal luogotenente generale riguardo un gravame proposto da Alghero e che si sostiene interessare anche Sassari, presenta un'altra supplica contestando quanto gli era stato risposto dal luogotenente generale, sostenendo che, anche se questi aveva proceduto con una concordia e non con una sentenza, doveva comunque convocare Sassari, e chiede quindi ancora che sia rivista la decisione adottata; il luogotenente ribadisce la decisione presa[662].

Ex post autem die XXII mensis decembris MDXVIIII, Callari, in aula regii palatii, c. 179
coram spectabili domino locumtenenti generali advenit et comparuit honorabilis Ioannes Milia, sindicus civitatis Caceris, qui sue dominationi presentavit supplicationem sequentem: /
Senyor molt spectable loctinent general. c. 180
A la scriptura presentada per lo sindich de Sacer apellant-se ab aquella del preiuy, li es fet per vostra Senyoria en les provisions e apuntaments fets als asserts greuges posat per l.Alguer en los que.lls entreve interes de la ciutad de Sacer e per co com a negotiis concernents interes de part foren remesos a vostra Senyoria la quell ha proveit

[662] *Parlamento 1518*, doc. 297, cc. 177-178v.

deretament en dita scriptura que no ha proveit per via de iusticia si no de concordia y super possessorio, y encara que axi sia, no cessa lo preiuy ans es tant matex evident perque in possessorio no.s pot proceir quant menys declarar parte non citata y per via de concordia la part de qui es interes y deu consentir altrament no es parte ni concordia y per co la apellatio subsistex y resta iustificada y axi suplica lo dit sindich de Sacer tant per lo cap reservat sine preiudicio etcetera, sine iure aprobatione, sine predicte com per la apellatio interposada y tanbe admesa que no sia cosa alguna innovada fins oyda la ciutat de Sacer y sindic de aquella, axi com es de iusticia, etcetera et licet etcetera.
Cui quidem supplicationi fuit facta provisio sequens: /

c. 180v. Iam fuit debite provisum et est presto et paratus facere iustitiam semper quod fuerit supplicatus.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem die XXII decembris MDXVIIII, Callari.
Aleu secretarius pro pupillo Serra. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 190-191.

304 *1519 dicembre 24, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, Michele Moner, sindaco di Alghero, presenta una supplica al luogotenente generale nella quale chiede che il diritto di entrata e di uscita delle merci dalla città di Alghero, stabilito nel documento del donativo, sia portato da 2 a 3 denari in entrata e in uscita, e che la decisione venga inserita nel verbale del processo del Parlamento. Il luogotenente rimette la decisione al Consiglio.

c. 190 Ceterum vero die sabbati XXIIII mensis decembris MDXVIIII, Callari, intus Sedem callaritanam, convocatis et congregatis ad dictum Parlamentum dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, coram egregio domino regente in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis comparuit magnificus Michael Moner, utrius iuris doctor sindicus civitatis Alguerii, et sue dominationi presentavit supplicationem tenoris sequentis: /

c. 191 Molt spectable Senyor loctinent general e president etcetera. Suplica lo sindic de la ciutat de l.Alguer vostra Senyoria mane aiustar en la imposicio del dret de la mercaderia de dita ciutat hun diner de entrada y hu de exida de mar, segons dins lo terme dels vint dies assignat en la offerta de verbo per dit sindich es estat suplicat a vostra Senyoria, de forma que, axi com en dita offerta esta continuat, dos diners de entrada y dos de exida en los drets imposadors en dita ciutat, sien posats[663] tres diners[664] en les mercaderies que

[663] Espunto: *dits*.
[664] Espunto: *de*.

entraran y tres en les que exiran inseguint lo apuntament y[665] arbitre reservat a vostra Senyoria quan consernet. Altissimus.
In consilio providebitur.
Provisa per dominum regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidenti, die XXIIII decembris MDXVIIII, Callari, intus Sedem callaritanam.
Salvatore Aleu, secretarius pro pupillo Serra.
Dicta die ex delliberatione regii consilii mandatur ut supplicatur et inseratur in processu generalis Parlamenti.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem, die predicta, in quadam camera regii palatii.
Aleu secretarius pro pupillo Serra. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 192.

305 *1519 dicembre 24, Cagliari*

Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente proroga la seduta al 15 aprile 1520.

Ceterum vero die sabbati XXIIII decembris MDXVIIII, Callari, continuando c. 192
generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis, in personam sue dominationis accesit ad locum assuetum pro faciendo prorogatione infrascripta et prorrogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem Caseri vel ubi fuerit sua spectabilitas[666], ad quintam decimam aprilis MDXX si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Michaele Moner, doctore, et Paulo Comelles, locumtenenti regii procuratori, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 193.

306 *1519 dicembre 24, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, chiede ai consiglieri di Cagliari di pagare a Isabella Safranquesa 409 lire, 4 soldi e 8

[665] Espunto: *alb.*
[666] Espunto: *si feriata non.*

denari, per torce e candele che la stessa Isabella ha fornito per la celebrazione del Parlamento fino al 5 dicembre, assicurando che la somma verrà successivamente detratta dalla porzione di donativo a carico della città.

c. 193 Lo Rey dels romans elet Emperador Rey y la Reyna, Reys de Castella, de Arago y de Sardena, etcetera.
Don Angel de Vilanova, conseller y loctinent general de la sacra cesarea y catholica Magestat y Reyna nostres senyors en lo Regne de Sardenya.
(Cautela per la cera)
Als magnifichs amats de ses Magestats lo consellers de la ciutat de Caller, salut y dilecio. A mado [*sic*] Ysabel Saffranquesa de la present ciutat son degudes quatrecentes y nou lliures, quatre sous y vuit diners, moneda corrent, per les entorxes y veles que de manament nostre y del general Parlament ha donades en la celebracio del dit general Parlament, fins a cinch del mes de dehembre de tal scrit segons consta per les polissas e o albarans que de nostre manament son stats fets per lo secretari Aleu infrascrit, e sia cosa iusta que a la dita a mado Ysabel Saffranquesa qual per nos e per lo dit Parlament es stat offert pagar lo del ques assignat per les despesses del servey ques fet per dit general Parlament de sa Altesa, ab tenor de les presents vos do y manam que a tots vosaltres per servey de ses Magestat a complaseria nostra son stats contents destinare a la dita Ysabel Saffranquesa la dita quantitat por iuy de quella, vos sia presa en compte de la porcio que a la dita ciutat toca en solucio de dit servey e despeses doneu y pagueu per ço a la dita Ysabel Saffranquesa les dites CCCCVIIII lliures, quatre sous y vuit diners e per cautela vostra reteniu vos los presents ab l.apoca opportuna, Per difinint los quals mana a qualsevol officials persones o a qui pertanyera que posant vosaltres en data la dita quantitat e restituhint les presents ab la dita apoca o aquella en compte de legittima data en la porcio que a la dita ciutat tocara en dit servey y despeses vos passen y admetan tots dubtes, notament y difficultat cessants.
Data en Caller a vint y quatre del mes de dehembre any mil DXVIIII.
Post datam perque som informats que los consellers passats tenen encara facultat de pagar dita quantitat de permes de la ciutat que son en llur poder, per no haver dat lo balanç a vosaltres poran pagar dita quantitat si persona forma que sie pagada una volta per vosaltres per ells eo vos parega lo mes prest spedir. Datum ut supra.
Don Angel de Vilanova.
Vidit Michael May, regens.
Dominus locumtenens generalis mandavit mihi Salvatore Aleu secretario et scribe [sta per scribae] pro pupillo Serra.
Visa per Michael May, regens.
Probata. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 194.

307 *1520 aprile 16, Sassari*
(Chiesa di Santa Caterina, cappella dei Santi Giovanni e Leonardo)
Bernardo Simon, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale proroga la seduta al 24 aprile.

Deinde autem die sexta decima mensis aprilis anno a nativitate Domini MDXX, c. 194
Sasseri, continuando generale Parlamentum vertute potestatis in presenti processu atribute multum spectabili domino locumtenenti generali et presidenti in generali Parlamento, convocatis et congregatis dictis Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, quia die erina, videlicet quinta decima predictorum mensis et anni ad quam fuerat prorogatum cum salvitate et protestatione si feriata non fuerit etc., fuit festum, egregius dominus Bernardus Simonis, regens Cancellariam, mandato sue dominationis accessit ad ecclesiam Beate Sancte Caterine in capella Sanctorum Ioanni et Leonardi pro facienda prorogatione infrascripta et prorogavit dictum Parlamentum sub forma seguenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam[667] continuando Parlamentum prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis que computabitur XXIIII aprilis, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, post prandium, intus ecclesiam[668] predictam. Presentibus magnificis Petro de Pelleris, doctore, Francisco Busquets, alguazirio, et Antonio Toses, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 194-194v.

308 *1520 aprile 24, Sassari (Chiesa di Santa Caterina)*
Riunito il Parlamento, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 26 maggio.

Ex post autem die martis XXIIII mensis aprilis anni quo supra a nativitate Domini c. 194
MDXX, Sasseri, intus ecclesiam Beate Sancte Caterine, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum / convocatis et congregatis c. 194v.
dictis Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictus egregius dominus regens Ca[ncellariam] mandato sue spectabilis dominationis in personam sue [domi]nationis accessit ad locum assuetum [intus] dictam ecclesiam et capellam et prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:

[667] Espunto: *prorogat.*
[668] Espunto: *dictam.*

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad XXVI mensis madii proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Francisco Ledo et Vincentio de Canalis, doctoribus, et Antonio Contona et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 194v.

309 *1520 maggio 26, Sassari*

(Chiesa di Santa Caterina, cappella dei Santi Giovanni e Leonardo)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 23 giugno.

c. 194v. Finaliter vero die vicesima sexta mensis madii MDXX, Sasseri, intus ecclesiam Beate Caterine et capellam Sanctorum Ioanni et Leonardi, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictus dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum sub forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum, omnes et singulos actus eiusdem ad XXIII sequentem mensis iuni si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Petro Pelleris, doctore, Antonio del Pedrargo et Antonio Ioanne Bonet et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 195.

310 *1520 giugno 23, Sassari*

(Chiesa di Santa Caterina, cappella dei Santi Giovanni e Leonardo)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 24 luglio.

c. 195 Novissime vero die XXIII mensis iunii MDXX, Sasseri, intus dictam ecclesiam et capellam ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis Stamentis sive Brachiis ad sonum campane, ut moris est, dictus egregius dominus regens Cancellariam mandato sue spectabilis dominationis accessit ad locum asuetum pro facienda prorrogatione infrascripta et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXIIII iulii

proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnifico Petro Pelleris, doctore, et Ioanne Navarro, alguazirio, et Francisco Amic, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 195.

311 *1520 luglio 24, Sassari*
(Chiesa di Santa Caterina, cappella dei Santi Giovanni e Leonardo)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 3 settembre.

Postmodum vero die XXIIII mensis iulii MDXX, Sasseri, intus dictam ecclesiam et capellam ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Bernardus Simonis regens Cancellariam mandato sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum pro facienda prorogatione infrascripta et prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: c. 195
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generale Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem tertiam mensis septembris proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnifico Francisco Ledo, doctore, et Antonio Ioanni Bonet et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 195v.

312 *1520 settembre 3, Sassari*
(Chiesa di Santa Caterina, cappella dei Santi Giovanni e Leonardo)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 31 ottobre.

Successive vero die intitulata tertia septembris MDXX, intus capellam seu ecclesiam Sancte Catherine et capellam Sanctorum Ioanni et Leonardi, continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictus egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad dictam capellam fecit prorogationem sequentem: c. 195v.
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXXI mensis octobris proxime si feriata non fuerit, sin autem

ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Francisco Busquets, alguazirio, Ioanni Antonio Bonet, Antonio Olivar, notario, et Francisco Amic, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 195v.

313 *1520 ottobre 31, Sassari (Chiesa di Santa Caterina)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 24 dicembre.

c. 195v. Amplius vero die intitulata XXXI et ultima mensis octobris anno a nativitate Domini MDXX, intus ecclesiam Sancte Catherine, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, dictus egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXIIII mensis decembris proxime venturam si feriate non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Petro Pelleris, doctore, Nicolau Mayola, Antonio Olivar, notario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 196.

314 *1520 dicembre 24, Sassari (Chiesa di Santa Caterina)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 25 febbraio.

c. 196 Ceterum vero die intitulata XXIIII decembris MDXX, intus ecclesiam Sancte Catherine, ad celebrationem generalis Parlamentum prorogata continuando dictum generalis Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad dictam capellam fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXV mensis febroarii venturam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Gaviny doganer, et Francisco Trilla et Antonio Olivar, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 196.

315 *1521 febbraio 25, Sassari (Chiesa di Santa Caterina)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 18 maggio, a Cagliari.

Deinde autem die XXV februarii intitulata, Saceri, MDXXI intus ecclesiam Beate Catherine ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad dictam capellam et ibi fecit prorogationem huiusmodi: c. 196

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam continuando dictum Parlamentum prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem decimam octavam mensis maii, in civitate et Castro Calleri, aut alias in eo loco ubi fuerit sue spectabilis dominatio si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Angelus Manca, Cristoforus Pala et Franciscus Busquets, alguazirii, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 196v.

316 *1521 maggio 18, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 22 giugno.

Ex post autem die intitulata XVIII mensis maii anno a nativitate Domini MDXXI, Callari, intus Sedem callaritanam continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, egregius dominus Bernardus Simonis, regens Cancellariam in presenti regno Sardinie, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamentum in personam sue dominationis accessit ad locum assuetum pro facienda prorogatione infrascripta et prorogavit Parlamentum in forma sequenti: c. 196v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXII mensis iunii proxime venturam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus canonico Gallart et Antioco Porcell, doctore, Antonio Tonia et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 196v.

317 *1521 giugno 22, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 14 agosto.

c. 196v. Die sabbati, XXII iunii MDXXI, Calleri, intus Sedem callaritanam continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum pro facienda prorrogatione infrascripta et fecit prorogationem sequentem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XIIII mensis augusti proximi si feriata non fuerit, hora et loco consuetis, presentibus reverendo Antonio Ioannes Aragall, canonico et vicario sedis callaritane, Ioanni Nicolau Aymerich, Petro Cafranquesa, consiliario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 197.

318 *1521 agosto 14, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 24 dicembre.

c. 197 Finaliter autem die intitulata quarta decima mensis augusti anno quod suppra a nativitate Domini MDXXI, Callari, intus Sedem callaritanam continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictus tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum asuetum pro facienda prorogatione infrascripta et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento et regens Cancellariam in eius personam prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXIIII mensis decembris venientem si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Antioco Porcell, Bernardi Pasqual, Iohanni Bernat et Sebastianus Pipinelli et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 197.

319 *1521 dicembre 24, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta di un intero anno, al 24 dicembre 1522.

Novissime vero autem die XXIIII mensis decembris MDXXI, Callari, intus Sedem c. 197
callaritanam continuando generale Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXIIII mensis decembris anni sequentis millesimi quingentesimi vicesimi secundi si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Ludovico Lorens, consiliario, Petro Avella, Benedicto Ferrer, mercatore, et Francisco Busquets, alguazirio, et Michaele Sena, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 197v.-198v.

320 *1522 settembre 25, Cagliari*

Antonio de Ravaneda, ricevitore del Riservato, come procuratore del tesoriere generale Ludovico Sanchez, compare dinanzi al luogotenente generale presentando una memoria, nella quale informa che le spese destinate al risarcimento dei gravami e al pagamento degli ufficiali di Corte e agli addetti al Parlamento risulteranno superiori al previsto e quindi, come stabilito nella conclusione del Parlamento, la differenza dovrà essere procurata detraendola dalla somma già destinata ai reparos *delle città; e chiede che venga fatta la ripartizione tra le città in modo che queste conoscano qual è la quota loro riservata e il tesoriere, al tempo opportuno, possa provvedere ai pagamenti; il luogotenente generale affida l'incarico di procedere alla ripartizione tra le città al consigliere Gaspare Fortesa, che potrà avvalersi dell'assistenza di mercanti competenti.*

Deinde autem die intitulata XXV septembris MDXXII, Caller, magnificus dominus c. 197v.
Antonius de Ravaneda, regius receptor, obtulit [et presentavit] spectabili domino locumtenenti generali supplicationem tenoris sequentis: /
Muy spectable Senyor loctinent general president. c. 198
(escrivio)
Antonio de Ravaneda, en nombre y como procurador del thesorero general, mossen Luys Sanchez, pareçe ante vostra spectable Senyoria y dize que no innora como consta por actos del Parlamento nuevamente celebrado por vostra spectable Senyoria en el presente Reyno de Cerdenya, que fueron tachados y repartidos VIII^{M}D lliures para los reparos del Reyno y VII^{M}lliures para los greuges. Y creyendo sobraria de los greuges fueron tachados para reparos de los puentes de lo que sobrasse de los greuges I^{M}D lliuras y mas se provio que lo que mas sobrasse de los dichos greuges fuesse para los reparos y si faltasse para los greuges que se tomasse de los dichos

reparos. Y stando assi las cosas escrivio la real cesarea Magestat que los oficiales de la Corte les fuesse dado, como en otros Parlamentos se havia acostumbrado, que assi por los tachadores se provio que las I^{M}D lliures de los puentes y otras I^{M}D lliures que no se havian repartido en los reparos se distribuyessen en los laborantes de la Corte sobre lo que se les havia tachado y sobre otros laborantes que quedavan por satisfazer.
(dispuesto assi en el reglamento de la Corte)
Despues, como vostra spectable Senyoria bien sabe, los greuges han montado e montan mucho mas de las VII^{M} lliures y lo que monta mas y lo que se tacha en la segunda tacha a los laborantes, assi de la Corte como del Parlamento, y lo que monta mas la ters de lo que en la primera tacha se le dio ha parecido como es coça iuste se tomo de los dichos reparos sueldo por libra[669] y esto luego que se reparta y por que.l tempo que sea de començar a pagar los reparos, es de lo d.este ano tercero del dicho Parlamento, por lo que el dicho reverend Ravaneda sepa lo que tiene de dar a cadauna de las universidades que han de fazer los reparos y ellos lo que han de haver, suplica el dicho Ravaneda, en el dicho nombre, vostra spectable Senyoria lo mande luego proveer. Quam altissimus.
A la qual supplicacio fonc feta la provisio del tenor seguent: /
c. 198v. Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo Parlament, atteses les coses supplicades esser veres, insequint l.acte de Cort sobre aço dispost y ordenat comet lo calcul faedor al magnific mossen Gaspar Fortesa, l.any present conseller en cap de Caller, que ab consell de mercaders sperts faça aquell iustament y fet ho referesca sa Senyoria perque se faça lo que mes avant parra deure esser fet.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem et presidentem in regio palatio die XXV septembris MDXXII.
Aleu, secretarius et scriba. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 198v.-203.

321 *1522 settembre 26, Cagliari*

Gaspare Fortesa, consigliere in capo della città di Cagliari, presenta il documento con il calcolo delle somme da pagare relativamente ai gravami e di quelle spettanti alle universitates *per i* reparos, *detratto l'importo derivante dalle maggiori spese per i* greuges *e per i salari per gli addetti alla Corte e al Parlamento.*

[669] Espunto: *y assi entre manera[...].da que vostra Spectabile Senyoria ha fecio agora midamente de los tachadros fueron todos concordes vostra Spectabile Senyoria lo provieste a supplicacio del dicho tas... mide con se qui tasse de los reparos sueldo por libra y lo cometresse a personas tales que lo supieste fazer.*

La somma relativa al risarcimento dei gravami è pari a 11.235 lire 4 soldi e 5 denari, così ripartita secondo le certificazioni dei giudici di gravami presentate al luogotenente generale: alla vedova Sirvent 1.000 lire; a Salvatore Aymerich 1.296 lire e 8 soldi; a Pietro de Castelvì 557 lire, 15 soldi e 11 denari; a Eusebio Gerp 1.366 lire, 12 soldi e 6 denari; a Giacomo de Alagón 1.400 lire; a Giovanni Sunyer 300 lire; a Guglielmo Montells 565 lire e 12 soldi; al monastero di Santa Chiara 500 lire; agli eredi di Paolo Roig 1.308 lire, 13 soldi e 5 denari; a Gerolamo Santjust 383 lire e 10 soldi; all'ospedale di S. Antonio 138 lire, 17 soldi e 5 denari; agli eredi di Moragues 134 lire e 12 soldi; agli eredi di Pasquale Montany 134 lire e 12 soldi; a Gregorio Baquer 2.235 lire, 4 soldi e 5 denari.

Poiché per il risarcimento dei gravami è stata necessaria una somma superiore alle 7.000 lire originariamente destinate a questa voce, e inoltre si è incrementata la quota da pagare per il salario degli addetti alla Corte e al Parlamento, la parte eccedente è stata dedotta dalla somma stanziata per i reparos *delle città che quindi risulta così distribuita:*

	quota assegnata	*quota dedotta*	*quota rimanente dopo la deduzione*	*quota annuale*
Cagliari	*9.000 lire*	*1.860 lire 2 s.*	*7.139 lire 18 s.*	*1.784 lire 19 s.*
Sassari	*5.000 lire*	*1.032 lire 6 s.*	*3.967 lire 13 s. 11.d*	*991 lire 18 s.*
Alghero	*7.000 lire*	*1.446 lire 13 s.*	*5.553 lire 6 s. 8 d.*	*1.388 lire 6 s.*
Oristano	*1.500 lire*	*320 lire*	*1.190 lire*	*297 lire 10 s.*
Iglesias	*1.500 lire*	*320 lire*	*1.190 lire*	*297 lire 10 s.*
Castelsardo	*3.000 lire*	*620 lire*	*2.280 lire*	*595 lire*
Bosa	*750 lire*	*155 lire 10 s.*	*594 lire*	*148 lire 12 s.*
Terranova	*230 lire*	*47 lire 10 s.*	*182 lire 9 s. 4 d.*	*45 lire 12 s.*
Ulastre	*230 lire*	*47 lire 10 s.*	*182 lire 9 s. 4 d.*	*45 lire 12 s.*
Urusey	*170 lire*	*35 lire 2 s.*	*134 lire 17 s. 4 d.*	*33 lire 14 s.*
Posada	*120 lire*	*24 lire 16 s.*	*95 lire 4s.*	*23 lire 16 s.*
TOTALE	*28.500 lire*	*5.789 lire 11 s.*[670]	*22.610 lire 8 s. 7 d.*[671]	*5.652 lire 12 s.*[672]

Il luogotenente generale ordina di inserire il calcolo fra gli atti del Parlamento e di inviare a tutte le città una lettera per notificare la somma assegnata loro per i reparos*; in seguito, in data 6 ottobre 1522, emana una provvisione disponendo che ogni anno le città ricevano quanto stabilito.*

[670] Così nel testo; in realtà, sommando le singole voci, il totale è di 5.909 lire e 9 soldi.

[671] Così nel testo; in realtà, sommando le singole voci, il totale è di 22.509 lire 18 soldi 7 denari.

[672] Così nel testo; in realtà, sommando le singole voci, il totale è di 5.651 lire e 9 soldi.

c. 198v. A XXVI del dit mes de setembre mil DXXI, lo dit mossen Gaspar Fortesa per vertut de la dita e consiguens provisio al peu de dita supplicacio feta a segons a sa spectable Senyoria lo calcul fet ab intervensio de persones spertas y presenta aquelles a sa spectable Senyoria y es del tener sequent: /

c. 199 Lo egregi Senyor regent ans de fermar la sus dita de present ha protestat y protesta que no sie vist esser en prehuy de sa pretencio, ço es per la paga que los tractados y taxados y Estaments y iutges de greuges li han taxat per salari de exhaminador de greuges per la absencia de micer May, com predecessor, attes li fonc d.aquell dada licencia per los Staments ab acte de Cort de poder ser anat del Regne y per ser aquell pasat de jutge de greuges pagar la tatxa y no haver acabat de fer son offici y haver

c. 199v. hagut / apres de sa partida tant que fet a dits greuges encar es vingut a manes de dit Senyoria regent, que ja deu ser pagat, y com non sia talis present protestacio y es estat content fermar dita provisio y avere per lo que es servir de les universitats que han de ser reparades y perque le que sien [...] manats en les legis.com degut efecte pus Parlament [...] /

c. 201 Lo dit Gaspar Fortesa, conseller en cap de la present ciutat, per vertut de la comissio a ell feta per lo spectable Senyor don Angell de Villanova, loctinent general e president en lo Parlament, considerant que los greuges indicats e diffinits en lo dit Parlament per los reverents nobles e magnifichs jutges exgravadors an pres suma de onze milia docentes trenta y sinch lliures, quatre sous y sinch [diners], ço es: a la viuda Sirventa I^{M} lliures; a don Salvador Aymerich MCCLXXXXVI lliures VIII sous; a don Pedro de Castellvy DLVII lliures XV sous XI [diners]; a mosen Eusebi de Gerp MCCCLXVI lliures XII sous VI [diners]; a don Jaime de Alago MCCCC lliures; a Johan Sunyer CCC lliures; a Guilem Montells DLXV lliures XII sous; al monestir de Sancta Clara D lliures; als hereus de mosen Paulo Roig MCCCVIII lliures, XIII sous V [diners]; a don Jeronim de Sant Iust CCCLXXXIII lliures X sous; al ospital de Sant Anthoni CXXXVIII lliures XVII sous V [diners]; als hereus den Moragues CXXXIIII lliures XII sous; als hereus den Pasqual Montany CXXXIIII lliures XII sous; a mosen Gregori Baquer II^{M}CCXXXV lliures IIII sous V [diners]; segons consta per les sertificatories fetes per los dits examinadors de greuges al dit spectable senyor loctinent general. Axi matex considerant que se son pagades als officials reals residents en la Cort de la Magestat Sacra II^{M}DCXX lliures per la segona taxa ffeta per los taxadors e CCCCL lliures a compliment de les III^{M} lliures que restaven a distribuyr per los reparos e ponts compartides entre los tres Brasos; e CLIIII lliures VII sous a compliment de aquelles CCCCVIIII lliures VII sous, que apres suma la feta ques despengue en lo dit Parlament, com les altres CCLV lliures sien estades pagades en la primera taxa dels salaris, que per tot preu suma de XIIII^{M} CCCLXXXVIIII lliures XI sous V [diners]; deles quals XIIII^{M}CCCLXXXVIIII lliures XI sous V [diners], sen abaten les VII^{M} lliures asignades e consignades per la Cort als dit greuges e MD lliures que restaven a compartir per lo dit Senyor loctinent generall e per los elets en los reparos de les ciutats a compliment de aquelles XXX^{M}

lliures, que foren dades a les ciutats les quals prengueren los tres Estaments ab les MD lliures dels ponts per los dits salaris dels dits officials reals de la Cort de la cesarea sacra Magestat, com es dit que per tot son VIII^{M} D lliures resten V^{M}DCCCLXXXVIIII lliures XI sous V [diners]; les quals se son deduydes e deffalcades per sou e per liura segons es estat dispost y hordenat per lo acte de Cort de les quantitats que foren taxades a les ciutats del Regne. Per so agut consell e parer de mercaders e persones expertes en semblants coses se fa lo calculo seguent: /

Lo que ffonch taxat a les ciutats	Lo que fou deduyt sou e lliura
Caller: VIIII^{M} lliures	I^{M}DCCCLX lliures II sous
Sacer: V^{M} lliures	I^{M}XXXII lliures VI sous
Alguer: VII^{M} lliures	I^{M}CCCCXXXXVI lliures XIII sous
Oristany: I^{M} D lliures	CCCXX lliures
Esglecies: I^{M} D lliures	CCCXX lliures
Castelgenoves: III^{M} lliures	DCXX lliures
Bosa: DCCL lliures	CLV lliures X sous
Terranova: CCXXX lliures	XXXXVII lliures X sous
Ulastre: CCXXX lliures	XXXXVII lliures X sous (**)
Urusey: CLXX lliures	XXXV lliures II sous
Posada: CXX lliures	XXIIII lliures XVI sous
XXVIII^{M} D lliures	V^{M} DCCCLXXXVIIII lliures XI sous

c. 201v.

Lo que toca a les ciutats feta la deduccio	Lo que han de rebre les ciutats per aver en los quatre anys:
Caller: VII^{M}CXXXVIIII lliures XVIII sous	MDCCLXXXIIII lliures XVIIII sous
Sacer: III^{M}DCCCCLXVII lliures XIII sous 11 [diners]	DCCCCLXXXXI lliures XVIII sous
Alguer: V^{M}DLIII lliures VI sous 8 [diners]	MCCCLXXXVIII lliures VI sous
Oristany: I^{M} CLXXXX lliures	CCLXXXXVII lliures X sous
Esglecies: I^{M} CLXXXX lliures	CCLXXXXVII lliures X sous
Castellgenoves: II^{M} CCLXXX lliures	DLXXXXV lliures
Bosa: DLXXXXIIII lliures	CXXXXVIII lliures XII sous
Teranova: CLXXXII lliures VIIII sous 4 [diners]	XXXXV lliures XII sous
Ulastre: CLXXXII lliures VIIII sous 4 [diners]	XXXXV lliures XII sous
Urusey: CXXXIIII lliures XVII sous 4 [diners]	XXXIII lliures XIIII sous
Posada: LXXXXV lliures IIII sous	XXIII lliures XVI sous
XXII^{M}DCX lliures VIII sous 7 [diners]	V^{M}DCLII lliures XII sous /

E lo dit spectable loctinent general y president en lo dit Parlament mana insertar aquell ensemps ab dita supplicacio a lo registre de libre del Parlament per me Moner en esdevenidor y mana esser fetes letres certificatories al dit Ravaneda manant mes aquelles que cumpla y execute lo dit calcul iuxta serie y tenor notificant-ho a les ciutats procura del com aquelles faxien lo que esta provehit y asentat.

c. 202

En vertut de la dita provisio [de le... fondesment] les bens del tenor seguent:

Lo elet Emperador dels romans Rey de Alamanya y la Reyna y lo mateix Rey, Rex de Castella, d.Arago y de Sardenya etcetera, Don Angel de Vilanova, conseller y loctinent general de la sacra cesarea y catholica real Magestat Reyna y Rey nostres Senyors en lo Regne de Sardenya y president en lo real Parlamento, a vos Magestat avut de sos magnific mossen Antonio de Ravaneda, receptor y collector de les pecunies del real Parlament per nos selebrat en dit Regne, com a procurador del magnific mossen Luys Sanchiz, thesorer general de sa Magestat, salut y dilectio.

c. 202v. Per / vos del XXV del mes de setembre passat a escritura que vos servada lo servey del tenor seguent insertat.

E perque lo calcul d.alt insert fet en la forma sobredita sia tingut, servat y guardat per execucio de l.acte de Cort y per les altres causes sobredites y en la supplicacio d.alt inserta deduhides, haven manat fer lo present ab lo qual vos diem e manam sots incorriment de la ira e indignacio de les Magestats y pena de mil ducats del bens als cofrens de ses Magestats aplicadors, que lo dit y preinsert calcul tingan, serven y guarden a la ungla iuxta serie y tenor y fent es pagues tots anys a quiscuna ciutat y terres si [esigeran] per dit acte de Cort es ordenat y contengudes en aquell intimant y notificant-ho a les dites ciutats y terres perque sapian lo que iustament los toca y ha de haver, manam al noble mestre racional del present Regne o altre qualsevol de vos comite hoydor que servant vis la forma sobredita de dit calcul y pagant tot anys segons aquell lo que a cascuna ciutat y terres toca y restituhint les apoques del que pagaren y restituhint a la ultima puga los presentes tot lo que pagaren vos messer Ravaneda en un compte de legittima data tots dubte dificultat y contradictio cessant. Data en Caller a VI de octubre [M] DXXII don Angel de Vilanova. /

c. 203 Vidit Simon, regens.

Vidit Petrus Pilares, magister rationalis.

Dominus locumtenens generalis a michi Salvatore Aleu, secretario et scribe generali Parlamenti.

Visa per Bernat Simon, regentem, et per Petrum Pilares, magistrum rationalem. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. 156, c. 203v.

322 *1522 dicembre 23, Cagliari*

Bernardo Simon reggente la reale Cancelleria, Giacomo Mercer, patrono del Fisco, Pietro Pilares, maestro razionale, Paolo Comelles, luogotenente del maestro razionale, Antonio de Ravaneda, ricevitore, riuniti nel Consiglio regio prendono atto che sono stati compiuti tutti gli adempimenti relativi al Parlamento e che non vi è necessità di ulteriori proroghe.

Quindi il luogotenente generale dichiara concluso il Parlamento.

Die XXIII decembris MDXXII, Calleri, in regio consilio super prorogatione Parlamenti fuit conclusum quod, ex quo nichil remanet ad expediendum super Parlamentum et sin aliquis adereret non posset negociari neque fieri sine maxima difficultate et esset necesse convocare iterum etiam Brassa sedentia singulis personis qui recesserunt, idcirco et alias per expeditionem dictum Parlamentum et non fiat aliqua prorogatio huismodi uti firmarunt egregius dominus regens Cancellariam Bernat Simonis, Iacobus Mercer, Fisci patronus, nobilis Petrus Pilares, magister rationalis, Paulus Comelles, loctinent predicti, Antonius de Ravaneda, receptor. c. 203v.

Et spectabilis dominus locumtenens concludit cum mandato.

Salvatore Aleu, secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

I Capitoli di Corte

I Capitoli del Regno

ASC, *AAR*, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 159-163.

323 *1519 dicembre 5,* hora octava post meridiem, *Cagliari (Cattedrale, a lato della cappella del Corpus Domini)*

Riunito il Parlamento in seduta solenne, con l'intervento del luogotenente generale, gli ufficiali regi e i rappresentanti dei tre Bracci, Giovanni [Pilares], arcivescovo di Cagliari, presenta a nome dei tre Stamenti una supplica, letta e pubblicata da Salvatore Aleu, segretario del Parlamento, nella quale sono esposte alcune richieste di riforma, elaborate congiuntamente dai trattatori degli Stamenti e da quelli regi in vista di un miglioramento della situazione del Regno, e chiede che il luogotenente generale li approvi e li faccia poi confermare al re:

1. *A Cagliari molte casate opulente sono cadute in povertà per aver messo le contraddoti a completa disposizione delle donne; si chiede che venga deliberato, al fine di conservare i patrimoni dei sudditi, che, morta la donna in assenza di figli, la contraddote torni agli eredi del marito, salvi altri eventuali accordi, mantenendo invece ad Alghero la consuetudine vigente.*
2. *Sia fissata la rendita del primo anno di vedovanza* (any de plor) *tra le donne di condizione elevata* (de honor) *a 100 lire, tra i mercanti a 50 lire, tra gli artigiani e le maestranze a 25 lire; e a scanso di ogni controversia siano compresi tra i primi anche i nobili, cavalieri, dottori, notabili e cittadini che abbiano ricoperto la carica di vicario o di consigliere in capo.*
3. *La donna sia libera di scegliere tra l'anno di vedovanza o gli alimenti, non potendo percepire entrambi.*
4. *La* mija cambra *sia costituita, da ora in poi, a Cagliari, dagli oggetti di corredo per il letto e la tavola necessari per l'uso quotidiano, mentre Alghero conservi la propria consuetudine; non vi siano compresi, però, capi di seta né drappi di raso, e di tale dote e dei drappi di raso sia assegnata alla donna la quarta parte.*
5. *Nelle sentenze in cui siano riservati diritti alle parti litiganti o a una di quelle, quando il compenso [dei giudici] sia stato integralmente pagato, non si possa né debba prendere altro danaro su quei diritti oltre a quello dovuto, tranne nel caso di intervento di un giudice nuovo o in presenza di nuovi atti: ma anche in questi casi non si paghi più della terza parte.*
6. *Per un buon funzionamento della giustizia i vicari e i consiglieri siano tenuti a presiedere la Corte nei giorni stabiliti, almeno due ore al giorno, per deliberare e soddisfare le istanze di giustizia e lo stesso valga per i*

podestà delle altre città, mentre a Sassari, data la numerosa popolazione e il gran volume di traffici, l'orario sia esteso ad almeno quattro ore, due al mattino e due dopo pranzo. In Alghero il giorno deputato per dibattere le cause criminali sia il venerdì.

7. *Le cause civili inferiori a 25 lire non possano essere avocate dal luogotenente generale o il suo reggente, ma siano di competenza del vicario di Cagliari e i suoi consiglieri così come è stato concesso da Ferdinando II d' Aragona.*
8. *Si chiede che, come è consuetudine a Cagliari, le cause di* agraduacions *siano di competenza del vicario anche quando si tratta di* villes *o vendita di altre* heretats *secondo le costituzioni di Catalogna di Ferdinando II d'Aragona, e questo genere di cause sia sempre di competenza del vicario, anche quando coinvolgono persone di rango.*
9. *Si stabilisca per il futuro che l'avvocato e il procuratore fiscale non possano essere scrivani né appaltatori di alcuna scrivania, né aver parte, direttamente o indirettamente, alla procedura d'appalto.*
10. *Gli abitanti di Cagliari e delle Appendici godono del privilegio di ricevere sale di buona qualità nella quantità sufficiente al bisogno e che ora è stata portata da 500 a 600 quartini; si chiede che la città continui a essere rifornita del sale, secondo il suo privilegio, nella quantità che sarà necessaria.*
11. *I salinieri addetti alla vendita al dettaglio sono pagati per vendere il sale al prezzo stabilito dalla Corte e, poiché sono soliti applicare, illecitamente, una tassa (*bolleti de la sal*) di un* callares *per quartino, si chiede che questo abuso venga tolto per cui per il sale che si vende in città non si paghi* bolleti, *mentre per quello che si venderà ai forestieri i salinieri non possano imporre più di un* bolleti *di un* callares *per persona; ciò si chiede per il mantenimento del privilegio regio e per eliminare le vessazioni.*
12. *Da alcuni anni è proibito battere moneta, ma ora si torni a coniare moneta minuta per venire incontro alle necessità del Regno.*
13. *Colui che tiene l'appalto del peso regio non possa comprare né vendere formaggi, pasta (*fideus*) e altre mercanzie che debbano essere pesate direttamente da lui o per interposta persona.*
14. *Si vuole proibire ai baroni e agli* heretats *del Regno di riunirsi anche nei casi permessi in cui si tratta della difesa o dell'amministrazione delle loro giurisdizioni, ampliando indebitamente l'applicazione della* Pragmatica dels aplechs, *che indirettamente significa limitarli in ciò che loro compete; quindi si supplica che da qui in avanti non siano disturbati nelle loro giurisdizioni, ma le possano difendere e amministrare secondo quanto è consueto e giusto, e la Prammatica non si estenda immotivatatamente.*

Il luogotenente generale e presidente del Parlamento accoglie le richieste[673].

[673] Per l'approvazione reale, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 324, cc. 257v.-258v.

Postmodum vero die lune intitulata quinta mensis decembris anno a nativitate c. 159
Domini MDXVIIII, hora octava post meridiem, intus Sedem callaritanam, ad latus capelle gloriosissimi corporis Cristi, multum spectabilis dominus don Angelus de Vilanova loctinens generalis et presidens in generali Parlamento existens, personaliter constitutus in dicto loco supra solium ibidem pro similibus et aliter negotiis generalis Parlamenti pontificaliter constructum pannisque rasis fultum et ornatum, una cum omnibus regiis officialibus ibidem inferius supra gradibus dicti solii, more solito, sedentibus et estantibus et me Salvatore Aleu, secretario et scriba dicti generalis Parlamenti presente, convocatis ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis totius presentis Regni ad sonum campane, ut moris est, totum predictum Regnum facientibus et representantibus sedentibus, videlicet brachium ecclesiasticum in parte dextera, brachium militare in parte sinistra, et brachium regale sive universitatum inferius ante et versus solium, nullo ordine inter eos servato in sedendo, reverendissimus dominus Joannes archiepiscopus Callaris pro omnibus dictis Brachiis sive Stamentis ibidem, ut dictum est, presentibus sue spectabili dominationi presentavit quandam in scriptis supplicationem quam per me Salvatorem Aleu secretarium predictum legi et / et publicati requisivit et fecit prout c. 159v.
de facto mandato sue dominationis eam legi et publicavi alta et intelligibili voce, que est tenoris sequentis: /

(redres generals del Regne) c. 161

Senyor molt spectable loctinent general e president en lo present Parlament.

Los tres Brassos unanimes y conformes representants tot lo present Regne o per ells los reverends nobles y magnifics tractadors han apuntat ensemps ab los tractadors reals alguns apuntaments per be e redres del Regne quals e alguna manera saben a redres de iust per ço suppliquen a vostra spectabile Senyoria vulla aquells decretar, loar e aprovar ab acte de Cort oc y encara si fos menester prometre que seran confirmats per la sacra cesarea e catholica Magestat e son los seguents:

(escrex)

Primo com per esperiensia aia mostrat en la ciutat de Caller que moltes casses opulents son vengudes a manco per ser los excrexos de les dones a tota llur voluntat, per ço per utilitat del Regne e conservacio dels patrimonis dels publats, en ell supplique la dita cort placia a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat ordenar que lo escreix, morta la dona, torne als hereus del marit del qual sera exit no havent-hi fills ex *eodem matrimonio* o altre particular concordia y que en l.Alguer sia servada llur consuetut.

(plor)

Item que lo any de plor de les dones en presones [*sic*] de honor sia cent lliures y en los mercaders sinquanta y en los artesans y menestrals vint y sinch e per tolre tota manera de questio que sien compressos en lo primer cap tots y sengles nobles,

cavallers, doctors y gentils homens y siutadans que sien estats veguers o conselles en cap.

c. 161v. Item que la dona viuda tinga eleccio de haver lo susdit / any de plor o aliments a voluntat sua y aja la hu o altre alternative talment que no ho puxa haver tot plegat.

(cambra)
Item que la mija cambra se entenga d.aci avant en les robes de llit y taula necessaries y quotidianes. E que les sobredites ordinacions se entenguen en la ciutat de Caller y que sia servada en la ciutat de l.Alguer la consuetut, pero que no sia compres cap seria ni draps de rassos y de dita mija cambra y draps de rasos[674] axi entesa sia donat a la viuda la quarta part a totes passades observatse l.orde del inventari segons es acostumat.

(reservatio)
Item si en algunes sentensies sera reservat dret a les parts litigants o a alguna de aquelles, si lo salari sera stat entegrament pagat, nos puixa ni dega pendre altre salari quant se declarats sobre dita reservacio, si no en cas que.y agues o iuge nou o actes nous y que en tals cassos o cada-hu d.ells se pague una terca y no mes.

(pleits)
Item per bona administracio de la iusticia sien obligats los magnifics veguers y assesors assidir al menys per dos hores cada mati en dia iuridich per expedir e fer iusticia en la cort als qui la demanaran y que lo mateix sia entes en los potestats de les altres ciutats. Y en Sasser *hoc addito* que per los molts negocis y molt poble de
c. 162 dita ciutat aien en dita ciutat en dits dies[675] seure / en la cort almenys dues hores de mati y dues hores apres dinar. Y que en lo Alguer lo divendres entenguen en criminal.

(evasio eorum)
Item que les causes civils menors de vint y sinch lliures no sien revocades per vostra spectable Senyoria verbalment ni en scrits ni per son magnific regent, si no que lo magnific veguer de Caller ab son assesor iudiguen aquelles axi com esta atorgat y ordenat per lo serenissimo senyor Rey don Ferrando de inmortal memoria, no obstant qualsevol abus fet encontrari.

(graduations)
Item com per consuetut de Caller les causes de agraduacions conega e iudigue lo magnific veguer encara que sien sobre preus procehits de villes o vendes de altres

[674] Espunto: *y de dita mjia cambra.*
[675] Espunto: *servir.*

heretats e per constitucio de Cathaluya del serenissimo Rey don Ferrando, segon que en la segona Cort de Barcelona comensant actenent de continuo en la comoditat de nostres vasalls de la qual se pot alegrar la present ciutat. Per ço suppliqua a vostra spectabile Senyoria que de aci avant dites causes de agraduacio encara que sien ab calitat se coneguen e iudiguen per lo veguer de dita ciutat, iuxta serie y tenor de dita constitucio.

(arrendament)
Item que lo advocat ni procurador fiscal no puguen esser scrivans ni arrendadors de ninguna scrivania ni tenir part en arrendaments de aquelles directe o indirecta y que se entenga en los arren- / daments esdevenidors. c. 162v.

(sal)
Item com los habitadors de Caller y sos Appendicis tenguen privilegi que.ls sia dada la sal bona y tanta quanta ne hauran mester, suppliquen a vostra spectabile Senyoria attes los D quartins ques daven y apres DC quando no.ls basten millorant-se dita ciutat ab la ajuda de nostre Senyor de cada dia que d.asi avant los sia donada tanta sal quant sera mester iuxta dit privilegi.

Item attes que los saliners del menut tenen llur salar per vendre la sal per la qual paguen, los que la compren, lo que es tachat per la regia Cort. E ultra la tacha sean usurpat sens titol ni ordinacio legittima precedent del Senyor Rey o de sos officials de pendre un callares per quarti sots color de bolleti, que de assi avant sia llevat tal abus y que de la sal vendran dintre les ciutats non se pague res per bolleti y de la sal que vendran als foresters donen un bolleti per persona y que no prenguen si no hun callares talment que prenent huna presona per si o per altre menys de hun quarti prenga bolleti e pach dit callares. Y tambe prenent dita persona hu o mas quartins tants quants ne pendra no pague mes del calleres per lo bolleti. Lo qual se dona per conservacio de la regalia real y per tolre vexacions o per clarisia dels que compren la sal.

(moneda)
Item per que dit Regne te necessitat de moneda y de alguns anys en sa es prohibida la sequa, ques / torne a fer moneda de alguns menuts per subvenir a la necessitat del c. 163
dit Regne.
(pes)
Item que lo qui tindra lo pes real no puxa comprar ni vendre formaies ni fideus ni altres mercaderies que se aien a pesar per ell o per entreposada persona.

(ajusts)
Item attes se vol prohibir als barons y heretats del present Regne no poder ffer aiust etiam en cassos permessos per deffensio o administracio de ses iuridictions estenent

una prenmatica ques diu dels aplechs, lo que per indirectum es prohibirlos en ses iuridiccions, per co se suppliqua que dassi avant no sien perturbats en ses iuridiccions ans que les puixen defensar y administrar si e segons es acostumat y es de iusticia y que la prematicha sia entesa en son cas y no se estenga indebite e indegudament.

Et lecta et publicata dicta scriptura, incontinenti spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento hanc fecit provisionem per organum magnifici domini Michele May, regentis Cancellariam.
Lo spectable Senyor loctinent general es content decretar les coses supplicades axi com ab les presents les aprova y decreta y supplica a sa Magestat que sia servit tant quant fos menester. /

ASCC, *Sezione Antica*, vol. n. 2 (*Libro verde*), cc. 257v.-258v.[676]

324 *1520 aprile 28, La Coruña*

Re Carlo conferma e ratifica i capitoli del Regno approvati durante il Parlamento da don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, il 5 dicembre 1519.

c. 275v. Apuntaments fets en lo Parllament de don Angel de Vilanova.
Carolus divina favente clementia electus Romanorum Rex et futurus Imperator semper augustus, Ioanna mater et idem Carolus eius filius Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algesire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravancie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Viscaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanny et Gociani, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali, gubernatoribus et reformatoribus Callaris, Gallure et Lugudorii, procuratori nostro regio ac magistro rationali et eorum locatenentibus ac universis et singulis aliis officialibus et personis quibus spectet presentibus et futuris in dicto nostro Sardinie Regno ad quorum notitiam presentes pervenerint et fuerint presentate, salutem et dilectionem.
Per contenta in processu Parlamenti nuper celebrati ex concessione nostra per vos spectabilem nobilem et dilectum consiliarium et locumtenentem generalem nostrum

[676] R. Di Tucci, *Il Libro verde della città di Cagliari* cit., pp. 436-440, doc. n. CCLV; copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 94v.-96v.; cfr. *Parlamento 1518*, doc. 323, cc. 159-163.

in dicto nostro Sardinie Regno don Angelum de Villanova, et ex relatione nobis facta per magnificum et dilectum consiliarium ac regentem nostram cancellariam in nostro Sacro regio Consilio dicti processus latorem intelleximus quod in et pro conclusione prefati Parlamenti tria Brachia sive Stamenta eiusdem Regni totum ipsum Regnum representantia unanimes et conformes, supplicarunt vobis prefato locumtenenti generali nostro quod apuntamenta quedam per tractatores dictorum trium Stamentorum simul cum tractatoribus nostris regiis facta bonum et reformationem justicie eiusdem Regni concernentia decretetis ac, si opus esset, promitteretis quod eodem modo quo per vos essent decretare confirmarentur a nobis et ita quantum ad decretationem vestram fuit factum ac nostre Magestati per vos supplicatum ut nostra voluntate et assensu munire de nostra solita benignitate et munificentia dignaremur. Nos vero, visis et recognitis dictis apuntamentis que sunt tenoris sequentis:
Primo com per speriencia se aia mostrat en la ciutat de Caller que moltes cases opulents son vengudes a manco per ser los crexos de les dones a tota llur voluntat, per co per utilitat del regne e conservacio dels patrimoni dels poblats, en ell supplica la dita cort placia a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat ordenar que lo screix, morta la dona, torne als hereus del marit del qual sera exit no havent-hi fills *ex eodem matrimonio* e altre particular concordia y que en l.Alguer sia servat llur consuetut.

Item que lo any de plor de les dones en persones de honor sien cent lliures y en los mercaders sinquanta y en los artesans y menestrals vint y sinch e per tolre tota manera de questio que sien compresos en lo primer cap tots y sengles nobles, cavallers, doctors y gentils homens y siutadans que sien estats veguers o consellers en cap.

Item que la dona viuda tingue eleccio de haver lo susdit any de plor o aliments a voluntat sua y aja la hu o altre alternative talment que no ho puxa haver tot plegat.

Item que la mija cambra se entenga de aci avant en les robes de llit y taula necessaries y quotidianes. E per que les sobredites ordinacions se entenguen en la ciutat de Caller y que sia servada en la ciutat de l.Alguer la consuetut, pero que no sia compres cap seria ni draps de rassos y de dita mija cambra y draps de rasos y de dita mija cambra axi entesa sia donada a la viuda la quarta part a totes passades observatse l.orde del inventari segons es acostumat.

Item si en algunes sentencies seria reservat dret a les parts litigants o a alguna de aquelles, si lo salari sera integrament pagat, no puga ni dega pendre altre salari quant se declarats sobre dita reservacio, si no en cas que.y agues o iuge nou o actes nous y que en tals casos e cada-hu d.ells se pague una terca y no mes.

Item per bona administracio de la iusticia sien obligats los magnifics veguers y assessor assidir al menys per dos hores cada mati en dia iuridich per expedir e fer iusticia en la cort als qui la demanaran y que lo mateix sia entes en los potestats de les altres ciutats. Y en Sacer *hoc addito* que per los molts negocis e molt poble de la dita ciutat hagen en dita ciutat dits dies seure en la cort almenys dues hores de mati y dues apres de dinar. Y que en l.Alguer lo divendres entenguen en criminal.

Item que les causes civils menos de XXV liures no sien evocades per vostra spectable Senyoria verbalment ni en escrits ni per son magnific regent, si no que lo magnific veguer de Caller ab son assessor iudic aquells axi com es ja atorgat y ordenat per lo serenissimo Rey don Ferrando de inmortal memoria, no obstant qualsevol abus fet encontrari.

Item com per consuetut de Caller les causes de agraduacions conega e iudique lo magnific veguer encara que sien sobre preus procehit de viles o vendes de altres heretats e per constitucio de Cathalunya del serenissimo senyor Rey don Ferrando, segons en la segona Cort de Barchinona comensant actenent de continuo en la comoditat de nostres vassalls de la qual se pot alegrar la present ciutat. Per ço supplica a vostra spectable Senyoria que de assi avant dites causes de agraduacions encara que sien ab qualitat se coneguen e iudiguen per lo magnifich veguer de dita ciutat, iuxta serie y tenor de dita constitucio.

Item que lo advocat ni procurador fiscal no pugan esser scrivans ni arrendadors de ninguna scrivania ni tenir parts de arrendament de aquelles directe o indirecte y que se entengue en los arrendadors sdevenidors.

Item com los habitadors de Caller y sos appendicis tinguen privilegis que.ls sia dada la sal bona y tanta quanta ne hauran mester, supplica a vostra spectable Senyoria attes los cinch cents quartins ques daven y apres sis cents quando no.ls basten millorant-se la dita ciutat ab ajuda de nostre Senyor de cada dia que de aci avant les sia donada tanta sal com hauran mester iuxta dit privilegi.

Item attes que los saliners dels menuts tenen lur salari per vendre la sal per la qual paguen, los que la compren, lo que es la tacha per la regia Cort. E ultra la tacha sean usurpat sens titol ni ordinacio legittima precedent del Senyor Rey o de sos officials de pendre un callares per quarti sots color de bolleti, que de assi avant sia levat tal abus y que de la sal vendran dentre les ciutats no sens pague res per bolleti y de la sal que vendran als foresters donen un bolleti per persona y que no prenguen si no hun callares talment que prenent huna persona per si o per altre menys de un quarti prenga bolleti e pac dit callares. Y tambe prenent dita persona hu o mas quartins tants quants ne pendra no pague mes de callares per lo bolleti. Lo qual se dona per

conservacio de la regalia real y per tolre vexacions e per claricia dels que compren la sal.

Item per que dit Regne te necessitat de moneda y de alguns anys en sa es prohibida la seca, ques torne a fer moneda de alguns menuts per subvenir a la necessitat del dit Regne.

Item que lo qui tendra lo pes real no puxa comprar ni vendre formages ni fideus ni altres mercaderies que se hagen a pesar per ell o per interposada persona.

Item attes se vol prohibir als barons y heretats del present regne no poder fer aiust *etiam* en casos permesos per defensio e administracio de ses iuridictions stenent una pragmatica ques diu dels aplechs, lo que *per indirectum* es prohibirlos en ses iuridiccions, per co se supplica que de aci avant no sien perturbats en ses iuridiccions ans que les puxen defensar y administrar si e segons es acostumat y es de iusticia y que la pragmatica sia entesa en son cars y no s.estenga indebite indegudament.

Attendentes vos prefatum locumtenentem generalem nostrum maturo consilio et deliberatione preinserta apuntamenta decretavisse esseque ita rationi et equitati consona quod noviter concedi deberent, si actenus concessa non fuissent, volentes in his robur auctoritatis nostre regie impendere, ut dictorum / apuntamentorum c. 258v.
perpetue observantie consulatur tenore presentis, de nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate decretationem apuntamentorum preinsertorum vestram in dicto processu contentam aprobamus, ratificamus ac, in quantum opus est, noviter facimus et firmamus, mandantes vobis dicta nostra regia auctoritate, quod ipsa et singula contenta in dictis apuntamentis sicut premittitur decretatis, teneatis, exequamini et compleatis ac inviolabiliter suis loco et tempore observetis, nec aliquem contra ea ire permittatis cauti a contrario peragendo, si gratia nostra vobis cara est et penam trium millium florenorum a bonis secus agentium irremisibiliter exhigendorum nostrisque applicandorum erariis cupitis evitare.
Datum in civitate nostra de la Corunya die XXVIII mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo.
Yo el Rey.
Vidit cancellarius. Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius. Vidit Augustinus vicecancellarius. Vidit conservator generalis.
In Sardinie III, folio LXXXXIIII.
Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit michi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.
Registrata. /

I Capitoli dello Stamento militare

ACA, *Cancelleria*, reg. 3911, cc. 6-13[677].

325 *1520 aprile 28, La Coruña*

Terminati i lavori del Parlamento, Carlo de Alagón, sindaco del Braccio militare, presenta al re i capitoli del suo Stamento per l'approvazione:

- *Si chiede il rinnovo ai baroni e agli* heretats *delle investiture feudali, nonostante non fossero state rispettate alcune delle condizioni stabilite dagli avi di re Carlo nella concessione delle stesse. Inoltre si chiede che la Corona, il Fisco e gli ufficiali regi non possano riappropriarsi delle terre infeudate e che, in virtù del presente capitolo, i baroni e gli* heretats *siano assolti dalle colpe e dalle negligenze che potrebbero costituire un pretesto per la restituzione delle stesse.*
  Il re approva.
- *Si chiede la ratifica dei privilegi, giurisdizioni e concessioni accordate ai membri del Braccio militare nei precedenti Parlamenti da Alfonso V d'Aragona, a Cagliari nel 1421 e a Napoli nel 1452, e da Ferdinando II d'Aragona nei Parlamenti celebrati da Ximén Pérez Escrivá e Ferdinando Girón de Rebolledo*[678].
  Il re approva.
- *Si chiede l'estensione del diritto di successione, nei feudi che ancora non lo prevedono, anche alle femmine in mancanza di maschi.*
  Il re approva.
- *Si chiede che nelle terre dei baroni e degli* heretats *sia applicato quanto previsto nelle costituzioni della Catalogna per cui, dalla riscossione di imposte come* coronatge, maridatge *e simili, sono esclusi il dieci per cento dei fuochi, in modo da sgravare dalla tassa i più poveri.*
  Il re approva.

[677] Il traslato di questo documento, fatto a Cagliari il 12 novembre 1523 dai notai Antonio Olivar e Sebastiano Del Sen, conservato nell'ASC, *AAR*, D7 [*Documenti relativi ai Parlamenti generali*, busta 10, cc. 7-10v.], è parzialmente pubblicato in *CDS*, II, doc. XIV, pp. 183-184.

[678] I Parlamenti a cui si fa riferimento sono quelli di Alfonso V d'Aragona (Cagliari 1421 e Napoli 1452) e di Ferdinando II d'Aragona (Cagliari 1511, per l'approvazione dei capitoli del Braccio militare), cfr. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo* cit., pp. 719-740.

- *Si chiede che, durante l'assenza del re dalla Spagna, la competenza nelle cause d'appello concernenti i membri dello Stamento militare e i loro vassalli spetti al luogotenente generale dei Regni d'Aragona e al suo Consiglio regio.*
  Il re si impegna a provvedere affinché i sudditi del Regno di Sardegna ottengano giustizia senza uscire dai Regni di Spagna.
- *Si chiede la conferma della Prammatica emanata da Ferdinando II d'Aragona riguardo al salario e ai diritti del reggente la reale Cancelleria.*
  Il re approva.
- *Si chiede la conferma del decreto di Ferdinando II d'Aragona che ha permesso a un certo numero di militari, esclusi gli* heretats, *di entrare a far parte del governo della città di Cagliari.*
  Il re approva.
- *Alfonso V e Ferdinando II d'Aragona avevano concesso allo Stamento militare la facoltà di riunirsi, purché alla presenza del governatore o del procuratore reale, obbligo che non esiste per gli altri Stamenti, il che a volte limita la libertà della discussione, per cui si chiede che tale obbligo sia tolto.*
  Il re stabilisce che si proceda mantenendo le stesse regole rispettate fino ad oggi.
- *Si chiede che sia concessa anche ai baroni e agli* heretats *del Capo di Logudoro la possibilità di riunirsi, così come avviene a Cagliari, in modo da poter discutere e presentare gravami quando subiscono soprusi dal luogotenente generale e dal governatore del Capo di Logudoro.*
  Il re stabilisce che si proceda mantenendo le stesse regole rispettate fino ad oggi.
- *Per disposizioni del diritto comune e di un Capitolo di Corte di Ferdinando II d'Aragona, i militari non possono essere perseguiti, ma le eccezioni previste in quel capitolo sono tante da rendere inutile il privilegio, per cui si chiede che le eccezioni si riducano ai casi di lesa maestà, sodomia e falsificazione di moneta.*
  Il re approva e decreta che siano rispettati i suddetti privilegi.
- *Si chiede che il diritto sul vino di tre denari per* quarter, *imposto dai consiglieri di Cagliari in accordo con i militari, non possa essere prorogato senza la convocazione dello Stamento militare, secondo il Capitolo di Corte di Ferdinando II d'Aragona che dispone che i diritti che sono tenuti a pagare anche i militari non possano essere imposti senza convocazione del loro Stamento.*
  Il re approva.
- *Si chiede la revoca di alcune grazie concesse di recente a Sassari in pregiudizio dei baroni e degli* heretats *del Capo di Logudoro e contro i Capitoli di Corte emanati da Ferdinando II d'Aragona.*

Le grazie concesse a Sassari, in quanto pregiudiziali ai militari, sono sospese e il luogotenente generale, ascoltate le parti, provvederà come di giustizia.

- *Si chiede che le provvisioni, dichiarazioni e sentenze degli esaminatori di gravami emesse durante l'ultimo Parlamento e concernenti lo Stamento militare, abbiano il valore di atti di Corte.*
  Il re approva.
- *Per privilegio di Ferdinando II d'Aragona gli abitanti di Cagliari non possono essere imprigionati per nessuna imputazione, civile o criminale, ad eccezione del crimine di omicidio o mutilazione: si chiede l'estensione del privilegio anche ai membri dello Stamento militare.*
  Il re decreta che siano osservati i privilegi menzionati, così come erano in vigore fino alla morte di Ferdinando II d'Aragona.
- *Si chiede di rendere effettivo l'obbligo che hanno i governatori del Capo di Cagliari, Gallura, Logudoro e i loro assessori ordinari di rendere conto della loro amministrazione, secondo quanto stabilito da privilegi concessi dai re predecessori di re Carlo, da alcuni Capitoli di Corte accordati allo Stamento militare e alla città di Cagliari, come pure da una sentenza di Ferdinando II d'Aragona.*
  Il re approva.
- *Si chiede al re che luogotenenti generali, viceré, governatori, reggenti la reale Cancelleria, assessori ordinari e ufficiali regi, prima di entrare in carica, giurino di osservare i presenti capitoli e tutti gli altri concessi allo Stamento militare.*
  Il re approva.
- *Si chiede di confermare e ratificare le ordinazioni fatte dal luogotenente generale con l'approvazione dei tre Stamenti per utilità del Regno.*
  Il re approva.
- *Si chiede, per i membri dello Stamento militare, i loro vassalli e famiglie, anche se non fossero nativi del Regno, il perdono per qualsiasi crimine commesso fino ad oggi, ad eccezione del crimine di lesa maestà, affinché né il Fisco né la Corte possano procedere contro di loro o i loro beni.*
  Il re approva secondo la prassi adottata nei precedenti Parlamenti.
- *Si chiede che venga dichiarato il pieno valore e vigore dei capitoli presenti e di tutti i precedenti concessi dai re predecessori allo Stamento militare, affinché qualsiasi decisione possa essere stata adottata inavvertitamente, o venga adottata in futuro in contrasto con quelli, non possa essere fatta valere come precedente.*
  Il re approva e promette che non consentirà che si contravvenga ai suddetti capitoli.
- *Per ovviare ai disordini prodotti dai commissari della Crociata, si supplica il re affinché anche nel Regno di Sardegna si applichino i provvedimenti*

emanati in merito nelle Corti di Monzón celebrate nel 1512 dalla regina Germana de Foix.
Il re approva.

- *È consuetudine che i militari portino armi, in particolare a Cagliari e ad Alghero, in quanto castelli del Regno, e a Sassari per la presenza di corsari e, poiché spesso i militari e i loro scudieri vengono disarmati dagli alguaziri, si supplica il re che nessun ufficiale possa privarli delle armi e che siano esclusi da eventuali provvedimenti che proibiscono di portare armi.*
  Il re stabilisce che si proceda mantenendo le stesse regole rispettate fino ad oggi.
- *Poiché i vassalli dei baroni e degli* heretats *sono poveri e non hanno modo di perseguire le proprie cause di giustizia perché di somme di poca entità o perché le loro terre sono lontane dai luoghi di residenza degli ufficiali regi, si chiede al re che sia consentito ai vassalli di appellarsi in prima istanza all'ufficiale maggiore, barone,* heretat *o a un loro procuratore generale, in modo che soltanto in terza istanza debbano appellarsi agli ufficiali regi, ovviando così alle spese eccessive.*
  Il re stabilisce che si proceda secondo quanto rispettato fino ad oggi.
- *Si chiede di provvedere affinché l'inquisitore non abbia giurisdizione sui militari, sulle loro famiglie e sui loro vassalli se non per casi di eresia.*
  Il re delibera che interverrà insieme al cardinale inquisitore con opportune provvisioni.

c. 6 Brachii militaris Sardinie.
Mandato regio locumtenenti generali.
In Dei nomine. Pateat universis etcetera, nos Carolus etcetera, cum ex concessione per nos diebus elapsis facta spectabili et dilecto consiliario nostro Angelo de Vilanova, viceregi et locumtenenti generali in dicto nostro Sardinie Regno, cunctis regnicolis eiusdem Regni Parlamentum extiterit convocatum et in hiis que concernebant servitium nostrum bonum et tranquillum statum dicti Regni fine debito terminatum, excepta tamen concessione aliquarum gratiarum per tria Stamenta sive Brachia prefati Regni petitarum, ut est moris in similibus Parlamentis, et venissent pro his obtinendis ad nos cum id dumtaxat nostre Regie persone actineat sindici electi uniformiter a dictis tribus Stamentis, quorum unus erat nobilis et dilectus noster domicellus et de custodia nostre regie persone, Carolus de Alagon, qui nomine et pro parte magnatum, comitum, baronum, nobilium, militum et personarum militarium totius Stamenti militaris, obtulit Maiestatibus nostris capitula quedam supplicationum sive petitionum gratiarum per eundem nobis supplicatarum, que nobis lecta et perlecta fuere et habito super contentis in eisdem maturo consilio et copiosa relatione per vicecancellarium nostrum et alios consiliarios nobis factam de omnibus quod circa ea oportebat nostrum regium

animum informare, attendentes innatam fidelitatem ab experto cunctis temporibus cognitam circa servitium nostre regie Corone in universis / regnicolis dicti Regni c. 6v.
presertim in dictis magnatibus, comitibus, baronibus, nobilibus, militibus et aliis personis militaribus eiusdem Regni que nos magnopere inducit et monet ut diligenti cura non solum circa eorum quietem cohercendo manus magistratum ne abutentes forte iurisdictione nostra aut eadem rigurose et supreme utentes in eos indecenter aut minus pro se habeant intendentes, sed etiam eosdem novis gratiis et favoribus prosequentes benigne dictis supplicationibus placeat, ut inpresentiarum libenter placuit, concedere iuxta decretationes in fine uniuscuiusque capituli per nos factas scribique et apponi iussas per magnificum et dilectum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Gonzales de Villa Simpliz, dicti processus scribam, ac eius manu referendatum per quorum capitulorum et decretationum sive responsionum series sic se habet:

Cesarea sacra catholica Magestas, lo spectable loctinent general president en lo Parlament celebrat en nom e per part de vostra catholica Maiestat ha offert als tres Staments de vostra Altesa de acostumada benignitat per lo tant servici que de present han fet a vostra Maiestat stant lo Regne en tanta necessitat se dignara donar gracies utils al dit Regne. E per la tal offerta lo Stament militar e per part de aquell lo noble don Carlos de Alagon llur sindich supplica humilment les gracies seguents:
Primerament supplica lo dit Stament sie de vostra catholica Maiestat atorgar als barons y heretats noves investitures de les coses feudals que huy tenen e posseexen a ells e a sos predecessors per los senyores Reys passats / de gloriosa memoria atorgades segons serie y tenor de llurs concessions. En axi que per no haver ells e c. 7
llurs predecessors demanat dites investitures en lo temps instituit e dins aquell no haver offert o prestat lo sagrament de fidelitat segons eren tenguts, e no haver fet lo servici militar e per qualsevol altres causes y rahons per les quals los feus se poguessen dir esser acquisits a la regia Cort no puxen en qualsevol temps per lo Fisch o altre official esser demanats o iudicialment o en altra manera convenguts, ans per virtut del present Capitol sien absolts, diffinits e remesos de totes culpes e necligencies y delictes per les quals les dites coses feudals se poguessen dir esser devolutes a vostra Maiestat imposant a major cauthela sobre aço al procurador fiscal sillencii perpetual.
Plau a sa Maiestat atorgar les investitures, iuxta forma de llurs privilegis, segons vuy tenen e posseexen y que per no haverles demanades dins lo temps instituit e o no haver fet e prestat lo sagrament de fidelitat y lo servey militar que no sien molestats y per altres coses, plau a sa Maiestat no sien iniustament vexats. Ioannes Goncales, secretarius.

Item axi com se troba en los capitols de les Corts celebrades per lo Serenissimo Rey don Alfonso de alta recordacio en Caller any mil quatrecents vint y hu e apres per

privilegi per lo matex Rey sots data en Napols any mil quatrecents[679] e per lo catholic Rey don Ferrando, segon en les Corts e Parlament celebrat en nom y per part de sa Alteza per mossen Eximen Perez Scriva, ultimament per lo matex Rey en les Corts e Parlament celebrat en nom y per part de sa Maiestat per don Ferrando Girón de
c. 7v. Rebolledo, los barons y heretats haver obtes / general confirmacio de lurs privilegis, iurisdicions y concessions que placia a vostra cesarea regia Maiestat fer gracia e confirmar lurs privilegis e concessions ab les jurisdicions civils e criminals mer e mixt imperi, lo us e exercici, iuxta tenor de lurs privilegis e concessions.
Plau a sa Maiestat atorgar lo que supliquan en lo present capitol assi e segons son en possessio. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item suppliqua lo dit Estament de gracia a vostra real Maiestat placia ampliar aquells feus en los quals no es feta mencio de fembres si no sols de mascles, que lo feudatari puxa dispondre en fembra en fallença de mascles e que fembra puxa susceyr per testament o ab intestat, cò es la que sera major.
Plau a sa Maiestat les fembres que huy son nades sien capaces e abiles de la succesio dels feus en aquella manera y forma que per lo Rey catolico pare e assi de sa Maiestat en altres Parlaments foncs atorgat. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item com per constitucio de Catalunia sia ordenat que en la exaccio dels maridatges, coronatges e altres semblants drets de les terres, viles e llochs del dit Principat sien levats deu fochs per centena de fochs per los pobres e miserables, per ço suppliqua lo dit Estament a vostra Alteza que dita constitucio com se haien de exigir dits drets haia lloch en les terres, viles e llochs dels dits barons y heretats per los molt pobres e miserables que son en les dites terres.
Plau a sa Maiestat que sia fet com es estat acostumat fer en lo temps del dit senyor Rey catolich. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item per ço que vostra catolica Maiestat ha de passar en las parts de Alemanya e seria
c. 8 gran / destent, despeses e molt traball per la gran distancia que es del Regne de Cerdenya en Alemanya que les causes de appellacio tocants als dels dits Estaments y de lurs vassalls se aguessen a conexer fora dels Regnes d.Espanya, per tant suplica lo dit Estament que durant la absencia de vostra real Alteza dels dits Regnes d.Espanya que ditas causas de appellacio del dit Estament e llurs vassalls se haien de conexer e diffinir per lo loctinent general dels Regnes de Arago y per son Real Consell.
Sa Maiestat ho proveyra de manera que a poques despesses los del dit Regne haien justicia en les dites causes sens exir dels Regnes d.Espanya. Ioannes Goncales, secretarius.

[679] Così nel testo.

Item suppliqua lo dit Estament que la pragmatica feta e publicada per lo catolich Rey don Ferrando segon disponent los salaris e drets del regent la Cancellaria del dit Regne la qual es en veridi observancia, sia per vostras catolica Maiestat confirmada e de nou atorgada.
Plau a sa Maiestat segons fins aci en lo temps del dit senyor Rey Catolic fonch praticat. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item com sia estat atorgat a cert numero de militars, no heretats, per lo serenissimo Rey don Ferrando, segon en las Corts derrerament celebrades per don Ferrando de Rebolledo, que poguessen entrar en lo regiment de Caller, supplica lo dit Estament que dita gracia sia per vostra catolica Maiestat atorgada e de nou confirmada.
Plau a sa Maiestat que sia observat com en lo temps del dit senyor Rey Catolich. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item per concessions y gracies dels Reys don Alfonso y don Ferrando segon de alta recordacio se pot / congregar lo Bracs y Stament militar de los comptes de Quirra y c. 8v.
de Oliva, com a sindichs o per sus sindichs, no empero sense presencia de governador o procurador real. E moltes voltes se deve que per algun greuge fet per dit governador e altres officials reals, ço es loctinent general o procurador real, es necessarii fer dita congregacio per supplicar o reparar dit greuge per lo be e repos del dit Regne de la presencia dels dits loctinent general o altre official par faria e fa alguna impressio. Y encara redunda en vergonya y poca fe del dit Estament puix los altres Staments no tenen tal subjugacio, pertant ab tota aquella humilitat ques pertany y deu supplica lo dit Estament a vostra real Maiestat vulla donar licencia y facultad que tal congregacio se puga fer ha requesta dels dits sindichs o qualsevol de aquells o sots sindichs sen entervencio e presencia del dit loctinent general, governador, procurador real o altre qualsevol official.
Plau a sa Maiestat ques faça segons fins aci es acostumat fer. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item com en la ciutat de Sacer y de l.Alguer haja molts barons, nobles y cavallers e moltes vegades los loctinents generals governadors del Cap de Lugudor fan molts greuges als dits barons e nobles, los quals nos poden reparar ni recorrer a vostra Majestat ni al loctinent general per no poderse dits militars ajustarse collegialmente axi com tenen facultat de ajustarse en Caller. Per ço supplica lo dit Estament a vostra catholica Maiestat placia donar facultad als dits barons, nobles y cavallers de les dites ciutats de Sacer y de l.Alguer que tinguan consindich y ques puguen collegialment congregar en la forma y manera ques congregen en la ciutat de Caller.
Plau a sa Maiestad ques faca com fins aci es acostumat fer. /
Ioannes Goncales secretarius. c. 9

Item com les persones militars per disposicio de dret comu no poden esser tormentades e ultra aço lo Estament militar ne te gracia special per capitol de Cort celebrat per don Ferrando segon e com en dita gracia y haja tants casos exceptats que aquella torna infructuosa e inutil, per co supplica lo dit Estament a vostra real Alteza placia manar e provehir que los casos exceptats sien solament crim de lessa Maiestat, sodomita e falseador de moneda.
Plau a sa Maiestat sien guardats los privilegis. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item per que lo dret del vi de tres dines per quarter, que fonch imposat per los consellers de Caller, en los quals participaven los militars y vassals de aquels per concordia entre ells feta sia espirat, que se crega que la ciutat de Caller supplicara a vostra Maiestat per alguna porrogacio de dit dret, supplica per ço lo dit Estament a vostra Maiestat per observanca del capitol de Cort del Rey don Ferrando segon lo qual dispon que com algunes drets se haguessen de imposar per los consellers de Caller en los quals y hajen de contribuir los del dit Estament e lur vassalls, que no.s pugan imposar sens esser convocats los del dit Estament, que dit dret no sia mes inposat ni porrogat com sia molt prejudicial del dit Estament y ab tota la terra.
Plau a sa Maiestad que no sia porrogat ni posat lo decret sens convocacio del militar iusta forma de la real provisio. Ioannes Goncalez secretarius.

Item com la ciutat de Sacer e per ella llur sindich Angel de Moronjo haja obtes ultimament de vostra real Maiestat certes gracies en derogacio e prejudici de les ju-
c. 9v. / risdictions dels barons y heretats del Cap de Lugudor, les quals per virtut dels capitols de Cort del Rey don Ferrando segon son nulles per venir contra les gracies e jurisdictions atorgades als dits barons, suplica lo dit Stament a vostra Maiestat que dites gracies sien revocades y que lo que per dita ciutat sera demanat sien hoyts los del dit Stament e feta justicia.
Plau a sa Maiestat que les dites provisions y privilegis sien, en quant son prejudicials als dits militars aquell y la execucio, sien suspeses y en virtut de aquelles nos proçeheixca contra dits militars fins que hoydes les parts davant lo loctinent general altrament de justicia hi sia provehit. Ioannes Goncalez, secretarius.

Item com los examinadors de greuges de la present Cort y Parlament hajen fetes certes provisions, declaracions e sentencies havents respecte al dit Stament militar, per ço suplica dit Stament a vostra catholica Maiestat que dites provisions, declarations e sentencies tocants als del dit Stament, en virtut del present capitol, tinguen effecte de acte de Cort.
Plau a sa Maiestat. Ioan Gonçalez, secretarius.

Item per quant per privilegi del Senyor Rey don Ferrando de gloriosa memoria es atorgat als habitadors de la ciutat de Caller que ningu d.els, per ninguna cosa civil ni

criminal, no poguen esser posats en preso, donades fermanças, excepto per casos de mort o de mutilacio de membre, per ço suplica lo dit Stament que sia de vostra catholica Maiestat atorgar ab lo present capitol als del dit Stament la dita gracia e privilegi que tenen los dits habitadors de Caller ab les mateixes exceptions contengudes en aquell.
Plau a sa Maiestat que sien / observats dits privilegis si e segons ne han usat fins en la mort del dit catholich senyor Rey. c. 10
Ioan Gonçalez, secretarius.

Item com sia dispost per privilegis dels Reys gloriosos antecessors de vostra Maiestat e per capitols de Cort atorgats al dit Stament militar e a la ciutat de Caller, los governadors del Cap de Caller y de Gallura y del Cap de Lugudor y sos assessors ordinaris son tenguts tenir taula, e ultra aço per sentencia dada per lo catholich Rey don Ferrando, segons ha stat provehit que lo dit governador del Cap de Caller y Gallura hagues de tenir taula, axi com es stat posat en effecte, suplica pertant lo dit Stament a vostra catholica Magestat provehir e ordenar que los dits governadors del Cap de Lugudor y son assessor, e lo assessor de dit governador del Cap de Caller e Gallura tinguen taula, iuxta la forma que es dada per sentencia al dit governador de Caller.
Plau a sa Maiestat sien observats dits privilegi e sentencia si e segons ne han usat fins el obte del dit catholich Rey. Ioan Gonçalez, secretarius.

Item suplica lo dit Stament que sia provehit per vostra Maiestat que los loctinents generals, vireys, governadors del Cap de Caller e Lugudor regent la Cancilleria e assessors ordinaris de aquella e llurs loctinent en lo introhit de llurs officis e regiments, ans que sien admesos, hajen prestat sagrament e homenatje de servar e tenir los presents capitols e tots los altres capitols atorgats al dit Stament en poder del official qui present sera e presidira.
Plau a sa Maiestat façen y presten dit jurament si e segons fins açi lo han acostumat fer y prestar. Ioan Gonçalez, secretarius.

Item com lo spectable loctinent general e president en les Corts e Parlament ab loatio e aprobatio de tots los Staments haja fets certes ordinacions per lo be e util dels poblats en lo dit Regne, suplica per ço lo dit Stament que placia a vostra real Maiestat les dites confirmacions confirmar, ratifficar e atorgar.
Plau a sa Maiestat. Ioan Gonçalez, secretarius.

Item suplica lo dit Stament a vostra real Maiestat vulla remetre e perdonar los del dit Stament, vassals e familia, encara que no sien naturals del Regne, de qualsevol crims, excessos y delictes si forte hauran comes fins al present dia ara sia feta enquesta o no en forma que contra los sobredits ne puga procehir ni contra llurs bens per la regia Cort ni per lo Fisch, excepto crim de lesa Maiestat in primo capite.

Plau a sa Maiestat sia feta remissio si e segons es acostumada fer en altres Parlaments en vida del catholich Senyor Rey don Ferrando. Ioannes Gonçalez, secretarius.

Item lo dit Stament suplica a vostra catholica Maiestat placia manar e provehir los presents capitols e tots los altres capitols en tots los altres capitols atorgats per los serenissims Reys de Arago, predecessors de vostra Maiestat, als dels dits Staments esser sempre en plena e virida observança en forma, que si per algun altre contrari per inadvertencia o alias en altra qualsevol manera sie stat contrafet ni per sdevenidor se faia contra, no puga esser derogat, mas sempre sien en virida observança, ni contra dits capitols se puga fer ni impetrar provisio alguna de vostra Maiestat y successors ans si alguna sen obtenia que sien nulles.
Plau a sa Maiestat sien guardats dits capitols segons per sa Maiestat son atorgats y promet sa Maiestat que contra aquells no faia ne consentira sia contrafet. Ioannes Gonçalez, secretarius.

c. 11 Item per obvjar / molts desordens que los commissaris de la Cruzada e ministres de aquella fan en les terres dels dits barons y heretats per los quals sostenen grans danys e despeses, per co suplica lo dit Stament a vostra catholica Maiestat que vulla provehir que la declaracio e modificacio feta en les Corts generals, per la serenissima Reyna dona Germana celebrades en Monço ultimament, sobre dits commissaris e ministres haja loch y se observe en lo dit Regne.
Plau a sa Maiestat. Ioannes Gonçales, secretarius.

Item com sia consuetut los militars a portar armes maximament en la ciutat de Caller y Alguer per esser castel de regnant y en la ciutat de Saçer per haver-hi gent corzara inclinada a mal e moltes vegades per los alguazirs son desarmats ells e llurs escuders, suplica lo dit Stament a vostra Maiestat li placia provehir e manar que ningu official real ni major ni menor haja desarmar a nengu del dit Stament de les sobredites ciutats, ni scuders de aquells acompanyant dit a llur arms ab qui viura e si prohibicio alguna se fara de no portar armes que no hi sia compres ningu del dit Stament ni scuders acompanyant a llur Senyor ab qui viura.
Plau a sa Maiestat se faça si e segons es acostumat fer fins aço. Ioannes Gonçales, secretarius.

Item attes que los vassalls dels dits barons y heretats son pobres y no han axi forma de prosseguir les causes e plets e a les voltes de causes sobre que es declarat per lo official del baro son de poca suma e a vegades son l.uny de les terres principals a hon son los officials reals y seryals dany lo venir y recorrer al dit official real per la primera appellacio, suplica per ço lo dit Stament sia de vostra Maiestat atorgar que sia licit al
c. 11v. dit vassall poder appellarse de la sentencia / primera, provisio o declaracio del major official o baro o heretat o a son general procurador si volra e aquell tal baro, heretat

o procurador puga conexer de tal appellacio per forma que la terçera conexença, si voldran dits vassalls, sia tant solament del official real, per obvjar a molts danys y despeses ques seguexen.
Plau a sa Maiestat ques faça com fins açi es acostumat. Ioannes Gonçalez secretarius.

Item suplica lo dit Stament que lo inquisidor no puga pendre, ni encarcerar, ni tenir jurisdictio alguna sobre los militars, familia o vassals de aquells, si no fos per cars de heretgia.
Sa Maiestat ho provehira ab lo reverendissimo cardenal inquisidor general que ab ses oportunes provisions ho mane guardar com se suplica. Ioannes Gonçalez secretarius.

Ut autem capitula preinserta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta iuxta responsiones et decretationes in fine uniuscuiusque eorum adiectas et appositas, ut prefertur, perpetua validitate et robore omni futuro tempore permaneant et subsistant, tenore presentis privilegii et publici instrumenti, ad eternam rei memoriam valituri, de nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate laudantes, approbantes et iterum de novo concedentes per nos et successores nostros eisdem magnatibus, comittibus, baronibus, nobilibus, hereditatibus, nobilibus et aliis omnibusque personis militaribus predicti Stamenti et Brachii militaris dicti Sardinie Regni. Et ipsa capitula, iuxta eorum decretationes, in vim privilegii seu privilegiorum et contractus cunctis futuris temporibus valituri seu valitorum damus, donamus et concedimus et ex pacto speciali solemni stipulatione vallato inter nos et dictos magnates, heredetatos et cunctas militares per- / sonas dicti Regni inhito et convento, promittimus sub fide et c. 12
verbo nostris regiis ac iuramus ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia ante nos posita et nostris propriis manibus corporaliter tacta, preinserta universa capitula et eorum unumquodque tanquam acta facta in Parlamento, iuxta illorum decretationes et presens nostrum privilegium atque contractum perpetuo tenere et obsevare ac teneri et observari facere, nec contrafieri permittere quavis causa.
Spectabili propterea nobilibus, magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in predicto Sardinie Regno gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, procuratori nostro regio et nostri Fisci patrono vel officia ipsa regentibus ceterisque universiis et singulis officialibus nostris et subditis, quocumque nomine nominatis officiis iurisdictione fungentibus, presentibus et futuris, mandamus dicta nostra regia auctoritate, sub ire et indignacionis nostre incursum penamque florenorum auri Aragonum decem mille nostris inferendorum erariis, quatenus preinserta omnia et singula capitula et eorum unumquodque tanquam facta in dicto Parlamento, iuxta uniuscuiusque responsiones et decretationes presentemque contractum, teneant firmiter et observent et faciant ab omnibus quibus actineat observari inviolabiliter, iniungentes et expresse mandantes locumtinenti generali et gubernatoribus aliisque etiam officialibus quibus spectet in

Regno predicto Sardinie, et omni mora et consultatione cessantibus nullaque alia executoria a nobis super hiis expectata seu requisita, quod primum fuerint requisiti
c. 12v. iuramentum et homagium prestare teneantur in manibus et posse / regii procuratoris seu officium ipsum regentis, quod predictum contractum et publicum instrumentum omniaque preinserta capitula et eorum unumquodque iuxta eorum responsiones et decretationes perpetuo tenebunt et observabunt, et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram penamque preapositam cupiunt evitare.

Actum est hoc in civitate nostra de La Corunya, die XXVIII mensis aprilis, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo, Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno secundo, Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera autem decimo septimo, Navarre sexto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium quinto.

Signum + Caroli divina favente clementia electi Romanorum Regis et futuri Imperatoris semper augusti etcetera, qui predicta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque publico instrumento sigillum nostrum comune quo, antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes qui premissis presentes fuerunt: magnifici Bartholomeus Castanyeda, Anthonius de Villegas, Petrus Maçola et Alvarus de Alcocer, prefatorum Maiestatum secretarii et consiliarii.

Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz, prefatorum cesaree et catholicarum
c. 13 Maiestatum secretarii et consiliarii / earumque auctoritate per totam sui terram et ditionem notarii publici, qui premissis omnibus et singulis una cum prenominatis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci et clausi.

Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse concessit, firmavit et iuravit.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez, generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

I Capitoli dello Stamento ecclesiastico

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 103v.-108v.

326 *1520 maggio 10, La Coruña*

Terminato il Parlamento, Giovanni Sanna, canonico di Usellus, a nome dello Stamento ecclesiastico presenta i seguenti capitoli per l'approvazione:

1. *Per prima cosa si prega il re di confermare gli antichi privilegi e le immunità concessi dai suoi predecessori al Braccio ecclesiatico.*
   Il re conferma i privilegi giurati dal luogotenente generale con i poteri a lui conferiti.
2. *Anche se lo Stamento ecclesiastico ha sempre beneficiato di numerose franchigie ed esenzioni dal pagamento di diritti e gabelle, oltre che dei frutti e delle rendite sui propri benefici, alcuni ufficiali hanno imposto agli ecclesiastici il pagamento della* treta de forments *riscuotendo da loro come fossero dei secolari. Contro questa violazione sono stati presentati ricorsi ai giudici dei gravami, i quali li hanno accolti liberandoli dal pagamento del diritto della* treta *ma, dato che numerosi ecclesiastici non possono provvedere al trasporto delle granaglie che intendono vendere, chiedono che l'esenzione sia estesa ai mercanti che le acquistano, altrimenti di fatto essi non potrebbero godere di questa franchigia.*
   Il re approva confermando la dichiarazione dei giudici dei gravami.
3. *Si richiede che i prelati itineranti fra le chiese della propria diocesi possano avere a disposizione* cadira e sitial, *cosa che fu impedita ai tempi del luogotenente generale don Ferdinando Girón de Rebolledo.*
   Il re approva e ordina che si faccia come ai tempi del viceré Giovanni Dusay.
4. *Si chiede di porre termine agli impedimenti creati dai baroni per i quali gli ecclesiastici non possono trasportare e vendere liberamente grani e altre provviste di loro proprietà.*
   Il re approva che gli ecclesiastici traggano liberamente le vettovaglie dalle proprie rendite per le necessità personali e, soddisfatte queste, le provviste rimanenti possano essere vendute altrove, qualora gli ufficiali delle vettovaglie rifiutassero di comprarle al giusto prezzo.
5. *Si chiede che gli ecclesiastici abbiano facoltà di portare in qualsiasi città o luogo del Regno i grani e le rendite provenienti dai benefici ecclesiastici, senza che siano soggetti alle disposizioni di alcun signore secolare.*
   Il re approva come sopra.

6. *Poiché i baroni e i signori secolari tentano continuamente di appropriarsi dei beni ecclesiastici e, alla morte di un religioso cercano di prelevare gli inventari dei suoi beni e sequestrare i beni stessi, si chiede di provvedere affinché gli inventari dei beni degli ecclesiastici siano consegnati esclusivamente ai prelati ordinari.*
   Il re approva incaricando il luogotenente generale di provvedere.
7. *Si richiede che il luogotenente generale imponga ai baroni e signori secolari il pagamento delle decime e delle primizie cui sono obbligati per legge e al quale regolarmente si sottraggono, maltrattando gli ecclesiastici che le chiedono.*
   Il re approva, affidando al luogotenente generale il compito di provvedere.
8. *Si chiede che il luogotenente generale obblighi ufficiali regi, baroni e altri signori secolari ad abbandonare terre, pascoli e peschiere appartenenti agli ecclesiastici che occupano illegittimamente nelle diverse diocesi della Sardegna.*
   Il re approva, affidando al luogotenente generale il compito di provvedere.
9. *Dal momento che i signori secolari, non intimiditi dalla minaccia di scomunica, procedono giudizialmente contro gli ecclesiastici e i loro beni non rispettandone le immunità, si domanda di porre fine a queste pratiche.*
   Il re approva.
10. *Nel Parlamento presieduto da don Ferdinando Girón de Rebolledo era stato decretato che lo Stamento ecclesiastico fosse esentato per tre anni dal pagamento della decima delle decime e, nonostante questo privilegio, da tre anni i suoi membri sono invece costretti a pagarla. Ora, stante il donativo stabilito nel Parlamento ultimamente celebrato, si trovano nella condizione di pagare insieme la decima e il donativo, cosa che li porterebbe alla rovina. Avendo già presentato un gravame nel Parlamento, che i giudici hanno rimesso alla determinazione del re, si chiede di esentare gli ecclesiastici dalla decima delle decime per il periodo in cui verseranno il donativo.*
    Il re approva esentandoli dal pagamento per 4 anni.

c. 103v. Brachii ecclesiastici Regni Sardinie.
Mandato regio locumtenenti generali.
In Dei nomine. Pateat universis quod nos Carolus divina favente clementia etcetera, cum ex comissione per nos diebus elapsis facta spectabili nobili et dilecto consiliario nostro Angelo de Vilanova, viceregi et locumtenenti generali in dicto nostro Sardinie Regno, cunctis regnicolis eiusdem Regni Parlamentum extiterit convocatum et in hiis que conçernebant servitium nostrum bonum et tranquillum statum dicto Regni fine debito terminatum, excepta tamen concessione aliquarum gratiarum per tria Stamenta sive Brachia prefati Regni petitarum, ut est moris in similibus Parlamentis, et venissent pro hiis obtinendis ad nos cum id dumtaxat nostre regie persone actineat

sindici electi uniformiter a dictis tribus Stamentis quorum unus erat venerabilis et dilectus noster Ioannes Sanna, iuris utriusque doctor, canonicus uxellensis terre albensis et sualensis predicti nostri Sardinie Regni, qui nomine et pro parte totius Stamenti seu Brachii ecclesiastici predicti Sardinie Regni obtulit Maiestatibus nostris capitula quedam supplicationum sive petitionum, gratiarum per eundem nobis supplicatarum, que nobis lecta et perlecta fuere et habito super contentis in eisdem maturo consilio et copiosa relatione per vicecancellarium nostrum et alios consiliarios nobis facta de omnibus que circa ea oportebant nostrum regium animum informare, attendentes innatam fidelitatem ab explicito cunctis temporibus cognitam circa servitium nostrum regie Corone in universis regnicolis dicti Regni, presertim in dictis ecclesiastico Brachio seu Stamento ac personis ecclesiasticis eiusdem, que nos magnopere inducit et monet et diligenti cura non solum circa eorum quietem coerçendo manus magistratum ne ab utentes forte iurisdictione nostra aut eadem rigurose et supreme utentes in eos indecenter aut minus pre se habeant intendentes, sed etiam eosdem nobis gratiis et favoribus prossequentes benigne dictis supplicationibus placeat, ut inpresentiarum libenter placuit condeçendere iuxta decretationis in fine unius- / cuiusque capituli per nos factas scribique et apponi c. 104
iussas per magnificum et dilectum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz, dicti processus scribam, ac eius manu referendatum quorum capitulorum et decretationum sive responsionum series sic se habet:
Sacra cesarea Majestat, lo spectable loctinent general y president en lo Parlament celebrat en nom y per part de vostra Maiestat ha offert als tres Staments que vostra Alteza de acostumada benignitat per lo tant servici, estant lo Regne en tanta necessitat, se dignara donar graties utiles al dit Regne. E per tal offerta lo Stament ecclesiastich del Regne de Sardenya et per ell lo reverent mossen Ioan Sanna, *doctor in utroque iure*, canonich, de lur sindich, supplica a vostra Alteza humilment que havent sguart al desig que tot lo dit Stament en universal e particular te servirlo, segons en los negocis de dit Parlament se pot veure, li placia atorgar les gracies e coses seguents:

Primerament supplica tots los privilegis, gracies, libertats, franqueses e inmunitats per los gloriosos reys e princeps de Arago de inmortal recordacio et signanter per los Reys catholichs don Alonso, *sub data sexto die februarii anni millesimi quadragentesimi vigesimi secundi*, e don Ferrando, *sub data XIIII mensis aprilis anni millesimi quingentesimi undecimi*, a dit Stament e Bras ecclesiastich atorgades esserlis per vostra sacra regia Maiestat confirmades y confirmats.
Plau a sa Maiestat confirmar dits privilegis segons son stats jurats per lo loctinent general con poder de su majestad. /
Ioannes Gonçalez, secretarius. c. 104v.

Item per quant lo dit Stament eclesiastich es stat sempre en possessio de totes franqueses de qualsevol drets, tatxes, gabelles etcetera, e assenyaladament dels fruyts

e rendes de llurs benefficis e per alguns officials per força y contra dret y dits privilegis se haia exhigit lo dret de la treta dels forments dels ecclesiastichs fehent-se de aquelles pagar axi com de segulars, de hont lo dit Stament en lo Parlament ara ultimament per don Angel de Vilanova en persona y loch de vostra sacra catholicha Maiestat en dit Regne celebrat oposa greuje e per los jutjes de greujes fonch declarat per lo passat esser fet greuje a dit Stament ecclesiastich e que d.aqui avant los ecclesiastichs puguen traure y carregar llurs furments procehits de llurs decimes y primicies franchs de treta a risch e perills dels dits ecclesiastichs. E perque la maior part del dit Stament son persones que tal risch e perill no porien subir per esser molt pobres y tambe que se pot dir privarlos de no alegrarse de tal franquesa, suplica dit Stament ecclesiastich per vostra sacra catholica Maiestat esserlis atorgat que dita franquesa se estenga al mercader o persona altre que los forments y ordis de les decimes y primicies procehits que lo ecclesiastich puga vendre al mercader o altra persona franch de treta per subvenir a ses necessitats o que lo tal comprador no sia impedit de traure lo forment o ordi haura conprat del ecclesiastich e aço tota hora e quant les tretes seran ubertes que en tal hora no.ls sia fet impediment algu per dits officials.
Plau a sa Maiestat, quant en la declaracio del greuje confirmar aquella. Ioannes Goncales, secretarius.

Item per quant del temps que don Ferrando Rebolledo era llochtinent general en dit Regne los prelats de dit Regne foren limitats y restrets que anant per les yglesies de sa diocesis no tinguessen sitial, lo que es molt preiudicial e vituperos a la dignitat pontifical que en qualsevol yglesia de sa diocesis no puguen tenir cadira e sitial per posar lo libre e missal y per rebre dignament lo Sagrat Evangeli y fer en sa cathedra
c. 105 / lo que a sa dignitat pertany, dit Stament suplica vostra real Maiestat esser manat al loctinent general que ara es y per temps en dit Regne sera per vostra real Maiestat, que per ell ni per altra qualsevol official real los prelats no sien impedits ni vexats en usar de cadira y sitial en qualsevol yglesia de sa diocesis se trobaran segons a la dignitat pontifical pertany.
Plau a sa Maiestat se faça axi e segons se feya en temps de micer Dusay. Ioannes Goncales, secretarius.

Item perque los ecclesiastichs de dit Regne y en moltes parts de aquell ço es prelats, canonjes, rectors e curats son vexats que no poden dispondre de llurs rendes essent impedit per los barons e llurs officials de traure y portar les rendes de sos benefficis de forma que, quant lo ecclesiastich se vol ajudar de ses rendes y vendre aquelles, es impedit per lo temporal e moltes vegades dites rendes e fruyts per causa de dit impediment venen a perdiçio, dit Stament suplica per vostra real Maiestat esser manat dit impediment d.aqui avant no esser fet a persona alguna ecclesiastica, ans sia en facultat de cadahu dells dispondre de ses rendes e fruyts del modo ben vist le sera y vendre y transportar a hont voldran.

Plau a sa Maiestat, que per a provisio dels eclesiastichs y familia sua puguen traure lo forment y altres vitualles de ses rendes que hauran mester no obstant qualsevol prohibicio feta o fahedora per los barons. Si empero provehida sa casa voldran traure forment e altres coses de ses rendes per a vendre, requisits los officials contra vitualles staran si recusaran conprarlos per son iust preu, puguen en tal cars traurels per a vendre no obstant dita prohibitio, manant al loctinent general que es o per temps sera que per execucio de aço done les provisions necessaries ab grans penes. Ioannes Gonçales, secretarius.

Item suplica dit Stament ecclesiastich per vostra real Maiestat esser.li atorgat que stigue en sa facultat de posar en qualsevol ciutat lloch o part del Regne / los forments c. 105v.
e altres rendes proceydes de llurs beneficis e no sien constrets per senyor algu temporal.
Plau a sa Maiestat prout in proximo. Ioannes Goncals, secretarius.

Item per quant los barons y senyors temporals e o seculars no dexen de posar les mans en los bens dels ecclesiastichs perque, morint algun eclesiastich, volen lo inventari dels bens de dit ecclesiastich, sia fet per lo scriva de la vila o lloch lo que es en prejudici dels ordinaris a qui toca manar fer los inventaris e sequestrar los bens de aquells, supplica dit Stament a vostra real Maiestat esser manat que d.aqui avant no sie permes a baro o senyor algu temporal e o secular fer pendre inventari de bens de ecclesiastichs ans aquells dexar pendre als prelats ordinaris a qui toca.
Plau a sa Majestat, que lo loctinent general proveexca que no sia fet prendre als ecclesiastichs contra iusticia illicitis, extorsionibus et iniurisdiccione. Ioannes Goncales, secretarius.

Item perque los barons e senyors temporals e o seculars no curen de pagar les decimes e primicies en llurs terres, com al pagar de aquelles sien *de iure* obligats, ans si los curants demanan la decima e primicia son per ells maltratats, supplica dit Stament per vostra real Maiestat esser manat al loctinent general de dit Regne qui al present es e per temps sera que a requesta de dits ecclesiastichs force dits barons e senyors temporals a pagar dites decimes e primicies ab rigida execucio.
Plau a sa Maiestat que.l paguen les decimes segons de iusticia son obligats y tenguts y que no sien molestats ni maltratats los colledors de aquelles e que el loctinent general ho proveexca sots grans penes. Ioannes Goncales, secretarius.

Item per quant axi officials real com barons e altres senyor temporals no dexan de tenir ocupades terres, salts, pesqueres pertanyents a les menses / e beneficis c. 106
ecclesiastichs tant en la diocesi de Caller e sufraganis anc encara en la diocesi turritana e sufraganis y en la diocesi arborensi e sufraganis, supplica dit Stament a vostra real Alteza los detenidors e ocupadors de dites terres, salts e pesqueres esser

forçats dexar aquells y de aqui avant no esser presumit tal ab penes, les quals sien per lo loctinent de dit Regne, qui es al present y per temps sera executades.
Plau a sa Maiestat que lo loctinent general ho proveexca conforme a iusticia. Ioannes Goncales, secretarius.

Item per quant alguns barons e senyors temporals e officials de aquells no dexan de voler conexer de capellans e persones ecclesiastiques composant aquells e fahent-se donar donatius e a vegades publicament los bandejan de llurs viles e terres poch curant de la excomunicacio la qual encorren, supplica dit Stament per vostra real Alteza dits barons e senyors temporals esser forcats a observar les inmunitats ecclesiastiques y per conseguent no curarse de conexer de persones ecclesiastiques ni de bens de aquells. E si alguna cosa pretendran contra dits ecclesiastichs iusten contra ells davant llurs prelats o vicaris de aquells perque sens dupte lis sera administrada prompta iusticia.
Plau a sa Maiestat, que los privilegis e inmunitats ecclesiastiques sien guardats per sos officials temporals e si de facto seran maltratats que lo loctinent general proveexca de remey per a la indemnitat dels ecclesiastichs sots grans penes. Ioannes Goncales, secretarius.

Item per quant en lo Parlament celebrat per don Ferrando de Rebolledo, per lo Rey
c. 106v. don Ferrando de gloriosa / memoria loctinent general en dit Regne, ab privilegi fonch atorgat a dit Stament que les decimes decimarum atorgades per lo Sanct Pare a sa real Maiestat no se exiirian per spay de tres anys, fehent a dit Stament ecclesiastich franc de dites decimes per los dits tres anys, lo que no se observa ans no obstant tal privilegi de tres anys pagaren, mes per força que per grat, e aço per no poder tollerar dos pagaments plegats, ço es Parlament y decimes decimarum. E per dit Stament en lo Parlament ara ultimament per don Angel de Vilanova celebrat, per vostra sacra catholica Maiestat loctinent general en dit Regne de Cerdenya, es stat posat greuge de la exactio de les decimes al dit Stament feta contra la gracia y privilegi de tres anys al dit Stament atorgat, e per los iutges de greuges fonch determinat que fos remes a vostra real Alteza e sa benignitat y clemencia li plagues haverne alguna consideracio majorment que la decima que dit Stament paga del any mil cinchcents y dotze en tot los Regnes de Arago, ni Castella, ni principat de Cathalunya, ni Reng de Valencia nos paga, ni fonch acceptada per los ecclesiastichs, dit Stament supplica per vostra real Maiestat esser-lis feta alguna recompensa axi matex perque ara novament per vostra Maiestat es stat trames lo despach de les decimes en dit Regne que monten set milia y quatre cents lliures, que per cert ab los vuyt anys del Parlament que ha de pagar dit Stament setze milia lliures, que seria per tot vintitresmilia quatrecentes lliures. E si tota
c. 107 esta quantitat se ha de pagar sens dupte es posar en tota ruyna / y destructio al Stament ecclesiastich, perque no li restara res per son viure per esser los ecclesiastichs en dit Regne pobrissims, supplica lo dit Stament, puix a tanta fidelitat y obediencia ha

servit y servex continuament per vostra real Alteza, esser proveyt manar que dit Stament circa la exaccio de dites decimes no sia vexat per lo loctinent general o per los comissaris de dites decimes en dit Regne ans esser sobreessegut en la exactio d.elles. Axi mateix a vostra real Alteza placia fer gracia a dit Stament que durant lo temps de les pagues del Parlament dit Stament sia franch de dites decimes.
Plau a sa Maiestat atorgar la franqueza de dita decima per temps de quatre anys. Ioannes Goncales, secretarius.

Ut autem capitula preinserta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta iuxta responsiones et decretationes in fine uniuscuiusque eorum adiectas et appositas, ut prefertur, perpetua validitate et robore omni futuro tempore permaneant et subsistant, tenore presentis privilegii et publici instrumenti ad eternam rei memoriam valituri de nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate laudantes, approbantes et iterum de novo concedentes per nos et successores nostros eidem Brachio seu Stamento ecclesiastico dicti Sardinie Regni et ipsa capitula iuxta eorum decretationes in vim privilegii seu privilegiorum et contractus cunctis futuris temporibus valituri seu valendorum damus, donamus et concedimus et ex pacto speciali, solemni stipulatione vallato inter nos et dictum Stamentum / seu Brachium ecclesiastichum inhito et convento, c. 107v.
promittimus sub fide et verbo nostris regiis ac iuramus ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia ante nos posita et nostris propriis manibus corporaliter tacta preinserta capitula et eorum unumquodque tanquam facta in Parlamento, iuxta illorum decretationes et presens nostrum privilegium atque contractum perpetuo tenere et observare ac teneri et observari facere, nec contrafieri permittere quavis causa.
Spectabili propterea nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, procuratori nostro regio vel ipsum officium regenti ceterisque cunctis et singulis officialibus nostris et subditis, quocumque nomine nominatis officiis iurisdictione fungentibus presentibus et futuris, mandamus dicta nostra regia auctoritate sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum decem milium nostris inferendorum erariis quatenus preinserta omnia capitula et eorum unumquodque tanquam facta in dicto Parlamento, iuxta uniuscuiusque responsiones et decretationes presentemque contractum teneant firmiter et observent et faciant ab omnibus quibus actineat observari inviolabiliter, iniungentes et expresse mandantes predicto locumtenenti generali et gubernatoribus aliisque etiam officialibus quibus spectet, ut omni mora et consultatione cessantibus nullaque alia executoria a nobis super his espectata seu requisita, quam primum fuerint resquisiti iuramentum et homagium prestare teneantur in manibus et posse nostri regii procuratoris seu officium ipsum regentis,
/ quod predictum contractum et publicum instrumentum omniaque preinserta c. 108

capitula et eorum unumquodque iuxta eorum responsiones et decretationes perpetuo tenebunt et observabunt, et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras et penam preappositam cupiunt evitare.

Actum est hoc in civitate nostra de La Corunya, die decimo mensis maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno secundo, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XVI, Navarre sexto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium quinto.

Signum + Caroli divina favente clementia electi Romanorum Regis futuri Imperatoris semper augusti, Ioanne matris et eiusdem Caroli dei gratia Regum Castelle, Aragonum, etcetera, qui predicta nostra regia auctoritate laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque publico instrumento sigillum nostrum comune, quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo cum nondum alia fabricata fuerint impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey. /

c. 108v. Testes sunt qui presentes fuerunt: magnifici Bartholomeus Ruiz de Castanyeda, Ioannes de Bomediano, Petrus de Maçola et Alvarus de Alcocer, prefatarum Maiestatum consiliarii et secretarii.

Sig + num mei Ioannis Goncales de Villa Simpliz, prefatarum cesaree et Catholicarum Maiestatum consiliarii et secretarii earumque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predictis una cum prenominatis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci cum rasis correctis in linea XXI ubi legitur *hon dit es*; XXXVIIII *Brachio seu Stamento ecclesiastico*; XXXXI *nostro regio regent*; XXXXIII *mandantes*; XXXXIIII *teneant* et in ultima *sexto* et clausi.

Cesarea catholica regiaque mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse concessit, firmavit et iuravit. Visa per cancellarium, vicecancellarium et Luis Sanchez, generalem thesaurarium, et per Iodocum, regentem et per conservatorem generalem.

Probata. /

I Capitoli di Cagliari

ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 206-211v.

327 *1519 maggio 12, Barcellona*

Michele Boter, sindaco di Cagliari, dopo aver prestato, a nome della città, l'omaggio vassallatico al re, presenta alcuni capitoli dei quali richiede l'approvazione:

1. *Si chiede la conferma dei privilegi, grazie, libertà, usi e consuetudini della città e Castello di Cagliari.*
   Il re conferma i privilegi così come erano stati confermati da Ferdinando II d'Aragona.
2. *Poiché le città del Regno sono scarsamente difese ed hanno necessità di provvedere alle fortificazioni e all'acquisto dell'artiglieria e di altre armi e munizioni, in particolare Cagliari, città principale del Regno e fondamentale per la sua difesa, che deve riparare alcuni tratti delle mura e acquistare alcuni pezzi di artiglieria, si chiede che, in caso di convocazione del Parlamento, una parte del donativo venga destinata a queste necessità.*
   Il re approva e ordina al luogotenente generale di provvedere alle fortificazioni utilizzando parte del donativo e stabilendo la somma necessaria per ogni città del Regno.
3. *Si chiede di inviare, in estate, le galee da Napoli per contrastare gli assalti dei pirati mori e dei Turchi che infestano le coste della Sardegna.*
   Il re approva.
4. *Ferdinando II d'Aragona aveva assegnato alle monache del monastero di Santa Chiara, in considerazione della loro povertà, una rendita di 60 lire, ora venuta meno; si chiede di confermare la concessione perpetuamente o a beneplacito del re.*
   Il re accorda quanto richiesto a beneplacito.
5. *Si chiede inoltre di provvedere affinché sia pagato quanto dovuto alle monache di Santa Chiara, in ragione di quelle 60 lire.*
   Il re approva.
6. *Si chiede che l'appalto delle macellerie sia affidato alla città invece che ai privati, dai quali in diverse occasioni la città è stata mal servita, al prezzo solito di 300 lire annue.*
   Il re approva concedendo l'appalto per dieci anni al prezzo stabilito, previo parere favorevole del viceré e del procuratore regio.

7. *A seguito di una sentenza avverso la baronia di Quartu, Cagliari deve ricevere da questa oltre 6.000 lire, relative a un* censal *e a diverse pensioni dovute: ma la sentenza non è stata ancora eseguita, dietro una richiesta del re inviata dalle Fiandre con la quale, mentre si chiedeva a Cagliari di sospendere l'esecuzione della sentenza, si incaricava don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, di trovare un modo diverso di soddisfare la città; si richiede ora che la sentenza venga eseguita o recuperando altrove il denaro, se necessario per la povertà della baronia, o, in caso di convocazione del Parlamento, deducendo la somma relativa dal donativo dovuto da Cagliari.*
   Il re dichiara che provvederà a soddisfare la richiesta quando i sindaci si presenteranno per la conclusione del Parlamento.
8. *Si sollecita la ratifica dell'obbligo del luogotenente del governatore o di chi lo sostituisce di sottoporsi a sindacato, come già stabilito in un capitolo accordato da Alfonso V d'Aragona e come risulta da una sentenza contro il luogotente del governatore di cui si chiede l'esecuzione nei confronti di* micer Gerp *che aveva sostituito il luogotenente quando questi si era recato a Sassari.*
   Il re approva.
9. *Essendo ancora indecisa la controversia tra la città e il fu Michele de Aragall, in quanto si sostiene che costui abbia ricoperto indebitamente il ruolo di luogotenente del governatore in violazione del privilegio di Cagliari secondo il quale, in caso di morte o assenza del viceré, devono restare al vicario le funzioni di luogotenente del governatore, si richiede che questo privilegio venga confermato.*
   Il re approva.
10. *A Cagliari non vi è un giudice d'appello per le cause mercantili, come dispone un capitolo del consolato e come viene praticato a Barcellona e Valenza, per cui si richiede che ogni anno i consiglieri possano eleggere, il giorno di San Nicola, un mercante esperto come giudice d'appello per le cause mercantili.*
    Il re provvederà se, dopo essersi consultato col suo rappresentante nel Regno, stimerà la cosa utile[680].
11. *La città di Cagliari soleva ricevere ogni anno 600 quartini di sale dalle saline reali, quantità che nel tempo ha subìto delle variazioni, in più o in meno, a discrezione degli ufficiali regi, e nel periodo in cui era consigliere messer Fortesa fu presentata una lamentela al luogotenente generale riguardo all'insufficienza del sale concesso; si chiede, in proposito, di disporre che a Cagliari venga assegnata una quantità di 1.000 quartini di sale, perché la popolazione è aumentata.*

[680] Per l'accoglimento della richiesta, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 41, cc. 349-349v.

Si dispone di scrivere al luogotenente generale e al procuratore regio di dare alla città il sale richiesto, ove accertato il reale aumento della popolazione[681].

12. *Poiché gli arrendatori del peso regio, abusando del loro ufficio, sono soliti far pagare, per ogni quintale di formaggio, lana e altre mercanzie, un soldo in più della tassa dovuta, si chiede di porre fine all'abuso.*
Il re approva.

13. *Nel Regno vi è carenza di cavalle e, soprattutto al tempo della battitura del grano e dell'orzo, questa carenza comporta molti problemi; si chiede quindi che venga vietato portare cavalli fuori dal Regno, come spesso si è fatto in passato, soprattutto al tempo del luogotenente don Ferdinando Girón de Rebolledo.*
Il re approva.

Capitula Regni Sardinie. c. 206

Nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, nuper fuerunt Maiestati nostre reverenter oblata et humiliter presentata per magnificum et dilectum nostrum Michaelem Boter, domicellum, sindicum ad nos destinatum per universitatem civitatis et Castri nostri Callaris capitula infrascripta, que per Maiestatem nostram concedi humiliter supplicavit, que vero, postquam per nos et nostrum sacrum consilium visa et recognita fuere, eadem concedimus, iuxta tenorem et formam decretationum et modificationum in calce cuiuslibet capituli appositarum, quorumquidem capitulorum tenor et series talis est ut sequitur:

Sacra Real Magestas, per mossen Miquel Boter, donzell de la ciutat de Caller, y per mossen Angel de Moronjo de la ciutat de Sacer y mossen Garceran Dezperes per la ciutat de l.Alguer e Jaume Vinxi per la ciutat de Oristany e per la vostra ciutat de vila d.Esglesies lo damunt dit mossen Miquel Boter y lo dit mossen Perez per la ciutat de Castellgenoves del vostre Regne de Sardenya, sindichs expressaments tramesos per a prestar, com de fet han prestat, sagrament e homenatge de fidelitat davant lo conspecte de vostra Maiestat com a natural Rey e Senyor nostre per la nova e gloriosa successio en los Regnes de Arago, com pus largament es contengut per l.acte rebut per lo secretari de vostra Maiestat mossen Joan Gonçalez a tres del present mes de juny en Caragoça any present de cinchcents e dehuyt, y per quant, Senyor molt poderos, lo dit mossen Miquel Boter, sindich de la dessus dita ciutat y Castell de Caller, te comissio y carrech apres de haver prestat lo damunt dit sagrament de fidelitat per part dels consellers prohomens y consell de aquella, com a fidelissims vassalls de la real Corona de Arago y de vostra real Maiestat huy benaventuradament regnant, de supplicar a vostra Alteza algunes coses concernents lo servey de vostra

[681] Nel testo si parla, si suppone per errore, di *predictos trescentos quartinos* che non corrisponde ai 400 quartini in più richiesti nel capitolo; per l'accoglimento della richiesta, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 40.

Maiestat de util y repos de aquell seu Regne en general y particular per aquella sua fidelissima ciutat y Castell de Caller per ser lo cap y clau de tot aquell Regne diu, dedueix y exposa davant vostra excellencia les coses seguents per capitols a la fi dels quals manara vostra Maiestat fer resposta, com be te acostumat per sa clemencia.

Primerament lo dit Miquel Boter, en nom y per part dels consellers prohomens y
c. 206v. Consell de la / dita ciutat, supplica a vostra Maiestat li placia jurar y conservar y de nou otorgar tots los privilegis, gracies, libertats, usos e consuetuts de aquella sua ciutat ab expressa gracia de no obstancia contra qualsevol us contrari o abus en via de confirmacio y nova concessio *ad imperpetuum* en via de privilegi en lo qual manara vostra Maiestat exprimir lo jurament, attesa la molta fidelitat y prudencia ab que se son regits en absencia de vostra Alteza y ab la gran obediencia que han prestat la innata fidelitat a vostra Maiestat com a fidelissims vassalls sens altra disputa ni alteracio, per les quals coses se supplica la sobredita confirmacio.
Confirmemur eo modo quo fuerunt confirmata dicta privilegia per catholicum et indelibilis memorie Regem Ferdinandum, patrem et avum nostrum.

No-res-menys se fa verdadera relacio a vostra Maiestat de la poca defensio quel dit seu Regne de Sardenya te en general y la poca disposicio que tenen de poderse fortificar les ciutats de aquell com son Caller, Sacer, l.Alguer, Oristany, vila d.Esglesies y Castellgenoves, com es de artilleria, armes, scopeteria e altres provisions e monicions per la defensio de les dites ciutats en les quals en totes ha molta necessitat, *signanter* en aquella ciutat de Caller, que es lo cap y clau de tot lo Regne y la ciutat mes important y mes preeminent que les altres per la conservacio de sa real Corona y de aquell seu stat la qual sta ab molta necessitat, senyaladament de algun parell de peces grans de culebrines per defensio de aquella sua ciutat y per lo semblant de fer tapar algunes cones per hon la ciutat pot rebre molt dan y manar, adobar y fortificar en alguns lochs les muralles de la dita ciutat. Per les quals coses supplica lo dit sindich que, en cas que sa Maiestat manas convocar Parlament en aquell seu Regne y aquell lo servis de alguna quantitat, que lo matex servici[682], placia a sa Maiestat se converteixca per la fortificacio y provisions necessaries per la defensio de les dites sues ciutats a coneguda del loctinent general y dels consellers de aquella.
Placet regie Maiestati de pecuniis Parlamenti facere gratiam de quantitate necessaria pro rebus supplicatis super quo commitatur locumtenenti generali, qui secundum
c. 207 *necessitatem uniuscuiusque civitatis designet quan- / titatem necessariam et fiant munitiones et reparationes necessarie prout suplicatur.*

Moltes voltes es estat vostra real Magestat suplicat e informat del grandissim dany que les fustes dels moros e Turchs fan en aquell seu Regne barrejant y saltejant molts

[682] Espunto: *fe conventeixa.*

llochs, prenint y encativant molts cristians en gran deservey de nostre Senyor Deu e de la sancta fe catholica y en molt gran dany y total destructio de aquell seu Regne, per lo que de cada dia se van despoblant les terres de marina per la gran molestia y persecucio que dels dits moros y Turchs tenen. Supliquen per ço ab tanta instancia quanta se deu y se pot per amor de la passio de nostre senyor Deu Ihesus Christ, axi per lo que toqua al descarrech de sa real consciencia per lo que es en derogacio de la sancta fe catholica, y vulla manar provehir de alguna saludable provisio que aquell seu Regne y pobres vassalls no sien axi destruhits per lo que de cada dia son amolestats dels dits Turchs o al menys manar que les galeres de Napols cascun any en los stius tinguen carrech de guardar y conservar aquella isla de tants danis com reben per raho de les dites fustes, lo que seria gran servey de nostre Senyor Deu y descarrech de la consciencia de vostra real Magestat be, util e repos de aquell seu Regne.
Placet regie Maiestati, quod treremes utriusque Sicilie accedant anno quolibet statis tempore ad visitandum dictum Regnum.

Axi mateix certifiquen a vostra real Maiestat com lo monestir de monjes del orde de Sancta Clara es molt probissim [*sic*] e molt / derruinat a causa de les poques facultats c. 207v.
y rentes que te, les quals no abasten ni han abastat a la sustentacio de la vida de les dites monjes. De hon fonch suplicat al catholic Rey don Ferrando de gloriosa memoria, son avi, li plagues de fer-los gracia de alguna renta, lo qual per sa clemencia feu gracia[683] ab sa real provisio de sexanta lliures de renta ajuda de sa catholica Majestat y per quant la dita gratia seria extincta suplicam per ço, per part de les dites monjes y del dit monestir, li placia a vostra real Majestat fer gracia a les dites monjes de les dites sixanta lliures *ad imperpetuum* o *ad beneplacitum regie dignitatis* lo que sera fer molt gran servey a nostre Senyor Deu y sera que les dites monjes pregaran a nostre Senyor Deu per la vida de vostra real Maiestat a bo augment de son real imperi. *Placet regie Maiestati, quod confirmetur dicta provisio ad regie dignitatis beneplacitum.*

Axi mateix supliquen a vostra Maiestat que de les dites sixanta lliures de renda los seran degudes una miseria de pagues les quals van en darrer, supliquen per ço les damunt dites monjes a vostra Maiestat que ab ses reals provisions les mane pagar lo que.ls sera degut de raho de les dites sixanta lliures. *Placet regie Maiestati quod solvatur id quod legittime constiterit sibi deberi ex solutionibus dictarum sexaginta librarum.*

No-res-menys los dits consellers fan saber a vostra real Maiestat / com tots anys acostumen ab diners y cabal de la dita ciutat tenir molt be provehides les carneceries c. 208

[683] Espunto: *a sa.*

de totes carns, cascun any, per la sustentacio y provisio e o manteniments dels poblats en aquell, lo que.ls es molt gran pena e fatiga. Pero per quant lo procurador real de vostra Maiestat acostuma de arrendar aquelles y a les voltes les arrenda a persones que no es util ni expedient a la dita ciutat acomanar los diners y cabal de aquella per lo que la dita ciutat y poble seria molt mal servit y provehit de les carns necessaries del viure cotidia, suplicam per ço a vostra Maiestat li placia fer gracia a la dita ciutat del dit arrendament per lo ordinari preu que han acostumat valer cascun any que son trescentes lliures *ad imperpetuum*, perque la dita ciutat puixa millor provehir y acomanar les dites carneceries a persones tals de les quals la dita ciutat sera molt ben servida y los poblats en aquella y aço es lo servey de vostra Maiestat perque tindra lo preu y valor del dit arrendament cert y no ab perill de valer menys com se es vist moltes vegades en molt dan de son real patrimoni.
Placet sue regie Maiestati quod fiat arrendamentum per decem annos ad dictum pretium si dictis viceregi et procuratori regio videbitur fore iustum et utile sicut suplicatur cui rescribatur.

Axi mateix fam saber a vostra Maiestat com aquella ciutat te guanyada sentencia real
c. 208v. contra aquella sua baronia de Quart que es de son / real patrimoni, per raho de un censal de propriedat de mil y doscentes liures ab moltes pensions degudes, que son mes de sis[684] milia lliures y fins huy no se ha pogut obtenir execucio contra la dita baronia. Suplicam per ço a vostra Maiestat vulla manar executar la dita sentencia real[685] en son Consell promulgada en favor de aquella sua ciutat o si no per estar la dita baronia tan pobre com es li sera servey satisfer de altre loch a la dita ciutat per descarregar la dita baronia manera vostra Majestat reintegrar a la dita ciutat del modo com li sia mes servey fent recort a vostra Maiestat, que sobre les dites coses ha scrit de Flandes a la dita ciutat tenint-li en molt servey lo comport havia tengut en no executar la dita baronia, essent content de satisfer aquella screvint sobre aço al spectable don Angel de Vilanova, que miras de hon la ciutat podia esser satisfeta del dit deute que contra la dita baronia tenia, donant.li facultat que cercas lo expedient y per quant la dita letra que vostra Maiestat feya al dit don Angel no se es rebuda, suplica altra volta a vostra Maiestat los mane, *iuxta forma* de la sentencia real, fer pagar del dit deute o si no si a vostra Maiestat li sera servey en cars de Parlament seran contents los dits consellers pendre recompensa sobre lo que entenen servir a vostra Maiestat en cars de Parlament y de aqueix modo sera deduhida la dita quantitat y la dita baronia descarregada y desobligada de tal deute y aço supliquen a vostra Maiestat.
Dicit sua regia Magestas que tempore quo venient sindici pro conclusione Parlamenti curabit satisfacere predicte civitati cui rescribatur[686].

[684] *sis* scritto nell'interlinea, sopra *cinch* depennato.
[685] Espunto: *conera aquella sua baronia de Quart que es.*
[686] *Parlamento 1518*, doc. 328, cc. 255-257.

Axi mateix per lo semblant suplica a vostra Maiestat que attenent que la dita ciutat te guanyada sentencia contra lo loctinent de governador que / haja de tenir taula, c. 209
com de fet lo reverendissimo arquebisbe de Caller la ha tenguda en lo temps que ha regit de governador per la absencia del loctinent general, y perque es cosa molt iusta que lo assessor del dit loctinent de governador la tinga, perque lo loctinent de governador no.s pogues escusar ab lo consell de son assessor, segons consta per un capitol de Cort del Rey don Alfonso atorgat a la dita ciutat, ab lo qual mana sa Maiestat que lo dit assessor haja de tenir, axi com lo loctinent de governador. Pero per quant la provisio del dit capitol era temporal e a beneplacit, per ço ara volem que la dita sentencia fos executada y effectuada en micer Gerp, qui era restat assessor substituit per lo magnifich regent la Cancelleria quant lo dit loctinent se.n ana en Sacer, majorment que en lo iuratori del dit assessor consta que se obliga en tenir taula, com appar en lo acte del iuratori. Per ço suplicam a vostra Majestat que ab sa real provisio mane quel dit assessor tinga taula, axi com es obligat tenirla lo dit loctinent de governador, com a cosa molt iuxta e a raho conforme.
Placet regie Maiestati, quod teneatur ad sindicatum si et quatenus de iure tenetur.

Axi mateix suplica a vostra Maiestat per quant huy en dia esta plet indecis entre la dita ciutat e lo qui era loctinent de governador don Miquel de Aragall *quondam*, pretenent la dita ciutat no podia ser format aquell offici en la forma quel dit don Miquel lo tenia per repugnar-hi molts privilegis de dita ciutat, perque lo veguer es lo qui per mort o absencia del visrey o loctinent general resta veusportant de governador, pero per quant en virtut de altres privilegis y pragmatiques com appar en aquells deu ser fet y creat en / cars de necessitat a voluntat de consellers del que c. 209v.
esta la ciutat en possessio en moltes coses e vol si manteni en la conselleria passada quant lo spectable loctinent general ana en Sacer y axi se observa com appar per lo acte del iurament que feu lo reverendissimo archebisbe de Caller qui esta governador. Suppliquen per ço a vostra Maiestat vulla manar observar dits privilegis en la forma sobredita, ço es que en cars de mort de president o absencia reste lo veguer veusportant de governador com los dits privilegis esponen y com pus llargament se veu per una transactio feta entre lo Senyor Rey don Alfonso de gloriosa recordacio y la ciutat de la qual se fa fe e per lo semblant se fa fe de la possessio que la ciutat ha tengut en molts cassos que los veguers restaven veusportants de governador, com son mossen Miquell Benapres e mossen Nofre Torello, en los quals se observa la disposicio de la dita pragmatica, co es que lo visrey e consellers sien concordes de la persona que resta per governador e si no en cars de discordia que reste lo veguer y axi supplican a vostra Maiestat los ho mane confermar sos previlegis e possessio.
Placet regie Maiestati quod observentur euis privilegia super premissis si et quemadmodum sunt in eorum possessione.

En los negocis mercantivols de aquella ciutat ha molta confussio per raho de les remissions y appellacions de les primeres sentencies e aco per no haver-hi offici format de iuge de appells, axi com dispon lo capitol de consolat y com se pratica en les altres ciutats de Valencia y Barchinona. Suppliquen per ço a vostra real Maiestat que li placia de nou crear aquell y proveir que cascun any los consellers de aquella ciutat lo hagen a donar en lo die de Sant Nicholau a algun alenat mercader habil e
c. 210 sufficient y de bona consciencia y que en lo juy de aquell / se seguexca lor de propri still ques seguexen la ciutat de Barchinona y ab aco seran llevades moltes quistions y contencions que son de cascun die en coses mercantivols.
Habita responsione et consulta a prorege ibidem residente super premissis si constabit esse utile rei publice sua Magestas oportune providebit.

Ab quella sua ciutat ha costumat rebre tots anys siscents cortins de sal de la salina real de vostra Maiestat y en altre temps ne rebia mes y tanbe ne ha rebut menys a causa de alguns officials puntos en les coses de la dita ciuta, y[687] axi en la conselleria de mossen Fortesa y sos companyons fonch donat querimonia al Senyor loctinent general que la porcio dels dits siscents quartins ques dona a la dita ciutat ere molt pocha y no abastava per lo que ha multiplicat lo poble de aquella y axi se ha vist ab experiencia que los dits siscents quartins no abastan y que per lo meys son necessaris mil cortins. Per co suppliquen a vostra Maiestat li placie proveyr y manar que sien donats los dits mil cortins de sal per la provisio dels poblats en aquella sua ciutat y com vostra Maiestat es obligat per virtut de una transactio feta a la dita ciutat y sos Appendicis que han de ser proveyts de la sal necessaria cascun any compartida en la forma acostumada. Y aco es lo servey de vostra Maiestat que aquella sua ciutat y poblats en aquella augmenten al servey y de nostre Senyor Deu y de vostra real Maiestat los quals mil cortins no valen si no noranta ducats y aco suppliquen a vostra Maiestat. *Scribatur locumtenenti generali et regio procuratori*[688] *quod dent dicte civitati predictos trescentos* [sic] *quartinos salis si cognoverint populum civitatis predicte esse auctum*[689].

Per ordinacio y privilegi del Rey en Pere fonch ordonat lo que cascu havie de pagar
c. 210v. per cascun quintar de formages, llana y altres mer- / caderies en lo pes real de la dita ciutat de Caller, segons appar mes llargament en dites ordinacions, de les quals se fa fe y per quant los arrendadors hauran abusades y fetes algunes lliures extractions fent-se pagar un diner mes per cascun quintar, supliquen per ço a vostra real Maiestat manar confermar les dites ordinacions per lo que es beneffici e util a la dita ciutat y a tots los poblats en aquella.

[687] Espunto: *hara*.
[688] Aggiunto nell'interlinea: *regio procuratori*.
[689] Scritto nell'interlinea superiore: *auctum*; espunto: *magnum*.

Placet regie Maiestati, quod non exigant plus quam de iure debetur exigi, sublato omni abusu, a quindecim annis citra introducto.

En aquell dit seu Regne ha molta necessitat de egues per hon en lo temps de les argolles nos pot batre lo forment y ordi lo que es causa que les messes se perden y d.altra part los cavalls disminuexen y en moltes maneres se.n sent gran dan per tot lo Regne es stada la causa haver donades moltes tretes en lo passat, co es en lo temps de don Ferrando de Rebolledo *tunc* loctinent general en lo dit Regne, suplica per co lo dit sindich a vostra Maiestat li placia manar scriure al loctinent general de vostra Alteza don Angel de Vilanova, que no done treta ni licencia de eguas a nigu per lo beneffici del dit Regne y si per cars li fossen presentades algunes letres o provisions de licencies per voler traure del dit Regne algunes egues com molts per inportunitat obtenen algunes licencies de vostra Maiestat, que no obstant aquelles per la stretura y dan que reb en lo dit Regne no admeta aquelles ni done licencia als tals, fins tant lo dit Regne sie reparat y augmentat de egues y de altres bestiars per a lo exercici dels froments y aco es lo servey de vostra Maiestat y lo be y augment de vostre Regne de Cerdenya.
Placet regie Maiestati.

Fuitque eidem Maiestati nostre per dictum Michaelem Boter, sindicum, nomine universitatis predicte humiliter supplicatum ut ca- / pitula preinserta et unumquoque c. 211
eorum iuxta et secundum concessiones, modifficationes et decretationes in calce cuiuslibet capituli per nos positas si et quatenus pro utilitate et benefficio rei publice dicte universitatis faciunt et facere possunt laudare, approbare, ratifficare et confirmare nostramque in eis interponere auctoritatem ac decretum ex nostra solita benignitate dignaremur.
Nos vero tot servitiis per universitatem dicte civitatis et Castri Callaris, que caput et clavis est dicti Regni, serenissimis Regibus Aragonum et Sardinie predecessoribus nostris inmortalis memorie et nuper in felici successione nostra nobis universaliter et constantissime prestitis, ad id libenti animo proventi eiusdem supplicationibus benigne exauditis, tenore presentis privilegii omni futuro tempore valituri, ex nostra certa scientia, deliberate et consulto, preinserta capitula et unumquoque illorum, iuxta et secundum decretationes et modifficationes per nos in fine cuiuslibet capituli factas et adiectas, laudamus, approbamus, ratifficamus, confirmamus nostramque in eisdem interponimus auctoritatem pariter et decretum nostreque laudationis, approbationis, ratifficationis et confirmationis auctoritatisque et decreti interpositionis huiusmodi nomine seu presidio roboramus et validamus omniaque in ei idem contenta omni futuro tempore inviolabiliter observari volumus et mandamus spectabili propterea magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali ac viceregi vel presidenti presenti et futuro dicti Regni Sardinie regenti quoque Cancellariam, procuratori regio, magistro rationali advocatoque / et c. 211v.

procuratoribus fiscalibus, vicariis, iuratis, procuratoriis, baiulis, ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam maioribus quam minoribus quocumque nomine nuncupatis officio, titulo, iurisdictione, auctoritate et potestate fungentibus in quarumque dicti Regni Sardinie parte constitutis et constituendis ad quem seu quos spectat seu spectabit, tam presentibus quam futuris dicimus, et districte precipiendo mandamus ad ire indignantionisque nostre incursum peneque florenorum trium mille nostris inferendorum erariis, quatenus huiusmodi nostri laudationis, approbationis, ratiffications et confirmationis tenore et forma per eos diligenter inspecta preinserta capitula et unumquodque eorum omniaque et singula in eisdem contenta et provisa, iuxta decretationes et modiffications per Maiestatem nostram factas et appositas imperpetuum teneant inviolabiliter et observent tenerique et observari faciant per quos deceat inconcusse, nec contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa si preter ire indignationisque nostre incursum penam preapositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate nostra Barchinone XII mensis may anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimonono Regnorumque nostrorum videlicet Regine, Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno sexto decimo, Navarre quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.
Yo el Rey.
Dominus Rex mandavit michi Ugoni de Urries.
Visa per decanum. Visa per Augustinum vicecancellarium, Ferrer pro generali thesaurario de Gualbis et de Bononia regentes Cancellariam et conservatorem generalem.
Probata.

ASCC, *Sezione Antica*, vol. n. 2 (*Libro verde*), cc. 255-257[690].

328 *1520 maggio 10, La Coruña*

Terminato il Parlamento, Giovanni Nicola Aymerich, sindaco di Cagliari, a nome della città presenta al re, per l'approvazione, i seguenti capitoli:

1. *Gli abitanti di Cagliari godono, nelle terre ricadenti nel raggio di dieci miglia della città del diritto di erbatico, legnatico, pascolo e caccia, liberamente ed esenti da qualsiasi tassa a eccezione del portatico e altre regalie; si richiede che vengano sollevati anche dal pagamento della* portadia *per la semina e del diritto del vino per le vigne, visto che la semina e le vigne dovrebbero essere comprese nel privilegio dell'uso della terra.*

[690] Edito da R. Di Tucci, *Il Libro verde della città di Cagliari* cit., pp. 431-436, doc. n. CCLIV. Una copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3911, cc. 18v.-22v.

Il re dichiara che sia osservato il privilegio così come avveniva alla morte di Ferdinando II d'Aragona.

2. *Poiché il luogotenente generale non rispetta alcuni privilegi della città, sostenendo che questi menzionano solo vicari e governatori e non il suo ufficio, si chiede che il luogotenente generale sia tenuto al rispetto dei privilegi di Cagliari.*
   Il re ordina che sia mantenuta la provvisione stabilita nel Parlamento celebrato da don Ferdinando Girón de Rebolledo.
3. *Si chiede che a Cagliari, in quanto città principale del Regno, siano sospese le rappresaglie come avviene a Sassari.*
   Si sospendono per tre anni le rappresaglie contro i mercanti.
4. *Si chiede di imporre ai commissari della Crociata di osservare le costituzioni e le ordinanze stabilite nelle Corti di Monzón, come già fanno a Sassari.*
   Il re approva e dichiara che ordinerà ai commissari di provvedere.
5. *Si chiede che l'inquisitore del Regno di Sardegna debba osservare le costituzioni e le ordinanze stabilite nelle Corti di Monzón sull'ufficio della Santa Inquisizione.*
   Il re approva e dichiara che ordinerà agli inquisitori di attenervisi.
6. *I commissari della Crociata commettono molti soprusi contro gli abitanti di Cagliari e pertanto si chiede che costoro possano ricorrere al luogotenente generale per avere giustizia.*
   Il re ordina che il luogotenente generale faccia rispettare la riforma della Crociata così come stabilita nelle Corti di Monzón e confermata dalla Sede Apostolica.
7. *Si chiede, per il miglior funzionamento della giustizia e il contenimento delle spese processuali, che il vicario abbia la competenza sulle cause civili e criminali che non siano* de qualitat, *mentre il luogotenente generale abbia solo la competenza sugli appelli.*
   Il re approva.
8. *Si chiede di perdonare agli abitanti della città e delle sue Appendici tutti i crimini e delitti commessi, com'è stata consuetudine dei passati Parlamenti.*
   Il re approva, con eccezione dei crimini di lesa maestà, omicidio, troncador de camins, *ladrocinio, falsificazione di moneta, sodomia, violazione di paci e tregue e falsificazione di atti.*
9. *La villa di Quartu e i suoi abitanti devono a Cagliari 4.000 lire o più di una rendita* (censal) *a seguito di una sentenza reale di cui era stata sospesa l'esecuzione in ossequio alla volontà del re; il luogotenente generale aveva però assicurato ai consiglieri che il re avrebbe provveduto col denaro proveniente dal donativo del Parlamento. Si chiede ora che la città venga soddisfatta per ciò che deve avere.*
   Il re ordina che, in soddisfazione di quanto dovuto dalla villa di Quartu,

siano date a Cagliari, oltre alla somma destinata ai reparos *stabilita nella ripartizione del Parlamento, prelevandole dalle pecunie del Parlamento che spettano al re, 1.000 lire cagliaresi, da prelevare dalla parte del donativo riservata al re che devono essere impiegate nei* reparos *della città; dona inoltre a Cagliari un cannone e una colubrina che già Ferdinando II d'Aragona aveva stabilito si fabbricassero a sua difesa, disponendo con questo che si ponga termine alla questione.*

c. 255 Privilegi de las gracias que sa Magestat ha atorgades a la ciutad de Caller a supplicacio del sindich mossen Joan Nicolau Aymerich.

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Carolus divina favente clementia Romanorum Rex et futurus Imperator semper augustus, Ioanna mater et idem Carolus eius filius Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, Utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Brauantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Viscaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, cum ex commissione per nos diebus elapsis facta spectabili nobili et dilecto consiliario nostro Angelo de Villanova, viceregi et locumtenenti generali in dicto nostro Sardinie Regno, cunctis regnicolis eiusdem Regni Parlamentum extiterit convocatum et in his que concernebant servitium nostrum bonum et tranquillum statum dicti Regni fine debito terminatum, excepta tamen concessione aliquarum gratiarum per tria Stamenta sive Brachia prefati Regni petitarum, ut est moris in similibus Parlamentis, et venissent pro his obtenendis ad nos, cum id dumtaxat nostre regie persone actineat, sindici electi uniformiter a dictis tribus Stamentis, quorum unus erat dilectus noster Iohannes Nicolaus Aymerich, civis civitatis et Castri nostri Callaris predicti nostri Sardinie Regni, qui nomine et pro parte consiliariorum consilii, civium, habitatorum et universitatis predicte civitatis et Castri Callaris, obtulit Magestatibus nostris capitula quidam supplicationum sive petitionum gratiarum per eundem nobis supplicatarum que nobis lecta et perlecta fuere. Et habito super contentis in eisdem maturo consilio et copiosa relatione per vice cancellarium nostrum et alios consiliarios nobis facta de omnibus que circa ea oportebant nostrum regium animum informare, attendentes innatam fidelitatem ab experto cunctis temporibus cognitam circa servitium nostre regie Corone in universis regnicolis dicti Regni, presertim in dictis consiliariis, civibus et habitatoribus predicte civitatis et Castri Callaris, que nos magnopere inducit et monet ut diligenti cura non solum circa eorum quietem coercendo manus magistratum, ne abutentes forte jurisdictione nostra aut eadem rigurose et supreme utentes in eos indecenter aut minus prese

habeant intendentes, sed etiam eosdem novis gratiis et favoribus proseguenti benigne dictis supplicationibus placeat, ut inpresentiarum libenter placuit, concedere iuxta decretationes in fine uniuscumque capituli per nos factas scribique et opponi iussas per magnificum et dilectum consiliarium et secretarium nostrum Iohannem Gonçalez de Villa Simpliz, dicti processus scribam ac eius manu referendatis, quorum capitulorum et decretationum sive responsionum series sich se habet:
Sacra Cesarea e catholica Magestas.
En lo Parlament celebrat en la ciutat de Caller per lo spectable lochtinent general, en persona de vostra Magestat e de la Serenissima Senyora Reyna mare sua, ha servit a vostra Sacra Magestat la sua ciutat de Caller juntament ad tot lo Regne de Sardenya en CLXXX^{M} libres de aquella moneda ab tanta fidelitat com sempre lo dit Regne y aquella ciutat ha acostumat mayor servey y en quantitat e pagador en manco temps que fins aci a ningu altre glorios Rey d.Arago es stat offert. E axi la ciutat de Caller, pobles y habitadors de aquella e de ses appendicis suppliquen accepte vostra Magestat aquella ab la grandissima fidelitat e amor ques dona y es offert a sa Magestat stant sempre promptissima la dita ciutat, els habitadors de aquella en lo que li sera servey posant per sa Magestat les facultats e persones. E supplica humilmente la dita ciutat y per aquella Ioan Nicolau Aymerich, sindich trames a vostra Magestat, que li placia axi com lo spectable lochtinent general en la proposicio del Parlament ha als Staments, en nom y persona de sa Magestat, fet y atorgar a la dita ciutat les gracies seguents de les quals nostre Senyor Deu e vostra sacra Magestat ne foran servits e aquella ciutat ne rebra augment e benefici:
Primo per relevar de despeses a la dita ciutat la qual te privilegis que en lo territori de aquells de deu milles termini circa los habitadors de dita ciutat y appendicis tinguen los amprius de herbar, lenyar, / pascuar, cassar e tots los altres liberament e c. 255v.
franchs sens pagar cosa alguna excepto dret de port y altres regalies, placia a vostra Magestat declarant dits privilegis, atorgar gracia e merce que no paguen per lo sembrar dret de portadia ni per les vinyes dret del vi, attes la agricoltura y les vinyes son amprius de la terra dels quals son imunes e franchs los de Caller y appendicis atorgant-ho vostra Magestat en gracia sera relevar la dita ciutat com es dit de treballs e despeses que convendria sustenir demanant-ho per justicia e la dita ciutat per servey de vostra Magestat e mes prompta expedicio del Parlament ho ha dexat de proseguir en greuge confiant obtenir-ho de vostra Magestat.
Plau a sa Magestat que sia guardat lo dit privilegi si e segons fou guardat fins al dia de la mort del Rey Catholich segons estam en possessio. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item sacra Magestat per quant lo spectable lochtinent general se scusa de servar alguns privilegis de la dita ciutat dient aquells dispondre en veguers o governadors e no lochtinents generals per raho de la preminencia del ofici e com ningun princeps no acostuma atorgar officis a periuhi de ningu mayorment de una ciutat e axi mateix te la ciutat privilegi que qualsevol provisions a creacions de officis contraris als

privilegis de la ciutat no valegan e sian de ningu effecte, placia per ço a vostra Magestat proveyr e manar que lo spectable lochtinent general serve los privilegis de dita ciutat indistinctament.
Plau a sa Magestat sie servada la provisio feta en lo Parlament celebrat per don Ferrando de Rebolledo en temps del Rey catholich. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item placia a vostra sacra Magestat atorgar a la dita ciutat de Caller per utilitat, augment e benefici de aquella e conservacio de les mercaderies que en dita ciutat no.y pugua aver marques ni represalies, la qual gracia e privilegi te la ciutat de Sacer e axi es util e convenient que Caller, per esser la ciutat mes principal y defensio del Regne, obtingua de vostra Magestat lo dit privilegi.
Plau a sa Magestat en les marques sdevenidores en deute de altri en vertaders mercaders e dins la ciutat per temps de tren anys e apres ab beneplacit. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item la ciutat de Caller se alegra e pot alegrar de les constitucions de Cathalunya y es servei de vostra Magestat be y util de aquella ciutat e appendicis que.ls comissaris de la Sancta Cruzada serven les constitucions y ordinacions fetes en Monso. Placia a vostra Magestat provehir-ho e manar-ho axi com a provehit e manat sien servades en la ciutat de Sacer.
Plau a sa Magestat sie servat com fou ordenat en Monso sobre la Cruada e manara que.ls comisaris ho provehescan. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item que axi com lo reverent inquisidor del Regne de Serdenia dega e sia obligat servar les constitucions y ordenacions fetes en Monso circa lo dit offici de la santa Inquisicio com sia axi servei de vostra Magestat e benefici de aquella ciutat e Regne.
Plau a sa Magestat sie servat com fou ordenat en Monso e ordenar als inquisidors que axi ho serven. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item, attes que los comissaris de la Sancta Cruzada fan molts insults e inustjcies e los qui son gravats no tenen en lo Regne de Sardenia a qui recorrer, placia a vostra Magestat per obviar a tales agravis proveyr que.ls habitadors de Caller e sos appendicis puguen recorrer al spectable lochtinent general per lo qual se dega reparar lo que per los comissaris sera injustament fet.
Plau a sa Magestat quel lochtinent general faca guardar lo redres de la cruzada fet en les Corts de Monso confirmada per la Sede Apostolica. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item placia a vostra sacra Magestat atorgar en gracia special per millor orde de la justicia e menys danys e despeses dels habitadors de Caller e sos appendicis que lo veguer de Caller conega en la primera instancia e conexesa en les causes civils e criminals entre.ls ciutadans e habitadors e los qui per privilegis e ordinacions son de

son for, lo spectable lochtinent general no les se puga evocar sino solament conega per appellacions, exceptades les causes de qualitat, per que ab molt menys despeses se litiga en la cort del veguer que no en la del spectable loctinent general e axi redunda en gran utilitat de dita / ciutat e habitadors de aquella que en la primera c. 256
conexenca en la qual se fa esordeix tot lo proces lo jutge sia lo veguer.
Plau a sa Magestat en les causes civils no havent-hi qualitat. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item placia a vostra Magestat remetre e perdonar als habitadors de dita ciutat e sos appendicis de tots e qualsevol crims e delictes per qualsevol de aquells comesos fins al present dia com axi en los altres Parlaments sia acostumat.
Plau a sa Magestat except crim de lesa Magestat, homicidi, trencador de camins, ladres, falsador de moneda y sodomita, trencadors de pau o treva, falsadors de actes. Iohannes Goncalez, secretarius.

Item serenissimo Senyor a la ciutat de Caller son degudes per la vila de Quart y habitadors de aquella per contracte de censal y sindicat de cascun habitador quatre milia llures o mes salvo jure, del qual deute te la ciutat per sentencia reyal y provisions executories emanades de la catholica Magestat del glorios Rey don Ferrando avi de vostra Magestat, la qual execucio la ciutat ha volgut sospendre per servir a sa Magestat y benefici de dita vila y habitadors de aquella. El spectable lochtinent general ha ofert de paraula als consellers de dita ciutat que vostra Magestat ho manaria pagar de les pecunies de dit Parlament e axi suplica lo dit sindich li placia provehir-ho e manar sia satisfeta la dita ciutat de son deute segons vostra Magestat ho te scrit que venint los sindich se faria la recompensa.
Plau a sa Magestat que en recompensa de lo que deu la vila de Quart de la proprietat y pencions del censal y sindicat de cascun habitador haia e sien donats de les pecunies de aquest Parlament tocants a sa Magestat mil liures callareses convertidores en los reparos de la dita ciutat ultra la tachacio que en dit Parlament es estada feta. E fa donacio sa Magestat a la ciutat del canon y culebrina que per lo senyor Rey Catholich don Ferrando de gloriosa memoria fou manat fabricar per defendre dita ciutat y esta en aquella a nom seu ab que dita ciutat faca diffinicio de tot lo dit deute a la vila de Quart. Iohannes Goncalez, secretarius[691].

Ut autem capitula preinserta et omnia et singula iuris [*sic*] et unoquoque eorum contenta, iuxta responsiones et decretationes in fine uniuscuisque earum adiectas et appositas ut prefertur, perpetua validitate et robore omni futuro tempore permanent et subsistant tenore presentis privilegii et publici instrumenti ad eternam rei memoriam valituri, de nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque

[691] *Parlamento 1518*, doc. 327, cc. 206-211v.

nostra auctoritate laudantes, approbantes et iterum de novo concedentes per nos et successores nostros eisdem consiliariis, civibus, habitatoribus et universitati predicte civitatis et Castri Callaris ea ipsa capitula, iuxta eorum decretationes in vim privilegii seu privilegiorum et contractus cunctis futuris temporibus valituri seu valendorum damus, donamus et concedimus et, ex pacto speciali solemni stipulacione vallato inter nos et ipsos consiliarios et universitatem predicte civitatis et Castri Callaris inhito et convento, promittimus sub verbo et fide nostris regiis ac iuramus ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia, ante nos posita et nostris propriis manibus corpolariter tacta, preinserta capitula et eorum unumquodque tanquam acta facta in Parlamento iuxta illorum decretationes et presens nostrum privilegium atque contractum perpetuo tenere et observare ac teneri et observari facere nec contrafieri permictere quavis causa.

Spectabili propterea nobilibus magnificis consiliariis dilectis seu fidelibus nostris locuntinenti generali nostro in predicto Sardinie Regno, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, procuratori nostro regio vel ipsum officium regenti ceterisque universis et singulis officialibus nostris et subditis quocumque nomine nominatis, officiis iurisdictione fungentibus, presentibus et futuris, mandamus dicta regia nostra auctoritate, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum decem milium nostris inferendorum erariis, quatenus preinserta omnia et singula capitula et eorum unumquodque tamquam facta in dicto Parlamento iuxta uniuscuisque responsiones et decretationes presentemque contractum teneant firmiter et observent et faciant ab omnibus quibus attineat observari inviolabiliter et iniugentes et expresse mandantes predictis locumtenenti generali et gubernatoribus aliisque etiam officialibus quibus
c. 256v. spectet, ut omni mora et consultatione cessantibus / nullaque alia executoria a nobis super his espectata seu requisita, quam primum fuerint requisiti iuramentum et homagium prestare teneantur in manibus et posse nostri regii procuratoris seu officium ipsum regentis, quod predictum contractum et publicum instrumentum omniaque preinserta capitula et eorum unumquodque iuxta eorum responsiones et decretationes perpetuo tenebunt et obvervavunt. Et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationes nostras et penam preapositam cupiunt evitare.

Actum est hoc in civitate de La Corunya die X mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno secundo, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno decimoseptimo, Navarre sexto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium quinto.

Signum + Caroli divina favente clementia electi Romanorum Rex [*sic*] et futuri Imperatoris semper Augusti, Ioanna [*sic*] matris et eiusdem Caroli eius filius Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube,

Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algiezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiducum Austrie, ducum Burgundie etcetera, comitum Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comitum Rossilionis et Ceritanie, marchionum Oristanni et Gociani, qui predicta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque publico instrumento sigillum nostrum comune, quo antequam ad regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerunt, impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes sunt qui premissis presentes fuerunt: magnifici Anthonius de Villegas, Petrus de Maçola, Bartholomeus Royz de Castanyeda et Iohannes de Bozmediano prefatarum Magestatum secretarii. Vidit Cancellarius. Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius. Vidit Augustinus vicecancellarius. Vidit conservator generalis. Vidit Iodocus regens.

Sig + num Iohannis Goncalez de Villa Simpliz, prefatorum cesaree et catholicarum Magestatum secretarii et consiliarii earumque auctoritate per totam sui terram et dominationem notarii publici, qui premissis omnibus et singulis una cum / prenominatis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci cum c. 257
raso et correcto in línea XVI ubi legitur *Plau a sa Magestat en les marques esdevenidores en deute de altri en vertaders*, et clausi.

Cesarea Catholica Regiaque Magestas mandavit michi Iohanni Goncalez de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit et iuravit. Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem et per Iodocum regentem. Probata.

In itinerum IIII, fol. XVIII.

Registrata. /

I Capitoli di Sassari

ACEM, F.C.C, leg. 16, n. 312[692].

329 *1518 settembre 30, Saragozza*

Angelo de Morongio, sindaco di Sassari, presenta al re, per l'approvazione, i seguenti capitoli:

1. *Si chiede che si ponga termine alla pratica delle continue avocazioni delle cause da parte del governatore, anche se, per privilegio della città, queste devono essere trattate in prima istanza dal vicario o dal podestà, il quale non gode, come il governatore, di un salario stabilito, ma di entrate saltuarie.*
   Il re approva, aggiungendo che, in caso di avocazione di cause criminali da parte del governatore, ove si giunga a una composizione fra le parti i proventi della causa vadano destinati al podestà.
2. *Sebbene un privilegio, volto a evitare le spese eccessive e altri inconvenienti, proibisca di inviare a Sassari commissari dall'esterno, il viceré, che risiede stabilmente a Cagliari, spesso manda suoi commissari a Sassari, sostenendo che la proibizione si riferisce a quelli inviati dal re e non dal luogotenente generale; pertanto si chiede di rinnovare e ampliare il privilegio includendovi il luogotenente generale e qualsiasi ufficiale regio in modo che, qualunque commissione o esecuzione debba farsi in Sassari, questa sia affidata al governatore del Capo di Logudoro o altro ufficiale residente a Sassari.*
   Il re approva.
3. *L'amministrazione della giustizia a Sassari deve essere svolta in conformità a quanto è contenuto nei brevi, statuti, capitoli, usi e consuetudini della città, tuttavia spesso i luogotenenti e governatori emanano provvedimenti a essi contrari; per questo motivo si chiede che eventuali disposizioni non possano essere contrarie ai privilegi della città e che vengano concordate con i consiglieri cittadini.*
   Il re approva che non si deroghi ai privilegi, usi, consuetudini, statuti, brevi e capitoli della città se non per una giusta causa relativa alla pubblica utilità.
4. *Si chiede di proibire ai forestieri, sotto pena di una multa di 500 ducati e sequestro delle mercanzie, il commercio con vassalli dei baroni e abitanti*

[692] Il leg. 312 comprende l'originale in pergamena (6 cc.) – qui trascritto – e una copia cartacea autentica del documento (14 cc.), redatta dal notaio Matteo de la Bronda il 10 luglio 1600; una copia si trova anche in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc.147-158v.

della montagna, consentendolo soltanto con i cittadini delle città e dei porti del Regno, come previsto in alcune prammatiche e osservato anticamente.
Il re approva.

5. *Secondo un privilegio di Alfonso V d'Aragona, nella città di Sassari è escluso, per chiunque non sia cittadino sassarese, il diritto di rappresaglia contro qualsiasi persona, di qualunque condizione o nazionalità, amica o nemica, che si trovi in città per esercitare la mercatura; poiché in passato si è contravvenuto a tale disposizione, con danno del commercio e delle reali gabelle, si chiede la conferma del privilegio e quindi, al presente, di togliere il diritto di marca cui adesso sono sottoposti i mercanti genovesi.*
Il re approva[693].
6. *I governatori del Capo del Logudoro in passato avevano un solo alguazirio al quale il salario dell'ufficio bastava appena per vivere. Da poco tempo diverse persone hanno chiesto ed ottenuto dal re questo incarico, per cui adesso il governatore del Capo di Logudoro ha quattro alguaziri i quali vivono molto più largamente di quanto facesse in passato uno solo, il che può accadere solo se deriva da frodi e soprusi a danno dei cittadini. Si chiede quindi di disporre che il governatore possa avere un solo alguazirio.*
Il re approva dichiarando che scriverà al luogotenente generale di rimuovere gli alguaziri in eccesso.
7. *Vi sono a Sassari molti gentiluomini e* generosos *del Braccio militare che, godendo delle franchigie e immunità proprie del loro stato, non pagavano i diritti regi; da un paio d'anni, però, il procuratore regio, senza convocare né consultare il Braccio militare, ha disposto che anche loro, in pregiudizio delle loro immunità, debbano pagare i diritti imposti solitamente ai cittadini ordinari. Si chiede che questa provvisione sia revocata restituendo loro i privilegi spettanti.*
Il re ordina al luogotenente generale di provvedere, sentito il procuratore regio, affinché i generosos *non vengano tassati ingiustamente.*
8. *In base a un privilegio di Giacomo II d'Aragona (Barcellona, 9 maggio 1323) i cittadini e gli* habitadors *di Sassari hanno avuto libero uso delle terre fino a 30 miglia intorno alla città per erbatico, legnatico, pascolo, fino a quando non sono stati infeudate a baroni e* heretats, *e da allora fu consuetudine pagare il prezzo di 20 soldi e una bestia per il pascolo di un gregge in quei terreni; da alcuni anni, però, ad eccezione del conte di Oliva, i baroni hanno preso a dare in affitto i pascoli a prezzi elevati impedendo il pascolo e gli altri usi consuetudinari a tutti gli altri cittadini e* habitadors *della città. Si chiede quindi che, in osservanza dell'antico privilegio, i cittadini possano far*

[693] *Parlamento 1518*, doc. 18, cc. 121v.-122v.

liberamente pascolare il proprio bestiame nelle terre entro un raggio di 30 miglia intorno alla città, pagando solo il prezzo consueto di 20 soldi e una bestia, e che non sia più consentito a baroni e senyors de salt *di esigere un prezzo maggiore.*

Il re ordina al luogotenente generale di far osservare il privilegio[694].

9. *Poiché l'isola dell'Asinara e l'isola Piana, situate nelle acque antistanti Porto Torres, a 15 miglia dalla costa, essendo disabitate, sono utilizzate da mori e Turchi che vi si insediano e con le loro fuste intercettano e attaccano tutti i navigli di passaggio, impedendo la navigazione verso Porto Torres e anche la pesca del corallo, si chiede, per la sicurezza del porto e del commercio che vi si svolge, di autorizzare i consiglieri di Sassari a costruire una torre fortificata sull'isola Piana, o dove sembrerà più opportuno, perché da essa si possano controllare le imbarcazioni che attraversano il mare e affinché possa fungere da rifugio per le imbarcazioni.*

   Il re approva.

10. *Poiché a Sassari si costruiscono barche per la pesca del corallo, con evidente beneficio per i diritti reali e per la prosperità della città, si chiede venga concesso il privilegio di pagare sui coralli che si pescheranno a Sassari le stesse gabelle che si pagano ad Alghero.*

    Il re approva.

11. *Secondo un privilegio di Alfonso V d'Aragona, la prigione è di pertinenza della città cui spetta la nomina del carceriere come la riparazione dell'edificio, e poiché gli ufficiali regi pretendono di nominare i carcerieri, come ha recentemente fatto il luogotenente generale ignorando le rimostranze a lui avanzate, si chiede che venga imposto al luogotenente il rispetto del privilegio della città, rimuovendo i carcerieri recentemente nominati. In caso contrario la città non si accollerà le spese di manutenzione della prigione.*

    Il re approva purché i consiglieri siano responsabili del comportamento dei carcerieri.

12. *Sassari, che ha una popolazione superiore alle altre città del Regno e scarsa produzione di frumento, si trova a volte in estrema necessità di rifornirsi di granaglie: in questi frangenti i baroni ed* heretats *delle ville vicine e delle altre del Capo di Logudoro rifiutano di vendere le loro granaglie perché, aumentandone il bisogno, possano in seguito ricavarne un prezzo maggiore, nonostante sia nei loro doveri di feudatari portare nella città più vicina tutte le granaglie prodotte, escluso solamente quanto basti a soddisfare le loro necessità. Si chiede quindi che la città possa avere il privilegio di imporre a baroni ed* heretats, *in caso di bisogno, di vendere immediatamente, ai prezzi correnti, le loro scorte di granaglie, esclusa la parte a loro necessaria e, in caso*

[694] *Ivi*, doc. 19, cc. 181v.-184.

di rifiuto, possano i consiglieri stessi recarsi nelle proprietà di quelli per far portare in città il frumento che troveranno, pagandolo al prezzo dovuto, come per privilegio è praticato a Cagliari.
Il re approva a suo beneplacito.

13. *Per privilegio di Ferdinando II d'Aragona (Toledo, 27 marzo 1480), ogni anno il procuratore reale deve versare le 300 lire, anticamente destinate per il salario del capitano della città, per le riparazioni di Porto Torres, mentre altre 200 lire devono essere versate, per lo stesso scopo, dai consiglieri di Sassari; poiché da anni il procuratore reale non versa più quanto previsto, e le 200 lire pagate dai consiglieri di Sassari non possono supplire ai bisogni del porto, con conseguente rovina dello stesso e decadenza dei commerci che ne dipendono, si chiede che venga ordinato al Procuratore reale di pagare le 300 lire per le opere di Porto Torres.*
Il re approva e ordina al procuratore regio di pagare le 300 lire cui è obbligato secondo il privilegio emanato da Ferdinando II d'Aragona[695].

14. *La città di Sassari possiede nel proprio territorio una località conosciuta come* les Escloques y Prado *sulla quale, in passato, gli ufficiali regi avevano avanzato pretese cercando di trarne imposte ed emolumenti e, su istanza dei consiglieri, l'allora luogotenente generale aveva ribadito che la suddetta località era di esclusiva pertinenza della città e che nessun ufficiale regio poteva intromettersi nella sua gestione; poiché adesso il governatore del Capo di Logudoro e il podestà avanzano pretese sulla località, si chiede di confermare la città nel possesso esclusivo del luogo.*
Il re approva e ordina che sia rispettata la dichiarazione dell'allora luogotenente generale[696].

15. *Vi sono nel Regno di Sardegna molti ufficiali e commissari della Crociata i quali commettono soprusi ai danni dei cittadini di Sassari con turbamento della giustizia perché gli ufficiali regi non hanno giurisdizione sopra costoro. Si chiede pertanto di provvedere affinché gli ufficiali della Crociata non possano intromettersi in questioni che non sono di loro competenza e affinché sia possibile per chi ritiene di essere da loro danneggiato ricorrere al luogotenente generale e al governatore del Capo di Logudoro.*
Il re approva e ordina che venga osservato quanto accordato ai Catalani nelle Corti di Monzón.

16. *I cittadini e abitanti di Sassari, che da alcuni anni si dedicano alla pesca del corallo, sono ostacolati dalla vicina città di Alghero, che vorrebbe impedire ai sassaresi la pesca in quelle acque che ritiene monopolio dei suoi cittadini, quando i mari dell'isola devono considerarsi proprietà comune dei vassalli*

[695] *Ivi*, doc. 20, cc. 304-305v.
[696] *Ivi*, doc. 21, cc. 164v.-165v.

della Corona; Sassari infatti non ha mai impedito agli abitanti di Alghero di pescare il corallo in acque che potevano essere considerate sassaresi; sarebbe inoltre assai difficile cercare di dividere le acque pertinenti a due città così vicine, per cui si chiede che sassaresi e algheresi possano esercitare la pesca del corallo in tutti i mari della Corona e le loro barche accedano senza problemi nel porto di Alghero o Sassari, secondo la necessità.

Il re approva.

17. *Da qualche anno, derogando a una antichissima consuetudine che impediva ai forestieri non domiciliati e sposati in città di aprire una bottega a Sassari, ciò è stato consentito ad alcuni forestieri i quali, dopo pochi anni, una volta arricchiti, sono andati via portando con sé tutte le loro sostanze, con evidente danno della città. Si chiede pertanto che si torni all'osservanza dell'antica consuetudine, con la sospensione delle licenze accordate dagli ufficiali regi ai forestieri non domiciliati e non sposati in città.*

Il re approva, dichiarando che i forestieri non potranno beneficiare di licenze senza il consenso del luogotenente generale e dei consiglieri della città.

18. *Da alcuni anni a questa parte è accaduto che il governatore ha condannato alcuni abitanti di Sassari e alcuni forestieri senza che siano stati consultati e che siano intervenuti il podestà, i consiglieri e i probi uomini della città, secondo quanto previsto da un privilegio concesso a Sassari dai predecessori del re nel caso di condanne a morte o alla mutilazione di membra; si chiede pertanto di comandare l'osservanza del privilegio e la fine di ogni abuso.*

Il re approva.

19. *A Sassari i commerci sono fortemente diminuiti e, con questi, le entrate delle gabelle per cui la città si trova ora in gran necessità della moneta minuta che occorre per i piccoli acquisti come per l'elemosina ai poveri; e, poiché in città non si batte moneta, e ormai non ne giunge più da Genova, come avveniva prima, per la diminuzione del commercio, si chiede che i consiglieri possano far battere moneta minuta, di qualsiasi metallo, che avrà corso solo a Sassari, fino alla quantità di 200 ducati.*

Il re approva, concedendo che si batta moneta minuta purché ciò avvenga sotto il controllo del procuratore regio e dei consiglieri della città.

Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus, eius filius primogenitus, Dei gratia Regina et Rex Castelle, Aragonum, Legionis, Navarre, Sicilie citra et ultra farum, Hierusalem, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie Indiarumque, insularum et terre firme maris Occeani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Brabantis etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli, domini Vizcaie et Moline, duces Attenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, cum inter ceteras alias virtutes non

solum maxima verum etiam virtutum omnium mater esse gratitudo iudicetur, ea quidem tanto ornatiores principes esse debent, quanto aliis digniores esse noscuntur et plusquam aliis que si ingrati principes essent, que nam alia ratio esset que subditos vel exteros ipsis principibus in serviendum induceret, nam dempto laboris premio, quod absque gratitudine tribui non potest, labores ipsos nemo libenter subiret et quod libenti animo non efficitur ei pro quo laborant desplicere plerumque solet illud propterea animo revolventes propium esse regie dignitatis beneficia multa et magna in subditos suos conferre cumque liberalitatis laus in privato homine permagna sit, in principe autem cunctorum mortalium iudicio excellentissima non inmerito existimatur cum, nichil magis sit quo Reges ad divinam potestatem proprius accedere videantur quam benefficia hominibus in parciendo et propterea considerantes singularem fidem et amorem ne dum erga nos, sed etiam omnem nostram prosapiam domus nostre Aragonie ab antiquo erga inclitos et serenissimos Reges predecessores nostros statumque nostrum ac grata, grandia, fructuosa, fidelissima et accepta servitia dilectorum nostrorum fidelium et proborum virorum universitatis et hominum civitatis nostre Saceris prestita nobis et inpensa, que quidem servitia seu merita tanti sunt apud nos momenti, ut ea remuneratione condigna amplissima iudicentur et volentes, ut nos decet, qui gratissimi esse et videri semper volumus, tanto ipsius civitatis atque universitatis predicte merito, aliqua ex parte cum gratitudine correspondere in sempiternum testimonium fidelitatis et amoris ipsius Saceris civitatis et hominum eiusdem erga nos statumque nostrum ac aliqualis nostre gratitudinis erga ipsam civitatem et seu universitatem eiusdem Saceris capitula infrascripta, que dilectus noster Angelus de Moronjo, miles ac sindicus et nuntius per consiliarios, universitatem et populum dicte civitatis ad nos nuper destinatus, nobis nomine eorundem humiliter requisivit et postulavit, hiis benignissime concessimus, iuxta decretationes sive responsiones in fine uniuscuiusque ipsorum capitulorum appositas, quorum capitulorum et decretationum sive responsionum tenores et series sic se habent:

Sacra real Maiestad, los molts serveys que ab gran fidelitat y voler los ciutadans de la sua / ciudat de Sacer han continuament fets als invictissimos reys de Arago, y asenyaladament al catolic Rey don Ferrando antecessors y avi de vostra Alteza han merezcut que aquells com a benignes y naturals Senyors ab lur regia liberalitad, ab gran solicitud y cura haien entes en lo augment, redrecs y benificacio de dita ciutat y per co en aquella en diversos temps han atorgats y concessos assenyalats y singulars privilegis en la observancia y disposicio dels quals tot lo be y util de la cosa publica de aquella consisteix. E com la continua vigilancia que los dits ciutadans tenen circa lo regiment y govern de la dita republica cause que ab la speriencia de cascun dia noten les coses que ad aquella son nocives a las quals ab la diversitat del temps y varietat natural dits privilegis y gracias no han pogut proveyr ni disposen les quals per obviar a tants dans que sen seguessen tenen necessitat y fraturegen de la providencia de vostra real clemencia. Per ço mossen Angel de Maronjo, sindic y

misatger de la dita vostra ciutat de Sacer, en nom y per part de aquella inclinat devant tanta Maiestat, a aquella humilment supplica que, per son real servey lo qual principalment dites coses concernexen, be, augment y redres de la cosa publica y conservacio de tantes exquisides vigilies, li placia y sia de sa real clemencia perpetualment provehir sobre de aquelles si e segons particularment per capitols ab la present supplicacio se segueix, a tal que en la benaventurada successio de vostra celsitud la dita vostra ciutat tan luny de sa real presencia y de aquestos seus Regnes situada ab tants perils sia preservada y reparada de tanta ruyna que no proveynt a les dites coses se porien seguir a fi real liberalitat y naturaleza los con vida a maiors servicis, segons que continuament estan prontes sinseradament com a naturals y fidelissims vassalls.

Primerament ates que la dita vostra ciutat de Sacer te jutge ordinari que es lo veguer o potestat real y per privilegi les primeres conexenças son sues y es tengut judicar y tractar per altre privilegi los ciutadans de la dita ciutat segons los capitols, breus, usos y costums de aquella e per quant lo governador essent present qualsevol causes criminals que per lo dit veguer son pervengudes, y presa la enquesta sens causa alguna se evoca aquellas per forma que es anichilada la jurisdictio ordinaria, en gran preiuhi dels privilegis de la dita ciutat segons los quals dit veguer te jurisdictio alta y baxa, *mero et mixto imperi* [*sic*] *cum omni gladii potestate*, que per obviar a tal prejuhi y resecar totes contencions que de cascun dia son sobre aco entre los consellers y lo dit gobernador, que per ço placia a vostra Alteza proveyr y manar stretament y en quant mester sia per privilegi atorgar a la dita ciutat attento lo dit governador te son salari cert e lo dit veguer no tinga si no ventures que totes les causes criminals que sean prevengudes per lo dit veguer per sa industria y vigilancia que aquelles no tinguen esser evocades per lo dit gobernador, si ja no fos en cas de mort, tan solament com axi convenga al servey de vostra Maiestat, be y repos de dita vostra ciutat y per conservacio de dita ordinaria jurisdictio.

Placet regie Magestati quod serventur privilegia civitatis, hoc adiecto, quod in causis criminalibus evocandis per gubernatorem si contigerit fieri compositiones quod convertantur compositiones ipse in utilitatem dicti potestatis ac si ab eodem potestate facte fuissent.

Item se supplica que ates y considerat per privilegi es atorgat a la dita vostra ciutat lo qual en effecte conte que comissaris no puguen esser tramesos ni usar de comissio alguna en qualsevol causa tant civil com criminal en la dita vostra ciutat y territoris de aquella / y aço per evitar despeses, missions e altres inconvinients que per causa de tals comissaris se seguexen, e com de quiscun dia per lo vostre loctinent general, havent de dar la ciutat alguna quantitat o altres ciutadans de aquella de la vostra ciutat de Caller hon ell fa continua residencia, tramet comissaris per exequtar aquells e com per dita ciutat los sia dit privilegi allegat volen interpretar aquell dient parla tan solament en comissaris tramesos per vostra Alteza fora del Regne, per forma que

dita ciutat y ciutadans de aquella son oppressos de quiscun dia de moltes despeses y dans. E per quant la causa principal perque dit privilegi es stat atorgat es general per evitar despeses que de tals comissions se segueixen, per ço, com dit es, se supplica a vostra Alteza per part de dita ciutat sia de sa clemencia manar y provehir dit privilegi sia generalment observat sens restrictio ni exceptio alguna, declarant en quant mester sia y ampliant dit privilegi, que les tals comissions nos puguen fer per lo dit loctinent general o qualsevol altre official real residents fora de dita ciutat, ans les tals comissions o execucions per qualsevol causa sia sien tenguts cometre las al governador del Cap de Lugudor qui fa continua residencia en dita ciutat o qualsevol altre official que sia en aquella com aquells de quiscun die ministren justicia y sien tenguts obehir los manaments de vostra Alteza y del dit loctinent general.
Placet Regie Maiestati quod observetur dictum privilegium dummodo dicti officiales Saceris postquam fuerint requisiti actualem fecerint executionem et non obstat natura contrastus.

Item se suplica a vostra Maiestat per quant la dita vostra ciutat de Sacer te per diversos privilegis atorgats que los ciutadans y habitadors de aquella sien tractats, regits, mantenguts y conservats en la administracio de la justicia segons serie e tenor y disposicio dels breus, statuts y capitols, usos y costums de la dita ciutat, e com de quiscun die los loctinents y governadors fassen diverses crides *de directo* contraries a dits capitols, breus y statuts, usos y costums en total derogacio de aquells, per ço sia de sa clemencia manar y provehir dits officials no puguen fer tals crides, ans aquelles haien de ser juxta la disposicio y tenor dels dits privilegis, capitols, breus y statuts, usos y consuetuts de dita ciutat si ja no occoregues causa necessaria per la qual fos vist de necessitat esser mester tals crides esser fetes y en tal cars sien tenguts fer aquelles ab intervencio y voluntat dels consellers de la dita ciutat los quals nomenys zelan lo be y tranquilitat de la dita ciutat y servey de vostra Alteza que los officials reals de aquella.
Placet regie Maiestati quod in dictis preconizationibus serventur privilegia, usos, consuetudines, brevia et capitula dicte civitatis et non contrafiat nisi ex iusta causa propter utilitatem publicam.

Item se supplica a vostra Alteza que li placia atorgar gracia y privilegi a la dita vostra ciutat de Sacer que nenguns forasters fora del present Regne, de qualsevol condicio sian, no puxen contractar ni negociar mercaderies algunes de qualsevol qualitat sien ab los vassalls de barons y altres qualsevol habitadors de montanya et contra si no tan solament ab ciutadans de les vostres ciutats e ports del dit vostre Regne, com altrament sia gran dany dels dits vostres vassalls reals als quals es levar quasi per dit respecte lo arbitre de conversar, lo que redunda en gran diminucio de vostres regalies y gabelles e aço sots pena de perdre les mercaderies y de cinchents ducats als cofrens de vostra Maiestat applicadors, attento consta esser estat provehit per pragmatiques axi es estat antiguament observat e praticat. Y per ço se suplica sien remoguts los abusos contraris a dites pragmatiques e antigues observances.

Placet regie Ma- / iestati prout melius hactenus fuit observatum remoto quocumque abuso.

Item que considerat la dita vostra ciutat de Sacer te privilegi dels Reys don Alfonso de gloriosa recordacio, y per los inmortals successors de aquell y antecessors de vostra Alteza confirmat, dispensant que marca alguna no puga esser en la dita vostra ciutat imposada, lo que en lo passat se es contrafet en gran dany y prejuy dels ciutadans de aquella y mes de les regalies y gabelles de vostra Altesa, que per observancia del dit privilegi e obviar a tal dan placia a vostra Altesa manar y provehir dit privilegi esser observat y per observancia de aquell la marca que vuy en die y es contra Genovesos que sia levada com haia tant de temps que sens terme algu los mercaders que venen a negociar y conversar en la dita ciutat sian gravats de aquella.
Placet regie Maiestati quod servetur privilegium iuxta sui seriem et tenorem.

Item que havent consideracio que en lo temps passat los governadors del Cap de Lugudor tenien tan solament un algutzir lo qual a penes podia viure dels emoluments del dit offici. E de pochs temps enca se es abusat que han impetrats privilegis de vostra Altesa per dit offici moltes persones, per forma que al present se troben quatre algutzirs del dit governador, los quals y quiscun d.ells viven millor que no faya lo algutzir a soles que en temps passats teuren, lo que no pot esser sens fraus y opressions dels ciutadans de la dita vostra ciutat de Sacer y dels vassalls y subdits seus. E perque es cosa condecent que tant solament haia de esser un algutzir ordinari, per ço se supplica a vostra Maiestat vulla atorgar gracia a la dita ciutat e privilegi singular que lo governador qui huy es y per temps sera tant solament puga tenir un algutzir. E si per ventura altres fossen provehits de dits officis de vostra Alteza, no deguan esser admesos durant lo dit ordinari algutzir com axi sia e cumple al servey de vostra Alteza y conste la moltitut de dits officials esser evidentment damnosa.
Placet regie Maiestati removere superfluos alguazirios super quo scribit locumtenenti generali in dicto Regno, quod, si fuerint superflui alguazirii, illos removeat non sinendo abinde uti seu exercere eisdem officiis plusquam sint necessarii in dicta gubernatione.

Item per quant en la dita vostra ciutat de Sacer hi ha molts ciutadans que son gentils homens y generosos del Bras militar los quals per dit respecte tenen franquesa e immunitat de no pagar qualsevol drets reyals per obs de llurs propries cases tant solament e axi se es continuament en lo passat observat, salvo que de dos anys enca lo procurador real de vostra Altesa e o regent de dit offici, sens citar ni convocar dits militars, ha provehit y demanat degan aquells pagar dits drets si e segons qualsevol altres persones no militars costumen pagar, privant-los de dita llur immunitat y franquesa no sens gran preiduici y derogacio de llurs honors y privilegis se supplica per ço a vostra Altesa li placia proveyr y manar que dits militars y generosos juxta llurs privilegis sien tornats a la dita llur franquesa y immunitat revocant y cassant la dita provisio per lo dit regent la procuracio real feta.

Sua Maiestas mandat locumtenenti generali quod, audito regio procuratore, provideat ne iniuste dicti generosi graventur.

Item se supplica a vostra Maiestat per part de dita ciutat que com en lo privilegi per lo victorios Rey en Jaume de inmortal memoria atorgat a dita ciutat, la data del qual fonc, en la dita ciutat de Barcelona, *nonas madii anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo tertio*, entre.ls altres sia un capitol del tenor seguent:
Addicimus quoque atque concedimus quod, si in prosecutione acquisitionis dicti Regni Sardinie et Corsice contingerit dictam universitatem contra aliquam vel aliquas civitates, castra, villas seu loca, habitationes earum nobis vel dominio nostro rebelles que sunt infra triginta miliaria in circuitu dicte civitatis Saceris constituta exercitum vel processum cum armis facere pro se ipsas cum preside dicte universitatis vel cum famulis nostris armorum et ipsas civitates, castra, villas seu loca et habitationes earum rebelles nobis et nostro dominio per vim et cum armis subiugare, ipse civitates, castra, ville seu loca sint adquisita vel subiugata et habitationes earum subsint ex tunch / dicte civitati Saceri et iurisdictioni et dominationi nostre et officialium nostrorum civitatis eiusdem et ipse officiales nostri utantur in eis et uti possint et debeant prout melius et plenius uti debuerunt in dicta civitate Saceris et pertinentiis seu terminis eiusdem et de pertinentiis seu terminis eiusdem et pertinentiis dicte civitatis Saceris nichilominus censeantur.
Per disposicio del qual privilegi seguida la subjugacio de les viles, castells y llochs a la dita ciutat per spay de trenta milles circunvehins al domini y Senyoria del dit vitorios Rey de la casa inmortal de Arago *inter alia* resta a la dita ciutat, ciutadans y habitadors de aquella en totes les dites viles, castells y lochs, salts, territoriis e termens de aquelles lo us e ampriu de poder liberament lenyar y erbar sens pagar cosa alguna del qual us y ampriu liberament los ciutadans y habitadors usaren fins a tant que per los passats Reys de Arago de gloriosa recordacio dites viles, castells y llochs son stats a alguns barons e altres infeudats, concessos y donats apres de les quals infeudacions e concessions per dits barons y heretats contra la intencio de vostra Maiestat, forma, serie e tenor d.eses infeudacions y concessions y de les reals pragmatiques per los passats reys en lo dit Regne provehides y decretades e per vostra Altesa confirmades, introduyren que los ciutadans y habitadors de dita ciutat qui entraven propia auctoritat y sens licencia d.ells en dites viles, castells y lochs, salts, territoriis y termens de aquells per a herbar y pasturar llurs bestiars, per spay de trenta millers entorn de dita ciutat, deguessen y fossen obligats pagar XX sous per quiscuna gama de bestiar y una bestia, en gran dan y evident perjudici dels dits ciutadans y habitadors de dita ciutat naturals y inmediats vassalls reals, la qual innovacio e introductio fonch convertida en tal us, consuetut y pratica y de tal manera observada que quasi no es memoria de homens encontrari e inseguint-lo tal us, consuetut y pratiqua. Se ha seguit que alguns dels dits barons y altres senyors de salts, exceptat lo spectable comte de Oliva, de pochs anys ença no contents dels dits

vint sous y una bestia per quiscuna gama han propia auctoritat, contra forma, serie y tenor de llurs concessions e infeudacions e de les dites pragmatiques e privilegis reals e de dita consuetut *antiquitus* observada innovat que allogue los salts als ciutadans y habitadors de dita ciutat per grans preus, dins los quals salts axi allogats no permeten que ni altres ciutadans de dita ciutat ni llurs propis vassalls pugan entrar per a erbar y pasturar llur bestiar, ans los qui han conduhit e o arrendat dits salts de dits barons e de altres senyors de salts dins los territoris e termens de la matexa ciutat situats, guarden aquells maxellant e o matant qualsevol bestiar entrant dins dits salts e altres heretats han fet, e de pochs anys en ça fan altres allogacions e conducions de salts e territoris en gran y evident prejudici dels dits ciutadans y habitadors inmediats vassals reals de vostra Maiestat y de llurs propis vassalls als quals no poden fer innovacio alguna segons disposicio expressa de dites infeudacions, concessions e pragmatiques reals. Que per co sia de vostra celsitut atorgant-ho axi a la dita ciutat, ciutadans e habitadors de aquella ab perpetual privilegi que los ciutadans e habitadors sobredits pugan entrar per apasturar y herbar ab llurs bestiar en qualsevol salts, termens y territoris de dita ciutat, de dites viles, castells y loc a dita ciutat per spay de trenta milles circunvehins y propinques liberament y sens contradictio alguna, pagant tan solament dits vint sous y una bestia per quiscuna gama, si e segons antigament era observat y praticat y huy se observa e pratica en les terres, salts y territoris del castell de Osol e altres / del dit spectable comte de Oliva. E que de açi avant no sia licit ni permes a baro algu o a qualsevol altres senyor de salts, situats dins spay de trenta milles circa de dita ciutat, fer fer obligacio alguna ni pendre major preu del sobredit, sots pena de privacio de feus e de dits salts e de mil ducats de or als cofrens de vostra Altesa applicadors, en la qual pena *ipso iure* degan incorrer axi los dits barons y senyors de dits salts e qualsevol president o official real si ab dissimulacio o en altra manera permetra esser contrafet al dit privilegi, com axi satisfaca al servey e util de vostra Maiestat y augment de les aduanes y drets reals y al be de aquella republica y conservacio del bestiar.
Prefata Maiestas scribit suo locumtenenti generali mandando eidem quod, constito sibi de inmemoriali possessione pretensa, servare faciat dictum privilegium non obstante quocumque abusu.

Item que considerat que, denant lo vostre port de Torres y mars de aquells a quinze milles sta la ylla de la Linayra en mig de la qual y de la ylla de Sardenya sta una altra ylla que diu la ylla Plana, en les quals ylles, per esser inhabitades, los moros y Turchs enemichs de nostra Santa fe catolica ab llurs fustes frequenten y habiten per esser loch desert, en tant que no pot venir de terra ferma navili algu en lo dit port de Torres y en los altres que no sia descubert y pres y mes que per dit respecte stan les barques de corellar impedites y moltes voltes son preses que, per ço, per obvjar a tant perjuhi y danys y seguretat del dit port y cristians que venen en aquell y perque comercen ab mes seguretat en dites mars, que placia a vostra Maiestat atorgar gracia y dar facultat

als consellers y poble de la dita ciutat que puguen fer fabricar y obrar una torre fort en la dita ylla Plana o en lo loch a hon millor semblara als de dita ciutat de Sacer, perque de aquella pugan descubrir totes les veles que passaran per dites mars per obviar que moros e altres enemichs no estiguen en dit loch per asalteiar en mar y en terra com fan de cada dia y sia refugi y seguritat de tots e qualsevol navigis, barques y vexells de vassals y amichs de vostra Altesa que alli los convindra venir y surgir com sia evidentissimament grand util y servey de vostra Altesa y seguretat de aquella terra, be y redres de la cosa publica de dita ciutat.
Placet Regie Maiestati ut supplicatur.

Item ates segons dalt es dit que los ciutadans e habitadors de la dita vostra ciutat se donen a fer barques per corelar lo que redunda en gran augment de les regalies de vostra Altesa be, util y redres de la dita ciutat, que per a favorir dit comerc y a causa que molts se donen a fer dites barques, placia a vostra Altesa provehir y manar y en gracia y privilegi a la dita ciutat atorgar que, en los drets y gabelles dels corals ques pescara y trauran, sien tractats si e segons se poguen y son tractats los ciutadans de l.Alguer com per introducio del dit comerc per provisio y licencia del spectable loctinent general sia fins aci observat.
Placet Regie Maiestati quod solvant pro dictis corallis ea iura et gabellas que et quos in civitate Alguerii per cives eiusdem civitatis persolvuntur.

Item per quant la dita vostra ciutat te privilegi atorgat per lo Rey don Alfonso de immortal recordacio que la casa de les presons sia de la dita ciutat tenint en conreu aquella per la qual la provisio de fer hi posar carceller toca y sesguarda a la dita ciutat segons que sesguarda lo reparo de aquella y la dita ciutat ne es estada en possessio. E com de parença los officials de vostra Altesa se entrameten de aquella, possant-hi carcellers segons que al present ha fet lo vostre loctinent general qui huy es, al qual es stada / feta ostensio de dit privilegi e no obstant aquell persevera en dita provisio dient ne stan los officials reals en possessio. E com per contravencio ni qualsevol abus no son preiudicats los privilegis de dita ciutat, ans stan en sa forca y valor segons que per altre privilegi a la dita ciutat es stat en gracia atorgat, per co se supplica a vostra Altesa mane al dit loctinent general y altres qualsevol officials qui son e per temps seran que hagen de observar y fer observar lo dit privilegi circunduhint y cassant qualsevol provisio per ells feta dexant-ho en poder, custodia y provisio dels consellers y regidors de dita ciutat. Com altrament no entenga tenir carrec del reparo y conservacio de la casa de dites presons segons en dit privilegi es contengut e la dita ciutat ha tostemps feus açi mantengut e sia remogut de la preso qualsevol carceler que novament ne hagues hagut privilegi de dit offici de vostra Altesa.
Placet regie Maiestati ut supplicatur dum tamen ipsi consiliarii teneantur de culpis comentariensis.

Item com algunes vegades, per la gran sterelitat del temps, la dita vostra ciutat de Sacer per sa molta penuria y necessitat de forments y per tenir maior poblacio de les altres ciutats del dit vostre Regne de Sardenya e menys cullita de forments que nenguna de las altres ciutats, ha mester maior provisio, e com los barons y heretats de les viles circunvehines ad aquella y altres del Cap de Lugudor, no solament recusen, mas encara denegan clarament de vendre-ls lo forment que tenen, fahent aco studiosament per posarlos en maior necessitat, perque l.us ne donen lo preu que demanan, y encara no poden haver dels dits forments lo que han necessari, essent aquells obligats per llurs infeudacions haver de tremetre tot lo forment que tendran y culliran de llurs viles y feus en la mes prop ciutat y terra real, retenint-se tant solament aquella part que hauran mester per a ells y llurs vassallis. Se supplica per so humilment per part de la dita vostra ciutat que, per dar orde y forma que daqui avant la dita ciutat sia ben provehida de forments e sia obviat a semblants necessitats, placia a la Maiestat vostra provehir y manar, ordenar y statuyr ab son real privilegi que, tostemps e quant se sdevendra que la dita ciutat tengua necessitat de forments, en tal cars, a sola requesta dels consellers de aquella, sien tenguts e obligats los dits barons y heretats de fer portar promptament lo forment que tendran en llurs viles dins la dita ciutat, pagant aquell la dita ciutat al preu que les hores valra, retenint-se los dits barons y vassalls lo que hauran necessariament menester per llur provisio y senbrons. E si aco los dits barons y heretats fer recusaran y denegaran, en tal cars tengan les dits consellers facultat e licencia de anar personalment lo conseller en cap, o segon, o altre dels dits consellers com a veus portant de governador e conferirse a les terres, viles e lochs dels dits barons y heretats dins lo dit Cap de Lugudor, a hon haura forments e lo que trobara pendra e fara carregar e tremetre a la dita ciutat, pagant aquell als senyors de qui sera al preu degut y condecent que en semblant cars se acostuma y pratica en Caller en virtut de privilegis a aquella ciutat atorgats.
Placet regie Maiestati quod fiat ut supplicatur et duret ad regie dignitatis beneplacitum.

Item que per la gran necessitat que te la dita ciutat de Sacer de conservar y reparar de continuo lo port ques diu de Torres per poder star segurament en aquell los navilis que van y venen ab mercaderies a la dita ciutat e les trahen de aquella, los serenissimos reys de Arago *et signanter* lo catolich Rey don Ferrando, ab son privilegi *datum* en Toledo a XXVII del mes de març any mil quatrecents vuytanta, ha feta gracia y merce que les trecentes liures de salari que antiguament se pagaven al qui era capita de dita ciutat, se paguen de aqui avant quiscun any per lo procurador real de Serdenya per los adobs / y reparacio de dit port, car de aquell dependeix lo augment de les regalies de vostra Altesa, de la duana de dita sua ciutat, ab condicio e pacte que los consellers de aquella donassen tanbe cascun any e pagassen docentes liures per les obres y despeses necessaries per a la conservacio del dit port, e, com lo procurador real de Serdenya haya cessat alguns anys de pagar les dites trecentes lliures com era y es obligat per virtut del dit privilegi, e la porcio y quantitat dels

consellers no haia abastat a les despeses y reparacions necessaries per la conservacio del port, se ha seguit que, per la gran tempestat de la mar, es vengut aquell a tal ruhina y perdicio que no podent estar en ell segurament, los navilis se son desviats que no venen com solien al dit port; de hon ha procehit la total destruccio y perdicio de les gabelles e duana de la dita celsitud vostra ques cullen en la dita ciutat. Se supplica per so humilment a vostra Maiestat, per lo sindich de la dita ciutat, que placia a aquella per conservacio de aquelles y de la dita ciutat, que per la dita causa sta molt destruhida, provehir e manar degudament al dit procurador real del vostre Regne que pague de qui avant cascun any les dites trecentes liures perque, ab aquelles e ab lo que dita ciutat supplira com ha fet sempre y en major porcio que era obligada, se puga adobar y reparar lo dit port de tal stat que torne en aquell lo comerci dels navilis y sera redrecar les gabelles y regalies de vostra Altesa e tornar lo tracte de la mercaderia e negociacio en dita sua ciutat de Sacer com solia.
Placet regie Maiestati quod dicte trecente libre singulis annis, pro opere predicti portus, persolvantur per regium procuratorem, prout per serenissimum dominum Regem Ferdinandum cum suo prementionato privilegio fuit provisum et ordinatum.

Item com la dita ciutat de Sacer tinga per propi territori un loc ques diu *les Escloques y Prado* que se sguarden tan solament a la dita ciutat, com appar per Capitols de la dita ciutat parlant dels dits *Escloques y Prado* e com en lo passat les officials reals per haver emoluments e menieries diverses vegades haien volgut metre les mans en les coses que se sguarden als dits territoris a instancia dels consellers de la dita ciutat per levar tota pretencio e scrupol en los annis passats, es stat provehit y declarat per lo *olim* loctinent general del dit Regne que no toca ne se sguarda als dits officials reals entremetres en cosa alguna dels dits territoris y prado, si no als dits consellers com a cosa peculiar de la dita ciutat e universitat de aquella. E com de present lo governador y reformador del Cap de Lugudor y lo potestat de la dita ciutat vullan entremetres dels dits territoris y prado contra dita disposicio de capitols en prejuhi y dany de la dita ciutat y contra la dita declaracio dada y promulgada com dites en favor de la dita ciutat, per tant lo dit sindich supplica a vostra Maiestat que li placia provehir y manar per observacio dels dits capitols y declaracio que de qui avant los dits officials en res no se entremetan dels dits territoris y prado, si no tan solament quant seran requests e justats per los dits consellers o sindich de aquella, ans com es ordenat y provehit hagen y sien tenguts conservar la dita ciutat con sos drets, prerogatives y libertats en los dits territoris y prado revocant y annullant les coses attentades.
Placet Regie Maiestati et quod observatur declaratio super hoc facta per olim viceregem.

Item per quant en lo dit vostre Regne de Sardenya hi ha Cruada los officials y comissaris fan molts excessos y perjuhis als ciutedans de la dita vostra ciutat de Saçer tant en causes que se evoquen com encara de moltes persones que fan de la Cruada y ab bras de aquella vexen y molesten llurs enemichs, lo que va en total turbacio de la

justicia, com per llurs exempcions los officials reals de vostra Altesa no se puguen entrometre ans ab aquells de quiscun die son en contencio, lo que escandaliza molt les ciutats y pobles y aporta aquells en moltes necessitats y per obviar a tant de dany y subvenir al be de la cosa publica de la dita vostra ciutat, se supplica a vostra Maiestat provehir y manar als comissaris tresorer y altres officials y ministres de la Cruzada que no se entrometan d.aqui avant si no del que a llurs officis se sguarda y no mes avant, provehint y manant los que cessen d.aqui avant de fer semblants actes e, en cars que fessen lo contrari, que puguen qualsevol vassalls de vostra / Altesa que seran agreviats recorrer al loctinent general del dit Regne e governador de Lugudor, puix son persones depputades per vostra Maiestat en la administracio de la justicia per a que façen y administren aquella sumariament, e que placia a vostra Altesa posar tal orde als officials de la dita Cruzada que per aquells los vassalls de vostra Altesa no sien prejudicats.
Placet regie Maiestati quod observetur id quod super hoc negotio fuit provisum in favorem Cathalanorum in Curiis generalibus Montissoni.

Item considerat que los ciutedans y habitadors de la dita ciutat de Sacer de alguns anys ença se son donats al exercici e art de corellar ab ses barques com solien fer antiguament en les mars del dit vostre Regne de Sardenya, be que los de l.Alguer los volrien fer impediment en certes mars que pretenen dient que altres, si no los de l.Alguer, no.y poden pescar corals, lo que no poden ni deven fer com de dret y de justicia sian les mars comunes mayorment als vassalls de vostra Maiestat, y per esser comunes los de Sacer nunca han fet contrari als de l.Alguer quant volen corellar en les mars ques porien dir de Sacer, com dien ells de les mars que pretenen esser de Alguer. E com per esser dites ciutats de Sacer y el Alguer molt vicines en territoris y en mars, seria gran dan de cadahuna de aquelles que per esser ciutats reals tenguessen les mars dividides, de hon se porien causar grans dans y dissencions entre los poblats de aquelles car se segueix sovint que per causa del temps les barques de Sacer corren al port de l.Alguer, axi com les barques de l.Alguer, a causa del temps com dit es, corren al port de Sacer, se supplica per co a vostra Altesa li placia en gracia y privilegi atorgar a la dita vostra ciutat de Sacer que los ciutadans y habitadors de aquella y llurs barques puguen corellar per totes les mars de vostra Altesa e que tant los de l.Alguer com los de Sacer puguen los uns en mars dels altros corallar y pendre port ab ses barques com axi convenga a la bona tranquilitat y pacificacio dels vassalls de vostra Altesa, be y augment de vostres regalies en les dites ciutats.
Placet regie Maiestati quod possint in omnibus maribus dicti Regni coralla piscare et, si aliquis pretenderit se lesum ac gravatum, locumtenentis generalis predictis partibus iusticiam faciat.

Item attenent que era pratica y us antiquissim en la dita vostra ciutat de Sacer, de tant temps que memoria de homens no es en contrari, que foresters no domiciliats e casats en la dita ciutat no podian ni li era permes de parar botigues de mercaderies en

aquella y com, de pocs anys ença, se sia abusat que venen alguns forasters no domiciliats, ni casats en dita ciutat y pararan botigues en aquella, y stan solament uns quants anys y, apres que se son fets richs, van ab tota lur riquesa, que redunda en grand dany, preiudici y derogacio dels ciutadans y naturals habitants de dita ciutat, per ço se suppliqua a vostra Maiestat mane en gracia y privilegi atorgar a dita ciutat prohibint sots degudes penes que nengun foraster no puga tenir botiga en Sacer, si no tant solament los qui seran domiciliatos e casats en dita vostra ciutat, repellint y levant qualsevulla foraster que de present tinga botiga en aquella, com axi concernezca lo augment de les regalies y rendes de vostra Altesa, be y util de la cosa publica y dels fills de aquella, no obstant que les dits strangers haguessen agut libertat o licencia de alguns officials reals o consellers de dita ciutat de poder tenir dites botigues com per la experiencia del passat mostra esser molt dannos y preiudicial als ciutadans y habitadors de aquella.
Placet regie Maiestati quod extranei non possint tenere nec teneant in dicta civitate appothecas nisi de licentia et voluntate locumtenenti generalis dicti Regni et consiliariorum dicte civitatis.

Item attes y considerat que en privilegi per los gloriosos reys antecessors de vostra Altesa es a la dita ciutat atorgat que lo governador, virey o altres presidents no poden judicar ne sentenciar a mort o mutilacio de membre ningun ciutada, habitador o foraster de la dita ciutat sens intervencio e consciencia del potestat, consellers y prohomens de aquella e axi es stat per molts temps usat y observat be, que de alguns anys ença per lo dit governador es stat divertit que en los ciutadans y habitadors que merexen esser condemnats a [mort] no curant observar lo dit privilegi, algunes vegades ha condemnat al- / gunes persones a la dita pena de assotar sens la dita intervencio e conciencia dels dits potestat, consellers y prohomens e lo mateix ha fet en los forasters que havien de ser condemnats a mort o mutilacio de membre o assotar, lo qual algunes vegades sens la dita intervencio ha condemnat aquells. Suplica per co la dita ciutat que per observacio de dit privilegi, remogut tot abus, sia manat observar aquells.
Placet regie Maiestati quod fiat et observetur prout hactenus fuerunt in possessione, remoto quocumque abusu.

Item per la gran diminucio que son venguts los drets de la vostra ciutat de Çacer per lo desviament de la negociacio mercantivol sta la dita ciutat en molta penuria y necessitat de monedes, de modo que no tenen moneda menuda per comprar coses menudes y per dar caritat a pobres, com en dita ciutat no.s bat moneda ni menys, ny entra de ribera de Genova, segons abans solia, per lo dit desviament de dita mercaderia. Per tant se supplica per part de la dita ciutat que sia de sa real merçe dar facultat als consellers de batre billo de dines menuts de qualsevol metal, los quals correran tan solament dins la dita ciutat fins en quantitat de docents ducats.

Placet regie Maiestati ut possint cudere minutos, ut supplicatur, dum tamen fiat cum interventu regii procuratoris seu eius locumtenentis et consiliariorum dicte civitatis.

Ut autem capitula preinserta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta, iuxta responsiones et decretationes in fine uniuscuiusque eorum adiectas et apositas, firma perpetua validitate omni futuro tempore permaneant et subsistant, tenore presentis privilegii perpetuo valituri, de nostri certa scientia et consulto laudantes, approbantes et iterum de novo concedentes eidem civitati Saceris universitatique et singularibus hominibus ipsius ea ipsa capitula, iuxta ipsorum decretationes, in vim privilegii seu privilegiorum, cunctis futuris temporibus valituri seu valiturorum, damus, donamus et concedimus ac promittimus per nos et successores nostros quoscumque preinserta universa capitula, et eorum unumquodque, iuxta illorum decretationes et presens nostrum privilegium, perpetuo tenere et observare ac teneri et observari per quos deceat facere, nec contrafacere vel contrafieri permittere quavis causa. Spectabili propterea nobilibus magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali ac viceregi regentique nostram cancellariam dicti Sardinie Regni ac insuper gubernatori et reformatori in Capite Lugudorii regioque procuratori eiusdem Regni seu officium id regenti ac eius in officio locumtenenti in dicta civitate Saceris ac demum potestati, consiliariis, castellano, vicecastellano civitatis ipsius Saceris ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris, quocumque nomine nuncupatis officioque et iurisdictione exercentibus dictorumque officialium locumtenentibus, presentibus et futuris, dicimus, precipimus et mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum quinque mille quatenus, forma presentium per eos et quemlibet ipsorum diligenter inspecta, ipsi et quilibet eorum presens nostrum privilegium omniaque et singula preinserta capitula et eorum unumquodque, iuxta eorum responsiones et decretationes, dicte civitati et universitati / eiusdem Saceris et hominibus ipsius perpetuo teneant firmiter et observent, et in nullo contrafaciant vel veniant, directe vel indirecte quavis ratione, occasione seu causa, pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostras et penam preappositam cupiunt non subire.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, Regnorumque nostrorum videlicet Regine, Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.

Yo el Rey.

Decanus Urries, Alfonsus Sanchez pro generali thesaurario, Marcellus regens.

Vidit Augustinus vicecancellarius.

Vidit de Gualbis regens.

Vidit conservator generalis.
Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per decanum. Visa per Augustinum vicecancellarium, Alfonsum Sanchez pro generali thesaurario, Marcellum et de Gualbis regentes cancellariam et conservatorem generalem.
Probata.
In Sardinie secundo, foleo CXXXXVII. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 117v.-126v.

330 *1520 maggio ****, La Coruña*

Terminato il Parlamento, Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, presenta i seguenti capitoli per l'approvazione:

1. *Le ordinanze anticamente stabilite a Sassari, secondo cui chi non è sardo non può reggere un ufficio o avere un beneficio cittadino o regio, furono confermate dai predecessori del re, aggiungendovi l'eccezione per gli Aragonesi, Castigliani, Catalani, Maiorchini, Valenzani e Siciliani, purché costoro fossero sposati con una sarda; la forte presenza di stranieri in città ha reso evidente l'utilità del provvedimento; si vede però che vi sono stati e vi sono, su questo tema, tentativi di ottenere in modo fraudolento abilitazioni e concessioni di grazie per cui si richiede la conferma del privilegio e la cessazione di ogni abuso.*
   Il re approva, ordinando che siano osservati i privilegi concessi ad Angelo de Morongio a Saragozza.
2. *I consiglieri di Sassari sono soliti assegnare alcuni uffici retribuiti con il denaro della città scegliendo le persone più idonee per questi incarichi e in possesso dei requisiti previsti dagli ordinamenti cittadini. Ma poiché si è tentato di dare tali incarichi ad alcune persone mediante grazie e privilegi, si chiede venga confermata l'antica consuetudine lasciando ai soli consiglieri la scelta delle persone, e che richieste e lettere di grazia, concessioni, rescritti di altra provenienza siano considerati nulli dagli ufficiali regi.*
   Il re approva.
3. *A Sassari è stato creato l'ufficio di mostazzaffo, di durata annuale, che è incarico di molto rilievo affidato a persone preminenti, ma poiché non ne sono stati chiaramente definiti la giurisdizione e l'ambito di intervento si chiede che abbia lo stesso ordinamento che ha l'ufficio di mostazzaffo a Barcellona, con gli stessi onori, preminenze e prerogative di quello.*
   Il re approva incaricando il viceré, visto l'ordinamento dell'ufficio di mostazzaffo di Barcellona, di ordinare l'ufficio di Sassari come sembrerà più conveniente alla città.

4. *La tutela dei privilegi, usi, statuti e altri diritti di cui gode Sassari e altre questioni concernenti il bene pubblico fanno sì che nascano in continuazione contenziosi tra i consiglieri della città e il luogotenente generale, il governatore e gli ufficiali regi; talvolta gli ufficiali regi arrivano a far arrestare, mettere in prigione e processare i consiglieri i quali, ormai intimoriti, non osano più opporsi alla violazione dei diritti e delle consuetudini cittadine; per questo motivo si chiede di accordare a Sassari il privilegio che nessuno degli ufficiali, per via diretta o indiretta, possa procedere contro la persona o i beni dei consiglieri, né durante il loro mandato né dopo.*
   Il re approva, ordinando che non si possa procedere contro i consiglieri se non per giusta causa.
5. *Si chiede che la città di Sassari possa ripristinare, quando ne avrà l'opportunità, le saline* de Genanu, *ora dismesse, che distano solo 4 miglia da Porto Torres e il cui sale, che alla Corona verrebbe a costare 5 soldi al rasiere, insieme a quello delle saline* de Fredults, *sarebbe sufficiente per rifornire Sassari, Castelsardo e il Capo del Logudoro, mentre ora il sale delle saline* de Fredults *(deputate all'approvvigionamento di Sassari e distanti 16 o 18 miglia da Porto Torres), che appartiene per la maggior parte ai religiosi e viene pagato* per comenda *3 soldi al rasiere (che diventano 18 con le spese di carico e trasporto in città), non basta per rifornire Sassari e Castelsardo, per cui bisogna andare a rifornirsi nelle saline di Oristano (che distano 250 miglia da Porto Torres), col rischio rappresentato dalle navi dei mori e Turchi, e con un incremento, dovuto ai costi di trasporto, che porta il costo del sale fino a 30 soldi per rasiere, senza nessun vantaggio per il Fisco regio e con gran danno dei cittadini, anche perché la distanza comporta ritardi nel rifornimento del sale e perdita di quelle derrate che non possono essere conservate.*
   Il re dichiara che provvederà dopo essere stato informato dal viceré e nel frattempo ordina di scrivere al ricevitore del riservato affinché fornisca il sale.
6. *Sebbene un privilegio di Alfonso V d'Aragona (Napoli, 21 giugno 1444) avesse stabilito che a Sassari un rasiere di sale non potesse essere venduto a più di 16 soldi, il luogotenente generale negli anni passati ha aumentato il prezzo a 18 soldi per rasiere; si chiede pertanto di confermare il privilegio, in modo che in futuro il prezzo del rasiere di sale non possa salire oltre i 18 soldi e, per l'esazione del donativo stabilito nell'ultimo Parlamento, si chiede di poter imporre una tassa sul sale di 6 soldi per rasiere, senza che ciò costituisca deroga al privilegio.*
   Il re approva, dichiarando che il diritto sul sale sarà di 4 soldi per rasiere e rimarrà fintanto che Sassari non avrà pagato il donativo stabilito dal Parlamento.

7. *Secondo una grazia concessa da Ferdinando II d'Aragona (Cordova, 17 ottobre 1508) non possono essere nominati consiglieri e clavari di Sassari se non persone appartenenti al Consiglio Maggiore della città di cui il Consiglio ha valutato l'idoneità all'incarico, redigendo ogni anno un'apposita lista; e inoltre, per antica consuetudine antecedente il privilegio stesso, si può essere ammessi nel Consiglio Maggiore solo per volontà del Consiglio stesso o della sua maggioranza. Si chiede di confermare e ampliare il privilegio di modo che nessuno possa essere nominato consigliere o insaccolato per l'estrazione, né ammesso a qualsiasi altro ufficio della città, se prima non sia stato approvato e abilitato dal Consiglio Maggiore e non sia in possesso dei requisiti previsti dai privilegi cittadini, nonostante qualsiasi grazia e abilitazione ottenuta in deroga anche dal re.*
   Il re approva.
8. *A Sassari i notai redigono i testamenti in latino e accade spesso che, essendo la maggior parte dei testatori illetterati, il testamento disponga in maniera difforme dalla volontà del testatore; si chiede perciò che i notai siano obbligati a redigere i testamenti e tutti gli atti di ultima volontà in volgare e che per la conferma occorrano quattro testimoni.*
   Il re approva.
9. *Alcuni del popolo basso di Sassari, impudenti e irrispettosi, si azzardano a oltraggiare i cittadini. Si chiede per questo di accordare alla città il privilegio per cui l'ingiuria fatta a un cittadino che abbia ricoperto la carica di consigliere in capo o secondo è considerata come se fosse fatta a un membro del Braccio militare, e punita secondo i privilegi e capitoli del suddetto Braccio.*
   Il re approva, ordinando che i colpevoli siano puniti secondo la qualità del delitto.
10. *Quando il re andrà a visitare le terre dell'Impero sarà molto difficile, per i cittadini di Sassari, portare i loro appelli alla Corte regia, a causa della grande distanza; si chiede pertanto che, in assenza del re, sia consentito presentare appelli e ricorsi al luogotenente generale dei Regni d'Aragona come se si trattasse del regio Consiglio.*
    Il re approva che si rivolgano al Consiglio d'Aragona o al luogotenente generale di Catalogna.
11. *Molte volte a Sassari gli ufficiali regi imprigionano i cittadini per questioni di poco conto; si chiede quindi che nessun ufficiale regio possa far imprigionare un cittadino dei* principals, *che abbia cioè ricoperto la carica di consigliere in capo o secondo o terzo, se non per delitti particolarmente gravi come omicidio, mutilazione e furto, sotto pena di 500 ducati.*
    Il re ordina che sia fatto come di consueto, vigilando affinché non vi siano vessazioni per cause di poco conto.

12. *Si chiede che tutte le cose stabilite dai tre Stamenti nel Parlamento ultimamente celebrato che tornano in utilità di Sassari vengano confermate come se ciascuna di quelle fosse privilegio particolare della città.*
Il re approva.
13. *Un atto di Corte stabilito dall'attuale Parlamento sancisce che i* generosos *di Sassari siano immuni ed esenti da gabelle e diritti reali, nonostante l'ordinanza emessa contro di loro dal procuratore reale; si chiede la conferma del privilegio così che tale esenzione sia sempre osservata in Sassari per militari e* generosos *della città.*
Il re ordina che sia rispettato l'atto di Corte.
14. *Il commissario e il tesoriere della Crociata, nonostante sia stato loro esibito il privilegio concesso a Sassari per cui i commissari e ministri della Crociata debbono attenersi a quanto stabilito nelle Corti di Monzón*[697]*, non hanno voluto in alcun modo osservarlo, sostenendo di non esservi tenuti, e continuano a molestare e vessare ingiustamente i cittadini che non sanno a chi ricorrere; si chiede quindi di ordinare nuovamente ai ministri della Crociata di attenersi alle decisioni delle Corti di Monzón, sotto pena di 1.000 ducati, dando ordini precisi in tal senso al commissario maggiore della Crociata.*
Il re ordina che il viceré faccia rispettare quanto deliberato nelle Corti di Monzón.
15. *Si chiede di concedere a Sassari come privilegio che tutti i provvedimenti stabiliti nelle Corti di Monzón dai tre Stamenti di Catalogna concernenti l'ufficio e i ministri dell'Inquisizione siano osservati in città dagli inquisitori presenti e futuri.*
Il re approva.
16. *Nel privilegio accordato a Sassari relativo all'insaccolazione (Saragozza, 30 ottobre 1518) era previsto che baroni ed* heretats *non potessero essere insaccolati e quindi sorteggiati per la carica di consigliere; ma, considerando che sono pochi coloro che vi concorrono e che inoltre è bene che i consiglieri siano persone facoltose in grado di provvedere alle proprie necessità e accrescere il prestigo dell'ufficio, si chiede che baroni ed* heretats *non vengano esclusi dalle cariche.*
Il re approva.
17. *Quando i cittadini di Sassari che si impegnano nella lotta contro i mori e i Turchi riescono a catturare bottino da questi, il procuratore regio ne trattiene la decima parte come diritto di Corte e ciò costituisce una remora per chi voglia impegnarsi nelle spedizioni contro gli infedeli, per cui si chiede di sospendere il prelievo di un decimo del bottino.*
Il re approva per un periodo di tre anni e, in seguito, a suo beneplacito.

[697] *Parlamento 1518*, doc. 329.

Civitatis Saceris. c. 117v.

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Carolus divina favente clementia etcetera, cum ex commissione per nos diebus elapsis facta spectabili nobili et dilecto consiliario nostro Angelo de Vilanova, viceregi et locumtenenti generali in dicto nostro Sardinie Regno, cunctis regnicolis eiusdem Regni Parlamentum extiterit convocatum et in hiis que concernebant servitium nostrum, bonum et tranquillum statum dicti Regni fine debito terminatum, excepta tamen concessione aliquarum gratiarum per tria Stamenta sive Brachia prefati Regni / petitarum, ut est moris in similibus Parlamentis, c. 118 et venissent pro hiis obtinendis ad nos cum id dumtaxat nostre regie persone attineat sindici electi uniformiter a dictis tribus Stamentis, quorum unus erat dilectus noster Ioannes Anthonius Milia et de Gambella, domicellus civitatis nostre Saceris predicte Sardinie Regni, qui nomine et pro parte consiliariorum et universitatis eiusdem civitatis obtulit Maiestatibus nostris capitula quedam suplicationum sive petitionum gratiarum per eundem suplicatarum, que nobis lecta et prelecta fuere et habito super contentis in eisdem maturo consilio et copiosa relatione per vicecancellarium nostrum et alios consiliarios nobis facta de omnibus que circa ea oportebat nostrum regium animum informare, attendentes innatam fidelitatem ab experto cunctis temporibus cognitam circa servitium nostre regie Corone in universis regnicolis dicti Regni, presertim in dictis consiliariis et universitate eiusdem civitatis Saceris que magnopere inducit et monet ut diligenti cura non solum circa eorum quietem cohercendo manus magistratuum ne abutentes forte iurisdictione nostra aut eadem rigurose et supreme utentes in eos indecenter aut minus pre se habeant intendentes, sed etiam eosdem novis gratiis et favoribus prosequentes benigne dictis suplicationibus placeat, ut impresentiarum libenter placuit, condecendere, iuxta decretationes in fine uniuscuiusque capituli per nos factas scribique et apponi iussas per magnificum et dilectum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncalez de Villa Simpliz, dicti processus scribam, ac eius manu referendatum quorum capitulorum et decretationum sive responsionum series sic se habet:

Sacra cesarea catholica Maiestat. Havent vista y coneguda vostra augusta Maiestat per tants serveys fets per la vostra ciutat de Sacer als immortals Reys de / Arago c. 118v. antecessors de vostra serenissima celsitut y en sa benaventurada successio y ultimadament en lo Parlament general novament celebrat y clos en lo vostre Regne de Sardenya la promptitut, vigilancia, molt amor e innata fidelitat que los seus subdits y vassalls de la sua ciutat de Sacer tenen en lo real servey de congruo es tengut y obligat fer los participants y de son imperial presidio atorgant les gracies y merces mijançant les quals per la distancia de sa gloriosa persona sien en la iusticia conservats y la cosa publica de aquella de les necessitats en que sta posada sie preservada y redrecada, per ço mossen Joan Anthoni Millia, ciutada y sindich de la dita ciutat, inclinat davant tanta Maiestat ab aquella subiugacio y obediencia ques pertany per lo be, util y redreç de la cosa publica de dita ciutat redundats en servey de sa regia e imperial Corona, suplica les coses seguents:

I. Primerament per quant la vostra ciutat de Sacer inseguint les ordinacions que molt antigament per los principals ciutadans y consellers de aquella ab molt madura deliberacio y per lo bon regiment y govern de la republica feren y statuiren que ningu que no fos sart y procreat de linea sardesca no pogues regir, tenir, ni haver offici, ni beneffici tant de la ciutat com reals les quals ordinacions essent axi per speriencia en lo passat vistes esser saludables y la observança de aquells molt utilosa al regiment de dita ciutat, maiorment aumentant de quiscun dia gent de stranya nacio dins aquella, fonch vist esser gran expedient y servey de la invictissima Corona de Arago corroborar e confirmar dites ordinacions per privilegis e graties obtengudes dels antipassats Reys de Arago de immortal memoria, los quals parent-los esser axi saludables provehiren y manaren y a la dita ciutat en gratia atorgaren que los privilegis, breus, capitols, usos e costums de la dita ciutat fossen per los officials reals observats y en special provehint
c. 119 circa del dit regiment han atorgat altra gracia e pri- / vilegi que ningu que no sia de dita linea sardesca nat y procreat en dita ciutat puga haver los dits officis y benefissis reals y de la casa de la dita ciutat si ia no fos aragones, valencia o cathala, castella, mallorqui o sicilia havent empero muller sarda. Lo qual privilegi ultra que en la benaventurada successio de vostra cesarea Maiestat haia aquell ab tots los altres privilegis confirmat i jurat en particular a instancia e suplicacio del sindich de dita ciutat lo qual fonch trames per prestarli la fidelitat atorga altra gracia e privilegi, que ningu que no fos sart nat y procreat de linea sardesca o de les dites nations tenint muller sarda no puga entrar en conseller, consell ni en Corona ni en qualsevol altre offici del regiment y govern de la dita ciutat. Les quals graties y privilegis per lo aument que la ient forestera y de nacio stranya fora del govern de la Corona de Arago apres en la dita ciutat per lo soberch y desordenat y mes soperbo tomen car llur son vistes esser molt utiloses dites ordinaçions y redundar en gran servey de vostra catholica Maiestat, be y tranquilitat de la dita ciutat y esser molt necessari per lo bon regiment de aquella que en dits officis tant solament sien admesos y conservats los principals y naturals que habiten en aquella, sarts y procreats de linea sardesca o de les dites nacions, casats empero ab dones sardes ciutadanes, nades y procreades de la dita linea sardesca en dita ciutat e com alguns de la dita nacio forestera o procehints de aquella en la dita ciutat ab stuçia y art per fraudar dites gracies y privilegis haien recorregut y entenen recorrer a la prefata vostra cesarea Maiestat fent-se abilitar per valencians, aragonesos o cathalans a fi y effecte que per tal medi per indirectum sien admesos en dits officis, lo que redunda no en poch desservey de vostra celsitut y preiudici, derogatio e violacio de les dites graties y privilegis los quals[698] ab tants deguts
c. 119v. respectes son stats atorgats. Per ço se suplica per part de dita ciutat / a vostra sacra Maiestat provehint a la indemnitat y observancia de dites gracies y al bon regiment y tranquillo govern de dita vostra ciutat obviant a les cauteles que en lo esdevenidor contra de dits privilegis y gracies se podien trobar, li placia atorgar gracia y privilegi

[698] Espunto: *ho procehints de aquella en la.*

que qualsevol habilitacions, concessions y gracies de dits officis en qualsevol manera y ab qualsevol cautela obtengudes, o que peravant se obtendran, sien nulles y de ninguna efficacia y valor, declarant expressament esser de directo contraries a les dites graties y privilegis les quals per modo algu no sien acceptades ni admeses per los vostre loctinent general, governador y altres officials reals del vostre Regne de Cerdenya ans per sola requesta dels consellers de dita ciutat sien tengut repellir, cassar y anullar tals habilitacions, concessions y graties de dits officis sots qualsevol tenor y forma obtengudes, *etiam si obtenta essent de plenitudine potestatis* y com no procehints de mente e voluntat de vostra sacra cesarea Maiestat.
Plau a sa Maiestat que sien observades les dites ordinacions e privilegis y graties segons per sa Maiestat es stat provehit en lo privilegi ultimament atorgat en Caragoça a supplicatio de Maronjo, sindich de la dita ciutat. Ioannes Gonçales, secretarius.

II. Item considerat que los consellers de la vostra ciutat de Sacer ab antiguo tenen acostumat donar alguns officis ab salaris de la casa de la dita ciutat per les quals costumen elegir y deputar les persones que.ls par mes aptes y suficients per a regir dits officis en los quals concorren les qualitats y condicions en les graties y libertats de dita ciutat expressades y requirides, e per quant alguns en lo passat han attemptat de haver gratia y privilegis de alguns de dits officis lo que redunda en dan y perturbacio de la dita antiga consuetut, libertat y facultat de consellers y regiment de dita ciutat los quals per la experiencia tenen de quiscun dia de les persones per a dits officis, poden millor elegir aquells per al govern y exerçici de dits officis, per ço se suplica a vostra cesarea Maiestat li plaçia / atorgar en gracia e privilegi a dita ciutat, c. 120
confirmant la dita antiga consuetut, que qualsevol gracies, privilegis, concessions, rescriptes o letres que inpetraran de dits officis no haien lloch, ans sien cosses nulles y de ninguna efficacia y valor com a contraries a la facultat y libertat de dits consellers y regidors de dita casa del Consell de aquella y que los loctinent general, governador y altres officials reals del vostre Regne de Sardenya no sien obligats admetre aquella repellint-los com si no fossen impetrades.
Plau a sa Majestat sien observats dits privilegis y costums y contra aquells sa Maiestat ninguna cosa provehira. Ioannes Gonçalez, secretarius.

III. Item considerat que en la ciutat vostra de Sacer sta format lo offici de mostaçaff lo qual se muda cascun any y es offici molt honrat en lo qual son deputades persones molt principals per exercir aquell. E per quant la juridiccio de dit offici no es determenada ni ordenada expressament sobre de quines coses ha de conexer y veure dit mostaçaff que per posar orde y determenar a les coses que ad aquell se esguarden, placia a vostra Maiestat atorgar gratia y privilegi a la dita ciutat que lo dit offici de mostaçaff, se Reges ca si e segons en la ciutat de Barchinona sta ordenat y determenat atorgant-li totes aquelles honors, preheminencies, porrogatives que te lo mostaçaff en la dita ciutat de Barchinona.

Plau a sa Maiestat que lo virrey, haguda informaçio del offici de mustacaff de Barchinona, segons que conve per al be de dita ciutat de Sacer, ordene lo dit offici com li parra convenir al bon regiment de dita ciutat y sobre aço ab la present dona ple y bastant poder. Ioannes Goncalez, secretarius.

IV. Item considerat que de cascun dia per defensar los privilegis, gracies, capitols, breus, statuts, usos, costums, libertats de la vostra ciutat de Sacer y altres coses y drets que se esguarden al be publich y redreç de aquella hocorren contensions entre los consellers de la dita ciutat ab lo spectable loctinent general y governador del cap de Lugudor y altres qualsevol officials reals, ab los quals hocorren algunes rahons y protests tant de paraula com en scrits en tant que alguna volta algu dels dits officials
c. 120v. se altera contra dits consellers e per dit / respecte los processen, arresten y empresonen, segons se ha seguit en lo passat lo que redunda en gran dany e prejudici de dita ciutat, com per tal respecte tornen temerosos dits consellers y resten los drets de dita ciutat lesos, indefesos per no gosar defensar aquels, que per obviar a tal inconvenient se supplica a vostra celsitut li placia atorgar gran privilegi a la dita vostra ciutat, que nengun de dits officials per via directa o indirecta per ditta negociacio y respecte no puga proceyr en los modos sobredits contra les persones e bens de aquells dits consellers durant lo temps de lur offici y regiment, ni apres, ab les penes condecents.
Plau a sa Majestat que los consellers durant llur offici sien be tractats per los officials de sa Majestat y si no ab justa causa no sie procehit contra aquells. Ioannes Goncales, secretarius.

V. Item per quant vostra Majestat te unes salines en la Nurra nomenades *les salines de Fredults*, les quals son deputades per la provisio de la vostra ciutat de Sacer distant del port de Torres XVI o XVIII milles e la major part de la sal ques fa en dites salines es de los prelats, monesters y altres persones ecclesiastiques y religioses de la vostra ciutat de Sacer y Cap de Lugudor, als quals per part de vostra Majestat se paga per comienda feta tres sous per quiscun raher e posada dins la dita ciutat ab despeses de port y altres carrechs per a conduhir aquella se ven a XVIII sous lo raer, e per quant la dita sal los mes annades no abasta per a la provision de la dita ciutat majorment que quescu any de aquella se subiu a la vostra ciutat de Castel Genoves de que son forcats ab grans danys y despeses arohegiar navilis los quals trameten en les vostres
c. 121 salines de Oristani, distant del / dit port de Torres CCL milles, a hon fan ab gran perill de moros y Turchs y per dit respecte munta lo raser de la sal posat en dita ciutat, carregant-ho les despeses de molts carregar y descarregar y altres portadigues a XXX sous lo raer, sens haver-ne vostra cesarea Maiestat major preu del que ha de la sal de dites *salines de Fredu* lo que redunda en gran dany de vostres vassals y ciutedans de dita ciutat y lo que pijor es, per fretura de dita sal, la qual no poden haver axi prest o per lo mal temps o per no trobar vaxells que vullen anar per

respecte de dits moros se perden molts mercadories sardes ques per les quals screix dita sal. E com en la dita fretura hi ha altres salines antigues que huy estan desfetes y derruydes nomenades *de Genano*, les quals distan tan solament del dit port de Torres per quatre milles y aquelles sy fossen reparades e tornades en lo propi esser farien altratanta sal que les dites salines *de Fredu*, ab la qual abastaria abundantment per les dites ciutats de Sacer y Castel Genoves y Cap de Lugudor. Y per obviar als dits inconvenients y dan puis que a les regalies de vostra Maiestat torna a son matex compte y considerada la pocha distancia del loch per lo stalvi de la portadiya redunda mes prest en util, li placia atorgar gracia y facultat a la dita vostra ciutat que puga, quant tendra opportunitat, reparar dites salines *de Genano*, la sal de les quals vostra cesarea Maiestat haia de pagar a la dita ciutat a sinch sous lo raer en lo dit loch *de Genano* fent portar aquella si e segons de les dites salines *de Fredu* fa portar lo seu saliner en dita vostra ciutat de Sacer.
Haguda informacio del visrey, sa Maiestat ho provehyra y entre tant plau a sa Maiestat sie scrit al receptor del reservat que.ls proveesca de la sal que hauran mester ab complement. Ioannes Goncales, / secretarius. c. 121v.

VI. Item la vostra ciutat de Sacer te gracia y privilegi atorgat per lo Rey don Alfonso de inmortal recordacio, sots data en lo Castell Nou de Napoles a XXI del mes de juny any MCCCCXXXXIIII, continent que en la dita ciutat per lo be y augment de aquella no puga vendre lo raer de la sal pus de setze sous, apres de la qual gracia lo loctinent general del Regne de Sardenya en los anys passats augmenta lo dit preu en XVIII sous, per ço se supplica a vostra serenissima Maiestat li placia confirmant dita imposicio de sal y privilegi atorgar ampliament aquella gracia y privilegi que en la dita vostra ciutat per ningun temps los vostres officials reals qui son o per temps seran no puguen augmentar lo preu de la dita sal mes avant de XVIII sous lo raer al derrer de nullitat y penes condecents en cars de contravencio si ja per necessitats ocurrents a la dita ciutat los consellers y Consell en servey de vostra Alteza y del be de dita ciutat per algun temps fos necessari imposar y crexer alguna pardida segons que per paga del servey fet a vostra cesarea Maiestat en lo Parlament novo celebrat en lo dit vostre Regne de Sardenya, se supplica de present a vostra sacra Majestat sia dada licencia de imposar sis sous per raer sens derogacio de la sobredita gracia y privilegi.
Plau a sa Majestat en respecto de la imposicio dels sis sous demanats imposar dret sobre la sal que hi sien imposats quatre sous tan solament y aco fins a tant haien pagat lo servey en dit Parlament a la Majestat fet y no mes avant en les altres coses que sie servat lo privilegi segons de aqui han usat. Ioannes Goncales, secretarius.

VII. Item la vostra ciutat de Sacer te gracia del Rey don Ferrando avi de vostra cesarea Majestat de indelible memoria, sots data en la ciutat / de Cordova a XVII del c. 122
mes de octubre MDVIII, contenent que ningu de dita ciutat no puga esser elegit o nominat per los presidents del vostre Regne de Sardenya en conseller y clavari de dita

ciutat si no persona que sia del Consell maior de aquella, ya provada per dit Consell abill y sufficient per a obtenir dit offici, segons forma de la lista que cascun any li es tramesa per los consellers de dita ciutat. E com ans de dit privilegi la dita tinga ordenacio antiquissima, de la observancia de la qual no y ha memoria en contrari, continent que nengu no puga esser admes en lo Consell major de dita ciutat, si no es acceptat y admes de voluntat y consentiment de tots los del dit Consell major o major part de aquell, que per ço, ampliant dit privilegi y confirmant dita ordinacio, se supplica a vostra augusta Majestat li placia atorgar gracia y privilegi perpetuum a la dita ciutat y habitators de aquella que ningu no puga esser posat per consellers en nomina o insaculacio, ni elegit o admes en grau de conseller ni de altre qualsevol ofici de la casa de la dita ciutat si a primer no es abilitat, aprobat per los consellers y Consell major de la dita ciutat los quals ans de tal electio sien estats admeses en Coronas y Consell major y concorrents en els les altres qualitats y condicions en los privilegis de dita ciutat expressades, no obstant qualsevol gracies y habilitations fetes y fahedores de vostra cesarea Majestat obtengudes encara que fossen atorgades ab expressa derogacio de la present gracia y privilegi y *de plenitudine potestatis*, com axi convenga a son real servey per obviar als molts inconvenients ques porien seguir, segons se es vist en lo passat, per conservacio, pacificacio tranquilitat de la dita vostra ciutat.

c. 122v. Plau *a sa Majestat sien guardats sos / privilegis. Ioannes Goncales, secretarius.*

VIII. Item com no sia cosa mes deguda als homens que la ultima voluntat de aquells sia a la ungla observada y complida segons la mera intencio del que testa y disposa e com en la vostra ciutat de Sacer los notaris que reben los testaments y codicills ordenen aquells en lengua latina y los mes dels testadors sien persones simples y sens letres de hon se seguex que moltes voltes se disposa altre del ques la voluntat dels dits testadors, per ço se supplica a vostra cesarea Maiestat li placia atorgar gracia e privilegi a la dita ciutat obviant a dit inconvenient y altres que seguer se poden per dit respecte que tots los notaris de la dita ciutat no pugen rebre ni ordenar los testaments, codicills y altres ultimas voluntats si no en lengua vulgar, imposant pena de docents ducats als contrafehents y que en la ferma de aquella sia reduhit lo nombre dels testimonis a quatre testimonis tan solament.
Plau a sa Majestat. Ioannes Goncales, secretarius.

IX. Item considerat los del popular de la vostra ciutat de Sacer son molt gosats y atrevits y sens respecte algu gosen de afrontar qualsevol ciutada ultrajant e injuriant a[699], per ço placia a vostra Majestat ordenar y manar y en gracia a la dita ciutat atorgar que qualsevol del dit populat que se atrevera iniuriar y maltratar a qualsevol ciutada que sien stats del grau de consellers en cap y segon aquels tals sien punits e castigats

[699] Dopo *a* segue spazio vuoto.

axi con la tal offensa e iniuria fos stata feta a algu del bras militar, segons disposicio dels privilegis y capitols dels dits militars.
Plau a sa Majestat sien punits y castigats los malfactors segons la qualitat del delicte. Ioannes Goncales, secretarius.

X. Item per quant vostra sacra cesarea Majestat sta de partensa per a les terres subdites y / posades en son Sacre Imperi, per la molta distancia de les quals sera molt c. 123
laborios als ciutadans de la vostra ciutat de Sacer per llurs appellacions y altres recorsos haver de anar a hon sera la Cort de vostra cesarea Majestat, que per ço li placia en la sua partida y prospera expedicio dels seus Regnes de Spanya dexar provision y comissio que totes les causes de appellacions de la dita ciutat que supplicaran del vostre lochtinent general o alias a vostra catholica Majestat sien tenguts y puguen proseguir aquels davant lo vostri loctinent general dels Regnes de Arago, axi com si fos en son sacre Consell y real presencia atorgant-ho axi en gracia y privilegi a la dita ciutat.
Plau a sa Majestat que vinguen a hont dexara sa Majestat lo Consell de Arago o si no.l dexa qui vinguen al loctinent general de Cathalunya que conega deles causes segons sa Majestat li dexa ordenat. Ioannes Goncales, secretarius.

XI. Item per quant moltes voltes los officials reals qui.s troben dins la vostra ciutat de Sacer per coses poques posen les ciutadans de dita ciutat en lo castell o presons comunes per allguns llur respectes, que placia per ço a vostra sacra Majestat atorgar gracia y privilegi a la dita ciutat que nengu dels dits officials reals no puxa fer empresonar ningu ciutada dels principals com son de grau de conseller en cap, segon y terc, si ia no fos por causa de mort, mutilacio de membre, furt o altres consemblants delictes, sots pena de sinchcents ducats als contrafahents, ans aquells sien tenguts dexar ab ydoneas firmantes per lo que seran tenguts a la regia Cort segons ques atorgat a la vostra ciutat de Caller.
Plau a sa Majestat se faça com es costumat mirant molt que por causes laugers no sien / vexats. Ioannes Gonçales, secretarius. c. 123v.

XII. Item se suplica a vostra sempre augusta Majestat que li placia atorgar graçia y privilegi a la vostra ciutat de Sacer que totes les coses de les que son stades ordenades y apuntades per los tres Staments del dit vostre Regne de Cerdenya en lo real Parlament que novament se es celebrat per lo redres general del dit Regne que faran y seran en util de la dita vostra ciutat sien per la prefata vostra cesarea Majestat confirmades y roborades axi com cascuna de aquelles fos privilegi particular de la dita ciutat.
Plau a sa Maiestat. Ioannes Goncales, secretarius.

XIII. Item com per acte de Cort fet en lo real Parlament novament celebrat en lo vostre Regne de Cerdenya sia disposat que tots los generosos de la vostra ciutat de

Sacer que tenen privilegi de generositat segons la antiga observança sien inmunes y franques de totes gabelles y drets reals, no obstant la ordinaçio que contra aquells era feta per lo procurador real del dit Regne, que placia a vostra Maiestat confirmant lo dit acte de Cort atorgant-ne gracia y privilegi a la dita ciutat que la dita franquesa e inmunitat sia tostemps inviolablement observada als militars y generosos de la dita ciutat.
Plau a sa Maiestat sie guardat lo acte de Cort. Ioannes Goncales, secretarius.

XIV. Item perque vostra sacra Maiestat en sa benaventurada successio ha atorgada gracia y privilegi a la sua ciutat de Sacer que los comissaris y ministres de la Sancta Cruzada sien tenguts de observar totes aquelles declarations que foren fetes y atorgades als tres Staments de Cathalunya, les quals declaracions ensemps ab dit privilegi son stades presentades per los consellers de dita ciutat al comissari y thesorer de la Sancta Cruzada, novament per lo Sant Pare a vostra sacra Maiestat atorgada y en vostre Regne de Serdenya admesa, los quals no han volgut per manera
c. 124 alguna ob- / servar aquells, ans posant.les en dupte dihuen no son tenguts de observarles pretenent no son confirmades apres per lo nunciu apostolich foren fetes per lo Sant Pare en gran dany e violaçio de la dita graçia y privilegi contrafahent de quiscun dia a les dites declaracions exhigint e introduhint tot lo contrari del que en aquells es contengut, molestant y vexant indebitament y contra iusticia los ciutadans y habitadors de la dita vostra ciutat, los quals per no tenir en lo dit vostre Regne a qui recorrer per esser aquells absents y no sotsposats als vostres officials reals resten molt escandalizats, per ço se suplica a vostra Maiestat li placia corroborant la dita gracia y privilegi manar de novo als ministres de la dita Sancta Cruzada sien tenguts de observar dites declarations sots incorriment de pena de mil ducats, manant mes avant al comissari maior de la dita Sancta Cruzada confirme dites declaracions y per semblant provehesca e mane als comissaris, ministres del dit Sant Offici, degan a la ungla observar les dites declaracions, *iuxta serie* y tenor de aquelles.
Plau a sa Majestat sie guardat lo que fou ordenat en les Corts de Monço als catalans los quals lo virrey que es o per temps sera faça guardar. Ioannes Goncales, secretarius.

XV. Item se suplica a vostra augusta Maiestat per part de la vostra ciutat de Sacer li placia atorgar gracia y privilegi que totes les declaraçions que foren fetes y ordenades en les Corts de Monço a instançia dels tres Staments de Cathalunya sobre lo offici y
c. 124v. ministres de la Sancta Inquisicio sien observades en la dita vostra ciutat / de Sacer per los inquisidors que son o per temps seran en lo dit Sant Offici, *iuxta serie*, tenor y continencia de aquells.
Plau a sa Majestat ut in proximo. Ioannes Goncales, secretarius.

XVI. Item los dies passats a suplicacio de la vostra ciutat de Sacer vostra catholica Maiestat atorga gracia y privilegi de fer los consellers quiscun any a sort de rodolins

e insaculacio segons la forma en dit privilegi contenguda, la data del qual fonch a trenta del mes de octubre del any mil sinchcents y dehuit en Caragoça[700], e com *inter cetera* se contenga en dit privilegi que los barons y loctinents de aquells no puguen esser insaculats en consellers y officis de la casa de dita ciutat y perque los que concorren en conseller en cap son pochs y es be per lo be publich sien persones opulents y de facultat y tals que a la jornada puguen subvenir a les necessitats hocorreran y que ab mes reputacio dit offici sia observat, per ço se suplica a vostra celsitut provehint al que li es mes servey y util de la republica moderant dit privilegi de insaculacio vulla provehir que los dits barons y heretats de dita ciutat no sien exclosos del regiment de aquella, ans resten en llur antiga possessio conservats segons que ans de la concessio de dit privilegi eren.
Plau a sa Maiestat. Ioannes Gonçalez, secretarius.

XVII. Item com en lo vostre Regne de Cerdenya vinguen de quiscun dia fustes de Turchs y moros enemichs de nostra sancta fe vexant y molestant vostres subdits, vassalls y moltes voltes los ciutadans de la vostra ciutat de Sacer cerquen asaltejarlos y pendrels e com lo vostre procurador real prenga en si totes les robes per retenirse la decima part per dret de vostra Cort / a causa del qual se desvien dits ciutadans que c. 125
no volen anar ni entendre mes a fer celades y pendre dits moros e Turchs y robes de aquells, per ço se suplica a vostra Maiestat li placia atorgar gracia y privilegi a dita vostra ciutat instant los ciutadans de aquella que ab millor animo enprengan de anar contra dits infels, que de açi avant lo dit procurador real no haie de pendre la dita dehena part ans vostra sacra Maiestat remeta y relaxe aquella als dits ciutadans.
Plau a sa Maiestat atorgar que no sia presa part alguna per la Cort per temps de tres anys y apres a son beneplacit. Ioannes Gonçales, secretarius.

Ut autem capitula preinserta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta, iuxta responsiones et decretationes in fine uniuscuiusque eorum adiectas et appositas, ut prefertur, perpetua validitate et robore omni futuro tempore permaneant et subsistant, tenore presentis privilegii et publici instrumenti, ad eternam rei memoriam valituri, de nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate laudantes, approbantes et iterum de novo conçedentes per nos et successores nostros eisdem consiliariis et universitati prefate civitatis Saceris et ipsa capitula, iuxta earum decretationes in vim privilegii seu privilegiorum et contractus, cunctis futuris temporibus valituri seu valendorum, damus, donamus, concedimus et ex pacto speciali solemni stipulatione vallato inter nos et dictos consiliarios et universitatem predicte civitatis Saceris inhito et convento promittimus sub fide / et verbo nostris regiis ac iuramus ad dominum Deum et eius c. 125v.
sancta quattuor Evangelia ante nos posita et nostris propriis manibus corporaliter

[700] *Parlamento 1518*, doc. 24, cc. 306v.-312.

tacta preinserta capitula et eorum unumquodque tanquam acta facta in Parlamento, iuxta illorum decretationes et presens nostrum privilegium atque contractum perpetuo tenere et observare ac teneri et observari facere nec contrafieri permittere quavis causa. Spectabili propterea nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in predicto Sardinie Regno, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, procuratori nostro regio vel ipsum officium regenti ceterisque universis et singulis officialibus nostris et subditis quocunque nomine nuncupatis officiis iurisdictione fungentibus, presentibus et futuris mandamus dicta nostra regia auctoritate, sub ire et indignationis nostre incursum penamque florenorum auri aragonum decem mille nostris inferendorum erariis, quatenus preinserta capitula et eorum unumquodque, tanquam facta in dicto Parlamento, iuxta uniuscuiusque responsiones et decretationes presentemque contractum teneant firmiter et observent et façiant ab omnibus quibus attineat inviolabiliter observari, iniugentes et expresse mandantes et gubernatoribus aliisque officialibus quibus spectet ut omni mora et consultatione cessantibus nullaque alia executoria a nobis super his expectata seu requisita quam primum fuerint requisiti iuramentum et homagium prestare teneantur in manibus et posse nostri regii procuratoris seu officium ipsum regentis, quod per dictum contractum et publicum instrumentum omniaque preinserta capitula et eorum
c. 126 unumquodque, iuxta eorum responsiones et decretationes perpetuo tenebunt / et observabunt et non contrafacient vel venient ratione aliqua sive causa quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostras ac penam preapositas cupiunt evitare.

Actum est hoc in civitate nostra de La Corunya die[701] mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno secundo, Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo septimo, Navarre sexto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium quinto.

Signum + Caroli divina favente clementia etcetera, qui predicta nostra regia auctoritate laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque publico instrumento sigillum nostrum comune, quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint impendenti iussimus, apponendum.

Yo el Rey.

Testes sunt qui premissis presentes fuerunt: magnificus Bartholomeus Ruiz de Castanyeda, Alfonsus de Soria, locumtenens nostri procuratoris, Petrus Garcia et Petrus Maçola, prefatorum Maistatum secretarii. /

c. 126v. Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatarum cesaree et catholicarum Maiestatum secretarii earumque auctoritate per universam sui terram et ditionem

[701] Dopo *die* segue spazio bianco.

publici notarii qui premissis omnibus et singulis una cum prenominatis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi fecit et clausit.
Cesarea Catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse concessit, iuravit et firmavit.
Visa per Cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez, generalem thesaurarium, et Ioannem Alemanum, contrarelatorem et pro conservatore generali.
Finis. /

I Capitoli di Alghero

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 60v.-68.

331 *1520 aprile 28, La Coruña*

Terminato il Parlamento Michele Moner, sindaco di Alghero, presenta per l'approvazione i seguenti capitoli:

1. *Negli anni passati è stato concesso l'ufficio di subvicario a persone inadatte con conseguenti danni alla cosa pubblica, e pertanto si chiede che a questo ufficio possano accedere soltanto coloro che siano già stati consiglieri quarti o quinti; in mancanza del requisito, le nomine non dovranno essere considerate valide.*
   Il re approva a suo beneplacito.
2. *Si richiede che il vicario abbia sempre la competenza, in prima istanza, delle cause, come dispone un privilegio della città, anche se il luogotenente generale volesse avocarle.*
   Il re approva, ad eccezione delle cause che il luogotenente generale avocherà per qualità.
3. *La penuria di grano di cui spesso soffre Alghero ha conseguenze negative anche sulla pesca del corallo e molte delle barche che si costruiscono in città per questo scopo finiscono col rimanere inutilizzate e in disarmo, con grave danno anche dei diritti regi; perciò si chiede di provvedere ai rifornimenti di Alghero proibendo l'esportazione del grano dal Regno, sia da Cagliari che da Oristano, prima di aver rifornito Alghero.*
   Il re approva.
4. L'universitat *e gli abitanti di Alghero sono esenti per privilegio da tutti i diritti regi, in particolare da quelli imposti a Sassari. Ma poiché al protonotario messer Climent è stato accordato di poter riscuotere il diritto reale* de la carra *della città di Sassari e per questo da tempo molesta gli abitanti di Alghero, pretendendo di riscuoterlo anche da loro, si chiede che sia nuovamente confermato il privilegio di Alghero e che sia fatta rispettare la franchigia dai diritti regi.*
   Il re approva dando mandato di scrivere le opportune lettere di giustizia.
5. *Si chiede sia accordato ad Alghero il privilegio, concernente la Crociata, già ottenuto da Sassari, con la modifica concessa a Barcellona nelle Corti di Monzón riguardante il quinto dei beni di coloro che moriranno in Crociata* ab intestato, *e che, per qualsiasi pretesa avanzata dai ministri della Crociata*

contro gli habitadors *di Alghero, questi ultimi siano chiamati di fronte al loro giudice ordinario, anche nel caso di vendita, donazione, concessione di beni o altre azioni fatte ai ministri della Crociata.*
Il re approva e ordinerà ai commissari della Crociata di dare le opportune disposizioni ai loro ufficiali.

6. *Si chiede di voler confermare le Prammatiche emanate da don Ferdinando Girón de Rebolledo, allora luogotenente generale, in merito a salari, firme e altre questioni.*
Il re approva, ordinando che si osservino le Prammatiche come si è fatto fino alla morte di Ferdinando II d'Aragona.
7. *Considerando che il Regno di Sardegna è lontano dalle Fiandre e dalla Germania e invece vicino ai Regni di Aragona e Catalogna, si chiede che le cause d'appello di competenza della Corona si possano discutere e concludere coi luogotenenti del re nei Regni di Catalogna e Aragona.*
Il re approva.
8. *Si chiede di confermare l'atto di Corte stabilito nel Parlamento ultimamente celebrato*[702] *col quale, a seguito di un gravame presentato dal sindaco di Alghero, è stata sancita una concordia per cui la grida concernente le mercanzie si ritiene come non fatta per quanto riguarda Alghero e i suoi abitanti; relativamente alla dogana da pagare in Sassari si conviene che gli abitanti di Alghero restino in possesso degli stessi diritti che avevano prima della grida di Giovanni Cotxa, cioè di pagare solo 2 denari, salvi i diritti del Fisco; la Prammatica* de compositionibus fiendis per vicarium Alguerii *si consideri come non fatta.*
Il re approva.
9. *Si chiede di confermare le ordinanze emanate il 4 agosto 1519 dai consiglieri di Alghero e dal vicario sulla pesca del corallo, contenute nel libro della Curia regia di Alghero, che vietano ai cittadini e abitanti, costruttori o proprietari di barche o leuti per la pesca del corallo, di affittarle a terzi, sia nel Regno che fuori e, per evitare contratti fraudolenti in tal senso, obbligano a redigere ogni singolo contratto di vendita delle barche con atto pubblico nella città, con intervento del vicario e dei consiglieri; vietano inoltre di costituire compagnie per la pesca se non con cittadini di Alghero e proibire l'esercizio della pesca, l'acquisto di coralli o di barche per corallare a coloro che non sono cittadini o* habitadors.
Il re approva.

Civitatis Alguerii. c. 60v.
Mandato regio locumtenenti generali.

[702] *Parlamento 1518*, doc. 282, cc. 135-135v.

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Carolus divina favente clementia electus Romanorum Rex futurus Imperator semper augustus, Ioanna mater et idem Carolus eius filius primogenitus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie necnon Insularum Indiarum et terrefirme maris Occeani, archirduces Austrie ducesque Burgundie et Brabantis etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera ac etiam duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, cum ex comissione per nos diebus elapsis facta spectabili nobili et dilecto consiliario nostro Angelo de Villanova viceregi et locumtenenti generali in dicto nostro Sardinie Regno cunctis regnicolis eiusdem Regni Parlamentum extiterit convocatum et in hisque concernebant servitium nostrum, bonum et tranquillum estatum dicti Regni fine debito terminatum, excepta tamen concessione aliquarum gratiarum per tria Stamenta sive Brachia prefati Regni petitarum, ut est moris in similibus Parlamentis, et venissent pro his obtinendis ad nos, cum id dumtaxat nostre regie persone actineat, sindici electi uniformiter a dictis tribus Stamentis quorum unus erat dilectus noster Michael Moner, iuris utriusque doctor, qui, nomine et pro parte consiliariorum et universitatis civitatis nostre Algueri predicti Sardinie Regni, obtulit Magestatibus nostris capitula quedam supplicationum sive petitionum gratiarum per eundem nobis supplicatarum que nobis lecta et perlecta fuere. Et habito super contentis in eisdem maturo consilio et copiosa relatione per vicecancellarium nostrum et alios consiliarios nobis facta de omnibus que circa ea opportebat nostrum regium animum informare, attendentes innatam fidelitatem ab experto cunctis temporibus cognitam circa servitium nostre regie Corone in universis et singulis regnicolis dicti Regni, presertim in dictis civibus consiliariis et universitate predicte civitatis Algueri, que nos magnopere inducit et monet ut diligenti cura non
c. 61 solum circa eorum quietem coercendo manus magis - / tratum ne ab utentes forte iurisdictione nostra aut eadem ingiuriose et supreme utentes in eos indecenter aut minus per se habeant intendentes, seu etiam eosdem novis gratiis et favoribus prosequentibus benigne dictis supplicationibus placeat, ut inpresentiarum libenter placuit condecendere, iuxta decretationes in fine uniuscuisque capituli per nos factas scribique et apponi iussas pro magnificum et dilectum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncalez de Villa Simpliz, dicti processus scribam, ac eius manu referendatum, quorum capitulorum et decretationum sive responsionum series sic se habet:

Sacra cesarea catholica Magestas, los spectable loctinent general en lo Regne de Cerdenya y president en lo Parlament celebrat en nom y per part de vostra Maiestat ha offert als tres Staments, ciutats e universitats del dit Regne que vostra Alteza de acostumada benignitat per lo tant servici stant lo Regne en tanta necessitat se dignara donar grans utils a dites ciutats. E per ço Miquel Moner, doctor en cascun dret, en

nom y per part dels consellers, Consell e universitat de la ciutat de l.Alguer e com a sindich de aquella supplica humilment les gracies sequents:
E primerament, per quant en los anys passats se son fetes algunes gracies de la sotvegueria de l.Alguer a persones no sufficients ni essent informada sa Alteza de la qualitat de aquells y del que importa dit offici de que ha redundat en desservey de sa Maiestat y dan de la cosa publica, que sie de sa clemencia provehir y manar que d.aqui avant no puguen esser sotsveguer de l.Alguer si no persones que sien stats consellers quarts o quints de dita ciutat. E si del contrari fossen obtingudes provisions no sien admeses sens incorriment de pena alguna e *tota consulta* cessant.
Plau a sa Maiestat durant son beneplacit. Ioannes Goncales, secretarius.

Item les causes que seran evocades per lo spectable loctinent general resident en la ciutat de / Alguer per preheminencia de son offici que anant se de dita ciutat haien c. 61v.
de restar *ipso facto* al ordinari, com per privilegis sia desposat que les primers conexences sien del veguer y de son offici.
Plau a sa Maiestat, excepto en les causes que lo loctinent general se evocara ab qualitat. Ioannes Goncales, secretarius.

Item con en la ciutat de l.Alguer a causa de fers a moltes barques per pescar los corals haje mester gran provisio de forments y les mes voltes los habitadors de aquella passan gran penuria e carestia ex dita causa cessa part del comerci de dits corals y moltes barches resten desarmades en molt dany dels drets reals e jascuns dels habitadors e important de altra part al servey de sa Maiestat dita ciutat sia provehida, placia a sa Alteza atorgar privilegi a dita ciutat que d.aqui avant nos puga traure forment fora del dit Regne tant de Caller y Oristany ahont se fa arbitre de dit forment com de altres parts que primer no sie proveyda dita ciutat de l.Alguer donant avis del que haura mester per sa provisio al spectable loctinent general.
Plau a sa Maiestat. Ioannes Goncales, secretarius.

Item com dita universitat y habitadors de l.Alguer sien franchs de qualsevol drets reals per disposicio de privilegis e signantment dels que son imposats en Sacer y de alguns anys ença son stats molestats e forcats pagar lo dret real de la carra de la ciutat de Sacer del qual novament es stat feta gracia al magnifich prothonotari, messer Climent, e sos arrendadors se vullen forcar cullir dit dret de dits habitadors de l.Alguer jniustament attes dita gracia no ha pogut prejudicar a dita franquesa ny.s pot entendre en prejuy de dits habitadors privilegiats, sie de sa clemencia provehir dita immunitat e franquesa sie observada a dits habitadors en virtud de dits privilegis novament confirmats e jurats no obstant qualsevol contradictio per parer de dit prothonotari fahedora.
Plau a sa Maiestat que sien servats los privilegis segons de dret se deven observar y que se scriguen letres oportunes de justicia. / Ioannes Goncales, secretarius. c. 62

Item que placia a sa Maiestat atorgar a dita ciutat y habitadors que puguen alegrar de privilegi que a Sacer es stat atorgat sobre la Cruzada, ab aquella modifficacio que la ciutat de Barchinona ho ha obtes en les Corts de Monco sobre los quints dels qui moren ab intestat y altres coses. E sin ninguna pretencio tindra la Cruzada o sos ministres contra los habitadors de l.Alguer hage convenir aquells denant llur jutge ordinari, jatsie qualsevol venda, donacio o concessio de bens, drets o actions fos feta a dita Cruzada o ministres de aquella.
Plau a sa Maiestat que los capitols de Monço sobre la Cruzada disponents sien observats en la ciutat de l.Alguer e axi ordenara als comissaris de la Cruzada que ho manen a sos officials. Ioannes Goncales, secretarius.

Item que placia a sa Alteza confermar les pragmatiques fetes per don Ferrando Girón de Rebolledo, tunch loctinent general, sobre.ls salaris, signatures y altres coses en aquelles contengudes.
Plau a sa Maiestat que sien guardats com se observaren fins a la mort del Rey catholich. Ioannes Goncales, secretarius.

Item com lo Regne de Cerdenya sie molt distant de les parts de Flandes y Alemanya y vehi als Regnes de Arago y Cathalunya, sia de sa benignitat atorgar gratia y merced a la ciudad de l.Alguer y habitadors de aquella que les causes de appellacio que exiran fora del Regne y seran devolutes a sa real Corona per appellacio, supplicacio o altres y relevar los habitadors de dita ciutat de tant grans despeses y total destructio de aquelles, cometra la reconexenca y expedicio de dites causes *pleno iure* al qui tindra lo lloch y carrech de sa Alteza en los dits Regnes de Cathalunya y Arago a hon dites causes hagen de pendre fi y terme sens altra supplicacio ni recors a sa Alteza.
c. 62v. *Plau a sa Maiestat que les causes / vinguen per appellacio a son Consell real que dexara en Spanya y que alli se fruisquen. Ioannes Goncales, secretarius.*

Item que placia a la celsitud sua confirmar y decretar los apuntaments fets per lo spectable loctinent general e tunc president en les Cortes e Parlament novament celebrat en lo Regne de Cerdenya ab lo sindich de l.Alguer dels greuges posits en dit Parlament per part de l.Alguer sobre la crida feta per lo governador de les mercaderies de Sacer y sobre la franquesa dels habitadors de l.Alguer de la aduana de Sacer y sobre la pragmatica feta per lo dit spectable loctinent general don Angel de Vilanova dels composicions del veguer de l.Alguer los quals apuntaments son del tenor seguent[703]:
Die secunda decembris millesimo quingentesino XVIIII Callari. Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament que de present se selebra en lo

[703] Per la parte che segue, da *Die secunda decembris...* a... *Niccolao Torrosani y altres*, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 282, cc. 135-135v.

Regne y en la ciutat de Caller, ab vot y parer dels officials reals, agut hu e molts colloquis ab lo magnific micer Miguel Moner, doctor, sindich de la ciutat del Alguer, tenint poder per a les coses infrascrites en sobre les greuges de aquells greuges posats y demanats riparar, vists molts privilegis y actes de dita ciutat per servey de la sacra cesarea Magestat son vinguts en lo apuntament seguent de bona concordia.
In facto civitatis Alguerii fonch apuntat quant en la crida feta per sa Senyoria sobre les mercaderies, que he aguda per no feta quant a la ciutat del Alguer y sos habitados *etcetera.*
In facto duane solvende per habitatores Alguerii in civitate Saceris fonch apuntat que sien conservats en la possessio en que eren ans de la crida de Joan Cotxa, ço es que paguen tan solament dos dines salvant dret al fisch en la proprietat encara a la dita ciutat en dits dos dines etcetera.
In facto pragmatiçe publicate de compositionibus fiendis per vicarium Alguerii fonch apuntat que dita pragmatica sie aguda per no feta. /
E axi lo dit spectable senyor loctinent general e president en lo dit Parlament y lo dit micer Miguel Moner, doctor, sindich de la dita ciutat de l.Alguer lloant, aprovant, ratificant y confirmant lo dit apuntament en dites tres partides continuat y totes e sengles coses en aquell contengudes y specificades prometen y juren ab sagrament de ma de sa Senyoria y del dit sindich corporalment tocat sobre los quatre Sants Evangelis que los dits apuntaments axi com stan apuntats y scrits tindran y cunpliran y hils faran tenir y servar sa Senyoria als officials reals y dit sindich y a la ciutat del Alguer, iuxta serie y tenor de dits capitols y contra aquells no vindran directament o indirectament per qualsevol causa e raho, dels quals coses lo dit spectable senor loctinent general mana y lo dit micer Moner, sindich requei, que sia fet instrument y acte de Cort lo qual fonch fet y insertat en lo proces del dit Parlament dia y any sobredit, present por testimonis los nobles don Carlos de Alago y don Felip de Cervello y mossen Nicolao Torrosani y altres et altres. c. 63
Huiusmodi copia abstracta fuit a processu generalis Parlamenti et cum eodem comprobata per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam dicti Parlamenti.
Plau a sa Maiestat confirmar los preinserts apuntaments. Ioannes Goncales, secretarius.

Item que sia de sa clementia confirmar e decretar les ordinacions fetes per los consellers de l.Alguer e cuidades per lo veguer sobre l.art de corellar les quals se seguexen en esta manera:
Noverint universi quod inter cetera que continentur seu expressantur in quodem libro sive Regestro Curie regie vicarie civitatis Alguerii intitulato quintus liber preconizationum fuerunt invente et continuate sub calendario infrascripto ordinationes / huiusmodi tenoris: c. 63v.
Hara hoyats to[...]hont generalment que notiffiquen e fan saber de part del magnifich mossen Perot Ledo y de qui veguer real de la present ciutad de l.Alguer per sas sacras reals Maiestats dels serenissims Reyna y Rey de Castella, de Arago, de

les dos Sicilies, de Hierusalem, de Cerdenya, etcetera e veusportant de governador los statuts y ordinacions devall scrites, fetes per los magnifichs consellers l.any present de dita ciutat e prohomens de aquella. Com en lo cors huma lo cor sea mas noble y de mayor sustentacio causant-se per bon govern y lo contrari no havent son reglar regiment sos desordens causan corrupcio e destructio, axi es lo exercici art de coralar en la present ciutat mes noble e mes sustentacio dels ciutedans governant-se ad son degut regiment e per lo contrari no essent ben regit per dits ciutadans coralant-se del volent usar de desordens e abusos resten damnificats, e per abusar a dits desordens per lo beneffici de la cosa publica en l.any mil cinchcents y deu foren fetes moltes ordinacions y statuts en dit art de coralar y entre los altres no fossen fetes barques de lloguers e fetes prohibicions de companyas corals e barchas e no son stades observades fent-se moltes desordens e causant-se molt danys e inconvenients, axi com experiencia haja demostrat. E considerants dits consellers e prohomens que per lo sdevenidor nos seguissen majors dans e desordens quant encara que en les sobredites ordinacions no sie stat compres ni provehit en los caps necessaris, com per convenencia e varietat del temps convenga statuyr novas cosas de hont per conservar lo be publich han entes statuyr y ordenar y metre en son degut effect e orde e bon
c. 64 regiment perque / los dits ciutedans vixquen y augmenten en lo present y sdevenydor en la dita negociacio y del que mes tractant haja esser perpetuada degue axi observant-se com es dit se faran oppulents e reputats sobrepujant a son degut terme e recte fi. E per la semblant no servant-se bon regiment se poria sperar gran dany e mancament e deguayment de la dita negociacio. E per ço exquivant exibint tots abusos e desegualtats seguint lo prudent exemplar del virtuos viure segons degudament han acostumat los antichs predecessors de dits consellers per lo prudent regiment dels quals, com consta per actes auctentichs e privilegis, dita ciutat es feta notable e jnsigne havent principal respecte a la lohar de nostre Senyor Deu Jesu Christ y a servey de sas Altezas y augment de la republica per augmentar y perpetuar la dita negociacio y art de coralar del qual se seguexen y speran seguir grans benefficis y reputacio y honor de dita ciutat com es dit ajustant e millor comutant alguns capitols per lo redres del dit art de coralar e negociacio mercantivol inseguint y continuant lo poder e potestat a ells tribuyda segons privilegis de aquella han fetes y fen les ordinacions y statuts seguents:

- Primo es ordenat que los habitadors e ciutedans als quals es licit e permes fer barques e leutes per pescar, coralar en les mars e aridechs acostumats de la present ciutat no gosen ni presumesquen alogar barques ne leutes dins los termens de la present ciutat ne fora de dits termens en lo Regne ne fora de aquells en qualsevol
c. 64v. parts per corelar y pescar corals en / dites mars, directament ni indirectament, ni per interposada persona palesament ni allegada, sots pena de doscents ducats bons, la terca part al dit veguer, la altra terca part a les obres de les muralles de la present ciutat.

Item axi matex es ordonat que lo qui loga o conduex qui son los senyors directes de dites barques e llauts no gosen ni presumexcan dins los termens de dita ciutat y en dit Regne ni en qualsevol altra part y loch de conduyr ni alogar ses barques ni llauts als sobredits habitadors e ciutadans o altres quals fos licit e permes poder fer barques per corallar e fer corallar corals en les sobredites mars e aridechs de la present ciutat, per via directa ni indirecta ne per interposada persona, sots pena de esser cremades dites barques e llauts sens gracia y merce e pena de cent ducats compartidora e repartidora en la forma sobredita.

Item per quant moltes vegades sesdeve que per vies exquisides o cautheles volent imposar alguns noms de contractes per mostrar no esser compres en dites ordinacions que no sie licit ni permes en qualsevol nom que se imposas de compra ab perill o sens perill ni el logar per gran temps que serie vist per indirecte fer enganyo, frau e apartarse de les sobredites ordinacions, per co es statuyt y ordonat que si dits habitadors e ciutedans e altres persones que es licit fer barques que no puga fer tal compra ni contracte de compra si no en la present ciutat ab intervencio dels magnifichs veguer y consellers de dita ciutat e contractes de instruments publichs *vel alias* en altre lochs o part fetes que no hagen esser admessos per los fraus e deceptions ques poure / fer a les sobredites ordinacions e qui contrafara a la c. 65
sobradita forma sie incidit en les penes sobredites e contengudes, ço es al senyor de les barques e lleutes cent ducats e cremades les dites barques e lleutes e als habitadors e ciutedans a qui es licit fer barques, co es dit la sobredita pena de doscents ducats exvendora e compartidora *ut supra*.

Item es stat ordonat y statuyt que si per la sobredita sera servada la forma en les compres o compra de les sobredites barques o leutes segons es en lo precalendat capitol per tollere encara fraus e decepcions contra les sobredites ordinacions ques porien fer es provehit e manat que lo comprador o compradors de dites barques o leutes al matex venedor o altri per ell ni per interposada persona, per via directa ni indirecta ni per ningun temps que en dites barques o llautes axi comprades com es dit hagen restar en la present ciutat e aço sots les penes sobredites.
Item es statuyt y ordonat que los dits habitadors e ciutedans als qui es licit fer dites barques e leutes no gosen ni presumesquen fer ni tenir companya en barques ni llautes de coralar ni ab corals ques pegaran ab aquells en les dites mars a persona alguna que no sie habitador ni fer barques ni lleutes per aquella, directament ni indirecta ne per interposada persona, sots pena de doscents ducats al qui fara dita companya o barques per aquel com es dit repartidora en la forma sobredita. E lo qui sera interposada persona que sie incidit e incorregut en pena de doscents ducats repartidora en la forma sobredita.

Item axi matex es stat statuhit / y ordonat que les sobredites persones que no son c. 65v.

habitadors no gosen ni presumesquen tenir ni fer compra ni ya de coralls ni fer barques ab los sobredits habitadors e ciutadans per corellar en les mars sobredites sots pena de doscents ducats repartidors en la forma sobredita.

Item per quant poch valria ordonar e fer statuts e imposar pena per la observancia de aquells per co es statuyt y ordonat que lo dit magnifich veguer y successors de aquell e incontinent sera dada clamor o accusacio que se hage dins tres dies rebuda informacio e constant del dit clam o accusacio, que ab los termens pertanyent fara prompta y rigurosa exequcio segons natura y qualitat de les sobredites penes, sens merce ne gracia alguna e de la part pertanyents a dites obres com per la part avocant al accusador. Si per dit veguer sera defferit recusar, largar o denegar fer dita exequcio ara per llavors y llavors per ara que per lo interesser de dites obres, com del accusador se puga fer demanda contra lo dit veguer y sos bens e formas, axi regint lo offici o apres dexat lo dit offici en lo temps de la taula qui tindra, sie segons li sera ben vist.

Item es statuyt y ordonat dins sis dies apres obligacio de dites ordinacions tots los ciutedans y habitadors qui fan barques e llauts hagen a jurar dites ordinacions e statuts a tenir y servar aquells a la letra, segons es contengut en aquelles y cascuna d.ellas y en cosa alguna no contravenyr sots pena de cent ducats compartidors *ut supra*. E los qui no li volguen jurar que sien inhibits o inhibit ipso facto de no fer ni fer fere barques ni llauts.

Item es stat statuyt y ordonat que les ordinacions fetes los anys passats per los
c. 66 predecessors dels dits consellers quant als altres / cassos disposants sien y resten salvats y en sa força y valor excapat, empero en los cassos y capitols precedents axi com es dit statuyt e ordonat.

Item es stat statuyt y ordonat que los dits conselles y sos successors sie salva y reservada potestat en tostemps de poder interpretar y declarar les precedents obligacions en los cassos dubiosos segons millor los parra y sera ben vist y llur consciencia.

Item es stat statuyt y ordonat per millor observancia de dites ordinacions que los dits magnifichs veguer y consellers juraran a nostre Senyor Deu y als seu quatre sancts Evangelis de tenir y observar aquells y en cosa ninguna no contravendran. E lo matex hagen a jurar solemnement lo veguer y consellers qui apres vendran en lo jntroyt de llurs officis e perque guarancia allegar no.s puge manam dit magnifich veguer ab dit Consell dites ordinacions esser publicades ab veu de publica crida per los lochs acostumats e aquells esser inviolablement observats sots los bans e penes en aquelles contengudes e quant segui guardar si ha.

Datum en la ciutat de l.Alguer a quatre de agost any de mil y cinchcents y denou. Pere Lledo y Deguy, veguer, Miquel Condessa, notari.
Die iovis quarta mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimonono Bartholomeus Cadanno, primo nuncius et curritor publicus, mandato magnifici Petri Ledo, et Guy regii vicari civitatis Alguerii, instantibus et requirentibus magnificis consiliariis eiusdem civitatis publicasse alta et intellegibili voce per loca solita / et assueta predicte civitatis sono tube per missus emisso, ut c. 66v.
moris est, Augustino Aleu, scriptore regente ipso vero publicante, prout idem nuncius et curritor publicus retulit et fidem fecit michi dicto notario et scribe Curie regie vicarie prefate civitatis Alguerii copia huiusmodi ordinationum artis coralandi in hiis precedentibus duobus foleis papiri maioris [forme] manu aliena descripta abstracta fuit a suo originali regestro in Curie regie vicarie Alguerii reconditu eremu eodem veridice de verbo ad verbo ab verbum comprobata per me Michaele Condessa, apostolica regiaque auctoritatibus notarium publicum et scribam Curie regie vicari dicte civitatis, nil addito niloque remoto quod sensum mutet seu variet intellectum, instantibus magnificis consiliariis eiusdem civitatis, mandato michi verbo facto per magnificum regium vicarium dicte civitatis ut eidem copia velut eius originali in iudicio et extra fides plenarie adhibeatur ego dictus notarius et scriba hic nunc subscribo et meum solitum artis notarie apposui signum.
Plau a sa Maiestat confirmar las presentes ordinacions.

Ut autem capitula preinserta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta iuxta responsiones et decretationes in fine unuscuiusque eorum adiectas et appositas, ut preferitur perpetua validitate et robore omni futuro tempore permaneant et subsistant, tenore presentis privilegi et publici instrumenti ad eternam rei memoriam valituri, de nostra certa scientia et expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate laudantes, approbantes et iterum de novo concedentes per nos et successores nostros eisdem civibus et habitatoribus ac universitati / prefate civitatis c. 67
Alguerii dicti Sardinye Regni et ipsa capitula iuxta eorum decretationes in vim privilegii seu privilegiorum et contra etcetera, cunctis futuris temporibus valituri seu valendorum, damus, donamus et concedimus et ex pacto speciali solemni stipulatione vallato inter nos et dictos cives habitatores ac universitatem prefate civitatis Alguerii inhito et convenuto, promittimus sub fide et verbo nostris regiis ac iuramus, ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia ante nos posita et nostris propriis manibus corporaliter tacta, preiserta capitula et eorum unumquoque tanquam tota facta in Parlamento iuxta illarum decretationes et presens nostrum privilegium atque contractum perpetuo tenere et observare, teneri et observari facere nec contrafieri permictere quavis causa.
Spectabili propterea nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali in predicto Sardinye Regno, gubernatoribus seu refformatoribus in Capitibus Callaris et Gallure et Lugudorii, nostro regio magistro

rationali vel officia ipsa regentibus ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque nomine nuncupatis officiis, iurisdictione, potestate fungentibus, presentibus et futuris mandamus certa nostra regia auctoritate sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum decem milium nostris inferendorum erariis, quatenus preiserta omnia et singula capitula et eorum unumquodque tamquam facta in dicto Parlamento, iuxta uniuscuiusque
c. 67v. responsiones et decretationes presentemque contractum, teneant firmiter / et observent et faciant ab omnibus quibus actineat inviolabiliter observari, iniugentes et expresse mandantes predicto locumtenenti generali et gubernatoribus aliisque etiam officialibus quibus spectet, ut, omni mora et consultatione cessantibus nullaque alia exequtoria a nobis super his expectata seu requisita, quod primum fuerint requisiti iuramentum et homagium prestare teneantur in manibus et posse nostri regii procuratoris seu officium ipsum regentis, quod predictum contractum et publicum instrumentum omniaque preinserta capitula et eorum unumquodque, iuxta eorum responsiones et decretationes perpetuo tenebunt et observabunt. Et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostras ac penam preapositam cupiunt evitare.

Actum est hoc in civitate nostra de La Corunya die vicesimo octavo mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno secundo, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno decimo septimo, Navarre sexto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium quinto.

Signum + Caroli divina favente clementia electus Romanorum Regis et futurus
c. 68 Imperatoris semper augusti, Ioanne matris et eiusdem Caroli / Dei gratia Regum Castelle, Aragonum etcetera qui predicta regia nostra auctoritate laudamus, concedimus, iuramus et firmamus huicque publico instrumento sigillum comune, quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes sunt qui premissis presentes fuerunt: magnifici Bartholomeus Ruyz de Castanyeda, Anthonius de Villegas, Petrus de Macola et Alvarus de Alcocer prefatarum Maiestatum consiliarii et secretarii.

Sig + num Ioannis Goncalez de Villa Sempliz prefatarum cesaree et catholicarum Maiestatum secretarii et consiliarii earumque auctoritate per totam sui terram et ditionem notarii publici qui premissis omnibus et singulis una cum prenominatis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci et clausi.

Cesarea et catholica regiaque Magestas mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Sempliz in cuius posse concessit, firmavit et iuravit.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et per Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata.

I Capitoli di Oristano

ACEM, F.C.C, leg. 21, n. 407[704].

332 *1518 settembre 20, Saragozza*

Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, dopo aver prestato omaggio e giuramento di fedeltà al re gli presenta per l'approvazione i seguenti capitoli:

1. *Chiede che siano approvati, confermati e ratificati tutti i privilegi, statuti, brevi e capitoli della* Carta de Logu *accordati alla città e al contado di Oristano dai re predecessori di Carlo, sia quelli concessi dall'allora viceré Ximén Pérez Escrivá durante il Parlamento celebrato in nome di Ferdinando II d'Aragona, sia dai luogotenenti generali, viceré, governatori, podestà o da altri ufficiali regi.*
   Il re approva.
2. *Tenuto conto che da molti anni coloro che ricoprono l'incarico di podestà sono persone inadatte, che svolgono questo compito a loro arbitrio, sottoponendo i vassalli a estorsioni e frodi, si chiede che l'incarico, della durata di due anni, possa essere riassegnato soltanto sei mesi prima della scadenza del precedente mandato. Coloro che saranno scelti per ricoprire l'incarico dovranno possedere tutte le qualità previste dai privilegi della città, non potranno vendere l'incarico o rinunciare ad esso, ma anzi saranno obbligati a ricoprire l'ufficio personalmente, amministrando la giustizia nella loro giurisdizione con l'aiuto di un notaio e risiedendo in città con la moglie e la famiglia. In caso di malattia o di altro giusto impedimento reggerà l'ufficio il consigliere in capo della città, o in sua assenza il consigliere che per primo lo seguirà in grado, nel rispetto delle consuetudini di Oristano. Qualora non venissero osservate queste disposizioni, sarà consentito al presidente di rimuovere il podestà e investire dell'incarico un cittadino illustre di Oristano.*
   Il re approva.
3. *Poiché in città e nei suoi dintorni ogni giorno si verificano imprevisti per i quali non si può ricorrere sempre al re, si chiede che sia concesso a Oristano il privilegio perpetuo di consentire ai consiglieri di deliberare ed emanare disposizioni rese pubbliche dagli ufficiali sotto forma di grida, così come avviene a Cagliari e ad Alghero.*
   Il re approva, decretando però l'intervento del podestà di Oristano.

[704] Copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 44-56.

4. *Anticamente nelle dogane reali di Oristano per cuoi, lane e formaggi erano imposti agli stranieri 50 soldi per cuoio o quintale di lana o formaggi e agli abitanti di Oristano 40 soldi. Il viceré Giovanni Dusay, non correttamente informato del funzionamento di questa pratica e a causa di due o tre cattive annate di queste merci, volle cambiare il sistema e far pagare un'imposta variabile in relazione al prezzo d'acquisto. Il provvedimento provocò a suo tempo un considerevole incremento dell'imposta doganale obbligando i rappresentanti di Oristano a ricorrere a Ferdinando II d'Aragona, che ripristinò l'antica consuetudine per un periodo complessivo di dieci anni. Visto che il provvedimento ha stimolato l'aumento dei commerci, nonostante il pericolo determinato dalle fuste dei Turchi, si chiede al re di confermare la provvisione.*
   Il re approva, confermando alla città il provvedimento per altri sette anni, a decorrere dallo scadere dei dieci concessi da Ferdinando II d'Aragona.
5. *Dato che la città di Oristano non possiede le risorse economiche per inviare i propri rappresentanti al re o al suo luogotenente generale qualora se ne verificasse la necessità, si chiede al re di accordare ai consiglieri il privilegio di imporre agli abitanti di Oristano un diritto volto a raccogliere la somma sufficiente a coprire le spese di viaggio dei sindaci. Il non aver ottenuto prima questa licenza ha infatti impedito a Oristano per 38 anni di mandare i suoi rappresentanti al re.*
   Il re approva accordando temporaneamente questa licenza, concessa a suo beneplacito.
6. *Si chiede che il podestà e i consiglieri di Oristano possano, per privilegio perpetuo, rilasciare salvacondotto a chiunque trasporti, per nave, naviglio o legno, vettovaglie di qualsiasi genere in città, anche se colpevole di qualsiasi delitto fuori dal Regno, purché non appartenga ai nemici della Corona, come è stato concesso a Cagliari e Alghero.*
   Si accorda il privilegio richiesto, stabilendo l'intervento del podestà di Oristano.
7. *Per una migliore amministrazione della giustizia, affinché ladri, omicidi e altri delinquenti non possano accrescere la loro audacia a causa dell'impunità, si chiede di concedere, con privilegio perpetuo, come accordato ad Alghero, che, in assenza del viceré e del governatore, il podestà di Oristano possa procedere contro i malfattori, con l'intervento di due consiglieri, comminando le condanne secondo la gravità del delitto, fino alla pena di morte, e applicando i capitoli e le Prammatiche della* Carta de Logu *che si osservano a Oristano, con la partecipazione dei consiglieri e dei probi uomini, senza che il luogotenente generale e altri ufficiali inferiori possano avocare a sé le cause.*
   Il re stabilisce che si continui utilizzando la procedura fin qui rispettata.

8. *Per privilegio della città, tutte le mercanzie e vettovaglie delle località di Parte Ocier Real, Parte Barigado, Mandrolisai e Marghine-Macomer devono essere portate a Oristano e raccolte nella dogana regia. Si chiede che, per migliore osservanza del privilegio, i consiglieri della città possano, con l'intervento del podestà o del luogotenente del procuratore regio e suo decreto, nominare un alguazirio che vigili nelle località suddette affinché le mercanzie e le vettovaglie siano portate in città secondo quanto prescritto, catturando i trasgressori, e le merci sequestrate siano divise in tre parti: la prima all'erario regio, la seconda per le mura della città e la terza all'alguazirio che non riceverà altro salario; da questo provvedimento si attende un incremento delle entrate per le regie dogane.*
   Il re approva e accorda la licenza a suo beneplacito.
9. *Al fine di promuovere il ritorno alla cerealicoltura e mantenere fornita la città di Oristano, si chiede, come privilegio perpetuo e grazia speciale, di consentire agli abitanti della città e dei Campidani la semina dei grani e che Oristano abbia un magazzino ove possano raccogliersi 3.000 o 4.000 rasieri di frumento, gestito dai consiglieri della città con l'aiuto di un notaio che registri le quantità depositate da ciascuno, cosicché, quando i consiglieri venderanno il grano al prezzo corrente, potranno saldarne gli introiti ai proprietari; quando sarà immesso nel magazzino il nuovo raccolto, i proprietari potranno prelevare ed esportare fuori dal Regno il frumento dell'anno precedente con l'esenzione dal pagamento di qualsiasi diritto, come si pratica a Cagliari.*
   Il re approva che si costruisca il magazzino della capacità richiesta, come a Cagliari, a suo beneplacito.
10. *Si chiede di concedere che, d'ora in avanti, il podestà e i consiglieri di Oristano, con l'intervento degli ufficiali dei tre Campidani, possano fissare il prezzo d'afforo di frumento e orzo, sulla base dell'andamento del raccolto, e poi, emanato il decreto del podestà, renderlo pubblico sul territorio mediante bandi, di modo che nessuno, di qualsiasi condizione, possa venderlo a un prezzo maggiore, sotto pena di 50 lire.*
    Il re approva a suo beneplacito.
11. *Oltre alla difficoltà dei commerci che Oristano conosce da sei anni, è sopraggiunto l'interramento della foce del fiume dalla quale entravano i* galions, *ponendovisi al riparo da mori e Turchi, al punto che ormai non può entrarvi alcuna nave; e, potendosi realizzare facilmente un altro sbocco in luogo diverso e avendone chiesto il permesso al luogotenente generale, questi, nel timore che i lavori avrebbero potuto danneggiare una peschiera regia che si trova nelle vicinanze, li ha finora differiti, per cui si chiede l'autorizzazione a realizzare il nuovo sbocco del fiume, considerando che gli eventuali danni temuti sarebbero poca cosa, mentre sarebbero ben maggiori il beneficio per la città e i diritti regi.*

Il re approva.

12. *Si chiede che venga proibito, per speciale privilegio, che nella città e marchesato di Oristano una persona possa riunire in sé più di una carica di ufficiale regio o cittadino e inoltre che un ufficiale non possa tenere un appalto ricadente sotto la giurisdizione dell'ufficio che ricopre, poiché l'esperienza di alcuni abusi, provocati dal luogotenente generale affidando più uffici a un'unica persona, ha mostrato come ciò si risolva in pregiudizio delle rendite e delle regalie regie e in malversazioni nei confronti dei vassalli.*
Il re approva, nei casi in cui gli uffici siano incompatibili.

13. *Nelle case dei marchesi di Oristano si trova una cappella sulla quale Ferdinando II d'Aragona aveva istituito un beneficio, di una parte del quale gode il beneficiario, mentre l'altra parte serve per dirvi messa quotidianamente. Ma, essendo le case ormai quasi in rovina e disabitate, alla funzione giornaliera non presenzia se non il celebrante; per questo motivo si chiede che la messa venga fatta celebrare nel monastero di Santa Chiara, abitato da monache di clausura che avrebbero, in tal modo, la possibilità di udirla tutti i giorni, officiata da tre o quattro monaci o cappellani che potrebbero ricevere per questo ciò che si impiega per far dire messa nella cappella. Si chiede inoltre che le monache, le quali ricevono una pensione annua di 100 lire concessa da Ferdinando II d'Aragona, che ormai non riesce a coprire le loro spese di 4 mesi, possano ricevere ulteriori 100 lire annue sulle rendite del marchesato.*
Il re accetta che la funzione venga celebrata nel monastero fino a quando non sarà riparato il palazzo dov'è la cappella, e dichiara che provvederà ai bisogni delle monache.

14. *Si chiede che venga proibita l'esportazione di giumente fuori dal Regno in quanto i cavalli sono indispensabili per le attività legate alla coltivazione e alla lavorazione delle granaglie e molto ridotti in numero perché falcidiati dalle cattive annate.*
Il re approva.

15. *Per antica pratica della città, giunte le navi e scaricate le loro merci in dogana, dal giorno in cui ne viene fatto l'inventario, per tre giorni le merci si vendono solo al minuto e, passati i tre giorni, si possono vendere solo all'ingrosso ai mercanti della città e nessun straniero può acquistare le merci nella dogana, ma solo dai mercanti. Poiché oggi doganieri o arrendatori delle dogane, essendo forestieri, non curano che venga rispettata questa antica pratica, ne deriva ogni sorta di abuso con gran danno per la città, per cui si chiede di concedere in forma di privilegio che l'antica consuetudine sia strettamente osservata.*
Il re approva.

16. *Si chiede che tutti i privilegi della città siano rigorosamente osservati dal luogotenente generale, viceré, governatore, reggente la reale Cancelleria,*

procuratore reale, maestro razionale, avvocato fiscale e da tutti gli ufficiali maggiori e minori del Regno, i quali siano tenuti, prima di entrare in possesso dell'ufficio, a giurarne l'osservanza, né possano essere modificati, interpretati o glossati da nessuno se non dal re; si chiede inoltre che, anche nel caso in cui qualche ufficiale non li abbia rispettati, mantengano sempre la loro forza, efficacia e valore, sotto pena di 4.000 ducati d'oro per gli ufficiali maggiori e la privazione dell'incarico e rimborso dei danni ed eventuali spese di giudizio per gli altri.
Il re approva.

17. *Si chiede, per quanto riguarda l'insaccolazione di coloro che devono essere nominati consiglieri o per altri incarichi, concessa per privilegio da Ferdinando II d'Aragona e confermata da re Carlo per altri 5 anni, allo scopo di evitare abusi causati dal prevalere di interessi personali, di disporre che, quando per morte di qualcuno o per altri motivi sia necessario sostituire o integrare i nominativi dei candidati, nessun consigliere possa spostare il proprio nome da una borsa a una di grado maggiore.*
Il re approva.

Nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Brabantie etcetera, comites Barchinone, Flandre et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristani et Gociani, animadvertentes quam equum, quam sanctum quamque preclaris Regibus dignum videatur subditorum suorum quieti et utilitati consulere ut a quacunque vi et in pace a magistratum iniuris tueantur que quidem iniurie facile propulsari posse videatur si principes subditis ipsis benefficia et privilegia que bonum et utilitatem rei publice concernunt quasi arma quedam pro temporum conditione libenter conferant et toto conatu confirment, cum fuerit igitur pro parte vestri dilectorum et fidelium nostrorum universitatis et proborum hominum civitatis totiusque Marchionatus nostri Oristanni Regni predicti Sardinie viceque et nomine vestris per dilectum nostrum Iacobum Vinxi, civem civitatis Oristani pretacte, sindicum per vos omnesque cives, vicinos et habitatores civitatis et Marchionatus ipsius destinatum ad nos pro prestando sacramento et homagio ligio fidelitatis in nostro felice Regnorum predictorum successu, prout de facto legali et sincera fidelitate prestitit et pro infrascriptis missum oblata et preservata supplicatio quedam cum capitulis seu in modum capitulorum et ex inde per sindicum et oratorem prefatum nomine iam dicto fuit nobis humiliter supplicatum, ut pro bono et utilitate totius rei publice civitatis et Marchionatus iam dicti et tranquillo eorum et in eis habitantium et habitandorum,

capitula eadem et unumquodque ipsorum vobis dictis universitati probisque hominibus civitatis et Marchionatus prelibati presentibus et futuris perpetuo auctorizare, decretare, confirmare et quatenus opus sit concedere ex nostra solita benignitate dignaremur. Et nos qui subditorum nostrorum supplicationibus maxime servitium nostrum bonumque et utilitatem rei publice concernentibus annuere consuevimus, visis et perlectis dictis capitulis et unoquoque ipsorum et habito super eisdem maturo consilio et copiosa relatione consiliariorum et doctorum de nostro Sacro regio Consilio de omnibus his que circa servitium nostrum et bonum, tranquillum et utilitatem civitatis et Marchionatus ipsius opportebat, et memorantes nichilominus ignatam fidelitatem ab aperto cognitam circam servitium nostre regie Corone in vobis dictis universitate probisque hominibus civitatis et Marchionatus predicti que nos magnopere inducunt et movent, ut diligenti cura circa vestrorum quietem intendere debeamus, supplicationibus vestris condecendendo capitula ipsa prout nobis servitium nostrum, bonum, tranquillum et utilitatem civitatis et Marchionatus predicti concernere visa sunt, decretavimus et in fine uniuscuiusque capitulorum ipsorum responsiones atque nostre mentis decretationes apponi iussimus quarum supplicationis capitulorum responsionumque et decretationum nostrarum series sub his verbis habentur:
Sacra regia Magestas, la vostra ciutat y Marquesat fidelissim de Oristayn en lo Regne de Cerdenya situat e los potestat, consellers, universitat y poblats de aquella y aquell humil, subiectes e fidelissims bassalls de vostra Alteza e o Jaume Vinxi, ciutada de dita ciutat de Oristayn, sindich, embaxador y missatger per ells a vostra Maiestat per aço trames en nom y per part de aquells humilment besan los peus y mans reals de vostra real Maiestat y apres de notificarli la molta consolacio, goyg y alegria que tots universalment han haguda y tenen en la prospera y benaventurada benguda de vostra Alteza en aquests seus Regnes de Spanya mostrant la fidelitat e singular fervor y afficio li tenen, li prestan ab la present tota aquella fidelitat, homatge y reverencia que de fidelissims subiectes bassalls a Rey y Senyor natural se deu y pertany. E per quant tenen per molt cert y clar que vostra real Maiestat com a catholich Rey y Senyor mirara en totes aquelles coses que sesguardan al be comu, redres y bona administracio de justicia, pau y tranquillitat de la dita ciutat y Marquesat y dels poblats en aquella humilment supplican a vostra real Alteza que seguint los vestigis dels gloriosos reys de Arago de inmortal memoria y senyaladament del catholich Rey don Ferrando vostre pare, avi y predecessor, sia de sa merce atorgarlos los capitols e cosas seguents les quals granment concernexen al servey de vostra Alteza, be y utilita de aquella / terra, pau, repos y sosech dels poblats en ella.

E primerament suppliquen a sa real Maiestat sia de sa clemencia voler confirmar e iurar tots e sengles e qualsevol privilegis e statuts, breus e capitolls de Carta de Loc attorgats o consentits a la dita universitat y poblats de Oristany per los serenissimos Reys predecessors de sa real Maiestat y encara aquell privilegi attorgat per mossen

Ximen Perez Escriva tunc visrey en lo Parlament general celebrat en lo present Regne en nom del Catholic Rey don Fernando de inmortal memoria e confirmat per sa real Magestat a la dita ciutat e Campidanos decretant sa Maiestat que si dits privilegis, capitols de Carta de Lloch e statuts e altres inmunitats a la dita ciutat e poblats atorgats fins al dia de vuy per los lloctinents generals, visreys, governador, potestats o altre official real o per alguna conselleria en tot o en part fos estat abusat que de vuy avant estigen en sa propria forsa y valor, juxta lur serie e thenor.
Plau a sa Magestat, axi y segons qu.en han usat y son de present en possessio de usar de aquells.

2. Item suppliquen a sa real Magestat, attes que de alguns anys ensa molts per importunitat impetran lo offici de potestat de dita ciutat mes per fer lur albitre de aquell que per servir a sa Maiestat, perque volent o no podent regir dit offici non obstant lo privilegi de dita ciutat venen aquell a persones inhabils qui no sols treballen en haver lo salari degut mes encara procurar de cobrar lo preu que per ell pagarian, a causa de la qual cosa fan moltes extorsions als pobres bassalls e frauden los emoluments de vostra Maiestat que, per co, ajustant al dit privilegi y regiment, li placia per privilegi a dita ciutat atorgar que de si avant lo dit offici de potestat, qui es biennal, nos puga impetrar de sa Maiestat si no sis mesos ans de la vacacio de aquell y que, en lo impetrar de dit offici, concorreguen totes les calitats en los privilegis de dita ciutat contengudes. Y que lo tal impetrant no.l puga vendre et alias renunciar ans sia obligat servir dit offici personalment y administrar la justicia generalment als subdits a sa jurisdictio, ab notari publich qui tinga auctoritat real, fent continua residencia en la dita ciutat ab sa muller y familia y tota sa casa. Y que en cars de infirmitat o altre just impediment degue regir dit offici de potestat lo conseller en cap de dita ciutat sis trobara present en dita ciutat y en sa absencia lo conseller qui proceyra primer en grau, axi e segons es pratica e consuetut de dita ciutat de Oristany, ordenant que tota ora y quant directament o indirecta per dit impetrant dit offici o regent aquell no seran observades totes e sengles coses en dits privilegis contengudes sia lisit al president remour.al de dit offici, recomanant aquel ad algun principal ciutada de dita ciutat de Oristayn a beneplacit de sa Maiestat. Quant al regiment de dit offici de potestat per lo conseller qui proceyra en cars de infirmitat o altre just impediment de aquel quel tindra sia fet y observat axi y segons que fins aci s.es fet, praticat y observat quant a les altres coses, axi sobre la impetracio de dit offici com sobre el exercici y regiment de aquel faedor personalment e sobre les altres coses en dit capitol contengudes.
Plau a sa Magestat.

3. Item suppliquen a sa real Magestat per quant de cascun die e hora ocorren en la dita ciutat e Campidanos moltes coses les quals no es possible preveure per poder de present supplicar e o recorrer a sa Alteza, placia per co ad aquella ajustant al dit

regiment e a la dita ciutat ordenar, provehyr y manar y en perpetual privilegi atorgar que los consellers de dita ciutat ab lur consell tota hora que volrran pugan ordenar y fer ordinacions en dita ciutat e Campidanos a tots serveys de sa Maiestat, be e util de aquesta sua cosa publica. Les quals ordinacions lo potestat de dita ciutat e officials dels dits tres Campidanos deguen fer, cridar, publicar e servar en dita ciutat e Campidanos axi e segons acostumen fer e ordenar los consellers de les ciutats de Caller e de l.Alguer.
Plau a sa Maiestat ab intervencio empero del potestat de Oristany que es o sera y aco per temps durador a beneplacit de sa Maiestat.

4. Item que per quant antigament que no es en memoria de persones lo contrari en les duanes reals de la dita ciutat de Oristany se acostuman posar los formages e cuyros, encara que valguessen mes o menys segons les anyades, a raho de cinquanta sous lo cuyro sortit de aquela moneda e lo quintar de la llana e formages a dita raho de cinquanta sous a les estraniers que vinien a comersiar en dita ciutat de Oristayn y als habitadors a raho de quaranta sous lo quintar de formatges e lanes e lo cuyro sortit e per esperiencia es estada vista la tal platica e consuetut esser estat en gran augment de les duanes reals de sa Magestat e de poch temps ensa per miser Joan Dusay, tunch lloctinent general del seu Regne de Serdenya, / essent sinistrament informat com per la dita pratica y consuetut les dites dohanes reals ne valien manco, de propra auctoritat sua sens pendre altra informacio vera, essent vingudes dues o tres anyades molt males de formatges e llanes e cuyros e dites mercaderies esser muntades de preu volgue que pagassen segund que cascu comprava y venia, per la qual cosa les dites dohanes prengueren en algun dany e detriment perque lo comerci mercantivol a causa del tant gros dret y encara perque les mercaderies sobrevenint bones anyades valgueren manco preu que non se acostumaven formar en dites dohanes e per ço fonch recorregut per aquesta sua ciutat de Oristany al catholich Rey don Ferrando de gloriosa recordacio e, axi attenent a la supplicacio feta per dita ciutat de Oristany, li paregue proveyr fos tornat al loch segons antiguament ere acostumat y aço per temps de deu anys perque millor fos conegut lo que per la dita ciutat de Oristany era pretes y supplicat. E perque evidentment de dos anys ença que la dita gratia de dit catholich Rey don Ferrando de gloriosa recordacio ha hagut lloch y aquella es stada admesa sabent que dits duanes reals han pres e prenen gran augment per a los comerços mercantivols se exercitan molt mes que nos fehian de primer y encara los navilis que acostumaven venir a comerciar se farran venir mes sovjnt no obstant los graus perills que es de les fustes dels infels de nostra santa fe catholica, per ço suppliquen a sa real Maiestat sie de sa clemencia vulla confirmar la dita provisio real del dit catholich Rey per a imperpetuo com sie total servey de sa Alteza e be y repos de aquesta sa ciutat y Marquesat y gran augment de aquestes sues dohanes reals.
Plau a sa real Maiestat confirmar y porrogar la dita licencia e provisio real segons que ab la present la porroga e amplia per altres set anys, los quals començan a correr desde.l

dia que finiran los dits deu anys en la dita provisio real per la catholica Maiestad donats y atorgats.

5. Item suppliquen a sa real Maiestat com aquesta universitat y singulars persones de aquesta sua ciutat e Campidanos de dit Marquesat per coses concernents al beneffici y augment de tota aquesta sua ciutat y Marquesat per algunes necessitats occurents volent en aquelles proveyr algunes voltes se ha de fer ajust de tremetre una o dos persones a sa Alteza o a son loctinent general del present Regne com encara per altres coses necessaries a be y util de aquesta sua ciutat e Campidanos. E per la gran pobresa que dita ciutat y Campidanos tenen no poden ni tenen forma de trametre a sa Maiestat ni a son loctinent general de aquex Regne que placia a sa Maiestat vulla confirmar y ratifficar un privilegi que fonch atorgat per lo catholich Rey don Ferrando de gloriosa recordacio a la dita ciutat y Campidanos y tota hora y quant als dits consellers y Consell los sera ben vist per les sobredites necessitats haver a trametre sindich o sindichs per a sa Maiestat o per son loctinent general, que puguen entre ells tachar e imposar drets a carregar sobre la ciutat, o en altre millor modo que per dits consellers y Consell los sera ben vist, per a poder haver solament tanta quantitat quanta sera necessaria del tremetre sindich o sindichs, com dalt es dit, o per expedicio de privilegis o de altres coses necessaries a dita tramesa, que ho puguen fer sens altra licencia de sa Maiestat y de son loctinent general, ni de ningu altre official major ni menor, com sie servey de sa Alteza y de aquesta universitat car a causa de la gran pobreza que dita ciutat te de no poder haver obtenguda la dita licencia, com dalt es dit, ha trenta vuyt anys que aquesta sua ciutat no ha pogut trametre sindich ni altra persona al Rey nostre Senyor de gloriosa recordacio, segons consta per la provisio real de la qual fan ostensio.
Plau a sa Maiestat durant empero son real beneplacit.

6. Item suppliquen a sa real Maiestat que, ajustant al dit regiment, vulla atorgar y consentir per via de privilegi perpetualment durador que los potestats e consellers de la dita ciutat puguen guiar qualsevol nau, navili o leny que mercantivolment vindra en la plaja de dita ciutat per lo semblant qualsevol navili o leny qui aportara vitualles de qualsevol manera en dita ciutat en qualsevol altra persona de qualsevol delicte / hagues comes fora lo Regne de Cerdenya, pus no sien enemichs de sa Maiestat axi y segons es atorgat privilegi a la ciutat de Caller y de l.Alguer.
Plau a sa Maiestat pus los dits guiatge o guiatges se faran ys donen ab intervencio de potestat de Oristany.

7. Item suppliquen a sa real Maiestat, perque la justicia sie millor administrada e los delictes sien punits e los ladres, homicidiaris y altres delinquents per la audacia de la impunitat no sien fets mes audaces e malignants del que eran ans de haver comes lo delicte, o per lo interes y redreces de aquella republica, placia a sa Maiestat, ajustant

al dit regiment, proveyr y en perpetual privilegii atorgar que lo potestat de dita ciutat, absent lo spectable visrey o loctinent general y lo magnifich governador de dita ciutat y termens de aquella, puguen inquirir y cercar contra los dits delinquents, ab intervencio de dos consellers, e condemnar aquells juxta la qualitat del delicte fins a mort corporal inclusive, e aço, ab consell dels consellers y de prohoms de dita ciutat, juxta forma serie y thenor dels capitols de Carta de Lloch en dita ciutat observats sempre, pratiques e que nos pugue lo loctinent o altre president inferior applicarse la causa si e segons es atorgat en la ciutat de l.Alguer.
Plau a sa Maiestat que sobredites coses se faca, serve y exequexca lo que fins açi y axi y segons fins açi ses fet observar y platicar.

8. Item suppliquen a sa real Maiestat que, attes e considerat la dita ciutat sua de Oristany te privilegi que totes mercaderies e vitualles de les quatre encontrades, ço es parte Olcier, parte Barigado, Mandrolosay y Marguine Macomer han de esser portades en dita ciutat de Oristany e exangades en la dohana real de dita ciutat, que per exequcio y observacio del dit privilegi et sie licit y permes d.aqui avant als consellers de dita ciutat ab voluntat, consentiment y decret del magnifich podestat o del loctinent de procurador real en dita ciutat, crear y diputar hun alguazir o guarda que pugue guardar y forear a les dites encontrades, ço es les dites mercaderies y vitualles sien portades a la dita ciudat, juxta forma del dit privilegi, e pendre-los qui contra faran e fraudaran la tenor del dit privilegi, ordenant que les mercaderies fora de dites encontrades tretes per dit alguatzir se trobaran, sien applicades e dividides entres parts: la primera als cofrens de sa Maiestat, la segona a les muralles de dita ciutat e la terça al tal alguazir qui fara la execucio per sos treballs no li sia constihuhit altre salari e ultra que sera observat dit privilegi se augmentaran los drets de dites duanes reals e Re publica de dita ciutat de Oristany.
Plau a sa Maiestat per temps a son real beneplacit durador.

9. Item suppliquen a sa real Maiestat per conservatio, redrez y augment de la dita ciutat e Campidanos o perque cascu se esforze en lo tornar a la agricultura e sembrar molt fort de la qual ha molts anys no.s curan de hon sent aquella ciutat e Campidanos molta penuria e fam li placia ordenar et in perpetual privilegi de gracia special atorgar que de açi avant cascu puxa sembrar e feta la agricultura e venint al temps dels forments nous perque la ciutat sia provehida que sia fet un magazen en lo qual sia possat en suma de tres o quatre milia rassers de forment, los quals hajan a tenir los consellers de dita ciutat e escrits per ma del notarii de la ciutat les persones qui tal forment han passat en dit magazen. E si per la dita ciutat lo tal forment fos mester los dits consellers lo pugan vendre o fer vendre al preu que correra en dita ciutat, donant e setisfent les dines als senyors de dits forments. E si en la ciutat no fossen necessariis dits forments advenint lo temps dels altres forments nous, que los senyors de aquelles tal forments que en lo magatzen esta lo puguen traheure fora lo present

Regne e navegar aquell per qualsevol part, pux no sia en terra de infiels o nemichs de sa Maiestat aquell franchs de tots drets, possant empero los senyors de aquel tal forment altretan forment nou en dit magazen per seguretat e necesitat de dita ciutat e posat en lo magazen la suma de sus dita segons se acostuma en la ciutat de Caller e sera tenir la dita ciutat molt proveyda e segura de no pasar penuria ninguna e sera donar animo a cascu que tot hon sembrara mes que no fan vuy.
Plau a sa Maiestat que les coses contengudes en dit capitol quant a la quantitat dels forments ques demanan se façan y pratiquen axi y segons que en la ciutat de Caller se fan y pratiquen e aço dura tant com a sa Magestat plaura. /

10. Item supplican a sa real Magestas que ajustant al dit regiment de açi avant cascun any la darrera semana de juliol lo potestat e consellers de dita ciutat de Oristany e ab intervencio les dels officials dels tres Campidanos puguen e deguen aforar lo forment e ordi al preu que.ls semblara segons la abundancia, indigencia, la fertelitat de la anyada ab sola abtoritat e decret del potestat e possats dits fors en dit forments e ordis, dits potestat e officials, cascu en sa jurisdictio, sien tenguts notificar-ho a ben de publica crida a tots los abitants en dita ciutat e Campidanos, manant-los per part de sa Magestat que persona alguna de qualsevol grau, Estament o condicio sia, no goze ni presumezca vendre a nengu de la dita ciutat e Campidanos a major preu de que per dits consellers e Consell sera aforat e posat preu, sots pena de cinquanta liures, com axi satisfara molt al servey de sa Alteza, be e hutil del poble de dita ciutat e Campidanos si e segons antigament era acostumat.
Plau a sa Maiestat durant su real beneplacit.

11. Item fan entendre a sa Magestat com sobre aquestos danys que reb dita ciutat de Oristany en lo comerchs de la mercaderia de sis anysença si ha sobrevengut que la boca del riu per hon solian entrar alguns galions que venian en dita ciutat, estaban algun tant segurs en dit riu dels Moros e Turqus, la dita boca del riu esta tan replerta que no ya fons para poder y vuy entrar galio algu e per quant se creu que fent una altra boca en dit riu en un altre lloch qui ab poc treball se faria y hauria prou fons per entrar galio y per ço se demana licencia al loctinent general de sa Alteza per obrir dita boca, lo qual recelant no fes dany en una pesquera que sa Magesta te prop de dita ciutat [h]o ha differit fins açi remetent-ho tot a sa Alteza, lo qual dany no.s creu sia y quant fos axi seria molt poca cosa en lo beneffici de la ciutat e dels drets reals seria tan gran, e per ço supplicant a sa Maiestat se tenga per servit de donar y atorgar la dita licencia de poder abrir la dita boca del dit riu si al virey o al lugartenient general en dit Regne ab intervencio dels officials reals de sa Magestat los parra que mes conve al servey de sa Alteza, que mes importa a la utilitat de la Cort, que se ubra la dita boca del dit riu que la utilitat que proceyra de la dita per estar no uberta.
Plau a sa Maiestat que la dita boca sia uberta e sien fetes les coses en lo dit capitol contengudes.

12. Item supplican a sa real Maiestat que vehent que fins açi en la dita ciutat e Marquesat de Oristany fos abusat y se abusa que perque lo loctinent general e de aquest son Regne donen dos o tres officials reals en una matexa persona, axi de la ciutat en strangers, los quals officis aporten moltes voltes contradictio en gran dany y prejuy de sa Alteza e rendes y regalies de aquella e no-res-menys sos vassalls ne son maltratats. Per ço que sie de sa clemencia manar y en special privilegi atorgar a dita ciutat que ninguna persona no hie ny pugue tenyr mas de hun offici real o de ciutat y encara que ningu que tindra offici real o de ciutat y mando sobre los vassalls de la ciutats o Marquesat no pugue haver ni tenyr arrendament ningu en la jurisdictio de tal offici, com totalment y evident se mostra per experiencia esser estat total destructio dels vassalls de sa Alteza, lo que sera sagrau servici de nostre Senyor Deu y de sa Alteza y beneffici de que los sos vassalls y aço quant se seguis o ses volgues abusar contra dit privilegi atorgat per sa Maiestat vist esser tant just sot grosses penes imposades per sa Alteza e privacio de dit offici.
Plau a sa Maiestat si los dits officis son o seran hincompatibles.

13. Item fan entendre y saber a sa Alteza com en les cases dels tunc marquesos hi ha una capella en un sostre dedalt molt dolruta, cosa en la qual el catholich Rey don Ferrando de gloriosa memoria hi havia jnstituyt un beniffet, per lo qual beniffet lo benefficiat ne pendria una porcio y de la altra porcio ne fa dir una missa cascun die, segon la obligacio que en la jnstitucio de dit beniffet esta ordonat y manat. E com vuy en die les dites cases dels dits marquesos sien totes dirruydes e preterides que no reste sols suio dita capella la qual no essent reparada dins poch temps sera dirruyda e per esser dins cases en loch inhabitat a aquella missa no hi va ningu a uyrla, si no ques diu com sis digues en un desert que no hu va / negu, per ço suppliquen a sa real Maiestat que, attento en dita ciutat hi ha un monastir de monges de Sancta Clara religioses e honestes e de sancta vida que estan encerrades, que no poden en ninguna manera exir de dit monastir en tota llur vida per ninguna cosa, e com per llur pobresa sa Alteza haje confirmat la gracia del Rey don Ferrando de gloriosa recordacio de cent lliures de aquesta moneda annuals cascun any sobre les rendes de aquest son Marquesat, la qual quantitat no.ls li basta per subvencio de quatre mesos del any perque dites monges son moltes, que sie de sa excellencia manarlis donar altres cent lliures mes de aquelles cent lliures que.ls le donades y consignades perque aquelles puguen sustentar llur vida y pregar Deu per les anymes dels gloriosos reys antecessors seus e per la excellentissima vida de sa real Maiestat, e que axi matex placia a sa Alteza per quant dites monges no oyrien misses en tot l.any per estar aquelles encerrades e no tenir ningu que.ls ne digue que vulla manar mudar aquelles misses quotidianes, ques acostumen dir en la dita capella deles cases dels dits marquesos, en la dita sglesia de Sancta Clara perque dites monges puguen oyr missa cascun die e que en dita sglesia continuament sie fet lo sanct sacrifici de nostre Senyor Deu e que aquelles tals misses per esser elles dones aquelles hajen esser dites

per tres o quatre frares o capellans de bona vida a coneguda dels consellers de dita ciutat e lo que vuy se dona en paga de oblacio per les dites misses en la dita capella sie per sa Maiestat manat donar als tals religiosos y sacerdots qui dites misses diran en la dita sglesia de Sancta Clara, de la qual cosa nostre Senyor Deu ne sera molt llohat y servit, perque en la dita sglesia de Sancta Clara ultre les dites monjes oyran dita missa moltes persones de la ciutat que per ventura no oyen missa en tota la semana que llavors la oyran quant al dir de la missa en lo monastir de Sancta Clara predit.
Plau a sa Maiestat ques digue en dit monastir fins que lo dit palau sie reparat; quant a la merçe que demanen les monges quant vacara alguna cosa sa Maiestat y proveyra.

14. Item fan entendre a sa Maiestat com lo augment e be de aquest son Regne es que les eques sien conservades e que nos de treta per traurene fora lo Regne per proceyrne de aquelles gran beneficis, ço es que se n.a molts cavalls ab los quals ultra lo exercici del cavalcar persones debe mes encara per lo exercici axi de sembrons com de totes les altres coses del present Regne son portades y trafugades per aquell ab cavall y eques domades y encara que.ls forments qui.s fan en tot lo Regne batuts y tallats ab dites eques no savint ni tenint la endreça nostra sardesca altremodo millor de fer-ho e per ço suppliquen a sa Alteza mana al loctinent general e officials del present Regne que no sie donada licencia de poder traure eques fora lo Regne per ninguna via directa ni indirecta, com serie total destructio de aquest son Regne e majorment que vuy son molt poques a causa de les males anyades que na moltes mortes una bona suma.
Plau a sa Maiestat que nos traguen del dit Regne jumentes.

15. Item suppliquen a sa Real excelencia que per quant en aquella ciutat de Oristany es praticha antiquissima que en les dohanes reals quan los navilis venen novament e porten robes en dita dohana no pot comprar ningu ni ells vendre ningunes de dites mercaderies en gros per temps de tres dies del die que es fet lo jnventari de aquelles robes, que porten si no lo poble menut de dita ciutat hajen comprat dins los dits tres dies a menut e no en gros, e apres passats aquells tres dies no poden vendre mes a menut si no en gros als mercaders de dita ciutat y strangers ninguns fora dita ciutat no poden comprar a menut ni en gros por ningun temps en dita dohana si no que han de comprar de les botigues dels mercaders. E vuy en die esta tot abusat a causa dels dohaners o arrendadors de les dites dohanes esser aquells estrangers, la qual cosa ha donat experiencia e cami demostrant lo gran dan y prejuy es de la dita ciutat e poblats de aquella, lo dit orde no sie servat. E per ço suppliquen a sa real Maiestat que face gracia y merce a dita ciutat en forma de privilegi la dita antiquissima consuetut sie servada a la ungla car es grandissim util y beneffici de les dohanes reals e be y augment de tota a questa ciutat.
Plau a sa Maiestat ques serve axi y segons que ses servat y praticat.

16. Item suppliquen a sa real Maiestat en nom y per part de aquesta sua universitat que ajustant al dit regiment li placia ordenar e axi en perpetual privilegi atorgar a dita ciutat que tots los dits privilegis e cascu de aquells sien observats a la ungla per lo spectable loctinent general, visrey, governador, regent la Cancelleria, procurador real, mestre racional, advocat fiscal, potestat y altres qualsevol officials reals majors y menors, loctinents, veusportants de aquelles qui vuy / son e en lo sdevenidor seran los quals en lo jntroyt de llurs officis sien obbligats jurar observar aquells e no contravenir directament o indirecta a la disposicions de aquells e que dits privilegis no puguen esser jnterpretats o glosats per qualsevol altra persona que per vostra Maiestat, encara que de aço tingues special privilegi o potestat. Ordenant mes avant que si alguns consellers per necligencia ignorancia o qualsevol altre respecte comportarien o permetran de aquells o de algu de aquells en part o en tot algun temps no fos usat o alias abusat, que los altres consellers puguen alegrar y usar de aquells axi com si sempre fossen stats usats, tinguts y observats de manera que dits privilegis stiguen perpetualment en sa força, efficacia, valor y observança sots pena de quatre milia ducats bons d.or a los presidents e altres officials majors, qui en qualsevol manera contravindran o faran los dits privilegis no servaran, als coffrens de sa Maiestat applicadors e als potestat de dita ciutat e officials dels Campidanos y Encontradas sots privacio de llurs officis *ipso iure* y de satisfer y pagar a la universitat tots los dans despeses y interessos los hauria convengut fer per recorrer a la Maiestat del Rey nostre Senyor e al spectable loctinent general, visrey, governador o altre president per deffensar dits privilegis o privilegi. Atorgant sa Maiestat en tal cars ara per llavor, libera facultat y ple poder als dits loctinent generals, visrey y governadors o president de poder acomanar dits officis als qui semblara *iuxta forma* de dits privilegis a beneplacit de sa excelencia, com car que sie conforme a drets, raho y justicia perque poch vallria sa Alteza hagues ordonat o donat lo dit regiment a dita ciutat y Campidanos si apres per los dits officials reals o algu de aquells no fossen servats a la ungla segons es la justa e certa jntencio se sa real Alteza observats.
Plau a sa Maiestat axi y segons que sobre los altres Capitols ho ha dit y decretat.

17. Item, finalment, per quant sa Maiestat de present los ha atorgat y consentit y encara confirmat y de nou atorgat a dita ciutat un privilegi de jnsaculacio e regiment dels officials de dita ciutat axi com tenjen per privilegi de primer a ells atorgat per lo dit catholich Rey y aço per temps de cinch anys y de alli avant a beneplacit de vostra Maiestat, segons en lo dit privilegi y confirmacio novament atorgat es mes llargament contengut, y en aquell dona forma com se ha de fer la jnsaculacio y assumpcio de persones que han de star jnsaculades y apres de les persones que han esser muntades y assumides de una bosa o sach menor en altra major y poria esser que en la assumpcio fahedora de les dites persones de un sach o bosa menor en altra major, quant se hagues a fer, concorrerien algunes passions e inconvenjents a causa que los

consellers qui farien la dita assumpcio se volrrien muntar a ells matexes e posar en grau major que en aquella hora se trovarien, per ço suppliquen a sa Maiestat que encars que per mort de algunes persones jnsaculades o en altra manera se hagues de fer la dita / electio o assumpcio de altres persones que los consellers qui tal jnsaculacio faran nos puguen muntar a ells matexos ni posar en major grau que en aquella hora se troban, si no que hajen esser muntats encars que se hajen a muntar per los qui per avant faran la jnsaculacio o revisio de dits sachs si.ls parra que tots o part de aquells son sufficients per a esser muntats en major grau.
Plau a sa Maiestat.

Los quals capitols e coses en aquelles contengudes lo dit sindich en dit nom supplique a vestra real Maiestat esser fetes e proveydes confirmades e corroborades segons de dalt en aquells se diu e supplique et licet, etcetera. Altissimus etcetera. Et post ipsorum capitulorum oblacionem et presentacionem eorumque decretacionum responsionumque et modifficacionum per nos in fine uniuscuiusque ipsius, ut predicitur, appositiones et scribi ac apponi mandato fuimus etiam per sindicum ipsum vestri pro parte humiliter supplicati ut capitula preinserta iuxta eorum series et tenores cum decretationibus, responsionibus et modifficationibus pretactis in fine uniuscuiusque ipsorum, ut predicitur, continuatis et appositis ad futuram rei memoriam et rei concesse robur et cauthelam confirmare, ratifficare, auctorizare et in privilegii formam redigere ex nostra solita benignitate dignaremur.
Nos vero supplicacionibus pretactis ex causis predictis benigniter annuentes, tenore presentis deque nostra certa sciencia, expresse, deliberate et consulto capitula preinserta et in eis contenta, iuxta decretationes et responsiones in ipsis et unoquoque ipsorum appositas, vobis dictis universitati et probis hominibus civitatis et totius Marchionatus predicti Oristanni civibusque incolis et habitatoribus eiusdem presentibus et futuris, perpetuo damus, donamus, confirmamus, autorizamus et quatenus opus sit concedimus et decretamus nostreque huiusmodi confirmationis, ratificationis, acceptationis, approbationis et concessionis presidio et muninime roboramus et validamus, volentes et concedentes dicta capitula et unumquodque ipsorum, iuxta decretationes et responsiones predictas, ab inde et perpetuo teneri et observari.
Spectabili propterea viceregi et locumtenenti generali nostro in dicto nostro Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris seu gubernatoribus aut reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, magistro rationali, regio procuratori seu officia ipsa regentibus in dicto Regno, potestati et aliis quibuscumque officialibus dicte civitatis et Marchionatus Oristanni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet dictorumque officialium locumtenentibus et eorum cuilibet dicimus et districte precipiendo mandamus, sub nostre gratie et amoris obtentu penaque florenorum auri Ara- / gonum trium milium nostris inferendorum erariis, quatenus

forma presentium per eos, diligenter inspecta illa et omnia et singula in eis contenta, prout ab unumquemque ipsorum actineat, teneant firmiter et observent tenerique et observari inviolabiliter faciant, iuxta responsionum, decretationum et modiffication series et tenores pleniores, et contrarium non faciant aut contrafieri paciantur quavis ratione vel causa si preter ire et indignationis nostre incursum penam preapositam cupiunt evitare.
In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate nostra Cesarauguste die XX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno quinto decimo, Navarre quarto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.
Yo el Rey.
Vidit decanus vicecancellarius.
Vidit generalis thesaurarius.
Vidit Augustinus.
Vidit conservator generalis.
Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz.
Visa per decanum. Visa per vicecancellarium, generales thesaurarium et conservatorem.
In Sardinie II°, folio XXXIIII.
Probata. /

I Capitoli di Iglesias

ASC.IGL, *Atti singoli*, 62, 1518 ottobre 3[705].

333 *1518 ottobre 3, Saragozza*

Michele Boter, sindaco di Iglesias, dopo aver prestato omaggio e giuramento di fedeltà a re Carlo, gli presenta per l'approvazione i seguenti capitoli:

1. *Si chiede che siano confermati tutti i privilegi, capitoli del Breve, usi, pratiche e antiche consuetudini così come hanno fatto i predecessori del re.*
   Il re approva.
2. *Il territorio della Capitania di Iglesias comprendeva in passato molte terre e ville spopolate, assai necessarie per gli abitanti della città, come si vede in alcuni privilegi reali, che adesso sono state alienate a persone ed* heretats *che, non contenti di un possesso ottenuto in violazione di quei privilegi, hanno cercato di affrancarsi dalla giurisdizione della Capitania, con suo maggior pregiudizio, per cui si chiede, senza per questo rinunciare alla pretesa sul possesso di quei territori e ville, di conservare alla città e alla Capitania la giurisdizione di cui sono titolari.*
   Il re approva.
3. *Le navi e le armate di mori e Turchi causano gravi danni al Regno, e in particolare nelle marine di Sulci e Gonnesa, nella zona ove è posta Iglesias, e non temono di spingersi fino a 25 o 30 miglia all'interno, e, poiché le mura della città hanno bisogno di grandi riparazioni e il castello è totalmente diruto, la città potrebbe ricevere gran danno da un assalto dei Turchi; si chiede per questo di provvedere al riparo e alla riedificazione delle mura e del castello e alla provvista di armi e artiglieria, utilizzando il denaro proveniente dal donativo del Parlamento da convocarsi, perché la città possa essere adeguatamente difesa.*
   Il re si impegna a provvedere attenendosi alle decisioni del luogotenente generale e degli Stamenti.
4. *Si chiede di confermare la rinuncia fatta da Enrico de Montpalau, per gli uffici di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, a favore di Iglesias di un terreno chiamato* Pardo[706]*, già appartenente alla città, poi*

[705] *CDI*, II, doc. XVI, pp. 834-841: copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3892, cc. 67v.-74, sulla base di questa copia sono state integrate, tra parentesi quadre, le parti mancanti (per lacuna nel testo) o illeggibili del documento.

[706] Per il traslato dell'atto di cessione cfr. *Parlamento 1518*, doc. 2.

indebitamente occupato da don Diego de Castro, allora capitano di Iglesias, e da sua moglie Isabella de Sant Ramona e passato al Montpalau alla morte di lei, che ai tempi dei Pisani era stato adibito per tenervi i cavalli e nel quale gli abitanti potevano liberamente farli pascolare; si chiede anche che in futuro il terreno non possa più essere ceduto a privati.
Il re approva.

5. *Alcune terre e ville disabitate nel territorio della Capitania di Iglesias sono state impegnate da molto tempo e, poiché le sarebbero molto utili, la città vorrebbe riscattarle per incorporarle alla giurisdizione della Capitania e alla Corona e perciò si chiede che don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, venga incaricato perché assuma tutti i provvedimenti opportuni in modo che, pagando quanto è giusto per il riscatto, si giunga all'accordo richiesto.*
Il re approva[707].
6. *Ad Iglesias i consiglieri della città assistono tutti i giorni il capitano nell'amministrazione della giustizia civile e criminale sostenendo delle spese (perché costretti ad abbandonare temporaneamente i propri affari e per l'acquisto dell'abbigliamento necessario), e non possono essere risarciti dalla città che non ha entrate sufficienti, nemmeno per necessità speciali come i ricorsi al luogotenente generale e l'invio del sindaco al Parlamento. Si chiede perciò, al fine di non imporre altre tasse odiose alla popolazione, di poterne stabilire una sugli averi e altre cose che escono dalla città che, per essere leggera* (ab poca cosa per lliura)*, non peserà particolarmente e mediante la quale sarà possibile raccogliere fino a 560 lire pari a 200 ducati d'oro da impiegare nelle suddette necessità.*
Il re consente che, se al viceré sembrerà opportuno, si riscuota questo diritto, dal quale però rimarranno esenti i forestieri e gli stranieri.
7. *Tra i molti servizi resi alla casa d'Aragona ve ne fu uno memorando quando la* universitas *di Iglesias, essendo stata la città ceduta al conte di Quirra dal re Alfonso V d'Aragona, a causa delle particolari necessità del momento, si fece carico del riscatto della città riportandola alla Corona, e, tra le altre grazie concesse da re Alfonso per premiarne la fedeltà, vi fu quella che gli abitanti di Iglesias potessero fornirsi gratuitamente dagli stagni di Sulci del sale necessario all'uso proprio; per più di cinquant'anni tale privilegio venne osservato, fin quando don Iñigo López de Mendoza, allora luogotenente generale, volle contestarlo e, successivamente, nel Parlamento celebrato da don Ferdinando Girón de Rebolledo, si giunse a una concordia che ne riconosceva la validità, e ora si chiede che tale concordia venga osservata perpetuamente.*
Il re approva.

[707] Per la riproposizione della medesima richiesta nel 1531 cfr. *Parlamento 1530*, doc. 450.

Nos Ioana et Karolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Ierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Gennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie necnon Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gotianni, animadvertentes quam equum, quam sanctum quamque preclaris regibus dignum videatur subditorum suorum quieti et utilitati consulere ut a quacunque vi et in pace a magistratum iniuris tueantur que quidem iniurie facile propulsari posse videatur si principes subditis ipsis beneficia et privilegia que bonum et utilitatem rei publice concernunt quasi arma quedam pro temporum conditione libenter conferant et toto conatu confirment, cum [fuerit igitur pro] parte vestri dilectorum et fidelium nostrorum universitatis et proborum hominum civitatis Ecclesiarum Regni predicti Sardinie viceque et nomine vestris per dilectum nostrum Michaelem Boter, domicellum civitatis et Castri nostri Callaris, sindicum per vos omnesque cives, vicinos et habitatores civitatis et universitatis ipsius destinatum et ad nos pro prestando sacramento et homagio ligio fidelitatis in nostro felice Regnorum predictorum successu, prout de facto [legali] et sincera fidelitate [prestitit, et pro infra]scriptis missum, oblata et presentata suplicatio quedam cum capitulis seu in modum capitulorum et ex inde per sindicum et oratorem prefatum, nomine iam dicto, fuit nobis humiliter supplicatum ut, pro bono et utilitate totius rei publice civitatis et universitatis iam dicte et tranquillo eorum et in eis habitantium et habitandorum, capitula [e]adem et unumquodque ipsorum vobis dictis universitati probisque hominibus civitatis prelibate presentibus et futuris perpetuo auctorizare, [decretare, confirmare] et, quatenus opus sit concedere ex nostra solita benignitate dignaremur. Et nos, qui subditorum nostrorum supplicationibus maxime servitium nostrum bonumque et utilitatem rei publice concernentibus annuere consuevimus, visis et perlectis dictis capitulis et unumquodque ipsorum et habito super eisdem maturo consilio et copiosa relatione consiliariorum et doctorum de nostro Sacro regio Consilio de omnibus his que circa servitium nostrum et bonum, tranquillum ac utilitatem civitatis et universitatis ipsius opportebat, et memorantes nichilominus innatam fidelitatem ab aperto cognitam circa servitium nostre regie corone in vobis dictis universitate probisque hominibus civitatis predicte que nos magnopere inducunt et movent ut diligenti cura circa vestrorum quietem intendere debeamus, supplicationibus vestris concedendo capitula ipsa, prout nobis servitium nostrum bonum, tranquillum civitatis et universitatis predicte cernere visa sunt, decretavimus et in fine uniuscuiusque capitulorum ipsorum responsiones atque nostre mentis decretationes apponi iussimus. Quarum supplicationis capitulorum responsionumque et decretationum nostrarum series sub his verbis habentur:

Sacra regia Magestas per part dels consellers, Consell y poble de la vostra ciutat de Sglesies en lo vostre Regne de Cerdenya mossen Miquel Boter, donzell de la ciutat y Castell de Caller del dit Regne, com a sindich y tenint special comissio ab les presents instructions besa les reals mans y peus de vostra catholica Maiestat dient-li com la dita sua humil y fidelissima ciutat de Sglesies, per la innata fidelitat, subiectio e obediencia ha tengut sempre y te a la real e inclita Corona de Arago y als benaventurats reys sucehints en aquella, ha pres gran consolacio y alegria entre les altres ciutats del dit seu Regne de Cerdenya de la molt felicissima iunta e adveniment de sa excellencia y catholica Maiestat en sos Regnes y que placia a nostre Senyor Deu per sa infinida clemencia ple de dies e de anys lo fasa regnar felicissimament y ab prosperitat y ab pau y tranquilitat de tots sos Regnes y de toda la republica christiana. Item, *iuxta forma* de la antiga e loable consuetut en semblants successions acostumades, lo dit sindich per part de dita ciutat e poble presta ab molta obediencia a sa catholica Maiestat la fidelitat deguda en aquella ampla forma y modo que los feels vassals son tenguts fer a son Rey y Senyor y segons es acostumat y per sa catholica Maiestat y son Real Consell sera ordenat y manat.

Item, prestada la dita fidelitat, humilment supplica li placia confirmar e iurar per sa benignitat y clemencia tots los privilegis, capitols de breu, usus, pratiques e lloables consuetuts de dita ciutat, iuxta los quals privilegis, capitols de Breu, usus, pratiques y consuetuts antigues la dita ciutat y poble de aquella esta en bon govern y regiment a servey de Deu y de la real Corona de Arago y supplica la dita confirmacio esser feta, iuxta forma y tenor de les confirmacions son estades fetes per los gloriosos reys passats dels quals fa fe y ostensio.
Plau a sa Maiestat axi y segons qu.en han usat y son de present en possessio de usar de aquells.

Item fa saber a la prefata catholica Maiestat y a son Real Consell que com la dita ciutat de Sglesies en temps passat tengues tota la iuredictio de la sua capitania molts territoris y viles despoblades molt necessaries per los poblats y habitadors de dita ciutat, segons en alguns privilegis reals se mostra, y les dites terres, viles y lochs huy en die se troban alienades en poder de algunas personas y heretats del present Regne contra forma, serie y tenor dels privilegis reals atorgats a la dita ciutat la qual tostemps es estada y esta en sa pretensio retent-se conforme a dits privilegis, los dits possehidors de dites terres y viles, no contents que possehexen ab molta derogacio y perjuhi de dita ciutat han tentat algunes voltes impetrar del Rey catholich de gloriosa memoria los dits llochs, viles e terres enfrancan-lo en los quals la capitania de dita ciutat rete per sa excellençia lo mero e mix imperi, iurisdictio alta y baxa, civil e criminal, volent se per ço eximir totalment per dita concessio de alou de la iurisdicio de dita capitania y engendrar mayor dany y prejui a la dita ciutat y a la iurisdicio real. E per ço sens prejuhi de la pretensio de dita ciutat la qual pretenen los dits

possehidors de dites terres y llochs no possehir aquells iustament, supplica a sa catholica Maiestat per part de dita ciutat e poblats en aquella li placia per sa benignitat y clemencia y per conservacio de sa real iurisdicio no voler expropiar de si la dita iurisdicio civil y criminal, mero y mixt imperi, que te sobre dites terres, villes y llochs, car seria total destructio y desploblacio de la dita sua ciutat de Sglesies. Y que per ço li placia atorgar expres privilegi a la dita ciutat que no donara en franc alou dites terres, llochs, viles com se vulla possehides, circumvehines y en les quals dita ciutat y capitania posseheix y exerceix la iurisdicio, ans si per importunidat segons algunes boltes sesdeve se attorgas la dita gracia que aquella *ipso facto* fos aguda *per nulla, cassa* e *irrita.*
Plau a sa Majestat.

Item fa saber axi mateix a sa Maiestat que com aquest seu Regne de Cerdenya sia molt infestat y molestat per fustes y armades de Turchs, moros enemichs de la sancta fe catholica los quals han fetes y fan de cada dia grans extorssions en lo dit Regne y senyaladament en les marines de Sols y Conesa a hon esta situada la dita ciutat y tenen atreviment y ardit de entrar dins terra XXV y XXX milles, y per quant la dita ciutat esta molt dirruyda de muralles les quals haurien mester molt gran reparo e axi mateix lo castell qui es presidi e subsidi de dita ciutat es totalment destruhit per la qual cosa la dita ciutat lo que a Deu no placia poria rebre algun dan y encontre vist lo atreviment que los dits moros y Turchs han tengut y tenen no sols en dit Regne mes encara en los altres Regnes de sa catholica Maiestat de que son romases algunes viles y lochs perdudes y les persones encativades ab prou peril de la anima; per ço suplique a sa Maiestat placia per sa clemencia y acostumada benignitat provehir a la dita ciutat la qual no te comoditat deguda de condecent remey en la millor manera que sa Maiestat conexera deures fer assi que les dites muralles y castell sien reparats y reedificats y provehit dit castell e ciutat de armes y artelleria per a les dites defensions y ofensions necessaries y que la dita sua ciutat y poble, axi per dita necessitat com per qualsevol altre, puga tenir reparo per tenir y conservarse a servey de sa Maiestat y aco ques faca de les pecunies del Parlament qui vendra.
Sa Majestat y provehira degudament segons que de present y proveheex en la forma que scriu a son loctinent general en dit Regne y [als tres Staments] de aquell a lo qual se remet.

Item com antigament la dita ciutat tingues vehi ad aquella un tros d[e terr]a, lo qual se diu *Pardo*, sols per mantenir los cavalls de dita ciutat, segons que loablement fon ordenat en temps dels Pisans per tenir tostemps promptes los cavalls a qualsevol necessitat, lo qual loch y *Pardo* dessus dit es [encorporat a la dita ciutat y paxen de franch los] habitadors de dita ciutat [los dits] cavalls segons [que dit *Pardo* esta senyalat ab fites y termens y senyal real, se segui que subrepticiament] don Diego de Castro, tunch capita de dita ciutat, impetra per si dit *Pardo* y per sa muller dona

Ysabel de Sant Ramona lo qual tengue per algun temps en perjuhi y derogacio dels habitadors de dita ciutat convertint aquell en sos usos propris, y apres mort de dita Sant Ramona, per la mateixa via impetra aquell don Enrrich de Monpalau y conexent lo spectable don Angel de Vilanova, loctinent general del present Regne, que dita impetracio era feta en derogacio de dita ciutat, per no donar destent a aquella y maiors despeses, procura que lo dit don Enrich de Monpalau renuncia dita impetracio a la dita ciutat la qual huy en dia te e possehex lo dit *Pardo*, segons antigament solia tenir e per ço supplica a sa catholica Maiestat no tan solament la confirmacio de la renunciacio, mes encara que de nou li placia incorporar y unir a la dita ciutat lo dit *Pardo* afi y effecte que no sen faca gracia nenguna de aqui avant en perjuhi de dita ciutat y qualsevol que sia feta que sia de ninguna eficacia y valor.
Plau a sa Majestat que lo dit lloch y Pardo romanga incorporat a la Corona e patrimoni real per al dit effecte y que en lo esdevenidor nos puxa alienar confirmant segons que ab la present confirma la dita adquisicio de aquell a la real Corona feta.

Item informa a sa Maiestat que alguns de dit Regne de Sardenya tenen empenyorades antigament algunes terres y viles despoblades de la iurisdictio de la Capitania de dita ciutat, les quals son molt comodes per lo be y augment de aquella y per ço la dita ciutat les voldria redimir y quitar perque fossen incorporades e unides a la dita iurisdictio e Corona real. Supplica per ço a sa Maiestat li placia cometre al dit spectable loctinent general don Angel de Vilanova que volent quitar dita ciutat fassa prompta y expedita iusticia, sumariament hi de pla, manant restituyr dites terres y llochs pagant lo que iustament se deu pagar per lo dit empenyorament, donant-li facultat mes avant que puga pactar y assentar ab dita ciutat per raho de dita exbursacio y solucio cosa que sia condecent al servey de sa Maiestat y profit de dita ciutat y singulars de aquella.
Plau a sa Maiestat y mana ques facan les comissions suplicades.

Item informa axi mateix a sa Maiestat que com la dita ciutat d.Esglesies sia prou populosa y los consellers de aquella asisten cada dia ab lo capita per administrar iusticia als habitadors y poblats de dita ciutat com per privilegi sien assessors y assistents del capita en totes les causes civils e criminals per la qual cosa per lo bon govern y administracio de la iusticia, conve a dits consellers dexar los negocis propis y vestirse algun tant honorivolment y ferse les insignies acostumades tot a llur despeses, sens ajuda neguna de la ciutat, la qual no tendra entrada neguna ni subsidi de ques puga ajudar ni sostenir ans per algunes necessitats que de cada dia ocorren, axi per plets com per mantenir la iurisdictio de sa Maiestat com per recorrer en la ciutat de Caller en lo Cap de Lugudor al spectable loctinent general o per sindich en Parlaments de sa Maiestat o per moltes altres occorrencies, los conve fer taxa la qual es odiosa al poble y les mes voltes per no fer aquella los negocis de dita ciutat ne valen menys per no trobarse algunes pecunies promptes, axi com tenen algunes ciutats del

dit Regne. Per ço havent respecte al servey de sa Maiestat y benefici de dita ciutat y per conservacio y augment de aquella li supplica humilment li placia per la sua benignitat atorgar per via de privilegi y gracia real ques puga posar una imposicio o dret ques pugues cullir cascun any fins en cinchcentes sexanta lliures de aquesta moneda, que son doscents ducats d.or, la qual cosa se pot fer molt facilment y molt laugera sens dan ni derogacio del poble, attenent los avers e altres coses que ixen de dita ciutat que ab una poca cosa per lliura fara la dita suma y la dita ciutat faent aco sera sublevada de moltes necessitats y tindra alguna forma y manera de poder acorrer algunes coses y de evitar la dita taxa odiosa, y que per assentar aco en la forma y en lo modo y en lo comodo li placia a sa Maestat ferne comissio expressa al dit loctinent general lo qual ab intervencio dels consellers y alguns prohomens principals assente lo dit negoci y li done la forma deguda a servey de vostra real Altesa y benefici de dita ciutat.

Plau a sa Maiestat que si al visrey o loctinent general en dit Regne ab intervencio dels officials y prohomens de dita ciutat de Sglesies sera vist que importa al real servey y al profit y utilitat de la dita ciutat per les causes aci deduhides, ques impose lo dit dret exhigidor tant solament dels ciutadans vehins y habitadors de dita ciutat y no dels forasters ni estrangers de la dita ciutat.

Item informe axi mateix a sa Maiestat que entre los tants y senyalats serveys que la dita sua ciutat ha fet a la casa de Arago es lo tant digne de memoria que, essent empenyorada per lo dignissim Rey Alfonso en lo temps de ses necessitats al tunc comte de Quirra, dita universitat no podent comportar de esser apartada de dita gloriosa Corona dels propis bens y havers dels poblats en aquella quitar en dita ciutat la qual dit Rey Alfonso havia empenyorada reduhint-se a la dita Corona per la qual innata fidelitat entre les altres gracies que lo dit excellent Rey los feu los atorga y feu gracia que poguessen pendre tanta sal dels stanys de Sols quanta aguessen menester per llurs usos propis amprius sens pagar cosa alguna, la qual gracia fonch per mes de cinquanta anys dignament possehida fins que iniustament y poch mirant en lo servey de sa Maiestat fonch feta alguna contradictio per don Ynigo Lopez de Mendoça, tunch loctinent general en lo present Regne, venint contra dit privilegi e voluntat real, la qual contradictio tant iniqua en lo Parlament ara derrerament celebrat en lo present Regne per don Ferrando Giron de Rebolledo fonch reformat y apuntat, no donant lloch que dita ciutat fos tant lesiada y periudicada, suplica per ço lo dit sindich a vostra metuendissima Maiestat li placia *inperpetuum* manar que dita concordia feta entre la dita ciutat y los officials reals per sa Maiestat en lo present Regne se tinga y serve a la ungla sens neguna introductio ni cavillacio y que la dita taxa que es estada taxada, o sia poch o sia molta, los dits habitadors ne pugan usar a totes llurs voluntats puix non pugan prestar ni vendre.

Plau a sa Maiestat confirmar la dita concordia feta per lo dit don Ferrando Giron de Rebolledo, tunc loctinent general en dit Regne, segons que ab la present la confirma,

axi e segons que la dita universitat ne ha usat de aquella y usa del present y fonch y es de present en possessio de usarne.

Los quals capitols e coses en aquells contengudes lo dit sindich en dit nom supplica a sa real Maiestat esser fetes y provehides, confirmades, decretades y corroborades segons que d.alt en aquelles se diu e supplica *et licet etcetera. Altissimus, etcetera.*

Et post ipsorum capitulorum oblationem et presentationem eorumque decretationum responsionumque et modificationum per nos in fine uniuscuiusque ipsorum ut predicitur appositiones [et scribi ac] apponi mandatis fuimus etiam per sindicum ipsum vestri pro parte humiliter supplicati [ut capitula pre]inserta, iuxta ipsorum series et tenores cum decretationibus, responsio[nibus et modificati]onibus pretactis in fine uniuscuiusque ipsorum, ut predicitur, continuatis et appositis ad [futuram rei memoriam et rei concesse robur et cautel]am confirmare, ra[tificare, auctorizare] et in privilegii [formam redigere ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero supplicationibus pretactis ex causis predictis benigniter annuentes, tenore presentis] deque nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto capitula preinserta et in eis contenta, iuxta decretationes et responsiones in ipsis et unoquoque ipsorum appositas vobis dictis universitati et probis hominibus civitatis predicte Ecclesiarum civibusque, incolis et habitatoribus eiusdem presentibus et fu[turis perpetuo d]amus, donamus, confirmamus, auctorizamus et, quatenus opus sit, concedimus et decretamus nostreque huiusmodi confirmationis, ratificationis, aceptationis, approbationis et concessionis presidio et munimine roboramus et validamus, volentes et concedentes dicta capitula et unumquodque ipsorum, iuxta decretationes et responsiones predictas, ab inde et perpetuo teneri et observari.
Spectabili propterea viceregi et locumtenenti generali nostro in dicto nostro Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris seu gubernatoribus aut reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, magistro rationali regioque procuratori seu officia ipsa regentibus in dicto Regno, capitaneis et aliis quibuscumque officialibus dicte civitatis Ecclesiarum ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet dictorumque officialium locumtenentibus et eorum cuilibet dicimus et districte precipiendo mandamus, sub nostre gratie et amoris obtentu penaque florenorum auri Aragonum trium millium nostris inferendorum erariis, quatenus forma presentium per eos diligenter inspecta illa et omnia et singula in eis contenta, prout ad unumquemque ipsorum actineat, teneant firmiter et observent tenerique et observari inviolabiliter faciant, iuxta responsionum, decretationum et modificationum, series et tenores pleniores, et contrarium non faciant aut contrafieri paciantur quavis ratione vel causa, si preter ire et indignationis nostre incursum, penam preapositam cupiunt evitare.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno quinto decimo, Navarre quarto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.
Yo el Rey.
Vidit decanus [...]
Vidit generalis thesaurarius
Vidit Augustinus vicecancellarius
Vidit conservator generalis
Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz.
Visa per decanum [...] vicecancellarium et per thesaurarium et conservatorem generales. Probata.
In Sardinie secundo, folio LXVII /
Die XXVIII Ianuarii MDXVIIII, Callari. Huiusmodi regium privilegium presentatum fuit multum spectabili domino Angelo de Vilanova, regio consiliario et locumtenenti generali in Regno Sardinie, in regia audiensia. Invento per magnificum Anthonium Serra, consiliarium in capite et sindicum civitatis Ecclesiarum et lecto per me Salvatorem secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua spectabilis dominatio verbo respondit recepto est paratus regiis obedire mandatis.
Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra.
La confirmacion de los capitulos presentados por parte de la ciudat d.Esglesies del Reyno de Cerdenya iuxta las decretaciones e modificaciones en [...] pie de cada capitulo contenidas.
Privilegi sobre la iurisdictio des salts y villes despoblades de aquells ex hont te lo mero mixto imperi civil y criminal lo capita y ciutat d.Esglesies. Altre capitol que trata per la sal que per los[...][708]. /

[708] Oltre il testo trascritto, redatto da mani diverse in diversi tempi, nel dorso della pergamena si trovano altre annotazioni di natura archivistica.

Il Parlamento del 1528
celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova

Documenti relativi al periodo 1527-1529

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 147-147(bis)v.

334 *1527 novembre 29, Burgos*

Re Carlo nomina don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, suo speciale procuratore per vendere, cedere e impegnare i redditi provenienti dai diritti regi, utilizzandone il ricavato per le necessità della guerra.

Curie. c. 147

In Dei nomine amen. Pateat cunctis quod nos Carolus etcetera, hostium malignitas propemodum inmortalis nihil intentatum[709] relinquit ut continuis fere bellis et regnorum nostrorum ac totius christiane rei publice tranquilitatem perturbet atque adeo totos conatus ac potentiam instruxit ut nos et pacem ac otium comune quod vobiscum est unicum opus nec neque id quidem affectans roboribus, sed aperta manu hostilibus armis oram irrumpens nam ut maioris omittimus ea tirannide nuper si ultra regnum invasit ut omnium regnorum nostrorum incolas ad propriam et publicam salutem tuendam ad arma aut avocari quos nos de officio invenit[710] erga nos animo eoque pietate qua decet esse subditis publice tranquillitatis zelantes in quo quidem officio sindicos[711] inter primos collocamus, ii enim ut cetera officia pretermittamus cum intelligerant erarium nostrum tot et tantis bellis pene exaustum, vectigalia nova provincialia iis imposuerunt unde peccunia ad Regni presidium erogaretur quod tam gratuitum et acceptissimum munus ita ad illorum tutelam nos convertit ut omnia exponere pro illorum salute et tranquillitate statuerimus, nullis impensis quantumcumque gravissimis parcentes, vectigalia ac redditus quantumcunque reservatos ac corone nostre affixos vendere ac alienare non desuemus donec illos ab omni clade et hostili direpcione inmunes preservemus, cum ad hec peragenda is precipue eligendus veniet cuius integritas et prudentia multis exemplis nobis et provincie care essent eaque de vobis spectabilis nobilis magnifice et dilecte cosiliarie ac locumtenens generalis noster in eodem Sardinie Regno don Angelo de Villanova in duodecim et amplius annis eius provincie gubernandis experti sumus faciunt ut hoc munus in vos suo pondere destenderet, de vestra / igitur c. 147(bis)v.
integritate et prudentia abunde confisi, tenore presentis et ex nostra certa scientia,

[709] Espunto: *reliquit*.
[710] Espunto: *erga nos*.
[711] Espunto: *inter*.

deliberate et expresse nostraque regia auctoritate, citra tamen preiudicium, et derogationem vestre potestatis videlicet locumtenentis generalis nostri eis melioribus via, modo et forma quibus melius de iure et alias possumus et valemus, facimus creamus, constituimus et ordinamus solempniter procuratorem, actorem, factorem et negotiorum nostrorum infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem certum et ad subscripta eciam generalem, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget, nec econtra vos eundem don Angelum de Villanova locumtenentem generalem nostrum prefatum ad, pro nobis et nomine nostro, quecumque vectigalia et redditus annuos ac alia iura regia quos et que habemus et habere ac recipere solemus, seu Curia et patrimonium habet et recipit habereque et recipere consuevit in dicto Sardinie Regno, ad tempus vel ad in perpetuum inst[...] tamen gracie redimendi mediante personis publicis et privatis, corporibus, collegiis et universitatibus quibusvis, vendendum et alienandum et seu verius impegnorandum cum vel sine encantu publico plus precii offerentibus iuraque et actiones nostras in predictis nobis pertinentia et pertinentes in emptorem seu emptores cedendum et transferendum, preciumque seu precia petendum, habendum, recipiendum et recuperandum et bona et iura nostra presentia et futura obligadum, de evictione cavendum, teneri providendum et inde quecumque instrumenta publica cum quibusvis cautelis et remunerationibus concedendum, et conficiendum de habitis quoque receptis et recuperatis apochas, fines et quitantias faciendum et firmandum et iuramenta
c. 147(bis) quecumque in vicem nostram prestandum et subeundum / et ipsas pecuniarum sumas ex dictis venditionibus, alienationibus seu verius impignorationibus invenientes in eos belli usus quos vobis videbitur convertendum et distribuendum procuratores quoque unum vel plures ad predicta omnia et singula substituendum et eosdem[712] destituendum et alios subrogandum et generaliter omnia alia et singula faciendum, tractandum et procurandum que in predictis necessaria fuerint, decentia seu etiam opportuna et que nos faceremus et facere possemus si predictis personaliter adessemus, etiam si maiora fuerint superius expressatis et que mandatum exigerent magis speciale. Nos enim in et super predictis omnibus et eorum singulis cum incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eisdem ac illis annexibus et connexis locum, voces et vices nostras plenarie comittimus atque conferimus per presentes, promittentes vobis necnon secretario et notario in suprascripto pro vobis et omnibus illis quorum interest seu interererit aut interesse potest seu poterit quomodolibet in futurum stipulanti et legitime recipienti, nos semper ratum, gratum et firmum perpetuo habiturum totum id et quidquid per vos actum factum, gestum, seu alias procuratum fuerit super predictis quomodolibet et nullo tempore revocaturos sub ipotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum et iurium nostrorum presentium et futurum et sub omni iuris remuneratione generaliter ad hoc necessaria pariter et cautela.

[712] Espunto: *sub.*

Que fuerunt acta in nostra civitate Burgorum die vicesimo nono mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo septimo, regnorumque nostrorum videlicet electionis / sacri imperii anno nono, Regine Castelle, Legionis, c. 147(bis)v.
Granate etcetera anno vicesimo quarto, Navarre decimo tertio, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum duodecimo, Regis vero omnium duodecimo.
Signum + Caroli divina favente clementia etcetera qui predicta facimus, concedimus et firmamus huicque sigillum nostrum comune, quo[713] uttebamur antequam ad sacrum Imperium electi essemus cum alia nondum fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.
Et[714] fuerunt premissis presentes venerabiles doctor Narcisius Verdu prothomedicus et Ioannes de Vinancore de camera eiusdem cesaree Maiestatis.
Sig + num mei Alfonsi de Soria etcetera. Constat derasis et correctis in lineis V ubi legitur *eo erga nos animo* VIII *veniret in [...]ei actione*
Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Alfonso de Soria in meoque posse concessit et firmavit.
Visa per cancellarium Ioannem de Ulleta, per generalem thesaurarium et per contrarelatorem generalem.
Probata.
Fuit duplicatum. /

ASC.AL, Sezione antica, *Libre Gran* (Codice A), n. 1, c. 245[715].

335 *1528 gennaio 3, Burgos*

Re Carlo, informato per il tramite del viceré di Catalogna dell'attacco portato alla Sardegna dalla flotta di Andrea Doria e Renzo di Ceri, manifesta il suo compiacimento per la strenua difesa di Castelsardo e incoraggia anche gli abitanti di Alghero a fare lo stesso, annunciando l'imminente soccorso della flotta, inizialmente destinata a soccorrere il Levante, che si trova a Malaga.

El Rey. c. 245
Amados y fieles nuestros, vimos vuestra carta de XVI de desiembre que nos embio con posta volando el visorey de Catalunya, por ella que damos advertido de la entrada de Andrea Doria y Renzo de Cheri en essa isla y holgamos quanto podes pensar que hayan hallado tan viril resistencia en Castell Ginoves y speramos que hallaran la

[713] Espunto: *ante*.
[714] Espunto: *et cuius veri sunt*.
[715] *Libre Gran* cit., doc. n. 190, pp. 525-526.

mesura en las otras partes del Reyno y senyeladamente en vosotros que vemos estays con tan buen animo como se requiere a subditos y vassallos zeladores del servicio de su Rey y Senyor y de su proprio honor y reputacion, lo qual siempre han hallado nuestros passados en esse Reyno en todo lo que se ha offrecido y assi lo hallamos agora nos por experiencia, lo qual todo es en perpetua conffirmación de vuestra innata fidelidad para que d.ella nos acordemos general y particularmente en todo lo que se os offrezca, y assi os certifficamos que lo hallareys por manera que veays por obras quanta impression haura fecho en nos este notable servicio. Luego que
c. 245v. recebimos vuestra carta, / mandamos despachar posta para los capitanes que estan en la costa de Malaga con la armada que alla tenemos fecha para socorrer las partes del Levante para que en la hora se partan y segun los avisos que tomeren vayan drechos a socorrer esse Reyno y porque la dicha armada estava a la lengua de la agua speramos que ya hazen su camino Dios les lleve con bien con este presidio y con lo que se ha scripto y agora se scrive al visorey, y con vuestra fidelidad y buen animo ese Reyno sera preservado ahunque tenemos creydo que ya los enemigos seran fuera, del cuel poco número d.ellos declara que son entrados por tomar vituallas, lo demas os dira el visorey al qual darés entera fe. Dada en Burgos, a tres de enero de mil DXXVIII. Yo el Rey.

Soria locumtenens protonotarii.
A los amados y fieles nuestros, los consellers de la nuestra ciudad del.Alguer. /

ACA, *Cancelleria*, Reg. 3895, cc. 163v.-164v.

336 *1528 gennaio 8, Burgos*

Re Carlo nomina don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, capitano generale di guerra nel medesimo Regno.

c. 163v. Angeli de Villanova.
Verius curie.
Nos Carolus etcetera, existimamus nostri esse muneris regna et dominia nobis a Deo comissa non solum in pace et tranquillo statu componere et in quiete conservare, set ne rapacium inpetum... regali ceptro ipsis de optimo protectore cavere quod, si ita faciendum esse ratio et necessitas expostulent, in multis regnis nostris vigilanciori cura provideri debetur illis que ab aliis regnis nostris se iunta marique finita manent adque presidia repente accedere non valent interque Sardinie Regnum nobis non pare quatenus numerari dum putamos hiis precipue temporibus quibus de comuni et privatorum hostium malignitas[716] ita urget ut fere inmortalis dici que hac volentes igitur

[716] Espunto: *fuget*.

et regimini et populo suis tantisque venire possent incomodis preservare vos spectabilem nobilem magnificum dilectum consiliarium nostrum don Angelum de Vilanova qui onus locumtenentis generalis in dicto Sardinie Regno a tanto tanquam longo tempore magna vestri cum laude gessistis geritisque cuius laudabilem animi prudentiam, approbatam sagacitatem, animum forte atque alias animi et corporis vires que ad bonum ducem pertinent, non parum notas fecistis et Regis catholici et nostra hetate in gubernando Regno eodem, ducem et capitanum guerrarum et armorum in dicto Sardinie Regno constituere et ordinare atque imperium in exercitu vobis comittere decrevimus, prout serie presentium, ex nostri certa scientia, deliberate et consulto motuque nostro proprio atque regia nostra auctoritate facimus, creamus, prefficimus, constituimus et ordinamus itaque ... vos ... don Angelus de Vilanova, durante nostro regio beneplacito, sitis capitaneus generalis in dicto Sardinie Regno et / insulis illi afferrentibus eorumque confinibus et in alia parte illarum ipsumque c. 164
officium inheatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter strenue et ut capitaneus generalis noster possitis atque libere valeatis convocare atque quoadunare gentes equestres et pedestres ad bellum quodvis illisque stipendio solvere et statuere, stabilire et assignare; et habeatis in dictis Regno et insulis omnem illam potestatem, iurisdictionem et superioritatem quam capitanei generales nostri guerrarum habere soliti sunt et possunt quovis modo exercere, tan per vos quam per alios subcapitaneos et personas per vos ad id depputandas et ordinandas et alias, utamini et gaudeatis omnibus illis gratiis, favoribus, preheminentiis, superioritatibus et prerogativis quibus ceteri duces et capitanei generales guerrarum in dictis Regno et insulis soliti sunt et possunt gaudere et uti et frui, dantes et concedentes vobis realem et tantam potestatem et liberam facultatem in et super premissis quam[717] nos ibidem personaliter reperti haberemus et habere possemus quovis modo. Quapropter regia nostra auctoritate gubernatoribus sive reformatoribus in Capitibus Calleris, Gallure et Lugodorii prout magistro nostro rationali, vicariis, vaiulis, subvicariis, subbaiulis, vergariis, portariis, portariis [*sic*] demum universisque singulis officialibus et subditis nostris et capitaneis et personis quibuscumque in dicto Regno existentibus et declinantibus quocumque nomine nuncupatis et quovis titulo, gradu, dignitate et honore munitis, consiliariis, iuratiis et probis hominibus quarumcumque civitatum, villarum et locorum predicti Regni et insularum suarum corporis vitte admissione dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus, dicto nostro beneplacito perdurante, ut prehabetur, vos dictum don Angelum de Vilanova pro capitaneo generali nostro in dictis Regno et insulis habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent, vobisque et iussionibus / vestris pareant et obediant in omnibus in quibus capitaneis guerrarum et armorum c. 164v.
generalibus parere debent et sunt astricti, cauti a contrario ratione aliqua sive causa peragendo si gratiam nostram eis cara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam florenorum auri aragonum decem mille cupiunt evitare.

[717] Espunto: *nobis*.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni, quo antequam ad sacrum Romanorum Imperium electi essemus[718] utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, a tergo munitam.
Datum in civitate nostra Burgorum die octavo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo octavo.
Yo el Rey.

Cesarea catholica Magestas mandavit mihi Gonsales de Vila Simplis.
Visa per cancellarium et thesaurarium generalem. Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 67.

337 *1528 gennaio 26, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore dei diritti di incoronazione, maridatge *e nuova cavalleria, riceve da Giovanni Dessì la somma di 235 lire e 16 soldi (moneta cagliaritana) dovute dall'arcivescovo di Cagliari per i suddetti diritti per l'anno 1527.*

c. 67 Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles, receptor et collector pecuniarum et iurium felicis coronationis et assumpsionis nove miliçie sacre cesaree Magestatis ac matrimoniorum serenissimarum dominarum Reginarum Ungarie, dominarum Portugalie et Dacie, filiarum et sororum suarum Magestatum, confiteor et recognosco vobis venerabili Ioanni Desi, benefiçiato in sede callaritana, collectori dictorum iurium et pecuniarum mense et comunitatis callaritane et diocesum ipsi annexarum et episcopatus sulcitanensis ac villarum Sancti Pantaleonis et de Suelli, quod dedistis et solvistis mihi dicto nomine numerando ad meam voluntatem duscentas triginta quinque libras, sexdecim solidos monete callaritane, regie Curie debitas pretextu dictorum iurium pro uno anno proxime decurso, finito et completo ultimo die mensis iulii proxime decursi anni millesimi quingentesimi vicesimi septimi, ratione portionis dictis mensis et earum cleris, iusta acordium inter reverendissimum archiepiscopum callaritanum, nomine predictarum suarum mensarum et clerorum, et magnificos comissarios dictorum iurium factum pertinentis et solvere promisse. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite neque recepte, doli, mali et actioni in factum et omni alii iuri rationi et consuetudini hiis obviantibus, presentem vobis facio apocham de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die vicesimo sexto mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo octavo. Signum Pauli Comelles collectoris predicti qui hec laudo et firmo.

[718] Espunto: *nunc.*

Testes huius rei sunt Gaspar Litargo et Ioannes Piloso familiares dicti magnifici Pauli Comelles.
Signum Hyeronimi Ferrer de Torres regia auctoritate notarii publici ac scribe regie ac generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domina qui premissis, dum agerentur, cum prenominatis testibus, interfui eaque scripsi et clausi requisitus.

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 40.

338 *1528 aprile 7, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Dessì 471 lire, 12 soldi e 4 denari a saldo del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1527, consistente in 473 lire, 2 soldi e 6 denari.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector pecuniarum c. 40
donativi seu servicii suis Magestatibus facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova consiliarium et locumtenentem generalem earundem Magestatum regnicolis huius Regni Sardinie celebrato et concluso, ac locumtenens et procurator magnifici Ludovici Sanchez dictarum Magestatum consiliarii et generalis thesaurarii, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti decima septima die mensis februarii anni millesimi quingentesimi vigesimi quinti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium publicum clauso sive subsignato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili Ioanni Desi beneficiato in sede callaritana, procuratori dicte sedis et collectori pecuniarum mense et comunitatis callaritane et diocesum ipsi annexarum et episcopatus sulcitanensis ac villarum Sancti Pantaleonis et de Suelli in dicto servicio seu donativo contingentium, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam omnimodam voluntatem, hodierna infrascripta die, quadringentas septuaginta unam libras, duodecim solidos et quatuor denarios que sunt ad complementum integre solutionis quadringentarum septuaginta trium librarum, duorum solidorum et sex denariorum monete callaritane, videlicet pro mensis callaritana et suellensi duscentarum quadraginta quinque librarum, sex solidorum et quatuor denariorum; pro mensa bonavollensi octuaginta quattuor librarum; pro mensa galtelinensi sexaginta librarum; pro mensa sulcitanensi quadraginta duarum librarum, terdecim solidorum et quatuor denariorum; pro dictis duabus villis quadraginta unius librarum, duorum solidorum et sex denariorum monete callaritane dicte regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum pro dictis suis mensis et villis predictis debitarum et pertinentium pro uno anno finito et completo ultimo die mensis decembris anno

infrascripto qui est octavus et ultimus annorum videlicet intra quos dictum servicium levatur ratione portionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis pretextu dicti donativi et servicii anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite neque recepte, doli, mali et in factum actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini hiis repugnantibus, presentem vobis facio apocham de soluto.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die septimo mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo octavo. Signum Pauli Comelles receptoris, collectoris ac locumtenentis predicti qui hec previo nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt honorabiles Onoffrio Pisa faber lignarius et Franciscus Hoy familiaris dicti magnifici Pauli Comelles, alter Alguerii alter Callaris habitatores.

Sig + num Hyeronimi Ferrer de Torres regia auctoritate notarii publici ac scribe regie ac generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domina qui premissis, una cum prenominatis testibus, interfui eaque scripsi et clausi. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 180-181v.

339 *1528 luglio 18, Monzón*

Re Carlo, informato da Pietro Busquets e Angelo Torralba, sindaci di Alghero, che i lavori di fortificazione e di provvista di artiglieria e munizioni per la città, ordinati già nel 1519 (30 luglio, Barcellona) e affidati ad Angelo Cetrilla, non sono ancora stati portati a termine, e nel frattempo è sopravvenuta la morte del Cetrilla, dopo aver nominato al suo posto Bernardino de Ferrera ordina a Ludovico Sanchez, tesoriere generale del Regno, di utilizzare il denaro proveniente dal Parlamento celebrato nel 1519 per l'esecuzione delle opere stesse, pagando nelle quantità ed alle persone indicate dal de Ferrera. Nella lettera è integralmente riportato il testo dell'ordine inviato al Sanchez in data 30 luglio 1519[719].

c. 180 Civitatis Algeri

(Mandato [p... cu...] locumtenentis generalis)

Don Carlos etcetera, al magnifico, amado conseiero y thesorero general nuestro mossen Loys Sanchez, salud y dilection. Por quanto los dias passados vos hovimos mandado que dellas pecunias del Parlamento celebrado en el nuestro Reyno de Cerdenya en el anyo de milquinientos y dizinueve pagassedes y cumpliessedes a las personas que don Angel Cetrilla devia las quantidades que serian nesesarias para las

[719] *Parlamento 1518*, doc. 55, cc. 374-374v.

obras y artelleria que haviamos mandado hazer para la nuestra ciudat del.Alger al dicho don Angel Cetrilla[720] diputado por nos behedor de las dichas obras, segunt mas largament paresce por nuestra real provision a vos dirigida la qual es del thenor siguiente:

don Carlos por la divina clemencia elegido Rey de Romanos siempre augusto, dona Ioana su madre y el mismo don Carlos por la gracia de Dios Reyes de Castilla, de Aragon, / de Leon, de las dos Sicilias, de Iherusalem, de Navarra, de Granada, de c. 180v.
Toledo, de Valencia, de Gallicia, de Mallorcas, de Sevilla, de Cerdenya, de Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, de las Algarbes, de Aljezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las Indias, islas y tierra firme del mar[721] Oceano, archiduques de Austria, duques de Austria, duques de Austria [*sic*], duques de Borgonya y de Vravante etcetera, condes de Barchinona, Flandes y Tirol etcetera, senyores de Viscaya y Molina etcetera, duques de Atenas y Neopatria, condes de Rosellon y Cerdanya, marqueses de Oristan y Gociano, al magnifico, amado consejero y thesorero general nuestro mossen Loys Sanchez cavallero salud y dilection.

Segunt paresce por[722] una comission de la data de la presente dirigida a don Angel Cetrilla con inserta de otra semejante y de un memorial por el Rey catholico nuestro padre y aguelo de[723] gloriosa memoria hecho para el reparo de los muros y valles y munichon de artelleria de la nostra ciudat del.Alger del dicho Reyno de Cerdenya y por el numero de la artelleria que en la dicha provision nombramos[724], nuestra voluntad es que lo que ffuere hordenado y proveydo por el dicho senyor Rey se cumpla por que tenemos informacion que cumple mucho a la seguridat de todo aquel Reyno star aquella ciudat en disposicion de poderse deffender de qualquiere armada de enemigos y queremos que todo lo suso dicho se aga y cumpla de las pecunias que proceyran[725] del Parlamento que de presente se celebra por nos y en nombre nuestro en el dicho Reyno de Cerdenya, porende con tenor de las presentes de nuestra scerta sciencia, expressamente, deliberada y consulta con nuestra real autoridad vos dezimos y mandamos que de las pecunias del dicho Parlamento que primero pervendran a vuestro poder o de vuestro procurador en el dicho Reyno deys y pageys e o dar y pagar fagays en dinero contado a las personas que el dicho don Angel Cetrilla[726] hos dira las quantidades que para las dichas obras, artelleria y municiones, fueren [m]enester y esto en presencia y con interbencion del dicho don Angel Cetrilla que es vehedor por nos diputado para ello y hos ha de dar como queremos y mandamos que hos de certificaciones firmadas de su nombre de todo lo

[720] Espunto: *diria, diria.*
[721] Espunto: *Gociano.*
[722] Espunto: *nuestra.*
[723] Espunto: *nuestra.*
[724] Scrive *nombrados* e cancella *dos.*
[725] Scrive *proceyan* e cancella *an.*
[726] Espunto: *que es vehedar.*

c. 181[727] que assi por las dichas / obras, artelleria y municiones pagaredes e o hizieredes pagar para vuestro descargo o que aquellas dichas certificaciones sean sufficientes recaudos para vuestras cuentas con sola restitucion de las quales y de las presentes y tambien con restitucion de treslado autentico de la precalendada conmission que abemos mandamos mandado despachar para el dicho don Angel Cetrilla, mandamos con la sobre dicha auctoridat a los maestre racionales de nuestra Corte a sus lugarestenientes y otras qualesquiere personas que vuestras cuentas oyran y examinaran que hos passen y admetan en cuenta de legitima data todo lo que por las dichas certificaciones paresciere que haura seydo pagado por las dichas obras, artelleria y municiones sin poder ni mandaros otros mas recaudos ni apocas algunas no enbargante que por aventura esto en todo o en parte sea o pueda ser contra hordinaciones de nuestra cassa, scillo y pratica del officio de los dichos maestre racionales que si asi es por esta vez y en este caso tan solamente, dispensamos et derogamos toda otra duda, consulto y contradicio cesante.
Data en la ciudat de Barcelona a XXX dias del mes de julio anyo del nacimiento de nuestro Senyor de mil quinientos y dizinueve anyos.
Yo el Rey.

Vidit cancellarius, vidit Augustinus vicecancellarius, vidit conservator generalis. /
In Sardinie X, folio CCC[728], III registro.
Et por quanto por parte de[729] mossen Perot Busquets e[730] mossen Angel Torralba sindicos de[731] la dicha nuestra ciudat del.Alguer somos informados que las dichas obras no estan ahun del toda cumplidas ni effectuadas, ni la artelleria comprada y nos han suplicado lo mandasemos effectuar y cumplir y porque por muerte del dicho don Angel Setrilla aseydo por diputado en las dichas obras don Bernardino de Ferrera, y
c. 181v. por nuestras[732] provisiones patentes de la data de las / presentes habemos mandado al dicho don Bernardino de Ferrera que cumpla y effectue todo lo que queda por azer de las dichas obras y artelleria, porende con tenor de las presentes de nuestra scierta sciencia y real autoridat, deliberadament y consulta vos dezimos y mandamos que de las pecunias del dicho Parlamento deys y pagueys, dar y pagar ffagays en dinero contado a las personas que el dicho don Bernardino de Ferrera vos dira las quantidades que para cumplimento de las dichas obras, artelleria y municiones ffuera menester de la forma y manera que por la preinserta nuestra real provision vos fue por nos mandado mandando de[733] la dicha nuestra cierta sciencia y real auctoridad a los maestres racionales de nuestra Corte a sus lugarestenientes y otras qualesquieres

[727] Espunto: *ciones firmadas de su nombre de todo lo que asi por las dichas.*
[728] Espunto: *VII* e *III.*
[729] Espunto: *lo dicho.*
[730] Espunto: *d.*
[731] Espunto: *nuestra.*
[732] Espunto: *por.*
[733] Espunto: *nuestra.*

personas que vuestras cuentas oiran y examineran que vos possen y admetan en cuenta de legitima data todo lo que por las dichas certificaciones paresciere que abra seydo paguado por las dichas obras y artelleria y municiones sin pedir ni demandaros otros mas recaudos ni apocas algunas no embargante que por[734] ventura esto en todo o en parte sea o pueda ser contra hordinaciones de nuestra casa, scillo y pratica del oficio de los maestre racionales que[735] si asi es por esta bez[736] y en este caso tan solamente dispensamos e derogamos toda otra duda, consulta y contradicion cesante. Data en la villa de Monçon a XVIII dias del mes de jullio en el anyo del nacimiento de nuestro Senyor Iesu Christo mil quiniento veynte y ocho.
Yo el Rey.

Sacra cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioani Goncalez de villa Simplez.
Visa per Figuerola regentem cancellariam et per de Galbis [*sic*], de Bononia cancellariam regentes et pro cancellario et Ioanni Vager [*sic*] pro conservatore et contrarelatore generalibus. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, c. 205.

340 *1528 novembre 14, Toledo*

Carlo V scrive all'abate del monastero di Sorres per informarlo che in quello stesso luogo è morto Giovanni Simon, senza lasciare figli legittimi. La sua eredità rimane vincolata agli eredi e discendenti di Bernardo Simon, reggente la reale Cancelleria di Sardegna, che la rivendicano. Il re chiede dunque all'abate che i discendenti di Bernardo Simon non siano ostacolati nel prendere possesso dell'eredità.

Bernardi Simon. c. 205
El Rey.
Venerable abad bien amado nuestro, entendido havemos que en el lugar de Sores que d.esse abadiado bivja uno llamado Johan Simon el qual diz que murio estos dias passados sin dexar hijos legitimos y que la casa y heredad que en el dicho lugar el dicho Johan Simon tenia esta vinclada a los hijos y descendientes de micer Bernat Simon, regente nuestra Cancelleria en el nuestro reyno de Cerdenya, y que por su muerte diz que los pertenescerian y por que si assi es como se pretiende, parescer que el dicho micer Bernat Simon succeda en la dicha hazienda y por consiguiente sus hijos y descendientes sin que en ella les sea puesto impedimento alguno, rogamos y

[734] Espunto: *ver.*
[735] Espunto: *si es.*
[736] Espunto: *y es.*

encargamos vos porende muy strechamente que, constando os legitimamente de lo suso dicho, provehays que la dicha casa y heredad del dicho Johan Simon defunto sea entregada mediante justicia a procurador legitimo del dicho Bernat Simon, dandole para ello todas las provisiones y el favor que hoviere menester certifficandos que en hazerlo assi a mas que sera cosa justa seremos d.ello muy servido.
Data en Toledo a XIIII de noviembre del MDXXVIII.
Yo el Rey.

Soria, locumtenens protonotarius. /

ASC, *AAR, Prammatiche, istruzioni e carte reali*, B1, c. 142-142v.

341 *1528 novembre 14, Toledo*

Re Carlo, informando Salvatore Aymerich di avere incaricato il viceré di occuparsi della trasformazione del maggior numero possibile di balestrieri del Regno in archibugieri, gli ordina di collaborare col viceré per portare a termine l'incarico.

c. 142 El Rey.
Noble, magnifico y amado nuestro. Entendido havemos que en esse Reyno hay mucho numero de ballesteros y que para que estuviesse bien defendido y como conviene a nuestro servicio y bien d.essa tierra y de los poblados en ella sera muy bien que mucha parte de los ballesteros se convertiesse en arcabuzeros y escopeteros, y para que esto se pueda hazer y se entienda en la execucion d.ello screvimos a nuestro visorey d.esse Reyno para que de nuestra parte hos hable. Encargamos y mandamos vos [...] avias de dar fe y crehencia [a] dicho nuestro visorey [p]roveays como mejor pudieres que [...]ra la mayor part de los ballesteros que en ella huviere se [convier]ta en arcabuzeros [y escopeteros] que amas que redundara en provecho y utilidad v[uestra y] defension de los pueblos nos seremos en ello [...] ser[...].
Data en Toledo a XIIII de noviembre en el anyo MDXXVIII.
Yo el Rey.

Vidit Ludovicus Sanchez [... generalis thesaurarii]
Gonçales secretarius.
Probata.
[Sigilli secreti] primo [...] /
c. 142v. Al noble, magnifico y amado nuestro don Salvador Aymeri[ch] /

ASCC, *Carte reali*, vol. 35, n. 249[737].

342 *1528 novembre 14, Toledo*

Re Carlo, poiché gli è stato proposto di destinare ad altre opere di difesa le spese fino ad ora riservate al mantenimento dei castelli di Oristano e di Goceano (ormai inutili), ordina al luogotenente generale del Regno di Sardegna di incaricare una persona competente e fidata di visitare quei due castelli e tutte le altre fortezze del Regno, per redigere una relazione sulla proposta che dovrà essergli trasmessa unitamente al parere del luogotenente medesimo. Inoltre, informandolo di aver scritto ai baroni e alle università del Regno perché provvedano a convertire la maggior parte dei balestrieri che si trovano nel loro territorio in archibugieri, gli ordina di concertarsi con loro per portare a termine questo compito.

Ancora, lo incarica di emanare una prammatica che vieti l'uccisione degli agnelli nel Regno per 10 anni se, come è stato segnalato al re, ciò provoca gravi problemi per l'approvvigionamento di carne. Infine, essendogli stato richiesto dai cagliaritani l'arrendamento delle macellerie della città e quello della baronia di Quartu, entrambi per 10 anni, gli commette di provvedervi se, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, riterrà che ciò sia utile alla Corte.

El Rey.

Espectable lugarteniente general por capitols y relaçion de algunas personas d.ese Reyno y señaladamente por los de la nuestra ciudad de Caller havemos entendido que los castillos de Oristan y de Goçiano en medio del dicho Reyno son infructuosos y que el salario que tienen las dichas fortalezas serian mejor convertirlo en otros reparos y cosas mas neçesarias y por que nuestra voluntad es que se provea en ello de manera que se provea a la yndemnidad de nuestra Corte que quede sin gastos superfluos y damasiados e ynfructuosos havemos acordado de screvir os sobrello para que entendais en el remedio de lo sobredicho encargamos y mandamos vos porende que luego en reçibiendo esta deputeis una persona abil y sufficiente y de confiança a la qual dareis cargo que visite los dichos castillos de Goçiano y Orestan y todas las otras fortalezas d.ese Reyno y hagais una ynformaçion de todo lo que a la dicha persona pareçiere deverse açerca d.esto proveer y la dicha relaçion nos embiares juntamente con vuestro pareçer avisando nos en que se podria convertir los salarios de la dichas fortalezas caso que se hallasse ser infructuosos y pareciese que deviesen ser extinguidos.

Ansi mismo havemos entendido que por quanto en ese Reyno ay muchos ballesteros y pocos arcabuçeros y escopeteros y por qu.es nuestra voluntad y nos paresçe muy

[737] E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole* cit., pp. 98-99, doc. n. 249; tutte le richieste cui il re si riferisce in questo documento sono contenute nei capitoli di Cagliari, cfr. *Parlamento 1528*, doc. 398, cc. 200-205.

bien que no aya tanto numero de ballestas si no que mucha parte d.el se convierta en arcabuzes y escopetas por que ese Reyno seria mejor defendido d.esta manera, escrevimos a los barones y universidades d.ese Reyno en vuestra creençia para que ellos por su parte entiendan en ello y en el remedio d.esto darles eis nuestras [...] y en virtud de la creençia entendereis con los dichos barones y universidades que de los ballesteros que hubieren en sus terras cada uno d.ellos provea que la mayor parte de los dichos ballesteros se convierta en arcabuzeros y escopeteros haziendolo de manera que la cosa venga en conclusion que por los dichos respectos seremos muy servido que asi se haga.
Otrosi havemos seydo informado que en ese Reyno se matan muchos corderos por poder hazer quesos y que d.esto se sigue muy grande inconveniente y es que faltan los corderos para comer y por eso nos han suplicado mandasemos remediarlo de manera que por tiempo de diez años no se matase ningun cordero y por que es bien que en ello se provea como conviene os encargamos y mandamos que os informeis de lo suso dicho y hallando qu.es / util y probechioso y necessario para ese Reyno lo proveais y hagais cerca d.ello la pragmatica que os pareçiere ser necessaria.
Otrosi por parte de los consellers de la nuestra çiudad de Caller havemos seydo suplicado tubiesemos por bien hazerles [merced] del arrendamiento de la carniçerias de aquella ciudad por diez años como diz que otros años lo han tenido y que asi mismo les mandasemos arrendar la Varonia de Quart por otro diez años por que teniendo ellos la dicha arrendaçion se escusarian muchas questiones entre los vezinos de la dicha Varonia y los de la dicha ciudad y aunque querriamos complazerles en esto por lo que nos han bien servido en las ocurrençias passadas todavia nos ha pareçido remitirlo a vos, encargamos y mandamos vos porende que haviendo pareçer y consejo de los offiçiales reales d.ese nuestro Reyno si hallades que redundara en provecho y utilidad de nuestra regia Corte hazenles los dichos arrendamientos en tal caso provereis las dichas carniçerias y la dicha Baronia de Quart les sean arrendadas por el dicho tiempo que por los dichos respectos seremos servido que asi se haga.
Data en Toledo a quatorze dias de noviembre año de MDXXVIII.
Yo el Rey.

Vidit Michael Sanchez locumtenens generalis thesaurarii, De Bononia regens, Goncales secretarius.
In Curie sigilli secreti primo, foleo V.
Copia huiusmodi manu aliena scripta beneque et fideliter comprobata sumpta fuit per me, Gabrielem Prior, regium mandati scribam regiaque auctoritate notarium publicum ab originali littera manu cesaree et catholiche Maiestatis Imperatoris ac Regis domini nostri firmata regioque viceregi ac locumtenenti generali Regni Sardinie directa solemnitatibus debitis expedita et ut eidem copie in iudicio et extra ubique fides indubia adhibeatur hic meum artis notarie quo utor apposui signum.
Constat de supraposito et raso, correcto et emendato ubi legitur *de la / diz. /*

ASC.AL, *Sezione antica, Libre Gran* (Codice A), n. 1, cc. 247-248[738].

343 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo, su istanza di Pietro Busquets e Angelo Torralba, sindaci di Alghero, conferma e concede di nuovo alla città alcuni privilegi già concessi dai suoi predecessori che si riteneva fossero stati violati dal luogotenente generale don Angelo de Vilanova.

La confirmacio y nova concessio feta per sa Magestat cesarea dels privilegis ques c. 247
dubtava esser stats romputs e violats per lo spectable senyor lochtinent general don Angel de Vilanova en la executio que feu contra la present universitat per la barca sfondraren de mossen Angel de Marongio de Sasser.

Nos Carolus, divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper augustus, Rex Germanie etcetera, Ioana mater et idem Carolus, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Ungarie, Dalmacie, Croacie, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algetzire, Gibraltaris ac Insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terre firme maris Occeani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravancie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, confirmamus animo siquidem libenti subditis nostris benemeritis ea que per serenissimos retroreges Aragonum, predecessores nostros immortalis memorie, concessa fuere tum ut gratitudinem nostram ostendamus tum ut ipsos benemeritos ad perseverandum et de nobis promerendum incitemus. Sane per dilectos nostros Petrum Busquets et Angelum Torralba, sindicos, ad Maiestates nostras per universitatem et probos homines civitatis nostre Alguerii, predicti nostri Sardinie Regni, destinatos vice et nomine dicte civitatis, fuit Maiestatibus nostris reverenter expositum quemadmodum per serenissimum Regem Petrum, predecessorem nostrum memorie immortalis, fuit eidem civitati in privilegium concessum quod gubernator dicti Sardinie Regni non possit aliquem officialem, electum per ipsum dominum Regem, privare aut alium loco sui ponere, nisi in casu vacationis per mortem possit illud comendare quousque per dominum Regem aliter fuerit provisum. Et quod concessione serenissimi Regis Alfonsi, alte recordationis, fuit eidem civitati concessum privilegium in quo disponitur quod vicarius et subvicarius dicte civitatis Alguerii, pretextu dictorum officiorum, teneantur et stricti sint tenere tabulam et sindicatum, sicut et quemadmodum in nostro principatu Cathalonie

[738] *Libre Gran* cit., doc. n. 193, pp. 530-535; copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 220-223.

officiales nostri tenentur, ut de malo regimine, finito tempore officii, rationem reddant, prout in eodem privilegio, dato Barchinone, die primo mensis iunii, anni millesimi quadrangintesimi vigesimi quarti, latius continetur, et quod per serenissimum Regem Ioannem, clari nominis predecessorem nostrum, fuit eidem civitati privilegium concessum, privilegium datum Cesarauguste, vicesimo die mensis augusti, anni millesimi tricentesimi octuagesimi octavi, per quod conceditur eidem civitati quod ille nec sui successores aut officiales eorum seu persona ab ipso vel a dictis successoribus vel officialibus potestatem habens vel habitura in posterum non mittet nec constituet minusque mittere nec constituere possit ad dictam civitatem Alguerii commissarium vel commissarios pro quibuscunque inquisitionibus vel enantamentis et procedimentis faciendis, in genere vel in specie, contra consiliarios, officiales seu alios dicte civitatis habitatores ratione quorumvis criminum, excessuum et delictorum quantumcumque gravium et enormium, per eos aut eorum quemlibet commissorum aut perpetratorum, sed quotiens illud contigerit ipsas inquisitiones et
c. 247v. processus facere habeat / ipse gubernator Sardinie vel eius locumtenens in Capite Lugudorii vel vicarius et subvicarius et alii ipsius ville officiales ordinarii. Item quod per serenissimum Regem Alfonsum, predecessorem nostrum, fuit eidem civitati concessum aliud privilegium, datum Valencie, die ultimo mensis augusti, anni millesimi quadrigentesimi vigesimi sexti, per quod disponitur quod nullus habitator dicte civitatis possit extrahi a dicta civitate, nec ullatenus ab ea exire compellatur quacunque ratione, necessitate vel causa, nisi tantum in casu eminentis necessitatis, nec habitor ville iam dicte nec aliquis ipsorum ab eadem nullatenus extrahantur, nisi expresse per suam Maiestatem fuerit predicto viceregi vel eisdem iniunctum, prout in dicto privilegio latius continetur. Nobisque insuper fuit relatum quod constitutio Cathalonie qua cavetur quod vicarius et subvicarius, qui non tenuerunt nec purgarunt tabulam anterioris administrationis, non possint promoveri ad dicta officia, attento quod fuit semper solita observari in dicta civitate Alguerii observatur in eadem in vim privilegii. Et quia veretur dicta civitas Alguerii ne in preiudicium supranarratorum privilegiorum, ratione executionis et provisionum nuper per locumtenentem generalem nostrum dicti Sardinie regni, propter submersionem barche Angeli de Marongio factarum, in futurum aliquod sibi causetur preiudicium, seu possit allegari et ad consequentiam deduci aliqua contraventio, nobis humiliter supplicari fecit ut privilegia desuper calendata et mentionata et constitutionem prenarratam iuxta eorum seriem, continentiam et tenorem pleniores dicte civitati Alguerii confirmare et, quatenus opus est, de novo concedere, de nostra solita benignitate dignaremur, taliter quod ratione predicte executionis eidem civitati preiudicium aliquod generatum esse non intelligatur. Nos vero, volentes cum dicta civitate Alguerii et eius inçolis et habitatoribus gratiosius ut par est agere servitiis siquidem per eos serenissimis Regibus Aragonum et nobis prestitis et impensis, debite pensatis et nos apprime monentibus motique eisdem respectibus et causis, quibus prefati Reges ad dicta et desuper calendata privilegia concedenda digne moti

fuerunt, tenore presentis deque nostra certa scientia, deliberate et consulto, regiaque auctoritate predicta et desuper calendata regia privilegia necnon constitutionem prenarratam, iuxta earum seriem et tenorem pleniores que licet presenti non inserantur haberi tamen volumus et habemus pro tam sufficienter inserta ac si de verbo ad verbum specifice insererentur dicte civitati Alguerii et eius incolis et habitatoribus, presentibus et futuris, laudamus, ratificamus, confirmamus et de novo concedimus prout melius et plenius ante prementionatam locumtenentis generalis dicti Sardinie regni executionem fuistis et eratis in possessione; ita quod deinceps dicta civitatis Alguerii sit et remaneat in possessione, iuribus et statu in quibus ante executionem predictam erat nostreque huiusmodi confirmationis et nove concessionis munimine seu presidio roboramus et validamus, volentes et decernentes expresse quod presens nostra confirmatio et nova concessio sit et esse debeat predicte civitati Alguerii fructuosa, valida, realis et firma, nullum sentiens in iudiciis vel extra diminutionis incomodum dubietatis, obiectum aut noxe alterius detrimentum, sed in suo semper robore et firmitate persistat. Illustrissimo propterea Philippo, principi Asturiarum et Gerunde etcetera, filio primogenito et nepoti nostro charissimo et post felices et longevos dies nostros in omnibus regnis et terris nostris immediato heredi et legittimo successori, intentum nostrum aperientes, sub paterne benedictionis obtentu dicimus et rogamus spectabili vero nobilibus, magnificis, dilectis consiliariis et fidelibus nostris, / locumtenenti nostro generali in eodem c. 248
Sardinie Regno gubernatoribusque et reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto Sardinie Regno, constitutis et constituendis, ad quem seu quos spectet, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonus mille a bonis contrafacientis irremissibiliter exigendorum et nostris inferendorum erariis, de dicta nostra certa scientia et regia auctoritate, dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus presentem nostram confirmationem et novam concessionem et omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent, et faciant ab omnibus inviolabiliter observari, et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa, si prefatus illustrissimus princeps nobis morem gerere, ceteri vero officiales et subditi nostri preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt non subire penam. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus, nostro comuni quo antequam ad sacrum Romanorum Imperium electi essemus utebamur sigillo, cum modum [*sic*] alia fabricata fuerint, impendenti munitis [*sic*].

Datum in civitate Toleti, die quarto mensis decembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri imperii anno decimo, Regine Castelle, Legionis, Granate et cetera vigesimo quinto, Navarre quarto decimo, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum decimo tertio, Regis vero omnium decimo tertio.

Yo el Rey.

Vidit Ludovicum Sanchiz, Dalmacium, locumtenens generalis thesaurarii, regentes. Vidit Tomas Alemannis, contrarelator generalis. Vidit De Bononia, regens. Vidit De Boncianis, regens. Vidit conservator generalis.
In Sardinie comunis sigilli V, foleo CCXV.
Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Gonçalez de Villa Simpliz. Visa per De Bononia, regentem cancellariam, locumtenentem generalis thesaurarii, De Boncianis etiam Cancellariam regentem, conservatorem et contrarelatorem generales. Provisa. Registrata.
Die X mensis maii, anno a nativitate Domini MDXXVIIII, huiusmodi regium privilegium sive provisio fuit presentata multum nobili domino gubernatori et refformatori presentis Capitis Lugudorii don Francisco de Sena personaliter reperto in presenti civitate Alguerii una cum suo egregio acessore, quo audito et plenius intellecto, registrando dixit registrata cum illis quibus decet reverentia et obsequio est sua nobilis dominatio paratissima sue sacre cesaree catholice Maiestatis parere mandatis, presentibus honorabilibus Ioanne Mandresa et Petro Guio, Alguerii civibus, Gaspar Pont, notarius publicus et sue nobilis dominationis scriba de premissis fidem facit. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 212v.-213.

344 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, e al ricevitore del donativo del Parlamento che, con i primi denari provenienti dal Parlamento ultimamente celebrato, siano risarciti ad Alghero i 500 ducati d'oro che la città ha speso per il soldo dei 150 uomini d'arme che il capitano Cornejo ha portato da Oristano a Ploaghe per contrastare l'attacco dei Francesi, secondo quanto esposto dai sindaci di Alghero (Pietro Busquets ed Angelo Torralba), e che siano risarcite allo stesso modo, previa verifica, le altre spese sostenute dalla città nello scontro con i Francesi.

c. 212v. Civitatis Alguerii.
Don Carlos etcetera, a los spectable nobles, magnificos y amados consejeros nuestros don Angel de Villanova, nuestro visorey y lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, procurador real y al receptor de les pecunias del Parlamento ultimamente celebrado en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya y a todos y qualesquiere otros officiales nuestros aquien les presentes pervendran y seran presentadas en qualquiere manera salud y dilectio.
Por mossen Pedro Busquets y mossen Angel Torralba sindicos a nos embiados por parte de la nuestra ciudad de Alguer havemos sido informado que, al tiempo que estos dias pasados los franceses mano armada entraron en esse Reyno, los de la dicha

ciudad de Alguer con sus proprios bienes y pecunias de la universidad no solamente entendieron en fortificarse para se poder defendir de los enemigos y para poderlos offender y tener aquella ciudad como mas cumplian a nuestro servicio, mas aun con su acostumbrada fidelidad, dizen que dieron sueldo al capitan Corneio que estances havia posado en Oristan con ciento y cinquenta soldads y por la primera paga dizen que lo dieran quinientos ducados de oro y hizieren que.l dicho capitan Corneio fuese con la dicha gente a ponerse en nuestro campo que estava puesto en la tierra de Poagre para echar los enemigos que habian entrado en la nuestra ciudad de Sacer, de lo qual resulto mucho provecho en nuestro e porende y nos ham supplicado que pues ello con su innata fidelidad servieran en aquella jornadas todo lo que pudiera, como arriba se dize, y gastavan de sus azzendas los dichos quinientos ducados y otras cosas que dizen demostraran, fuesse nuestra merced mandar que de les pecunias que procediran del[739] dicho Parlament le fuessen pagades les quantidades que ellos gastaran en lo suso dich, de la misma forma y manera que havemos [...], se pague a la nuestra ciudad de Caller lo que ella gasto y pateciendo nos iusta su peticion y que d.esto y de maior remuneracion son dignos por lo bien que nos han servido y esperamos nos han de servir, havemos lo tenido por bien, porende con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, deliberadamente, consulta y por nuestra real auctoridad vos de- / zimos y mandamos que constandos legitimamente de la paga de c. 213
los dichos quinientos ducados proveeis que, de las primeras pecunias proveydas con que procederan, como dicho es, del dicho Parlamento, sean pagada a la dicha ciudad de Alguer llanamente los dichos quinientos ducados de oro, y quanta a las otras costas y gastos que piden, si [...] hallar [de] nostra regia Corte ser obligada, en tal caso proveeran que le sian pagades en la misma forma y manera que havemos mandado se pague a la dicha ciudad de Caller y no fagays la detracio en manera alguna, si nuestra gracia os es chara y en nuestra ira e indignacio desseays no incurrrir como asi proceda de nuestra determinada voluntad, toda duda, difficultad, observacio, contradictio, consulta e impedimento cessantes.
Data en Toledo a quatro dias del mes de diziembre en el anyo del nascimiento de nuestro Senyor de mil quinientos y veynte ocho.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica regia Maiestat mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez de Villa Simpliz.
Visa per de Bononia regentem cancelleriam, thesaurarium generalem, de Boncianis cancellarium regentem, conservatorem et contrarelatores generales. Probata. /

[739] Espunto: *arlament*.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 213-214.

345 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo, a seguito della protesta di Pietro Busquets e Angelo Torralba, sindaci di Alghero, i quali avevano lamentato che gli arrendatori della dogana di Sassari e il ricevitore di quella di Bosa non solamente non riconoscevano i privilegi di totale esenzione dai diritti di dogana e qualsiasi altro diritto regio concessi dai sovrani aragonesi ad Alghero, ma imponevano loro nuove tasse (sisas)*, ordina al luogotenente generale del Regno ai governatori dei Capi di Cagliari, Gallura e Logudoro, ai doganieri e agli altri ufficiali del Regno che i privilegi già concessi ad Alghero circa l'esenzione dai diritti regi vengano rigorosamente osservati.*

c. 213 Eiusdem.

Don Carlos etcetera a los spectable, noble, magnificos y amados consejeros nuestros, nuestro visorey y lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya regente nuestra Cancelleria y a los governadores y reformadores de los Cabos de Caller, Gallura y Lugodor y a los aduaneros y maiores de port y[740] credençeros de qualesquiere duanas del dicho Reyno y a todos qualesquiere otros officiales nuestros en el dicho nostro Reyno de Cerdenya constituydos y constituyderos: al qual o a los

c. 213v. quales las presentes pervendran y seran presentadas en qualquiera manera / salud y dilectio.

Por mossen Pedro Busquets y Angel Torralba sindicos a nos enbiados por los de la nuestra ciudad de Alguer en nombre y por parte de la dicha ciudad nos ha sido fecha relacion que, por privilegios por los serenissimos reyes de Aragon nuestros predecessores de immortal recordacion a la dicha ciudad atorgades, los abitadores d.ella son francos de drechos de duana y de otros qualesquiere drechos reales en esse dicho Reyno de Cerdenya y que, en presencia de los dichos sus privilegios y contra tenor de aquellos, los arrendadores de la duana de Sacer y el receptor y ministros de la duana de Bosa dizen que hazen muchos vexaments a los habidadores de la dicha ciudad de Alguer, haziendo-les pagar el drecho del qual pretendren ser francos y por una parte dits que les imponen nuevas sisas por lo qual nos han supplicad fuesse nuestra merced mandar, proveer que los dichos privilegios de franquesa sean guardados a los de la dicha ciudad del.Alguer y habidadores de aquella, conservando los en su possession y proveyendo que no les sean inpuestas nuevas sisas en prejuicio de los dichos sus privilegios; e nos la dicha supplicacion benignamente oyda querrendo acerca lo suso dicho proveher como mas convenga al desagravio de la dicha ciudad del.Alguer, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y real autoridad, deliberadamente y consulta, so incurrimiento de nuestra ira e indignacio

[740] Espunto: *se.*

y pena de mil florines de oro del los bienes del que lo contrario hiziere exigideros y a nuestros cofres applicaderos, vos dezimos y mandamos que observeys y guardeis observar y guardar fagays a la dicha nuestra ciudad del.Alger y habita de aquella los dichos sus privilegios, proveyendo y mandando que sean conservados en la possession de aquellos, si e segun fasta qui han estado y estan en possession d.ellos quitando qualesquieres abusos y si algun prejuicio les haura sido o sera echo en imponerles nuevas sisas proveereis que, oydas las partes y segun menor de iusticia hallaredes deverse hazer les fer quitado; y que de aqui adelante no sean vexados ni molestados por los arrendadores de las dichas ciudades de Sacer y Bosa, ne por otras personas algunas contra la forma y tenor de los dichos sus privilegios y de la possession en que estan de usar y gozar d.ellos guardand.os attentamente de hazer o permittir sea fecho lo contrario / en manera alguna si nuestra gracia teneys chara y c. 214
en la pena sus dicha desseays no encorrer.
Data en Toledo a quatro dias del mes de deziembre en el anyo del nascimiento de nuestro Senyor de mil quinientos y veynti ocho.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Goncalez de Villa Simpliz.
Visa per de Bononia regentem cancellariam, Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, conservatorem contrarelatorem generales.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 214-215v.

346 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo ordina ad Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, che sia data esecuzione alle due provvisioni emanate in Monzón il 18 luglio 1528, con la prima delle quali si dà facoltà ad Alghero di acquistare e portare in città granaglie (trigo y cevada) *non solo dalle località di Capo Abbas, ma da qualsiasi località del Regno, e con la seconda si conferma il privilegio (concesso da Giovanni II d'Aragona e già confermato da Ferdinando II d'Aragona) per il quale l'esportazione di granaglie e vettovaglie di qualsiasi genere dal Capo di Logudoro deve essere fatta dal porto di Alghero, il cui pieno vigore è stato ulteriormente confermato (a fronte delle proteste avanzate dalla città di Sassari che da tali provvisioni si sentiva danneggiata) da una sentenza emessa a Toledo il 9 novembre del 1528; prima di dare esecuzione alle provvisioni, dovranno comunque essere concessi ai sassaresi due mesi di tempo per provare se esistano impedimenti di giustizia.*

c. 214 Eiusdem.

Don Carlos etcetera, al spectable, noble, magnifico, amado consejero nuestro don Angel de Villanova nuestro lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya y a otros qualesquiere officiales y subditos nuestros en el dicho Reyno constiduydos y constituyderos salud y dilectio.

Estos dias mes cerca passados siendo informado que la nuestra ciudad del.Alguer no le abastans el trigo y cevada que tiene facultad de entrar de los lugares de Cabo d.Abbas per haver crecido el numero de los vezinos d.ells y esperan crecer de cada dia, con nuestra opportuna provision en devida forma despachada, data en la nuestra villa de Moncon a XVIII dias del mes de julio mas cerca pasado el anyo presente infrascripto, le dimos licencia y facultad de poder comprar y en qualquiere otra manera conduzir dentro de la dicha ciudad del.Alguer de qualesquiere persona, segun mejor les parecere, de su avant aia, asi en universal como en particular, no solamente de las dichas villas de cabo d.Abbas mas a un de qualesquiere ciudades, villas y lugares y partes d.esse Reyno, el trigo y cevada que hoviesen menester para provision y mantenimiento de la dicha ciudad y os mandamos que no pusiessedes ni
c. 214v. permittessedes fuesse puesto impedimento alguno a la dicha ciudad / y habitadores de aquella en la compra del dicho trigo, e asi mismo con otra nuestra provision en devida forma despachada, data en la dicha villa de Moncon a XVIII dias del mes de julio del anyo presente e infrascripto proveymos y mandamos que a la dicha ciudad del.Alguer le fuesse observado por vos y los otros officiales d.esse Reyno el privilegio a ellos atorgado por el serenissimo Rey don Juan, nuestro visavuelo de gloriosa recordacion, y por el serenissimo y catholico Rey don Ferrando nuestro senor padre y avuelo de immortal memoria, a la dicha ciudad confirmada, por el qual les concedio que, siempre que se hovieren de sacar trigos, ordio y otras provisiones y mantenimientos de qualquiere specie, sean del Cabo de Lugodor no se podiessen sacar por mar por ningunas partes o puertos del dicho Cabo de Lugodor, si no solo par el puerto de la dicha ciudad del.Alguer, de tal manera que el dicho trigo, ordi y otras provesiones, ante de sacarse, se haviessen de levar a la dicha ciudad del. Alguer y de ahi se cargassen sobre los navios y sacassen de la dicha ciudad segun que esto y otras cosas en las dichas nuestras reales provisiones, a las quales nos referimos, molt largamente se contiene; y por que por parte de la nuestra ciudad de Sacer ha sido puesto impedimento y enpara a las dichas provisiones, deziendo que le eran y son prejudiciales, que en ninguna manera devins fer concordados y executados y los de la dicha ciudad del.Alguer, con mucha instancia, nos han supplicad mandessemos effectuar los dichos nuestros reales privilegios a ellos concedidos, sobre la qual cotroversia se a fecho provisio ante nos entre las dichas ciudades del.Alguer y Sacer y en nuestro real consejo y, despues oydas plenamente ambas las partes en todo, lo que dezir y allegar han querido, avemos declarado y sentenciado que las dichas nuestras reales provisiones fuesen despedidas y libradas a los dichos sindicos de la dicha ciudad del.Alguer no obstante el embargo y empara que el dicho sindico de Sacer havia puesto, la qual si e par nos / recivida,

como parece par nuestra real sentencia data en la nuestra ciudad de Toledo a VIIII dias del mes de noviembre del anyo presente e infrascripto y por que en la dicha sentencia se a reservado drecho a la dicha ciudad de Sacer, si algun toviere, los dichos sindicos del.Alguer han recorrido a nos diziendo [que ... color] dels dicha reservacion y pretension que la dicha ciudad de Sacer tiene redu[n]da en gran preiudicio y danno de la dicha ciudad del Alguer que la [execucion] y reservacion de las dichas nuestras reales provisiones se dilate supplicando nos mandessemos proveer a la dicha ciudad del Alguer de opportuno y conviniente remedio, porende con tenor de las presentes de nuestra[741] cierta sciencia y real auctoritad y so incurrimiento de nuestra ira e indignacion y pena de mil florines de oro de Aragon a nuestros reales cofres aplicaderos, vos dezimos y mandamos que luego que por parte de la dicha ciudad del Alguer os seran presentados las dichas nuestras reales provisiones y os requirimos que aquellas les executeys, observeys y cumpleys, proveys con [conscencia] e intervencion de nuestro regente la cancelleria d.esse Reyno y no en otra manera que fes iusta mal a los de la dicha ciudad de Sacer ab lo contenido e a las dichas nuestras reales provisiones assignandole tiempo de dos meses para que si dentro d.ellos querran dezir y allegar cosa alguna por impedir la execucion de las dichas provisiones, lo digan y alleguen y si dintro d.ellos non mostreran causas por las quales de iusticia la execucion de las dichas provisiones devia ser impedida a los de la dicha ciudad del Alguer, en tal caso passados aquellos executeys, compleys, executar y complir fareys las dichas nuestras provisiones ab lo en ellas contenido por forma / que pueda gozar y goze de la facultad en ella atorgada, reservado a los dichos de Saçer sus drechos si y que sean en la precalendada sentencia les estan reservados e no fagays lo contrario en manera alguna si nuestra gracia teneis chara y a la dicha pena desseays no incurrir. c. 215 c. 215v.

Data en Toledo a quatro dias del mes de dezembre en el anyo del nascimiento de neustro Senyor de mil quinientos y veinte ocho.

Yo el Rey.

Cesarea, catholica regia Maiestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez de Villa Simpliz.

Visa per de Bononia regentem cancelleriam, thesaurarium generalem et de Boncianis etiam regentem cancelleriam, conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 215v.-216.

347 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo, informato da Pietro Busquets e Angelo Torralba, inviati dalla città di Alghero, delle controversie insorte tra alcuni abitanti di Alghero e Sassari

[741] Espunto: *scien.*

sulla proprietà di alcuni terreni confinanti con i territori di entrambe le città (il territorio di Alghero essendo adiacente a quello di Sassari, alla baronia di Usini, già Osilo, e a quello di Bosa), incarica il luogotenente generale del Regno di esaminare la questione, con l'aiuto del reggente la Cancelleria, e, sentite le parti, stabilire dei confini certi fra i due territori oggetto di contesa onde cessino le controversie.

Eiusdem.

Carolus etcetera, spectabli, nobili, magnifico, dilecto consiliario et locumtenente generali nostro in prefato Sardinie regno don Angelo de Villanova salutem et dilectionem. Per dilectos nostros Petrum Busquets et Angelum Torralba ad Maiestatem nostram per universitatem et probos homines civitatis nostre Algueri nuncios deputatos, nomine et pro parte dicte civitatis, fuit nobis reverenter expositum quod cum termini eiusdem civitatis Alguerii sint propinqui et confines cum terminis civitatis nostre Saceris et Baronie de Usini, que olim de Osilo nuncupabatur, et ex altera parte cum terris de Bosa, Padria, Montillo et aliis dicte civitatis Alguerii magnum causatur in
c. 216 dictis terminis preiudicium propterea quod eorum vicini / supramencionati, ac specialiter dicta civitas Saceris ex una parte, et quidam Ioannes Sa[...]ent ex altera, magnam dictorum terminorum partem sibi vendicaverunt vel [partes] occupaverunt, ex quo dicta civitas Alguerii magnum patitur detrimentum et pateretur maius in dies si non debite provideretur, propterea nobis humiliter supplicarunt ut de opportuno iuris et iustitie remedio sibi providere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne exaudita volentes super predictis debite ac ut convenit providere, tenore presentium, nostri ex certa scientia et regia auctoritate, deliberata et consulto, vobis dicimus, precipimus et mandamus ad incursum nostre indignationis et ire penamque florenorum auri Aragonum mille, nostris inferendorum eraris, quod, vocatis et auditis partibus predictis visisque earum et cuiuslibet eorum scripturis, iuribus et documentis super dictis earum terminis et territoriis illisque ad plenum auditis, cum consilio regentis nostram cancellariam istius Regni, inter partes predictas breve, rectum iustitie complementum faciatis et ministretis super dictis terminorum pretensionibus, adeo ut visis et ad [plenum discussis] illarum pretentionibus et terminis, ponatis, affigatis ponique et affigi faciatis molliones sive signa dictos terminos dividentia et demostrantia ad perpetuam rem [*sic*] memoriam, taliter et, ut confidimus, in predictis vos habendo quod nullus iuste querele locus partibus predictis relinquatur, nec iterum hac de causa ad nos remittere rogantur quod nobis molestum est et procedendo in eisdem breviter, simpliciter, summarie et de plano, sine strepitu, forma et figura iudicii, sola facti veritate et negocii qualitate attentis, maliciis, difugiis, cavillationibus et aliis frivolis etceptionibus semotis et penitus cessantibus. Nos enim in eo super predictis et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem ipsisque adherentibus et connexis locum, voces et vices nostras plenarie vobis committimus atque conferimus per presentes.

Datum Toleti die quarto mensis decembris anno a nativitate Domini MDXXVIII.
Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico de Villa Simpliz.
Visa per de Bononia regentem cancellariam, thesaurarium generalem, de Boncianis etiam regentem cancellariam etconservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 218-218v.

348 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo ordina al luogotenente generale del Regno di Sardegna e al ricevitore del donativo del Parlamento di pagare a Enrico de Montpalau, alcalde del Castello di Cagliari, 600 ducati d'oro come rimunerazione per aver arruolato e portato in Sardegna uomini d'arme per la difesa del Regno e per lo svolgimento dei suoi compiti di alcalde del Castello.

Enrricii de Monpalau. c. 218
Don Carlos etcetera, al spectable noble magnifico y amado conseiero y lugarteniente general nuestro en el dicho Reyno de Cerdenya y a las personas electas y receptor de las pecunias del Parlamento ultimamente celebrado en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya salud y dilecion. Con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia, deliberadamente y consulta y por nuestra real auttoridat vos dezimos y mandamos que de las pecunias proceydas y que procederan del dicho Parlamento deys y pagueys, dar y pagar fagays realmente y de fecho en dinero contado a su voluntad al noble y amado nuestro don Enrrique de Monpalau alcayde del Castillo de Caller seyscientos ducados de oro o su valor de los quales le havemos fecho segun que con las presentes le fazemos gracia y merced en alguna remuneracion de los que nos ha servido y sirvio en el / viage c. 218v.
que fizo de la nuestra ciutat de Valencia al dicho nuestro Reyno de[742] Cerdenya levando la gente de guerra que por nuestro mandado fue para deffension del dicho Reyno y por lo que ha servido y sirve en la custodia y guarda del Castillo de Caller como alcayde de aquel y en la paga y solucion que de los dichos seyscientos ducados de oro le hareys, cobrareys del dicho don Enrrique de Monpalau o de su legitimo procurator apocha opportuna de pago y las presentes por las quales de la dicha nuestra cierta sciencia y real auctoridat dezimos y mandamos al maestre racional del dicho nuestro Reyno de Cerdenya y a su lugarteniente y a qualesquiere otras personas que oyran y examinaran las cuentas del dicho Parlamento que, en la reddiction y examinacion de aquellas, poniendo en data y descargo haver dado y pagado al dicho don Enrrique de Monpalau o a su legitimo procurator los dichos seyscientos ducados de oro o su valor por la razon susodicha, y restituyendo el apocha premencionada y las presentes tan solamente

[742] Espunto: *Valencia*.

aquellas passen, reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga, toda y qualquiere duda, obstaculo, contradicion, consulta e impedimento cessantes.
Data en Toledo a quatro dias del mes de deziembre en el anyo del nascimentiento del nuestro Senyor Iessu Christo mil quinientos y veynti ocho.
Yo el Rey.

Cessarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez de Villa Simpliz. Visa per Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, conservatorem et contrarelatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 219v.-220.

349 *1528 dicembre 4, Toledo*

Re Carlo, essendogli state rappresentate da Pietro Busquets e Angelo Torralba, sindaci e inviati dalla città, le preoccupazioni di Alghero che, pur potendo vantare titoli al legittimo esercizio della pesca del corallo nel tratto di mare che va da capo Poglina all'isola dell'Asinara per antiche concessioni dei precedenti re aragonesi, teme di poter essere molestata e ostacolata nell'esercizio di questo antico diritto dalla città di Sassari, ribadisce al luogotenente generale del Regno, al governatore del Capo di Logudoro e a tutti i funzionari del Regno che Alghero deve rimanere nel pieno possesso dei suoi diritti relativi alla pesca del corallo e non può essere impedita da alcuno nel loro esercizio.

c. 219v. Civitatis Alguerii.
Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris viceregi et locumtenenti generali nostro regenti nostram regiam cancellariam in predicto nostro Sardinie Regno gubernatorique seu reformatori in Capite Lugodorii, vicario et subvicario civitatis nostre Alguerii ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in eodem Regno constitutis et constituendis ad quem seu quos presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate salutem et dilectionem. Dudum per dilectos nostros Petrum Busquets et Angelum Torralba sindicos ad Maiestatem nostram per dictam civitatem Alguerii destinatos nomine et pro parte dicte civitatis Maiestatibus nostris reverente expositum fuit quod cum dicta civitas Alguerii, suis iustis et legitimis titulis et concessionibus per retroreges Aragonum predecessores nostros alte recordationis sibi concessis, a multis citra temporibus quod non est memoria hominum in contrarium, sit in possessione corallandi in maribus a capite vulgo dicto de *Poles* usque ad insulam de *Linayres* inclusive, timeatque per civitatem nostram Saceris et alias in dicta eius possessione perturbari et molestari ad Maiestatem nostram pro parte dicte civitatis Alguerii fuit habitus recursus nobisque humiliter supplicantes ut de opportuno iuris et iusticie remedio sibi providere de

nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, dicta suplicatione benigne exaudita, volentes, ut iustum est, neminem sine iuris cognitione a sua possessione privari debere nec in ea perturbari et molestari, tenore presentis, nostri ex certa scientia regiaque auctoritate, deliberate et consulto, ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum auri aragonum mille a bonis contrafacientis irremissibiliter exigendorum et nostris inferendorum erariis vobis dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus eandem civitatem Alguerii manuteneatis et defendatis et conservatis in ea possessione in qua hinc usque fuit et est corallandi in dictis maribus de super / c. 220
contentis nec per dictam civitatem Saceris nec per aliquos alios in dicta possessione perturbari inquietari, vexari aut molestari permittatis donec et quousque causa cognita per iudicem ad quem spectat aliter fuerit provisium et attente cavete premissis contrafacere seu fieri permittere ratione aliqua sive causa pro quanto gratia nostra vobis chara est et preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupitis non subire penam. Per hanc autem[743] manutenentiam volumus quod non intelligatur preiudicare nec de aliquid preiudicium fieri nec causari declarationi per Maiestatem nostram facte in [sentencia] per nos inter dictas civitates Alguerii et Saceris lata die nono presentis mensis novembris et anni infrascripti millesimi quingentesimi vicesimi octavi nec reservationibus in ea contentis. Datum Toleti die quarto mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimovigesimo octavo.
Yo el Rei.

Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez de Villa Simpliz.
Visa per de Bononia regentem cancelleriam thesaurarium generalem de Boncianis cancellario magister rationale consiliarium et contrarelatorem generales. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 224-224v.

350 *1528 dicembre 9, Toledo*

Re Carlo ordina al luogotenente generale e a tutti gli ufficiali del Regno che sia data esecuzione alla sentenza proferita nel regio Consiglio nella causa tra Pietro Busquets e Angelo Torralba, procuratori della città di Alghero, e Galcerando Cedrellas, agente per la città di Sassari.

Civitatis Alguerii. c. 224
Carolus etcetera spectabili nobilibus magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumntenenti nostro generali in predicto Sardinie Regno regiam cancellariam regenti, gubernatoribus et reformatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii,

[743] Espunto: *nostram*.

vicario et subvicario civitatis Alguerii ceterisque demum universis et singulis officialibus et personis in dicto Sardinie Regno constitutis et costituentis, presentibus et futuris ipsorumque officialium locumtenentibus ad quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate salutem et dilectionem.
Quia nos in certa causa coram nobis et in nostro sacro regio consilio ducta inter Petrum Busquets et Angelum Torralba, tanquam procuratores et procuratorio nomine civitatis et universitatis Alguerii ex una et don Galcerandum Cedrillas, nomine et vice civitatis nostre Saceris ex altera partibus, causis et rationibus in processu inde actitato latius expressis, nostram die et anno subscriptis tulimus sententiam, prout in eadem ad quam nos referimus latius cernere poteritis ac continetur, et quia parum prodesset sententias ferre nisi ille debite executioni deducerent atque mandarentur, ad humilem propterea dictorum Petri Busquets et Angeli Torralba nomine dicte civitatis Algueri supplicationem inde factam, vobis et cuiulibet vestrum prout ad unumquemque spectet et fuerit de hiis quomodolibet instatus et requisitus, dicimus et districte percipiendo mandamus, expresse et de certa scientia et regia auctoritate, deliberate et consulto, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum mille a bonis contrafacentis irremisibiliter exigendorum et nostris inferendorum erariis, quatenus prementionatam nostram sententiam et omnia et singula in ea contenta, iuxta sui seriem et tenorem pleniores teneatis firmiter et observetis atque illico exequamini et compleatis tenerique et observari, exequi et compleri operis per effectum faciatis
c. 224v. inviolabiliter per quos deceat nec secus agatis agive / permittatis quavis ratione vel causa si gratiam nostram charam habetis et preapositam veremini vero incurrere penam, sic enim iustitia suadente providendum duximus ac per vos et quemlibet vestrum ut premictitur omnino complendum omni siquidem dubio, difficultade, contradictione, consulta et aliis impedimentis penitus reiectis et cessantibus.
Datum in civitate nostra Toleti die nono mensis decembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Gabrieli Prior.
Visa per de Bononia et de Boncianis regentes cancellariam.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 222-222v.

351 *1529 luglio 19, Barcellona*

Re Carlo, ricevuta la supplica di Giovanni Orzarello, canonico di Turri nella diocesi di Cagliari, il quale possiede il canonicato della chiesa di Turri e teme di esserne privato, ordina al luogotente generale che l'Orzarello venga conservato nel possesso del suo canonicato.

Ioannis de Orzarello. c. 222
Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliarii dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno seu locumtenenti generali regenti regentique nostram cancelleriam, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris in predicto / Sardinie Regno constitutis et constituendis ad quem seu quos c. 222v.
presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate, salutem et dilectionem.
Pro parte dilecti nostri Ioannis Orzarello, canonici turrensi, Maiestatibus nostris reverenter expositum fuit quod, cum ipse suis iustis et legittimis titulis habeat, teneat et possideat canonicatum ecclesie turriensi in diocesi callaritana timeatque per aliquos in dicta eius possessione perturbari et molestari, ad Maiestates nostras recursum habuit nobisque humiliter supplicavit ut de opportuno iuris et iusticie remedio sibi providere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne exaudita, volentes, ut iustum est, neminem sine iuris cognitione a sua possessione privari debere, nec in ea perturbari aut molestari, tenore presentium, nostri ex certa scientia regiaque autoritate, deliberate et consulto, ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum auri aragonum mille a bonis contrafacientis irremissibiliter exhigendorum et nostris inferendorum erariis, dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus eundem Ioannem Orzarello manuteneatis et defendatis ac conservetis in ea possessione in qua nunc est et reperitur dictis canonicatus turritensis, nec per aliquos in dicta posessione inquietari, vexari aut molestari permittatis, donec et quousque causa cognita per iudicem ad quem spectet alias fuerit provisum. Et attente cavete premissis contrafacere seu fieri permittere ratione aliqua sive causa pro quanto gratia nostra vobis chara est et preter et indignationis nostre incursum preapositam cupitis non subire penam.
Datum Barchinone die XVIIII mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo nono. De Ferrera. Probata.
Petrus Conchillos ex provisione facta per de Ferrera regentem Cancelleriam.
Visa per de Gualbis, de Bononia et de Boncianis quoque regentes Cancelleriam. /

ACA, *Cancelleria,* reg. 3914, cc. 374v.-375[744].

352 *1529 luglio 27, Barcellona*

Re Carlo, a seguito della supplica presentata da Galcerando Cano Cedrelles, sindaco di Sassari, il quale, ricordando che per antichi privilegi reali gli abitanti della città sono totalmente immuni da qualsiasi diritto e servizio dovuti alla

[744] *CDS*, II, doc. XV, pp. 184-185, ma la segnatura (*Itinerum sigilli comunis 8*, c. 372) non è quella attuale; viene riportata l'*intitulatio*, in realtà non presente nel documento nel quale è diversa pure la formula finale.

Corona, lamenta come da parte di alcuni vengano molestati e vessati nel godimento di questi privilegi, ordina al viceré e tutti gli ufficiali regi del Regno di far osservare i privilegi e le immunità di Sassari.

c. 374v. Nobilis Galçerandi Cano Çedrelles.

Carolus etcetera, illustribus, spectabilibus, nobilibus, magnificis consiliaris dilectis[745] et fidelibus nostris quibuscumque viceregibus, locumtenentibus et capitaneis generalibus nostris, cancellariis, regentibusque nostram Cancelleriam, magistriis, iustitiariis, regentibus officium gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris, iustitiis, vicariis, baiulis, potestatibus ceterisque demum universis et singulis oficialibus nostris, maioribus et minoribus, iurisdictionem quamcumque in omnibus Regnis et ditione nostre[746] Corone Aragonum constitutis et constituendis, ad quem, seu quos presentes pervenerint, aut fuerint quomodolibet presentate, aut de subscriptis extiterint requisiti, dictorumque officialium locumtenentibus, et cuilibet eorum, salutem et dilectionem.

Dudum per nobilem et dilectum nostrum don Galzerandum Cano Çedrelles, legum doctorem, sindicum per nostram civitatem Saceris ad nos destinatum, Magestati nostre humiliter deductum fuit, quod habitatores et cives dicte civitatis, a tanto tempore citra, quod non est memoria hominum in contrarium, virtute regiorum privilegiorum sunt inmunes in omnibus Regnis nostris a quibuscumque iuribus, vectigalibus et servitiis regiis, quemadmodum in dictis privilegis, ad que relacio habeatur, latius asseritur contineri, de qua immunitate iamdiu extiterunt et inpresentiarum existunt in possessione in qua, uti asseritur, per aliquos vexantur et molestantur in non modicum preiudicium illorum detrimentumque dictorum suorum privilegiorum regiorum, timentque etiam magis in dies per alios in illa vexari et molestari, nobis propterea nobis supplicare fecerunt, ut cum per iura tam canonica quam civilia et alias cautum existat neminem sua possessione privari debere, aut in ea perturbari absque iuris cognitione, dictos cives presentes pariterque futuros in ea videlicet possessione qua fuerunt et inpresentiarum existunt utendi dicta [eius] immunitate conservari et manuteneri ex nostra solita clementia dignaremur. Qua
c. 375 supplicatione per nos benigne exaudita, / volentes dispositionibus dictorum iurium reddere nos conformes, tenore presentium nostri ex certa scientia, deliberate et consulto ac regia auctoritate, vobis et unicuique vestrum, ad quem spectet, dicimus et districte precipiendo mandamus, pena bis mille florenorum auri Aragonum adiecta, quod dictos habitatores ac cives dicte civitatis Saceris presentes pariterque futuros in possessione utendi dictarum immunitatum, in ea videlicet, in qua actenus fuerunt, et de presenti existunt ac reperiuntur, manuteneatis et defendatis contra cunctos, nec permittatis eos in illa impediri aut perturbari, nec ab ea privari et spoliari per aliquos

[745] Espunto: *consiliariis*.
[746] Espunto: *pro regno*.

donec causa cognita per nos, aut alium iudicem, ad quem spectare, aliter fuerit provisum, contrarium nullatenus temptaturi ratione aliqua, seu causa, pro quanto gratia nostra vobis chara est et preter ire et indignationis nostre incursu, cui contravenctionis casu, prompta et rigida non deerit executio, evitare cupitis, [sic enim] iustitia suadente providendum duximus, et per vos omnino complendum, dubio, difficultate, contraditione, consulta et aliis impedimentis cessantibus quibuscumque.
Datum in civitate nostra Barchinone die vicesimo septimo mensis iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo XXVIIII.
Yo el Rey.

Cesarea, Catholica et Regia Magestas mandavit mihi Petro Mediona.
Visa per de Ferrera regentem Cancelleriam, Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, de Bononia [magistrum rationalem] regentes quoque Cancelleriam. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 282v.-283.

353 *1529 luglio 27, Barcellona*

Re Carlo, a istanza di Galcerando Cano Cedrelles, sindaco di Sassari, concede alla città la facoltà di battere moneta minuta, di rame o altro metallo, fino al valore di 500 ducati d'oro, con l'intervento del governatore del Capo di Logudoro e dello scrivano della sua Corte per verificare e testificare che non venga superata la quantità prescritta, e con l'obbligo di nominare un cambiavalute incaricato di cambiare la moneta minuta con buona moneta che abbia corso in tutto il Regno e fuori[747].

Civitatis Saceris. c. 282v.
Nos don Carles etcetera, volents proseguir de graties y favors la nostra ciutat de Sacer del predit nostre Regne de Sardenya y los poblats en ella merexent ho axi lur fidelitat y serveys per ells fets a nos y a nostres antepassats reys de Arago de digne record, attesa la necessitat y pobresa de ells y volent encara provehir a la penuria y necessitat que aquella te de diners minuts, supplicats de aço per lo noble don Galceran Cano Cedrelles, doctor en leys, syndich a nos per ells trames ab tenor de les presents, de nostra certa scientia, deliberadament y consulta y de nostra real auctoritat donam y atorgam licencia, facultat y permys als consellers de la dita ciutat de Sacer que sens incorriment de pena alguna puguen batre y fer batre y cudir en dita ciutat diners menuts de senyals de coure o de altre qualsevol metal ab impressio del senyal de dita ciutat o altre que ben vists los sera en una o moltes vegades fins en quantitat de sinch

[747] Per un analogo privilegio, concesso il 19 luglio1534 a Valladolid, cfr. *Parlamento 1530*, doc. 439, cc. 168-169.

cents ducats de or, los quals menuts o senyales los dits consellers sien tenguts y hagen a fer o fer fer ab interventio del governador del Cap de Lugudor y del scriva de la casa del consell, qui cascuna vegada y cascun dia en lo dors de les presents scrigue y continue de sa ma la quantitat del dits senyals o menuts que hauran fets per que lo nombre de aquells no pugue excedir ni excedesca la dita quantitat de cinc cents ducats de or, la qual moneda o senyals los dits consellers ab instrument public testificat in presentia de dit governador per lo scriva de la sua cort sien tenguts de assegurar y deputar persona que tingue taula a cors aquelles qui los dits senyals o menuts hauran rebuts de cambiar aquells y donarl-os bona moneda en seca batuda y corrible per tot lo dit Regne y fora de aquell y prestada la dita seguretat volem[748] y manam que los dits senyals y menuts correguen, valeguen y sien presos per tot lo dit Regne y que axi sie publicat ab veu de crida en la qual sie designada y nomenada la persona qui tindra carrech de cambiar dita moneda als qui la hauran presa y sera obligat a donarne altra bona, pertant ab tenor de les presents y de les dites nostres /
c. 283 certa scientia y real auctoritat, diem y manam al locumtenente y capita general nostre en lo dit Regne y als governadors y reformadors dels Caps de Caller, Gallura y Lugudor, veguers, potestats y a tots altres qualsevol officials y suddits nostres en lo dit Regne constituits y constituydors a quis pertangue y als loctinents de aquells que la present nostra licentia, facultat y permis, y totes altres coses demunt contengudes tenguen e observen tenir y observar façen e no y contravinguen per alguna causa o raho per quant nostra gratia tenin chara e ultra la ira e indignatio nostra la pena de mil florins d.or de Arago desyen no incorrer.
En testimoni de les quals coses havem manat despaciar les presents ab lo nostre segel comu del qual usavem ans que al sacre Imperi fossen elegit, com altres fins aci non haian fets fabricar, en lo dors segellades.
Data en la nostra ciutat de Barchinona a XXVII dias del mes de juliol del any de la nativitat de nostre Senyor mil sinc cents vint y nous.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Petro Mediona.
Visa per de Ferrera regentem cancelleriam, Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, de Bononia et de Boncianis regentes quoque cancelleriam. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3917, cc. 5-6.

354 *1529 luglio 27, Barcellona*

Re Carlo comunica a don Francesco de Sena, riformatore del Capo di Logudoro, di avere inviato, il 4 dicembre 1528, una lettera a don Angelo de

[748] Espunto: *Y abren de cudia en la qual sie designada.*

Vilanova, luogotenente generale del Regno, con la quale lo incaricava di provvedere a che la città di Alghero battesse moneta, fino alla somma di 500 ducati de menuts, *destinati all'acquisto di artiglieria e munizioni, vigilando altresì che nell'operazione non si verificassero frodi. Ma la lettera, smarrita in Cancelleria, non era mai pervenuta al Vilanova; rinnovando pertanto la licenza di battere moneta, conferisce al de Sena l'incarico che già era stato dato al de Vilanova.*

Civitatis Algueri

Don Carlos etcetera, al noble magnifico y amado conseiero nuestro don Francisco de c. 5
Sena governador y reformador en el Cabo de Lugodor salut y dilection.

En dias passados a supplication de la nuestra ciudad del.Alguer mandamos despa- /
char una carta dirigida a nuestro lugarteniente general d.esse Reyno don Angel de c. 5v.
Vilanova del tenor siguiente:

"El Rey. Spectable lugarteniente general, los dias passados en la nuestra ciudad de Granada a supplication de los sindicos de la nuestra ciudad del.Alguer les hezimos merced de otorgar liciencia a la dicha ciudad de poder batir hasta en suma de quinientos ducados de menuts con esta condicion que, passadas las expensas que se harian en el batir y cundir la dicha moneda, lo restante se convertiesse en municiones y artillerias para la dicha ciudad. Y nos haviendo respecto a los servjos que la dicha ciudad del.Alguer nos ha fecho y faze de contino, fuimos contento de hazer la dicha merced, con esto que se embiasse a vos la dicha licencia y que se la otorgassedes viendo que hoviesse necessidad d.ella y proveyendo que no se hiziesse fraude assi en batir mas quantidad commo en convertirla para la dicha municion y artilleria y que los menuts viejos se hauran de abatir, mirassedes mucho senyaladament que los pobres no recibiessen danyo y algunos toviessen y por que segun havemos entendido dir que, despues de firmado por nos el dicho privilegio de la dicha mandada, se perdio en nuestra cancelleria antes de ser despachado, y no han podido gozar de la dicha mandado, y commo nuestra intencion sea assi haverles fecho la dicha merced que aquella se effectue una vez y no mas, vos dezimos y mandamos que syendo assi, quel dicho privilegio no vos ha sido presentado con conseio del regente la cancelleria d.esse Reyno, vista la necessidad de la dicha artilleria y proveyendolo todo conforme a lo suso dicho otorgareys / la dicha licencia como en tal caso por la presente se la c. 6
otorgamos.

Data en Toledo a IIII de deziembre de DXXVIII.

Yo el Rey.

Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius, Gonçales segretarius".

Y por que nuestra voluntad es que la dicha merced por nos fecha en Granada a la dicha ciudad hasta en quantidad de los dichos quinientos ducados sea una vez effettuada como en la presente nuestra carta se contiene, con tenor de las presentes,

de nuestra cierta sciencia y real auctoridad vos dezimos y mandamos que no syendo effectuada ni cumplida por el dicho nuestro lugarteniente general la presente nuestra letra a quella executeys y cumplays y lo en ella contenido, assi como y a vos fuesse dirigida dandoles licencia commo en ella se contiene de poder batir la dicha moneda de diners menuts hasta la quantidad de quinientos ducados, con las condiciones en la preinserta nuestra letra contenidas que nos para ello vos damos facultad y poder cumplido.
Datum en la nuestra ciudad de Barcelona a XXVII del mes de iulio anno del nascimiento de nuestro Senyor Jesus Christo de mil DXXVIIII.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Gonçalez de Villa Simpliz. Visa per de Ferrera regentem cancelleriam, locumtenentem generalis thesaurarii, Ram eandem cancelleriam regentem, Petrum Garcia pro contrarelatore generale et Petrum Coracinum pro conservatore generali.
Probata[749]. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 67.

355 *1529 novembre 26, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento e dei diritti di incoronazione, maridatge *e nuova cavalleria, riceve da Giovanni Crispo e Antonio Giovanni Brondo la somma di 235 lire e 16 soldi (moneta cagliaritana) dovute dall'arcivescovo di Cagliari per i suddetti diritti per l'anno 1528.*

c. 67 Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles, receptor pecuniarum Parlamenti ultimi celebrati in presenti Sardinie Regno per spectabilem dominum Angelum de Vilanova locumtenentem generalem, procuratorque magnifici generalis thesaurarii sacre, cesaree et catholice Magestatis ad colligendum pecunias felicis coronationis et nove milicie cesaree Magestatis et matrimoniorum prescriptorum, gratis et scienter confiteor et in veritate recognosco vobis venerabilibus Ioanni Crispu et Anthonio Ioanni Brondo benefficiatis in sede callaritana, procuratoribus dicte sedis, Capituli et comunitatis eiusdem, anno presenti et collectoribus pecuniarum mense et comunitatis Callaris et diocesum ipsi annexarum et episcopatum sulcitani, Sancti Pantaleonis et Suelli et suarum annexarum, in dictis serviciis seu donativis comprehensarum, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine ad meam voluntatem, in diversis partitis et solutionibus, numerando omnes illas duscentas triginta quinque librarum, sex decem solidos monete callaritane solvi annuatim

[749] Espunto: *pro*; *vidit lo.*

solitas per predictas dioceses et annexas regie Curie racione serviciorum predictorum ut in proxima pro uno anno finito ultimo die mensis iulii anni proximi preteriti millesimi quingentesimi vigesimi octavi. Unde, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite et non recepte et doli, mali omnique alii excepcioni facio vobis predictis procuratoribus presentem apocham de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die XXVI mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo nono. Signum mei Pauli Comelles predicti qui hec dicto nomine concedo et firmo.
Testes huius rei sunt honorabiles Ioannes Barrillo Alguerii et Gaspar Laytago Callaris habitatores.
Sig + num mei Anthonii Ioannis Cervero apostolica ubique terrarum regiaque auctoritatibus notarii publici per totam terram et ditionem serenissimi et potentissimi domini nostri Castelle, Aragonum et cetera Regis qui predictis, nomine scribe regie procurationis, interfui, scripsi et clausi, cum supposito in tertia linea *ad colligendum pecunias felicis coronacionis et nove milicie cesaree Magestatis et matrimoniorum prescriptorum*, et in raso in X et XI *ut in proxima.*
Recepi ego dictus Cervero notarius pro presenti instrumento a dicto Crispo viginti solidos. /

Atti del Parlamento Vilanova del 1528

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 16-16v./13-14v./50-50v.

356 *1528 febbraio 18, Cagliari*

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, invia ai notabili e alle città del Regno le lettere di convocazione per la celebrazione del nuovo Parlamento[750].

Al noble don Pere Guillem Ferreres; c. 50
al noble don Miguel Ferreres;
al magnifich mossen Perot Castillo, donzell;
al magnifich mossen Perot Cetrilla, donzell;
al magnifich mossen Salvador Cetrilla, donzell;
al noble pubill Cetrilla, o son procurador, per les terres que possehex y es heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Alfonso Carrillo, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Francisco de Rebulledo;
al magnifich mossen Galçeran Desperez, cavaller;
al magnifich mossen Franci Busquets, donzell;
al noble don Joffre de Cervello;
al magnifich mossen Johan Antoni Milia y de Gambella per les terres possehex y es heretat en lo Cap de Lugudor;
al magnifich mossen Johan Manes, heretat en lo Cap de Lugudor;
al magnifich don Jeronim Cedrelles, heretat en lo Cap de Lugudor;
al [magnifich don] Thomas Cedrelles, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Pere Cedrelles, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Galceran Cedrelles, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble [don...] Carega;
al magnifich [...] Andreu Debril, cavaller;
al magnifich mossen Elisei Dore cavaller; /
al magnifich mossen Bernat Viramunt, donzell; c. 50v.
al magnifich mossen Francisco Carta, cavaller;
al magnifich mossen Bertholo d.Ajazo, cavaller;

[750] Le cc. 50-50v. e 16-16v. riportano il testo di una lettera di convocazione: le cc. 13-14v. contengono la parte finale di una lettera di convocazione e un elenco dei destinatari; si ipotizza, perciò, che si tratti dello stesso documento, anche se le carte, per i motivi indicati nell'*Introduzione*, non sono consecutive.

al magnifich mossen Baingio Cano, cavaller;
al magnifich mossen Johan Pilo, cavaller;
al magnifich mossen Angel Pilo, cavaller;
al magnifich mossen Angel Manca, donzell;
al magnifich mossen Bertholo Pilo;
al magnifich mossen Franci de Castellvi, cavaller;
al magnifich mossen Johan Valldemussa, doctor;
al magnifich mossen Bertholo Solivera, donzell;
al noble don Francisco Centelles;
al magnifich mossen Salvador Tola, cavaller.

Lo loctinent general.
Magnifichs consellers amats de la sacra cesarea y catholica real Magestat Reyna y Rey nostres Senyors, per las necessitats que han occorregut en lo present Regne per la vinguda dels enemichs es estat necessari ans y apres fer moltes despeses per a invadir aquells y traurels del Regne axi com es stat fet y tenint sa Magestat guerra oberta ab los Reys de França y Anglaterra y sos confederats nos provehir en algunes coses /
c. 16 molt necessaries per lo be, repos, pacifich estat y deffencio del present Regne, ques gran servey de sa Magestat, haver desliberat, tenint poder de sa Magestat ab nostre privilegi, convocar Parlament general los tres Staments del present Regne, en la present ciutat y Castell de Caller. Per ço, ab tenor de la present, vos diem, citam y manam que per dotze dies del mes de mars vinent, sian y comparegan devant nos per vostre legittim sindich, per assistir, tractar y concluere ab promptitut les coses que seran per nos proposades e tractades, altrament, passat lo dit termini, en absencia y contumacia vostra, sera procehit enantar e conclos en dit Parlament segons sera trobat deures fer y en semblants coses acostumat. Y de la presentacio de la present a vos faedora estarem a la relacio de Juan Orlando, porter real.
Data en Caller a XVIII de febrer mil sinch cents y vint y vuit.
Don Angel de Vilanova.
Vidit Moner pro regente.
Aleu, secretarius, pro [...].

Als magnifichs amats de la sacra, cesarea y catholica real Magestat, Reyna y Rey nostres Senyors:
los consellers de la ciutat de Caller;
Sub simile forma, data, signatura et[751] subscriptione secretis, fuerunt expedite litere
c. 16v. similes directe universitatibus Brachii regalis: /
a la ciutat de Saser;
a la ciutat de l.Alguer;

[751] Espunto: *subsignatas.*

a la ciutat de Oristany;
a la ciutat d.Esglesies;
a la ciutat de Castellginoves. /
(Don Angelo di Villanova. Parlamento dell'anno 1528)[752]. c. 13
... e conclos en dit Parlament, segons sera trobat deures fer en semblants coses es acostumat y de la presentacio de les presents a vos faedora, estaren a relacio de Juan Orlando, porter real.
Data en Caller a XVIII de febrer any mil sinchsents y vint y vuit.
Don Angel de Vilanova.
Aleu secretarius, pro [...].
Vidit Moner, pro regente.

Al spectable amat de la sacra, cesarea y catholica real Magestat, Reyna y Rey, nostres Senyors, lo compte de Quirra, o son procurador.
Sub simili forma, data, signatura et subscriptione secretis fuerunt expedite similes directe personis infrascriptis:
al noble don Pero Maça, heretat en lo Cap de Caller, de Gallura, de Lugudor o son procurator;
a la illustre virreyna de Napols, heretada en lo Cap de Caller o son procuradors;
al spectable vescompte de Santlluri, heretat en lo Cap de [Cal]l[er];
al noble don Jayme de Alago, heretat en lo Cap de Cal[ler];
al [noble] Pedro de Castellvi, heretat en lo Cap de Ca[ller];
al [noble] Felip de Cervello, [heretat en lo Cap de Caller];
al [noble...], heretat en lo Cap de Caller;
al [noble...], heretat en lo Cap de Caller; /
al noble don Nicolau Torrosani, heretat en lo Cap de Caller; c. 13v.
al noble don Salvador Aymerich, heretat en lo Cap de Caller;
al noble don Heusebi de Gerp, heretat en lo Cap de Caller;
al noble don Luys Bellit, heretat en lo Cap de Caller;
al noble don Monserrat Sanctjust, heretat en lo Cap de Caller o son procurador;
al noble don Blasco de Alago;
al noble don Galçeran Gerp;
al noble don Johan Servello;
al noble don Miguel Carrillo;
al noble don Simo Carrillo;
al noble don Jeronim de Aragall;
al noble don Jeronim de Cervello;
al noble don Pero Noffre de Alago;

[752] Nota a margine con grafia diversa e successiva alla stesura del Parlamento. In alto a destra, *D. 3.*

al noble don Miquel Botter;
al magnifich Miquel Margens, heratat en lo Cap de Caller;
al noble don Gil de Andrada, capita de [vila] d.Esglesies, per si mateix;
al noble don Angel de Cardona;
al magnifich mossen Johan Anto[nio] [...][753], heretat en lo C[ap] de Caller;
al magn[ifich] mossen Johan [...], donzell; /
c. 14 al magnifich mossen Antoni Guiso, heretat en lo Cap de Gallura;
al magnifich bubil Dumych, heretat en lo Cap de Caller;
al magnifich mossen Nicolau Gessa, per les terres te en Sardena;
al magnifich mossen Nicolau Torrella, per les terres te en Sardena;
al magnifich mossen Francesch Sabbata, donzell;
al magnifich Athos Sabbata, donzell;
al magnifich ***;
al magnifich mossen Gaspar Fortesa, donzell;
al noble don Henrich de Monpalau;
al magnifich mossen Noffre Fortesa, donzell;
al magnifich mossen Steve Aranda, cavaller;
al magnifich mossen Balthasar Pasqual, cavaller;
al noble don Loys Botter, heretat en lo Cap de Caller;
al magnifich mossen Miquel Botter, donzell;
al magnifich mossen Johan Rams, cavaller;
al magnifich mossen Luys de ***, donzell;
al magnifich mossen Noffre de Doni, donzell;
al magnifich mossen Pere de Doni, donzell;
als administradors de l.Hospital de Barcelona, per posada possessions en Sardenya, o son procurador;
al m[agnifich mos]sen Antoni Roca, cavaller;
al magnifich noble Vincent Salset, [don]zell; /
c. 14v. al magnifich comanador mossen Calaset;
al magnifich mossen Johan Masala, cavaller;
al pubill Carrillo, per les terres possehex y es heretat en lo Cap de Caller o son procurador;
al magnifich mossen Hieronimi Nicolai.

Cap de Lugudor
Al spectable amat de la sacra, cesarea y catholica, real Magestat Reyna y Rey nostres senyores:
lo compte de Oliva, per les terres possehex y es heretat en lo Cap de Lugudor o son procurador;

[753] Una lacuna nella carta impedisce la lettura di questa parola e della rispettiva nella riga seguente.

a la illustre princesa de Salern, per les terres possehex y es heretada en lo Cap de Lugudor o son procurador;
al noble don Hieroni de Castellvi, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Bernadi de Ferreras, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Diego de Sena, heretat en lo Cap de Lugudor;
al noble don Francisco de Sena, governador [en lo] Cap de Lugudor, per si mateix;
al noble don Bernat de Sena [...];
al [magn]ich mossen Perot B[usquet] [don]zell;
al [...] [per] les terres posseheix en lo C[ap de Logudor]. /

Inizio delle riunioni

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 15-15v.

357 *1528 febbraio 24, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Convocato il Parlamento, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo, ora e luogo consueti.

c. 15 Deinde autem die veneris intitulata vigesimo quarto predictorum mensis et anni ad celebrationem generalis Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane intus Sedem callaritanam, more solito, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit dictum Parlamentum prorogari. Et incontinenti egregius dominus regens Cancellariam, accedendo ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime venture, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis.
c. 15v. Presentibus nobili Filippus de Cervello et Michaele Moner et / Bernardo Galant, regio portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, c. 15v.

358 *1528 febbraio 27, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 15v. Die lune intitulata vigesima septima predictorum mensis et anni intus ecclesiam eandem continuando dictum Parlamentum existentibus ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis sua spectabilis dominatio iussit Parlamentum prorogari et egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad locum prorogat dictum Parlamentum sub forma sequenti:
spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam continuando dictum Parlamentum, hora et loco consuetis. Presentibus nobilibus don Filippo de Cervello et Simone Carrillo et Francisco Amic, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, c. 15v.

359 *1528 febbraio 28, Cagliari (Cattedrale)*

Frammento di verbale di riunione del Parlamento.

Die martis intitulata vigesima octava predictorum mensis et anni, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, intus eclesiasticam Sedem convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, generale [Parla]mentum representantibus, quilibet ipsorum in suo loco, iussit / c. 15v.

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 47-47v. / [cc. 19-20v.][754].

360 *1528 s.m. s.g., Cagliari*

Relazione sulla consegna delle lettere secondo quanto riferito dal portario Amich in data 28 febbraio 1528.

Relacio de les letres donades per lo porter Amich segons me ha fet relacio a XXVIII de febrer mil sinch sents y vint y vuiyt: c. 47

als archabisbe de Caller foren dades les letres del archabisbat, del bisbat de Sols, de Bonavolla, de Suelli, de Galtelli y de sos Capitols de dits bisbats per Francesch Amich porter y lo mateix als seguents;

al Capitol de Caller y per ell al vicari;

als consellers de Caller;

al compte de Quirra y per ell a son procurador mossen Johan Busquets;

al noble don Pere Massa y per ell a son procurador mossen Gaspar Fortesa;

a la virreyna de Napols per Sedilo y Canals y per ella a son procurador miçer Cabot;

al visconte de Sant Luri;

a don Jayme d.Alago;

a don Pedro de Castellvi;

a don Felip de Cervello;

a don Blasco de Alago;

al baro Erill y per ell a son procurador micer Barbara;

a don Nicolau Torrosani;

a don Salvador Aymerich; /

a don Heusebi de Gerp; c. 47v.

a don Luys Bellit;

al bubill don Monserrat Santjust;

a don Sebastia d.Alago;

[754] Ipotesi di ricostruzione del documento.

a don Galceran Gerp;
a don Johan de Cervello;
a don Miquel Carrillo;
a don Simo Carrillo;
a don Jeronim Aragall;
a don Jeronim Cervello;
a don Pere Noffre d.Alago;
a mossen Miquel Margens;
a don Miquel Bellit;
al capita d.Esglesies don Gill d.Andrada;
a don Angel de Cardona;
a don Francisco Castellvi;
a mossen Johan Antoni Sancta Crus;
a mossen Jaume Sancta Crus;
a mossen Anthoni Guiso y per ell a son procurador micer Nadal;
a don Pedro de Doni;
al pubill Tomich;
a mossen Nicolau Gessa. /
c. 19 A mossen Nicolau Torrella;
a mossen Francesch Sabbatta;
a micer Moner;
a mossen Athos Sabbatta;
a don Henrich de Monpalau;
a mossen Gaspar Fortesa;
a mossen Noffre Fortesa;
a mossen Steve d.Aranda;
a mossen Balthasar Pasqual;
a don Luys Botter;
a mossen Miquel Botter;
a mossen Johan Rams;
a mossen Luys de Torres;
a mossen Perot de Doni;
a mossen Noffre de Doni;
als administradors de l.hospital de Barcelona y, per ells, a mossen Pau Comelles o son procurador;
a mossen Anthoni Roca;
a mossen Vicent Sala;
al comanador Çalaset;
a mossen Johan Masalan;
al pubill Comilla y per ell a son procurador, mossen Pau Comelles;
a mossen Jeronim Nicolau;

al bisbe de Ales y Torralba y a sos capitols;
als consellers de la ciutat d.Esglesies, /
Oristany y en l.Alguer, Sacer y Castellginoves, Cap de Lugudor y son dades per c. 19v.
Orlando, porter real, a ses cases e parents executories segons ne ha fet relacio a V de marc mil sinc cents y vint y vuyt;
als consellers de Oristany;
al archibisbe de Oristany fonch dada la sua letra y la del bisbat de Sancta Iusta, y per ells e son procurador y las letras dels capitols al mateix o als vicaris.
Bosa
Al bisbe de Bosa fonch dada sa letra, y del Capitol y clero;
a la princesa de Salerno y, per ella, a son procurador nou, Bernat de Sena;
al mateix don Bernat de Sena per si.
Alguer
Al bisbe de l.Alguer fonch dada sa letra y, sede vaccante, al vicari y al dit vicari, la del Capitol y clero;
als consellers de l.Alguer;
a don Bernadi de Ferreres;
a don Diego de Sena;
a mossen Perot Busquets;
a la qui possehex l.Olmedo;
a don Pere Guillem Ferreres; /
a don Michel Ferreras; c. 20
a mossen Perot Castillo;
a mossen Perot Cetrilla;
a mossen Salvador Cetrilla;
al pubill Cetrilla;
a don Francisco de Rebolledo;
a mossen Pereç;
a mossen Francesch Busquets.
Sasser
Al compte de Oliva y, per ell, a son procurador, don Pedro Cariga;
a don Hierom de Castellvi y, per ell, a son procurador, mossen Busquets;
a don Joffre de Cervello;
a mossen Milia;
a mossen Johan Manca;
a don Jeronim Cedrelles;
a don Thomas Cedrelles;
a don Pere Cedrelles;
a don Galceran Cedrelles;
a don Pedro Cariga;
a mossen [...inez];

a mossen Eliseo Dore;
a mossen Bernat Viramunt; /
c. 20v. a mossen Francisco Carta;
a mossen Berthol d.Ajazo;
a mossen Baingio Cano;
a mossen Angel Manca;
a mossen Johan Pilo;
a mossen Angel Pilo;
a mossen Bertol Pilo;
a don Francisco Centelles;
a mossen Francesch de Castellvi;
a micer Juhan Valldemuça;
a mossen Berthomeu Solivera;
a l.archibisbe de Sasser y bisbe de Sorra y de Puagre als capitols de dits bisbats y archibisbats;
al bisbe de Ampuries, bisbe de Castellginoves y bisbe de Teranova y sos capitols y los abadiats de Sacargia y de Sanct Miguel;
a l.abat de Saccargia. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 16v.-17.

361 *1528 marzo 11,* hora quarta post meridiem, *Cagliari* (*Cattedrale*)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al lunedì successivo.

c. 16v. Postea vero die mercurii hora quarta post meridiem diei ipsius intitulata undecima mensis martii anno predicto a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo residente personaliter dicto spectabili domino don Angelo de Vilanova locumtenente generali predicto in civitate et Castro Callaris, ubi convocatio Parlamenti generalis predicti facta fuit mandato sue spectabilis dominationis magnificus et egregius dominus Bernardus Simonis, iuris utriusque doctor sacre cesarie et regie Maiestatis consiliarius ac regens Cancellariam in predicto Regno, accesit pro acto infrascripto faciendo ad ecclesiam Sedis presentis civitatis, pro similibus actis faciendis solito ac assignare coram capella beati Francisci in personam dicti spectabilis domini locumtenentis generalis mandato et comissione sue dominationis, ut dictum est, prorogat dictum Parlamentum in his verbis:
Spectabilis dominus locumtenens generalis, et regens Cancellariam in eius personam,
c. 17 prorogat Parlamentum seu assignationem et convocationem eiusdem et omnes / et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime seguentis mandans per me Salvatorem Aleu, notarium et sue dominationis secretarium et huismodi processus scribam, de

prorogatione actum fieri. Presentibus magnificis Vincentio Tonia et venerabilis Antonio Valenti, canonicum [*sic*] de Sorre, et Petro Sanna decano ecclesie suellensis et Iacobo [spazio vuoto] et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 17-17v.

362 *1528 marzo 16, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, Giovanni Ferdinando de Soto, procuratore fiscale della regia Curia, produce, perché siano inserite nel processo verbale, le dichiarazioni degli assenti, quindi Bernardo Simon, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale proroga la seduta a mercoledì 18 marzo.

Deinde autem die lune intitulata sexta decima mensis martii millesimo c. 17
quingentesimo vigesimo octavo, Calleri, ad celebrationem dicti generalis Parlamenti, assignari coram magnifico viro domino Bernardo Simonis, iuris utriusque doctore, regio consiliario et Cancellariam regente, in personam spectabilis domini locumtenentis generalis in hoc Regno et presidente in dicto Parlamento, personaliter existente intus ecclesiam cathedralem Callaris, in loco videlicet ubi solitum est celebrari Parlamentum, ad quem locum dictus dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis et ex comissione sua verbo, in presentia mei dicti secretarii facta, accesserat pro faciendo prorogatione infrascripta, comparuit honorabilis Joannes Ferrandis de Sotto procurator fiscalis Curie domini Regis in presenti Regno, qui verbo, in presentia magnificorum Vincentio Tonia, Nicolau Canyeles et Ioannes Sanna, doctore, et venerabilis Ioanne Otzarello, vicarii ecclesie alguarensis, sede vaccante, et aliorum hec vel similia verba / exposuit: c. 17v.
quia hodie est dies assignata ad celebrationem Parlamenti, procurator fiscalis Curie regie faciendo fidem de presentationibus litterarum dicti generalis Parlamenti facti per totum Regnum, producit relationes, supplicationes in presenti processu inseri et continuari et acusat contumaciam contra omnes citatos et non comparentes, infra terminum, et admissa contumacia supplicat ad ulteriora procedi, prout solitum est in similibus Parlamentis. Quibus sic dictis prefatis magnificus dominus regens Cancellariam in personam sue spectabilis dominationis hanc fecit provisionem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento mandat inseri producta et admissa contumacia fiet, in quantum sua spectabilis dominatio, et regens Cancellariam in eius personam, prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actos eiusdem ad diem mercurii proxime venturi si non fuerit [*sic*], sin autem ad diem sequentem non feriatam, que computabitur decima octava dictorum mensis et anni, in eodem loco continuando dictum Parlamentum, mandans de [...] hiis actum

confici per me dictum Salvatorem Aleum, secretarium et scribam Curie pro Serra. Presentibus testibus supradictis.
Tenor vero dictorum relationum predictorum per dictum Fisci procuratorem sunt tenoris sequentis[755]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 20v.-21.

363 *1528 marzo 18, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento Bernardo Simon, reggente la reale Cancelleria, dichiara la contumacia dei convocati risultati assenti e, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 20v. Ex post autem die mercurii intitulata decimaoctava predictorum mensis et anni ad dictum Parlamentum celebrandum assignata dictum dominus regens Cancellariam in eodem loco ad quem mandata comissionem sue dominationis accesserat in personam
c. 21 sue spectabilis dominationis, comparuit coram sua dominatione dictus / honorabilis Fisci procurator et verbo avisavit contumaciam contra absentes non camparentes supplicando eam admitti et ad ulteriora procedi et sua dominatio verbo hanc fecit provisionem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento et regens Cancellariam in eius personam admissa contumacia si et in quantum contra absentes [...] prorogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime sequentem, si feriata non fuerit etcetera, in qua fiet propositio per suam spectablem dominationem in presenti loco. Presentibus pro testibus venerabili comito Beltran des Lor, Paulo Perra, canonico arborense, magnifico Iacobo[756] et discreto Petro Bonet, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 21-29.

364 *1528 marzo 23,* hora septima ante meridiem, *Cagliari*

Riunito il Parlamento, il luogotenente interviene per porre termine a un conflitto di precedenza sorto tra il regio Procuratore e il reggente la Cancelleria, quindi la seduta viene prorogata alla ora undecima.

Ripresa la riunione del Parlamento, il segretario Salvatore Aleu legge ai rappresentanti dei tre Bracci la relazione del luogotenente nella quale, ricordato il recente attacco dell'esercito della Lega di Cambrai alla Sardegna e gli oneri

[755] Il verbale si interrompe e non c'è la relazione del procuratore del Fisco.
[756] Dopo *Iacobo* spazio bianco.

finanziari che soprattutto Cagliari ha dovuto sostenere per la difesa del Regno, considerando le spese che dovranno ancora sostenersi per munizioni e reparos *a città e fortezze, e dato che il luogotenente non ha potuto utilizzare la procura reale per alienare o impegnare le rendite regie a causa di una prammatica che lo impedisce, comunica che, con il consiglio e l'aiuto degli Stamenti, si dovrà trovare il denaro necessario tramite il Parlamento o in un'altra forma da determinare.*

Il denaro che proverrà da questo Parlamento, però, a differenza di quanto è avvenuto negli altri, non servirà per le necessità del re ma sarà impiegato esclusivamente per le presenti esigenze del Regno, e si invitano quindi gli Stamenti a rispondere positivamente. A nome di tutti l'arcivescovo di Cagliari afferma che gli Stamenti si consulteranno su quanto proposto dal luogotenente per dare una risposta conveniente al servizio del re. Quindi il reggente la Cancelleria, su commissione del luogotenente, proroga la seduta al dopo pranzo.

Ripresa la seduta, il luogotenente nomina come trattatori per parte della Curia regia Bernardo Simon e Alfonso Carrillo, quindi informa dell'elezione gli Stamenti perché provvedano sollecitamente, a loro volta, a nominare i trattatori; e poco dopo gli ambasciatori degli Stamenti comunicano che sono stati eletti come trattatori Giovanni Aragall vicario di Cagliari e Giovanni Dessì vicario di Oristano per il Braccio ecclesiastico, Filippo de Cervelló ed Enrico de Montpalau per il Braccio militare, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari e Giacomo Vinxi sindaco di Oristano, per il Braccio reale. Il luogotenente approva le nomine, quindi il Parlamento viene prorogato al giorno successivo.

Die lune intitulata vigesima tertia martii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, c. 21
Calleri, hora septima ante meridiem, spectabilis dominus locumtenens generalis attent quod fuit orta contentio inter magnificum regium procuratorem et regentem Cancellariam super [precedentia] in loco cessionis seu [...] et solii quando propositio est fienda per suam spectabilem dominationem ad tollendum dictas contentiones [...]. propterea propositio dicti Parlamenti et servitium sue Magestatis ac beneficium huius Regni propter / instantes necessitates quod nullus dictorum c. 21v.
officialium sedeat pro hac vice in loco solito dicti tribunalis, ubi comuniter omnes officiales regii solebant sedere, sed solus regens Cancellariam resideat in suo loco et solus[757] Fisci procurator in loco inferiori et sine preiudicio dictorum officialium et iurium suorum ac pretensionum ita tamen quod per suam spectablem dominationem [...] civitatibus [...] et aliis quibus videbitur super consuetudine et more civitatis Barchinone in Curiis generalibus ilic celebratis et celebrandis scenari solito et quod deinde in aliis Curis seu Parlamentis in presenti Regno convocandis et celebrandis

[757] Tra *et* e *solus* spazio bianco.

[...] et consuetudo ac stillus dicte civitatis barchinonensis et principatus.
Postmodum vero die predicta vigesima tertia predictorum mensis et anni, hora decima ante meridiem, egregius dominus regens Cancellariam ex comissione multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in hoc Parlamento accesit in eodem loco pro prorogatione infrascripta faciendo et comparuit coram sua dominatione dictus Fisci procurator qui verbo dixit sequentia[758]:
Fisci procurator acusat contumaciam contra absentes et non comparentes et supplicat ad ulteriora procedi admissa contumacia.
c. 22 Et dictus dominus regens / Cancellariam incontinenti hanc fecit responsionem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, et regens Cancellariam in eius personam, ad iniusta contumacia si et in quantum procedatur ad ulteriora [prorrogatur...] hora undecima vel circa.
Lo spectable Senyor loctinent general a supplicacio de mossen Antoni Bacallar sindich de viles d.Esglesies mana a mi, secretari e sindich en lo proces del Parlament, com ha hagut informacio que lo sindich de Oristany lo precheix y que per ço al seures de la imposicio dexe lo loch primier ad aquell no obstant lo que preie y aço que sia sens preiuhi per avant se trobara altra cosa en favor de la ciutat d.Esglesies.

Amplius vero die lune intitulata vigesima tertia mensis martii anno predicto a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Calleri, hora inter undecimam et duodecimam ante meridiem ad dictum Parlamentum celebrandum assignata et prorogata dictus spectabilis dominus locumtenens generalis[759], existens et sedens pro tribunali in solio quodam intus ecclesiam Sedis predicte pro dicto celebrando Parlamento, una cum egregio regente Cancellariam videlicet Bernardo Simonis, in
c. 22v. utriusque doctore, in capite primo scamni / dicti solii sedendo congregatisque ibidem tribus Stamentis sive Brachiis Regni eiusdem ad sonum campane, ut moris est, videlicet Brachium ecclesiasticum, Brachium militare et Brachium regale seu universitatum qui celebrationi huiusmodi Parlamenti comparuerunt, interveniente etiam in hiis Salvatore Aleu, regio secretario in generali locumtenentia Regni predicti et scriba dicti Parlamenti, nomine omnium dictorum Stamentorum hic describuntur de sequentia:
Reverendissimi in Christo Patre dominus don Hieronimus de Vilanova, archiepiscopus callaritanus;
nobilis don Anthonius Ioannes de Aragall, canonicus et vicarius generalis sedis calliritani [*sic*] et abbas de Arborea;
reverendus Iacobus Desi, vicarius generalis archiepiscopatus arborensis, prout de sua potestate constat in posse discreti notarii[760] die mensis anno[761] predicto;
lo reverent canonge de Caller;

[758] Tra *sequentia* e *Fisci* spazio bianco.
[759] Espunto: *et presidens*.
[760] Tra *discreti* e *notarii* spazio bianco.
[761] Giorno e mese non sono indicati ed è lasciato lo spazio bianco.

lo reverent mossen Jaume Sisneros, canonge de Caller y procurador del capitol y clero de Bonarghia, segons consta etcetera;
los reverents dega de Alas mossen Pere Sanna[762] y lo canonge mossen Antoni Valenti, canonge de Forro procurador del / reverendissim bisbe de Ales y Torralba y lo c. 23
capitol y clero de Ales segons consta de sa procura etcetera;
lo reverent mossen Pau Perra, canonge de Arborea y procurador del capitol y clero de Castro;
mossen Crispo, procurador del procurador y clero de Galtelli;
mossen Pisti, procurador del capitol y clero de Sancta Iusta.

Per lo Bras militar en lo banch primer:
Lo noble don Felip de Cervello, per ell y com a procurador del noble don Joffre de Cervello segons que de la procura consta, etcetera;
lo noble don Enrich de Monpalau, per ell y diu com a procurador de don Heusebi de Gerp y don Galceran Gerp son fill y de mossen Bernat Viramunt y del noble don Pedro de Doni, segons diu consta dites procures, etcetera;
lo noble don Sebastia d.Alago;
mossen Johan Rams cavaller, per ell y com a procurador, segons diu, per lo noble procurador real per la baronia de les Plasses que es de sa Magestat y procurador per la baronia de Posada;
mossen Balthesar Pasqual cavaller;
mossen Antoni Roca cavaller. /

En l.altra banca a les espalles del sobredit que es hagut per primer: c. 23v.
primo lo noble Don Jaime de Alago, per ell y com a procurador de mossen [...];
lo noble don Pedro de Castellvi, per ell y per lo spectable viscompte de Santluri y don Francisco sos fills;
lo noble don Salvador Aymerich;
lo magnifich miser Miguel de Moner, cavaller, per ell y per lo magnifich mossen Miguel Margens, senyor de Senis, consta de sa procura en poder de mi secretari;
mossen Perot de Doni;
mossen Steve d.Aranda cavaller;
mossen Luys de Torres;
mossen Johan Masala, per ell y per los dos germans Santa Crus;
don Simo Carrillo;
don Miguel Botter;
don Miguel Carrillo, per ell y per son pare per la varonia de Costa de Valls y Meilogo.
Fora de dits banchs per no haver dit loch en los del altar foren los seguents:

[762] Sul canonico Pietro Sanna cfr. C. TASCA, F. TUVERI, *Don Andrea Sanna bisbe d.Alas y Terralba e la visita pastorale del 1524*, Oristano-Cagliari, 2007, pp. 56-57.

mossen Noffre Fortesa, com a procurador del noble don Pero Maca, com diu consta la sua procura per la subscripcio de ell feta per son germa mossen Gaspar; /

c. 24 lo governador mossen Nicolau Torrella, per ell y per la viuda Tomich per ser[763];
mossen Cabot, procurador de la illustre virreyna de Napols com a senora de Sedilo y Canals diu consta de sa procura;
mossen Vincent Salset;
mossen Miquel Botter, per ell y com a procurador del noble don Francisco de Sena, governador del Cap de Lugudor, y del noble don Bernat de Sena, governador de Bosa.
Lo Bras real e Stament assentat y ordenat abaix sedira.

Estant axi congregats e iustats y asseguts quiscun Estament en son banch a los peus baix del tribunal tres banchs del arch y una[764] al cap d.ells[765], ço es lo Bras ecclesiastich en lo banch a ma dretta, en lo militar en los banchs a ma squerra, lo real en lo banch travesser, segons es acostumat no servar orde de preferir en lo seure dels militars y en los reals en la banch seguent lo magnifich conseller en Cap de Caller, en mig del dit banch y a la dretta d.ell stava segut lo conseller segon de Caller per ser militar[766] y no hi hague sindich de Sasser ni de l.Alguer [...] y apres mossen Jaume Vinxi, sindich de Oristany, y a ma squerra mossen Arnau Vicent Roca, tambe sindich de Caller

c. 24v. ensemps ab dit conseller segons, e apres del dit / Roca lo conseller terç e apres lo conseller quart e apres mossen Antoni Bacallar, sindich d.Esglesies, e apres lo conseller quint de Caller e apres mossen Gregori Casamor, conseller en cap y sindich de la ciutat de Castell Aragones. Format lo dit general Parlament per los dits tres Braços, com a mayor y mes sana part de tot lo present Regne, aquell representa sa spectable Senjoria ab alta e intelligible veu feu als dits Bracos o Estaments algun arahonament de la proposicio infrascripta la qual apres deara a mi Salvador Aleu, secretari, ensertar y mana legir y publicar aquella, com ab effecte fonch legida estant de peus al cap del cadaffal o sobra a la part dretta la qual es del tenor seguent, de la qual sa Senjoria mana donassen apres als dits Estaments com de fet foren donades.
La invasio iniusta feta per los enemichs de sa Magestat Francesos, Ytalians, Corsos y de la Liga ab trentaquatre galeres francesas, venecianas y genovesas y dos bregantins y altres vassells apres sobrevinguts entrant primer en terras de Gallura y apres vinint a combatre a Castell Ginoves, lo qual ara se diu Castell Aragones, molt asprament tan per mar com per terra. Y, per esserse bon deffensat, lo dexaren y passaren a Sorso y apres a la ciutat de Sasser, la qual han tinguda occupada per alguns dies. Y com tots

c. 25 han en vist per / les provisions per vos de açi fetes, trametent en aquell Cap los

[763] Segue spazio bianco.
[764] *Idem.*
[765] *Idem.*
[766] *Idem.*

capitans, cavallers y altres persones y gent, de la present ciutat y Castell de Caller y apendicis y espanyols, ques pogueren haver y molta altra gent dels spectables comptes, barons y heretats del present Regne los quals posaren lo camp sobre Sasser a dotze millas en la vila de Puagre. Les quals coses y provisions han fet tal obra y fruyt que los dits enemichs han dexada la ciutat de Sacer y sen son anats ab prou dany y han rebut per castich y punicio divina y per la gent de Sardenya y tant que segons veredita informacio los ha faltat del dia que entraren en lo present Regne fins a la exida passats dos milia homens. Y perque les provisions fins vuy fetes han causada molta despesa y no hi ha hagut altre remey estant aquell Cap de Sasser infectat y molestat per los enemichs fins traure la moneda de aquest cap y principalment de aquesta ciutat de Caller, la qual zelant lo servey de sa Magestat com sempre ha acostumat y la deffensio del Regne, se es obligada a quanta moneda se ha presa ab indemnitat dels tres Staments, los quals Estaments vista la gran necessitat y perill del Regne [se son] obligats en con[vocar] lo Parlament [... noembre] y dezembre fins tant que sien pagades totes les quantitats de pecunies [...]que sien pagades totes les quantitas de pecunies preses per les sobredites necessi- / tats. E per quant apres de esser fora los c. 25v.
enemichs del Regne per los avisos donats a sa Magestat y provisions fetes per nos de açi per a la ciutat de Valencia y Barçelona es vinguda mes gent espanyola, ço es trescents soldats ab dos capitans, com es notori a tots los quals de present son en lo Regne per guarnicio y deffensa de aquell, sens altres que se son spedits per Napols y altres que sa Magestat en nombre de quatre milia ha manats fer passar per açi y si teniam necessitat que restassen y no tenint-la passen en Italia, y ultra la dita gent soldada que porta molta despesa en haverla defendit, concorren moltes despeses en lo present Regne faedors per municions y reparos a cascuna ciutat perque, essent com es publica la guerra per manament de sa Magestat contra França y Anglaterra, Florentins, Venecians y duc Francesco Sforça confederats, es raho tot lo Regne estiga aprecibit y totes les ciutats y lochs be provehits de municions, reparos y artelleria per la custodia de aquells y lesio dels enemichs si altra volta tenian tenian gosar venir en lo present Regne, lo qual fins açi par molte s[...] o propos dites temps no serant [...]ehit com fora stat mester de dites coses lo que [se...] als enemichs maior audacia de la empresa que han feta. Per ço attenent y considerant les dites coses que han mester / prompte remey y sens dilacio, maxime no havent-nos poguts servir de la c. 26
procura a nos tramesa per sa Magestat per empenyorar les rendes, obstant cert capitol de Parlament y pragmatica real del que fa a tractar ab Parlamens, per comisio attenta, ha paregut a nos, segons que per dits privilegi per sa Magestat a nos atorgat, poder de convocar aquest Parlament tant promptament com havem vist, en lo qual sols entenen de tractar de les coses sobredites concernents lo servey de sa Magestat y util conservacio y repos de tot lo present Regne y singulars de aquells iunctament ab lo savi y prudent consell de tots vosaltres, açi avisats y convocats, cercar y trobar algun remey saludable de haver dines per via de prorogar y continuar lo Parlament segons ja es estat dit, o per altre cami y modo millor a vosaltres tots apparra. Los quals dines se

haurien a cometer en utilitat redres y reparos y municions de les ciutats y poblats del present Regne segons sera necessari y ben vist a tots vosaltres y [a les altres] despeses fins açi fetes per utilitat de tot lo R[egne] e emperos prejuy del que fins açi se es fet y del [sobredit] consentiment s.a prestat per los Staments de aquest [Regne la] continuacio del dit Parlament, segons es dit, al qual no entenen preiudicar ni derogar.

c. 26v. Y perque / fins açi los altres Parlaments y pecunies resultats de aquells servien per a les necessitats occorrents a sa Magestat p[ero] fora lo Regne y per ara no se ha de tractar ni se proposa altra cosa si no per subvencio de nosaltres matexos y fortificar aquest Regne munint-lo de armes y reparar-lo de tal modo que no tingam ninguna temor en recibir qualsevol altra armada per major que fos d.els que son vingudes, lo que sera tant servey de sa Magestat son molts dits que segons la experencia ha mostrat y non.s ne pote ni fer bon testimoni per lo que havem vist fins açi y ara de present en aquestes concurrencies degudes dins lo Regne de vostra fidelitat innata y per virtut a tot lo servey de sa Magestat y custodia del present Regne que aconsellareu, ajudareu y procurareu segons havien acostumat que aquest benefici del Regne y de vosaltres [dret que...] y de vostres cases y persones lo qual de per servei posa de tractar sia prontament [...] consultes perque fent-ho vosaltres con [gran] utilitat y repos que [refert a puis...] vosaltres [...] facultat vos ho pendra en accepte servey y tant con tota la utilitat y partit pecuniaris [...] a ell com en los altres Parlaments.

c. 27 E legida y feta la dita proposicio decontinent per los / dits tres Staments congregats, de paraula, per veu del reverendissimo senyor archabisbe de Caller fonch respost [...] y per part de tots los dits Estaments in effecte segons se segueix:

Muy spectable Senyor, segon somos todos muy obligados a vuestra spectable Senyoria por la bona obra y merced que nos haze en mandar que se entienda y tractemos por lo que importa al servicio de la Magestat cesarea en lo que fuere bien y conservacion d.este su fidelissimo Reyno y poblados en el y [asi] besamos por ello mil vezes las manos, los Estamentos conferiran sobre lo contenido en la proposicio por vostra spectable Senyoria aqui mandado explicar y voluer-se ha la respuesta como en se [...] coses [ço es] acostumbrado puede vostre spectable Senyoria [sperar] por lo que el testigo de la fidelitat [de... fans tal] que Dios y la Magestat cesarea queden f[...] que vostra spectable Senyoria por lo que desea su [...] al servicio del bien del Reyno satisfecho de noso[tros] y contents y que nos honramos en ello con la voluntad y preste[sa] que el caso requiere y li semos en todas las cosas que son servicio de su Magestat. /

c. 27v. En totes les sobredites coses foren presents tots los dits Staments intervenient yo, dit secretari Aleu. Los quals Staments y molts altres en nombre grandissimi y de tot mana sa Senyoria servare.

E fet tot aço lo egregi Senyor regent, per comissio de sa Senyoria, alta veu proroga lo Parlament per apres dinar continuant lo dit Parlament en lo mateix loch.

Finaliter autem die lune predicta, hora tertia post prandium, ad celebrationem dicti generalis Parlamenti prorogata, spectabilis dominus locumtenens generalis et

presidens in generali Parlamento, habito colloquio cum regiis officialibus intus capellam Sancte Crucis, convocatisque et congregatis ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis dictum Regium generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam eclesiam callaritanam in sequendo delliberationem Regii Consilii predicti ad electionem tractatorum pro parte regie Curie sequentes et elegit et nominavit lo egregi Senyor regent magister Bernat Simo, lo noble don Alfonso Carrillo, procurador real del present Regne per tractar y refferir que es lo poder acostumat. Y tantost apres sa spectable Senyoria / tramete embaxiador als tres Staments, los quals foren los magnifichs miçer Antiogo c. 28
Porcell, doctor fiscal, y mossen Alonso Ravaneda, receptor del reservat, predictos, la eleccio feta y per pregar-los façan lo mateix, perque se entenga en la proposio, conclusio del que sa Senyoria ha proposat. E apres de tornar feren relacio a sa Senyoria de com los Estaments los havien fet resposta que tant prest com porien entendrien en que se effectuas lo servey de sa Magestat y han pres plaer de la bona eleccio dels tractadors y axi entendran en fer ells los seus e perque tardaven y se fahia nit foren asinnats los mateixos per fer la mateixa diligencia de solicitud los dits Staments los quals feren la mateixa resposta.

E poch spay apres los tres Staments ab embaxador per quiscun Stament: ço es per lo Braç ecclesiastich los venerables canonges mossen Iohan Sisneros y mossen y mossen [*sic*] Antoni Valenti y per lo Braç militar los nobles don Salvador de Aymerich y don Pedro de Doni y per lo Stament real, mossen Arnau Vincent Roca, sindich de Ales, y mossen Antoni Bacallar, sindich d.Esglesies; tots conformes uns apres altres explicaren a sa Senyoria com los Staments havien fet eleccio de tractadors a los seguents: /

c. 28v.

lo vicari de Caller don Anthoni Johan Aragall, mossen Johan Desi, canonge y vicari de Oristany.	Ecclesiastichs
los nobles don Felip de Cervello y lo noble don Henric de Monpalau.	Militar
mossen Arnau Vincent Roca, sindich de Caller, mossen Johan Vinxi, sindich de Oristany.	Real

Lo poder de tots era lo acostumat de tractar y refferir com lo acostuma.

E lo dit spectable Senyor loctinent general de paraula los respos que acceptava dits tractadors y li paria molt be la eleccio y axi confiava ho ferien per lo desig tenen los Staments del servey de sa Magestat y be del Regne en caneguit, a tots tracten y facen tot lo que deuen y com acostumen al servey de sa Magestat y bona expediccio del negoci. Y per esser tart mana la Senyoria al egregi regent prorogar per altre die lo Parlament.

E lo dit egregi regent, asseptant la dita comissio, ana a lloch acostumat de fer les prorogacions y continuant lo Parlament proroga aquell en la forma / seguent: c. 29

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat

dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora tertia post meridiem, in eodem loco. Presentibus magnificis Iohanne Masala, milite, Marco Antonio Cabot, doctore, Michaele Moner, doctore et milite, et Bernardo Galant, portario, et aliis.
Y lo procurador fiscal avisa contumacia contra los absents y supp[llica] [metre] dita contumacia y manat procehir avant segons questa prorogat. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 29-30.

365 *1528 marzo 24, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al cospetto del luogotenente e del reggente la reale Cancelleria gli ufficiali regi e i rappresentanti dei tre Stamenti; Antonio Monros, canonico di Cagliari, chiede a nome di tutti una sospensione e il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

c. 29 Ceterum vero die martis intitulata vigesima quarta, predictorum mensis et anni, stant lo dit spectable Senyor loctinent general y president en lo real Parlament dins la capella de Santa Creu ab los officials reals y ab lo egregi Senyor regent, mossen Pau Comellas, receptor del marquesat de Oristany y loctinent de procurador real, lo magnifich Alonso de Ravaneda, receptor del reservat, y mossen Antiogo Porcell, advocat fiscal, continuant lo present Parlament, e iustats e congregats los dits tres
c. 29v. Braços o Staments del present Regne ab so / de la campana, com acostumat, cascun en son loch per tractar y continuar sobre les coses proposades compareguen davant sa Senyoria embaxiadors per los tres Estaments seguents: ço es per lo Stament ecclesiastich los venerables mossen Antoni Monros, canonge de Caller, y mossen Pau Perra, canonge de Arborea; y per lo Stament militar don Miguel Carrillo y mossen Johan Rams, cavaller; per lo Stament real mossen Arnau Vincent Rocha y mossen Johan de Vinxi, sindich de Oristany. Los quals per boca del dit Monros explicaren a sa Senyoria lo [seguent]:
Senyor molt spectable y president en lo present Parlament los tres Staments conformes suppliquen a vostra Senyoria mane progar per ser vespre de vostra Senyoria per altre die, perque se puga tractar del que concorre y sa spectable Senyoria. Hoida la dita embaxada li respos que li playa encara que per no haver fet res ne estava maravellat y que sperava que farien lo que acostumen.
Et incontinenti dictus egregius dominus regens Cancellariam, accedendo ad locum
c. 30 ubi solitum est fieri prorogationes, mandato sue dominationis / dictam prorogationem fecit in hunc modum:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem in eodem loco, hora

consueta, ad diem iovis proximi. Presentibus magnificis Michaele Botter, Marco Antonio Cabot, doctore, et Antonio Olivar, notario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 30-31.

366 *1528 marzo 26, Cagliari*

Filippo de Cervelló, capitano generale, a nome anche di Blasco de Alagón, capitano delle truppe spagnole, di Pietro Onofrio de Alagón e Pietro de Doni, dopo avere esposto come, essendo stati inviati dal Capo di Cagliari ad attaccare i Francesi che avevano occupato Sassari, hanno combattuto fino a che i nemici non sono usciti dal Regno sostenendo tutte le spese della guerra senza ricevere alcun compenso, chiedono che ne sia informato il re e si provveda a risarcirli delle spese affrontate con il donativo del Parlamento o nel modo che si riterrà più opportuno; il luogotenente risponde di aver già informato il re e che sta trattando con gli Stamenti per trovare il denaro necessario.

Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament. c. 30
Atenent que dilluns prop passat per vostra spectable Senyoria, en persona de sa Magestat imperial, fonch proposat als tres Staments del present Regne representants que per la vinguda en aquestes [...] enemichs de la prefata cesarea Magestat [...] que, per les despeses foren fetes per dits uni[versitats] y per les que se esperen fer per la guerra y benefici del present Regne, que dits Staments vullan [sostenir] en dites despeses fetes [y fahedores] segons mes largament en dita proposicio se conte y sabent vostra spectable Senyoria, segons es notori, que per aquella fonch trames del Cap de Caller don / Felip de Cervello, capita general, c. 30v.
segons en la comissio a ell per vostra spectable Senyoria feta et contengut y don Blasco de Alago, per capita de la gent espanyola ques troba en la present ciutat de Caller, e don Pere Noffre de Alago e don Pere de Doni per manament de vostra spectable Senyoria anaren iunctament ab lo dit don Felip per a repellir los dits enemichs de la cesarea Maiestat que eren en lo Regne y havien presa la ciutat de Sasser y alguns altres lochs, los quals capitans, segons es nottori, han resistit y feta guerra als dits francessos fins que son stats fora del present Regne y han cobrat la dita ciutat de Sasser sens que no li es estat assignat salari algu als dits capitans y als altres sobredits per sa parts com se acostuma assignar als capitans segons lo carrech que quiscu te fins que han servit a la prefata cesarea Magestat a llurs despeses sens salari algun de aquells. Supplican a la Senyoria vostra que [...] servey y placia donar noticia a la cesarea Magestat emanat a ells esser subvenguts per dites despeses fetes [...] condecent suma de les pecunies de dit Parlament o altres, segons millor a la Senyoria vostra parega esser / faedor, segons lo carrech que quiscu portava c. 31
suppli[cacions] [...]

Supplicant esser continuada e insertada [...] de la dita proposicio ad eternam [rei memoriam]. Aleu secretarius, etcetera.
Cui quidem supplicationi fuit facta provisio sequens:
Inseratur in processu Parlamenti prout supplicatur et des[...]nis factis per dictos nobiles capitaneum generalem et alios, sua spectabilis dominatio iam scripsit sue Magestati et [...] eorum debitis facta [...] concl[...] super pecuniis habendis pro [...] prout [...]comunicato etiam [...] Stamentis [...] et labores dictorum nobiles [...].
Provisa per spectablem dominum locumtenentem generalem et presidentem in Parlamento die vigesima sexta martii anno millesimo quingentesimo vigesimo octavo.
Aleu secretarius et scriba pro [...]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 31-32v.

367 *1528 marzo 26, Cagliari*

Bernardo Simon, reggente la Cancelleria, essendosi recato, su incarico del luogotenente generale, al campo di Ploaghe, affrontando disagi e pericoli e sostenendo personalmente tutte le spese necessarie, adoperandosi in tutti i modi a lui possibili per scacciare i nemici, e ancora, dopo il loro ritiro, trascorrendo più di quaranta giorni a Sassari e nel Capo di Logudoro per occuparsi delle riparazioni della città e ricercare, processare e punire i colpevoli di lesa maestà, chiede al luogotenente generale di informare il re del servizio prestato e delle spese sostenute e che queste gli vengano risarcite col donativo del Parlamento. Il luogotenente generale, confermando di avere già informato il re, assicura che col presente Parlamento sarà provveduto a risarcire il supplicante.

c. 31 Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament.
c. 31v. Com es publich y notori a vostre spectable Senoria y tot lo Regne / mossen Bernat Simon, regent la Cancellaria, en aquesta [Cort proper] passada per les necessitats urgents que [en lo] camp de Puagre que stava a dotze millas de Sasser, per manament y comissio de vostra spectable Senyoria y vot y parer de tot lo consell dels Staments, es anat alli personalment ab molt perill de sa persona, de stent y treball per no esser usat en coses de guerra, a despeses propries. Y essent alli en lo camp ha proveyt, ajudat a consellar y [d]egat tot lo que per sa industria, forca y [poder] ha pogut en servey de sa Magestat y be del present Regne y repellir els enemichs que tenian occupada la ciutat de Sasser fins tant que dits enemichs sen son anats del Regne. Y apres de esser fora los enemichs [...dirigent] en la dita ciutat de Sacer y Cap de Lugudor mes de quaranta dies per redressar aquella ciutat y fer enquestes y processos contra [los] delinquents in crimine lese Magestatis, segons ha portat a vostra Senoria dits processos y se passa avant en la punicio dels culpables. Per ço supplica a vostra Senoria dit regent la Cancellaria, que placia a vostra spectable

Senyoria / avisar sa Magestat de los treballs y serveys fets segons fer los [puguen] esser remunerat per sa [Magestat axi com de present] han servit y [serven] per benefici de tot lo Regne. Y aquestes pecunies del Parlament que ara se tracta han de esser per pagar les despeses fins açi fetes. Supplica a vostra Senyoria que havent-hi opportunitat del mes y mes li sien pagades almenys les despeses que ha fetes de sa cassa en aquesta anada, segons paria esse iust a vostra Senyoria y Estaments [...] per ara com de sa Magestat espera de aquest [...] altres per ell fins açi fetes degudament. [Per ço] supplicant a vostra Senyoria que mane inserta la present supplicacio en lo proces del Parlament apres aquella que han presentada lo noble don Felip de Cervello, capita general, per ell y altres que en lo mateix a[njada] han servit a sa Magestat. c. 32

Cui quidem supplicationi fuit facta provisio sequens:

Inseretur in processu Parlamenti prout supplicatur et de servitiis factis per dictum regentem Cancellariam / sua spectabilis dominatio iam [scripsit] sue Magestati et [dominationi et fien...] regenti et quo ad [depensas] per eum factas [...] conclusione in presenti Parlamento providebitur, prout iuris est et rationis. c. 32v.

Provisa per spectablem dominum locumtenentem generalem et presidentem in Parlamento die vigesima sexta maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Calleri. Aleu secretarius pro [...]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 32v.-33.

368 *1528 marzo 26, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Amplius vero die iovis intitulata vigesima sexta martii anni a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis et congregatis dictis tribus Stamentis sive Brachiis ad sonum campane, spectabilis dominus locumtenens locumtenens [*sic*] generalis ad supplicationem Brachii regalis, quia erat iam alta nox iussit Parlamentum prorogari. c. 32v.

Et incontinenti egregius dominus regens / Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti: c. 33

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si feriata non fuerit, hora et loco consuetis, continuando generale Parlamentum. Presentibus spectabili don Petro de [...], Michaele Moner [...] et Antonio [...] et aliis. /

369 *1528 marzo 27, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Antioco Porcell, avvocato del Fisco, e Paolo Comelles, su incarico del luogotenente, si recano dagli Stamenti per sollecitare la conclusione delle trattative; poco dopo Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, e Cristoforo Aymerich, sindaco di Castelsardo, riferiscono al luogotenente, per conto dei tre Bracci, che Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, è arrivato in giornata [per quello che segue, le condizioni del documento non permettono una regestazione completa e precisa] *e chiedono una proroga.*

Essendo già notte inoltrata, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 33 Ceterum vero die venneris intitulata vigesima septima martii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum predictum prefatoque multum spectabili domino locumtenenti generali don Angelo de Vilanova, intus capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente, congregatis etiam ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis quilibet eorum in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus ac representantibus, sua spectabilis dominatio providit per magnificis Anthonius Porcell, Fisci advocatus, et Paulus
c. 33v. Comellas / pro embaxiatoribus irent ad dicta tria Brachia et eisdem dicerent sequentia:

Que encorreguen y preguen a tots que entreguessen, continuassen la conclusio del ques [...]axi com de ells se espera per lo servey de sa Magestat y be del Regne.

E los dits anaren [...] a sa Senoria per [...] entenian en lo que sa Senyoria [...] y tal que se desliberara faran sub[...].

E poch spay apres mossen Johan Vinxi, sindich de Oristany, m[os]sen Cristofol Aymerich, sindich de Castell Ginoves, ab embaxa per part del Estament real vingueren a sa Senyoria y per boca del dit Vinxi fonch exposat a sa spectable Senyoria que:

Per quant, mossen Galceran Desperes, sindich de la ciutat del Alguer, era arribat vuy y el temps se feren los tractados [...] de personages y per ço no foren [...] los dos protestant que sa Senyoria [...fer] elegit [...] per cada Stament, perque se entengues ab mes promptitut en la spedicio de dit Parlament. A la qual embaxada sa Senyoria
c. 34 / los respos que tenia gana de plaure.ls pero que parlassen als Staments [...] y que tambe ne comunicaria ab los officials v[ostr]es.

E apres algunes hores tor[nan] dits embaxadors per saber lo que sa Senoria havia desliberat y digueren a sa Senoria com ne havien [parlat] ab los tres Staments y que no.ls paria se degues mudar[...]s del que volien y lavors sa spectable Senyoria los dix com tambe seria desliberat en Consell que nos [...] de mudar lo que stava fet y que

entras en [...] lo sindich de l.Alguer segons la trobava y que deu enese tal lloch comvoh[ant] per a fer lo mateix los altres sindichs y procura[dors] [...]enen de cada dia.
Apres de anars los dits embaxadors sa Senoria mana solicitar los Estaments y per esser molt vespre supplicaren se prorogas lo Parlament, y axi sa Senyoria mana al egregi regent prorogas aquell. La qual progacio [*sic*] anant lo dit egregi regent a lloch acostumat feu la prorogacio en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento continuando dictum Parlamentum prorogat dictum Parlamentum et omnes / et singulos actus c. 34v.
eiusdem ad diem crastinam post prandium in hoc [eodem loco]. Presentibus nobilibus don Iacobo de Aragall, Petro de Castellvi et H[enric]h de Monpalau et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 34v.-36v.

370 *1528 marzo 28, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giacomo de Alagón e Onofrio Fortesa, ambasciatori dello Stamento militare, si presentano al luogotenente e dichiarano che gli Stamenti non sono concordi sulla forma con la quale deve esigersi il denaro per i reparos*: per cui, posto che continuino a riscuotersi i diritti, chiedono una proroga fino a quando non si sia raggiunto un accordo. Il luogotenente risponde che il Parlamento non deve essere ulteriormente prorogato e che entro l'indomani gli Stamenti devono eleggere quattro persone per trattare; dichiaratisi d'accordo i tre Stamenti sull'elezione, la seduta, su loro richiesta, viene prorogata al 30 marzo.*

Postmodum autem die sabbati intitulata vigesima octava mensis martii anno a c. 34v.
nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrandum dictum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum, existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenenti generali et presidenti in generale [Parlamentum], intus cappellam Sancte Crucis, cum regii officialibus convocatis intus dictam Sedem callaritanam tribus Brachiis sive Stamentis quilibet et in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus, coram sua dominatione advenit et comparuit nobilis don [Iaco]bus de Alago et magnifficus Onoffrius Fortesa, embaxiatores Stamenti militaris, qui per organum dicti domini Iacobi sue dominationi exposuit sequentia: /
Vostra Senyoria te molta cura y diligencia que se entenga y [tracte] les coses que son c. 35
a fer per exposicio de dit Parlament, per lo que de mes a servey de sa Magestat y [tracte] ses v[oler y vo]luntat que te lo Stament militar per [...] just y servey de sa

Magestat fa a [...be] y per los tres Staments tots en effecte no son con[cordes], que quiscu te son parer sobre la forma del que se ha de exhigir per los reparos, que per ço vostra Senyoria perque la cosa per fet de tractar si paregues a vostra Senyoria e assentat que los drets se continuassen per pagar [...] Caller la obligat y fos segur de [...], apres se prorogas lo Parlament fins a[vuyt de juny] [...] y se tractara y dara conclusio en lo demas. Y com no paregues a la Senyoria aço y paregues que starem a la determinacio y parer de sa Senyoria per lo dit a tractar de totes coses moltes altres coses se sguarden, que per ferle dessus lo effecte se dexen.

Y en efecte sa spectable Senyoria le respos que parlaria ab lo egregi regent y officials
c. 35v. reals y que lis tornarien resposta tractant del que havia dit. Li dix / que li paria no tenian bon parer de parlar de prorogar lo Parlament sent que.l deu continuar en tota manera y lo de que fore di[ffinitivas] es cosa que [...] se assentara [...] tal apuntament per se por a fer lo servey de sa Magestat y que d[eu...] de les necessitats del Regne. Y per ço, perque dareu estar per lo negoci, y dada conclusio y fer semblant perque deven fer eleccio de quatre personatges per a dema[...] vespres, perque cada Stament parle y tracta [...]li par y per a dilluns fer effecte [...] a cada Stament y al mateix loch se tractara [de la conclusio] persolvas y si volien aço per resposta que facessen seu a son Stament y si no que parlaria y rebocaria resposta.

E los dits dos embaxadors apres de haver sa resposta y parlat de dit negoci y dites altres coses [s...g...ru] parent-los be lo parer de elegir a sos tractadors per dema.

Y sa spectable Senoria trames al embaxador micer Porcell, advocat fiscal, y al
c. 36 receptor mossen Ravaneda als altres Staments per fer-los saber lo / parer del que havia dit al Stament militar dels [...] altres per tractar dema y si lis paria que feren electio dels personages. Y axi anaren dits embaxadors y tornaren resposta a sa Senyoria que lo Stament ecclesiastich ne parlava y [havia] a saber als altres Staments. Y si.ls [...] apres als altres que ells ne eren contents y lo Stament real respos que ne daria raho a la tretzena per lo parer que eren contents en fer la eleccio per a dema.

E poch spay apres lo Stament [real] trames sa embaxada, ço es lo sindich d.Esglesies y de Castell Aragones, ço es per Esglesies a mossen Antoni Tonia y per Castell Aragones mossen Cristofol Aymerich los altres per se [...]voguia fere a sa Senyoria supplicar conceder prorogar lo Parlament perque sia permes [...] ab la tretzena que per ser tart nos podia [...] que tingue elegir los tractadors per [...] sa Senyoria, mana al egregi regent que [...] dit Parlament per a dema lo qual proroga [...] de la forma seguent:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
c. 36v. dictum / Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime, quod computabitur trigesima predicto mensis et anni in hoc eodem loco. Presentibus nobilibus don Pedro de Castellvi et Sebastiano de Alago et magnifico Michaele Moner et Michaele Botter et Ioanne Rams, militibus, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 36v.-38.

371 *1528 marzo 30, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giacomo de Alagón e Pietro de Castelvì, per lo Stamento militare, riferiscono al luogotenente generale che vi sono state molte controversie per l'elezione dei trattatori. Pensano però che con un nuovo anno di donativo e continuando a riscuotere i diritti di maridatge *e nuova cavalleria, si possano affrontare le spese necessarie; il luogotenente risponde che, a suo parere, quanto proposto non è sufficiente per le necessità del Regno, riservandosi però di dare una risposta e informarne gli altri Stamenti; quindi il Parlamento viene prorogato al giorno successivo*[767].

Rursus autem die lune intitulata trigesima mensis martii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum predictum, existente personaliter multum spectabili domino don Angelo de Vilanova, locumtenente generali et presidente in generali Parlamento, intus capellam Sancte Crucis, una cum regiis officialibus congregatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut est moris, advenerunt [ad] suam dominationem nobilis Iacobus de Alago et Petrus de Castellvi, qui per organum dicti don Iacobi exposuerunt sequentia: c. 36v.

Senyor molt spectable, nosaltres venim a vostra Senyoria / per part de nostre Stament, perque havent rebuit al Estament la [...] se parla per los tractadors havem hagut moltes altercacions y recitar-ho ha a vostra Senyoria perque se [seguex] lo que se ha parlat veu la ciutat te[...] segura y entegrada del que ha pres [...] la pobresa y per [...] dels vassalls [de vostra] Senyoria sab y [axi vehan...en per un] any [...] continue lo Parlament inserent ab lo maridatge y ab aço y apres ab la continuacio dels drets se pora pagar lo degut y apres per la ciutat y entretant vostra Senyoria por a servir a sa Magestat [...] que manas se prorogassen los maridatges y per sa Magestat los [...] de la nova cavalleria per los treballs se ha hagut y tots en lo Regne que passats los maridajes y lo que se dira per lo Parlament per dits reparos que dexas per alguns any [...] al Regne que no pagassen los vassalls Parlament ni altres drets al dit[...] de Parlament y continuacio de drets solien fer staria per esser feta la ciutat del que es obligada axi que vostra Senyoria veya lo que li par y facia-us gracias de dir-nos son parer y aconsellar. / c. 37

Sa spectable Senoria los respos en effecte que per lo que tocava als Estaments que los ha fessen a saber [...] no poder poch lo que effecte [devia...] y que la continuacio [...] dels [dites] coses pagat los interessos del que se [...] [...]no y [...] repparar lo Regne que [...] principal cosa del que se tractava y per lo que [...]ava que[...] fer lo que c. 37v.

[767] La ricostruzione del documento, parzialmente ipotetica, non è puntuale per le pessime condizioni del testo.

volien pero que lo [...] a sou de [...] ho faria pero no de aquella manera, pero que de tot ne comunicaria ab lo regent y officials y lis tornarien resposta y les [...] deure trametre als altres Staments a dir los que prorogassen, perque sent ja tart nit nos pora res fet y apres fonch fer y apperegue se degues prorogar, la qual prorogacio feu lo dit regent per comissio de sa Senyoria en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento continuando dictum generale Parlamentum prorogat presentem Parlamentum et
c. 38 omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam in hoc eodem / loco. Presentibus magnifficis Marco Antonio Cabot et Michaele Moner, doctoribus, et Ioanne Masala, milite, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 38-38v.

372 *1528 marzo 31, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, Enrico de Montpalau riferisce al luogotenente che nello Stamento militare vi è grande disaccordo e non sarà possibile pervenire a una decisione in giornata, e chiede una proroga. Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 38 Successive autem die martis intitulata trigesima prima ultima martii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrandum generalis [*sic*] Parlamentum [*sic*] prorogata continuando dictum Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali et presiden[te] in generali Parlamento personaliter, intus capellam Sancte Crucis y [...] convocatis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane venerunt ad suam dominationem embaxiatores Stamenti militaris videlicet nobilis et magnificus dominus Enricus de Monpalau et Joannes [Milia], miles, qui sue dominationi verbo dixerunt sequentia per organum dicti don Henrich de Monpalau:
Senyor molt spectable loctinent [lo] Stament sta molt discorde y per esta nit no porem fer res. Supplicam a vostra Senyoria mane prororogar per a dema y sa spectable Senyoria los [...] que ho fessen a saber als altres Staments y que eren contents prorogar. Y axi mana al regent prorogue dit Parlament y sa Senyoria feu a
c. 38v. lloc acostumat la prorogacio del / tenor seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et president in generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, in hoc eodem loco continuando dictum Parlamentum. Presentibus nobilibus don Jacobo de Alago, don Pedro de [Castellvi], don Enrico de Monpalau et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 38v.-39.

373 *1528 aprile 1, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giacomo Sisneros, del Braccio ecclesiastico, chiede a nome di tutti una sospensione che consenta di terminare la contrattazione con lo Stamento reale: il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente, concede la proroga al giorno successivo.

Mox vero die mercurii intitulata prima mensis aprilis anno millesimo quingentesimo c. 38v.
vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generalis Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generale et presidente in generali Parlamento intus dictam capellam Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus dictam Sedem callaritanam, ad sonum campane, dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum ut dictum est presentibus quilibet eorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et nobilis Stamenti militari [...] Stamenti regalis videlicet pro [Stamento] eclesiastico reverendi / dominus Iacobus Sisneros et Antonius Valenti et pro Brachio militari c. 39
magnificus Andreas Nadal et Ioannes Rams et pro Stamento regali magnificus Arnaldus Vincenti Roca et Iacobus Vinxi, qui per organum dicti Sisneros exposuerunt sequentia in effectu:
Senyor molt spectable y president en lo Parlament tots los tres Staments conformes suplican a vostra Senyoria mane prorogar perque ja es vespre y son conformes los Staments ecclesiastichs y militars y se[...]dema a tractar ab lo Stament real del que se tracta per conclusio del Parlament.
Et incontinenti spectabilis dominus locumtenens generalis iussit Parlamentum prorogari et accedens egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, et regens Cancellariam in eius personam, prorogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis continuando dictum Parlamentum. Presentibus nobilis don Sebastiano de Alago et magnificus Andres Nadal et Paulo Comellas et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 39v.-41.

374 *1528 aprile 2, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente i rappresentanti del Braccio ecclesiastico e del Braccio militare che dichiarano, per bocca di Antonio Monros, che i due Bracci sono concordi nel prorogare di due anni la riscossione

del donativo, estensibili a quattro in caso di necessità, e nell'eleggere gli esaminatori dei conti. Invece, anche volendolo, non potrebbero accettare la proposta del Braccio reale di prorogare il donativo di dieci anni, e pregano pertanto il luogotenente di mediare tra i Bracci cercando di convincere il Braccio reale ad accettare le loro proposte; chiedono inoltre, essendo ormai prossima la Settimana Santa, una lunga proroga del Parlamento che consenta ai militari di recarsi nelle proprie terre.

Il luogotenente, impegnandosi a trattare con il Braccio reale, sottolinea la necessità di concludere il Parlamento e propone anche di dare agli eletti il potere per continuare le trattative: quindi, convocati per il Braccio reale Massia e Arnaldo Vincenzo Roca sindaci di Cagliari, Vinxi sindaco di Oristano, e Cristoforo Aymerich sindaco di Castelsardo, li esorta ad accettare la proposta degli altri due Bracci per non rinviare i negoziati a dopo Pasqua, sostenendo anche che ottenere più anni di donativo non equivale automaticamente ad avere più denari per i reparos *del Regno; i rappresentanti si riservano di discuterne nel Braccio reale, quindi il luogotenente proroga la seduta al giorno successivo.*

c. 39v. Novissime vero die iovis intitulata secunda aprilis millesimo quingentesimo vigesimo octavo ad celebrandum Parlamentum generale prorogata continuando dictum Parlamentum, existente personaliter constituto multum spectabili domino don Angelo de Vilanova, regio consiliario et locumtenente generali, intus capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus, more solito, congregatis congregatisque intus dictam Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum dictum et representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem coram sua dominatione advenerunt embaxiatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et nobilis Stamenti militari, videlicet pro dicto Stamento ecclesiastico reverendi domini Antonius Monros et Paulus Perra, canonicus, pro Stamento militari magnifici Andreas Nadal et Calasseyt, qui per organum dicti Monros exposuerunt sequentia: Senyor molt spectable los seguents ecclesiastic y militar son concordes en lo fer servey de dos anys de continuar Parlament y fer electio de persones per mirar los
c. 40 comptes y el poder de prorogar fins altres dos anys si sera mester per servey / de sa Magestat y deffensio y reparo del Regne y feta de aço embaxiada al Estament real senyalen voler deu anys de continuacio de Parlament que ab los Staments ho dehien y ho volrien no polen fer per lo dany dels vassalls y fan encara mes del que poden per lo desig del reparo del Regne y fent lo que fan es per conferir lo que la ciutat ha manlevat y se siguira. Y per ço supplicam a vostra Senyoria mane posarse en aso entre ells y [...] dit Stament real que sia content del que se offreys y done vostra Senyoria assento com se faça axi que a les avient per ser dos dies prop de la Semana Santa y los militars desigen anar a ses terres, se supplica a vostra Senyoria de alguna prorogacio llarga y [...]que.s tracta lo mateix en effecte digueren los altros embaxiadors.

A la qual embaxiada sa Senyoria los respos que per ell era cosa nova lo quen deien y que se faria venir lo Estament o alguns dells y parlaria per lo que li suppliquen y traballareha de conduhir-los y que ell y qui la devian fer concedre dels quatre anys listos y [poria fer ells] si fos mester cloure Parlament se poria fer o se poria dar poder als elets que poguessen / continuar mes temps lo Parlament si paregues. Y c. 40v.
decontinent sa Senyoria feu venir al conseller mossen Massia, cavaller, y mossen Arnau Vicent Roca, sindichs de Caller, y a mossen Vinxi, sindich de Oristany, y a mossen Christofol Aymerich, sindich de Castellginoves, y los notifica lo que li era stat dit per los altres dos Staments pregant-los que pensassen en lo que fahihen perque si ara no acceptavan la offerta y se fes prorogacio per les feries se refferia la negociacio y sea sano si aurien tant dels Staments que devian acceptar per lo que serien fora de les obligacions que han fet y per lo intento que se ententen de reparar lo Regne que puys per haver mes anys no per ço haurien dines que al[...] dels [...] lo poria haver mes temps si paregues e los fets [...] qui.s en per si respongueren que hi pensarien y consultarien ab la tretzena y veurian lo que paregues millor perque lur intencio es cumplir la proposicio que tracta de [...] en lo degut y reparar lo Regne vistes les necessitats de la guerra y les altres rahons que hi senyalaren perque donasse mes anys del que refferian los dos Staments y que axis tor- / naria resposta a sa c. 41
Senoria.
E axi sa Senyoria, per ser ja molt tart, mana prorogar lo Parlament y mana al egregi regent fes la prorogacio, lo qual, anant a lloch acostumat, feu la provisio del tenor seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, et regens Cancellariam in eius personam, prorogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastianam que computabitur tertia aprilis, in hoc eodem loco continuando dictum Parlamentum. Presentibus magnificis Michaele Moner, doctore, et Ioanne Masala, milite, et Paulo Comellas et Bernardo Galant, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 41-43v.

375 *1528 aprile 3, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, presenti il luogotenente generale, gli ufficiali regi e i rappresentanti dei tre Stamenti, Antonio Giovanni de Aragall dichiara l'unanime volontà dei tre Bracci di offrire al re quattro anni di Parlamento, a decorrere dal giorno in cui terminerà il donativo del precedente Parlamento, da impiegarsi per ripagare tutte le spese fino ad ora sostenute e per i reparos *delle città del Regno; di seguito tutti i sindaci confermano l'offerta; il luogotenente generale, in nome del re, accoglie il donativo.*

In seguito Antonio Giovanni de Aragall, per lo Stamento ecclesiastico, chiede al luogotenente di permettere agli ecclesiastici di vendere il proprio frumento.

Il luogotenente sollecita inoltre, per il giorno seguente, l'elezione di una commissione di persone dotte per decidere come ripartire il prelievo e l'impiego del servey*; quindi, incaricato il segretario di redigere l'atto dell'offerta, fa prorogare la seduta al giorno successivo.*

c. 41 Postmodum vero die venneris intitulata tertia aprilis millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrandum generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum, existente personaliter constituto multum spectabili domino don Angelo de Vilanova sacre cesaree ac catholice Maiestatis
c. 41v. dominorum nostrorum Regine / et Regis, consiliario et locumtenente generali et presidente in generali Parlamento, intus capellam Sancte Crucis una cum regiis officialibus, videlicet magnifico domino Bernardo Simonis, regente Cancellariam, nobilis Alfonsus Carrillo, procurator regius, magnificus Paulus Comella, receptore Marchionatus Oristanii et locumtenente regii procuratoris, et Alfonsus de Ravaneda, receptore pecuniarum reservatarum, Antiocus Porcell, Fisci procurator, et me Salvatore Aleu, secretario, Ioannes Ferrandis, Fisci procurator, more solito, ibidem congregatis congregatisque [in] dictam Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum representantibus, quilibet in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores omnium Stamentorum, videlicet sequentes: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi domini Anthonius Ioannes de Aragall, sindicus et procurator capituli callarensis, Iacobus Sisneros, bachallarius, Iacobus Desi, vicarius Oristani, et Antonius Valenti, canononicus [*sic*] procurator [...] et [... et mossen...] [et terre ab Eustis]; pro Stamento militari don
c. 42 Sebastianus / de Alago, Michaele de Moner, Ioannes Rams et don Michael Carrillo; pro Stamento regali magnifici Arnaldus Vincencius Roca, Iacobus Vinxi, Anthonius Tonia, et Christoforus Aymerich, qui per organum dicti Aragall dixerunt sequentia in effectu:

Senyor molt spectable y digne president, a lou y persona de nostre Senyor Deu y servey de sa Magestat cesarea, be y repos de tot lo present Regne, tots los Staments unanimes y conformes dispostos del servey de sa Magestat y per lo que tenen acostumat per la lur innata fidelitat fan a saber a vostra Senoria com per servey de sa Magestat y complacencia de vostra Senyoria y be del Regne som contents y oferexen servey de quatre anys del Parlament, continuats del dia es finit lo passat en avant, lo qual se exhigesca per la paga del que se ha despes fins ara en la necessitat del Regne y se reparen dels dans les ciutats del Regne y placia a la sua divina Magestat que sian ab pau y repos de lo servey y mandat y ab victoria de sa Magestat y ab vida longa de vostra y de tots a servey de nostre Senyor Deu. Apres de les quals paraules tots los /
c. 42v. dits sindichs digueren lo mateix en confirmacio de la dita offerta e servey.

E lo dit spectable Senyor loctinent general y president en persona de sa Magestat accepta dita offerta y servey de part de sa Magestat y per be y redres del Regne les digue en effecte tals o semblants paraules:

Tostemps espere de vostra gran fidelitat fareu dit servey continuant los altres molts que haveu fet que sa Magestat prenent aquell, e jo en sa persona, es de bons y fidelissims vassalls y que haveu desijat y desijau lo be y redres del Regne espere que sa Magestat ho tindra per molt servey y ne fara gracies y merçes offerint-se lo cas. Y per lo que a mi toca vos ne reste en obligacio y ab voluntat de procurar vos tot lo que pore de sa Magestat com merexeu y espere que.l Regne sera reparat ab dit servey que ab lo que seran reparats y ab la gran fidelitat de tots se deffensara lo Regne dels enemichs de sa Magestat y lo que.n se fara tant goig a tots que continuareu y fareu majors serveys y axi plaura a nostre Senyor Deu que sera fet ab vida de tot y ab gran victoria de sa Magestat. /

Lo dit don Antoni Johan Aragall, per tot lo Stament ecclesiastich, supplica a vostra c. 43
Senyoria tinga per be effectuar-los la treta de sos forments puys es testimoni de la fidelitat y voluntat.

E perque era quasi mija nit sa spectable Senoria mana fer acte de dites coses e continuar-ho en lo present Parlament per mi dit secretari, scriva del present proces de tots los Staments, mana prorogar lo Parlament y dona comissio al dit egregi regent que anas a fer aquella. Y ans prega a tots que per a de mati fessen eleccio de dotes persones que paregues perque la dita offerta se ordenas, senyalant algunes coses que devian posar en aquella per assento de com se havian a pendre, comptes y despendre la moneda del Parlament, clavaris y altres coses que paregues y axi respongueren tots se faria per a de mati perque apres devia hagues tot conclusio.

Y anant lo dit egregi a lloch acostumat de fer les prorogacions proroga lo Parlament en la forma seguent:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, et regens Cancellariam in eius personam, prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus / eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, continuando dictum c. 43v.
Parlamentum. Presentibus nobilibus et magnificis don Felippo de Cervello, don Sebastiano de Alago, don Petro de Castellvi, don Michaele Moner, doctore, Ioanne Busquets et Bertholomeo Soliveras et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 43v.-44.

376 *1528 aprile 4, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 20 aprile.

Rursus autem die sabbati intitulata quarta aprilis anno millesimo quingentesimo c. 43v.
vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet in suo loco, venientes omnes ad locum solitum et

prorogationes fieri quia erat circa nox iussit sua dominatio Parlamentum prorogari et in consequenti egregius dominus regens Cancellariam hanc fecit prorogationem: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem vigesima mensis aprilis, in hoc eodem loco, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus reverendo domino Anthonio Joanne de Aragall, vicario et canonico callaritano, magnifico Michaele /

c. 44 Botter, nobili Jacobo de Alago et Petro de Castellvi et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, c. 44.

377 *1528 aprile 20, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al 21 aprile.

c. 44 Successive autem die lune intitulata vigesima mensis aprilis anno predicto a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet in suo loco, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit prorogari Parlamentum [sub] forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam que computabitur vigesima prima predictorum mensis et anni, hora et [loco] consuetis presentibusque magnificus Paulo Comellas, Joanne Busquets, Antonio Olivar, notario, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 44-45.

378 *1528 aprile 21, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente invia Ravaneda, ricevitore del riservato, e Antioco Porcell, procuratore del Fisco, a riferire agli Stamenti che deve essere stabilito come pagare i salari dei 300 soldati inviati in Sardegna a difendere il Regno, dato che la volontà del re di impegnare parte delle proprie rendite è ostacolata dalla prammatica che lo impedisce. Gli Stamenti si riservano di rispondere dopo averne discusso e, essendo tardi, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Amplius vero die martis intitulata vigesima prima mensis aprilis anno millesimo c. 44
quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti
prorogata continuando dictum / Parlamentum prefatoque multum spectabili domino c. 44v.
locumtenente generali et presidente in generali Parlamento intus capellam Sancte
Crucis cum regiis officialibus existente convocatisque intus dictam ecclesiam Sedis
callaritane dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est,
dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus sua dominatio verbo
providit quod magnificus receptor Ravaneda et Antiocus Porcell Fisci [procurator]
cum embaxiatoribus irent ad dicta tria Brachia et eisdem dicerent sequentia:
Que ben sabien les noves de l.armada havia hagut que ell bo havia fet saber y ells
solien recells se tenen en lo Regne de guerra y la poca forma que hi ha per sustenir y
pagar los trescents soldats que se son detenguts per guarnicio del Regne que es estat
lo menys que se ha pogut y tambe saber com te impedit lo manament de sa Majestat
de pendre dines [*sic*] sobre les rendes per causa que ningu no vol prestar diners ni
donar-les si no poden totes rendes vendre ni empenyorar, obstant dits privilegis y
pragmatiques y capitol / de Parlament. Y per ço que [...] perque lavors se cercaven c. 45
diners y tempo[...]nir y pagar dits soldats y fer altres coses que sera servici de sa
Majestat, be y deffensio del Regne y sia executada la voluntat de sa Magestat que vol
despendre sos diners per conservacio y be del dit Regne y dels poblats en aquell y
que en aço deven venir tots molt be perque puga complir lo que sa Magestat mana,
fent tant be de tots com es.
Y de fet anaren en forma de embaxiedors dits officials destinats per dit effecte y
tornat feren relacio a sa Senyoria haver fet lo ques era manat y dits Estaments tots
havian respost que ab embaxiador hagut colloqui entre ells tornaren la resposta.
Y poch spay apres per esser ja quasi vespre y no hi havia termes per tractar mes de
dit negoci mana prorogar dit Parlament en lo loch acostumat en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et
loco consuetis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 45v.-46v.

379 *1528 aprile 21, Cagliari*

Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, presenta al luogotenente generale una supplica in cui lo informa di essere giunto a Cagliari il 19 aprile, un giorno prima della scadenza della convocazione, e, non essendogli stato consentito entrare nella città è stato costretto a fermarsi a San Salvatore, vicino a Sant'Avendrace, e pur avendo chiesto ai consiglieri di Cagliari il permesso di entrare in città per illustrare al luogotenente generale la miserevole situazione nella quale si trova Sassari, questo permesso gli è stato

ancora negato. Chiede quindi al luogotenente che il Parlamento venga prorogato di qualche giorno, in modo che, entrato in Cagliari, egli possa partecipare ai lavori e riferire personalmente della situazione della propria città. Alla supplica, inserita nel verbale del Parlamento, il luogotenente risponde che il Parlamento sarà prorogato.

c. 45v. Molt spectable Senyor loctinent general.
Lo magnifich mossen Johan Antoni Milia y de Gambella, sindich creat y deputat per lo Consell major de la ciutat e universitat de Sasser, per comparer y assistir davant vostra spectable Senyoria, en persona de la cesarea catholica Magestat del Emperador y Rey nostre Senyor, en lo Parlament [se] te y celebra en la present ciutat de Caller es arribat de dita ciutat de Sacer y... en la present ciutat oyr, que comptaven de nou dies del present mes de abril, un dia ans del termini y die per vostra spectable Senyoria a dita ciutat e universitat de Sasser assignat e preffigit lo qual es per vuy dilluns a vint del dit mes de abril e perque al dit mossen Milia sindich no li es estat consentit ni atorgat lo entrar dins la present ciutat de Caller ans lo han forçat y forsan los qui tal carrech, offici e potestat tenen de vostra spectable Senyoria o de altri a qui pertany y se [esgraveda] que no puga ni dega entrar dins dita ciutat si no star fora aquella en Sanct Salvador, prop Sancta Vendres, e no obstant ha trames a supplicar
c. 46 de / vostra spectable Senyoria y a pregar als magnifichs consellers de la present ciutat li fos dada licencia pogues personalment comparer davant vostra spectable Senyoria per assistir en dit Parlament, tal licencia obtenir no ha pogut, per tant lo dit Antonio Milia, sindich de dita ciutat e universitat de Sasser, no consentint que en dit Parlament se passe mes avant supplica humilment ab tota aquella reverencia e honor ques deu y se pertany a vostra spectable Senyoria li placia prorogar dit Parlament fins algun die altro a vostra Senyoria semblara assi que, havent entretant dit mossen Milia sindich la pratica y entrada dins la present ciutat, puga personalment en dit Parlament assistir y de paraula dir y explicar algunes coses a vostra spectable Senyoria concernents lo servey de nostre Senyor Deu y de la cesarea catholica Magestat y utilitat a tot Regne en quant y en particular de dita ciutat e universitat de Sasser lo que estant hont esta fer no porra perque coses hi ha que no.s poden, axi be per altri com per si mateix, dir y explicar e negociar segons les coses te encarrech dit
c. 46v. mossen Milia e sindich / lo qual confiant de la benignitat e umanitat de vostra spectable Senyoria iterum aquella supplica li placia vulla manar dita prorogacio esser fet e al dit sindich representant aquella triste, lugubre, pauperrima e desolada ciutat de Sasser personal audiencia dar e atorgar placia. Y si lo contrari fos per vostra spectable Senyoria manat provehir lo que nos creu ab los presents scrits dit sindich no consent en dit Parlament esser passat mes avant ans expressament dissent fins personalment assistir puga en aquell, com dit ha, dihent e supplicant les predites coses per descarrech de dita universitat de Sasser et alias en tot lo millor modo etcetera. Et licet, etcetera. Altissimus, etcetera. E fa fe de dit sindicat ut ecetera.

Cui quidem scripture fuit facta provisio sequens:
Iam fiet prorogatio et inferatur in processu.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem de consilio egregii regentis Cancellariam die vigesima prima aprilis millesimo quingetesimo vigesimo octavo, Callari. Aleu secretarius pro [...]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 18-18v. [cc. 48-48v.][768].

380 *1528 aprile 22, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Filippo de Cervelló e Michele Moner, ambasciatori dello Stamento militare, dichiarano al luogotenente generale, in merito alla sua proposta di abolire la prammatica che impedisce di vendere o alienare le rendite regie, che, trattandosi di atto di Corte, il Parlamento non può abrogarla; il luogotenente risponde di avere invece questa facoltà sulla base della procura del re; e, dal momento che il re vuole usare il suo patrimonio per il bene del Regno e non vi è questione di differenza tra Parlamento e Corte, attende una risposta dagli Stamenti. Ma, ricevuta da questi una richiesta di proroga, decide di rinviare al giorno 24 del mese.

Ceterum vero die mercurii intitulata vigesima secunda mensis aprilis millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Calleri, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum, convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, coram sua spectabili dominatione advenerunt embaxiatores nobilis Stamenti militaris, videlicet nobilis dominus Felipus de Cervello et magnificus Michael Moner, miles, qui per organum dicti Moner sue dominationi explicaverunt sequentia in effecto: c. 18
Que venien a sa Senoria per part de aquell noble Stament, per saber y sentir de sa Senoria la differencia que pot esser de tot lo general Parlament, perque havent de respondre a la demanda que vostra Senoria los ha fet per haver facultat de llevar lo obstacle de la pragmatica y privilegi que obstan, que no.s puga impenyorar, vendre ni alienar ningunes de les rendes de sa Magestat, pensen que sent lo ques tracta Parlament per lo que se.ls demana sa Senyoria ab la offerta no.l poyt-se dar facultat de desfer l.acte de Corts hont / foren fets dita pragmatica y privilegis, y aço entenian c. 18v.
dir, perque dessyan fer tal resposta a la demanda de sa Senyoria que parega se puga y dega fer, y demana sa Senyoria si paregues no strenyer.los de resposta puys es cert que acte tant solemne fet en Corts no.s poria desfer ab Parlament, a les quals paraules sa Senyoria satisfen tambe movent en necessitat que entenia sols ab la sua proposicio

[768] Ipotesi di ricostruzione del documento.

tractar de dos [coses] tatxades com era lo del[769] Regne, y haver licencia y facultat que se desfeses dit acte de Cort o pragmatica, per poder usar de la procura de sa Magestat, puys sa Magestat vol despendre sos diners per benefici y redres del Regne, fent tot lo Regne tot lo que pot, com han fet, y per ço no fa differencia de Corts a Parlament, que la convocacio per Corts es feta sa Senyoria al[770] egregi regent, dix dit egregi regent in effecte confabulant que no.s podien excusar dit Stament de respondre a sa Senyoria, y que spera sera tal que sera servey de sa Magestat, y no dexara sa Senyoria de haver y demanar aquella per complir ab lo que sa Magestat / mana y lo que diven de
c. 48 diffirencia de Corts a Parlament no es en aço differencia alguna perque sa Senyoria hi ha dit que la convocacio es de tots he que no.s tracte si no de coxes taxades encarregant-los tornen resposta a sa Senoria del que ab embaxada los ha dit avant.
E anant.sen dits embaxados apres de haver algunes coses repplicades sperant sa Senyoria la resposta de tots los Staments acerca de la facultat demanada des esser dita pragmatica y privilegis per lo effecte que.ls ho ha fet saber per la embaxada y tardant sent ja vespre havent trames per solicitar dita resposta fonch dit a sa Senyoria que mana prorogar per altre die[771] star la cosa apuntada. E sa spectable Senyoria mana de fer prorogar lo Parlament per altre die y axi lo egregi regent, anant a lloch acostumat, proroga dit Parlament en la forma seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximi que computabitur vigesima quarta predictorum mensis et anni, in hoc eodem loco et / hora consuetis. Presentibus magnificis Michaele de Moner, milite, Ioanne Busquets
c. 48v. et Ioanne Masala et Antonio Olivar et Bernardo Galant, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 48v.-49v.

381 *1528 aprile 24 [Cagliari]*

Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, presenta al luogotenente generale una supplica nella quale si chiede che la parte di donativo dovuta da Sassari non venga calcolata su quella del precedente Parlamento perché, rispetto ad allora, la città ha perso non meno della metà della sua popolazione e la parte rimasta è fortemente impoverita, per cui è impossibile pretendere che paghi la stessa quota di quella stabilita nel precedente Parlamento, per cui si riserva, nel caso che la richiesta venga respinta, di appellarsi al Consiglio regio.

Si risponde che si provvederà a tempo debito a quanto di giustizia.

[769] Tra *lo* e *del* spazio bianco.
[770] Tra *senyoria* e *al* spazio bianco.
[771] Dopo *die* spazio bianco.

Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament. c. 48v.
Lo magnifich mossen Johan Antoni Milia y de Gambella, sindich de la ciutat y universitat de Sasser, no ab animo de impedir, perturbar ni mes delatar lo present Parlament e conclusio de aquell, si no per recordar y reduyr a la memoria a vostra spectable Senoria algunes coses necessaries y importantissimes per lo que importa lo servey de nostre Senyor Deu y de sa cesarea catholica Magestat be, util, descarrech e conservacio de la dita ciutat de Sasser e poblats de aquella son seguides y han hagut esser stades tales y tant grans que sens dupte algu la mitat del poble / de aquella es c. 49
vingut a menys per esser mort y perdut y l.altra mitat restant esser remesa tant destruyda y pobre que no ab poca difficultat poden y poran per prou temps sdevenidor proveyr y procurar les coses necessaries impensables per conservacio de lur viure segons estes coses a vostra spectable Senyoria son nottories. De hon es y sera necessari que presa la desliberacio e conclusio de dit Parlament dita ciutat de Sasser no sia posada en compte per la que era en poblacio per lo passat sino per lo que al present es y se troba en drets y fogages que sera quasi la mitat del que li fonch taxat en lo altre Parlament per vostra spectable Senyoria y en persona de sa cesarea y catholica Magestat celebrat, perque fent-se altrament seria voler cosa a dita ciutat totalment impossible y perque en son cas y temps que dita taxa se havia de fer per vostra spectable Senyoria y sos elets lo treball no sia sens fruyt y optat effecte ha paregut al dit sindich les coses predites a vostra spectable Senoria [...], per ço aquella humilment li placia proveyr que axi com es provehit que vostra spectable Senyoria y los elets pugan dels drets que cada ciutat haja imposats levar y annullar la porcio lis parra de llevar segons en dita provisio y capitol / al qual se ha relacio que tambe se c. 49v.
comprenga lo matex de fogages, ço es drets y fogazes que saran en dita ciutat de Sasser, per que ab aquells verdaderament constara y apparra a vostra spectable Senoria y a dits elets la vera y deguda quantitat de dita taxa se deura levar y se pora posar a pagar a dita ciutat de Sasser perque fen-se altrament sera tractar de cosa impossible. Y axi supplica iterum lo dit sindich per vostra Senoria esser-li atorgat y preservat que en dit capitol sien compresos dits fogages y que de dits fogages per vostra Senyoria y dits elets se haura la deguda e necessaria raho haverse devien y per esser cosa iustissima y a raho molt conforme lo que per dit sindich es supplicat y se supplica confia per vostra spectable Senyoria se ha de esser atorgat, altrament si per vostra spectable Senyoria dita supplicacio tant iusta no li fos admesa, lo que no.s creu, ab los presents scripts de tant notori y evident greuge supplica a sa cesarea y catholica Magestat y al seu Sacre y Real Consell demanant apostols per los quals *etcetera et licet etcetera.*
Cui quidem scripture fuit fa[cta provisio sequens:
Suis loco et tempore provisio fiet prout iuris fuerit et rationis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, c. 15.

382 *1528 aprile 27, Cagliari*

Frammento di verbale non riconducibile ad altri documenti.

c. 15 Provisa per spectablem dominum locumtenentem generalem et presidentem in Parlamento die vigesima septima aprilis millesimo quingentesimo vigesimo octavo Callari.
Aleu secretarius pro [...]. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 51-51v.[772]

383 *1528 aprile 30, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

c. 51 Postmodum vero die iovis intitulata trigesima et ultima mensis aprilis millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, existentibus intus dictam Sedem quilibet ipsorum in suo loco sua spectabilis dominatio iussit Parlamentum prorogari.
Et incontinenti egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis dominationi accedendo ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: /

c. 51v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximi si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriata, hora et loco consuetis continuando Parlamentum. Presentibus magnifficis Michaele Botter et Honoffero Fortesa, Joanne Masala, milite, et aliis. /

[772] Prima del testo riportato, vi è il frammento di una proroga al momento non riconducibile ad altro processo verbale: ... *Parlamentum prorogari et incontinenti egregius dominus regentem Cancellariam fecit prorogationem sequentem in loco assueto: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proxime, in hoc eodem loco. Presentibus nobili Michaele Carrillo et magnifico Michaele Botter e Antonio Olivar et aliis.*

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 51v.-57v.

384 *1528 maggio 2, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, il luogotenente invia ambasciatori agli Stamenti perché sollecitino la definizione dell'offerta di quattro anni di donativo, in modo che sia formalizzata e si possa provvedere alle necessità delle città.

Lo Stamento ecclesiastico invia a sua volta ambasciatori per confermare l'offerta di quattro anni di donativo, definito nello stesso importo che era stato stabilito nel Parlamento precedente e decorrente dal termine di quello, e dichiara di essere quindi pronto a concludere; così, in seguito, fa anche lo Stamento reale, precisando che il donativo dovrà servire prima di tutto per risarcire le spese sostenute da Cagliari, per i reparos *delle città, le munizioni e le opere necessarie alla protezione del Regno; il luogotenente accetta l'offerta, ed essendo stata richiesta una proroga per consentire allo Stamento militare, all'interno del quale non vi è ancora accordo, di proseguire la discussione, il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento al lunedì successivo.*

Rursus autem die sabbati intitulata secunda mensis maii millessimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata, continuando dictum Parlamentum existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento don Angelo de Vilanova, intus cappellam Sancte Crucis una cum regiis officialibus, more solito, ibidem convocatis et congregatis intus dictam [Sedem callaritanam dictis] tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane generale Parlamentum [...] et instans cum sua spectable [...] iussit et [pr...] magnificis Antiocus Porcell et Antonius Ioannes C[ort...to] re- / gii officiales, irent pro embaxiatoribus dictis Stamentis et eisdem dicerent et explicarent seguentia in forma embaxiate: c. 51v. c. 52

Com sa spectable Senyoria los recordava lo que tenen acostumat fer en servey de sa Magestat y beneffici del Regne, lo divendres a III de abril passat tots los Staments conformes ab embaxiata solemna li feren offerta graciosa de quatre anys de servir de Parlament continuando que [...] cert sia per actes y per [instruments] [aguts...] al present de fer publicar in so [...]es... tambe quel que lo de fet sia lo que se ha de effectuar [...] que.ls prega y encarrega que vullan effectuar aquest puys no.s pot escusar y veuhen les necessitats e les noves que es ve sia spedit y se entenga en la reparacio de les ciutats y altres coses necessaries que s.an a fer y sera complir la effectio y voluntat ab que han offert e fet dit servey.

E de continent los dits embaxadors anaren a dits tres Staments y ab embaxiada y explicada aquella segons dita relacio a sa spectable Senyoria tornaren resposta que.ls Stament ecclesiastichs deihen que son [concordes] e son promptes en executar y complir la dita offerta feta dit die y perque ell no es stat ni / estava y que sis son c. 52v.

detenguts fins ara es de esperar los altres Staments y que sa Senyoria los mane sollicitar que ells son promptes.

E los del Stament militar respongueren que fins aci havien tractat de algunes coses que.ls eran demanades y puys ara se demanava consilio y resposta e dita offerta que ne haurien colloqui entre si y ab embaxiada farien la resposta a sa Senyoria y los del Stament real havia[...] que ells sou [prorogar], fer y ratifficar la dita offerta y que parlant si per algunes coses que havian de tractar ab los Staments e faran ab embaxiada la resposta a sa Senyoria.

E poch spay apres lo reverendissim Stament ecclesiastic trames la embaxiada, a sa spectable Senyoria, ço es los reverendos don Antoni Johan de Aragall, canonge y vicari de Caller, mossen Jaume Sisneros y mossen Antoni Monros, canonge de Caller, y mossen Antoni Valenti, canonge de Ales, los quals per boca de dit Aragall explicaren a sa Senyoria la embaxiada seguent:

Senyor molt spectable e digne president per vostra spectable Senyoria es stat trames
c. 53 a dir al nostre Stament que / volgues portar al effecte la offerta dels serveys dels quatre anys del Parlament y per vosaltres no es stat vista que per concluyr los altres Staments se ha differit y axi desijosos de servir apres de haver solicitat los altres Staments per detenirse encara aquells y anar a ses cargues dit reverendissim Stament conforme y unanimes y nigu discrepant perque vegia sa voluntat supplica mane legir la supplicacio que presenten la qual presa per mi dit secretari de manament de sa Senyoria fonch leguda y publicada ques del tenor seguent:

Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament.

Lo Estament ecclesiastich desijant servir a sa Magestat parent-li importa a son imperial servey la pretesa y conclusio de aquest Parlament que vostra spectable Senyoria ha convocat per be y conservacio de aquest seu fidelissim Regne restant les coses de la guerra en tanta destruccio y rottura com de cada dia sab vostra Senyoria
c. 53v. y hui venen noves per les quals / se han de fer en lo Regne moltes provisions en ques te necessitat de primer acabar dit Parlament com la proposicio de vostra Senyoria conte lo divendres ans de la Semana Sancta a III de abril de conformitat dels altres dos Staments y junstament ab ells offeri quatre any ades de servey per les dites necessitats y despeses de la guerra fetes e fahedores per la mateixa tatza que pagaven en lo Parlament passat tengut per vostra spectable Senyoria es comensant desde.l dia que dit Parlament espira y perseverant en aquell mateix proposit han estat sempre apparellats a firmar-ho y offerir-ho ab acte a vostra spectable Senyoria com de present sta seguint lo que sempre en altres Parlaments dit Estament te acostumat fer en servey a sa Magestat es esta sa voluntat y des que ho offeriren a vostra spectable Senyoria no ha restat a causa sua firmar y concluyr dit negoci per lo que y lo que importa al servici de sa Magestat y be del present Regne del primer die los del dit Stament foren de parer dexar algunes pretencions prou justes en que fer aggreviats com se coneguera vostra spectable Senyoria si los volguera allegar axi de fer la taxa molt. /

Los ecclesiastichs havian fet y pregant-los perque se faya tart fessen lo mateix per lo que veyen era servey de sa Magestat y beneffici del Regne y anats y feta la embaxiada tornaren resposta que tots trametrian a dir ab embaxiadas lo que farien y de continent vingueren a sa spectable Senyoria embaxiadors del Stament real, ço es mossen Roca, sindich de Caller, y mossen Johan Vinxi, sindich de Oristany, y explicaren en effecte per boca de dit Roca lo seguent: c. 54

Lo Stament real es content y apparellat per fer lo que vostra Senyoria mana per pensant que lo Stament militar se conduyra dilluns a fer la offerta volien se prorogas lo Parlament per dilluns[773] e sino que faran la offerta com tenen la voluntat perque son promptes y desliberats que sols per conformitat del dit Stament militar ho demanen y de continent sa Senyoria los respos que ja han vist lo que.ls ha trames a dir que vol que haia conclus la offerta y si ells volen que se prorogue que de sa voluntat y fer-ho ha y que puys saben son parer y voluntat que façen lo que.ls parra y vees cert de la voluntat y affectio de dit Estament y que nos tardaran en fer lo que es servey / de sa Magestat y beneffici principalment d.ells. c. 54v.

E los dits embaxadors respongueren a sa spectable Senyoria que anirian al Estament llur y farian sollicitar lo Stament militar y si no se aderien a fer la offerta los desenganarien que ells farien lur offerta y serviuren a sa Magestat.

Anats que foren los dits embaxiadors del Stament real al spectable Senyoria trametè als dits micer Porcell y mossen [...de lur] Stament militar per que.ls diguessen [...] [havi]an tornat resposta del que.ls aia de en anat tantes voltes ni li dexen res que.ls pre[gava la respongue] son y feçen lo que.ls tenia pregar per a servey de sa Magestat y se acabas lo que tant esperava y que no se devian de tardar mes los quells embaxiadors respongueren que dit Estament los havian dit que no staven conformes y que entre si tenian alguna differencia de parers y en estant axi no podien tornar resposta y quan fossen conformes lo farian saber a vostra Senyoria que la voluntat d.ells es molta y apparellada a tot servey de sa Magestat. /

E de continent tornaren a sa spectable Senyoria los dits mossen Roca, sindich de Caller, mossen Johan Antoni Milia y de Gambella, sindich de Sasser, mossen Johan Vinxi, sindich de Oristany, y mossen Antoni Tonia, sindich de Castellginoves, tots conformes per boca de dit Roca fonch applicada la embaxada: c. 55

Vostra Senioria ja sas nostra voluntat prompta y aparellada y perque ho veja [...] supplica [vostra] Senoria mane asseptar nostra offerta, volunt[at] com se mostra mes largament per nostra [proposicio] que.l supplicam com mane legir lo qual es del tenor seguent:

Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament.

Per lo magnifich Bras y Stament real ensemps ab los altres [...] Stament ecclesiastich y noble Stament militar per lo que convenia al servey de la catholica y real Magestat dels Rey y Reyna nostres Senyors y per la universal conservacio de aquell / son c. 55v.

[773] Dopo *dilluns* spazio bianco.

fidelissim Regne a tres del mes de abril prop passat fonch feta offerta e resposta a vostra spectable Senyoria de servey de quatre anys continuant per aquell del dia que lo Parlament ultimament celebrat per vostra spectable Senyoria finia en lo mateix modo y forma del dit Parlament prop passat e aço dit Braç real ha offert per la innata fideli[tat qual] sempre dit Stament ha tingut e te a la catholica y real Magestat del Rey nostre Senyor y per lo que dit Stament ha conegut y conegue tant importa lo present Parlament per vostra spectable Senyoria convocat haja si e prenga terme majorment concorrent los temps e frangents de guerra y es que vuy concorren. Per ço dit Stament continuant en la mateixa voluntat qual tenia axi enans desde fer dita offerta car te ab los sobredits altres dos Staments, com encar en lo temps de dita offerta de quatre anys de servey se fou et tostemps es stat prompte en la mateixa voluntat per les sobredits causes y perque lo procehit de dit servey en quatre anys segons en dita offerta es contengut servis primerament per les despeses fetes per la ciutat de Caller
c. 56 convertinse lo restant / en les faedores opportunis en [...] per les municions y reparos per la protecio universal de aquest Regne de sa Magestat *iuxta forma* de la proposicio per vostra spectable Senoria en aquest present Parlament haguda la conclusio del qual tant necessaria may es stada differida per dit Stament com vostra spectable Senyoria molt be sabe e perque altres differencies offusquen la promptitut qual sempre aquest Stament ha tengut y te real servey de sa M[agestat] sa spectable Senyoria ab los presens [servey...] axi com sempre [ha... sirva...] en temps ab [...] ja ensemps ab los [...] scedula sia inserta [... p...]tae tot[774] perque per aquella se conega la voluntat de aquest Stament la qual supplica dit Stament vostra spectable Senyoria accepte per part de sa Magestat y sia servit dita offerta ja feta rebre-la en lo folio y ni vi malo[...] altra volta ho suppliquen y stan promptes tot unanimes y conformes y prests per fer-ho y effectua-ho com vostra spectable Senoria manara *cui quidem scripture fuit facta provisio sequens*: /
c. 56v. Non credebat neque spectabat sua spectabilis domina[tio] aliud de toto fidelissimo Stamento regali quod semper ab antico et omni tempore fuit paratum regiis dominiis et nunc maxime in hac necessitate Regni occasione hic pro elapsis diebus cuius ope et auxilium totum Regnum ab inimicis liberatum est per acceptando dictam oblationem et animi proptitudinem providet [...]etcetera in processu:
[...]spectabilem dominum locumtenentem generalem et [presid]entem die sesta mensis mai millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Caller.
Aleu secretarius et scriba pro [...].
E legida la dita supplicacio sa spectable Senoria li respos que acceptava aquella y resta molt accepte y content de la voluntat y del servey de sa Magestat y conservacio del Regne y ques veja tant be ab altres y espere que sa Magestat ho tindra en servey y la scriptura feta provida y servos ha tramesa a veure la resposta y anars que se.n foren dits embaxadors sa spectable Senyoria tramete la supplicacio de dit Stament /

[774] I molti vuoti sono causati da una lacuna nella parte centrale della carta.

proveyda perque la [ve]ssen y los tramete a per dits mossen Porcell y mossen Paulo Volguera in folio acceptat la offerta del Stament ecclesiastich y d.ells de ser per co sent ja molt tart y no hi havia dil[prompte] y tambe e fera que.ls Stament militar se [...] com te[nia] acostumat per servir a sa [Magestat] reb la offerta sta nit y fera per dilluns si los militars n[...] conformes y axi prorogara puys dit Stament ca[...] y feta la dita embaxada segons lur relacio respongueren dit Stament real que besaven les mans de sa Senoria per la provisio feta a llur supplicacio y offerta y tambe l.acte nos per ordenar sta nit per esser molt tart que supplica sa Senyoria mane prorogar per dilluns y que ell tambe differi en lo que han fet per poder conduyr dit Stament militar i que per dilluns sera conduyts y axi suppliquen mane prorogar per dilluns y de continent sa spectable Senoria mana prorogar lo dit Parlament per ser molt tart y de continent lo egregi regent la Cancellaria per manament y provisio promissio de sa Senyoria anant al loch acostumat de fer las prorogacions proroga lo dit / Parlament en la forma seguent: c. 57 c. 57v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento continuando dictum Parlamentum prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriata, hora et loco consuetis. Nobilibus Iacobus de [...] Carrillo et magnifico Ioanne [Mich]aele Botter, Antonio Olivar et Galcerant et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 58v.-62.

385 *1528 maggio 4, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento e sollecitato lo Stamento militare per una risposta, Giacomo de Alagón e Onofrio Fortesa si presentano come ambasciatori di questo chiedendo che le dichiarazioni circa il donativo degli Stamenti ecclesiastico e reale, presentate come supplica e con ambasciata e non corrispondenti alla prassi consueta dei Parlamenti, vengano escluse dal processo del Parlamento: cosa che il luogotenente rifiuta, esortandoli ancora ad accettare l'offerta.

In seguito Giacomo de Alagón, Enrico de Montpalau, Onofrio Fortesa e Giovanni Busquets presentano al luogotenente una supplica nella quale, riepilogando le discussioni precedenti, si conferma l'unanimità di tutti gli Stamenti nel voler prorogare per quattro anni i prelievi stabiliti dal precedente Parlamento, mentre non esiste ancora accordo circa la questione dell'alienazione delle rendite regie, in quanto lo Stamento militare ritiene che molti nobili e vassalli resterebbero danneggiati dall'alienazione del riservato su cui si basano alcune loro prebende, e si dicono meravigliati che il luogotenente abbia accettato, contro ogni tradizione, un'offerta presentata da due soli Stamenti. Il luogotenente accetta l'offerta dello Stamento militare, quindi proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 58v. Novissime vero die lune intitulata quarta mensis maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, in eodem loco intus dictam Sedem callaritanam hora solita existente personaliter prefato multum spectabili domino locumtenente generali una cum regiis officialibus convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad [sonum campane], ut moris est, [...]cum in suo loco [...] locumtenentis accessit ad Stamen[tum...] magnificus Antiocus Porcell convocatum erat intus dictam [Sedem callaritanam...] de eisdem exposuit sequentia nomine [...]:

Spectable Senyoria me tramet per [...] acceptar la offerta feta la qual vos prega vullan effectuar promptament com teniu acostumat fer les coses del servey de sa Magestat y be del Regne y dit micer Porcell torna de resposta com havia fet la dita embaxiada y la resposta diu fonch que si la cosa se hagues a guanyar acerca que ells fon tant lleugers al servey de sa Magestat com los ecclesiastichs y mes pero que ho volen fer [ab les coses] degut y que entenen y entendran en lo que es servey de sa Magestat y be del Regne. /

c. 59 E pochs spay apres lo noble don Jayme de Alago y lo magnifich mossen Noffre Fortesa, en nom y per part del dit Stament militar ab embaxada venint, explicaren a sa Senyoria la embaxada seguent per boca del dit noble don Jayme [...]. E per quant lo noble Braç militar ha sabut que lo Stament ecclesiastich y real enserits han supplicat que acceptan la offerta ja feta y encara que per embaxada los hajan notifficat nos crega ho fessen per no esser cosa acostumada en Parlaments en semblants coses esser differents ans ab tota conformitat perque encara entenen sobre certes pretensions per ço que por quel fera servey y en alguna manera en contumacia supplicam a sa spectable Senyoria vulla revocar y llevar del proçes dites scriptures perque iniustament se acostumada fer y no en aquexa manera puys la dita offerta se es feta per tots conformes.

Sa spectable Senoria rispos que no te causa de revocar y levar dites supplicacions ni hi ha contumacia ni es a ells juy que sa Senoria sta per rebre lo servey de sa Magestat y axi lo ha acceptat perque li par que les pretencions son pogues y que ells poden fer

c. 59v. la mateix y en lo solio se solemnezara com es acostumat / y axi los pregue y exorte per part de sa Magestat vullan effectuar la dita offerta y dar conclusio en aquell ab los altres Staments per sa Senyoria spera revo[car] devia ques fassa inustament y havent-se de tractar de revocar les scriptures de fer ab consentiment dels dits Staments [...][775] cosa larga apres de la qual embaxiada e resposta tant sa spectable Senyoria [in dicta] capella vingueren a sa Senyoria [e conseller Juame] de Alago, lo noble don Henrich de Monpalau, mossen Noffre Fortesa y mossen Johan Busquets los quals staren a sa Senyoria la supplicacio del tenor seguent la quel fou legida per mi secretari y scriva del present proces:

Molt spectable senyor loctinent general y president en lo present Parlament.

Recordes aquest Stament militar que entre les altres coses foren proposades per vostra

[775] I molti vuoti sono causati da una lacuna nella parte centrale della carta.

spectable Senyoria en la convocacio dels Staments fon ques continuas lo Parlament passat per algunis anys per les necessitats de pagar les despeses fetes per la vinguda y ex- / pulsio feta dels enemichs y per preparar lo que mes havien[776] y que fos remogut c. 60
ja lo obstacle del Capitol de Cort y pragmatiques perque la cesarea Magestat pogues empenyorar o alienar les sues rendes per obs de dita necessitat y axi seguint lo dit [Capitol] de dit Parlament lo divendres ans los diumenge de Rams passat per tots los tres Staments conformes fonch fet apuntament y ab embaxada trames a dita a vostra spectable Senyoria que eran content lo Parlament se prorogas per quatre anys en la forma y manera condicions que fonc [hagut] segons consta y per acte de aço fet y [no restreva...]confermar-ho ab offerta publica segons se [acostuma] havent les altres coses apres assento y concordia entre tots los altres Brassos y continuant vostra spectable Senyoria y demanant resposta sobre lo cap de la dita alienacio o empenyorament de les rendres reals y stant los tres Staments cercant apuntament per dita resposta y sperant en aço lo dit Braç militar ques fet resposta ab conformitat se es seguit segons han hoyt dit que los dos Staments, ço es ecclesiastichs y real, haurien fet una certa manera de offerta a vostra spectable Senyoria no convocat lo dit Stament militar / lo qual en effecte conte lo apuntament y acte fet en lo divendres ans lo c. 60v.
dumenge de Rams com es dit per tots tres Staments conformes quant la prorogacio del Parlament y qualitat en aquest contengudes y pero sta molt maravellat lo dit [Stament] miljtar que la cosa sia stata feta axi promptement contra [...] y fraternitat y germandat dels Staments [...]ssent apuntat y per acte lo dit Capera [...] conformitat de tots feses la offerta [...] com se acostuma fehent y presidint [...] Senyoria *pro tribunali* en persona de la [sacra catolica] Magestat axi com feu que propose y tuiçio que havent feta los dits dos Staments cosa nova per vostra spectable Senoria no deu esser acceptat particularment si no en la forma debita puys tots los Staments en aço son conformes y lo stat en aço principal lo dit Stament militar y axi que faca la offerta y resposta complida als caps proposats per vostra spectable Senoria segons es gran raho que axis faça y no vo[...] fer sino perseverant en lo que fins ara han fet se diu per lo dit Stament militar e quant toca a la dita alienacio e / empenyorament, stant y c. 61
perseverant en la dita offerta que vostra spectable Senyoria deu considerar que entre les rendes reals es lo reservat del qual se paguen [...] consignats en lo present Regne que son incolas y [...] nobles y principals y persones ques si y per sos [...] conexen dits consignacions y esser conser[vats] querelles magiorment que no tenien patrjmoni ab lo qual se poguessen conservar falsant dites consignacions y si dita alienacio, empenyorament se fes ob permetes general[...] que seria cosa danyosa a dits consigna[cions stant] lo dit reservat de dita alienacio o empenyorament sobre lo qual vinen y servexen dits consignan y es cert que si la sacra cesarea Magestat fora informada y sertifficada de aço non permetria ni li plauria ques fes dit empenyorament o alienacio quant en dit reservat perque seria llevar les gracies fetes per la matexes axi

[776] Dopo *havien* spazio bianco.

de qui vuy vinen com dels passats y per ço com sia [...] tant justa se diu per tot lo dit Stament militar [...] plau y es content lo obstacle del dit capitol de Cort y de qualsevol pragmatiques quant a les altres rendes reals excepto en lo reservat la qual[777] reservacio
c. 61v. se feu per lo Rey catholic de gloriosa / memoria y segrega y apparta de la procuracio real no per pus si no per que de alli se pagassen los dits consignats y ab a questa certificacio [...]eceptuasio se dona la dita resposta [...]ra de modo que en quant en lo dit reservat [...] Capitol de Parlament y pragmatigues [resten] en sa força y valor y axi supplica la dita [...] a vostra Senyoria [...] contra cosa iusta etcetera [...].
[...] generalis admittit militaris iuxta [...] Stamentum ad servitium sue Magestatis et personas proprias et bona pro servitio sue Magestatis ad propulsandum inimicos a presenti Regno [mayorum] suorum amore libenti et indeffeso animo exposuerit [...] vero ad aliud caput responsionis facte pro alienatione rentarum et vectigalium regiarum [...] dominationem admittit dictam responsionem [...] facit pro regia Curia et servitio ac voluntati sue regie Magestatis conveniat et sue Magestati beneficio /
c. 62 fuerit pro necessitatibus occurrentibus et deffensionem[778] melius et utilius expedire pro quibus nullum capitulum Parlamenti nulla pragmatica et quelibet [derogatio] videtur obstare posse sue Magestati.
Rursus per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem in Parlamento die quarto mai millesimo quingentesimo vigesimo octavo Callari, e per esser ja tart sa [spectable Senyoria] mana prorogar lo Parlament y d[...]anant al loch acostumat fen la prorogacio acostumada segons se segue[...]:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et locis consuetis, presentibus magnificis Honoffrio Fortesa, Michaele Botter, Nicolao Soler et Antonio Olivar, notariis, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 62-62v.

386 *1528 maggio 5, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

c. 62 Successive autem die martis intitulata quinta predictorum mensis et anni existente
c. 62v. personaliter / prefato spectabili domino locumtenente generali una cum regiis officialibus intus capellam Sancte Crucis continuando dictum Parlamentum, convocatis intus dictam Sedem [tribu]s Brachiis sive Stamentis ad sonum camp[ane] quilibet eorum in suo loco, sua dominatio quia iam nox iussit Parlamentum

[777] Ripetuto due volte *la qual.*
[778] Dopo *deffensionem* spazio bianco.

prorogari. Et incontinenti accedendo ad locum egregius dominus regens Cancellariam [...] fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus reverendo domino, don Antonio Jaume de Aragall et magniffico Michaele Botter et Francisco Amich portario et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 57v.-58.

387 *1528 maggio 5, Cagliari*

Supplica presentata dallo Stamento militare nella quale, protestando per l'ordine impartito, sots pena de fidelitat, *dal governatore del Logudoro a Giacomo Manca, cavaliere della città di Sassari residente nella località di Torralba, di trasferirsi a Sassari, si richiede al luogotenente generale che l'ordine venga revocato, in quanto contravviene ai Capitoli del Braccio militare secondo cui nessun ufficiale del Regno può dare un comando ad un cavaliere del Braccio militare, e che il governatore del Logudoro venga avvisato di non dare in futuro ordini simili. Alla supplica viene data risposta assicurando che si provvederà.*

Senyor molt spectable loctinent general e president en lo present Parlament. c. 57v.
Lo noble governador de Lugudor literatorie ha manat a mossen Jaume Manca, cavaller de la ciutat de Sasser, sots pena de fidelitat que de la vila de Torralba hont ab sa casa residex viniga ah abitar en dita ciutat de Sasser. Lo qual manament no tant solament es jniust mas encara no lo ha pogut ferlo dit noble governador obstant lo capitol del Braç militar ab lo qual es atorogat ad aquell que a ningu militar / no puga c. 58
algun president del Regne fer lo primer manament sots la dita pena de la fidelitat si e segons en dit capitol mes largamentes contengut [...] se fa relacio y de aquest fe ut acte per lo [...] magnifich mossen Michel Botter, sindich del noble Stament militar, a jnstancia del [...] del dit mossen Manca e per querimonia e clamor per ell posat, lo dit Stament militar supplica a la Senyoria vostra spectable li placia per observacio del dit capitol provehir y manar dit manament del quel se fa fe ut acte esser revocat com axi de iusticia se dega fer y encara scriure al dit noble governador que de aqui avant no provehesca semblants manaments com ja altres vegades sia stat axi provehit per vostra spectable Senyoria y declarat per greuge etcetera, et licet etcetera.
Cui quidem scripture fuit facta provisio sequens:
Viso [...] capitulo providebitur prout intus fuerat proviso per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem die quinta maii millesimo quingentesimo octavo, Callari.
Aleu secretarius et scriba. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 62v.-63.

388 *1528 maggio 7, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

c. 62v. Die iovis intitulata septima mensis maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebracionem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum
c. 63 Parlamentum convocatisque dictis tribus / Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quia erat iam nox spectabilis dominus locumtenens generalis iussit Parlamentum prorogari ad supplicationem sindici Brachiis militaris. Egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad locum prorogat dictum Parlamentum sub forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamentum prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati si feriata non fuerit, sin autem ad sequentem diem non feriatam, hora et loco consuetis continuando dictum Parlamentum. Presentibus nobilibus domino Jacobo de Alago et Felippo de Cervello et magniffico Jaume Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 63-63v.

389 *1528 maggio 9, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 63 Ex post autem die sabbati intitulata nona predictorum mensis et anni ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, sua
c. 63v. spectabili dominacio iussit dictum Parlamentum prorogari / et accedendo ad locum assuetum egregius dominus regens Cancellariam prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad die lune proxime que computabitur undecima predictorum mensis et annis hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus nobili don Michaele Carrillo et Bernardo Galant, portario, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 63v.-65v.

390 *1528 maggio 11, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari, Antonio Tonia sindaco di Iglesias e Cristoforo Aymerich sindaco di Castelsardo, come ambasciatori dello Stamento reale, sulla questione dell'alienazione delle rendite regie dichiarano al luogotenente il proprio assenso, in considerazione dello stato di necessità, volendo però che la prammatica e il Capitolo che vietano l'alienazione del riservato regio rimangano tuttavia in vigore. Il luogotenente generale non accetta la risposta: nessuna prammatica o Capitolo possono ostacolare il volere del re nelle decisioni che egli ritiene opportune per la salvezza del Regno.

Poi, essendo già sera, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Finaliter autem die lune intitulata undecima mensis maii millesimo quingentesimo c. 63v.
vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem advenerunt embaxiatores magnifici Brachii regalis sequentes videlicet magnificus Arnaldus Vin- / centius Roca, sindicus Callaris, Antonius Tonia, sindicus Ville c. 64
Ecclesiarum, et Christoforus Aymerich, sindicus civitatis et Castri Aragonensis, qui per organum dicti Roca exposuerunt seguentia:

Senyor molt spectable, lo nostre Stament al cap de la procura ha fet una supplicacio com per aquella veura mane la vostra spectable senoria legir y pendre per resposta e de continent sa spectable Sen[oria] mana legir aquella a mi secretari Aleu y scriva de dit proces la qual es del tenor seguent:

Senyor molt spectable loctinent general y digne president en lo present Parlament, inseguint la natural clemencia y affectio qual los gloriosissimo Reys de Arago de immortal memoria en tots temps han hagut vers aquest fidelissim lur Regne de Sardena, ha plagut a la cesarea Magestat y Rey nostre senyor conferir benefici y merçe de alguna quantitat de ses rendes y pecunies reals perque aquella sia convertida en la universal protectio de aquest dit son Regne, per que circa la alienacio / de dites c. 64v.
rendes y proprietats obstaria un capitol de Parlament e una pragmatica e privilegi atorgats a la ciutat de Caller e altres y entre les altres coses contengudes en la prop[osicio] per vostra spectable Senyoria en lo present Parlament haguda seria tambe voler donar assento per que dit capitol pragmatica e altres qualsevol coses no obstante vostra spectable Senoria com aquell que incessament vella en la protecio conservacio[...]lar de aquest Regne de sa Magestat pogues effectuar dit beneffici y merce, per ço apres de per aquest haverne besat los im[...] peus y mans e sa Magestat cesarea responch lo magnifich Stament real, excepto los qui particularment han ja

respost a vostra spectable Senoria, que es content y axi a vostra spectable Senyoria ho supplica que no obstant dit capitol pragmatica y privilegis sien per vostra spectable Senyoria alienades tantes soles rendes de sa Magestat o proprietats derogant per y en quant mester es, pero hac vice ateses les necessitats tots del Regne
c. 65 e suspicions de guerra a totes les sobredites / ordinacions e altres qualsevol privilegis o pragmatigues que lo contrari despongan, volent empero dit capitol pragmatica privilegis y altres qualsevol ordinacio ordinacions resten en sa forsa y valor en respecte del reservat axi en rendes com en proprietats. E perque tardança alguna en respondre circa lo que es servey de sa Magestat, conservacio de aquest seu Regne no puga en sdevenidor esser atribuida ad dit Stament real qual sempre es stat y sera promptissim, supplica sia per vostra spectable S[enoria] [m]anat la present sedula sia insertada en lo proces del present Parlament.
Spectabilis dominus locumtenens generalis non admisit dictam responsionem et consensum nisi quatenus fecit pro regia Curia et servitio ac voluntati sue regie Magestatis conveniat et sue Magestati bene visum fuerit pro necessitatibus occurrentibus ad defensionem huius Regni melius ac iustius expedire pro quibus nullum capitulum Parlamenti, nulla pragmatica vel quelibet alia obligatio videtur obstare posse sue Magestati.
c. 65v. Provisa per spectablem dominum locumtenentem / generalem et presidentem in Parlamento, die undecima maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari.
Aleu secretarius.
Apres de legida la dita supplicacio y esser ja vespre [mana sa Senyoria] prorogar lo Parlament y [...re]gent al loc acostumat feu la pro[visio seguent]:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens [in Parlamento] prorogat dictum Parlamentum et [omnes et singulos actus] eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Onoffrio Fortesa et Iohanne Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 69v.-70.

391 *1528 maggio 16, Cagliari*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

c. 69v. Die sabbati intitulata XVI mensis maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum prefatoque multum spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento existente[...] constituto intus capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus convocatisque et congregatis dictis tribus Brachiis sive
c. 70 Stamentis ad sonum campane / quilibet ipsorum in suo loco, quia erat iam nox sua

dominatio iussit Parlamentum prorogari et accedens ad locum dictus egregius dominus regens Cancellariam prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis continuando dictum Parlamentum. Presentibus [...] Jacobo Sesneros et Antonio Valentii, canonicis [...], et magnifico Michael Botter, domicello, et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 70-71.

392 *1528 maggio 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, Giacomo Sisneros e Antonio Valentì per il Braccio ecclesiastico, don Filippo de Cervelló e Giovanni Busquets per il Braccio militare, Arnaldo Vincenzo Roca e Cristoforo Aymerich per il Braccio reale comunicano al luogotenente di aver concordemente valutato che non vi sia modo di fare quanto da lui richiesto e lo pregano quindi di accettare l'offerta presentata il Venerdì Santo. Il luogotenente risponde di accettare l'offerta, ma che bisogna definire la questione dei soldati e occorrerà rimettersi a quanto deciderà il re circa il loro pagamento. Quindi il reggente la reale Cancelleria proroga la seduta a venerdì 22 maggio.

Novissime vero die lune intitulata decima octava predictorum mensis et anni ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenente generali et presidente in [dictum Parlamentum] intus dictam capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus convocatis et congregatis intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris / est, quilibet ipsorum in suo loco sedentibus generale Parlamentum facientibus et representantibus, coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti sequentes: pro Brachio ecclesiastico reverendus Iacobus Sisneros et Antonius Valenti, canonicus, pro Brachio militari nobilis don Felippus de Cervello et magnificus Ioannes Busquets et pro Stamento regali magnificus [et] [... Christo]forus Aymerich qui verbo eorum embaxia[tam...] per organum dicti Sisneros sic in effectu [exposuit]:
Senyor molt spectable, los tres Staments conformes per lo que [...] dels se pose en la dita offerta han conferit entresi y ningun remey no troben per fer lo que sa Senyoria volia y axi li suppliquen vulla acceptar la offerta feta lo divendres de Rams segons es stada feta, a la qual embaxiada sa spectable Senyoria respos que la offerta que diu heu ja la acceptada y la te per accepte perque per la execucio de aquella per fer-se en trebunal han concorregut moltes coses que [...] a claudes y ad obsedes y axi devian acclarir y fer lo dels soldats per ser / conforme al que ha demanat y a la

c. 70

c. 70v.

c. 71

proposicio y al que se ha tractat y es just y servey de sa Magestat y be del Regne y axi ho ha sempre entes y enten y puys sobre lo manament que te de sa Magestat deven tenir per be los Staments sia remes a sa Magestat que li parra fer sobre lo paguar dels dits soldats y no deven desconfiar que se ha de esperar fara lo que te acostumat per son imperial servey y dix los sa Senoria y amb lo egregi regent moltes altres coses per dit effecte y anats que seu foren man[at] a [s]a Senyoria prorogat dit Parlament en la fo[rma] [se]guent per lo egregi Senyor regent al loch [acostum]at:
Spectabilis dominus locumtenens [generalis] et presidens etcetera prorogat ad diem venneris proxime que computabitur XXII predictorum mensis et anni, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Paulo Comellas et Antioco Porcell, Fisci procuratore, et Bernardo Galant et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 65v.- 68.

393 *1528 maggio 22, Cagliari (Cattedrale)*

Riunito il Parlamento, Antonio Giovanni de Aragall e Antonio Monros canonici di Cagliari, Antonio Valentì canonico di Forru, e Antonio Ferrer come ambasciatori dello Stamento ecclesiastico, comunicano che, quanto alla questione dell'alienazione delle rendite regie fino alla somma complessiva di 20.000 ducati, ricordando che lo Stamento ecclesiastico non ha mancato di concorrere al donativo regio, accettano che siano vendute proprietà e rendite reali, a esclusione di quelle del riservato, da cui si traggono gli emolumenti che compensano diversi particulars *dei loro servizi alla Corona e sulle quali hanno ancora necessità di discutere. Chiedono inoltre che la prammatica e il Capitolo che vietano l'alienazione del riservato regio rimangano tuttavia in vigore. Il luogotenente, manifestando la speranza che lo Stamento ecclesiastico aderisca alla volontà del re, dichiara che sarà data risposta alla supplica che viene inserita nel processo del Parlamento. Quindi la seduta viene prorogata all'indomani.*

c. 65v. Die autem intitulata vigesima secunda maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum, convocatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum /
c. 66 campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem comparuerunt coram spectabili domino locumtenente generali embaxiatores pro servicio Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendi don Antonius Ioannes de Aragall, Antonio Monros, canonici Calleris, Antonio Valenti, canonico de Forro, et Antonio Ferrer, qui per organum dicti Aragall exposuerunt seguentia in effectu:
Senyor molt spectable y digne president, res[ponent] lo Stament ecclesiastich a la demanda feta per vostra Senyoria sobre la facultat per usar de la [part] del que te de sa Magestat supplicam a vostra Senyoria mane y elegir y donar a en una y poder de

mi secretari per manament de sa spectable Senyoria fonch legida y pubblicada aquella la qual es del tenor seguent:
Molt spectable senyor loctinent general y del present Parlament dignissim president. Circa lo cap de la proposicio feta per vostra spectable Senoria de poder alienar e empenyorar les proprietats y rendes reals del present Regne fins en suma / de vint c. 66v.
milia ducats iuxta lo mandato de sa Magestat obstant un capitol de Parlament y algunes pragmatiques reals vostra spectable Senoria vigilatissima com sempre es estada circa la protecio de aquest Regne demana que no obstant dits capitols y pragmatiques puga alienar y empenyorar les proprietats y rendes reals fins en dits [...] y la subvencio de les necessitats del [...] que responent lo Stament ecclessiastich besa peus y mans de sa Magestat per lo benefici [atorgat y la] repparacio de aquest son Regne y [...] de tots nosaltres y no deviant del que es son imperial servey com dit Stament ha acostumat immo sempre se es offert exposar y ha exposat sos propris bens per lo servey de sa Magestat no sens poch preiudici de les immunitats ecclesiastiques y de les sues iustes pretensions en lo millor modo via y forma que pot conferir que dits capitol y pragmatiques no obstant puga sa Magestat o vostra spectable Senyoria en sa persona liberament alienar y empenyorar totes les proprietats / y rendes reals, exceptant empero les rendes del reservat, circa les quals c. 67
supplica dit Stament placia a vostra spectable Senoria consultar ab sa Magestat per ço que essent certiorada la Magestat cesarea de les gracies y merces ex causa atorgades ad alguns particulars de aquest Regne sobre les rendes del reservat y dels serveys que aquells o lurs antipassats han fets explanada y notifficada sa imperial voluntat puga dit Stament circa les rendes del reservat desliberar y fer lo que me[...]xir imperial servey restant dits capitol y pragmatiques en la propria força y valor en lo de mes supplicant sia insertada en lo proces del Parlament la present supplicacio.
Spectabilis dominus locumtenes generalis non admittit dictam responsionem et consensum nisi quatenus fecit pro regia Curia et servitio ac voluntati Sue Regie [Magestati] [...] sue Magestati beneficium [...ibus] occurentibus et deffensio huius Regni melius ac iustius expedire pro quibus nullum capitulum Parlamenti nulla pragmatica / vel quelibet alia obligatio videbitur obstare posse sue Magestati provisa c. 67v.
per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem in Parlamento die duodecima maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari.
Aleu secretarius.
La dita supplicacio legida y publicada sa Spectable senoria [effecte] tostemps hesperat del Stament ecclesiastich que se devien aderir al que es servey de sa Magestat a be del Regne y axi se fara resposta a la supplicacio y sera insertada en lo proces del Parlament. E per esser ja tart mana sa Senyoria prorogat lo Parlament y de continent anant lo dit egregi regent al loch acostumat feu la prorogacio del tenor seguent:
Spectabilis dominus [locumtenens] generalis et presidens in Parlamento proro[gat dictum Parlamentum] et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si

c. 68 feriata non fuerit, sin autem ad diem seguentem non feriatam, / hora et loco consuetis continuando dictum Parlamentum. Presentibus nobili don Iacobo de Alago et magnifficis Michaele Botter, Iohanne Busquets et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 71-72v.

394 *1528 maggio 22, Cagliari*

Supplica dei tre Stamenti[779] *in cui si chiede un nuovo rinvio dei lavori perché tutte le città possano provvedere alle loro fortificazioni, ai* reparos *e alle munizioni per resistere ad eventuali altri attacchi. Il luogotenente, pur lamentando la richiesta di continui rinvii da parte dei tre Stamenti, concede tuttavia una proroga al lunedì successivo.*

c. 71 Senyor molt spectable loctinent general y president en lo general Parlament.
De quanta importancia sia pendre terme e conclusio en lo present Parlament la
c. 71v. proposicio en aquell per vostra / spectable Senyoria haguda clarament ho d[...] axi per les grans guerres e suspections concorren de present com encara per les necessitats grans tenen totes les ciutats de fortificacio de municions y reparos per a la present necessitat per dita suspicio soccorreguen y en lo solen der fere pou talment que puguen resestir a totes e qualsevol invasions que los ciutadans de sa Magestat en aquest seu Regne temptare vos [...] reparos y altres coses [...] lo greuge del present Parlament [...] per dit esser axo deu fer e prorogant [...] porra lo Parlament per mes dies del que [...] solia prorogar si a dites obres y resposta [...]es in resposta intervall de temps lo que [lo occorrera que de...]ns necessitat de municions nou permeten axi mateix los carrech als quals es obligada la present ciutat de Caller los quals axi mateix han de pagar de dites pecunies offertes per lo magniffich Stament real e particularment la dita ciutat de Caller que son interes particular de dites obligacions
c. 72 suppliquen per tots los sobredits respects a vostra spectable Senoria li / placia prorogar lo present Parlament de avui die en altre iuridich primer vinent e no en altra manera, si e segons per vostra Spectable senoria es estat fet per lo passat, supplicant aquella mane sia la present insertada en lo proces del present Parlament.
Habito colloquio providebitur.
Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem die v[igesima] secunda maii millesimo quing[ente]simo octavo, Callari. Aleu secretarius et scriba pro [...].
Et paulo post prefata sua spectabilis dominatio fecit provisionem sequentem:
Per suam spectabilem dominationem nunquam stetit neque stat quin fiat conclusio Parlamenti immo quottidie solicitavit atque sollicitat prout ex actis apparet [...]

[779] Che la supplica sia presentata dai tre Stamenti lo si evince dalla risposta del viceré.

premissa et oblata per dicta tria Stamenta prout etiam continuo exortat atque requirit de presenti et propterea fecit semper prorogationes continuas absque aliqua supplicatione et deinde eam / facit [...] Magestatis loctinenti videbat provisa per c. 72v.
spectabilem dominum locumtenentem generalem [...]. Aleu secretarius.
Deinde autem die veneris intitulata vigesima secunda predicti anni et mensis predicti maii ad celebrationem ge[neralis Parlamenti] continuando Par[lamentum] convocatis dictis tribus Brachiis sive [Stamentis] ad sonum campane spectabilis dominatio quia erat iam nox iussit Parlamentum progari. Et egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad locum assuetum fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Joanne Busquets et Honoffrio Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 68-69v.

395 *1528 maggio 23, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento e convocati i nobili don Antonio Giovanni de Aragall e Antonio Monros canonico di Cagliari, i nobili Giacomo de Alagón e Filippo de Cervelló, il cavaliere Mathsia, [...] e Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari il luogotenente generale espone il problema del pagamento dei 300 soldati di stanza nel Regno, ai quali sono già stati pagati due mesi, sostenendo che il Parlamento non può essere concluso prima che giunga la risposta del re su questo problema. Quindi la seduta viene prorogata al sabato successivo.

Novissime vero die mercurii intitulata XXIII mensis maii millesimo quingentesimo c. 68
vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum prefatoque multum spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento existente personaliter constituto intus capellam Sancte Crucis, una cum regiis officialibus congregatisque dictis tribus Brachiis sive Stamentis intus dictam Sedem ad sonum campane quilibet ipsorum in suo loco, comparuerunt coram sua dominatione sequentes vocati ad suam dominationem, videlicet nobiles et reverendi don Antonio [Iohannes] de Aragall et Antonius Monros, cano[nicus Callaris], et nobilis don Iacobus de Alago et Filippo [de Cervello] magnificus Mathsia, cavaller, et [...]us et Arnaldus Vincentius Roca, sindicus Calleris, et eisdem sua dominatio verbo exposuit sequentia in effectu: /
Yo us he fet venir aci conveig que totes les coses que se tractavam per concordar entre c. 68v.
vosaltres y pendre conclusio al Parlament son apuntades y tots facultat o senyalam que nos paguen los soldats com ans demanavan dels diners del Parlament [son] sien prorogats aquells soldats per orde y comissio e tot los temps son restats en lo Regne

per guar[...] que son trecents que es lo menys non[...] pagar primer la ciutat de Caller y de l.Alguer de spes y pagats los dits drets que ha [...] y axi perque no.s perda temps [ab habitadors] sobre aço perque les necessitats es gran y ya se ha pagat dos mesades per nos a dits soldats [...]altra que sa a pagar ab esperanca se pagaven de dits dines vos pregue que sian contents de una de dos coses que son un de dos camins quem par stara be a tots ço es que sien c[...] se paguen dits soldats dels diners del Parla[ment...] teniu offert posant primier com es dit D ducat de l.Alguer y que sia
c. 69 consultat sa Magestat per los Staments si axi ho manara sa Magestat ques faça / y hi manara ques pague de les rendes y que se [esser] al que sa Magestat manara que espere que servunt los Staments a sa Magestat y que y aiudara y en se que sa Magestat sera servat se paguen de sos diners y que vos paguen de dits diners del Parlament.
E si aço nous par procurare que no se clogue lo Parlament en aquex modo prorogare aquell y consultare a sa Magestat per saber lo que manara sobre dit effecte y sobre [...] par que devian determenar y ressolver [...]nens parra se puga y de sa fer que p[...]om par puga ni dega fer altre del que haian y espere que son tals tots y tant saviis que veuran lo que sabes per saber la intencio de sa Magestat y sa voluntat integrament puys la paga del Parlament no.s puga fer tant prest que pri[mera] sia vinguda la resposta de sa Magestat [...]ida respongueren tots per [...] que entre los Staments feta [relacion]e arien y tornarien resposta y amats que fen [saber] tots sa
c. 69v. senoria mana prorogar lo dit Parlament perque fonch supplicat per lo / sindich del Stament militar com a solicitador que no [...] los Staments per negociar per aquex vespre y açi sa spectable Senyoria mana prorogar lo dit Parlament [...] y anant al loch acostumat lo dit egregi regent feu provisio seguent:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis continuando dictum Parlamentum. Presentibus [...] don Iacobo de Alago et magnificis [...] [Gaspar] Fortesa, Iohannes Busquets et Michaele Botter et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, c. 72v.-73.

396 *1528 maggio 25, Cagliari (Cattedrale)*

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al venerdì successivo.

c. 72v.-c. 73 Die lune intitulata vigesima quinta predictorum / mensis et anni ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum convocatis dictis Estamentis intus dictam Sedem ad sonum campane sua dominatio quia erat iam nox iussit [Parlamentum] prorogari. Et dominus regens Cancellariam accedendo ad locum prorogavit dictum Parlamentum sub forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Johanne Busquets, Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, *AAR*, *Parlamenti*, vol. n. 157, cc. 73-80v.[780]

397 *1528 maggio 29, Cagliari (Cappella della Santa Croce)*

Riunito il Parlamento, gli ambasciatori degli Stamenti militare e reale presentano al luogotenente generale una supplica nella quale si riassumono gli avvenimenti che hanno portato alla convocazione del Parlamento e si confermano i quattro anni di donativo offerti, sostenendo che, pur destinati integralmente alle esigenze di difesa delle città del Regno e non ai greuges *o ai salari degli ufficiali, non saranno sufficienti a coprire le necessità.*

[Dal testo rimasto si ricava altresì che viene richiesta l'acquisizione agli atti dell'offerta].

Postea vero die venneris intitulata vigesima quarta [*sic*][781] mensis maii millesimo quingentesimo vigesimo octavo, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum Parlamentum existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenente generali intus / capellam Sancte Crucis una cum regiis officialibus convocatis et congregatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco sedentibus generale Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominatione advenerunt embaxiatores Stamenti militaris et regalis, videlicet sequentes: pro militari Stamento nobilis [...], don Filippus de Cervello et nobilis don Ludovicus [...], pro Stamento regali magnificus Arnaldus Vincencius Roca, sindicus Callaris, et Antonius Tonia, sindicus civitatis Ecclesiarum, qui pro organum dicti don Felippi exposuerunt sequentia: c. 73 c. 73v.

Mana vostra Senoria hoyr la supplicacio que portam per part dels dos Staments y sa Senyoria mana legir aquella la qual es del tenor seguent:

Molt spectable Senyor loctinent general y president en lo present Parlament.

Per obviar a la invasio feta en lo present Regne en lo Cap de Lugudor per los enemichs de sa Magestat Francesos y altres de lur Liga los quals teniam / ja occupada la ciutat de Sasser e tota Gallure eses Uxtana y ab molta raho de maior dany paregue a vostra Senorya los Staments se an[...] seri per que ensemps ab aquella fos feta c. 74

[780] Le carte sono in un pessimo stato di conservazione e la loro lettura, assai difficoltosa fino alla c. 76 v., diviene quasi impossibile nelle successive, dalle quali si sono potuti estrapolare solo pochi frammenti di scrittura.

[781] In realtà si tratta del giorno 29.

opportuna y necessaria provisio per la liberatio de aquell Regne o oppressio de dits enemichs, los quals de [...] quiscun die crexian en forças y audacia y per que dits remeys e provisions [...] dien expedir sens alguna quantitat [...] axi per pagar la gent ques tramete en d[...] d.on comencara armes y municions n[...] non obstant vostra spectable Senyoria exp[lique] de valer-se de les pecunies y rendes reals o altres be que la present ciutat fos y sia exausta de dines no-res-menys per lo que veya lo negoci importava que era salvar aquest Regne de sa Magestat, zelant tostemps lo servey de aquella per sa natural fidelitat, se ha servit ya de fet se servi de son credit e a[mpriu] tanta summa de diners com troba y pogue axi a cambi com a censal e altra qualsevol manera obligant-se a la proprietat de dites quantitats e interesses segons que a vostra
c. 74v. Senorja y a tots es / en sa proposicio sino tant solament que aquesta ciutat del servey y pecunies de aquell no sia offertes fos pagada e satisfeta integrament e dites pecunies ço es proprietat e interesses deguts fins a la hora de la tuycio y quitament y [lo] restant fos convertit en fortificar y reparar le[s] ciutats y terres del Regne marittimes y que mes necessitat de rapparos haguesse [...] que en lo sdevenidors aquelles talment p [...] ssen a qualse[vol] e invasio encar [...] mes que la de dits Francesos enemic[...] tant la debilitat de les terres quals [...] forts de muralles y altros reparos necessaris be que haian hagut molt gent han molt patit y sopportat axi en persones com en bens persuadint dita offerta e servey puys en tot sens alguna diminucio ho ma e ha de servir en beneffici del present Regne per aquell poder se perpetualment sustenir e conservar sots la immortal y gloriosissima Corona de la invictissima casa de Arago y de la cesarea y catholica Magestat felicissiment ara regnant volent vostra
c. 75 Senyoria per lo semblant de dites / coses[...] per los altres de dites obligacions y axi ab indemnitat de dits tres Staments decret y atorgat de vostra Senyoria y promesa vua y [...] que la ciutat de tals obligacions e carrech feren manament liberada y sans feta puys [...] universitat beneffici y servey de sa Magestat y degent [...] pecunies servien y [...]a quellas fonch tramets [...] per anar a maior incon[...] cui se podia dits jui [...] ha fet [...] y obra mijen sant [...] aquest Regne de sa Magestat se trob afora tanta [...] entant y appressio per la dita obra y servey de aquesta ciutat parent a pres a vostra [...] en tots los Staments esser [...] indemne y sans fetes [les seguens altres coses] se obliga iuxta forma de la obligacio de dits Staments ja mensionada ha paregut a vostra Senyoria deures convocar lo present Parlament en lo qual vostra
c. 75v. Senyoria no ha entes tractar ni proposar segons / per part no.l e pagassen greuges alguns so poguessen en aquest tractar ni examinar en lo present Parlament y pagar salaris alguns puys les pecunies de aquell se havian y se han de distribuyr en les ciutats de reparos y obres affretture iant volent per fer [...] facilitat de alienar y [...] de les bens del patrimoni de sa [...] pecunies lo Regne [...]i peniorament [...] e pragmatico [...] a vostra Senyoria sie com [...] specifficades e la qual se tractant e per [...] totes les sobre dites coses con reconnexen explicat del present Regne de les quals totes generales a de aquellas sa Magestat ne es servida perque de aquelles ne resultara conservacio de aquest son Regne pacifich y tranquillitat dels poblats en ell

tots los Staments inustam et unanimes eren fores e niguno discrepant promptament
al redres del Regne respongueren que eren molt contents y axi / feren offerta de [...] c. 76
servey [...] les pecunies repparacions de dits que no tingue ad [...] y servey se
haguessen ha vostra y serenissima segons per vostra Senyoria proposat y no en altra
manera [...] vostra Senoria hi[...] y se ha proteho [...] vostra Senyoria en fer [...]
de personages [...] quant ensemps ab vostra Senyoria hi [...] des per als reparos de
los [que y per] ciutats de Caller [...] esser ses despes [...] de fer y dita ciutat de
Caller es obligada comes dit donant per [...] sequens fas [...] a vostra spectable
senyoria [...] s.empenyora de les rendes [...]. Del [...]to entre[...] segons a la pro
res Parlament en se [...] general per Parlament de quiscun Stament lo regiment se
causa als quals se ha relacio / cessent que les peccunies resultants de les coses de sa c. 76v.
Magestat alienades o empenyorades serviscan en les coses necessaries per al present
Regne segons [...]is de sa Magestat se vostra senoria maiorment que les pecunies de
dites quatre anyades offertes y obligades no son quantitat sufficient a les
urgentissimes de reparos del [...]simes maiorment havent sa de fer aquells [de la
di]ta ciutat que tant [...] porta segons lo[...]ial y dessignacio del illustre marques de
Pescara capita del exercit de sa Magestat en Ytalia les quals obres faedores segons
consta en dit memorial [...]s poden fer seu suma de mes de quaranta milia ducats e
aço tot com fos sobredits vostra Senyoria es stat fer consert ab dits tres Staments ab
tota aquella promptutut [*sic*] y solecitat que lo fer requirian axi per les grans
suspicions e guerres son entre sa Magestat y lo Rey de Franca y considerats ad aquell
com en faça per lur natural fidelitat y [promitit] de obediencia en lo que tots / lo c. 77
servey de sa Magestat [...]
talment que en [...] fer [...]
vostra Senoria volgut [...]
qual te ja a l[...] questio per
effectuar lo [...] per vostra Senoria
ço es satifs[...] ciutat de Caller y
han despeses [...] aquesta
ciutat que [...] servey
ciutats qu [...] sobre
be que algun [...]
que.s per no [...]
tes les altres [...]
molt besas [...]
Regne en un [...]
rit ys diffe[...]
intervall a [...] Senyoria
tenia acostumat [...]
per altre lo qual volgue segons li es stat ensemps supplicat axi mateix ab nou motiu
concerts protesta del que li es stat proposat offert y appuntat / [...] nents obligats y c. 77v.

per vostra Senyoria acceptat qual pretesa o motiu son volentes convertir les pecunies ja designades, consignades y obligades a dites obres reparos y municions de tot lo Regne en altres usos de pagar gent o a les de poch fruyt y no tant necessari com dites obres y axi mateix per lo Regne no poder sustenir gent per no tenir[...]ltats algunes com sia stat dit [...] Senyoria y per ço volent la teniu se ho [...]tat de alienarse perque aquelles pecunies [...] convertescan en aço e lo que millor li poregua pagant dita gent de dines com es dit de sa Magestat lo que es de diverso contractar al que vuy es stat fet y partat impedint les obres y reparos tant necessaris maiorment en aquest temps que los enemichs de sa Magestat tenints galeres y altres vassells com tenen porian causar qualque sinistre lo que Deu no vulla en aquest Regne per lo semblant si differia la paga y solucio del que aquesta ciutat de Caller ho pres y se es obligada per
c. 78 benefici y liberacio de tot lo Regne / de les quals delacions no y [...] satisfer als mercaders y [...] ex iusta dedicions causara [...]nucio del [...] ciutat lo quem vostra Senyoria en [...] metre axi per lo [...] de dita ciutat [...] comencaria per lo que[...]tuada al [...] Senyoria y al servey de sa Magestat [...] real comerc [...]ni totes les coses les sobredits [...] accoregar [...] obligat per lo [...] de aquell y servey [...] vuyer lo present [...] com es dit en lo qual no resta excepto vostra Senyoria vulla oyr in folio dita offerta feta y acceptada per vostra spectable Senoria si e segons es
c. 78v. stat apresentat ab voluntat de aquells y de tots los / [...] lo que creuhen dits Staments vostra [...] lo que zela lo servey de sa Magestat y [...]cio de tot lo Regne promptament faca supplicant mane la present sia insertada en lo proces del present Parlament ab lo qual constano estar ni esser estat may per dits Staments los quals ne dan a vostra Senoria que ell solo ca[....]hy de tot lo Regne per lo qual per lo temps [...] mirar per vostra Senyoria lo ques [...]Estaments sen descarregan y ho dexara carrech per vostra Senyoria supplican aquella mane al scriva del proçes del present Parlament tant promptament com so puga done y liure copia de tots los actes e proces fuis vuy fets y annotats en lo present Parlament perque ab aquells se puga pendre lo spedient que apparegua a dits Staments de proveyr y recorrer a la cesarea y catholica Magestat del Rey nostre senyor.

Sa spectable Senoria ne comunicara y remet la provisio faedora al egregi regent la Cancellaria.

c. 79 Provisa per spectabilem dominum locumtenentem / [...]nuare pro solucio ne dictorum soldats [...] etiam pluribus privilegiis in favore[...]um contestis tum etiam quid dictum [...] nitatum ad tempus invasionis et nostro[...]bus statutis non potest concludi [...]si ex eo solvantur omnes homines [...] ni in presenti Regno fuerunt necessarii [...] consultatur sua Magestas [...] per alio capite [...] possunt fieri oppera [...]consultatione pro [...]t murorum et quia[...] interim exponetur ne [...]n dicti Parlamenti et recupe [...]is expensis pro dicto Regno factis [...]reffer murorum dicta civitas ex suis pecuniis teneatur et pro hac abundet satis in redditibus propriis quibus possent bene fortificari menia civitatis quanto magis quia adhuc remanent pecunie de hiis que per suam Magestatem fuerunt consignate dicte civitati

ex antico Parlamento pro edifficis murorum et munienda civitate et hoc med[...] /
[...] ob Re la paga dels soldats que per [...]del Regne se sostenen segons fara c. 79v.
comi[...]nt en dits jornada diu que estos dres [...]onar la resposta y resolucio a
vostra [...] a esperant que per importar [...] Magestat y conservacio de aquest seu
[...] sostenir dits soldats stant les coses [...]ta condicio que de conformitat[...]y
rengues algun [...] altres staments y fenthi[...]encara a vostra [...] se respon con
[...] diabar que fon de parer [...]acceptar y rebre la offerta[...] y offerta per les
necessitats [...]nacio del Regne segons sta a [...] toca a la paga de dits soldats [...]
tar a sa Magestat y que vostra [...]aca mence que iniustament ab [...]plique a sa
Magestat se [...] de ses rendes reals se [...]testimoni de la necessitat / [...]spectabilis c. 80
dominacio de [...] egregii regentis Cancellariam hans [...] honem [...]tum [...] per
fuit incontinentibus comi [...] Magestatis et nunc maxime [...] concurrere servicium
sue ma[...] consultet et fiat quod sue [...]rit ideo inseratur in processu [...]orum
Stamentorum provide [...] et s. pro Al[...]Senyoria mana [...] regent proroga
[...]generalis [...]presidens in par[...]ictum Parlamentum et omnes e [...]ad dictum
[...] quinta iunii MDXXVIII hora et [...]continuando dictum Parlamentum tam
[...] Botter et magister Honoffrio [...] Moner et allis [...]
Yans en lo loch solito ah[...] / [...] puga decret e justicia majorment vo[...]it per c. 80v.
informar auren supperiore[...]recordant a vostrasenoria que sa son [...] dits actes a
son secretary y scriva [...]ait y aquell respos no vederlos [...]precehis a manamen de
vostra se[...]lo semblant ab los presents [...] locumtenentem generalem [...]
gentesimo vigesimo[...]in pre [...]prout supplicantes [...] dominum regentem
Cancellariam [...] anno quingentesimo vigesimo[...] Aleu secretarius. /

Le carte successive del vol. 157 (da c. 81 v. a 96 v.) sono in un pessimo stato di conservazione che ne impedisce quasi completamente la lettura; nonostante ciò si intuisce che siano prevalentemente delle proroghe.
Si indicano di seguito le date delle riunioni che si sono potute estrapolare: 5 giugno 1528; 31 agosto 1528; 2 ottobre 1528; 9 ottobre 1528; 29 novembre 1528.

I Capitoli di Corte

I Capitoli di Cagliari

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 200-205.

398 *1528 novembre 14, Toledo*

Enrico de Montpalau, a nome dei consiglieri e della città di Cagliari, presenta al re i seguenti capitoli per l'approvazione:

1. *Il recente attacco dei Francesi alla Sardegna ha messo in evidenza il pessimo stato delle fortezze di Castelsardo e Sassari, sprovviste di uomini, munizioni e vettovaglie, a causa della cattiva gestione degli alcaldi regi i quali, avendo a disposizione 1.500 ducati per salari e mantenimento dei castelli, sono soliti lasciare l'isola (come già facevano i loro predecessori) incaricando dei sostituti cui ogni anno pagano 600 ducati di salari e impiegando al minimo il rimanente per mantenere e munire le fortezze che restano così in condizioni di abbandono, al punto che il castello di Sassari si è arreso ai nemici prima ancora che questi entrassero in città.*
   Altrettanto può dirsi per Castelsardo, anche se si sostiene che fu la gente del paese e non il castello ad arrendersi ai Francesi, mentre in realtà costoro, conoscendo le pessime condizioni del castello, non si preoccuparono nemmeno di occuparlo.
   Lo stesso vale anche per il castello di Oristano, ridotto in uno stato tale che la spesa per ripararlo risulterebbe inutile e la somma disponibile sarebbe invece più efficacemente impiegata per ripristinare le mura della città. Per il castello di Goceano, in pessime condizioni, non varrebbe la pena impiegare risorse, anche perché la sua posizione al centro dell'isola lo rende di scarso rilievo per la difesa di questa e i 530 ducati che riceve di salario il suo alcalde potrebbero più utilmente essere impiegati, insieme con i salari che si pagano per gli altri castelli sopramenzionati, nelle fortificazioni e munizioni delle principali città del Regno, cioè Cagliari, Alghero, Sassari e Oristano.
   Il re ordina che gli alcaldi di Sassari e Castelsardo, secondo gli obblighi derivanti dalle loro capitulacions, *tengano i castelli ben provvisti di uomini e munizioni, senza mercanzie, e che vi risiedano, loro stessi o le persone da loro a ciò nominate, per mantenerli ben forniti e in buono stato, e il viceré controlli che ciò sia fatto visitandoli o facendoli visitare periodicamente.*
   Circa i castelli di Oristano e Goceano e la loro asserita inutilizzabilità, si incarichi una persona esperta di visitarli per fornire al re il suo parere su quali debbano essere diroccati e dove sia più opportuno impiegare, per la difesa del

Regno, i risparmi che ne deriveranno; la stessa persona visiti Alghero per verificare, con l'assistenza del viceré e degli altri ufficiali regi, cosa è necessario per le sue fortificazioni[782].

2. *Si informa inoltre il re sullo stato disastroso in cui versa il Capo di Logudoro dopo il ritiro dei Francesi perché, oltre a trovarsi del tutto privo di vettovaglie e di quant'altro serva al sostentamento della popolazione, i nemici hanno portato la peste, la quale si è tanto estesa da falcidiare in Alghero e Sassari i due terzi della popolazione e si va tuttavia estendendo a Castelsardo e per le* villes *del Capo di Logudoro; Sassari, Alghero e Castelsardo rimangono pressoché spopolate, per cui si chiede che il re invii un migliaio di uomini d'arme, assumendone anche gli oneri per mantenerli, perché il Regno, ormai esausto, non può sostenerli.*
   Il re promette che, essendo già apprestato il contingente armato, provvederà a inviarlo appena sarà necessario.
3. *Si chiede che le quattro annate di donativo offerte dagli Stamenti vengano usate per risarcire sia gli impegni che la città ha assunto nella difesa di tutto il Regno e per attaccare i nemici che si erano stanziati nel Capo di Logudoro (circa 20.000 ducati), sia le spese sostenute allo stesso scopo da Alghero e il restante dei 32.000 ducati delle quattro annate per le fortificazioni, munizioni e* reparos *sia di Cagliari come di tutte le altre città marittime del Regno che, come già è stato comunicato al re, sono prive di mezzi. Si ricorda inoltre che l'offerta non è stata accompagnata dalla definizione dei gravami né dalle spese consuete nei Parlamenti, data la straordinarietà delle circostanze, e che concordemente il luogotenente generale e i tre Stamenti hanno deciso di proseguire e prorogare il Parlamento per procurare il denaro con l'impegno di risarcire Cagliari e le altre città di quanto hanno speso; però, considerando le ristrettezze in cui si trovano Cagliari e le altre città, una volta risarcite le spese sopraddette e pagati i capitani, ciò che resterebbe dei 32.000 ducati sarebbe poca cosa, sicuramente insufficiente per realizzare tutte le opere di ripristino e fortificazione necessarie, anche a causa della rovina portata dalla peste nel Capo di Logudoro; né Cagliari potrebbe provvedere da se stessa, dato che annualmente il saldo tra le entrate (6.100 ducati) e le uscite (5.400 ducati) è di soli 700 ducati, con i quali non potrebbe provvedere alle ingenti opere straordinarie necessarie.*
   Il re si dichiara d'accordo che si utilizzi il donativo innanzitutto per il risarcimento delle spese sostenute da Cagliari e le altre città del Regno per la sua difesa, impiegando il residuo per pagare i 300 soldati che sono serviti per lo stesso motivo (e che comunque provvederà a far partire dall'isola), invitandoli a estendere l'esazione del donativo per un altro anno, cosicché con un anno si paghino i soldati e con l'altro si provveda ai reparos.

[782] *Parlamento 1528*, doc. 342.

4. *Il marchese di Pescara, dopo aver fatto un'accurata ricognizione della città e dei suoi dintorni, lasciò una memoria sulle opere di riparazione e fortificazione del castello per le quali occorrono più di 40.000 ducati e, se il re non vi provvede con il donativo di un Parlamento o in altro modo, non vi è possibilità di eseguirle. Si ricorda anche che già in passato, quando per esigenze di guerra fu necessario portare i soldati nel Regno, questo fu fatto a carico del patrimonio regio.*
   Il re vuole che la città venga fortificata e promette di provvedervi quando ne avrà l'opportunità, mentre non prende in considerazione, per adesso, la convocazione di un altro Parlamento. Chiede che, intanto, gli venga inviata la memoria del marchese di Pescara.
5. *Nel Regno vi sono pochi uomini d'arme ma 7.000 o 8.000 sardi sono balestrieri. Pertanto si chiede che il re provveda a inviare, a sue spese, degli archibugi, di modo che i balestrieri possano imparare il loro uso per poter partecipare alla difesa del Regno, così che non si renda necessario assoldare truppe straniere.*
   Il re scrive al viceré di provvedere a quanto richiesto[783].
6. *Succede spesso che il luogotenente generale imponga la sua giurisdizione su quella del vicario avocando a sé le cause civili e criminali e, persino nel caso in cui gli ufficiali del vicario abbiano catturato un incriminato, questi venga immediatamente sottratto alla sua giurisdizione, dal che è conseguito uno scarso impegno da parte del vicario e dei suoi ufficiali nella cattura di chi è accusato di qualche delitto; si chiede quindi che questo sia vietato, come avviene a Barcellona.*
   Il re ordina al viceré che le avocazioni delle cause siano ridotte al minimo e solo perché siano definite più rapidamente.
7. *Non vi sono giudici d'appello per le sentenze date dai consoli delle* nationes *nelle cause mercantili e quindi gli appelli si fanno al luogotenente generale e così le cause diventano ordinarie con le relative spese, a danno specialmente di forestieri e gente di mare; si chiede quindi che, come avviene a Barcellona, si possano nominare ogni anno, per insaccolazione ed estrazione, dei giudici di appello per le cause mercantili.*
   Il re ordina al viceré di trattare gli appelli alle sentenze date dai consoli delle nationes *nelle cause mercantili non in via ordinaria, ma sommariamente e con la massima brevità possibile e limitandone i costi.*
8. *Nella maggior parte dei casi l'esame dell'imputato nelle cause criminali viene condotto dal reggente la Cancelleria o dall'assessore e non dal procuratore fiscale né tantomeno dall'avvocato fiscale; si chiede perciò che si facciano rispettare le competenze dei giudici.*
   Il re ordina che si rispetti il privilegio della città cessando gli abusi.

[783] *Parlamento 1528*, doc. 341, cc. 142-142v.; *ivi*, doc. 342.

9. *Poiché l'appalto delle macellerie alla città per dieci anni è scaduto, se ne chiede il rinnovo per altri dieci anni alle stesse condizioni; inoltre, poiché la città ha un territorio poco esteso a uso degli abitanti, i quali si trovano a essere molestati e vessati dagli arrendatori della baronia di Quarto per cui nascono ogni giorno controversie, si chiede che, scaduto l'arrendamento decennale della baronia a Giovanni Rams, questa venga arrendata alla città per dieci anni, con vantaggio sia per Cagliari, sia per i vassalli della baronia che vengono anch'essi vessati e molestati dagli arrendatori.*
Il re dispone che si scriva al viceré, sentiti gli ufficiali regi, di concedere gli arrendamenti richiesti nelle forme e per i tempi più convenienti alla regia Corte[784].

10. *Nel Regno vi è grande necessità di cavalli, a causa della loro continua esportazione; si chiede pertanto di vietarla per sei anni, proibendo altresì, per lo stesso tempo, la macellazione degli agnelli, data la carenza di carne nelle città del Regno*[785].
Il re proibisce l'esportazione di cavalli per sei anni, se non dietro sua licenza, e riguardo la macellazione degli agnelli ordina al viceré, assunte le opportune informazioni, di emanare gli ordini che riterrà opportuni.

c. 200 Civitatis Callaris.

Nos Carolus, divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper augustus, Rex Germanie, etcetera, Ioanna mater et idem Carolus, etcetera, quo ampliora et fideliora subditorum in Reges et principes studia et obsequia fuerint eo ipsorum Regum et principum in eosdem subditos voluntas liberalior et beneficentior esse debet ut hii in benemerendi instituto proposito confirmentur et alii huiusmodi exemplo ad egregia facinora excitentur, cum itaque consiliarii probi homines et universitas civitatis nostre Callaris predicti nostri Sardine Regni tamquam boni et fideles subditi Maiestatis nostre multa erga servitium nostrum signa et fidelitatis opera ostenderunt, et precipue in invasione que nuper per Francorum Regem et exercitum in dicto nostro Sardinie Regno facta fuit quod equum proffecto visum est ut in hiis que a nobis honeste precipue petierunt aliquam munificentie nostre gratitudinem servant, cumque petitiones et capitula per nobilem et dilectum nostrum don Enricum de Monpalao, per dictos consiliarios et universitatem predicte civitatis Callaris ad Magestatem nostram sindicum destinatum, porrecte et presentate essent, eas non solum admisimus, verum etiam decretare et expedire fecimus prout in fine cuiusquelibet ipsorum capitulorum apparet, quorum tenor est talis:

[784] *Ivi*, doc. 342.
[785] *Ivi*, doc. 342.

Item essent devant lo conspecte de sa Magestat cesarea ultra lo que ja per nostres letres te avis sa Magestat y es plenament informat de la vinguda dels enemichs en aquest Regne et tot lo mal que han fet en les ciutats de Sacer, Genoves e altres letres y lochs y la [...] feren axi a la ciudad de l.Alguer com en la ciutad de Oristani fins lo dia ques y sen anaren de aqueste Regne explicareu mes avant a sa Magestat e informareu de paraula com vingueren los enemichs del esser que trobaren la terra e fortaleza de Castell Genoves y Castell de Çacer los quals per star menjs de gent y sens ninguna munjcio de armes ni provisio de vitualles, ab molt mal regiment e custodia causant-ho los qui tenent gracia del alcaydiat de aquells de sa Magestat cesarea, los quals tenen per los salaris y manteniments dels dits castells mil quycents ducats, los quals per esser absents de aquest Regne axi el com sos antecessors han acostumat fer partit de la tenencia de aquels los quals lis res- / ponden tots anis siscents ducats y del c. 200v.
restant del salari tenen carrech de mantenjr e monjr aquells fan-ho ab tanta limitacio que sa Magestat no es servida y dits castells estan de tal manera que, segons per experencia ses vist, sens causa legittima lo castel se dona ans que los enemichs entrassen en Sacer per lo mal apparell que tenjen. E lo mateix se pot dir de la fortaleza de Castel Genoves y, encara ques diga que la terra se dona als Francesos y no castell, fonch perque los Francesos no entraren en dita terra y sabent dit castell com estava tenint dita terra los paregue tenir lo castell. E per lo semblant informan a sa Magestat dels castells de la ciutat de Oristan y del contat de Gociano com lo dit castell de Oristan sta ab lo mateix mal recapte del sus dits y tan arruynat de muralles que es cosa superflua la despesa que en el se fa que aquella tal despesa convertirla en municions y reparos de dita ciutat de Oristani y del dit castell de Gociano com es un castell tot roynat y no per ningun effecte perque no es fortaleza de tenirse a gent ninguna per poca que ha quant mes que sta en lo mig del Regne que no importa haver hy tal castell, lo alcayt del qual te de salari cincents trenta y sis ducats los quals poria sa Magestat convertirlos ensemps ab los salaris dels altres sobredits castells en fortificacions e munjcions d.estas ciutats principals del Regne ço es Caller, l.Alguer, Çacer y Oristani des que seria millor conservat aquest Regne en servey de sa Magestat.

Manda su Magestat que se vea la capitulacion de los alcaydes de Sacer y Genoves y juxta lo que fueren obligados por la dicha capitulacion hazer que los tengan bien proveydos de gente y municion y ver el privilegio del alcaydiado y que estos castillos deven star sin mercaderias y que el alcayde mismo ste en ellos o ponga personas gratas a su Magestat o a sa voluntad, que el o las personas que pusieren sean obligados a tenerlos bien proveydos y hazer en ellos todas las cosas que fueren menester para conservacion de los castillos a fin que sten bien apercebidos y reparados y que el virey no come alcayde de los castillos de aqui adelante porque no lo deve deser sino como visorey y sobrestante en las cosas de la governacion tenga cargo de hazer-les star com aquella provision y buen recaudo que sea necessaria y de visitarlos o hazer-los visitar de tiempo a tiempo.

Tambien / manda su Magestad porque se pretiende por algunos assi estos castillos como c. 201
los de Oristan y Gociano ser superfluos y dannosos en special los de Gociano y Oristan

por star dirruydos y asserit sos en lugar infructuoso que se dippute alguna persona experta que ocularmente vea estos castillos y otros si los hay en el Reyno e informasse a su Magestat de su parecer assi de quales se deven de derrocar o no, como ahun en que se podria convertir la costa de los dichos castillos para en deffension del Reyno y tanbien esta misma persona visite el.Alguer y verlo que convendria para sus fortificaciones y que esta deliberacion hiziesse de todo com assistencia e intervencion del visorey y de los otros officiales reales de aquel Reyno.

Axi mateix informareu y certificareu a sa Magestat del modo que es restat lo Cap del Lugudor apres de la exida dels enemichs de aquest Regne que, ultra que ha dexat tot dit Cap de Lugudor desvituallat axi de forments com de totes les altres coses de lur viure y robat-los, han dexats la infectio de la peste talment que en las ciutats de l.Alguer y Sacer fins en la present jornada y son morts dels tres parts les dos y encara de cascun dia persevera la peste y no tan solament persevera en dites ciutats, mes encara en moltes altres viles del Cap de Lugudor anant de cascun dia estenent-se de una vila en altra, de manera que vuy estan dites ciutats de Sacer, l.Alguer y Castel Genoves ab molt poquissima gent en axi que venint alguna gen en aquells perillarie molt, pertant supplicara a sa Magestat tengues per be manar de alguna provisio de gent que per lo menis fossen mil homes los quals sa Magestat cesarea hagues manar, pagar perque aquest Regne te tan poques facultats que no pot sustentar despeses de gent de guerra per poch numero que sien.
Que su Magestat tiene fecha y haze tal armada por mar que aquel Reyno stara fuera de peligro y que quando tal necessidad hoviere su Magestat lo proveera como conviene.

Item se fa recort de estar attent y vigilant per par d.esta ciutat en lo negoci del Parlament del qual vos ne apportau lo proces y attes auctentichs y en cas que en Cort de sa Magestat vessen, sabessen o tinguessen justicia per part del senyor loctinent
c. 201v. general se volgues / dir o inferir que de les pecunies de les quatre anyades offertes en aquell servissen per reduyr y traure dels obligacions y carrechs de totes les pecunies que esta ciutat de Caller ha posades y se ha carregades axi a raho de censal com en cambio y en altres maneres per la subvencion universal de tot lo Regne e per invadir los enemichs del Cap de Lugudor que son en stima de circa vint milia ducats y axi mateix per satisfer al que ha despes la ciutat de l.Alguer per lo dit effecte y lo restant dels trenta dos milia ducats dels quatre anyades que servis per los reparos, municions y fortificacion axi de la ciutat de Caller com de totes les altres ciutats maritimes del Regne, del que molt offreturigen per star tan exaustats de pecunies com ja moltes e diverses voltes per esta ciutat ab letres n.es stada dada plena noticia a sa Magiestat y per mayor corroboracion fara hostension de dit proces a hon se veura axi en lo introyt de aquell en la proposicio com apres en los altres attes ab conformitat de tots los Estaments, recordant a sa Magestat que estes quatre anyades se son fetes per dit effecte y que no es stat convocacio de Parlament nou que y aga hagut greuges ni altres

despeses que acustument haver en semblants com per la necessitat del Regne en altra manera nos puga esser feit per servey de sa Magestat, recordant a sa Magestat lo tan gran benefici ha fet y causat a tot lo Regne y la subvencio ha feta esta ciutat per la qual resta molt empenoranda y axi mateix tendreu recort que lo loctinent general y tots los Estaments veent la molt bona obra ha feta esta ciutat en invadir los enemichs del present Regne y axi mateix la tanta necessitat te esta ciutat y les altres del Regne de reparos y obres y municions ab conformitat de tots los Estaments haven aguda la moneda ab tan treball y ab tanta sollecitud qual se hage per esta ciutat permeteren tots los Estamens conformes de prosseguir y porrogar dit Parlament per dit effecte dels pecunies del qual se haguessen de distribuir segun desus es dit y en aco se obligaren dits Estaments ab promesa e ab intervencio del dit loctinent general y prosseguit dit Parlament se feu la offerta ab conformitat de tots los Estaments per redimjr y satisfer a la ciutat de Caller de totes les pecunies appreses ab los intercessos que corren y les altres ciutats del Regne del que hauran despes y veent la tanta / necessitat te esta ciutat y les altres del Regne de obres y monicions en fortifiquar c. 202 aquells per no tenir aquells facultats de si matexos fonc acceptata per lo dit loctinent general ab dita offerta que redunda la ciutat de Caller y les altres del que han despeses y satisfets los capitans dels trenta dos milia ducats dels quatre anyades servexca per los reparos, obres y monicions de tots les ciutats maritimes del Regne les quals pecunies del quatre anyades offertes y pagada y satisfeta la ciutat de Caller y les altres ciutats del que han despes y los capitanes que han entrevengut en expellir los enemichs restara molt poca cosa y quasi no res per dites obres y monicions, per causa de la ruyna de la peste es en lo Cap de Lugudor y sis volgues per cas que esta ciutat de si mateixa pogues fer les obres es necessari dir y recordar que nos pot inferir semblant perque esta sense reparos y altres obres e les quals hauria molt mester y com se volgues fer no pot perque les entrades de muy la ciutad de Caller quasi tot se vea riduyr en una ab la exida a respecte dels censals fa cascun any y dels salaris ordinaris que paga apres los tans extraordinaris que per cascun any concorren y son necessaris, de modo que no resta res y perque mes clarament pugan dar a entendre del esser y entrades de aquesta ciutat vos diem açi lo esser de aquella y es que la ciutat de Caller te de entrada cascun any sis mjlia y cent ducats poc mes o menys segons les anyades y desixida de carrecs y de salaris ordinaris cinch milia y quatrecents ducats, restarian setcents ducats per los extraordinaris necessaris, lo que cascun any se desponen segons es public y notori y no baste de modo que dita ciutat resta exausta de pecunies de ninguna altra sort.

Que su Magestat queda muy contento y ha recebido servicio dello que d.estos dineros del Parlamento la primera cosa sean enteramente pagados lo que de la ciudad de Caller y otras universidades mallevaron para deffensa del Reyno y expulsion de los enemigos y que precediendo esto, attendido que los trezientos soldados sirvieron para el mismo effecto en defension del Reyno, su Magestat entiende que sean pagados del residuo, attendido que no hay otra forma en el Reyno ni su Magestat la tiene si no fuesse en

c. 202v. *prejuyzio / de los consignados sobre lo qual encarga y dize a la ciudad affectuosamente que lo tenga assi por bien y que de su consentimiento y que su Magestat manda que los que han quedado de los dichos soldados se despidan luego porque esta cosa cesse y su Magestat les encarga tengan por bien procurar se alargue otro anyo la exaction del Parlamento para que se paguen los soldados y de lo otro se sirva para los reparos que pretiende.*

Mes avant se recordara dir a sa Magestat que en aquesta ciutat y Castell de Caller per lo illustrissime senyor marques de Pescara que en santa [Gilla] passant per aci fonc en aquesta ciutat y castell de Caller lo qual mira y reconigue be aquell tot al entorn y dexa una instrucio y memorial de les obres y reparos, fortificacions de aquest castell que son molt necessaris les quals obres han menester mes de quarenta milia ducats per ferse que si sa Magestat cessarea no fa gracia ad aquesta ciutat de alguns Parlaments o de altres pecunies de sa Magestat que en altra manera no ya modo ni remey.

Item se fa recort que en sos cas y lloch tinga memoria de dir que per lo passat se es praticat y es stat fet que en algunes guerres ha agudes en lo present Regne per les quals fonc necessari venjr en aquest Regne soldats que aquelles foren pagats per sa Magestat com fonch de la guerra del marques y del vizconte de Santluri per les quals coses fonc necessari trametre alguns soldats per los serenissimos Rey don Joan de gloriosa memoria y per lo Rey catholich, que en gloria sia, quals sa Magestat mana pagar de son real patrimoni.
Que su Magestat dessea que aquella ciudad sea fortificada y se acordara d.ello quand-lo hovjere opportunjdad y que agora no hay lugar de poner otro Parlamento y que entretanto embien el memorial del designo de la obra que dexo el marques de Pescara.

Item dira y recordara a sa Magestat com aquest seu Regne offretuiya de gent bellicosa perque los sarts en aquel com no se entenen en res de guerra y que si sa Magestat tindra per be que aquest Regne sia provehyt per millors medis modos y maneras que a sa Magestat fer semblara en munjr lo de algunos arcabusos y aço a causa que en aquest Regne de Cerdenya hy ha circa set o vuit milia sarts los quals son vallesters tots y fent-ho dexa manera los dits sarts vallesters axi com son abils en les vallestres se abilitaran en los arcabusos los quals ab facilitat serien molt pres abils y de aquest
c. 203 modo aquest Regne de sa Magestat no tin- / dra necessitat de gent extranea para la custodia de aquell y lo Regne staria molt segur y aquells tals y cascu de.lls dexarian lo exercici de les vallestes y usarian dits arcabusos los quals sa Magestat volent-se effectue que manas sa Magestat pagar-ho de ses pecunjes e rendas del real patrimoni perque les ciutats de aquest Regne no tenen facultat alguna de poderne pagar cosa alguna segons desus es stat plenament dit.
Que su Maiestat scrive al visorey lo que conviene sobre.llo para que se effectue lo que piden.

Item com per la preheminencia de la loctinencia general les causes civils y mes crimjnals se acostumen evocar y lo veguer y sos officials trant-se en cas de brega faent vendran los alguazirts y sen portaran lo delat per la dita prehemjnencia de evocacio y restara lo dit veguer affrontat en la sua jurisdictio per esserse trobat ell o sons officials y haver pres lo delat lo que es causa que no.s dona tanta diligencia en la captura per levar de mans del dit veguer lo dit delat, supplicareu per so a sa Magestat li placia per lo be della justicia y conservacio de la jurisdictio y honor del veguer que, trobant-se lo dit veguer o sos officials en dita captura, no li puga esser levat sino que conega del delat com se fa en la ciutat de Barcelona de la qual es carrer la present ciutat y de aço portareu provisio in forma.
Que su Magestat manda al visorey que lo menos que pueda haga las dichas evocaciones y que quando los fiziere se fagan solamente par[a] mayor expedicio de la iusticia.

Mes diem com en la present ciutat de les sentencies que donen los consols de las nacions no y haya juge en special de las appellacions ço es que hajen a conexer de les sentencies donades per dits consols segons se pratica en la ciutat de Barcelona y per co se appellen al loctinent general y per cavillacions dels parts la causa mercantivoll moltes boltes se fa ordinaria ab processos, despeses y salaris lo que es gran dany y destent mayorment dels foraster y navigantes, segons speriencia ha mostrat, per ço supplicareu placia a sa Magestat manar de açi avant cascun any sien insaculats juges de appellacions en la forma que se hacostuman ensacular los officials de la ciutat y que lo jutge / de appellacions que exira tinga la preheminencia y altres coses que te c. 203v.
y acostuma tenjr lo juge de appellacions de la ciutat de Barcelona.
Que su Magestat manda al visorey que las causas de appellaciones de las sentencias que proceden de los consols de las naciones y gente mercantivol se conozcan por el sumariamente como de causa sumaria y mercantivoll y no por via ordinaria, con toda la brevedad possible y limitando las costas si fueren excessivas como de causas mercantivoles.

Item porque moltes boltes y quasi les de mes que en les causas criminals lo procurador fiscal examina lo delat, lo regent la Cancelleria o lo accessor y no lo procurador fiscal ni menys lo advocat fiscal y per ço supplicareu a sa Maiestat que mane que no fassa sino segon lo orde que la justicia voll per lo juge aqui toqua y aço sots bones penes.
Mana su Magestat que sea guardado su privilegio a la ciudad de Caller prout attenus fuerunt in possessione, sublatis abusibus.

Item per lo senblant tindra recort de suplicar a sa Magestat com attenent que lo temps del arrendament dels deu anys tenia esta ciutat de Caller de sa Magestat de les carneceries de Caller es passat que mana sa Magestat attorgar a esta ciutat altre nou arrendament de dites carneceries per temps de altres deu anjs per lo mateix preu ab

lo mateix modo y manera que fonch conces y atorgat en los primers deu anys per benefici d.esta ciutat.

Item com la ciutat de Caller tinga molt poc territori de ques puga amprar y servjr per los habitadors de aquella los quals reben algunes molesties y vexacions dels arrendadors de la varonia de Quart y de cada dia hya question, ha paregut cosa molt saludable axi per lo servey de la ciutat com per tolre y levar qualsevol vexacio y questio de la ciutat la dita varonia *ad longum tempus* ço es per deu anys axi com havja arrendat mossen Joan Rams y sen seguira un altre benefici per los vassalls de dita varonja los quals per les arrendadors particulars son vexats y molestats en lo dit arrendament y executats axi en maquicies come en altres coses lo que cessara arrendant la dita ciutat y per ço com aço sia servey de sa Magestat y benefici d.esta ciutat supplicareu que sia fet dit arrendament y aço es cosa que es pou y deu obtenjr vists los dits beneficis y axi ho procurareu ab effecte no obstante que dit mossen Rams o altri y hajen ya proveyt com ja sia sperat lo arrendament del dit mossen Rams. /

c. 204 *Manda su Maiestat que se scriua al virrey que con intervenencion y consejo de los officiales reales de aquel Reyno si conviene y es util a la regia Cort que se hagan los dichos arrendamientos que lo hagan por el tiempo y forma que pareciere que mas convengan para beneficio de la Corte advertiendo que no haviendo inconviniente ni danyo de la Corte que su Maiestat tiene por bien que se arrienden a la dicha ciudad por las causas que ellos dizen y otras.*

Item se recordara de supplicar a sa Magestat se tinga por servidos de atorgar y ab bones penes manar que per temps de sis anys nos puga per ninguna via traure cavalls alguns del present Regne com fins aci lo poblats del dit Regne ne tinguen necessitat per los tants ne han tres y sen trahen de cascun dia atthenent lo tan son menester en lo present Regne y que per lo semblant mane sa Magestat atorgar que per temps de mateix sis anys nos pugan ni degen matar en ninguna parte del Regne anyons alguns per la molta necessitat que de cascun any esta posat aquest en special les ciutats de no poder per dit respecte trobar ni haver carnes.
Plaze a su Magestat que no se faguen por los seys anyos sino con su licencia y que en lo de los corderos manda al visorey que se informe y hallando que es necessario y util per a el Reyno haga la pregmatica que conviene sobr.ello.

Quas quidem petitiones, supplicationes, capitula, gratias, privilegia, litteras et omnia et singula in eis contenta volentes prefate universitati dicte civitatis Callaris illorumque incolis et habitoribus ab omnibus ad quos spectet abservari, iuxta formam et tenorem dictarum decretationum et responsionum nostrarum, tenore igitur presentis nostri privilegii ex certa nostra scientia, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate, capitula eadem preinserta et unumquodque ipsorum,

iuxta decretationum et responsionum nostrarum in fine cuiuslibet dictorum capitulorum appositarum civitati predicte Callaris iusque [*sic*] universitati concedimus et conferimus et liberaliter elargimur, nostreque huismodi concessionis consensus, assensus et elargitionis munimine seu presidio roboramus et validamus auctoritatemque nostram interponimus, parerem et decretum, serenissimo propterea Philippo principi Asturiarum et Gerunde et filio et nepoti nostro carissimo et / post c. 204v.
felices et longevos dies nostros in omnibus Regnis et terris nostris inmediate heredi et legitimo successori intentum nostrum apperientes sub paterne benedictionis obtentu, dicimus et rogamus locumtenenti vero generali ac regenti cancellariam, procuratori regio Fiscique advocato, gubernatoribus et reformatoribus in Cappitibus Callaris, Gallure et Lugudorii ceterisque universis et singulis officialibus et personis in predicto Sardinie Regno constitutis et constituendis, ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum auri Aragonum duorum mille a bonis contrafacentis irremissibiliter exigendorum et nostris erariis inferendorum, regia nostra auctoritate, dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus petitiones, supplicationes, capitula, gratias, privillegia, litteras et alia desuper contenta per nos dicte civitati Callaris concessas et concessa iuxta formam et tenorem dictarum decretationum et responsionum nostrarum, teneant firmiter et observent et faciant ab omnibus inviolabiliter observari. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa, si predictus serenissimus princeps Philippus filius et nepos noster charissimus nobis complacere, ceteri vero officiales et subditi nostri preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt non subire penam.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni, quo antequam ad sacrum Romanorum Imperium electi essemus, cum nondum alios fabricata fuerint, utebamur, sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra Toleti die XIIII mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo octavo, Regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri imperii anno decimo, Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno vicesimo quarto, Navarre quartodecimo, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio decimo, Regis vero omnium tertio decimo.

Yo el Rey.

Cesarea et catholica regia Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez de Villa Simpliz.

Visa per de Bononiam regentem cancelleriam, Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, conservatorem et contrarelatorem generales.

Probata. /

Il Parlamento del 1530
celebrato dal viceré don Martino Cabrero

Del Parlamento Cabrero del 1530 non si conosce, finora, il verbale dei lavori; pertanto, oltre alla documentazione attenente al viceré Cabrero e alle materie oggetto di discussione nel Parlamento, si pubblicano i Capitoli di Corte conosciuti: i Capitoli dello Stamento militare e quelli di Cagliari e Iglesias.

Documenti relativi al periodo 1529-1542

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 219v.-222[786].

399 *1529 agosto 18, Genova*

A seguito delle dimissioni presentate da don Angelo de Villanova dal suo incarico di luogotenente generale del Regno di Sardegna, re Carlo conferisce la stessa carica a Martino Cabrero per un triennio decorrente dalla data del provvedimento (18 agosto 1529).

Nobilis Martini Cabrero. c. 219v.

Mandato regio locumtenti generali.

In Dei nomine, amen. Cuntis [*sic*] evidenter pateat quod nos Carolus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper augustus, Rex Germanie etcetera, animadvertentes regio culmini proprie incumbere Regna et dominia nobis ab alto comissa in paçe tranquilla iustitieque ministerio iugiter gubernare et, ubi regalis presentia deest, per aliam seu alias interpositas personas idoneas et capaçes Regnorumque et provinciarum regimini debite satisfacere, cum autem impresentiarum officium locumtenentie generalis nostre in Regno Sardinie vaccet per spontaneam illius dimissionem nobilis Angeli de Villanova eiusdem ultimi possessoris, volentes eidem aptam dignamque preficere personam, occurristis menti nostre vos nobilis dilectusque consiliarius et camarlengus noster Martinus Cabrero preceptor maior montis Albi[787] ordinis Sancti Iacobi de Spajta quippe qui olim, cum

[786] ASC, *AAR*, *Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari*, H6, cc. 21v.-24v., comprende tra l'altro la trascrizione dell'atto di nomina del Cabrero seguita dall'annotazione del giuramento prestato dal Cabrero il 23 gennaio 1530 (alle cc. 24-24v.): *Die XXIII mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo XXX huiusmodi regium privilegium fuit presentatum per dictum spectabilem dominum Martinum Cabrero locumtenentem generalem qui ad missus iuravit prout large in dorso ipsius regii privilegii clare apparet ad quod me refero. Scriba Ferrandes de Soto secretarius.*

[787] *Albi* corretto su *Albani*.

essetis camerarius maior catholici domini Regis Ferdinandi patris et avi nostri eterni nominis et sue dum vixit et nostris tunc temporis ac postmodum Magestatibus optime ac fidelissime servivistis servireque non cessatis, quimmo in hoc nostro in Italiam felici adventu vos vidimus paratum sequi servicium et personam nostram, propriis laribus[788] filiisque cum uxore relictis nullisque parcendo persone vestre periculis, laboribus et impensis, iis igitur omnibus per nos benigne consideratis, debitaque vobis cum regia gratitudine uti volentes, necnon de vestris fide, industria, animi prudentia integritate et rectitudine ad plenum confisi, presentis tenore ex certa scientia regiaque auctoriate nostra et consulto ac motu proprio vos prefatum nobilem Martinum Cabrero locumtenetem generalem nostrum, a latere nostro sumptum et alterum nos personasque nostras representantem, in dicto nostro Sardinie Regno insulisque et mari eidem adiecentibus facimus, creamus, constituimus et ordinamus ac de latere nostro delegamus. Itaque vos et nemo alius per triennium primo futurum, a die date presentis currere incipiens et deinde ad regium nostrum beneplacitum, sitis in eodem Sardinie Regno locumtenens generalis noster a latere sumptus ac loco, vice et nomine nostris et ut alter nos preşitis, preferanimi et imperetis omnibus et singulis archiepiscopis episcopis, abbatibus, prioribus, prelatis et religiosis personis ac etiam comittibus, vicecomittibus, divitibus hominibus,
c. 220 nobilibus, baronibus, / militibus et generosis nec non civitatibus, villis, terris et universitatibus gerentibus quoque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris et Gallure ac Lugudori, necnon regio procuratori nostro, magistro rationali, regenti Cancellariam et Fisci nostri patrono ac procuratoribus, receptoribus etiam potestatibus, algoaziriis, portariis, castellanis insuper quoque sive alcaydis et castella tenentibus, ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ac aliis personis quibuscumque tam maioribus quam minoribus et tam de gremio Curie nostre et extra quam etiam quarumlibet provinciarum, civitatum, villarum et locorum in dicto Sardinie Regno quovis officio, dignitate, auctoritate, gradu et conditione fungentibus; et possitis super eos et eorum quemlibet universaliter, singulariter et districte disponere, mandare et ordinare ac statuere tamquam persona nostra et ut alter et prout nos facere possumus et debemus ad conservationem status nostri et benefficium rei publice Regni predicti. Possitis etiam in et super memoratos et alios subditos nostros quoscumque ac etiam super extraneos ibidem existentes et quolibet declinantes, transeuntes seu moram trahentes, presentes pariter et futuros, per vos ipsum seu regentem cancellariam nostram et alios officiales, comissarios et iudices delegatos, alguazirios, scribas, ... portarios, virgarios et alios quosvis officiales[789] nostros, ad id specialiter deputatos seu deputandos, omnem iurisdictionem civilem et criminalem altam et baxam et aliam quamcumque, merum

[788] Aggiunto nell'interlinea, *laribus* sopra *laboribus* espunto.
[789] Espunto: *nuncios, portarius et alios quosvis officiales.*

et mixtum imperium cum omnimoda gladii potestate exercere et exerceri, iuxta leges et Regni constitutiones, delinquentes et culpabiles quoscumque etiam officiales nostros puniendo, castigando et plectendo iuxta delictorum excessum et criminum [qualitatem] necnon de et super criminibus, excessibus et delictis quibuslibet, etiam si pena mortis et ultimi suplicii sint puniendi et de quibusvis casibus rei aut inculpati fuerint cognoscere et culpabiles[790] puniri, et ubi desit partis instantia penas tam civiles quam criminales et alias quascumque remittere et perdonare, prout nos facere possumus. Possitis etiam quascumque causas civiles et criminales motas siquidem et movendas supplicationum et appellationum iam introductas et introducendas et alias quasvis ad vos nostramque regiam audientiam advocare, audire, finire et terminare c. 220v.
easque comittere audiendas, finiendas et terminandas et causas huiusmodi una seu pluribus / sentenciis servandis decidi ac terminari et ad debitam executionem deduci mandare et facere de omnibus et singulis insuper causis appelationum interpositarum a sententiis aliarum Curiarum Regni seu officialium inferiorum quas vobis specialiter et expresse comittimus plenarie conoscere illasque iusticia mediante decidere et terminare. Propterea possitis vice et nomine nostris castrorum potestates que in feudum et alias pro nobis retinentur ut est consuetum petere et inde necessaria iuxta usatica et statuta super eo ordinata facere et fieri mandare, feudatarios nichilhominus si opportuerit et bene visum fuerit convocare et ab eis feudale servitium exigere et contra non comparentes seu contumaces debite procedere seu procedi mandare ab ipsisque et ab aliis quibusvis dum opus fuerit iuramenta et homagia fidelitatis exhigere atque recipere. Insuper possitis guidatica criminum et debitorum ac etiam illorum elongamenta, salvosconductos, decreta, salvaguardias, proteciones intra Regnum predictum Sardinie concedere et providere, sic et prout nos concedere et providere possemus, eosque, qui ex ilicito et damnato coitu nati, sunt ad honores bonorumque et hereditatum successionis, absque tamen preiudicio tertii, legitimare, licencias dare et concedere, sic et prout nos facere possemus, inducias seu treguas inter bellatores militares et alios quosvis imponere et impositas ad unguem observari facere. Necnon litteras executoriales quarumcumque provisionum et bullarum apostolicarum vel magistrorum quorumvis ordinum in forma solita vice et nomine nostris concedere et expediri mandare, et facere licentias quoque arma deffensiva et offensiva portandi concedere et eadem prohibere, tutores et curatores pupillis et minoribus dare et loco premortuorum alios creare et subrrogare, notarios examinatos et idoneos per totum dictum Sardinie Regnum constituere et creare, alcaydos seu castellanos castrorum requirere et ab eis castra

[790] Il periodo *quoscumque etiam officiales nostros puniendo, castigando et plectendo juxta delictorum, excessuum et criminum qualitatum necnon de et super criminibus, excessibus et delictis quibuslibet, etiam si pena mortis et ultimi supplicii sint puniendi et de quibusvis casibus rei aut inculpati fuerint cognoscere et culpabiles* è aggiunto nel margine inferiore del foglio con segno di rinvio.

suscipere iustis precedentibus causis vel necessariis. De officiis annualibus seu temporalibus, occurrente eorum provisione facienda si per nos provisa non fuerint, debite providere. De aliis vero, occurrente vaccatione, ad nostrum et serenissime Imperatricis prefate beneplacitum, dumtaxat etiam opportune providere et alios
c. 221 quoscumque actus nostre regie dignitati reservatos gerere, / facere, comittere et exercere que alii locumtenentes generales in nostro Sardinie Regno hactenus creati, constituti et admissi facere consueverunt, potuerunt ac debuerunt. Et generaliter omnia alia et singula facere et plenimode exercere que ad predicta et eorum singula et circa ea ac ex illis dependentia et emergentia necessaria fuerint utilia et quomodolibet opportuna et que nos ipse faceremus, facere, exequi, adimplere et mandare possemus, si nos Regno predicto Sardinie personaliter adessemus, etiam si talia forent que, de iure vel de facto aut alias, mandatum exigerent magis speciale aut specialissimum. Nos enim in et super premissis omnibus et singulis aut ex eis dependentibus et emergentibus, eis quovis modo annexis et connexis, omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem nostram vobis nobili Martino Cabrero conferimus, concedimus et plenarie elargimur cum libera et generali administratione, quod quidem locumtenentie generalis officium vobis concedimus cum solito salario, iuribus et emolumentis eidem pertinentibus et spectantibus ac per predecessorem vestrum in eodem recipi consuetis que, per eos ad quos spectet, vobis more solito integre persolvi volumus et iubemus. Prius tamen quam ipsius locumtenentie generalis officio vos immisceatis, iurare teneamini in posse illius ad quem spectet cum omni debita solemnitate de servando constitutiones, capitula et privilegia, bonos usus et consuetudines ipsius Regni, et in eodem officio recte et legaliter vos gerendo, et alia faciendo ad que teneanimi et sitis obnoxius prout et quemadmodum per alios regios locumtenentes generales fieri solitum est et consuetum. Quapropter reverendos archiepiscopos, episcopos et alios quoscunque prelatos, abbates, priores et alias ecclesiasticas personas Regni predicti Sardinie requirimus et hortamur, spectabilibus insuper et magnificis dilectis fidelibus nostris quibusvis, committibus, divitibus hominibus, nobilibus, militibus et generosis necnon gerentibus vices nostri generali gubernatoris in dictis Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori regioque procuratori nostro nostram regenti cancellariam, magistro rationali et Fisci, nostro patrono ac procuratoribus receptoribus, algoaziriis, potestatibus[791], consiliariis, consiliis et universitatibus ac singularibus personis nec non castellanis et alcaydis
c. 221v. quorumcumque castrorum arçium / et fortaliçiorum ad usum et consuetudinem Hispanie seu alias illa tenentibus et custodientibus ac demum aliis quibuscunque vassallis et subditis nostris cuiuscunque dignitatis, preheminencie, prerogative, status legis legis [*sic*] vel conditionis fuerint in dicto Sardinie Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus seu ipsa officia regentibus et eorum unicuique dicimus, precipimus et iubemus de eadem nostra certa scientia

[791] Espunto: *consiliaribus.*

regiaque auctoritate et expresse, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri decem mille nostris inferendorum erariis quatinus [*sic*] vos nobilem Martinum Cabrero, pro locumtenenti generali nostro ex nostro latere sumpto, in eorum superiorem et personas nostras representantem, nostro beneplacito perdurante, omnino habeant, teneant et revereantur vobisque et iussionibus vestris veluti nostris pareant et obediant in omnibus et per omnia, et in conservatione et augmento regiminique dicti Regni simpliciter requisiti vobis assistant et consulant, omneque prestent auxilium, consilium et favorem tamquam personas nostras representanti etiam manuforti si opportuerit. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant, quavis ratione vel causa, si preter ire et indignationis nostre incursum penam preapositam cupiunt non subire, supplentes etiam ad uberiorem cautelam, scienter, deliberate et consulto ac de nostre regie potestatis plenitudine omnes et quoscumque deffectus et solemnitatum ommissiones si qui vel quo forsan in premissis intervenerunt seu quomodolibet annotari possent.
Datum et actum Ianue die decimo octavo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo nono, Regnorumque nostrorum videlicet eleccionis sacri imperii anno undecimo, Regine Castelle Legionis, Granate vigesimo sexto, Navarre quintodecimo, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quartodecimo, Regis vero omnium quartodecimo.
Signum + Caroli divina clementia electi Imperatoris Romanorum semper augusti, Regis Germanie, Ioanne eius matris et eiusdem Caroli Dei gratia Regine Castelle etcetera qui predicta facimus, concedimus et firmamus huicque [pn...o] instrumento sigillum nostrum comune quo antequam ad sacrum / Imperium electi essemus c. 222
utebamur cum nondum alia fabricata fuerint impendenti iussimus apponendum.
Yo el Rey.

Testes huius rei sunt Maximilianus de Agamont, dominus de Sistau, camarlengus, Petrus Garcia secretarius et Ioannes Monier de camera eiusdem cesaree Magestatis.
Sig + num Ugonis de Urries earundem cesaree et catholicarum Magestatuum secretarii regiaque auctoritate per universam ditionem regiam publici notarii qui premissis una cum prenominatis testibus interfui eaque de ipsius cesaree Magestatis mandato scribi feci et, cum cassis, correctis, et emendatis ubi legitur *montis Albani, nostro maioribus, n et cum, si nos, datum et actum Ioannes,* clausi.
Cesarea et Catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries in cuius posse concessit et firmavit. Visa per cancellarium thesaurarium et conservatorem generalem et Petrus Garcia pro generali contrarelatore.
Probata. /

ASC, *Antico archivio regio*, B4, c. 157v.

400 *s.d., s.l.*

Si incarica don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno, di portare a termine quanto già a suo tempo commesso al suo predecessore don Angelo de Vilanova, cioè di esaminare i conti di Alfonso Carrillo per verificare se, come si sostiene, deve alla Corte 19.700 lire dell'ultimo Parlamento; e comunque provvedendo a che saldi al più presto la cifra di cui dovesse risultare debitore.

c. 157v. Capitulo de instruction dada al lugarteniente general don Martin Cabrero.

Per los cuentes de Carrillo.

E porque segun somos informado por certificatoria del maestre racional Miguel de Gualbes nos disen que mossen Carrillo deve por las cuentas de hun Parlamento por el cogido desinueve mil y setecientas libras d.essa moneda que valen mas de siete mil ducados y por que el dicho mossen Carrillo pretendia por otras cuentas ser cobrador de nuestra Corte, dis que obtenio de nos comission qu.el dicho don Angel de Villanova, entonçes lugarteniente general, iuntamente con el mestre racional d.esse Reyno, examinasse las dichas cuentas e, si por ellas el dicho mossen Carrillo se hallasse cobrador como pretendia, se defalcasse al alcançe de lo que el devia del dicho Parlamento, y pareçe ser que las dichas ultimas cuentas no sean dado ni effectuado la dicha comission, porende vos la cobrareys a vuestra mano y en vertut d.ella de la qual queremos que useys y s.entienda como si a vos fuesse por nos principalmente cometida y hareys luego ver y examinar las dichas cuentas assignando hun breve termino al dicho mossen Carrillo para que haya de presentarlas y se vean y liquiden sin dilacion, conforme a la dicha nuestra comission. E si hecho el balançe d.ellas se hallare deudor de alguna cantidad, provehereys que luego la pague y ponga el deposito dando nos aviso d.ella para que se proveda cobrar y distribuir en lo que mas cumpla a nuestro servicio. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3917, cc. 34-35v.

401 *1529 dicembre 4, Bologna*

Re Carlo scrive a don Martino Cabrero, luogotenente e capitano generale del Regno di Sardegna, informandolo di aver ricevuto il ricorso di due mercanti de rippa genuensi, *Bernardo Almani e Pietro Maria Ferre,* patrones *di due galeoni, i quali lamentano di essere stati arrestati dagli ufficiali regi, mentre si trovavano a Cagliari nel maggio 1529 per commerciare, con l'accusa di avere acquistato e caricato sulle proprie navi frumento e altri generi alimentari, in violazione delle norme vigenti in materia; di essere stati poi tenuti in carcere per*

circa due mesi, nonostante le ripetute ispezioni sui loro galeoni non avessero dato alcun esito, e infine, dopo che i loro equipaggi, spaventati dalle continue minacce degli ufficiali, erano fuggiti da Cagliari con i due galeoni, condannati al pagamento di 180 ducati.

Il re ordina pertanto al Cabrero di riesaminare gli atti del processo, sentire i due mercanti e decidere rapidamente, in via extragiudiziale (sine strepitu, forma et figura iudicii) *circa la fondatezza della condanna e l'eventuale restituzione dei 180 ducati, in modo tale che non vi sia più motivo di lamentele e necessità di ricorsi.*

Bernardi Alamani et Petri Maria Ferre

Carolus etcetera spectabili nobilibus magnificis consiliariis et fidelibus nostris c. 34
locumtenenti et capitaneo generali nostro in praefato Sardiniae Regno Martino Cabrero comendatori maiori Montis Albani gerenti quoque vices generalis gubernatoris in capitibus Callaris et Lugodori salutem et dilectionem.

Fuit coram Maiestate nostra reverenter / expositum pro parte dilectorum nostrorum c. 34v.
Bernardi Almani et Petri Maria Ferre mercatorum et patronorum duorum galeonum de rippa genuensi quod cum quadam die de mense maii proxime praeteriti in civitate Callaris istius regni Sardiniae invenirentur, mercancias et res mercantiles exercendo et faciendo, fuerint ibi per officiales regios arrestati et detenti, eo falso pretextu quod ipsi patroni mercatores aliquam frumenti et farinae aliorumque vectigalium et rerum prohibitarum sumam in dictis eorum galionibus, contra privilegia dictae civitatis Calleris seu bandimenta et ordinationes eiusdem, emerant et in dictis navigiis posuerant et quod peius est in carceribus inter malefactores per duos fere menses detinuerunt. Qui officiales, licet dictos galiones pluries ad effectum se de premissis informandi intrassent et visitassent, nec aliquod frumentum aut farinam in eis reperissent, tamen, premissis non contenti, nautas et marinerios diversis minis minati fuerunt et eos taliter perterruerunt quod metu ipsorum officialium cum dictis galionibus aufugerent et fugam ceperunt, quibus sic aufugientibus idem officiales quamvis scirent dictos mercatores fore inculpabiles et nec granum aut farinam in dictis galionibus habere, nihilhominus per alguazirios regios ad instantian procuratoris fisci aliqua mandata sive arrestum, ne a dicto portu recederent, fecerunt et intimarunt et deinde eosdem patronos qui potius absolvendi quiam in aliqua poena condemnandi veniebant, in summam centum octuaginta ducatorum per quandam praetensam diffinitivam sententiam condemnarunt, a qua, tanquam iniusta et iniqua, licet intra tempus appellassent, expreto tamen appellationis articulo, ipsos ut prefertur carceratos ad adsolvendum dictam summam de facto cogerunt, in maximum eorum damnum, preiudicium et interesse. Quare, aliud non habentes remedium, habito nuper per eos ad Maiestates nostras recursum, humilime supplicari fecerunt dictam summam centum octuaginta ducatorum eisdem restitui omniaque / damna interesse et expensas pro c. 35
dicta causa passa refici ex nostra solita iusticiae administratione mandare dignaremur.

Nos vero, eadem supplicatione benigne intellecta, volentes super ea debite et prout decet opportune consulere, tenore praesentium, de certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto, vobis et unicuique vestrum dicimus, precipimus et iubemus, ad incursum nostrae indignationis et irae poenaeque florenorum auri aragonum mille irremisibiliter exigendorum et nostris inferendorum aerariis, quatenus, viso processu et scripturis dictisque Bernardino Almano et Petro Maria Ferre mercatoribus fiscique nostri procuratore et advocato et aliis qui audiendi et vocandi fuerint vocatis et auditis, eisdem mercatoribus bene et expeditum super restitutione dictorum centum octuaginta ducatorum damnis et interesse iusticie complementum faciatis et ministretis fierique et ministrari faciatis breviter, simpliciter, sumarie et de plano, sine strepitu forma et figura iudicii, sola facti veritate et negocii qualitate attentis, maliciis diffugiis et alii [*sic*] frivolis exceptionibus reiectis et penitus semotis privilegiis, constitutionibus et ordinationibus ipsius Regni et aliis de iure servandis semper servatis taliter in hiis vos habendo quod, si iusticia mediante constiterit eosdem mercatores fuisse inique et minus iuste condemnatos ad dictam summam, illam eis restitui faciatis, pro ut iustum et rationi consonum esse inveneritis, ne iuste querele locus relinquatur et[792] non iterum pro hac causa recurrere sint coacti, quod nobis esset molestum, cauti secus agere seu fieri permittere quavis ratione sive causa si praeter irae et indignationis nostre in cursum poenam preappositam evitare cupitibus sic enim pro debita iusticiae administratione de mente nostra procedit
c. 35v. omni dubio et difficul- / tate cessante.
Datum Bononie die IIII mensis decembris anno MDXXVIIII.
Sunyer vicecancellarius.
Ioannes Vaguer ex provisione facta per Sunyer vicecancellarium, visa per De Bononia regentes cancelleriam. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3917, cc. 47v.-48.

402 *1529 dicembre 20, Bologna*

Re Carlo nomina don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno, capitano generale di guerra nel Regno di Sardegna.

c. 47v. Nobilis Martini Cabrero
(N.L. Mandati regii locumtenenti pro thesaurario)
Nos Carolus etcetera, considerantes Regnum et insulam nostram Sardinie in confinibus extranee ditionis esse sitam satisque ab aliis regnis nostris presertim Hispaniarum remotam, unde sepe hostium classibus et piratarum biremibus hinc inde vexari solet eiusdem quippe protectioni oportune consulere volentes ut, casu

[792] Espunto: *ad.*

necessitatis non desit qui gentes congerere et alia ad bellum necessaria moliri ac instruere valeat quibus regale ceptrum strenue defendere possit. Cum autem his proxime decursis diebus sponte fecerimus ac constituerimus vos spectabilem, nobilem et dilectum consiliarium camerlengumque nostrum Martinum Cabrero, preceptorem maiorem montis Albani, locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno et insula Sardinie, ut in provisione nostra seu privilegio inde oportune expedito latius apparet, decrevimus pariter vostra quidem prudentia et strenuitate ceterisque animi virtutibus et corporis viribus attentis nostrum armorum capitaneum generalem in toto dicto Regno et insula Sardinie eiusque pertinentiis atque districtu constituere et ordinare decrevimus prout serie presentium ex nostris certa scientia regiaque auctoritate et motu nostro proprio tamen regio beneplacito perdurante facimus, creamus, constituimus et ordinamus eidemque officio personam vestram prefecimus itaque vos dictus nobilis Martinus Cabrero sitis capitaneus noster generalis guerrarum et gentium armorum tam maris quam terre in dictis Regno, insula et portibus Sardinie possitisque et libere valeatis coadunare et convocare gentes equestres et pedestres quasvis naves biremes et triremes aliaque vasa maritima cuiusvis nationis et speciei sint ad bellum et guerram illisque stipendia solvere, statuere, stabilire et assignare et habeatis in dictis Regno et insula omnem illam potestatem, iurisdicionem et superioritatem quam capitanei generales nostri guerrarum et armorum habent habereque soliti sunt, itaque exerceatis tam personaliter quam per alios subcapitaneos personas per vos ad id specialiter deputandas et ordinandas et alias utamini et gaudeatis iuribus, gratiis, favoribus, preheminentiis, superioritatibus et prerogativis quibus ceteri duces et capitanei generales nostri / guerrarum in dictis Regno et insula c. 48
soliti sunt possunt ac debent, dantes et concedentes vobis talem et tantam auctoritatem, potestatem et facultatem liberam in et super premissis omnibus et singulis quam nos ibidem personaliter reperti haberemus et habere possemus quovis modo mandantes propterea quibusvis gentium armorum predictorum dicti Regni particularibus maritimisque capitaneis et eorum locumtenentibus universisque et singularis officialibus et subditis nostris quocumque noviter nuncupatis presertim vicariis, potestatibus et universitatibus quarumvis civitatum, villarum et locorum Regni predicti sub vite amissione penaque florenorum auri decem mille nostris inferendorum erariis quatenus, nostro predicto regio beneplacito durante, vos prenominatum Martinum Cabrero per capitaneo generali nostro in eisdem Regno et insula eiusque districtu maris et terre ut prefertur habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent vobisque et iussionibus vestris pareant et obediant in omnibus iis in quibus capitaneis guerrarum et armorum generalibus parere debent et sunt obnoxii, cauti a contrario faciendo ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis nostre incursum incursum [*sic*] penam preappositam cupiunt evitare.
In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi negotiorum quo, antequam ad sacrum Imperium electi electi essemus, utebamur sigillo cum nondum alia fabricata fuerint, munite.

Datum Bononie die XX mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo nono.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Maiestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per cancellarium Franciscum Varrachina pro generali thesaurario et consiliarium generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, cc. 409v.-410.

403 *1529 dicembre 20, Bologna*

Re Carlo, avendo nominato don Martino Cabrero luogotenente generale del Regno di Sardegna (Genova, 18 agosto 1529) per un triennio decorrente dalla data della nomina, ordina a Paolo Comelles, ricevitore del riservato del Regno di Sardegna, di provvedere a pagare al Cabrero, ogni anno, la stessa somma di 500 ducati d'oro che veniva pagata al precedente luogotenente generale, don Angelo de Vilanova, por augmento de salario o aiuda de costa ordinaria.

c. 409v. (mandato domini regio)
Don Martini Cabrero.
Don Carlos etcetera, al amado nuestro Pau Comellas receptor que agora es y al que por tiempo sera de las pecunias reservadas a nuestra Corte en el Reyno de Cerdena y a otra qualquier persona a quien lo infrascripto perteneyra salud e dilection. Por quanto como haureys sabido nos con nuestro privilegio en devida forma despachado havemos proveydo del officio de lugarteniente general nuestro en esse dicho Reyno a don Martin Cabrero, comendador mayor de Montalvan, nuestro camarlengo, con el salario y emolumentos acostumbrados sigun que los tenia y gozava don Angel de Villanova en el tempo que tuvo el dicho cargo e officio y segun somos informado entre otras cosas recebia en cadaun anno por augmento de salario o aiuda de costa ordinaria quinyentos
c. 410 ducados de oro sobresse reservado los quales nuestra / voluntad es que assi mesmo se paguen ad dicho don Martin Cabrero, porende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y auctoridad real os dezimos e mandamos que de qualquier pecunias nuestras y de nuestra Corte a manos vuestras pervenidas y pervenideras por rayon de vuestro cargo deys y pagueys realmente y de fecho en cadaun anno al dicho don Martin Cabrero o a su legitimo procurador los dichos quynientos ducados o su valor en dinero de contado segun y de la manera y a los terminos y tiempo que se pagavan al dicho don Angel Villanova durante el dicho su officio de lugarteniente general d.esse Reyno començadole a contar del dia de la dada del dicho privilegio en adelante y en cadauna paga y solucion que de la dicha quantita le hareis cobrareys sus apocas de pago en la

primera de las quales el tenor de las presentes sea totalmente enserto, y en las otras se haga special y expressa mencion d.ellas al tiempo de vestras cuentas produciderasque con las mesmas presentes mandamos al mestre racional de nuestra Corte en esso dicho Reyno y a su lugarteniente o otros qualisquier de vos cuenta oydores que vos poniendo en data y descargo los dichos quynientos ducados que assi haures pagado en cadaun anno al dicho don Martin Cabrero nuestro lugarteniente general y restituyendo las apocas premencionadas tan solamente aquellos vos reciban passen y admetan en cuenta de legitima data y paga, toda duda, difficultad, consulta y contradicion cessante, como assi procede de nuestra determinada voluntad.
Data en Bolonia a XX dias de deziembre anno del nascimiento de nuestro Senyor de mil quinientos veynte y nueve.
Yo el Rey.

Cesarea et Catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per cancellarium, vicecancellarium, Franciscum Varrachina pro generali thesaurario, De Bononia regentem per conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3917, cc. 52v.-53.

404 *1529 dicembre 20, Bologna*

Re Carlo, avendo nominato don Martino Cabrero luogotenente generale del Regno di Sardegna (Genova, 18 agosto 1529), per un triennio decorrente dalla data della nomina, ordina a Giovanni Fabra, procuratore regio nel Regno di Sardegna, di provvedere a pagare al Cabrero, ogni anno, in tre rate quadrimestrali, la somma di 1.000 fiorini d'oro di Aragona, che costituiva già in precedenza il salario ordinario per la carica di luogotenente generale.

(l.n. mandato regio). c. 52v.
Nobilis Martini Cabrero
Don Carlos etcetera, al noble amado conseiero y procurador real nuestro en el Reyno de Cerdenya don Joan Fabra y a su lugarteniente o regente en el dicho officio salud y dilection. Por quanto nos con nuestro privilegio en devida forma despachado havemos proveydo del officio de lugarteniente general nuestro en esse dicho Reyno de Cerdenya a don Martin Cabrero, comendador mayor de Montalvan, nuestro camarlengo con el salario acostumbrado, segun que lo tenia y recebia don Angel de Vilanova todo el tiempo que tovo al dicho officio, porende, con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y auctoridad real, hos dezimos y mandamos expressamente que de qualesquier peccunias nuestras y de nuestra Corte a manos vuestras pervenidas o pervenideras por razon de vuestro officio deys y pagueys

realmente y de fecho en cadaun anno al dicho Martin Cabrero o a su legitimo procurador mil florines de oro de Aragon o su valor en dinero de contado o aquella quantia que en fecho de verdad se acostumbrava pagar por su salario ordinario en esta procuration real al dicho don Angel de Vilanova, y esto por todo el tiempo que tomere y posseyere el dicho officio de lugarteniente general, pagandole por sus tercios del anno y en fin de cada tercio y comencandole a contar del dia de la data del dicho su privilegio en adelante, y en cadauna paga y solucion que del dicho su salario le hareis cobrareys sus apocas de pago en la primera de las quales el tenor de las presentes sea inserto, y en las otras se haga special y expressa mencion d.ellas al tiempo de vuestras cuentas produzideras y con las mesmas presentes, de la dicha nuestra cierta sciencia y auctoridad real, dezimos y mandamos al mestre racional de nuestra Corte en esse dicho[793] Reyno y a su lugarteniente y a otros qualesquier de vos cuenta oydores que vos poniendo en data y descargo todo lo que assi haures pagado por su salario al dicho nuestro lugarteniente general restituyendo las apocas
c. 53 premencionadas tan solamente aquello hos reciban, passen y admittan en / cuenta de legittima data y paga, toda duda, difficultad, consulta y contradicion cessante.
Data en Bolonia a XX dias de deziembre anno del nascimento de nuestro Senyor de mil quinientos veynte y nueve.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de[794] Urries. Visa per cancellarium, vicecancellarium, Varrachina pro generali thesaurario, De Bononia, regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 229v.-230.

405 *1529 dicembre 30, Bologna*

Re Carlo, dopo aver dato disposizioni al ricevitore del riservato affinché sia pagata a Ludovico Ladron la somma a lui assegnata sul riservato senza ulteriori ritardi, dei quali il Ladron si è lamentato, ordina a don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno, di provvedere che il pagamento venga sollecitamente eseguito.

c. 229v. Idem.
Don Carlos etcetera al spectable magnifico amado conseiero lugarteniente y capitan general nuestro en el Reyno de Cerdenya don Martin Cabrero, comendador mayor de Montalban, salutem et dilectio.

[793] Espunto: *nuestro*.
[794] Espunto: *virres*.

Por quanto con otras muchas cartas y provisiones reales nuestras nos havemos proveydo y enbiado a mandar al receptor de lo reservado y otros officiales pecuniarios nuestros que pagassen a don Luys Ladron todo lo que le fuesse devido de su consiniation que sobre / el dicho reservado tiene lo que nunca fasta agora diz c. 230
que sea fecho de que se quexa gravemente el dicho don Luis y nos ha enbiado a suplicar no diesse mas lugar que mas le sea diferida la dicha paga y que en lo porvenir se le pague lo que correra de la dicha consiniation y de otra, que en Moncon por sus buenos servicios que siempre nos faze le hovimos mandado fazer como vereys por el privilegio que sobrello de nos tiene e por que nuestra voluntad es que al dicho don Luys no sea mas diferida la dicha paga, por tanto con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y real auctoridad vos dezimos y mandamos expressamente que luego proveays que al dicho don Luys Ladron o a su legitimo procurador sea pagado todo de lo que costara legitimamente ser.le devido de la dicha su consiniation conforme a sus privilegios y provisiones y a la orden que en esse Reyno en semeyantes cosas se tienen sin dar lugar a que sea traydo en mas dilationes que por los muchos y buenos servicios que como sabeys del dicho don Luys Ladron havemos recebido y recibimos cumple a nuestro servicio que assi se faga y cumpla.
Datum en Bolonia a XX dias de deziembre anno de mil quinientos veynte y nueve.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit michi Ugoni de Urries.
Visa per cancellarium, vicecancellarium Varrachina pro generali thesaurario, De Bononia, regentem et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3977, cc. 8v.-9.

406 *1530 gennaio 8, Madrid*

La regina Isabella ordina a don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno, di determinare l'importo delle spese relative alla causa tra Alghero e Sassari, che Alghero era stata condannata a pagare con sentenza del re, e quindi di fare in modo che Alghero provveda al pagamento in favore di Sassari.

Civitatis Saceris c. 8v.
Dona Ysabel etcetera al spectable, noble, magnifico y amado consejero nostro don Martin Cabrero, lugarteniente general en el dicho Reyno de Cerdenya salud y dilection.
Por parte de la nostra ciudat de Sacer nos ha sido fecha relacion que, siendo por el Emperador mi senor los dias passados promulgada certa [sentencia] entre la ciudat del Alguer de la una y la dicha ciudat de Sacer de la otra parte, entre otras cosas la dicha

ciudat del Alguer sie condepnada de pagar a la dicha ciudat de Sacer las expensas en la dicha causa fechas, las quales diz que no fueren tachadas ni determinadas por la breve partida de la cesarea Magestad d.essos sus Reynos, por lo qual agora por parte de la dicha ciudat de Sacer havemos seido supplicada fuesse nostra merced mandar tachar las dichas expensas por la dicha ciudat de Sacer en el discorso de la dicha causa fecho y mandar a los de la dicha ciudat del Alguer que los pagassen como es razon y nos, la dicha supplicacion benignamente oyda, queriendo sobre.llo devidamente proveher, nos ha parecido que, por estar las partes absentes las quales estan en esse dicho Reyno donde vos presidis, cometer vos la tachacion y averiguacion de las dichas expensas por que alla vos las determineys porende, con tenor de las presentes, de nostra cierta sciencia, deliberadamente y consulta, en virtud de la auctoridad real
c. 9 plenissima a nos atorgada de la qual usamos / vos dezimos, cometemos y mandamos que, siendo a vos recorrido por parte de la dicha ciudat de Sacer acerca lo suso dicho, y constatando que la dicha ciudad del Alguer sie condepnada en las expensas, llamadas y oydas las partes y aquellos que deuran de ser oydos y llamados, tacheys averigueys y determineys las dichas expensas y, despues detachadas, provehireys que de aquellas sean por la dicha ciudad del Alguer a la dicha ciudad de Sacer pagadas cumplidamente sin que le quede iusta causa de se quexar ni de recorrer mas a nos sobresto, administrando devido cumplemento de iusticia y procediendo en ello brevemente, todas malicias y cavillaciones [posposatas, conoscent] cerca lo suso dicho vos damos y conferimos nostras vozes, vezes y poder cumplido con las presentes.
Data en la villa de Madrid, a ocho dias del mes de enero del anyo del nascimento de nostro Senior de mil quinientos y trenta. [Ram regens]
Gabriel Prior ex provisione facta per Ram regentem Cancelleriam.
Visa per Pastor et Artes regentes etiam Cancelleriam.
Probata. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 14[795].

407 *1530 aprile 3, Mantova*

Carlo V, rispondendo ai consiglieri di Cagliari i quali, con lettera del 13 febbraio, gli avevano annunciato l'arrivo in Sardegna di don Martino Cabrero, luogotenente e capitano generale, si compiace per la devozione da loro manifestata nei riguardi dell'imperatrice sua consorte, reggente il Regno in sua assenza, e approva che essi continuino a rivolgersi a lui per quanto riterranno conveniente. Inoltre li esorta ad ammettere per questa volta, benché non contemplata dai privilegi della città, la nomina da lui fatta di Pietro Salazar a vicario di Cagliari, perché persona di sua fiducia e sposato nel Regno.

[795] E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole* cit., pp. 99-100, doc. n. 252.

El Rey.
Amados y fieles nuestros, vimos vuestra letras de XIII de hebrero y plaze nos saber que nuestro lugarteniente y capitan general don Martin Cabrero sea llegado en esse Reyno y de su persona y govierno tengays el contentamiento que dezis, y assi speramos que sera mayor cada dia por lo que de su buen zelo y costumbres tenemos conoçido; assi mesmo nos tenemos por servido de la obediencia que offreceys tener a la serenissima Emperatriz nuestra muy cara e muy amada muger en lo que por nos se hos ha scrito y mandado, y plaze nos que por esso no dexeys de recorrer a nos en lo que hos pareciere siempre que convenga.
Sobre la vegueria d.essa ciudad quando vosotros protestando de no prejudicaros en vuestro privilegio qui si essedes por esta vez admitir a Pedro de Salazar que d.ella fue proveydo, por ser persona bien reputada y casado en esse Reyno, nos holgariamos d.ello, pero para en caso contrario havemos mandado screvir al dicho nostro lugarteniente general que hos guarde la forma del dicho privilegio como hasta qui se hoviere observado en que no se hos hara agravio alguno pues vosotros useys bien d.esse y de los otros, y las cosas d.essa ciudad nos seran siempre recomendadas.
Data en Mantua a tres dias de abril anyo de MDXXX.
Yo el Rey.

Urries s[ecretarius]
Sunyer vicecancellarius[796]. /
Al[s amado]s y fieles nuestros los [consellers]de la çiudad de Caller.
Recibido de la Magestat del Emperador de Ysbruc a XX de juny any 1530[797]. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3977, c. 18.

408 *1530 aprile 4, Madrid*

La Regina Isabella ratifica e conferma la prammatica sui furti di bestiame rinnovata da don Martino Cabrero per un triennio nel Regno di Sardegna.

Curie
Nos Elizabet quoniam, ut intelleximus per spectabilem don Martinum de Cabrero, locumtenentem generalem Imperatoris ac Regis domini mei in predicto Sardinie Regno, fuit prorrogata noviterque facta et ordinata ad aliud triennium quod nunc currit quedam pragmatica super punitione latronum et conservatione iumentorum de triennio in triennium per locumtenentem generalem in predicto Regno fieri et prorrogari solita, prout in eadem, ad quam nos refferimus, latius continentur sitque

[796] Presente sigillo imperiale in ceralacca rossa con aquila bicefala.
[797] Da *Recibido...* a *1530* scritto sul margine sinistro da altra mano.

equum et rationis conforme ut ea que per prefatum locumtenentem generalem, pro beneficio et utilitate dicti Regni Sardinie provisa et ordinata sunt debitum sortiantur effectum, tenore presentium deque nostra certa scientia, deliberate et consulto, auctoritate et potestate regia plenissima nobis comissa qua fungimur, predictam pragmaticam sanctionem, et omnia et singula in ea contenta, de prima linea usque ad ultimam, ad triennium predictum et interim ad regium beneplacitum, iuxta eius formam, seriem et tenorem pleniores laudamus, approbamus et confirmamus et in eadem auctoritatem regiam interponimus pariter et decretum, mandantes per presentes et de dicta certa scientia locumtenenti generali iam dicto ceterisque officialibus et subditis regiis in predicto Sardinie Regno constitutis et aliis personis ad quos pertineat, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum mille a bonis contrafacientis irremisibiliter exigendorum et regiis inferendorum erariis, quatenus prementionatam pragmaticam sanctionem et omnia et singula in eadem et in presenti nostra provisione contenta teneant firmiter et observent, dicto triennio perdurante, et interim ad regium beneplacitum et faciant ab omnibus inviolabiliter observari, cauti contrarium facere ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis regie incursum preapositam cupiunt non subire penam. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus regio comuni sigillo a tergo munitam. Datum Maioreti, die IIII mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo trigesimo.
Yo la Reyna.

Domina Regina mandavit mihi Alfonso de Soria.
Visa per Pastor regentem per me pro generali thesaurario et per Artes regentem Cancellariam. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, cc. 446-447v.

409 *1530 aprile 19, Mantova*

A seguito di un'istanza di Giovanni Solines di Sassari, il quale, sottoposto a inchiesta per il comportamento tenuto durante l'occupazione di Sassari da parte dei Francesi, sostiene di essere rimasto nella città occupata per obbedire a quanto ordinato in una grida del governatore de Sena e in seguito inviato a parlamentare col comandante delle truppe nemiche Lorenzo de Ceri, per essere poi da questi arrestato e tenuto agli arresti fino alla presa della città e, una volta liberato, di essere rimasto in Sassari otto o dieci giorni cercando di salvare qualcosa dei suoi beni e di avere quindi raggiunto il governatore al campo di Ploaghe rimanendo con lui fino alla ritirata dei Francesi; manifesta il timore che l'ostilità di Bernardo Simon, reggente la Cancelleria, in contrasto con lui per una controversia legale, possa essergli pregiudizievole. Carlo V ordina al

luogotenente generale di accertare i fatti, lasciando però al Solines tutta la libertà di provvedere alla propria difesa senza che venga imprigionato o in alcun modo molestato, che venga sentito il governatore in merito alle disposizioni emanate con la grida e si definisca quanto prima e secondo giustizia la controversia tra il Solines e il Simon.

Ioannis Solines. c. 446

Don Carles etcetera, al spectable noble y magnifich y amat conseller y cambrer nuestre don Martin Cabrero, comendador mayor de Mont Alban, nuestre loctinent y capita general en lo dit Regne di Cerdenya salud y dilectio.

Joan Solines de la nuestra ciutat de Sacer ha recorregut a nos humilment exposant que al temps que los Francesos i[...]ten contra aqueixa illa de Cerdenya e senyaladament asetiaren la dita ciutat de Sacer, resta et en dita ciutat per manament en publica grida fet per don Francesco de Sena, nuestre governador en dita terra e resident en aquella, en absentia de dit governador [...] y altres que sen eren anats, fou elet per la universitat ensems ab dos altres per anar a entendre e saber lo que Lorenço de Cheri capita [general] del dit exercit frances que volia, ab limitat poder de referir y axi, remes lo havis al dit governador que era absent de dit cas, anaren axequir la comissio quels era dada lo qual capita, segons diu, dix ad aquells que volia tres coses: la primera que entretant que ell prenia la isla visquessen en comunitat no regonexent en superior a nuestra Maiestad ni menys al rey de Francia; item que li donassen cinchcents sachs de farina et ultimo quatre persones de la terra en rehenes, la qual vana e nefanda voluntat entesa y a la universitat referida, y dada altra volta per persona propria al dit governador noticia, determinaren per detenir y dar dilacio segons diu a la opressio y necessitat gran, que un jurat y dit Solines y dos altres tornassen per resposta que ells eren vassalls nostres y que no devien ni podien fer si no lo que lur governador los manava, y que per no ser en la terra demanassen tres dies de temps para saber esta voluntat y que tornant esta resposta diforme a la / voluntat de dit capita, dit iurat y Solines y altres foren detenguts en galera e fins la c. 446v. ciutat fou presa may los liberaren y axi trobant-se el dit Solines[798] la libertat per veure si poria reparar e salvar alguna cosa de sos bens e casa estigue per temps de vuyt ho deo dies en dita ciutat e vehent que semblant reparo e remey era imposible e que lo dit governador se era refet en la ciutat de Puagre *bonis oblivioni traditis et interesse, quovis procul pulso* acudi hon dit governador era en conpanya de qui eserne y stigue fins tant dits Francesos y exercit se anaren y que partit dit exercit de la illa lo virey que tunc era envia per dit Solines y a consell de micer Simon regent nuestra cancelleria procehi a exhigir respostes de dit Solines, fent proces a ell y altres y que jatsia el dit Solines no sia stat pres ni detengut, empero dit regent micer Simo segons diu que es notori ha amenaçat de passar avant contra dit Solines, que creu que a

[798] Espunto: *en*.

causa de un plet que entre dit regent com acurador o administrador de son fill porta ab dit Solines, per hon lo dit supplicant te molta raho segons afirma de tembre que lo dit regent no procehixca de facto y pose les menaces per obra que com sia fort cosa sperar jahi de collitigant fos de nuestra merce manar sots grans penes a vos y al advocat y procurador fiscal que puyx dit Solines no ha comes crim algu no enanten
c. 447 contra ell ans lo prometan viure quiet en casa sua / com a fel vassall nuestre e que, si lo que no es de creure, voldren en autar contra aquell en cosa alguna que constant de dit plet letigi a consell de hun altre doctor no sospitos procehiscan e aquell dit supplican no posen en preso puyx dona legitima caucio y seguretat ayxi per la persona com per los bens assi que puga asistir y defensar sa causa com se offeresca es offerix prompte no solls que ab manament e crida del governador resta en la terra pero tot lo de susdit et altres de ques descobrira sa fidelitat e innocencia y que milançant juramente facen respondre dite governador sobre dita crida e manament assi que sia rellevat de despeses el dit supplicant y reste memoria de sa desculpa o altrament manar, provehir en lo sobredit segons sera de nuestra merce y benignitat, e nos la dita supplicacio benignament entesa, volent en les desus dites coses be y degudament com se pertany proveyr, vos diem y manam ab tenor de les presents, de nuestra certa scientia, delliberadament y expressa, y per nuestra real auctoritat que, essent veres les coses damunt per dit supplicant narrades, proveyan que lo dit Joan Solines no sie indegudament vexat ni molestat en persona ni en bens ans be que visque en sa casa quietament y sens molestia alguna y com a bon servidor nuestre tenint expressament la ma en que concurrint les causes que diu entre el y nostre
c. 447v. regent, micer Simo, tracten y de- / terminen ayxi estes coses com les altres que tocaren al dit exposant ab consell y parer de persones doctes y neutrals y en respecte de tot y tambe de la exactio que diu del respondre lo governador sobre lo de dita crida fareu y administrareu be y expedit compliment de iusticia, oydes les parts y los altres que de justicia seran de oyr, guardats los capitols y privilegis de aqueyx Regne y lo demes que de guardar sia, remogudes totes dilacions y deffugis y frivoles exceptions, considerada solament la veritat del negoci que nos exercitats vuestre officio hos donam y conferim nuestres veus y poder complit ab les matexes presents. Data en Mantua a XVIIII de abril del any de la nativitat de nuestre Senyor de mil cinch cents[799] e trenta.

Sunyer vicecancellarius.

Bartholomeos de Lobera ex provisione facta per vicecancellarium. Visa per Comalonga pro generali thesaurario.

Probata. /

[799] Espunto: *todas*.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3920, cc. 5-6v.

410 *1530 aprile 20, Mantova*

In merito alla supplica presentata da Giovanni Carbulazo, accusato dal viceré di essere rimasto otto giorni in Sassari occupata dai Francesi, e che sostiene invece di aver lealmente combattuto contro gli invasori, prima nell'assedio di Castelsardo poi a Sassari, dove, una volta occupata la città dai Francesi, fu costretto a rimanere per otto giorni, uscendo poi per raggiungere il governatore a Ploaghe dove è rimasto fino al ritiro dei Francesi, e dopo, arrestato, non ha avuto modo di difendersi adeguatamente ed è stato costretto a versare 200 ducati al fisco come composizione, Carlo V ordina al viceré di esaminare i fatti, lasciando al Carbulazo la libertà di provvedere alla propria difesa e di nominare propri avvocati e, se dovesse risultare innocente con sentenza assolutoria che lo liberi anche dal disonore, dovrà essergli restituito il denaro che è stato costretto a versare per la composizione.

Ioannes Corbarbulazo c. 5

Don Carles etcetera, al spectable noble magnific y amat conseller y chambarla nostre don Martin Cabrero, comanador major de Montalba, nostre loctinent y capita general en lo Regne de Cerdenya salud y dilectio.

Per part de Joan Carbolazo se ha recorregut a nostra cort humilment dient que, al temps que Renço de Cheri ab gros exercit de Francesos e com a capita general del rey de França vingue sobre la isla de Cerdenya, el dit exposant recordant se que era y es fidelissim vassall nostre, tot perill de persona, vida, casa y bens pretermes, ab ses propries despeses y armat com se pertany, personalment acodi a la ciutat de Castell Aragones per defensar aquella de dit exercit del qual staba opressa, hon stigue per temp de sis dies e axi fonch de tal manera defensata dita ciutat que per mols combats y fortissims que li foren donats may pogue ser presa, la qual defensa diu que axi per ell e altres vassalls feta, sen torna e tingue per be acodir a la ciutat de Saçer de la qual es natural per lo semblant per fer companya a son capita e defensarla de dit exercit ab totes ses forces e de fet, sent deliberat per lo gobernador don Francesco de Sena exir als enemichs e obviar a con semblant oppressio, el dit Carbulazo entre.ls / altres c. 5v. seguint lo dit governador, no dexa en lo rencontre que ab dits Francesos tingueren de fer, segons diu, lo que com a bo e leal vassall nostre era tengut de fer e, per quant tornant sen dit Carbulazo a dita ciutat axi en defensa d.ella com sos bens, robes e mercaderies no podents se tenir dita ciutat e abandonada los enemichs entraren e s.apoderaren d.ella, li convingue essent dins star e fonch forçat aturar en ella, com de fet estigue per temps de VIII dies sperant veure la sua per salvarse y que sabent que dit governador era acampat e stava retirat en la ciutat de Puagre, el dit Carbulazo dexada sa casa e bens a perdicio puyx no tenia remey de salvar.o campa pariter de dita ciutat e de fet exint.sen d.ella ana a hon era dit governador e ab aquel continuo

stigue segons diu fins dit capita general e son exercit derencliren dita ciutat de Sacer e sen anaren y que crehent[800] rebre merces en remuneracio de sos serveys y sperant haver reparacio de sos danys diu que nostres officials de fet enviaren per ell e comparent en la dita ciutat de Caller lo visrey, que tunc era don Angel de Vilanova, mana posar aquell en molt arcta e rigida preso e lo procurador advocat fiscal nostres ordiren proces criminal contra aquell dient que era stat dit temps en la ciutat de Çacer sent hi los francesos no hagut sguart del que havia servit continuament, ni menys considerat respecte que aquell sen torna a exir ans que dits francesos sen anassen e acodi hon dit governador stava retirat y que lo han tengut en preso per temps de set mesos passats, en grandissim dany de sa casa, preyuhi de sa horra y fama y, los que pjor es, indefeses segons diu per co que los advocats e procuradors que pagats e satisfets de sos treballs acostumen defensar les causes vista tal rigor no gosaven defensarlo, ni menys posar les deffenses de manera que de justicia se podien en favor sua posar, que demanant justicia segons forma de proces may la pogue obtenir en dit temps si no que stant en estreta preso en perill de morir diu que era cada dia a comes de composicio y considerat que tres altres eren stats composats no tant oppressos ni vexats com el faltant li remeys de justicia y no tenint a qui recorrer per salvar sa vida y evitar una tant streta vexacio, sperant reparo del greuge sent libert
c. 6 tingue per be / e li fonch forcat segons diu composarse com de fet se composa ab lo real fisch en dos cents ducats millor y maior part de la sustancia que apres de tanta perdicio e dany li restava, segons afferma, per la qual cosa ha recorregut a nos, supplicant nos que fos de nostra acostumada benignitat manar vos que examinat diligentement lo proces desus dit e prestat per ell cap llevador a la persona e rebuda legitima caucio als bens a fi que de tant preso no sia mes vexat e puyx lo visorey lo mana traure ab caucio a consell de dos doctors qui en dita composicio, oppressio e vexacio no ajen entrevengut iuxta sa culpa o desculpa façan al dit supplicant expedita iusticia, manant al advocat o advocats que aquell elegira sots grans penes defensen e mostren sa innocencia ser notoria, servada equaltat de dret e iusticia e no-res-menys reba informacio de les dites coses ço es que aquell demanava iusticia conforme als merits del proces e de la malaltia gran que stant pres tingue e del perill que tenia de sa vida per dita occasio de malaltia e preso e de la renitencia sua no volent conposarse e perseverancia en demanar iusticia. E si per merits de proces constara ell no tenir culpa que provehian que dit Carbulazo quietamente puxa viure en sa casa donant-li absolutoria sentencia a fi que reste memoria de sa fidelitat y sia rellevat de infamia, manant al procurador real torne e restitueixca dita quantitat en la qual es composat e altrament provehirli de degut e oportu remey de iusticia; e nos la dita suplicacio benignament entesa volents en y acerca les coses damunt dites degudament y com se pertany provehir ab tenor de les presents, de nostra certa scientia, deliberadament y consulta, y per nuestra real auctoritat vos diem, cometem y manam que oyts y cridats

[800] Espunto: *dit Carbulazo*.

los que de iusticia oyr y cridar se deguen en y acerca les damunt dites coses y cadauna d.elles façau y administreu al dit supplicant breu y expedit compliment de iusticia, los privilegis y capitolls de aqueyx Regne y altres coses que de iusticia guardarse deguen guardats procehint.hi su- / mariament y de pla, sens strepit, forma y figura de c. 6v.
juhi solament la qualitat del negoci, diffugis, cavillacions y altres frivols excepcions repellides, que nos en y acerca les dites coses y cadauna d.elles dependents y emergents d.elles y a elles annexes y connexes exercitants vostre offici vos donam y conferim nostres veus y bastant poder ab les matexes presents.
Data en Mantua a XX dies del mes de abril del any MDXXX. Sunyer vicecancellarium.
Bartholomeos de Lobera ex provisione facta per Sunyer vicecancellarium, visa per Comalonga pro generali thesaurario.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, c. 513-513v.

411 *1530 giugno 5, Innsbruck*

Carlo V concede a Blasco Alagón, in considerazione dei servigi resi alla Corona, in particolare in occasione dell'attacco dei Francesi alla Sardegna, un vitalizio annuo di 150 ducati d'oro, da liquidarsi ciascun anno in due rate semestrali, dando contemporaneamente al tesoriere generale del Regno di Sardegna le disposizioni relative al pagamento.

Nobilis Blasii de Alagon. c. 513
Nos Carolus etcetera circumspicientes sane quam plurima grata et accepta servicia in utraque fortuna per vos nobilem et dilectum nostrum Blasium de Alagone Maiestati nostre diversimode prestita et impensa in hunc nostrum felicissimum in Italiam Germaniamque adventum sacri Imperii peroptate corone susceptionem, et ea precipue considerantes que vos una cum genitore vestro, quo tempore Gallorum classis in nostrum Sardinie regnum ut illud expugnaret clanculum transsictaverat, strenue prestitistis nullis persone vestris periculis parcendo laboribus et expensis, queque impendere quottidie non cessatis ac in futurum Domino concedente prestiturum speramus, dignum sane arbitrati sumus, pro tantis meritis et serviciis huiusmodi, vobis gratiam et remunerationem condonare.
Quapropter tenore presentis scienter deliberate et consulto ac regia authoritate nostra vobis eidem nobili Blasio de Alagone centum et quinquaginta ducatos aureos super quibuscumque pecuniis curie nostre reservatis in predicto nostro Sardinie Regno annuatim damus, concedimus et assignamus per vos vita vestra durante annis singulis percipiendos, mandantes propterea eadem tenore et authoritate generali thesaurario nostro seu receptori nostro reservati in dicto Sardinie Regno presentibus

et futuris ut post hac anno quolibet det realiter atque solvat seu persolvi faciat vobis eidem nobili Blasio de Alagone seu vestro legitimo procuratori predictos centum et quinquaginta dicatos auri seu eorum verum et iustum valorem in pecunia numerata in duabus equis solutionibus quarum prima hinc ad menses sex inmediate sequentes
c. 513v. fieri debeat et sic deinde / de sex in sex mensibus, recuperaturus tamen a vobis seu a dicto procuratore vestro in qualibet solutione eorundem apochas opportunas de soluto, in quarum prima tenor huiusmodi penitus inseratur, in aliis vero tantum ex eo fiat mentio specialis sui ratiocinii tempore producendas. Nos enim hac eadem serie firmiter traddimus in mandatis magistris rationalibus curie nostre et ali cuicumque a dicto generali thesaurario seu etiam a prefato receptore reservati computa audituro quod predictos ducatos auri centum quinquaginta sic solvendos et tunc solutos seu quamvis eorum porcionem per vos receptam ad solam apocharum predictarum restitutionem pro legitima data in suis recipiant computis libere et admittant, omni dubio, difficultate, consulta et contradictione cessante.
In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo impendenti munitam. Datum in Ysbruch die quinto mensis Iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo, imperii nostri anno decimo[801] Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera, vicesimo septimo, Navarre sexto decimo, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinte decimo, Regis vero omnium quinto decimo.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Franciscum Varrachina pro generali thesaurario et conservatorem generalem.
Probata. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I n. 17 (lettera chiusa)[802].

412 *1530 settembre 24, Augusta*

Carlo V si congratula con i consiglieri di Cagliari per la devozione dimostrata dalle città e dalle comunità del Regno per aiutare a concludere in breve tempo il Parlamento.

El Rey.
Amados y fieles nuestros, sabido havemos por carta de nuestro lugarteniente general d.esse Reyno la grande voluntad y amor con que essa ciudad y las otras universidades d.esse Reyno y Braço Real si han mostrado en ayudar a bien y brevemente concluyr

[801] Espunto: *regimen*.
[802] E. Putzulu, *Carte reali aragonesi e spagnole* cit., p. 100, doc. n. 255.

el Parlamento y hazer en nuestro servicio todo lo que ha sido possible de que nos tenemos por muy servido y contento y assi sus cosas y negocios y todo lo que les tocare y cumpla nos plazera siempre tenerlo en nuestra special recomendacion.
Data en Agusta a XXIIII dias de setiembre anyo de mil DXXX.
Yo el Rey.

Urries secre[tarius][803]. /

ASC, *Pergamene, Pergamene laiche*, n. 127.

413 *1530 ottobre 6, Cagliari*

Paolo Comelles, ricevitore e collettore del donativo del Parlamento del viceré Angelo de Vilanova, attesta il pagamento effettuato da Salvatore Aymerich, signore utile della villa di Mara Barbaraghesa (Vilamar), nelle mani di Gerolamo Sanchez, procuratore del tesoriere generale, di 64 lire 18 soldi e 8 denari in moneta cagliaritana, a saldo della sua quota di donativo del suddetto Parlamento, consistente in 52 lire 10 soldi 7 denari annui per otto anni e conclusi nel dicembre 1527.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles, receptor et collector pecuniarium et iurium Parlamenti seu donativi vel servicii regis suis Magestatibus facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova locumtenentem generalem qui fuit presentis Sardinie Regni suarum Magestatum in hoc eodem Regno celebrato, locumtenens qui sum et procurator magnifici Ludovici Sanchez dictarum Magestatum consiliarii et generalis thesaurarii, prout de mea potestate plene constat publico instrumento acto in villa Maioreti die decimo septimo mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto per discretum Gabrielem Prior notarium publicum testificato, dicto nomine gratis et scienter confiteor et in veritate recognosco vobis nobili Salvatori Aymerich domino utili Ville de Mara Barbaragessa in presenti Capite callaritano site quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam omnimodam voluntatem subscripto modo sexaginta quatuor libras, decem et octo solidos, octo denarios monete callarensis debitas et pertinentes ad complementum et integram solutionem totius quantitatis portionis debite per dictam Villam de Mara Barbaragessa pro octo annis Parlamenti predicti finitis ultimo die mensis dehembris anni millesimi quingentesimi vigesimi

[803] Sul dorso, al centro: *y fieles nuestros los [co]nsejo de nuestra ciu[dad] y sindicos del nuestro Reyno de Cer[denya]*; e sul margine sinistro, con altra mano: *recibido de la Magestad del emperador y rey nuestre senyor de Augusta, per via de Genova a XII dehembre any MDXXX* (rimane l'impronta del sigillo di ceralacca rossa).

septimi qui est ultimus annus dicti Parlamenti seu dicti servicii regii, que portio dicte Ville de Mara contingens erat quinquaginta duarum librarum, decem solidorum, septem denariorum pro unoquoque anno; modus vero solutionis huius ultime partite dictarum sexaginta quatuor librarum, decem et octo solidorum, octo denariorum fuit quod de voluntate mea dedistis et solvistis eas magnifico Hieronimo Sanchez, procuratori etiam dicti magnifici generalis thesaurarii; volo tamen et expresse intendo quod in presenti apocha includantur et comprehense sint omnes apoce, albarana seu alie quevis confessiones per me de predicta quantitate tota vel parte eiusdem vobis facte et firmate. Et ideo renuntiando exceptioni pecunie predicte non numerate, non habite neque p[...]modo recepte doli mali et actioni in factum et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus presentem vobis facio apocham dicto nomine absolutionem et diff[...]tionem ac quittamentum et pactum firmissimum de ulterius non petendo seu de non agendo solempni stipulatione vallatum.
Actum est hoc in civitate et castro Callaris die sexta mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo trigesimo.
Si + gnum Pauli Comelles collectoris et receptoris predicti qui hec proprio nomine laudo et firmo.
Testes huius rei sunt magnificus Hieronimus Sanchez Regni Aragonum oriundus et honorabilis Petrus Andreas Ros de officio magistri rationalis [...]
Si + gnum Hieronimi Ferrer alias Torres regia auctoritate notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis Procuratorie presentis Sardinie Regni pro illius utili domina qui hec scripi et clausi.
Apoca fermada per lo magnifich mossen Pau Comelles receptor de les pecunies del Parlament al noble don Salvador Aymerich senor util de Mara, de LXIIII liures, XVIII sous, VIII diners a compliment del vuyt anys del Parlament finits lo derrer de dehembre MDXXVII. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 293v.-294.

414 *1530 novembre 22, Augusta*

Carlo V, informando il luogotenente generale del Regno di Sardegna che Ludovico Sanchez, tesoriere generale, dietro suo mandato, ha inviato in Sardegna Gerolamo Sanchez per accelerare la raccolta dei diritti dovuti alla Corona, il cui pagamento era atteso ormai da troppo tempo, lo incarica di aiutare in ogni modo il Sanchez, impedendo ogni ulteriore dilazione pregiudizievole per gli interessi della Corona.

c. 293v. El Rey.
Spectable lugarteniente y capitan general, dende Genova y postreramente de Bolonia, hos mandamos scrivir que mossen Luys Sanchez, nuestro thesorero general,

por nuestro mandado ha enbiado a esse Reyno a Hieronymo Sanchez para dar priessa en la cobranca de lo que se nos queda deviendo de los maridages, coronaciones, Parlamentos y de otros drechos a nos pertenescientes por que, como estos dineros ha mucho tiempo que devian ser cobrados y por los gastos grandes que se nos offrescieron se tomaron anticipados para las cosas de nuestra passada en Flandes y coronacion de Alemania, y han andado y andan remolcando en cambios assi por la multiplicacion de interesses como por la falta que se ha hecho y haze a los mercaderes, la dilacion es cadadia mas dannosa a nuestra[804] regia Corte e por que nos havemos agora entendido que el Parlamento que hai se ha tenido ha causado alguna dilacion y siendo la necessidad tan urgente como / veys, conviene que la cobrança de c. 294
lo que queda sea con toda presteza y promptitud vos encargamos que siempre que por parte del dicho nuestro thesorero general se recorriere a vos sobre.llo lo proveays commo cosa que cumple a nuestro servicio, sin admeter dilacion ni diffugius, ni dar lugar que de las dichas restas se toque cosa alguna, no obstante que se hos haya scrito otra cosa in contrario sobre lo que la ciudad del.Alguer pretiende por que esto queremos que preceda y sea preferido a todo por lo que toca a la indemnidad de nuestra regia Corte que en ello nos hareys tan accepto servicio quanto lo contrario nos seria molesto.
Datum en Augusta a XXII de noviembre de MDXXX.
Yo el Rey.

NS
Vidit Franciscus Varrachina pro generali thesaurario, fuit duplicata sub datum Bruxellas a VIIII de março de MDXXXI.
Comalonga locumtenens prototarii.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3979, cc. 82-83.

415 *1530 novembre 30, Ocaña*

La Regina Isabella incarica Ludovico Sanchez, tesoriere generale, di riscuotere il donativo del Parlamento ultimamente concluso nel Regno di Sardegna da don Martino Cabrero, viceré del Regno, nonché quanto rimane da riscuotere dei donativi precedenti.

Curie. c. 82
Dona Hysabel etcetera al magnifico, amado conseiero y thesorero general del Emperador y Rey mi senyor en los sus Reynos de la Corona de Aragon mossen Luys

[804] Espunto: *certa*.

Sanchez salut y dilection. Co[...] que a vuestro officio se esguarde recebir todas las pecunias, drechos y rentas, asi ordinari[as] como extraordinarias a la regia Corte en qualquier manera pertenecientes y para ello tengays pleno, bastante y general poder por el dicho vuestro officio y privilegios que de.l teneys, pero por que segun havemos sabido en el Parlamento aora ultimamente celebrado y concluydo en el Reyno de Cerdenya por el spectable don Martin Cabrero, visorey en el dicho Reyno, ha s[i]do hecho servey a su Magestat de dozientas mil libras moneda callaresa pagaderas en ciertos terminos y tandas a su Magestat o a vos como a thesorero general suyo o a quien vuestro poder tuviere teniendo poder de su Magestat para ello porende, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, deliberadamente y consulta, por la autoridat y potestat real de la qual usamos, sin derogacion alguna del dicho vuestro officio y lesion de los poderes y facultades que.n virtud del y de vuestros privilegios,
c. 82v. te[n]eys ante bien aquellos corroborados vos damos pleno, / bastante y sufficiente p[od]er para que vos, por vos o por vuestros substitutos y personas que...[805] ello deputar[ei]s, de cuyas culpas y deff[ect]os vos principalmente seays tenido y obbligado a la regia Corte, las quales podays mudar y variar una y muchas vezes, tantas quantas bien visto vos fuere podays demandar, haver, recebir y a[...]er las pecunias del dicho servey al Emperador y Rey mi senor aora nuevamente como dicho es hecho en el dicho Reyno de Cerdenya de todas y qualesquieres personas, cuerpos, collegios, universidades y otras singulares personas que a l[a] solucion y paga de aquel son y seran en qualquiere manera tenidos y obligados y hazer todas las diligencias y otras cosas que para la recuperacion del servey pasado y en la recuperacion de los otros servicios pasados por vos sean acostumbrado y pueden y deven hazer . [...] lo que recibieredes y los dichos vuestros substituto o substitutos y personas por vos para ello deputadas y deputaderas recibiera con poder vuestro podades y puedan otorgar y otorguen cartas de pago, apochas y otras qualesquiere quitacions necessarias, solicitas y acostumbradas ca vos para hazer y cumplir todas las sobre dichas cosas con las indidentes, dependientes y emergentes d.ellas y a ellas
c. 83 annexas y / connexas vos damos y conferimos sin derogacion ni innovacion alguna del dicho vuestro officio ni de los poderes y facultades in e en virtud d.el como dicho es teneis pleno, bastante e indeficiente poder con las presentes. Dada en Ocanya a XXX del mes de noviembre anyo del nascimiento de nuestro Senyor Iesu Cristo mil quinientos y treinta.
Yo la Reyna.

Domina Regina mandavit mihi Alfonso de Soria.
Visa per Ram regentem, per me pro generali thesaurario Pastorem etiam regentem et per Garces pro generali consiliario. /

[805] Lacuna nella carta.

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 67v.

416 *1531 ottobre 2, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, procuratore degli eredi del tesoriere generale Ludovico Sanchez, riceve da Pietro Crexes la somma di 21 lire, 5 soldi e 9 denari (moneta cagliaritana) a saldo dei diritti di maridatge *dovuti dalla diocesi di Cagliari per l'anno 1529.*

Sit omnibus notum quod ego Hieronimus Sanchez procurator heredum magnifici c. 67v.
quondam Ludovici Sanchez generalis thesaurarii cesaree Magestatis, prout de mea potestate plena constat publico instrumento acto in villa de Guesa Regni Aragonum die decimo octavo mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo, per discretum Michaelem [Mulner] scribam generalis thesaurarie notarium publicum testificato, dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis venerabili Petro Crexess presbitero procuratori qui fuistis Capituli et comunitatis clericorum Callaris et collectori iurium maritagiorum serenissimarum dominarum reginarum unius Ungarie, duarum Lusitanie ac alie Dacie, prehabitis communitati et Capitulo solvi contingentum pro mensa et clero Callaris ac diocesum eique annexarum ac episcopatus sulcitanensis villarumque Sancti Pantaleonis et Suelli, quod dedistis et solvistis michi previo nomine, numerando ad meam omnimodam voluntatem, viginti unam libras, quinque solidos, novem denarios monete callaritane pro dictis Capitulis, mensis ac villis debitas et pertinentes ad complementum... et integram solutionem portionis per eadem Capitula, mensas et villas debite pro iure maritagii solvendi in anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo nono elabso iuxta acordium inter reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum et magnificos comissarios dictorum iurium factum. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predicte non numerate, non habite neque recepte, doli, mali et in factum actioni et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus, presentem vobis facio dicto nomine apocham de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die secundo mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo primo. Signum Hieronimi Sanchez procuratoris predicti qui hec laudo previo nomine et firmo.
Testes huius rei sunt magnificus Alfonsus de Ravaneda receptor reservati et honorabilis Petrus de Ruequas mercator Callaris habitatores.
Sig + num Hieronimi Ferrer de Torres regia auctoritate notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis presentis Sardinie Regni pro illius utili domina qui hec scripsi et clausi. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3975, cc. 23v.-25.

417 *1531 ottobre 21, Medina del Campo*

La Regina Isabella, avendo ricevuto un esposto di Francesco de Sena, governatore del Capo di Logudoro, il quale lamenta che il viceré Cabrero, dopo avere avocato a sé, contro il disposto dei Capitoli del Parlamento, un processo intentato dal de Sena contro Francesco Centelles, governatore delle terre del conte d'Oliva, accusato di avere punito con la morte un vassallo della principessa di Salerno in pregiudizio della giurisdizione regia, aveva soprasseduto alla definizione del processo per più di un anno, ordina a don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di provvedere, udite le parti, rapidamente, in via extragiudiziale alla determinazione della causa.

c. 23v. Don Francisci de Sena.

Helisabet Dei gratia etcetera spectavili, nobili, magnifico et dilecto nostro don Martino Cabrero Imperatoris ac Regis domini mei consiliario ac in predicto Sardinie

c. 24 Regno locumtenenti et capitaneo generali / salutem et dilectionem. Nuper pro parte don Francisci de Sena, gubernatoris et reformatoris [in] Capite Lugudorii fuit Maiestati nostre reverenter expositum quod, cum don Franciscus [...us] Centelles, gubernator terrarum comitis de Oliva, vellet torquere, sicut de facto torsit, quendam nominatum Laurentium Hispano, vassallum principisse de Salerno, cum iam ipse appellasset ad tribunal [*sic*] dicti gubernatoris fuissetque sibi concessa appellatio dictusque don Franciscus de Centelles processit voluitque pena mortis dictum Laurentium punire in magnum preiudicium, ut pretenditur, regie iurisdictionis dictusque gubernator Lugudorii, exponens ad Fisci regii instantiam contra dictum don Franciscum Centelles, processit illumque in castrum sive carcerem posuit fuitque, ut dicitur, processus orditus usque in punctum ferende sententie et ad illam assignatum et quod, cum causa predicta in hoc puncto esset, vos illam ad vos evocastis quod ipse pretendit minime fieri potuisse, capitulis Parlamenti et aliis obstantibus, nisi in gradu appellationis et quod, post dicte cause evocationem, vos illius determinationem distulistis solumque declarastis causam appellationis ad dictum Laurentium tangentem dicto gubernatori exponente pertinere et quod non solum non determinastis dictam causam que contra dictum don Franciscum Centelles vertebatur, verius etiam locum de dictis quibusdam articulis qui contra dictum gubernatorem dictus de Centelles opposuit super rebus modice importantie et veritati contrariis ut dicitur et quod ad illos probandum terminum quadraginta dierum illi dedistis dictam causam episcopo de Ampuries comittenti et post dictum terminum transsactum dictus don Franciscus de Centelles surrepticie ut pretenditur quandam a vobis provisionem impetravit cum novo viginti dierum termino concesso ut testes examinentur non citata parte dicendo quod [*sic*] in prima provisione

continebatur, quod ve- / ritati contrarium esse pretendebatur quod in prima c. 24v.
provisione dicebatur quod procurator dicti gubernatoris Lugudorii ad dandum interrogatoria asisteret et quod per predictarum provisionum contrarietatem dictus episcopus [bov...] super his consultavit priusque in headem causa suprasedere mandastis fuitque per espacium unius anni et ultra in eadem supersessum et quod nunc, ut asseritur, dictus don Franciscus Centelles non narrando est [acta] dictarum causarum nititur Regis licteris sive provissionibus easdem de novo suscitare et exa[mi]nantur, ut pretenditur, contra dictum exponentem alios testes secrete ut idem exponens molestetur ut pretenditur cum dicto de Centelles, ut asseritur, iustitia careat cum per declarationem per vos factam clare appareat et constet dictum gubernatorem iusta preheminentiam regiam defendere ut pretenditur cum indebite dictus de Centelles illam ut pretenditur usurparet. Quas ob res dictus gubernator Lugudorii cupiens ut veritas huius facti clare appareat et quod delinquentes puniantur iuxta eorun demerita, nobis umiliter suplicare fecit ut de oportuno iuris et iusticia [*sic*] remedio sibi providere de nostra solita venignitate [veneremur] vobisque mandaremus quod, postquam testes qui super hiis contra illum dabuntur recepti fuerint et recipi[endi] fuerintque examinati, publicentur dicti testes deturque sibi locus et facultas illos inpunandi a [...]que dictus gubernator in omnibus que dicere et alegare voluerit super dictis caussis et culpis pret[eritis] contra dictum don Franciscum Centelles qua sup[pli]catione benigne exaudita volentes super eadem [debite] et uti convenit provideri, cum maxime id preheminentiam Imperatoris et Regis domini [nostri] tangere dicatur, tenore presentis deque nostra cer- / ta scientia, deliberate et consulto, autoritate et potestate c. 25
regia plenissima qua fungimur et sub ire et indignationis regie incursum penaque florenorum auri Aragonum mille regiis inferendorum erariis vobis dicimus, comitimus et mandamus quod vocatis et auditis partibus predictis et aliis si qui ulterius vocandi et audiendi fuerint in et super premissis omnibus et singulis per [dictas] partes pretensas et explicatas breve, rectum et expeditum iusticie complementum inter partes easdem faciatis et ministretis privilegiis et capitulis istius Regni et aliis de iure servandis semper servatis taliter et ut confidimus in eisdem vos habendo quod nullus iuste querelle locus partibus predictis relinquatur nec iterum ad nos ac de causa recurrere cogantur quod nobis essest [*sic*] molestum procedendo in eisdem breviter, simpliciter, sumarie atque plane, sine extrepitu, forma et figura iudicii, sola facti veritate et negocii calitate attentis, maliciis, diffugiis, cavilationibus et aliis frivolis exceptionibus remotis et penitus cessantibus nos enim vobis in et supra dictis omnibus et singulis et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ipsisque adherentibus et connexis officium vestrum si et quatenus opus est excitantes locum, voces et vices regias ac plenum posse plenarie comitimus adque concedimus per presentes.

Datum in oppido Metine del Campo, die XXI mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo primo.

Ram regens.
Gabriel Prior ex provisione facta per Ram regentem Cancellariam.
Visa per Pastor et Artes etiam regentes.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 344-345v.

418 *1532 gennaio 1, Bruxelles*

Carlo V assegna a Michele de Vilanova, figlio del fu don Angelo già luogotenente generale del Regno di Sardegna, a ricompensa dei servizi resi alla Corona da lui e dal padre, una rendita vitalizia di 100 ducati d'oro all'anno, che verrà pagata a lui o a un suo procuratore in due rate semestrali.

c. 344 Nobilis Michaelis de Villanova.
Nos Carolus etcetera, ad grata plurimum et accepta servicia per vos nobilem et
c. 344v. dilectum nostrum Michaelem de Vilanova / nobis prestita et impensa debitum habentes respectum eaque potissimum considerantes que quondam genitor vester, in regimine et gubernatione nostri Sardinie Regni ubi diu tenuit officium locumtenentis generalis nostri summa fide et vigilantia, prebuit ampliore quidem gratificatione digna et in aliquam eorum remunerationem, tenore presentis scienter et consulto ac regia authoritate nostra vobis eidem nobili Michaeli de Vilanova centum ducatos aureos super quibuscumque pecuniis Curie nostre reservatis in predicto nostro Sardinie Regno annuatim damus, donamus, concedimus et assignamus per vos, vita vestra durante, annis singulis percipiendos mandantes propterea eiusdem tenore et authoritate generali nostro thesauriario seu generalem thesaurariam regenti receptorique nostro reservati in dicto Sardinie Regno presentibus et futuris ut, post hoc, anno quolibet receptor ipse det realiter atque solvat seu persolvi faciat vobis eidem nobili Michaeli de Villanova aut vestro legitimo procuratori predictos centum ducatos auri seu eorum verum et iustum valorem in pecunia numerata in duabus /
c. 345 equis solutionibus quarum prima hinc ad sex menses immediate sequentes fieri debeat et sic deinde de sex in sex mensibus, recuperaturus tamen a vobis seu a dicto procuratore vestro in qualibet solutione earundem apocas opportunas de soluto in quarum prima tenor huiusmodi penitus inferatur, in aliis vero tantum ex eo fiat mentio specialis sui ratiocinii tempore producendas. Nos enim hac eadem serie firmiter tradimus in mandatis magistro rationali Curie nostre in dicto Sardinie Regno et alii cuicumque a dicto receptore reservati computa audituro quod predictos centum ducatos auri sic solvendos et tunc solutos seu quamvis eorum portionem per vos receptam ad solam apocharum predictarum restitutionem pro legitima data et solutione in suis recipiant computis libere et admitant, dubio, difficultate, consulta et contradictione cessantibus quibuscumque.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimum nostro comuni sigillo impendenti munitam.
Datum in oppido nostro Bru- / xellarum die decima sexta mensis ianuarii anno a c. 345v.
nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo secundo, Imperii nostri anno duodecimo, Regnorum autem nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera vicesimo nono, Navarre decimo octavo, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum decimo septimo, Regis vero omnium decimo septimo.
Yo el Rey.

Cesarea et Catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum regentem generalem thesaurariam et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 345v.-347.

419 *1532 gennaio 1, Bruxelles*

Carlo V assegna a Ludovico de Vilanova, figlio del fu don Angelo già luogotenente generale del Regno di Sardegna, a ricompensa dei servizi resi alla Corona da lui e dal padre, una rendita vitalizia di 100 ducati d'oro all'anno, che verrà pagata a lui o a un suo procuratore in due rate semestrali.

Nobilis Ludovici de Villanova. c. 345v.
Nos Carolus etcetera, ad grata plurimum et accepta servicia per vos nobilem et dilectum nostrum Ludovicum de Villanova nobis prestita et impensa, debitum habentes respectum eaque potissimum considerantes que quondam genitor vester / in regimine et gubernatione nostri Sardinie Regni ubi diu tenuit officium c. 346
locumtenentis generalis nostri summa fide et vigilantia, prebuit ampliore quidem gratificatione digna et in aliquam eorum remunerationem, tenore presentis scienter et consulto ac regia authoritate nostra vobis eidem nobili Ludovico de Vilanova centum ducatos aureos super quibuscumque pecuniis Curie nostre reservatis in predicto nostro Sardinie Regno annuatim damus, donamus, concedimus et assignamus per vos, vita vestra durante, annis singulis percipiendos; mandantes propterea eiusdem tenore et authoritate generali nostro thesauriario seu generalem thesaurariam regenti receptorique nostro reservati in dicto Sardinie Regno presentibus et futuris ut, [postea] anno quolibet receptor ipse det realiter atque solvat seu persolvi faciat vobis eidem nobili Ludovico de Vilanova aut vestro legitimo procuratori predictos centum ducatos auri seu eorum verum et iustum valorem in pecunia numerata / in duabus equis solutionibus quarum prima hinc ad sex menses c. 346v.
immediate sequentes fieri debeat et sic deinde de sex in sex mensibus, recuperaturus

tamen a vobis[806] seu a dicto procuratore vestro in qualibet solutione eorundem apocas oportunas de soluto in quarum prima tenor huiusmodi penitus inferatur, in aliis vero tantum ex eo fiat mentio specialis sui ratiocinii tempore producendas. Nos enim hac eadem serie firmiter tradimus in mandatis magistro rationali Curie nostre in dicto Sardinie Regno et alii cuicunque a dicto receptore reservati computa audituro quod predictos centum ducatos auri sic solvendos et tunc solutos seu quamvis eorum portionem per vos receptam ad solam apocharum predictarum restitutionem pro legitima data et solutione in suis recipiant computis libere et admitant, dubio, difficultate, consulta et contradictione cessantibus quibuscumque. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimum nostro comuni sigillo impendenti munitam.

c. 347 Datum in oppido nostro Bruxellarum die decima sexta mensis / ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo secundo, Imperii nostri anno duodecimo, Regnorum autem nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera vicesimo nono, Navarre decimo octavo, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum decimo septimo, Regis vero omnium decimo septimo. Yo el Rey

Cesarea et Catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum regentem generalem thesaurariam et conservatorem generalem.
Probata. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 21 (lettera chiusa)[807].

420 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Carlo V ricorda che il 31 ottobre 1530 da Augusta aveva impartito disposizioni a don Martino Cabrero secondo le quali, in osservanza dei privilegi della città, tutti, compresi baroni ed ecclesiastici, sono tenuti a portare a Cagliari il grano e il pane prodotto nel territorio e a venderlo al prezzo di afforo, mentre era stato segnalato che alcuni baroni ed ecclesiastici, e in particolare uno chiamato Pujasson, tentavano di venderli di nascosto a un prezzo maggiore, senza che il luogotenente generale, pur sollecitato, impartisse le pene previste, poiché il Pujasson è un ecclesiastico. Essendogli stato segnalato, con supplica di Andrea Nadal, sindaco di Cagliari, che, nonostante le disposizioni impartite, continua ancora la pratica della vendita illegale di grano e pane, ordina a don Martino Cabrero che sia data puntuale esecuzione alle sue disposizioni.

[806] Espunto: *solutionibus*.
[807] E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole* cit., p. 102, n. 260; copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3917, cc. 166-167.

Don Carlos por la divina clementia Emperador de Romanos semper augusto Rey de Germania, donna Joana su madre y el mismo don Carlos por la gracia de Dios, Reyes de Castilla, de Aragon, de las dos Siçilias, de Hierusalem, de Hungria, de Dalmacia y Croacia, de Leon, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valençia, de Galizia, de Mallorcas, de Cerdenya, de Cordova, de Corcega, de Murçia, de Jahen, de los Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria e de las islas Indias y tierra firme del mar Oceano, archiduques de Austria, duques de Borgonya y de Bravante etcetera, condes de Barçelona, Flandes y Tirol etcetera, senyores de Vizcaya y de Molina etcetera, duques de Athenas y de Neopatria, condes de Rossellon y de Çerdannia, marqueses de Oristan y Gociano. Al spectable, magnifico, amado consejero lugarteniente y capitan general nuestro en el Reyno de Cerdenya Don Martin Cabrero, salud e dilection.

Los dias passados a supplicaçion de los consellers de nuestra ciudad y Castillo de Caller çerca la observaçion de sus privilegios y pragmaticas reales que tienen sobre.l vender de los panes que se cogen en el districto de la dicha ciudad mandamos screvir-os una carta del tenor siguiente:

El Rey. Spectable lugarteniente y capitan general por parte de los consellers d.essa ciudad y Castillo de Caller se ha recorrido a nos diziendo que por privilegios y pragmaticas reales sta proveydo y ordenado que todo el trigo que se coge en su districto y territorio se haya de traher a la dicha ciudad y alli venderse al precio por vos tassado y afforado, y que en esta possession y costumbre inviolablemente observada, ha stado muchos anyos la dicha ciudad hasta que de poco tiempo a esta parte algunos barones y ecclesiasticos procuran esconder y vender secretamente sus panes y en special este anyo dizen que uno, llamado mossen Pujasons, ha intentado vender su trigo a mayor precio de lo que stava afforado en menos precio del afforamento, penas y pregones reales y contra la utilidad y bien comun, sobre lo qual haviendose recorrido a vos diz que mandastes recebir informaçion d.ello pero no se hizo castigo ni essecuçion de las dichas penas por ser ecclesiastico el dicho Pujasons. E por que si a tal cosa se diesse lugar seria introduzir gran prejuyzio a los dichos privilegios y pragmaticas reales que principalmente han respecto a la buena guarda, custodia y deffension de la dicha ciudad y Castillo de Caller, nos ha sido por su parte supplicado que mandassemos sobre.llo proveer de remedio devido, e por que de derecho se tiene por claro que los ecclesiasticos son tenidos a guardar los statutos hechos por los juezes temporales en lo que han respecto al bien comun y publica utilidad de que ellos participan mayormente que al tiempo que se haze en la dicha ciudad el afforamento de los dichos panes en cadaun anyo, diz que entrevienen en ello assi ecclesiasticos como militares iunctamente con el consejo d.ella y con voluntad de todos se assienta por acerto que ninguno pueda vender el trigo por todo aquel anyo si no al precio afforado. Porende nuestra voluntad es y vos mandamos que luego proveays que a la dicha ciudad y Castillo de Caller se le guarde todo lo acostumbrado y necessario al bien comun, guarda y pretension d.ella specialmente a

lo que toca a los dichos trigos, conforme a los dichos sus privilegios y pragmaticas reales usos y buenos costumbres, si e segun que mejor y mas cumplidamente se ha hecho en lo passado, no dando lugar a cosa en contrario que assi procede de nuestra determinada voluntad conforme a razon y justicia.
Data en Augusta a XXXI dias de otubre anyo MDXXX.
Yo el Rey.
Vidit Perrenotus. Vidit Franciscus Varachina pro generali thesaurario, Urries secretarius.
E por que segun tenemos relacion, despues que la dicha nuestra charta hos fue presentada, algunas personas en menos precio d.ella han dexado y dexan de guardar la tassa puesta y afforada en los dichos panes en la f[orma acos]tumbrada y secretamente procuran vender sus panes a mayor preçio en derogaçion de los dichos privilegios y danyo de la dich[a ciudad a que] no se deve dar lugar, porende, a humil suplicaçion de micer Nadal, sindico de la dicha ciudad con tenor de las presentes, de n[uestra cierta sciencia] y aucthoridad real hos dezimos y mandamos expressamente y so pena de mil florines de los bienes de [cadauno que lo contrario hizieren exigi]deros y a nuestros cofres aplicaderos, que, de aqui adelante, vos hagays guardar complir y observar realmente y con effecto [la preinserta] carta nuestra y todo lo en ella contenido, segun su serie y tenor haziendo essecutar las penas en que hauran incorrido a [todos los que por] alguna via lo contrario d.esto intentaren o hizieren que assi procede de la mente nuestra, toda otra duda, difficultad y contra[diction cessan]tes. Data en Ratispona a dos dias de abril del anyo MDXXXII.
Yo el Rey.

Vidit Ugoni de Urries.
Vidit Ludovicus Sanches regens generalis thesaurarius.
Vidit conservator generalis.
In Itinerum sigilli comunis VIIII, folio CLXVI[808]. /

[808] Sul dorso, nel margine superiore: *Fuit presentata huiusmodi regia provisione [...] in Capite Callari nobilidomino gubernatori et reformatori Callari, a XII aprilis anni MDXXXII in... supplica[...] que in ea... fuit a... nobilis del consilio egregiet magnifici regente nostre et assessori receptori paratus regiis obedire mandatis et pro eorum executione providet pro in... nostris consiliaris ut administrent testes et informationem contra eos qui inciderunt in penas contentas in regia provisione ut contra eos possit procedi ut iuris... in Corte regia mandati... inde... nostre realmente... Rams maestre rational, Antiogo Porcell pro testibus... pro Serra.*

Nel margine inferiore, a sinistra: *Sobre lo forment de Pucassons y altres capellans*; al centro: *observatorial de una carte aqui inserta sobre.l vender de os panes de la ciudad de Caller.*

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 313-313v.

421 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Carlo V assegna a don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno di Sardegna, in considerazione delle molte spese da lui sostenute nell'esercizio del suo incarico, 300 ducati d'oro all'anno, por aiuda de costa, *a partire dal 15 gennaio dell'anno corrente, e incarica Alfonso de Aranda, ricevitore* de las pecunias *nel Regno di Sardegna, di provvedere al pagamento.*

Martini Cabrero. c. 313

Don Carlos etcetera, al amado nuestro Alonso de Aranda, receptor de las pecunias reservandas[809] a nuestra Corte en el Reyno de Cerdenya y a otras qualquiere persona a quien lo infrascritto pertenezca salud y dilection[810].

Por quanto nos haviendo consideration a los muchos gastos que a don Martin Cabrero nuestro lugartiniente y capitan general en esse dicho Reyno se le han re[...]cido y causado del dito su cargo y officio le havemos hecho, segun que par las presentes le hazemos, merced de trezientos ducados de oro por ayuda de costa en cadaun anyo de todo el tiempo que con el dicho su officio residiere en esse dicho Reyno. Las quales le havemos mandado consignar sobre lo reservado del mesmo Reyno y nuestra voluntad es que alli le sean bien pagados porende con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia y auctoridad real, vos dezimos y mandamos que de qualesquiere peccunias del dicho reservado a manos vuestras pervenidas y pervenideras deys y pagueys realmente y con effecto al dicho nuestro lugarteniente general o a quien su poder hoviere los dichos trezientos ducados de oro o su valor en dinero contado en cadaun anyo por todo el dicho tiempo que residiere en esse Reyno con el dicho su officio, comensandole a contar del quinzeno dia del mes de enero d.este anyo presente e inffrascripto en adelante y en cadauna paga y solution que de la dicha quantia le hareys cobrareys sus apochas de pago en la primera de las quales el tenor de las presentes sea totalmente inserto y en las otras se haga special y expressa mentio d.ellas que con las mesmas presentes mandamos al mastre rational de nuestra Corte en esse dicho Reyno y a su lugartenientes y a otros qualesquiere de vos cuenta oydores que vos poniendo en data y descarga lo que assi ovieredes pagado al dicho don Martin Cabrero con sola restitution de las apochas prementionadas os lo passen, reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga, toda duda, difficultad, consulta y contradiction cessantes, / como assi proceda de la mente nuestra. c. 313v.

Data en Ratisbona a dos dias del mes de abril del anyo del Nacimiento de Nuestro Senyor de mil quinientos trenta y dos.

Yo el Rey.

[809] Le lettere seguenti sono scomparse con la rifilatura della carta.
[810] Frase aggiunta dopo che è stato espunto *Don Carlos etcetera.*

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum regentem, generalem thesaurarium et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 326-326v.

422 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Carlo V, avendo stabilito di destinare 2.000 ducati d'oro, da prelevare dal donativo del Parlamento precedente (celebrato da don Angelo de Vilanova) e dal donativo dell'ultimo Parlamento (celebrato da don Martino Cabrero), alla costruzione di una torre nella città di Alghero, nella parte chiamata lo Sperone (el Spolo)*, incarica Ludovico Sanchez, protonotario nel Regno di Sicilia e reggente la Tesoreria generale nei Regni e territori della Corona d'Aragona, di provvedere al pagamento della somma necessaria all'opera.*

c. 326 Civitatis del.Alguer.
Don Carlos etcetera, al magnifico amado conseiero y prothonotario nuestro en el Reyno de Sicilia mossen Luys Sanchez rigente nuestra thesoreria general en los Reynos y senorios de la Corona de Aragon y a otra qualquiere persona o personas que tienen o tovieren cargo de cojer y cobrar las peccunias del servicio a nos fecho en los Parlamentos ultimamente celebrados en nuestro Reyno de Cerdenya salud y dilection.
Por quanto nos haviendo consideration a lo mucho que importa a nuestro stado y servicio y a la buena guarda; defensa y acrescentamiento de la nuestra ciudat del.Alguer y del dicho Reyno de Cerdenia universalmente tener la dicha ciudad bien y devidamente enfortalecida y reparada como conviene, precediendo sobre ello information de nuestro lugarteniente general y conseio de aquel Reyno, havemos mandado hazer una torre en la dicha ciudad a la parte llamada el Spolo, y para la fabrica d.ella consignarle, segun que con esta le cosignamos, dos mil ducados de oro de las pecunias del dicho Parlamento, pagaderos a la persona o personas que.l dicho nuestro lugarteniente general don Martin Cabrero, para ello nombrare y dipputare en la forma inffrascripta, porende con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y auctoridad real y acuerdo y madura deliberacio de nuestro sacro conseio, vos dezimos y mandamos que de qualesquiere peccunias del servitio y Parlamento por don Angel de Villanova, estonces nuestro lugartiniente general en el dicho Reyno
c. 326v. celebrado y, en defecto de / aquellas o de parte d.ellas, de las peccunias del ultimo servitio y Parlamento por el dicho lugartiniente general don Martin Cabrero agora celebrado, a manos vuestras pervenidas o primero pervenideras, deys y pagueys realmente y de fecho a la persona o personas que.l dicho nuestro lugartiniente

general nombrare y deputare para ello los dichos dos mil ducados de oro o su valor en dinero contado para hazer la dicha torre, y en la primera paga y solucion d.ellos si en diversas vezes se pagaren cobrareys el acto de la nominacion de la tal persona fecha por el dicho don Martin Cabrero en autentica forma y su apocha de pago del que assi fuere para ello nombrado en la qual el tenor de las presentes sea totalmente inserto y en las otras se haga special y expressa mencion d.ellas con deducion en las spaldas d.esta nuestra provision de lo que cada vez se pagare por mano del notario que testifficare la apocha y en la ultima solucion cobrareys la apocha y las presentes con las quales mandamos al mastre racional de nuestra Corte en el dicho Reyno y a su lugartiniente y a otros qualquiere de vos cuenta, oydores que vos pariendo en data y descargo lo que assi hovieredes pagado por la razon suso dicha y restituyendo los recaudos premencionados tan solamente lo passen, reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga, toda duda, difficultad, consulta y contradiccion cessantes, como assi proceda de nuestra determinada voluntad.
Data en Ratisbona a dos dias del mes de abril del anyo del nascimiento de nuestro Senyor mil quinientos trenta y dos.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum et generalem thesaurarium et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 327-327v.

423 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Carlo V, avendo stabilito di destinare 2.000 lire per dare inizio, il più rapidamente possibile, alle riparazioni delle mura di Castelsardo, danneggiate dalle offese inferte loro dall'armata francese e veneziana che, al tempo delle guerre d'Italia, l'avevano assalita per mare e per terra, ordina a Ludovico Sanchez, protonotario nel Regno di Sicilia e reggente la Tesoreria generale nei Regni e territori della Corona di Aragona, di pagare la somma stabilita alla persona indicata dal luogotenente generale del Regno, don Martino Cabrero, prelevando il denaro dal donativo del Parlamento celebrato da don Angelo de Vilanova o, se quello risulterà insufficiente, dal donativo del Parlamento celebrato da don Martino Cabrero.

Çivitatis Castel Genoves. c. 327
Don Carlos etcetera, al magnifico amado conseiero y prothonotario nuestro en el Reyno de Sicilia mossen Luys Sanchez rigente nostra thesoreria general en los Reynos y senorios de la Corona de Aragon y a la persona o personas que tienen o tovieren

cargo de cojer y cobrar las peccunias y servicios a nos fechos en los Parlamentos ultimamente celebrados en el dicho Reyno de Cerdenya y a cadauno d.ellos a quien pertenezen, salud y dilection. Por quanto nos haviendo consideracion a lo mucho que importa a nuestro stado y servicio, buen y defensa del dicho Reyno de Cerdenia, la poblacion y conservacion de nuestra ciudat de Castel Aragones la qual segun somos informado tiene mucha parte de las murallas dirruydas y caydas a causa del grande danyo que al tiempo de las guerras[811]de Italia la armada de Francia y Venecia le hizo estos anyos passados por mar y por tierra combatiendo la dicha ciudad, havemos proveydo y mandado, segun que con las presentes[812] mandamos, que para el principio del reparo de las murallas de la dicha ciudad se libren y paguen tan presto como sea possible de las peccunias mas expedidas y prestas de los servitios y donativos infrascriptos: dos mil libras de aquella moneda a la persona que para ello nombrare nuestro lugartiniente general don Martin Cabrero en la forma siguiente, porende con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y auctoridad real vos dezimos y mandamos que de qualesquiere peccunias del servitio y Parlamento que celebro nuestro lugartiniente general que estonces era don Angel de Villanova y en defecto d.ellas o de parte d.ellas de las peccunias del servitio y Parlamento por el dicho don Martin Cabrero nuestro lugarteniente general en el dicho Reyno
c. 327v. ultimamente[813]celebrado a vuestra ma / nos pervenidas o primero pervenideras deys y pagueys realmente y de fecho en dinero contado a la persona que el dicho nuestro lugartiniente general para esto nombrare y diputare las dichas dos mil libras moneda de Cerdenya, para el dicho effecto de reparar y enfortalezer la dicha ciudad de Castell Genoves, y en la primera paga y solucion si diversas pagas si hizieren de la dicha quantia y consignacion cobrareys apocha de pago de la persona que el dicho nuestro lugartiniente general nombrare con el acto autentico de la dicha nominacion quel hizieren y en la dicha primera apocha el tenor de las presentes sea totalmente inserto y en las otras se haga special y expressa mencion d.ellas con deducion en las spaldas d.esta nuestra provision de lo que cada vez se pagare por mano del notario que testifficare el apocha y en la ultima solucion cobrareys la apocha y las presentes con las quales mandamos a los mastre racionales de nuestra Corte en el dicho Reyno de Cerdenya y a su lugartiniente y a otro qualquiere de vos cuenta oydore que poniendo vos en data y descargo lo que assi hoviereds pagado con los recaudos premencionados os lo passen, reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga, toda duda, difficultad, consulta y contradiccion cessantes como assi proceda de la mente nuestra.

Data en Ratisbona a dos dias del mes de abril del anno mil quinientos trenta y dos.

Yo el Rey.

[811] Espunto: *iatsidas*.
[812] Espunto: *proveheos*.
[813] Espunto: *fecho*.

Cesarea et catholica Maiestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum regentem generalem thesaurariam et conservatorem generalem.
Probata. /

ASC.IGL, *Atti singoli*, 66.

424 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Carlo V informa i consiglieri di Iglesias di aver ricevuto ed esaminato le richieste presentate dai loro inviati e, annunciando la spedizione dei dispacci contenenti le grazie accordate, si compiace della buona volontà mostrata dalla città nell'offerta del donativo, garantendo anche per il futuro il proprio interessamento per la crescita e prosperità della città stessa.

El Rey.
Amados y fieles nuestros, vimos vuestra carta y la suplication e instructiones que per vuestros sindicos nos han sido presentadas y entendimos todo lo que sobr.ellas particularmente nos informo nuestro secretario en esse Reyno Joan Fernandez de Soto demas de lo que nuestro lugarteniente general nos havia scritto de la buena y presta voluntad que mostrastes en confermar.os y consentir liberalmente en la offerta del servicio per los Estados d.esse Reyno a nos nuevamente otorgado, de lo qual teniendo nos per muy servido y deseando al bien aumento y conservacion d.essa ciudad, hos havemos concedido las gratias que vereys por los despachos que s.embian, e por lo mucho que essa ciudad y poblados en ella nos tienen mereçido, siempre nos acordaremos a procurar su acrescentamento y hauremos sus cosas en special recomendacion, e assi hos encargamos que vosotros mireys en el buen regimiento y pacifico stado d.ella que haziendo lo devido nos servireys mucho.
Data en Ratisbona a dos dias de abril anyo de mil D XXXII.
Yo el Rey.

Urries secretarius. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 342-343.

425 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Carlo V, accogliendo la richiesta presentata da don Ferdinando e Giovanni Cabrero e Giovanni Ferdinando de Soto, sindaci di Castelsardo, concede alla città, in considerazione dello stato di necessità in cui si trova per i danni e lo spopolamento causati dall'attacco dei Francesi, di dilazionare nell'arco di quindici anni, invece di nove, il pagamento della sua quota del donativo

stabilito nel Parlamento celebrato dal viceré don Martino Cabrero; e dà mandato a Ludovico Sanchez, protonotario nel Regno di Sicilia e reggente la Tesoreria generale nei Regni e territori della Corona di Aragona, al ricevitore del riservato nel Regno di Sardegna e a coloro che avevano l'incarico di raccogliere il donativo del Parlamento, di riscuotere ogni anno, per i successivi quindici anni, non più di un quindicesimo della quota dovuta da Castelsardo.

c. 342 Civitatis Castri Aragones.

Don Carlos etcetera, al magnifico amado consejero y prothonotario nuestro en el Reyno de Sicilia mossen Luys Sanchez rigente nuestra thesoreria general en los Reynos y senyorios de la Corona de Aragon y a nuestro receptor de lo reservado en nuestro Reyno de Cerdenya y a la persona o personas que tovieren cargo de coger y cobrar las pecunias y servicio y donativo a nos fecho en el Parlamento ultimamente celebrado en el dicho Reyno de Cerdenya y a cadauno d.ellos a quien pertenesca, salud y dilection. Por quanto entre las otras cosas que los nobles y amados criados nuestros don Hernando Cabrero y don Joan Cabrero e Joan Fernandez de Soto nuestro secretario en el dicho Reyno de Cerdenya, sindicos y procuradores por los
c. 342v. consellers y consejo de nuestra ciudad de Castil / Aragones constituidos y a nos destinados a causa del Parlamento por nuestro lugarteniente general don Martin Cabrero en nombre nuestro ultimamente celebrado a los regnicolas del dicho Reyno por parte de la dicha ciudad de Castel Aragones nos pidieron y suplicaron que pues ella liberalmente consintio e nel servicio a nos hecho en el dicho Parlamento y offrescio pagar la parte e porcion que le cabia en spacio de nueve[814] annos como las otras ciudades y universidades del dicho Reyno, toviessemos por bien attendida su gran necessidad y pobreza prorogar y ampliarle el termino del dicho pagamiento por algun tiempo mas de lo dicho e nos acatando lo mucho y bien que la dicha ciudad nos ha continuamente servido y special el sfuerço y fidelidad que mostro en defenderse de la armada de franceses quando alli vino y que por tal causa ha quedado muy desabitada y quasi destruyda y no podria comodamente pagar en el dicho termino la porcion que le cave havemos tenido por bien de prorogar y alargargelo por otros seys annos mas que por todos sean quinze segun que por la presente ge lo prorogamos y alargamos. Porende con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y authoridad real, expressa y deliberadamente, vos dezimos y mandamos que en spacio de los dichos quinze annos por partes iguales exigays y cobreys, exigir y cobrar pagays la parte y porcion que cabe a la dicha ciudad por razon del dicho servicio cobrando solamente en cadauno anno la parte que a este respecto le toca, contandose el dicho termino des del dia que las otras ciudades d.esse Reyno començaren a pagar en adelante que con las mesmas presentes mandamos a los maestres rationales de nuestra Corte y a sus lugartenientes y otros qualesquier de vos

[814] Espunto: *meses*.

cuenta oydores que, por no haver / de la dicha ciudad de Castel Aragones mas de la c. 343
quintadecima parte in cadaun anno de lo que le cabra pagar del dicho servicio y donativo d.este ultimo Parlamento no hos agan duda ni notamiento alguno en vuestras cuentas antes con sola restitucion del traslado autentico de las presentes hos lo passen y admetan en cuenta y descargo, no demandada la presente nuestra original provision la qual puede em poder de la dicha ciudad por su cautela e toda otra duda, difficuldad, consulta y conradiction cessantes.
Data en Ratisbona a dos de april del anno del nascimiento del nuestro Senyor de mil quinientos treynta y dos.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Perrenotum regentem generalem thesaurariam et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, c. 335.

426 *1532 aprile 9, Ratisbona*

Carlo V, inviando al luogotenente generale il privilegio emanato a favore di Cagliari, lo informa del disappunto che la sua promessa di emanare i privilegi a favore dei tre Stamenti esenti dai diritti regi ha provocato tra gli ufficiali della Cancelleria, il cui salario risentirebbe della mancata esazione del diritto del sigillo, e gli chiede di interporre i suoi buoni uffici perché si possano tassare i privilegi per una honesta quantidad, *corrispondente al diritto del sigillo, cosicché gli ufficiali di Cancelleria possano ricevere i loro emolumenti.*

Curie. c. 335
El Rey.
Spectable nuestro lugarteniente[815] y capitan general, por haver vos prometido en nuestro nombre que serian despachados sin drechos los privilegios que nos otorgariamos a los tres Stamentos d.esse Reyno en virtud del Parlamento vos havemos mandado hazer lo assi y se hos enbia el privilegio que sta despachado en favor de la ciudad de Caller e por que los officiales de nuestra cancelleria que stan consignados para sus salarios los emolumentos del sello pretendien que en su prejuizio no se podia esto hazer, havemos acordado de vos lo remittir para que vos alla veays, si buenamente se puede hazer, tengays manera como se les tasse alguna honesta quantidad assi por lo que toca al dicho privilegio como a las otras gratias otorgadas a las dichas universidades y se pague o de lo que sta senyalado para

[815] Espunto: *general.*

remunerationes o de las mismas universidades o como mejor lo podredes assentar que nuestro lugarteniente de prothonotario hos scrivira los drechos que hai de sello y hos embiara las ordinationes de la dicha cancelleria y para en lo venidero torneys memorie d.esto assin que nuestra cancelleria no pierda sus emolumentos ordinarios que tal es nuestra voluntad.
Data en Ratispona a VIIII de mes de abril del anno MDXXXII.
Yo el Rey.

NSS (nostro signore)
Comalonga locumtenens prothonotarii.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 340v-342.

427 *1532 luglio 2, Ratisbona*

Carlo V rinnova a don Martino Cabrero la nomina a luogotenente generale del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dalla scadenza del triennio precedente (18 agosto 1532).

c. 340v. Don Martini Cabrero locumtenentis Regni Sardinie.
(n... mandato regio locumtenentis generalis)
Nos Carolus etcetera, si evangelica doctrina movemur eos in maioribus constitui debere quos in pauçis fideles invenerimus quanto magis in magnis fidelissimi reperti regio favore amplectendi sunt ac in officiis et magistratibus sibi comissis diutius conservandi inter quos sane merito connumerandum censemus spectabilem dilectumque consiliarium et camarlengum nostrum nobilem Martinum Cabrero, preceptorem maiorem Montis Albani, quippe qui iam tertium fere agens annum in officio locumtenentis generalis nostri in Regno Sardinie de quo per nos olim fuerat provisus adeo probe, recte aut laudabiliter in eiusdem regimine et exercitio se gessit, iustitiam civilem et criminalem vigilantissime[816] ministrando, generale Parlamentum ipsius Regni prudenter in gerendo, solicitando peroptimeque concludendo, iterum, ingruente turcine classis rumore eiusdem Regni arces et castra muniendo, populos ad arma excitando et in eorum exercitatione iugiter insta[r]endo ut, non solum ipsius officii longiori porrogatione, sed ampliori etiam munere dignus procul dubio existimetur, quapropter, finito iam fere seu propediem finiendo primo triennio per
c. 341 quod et deinde ad regium nostrum beneplacitum[817] / prefatus[818] nobilis Martinus

[816] Espunto: *celebrando*.
[817] Espunto: *presa*.
[818] Espunto: *noster*.

Cabrero de officio predicto fuerat provisus, volentesque utique dum tantorum meritorum gratie ac remunerationis condigne eidem referende alia non datur occasio officium iddem sibi ulterios porrogare atque conferre, presentis tenore, ex certa scientia regiaque actoritate nostra et consulto, officium ipsum locumtenentis generalis nostri in dicto Sardinie Regno insulisque eidem adiacentibus, cum universis et singulis[819] iuribus, preheminentiis, prerrogativis, facultatibus et potestatibus, iurisdictione et superioritatibus, clausulis, extensionibus, solemnitatibus et concessionibus, salario annuo, proventibus et emolumentis in prima dicti offici concessione nostra eidem facta seu privilegio publicoque instrumento inde concesso, dato videlicet et acto in civitate Ianue die decimo octavo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo nono ad quod nos referimus[820] quodque hic volumus pro tam sufficienter expresso haberi et habemus ac si de verbo ad verbum presenti infereretur contentis et expressis ac demum iuxta illius formam, seriem et tenorem pleniores ad alium futurum triennium, currere incipiens a die finiti trienni prioris, per quod sibi fuerat concessum, et deinde ad regium nostrum beneplacitum, prefato spectabili Martino Cabrero porrogamus, ampliamus et de novo concedimus ita quod iugiter et incessanter ipse teneat, regat et exerceat officium predictum sitque [continuo], per totum dictum triennium et beneplacitum nostrum, locumtenens generalis noster et alter nos a latere nostro sumptus personasque nostras representans in toto dicto Sardinie Regno et insulis eidem adiacentibus, ius et iustitiam dicto submissis officio tribuendo ac debite ministrando seu ministrari faciendo, iura et regalias nostras pro viribus protegendo, augendo et constituendo omniaque alia et singula faciendo et libere exercendo que tam ex natura officii ipsiusque quam vigore concessionis et instrumenti precalendati melius ac plenius facere et exercere potest tenetur et debet, prestito tamen per eum si denuo prestari opportuerit et prestitum non sufficiet solito iuramento, in posse illius ad quem spectet de servando constitutiones, statuta et privilegia dicti Sardinie Regni et alia faciendum ad que teneatur / et sit obnoxius. Reverendos propterea in Christo c. 341v.
patres venerabiles et dilectos nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores et alias ecclesiasticas personas Regni predicti requirimus et hortamur spectabilibus vero comittibus et baronibus nec non magnificis[821], nobilibus dilectis et fidelibus nostris gerentibus vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, regenti nostram cancelleriam, regio procuratori nostro, magistro rationali fiscique nostro advocato, receptoribus, alguaziriis, vicariis, baiulis, iuratis, consiliis, universitatibus et singularibus personis ac etiam castellanis seu alcaldis quorumcumque castrorum sive arcium ad consuetudinem Inspanie seu alias illa

[819] Espunto: *cultibus*.
[820] Si riferisce al documento della prima nomina del Cabrero a viceré di Sardegna, cfr. *Parlamento 1530*, doc. 399.
[821] Espunto: *dilectis*.

tenentibus ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet vel spectare poterit dicimus et districte iubemus sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri aragonum decem mille quatenus eundem spectabilem Martinum Cabrero pro locumtenente generali nostro personasque nostras representante omnino teneant et revereantur eidemque et iussionibus eius veluti nostris obsequantur et pareant ac in omnibus eius officium [tantum] vel servitium nostrum quomodolibet spectantibus eidem assistant omneque auxilium, consilium et favorem etiam manu forti si opportuerit tamquam nobis prestent. Prefatusque regius procurator ac receptor reservati eidem solvere continuent more solito et cum effectu persolvant salarium ordinarium sumptusque, subsidium et omnia alia sibi cum dicto officio consignata solvique consueta recuperaturi tamen apochas de soluto per dictum magistrum rationalem [...] eiusque locumtenentem et alios quosvis eorum computa audituros omnino admittendas. Et non contrafaciant vel veniant aut contrafieri permittant quavis ratione vel causa si preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt evadere penam; supplentes etiam ad uberiorem cautelam, scienter et consulto ac de regie nostre potestatis
c. 342 plenitudine / omnes et quoscumque deffectus et solemnitatem, ommissiones, si qui vel que forsan premissis interfuerunt seu annotari possent, decernentesque presentem cartam nostram cum omnibus in ea contentis plenam et perfectam obtinere roboris firmitatem.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate Ratispona die secunda mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo trigesimo secundo[822], Imperii nostri anno duodecimo, regnorum autem nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera, vicesimonono, Navarre decimo octavo, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum decimoseptimo, Regis vero omnium decimoseptimo.

Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.

Visa per Perrenotum regentem, generalem thesaurarium et conservatorem generalem.

Probata. /

[822] Espunto: *regnorum*.

RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-44, cc. 247-247v.

428 *1532 luglio 15-18, Cagliari*

Don Martino Cabrero scrive all'imperatrice Isabella a proposito di Gerolamo Pipinelli, coadiutore del maestro razionale, aggiungendo quindi due postille nelle quali informa di avere passato in rivista le truppe presenti a Cagliari e avere provveduto alla ripartizione tra le varie fortificazioni delle artiglierie tolte ai capitani del Barbarossa (Khayr al-Din).

Muy alta y muy poderosa serenissima Emperatriz y Reyna nuestra senyora. c. 247
La carta de vuestra Magestat fecha en Medina del Campo de X de enero, recebi podra aver un mes, en la qual me manda vuestra Magestat informe y embie mi parecer sobre la consulta que hizo a vuestra Magestat el maestro rational d.este su Reyno del officio de coadiutor del dicho maestro racional, del qual vuestra Magestat hizo merced a Jeronimo Pipinelli, y por que al tiempo que vaco aquell officio y se presento el privilegio de vuestra Magestat concedido al dicho Pipinelli estava yo e nel otro Cabo de Sacer teniendo por habil y sufficiente al dicho Pipinelli y no sabiendo cosa ninguna en contrario compliend[o] el mandato de vuestra Magestat le admeti y se le dieron executoriales, puede ser que, per ser ausente de Caller el dicho maestro rational y no tener informacion del dicho Pipinelli, hiziesse la dicha consulta, no obstante la qual fue admetido el dicho Pipinelli en su officio por su lugartinente de maestro racional estando ausente dicho racional y ha regido siempre aquel dando buena razon de lo que a ell le toca y pues a la misma hora fue por mi admetido y tomo la possession de su officio, yo no puedo certificar otra cosa a vuestra Magestat si no que entonces y hagora me ha parecido y parece muy habil y sufficiente y que vuestra Magestat ha de persevar en la merced fecha al dicho Pipinelli, y quanto a la incompatibilidat del officio de Sacer de credencero ahun esta en pleyto el dicho officio y tan poco, segun soy informado, no tiene de dar cuentas por su amo el visorey don Angel de Vilanueva, ni de tales cuentas se ha ablado fasta aqui antes serre he que fueron dadas por el dicho visorey a los tant aletos de la guerra, y quando se oviessen de tomar ya quedan / el dicho rational y su lugarteniente para ello sin el dicho c. 247v.
coadiutor y no es razon que por la dicha causa aya de perder su officio y la merced que vuestra Magestat le ha mandado hazer, y esto es en respuesta de lo que vuestra Magestat me ha mandado, nuestro Senyor la muy alta y muy pederosa [*sic*] persona de vuestra Magestat guarde con acressentamento de mayores Reynos y Senyorios y en salvamento de nuestra sancta fe catholica.
De Caller a XV de julio de mil DXXXII.

Despues de aver escrito esta a vuestra Magestat, ayer mercoles XVII del presente mes de jullio hize alarde general de pie en esta ciudad de Caller en el quale halle casi dos mill onbres gente muy luzida y bien aparejada y todos con muy buen animo y deseo

de servir al Enperador nostro senyor y a vuestra Magestat y de defender sus casas y asilos exercitare y haze al uso de las armas del qual estavan muy agenos.
El Enperador nuestro senyor me a cometido el rrepartimiento del artelleria que aqui perdieron los capitanes de Barbarroxa par aeste Rreyno, la qual rreparto por las fortalezas y lugares de la marina que mas lo an menester hago lo saber a vuestra Magestat para que sepa el cuydado que aca se a tenido y tiene para lo que conviene a la guarda y defensa d.este Rreyno.

De vuestra sacra cesarea catholica Magestat umil basallo y griado que las ynperiales manos de vuestra Magestat besa
Don Martin Cabrero[823]

Bernardus Simonis regens
[Francis]cho Ram magistro rationali /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, c. 541.

429 *1532 luglio 21, Ratisbona*

Carlo V informa il luogotenente generale del Regno di Sardegna di aver sollecitato al maestro razionale l'invio dei conti del Parlamento e dei diritti di maridages *e incoronazione, incaricandolo di adoperarsi affinché la pratica sia rapidamente conclusa.*

c. 541 Curie.
El Rey.
Spectable nuestro lugarteniente y capitan general, hos scrivimos y enbiamos a mandar a nuestro mestre rational d.esse Reyno que con diligentia haga ver en su officio y despachar las cuentas de los Parlamentos, maridages y coronages d.esse Reyno por que cumple que esto se haga por lo que ha respecto a nuestra Corte a vos hos encargamos y mandamos que le deys toda la prissa que menester sea por manera que no se alçe mano del negocio hasta que sea concluydo que assi cumple a nuestro servicio.
Data en Ratispona a XXI dias del mes de Julio del anno MDXXXII.
Yo el Rey.

NSS
Comalonga locumtenens protonotharii
Ad locumtenentem generalem Sardinie. /

[823] Firma autografa.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, c. 541v.

430 *1532 luglio 21, Ratisbona*

Carlo V richiede al maestro razionale il sollecito invio dei conti del Parlamento e dei diritti di maridages *e incoronazione e di far pervenire anche una relazione dettagliata al reggente la Tesoreria.*

El Rey. c. 541v.
Mestre rational, cumple a nuestro servicio que en todo caso se vean y despachen las cuentas de los Parlamentos, maridages y coronages d.esse Reyno, porende si no se haze luego entended en ello con diligencia y no alceys mano d.este negocio hasta haverlo despachado y d.ello nos embiad relacion larga remittida al regente nuestra thesoreria que mucho nos servireys.
Data en Ratispona a XXI dias del mes de Julio del anno MDXXXII.
Yo el Rey.

NSS
Comalonga locumtenens protonotharii.
Ad magistrum rationalem Sardinie. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, cc. 517v.-518.

431 *1532 luglio 21, Ratisbona*

Carlo V dà mandato a Ludovico Sanchez, protonotario del Regno di Sicilia e tesoriere generale, di raccogliere, anche attraverso dei sostituti da lui nominati, il donativo di 202.500 lire, in moneta cagliaritana, stabilito nell'ultimo Parlamento celebrato e concluso dal luogotenente generale don Martino Cabrero, riscuotendo le somme dovute da tutti i corpi, collegi, università e singole persone tenute a versare la loro quota del donativo.

Ludovici Sanchez regentem thesaurarium imo verius curie. c. 517v.
Don Carlos etcetera, al magnifico amado consejero prothonotario nuestro en el Reyno de Sicilia allende el faro mossen Luys Sanchez regente el officio de nuestro thesorero general, salud y dilection. Como quier que al dicho officio de nuestro thesorero general o regente la general thesoreria se sguarde y pertenezca recebir todas la rendas, drechos y pecunias assi ordinarias como extraordinarias a nos y a nuestra regia Corte en qualquiere manera pertenescientes y para ello vos como regente la thesoreria tengays de nos para cobrar y recaudar las dichas pecunias pleno bastante y general poder, pero por que, segund havemos sabido, en el Parlamento ahora ultimamente celebrado y concluydo en el nuestro Reyno de Cerdenia por don

Martin Cabrero, nuestro lugartiniente general en el dicho Reyno, nos a sido fecho servicio de dozientas[824] dos mil y quinientas libras moneda callaresa pagaderas en ciertos terminos, y tandas a nos o a nuestro thesorero general o a qui en su poder hoviere teniendo poder nuestro para ello, porende con tenor de las presentes expressamente y de nuestra cierta scientia, deliberadamente y consulta, de nuestra real autoridad sin derogation alguna del dicho officio ni[825] lesion[826] de los poderes y facultades y preheminentias de aquel antes bien aquellos corroborando vos damos pleno, bastante e indeficiente poder para que por vos o por vuestros procuradores substitutos que para ello diputaredes los quales podays mudar y variar una y muchas vezes, tantas quantas bien visto vos fuere, podays demandar, haver, recebir y cobrar las pecunias del dicho servicio a nos ahora nuevamente como dicho es fecho en el dicho Reyno de Cerdenya de todas y qualesquiere personas, cuerpos, collegios,
c. 518 universidades y otras singulares / personas que a la solucion y paga de aquel son y seran en qualquiere manera tenidos y obligados y fazer todas las diligencias y otras cosas que para la recuperacion del dicho servicio convengan, segund que en la recuperacion de los otros servicios passados se han acostumbrado, y pueden y deben hazer e de lo que recibieredes, y los dichos vuestros procuradores substitutos recibieren, podays y puedan otorgar cartas de pago, apocas y otras qualesquier quitanças necessarias, solitas y acostumbradas e a nos, a vos el dicho regente la thesoreria general para hazer y cumplir todas las cosas sobre dichas con las incidentes, dependientes y emergentes d.ellas y a ellas annexas y connexas, vos damos y conferimos todo poder cumplido si y en quanto menester sea con las presentes.
Data en[827] Ratisbona a XXVI dias del mes de[828] iulio del anno del nascimiento de nuestro Senor mil quinientos treynta y dos.
Yo el Rey.

Propter errorem summe duarum millium [quin]gentarum librarum fuit prescripta [...] refecta in civitate Ra[tisbon]a die XXI mensis Iulii MDXXXII[829].
Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Perrenotum et consérvatorem generalem. /

[824] Espunto: *mil libras*.
[825] Espunto: *f.*
[826] Espunto: *algun*.
[827] Espunto: *Brussellas*.
[828] Espunto: *noviembre*.
[829] Nota sul margine sinistro della carta.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3919, c. 554v.-555v.

432 *1532 luglio 30, Ratisbona*

Carlo V dà disposizione ad Aimerico Centellas, alcalde dei castelli di Sassari e Castelsardo, che, in caso di sua assenza dal Regno, questi castelli, essendo di vitale importanza per la difesa del regno, restino affidati alla custodia di don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno di Sardegna, come avveniva al tempo in cui don Angelo de Vilanova era luogotenente generale, e a nessun'altra persona, pagando il Cabrero al Centella lo stesso precio de arrendamiento *che soleva pagare il de Vilanova.*

Don Martini Cabrero c. 554v.

Don Carlos etcetera, al spectable y amado conseiero nuestro don Aymerique Centellas vizconde de Gayano salud y dilection. Por quanto para estar bien proveydos, deffendidos y guardados como es razon los castillos nuestros de Sacer y Castellgenoves de que, segun tenemos relacion, vos por concessio real soys alcayde o teneys la custodia o tenentia d.ellos en el nuestro Reyno de Çerdenia conviene que en vuestra ausentia esten en poder de nuestro lugartiniente general de aquel Reyno don Martin Cabrero por que tenga special cuydado de la guarda y conservation d.ellos como los tenia / don Angel de Villanova su predecessor y que a vos se os c. 555 pague la parte del salario de los dichos castillos que el dicho don Angel os pagava por via de arrendamiento.

Porende con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y auctoridad real, con acuerdo y deliberation de nuestro real conseio, os dezimos, rogamos y mandamos que por el tiempo que vos estovieredes absente del dicho Reyno de Cerdenia, dando y pagando os el dicho don Martin Cabrero la parte del salario o precio de arrendamiento que el dicho don Angel de Villanova, siendo lugartiniente general en aquel Reyno, dava y pagava por los dichos castillos, y tomando a su cargo la guarda y custodia d.ellos je los dexeys y entregueys para que en vuestra absentia los tenga bien proveydos y guardados como[830] conviene a nuestro servitio y stado y a la deffension de nuestro Reyno sin perjuyzio ni lesion de vuestros titulos y privilegios que teneys de los dichos castillos los quales, por mayor descargo vuestro, por la presente os damos licencia que los podays liberamente arrendar en la manera que esta dicho al dicho don Martin Cabrero durante su cargo y officio de lugartiniente y capitan general en nuestro Reyno de Cerdenia, y no a otra persona y haziendo lo assi os damos por libre y exempto durante el dicho[831] arrendamiento de aquellas cosas que como alcayde de los dichos castillos, segun uso y custumbre de Spania, soys obligado que dando en la mesma obligation el dicho don Martin Cabrero por el

[830] Espunto: *es razon.*
[831] Espunto: *tiempo.*

tiempo que los tuviere a su cargo y arrendamiento hasta haver-los llanamente /
c. 555v. restituydo en poder vuestro o de qui en vuestro poder hoviere para recebirlos y tenerlos por vos y en nombre vuestro y en esto no se haga otra cosa por quanto nos desseays servir pues allende que no dariamos lugar a que se pusiessen en poder de otras personas por ser pieças de la qualidad e importancia que sabeys, nos teniremos d.ello por muy servido.
Data en Ratisbona a XXX dias del mes de iulio del anno del nascimiento de nuestro Senyor mil quinientos trenta y dos.
Yo el Rey.

Fuit dupplicata.
Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum regentem, generalem thesaurarium et conservatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3975, cc. 73-73v.

433 *1533 gennaio 28, Madrid*

La Regina Isabella ordina al governatore del Capo di Cagliari, informando di aver inviato analoga disposizione al vicario arcivescovile di Cagliari, che siano restituiti a donna Luisa de Vilanova, vedova del viceré don Angelo de Vilanova, i beni (argento, tappezzerie, schiavi) e denari a lei spettanti che il marito aveva lasciato, alla sua partenza dalla Sardegna, al figlio Gerolamo, arcivescovo di Cagliari, e che alla morte di quest'ultimo sono rimasti, con tutto il suo patrimonio, nelle mani del vicario arcivescovile; ordina altresì che siano restituiti a Ferdinando de Vilanova, figlio di don Angelo, i denari che il fratello Gerolamo aveva ricevuto per suo conto.

c. 73 La Reyna.
Dompne Ludovice de Vilanova.
Governador, por parte de la noble y amada donna Luysa de Villanova, relicta del noble don Angel de Villanova ya deffunto visorey que fue d.esse Reyno, ha seydo recorrido ante nuestra Magestat en el real consejo diziendo que el dicho su marido, al tiempo que se partio del dicho Reyno, dexo al arcobispo del Caller, su hijo, cierta plata, sclavos, tapisceria, dineros y otras cosas y que, por muerte del dicho arcobispo su hijo, el vicario general del dicho arcobispado, sede vacante, o otros, han tomado a su mano toda la ropa y hazienda del dicho arcobispo, entre las quales han tanbie tomado la dicha ropa y hazienda que tenia del dicho su marido encomendadas y assi mismo diz que cobro el dicho arcobispo su hijo algunas quantitates de dineros que al dicho su marido se devian en esse Reyno y que tenia procura de don Hernando de Villanova, su hermano, para

cobrar cierta renda que hay tenia, en virtud de la qual procura diz que cobro muchas quantitates de dineros por el dicho don Hernando su hermano, por lo qual nos han hecho muy humilmente supplicar la dicha donna Luysa, como a heredera que diz esser del dicho su marido y el dicho don Hernando, su hijo, por el dicho su pretenso interesse fuesse de nostra merced mandar que todos aquellos bienes, oro, plata, tapiceria, sclavos, dineros, ropa que, se entre los bienes del dicho arcobispo su hijo que fuesse, de la que el dicho don Angel de Vilanova su marido le encomendo, y assi mismo todos los dineros que se allare el dicho arcobispo haver cobrado de lo que se devia al / dicho don Angel en el dicho Reyno y lo que por vertud de la dicha procura del dicho c. 73v.
don Hernando su hermano e nel dicho Reyno cobro mandasemos viniessen a vostras manos y aquellos entregassedes a la dicha donna Luysa, heredera sobredicha, y al dicho don Hernando lo que a el tocase o a quien su poder hoviere, por manera que no les fuesse embargo ni impedimento alguno puesto en la cobranca de aquello, antes bien proviessemos como todo lo suso dicho le fuesse restituido de las bienes del dicho arcobispo su hijo y porque, como sabeys, el dicho don Angel de Vilanova servio muy bien en el cargo que tubo de visorey en esse dicho Reyno al Rey catholico de inmortal memoria mi senor y abuelo y al Emperador y Rey mi senor, es razon que sus cosas sean iustamente miradas, encargamos y mandamos vos, porenque que en lo que a vostro officio tocare, recorriendose a vos por parte de la dicha donna Luysa y del dicho don Hernando su hijo, entendays que llanamente y sin pleyto le sia restituydo, a ellos o a su legittimo procurador, todo aquello que iustamente les pertenesce y debiere de haver por la dicha razon o otra qualquiere causa, proviendolo de tal manera que sobrello no les convenga mas recorrer a nos, certificandos que por lo que se debe a la buena administracion de la iusticia assi procede de nostra determinada voluntad y sobre lo mismo scribimos al vicario general lo que per el traslado que con esta va vereys.
Datum en la villa de Madrid a XXVIII de enero del mil quinientos trenta y tres.
Yo la Reyna.

Vidit Ram regens.
Vidit Pastor regens.
Iohannes Talayero...
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 69.

434 *1533 aprile 30, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, ricevitore del donativo del Parlamento Cabrero, certifica di avere ricevuto da Michele Arena e Giovanni Crispo 473 lire, 2 soldi e 4 denari (moneta di Cagliari), a pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovado di Cagliari per l'anno 1531.

c. 69 Sit omnibus notum quod ego Hieronimus Sanchez collector pecuniarum Parlamenti novissime in presenti Regno Sardinie celebrati per spectabilem quondam don Martinum Cabrero locumtenentem generalem presentis Sardinie Regni, procuratorque magnifici Ludovici Sanchez regentis generalem thesaurariam cesaree et catholice Maiestatis pro magnifico domino Anthonio Gabriele Sanchez generali thesaurario eiusdem cesaree Maiestatis, prout de huiusmodi mea procuratione et potestate constat instrumento publico acto in civitate imperiali Ratispone die sexto mensis aprilis anni proxime lapsi millesimi quingentesimi tricesimi secundi, recepto et clauso per discretum Hieronimum Cardona regie Cancellarie sigillatorem, auctoritateque regia notarium publicum per totam terram et ditionem serenissimi domini nostri Castelle, Aragonum, Sardinie etcetera Regis, gratis et ex certa scientia dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis reverendis dominis Michaeli Arena canonico calaritano his presenti et Ioanni Crispo archipresbitero galtellinensi, collectoribus dictarum pecuniarium mense archiepiscopalis calaritane ac Capituli et comunitatis sedis calaritane ac mensarum episcopatuum eidem episcopatui calaritano annexorum et episcopatui sulcitanensi ac capitulorum eorundem ac villarum Sancti Pantaleonis et de Suelli, quod dedistis et solvistis mihi, in diversis partitis et solutionibus, ad meam voluntatem numerando, quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et quatuor denarios monete calaritane dictis mensis archiepiscopali et episcopalibus eidem annexis, videlicet suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi, Capitulis et comunitatibus eorundem ac vassallis dictarum villarum Sancti Pantileonis et de Suelli, ad solvendum tangentibus et pertinentibus pro prima annata dicti Parlamenti, currere incepta die primo mensis ianuarii anni nativitate Domini millesimi quingentesimi tricesimi primi, finita et completa ultimo die mensis decembris exinde proxime sequentis. Et ideo, renunciando exceptioni dicte pecunie non numerate, non habite et non recepte et doli, mali et actioni in factum et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus, facio vobis de dictis quadringentis septuaginta tribus libris, duobus solidis et quatuor denariis presentem appocham de soluto. Volo tamen quod sub presenti comprehendatur quevis albarana seu appodicie per me vobis de dicta quantitate seu parte eiusdem usque in presentem diem facta.
Actum est hoc in civitate et Castro Calaris die tricesima mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo tercio. Signum Hieronimi Sanchez predicti qui hec laudo, concedo et firmo.
Testes huius sunt honorabiles Quintinus Arsedi sartor ville Stampaçis et Petrus Alonso aragonensis degens Calari.
Sig + num mei Nicolai Soler apostolica et imperiali per universum orbem regiaque auctoritatibus per totum Sardinie Regnum notarii publici, regentis scribaniam regie ac generalis procurationis dicti Regni pro illius utili domina, qui premissis interfui, per alimque scribi feci et requisitus clausi.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 69-69v.

435 *1533 maggio 9, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, ricevitore del donativo del Parlamento Cabrero, certifica di avere ricevuto da Giacomo Sisneros e Giovanni Boi 473 lire, 2 soldi e 4 denari (moneta di Cagliari), a pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1532.

Sit omnibus notum quod ego Hieronimus Sanchez collector pecuniarum Parlamenti c. 69
novissime in Regno presenti Sardinie celebrati per spectabilem quondam don Martinum Cabrero locumtenentem generalem presentis Sardinie Regni, procuratorque magnifici Ludovici Sanchez regentis generalem thesaurariam cesaree et catholice Maiestatis pro magnifico domino Anthonio Gabriele Sanchez generali thesaurario eiusdem cesaree Maiestatis, prout de huiusmodi mea procuratione et potestate constat instrumento publico acto in civitate imperiali Ratispone die sexto mensis aprilis anni proxime lapsi millesimi quingentesimi tricesimi secundi, recepto et clauso per discretum Hieronimum Cardona regie Cancellarie sigillatorem, auctoritateque regia notarium publicum per totam terram et ditionem / domini c. 69v.
nostri Castelle, Aragonum, Sardinie etcetera Regis, gratis et ex certa scientia dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis reverendis dominis Iacobo Cisneros canonico calaritano et Ioanni Boy beneficiato in eadem sede calaritana, collectoribus dictarum pecuniarium mense archiepiscopalis calaritane et Capituli et comunitatis sedis calaritane ac mensarum episcopatuum eidem archiepiscopatui calaritano annexarum et episcopatui sulcitanensi ac capitulorum eorundem ac villarum Sancti Pantaleonis et de Suelli, quod dedistis et solvistis mihi, numerando ad meam voluntatem, quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et quatuor denarios monete calaritane dictis mensis archiepiscopali et episcopalibus eidem annexis, videlicet suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi, Capitulis et comunitatibus eorundem ac vassallis dictarum villarum Sancti Pantileonis et de Suelli, ad solvendum tangentibus et pertinentibus pro secunda annata dicti Parlamenti, currere incepta die prima mensis ianuarii anni proxime lapsi millesimi quingentesimi tricesimi secundi, finita et completa ultimo die mensis decembris proxime lapsi exinde proxime sequentis. Et ideo, renunciando exceptioni dicte pecunie non numerate, non habite et non recepte et doli, mali et actioni in factum, facio vobis de dictis quadringentis septuaginta tribus libris, duobus solidis et quatuor denariis presentem apocham de soluto. Volo tamen quod sub presenti comprehendatur quevis albarana seu appodicie per me vobis de dicta quantitate seu parte eiusdem usque in presentem diem facta.

Actum est hoc in civitate et Castro Calaris die nona mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo tercio. Signum Hieronimi Sanchez predicti qui hec dicto nomine laudo, concedo et firmo.

Testes huius sunt honorabiles Anthiocus Correli mercator et Michael Tristany calceterius Calaris habitatores.
Sig + num mei Nicolai Soler apostolica et imperiali per universum orbem regiaque auctoritatibus per totum Sardinie Regnum notarii publici, regentis scribaniam regie ac generalis procurationis pro illius utili domina, qui premissis interfui, per alimque scribi feci et requisitus clausi.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3922, cc. 17v.-18.

436 *1533 maggio 30, Barcellona*

Carlo V ordina agli ufficiali regi e ricevitori delle rendite del Regno di Sardegna di far pagare a Ludovico Ladron, dagli arrendatori del sale di Oristano e di Cagliari, rispettivamente 300 e 230 ducati d'oro, come avevano promesso di fare entro l'anno 1530 all'allora viceré don Martino Cabrero, ora deceduto, a saldo dei 1.030 ducati che il Ladron doveva ricevere sulle entrate del riservato e di cui 500 gli erano stati anticipati dal Cabrero, al quale il Ladron aveva ceduto i suoi crediti.

c. 17v. Ludovici Ladron
Don Carlos etcetera, a los noble magnificos y amados conseieros nuestros los portant vezes de nuestro general governador en el Cabo de Caller y Lugudor, rigente nuestra cancellaria, mestre racional y receptor de las rentas reservadas en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, y a los arrendadores de la sal de Oristan y de Caller, y a otros qualesquiere officiales nuestros y personas a quien pertenesca y las presentes seran presentadas, salud y dilecion. Per quanto, segun somos informado, en dias passados, constando por una certifficatoria del maestro racional d.esse dicho Reyno que eran devudes a don Luys Ladron sobre las rentas reservadas d.esse Reyno mil y treinta ducados de lo corrido de su consignacion de cient libras que tiene en cada hun anyo sobre ellas y que por ser mayor fingidamente y fiandose de la bontad de don Martin Cabrero, visorey que entonces era, le dio su poder y acciones que a la dicha deuda tenia, el dicho visorey cobro d.ella quinientos ducados y los embio al dicho don Luys y los ditos quinientos y treynta restantes hizo el dicho visorey quel receptor de lo reservado los consignasse los trezientos sobre los arrendadores de la sal de Oristan, y los dozientos y treynta sobre los de la sal de Caller, y que en presentia del dicho receptor prometieron los dichos arrendadores al visorey que le pagarian las dichas quantitades por todo el anyo de mil quinientos treynta y dos e que, haviendo succehido la muerte del dicho visorey, no se ha cobrado hasta agora ninguna cosa de los dichos receptor, ni arrendadores, ni ahun el dicho receptor ha pagado a don Luys ni a sus procuradores, lo que devies a nosotros ara le es devido de su primera

consignacion, ni ahun de la otra de cien ducados en cadahun anyo que nos le hizimos en Monçon de que se quexa gravemente e por que nuestra voluntad es que pues los herederos del dicho don Martin Cabrero, conosciendo que realmente los dichos quinientos y treynta ducados / que se pedian en nombre del dicho visorey, son en c. 18
hecho de verdad del dicho don Luys como a nos consta por actos publicos que al dicho don Luys le se han pagados los dichos quinientos y treynta ducados y lo que mas ha corrido de todo el tiempo passado de las dichas sus consignaciones y corriere dende adelante, por tanto con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y real auctoridad so incorrimiento de nuestra ira y indignacion y pena de dies mil florines de oro de los bienes de aquell de vosotros que lo contrario hiziere exhigidores y a nostres cofres aplicadores, vos dezimos y expressamente mandamos que luego proveays que los dichos arrendadores hizen obligacion a pagar al dicho visorey los dichos quinientos y treynta ducados, en la forma suso dicha los hayan de pagar e paguen al dicho don Luys Ladron o a quien su poder huviere, e si no hubiesse lugar esto, el dicho receptor de lo reservado provehereys que pague luego la dicha quantitad de quinientos y treynta ducados e la parte que los arrendadores no le pagaren y todo lo que mas constara serle devido y deviere dende adelante, conforme a sus privilegios y provisiones que de nos tiene y como en ellos se contiene sin ponerle en ello difugio o perturbacion alguna, que esta es nuestra voluntad determinada, qualquiere impedimento y consulta cessantes.
Data en Barcelona a treynta dias del mes de mayo del annyo del nascimiento de nuestro senyor de mil quinientos treynta y tres anyos.
Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit michi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum vicecancellarium, regentem generalem thesaurarium et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3895, cc. 323-324.

437 *1533 ottobre 24, Monzón*

Carlo V, a seguito di un ricorso presentato da Eusebio de Gerp, in qualità di tutore e curatore di Fabrizio de Gerp, ordina a Paolo Comelles, ricevitore delle rendite del marchesato di Oristano e del contado del Goceano, di liquidare al de Gerp le 5.000 lire che i giudici dei gravami avevano sentenziato, il 12 novembre 1530, doversi pagare, a seguito di un gravame proposto dal de Gerp nel Parlamento celebrato da don Martino Cabrero.

Galcerandi de Gerp. c. 323

Don Carlos etcetera. Al amado nuestro Pau Comellas, receptor del nuestro Marquesado de Oristan y condado de Gotiano e nel nuestro Reyno de Sardenya, o a otras qualesquier a quien las presentes seran presentadas y pertenescan en qualquier manera salud y dilection.

Por parte del noble y amado nuestro don Eusebio de Gerp, pretenso tutor y curador de don Fabricio de Gerp, hijo de don Galceran de Gerp, e nieto suyo se ha recorrido a nos con grave quexa diziendo que e nel general Parlamento que ultimamente se celebro en nuestro nombre en esse dicho Reyno de Cerdenya a los regnicolas d.el, entre los otros greuges que se pusieron, fue uno por parte del dicho don Galceran de Gerp y don Eusebio de Gerp, como coniuncta persona del dicho su hijo y administrador de sus bienes en su nombre, el qual pidia cinco mil libras, y los interesses de aquellas, sobre el dicho nuestro Marquesado de Oristan y condado de Gociano, y que los exgravadores siquere iuezes de greuges le adiudicaron, por su sentencia dada en la ciudad de Caller a XII de noviembre del anyo mil DXXX, las dichas cinco mil libras las quales mandaron y declararon que se le pagassen de las pecunias de los dichos Marquesado y condados, absolviendo nuestro fisco de los interesses que por su parte se le demandavan, despues de lo qual, por nuestro lugarteniente general en esse Reyno, don Martin Cabrero, se os mando por una provision suya, a vos dirigida, en devida forma despachada, dada en Caller a quatro de febrero del anyo MDXXXI, que effectuassedes y cumpliessedes la dicha sentencia y todo lo en ella contenido, iuxta su serie, continencia y tenor, segun que en la dicha sentencia y provision arriba calendadas, de las quales se ha hecho ostension en auctentica forma ante nos y en nuestro sacro y real consejo, y a que nos refferimos, esto y otras cosas mas largamente se contienen. E que vos, como quier que hayays pagado a don Phelippe de Cervellon nueve mil libras por la misma razon y de las mismas rentas y haviendo.se os [presentado] la dicha provision y requirido.se os que la effectuassedes y cumpliessedes, fasta hora no lo haves fecho, ni pagandole las dichas cinco mil libras diziendo que teneys otro orden nuestro y que in nuestro
c. 323v. expresso mandamento no las / podeys pagar, en mucho danyo y agravio suyo, segun pretiendon y a nos fecho supplicar muy humilmente que fuesse nuestra merced mandar.os que pagassedes las dichas cinco mil libras, conforme a la dicha sentencia y provision. E nos, vista la dicha supplicacion como a iusta y a razon conforme, havemos lo tenido por bien, porende, con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia, deliberadamente y consulta y por nuestra real auctoridad, os dezimos y mandamos expressamente y so incorrimiento de nuestra ira e indignacion y pena de dos mil florines de oro, de vuestros bienes exigideros y a nuestros reales cofres applicaderos, que effectuando y cumplendo lo contenido en las dichas y precalendadas sentencia y provision y conformes a ellas, deys y pagueys realmente y de fecho, de las pecunias de los dichos nuestros Marquesado y condados, las dichas cinco mil libras de moneda d.esse Reyno a la persona que [tubiere] drecho del dicho don Galceran ya defuncto y sea parte para los recebir sin poner en ello escusa ni

dilacio alguna y toda consulta cessante: questa es nuestra voluntat y con la mismas presentes y de la dicha nuestra certa sciencia mandamos a los maestre racionales de nuestra Corte y a otras qualesquiere personas que vuestras cuentas oyran y examinaran que poniendo vos en data y descargo haver dado y pagado las dichas cinco mil libras en la manera sobre dicha y restituiendo la dicha sentencia y provision y las apochas y otros recaudo necessarios y las presentes, aquello vos passen, reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga, sin vos poner en ello duda ni notamento alguno. Data / en Moncon a XXIIII de octubre del anyo del nascimento del nuestro c. 324
Senyor de mil quinientos trenta y tres anyos.
Yo el Rey.

Sacra cesarea et catolicha Magastas mandavit mihi Petro de Talavera.
Visa per Perrenotum, Maium vicecancellarium regentem thesaurariam[832] generalem, Ram regentem cancelleriam et per conservatorem generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3922, cc. 159-160v.

438 *1534 luglio 19, Valladolid*

Istituito da don Martino Cabrero, luogotenente generale del Regno di Sardegna, l'ufficio di collettore e ricevitore delle tasse destinate al pagamento capitanei et custodum maris *dei tre Campidani del Marchesato di Oristano, Carlo V prepone all'ufficio Alfonso de Ravaneda.*

Alfonsi de Ravaneda c. 159
Nos Carolus etcetera, ut intelleximus, spectabilis Martinus Cabrero tamquam locumtenens generalis noster in predicto Sardinie Regno, constito sibi de necessitate officii collettoris et receptoris taxe que colligit in tribus Campidanis Marchionatus Oristanni pro solutione capitanei et custodum maris ditti Marchionatus, instituit et ordinavit certum et ordinarium collettorem et receptorem ditte taxe ad nostrum beneplacitum, eumque velimus ditto officio aliquam nobis benemeritam prefiscere personam, venistis in mentem vos dilettus noster Alfonsus de Ravaneda, receptor pecuniarum nostrarum reservatarum in dicto Regno et, licet servitia vestra maiori sint munere compensanda, dittum officium collettoris et receptoris ditte taxe que colligit in tribus Campidanis ditti Marchionatus Oristanni pro solutione ditti capitanei et custodum maris, confidentes de vostris fide et probitate, vobis ditto Alfonso de Ravaneda duximus concedendum, prout tenore presentis de nostra certa scientia, deliberate et consulto regiaque auctoritate nostra, ad vite vostre decursum committimus, concedimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis

[832] Espunto: *mandatum vicecancellarium.*

preminentiis, prerrogativis, salariis, gratiis, favoribus, obventionibus et emolumentis, honoribus et oneribus ac aliis iuribus ditto officio debitis et pertinentibus et quomodolibet spettantibus. Itaque vos dittus Alfonsus de Ravaneda, et alius nemo,
c. 159v. dum vobis vita fuerit comes, sitis receptor et collettor ditte taxe / dittumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene per vos aut substitutum vostrum idoneum et sufficientem de cuius culpis et deffettibus vos principaliter curie nostre teneamini, pecunias dicte taxe colligendo et recuperando a quibusvis personis, corporibus, collegiis, universitatibus et villis ad solutionem illarum tentis et obligatis, iura et regalias nostras tuendo, manutenendo et pro viribus augendo et conservando, ac alia omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dittum officium eiusque plenum usum et exercitium pertinere quomodolibet dignoscantur, et habeatis et recipiatis, vestrisque usibus et utilitatibus applicetis pro laboribus vostris ea salaria, iura obventiones et emolumenta ditto officio iuste debita, pertinentia et quomodolibet spettantia. Verum, antea quam regimini et exercitio ditti vos immisceatis officii, iurare teneamini, in posse illius ad quem spettet, de bene et legaliter in eodem vos habendo et alia faciendo ad que teneamini et sitis obnoxius.
Illustrissimo propterea Philippo, principi Asturiarum et Gerunde etcetera, filio primogenito et nepoti nostro charissimo ac, post longevos et felices dies nostros, in omnibus regnis et dominiis nostris inmediato heredi et successori, nostrum aperientes intentum, dicimus spectabili nobili magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in ditto nostro Sardinie Regno, regenti nostram cancellariam, gerenti vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris et
c. 160 Gallure, magistro / rationali, procuratori regio, advocato et procuratoribus fiscalibus, ceterisque universis et singulis officialibus nostris, maioribus et minoribus in ditto Regno constituitis et constituendis, et signanter officialibus dittorum trium Campidanorum et maioribus et iuratis villarum earum, dicimus et distritte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursum penaque florenorum auri aragonum mille a bonis cuiusvis contrafacienti irremissibiliter exigendorum et nostro applicandorum erario, quatenus vos dictum Alfonsum de Ravaneda, vita vostra perdurante, ut prefertur, pro receptore et collettore ditte taxe habeant et teneant, reputent, honorificent atque trattent et ii eorum ad quos spectet in possessionem ditti officii vos ponant et immittant, positumque et immissum manucteneant et defendant contra cunctos, amoto ab inde quolibet alio detentore per dittum locumtenentem generalem seu gubernatorem in Capitibus Calleris et Gallure, ad nostrum beneplacitum de ditto officio proviso absque eius infamie nota, deque pecuniis ditte taxe et collette ditti officii vobis integre respondeant et faciant per quos deceat responderi nostrumque huiusmodi privilegium et concessionem et omnia et singula in eo contenta firmiter teneant et observent et ab omnibus inviolabiliter observari faciant; et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa, si prefatus illustrissimus princeps nobis morem gerere, ceteri vero officiales et subditi nostri preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt evitare penam.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam. Datum in Villa Vallisoleti / die XIX mensis iulii anno a nativitate Domini c. 160v.
millesimo quingentesimo tricesimo quarto, imperii vero nostri anno XVI, regnorum autem nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera XXXI, Navarre XX, Aragonum, vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum XVIIII, Regis vero omnium XVIIII.
Yo el Rey.
Cesarea et catholica Maiestas mandavit mihi Ioanni Vaguer.
Visa per Perrenotum, Maium vicecancellarium, regentem thesaurariam generalem et conservatorem generalem.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3922, cc. 168-169.

439 *1534 luglio 19, Valladolid*

Carlo V, a seguito della supplica di Giacomo Manca, sindaco di Sassari, poiché la città si trova, a causa della guerra con i Francesi e della peste, in grave difficoltà e priva delle risorse necessarie al restauro delle opere difensive, concede alla città di battere moneta minuta di rame, per un periodo di dieci anni, per un massimo di 300 ducati all'anno, impegnandola a cambiare successivamente la stessa moneta in moneta d'oro e d'argento, più utile per i commerci.

Civitatis Saceris c. 168
Nos Carolus etcetera, ex petitione vestri dilectorum nostrorum et fidelium consolum et proborum hominum civitatis nostre Saceris percepimus quod, propter occurrentiam belli inter nos et serenissimum Regem Gallorum et alia infortunia temporum et pestis, civitas ipsa in maxima necessitate est constituta non parum, quia indiget murorum, valium et aliarum rerum ad opus vestri et ditte civitatis presidium, opportunarum fabricationum reparatione quod, uti veridice informamur, comode fieri nequit, si de remedio et iuvamine infrascriptis vobis inde non consuleret, prospicientes propterea supra ditta et alias necessitates vestri fidelium et dilectorum nostrorum consulum et proborum hominimum ditte civitatis nostre Saceris, que ad opus huiusmodi magno nempe fidelitatis et vestri erga nos amoris fervore nos monent, supplicati per nobilem et dilectum nostrum don Iacobum Manca, vestrorum sindicum ad nos expresse destinatum, tenore presentium, ex nostri certa scientia, deliberate et expresse regiaque auctoritate nostra, preheunte deliberatione nostri sacri regi Consilii, licentiam et facultatem plenariam concedimus et vobis, dittis consulibus, probis hominibus et universitati civitatis predicte, ut ad opus predittum, quibusvis prohibitionibus, pragmaticis et ordinationibus, et aliis quibuscumque contrarium disponentibus, et penis in eis adiettis non obstantibus, ullo modo cum quibus, pro hac

vice dumtaxat, ex nostre regie potestatis plenitudine, dispensamus possitis et valeatis cudere et cudi facere in dicta civitate Saceris ditti nostri Sardinie Regni, in ea parte videlicet et domo quam ad hoc faciendum eligeretis, quamque domum *siclam* dum
c. 168v. infrascripta fient appellari volumus, minutos sive monetam minutam aut aliam / ex massa eris cum signo seu armis ditte civitatis per tempus annorum decem, a die[833] quo incipiet cudi ditta moneta, numerandorum hoc modo videlicet anno quolibet usque ad summa tricentorum ducatorum, deduttis oneribus necessariis, et hoc cum interventu procuratoris nostri regii seu eius in officio locumtenentis aut persone alterius per eum ad hoc[834] deputande, que ad opus reparationis seu fabricationis memorum [*sic*] et aliorum que pro deffensione civitatis necessaria fuerint, hoc tamen adiecto quod dicta civitas teneatur assecurare et assecuret idonee de recuperando dittam monetam ab illis in quorum posse devenerit, et loco illius aliam bonam monetam auri seu argenti restituendo et comutando, cum, quando et quotiens inde fueritis requisiti, et ut melius et efficatius fieri valeat, una per dittam civitatem eligatur, nominetur et deputetur persona que dittas pecunias, cum inde requisita fuerit, cum bonis conmutet adeo ut hac via commercium et negociatio in ditta civitate comodius et utilius trattari et fieri valeat, quapropter spectabili locumtenenti et capitaneo generali nostri in prefato Sardinie Regno, regenti nostram cancellariam, gerenti quoque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Lugudori et Gallure, advocato fiscali, magistro rationali procuratorique regio, potestati et consulibus ditte civitatis Saceris ac universis et singulis ufficialibus et subditis nostris in ditto Regno constitutis et constituendis, et aliis ad quos spettet, dicimus et iubemus preditta nostra regia auttoritate ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum auri aragonum mille nostris inferendorum erariis, quatemus huiusmodi nostram concessionem,
c. 169 licentiam permissum et facultatem omniaque / et singula in e[a] contenta vobis dittis consulibus, probis hominibus et universitati ditte civitatis teneant firmiter et observent, tenerique et observari indilate per quos deceat, faceant iuxta sui seriem, formam et tenorem, cauti contrarium agere aut fieri permittere ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostra charam habent et preter ire et indignationis nostre incursum penam preappositam cupiunt evitare.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo a tergo munitam.

Datum in Villa Vallisoleti die XIX mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo quarto.

Yo el Rey.

Cesarea et catholica Maiestas mandavit mihi Ioanni Vaguer.

Visa per Perrenotum, Maium vicecancellarium, regentem thesoreriam et conservatorem generales.

[833] Espunto: *anno*.
[834] Espunto: *cum*.

ACA, *Cancelleria*, reg. 3922, cc. 169 -169v.

440 *1534 luglio 19, Valladolid*

Carlo V, a seguito di una protesta di Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, il quale lamentava l'indebita intromissione degli ufficiali regi e del governatore, su pressione di elementi locali, nelle procedure di insaccolazione dei nominativi di coloro che dovevano essere estratti per il ruolo di giurati e consiglieri della città, in violazione delle prerogative accordate alla città medesima, incarica il luogotenente generale di fare in modo che i privilegi della città vengano rispettati.

Eiusdem

El Rey c. 169

Spettable lugarteniente y capitan general, don Jayme Manca, en nombre y como sindico de la ciudad de Sacer con mucha quexa nos ha fecho saber que en dias passados, a suplicacion de aquella, les hovimos otorgado privilegio que se hiziessen los jurados, assi conseieros commo hombres de conseio y officiales de dicha ciudad por redolinos, con muchos capitulos y ordinaciones de la manera que se ha de tener en la forma del regimiento, enbursacion y estracion de dichos officios, como esto y otras cosas mas largamente diz que parecen por el tenor del dicho privilegio a que nos referimos, e que nuestros lugarestenientes generales y governador a ruego de al- / gunos hombres insuficientes de la dicha ciudad se han entremetido c. 169v. en querer alterar la forma y orden por nos dado en el dicho privilegio, queriendo poner de su mano y a su voluntad algunas personas fuera del numero acostumbrado, que no son quales conviene ni de la qualidad y condicion que se requiere en los dichos officios de iurados, conseieros y otros officiales, en grande perjuyzio y detrimento de los ciudadanos, honrrados de la dicha ciudad y del buen regimiento d.ella y alteracion y derogacion del dicho nuestro privilegio, supplicando nos humilmente que, confirmando el dicho privilegio, tovieressemos por bien de proveher y mandar a todos nuestros officiales reales quanto quier preheminentes que sean que aquel les sea guardado, effettuado y observado a la littera sin interpetracion alguna y que ansi en nombrar los que han de ser ynsaculados en iurados como consejeros y otros officiales, non se entremettan antes libremente les dexen usar y gozar de sus officios por que ellos tienen mas cierto y verdadero conoscimiento de las personas del pueblo que merecen concurrir en ellos; e nos, entendida la dicha supplicacion y queriendo proveher debidamente acerca lo en ella contenido, por la presente hos encargamos y ordinamos que, visto el tenor del dicho privilegio, pudeys y fagays guardar y observar aquel commo en el se contiene que esta es nuestra voluntad.

Data en Vallidolid a XIX dias del mes de julio del anyo mil DXXXIIII.

Yo el Rey.

Con senial de gran vela.
Vidit May vicecancellarius.
Vaguer pro secretario generale. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 69v-70.

441 *1534 settembre 3, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, ricevitore del donativo del Parlamento Cabrero, certifica di avere ricevuto da Giovanni Dessì e Gabriele Safranquesa 473 lire, 2 soldi e 4 denari (moneta di Cagliari), a pagamento del donativo dovuto dall'Arcivescovado di Cagliari per l'anno 1533.

c. 69v. Sit omnibus notum quod ego Hieronimus Sanchez collector pecuniarum Parlamenti novissime celebrati in Regno presenti Sardinie per spectabilem quondam don Martinum Cabrero locumtenentem et capitaneum generalem in presenti Regno Sardinie, procuratorque magnifici domini Ludovici Sanchez regentis thesaurariam generalem pro magnifico Anthonio Gabriele Sanchez sacre cesaree et catholicarum regiarum Maiestatum dominorum nostrorum Regine et Regis nunc feliciter corregnatium generali thesaurario, prout de mea procuratione et potestate latissime constat instrumento publico acto in civitate imperiali Ratispone die sexto mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo secundo, recepto et clauso per discretum Hieronimum Cardona regie Cancellarie sigillatorem, auctoritateque regia notarium publicum per totam terram et ditionem serenissimi domini nostri Castelle, Aragonum, Sardinie etcetera Regis, gratis et ex certa scientia confiteor et in veritate recognosco vobis venerabilibus dominis Ioanni Desi canonico calaritano et Gabrieli Safranquesa presbiteris in sede calaritana beneficiatis, collectoribus dictarum pecuniarium Parlamenti mense archiepiscopalis calaritanensis ac mensarum episcopatuum eidem archiepiscopatui calaritanensi annexarum et episcopatui sulcitanensi ac capitulorum eorundem ac villarum Sancti Pantaleonis et Suelli, quod dedistis et solvistis mihi dicto nomine ad meam voluntatem omnimodam numerando, quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et quatuor denarios monete calaritane dictis mensis archiepiscopali et episcopalibus eidem annexis, videlicet suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi, Capitulis et comunitatibus eorundem ac vassallis dictarum villarum Sancti
c. 70 Pantileonis et de Suelli, ad solvendum tangentibus et pertinentibus pro tercia annata / dicti Parlamenti, currere incepta die primo mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo tercio, finita et completa ultimo die mensis decembris proxime lapsi anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo quarto. Volo tamen quod sub presenti apocha comprehendatur quevis cirographa seu apodicie per me dicto nomine de dicta quantitate seu parte eiusdem

usque in presentem diem facte racione dicte tercie annate. Et ideo, renunciando exceptioni pecunie predicte non numerate, non habite et non recepte et doli, mali et actioni in factum et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus, presentem vobis facio apocham de soluto.
Actum est hoc in civitate et Castro Calaris die tercio mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo quarto. Sig + num Hieronymi Sanchez predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.
Testes huius rei sunt magnificus Hieronymus Ferrer utriusque iuris doctor Calari domiciliatus et Christoforus Ferrer scriptor Calaris habitator.
Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie procurationis Sardinie Regni qui hec scribi fecit et clausit. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 70-70v.

442 *1535 luglio 15, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, ricevitore del donativo del Parlamento Cabrero, certifica di avere ricevuto da Francesco Cabitzudo e Antonio Pintor 473 lire, 2 soldi e 8 denari (moneta di Cagliari), a pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1534.

Sit omnibus notum quod ego Hieronimus Sanchez collector pecuniarum Parlamenti c. 70v.
novissime per spectabilem quondam don Martinum Cabrero locumtenentem et capitaneum generalem in presenti Regno Sardinie regnicolis eiusdem celebrati, procuratorque magnifici domini Ludovici Sanchez regentis generalem thesaurariam pro magnifico Antonio Gabriele Sanchez in minoribus constituto generali thesaurario sacre cesaree et catholicarum regiarum Maiestatum, prout de mea costitutione et procuratione constat publico instrumento acto in imperiali civitate Ratisbone die sexto mensis aprilis anni millesimi quingentesimo trigesimi secundi, per discretum Hieronimum Cardona regie Cancellarie sigillatorem, auctoritateque regia publicum notarium recepto, testifficato et clauso, gratis et ex certa scientia dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis venerabilibus dominis Francisco Cabitzudo et Antonio Pintor presbiteris beneficiatis in sede calaritane, collectoribus dictarum pecuniarium Parlamenti mense archiepiscopalis callaritanensis ac mensarum episcopatuum eidem archiepiscopatui callaritanensi annexarum et episcopatui sulcitanensi ac comunitatum et capitulorum eorundem ac villarum Sancti Pantileonis et de Sueli, quod dedistis et solvistis mihi numerando ad meam voluntatem omnimodam, quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et octo denarios monete callaritane dictis mensis archiepiscopali et episcopalibus eidem annexis, videlicet suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi, Capitulis et comunitatibus eorundem ac vassallis dictarum villarum Sancti Pantileonis et de Sueli, ad solvendum

tangentes et pertinentes pro quarta annata dicti ultimi Parlamenti, currere incepta[835] die primo mensis ianuarii anni millesimi quingentesimi tricesimi quarti, finita et completa ultimo die mensis decembris exinde proxime sequentis et anni nativitate
c. 70v. Domini presentis et infrascriptis. Et ideo, renunciando / exceptioni dicte pecunie non numerate, non habite et non recepte et doli, mali et actioni in factum et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus, facio vobis presentem apocham de soluto. Volo tamen quod sub presenti comprehendantur quevis albarana et chirographa per me vobis de omni quantitate aut parte eiusdem firmata et confecta.
Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die decimo quinto mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo quinto. Signum Hieronymi Sanchez predicti qui hec dicto nomine laudo, concedo et firmo.
Testes huius rei sunt honorabiles Michael Portugues mercator et Franciscus Brundo lapicida, habitatores ville Lapole de Appendicibus Callaris.
Sig + num Christofori Ferrer auctoritate regia per omne Sardinie Regnum publici notarii et scribe regie et generalis procurationis dicti Regni qui predictis interfuit eaque per alium scribi fecit, et in lineato *die prima*, requisitus clausit. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 70v.

443 *1535 luglio 15, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, ricevitore dei diritti di incoronazione della regina consorte, certifica di avere ricevuto da Francesco Cabitzudo e Antonio Pintor 121 lire, 3 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), a pagamento dei predetti diritti dovuti dall'arcivescovo di Cagliari.

c. 70v. Sit omnibus notum quod ego Hieronymus Sanchez receptor pecuniarum iuris coronationis serenissime domine imperatricis et Regine consortis sue cesaree catholice regie Maiestatis in presenti Regno Sardinie, ad hec specialiter electus et deputatus per prefatam cesaream et regiam Maiestatem sua cum regia carta comissione et alia in se continente, manu cesaree Maiestatis firmata, regio comuni sigillo et aliis debitis solemnitatibus iuxta regie Cancellarie morem et stillum munita, data in imperiali civitate Ratispone die primo mensis iunii anni MD trigesimi secundi, gratis et ex certa scientia dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis venerabilibus dominis Francisco Cabitzudo et Antonio Pintor presbiteris beneficiatis in sede calaritane, collectoribus pecuniarum dicti iuris coronationis mense archiepiscopalis callaritane ac mensarum episcopatuum eidem archiepiscopatui callaritano annexarum et episcopatus sulcitanensis ac comunitatum et capitulorum eorundem ac villarum Sancti Pantileonis et de Sueli, quod dedistis et solvistis mihi numerando ad meam

[835] Espunto: *die prima*.

voluntatem omnimodam centum viginti unam libras, tres solidos et sex denarios monete callaritane dictis mensis archiepiscopali et episcopalibus eidem annexis, videlicet suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi, capitulis et comunitatibus eorundem ac vassallis dictarum villarum Sancti Pantileonis et de Sueli ad solvendum attinentes, tangentes et pertinentes, pro tota portione dicti iuris coronationis, eis taxata. Et ideo, renunciando etcetera, facio vobis dicto nomine presentem apocham de soluto sive absolutionem et deffinitionem ac pactum firmissimum de ulterius aliquid non petendo et de non agendo ratione predicte coronationis, vallato stipulatione solemni. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die decimo quinto mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Sig + num Hieronymi Sanchez predicti qui hec dicto nomine laudo, concedo et firmo.
Testes huius rei sunt honorabiles Michael Portugues mercator et Franciscus Brundo lapicida, habitatores ville Lapole de Appendicibus Callaris.
Sig + num Christofori Ferrer auctoritate regia per omne Sardinie Regnum publici notarii et scribe regie et generalis procurationis dicti Regni qui predictis interfuit eaque scribi per alium fecit, et cum suprapositis in XVI linea ubi legitur *et ideo renunciando etcetera facio vobis dicto nomine*, requisitus clausit.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 71.

444 *1537 dicembre 12, Cagliari*

Gerolamo Sanchez, ricevitore del donativo del Parlamento Cabrero, certifica di avere ricevuto da Antonio Monros, Pietro Marquet e Antonio Giovanni Boy 473 lire, 2 soldi e 8 denari (moneta di Cagliari), a pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1535.

Sit omnibus notum quod ego Hieronimus Sanchez collector pecuniarum Parlamenti c. 71
novissime per spectabilem dominum don Martinum Cabrero quondam locumtenentem generalem regnicolis presentis Regni Sardinie celebrati, gratis et ex certa scientia nomine regie Curie confiteor et in veritate recognosco vobis reverendo et venerabilibus dominis Anthonio Monros canonico et Petro Marquet et Anthonio Ioanni Boy beneficiatis in sede calaritanensi, presbiteris, procuratoribus et collectoribus de anno millesimo quingentesimo trigesimo quinto dictarum pecuniarium Parlamenti mense archiepiscopalis callaritanensis ac mensarum episcopalium eidem archiepiscopatui callaritanensi annexarum et episcopatus sulcitanensis ac comunitatum et capitulorum eorundem ac villarum Sancti Pantileonis et de Suelli, quod dedistis et solvistis mihi ad meam voluntatem omnimodam numerando, quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et octo denarios monete callaritane dictis mensis archiepiscopali callaritanensi ac mensarum

episcopatuum eidem archiepiscopatui callaritanensi annexis, videlicet suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi, Capitulis et comunitatibus eorundem ac vassallis dictarum villarum Sancti Pantileonis et de Suelli, ad solvendum attinentes, tangentes et pertinentes pro quinta annata dicti Parlamenti, currere incepta die primo mensis ianuarii anni millesimi quingentesimi tricesimi quinti, finita et completa ultimo die mensis decembris exinde proxime subsequentis dicti anni tricesimi quinti. Et ideo, renunciando exceptioni dicte pecunie non numerate, non habite et non recepte et doli, mali et in factum actioni et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus, facio vobis presentem apocham de soluto dictis quadringentis septuaginta tribus libris, duobus solidis et octo denariis pro dicta quinta annata. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die duodecimo mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo tricesimo septimo. Sig + num Hieronymi Sanchez predicti qui hec laudo, concedo et firmo.
Testes huius rei sunt honorabiles Georgius Simoni mercator Lapole habitator et Hieronymus de Bas de domo [spectabilis domini locumtenentis generalis].
Sig + num mei Christofori Ferrer auctoritatibus apostolica ubique regiaque per omne presens Sardinie Regnum publici notarii et scribe regie et generalis procurationis Sardinie qui premissis interfuit eaque scripsi et requisitus clausi.
Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3900 bis, cc. 149-149v.

445 *1538 novembre 22, Toledo*

Carlo V richiede al viceré di Sardegna, al fine di una revisione, copia degli atti del processo relativo al gravame posto dagli eredi di don Salvatore de Alagón durante il Parlamento celebrato da don Martino Cabrero, nel quale il fisco regio era stato condannato al pagamento di 14.000 lire.

c. 149 Al visorey y regente de Cerdenya sobre lo greuge de los herederos de don Salvador de Alagon.
El Rey.
Visorey y regente nuestra Cancelleria en esse nuestro Reyno de Cerdenya relacion tenemos que en el Parlamento ultimamente celebrado por don Martin Cabrero, nuestro virorey que fue en esse dicho Reyno, se puso cierto greuge por algunos de los herederos y successores de don Salvador d.Alagon, hermano del que fue marques de Oristan, por razon de cierto asserto censal que pretendian hazia el dicho marques al dicho don Salvador su hermano, por el qual greuge diz que condemnaron a nuestro Fisco en pagar a los dichos herederos quatorze mil libras d.essa moneda sin constar legittimamente del dicho asserto censal, si no diz que
c. 149v. solamente por relacion / de dos testigos que ahun que fuesse verdad que el dicho

marques hiziesse censal al dicho su hermano, y que los dichos dos testigos lo hoviessen visto alguna vez pagar pudo despues de ser huyda sin que ellos lo supiessen y que assi con sola su deposicion, que no diz que era en este caso sufficiente provança, no podia ni devia ser condempnado el dicho nuestro Fisco en las dichas quatorze mil libras y que don Jayme de Alagon, hijo y heredero del dicho don Salvador, y otros successores de herederos del dicho don Salvador dizen publicamente que en el primer Parlamento porran greuge por la dicha razon y por la misma consequencia esperan sacar buena summa mayor que los otros que hovieron la dichas quatorze mil libras por que son mas crehedores en numero y de mayor summa e por que pudo quito ser que nuestro Fisco que hay reside por desuydo se dexo de excebir y allegar lo que cumplia, vos dezimos, encargamos y mandamos que lo ante que ser pudiere hagays sacar traslado auctentico del processo que sobrello se hizo, cerrado y sellado lo deys y entregueys a don Alonso Carrillo, nuestro procurador real, para que con toda diligencia nos lo embie remitido al regente nuestra thesoreria general para que, visto por los de nuestro sacro consejo, podamos mandar proveher lo que fuere iusto. Data en la ciudad de Toledo a XXII dias del mes de noviembre del anyo MDXXXVIII.
Yo el Rey.

Con senyal de gran vela.
Urries secretarius.
Maius vicecancellarius. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3900 bis, c. 149v.

446 *1538 novembre 22, Toledo*

Carlo V, ai fini della revisione del processo sul gravame presentato dagli eredi di don Salvatore di Alagón, per il quale è stata richiesta la trasmissione di copia degli atti, sollecita dal reggente la Cancelleria del Regno di Sardegna l'invio di eventuali atti e scritture da cui dovessero risultare diritti attinenti la materia del processo[836].

Al regente de Cerdenya sobre el greuge de los herederos de don Salvador de Alagon. c. 149v.
El rey.
Regente, de mas del processo del greuge de los herederos de don Salvador de Alagon que por otra os mandamos a vos y al visorey hagays sacar treslado querriamos ser informado si en los registros y patrones de la procuracion real hay algunos derechos

[836] Analoga richiesta fu trasmessa al procuratore reale, nella stessa data, cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3900 bis, c. 150.

que toquen al dicho greuge assi en favor de don Jayme d.Alagon y de los otros herederos que diz que quieren poner greuge en el primer Parlamento como en deffension de nuestro fisco encargamos y mandamos vos que os informeys d.ello y si tales derechos y scripturas hoviere hagays sacar traslado d.ellas y embiarlo aqua remitido al regente nuestra thesoreria general lo ante que ser pudiere haviendos en ello con la diligencia que soleys en las cosas de nuestro servicio. Data en Toledo a XXII dias del mes de noviembre del anyo MDXXXVIII.
Yo el Rey.

Con senyal de gran vela.
Urries secretarius.
Maius vicecancellarius. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 71-71v.

447 *1542 luglio 14, Cagliari*

Alfonso de Ravaneda, ricevitore del riservato, certifica di avere ricevuto da Michele Arena, vicario dell'arcivescovo di Cagliari, il saldo finale dei nove anni di donativo stabilito nel Parlamento Cabrero, dovuto dall'arcivescovo di Cagliari, pagato allo stesso Ravaneda per 123 lire dal presbitero cagliaritano Nicola Concas, per 23 lire da Pietro Lacono di Suelli, per 48 lire dal presbitero cagliaritano Giovanni Maduro e per le rimanenti 438 lire, 12 soldi e 7 denari pagato da Michele Arena al mercante cagliaritano Mattia Cavaller (che le ha ricevute per conto del medesimo Ravaneda), per un totale di 632 lire, 12 soldi e 7 denari.

c. 71 Sit omnibus notum quod ego Alfonsus de Ravaneda receptor regii reservati presentis Regni Sardinie, procurator ad infrascripta et alia legittime constitutus et ordinatus a magnifico domino Roderico Celdran milite generali thesaurario Corone Aragonum catolice et regie Magestatis, prout de mea potestate plene constat publico procuracionis instrumento acto in civitate Cesarauguste die vigesimo sexto mensis octobris anni millesimi quingentesimi quadragesimi per discretum Gabrielem Prior regia auctoritate notarium publicum per totam terram et dominationem prefate regie Magestatis testificato et clauso, gratis et ex certa sciencia confiteor et in veritate recognosco vobis reverendissimo domino domino [*sic*] Dominico Pastorello, Dei et apostolice sedis gracia archiepiscopo callaritano, inpresenciarum absenti ex presenti Regno, et pro vobis reverendo Michaeli Arena vicario generali vestro, quod dedistis modo infrascripto et solvistis michi ad meam voluntatem omnimodam sex centas triginta duas libras, duodecim solidos et septem denarios monete callaritane, quas iuxta residuas sive restas librorum magnifici quondam Hieronimi Sanchez in dicta

procuracione predecessoris mei vos prefatum reverendissimum archiepiscopum debitorem remanere reperitur in illius libris ad complementum videlicet et integram solucionem totius quantitatis quam dare et solvere debebatis pro mensis archiepiscopali callaritanensi ac episcopalibus eidem archiepiscopatui callaritanensi annexis, videlicet et suellensi, doliensi, galtellinensi et sulcitanensi capitulisque et comunitatibus eorundem ac pro vassallis villarum Sancti Pantileonis et Suelli ex et pro novem annis finitis et completis in mense decembris anni millesimi quingentesimi trigesimi noni donativi videlicet per regnicolas huius Regni prefate cesaree et regie Magestati oblati in Parlamento per spectabilem quondam don Martinum Cabrero locumtenentem generalem celebrato; modus / vero solucionis talis fuit quod centum viginti tres libras habui et recepi per manus venerabili Nicolai Concas presbiteri beneficiati in sede callaritana et viginti tres libras habui et recepi per manus Petri Lacono ville de Suelli et quadraginta octo libras per manus venerabilis Iohannis Maduro presbiteri beneficiati in dicta sede callaritana; reliquas vero quadringentas triginta et octo libras et duodecim solidos et septem denarios ex consignacione mea prefatus reverendus Michael Harena vicarius solvit et seu solvi feciti et tradi magnifico Mathie Cavaller mercatori, civi callaritano illas recipienti de voluntate et comissione mea et ideo renunciando exceptioni dite pecunie non numerate, non habite et non recepte et doli, mali et in factum actioni et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnantibus facio vobis de ditis sex centis triginta duabus libris, duodecim solidis et septem denariis presentem apocham de soluto. Volo tamen quod sub presenti comprehendantur quevis chirographa per me de premissis firmata. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die quartodecimo mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quadragesimo secundo.

Signum Alfonsi de Ravaneda predicti qui hec dicto nomine laudo, conçedo et firmo.

Testes huius rei sunt reverendus Hieronimus Fortesa canonicus galtellinensis et Francincus Basulto hispanus familiaris dicti magistri receptoris.

Sig + num mei Christophori Ferrer autoritatibus apostolica ubique et regia per omne presens Sardinie Regnum publici notarii et scribe regie et generalis procurationis Sardinie atque pro magnifico Açore Çapata qui premissis interfui eaque scribi feci et requisitus clausi.

Probata. /

I Capitoli dello Stamento militare

448[837] *1530 luglio 11, Cagliari*

Michele Boter, sindaco del Braccio militare, presenta al luogotenente generale del Regno di Sardegna i seguenti Capitoli per l'approvazione:

1. *Si chiede che la prammatica reale sui furti del bestiame, alla luce dell'esperienza positiva che se ne è fatta, venga prorogata per tre anni e baroni,* heretats, *loro procuratori e ufficiali regi siano tenuti a giurarne l'osservanza, integrandola con la previsione di una multa di 50 lire nei confronti dell'ufficiale che, convocato per un furto di bestiame, non si rechi nel luogo indicato.*
   Si accetta.
2. *Alcuni magnati, baroni e* heretats *possiedono le loro terre per privilegio in franco allodio; si chiede che questi privilegi siano rigorosamente osservati, nonostante qualsiasi abuso, pratica o Capitolo di Corte che inavvertitamente li contraddica.*
   Sarà supplicato a Sua Maestà.
3. *Il Capitolo 12 del privilegio concesso da Alfonso V d'Aragona al Braccio militare permette ai baroni o* heretats *di giudicare i propri ufficiali o procuratori, nel caso siano loro vassalli; si chiede che possanno giudicarli anche nel caso in cui non lo siano.*
   Sarà supplicato a Sua Maestà.
4. *Poiché nel Capitolo 6 dello stesso privilegio si concede ai vassalli di cambiare domicilio disponendo liberamente dei propri beni e alcuni di essi, cui il loro signore aveva concesso di occupare terre arabili e servirsene, vorrebbero disporne anche quando cambiano domicilio come se fossero proprietà loro e non del signore, si chiede venga disposto che queste terre siano considerate proprietà del signore e a lui ritornino se il vassallo muta residenza, pagando il lavoro che vi è stato fatto.*
   Si accetta.
5. *Poiché è giusto che prelature e benefici ecclesiastici vengano attribuiti solo agli abitanti del Regno, i quali ne sostengono la difesa, si chiede venga ordinato che, da ora in avanti, tali benefici siano attribuiti solo ai* naturals *e nati nel Regno.*
   Sarà supplicato a Sua Maestà.

[837] P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* cit., pp. 85-89: per una sintesi tradotta in italiano cfr. V. ANGIUS, *Sardegna* cit., pp. 496-499.

6. *Dato che nel Consiglio regio vi è un dottore per ogni Regno, si chiede che ve ne sia anche uno proveniente dal Regno di Sardegna.*
   Sarà supplicato a Sua Maestà.
7. *È molto opportuno che nel reggimento delle città possano concorrere tutti gli Stamenti, senza differenze; decisioni in questo senso, poi non osservate, erano state prese nei Parlamenti celebrati dai viceré Ximén Pérez Escrivá e Ferdinando Girón de Rebolledo, e comunque così si pratica nelle città di Sassari e Alghero; si chiede quindi che in tutte le città del Regno i nobili,* heretats *o meno e* magnats *possano entrare a far parte degli organi di governo.*
   Sarà supplicato a Sua Maestà.
8. *Si chiede venga stabilito con atto di Corte che, per evitare che vassalli dei baroni e degli* heretats *si sottraggano alla giurisdizione del loro signore prendendo casa a Cagliari o nelle sue Appendici, per poter essere considerati cittadini debbano risiedere in questa come in tutte le città del Regno, con la famiglia, per almeno otto mesi all'anno.*
   Si accetta.
9. *Spesso i* porters *che fanno esecuzioni a diversi vassalli usano richiedere a ciascuno di loro l'intera paga giornaliera, con grande danno per i più poveri; si chiede che non possano esigere se non una paga per giornata, da ripartire tra tutti gli esecutati.*
   Si accetta.
10. *Si chiede che il prezzo di afforo del grano a Cagliari sia stabilito solamente dal luogotenente generale, con l'intervento dei consiglieri e dei militari della città, siano osservate le prammatiche di Pietro IV d' Aragona.*
    Si accetta.
11. *Accade spesso che, a causa dell'ignoranza dei giudici, le cause d'appello* sardesques *finiscano con sentenze peggiori di quelle del primo grado; si chiede, per questo, che a giudicare in appello vengano chiamate persone colte, in grado di esaminare il processo, comprendere la materia dei giudizi e fare giustizia.*
    Si accetta.
12. *Si chiede che il procuratore reale torni a conferire le investiture feudali, come faceva in passato, evitando così a baroni ed* heretats *di doversi recare dal re sostenendo grandi spese.*
    Sarà supplicato a Sua Maestà.
13. *Spesso il luogotenente generale o i governatori, dovendo scrivere ai baroni e agli* heretats, *inviano le lettere ai loro ufficiali i quali, il più delle volte, ignorano i motivi per cui le lettere sono inviate; si chiede perciò che, secondo un privilegio dei militari, le lettere siano inviate direttamente ai signori.*
    Si accetta.

14. *Si chiede che i membri dello Stamento militare di* naciò sardesca, *che risiedono a Cagliari e che hanno i requisiti per accedere a qualsiasi ufficio cittadino, vi possano concorrere come i Catalani e gli Aragonesi.*
Sarà supplicato a Sua Maestà.
15. *Si chiede che il re conceda ai feudatari del Regno di trasmettere il feudo, in mancanza di figli maschi, alle figlie, come già concesso negli altri Parlamenti.*
Sarà supplicato a Sua Maestà.
16. *Si chiede un perdono generale per tutte le persone per ciascun delitto commesso fino alla data odierna, come fu concesso a Napoli dal re Alfonso V d'Aragona.*
Sarà supplicato a Sua Maestà.
17. *Si chiede che, oltre ai rappresentanti degli Stamenti che si recheranno dall'imperatore, lo stesso luogotenente generale supplichi l'imperatore per ottenere la concessione delle grazie.*
Si accetta la richiesta.
18. *Lo Stamento militare si riserva, ove si presentassero altre questioni prima della conclusione del Parlamento, di presentare altre richieste.*

Oblatum per magnificum Michaelem Boter sindicum Brachii militaris die XI iulii MDXXX, Caller. c. 315

Spectable Senyor Loctinent General e President en lo Parlament. Lo Bras y Stament militar per benefici de aquell y be universa supplica a vostra Senyoria les coses seguents:

1. E primo com la Pragmatica real sobre los furts dels bestiars es saludable segons speriencia nos ha mostrat y be ordenada en cascun Cap que aquella sia confirmada per altres tres anys segons se acostuma y iurada expressament per tots los barons y heretats y procuradors de aquells y officials reals. E per quant en un capitol de dita Pragmatica se conte que feta la requesta sens consulta lo official request ha de fer la restitucio, y alguns trobant de suyos donen bones paraules y resposta y en obres fan lo contrari, sia aiustat un capitol que a instancia de aquell qui requerra, lo official que sera request sia obligat en aquella hora de anar per vila, o viles de sa iurisdictio, o fora vila y en lo camp per sercar y pendre lo delat ha hon sera e non volent anar de continet tenint gent lo requiridor per acompanyarlo, cayga en pena lo request de cinquanta lliures per cascuna vegada, pagadores la mitat al senyor Rey y l.altra mitat al requiridor.
Fiat.

2. Item, com alguns magnats, barons y heretats del present Regne tenguen per privilegi en franc alou llurs terres e iurisdictions volen esser provehit que los dits

privilegis sian observats ad unguem y segons contenen, no obstant qualsevol abusos y practica en contrari y capitol de Cort impetrat per inadvertencia vel alias. Y circa les appellacions y contra les iurisdictions de dits alous, o feus ampliats.
Supplicara a sa Magestat.

3. Item, com en un capitol dotge del privilegi atorgat per lo Rey don Alfonso al Bras militar se contenga que los barons, o heretas puguen conexer de llurs officials, o procuradors y iudicar aquells essent vassalls y es gran raho que encara que no fos vassalls, essent official o procurador sia iudicat per son senyor, per ço vol dit Estament esser atorgat, que los dits barons o heretats conegan de dits officials, o procuradors essent vassalls o no vassalls.
Supplicara a sa Magestat.

4. Item, com en lo mateix privilegi del Rey don Alphonso en lo capitol sise, sia atorgat que los vassalls liberament puguen mudar llur domicili de un territori en altre, y vendre y dispondre de llurs bens a llur pler y son alguns quels es dada facultat per la Senyoria de traure terres aratories e servirse de aquelles no que les tinguen establiment, los quals mudant-se de la Senyoria, volen dispondre de aquelles, com si fossen llurs, essent del senyor, per ço sia provehit y ordenat que tals terres aratories no essent stablites no sien enteses en bens del vassall qui muda lo domicili fino que romangan en poder del senyor, pagant al vassall lo treball que haura fet de traures les terres.
Fiat.

5. Item, com sia iuxta cosa que les preletures y beneficis ecclesiastichs de aquest Regne y officis reals vel alias, no sien donats e atorgats sino als regnicoles, los quals estan sempre en lo servici de sa Magestat e sostenen en lo menester la defensio del Regne, ab llurs fills y propria sanch, vorria per ço lo dit Estament esser provehit e ordenat que de aqui avant dites prelatures y beneficis, e ufficis sobredits no fossen donats ni atorgats sino a dits regnicoles ço es naturals e nats en lo Regne.
Supplicara a sa Magestat.

6. Item, com la cesarea Magestat tinga en son Real Consell un doctor de cascun Regne, y seria cosa molt iusta e necessaria, que de aquest Regne ne hagues hu que fos natural de dit Regne, per ço volria lo dit Estament per lo be de dit Regne que fos axi provehit y ordenat.
Supplicara a sa Magestat.

7. Item, com sia gran raho que les ciutats sien comunes a tot Estament de gents, sens ninguna differencia de Estaments ni persones, y per dit respecte fonch ya supplicat en lo Parlament celebrat per mossen Ximon Perez Scriva, y provehit ab provisio lo

que no fonch executat per sobrevenir altres impediments, e apres foch supplicat tant solament de gentils homens e cavallers en lo Parlament celebrat per don Ferrando de Rebolledo, segons que hui son en dit regiment. Per ço se enten supplicar que en aquell sie los nobles heretats o no heretats y magnats com se tinga per cert sera servey de la cesarea Magestat y gran benefici de la dita ciutat, cabent lo regiment en semblants persones qui no han sabut ni saben sino servir y mirar per lo servey de sa Magestat, y conservacio de les sues ciutats, mayorment que en les ciutats de Sacer y l.Alguer del present Regne, costumen ja entrar en lo dit regiment los dits nobles y heretats.
Supplicara a sa Magestat.

8. Item, attenent que alguns vassalls dels dits barons e heretats com pren cases en Caller y sos appendicis, per poder esser tinguts per habitator de Caller, y ab esta color quant lo baro los vol demanar alguna cosa en quels seran obligats declinen de for, y volen esser contenguts devant lo Magnifich veguer de Caller. Lo que es gran dany y preiudici dels barons e heretats y de llurs rendes y iurisdictions, y per lo semblant dany dells drets de la ciutat volria per ço lo dit Stament fos per vostra spectable Senyoria provehir ab acte de Cort que no puga esser tingut per habitador de Caller ni de neguna altra ciutat del present Regne, ningun vassall abe, tinga casa en Caller, o sos apendicis, o en qualsevol altra ciutat que no residesca y habite en aquella almenys vuit mesos del any personalment ab tota sa familia.
Fiat.

9. Item, com moltes voltes ses deve, que ixen porters per fer executions als vassalls dels barons y demanen dietes desaforades y demasiades, ço es que habent executar a molts, demanen dieta complida a cascu, lo que redunda en gran dany dels dits pobres vassalls, volen per ço esser ordenat que dits porters no puguen pendre sino una dieta que se haya de pagar, y pagar entre aquells qui han esser executats.
Fiat.

10. Item, com sia cosa iusta que lo afforar de forment del magatzem e ciutat de Caller ques fa cascun any se fassa igualment e sens passio deguna lo que seria fent lo dit afforament lo spectable senyor loctinent general ab intervencio tant solament dels magnifichs consellers de Caller y dels militars per ço que fos ordenat dit afforament, se fes en la dita manera e no en altra essent presos ab iurament lo dit magnifichs consellers y militars qui entrevendran en dit negoci.
Sien observades les Pragmatiques del Rey don Pedro.

11. Item, com moltes voltes sesdevenga que per ignorancia dels iudicants las causas de appellacions sardesques en lloch de reformar en mellor les sentencies donades per los officials de defora aquellas reformen en pijor no sens gran dany e destent dels

pobres vassalls qui se son appellats, e causa ho asso, com es dit, que les demes voltes entrevenen en los iudicar persones molt ydiotes: que per lo be de la iusticia las ditas causas de appellacions sien comeses a alguna persona docta, que veja primer lo proces, y que aplique en iudicants las personas que a ell semblara que puguen iustament iudicar, y que entengan lo negoci, e fassan iusticia.
Fiat.

12. Item, com en lo passat se sia praticat que lo procurador real se haia acostumat donar noves investitures de les coses feudals, e ara de poch temps en sa se excuse donarles, per la qual causa los dits barons y heretats han de anar y recorrer a sa Magestat, ab grans danys y despeses llurs: volria per ço lo dit Stament, que demanada per qualsevol de dits heretats la dita nova investitura, en lo present Regne al procurador real sia tingut donar y concedir aquella segons en lo passat ha acostumat.
Supplicara a sa Magestat.

13. Item, com moltes voltes sesdevenga que essent presents los barons e heretats en la present ciutat de Caller, o en altre qualsevol terra real, o en la sua terra o territori son fetes letres per los loctinents generals e governadors, dirigides als officials de dits barons y heretats, y de asso sen seguexen molts inconvenients, ignorant los dits officials les causes perque se fan dites lletres, lo que no seria essent dirigides a dits barons y heretats. Vol per ço lo dit Stament que en los casos sobredits les dites lletres sien dirigides als dits barons y heretats fent les dites lletres, iuxta forma del capitol de Cort, o privilegi dels militars, e no en altra manera.
Fiat.

14. Item, com en Caller haja alguns militars de nacio sardesca, abils y sufficients pera qualsevol officis, volria per ço lo dit Stament fossen abilitats de manera que poguessen concorrer en qualsevol officis y honors de la ciutat, com a Catalans y Aragonesos, puix son persones que ho merexen.
Supplicara a sa Magestat.

15. Item, que la Magestat fassa gracia als feudataris, tenint feus en lo present Regne, de ampliar aquells almenys per fillas de present vivint, en defecte de mascles segons en los altres Parlaments es estat atorgat.
Supplicara a sa Magestat.

16. Item, que sia feta remissio general a qualsevol persona del present Regne, de qualsevol delictes y excessos fets fins la present jornada, iuxta forma que fonch atorgat en Napols, per lo rey don Alphonso.
Supplicara a sa Magestat.

17. Item, que ab effecte y tota diligencia sa spectable Senyoria per haver dites gracies supplique la cesarea Magestat del Emperador y Rey nostre senyor ultra los personatges que yran per cascun Stament, per obtenir dites gracies.
Supplicara sa Magestat.

18. Item, se reserven, si altres coses occorreran, ans de la conclusio del Parlament.

Provisa per dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti Parlamento die XII iulii MDXXX Caller.
Ferrandez de Soto, secretarius pro Serra. /

I Capitoli di Cagliari

ACA, *Cancelleria*, reg. 3918, cc. 315-325v.

449 *1532 aprile 2, Ratisbona*

Andrea Nadal, sindaco di Cagliari, dopo la conclusione del Parlamento, presenta a Carlo V i seguenti Capitoli chiedendone l'approvazione:

1. *Si richiede la conferma di tutti i privilegi, Capitoli di Corte e prammatiche già concesse a Cagliari, con particolare riferimento a quelle dei viceré Lopez de Mendoza e Peralta.*
   Carlo V conferma il privilegio concesso in Barcellona il 23 marzo 1519[838].
2. *Si richiede che venga fatto rispettare il privilegio concesso a Cagliari circa la giurisdizione del vicario nelle cause criminali, dato che il luogotenente generale, col pretesto che nei privilegi di Cagliari sono nominati solo governatore e viceré e non anche il luogotenente, non ne tiene conto.*
   La richiesta viene rimessa all'imperatrice che deciderà, col parere del Consiglio regio, visti i privilegi menzionati.
3. *Si richiede un perdono generale per tutti gli abitanti di Cagliari e sue Appendici e del Capo di Cagliari e Gallura per i reati commessi, con remissione delle relative condanne.*
   Si concede, ad eccezione dei delitti di lesa Maestà, eresia, sodomia e alto tradimento.
4. *Si richiede che il luogotente generale, il governatore e gli ufficiali regi si impegnino a fare rispettare le prammatiche che obbligano tutti gli abitanti del Capo di Cagliari e Gallura a commerciare grani e vettovaglie in Cagliari, e a prezzo di afforo, e non altrove ed a prezzi maggiori, come troppo spesso fanno ecclesiastici e feudatari senza l'adeguato intervento delle autorità.*
   Si ordina al luogotenente generale di adoperarsi, con la dovuta diligenza, per far rispettare le consuetudini.
5. *Essendo antica usanza che ogni anno, tra luglio e agosto, il luogotenente generale o il governatore stabiliscano il prezzo di afforo dei frumenti, con la partecipazione dell'arcivescovo e degli ecclesiastici, dei militari e dei consiglieri, e poiché, da alcuni anni, gli ecclesiastici non si presentano a questo adempimento, allegando poi il loro mancato consenso al prezzo di afforo stabilito, per poter vendere a prezzi maggiori, si richiede che gli*

[838] *Parlamento 1518*, doc. 35, cc. 347-349.

ecclesiastici, come tutti gli altri cittadini, siano tenuti a esprimere il loro parere quando viene stabilito il prezzo di afforo.
Si ordina al luogotenente di provvedere che sia fatto come è richiesto.

6. *Si richiede che, se il luogotenente generale o il governatore non provvedono a mandare un loro rappresentante a raccogliere le granaglie da portare in città entro due giorni da quando ne sono richiesti, i consiglieri di Cagliari possano eleggere per quel compito un cittadino dotato dei poteri necessari.*
   Si ordina al luogotenente di provvedere che sia fatto come è richiesto.
7. *Poiché la popolazione di Cagliari è aumentata di quasi il 50% da quando le fu concesso di tenere un magazzino di grani della capacità di 20.000* estarells, *si richiede di portarne la capacità a 30.000 in modo che la città resti sempre sufficientemente fornita.*
   Si concede quanto richiesto purché, in caso di esportazione del grano, siano pagati i diritti alla regia Curia, da impiegare, per il primo quinquennio, alla riparazione della torre dell'Elefante o il suo barbacane, oppure, se l'opera non è a carico della Curia, per le mura della città, in particolare quelle che si devono costruire a Lapola.
8. *Poiché da tempo ufficiali, baroni ed* heretats *non portano i loro grani nel magazzino, come sono tenuti a fare in base al privilegio citato più sopra, si chiede di dare facoltà ai consiglieri di Cagliari di far portare grani al magazzino dalla Sicilia o altrove a spese di coloro che non hanno fatto le consegne cui sono tenuti.*
   Si ordina al luogotenente generale di fare in modo che il grano venga consegnato nei tempi stabiliti da coloro che ne hanno l'obbligo e di applicare le pene previste ai trasgressori.
9. *Si richiede di poter ricorrere al re contro il luogotenente generale, il governatore e gli altri ufficiali regi a difesa dei privilegi della città, quando vengano violati da costoro, ponendo a carico degli stessi sia le spese di giudizio che le altre (viaggio, vitto, etc.) che si rendano necessarie.*
   La richiesta viene rimessa al parere del regio Consiglio della Corona di Aragona.
10. *Poiché il luogotenente generale sostiene che non si applica a lui il Capitolo di Corte che consente ai consiglieri di Cagliari di presentare, tramite il notaio della Casa comunale, scritture e proteste al governatore, e quindi non le ammette, rendendo con ciò lungo e difficoltoso il ricorso al re, si richiede che venga esplicitamente esteso al luogotenente e a qualsiasi altro ufficiale ciò che è stabilito per il governatore.*
    Si rispettino le consuetudini e tuttavia il luogotenente ordini ai segretari e notai che ricevono gli atti di trasmetterli alle parti requirenti, con la sua risposta, entro 6 giorni; in caso contrario le parti potranno procedere con un notaio proprio.

11. *Talora i luogotenenti generali impediscono l'appello al re contro sentenze criminali da loro emesse; si chiede quindi che venga chiaramente ordinato di ammettere l'appello al re nei casi previsti.*
La richiesta viene rimessa all'imperatrice che deciderà, col parere del Consiglio regio.
12. *Da alcuni anni si sono creati troppi alguaziri e* porters *nel Capo di Cagliari, e poiché solo due alguaziri e due* porters *sono stipendiati, gli altri per mantenersi fanno molte soperchierie a danno delle persone, per cui si chiede che ne venga ridotto il numero ad un massimo di tre alguaziri e tre* porters *quando nel Capo di Cagliari è presente il luogotenente generale, ridotti a due quando è assente.*
La richiesta deve essere presentata al ritorno del re in Spagna.
13. *Anche il reggente la Cancelleria deve, come l'assessore del governatore, presentare annualmente il rendiconto del proprio operato, in modo che anche chi non ha i mezzi per ricorrere al re possa chiedere il risarcimento di eventuali danni.*
Idem come sopra.
14. *Poiché nel Regno i vassalli sono vessati e maltrattati dai feudatari ed è per loro difficile ottenere giustizia, si chiede che possano farsi ogni tre anni nelle ville e terre dei feudatari gli* apostats, *cioè corti di giustizia tenute dal luogotenente, governatore o altri ufficiali regi che per quattro mesi amministrino giustizia ai vassalli.*
Idem come ai due Capitoli precedenti.
15. *La revisione delle sentenze di graduazione date dal vicario di Cagliari deve essere fatta da dottori in legge, come nelle sentenze interlocutorie.*
La richiesta viene rimessa all'imperatrice che deciderà, col parere del Consiglio regio.
16. *Il salario da pagarsi nel Consiglio regio dagli abitanti del Regno di Sardegna per l'emissione delle sentenze nelle cause* de advocatio causa recognoscendi *o* de appellatio vel alias *deve essere calcolato in moneta di Sardegna per non pagare più di quanto dovuto.*
La richiesta viene rimessa all'imperatrice perché decida, col parere del Consiglio regio; se la città lo preferisce, potrà proporre la questione al ritorno del re in Spagna.
17. *Poiché i lavori alle tre torri, dell'Elefante, di San Pancrazio e del Leone, sono a carico della Corte regia, si richiede che questa si assuma l'onere del riparo del barbacane della torre dell'Elefante, o che il re destini una quota del donativo ultimamente stabilito dal Parlamento a questo fine.*
Si incarica il luogotenente generale di provvedere a quanto dovuto, sentito il Fisco.
18. *Si chiede al re che una parte del donativo sia impiegata per contribuire alla*

costruzione di un monastero dentro la città per il servizio di Dio e per offrire un asilo alle molte fanciulle e donne che non possono sposarsi a causa della loro povertà.

Fuori dalle mura esiste un altro monastero: ottenuta la dispensa papale venga trasferito in quello da costruirsi in città, con tutte le sue rendite, e le buone e oneste monache vengano accolte nel nuovo monastero, mentre le altre vengano mandate in altri monasteri del Regno con sussidio sufficiente al loro sostentamento. Si scriva a Roma su questo, quindi il re provvederà circa la somma necessaria.

19. *Le azioni di contrasto alle scorrerie dei Turchi, che tanto danno causano al Regno, sono scoraggiate dal fatto che quando, dopo tante fatiche, pericoli e spese, si riesce a catturare qualcosa ai Turchi, il procuratore reale trattiene un quinto della preda; si richiede quindi di ordinare che nessun ufficiale possa reclamare alcuna parte delle prede catturate ai Turchi.*

Il re approva.

20. *Da quando Ferdinando II d'Aragona concesse che 10 militari fossero insaccolati per la nomina a consigliere, da alcuni anni nelle borse dei consiglieri in capo e consiglieri secondi i militari sono in numero maggiore dei cittadini e, poiché ciò non è né giusto né utile al governo della città, si richiede che nelle prime e seconde borse non vi siano più militari che cittadini.*

Presentino la richiesta dopo il ritorno del re in Spagna e nel frattempo si scriva al luogotenente generale che provveda come ritiene opportuno.

21. *Si richiede al re di inserire nel Consiglio regio qualche dottore del Regno di Sardegna, così come è stato nella tradizione dei re d'Aragona accogliere dottori da ciascun Regno.*

Il re fa prendere nota della petizione, e a suo tempo la rammenterà.

22. *L'aumento dei commerci e una maggiore sicurezza rispetto al passato rendono opportuno aprire, oltre alla porta del Leone, anche la porta di San Pancrazio, il che renderà più agevole e spedito l'ingresso di carri e botti e si rifletterà favorevolmente sul commercio; si chiede perciò l'autorizzazione all'apertura della seconda porta per la quale saranno sufficienti quattro guardiani, con una spesa per la Corte non superiore a 50 ducati, ma con un prevedibile introito molto superiore dal commercio e dai diritti regi.*

Il re autorizza, se la città si assumerà le spese di due custodi della porta; in seguito, quando sarà stato verificato che l'aumento dei diritti regi potrà coprire la spesa, la Corte provvederà al pagamento dei salari, e si dà mandato al luogotenente di verificare e poi eseguire.

23. *Si chiede che nessun consigliere possa, mentre si trova in carica, essere posto in arresto per alcun delitto che non sia di lesa maestà.*

Si faccia ricorso al re in Spagna.

24. Si fa lagnanza che gli ufficiali regi di tutti i gradi, negli anni 1530 e 1531, hanno aumentato l'imposizione di tasse al solo scopo di incrementare i propri proventi, con grave danno della popolazione: si richiede il divieto di imporre nuove tasse e l'eliminazione degli ultimi aumenti.

Si ordina al luogotenente generale di verificare se vi sono state nuove imposizioni dopo l'ultimo Parlamento non finalizzate al servizio regio e alle necessità del Regno, e, in tal caso, di informare e sospendere l'esazione delle nuove tasse fino ad una decisione del re.

25. Si richiede che anche i feudi possano, nonostante una prammatica in contrario, essere sottoposti a esecuzione reale.

La richiesta viene rimessa all'imperatrice che deciderà, col parere del Consiglio regio.

26. Il diritto di 11 estarells *di orzo da fornirsi da parte di tutti coloro che lo seminavano, che in passato la città si era volontariamente addossato per i cavalli degli uomini d'arme mandati a sua difesa, si è ora ampliato, senza ragione, ad altre merci per le quali gli abitanti di Cagliari sono esenti da tassazione. Si chiede perciò che si ritorni alla semplice esazione di quella poca quantità necessaria agli uomini d'arme.*

Idem come il precedente.

c. 315 Civitatis Callaris.

Nos Carolus etcetera etcetera [*sic*]. Exhibitis et humiliter presentatis coram Magestate nostra per dilectum nostrum Andrea Nadal iuris utriusque doctorem civitatis nostre et Castri Callaris predicti Sardinie Regni çivem, nunçium ac sindicum nomine et pro parte consiliariorum et universitatis prefati [*sic*] civitatis Callaris ad nos missum et destinatum, cum publico sindicatus instrumento de quo nobis constitit petitione et capitulis infrascriptis, post conclusionem colloquii seu generalis Parlamenti novissime per spectabilem locumtenentem et capitaneum generalem nostrum in eodem Regno Martinum Cabrero, vice et nomine nostris convocati et celebrati, bonum et utilitatem rei publice rectamque iustitie administrationem et stabilem civium conservationem apprime ut asseritur concernentia fuit pro parte ipsius civitatis nobis humiliter supplicatum ut eadem acceptare, concedere et confirmare de regia benignitate dignaremur. Nos vero, attentis et prospectis innata fidelitate ipsius civitatis servitiisque et muneribus per eam nobisque aliisque Regibus corone Aragonum recolende memorie predecessoribus nostris continuo et gratuito impensis atque oblatis quodque nobis denuo in hoc ultimo Parlamento predicto sponte prestitit, et in dies Deo dante prestituram speramus, capitulis quidem ipsis per nos, in sacro nostro consilio visis atque recognitis beneque perpensis et examinatis responderi tamen, prout in calçe uniuscuiusque capituli appositum est, seu decretatum et inde
c. 315v. privilegium sub forma debita expediri mandavimus quorumquidem / petitionis capitulorum et decretationum series sub hac forma procedit:

Sacra cesarea catholica y real Magestat, la sua ciutat y Castell de Caller ensemps ab tot lo Regne de Sardenya ha servit a vostra sacra Magestat en lo Parlament ultimament celebrat per lo spectable don Martin Cabrero loctinent general del dit Regne en doscentes y dos milia y cincents liures lo que ab la affectio y fidelitat acostumada desplau a dita ciutat, ciutatans y habitators de aquella no sia stat possible far maior quantitat per la poca possibilitat del dit Regne, restant promptissimos, axi com sempre son stats ab llurs persones y bens a tot lo que sera servey de sa Magestad, be y exaltacio de sa imperial y real corona, e per quant axi per vostra Magestat, com per los gloriosos reys d.Espanya y de Arago sos predecessors de gloriosa memoria, en totes les altres Cortes e Parlaments han acostumat, atorgar gracies y merces a la dita ciutat y Castell y provehir per lo bon redreos e governi de aquella, confiant vostra Magestat fara lo mateix que be te y es acostumat, supplica perço ad aquella molt humilment Andreu Nadal, doctor en cascun dret e ciutata de dita ciutat, sindich de aquella, en nom y per part de dita ciutat e universitat e singulars, placia a vostra Magestad atorgar les gracies e coses seguents, segons que en los infrascripts capitols son supplicades y co[n]tinuades.

Sua sacra Magestas grata mente illarique fronte suscepit et acceptavit oblationem donativi prenarrati, cuius magnam[839] *partem / prefate civitati Callaritane attribuit ac pro ipsius innata fidelitate singularique in regium servitium estudium et devotionem illius amplificationem et augmentum desiderat in petitisque atque supplicatis aliisque eiusdem occurrentiis semper illam habebit specialiter comendatam.* c. 316

Et primo supplica lo dit sindich vostra Magestad li plaçia confirmar totes les gracies, privilegiis, concessions, capitols de Cort, pragmatiques y senyaladament, les pragmatiques fetes per don Ynygo Lopez de Mendoça y per mossen Peralta virreys en lo dit Regne de Serdenya usos, consuetuts e ordinacions de dita ciutat e que tinguen força y effecte de capitols de Cort, en la mellor e mes util via y manera per a dita ciutat y habitadors de aquella.

Placet Rege Magestati, prout alias eidem universitati concessit per privilegium solemniter expeditum Barchinone die vicesimo tertio mensis martii anno millesimo quingentesimo decimo nono ad quod se reffert iuxtaque illius seriem et tenorem nil addito nilque remoto.

Item, supplica a vostra Magestad lo dit sindich que per quant lo loctinent general de dit Regne les demes vegades no serva los privilegiis e concessions reals atorgades a la ciutat de Caller disponents circa la iurisdictio del veguer de Caller e de les primeres conoxenses en les coses criminals dels ciutatans y habitators de dita ciutat, Castell y Appendiciis prenent motiu que dits privilegiis y concessions / parlen y tenen lloch en governadors e virreys e no en lloctinents generals ab lo qual motiu es de fornyr y c. 316v.

[839] Espunto: *per.*

anichilar quasi tots los dits privilegiis en gran dany de dita ciutat y habitadors, placia a vostra Magestad provehir specialment y atorgar que los lloctinents generals sien obligats servar dits privilegiis no obstant nos faça mencio si no de governadors, attes vostra Magestat generalment e simpla a jurat e confirmat tots los privilegiis y axi mateix los loctinents generals ho juren ab lo jntroyr de llur offici sens limitatio ni interpretatio alguna.
Remittatur serenissime Imperatrici qui cum deliberacione sacri consilii regie corone Aragonum, visis privilegiis in precedenti capitulo memoratis, prout sibi videbitur provideri, iubeat.

Item, placia a vostra Magestad remetre y perdonar generalment a tots los ciutatans y habitadors de Caller y de sos Appendiciis y a tots los del Cap de Caller y Gallura de qualsevol crimens o delictes per aquells al present comesos o perpetrats revocant qualsevolt sentencies o provisions contra aquel proferides o provehides tornant.los en lo primer stat axi com eran ans de dites sentencies.
Placet regie Magestati, exceptis criminibus lese Magestatis, heresis, sodomie et perduellionis.

Item, supplica a vostra Magestad lo dit sindich que, per quant la confirmatio de tot lo Regne dependeix de la ciutat y Castell de Caller, segons per experiencia se es vist
c. 317 moltes vegades y per co es necessari mirar molt per la pro- / visio y manteniment de aquella, axi com per vostra Magestat y per[840] sos predecessors de gloriosa memoria es stat tots temps mirat y provehit, hordenant que y haya vint milia starells de forment de magazen ordinari lo qual tot lo any sens tocar hi dega esser conservat y en lo altre any seguent ne sien posats primer altres tantes y ques puguen lavors vendre y paguar o traure fora.l Regne los primers vint milia a effecte que tots temps la dita ciutat reste ben proveyda y axi mateix es provehit, per privilegiis e pragmatiques reals y de virreys, qu.els forments y altres vitualles de Cap de Caller y Gallura sian portats y portades dins lo Castell de Caller y no en altra part y que nos puguen tenir magazens en villes ni terres de barons, heretats, o altres fins tan solament dins la dita ciutat de Caller[841] y axi mateix que ningu puga vendre ni contratar forments alguns, ni altres vitualles si no dins la ciutat de Caller, apres que sien portats dins aquella provehint que los barons y heretats no puguen vedar quel forment y dites vitualles no sien portades de llurs villes y terres in dita ciutat, y axi mateix que governadors ho virreys no puguen dar licencia de traure forments y ordis y altres vitualles per mar ni per terra si no ab voluntat e consentiment dels consellers de dita ciutat, e tot aço no per altre si no que per dita ciutat e Castell estiguen ben provehits per qualsevolt necessitat ques seguis en lo Regne, attes com es
c. 317v. dit ab la dita ciutat tot lo Regne / es guardat y deffensat e perço vostra Magestad, per

[840] Espunto: *vostros antecessores.*
[841] Espunto: *apres que sien portats.*

lo gran interes que li importa y per lo que tant cumple a la conservatio de dita ciutat e Regne, ha de provehir en los abusos ques fan circa dits forments, ordis y victualles per los ecclesiastichs, barons, heretats y officials de aquells en lo dit Regne que constituexen y posen la dita ciutat y Castell y habitadors de aquella en gran treball, stretura, neçessitat e peril occupants.se los forments ques fan per les viles e terres de dit Cap de Caller e Gallura venent-los fora de dita ciutat e pertant los per les parts que volen per[842] vendrel a molt mayor preu e for que no es lo for quel loctinent general per consuetud antiga y disposisio de pragmatiques acostuma cascun any en lo mes de juliol o de agost aforar en gran dany, ruyna e perill de dita ciutat incorrer en les penes contengudes en dits privilegiis e prematiques, les quales no son executades per los loctinents generals o governadors axi com ab dits privilegiis e prematiques es ab grans penes proveyt y manat, placia perço a vostra Magestad provehir que dits privilegiis e pragmatiques sien observats y als contrafaents sien executades les penes e per mayor e millor observatio y executio de dits privilegiis, pragmatiques e provisio, placia a vostra Magestad atorgar en gratia e merced singular que las provisions[843] se hauran a fer per a que los forments sien portats dins Caller, y que sia effectuat y observat lo contengut en dits privilegiis e pragmatiques y als contrafaents executades les penes se deguen fer y provehir per lo loctinent general o governador de Cap de Caller y Gallura, a consell dels consellers de Caller y no de ningun altre per lo que tant importa a la provisio e / necessitat de dita ciutat y per obiviar als danys y perills causen y fan los dits barons, c. 318
heretats y sos officials, ecclesiastichs y altres per llurs interessos e mercaderies, lo que moltes vegades es dissimulat y donat lloc per los dits lloctinents generals y governadors e ultra es provehir y[844] mirar per la utilitat de dit ciutat, ciutatans e habitadors de aquella, los quals han posat llurs vides per servey dels gloriosos reys de Arago y axi com ab los privilegiis reals se fan memoria e son promptes de posar.les tost temps que sia necessari per la defensio y exaltacio de sa imperial y real corona, no-res-meys es necessari, util e servey de vostra Magestad per la conservatio de dita ciutat y de tot lo Regne, manant axi mateix sien dits pragmatiques cascun any publicades ab crides publiques per les terres reals de barons y heretats per que no puguen de aquelles alguna ignorancia allegar.
Locumtenens generalis utatur in hiis debita diligentia et faciat prout hactenus est fieri consuetum.

Item supplica lo dit sindich a vostra Magestad que attes es consuetud antiquissima aforar quiscu any e posar preu en la ciutat de Caller als forments ço es en lo mes de julio o de agost per loctinent general o governador ab convocacio del reverent archebisbe y ecclesiastichs e dels consellers e ciudadans de la dita ciutat e dels militars

[842] Espunto: *verdad.*
[843] Espunto: *que.*
[844] Espunto: *ni quar.*

e de pochs anys ença los ecclesiastichs recusen venir a dit aforament a effecte que puguen apres allegar no haver-y consentit, e per co volen vendre y de fet venen lo llur
c. 318v. furment y qualsevolt altre que poden haver a mayor / preu e for que no es stat afforat contra la pramatica feta per don Ynygo Lopez de Mendoça, loctinent general de dit Regne, placia perço a vostra Magestad per conservatio de la bona consuetud e debita pragmatica, e per lo que conveyres util a la dita ciutat y Castell y a tot lo Cap de Caller, vinguen los dits ecclesiastichs y altres Staments ensemps ab loctinent general que cascun any com fins açi es acostumad afforrar lo forment en lo mes de juliol o agost y servar y fer servar en tot lo Cap de Caller axi als prelats y ecclesiastichs com a altres lo forment que sera aforrat axi com sempre de molts anys passats es stat observat, sens contradicio alguna, attes en lo temps del afforat cascun mira per lo que deu e vota e diu son parer al loctinent general o governador circa lo for e preu que deu esser posat.
Locumtenens generalis taliter petita exequatur tempore debito ut semper civitas remaneat bene provisa.

Item, per quant occorre molts anys trametre veus portant de governador per les viles e terres del comte, vezcomte, barons y heretats de dit Cap per provisio de forments per fer portar aquells dins la ciutat de Caller, axi com es provehit e atorgat per privilegis a dita ciutat, y lo loctinient general o governador differex provehir[845] trametre dits bens portant en gran dany de dita ciutat: supplica per ço lo dit sindich a vostra Magestad que li placia provehir e atorgar que apres dos dies que seran requests los dits loctinent general o governador e no o hauran provehit que puguen llavors los consellers de Caller crear y eligir hun çiutada en bens portant per a que
c. 319 vaya a fer portar los for / ments necessariis per a dita ciutat ab la iurisdiccio e potestat necessaria y acostumada per a dit effecte.
Mandetur locumtenenti generali, prout sua Magestas mandat, quod sic faciat cum diligentia.

Item, attes que la ciutat de Caller y Appendicis per gracia de nostre senyor Deo ha augmentat e la poblacio es molt mayor e quasi la meytat mes del que era ara cent anys en lo qual temps se provehi per lo serenissimo Rey don[846] Pere de gloriosa memoria del magazen ordenari de vint milia estarells en lo qual no si pogues tocar en tot lo any per qualsevol necessitat que corregues la dita ciutat y Castell, e com sia just e necessary que puis la poblacio es[847] tant augmentada que per lo semblant sia la provisio multiplicada, supplica per ço lo dit sindich placia a vostra Magestad augmentar lo dit magazen en deu milia estarells mes, de modo que sia lo dit magazen trenta milia estarells, los quals deu milia deguen posar la ciutat ab les matexes gracies

[845] Espunto: *trad.*
[846] Espunto: *Ferrando.*
[847] Espunto: *necessaria.*

e prerogatives de dit privilegi del magazen ordinari, iuxta serie y tenor de aquell, per la bona subventio e provisio de dita ciutat e castell.
Placet regie Magestati quod de voluntate partium et absque violentia fiat augmentum petitum frumenti, dum tamen iura extratcionis ipsius casu quo e Regno extrahi [contigerit] solvantur regie curie et per primum quinquennium aplicentur reparationi turris appellate "de l.Orifani" seu illius barbacane, si sua Magestas teneatur illam sustinere, et si non teneatur, applicentur muris ipsius civitatis Callaris vel potius noviter construendis in / eiusdem appenditio Lapole. c. 319v.

Item, per quant en lo dit privilegi del magazen ordinari son obligats los officials, barons y heretats posar certa quantitat de forment segons en dit privilegi es contengut e molts anys no.l posen axi com son obligats, placia per co a vostra Magestad provehir e atorgar que no essen posat lo forment per aquells axi com son obligats posar en lo termini en lo termini [*sic*] en dit privilegi expressat, puguen los consellers de Caller fer y aportar forments[848] de Sicicilia [*sic*] o de altra part a despeses de aquells que non auran fer portar lo forment de dit magazen.
Sua Magestas mandat locumtenenti generali quod diligenter provideat ut mittatur frumentum generaliter temporibus statutis per eos qui mittere tenentur et exequantur penas debitas a contrafacientibus.

Item, per quant lo spectable loctinent general, rigent la cancelleria, governador, assessor e altres officials de vostra Magestad en lo dit Regne de Serdenya, moltes vegades no serven ni volen servar los privilegiis de la dita ciutat de Caller, axi com los tenen jurats, en gran dany de aquella y de sos habitadors contravenent al jurament de vostra Magestad y de dits officials, placia per ço a vostra Magestad que la dita ciutat y habitadors de aquella per observatio de dits privilegiis tostemps que.l cas occorrera puguen a dits officials acusar las penas dels privilegiis e protestar contra aquells de les despeses e recorrer a vostra Magestad a despeses de dits officials les quals sien enteses axi les del plet a causa de dit recors, com les que faran per venir a / vostra Magestat estar c. 320
y tornar, demanjar y beure segons la conditio de aquel que recorrera a vostra Magestad.
Scribatur ad regium consilium corone Aragonum ut super hiis decernant et scribant quod sibi videbitur providendum.

Item, per quant per capitol de corts atorgats a la ciutat de Caller que puguen presentar los consellers ab lo notari de la casa de la ciutat scritures e protestes al governador lo quel no admet lo loctinent general, dient que no es entes ab dit privilegi lo que es redunda en dany de dita ciutat, per que no pot haver e cobrar los actes tan prest com hauria menester a causa dels desvios y secrets impediments ques donen per differir que nos pugue tan prest recorrer a vostra Magestad, supplica per

[848] Espunto: *per aquells axi com son obligats posar en lo termini en lo dit privilegi exposat.*

ço lo dit sindic li placia atorgar e declarar que dit privilegi o capitol de cort se entenga e haya loc en loctinent general e altres qualsevolt officials reals.
Observetur quod solitum est tamen locumtenens generalis iubeat secretariis seu notariis acta recipientibus quod illa tradant partibus requirentibus cum eius responsione intra terminum dierum sex, quibus tradere renuentibus, partes possint facere acta sua seu instrumenta a denegatione illorum cum propio notario.

Item per quant de dret comu axi en civil com en criminal es premes als agravats recorrer y appellar al superior y en lo privilegi de vostra Magestad atorgat al loctinent general son reservades les appellations a vostra Magestad y algunes vegades les loctinents generals en les causes criminals excedesçen en les sentencies que contra alguns donan contra disposicio de dret e no admeten les appellacions a vostra
c. 320v. Magestatt ans executen les / dites sentencies, placia per ço provehir y atorgar que les appellacions legitimes y en cas appellable en les causes criminals les deguen admetre y defferir los loctinents generals o governadors a vostra Magestad ab pena de dos mil ducats e no-res-menys que de continent manen los dits loctinents o governadors fer donar los processos o actos auctentics en dits causes e sentencies criminals o en qualsevol altres coses, actes los deneguen dient que sens manament e comissio de vostra Magestat nols poden donar, causant grans dans als agravats e impedint lo recors degut e permes de dret a vostra Magestat.
Remittatur serenissime Imperatrici cum deliberatione dicti sacri consilii Aragonum.

Item, supplica lo dit sindich que per quant de pochs anys en ça se son fets e creats molts alguazils e porters en lo Cap de Caller, molt mayor numero del que eren y es dan de dita ciutat e Cap de Caller, attes no tenen salari si no dos alguazirs y dos porters y per a biure fan moltes extorsions e com seu grans dans als habitadors de dita ciutat y als de dit Cap de Caller y Gallura, placia per ço a vostra Majestat provehir e atorgar moderant lo dit excessiu numero de alguazirs e porters que sien reduhits e no y aya en dita ciutat e Cap de Caller si no tres alguazirs y tres porters essent-hi lo loctinent general en dit Cap y no essent-hi no puga tenir lo dit governador mes de dos alguazirs e dos porters e no puguen fer altres lo loctinent general ni lo governador[849] presents y sdevenidors com aquestes basten a la bona provisio de la iusticia y les devies es dany y destruccio[850] y causa moltes extorsions com es dit als pobles y habitadors de dit Cap.
Recurrant cum sua Magestas revertatur in Hispaniam.

c. 321 Item, supplica / lo dit sindic placia a vostra Magestat que axi com lo assessor de governador y veguer es obligat y acostuma tenir taula cascun any axi mateyx sia

[849] Espunto: *mes de dos.*
[850] Espunto: *y causa.*

obligat lo regent la cancelleria de dit Regne tenir taula cascun any de tres en tres any en la mateixa forma e manera que acostuma tenir taula lo assessor de governador per la bona administracio de iusticia y per que moltes pobres e impedits que no poden recorrer a vostras Magestat puguen obtenir sa justicia y reparar los danys e greuges que per los regents los seran causats.
Iddem quod ad proximum.

Item, per quant en lo Regne de Sardenya los vassalls son molt vexats y maltratats per los barons y heretats e si alguna vegada gozen donar clamors al loctinent general contra llurs senyors no poden obtenir iusticia com seria degut y lo que es pijor son apres composats per dits barons y heretats per esser-se aquells clamats prevent algun altre motiu colorat per vexar y composar-los lo que es gran dan de dit Regne, de servey de nostre senyor Deu y de vostra Magestad per ço ha notifficat lo dit sindich a vostra Maiestad e supplica li placia per conservatio de dit Regne y de dits vassalls provehir y atorgar sien fets de tres en tres anys los apostats segons vulgarment se acostuma dir, ço es que les viles e terres dels barons y heretats de dit Regne en la fi[851] de cascun tirenni [*sic*] sien presos a mans de la cort per lo loctinent general, governador o procurador real e posats officials altres dels qui eren e dins quatre mesos oyr y provehir de iusticia a los dits vassalls en tot lo que contra llurs senyors fills e officials de aquells se volran clamar per esser aço molt necessari e util al dit Regne per les sobres que son fetes y es / fan a dits vassalls. c. 321v.
Idem quo ad dua capitula precedentia.

Item, placia a vostra Magestat per millor e mes breu expedition de la iusticia e menores despeses dels litigans que en les sentencies de agraduatio ques daran per lo veguer de Caller per revisio de aquells se deguen donar dotors per iuges esgravadors axi com es dispost en les sentencies interlocutories.
Remittatur serenissime Imperatrici cum consilio predicto.

Item placia a vostra Magestad que los salariis que es pagaran en lo vostre sacre consell per los del Regne de Sardenya per les sentencies ques donaran en les causes *de advocatio causa recognoscendi* o *de appellatio vel alias* se degan pagar de moneda de Cerdenya ço es que sia reduyda la quantitat de la qual sera la questio a moneda aragonesa y de aquella sia pagat lo salari attes no par juste que es pague salari per mil e cincents llures de Cerdenya tant com si fossen mil y sinsents llures aragoneses, com sia que mil y cincentes de dit Regne no sien mes de cincentes e trenta e sis ducats e axi es juste no sia pres salari si no dels dits cincents trenta y sis ducats o del que sera aguda consideratio del desusdit.

[851] Espunto: *fient.*

Scribatur serenissime Imperatrici quod cum deliberatione consilii provideat ne graventur partes vel si maluerit civitas recurrat super hiis post redditum Magestatis sue in Hispaniam.

Item sacra Magestat per quant en la ciutat y Castell de Caller y ha grans muralles y torres moltes la conservatio y reparo del quals toca y pertany a la dita ciutat y consellers salvo tres torres ço es la *de Orifani*, la *de Sanct Brancas* y la *del Leo*, las quals
c. 322 se deven reparar per la regia cort y de pocs mesos /ença es cayguda una part de la barbacana de dita torre de *l.Orifani*, lo reparo de la qual es just degua esser fecha de speses de la regia cort, axi com la mateixa torre at[...]s la dita barbacana dependeix de aquella y dita ciutat de Caller esta molt carregada de altres despeses y senyaladament de les murales que dit reparo de barbacana se degua fer a despeses de la regia cort, o que mane de la quantitat del servey de present a vostra Magestad fet assignar la quantitat condecent per a dita obra e despeses de aquella.
Mandetur, prout mandat sua Magestas, locumtenenti generalique audito Fisco de plano et sine lite hoc verificet et quod iustum fuerit provideat.

Item, placia a vostra Magestad fer gracia y merced a la dita ciutat de alcuna quantitat del dit servey per ajuda de edifficar un monestir dins dita ciutat de monges per la gran necessitat ques te de aquell axi per servey de nostre senyor Deu, com per reparo de moltes donzelles e dones de conditio que per pobreza nos poden casar.
Cum extra muros civitatis ipsius sit aliud monasterium monialium eiusdem ordinis, obtenta apostolica dispensatione, transferatur in noviter constituendum intra menia una cum eius redditibus et pertinentiis et moniales ipsius probe et honeste recipiantur in eodem[852] *novo monasterio et alie mutantur in alia, mitantur in alia monasteria Regni cum sufficienti subsidio ad eorum victum necessario et super hiis scribatur in urbem, quo facto, circa elemosinam petitam sua Magestas respondebit.*

Item, per quant lo dit regne de Sardenya es molt vexat de Turchs e moros e moltes viles de aquell son stades robades y destruydes portants.en en terra de infeels molta gent e
c. 322v. molts de dit Regne se retraven de anar a guardar les / puntes y caps y resistir e pendre dits moros e Turchs a causa que apres que han feta alguna presa de aquells, no sens gran perill de llurs persones, treballs e despeses, lo procurador real de vostra Maiestad los prent lo quint de la presa que tenen feta, placa per ço a vostra Magestat per la utilitad de dit Regne atorgar en gratia y merçe que de les preses que faran en qualsevol manera de dits moros e Turchs per los del dit regne, lo procurador real ne altre official no puga prende ni demandar o haver dret algu e axi seran mes animats en anar e resistir a dits moros e Turchs e sera causar gran utilitad als poblats e incoles de dit Regne.
Placet sue Maiestati ad regie dignitatis beneplacitum.

[852] Espunto: *Regno.*

Item, sacra Maiestat considerant que lo regiment y governi de la ciutat de Caller era y pertania solament als ciutatans e de pochs anys ença a supplicatio dels militars fonch atorgat e provehit per lo serenissim Rey don Ferrando de inmortal memoria que fossen acullits y insaculats deu anys apres a beneplacit en los officis de dita ciutat deu militars, y en les insaculacions de pochs anys ença fets en los officis de conseller caps y segons son mes que no lo dels ciutadans, e com no sia iusta cosa ne util a la dita ciutat, per ço supplica lo dit sindich placia a vostra Maiestad provehir e atorgar que no sian de aci avant insaculats en los dits graus de capç y segons mes militars que ciutadans insaculat e posat en los dits graus los ciutadans que seran habils y merexedors per a dits officis de modo que essent acullits y acceptats los dits militars en dits officis nos ocupen aquells en derogacio dels ciutadans.
Recurrant post adventum sue Maiestatis in Hispaniam, interim vero scribatur locumtenenti gene- / rali quod in hiis provideat prout sibi videbitur expedire. c. 323

Item, per quant vostra Maiestat y los gloriosos reys de Arago sos predecessors ha e han acostumat tenir en son sacre consell doctors de cascun Regne supplica per ço lo dit sindich li sia servey pendre algun doctor del Regne de Cerdenya en son sacre consell per esser axi util y expedient attes tal doctor per la pratica y esperiencia de les coses de dit Regne informara vostra Maiestad lo que sera iust e util por la bona expeditio y administracio de la iusticia y del que mes sera necessari y occorrera provehir.
Sua Maiestas suo tempore recordabitur petitionis huismodi et mandat quod scribatur in libro memorie.

Item sacra Maiestad attes en la dita ciutat nos costuma obrir si no una porta que es la *del Leo*, lo que es feya per mayor securitat de dita ciutat, per alguna suspita que antiguament se tenia, lo que ara per gracia de nostre senyor Deu cessa el comerçi es molt augmentat e nos pot sostenir sens gran traball y es gran dany dels drets reals que no sia uberta altra porta attes los pagesos per no tenir altra porta per hon entrar y exhir tarden granment y per raho dels bots y carruaje nos poden detenir y axi dexen de comprar moltes coses que comprarien si tinguessen mayor spays, placia per ço a vostra Maiestad sia oberta la altra porta ques dius de *Sanct Brancas* posant en aquella quatre portulans e guardens que sien pagats del mateix dret de hon se paguen los del altra porta *del Leo*, en los quals portulans la regia cort no despendera mes de cinquanta ducats y la utilitat dels drets reals ne valrra molt mes y can sara vostra Maiestad mayor comerçi / e poblacio a dita ciutat. c. 323v.
Placet regie Maiestati quod si civitas velit solvere duos custodes ponendos seu nominandos pro ut custodes alterius porte civitatis nominantur et ponuntur aperiatur ianua "Sancti Brancacii" verum si per apertiçionem porte ipsius iura et vectigalia regie de regie dohane augeantur in tantum quod augmentum sufficiat ad salarium custodium dicte porte solvantur per curiamque locumtenens generalis prius experiri et beneficari faciat et sic exequendum provideat.

Item, placia a vostra Magestat atorgar que ningun conseller de dita ciutat de Caller no puga esser pres, detengut ni arrestat durant son officiis de conseller per crimen ni delicte algu si no fosse crimen de regia o de lesa Magestat.
Habeatur recursus ad suam Maiestatem in Hispaniam.

Item sacra Maiestat, per quant la present ciutat y Castell de Caller y tot lo Regne estan molt carregats de drets que y a les gens no y poden biure talment que axi com en temps passat per esser aquesta terra poblada los predecessors de vostra Maiestad la han dotada de libertats, gracies e inmunitats, ara los vostres officials, en lo any trenta y trenta y hu, del mayor fins al menor traballen de quiscun dia de ruynarla y despoblarla per augmentatio de drets lo que no es ningun servey de vostra Magestat per que ho fan per poder-se pagar mes cumplidament de sos salaris que se han procurat, y per que a vostra Magestat sia notori, han augmentat en la treta de cada un cavall un altre ducat y en totes les vitualles ço es de forment, ordi, biscuyt, fideus
c. 324 y leguns certa quantitat mes y dels moltons / y asens que no se acostuma pagar dret algu per lo semblant han imposat ço es çinch sous per molto y deu sous per ase ques traura y mes han augmentat quatre sous per quarti de sal, lo que es grand dany y perjuyz d.esta ciutat y de tot lo Regne per les rahons sobredites lo que no mereix aquesta vostra ciutat y Regne per esser estat e sempre son y seran tan fidelissims a la Corona de Arago y a vostra Maiestat, per ço lo dit sindic humilment a vostra Maiestat supplica li placia manar revocar los dits augments y noves impositions y que en esdevenidor no puguen augmentar ni imposar altres drets si no ab convocacio dels tres Estaments y que totes coses sien restituydes y reduydes com avants estavan antigament.
Scribatur et mandetur locumtenenti generali quod si ita est et iura fuerunt de novo imposita post modernum Parlamentum et non pro rebus concernentibus servitium sue Magestatis et bonum rei publice eiusdem Regni, tali casu informet et suspendat interim dicta nova iura, donec aliter per suam Maiestatem fuerit provisum.

Item, con los feus de aquest Regne sien obligats alguns y specialment per alguns censals ab[853] decret de vostra Maiestat, o de son procurador real, y com se segueix se haia de pagar per execucio dels obligats se han de vendre aquells tal feus y la [*sic*] barons y heretats ab pretencio de una pragmatica feta per lo Rey catholich o per qualsevolt predecessor de vostra Maiestat contenent en effecte que les proprietats dels feus nos puguen vendre per qualsevolt credits per los quals sien obligats si no tan
c. 324v. solament los feuts de aquells pretenen occorrent sem- / blant cas de execucio contra dits feus obligats en pidir dita execucio en virtud de dita pragmatica, lo que es y sera en grandissim dany de dits credits y crehedors e per lo semblant aprofitaria poch les dites obligations si executades no fossen. Per ço supplica lo dit sindich placia a vostra

[853] Espunto: *dret*.

Maiestad atorgar en gracia special que no obstant dita pragmatica encontrari que dits feus axi obligats ab contractes decretats ab firma de vostra Maiestat o de son progurador real y specialment en cas de çessacio de paga o execucio se puguen vendre per la cort, axi com se venen altres bens mobles y burgensatichs.
Remittatur serenissime Imperatrici que cum consilio predicto prout sibi videbitur provideri iubeat.

Item senyor molt excelent per quant los habitadors en temps passat haven-hi siti de enemichs fonch tramesa alguna gent d.armes per defensio de aquesta ciutat per un tal rey predecessor de vostra Maiestad se imposaren voluntariament un dret que tots los que sembrarien ordi donassen por a als cavalls de aquells de onze estarells hu y axi fonch que quiscun any se cullisse lo dret del onze de aquells que sembrarien ordi, lo que se es fet fins hara, y se arrenda cascun any y hara fan pagar onze de totes coses y se amplia tant com per lo que es un grandissim dany del pobres habitadors y puigx que no fonch imposat si no per la gent d.armes y sobre ordi que no val sino trenta y sis ducats y aquell paguen gens pobre nos deu cullir de altres coses e apres ab privilegis los habitadors son franchs de duanes y altres drets, y axi han estat gran temps que no s.era cullit fins de poc anys en sa que lo receptor real se es apoderat y per força los ho fa pagar in arrenda, per ço suplica lo dit / sindic a vostra Magestat li c. 325
placia manar que dit dret sia revocat y llevat attento que no foc posat si no per a dita gent d.armes y de poca quantitat.
Idem quod ad proximum.

Que quidem capitula preinserta iuxta responsiones et decretationes eisdem appositas laudantes, approbantes, ratifficantes et confirmantes ac vim legis et statuti haberi volentes, illa et in eis contenta et expressa prenominate civitati Callaris, presentis tenore de certa scientia regiaque auctoritate nostra et consulto ac sacri nostri consilii ostendente decreto expresse concedimus ad unguemque observari volumus atque decernimus, illustrissimo propterea Philippo principi Asturiarum et Gerundie etcetera filio primogenito et nepoti nostro charissimo ac post felices et longevos dies nostros in omnibus regnis et dominiis nostris inmediato heredi et legitimo successori intentum nostrum apperientes, dicimus spectabili vero nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris prefato locumtenenti et capitaneo generali nostro, gubernatoribus et reformatori in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, magistro rationali, procuratori regio et signanter consiliariis predictis, officialibus, consilio et universitati dicte civitatis et Castri Callaris ceterisque officialibus et subditis nostris predicte Sardinie Regni ad quos spectet presentibus et futuris expresse et districte iubemus ad incursum nostre indignationis et ire peneque trium mille florenorum auri Aragonum a bonis cuiuslibet contrafacientis irremissibiliter exhigendorum et nostro inferendo / rum erario ut capitula preinserta et unumquodque eorum ac in eis c. 325v.
contenta et expressa, iuxta responsionem ac decretationes nostras in fine dictorum

capitolorum appositas, perpetuo ac firmiter teneant et observent, tenerique et observari inviolabiliter faciant per quoscunque cauti vero secus agere aut fieri permittere quavis ratione sive causa si dictus illustrissimus princeps nobis obedire, ceteri vero officiales et subditi nostri predicti preter ire et indignationis nostre incursum penam preappositam cupiunt non incurrere. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo inpendenti munitam.
Datum Ratispone die secundo mensis apprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo trigesimo secundo, imperii nostri anno duodecimo, regnorum autem nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera vicesimo nono, Navarre decimo octavo, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum decimo septimo, Regis vero omnium decimo septimo.
Yo el Rey.
Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.
Visa per Perrenotum regentem generalem thesaurariam et conservatorem generalem.
Probata. /

I Capitoli di Iglesias

ASC.IGL, *Atti singoli*, 65.

450 *1532 gennaio 16, Bruxelles*[854]

I fratelli Ferdinando e Giovanni Cabrero e Giovanni Ferdinando de Soto, procuratore patrimoniale e fiscale e segretario del Regno di Sardegna, presentano a Carlo V le richieste della città di Iglesias. A ciascuno dei Capitoli sono allegate le risposte del sovrano.

1. *Dopo aver reso omaggio, si fa presente a Sua Maestà che la città di Iglesias ha prontamente aderito al donativo stabilito nel Parlamento celebrato dal viceré don Martino Cabrero, in conformità alla costante fedeltà e affezione sempre mostrata alla Corona.*
   Il re manifesta il proprio gradimento e promette il suo futuro interessamento per le cose della città.
2. *Il re, al tempo del precedente Parlamento, aveva concesso a Iglesias di poter riscattare i salti e le ville spopolate possedute da don Gerolamo Gessa e aveva affidato a don Angelo de Vilanova, al tempo luogotenente generale del Regno, la definizione del prezzo e delle modalità del riscatto*[855]*, il che in seguito non si è fatto per essere sopravvenuta l'invasione dei Francesi e, successivamente, per avere il Vilanova lasciato l'incarico; si chiede pertanto che venga ora concesso alla città di poter riscattare quei terreni e le ville spopolate, dal che certamente conseguirà un miglioramento delle condizioni della città e un incremento delle entrate dei diritti regi.*
   Il re incarica il viceré di dare compimento alla provvisione a suo tempo affidata al Vilanova come se fosse stata a lui diretta.
3. *Il citato don Gerolamo Gessa e altri baroni e* heretats *nelle curatorie di Sulci, Sigerro e Montagna, hanno richiesto e ottenuto, nei tempi passati, dai predecessori del re, approfittando della debolezza, sottomissione e inesperienza degli abitanti di Iglesias, l'infeudazione di terre di pertinenza della città, con grave danno della stessa; si chiede pertanto che, verificato che le predette infeudazioni sono state concesse contro i diritti della città, i territori infeudati vengano nuovamente incorporati a Iglesias.*

[854] In calce al documento si trovano due date: il 1° agosto 1531 (Iglesias) quando le istruzioni per gli inviati di Iglesias vennero *expedides y firmades*; e il 16 gennaio 1532 (Bruxelles) quando le concessioni reali vennero *decretadas*.

[855] Per la richiesta presentata ed accolta nel 1518, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 333.

Si incarica il viceré di esaminare la questione e informare il re.

4. *Si chiede che il re disponga affinché sia rispettato e osservato il privilegio della città per il quale da tutte le località delle curatorie di Sulci, Sigerro e Montagna, ogni anno, il primo di settembre, debbono essere portati in città tutti i cereali, orzo, legumi e mercanzie (formaggio, lana, cera, miele, cuoio), esclusa solo la parte destinata all'uso personale dei proprietari: privilegio che i baroni e* heretats *si ostinano, come in passato, a non voler rispettare, con grave danno della città e dei proventi dei diritti reali.*
   Si incarica il viceré di provvedere in merito.
5. *Si chiede che gli abitanti di Iglesias possano godere degli stessi privilegi, libertà, franchigie, immunità concesse a Cagliari, così come ne godono gli abitanti di Alghero, non essendo Iglesias inferiore ad Alghero ed essendo chiamata* carrech de Caller, *per la sua vicinanza a Cagliari, e come orto o deposito di vettovaglie.*
   Si dispone che il viceré esprima su ciò il proprio parere.
6. *Quando i Francesi invasero il Regno, la città di Iglesias, per poter resistere al nemico, dovette provvedere al restauro delle mura, anticipando la somma necessaria, in accordo col luogotenente generale don Angelo de Vilanova il quale promise che quanto anticipato dalla città per le mura sarebbe stato defalcato dalla parte del donativo del Parlamento assegnata alla città medesima: ma questo, una volta partito il Vilanova dal Regno, non si è più potuto ottenere. Si chiede pertanto che la spesa allora sostenuta dalla città venga defalcata dal donativo del nuovo Parlamento.*
   Si dispone come al punto successivo.
7. *Si chiede al re di concedere agli abitanti della città di poter caricare e scaricare qualsiasi merce nei porti e marina della città dato che in questa vi è, come a Cagliari, la dogana reale e nonostante qualsiasi privilegio in contrario che Cagliari possa avere ottenuto, e che sarebbe stato concesso in evidente pregiudizio di Iglesias e della sua dogana che non sono da meno di Cagliari, anche in considerazione del fatto che, con i maggiori introiti, ad Iglesias si potrebbe costruire una torre a guardia e difesa del porto e della marina dai mori.*
   Si incarica il viceré, se non vi sono inconvenienti o pregiudi per terzi, di provvedere.
8. *Si chiede al re di voler concedere alla città il diritto di prelazione nel caso in cui qualcuno dei baroni e* heretats, *che hanno, nelle curatorie di Sulci, Sigerro e Montagna, ville, salti e terre in feudo o franco allodio, volessero venderli, e ciò al solo scopo di evitare che possano venire in possesso di persone che potrebbero creare gravi danni alla città.*
   Si concede che la città acquisti ciò che è in grado di pagare incaricando il viceré di provvedere.

9. *Da molti anni, fino ad ora, la Capitania della città è stata assegnata a vita e da ciò è seguito un abuso dell'ufficio: nessuno infatti osa opporsi al capitano, rendendoselo nemico a vita e questi pertanto fa ciò che vuole. Si chiede quindi al re di disporre, per il futuro, che l'incarico di capitano sia affidato, non a vita, ma di biennio in biennio, a persona che sia* natural *o abbia abitato nella città per almeno cinque anni, come avviene per la podesteria di Oristano, con un salario annuale di sole 200 lire dai proventi della Capitania, in luogo dei 100 ducati d'oro che riceve sul riservato reale, mentre le ulteriori 100 lire che annualmente riscuote come castellano del castello di Iglesias potrebbero essere più utilmente utilizzate per riparare il castello stesso; si chiede inoltre che il capitano, terminato il biennio, debba stare a sindacato.*
Quando vacherà la Capitania, il re rammenterà la richiesta; intanto dà mandato al viceré di provvedere che la città non riceva aggravio e che dia il suo parere sulle richieste avanzate.
10. *Si chiede al re che l'attuale capitano debba stare a sindacato tanto per il passato quanto in futuro, secondo i privilegi e le provvisioni reali che fino a ora, per il timore suscitato dal capitano stesso, non sono stati osservati.*
Si dà mandato al viceré di provvedere, se lo riterrà opportuno.
11. *Poiché nei territori attorno alla città si commettono molti furti di bestiame ed è difficile trovare i colpevoli, in quanto i pastori e gli altri abitanti di quei luoghi si aiutano tra loro, si chiede che venga emanata una disposizione in base alla quale, in caso di furto, se non si riesce a individuare il colpevole entro quattro mesi, tutti gli abitanti del territorio ove il furto è avvenuto siano tenuti a risarcire la vittima, potendo rivalersi sui beni del colpevole qualora questi venga successivamente individuato.*
Si dà mandato al viceré di provvedere, in accordo con i consiglieri, e di fornire il suo parere sulla prammatica richiesta.
12. *I pastori del capitano (gente per lo più di malaffare) sono causa continua di danni, abusi e ladrocinii ai beni, seminativi, bestiame, vigne e orti degli abitanti di Iglesias e invadono terreni dati in cussorgia ad altri; nessuno ha il coraggio di opporsi per l'arroganza del capitano dal quale si temono, in caso di proteste, problemi ancora maggiori, e ciò sta recando un grave nocumento al territorio. Si chiede pertanto al re che incarichi il luogotenente generale di prendere informazioni e provvedere in merito, facendo indennizzare i danneggiati e proibendo tali pratiche per il futuro.*
Si incarica il viceré di prendere le dovute informazioni e provvedere secondo giustizia.
13. *Si raccomanda ai sindaci di Iglesias di procurare che delle richieste sopra elencate, se accolte, si faccia un privilegio redatto in pergamena e, benché gli atti del Parlamento sogliono essere esenti da diritti di Cancelleria, tuttavia i sindaci siano autorizzati a far dono al segretario che si occuperà delle richieste*

della città di una somma fino a 50 ducati d'oro o più, in relazione a ciò che la città avrà ottenuto.
Per le questioni per cui è necessario, sarà fatto a suo tempo, nella forma dovuta, il privilegio.

14. *Si chiede che venga fatta rispettare la giurisdizione del capitano in tutti i territori della Capitania di Iglesias e che baroni e* heretats *consegnino al capitano le persone che hanno fatto arrestare perché siano da questi giudicate ed eventualmente condannate, senza che abbiano luogo accordi e composizioni basate sul pagamento di pene pecuniarie a favore dei baroni stessi.*
Si dà mandato al viceré di provvedere secondo giustizia.

Instructions fetes per les consellers, consell y universitat de la ciutat d.Esglesis als nobles don Ferrando y don Joan Cabrero germans y al magnifich mossen Joan Ferrandiz, procurator patrimonial y fiscal y secretari en lo Regne de Sardenya e a cascun d.els in solidum para la sacra cesarea Magestad de invictissimo Imperador e Rey nostre senyor.

1. Primerament, apres que, per part dels consellers, consell y poble de la dicta ciutat d.Esglesis, haureu besat los imperales y reales peus y mans de la prefata catholica y cesarea Magestat, direu ad aquella de com la dicta ciutat, inseguint la innata fidelitat, ab tota la deguda y possible promptitut e indemtat, ha aderit al servey fet a la cesarea Magestat en lo Parlament per lo spectable virrey vostre pare celebrat en persona de sa Altesa, y axi per lo semblant tots los poblats en dicta ciutat tant fidelissimos en lo demes estan promptissimos ab los havers y vides quant la cordial affectio y naturalesa los constreny al servey de la sua real e imperial Corona y que lo Altissime conserve per molts anys y felicite la sua imperial persona ab pau de tots sos regnes y senyorios, ab victoria de sos inimichs, dexant lo demes a vosaltres que con a savis direu lo que mes conve dir a tanta Magestat per vassalls tant humils y subiectes com son los de dicta ciutat.
Que su Magestat se tiene d.ellos por muy servido y las cosas de aquella ciudad terria siempre en special recomendacion.

2. Item que attenent aquests anys prop passats havent la dicta ciutat tremes a sa Magestat sindich per aprestar lo iurament de la fidelitat y haver de sa Alteza confirmatio de privilegys et altres graties per raho del servey fet a la Magestat sua en lo Parlament celebrat per lo tunc locumtenent general don Angel de Villanova, entre les altres gracies sa Alteza feu gracia ad aquesta ciutat de poder luyr y quitar los salts y viles despoblades que te y possehex don Hieroymo Gessa y que sobredicta luycio y quitament cometia sa Altesa al dit tunch locumtenent general lo modo de com se

havia de fer axi per la moneda que per aco la dita ciutat esborsaria com per la gratia, pacte y [provehit] que sa Magestat faria a dita universitat per raho del dit quitament, lo que per alguns impediments de la invasio de los Francesos en lo Regne y anarsen lo dit tunch loctinent general e altres impediments no se es fet que per co a te, placia a la Magestat sua fer gracia en via de privilegi o opportuna provisio, concessio y donatio a la dita ciutat del jus luendi de les dites viles despoblades / y salts que possehex lo dit don Hieronymo Gessa, attento la regia Cort al present non te utilitat nenguna en axi que daci avant dites villes y salts sien de dita ciutat segons los altres termens de dita ciutat tenint et possehint perpetualmente de la propria manera y forma que lo dit don Hieronymo Gessa les te, axi en civil com en criminal, sens alguna retentio considerat la renda y emoluments de dit salts es tant poca cosa que lo mayor any no acudiria la summa de trenta ducati d.or los quals o tot lo que mes o menys seria la dita universitat es contenta convertir ho cascun any en reparatio de muralles y municio de armes de que te grandissima necessitat y en altres serveys que dita ciutat acostuma de cascun die fer a sa Magestat remittent ho absolutament a la conexença y voluntad dels consellers de dita universitat que dita renda y emolumens puguen distribuir segons les apparra puys sa Alteza es certa ho faran be y degudament a tot honor y servey de sa Magestat offerint a sa Altesa que de aquest quitament ne resultara gran utilitat a la regia Cort perque sens dubite dita ciutat augmentara en duanes y en altres drets y emoluments reals, lo que are no fa perque essent mal tratats del dit Gesa nenguno ve a habitar a la dita ciutat, ans de cada dia se despoble per la estretura dels dits salts y territoris los quals li entren fins a les portes e passa perill que un die turchs no la desfassen y, lo que pijor es, pochs dies ha lo dit Gessa permes estrenyr y anychilar dita ciutat molt prop de aquella ha comensat fer poblacio y de a fetes algunes cases de modo que volent se en la present ciutat algun malfactor fuig de dita ciutat y anant.sen a la novella poblacio de dit Gessa es molt ben receptat y favorit dant.li casa per estar, seguint se per tal que cada dia destruexen y roben los de la dita ciutat la qual dins breu temps per esta occasio se despoblara, si per sa Magestat no y es provehyt segons dalt es suplicat co es que ab dit quitament tot seria de fet y dita ciutat pendria grandissimo augment a servey de sa Magestat y utilidat de la sua Cort com dalt es dit.
Qu.el virrey guarde y observe y cumpla la provision dirigida a don Angel de Vilanova como si a el mesmo fuera remitida.

3. Item que attent dit don Hieroymo Gessa y altres varons y heretats en les curadories de Sols y Sigerro y de la Muntanya subrepticiamente tacita veritate / et expressa falsitate en los anys passats han obtengut algunes gracies dels Reyes de gloriosa memoria predecessor de la cesarea Magestat contra privilegis et gracies de la dita universitat per les quals aquella es vinguda quasi a total ruhina, y per esser aquells dades y otorgades en temps que los impetradors en lo present Cap de Caller, als quals no podia esser contradit per dicta universitat per esser sotsmesa y terroritzada per los

dits e maxime essent la dita ciutat tan pobre y llevors lo poble y gent molt simples y de poca experientia, que per ço sia de sa Magestat, ab ses opportunes provisions y comissions, manar mol stretament al locumtenent general present y esdevenidor que sumariament y de pla en lo real consell faça mirar los drets de dita ciutat y de sa Magestat y les infeudacions y graties fetes als dits y, costant de la iusticia que dita ciutat te, mane decontinent, sens tela processal, expedir aquella affi que, constant dites infeudacions esser fetes contra les gracies fetes a dita universitat y contra sa Magestat, deguen esser unides les tals terres e incorporades a la dita ciutat y Corona de sa Magestat, certificant a sa Alteza que, tornant a la dita ciutat, dins breu temps vendria en tant gran augment que a sa Altesa valdria tant quant deguna altra ciutat del regne restituiri in integrum sa Magestat la dita ciutat ex plenitudine potestatis per les perscriptions de possessions y alias etcetera appellatione remota.
Qu.el visorey lo vea todo e informe a su Magestat.

4. Item que, com per privilegi y ordinacio real antich es dispost y ordinat que totes les viles y lochs de les curadories de Sols, Sigerro y de la Muntanya circumvehines de la dita ciutat d.Esglesies sien obligades cascun anni per totes les calendes de septembre fer metre e aportar en dita ciutat tot los forments, ordis y altres legums y no-res-menys totes les mercaderies, ço es formatges, llanes, cera, mel y cuyram, tenint solament ço que hauran menester per llur provisio y ampriu lo que los barons y possehidors de dites viles y lochs no han volgut fer en lo passat e per lo semblant en lo present no volen fer en gran dan y perill, no tan solament de la dita ciutat y habitadors de aquella, mas encare en grandissimo dan y desminutio dels rendes y drets de la duana real que sa Magestat te y cull en la dita ciutat, axi de entrada com de exida y despes del formatge de una pessa per signe y una pessa per quascun quintar que per co sa Magestat ab ses oportunes provisions mane al loctinent general presens et qui per temps sera que a / sola requesitio dels consellers y duaner de la dita ciutat compellesca y constrenga los dits barons y heretats de les dits villes y lochs de les demunt dites curadories de Sols, Sigerro y Muntanya enportar y metre cascun anny en les calendes de setembre dins la dita ciutat tots los forments, ordis y legums, formatges, llanes, cera, mel, cuyram y altres qualsevol mercaderies, que solamente retengut la provisio de manjar, y ampriu tendran y seran en totes les dites viles iuxta lo tenor del privilegi sobre aço attorgat a la dita ciutat com axi ho vulla sa Magestat esser ab tot effecte fet cascun anny per conservatio de la dita ciutat y poblats en aquella y de la sua duana y drets reales, certificant a sa Altesa que si en aço no provehia sens dubte en breu temps la dita ciutat vendria en molta rohina y los seus drets y duana reals totalmente preteriren.
Al visorey que lo provea.

5. Item los dits sindichs supplicaran a sa Magestat vulla atorgar als de la dita ciutat d.Esglesies privilegii ques puguen de tot los privilegis, libertats, franqueses,

immunitas de la ciutat de Caller, si e segons se alegran los de la ciutat de Alguer, attes sempre la dita ciutat d.Esglesis es estada y es tan fidelissima a la gloriosa Corona de Aragono [*sic*] con la dita ciutat del.Alguer e nos pot dir sien vassalls de menys condicio quels del.Alguer, attes maiormente que per esser tant vehina y con verger o retreta de vitualles de Caller se diu aquesta ciutat carrer de Caller.
Qu.el virrey informe d.esto y de su parecer sobr.ello.

6. Item a sa Magestat que aura quatre anys essen la armada de Francessos en lo present Regne y essent ya entrats en la ciutat de Sacer vehent los de aquesta ciutat tenir molt mal aparell de poder i[nva]sir los inimichs, com a fidelissimos vassals de la real e imperial corona, acordaren en qualsevoll modo defendre la ciutat ja aconortats defensant [pendere] martiri dins aquella per forma que ab effecte molt promptament repararen y logueren les muralles lo millor ques pogue car sens dubte estaven tant naufrajades que per moltes partes facilment los inimichs podien entrar a peu pla, lo qual reparo se feu ab consulta y manament del tunch loctinent general don Angel de Villanova ab promesa / que la quantitat y bestreta per aço se compensaria en lo porcio que dita ciutat pagava del altre Perlament, lo que no s.es pogut obtenir que dita ciutat cobras aquesta bestreta e aco a causa que lo dit virrey sen ana del Regne e la dicta universitat apres es estada executada per los officials dessa Magestat en la dita porcio del Parlament, sens voler fer tal compensacio. Y que, considerant que dita universitat tan pobre de facultats ha fet aqueste servici a sa Altesa, sia per ço de sa Magestat manar que toda y qualsevol despesa que dita universitat mostrara haver fet en lo dit reparo, de continet le sia pagada y satisfeta, o almeys compensada en aquella porcio li tocara pagar del present y nou Perlament. Y ultra que en aço sa Altesa fara com que be te acostumat los de dita ciutat en lo esdevenidor restaran tan contents y animats per a consumir tots llurs havers per a son servey y de la sua real y imperial Corona ensemps ab les vides com es raho.
Idem quod ad proximum.

7. Item que placia a sa Magestat atorgar privilegi a la dita ciutat que los habitadors de aquella puguen els sea licit poder carregar y descarregar qualsevol robes, avers y mercaderies por los ports e marines de dita ciutat, attes en dicta ciutat hi ha duana real com en Caller, y aço no obstant qualsevol privilegii, provisio o rescrit que força Caller tingues en contrari, lo que seria estat impetrat en prejudici evident de la ciutat d.Esglesies y de aquella duana real los qual non deven esser segons no son de menys condicio quelles de Caller puix a notorio sempre los de la dita ciutat d.Esglesies sos stats y son tan fidelissimos com los de Caller, e maiorment que peleant de cascun dia ab los moros, ab esta ocasio les marines serien mes acompanades de gent de hon se seguiria que los moros de gran parte no farian lo dan que are fan quant mes que los de dita ciutat ab aço facilmente porien fer alguna torre per defensio y custodia del port.

Al visorey que, no haviendo incoveniente ni prejuyzio de terçero, lo provea.

8. Item informareu a sa Magestat que attenent dins lo territori y distret de la present ciutat d.Esglesies y iuredicio de la Capitania de aquella, ço es en les curadories de Sols, Sigerro y Muntania, alguns barons y heretats tenen algunes viles, salts y terres en feu y alguna en franch alou y pories seguir los posseydors vendre / aquells e porien venir en mans y poder de alguns tiranys e persones que dubtarien poch en dar tants dans y enuyg a la dita ciutat que vendria en total rohina y perdicio, que per ço, per apartar semblans inconveniens sia de sa Magestat otorgar e fer merce a la dita ciutat que, costemps y quant les dites viles, salts, lochs y terres per los possehidors o algu de aquells se vendran, tenga la fatica y ius luendi de sa Magestat la dita ciutat, non obstant que algunes fossen en franch alou, lo que per tal consyderatio, com dit es, sa Altesa ho vol axi supplint en tal cars ex plenitudine auctoritate et potestate principis quoscumque deffectus, certificant a la Magestat sua que aco dita ciutat non vol si no per apartar los demunt dits inconvenients y que en tal cars la dita ciutat dubte vendria en grandissimo augment com sea posada en lo mellor loch y comarcha de tot aquest Regne.
Lo que se puede quitar fiat, que dando el ius luendi a su Magestat lo qual no les pueda quitar si no para la corona, e de lo demas al virrey se scriva qu.el procure que lo que se hoviere de vender por el tanto lo haya la ciudad.

9. Item informareu a sa Magestat com de molts anys ensa la Capitania d.aquesta ciutat es estada concedida als capitans passats y al qui vuy es de vida lo que es estat y es grandissimo dan y perjudici de aquesta universitat en tant que, segons experiencia fa testimoni, axi los passats capitans com lo qui vuy es, no han curat, ni vuy se cura si no en fer infinits mals mals [*sic*], dans y agravis a la dita ciutat y poblats en aquella, contra forma dels privilegis, e, volent los consellers y poble alguna vegada defencar la terra o tenir tal voluntad no han gosat, ningu ose pensant que tota llur vida lo capita los tendria enemigo e no dubitaria per ço sens causa leziar y dampnificar.los en les persones y benes y honor segons ha seguit y de cada dia se seguex a alguns lo que nos faria si lo capita non tingues lo offici de vida per forma que los capitans passats y lo qui vuy es a esta causa han fet y fan tot lo que volen, talment que han portada y constituyda la present ciutat en quasi total rohina en axi que los poblats y de quascun Estament ab dolor no diuhen si no com poran buydar la terra, supplicareu per co a la Magestat sua que, quant a nostre senyor Deu plaura priu ab al capità qui vuy es o als lo dit offici de capita continga vacar, sa Magestat no dega ni puga provehyr del dito offici de capita a vida ni a degun foraster si no a natural o habitador de la dita ciutat o que halmenys aja habitat en aquella per temps de sinch annis e aço de dos en dos annis segons es la potestaria de la ciutat de / Oristani, ab salari annual solamente de docentes lliures d.esta moneda havedors d.els emoluments de la dita Capitania, e fahent ho axi sa Magestat lo poble se tindra per

content y sens dubte sera millor regit y tractat e la present ciutat vindra en total augmentacio e no-res-meys alforrara sa Altesa les gracies de cent ducats d.or y de dos mil sueldos barchinonenses que per causa y ocasio de la dita Capitania lo dit capita reb cascun any sobre lo reservat y procuracio real. E per lo semblant de les altres cent lliures que dit capita reb en nou y com a castella del castell que es dins la dita ciutat, de les quales essent a sa Magestat sen porria reparar cascun any lo dit castell en lo qual, en cars de necessitat de moros o de altres inimichs, se poria salvar lo poble de dita ciutat, se poria sperar lo soccorro a tot servey y honor de sa Altesa, provehint sa Magestat que lo tal capita, passats dos mesos del regiment dels dits dos anys, sia tingut y stret tenir taula si e segons y de la forma que la te lo veguer de Caller, donant per aquella en lo introyt de son offici les fermances segons es acostumat de semblants officials biennals y annuals en lo present Regne.
Que quando vacare su Magestat terria memoria y que entonces lo acuerden y entretanto qu.el virrey provea con iusticia que la ciudad no reciba agravio e informe luego de su parecer. Idem en lo de los V° annos y qu.el virrey informe si es bien que sia natural y en lo del castillo qu.el virrey provea y havise.

10. Item que per la Magestat sua sea probehit y manat que lo capita qui vuy es haya de tenir la taula axi per lo passat como per lo esdevenidor, si e segons esta per privilegis y provisions reales lo que fins aci es estat assi diferit a causa de alguna fluxesa de consellers et alias per temor del dit capita per raho de la perpetuytat te de la dita Capitania no l.an gosat apretar a tenir dicta taula la qual ha de tenir de la forma la te lo veguer de Caller.
Qu.el virrey, si vieregues menester, lo provea como le pareciere que conviene.

11. Item per lo semblant informarau a sa Magestat que attenent en los salts, lochs y territoris forans de dita ciutat d.Esglesies, en los quales tot l.any, nit y die, habiten y confluxen los pastors y pagesos, se cometen molts dans y ladronisis, e per la mayor part de bestiar los quals sens dupte seren stipats habundaria la terra en tan bestiar que seria grandissim be y riquesa de la dita ciutat y poblats en ella que per ço, per estirpar aquests dans y furts, sia de sa Magestat probehir y ordenar, ab sa real pragmatica perpetual, que tost temps y quant en los dits / salts, lochs y territoris sea comes algun furt o dan, axi de bestiar com de altres avers, y de aquell tal dan y furt la cort no pora probar y saber del malfactor, havent feta la deguda o posible diligentia per clamor y requesta del dampnificat, apres passats quatro mesos aquell tal dan dega esser pagat y satisfet al dampnificat e aco per tots aquells qui hauran habitat en lo loch y terme o salt hon dit dan o furt sera est comes a son p[...], iuxta la vera y comuna valor de la cosa furtada, tant solament concorrent enpero en la solucio del dan axi assi anias com mossos y homens de soldada confluents en lo tal loch, car sens dubite molt maleficis, furts y dans serien stats punits si no a causa que los uns cobren los altres, provehint empero y declarant que, si apres la satisfacio de aquest dan se

agues lo malfactor que tots los qui primer haurien axi pagat lo dan com dit es, hagen ipso facto regres en los bens y persona del malfactor per cobrar ço que pagat haurian sens causa ensemps ab los interessos y despeses reservat per lo semblant ab dampnificat de poder haver del malfactor lo que mes deu haver iuxta la pragmatica feta en Parlament de hu[...] e axi matex a la cort la pena pecuniaria de ladre com no fos tengut a pena corporal. E aco sien tenguts los capita y altres officials del distrit y territori de la Capitania de dita ciutat servar y fer servar a la ungla, sots pena de doscents ducados a la regia Cort aplicadors, e d.esta forma poreu certificar ab sa Altesa que infaliblemente lo bestiar se guardara per si matex e la abusio de tants furts sera extirpada de hon com dit es ne resultara ad aquesta sua ciutat lo maior be que puga dir com los mes avers de la gent consistesca en bestiar.
Qu.el visorey entretanto, con acuerdo del los del consejo, provea sobr.esto lo necessario e informe sobre la pragmatica de su parecer.

12. Item axi matex informareu a la prefata sua Magestat com lo capita qui vuy es en dita ciutat de alguns anys ensa ha fet y fa lo arbitre de la sembro de forments y altres coses y te comuns y pastors de bestiars de llet y altres, per la qual causa ha fet y fa molts mals, dans y prejudicis als poblats en dita ciutat car los pastors comonarjos y homens sens ab la favor y ales sues han fet y de cada dia fan molts dans y prejudicis als poblats occupant.se / los lochs de *cussorjes* y pastures de les altres, segunt.se per co bregues y escandals. E axi com lo homes pastores y cominarjos, se no son ladres per la mayor part y de mala vida, no dubten en fer tot lo mal que poden, destroynt y desfent ab los bons y bestiar les sembrons, vinyes, orts y possesions des altres, e donant sen clamor no.ls vol castigar ni sen pot haver de aquells deguna raho e no-res-menys a esta causa lo dit capita de potentia ha occupat de alguns moltes terres de sembrar, bestiars de que tan poch se n.a pogut haver raho, ni los dampnificats ho han guosat demanar vehent esser dit capita home tam descomedit y de molt poca consciencia y tenir lo offici de vida tenint per cert que, si guosarien demanar lur roba a ma del offici, los faria tots los mes dans y prejudicis que poria sens causa, de modo tenen per mes expedient restar dampnificats que de demanar los que.ls es llevat in tantum que ab aquests arbitres de se bastiars y sembrons lo dit capita, pastors y homens seus tenen la terra mig cremada, que per so sea de sa Magestat, per remediar aquests dans e inconvenients, cometre al loctinent general que sobre aquestes coses cautament reba informacio e, constant de semblants dans, prejudicis e usurpacio, faça iusticia talmente y en tal modo que, reintegrats los dampnificats per dit capita, pastors y homens seus, sea de aqui avant prohibit que lo dit capita, directamente ne indirecta, puga mes fer en dita ciutat ni en la iuredicio de la Capitania los dits arbitres de bestiars de deguna ley ni les sembrons, sots pena de privacio de seu offici y de perdicio dels bestiars, terres y sembrons, car jatsia tals arbitres se poden dir bons y sancts, attento sen usa tant mal y resulta tants dans y prejudicis als subdits no es raho dit capita faça aquells maiorment puis te be de que viure ab los salaris y quitacions

te de sa Altesa ny en la terra ab sos diners y moltes vegades sens diners no li faltem vitualls y provehiments com sia molt fertil terra, e en los dits arbitres, per esser home de tanta mala manera y fer aço de tant mal modo, james hi ha guanant si no famejat mes que has de fer aquells, e axi se provara si menester sera.
Que se provea como sta dicho, e al virrey que reçiba informaçion y haga iusticia y sobre todo provea devidamente.

13. Item advertireu que les coses sobre dites les quals plaura a la cesarea Magestat / atorgar per sa benignitat com sien iustes y a raho conformes procurareu que de totes sen facara hun privilegi en hun pregami scrit e aco per evitar despeses, jatsia semblants gracies per via de Parlament se acostumen expedir franques de dret de segell y altres drets de Cancellaria, segons poreu saber ab los altres sindichs de les altres universitats del Regne qui expediran semblants coses, empero per que ab mes efficacia y favor se puguen expedir les dites coses, los dits consellers, consell e universitat donen facultat als dits sindichs o a qualsevol de aquells que per aço, si.lls aparira, puguen offerir y donar al secretari que expedira y fara favor en dites coses aquella quantitat fins en cinquenta ducats d.or o mes havent respecte a les gracies se expediran en favor de dita ciutat, e per lo semblant som contemps que prometeu dar als dits sindichs en alguna esmena dels treballs de dirigir les presentes instrucions tota aquella remuneratio qual als dits sindichs aparran havent respecte a les coses expedides en favor d.esta ciutat, car sens dubte aquella en tal cars no sera ingrata, ans ho fara liberalmente ab los dits sindichs com es raho, lo qualls cinquenta ducats, o mes, per al dit secretari puguen los dits sindichs pendre a cambi y traure.ls a pagar a la dicta ciutat la qual complira com es raho e ultra para sempre la dita universitat axi en general com en particular restaran molt promptes per al manar y ordinacio dels dits nobles y magnifichs sindichs los quals nostre Senyor felicite y guarde com per aquells es desijat.
Que de lo que sera menester privilegio se les dara en su tiempo en forma devida.

14. Item como sia la iurisdictio del capita de qualsevoll [habitador] d.Esglesias y no del baro o baron circumvenyns sotsmessos a la Capitania, y a vegadas dits barons enpresona alguns habitadors los quals solian de avenir.se y pagar com posessio a tal baro y per indirecto la preheminencia y iurisdictio de la Capitania se pert y prejudica, per co supplicaran a sa Magestat li placia manar que encontinent remetan dits barons y heretats als tals personers y delats al capita sots pena de [...[856]] ducats o conforme al capitol de Parlament que se usa restitucions y que lo tal [habitador] no obstant tal captura, composicio o remissio / del delite que es acusat puga e dega ser castigat y punit per lo dit capita puis la maquicia e pena pecuniaria sempre es del baro.
Al visorey que lo provea como sea iusticia.

[856] Tra *de* e *ducats* spazio bianco.

E forem expedides y firmades les presents instructions ab lo acte del sindicat per als dits nobles y magnifichs sindichs en la ciutat d.Esglesias lo primer de agost any mil cincents y trenta hu.

Decretadas en Brusselas a XVI dias de enero del anyo MDXXXII.
Urries secretarius. / 1532.
Instructione de don Joan Cabrero.
Decretadas de Brussells. /

Indici onomastico e toponomastico

Negli indici che seguono, onomastico e toponomastico, i numeri in corsivo indicano le pagine dell'Introduzione.

Nell'Indice onomastico sono stati omessi i nomi dei viceré, don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero, dell'imperatore Carlo V e della madre Giovanna di Trastamara che ricorrono costantemente nei documenti.

I nomi di persona sono resi nella forma italiana.

I nomi degli autori citati sono in corsivo.

Nell'Indice toponomastico sono stati omessi, sempre per la frequenza con la quale ricorrono, i nomi di Sardegna e Cagliari; per quest'ultima, però, sono state riportate indicazioni topografiche più circoscritte (quartieri, porte, torri, chiese, palazzi).

Non si è riportato il nome di una località quando costitutivo del titolo di un personaggio.

Indice onomastico

Accardo Aldo, *47*
Acunna Giovanni, de, *28*
Adceni Giovanni, *95*, 209
Adriano VI, papa, *13*
Agostì Antonio, vicecancelliere, *82*, 109, 111, 114-116, 125, 138, 143, 147, 148, 152, 160, 176, 179, 182, 186, 196, 198, 201, 202, 204, 207, 226, 227, 232, 242, 249, 252, 257, 265, 266, 274, 279, 285, 288, 290, 293, 295, 311, 317, 623, 654, 661, 678, 679, 720, 729, 742
Aguilo Bernardo, 560
Aiazzo Bertolo, de, 769, 778
Alagón Blasco, de, *38, 39, 73*, 431, 432, 433, 448, 449, 515-517, 571, 574, 771, 775, 789, 869
Alagón Carlo, de, *38, 42*, 308, 369, 370, 380-383, 389-391, 396, 411, 412, 422, 426, 433, 435, 446, 471, 523-525, 553, 554, 571, 574, 625, 628, 629, 699
Alagón Giacomo, de, *73*, 309-311, 370, 371, 373, 374, 422, 425, 432, 433, 435, 448, 449, 457, 515, 516, 522, 523, 539, 540, 544, 550, 571, 574, 583, 588, 590, 592, 593, 607, 608, 771, 775, 783, 793, 795, 796, 802, 813, 814, 818, 824-826, 915, 916
Alagón Giovanni, de, 287
Alagón Isabella, de, 310
Alagón Ludovico, de, 201, 202
Alagón Pietro Onofrio, de, 29, 433, 435, 515-517, 771, 776, 789
Alagón Salvatore, de, 914, 915
Alagón Sebastiano, de, 571, 574, 775, 783, 794, 797, 800, 801
Albanell Galcerando, *28*
Alcocer Alvaro, de, 636, 644, 704
Alemanno Giovanni, 313, 322, 693
Aleu Agostino, 703
Aleu Bartolomeo, 231, 257
Aleu Michele, 95
Aleu Salvatore, *95, 98*, 133, 134, 154, 155, 252, 257, 294, 299, 301, 319, 345, 356, 359, 387-389, 402, 405, 406, 422, 425, 431, 433-436, 439, 440, 443, 444, 446, 449, 506, 517, 519, 520, 526, 527, 531, 534, 535, 545-547, 556, 557, 559, 565, 566, 569, 570, 571, 573, 581, 586, 590, 592, 595-598, 606, 610, 611, 615, 617, 699, 729, 770, 778, 780, 782, 784, 786, 790, 791, 800, 805, 808, 812, 817, 820, 824, 825, 831
Alfonso (IV) V, re di Aragona, *27, 28, 34, 35, 40, 67, 76, 85*, 151, 177, 178, 197, 223, 296, 625, 626, 629, 631, 639, 646, 651, 663, 664, 670, 673, 680, 687, 722, 727, 747, 748, 919, 921, 922, 924
Almani Bernardo, 79, 854-856
Alonso Pietro, 900
Amargos Giovanni, 209
Amat Brandano, 138, 142-145, 147
Amat di San Filippo Pietro, *79*
Amat di San Filippo Vincenzo, *94*
Amat Giacomo, 118, 524, 525
Amich Francesco, 375, 386, 393, 411, 414, 427, 440, 453, 458, 461, 467, 488,

491, 510, 601, 602, 774, 775, 802, 817
Anatra Bruno, 18, 21, 22, 42, 52, 58, 84
Andrada Egidio, de, 772, 776
Andres Vincenzo, 517, 519
Angiolini Franco, 20
Angioni Antonello, 24
Angius Vittorio, 41-43, 57, 59, 919
Angos Antonio, 561
Anna Jagellone, consorte dell'imperatore Ferdinando, *22*
Aragall Antonio Giovanni, 359-363, 365, 369, 370, 372-374, 379, 384, 387, 390-393, 398, 400, 410, 411, 413, 415, 418, 422, 425, 433, 435, 453-456, 464, 471, 511, 522-525, 537, 544, 564, 571, 573, 584, 588, 589, 592, 593, 781, 782, 787, 799, 800-802, 810, 817, 822, 825
Aragall Gerolamo, de, 771, 776
Aragall Giacomo, de, *36*, 793
Aragall Michele, de, 646, 651
Aragall Pietro, de, 224, 225
Aragón Alfonso, de, arcivescovo di Saragozza e Valenza, 298
Aragoni Pietro, 357
Aram Bethany, 16
Aranda Alfonso, de, 883
Aranda Stefano, de, 377, 772, 776, 783
Araolla, 524, 525
Arbosich Matteo, 490, 524, 525
Arena Michele, 546, 547, 899, 900, 916, 917
Argiolas Alessandra, 86
Armyno Gaspare, de, 167
Arnade Peter, 14
Arnal Purroy María Luisa, 128
Arquer Pietro Giovanni, 39, 40, 57, 59, 92, 104, 919
Arquer Sigismondo, *40*
Arribas Palau Antonio, 27, 28, 34
Arsedi Quintino, 900
Artes, 862, 864, 878
Asbert Antonio, 346
Avella Pietro, 605
Aves Antonio, 329
Aymerich Cristoforo, 792, 794, 798-800, 819, 821
Aymerich Giovanni Antonio, 524, 525, 552, 557, 558
Aymerich Giovanni Nicola, 568, 569, 571, 574, 604, 654, 656, 657
Aymerich Salvatore, *29, 48, 53, 93*, 155, 370-375, 378, 381-384, 413, 431, 433-436, 440, 454, 455, 517, 522, 536-538, 545, 607, 608, 744, 771, 775, 783, 787, 871, 872

Bacallar Antonio, 782, 784, 787
Bacallar Michele, 362-365, 369-374, 379, 380, 382-384, 386, 387, 398, 400, 418-420, 422, 425, 431, 433, 434-436, 440, 444, 511, 522, 524, 544, 556-558, 571, 574, 581, 583-585
Baille Ludovico, *40*
Bainton Roland Herbert, 18
Baquer Gregorio, 607, 608
Barbera Michele, 364-366, 370, 371, 375, 376, 385, 396, 414, 422, 426, 429, 433, 435, 440, 459, 462, 463, 509, 511, 515, 520, 522, 523, 536, 544-546, 549, 550, 571, 574, 775
Barral Pietro, *91*, 380, 387
Barray Antonio, 361-365, 369-374, 379, 384, 386, 396, 400, 401, 405-408, 412, 417, 418, 422, 425, 429, 430, 431, 433-436, 440, 467, 511, 544, 571, 574, 584, 585, 587, 588, 590
Barrillo Giovanni, 767
Basso Giovanni, 277
Basulto Francesco, 917

Baudi Di Vesme Carlo, 46, 47
Belenguer Cebrià Ernesto, 16, 17, 19, 46
Bellit Francesco, 39, 40, 59
Bellit Francesco, notaio di Cagliari, *95*, 348
Bellit Michele, 776
Bellit y Aragall Ludovico, 524, 525, 550, 571, 574, 583, 587, 588, 771, 775
Bellsolell Martínez Joan, 135
Beltran Angelo, 309
Bély Lucien, 19
Benapres Michele, 651
Bergenroth Gustav Adolf, 16
Bernat Francesco, 537-539
Bernat Giovanni, 380, 411, 412, 422, 426-428, 433, 435, 521, 524, 536, 539, 540, 552, 571, 574, 581, 583, 587, 588, 590, 592, 593, 604
Berra Claudia, 17
Birocchi Italo, 11, 83
Blockmans Willem Pieter, 12, 14, 82
Boi Giovanni, 901, 913
Bolea Fortunio, de, 293
Bolea Inigo, de, *28*
Bonadilla Diego, de, *28*
Bonciani Luigi, 332, 333, 347, 351, 750, 751, 755, 757, 759-761, 764
Bonet Antonio Giovanni, 600-602
Bonet Pietro, *95*, 780
Bono Salvatore, 20, 21
Bononia Giovanni Giacomo, de, 160, 174, 176, 227, 230, 232, 238, 249, 265, 266, 285, 286, 288, 293, 295, 309-311, 314, 331-333, 347, 351, 654, 743, 746, 750, 751, 753, 755, 757, 759-761, 763, 764, 845, 856, 859-861
Borromeo Agostino, 42
Boscolo Alberto, 47, 48
Boter Ludovico, 226, 227, 264, 265, 422, 426, 433, 435, 446, 515-517, 522, 558, 571, 574, 772, 776
Boter Michele, 66, 69, 83, 151-153, 173, 202, 203, 219, 227, 229, 230, 265, 288, 289, 310, 354, 524, 525, 645, 647, 648, 653, 721, 723, 724, 772, 776, 783, 784, 789, 794, 802, 808, 813, 816, 817, 821, 824, 826, 919, 921
Bozmediano Giovanni, de, 644, 661
Brandi Karl, 12, 13, 15, 16, 19-23, 38, 135
Braudel Fernand, 18
Brea Giovanni, 517
Brigaglia Manlio, 39
Briselot Giovanni, arcivescovo di Oristano, 266
Brizzi Gian Paolo, 11
Bronda Matteo, de la, *95*, 662
Brondo Antonio Giovanni, 766
Brundo Francesco, 912, 913
Brunelli Giampiero, 20
Busquets Francesco, 375, 378, 381, 383, 384, 386, 389, 393, 396, 399, 405, 408, 410, 412, 414, 415, 427, 429, 435, 440, 448, 452, 456-458, 461, 462, 464, 489, 490, 494-496, 510, 521, 534, 541, 545, 549, 551, 552, 554, 599, 602, 603, 605, 769, 777
Busquets Giovanni, *29*, 775, 801, 802, 806, 813, 814, 818, 820, 821, 824-827
Busquets Pietro, 539, 540, 740, 742, 747, 750, 752, 755, 756, 758-760, 773, 777
Buyreu Juan, 17
Byomira Colino, 142

Cabitzudo Francesco, 911, 912
Cabot Marco Antonio, proc del Fisco, 369, 376, 377, 382, 383, 388, 389, 395, 417, 419-421, 425, 427, 428, 435, 440, 451, 458, 466, 467, 490, 493, 497, 499,

501, 505-508, 520, 542, 554, 571, 573, 788, 789, 796
Cabot Michele, canonico, 416, 488, 775, 784
Cabrera Ponce, de, *34*
Cabrera Sancho, *34*
Cabrera y Foix Bernardo, de, conte di Modica, *34*
Cabrero Berengario, *34*
Cabrero Bernardino, *34*
Cabrero Bernardo, *34*
Cabrero Bernardo-Giovanni, *34*
Cabrero Bonat, *34*
Cabrero Ferdinando, *37, 65*, 887, 888, 943, 946
Cabrero Giovanni, *37, 65*, 887, 888, 943, 946, 954
Cabrero Martino, *34*
Cabrini Anna Maria, 17
Cadanno Bartolomeo, 703
Cadoni, Enzo, 11
Caetani Onorato, 341
Calaset (o Calasseyt), 772, 776, 798
Calmette Joseph, 12
Canalis Vincenzo, de, 600
Canfora Luciano, 12
Canieles Nicola, 779
Cano Antonio, 560
Cano Baingio, 770, 778
Cano Giovanni, 524, 525
Cantera Montenegro Santiago, 16
Cantimori Delio, 18
Cantù Francesca, 15
Caracciolo Fabio, *28*
Caracciolo Marcello, *28*
Caravale Mario, 11
Carbo, 524,525
Carbonell Antonio, 534, 535
Carbulazo Giovanni, 867, 868
Cardini Franco, 12, 84
Cardona Angelo, de, 772, 776
Cardona Antonio Folch, de, viceré, *36, 42, 58*
Cardona Antonio, de, *28*
Cardona Gerolamo, 322, 323, 900, 901, 910, 911
Cardona Giovanni Raimondo Folch III, de, 213, 214, 216, 219, 221, 224
Cardona Giovanni, de, *67*, 156, 157, 166, 489
Cardona Giovanni, de, vescovo di Ploaghe, 331
Cariga Antonio, 524, 525
Cariga Pietro, 769, 777
Carles Antonio Giovanni, 324
Carlo Alberto, re di Sardegna, *46*
Carlo di Valois-Angoulême, *16*
Carlo I, duca di Borgogna, *12, 20*
Carlo II, re di Spagna, *59*
Carlo Magno, imperatore, *20, 34*
Carnicer Giovanni, 545
Carnicer Pietro, *95*, 332, 333, 589
Carrillo pupillo, 772
Carrillo Alfonso, *28*, 109, 112, 116, 117, 132, 332, 451, 457, 520, 521, 529, 561, 563, 566, 769, 781, 787, 800, 854, 915
Carrillo Michele, 771, 776, 783, 788, 800, 808, 818
Carrillo Simone, 771, 774, 776, 783
Carroz Luigi, *28*
Carta Francesco, 769, 778
Carta Luciano, 41
Casalis Goffredo, 41
Casals Àngel, 21
Casamor Gregorio, 784
Cases Pietro, *96, 98*, 561, 563, 564
Castellaccio Angelo Aldo, 62
Castellano Juan Luis, 14
Castelvì Francesco, de, 571, 574, 770, 776, 778, 783

Castelvì Gerolamo, de, 422, 425, 529, 571, 574, 581, 583, 773, 777
Castelvì Pietro, de, 373, 374, 377, 378, 397-401, 405, 406, 408, 422, 426-428, 431, 433-436, 440, 454, 455, 489, 492, 493, 497, 498, 504, 524, 525, 534, 539, 540, 545, 581, 583, 585, 588, 590, 592, 593, 607, 608, 771, 775, 783, 793-796, 801, 802
Castillo Pietro, 375, 769, 777
Castro Diego, de, *69*, 722, 725
Casu Francesco, 560
Casula Cesare Francesco, 47, 83
Català Antonio Giovanni, 410
Catani Giuseppina, 86
Catassolo Giovanni, 393, 394
Caterina d'Aragona, 135
Caterina d'Asburgo, regina del Portogallo, *13, 32*, 353, 354
Cauchies Jean-Marie, 14
Cavaller Mattia, 916, 917
Ceccarelli Lemut Maria Luisa, 84
Cedrelles Galcerando Cano, 759, 760, 762, 763, 769, 777
Cedrelles Gerolamo, 769, 777
Cedrelles Pietro, 769, 777
Cedrelles Tommaso, 769, 777
Celdran Rodrigo, 916
Centellas Aimerico, *64*, 897
Centelles Francesco, 770, 778, 876, 877
Centurione Martino, 293
Cervelló Antonio, de, 524, 525
Cervelló Filippo, de, *29*, 370-374, 384, 386, 396, 414, 419, 420, 422, 425, 431, 433-436, 440, 523, 535-538, 545, 553, 554, 571, 574, 581, 583, 588, 699, 771, 774, 775, 781, 783, 787, 789, 791, 801, 805, 818, 821, 825, 827, 904
Cervelló Gerolamo, de, 771, 776
Cervelló Giovanni, de, 771, 776
Cervelló Goffredo, de, 524, 525, 769, 777, 783
Cervelló Sebastiano, de, 564
Cervero Antonio Giovanni, *96, 98*, 318, 320, 767
Cetrilla pupillo, 769, 777
Cetrilla Angelo, de, *68, 73*, 158, 159, 260, 261, 263, 296, 297, 524, 525, 740-742
Cetrilla Gerardo, de, *73*, 261-263, 296,
Cetrilla Pietro, 769, 777
Cetrilla Raimondo, de, *73*, 296
Cetrilla Salvatore, 769, 777
Chabod Federico, 12, 15
Chaunu Pierre, 12,
Checa Cremades Fernando, 12, 14
Cherchi Luigi, 31
Cherchi Luigi, 33
Ciuffoletti Zeffiro, 17
Clemente VII, papa, *22, 23, 33, 38*, 134
Climent Michele Velasquez, 237, 694, 697
Coloma Juan, viceré, *39*
Colonna Pompeo, cardinale, *13*
Comalonga Giovanni, de, 866, 869, 873, 890, 894, 895
Comelles Paolo, *53*, 115, 116, 134, 325-329, 332, 347, 348, 357, 358, 363, 364, 369, 382, 383, 388, 389, 395, 412, 419-421, 425, 427, 428, 431, 433-436, 440, 442, 450, 451, 465, 466, 469, 471, 489, 491, 494-496, 498, 503, 506, 509, 522, 546, 554, 567, 571, 573, 595, 597, 610, 611, 738-740, 766, 767, 776, 788, 792, 797, 799, 800, 802, 822, 858, 871, 872, 903, 904
Comilla pupillo, 776
Concas Nicola, 916, 917
Conchillas Pietro, 761

Conchillos Pietro, de, 314, 322, 323, 324
Condessa Michele, *96, 99*, 375, 703
Conte Emanuele, 11
Contona Antonio, 600
Contreras Contreras Jaime, 14
Coracinum(?)Pietro, 766
Corciulo Maria Sofia, 43
Corda Blanco, 110, 119, 120
Corella Anfias, 356
Cornejo, 750, 751
Corradi Gian Luca, 17
Correlis Antioco, 902
Cortese Ennio, 11, 79
Coselles Michele, 563
Costa Bernardo, de, *31*
Costa Simone, de, *31*
Cotxa Giovanni, 227, 265, 287, 288, 311, 312, 534, 535, 553, 563, 566, 567, 695, 699
Cotxa Ludovico, 571, 574
Crexes Pietro, 875
Crispo Giovanni, 326, 328, 347, 348, 359, 545, 766, 767, 783, 899, 900
Cristina di Danimarca, *24*
Croy Adriano, di, signore di Beaurain, 190
Croy Guglielmo, di, *13*, 151, 154, 213, 216, 219, 221, 224, 298
Cruanyes, 498, 580
Cuartero Huerta Baltasar, 35, 93
Curriga Federico, de, duca di Bejar, 151, 154
Cuspo Giovanni, *96*, 360, 381, 418, 419, 512

Da Passano Mario, 86
D'Agostino Guido, 22
Daiana Bernardino, 393, 394
Dalmau Giovanni, 346
Dalmia Bartolomeo, 394
Dansaert Georges, 13
D'Arienzo Luisa, 33
Dau Novelli Cecilia, 44
De Bas Gerolamo, 914
Debril Andrea, 769
De Caro Gaspare, 40
Dedieu Jean-Pierre, 42
De Gualbis Federico Onorato, 226, 292
De Gualbis Marcello, 137, 155, 179, 182, 186, 198, 201, 227, 229, 230, 232, 238, 239, 242, 244, 247, 249, 252, 257, 259, 265, 266, 285, 293, 295, 298, 654, 678, 679, 743, 761
De la Cruz Martino, 324
De la Cueva Giovanni, 154, 298
De La Raga, 160, 174, 176, 202, 288
Del Cordo Andrea, 563
De Leva Giuseppe, *15*
Della Cavalleria Filippo, 167
Del Sen Sebastiano, *90*, 625
Demela Battista, 394
De Michelis Pintacuda Fiorella, 13
De Soto Giovanni Ferdinando, 435, 440, 779, 800, 849, 887, 888, 925, 943, 946
Desperes Galcerando, *70, 71, 80*, 155, 156, 207, 211, 221, 222, 240, 242, 243, 245, 247, 248, 251, 253, 254, 261, 262, 277, 278, 293, 294, 647, 769, 792
Dessì Giacomo, 782, 800
Dessì Giovanni, 327, 355, 738, 739, 781, 787, 910
Dessì Pietro, 415
Dexart Giovanni, 40, 41, 42, 59
Dez Llor Beltrando, 780
Diego Giacomo, 318
Diez Michele Giovanni, *28*
Di Felice Maria Luisa, 86
Di Stefano Giuseppe, 20
Di Tucci Raffaele, 47, 90, 620, 654
Domenichi Ludovico, 13

Dominguez Giovanni, 238
Domínguez Ortiz Antonio, 14, 15
Doneddu Giuseppe Salvatore, 80
Doni Onofrio, de, 772, 776
Doni Pietro, de, *29*, 421, 425, 429, 430, 435, 440, 571, 573, 772, 776, 783, 787, 789
Dore Eliseo, 769, 778
Doria Andrea, *23, 29, 61*, 469, 735
Doria Filippino, *23*
Dumont Georges-Henri, *12*
Dusay Giovanni, viceré, *49, 66, 78*, 546, 547, 559-563, 637, 640, 706, 712

Egmont Massimiliano, di, 853
Eleonora d'Arborea, giudicessa d'Arborea, *83*
Eleonora d'Asburgo, regina del Portogallo, poi regina di Francia, *13*
Elliott John Huxtable, 22
Enrico II, re di Francia, *22*
Enrico VIII, re d'Inghilterra, *22*, 135
Enriquez Antonio, *28*
Era Antonio, 59, 72
Erasmo da Rotterdam, 13
Erill Antonio, di, *73*, 290
Erill Ludovico, di, *73*, 290, 291
Escamilla Michèle, 12
Eubel Konrad, 31

Fabra Gaspare, 145-147
Fabra Giovanni, *27, 70*, 114, 144, 287, 294, 561, 859
Fabra Isabella, *38*
Fara Giovanni Francesco, 11, 28, 29, 31, 33, 37-39
Fasano Guarini Elena, 20
Faxa Giovanni, 249
Febvre Lucien, *18*
Fenollet Francesco, 28
Ferdinando di Aragona, duca di Calabria, 341
Ferdinando I d'Asburgo, imperatore, *13, 16, 19, 23*
Ferdinando II, re di Aragona, *11, 13, 15, 16, 22, 24-27, 59, 66, 68, 71, 72, 77, 93*, 132, 134, 135, 138, 143, 145, 146, 148-150, 152, 153, 157, 158, 160, 161, 166, 169, 170, 182-184, 187, 189, 196, 205, 209, 211, 212, 214, 215, 217, 219, 220-222, 231, 237, 240, 243, 255, 260-262, 268-271, 277, 281, 283, 285, 286, 288, 290, 292, 296, 306, 310, 314, 331, 422, 424, 432, 520, 616, 618, 619, 622, 625-627, 630-634, 639, 642, 645, 648, 649, 655, 656, 659, 665, 667, 674, 675, 681, 687, 695, 705, 706, 708-713, 716, 753, 754, 929, 939
Fernández Álvarez Manuel, 12, 259
Fernández de Cordova Luigi, conte di Cabra, 469
Ferrale Bernardino, 539, 540
Ferramosca Cesare, 341
Ferrandez Giovanni, 571, 573
Ferrante Carla, 29, 48, 68
Ferre Pietro Maria, *79*, 854-856
Ferrer Antonio, 822
Ferrer Benedetto, 605
Ferrer Cristoforo, *96, 99*, 911-914, 917
Ferrer de Torres Gerolamo, *96*, 358, 739, 740, 872, 875
Ferrer Gerolamo, *99*, 911
Ferrer Giacomo, 654
Ferrer Guglielmo, 563
Ferrera Bernardino, de, 115, 529, 740, 742, 773, 777
Ferrera Filippo, de, 249, 250, 311, 314, 331-333, 347, 351, 354, 761, 763, 764, 766
Ferrera Marcello, de, 238, 265, 266, 285

Ferreres Michele, 769, 777
Ferreres Pietro Guglielmo, 769, 777
Ferreres Pietro Martino, de, *81*, 267, 272, 279, 284
Ferri Edgarda, 16
Figuerola Marcello, 160, 174, 176, 202, 288, 311, 322, 323, 743
Filiberto II, duca di Savoia, *24*
Filippo I, re di Castiglia, *12, 13*
Filippo II, re di Spagna, *36, 59*, 135, 749, 845, 906, 941
Filippo III, duca di Borgogna, *12, 14*
Filippo III, re di Spagna, *59*
Filippo IV, re di Spagna, *59*
Finzi Vittorio, 47
Flores Giovanni, 249, 250
Flors, 529
Fogondo Vincenzo Gerolamo, 324, 325, 327
Fois Barbara, 83, 87
Foix Odet, de, conte di Lautrec, *23*
Folche Pantaleo, 563
Fontana Alessio, *11*
Fontana Giovanni, 565, 568
Fortesa Gaspare, 419, 420, 422, 426, 444, 451, 452, 454, 459, 463, 465-467, 470, 487, 496, 497, 508-511, 522, 523, 531-534, 536, 539, 541, 542, 544, 571, 574, 605, 606, 608, 646, 652, 772, 775, 776, 784, 826, 827
Fortesa Gerolamo, 917
Fortesa Onofrio, 571, 574, 588, 590, 772, 776, 784, 793, 808, 813, 814, 816, 820, 825
Franc Bernat, 540
Francesco di Valois, delfino di Francia, *22*
Francesco I, re di Francia, *16, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 33, 61*
Francesco II Sforza, duca di Milano, *22, 24*, 785
Frundsberg Georg, von, *23*
Fubini Leuzzi Maria, 47

Galant Bernardo, 774, 788, 799, 806, 818, 822
Galasso Giuseppe, 15, 19, 24
Galende Díaz Juan Carlos, 89
Gallart Andrea, 459, 603
Galoppini Laura, 14, 24, 86
Garau Manuela, 48
Garces, 160, 174, 176, 227, 238, 249, 266, 286, 288, 874
García Cárcel Ricardo, 17
García Giovanni, 207
Garcia Pietro, 285, 692, 766, 853
García Simón Agustín, 12
Gasso Giovanni, 357
Gattinara Mercurino Arborio, marchese di, *19, 20,* 301, 302, 314
Gavini, 602
Gazzella Marcello, 226
Gensini Sergio, 86
Germana di Foix regina d'Aragona, 628, 634
Geroni Bartolomeo, *96,* 441, 442, 443
Gerp, 114
Gerp Bartolomeo, de, *73*, 432
Gerp Blasio, de, 309
Gerp Eusebio, de, *73,* 287, 309-311, 431, 432, 448, 449, 515-517, 571, 574, 607, 608, 771, 775, 783, 903, 904
Gerp Fabrizio, de, 904
Gerp Galcerando, de, 771, 776, 783, 904
Gessa Gerolamo, 943, 946, 947
Gessa Nicola, *69*, 321, 322, 772, 776
Giacomo II, re di Aragona, *27, 28, 67, 69,* 179, 180, 663, 671
Gilbert Felix, 16, 17, 38
Gili Michele, *96,* 561, 562

Giovanni di Trastámara, principe delle Asturie, *13,* 166
Giovanni II, re di Aragona, *67,* 117, 148, 150, 153, 175, 189, 205, 211, 212, 214, 217, 219-222, 257, 258, 268, 302, 424, 520, 748, 753, 754, 842
Giovio Paolo, 13
Gomez Michele Giovanni, 267, 268, 277, 282, 303, 304
Gonnadis, 564
Gonzales Giovanni, 111, 112, 125, 126, 132, 592, 594
Gonzales de Villa Simpliz Giovanni Ludovico, 331, 751, 755, 757-759, 765, 766, 845
Gonzales de Villa Simpliz Giovanni, 138, 142-145, 147, 151, 152, 154-157, 169, 171, 172, 174, 187, 190, 207, 210-214, 216, 217, 219, 221, 222, 224, 225, 228, 236, 239, 242, 244, 247, 249, 252, 257, 259, 261, 263, 264, 267, 281, 289, 290, 292, 295, 298, 305, 307, 309, 313, 314, 317, 322, 323, 334-336, 347, 350, 352, 425, 544, 623, 629-636, 639-644, 647, 657-659, 661, 683, 685-693, 696-699, 704, 720, 729, 738, 743, 744, 746, 750, 753
Gonzales de Villa Simpliz Ludovico, 298
Gonzales de Villa Simpliz Lupo, 160, 176, 204, 232
González-Doria Fernando, 34, 35
Gramunt José, 27, 34, 35
Granada Giovanni Battista, 171
Grimaldi Agostino, signore di Monaco, *37*
Gual Giovanni, 311
Gualbes Ferres, de, 563
Gualbes Michele, de, 561-563, 854
Guerau Giuliano, 358
Guevara Gutierre, de, *28*
Guglielmo III, visconte di Narbona e giudice di Arborea, 296
Guicciardini Francesco, 16-20
Guidetti Massimo, 21
Guio Pietro, 750
Guir Pietro, 571, 575
Guiso Antonio, 772, 776
Guzman Gonzalo, de, *28*

Hannart Giovanni, 190, 250
Headley John M., 20
Heredia Lorenzo Fernández, de, viceré, *36*
Herrera Giovanni Lorenzo, de, *28*
Hillebrand Karl, 16
Hoy Francesco, 328, 740
Huizinga Johan, 14

Iodocus, 644, 661
Isabella d'Asburgo, regina di Danimarca, *13*
Isabella d'Aviz, consorte di Filippo III duca di Borgogna, *12*
Isabella d'Aviz, moglie di Carlo V, *22, 30, 31, 35, 57, 58, 84, 93,* 861, 863, 873, 876, 893, 898
Isabella d'Aviz, regina consorte di Castiglia e León, *16*
Isabella di Castiglia, *13*
Isabella di Trastámara, regina del Portogallo, *13*
Ispano Lorenzo, 876

Jaime Pietro, 227, 293, 311
Jákfalvi Susana, 16
Jaume Antonio, *96,* 242

Khayr al-Dîn (Barbarossa), 893
Kohler Alfred, 12, 13, 19

Labande Léon-Honoré, *37*
Lacono Pietro, 916, 917
Ladislao II, re d'Ungheria, *23*
Ladro Frangeno, 311
Ladron Diego, de, *28*
Ladron Ludovico, 111, 126, 860, 861, 902, 903
Lalinde Abadía Jesús, 17
La Marche Olivier, de, 14
La Mena Luigi, de, *28*
Lannoy Carlo, di, 341
Lascaris Giovanni, *37*
Lecuppre-Desjardin Élodie, 14
Ledo Francesco, 600, 601
Ledo Lorenzo, *96*, 561
Ledo Pietro, 699, 703
Leo Gabriele, de, 282
Leone X, papa, *13, 19, 32,* 556, 557
Limburg Stirum Thierry François-Xavier, de, 13
Limentani Virdis Caterina, 24
Litago Gaspare, 328, 348, 739, 767
Lledo Pietro, 263, 539, 540
Lobera Bartolomeo, de, 340, 341, 866, 869
Lofredo, 147
Loi Salvatore, 42
López de Mendoza Iñigo, viceré, 559, 561, 722, 727, 926, 931, 934
Lora Ludovico, 375
Lorens Ludovico, 605
Los Cobos y Molina Francesco, de, 206, 213, 216, 219, 221, 224, 236, 290, 425
Losilla Michele, *22*
Lugo Alvaro, de, *28*
Luigi II Jagellone, re d'Ungheria e Boemia, *22*
Luigi XI, re di Francia, *20*
Luigi XII, re di Francia, *16*
Luigi, duca di Orleans, *16*
Luisa di Savoia, *16, 24*
Luna Giovanni, de, *28,* 166
Lupinu Giovanni, *83*
Lutero Martino, *14, 18, 22*
Luxan Giovanni, de, 165
Luzzati Michele, 43

Maça de Carroz y d'Arborea Pietro, 110, 121, 370, 371, 373, 374, 422, 529, 593, 771, 775, 784
Maçola Pietro, de, 636, 644, 661, 692, 704
Madariaga Salvador, de, 12
Maduro Giovanni, 916, 917
Maduxer Sebastiano, 560
Maffei Domenico, *11*
Mafrici Mirella, *21*
Maiola Nicola, 602
Mallett Michael Edward, 23
Malpasso Pietro, 261, 262, 263
Manca Angelo, 603, 770, 778
Manca Ciro, 21, 84, 86
Manca Giacomo, *37,* 427, 428, 460, 817, 907, 909
Manca Giovanni, 524, 525, 529, 777
Manconi Francesco, 18, 22, 42, 45, 46, 47, 59, 65, 76, 80
Manconi Giacomo, *85,* 298, 299, 301
Mandreasa Giovanni, 750
Manes Giovanni, 422, 426, 769
Manno Francesco, 560
Manno Giuseppe, 44, 45
Manrique de Lara Alfonso, vescovo di Cordova, 151, 154
Manuel Nunyo, 118
Marcellus(?), reggente la cancelleria dell'imperatore, 227, 249, 286, 293
Margarit i Pau Giovanni, vescovo di Girona, 166
Margens Giovanni, 134

Margens Michele, 517, 772, 776, 783
Margherita d'Asburgo, duchessa di Savoia, *13, 20, 24*
Maria d'Asburgo, regina di Ungheria e Boemia, *13, 22, 23*
Maria di Borgogna, *12*
Mariano IV, giudice di Arborea, *83*
Marongiu Antonio, 43, 44, 45
Marques Ioanot, 393
Marquet Antonio, 499, 507, 544
Marquet Michele, 571, 574
Marquet Narciso, 373
Marquet Nicola, 374, 422, 426, 431, 433-436, 440, 446
Marquet Pietro, 913
Marras Giovanni Francesco, *96, 100,* 565, 568
Martí Ferrando Josep, 17
Martí Giacomo, 433, 435
Martí Pietro, 317, 324, 361, 362, 364, 365, 369-374, 378, 379, 384, 387, 411, 412, 419, 422, 425, 427, 428, 431, 433, 434, 436, 440, 511, 544, 571, 574, 584, 585, 587
Martinengo Alessandro, 20
Martínez Millán José, 12, 15
Martinez y Pou, 571, 575
Martini Pietro, 45, 61, 446
Martino I, re di Sicilia, *34*
Masala Giovanni, 772, 776, 783, 788, 796, 799, 806, 808
Massia (Mathsia), 798, 799, 825
Massimiliano I, imperatore, *11-13, 17, 23*
Massimiliano Sforza, duca di Milano, *16*
Masula Pietro, 560
Mateu Ibars Josefina, 28, 35
Mattone Antonello, 11, 17, 18, 21, 23, 24, 38, 40, 43-47, 50, 59-61, 63, 67, 68, 73, 74, 79, 83, 86
May Michele, 134-138, 199, 264, 265, 281, 287, 306, 307, 311, 314, 317, 322, 323, 351, 359, 366, 374-379, 387, 388, 396, 408, 410, 414-421, 425, 431, 434, 435, 437, 440, 449, 454, 455, 470-472, 488-491, 494, 501, 503, 505-511, 513-515, 520, 534, 571, 573, 583, 586, 588, 590, 591, 597, 598, 608, 620, 905, 907, 908, 910, 915, 916
Mazarío Coleto Maria Del Carmen, 22
Medici Giovanni di Giovanni, de (Giovanni dalle Bande Nere), *23*
Medici Giovanni di Lorenzo, de', *19*
Medici Lorenzo, de', *19*
Mediona Pietro, 332, 333, 763, 764
Mele Franca, 86
Mele Giuseppe, 63
Mele Maria Grazia, 24
Meloni Giuseppe, 40
Meloni Maria Giuseppina, 94
Mena Giovanni, de la, 151
Mendoza Bernardino, 571, 574
Mendoza Pietro, de, *28*
Mercader Michele, 560
Mercer Giacomo, 610, 611
Mercer Giovanni, 561
Meriola Nicola, *97,* 567
Merlin Pierpaolo, 12
Michele della Pace d'Aviz, *13*
Milanese Marco, 62, 63
Milia de Gambella Giovanni Antonio, *49,* 311, 349-351, 370-374, 378, 382, 383, 386, 390-392, 397, 398, 400, 401, 405-408, 414, 416, 420, 422, 426, 430, 431, 433-436, 440, 444, 451, 454-457, 460, 463, 464, 470, 472, 487, 488, 499-502, 505, 507, 508, 513, 514, 517-520, 522, 526, 529, 537-543, 545, 558, 564-567, 571, 574, 581, 583, 585, 586, 588, 590, 592, 593, 595, 679, 683, 769, 777,

796, 803, 804, 806, 807, 811
Minonzio Franco, 13
Miro Antonio, 517
Moncada Miguel, de, viceré di Sardegna, *11*
Moner Giovanni, 557
Moner Michele, 227, 365, 366, 370-374, 378, 385, 386, 395, 396, 411-413, 417, 420, 422, 426, 429-431, 433-436, 441, 446, 454-456, 463, 468, 498-501, 508, 509, 513, 514, 522, 524, 525, 527, 531-533, 536, 539, 540, 542, 545, 549, 553, 554, 557, 558, 569-571, 574, 588, 589, 594, 596, 597, 609, 694, 696, 699, 770, 774, 776, 783, 788, 791, 794, 796, 799-801, 805, 806
Monier Giovanni, 853
Monros Antonio, 360-363, 365, 369, 370, 372-374, 382-384, 387, 390-392, 398, 400, 418-422, 425, 433, 435, 444, 451-455, 461, 462, 464, 465, 471, 511, 522, 523, 544, 571, 574, 581, 583, 584, 788, 797, 798, 810, 822, 825, 913
Mont Ballio, de, 144, 145
Montalto, reggente, 138, 143
Montaner Giovanni, 231
Montany Pasquale, 607, 608
Monte Bovino Francesco, de, 290
Monte Bovino Pietro Giovanni, de, 292
Montells Guglielmo, 607, 608
Montesa, de, 301
Montpalau Enrico, de, *64, 69,* 132-134, 422, 425, 491, 721, 722, 726, 757, 772, 776, 781, 783, 787, 793, 796, 813, 814, 835, 838
Moragues, 607, 608
Moralles Andrea, 346
Morell Guglielmo, 494, 517
Morongio Angelo, de, *76,* 178, 179, 183, 185, 191, 196, 198, 199, 217, 249, 632, 647, 662, 667, 679, 685, 747, 748
Mossa Lorenzo, *97,* 367
Mota Pedro Ruiz, de la, vescovo di Badajoz, 142, 151, 154
Motzo Bacchisio Raimondo, 11
Mout Nicolette, *82*
Mulner Michele, 875
Mura Lorenzo, 543
Muratori Ludovico Antonio, 46
Murgia Giovanni, 18
Musi Aurelio, 24

Nadal Andrea, *71, 75,* 363, 365, 366, 370, 371, 385, 386, 390, 391, 415, 416, 421, 429, 430, 433, 435, 539, 540, 543, 545, 549, 571, 574, 587, 590, 776, 797, 798, 880, 882, 926, 930, 931
Navarro Antonio, 311
Navarro Giovanni, 601
Navarro Michele, 227, 311
Nicholas David, 12
Nicolai Gerolamo, 772, 776
Nieddu Annamari, 18, 28, 40

Obino Giacomo, 560
Offeddu Luigi, 85
Oliva Anna Maria, 25, 26, 49, 54, 95, 96
Oliva, conte di, 112, 130, 180, 181, 663, 671, 672
Olivar Antonio, *90, 97,* 318-320, 405, 408, 427, 440, 442, 443, 446, 447, 458, 500, 551, 552, 554, 564, 602, 625, 789, 802, 806, 808, 813, 816
Olivari Michele, 12
Olivari Tiziana, 44
Olla Repetto Gabriella, 42, 43, 86
Oriol Antonio, *97,* 411, 417
Orlando Giovanni, 356, 418, 459, 462, 465, 466, 467, 471, 488, 491, 493, 497, 770, 771, 777

Oromir Tommaso, *97*, *100*, 318, 325, 328, 329, 348, 911
Orrorio Garci Alvarez, de, *28*
Orsini Clarice, *19*
Orsini Lorenzo (Renzo di Ceri), *29*, 735, 864, 865, 867
Ortu Gian Giacomo, *84*
Orzarello Giovanni, 760, 761, 779

Pacini Arturo, *20, 82*
Padilla Garsias, de, 151, 154, 298
Padilla Gutierre Lopez, de, *28*
Pala Cristoforo, 603
Pala Niali, 560
Palafoix Isabella, 109, 119
Pasqual Baldassarre, 772, 776, 783
Pasqual Bernardo, 453, 489, 604
Pastor, 862, 864, 874, 878, 899
Pastorello Domenico, arcivescovo di Cagliari, 916
Pedrargo Antonio, del, 600
Pedullà Gabriele, *17*
Peletis, de, 351
Pelleris Pietro, 599-602
Penagos Giacomo, 209
Peralta Guglielmo, de, viceré, 926, 931
Perani Mauro, *43*
Pereç, 777
Perez Francesco, 111, 128
Pérez Joseph, *19, 22*
Pérez Escrivá Ximén, viceré, 342, 343, 502, 625, 630, 705, 711, 920, 922
Perra Paolo, 780, 783, 788, 798
Perrenot de Granvelle Nicola, 879, 880, 882, 884, 885, 887, 889, 892, 896, 898, 903, 905, 907, 908, 942
Petreto Michele, del, 563
Petronio Ugo, *11*
Pietro IV, re di Aragona, *40, 59, 81,* 197, 275, 276, 652, 747, 920, 923, 934
Pilares Giovanni, arcivescovo di Cagliari, 369, 370, 372, 373, 421, 425, 546, 571, 573, 615, 617
Pilares Pietro, maestro razionale, 319, 326, 332, 422, 426, 450, 495, 506, 534, 571, 573, 583, 595, 610, 611
Pillito Ignazio, *26, 29, 30, 35, 36*
Pillo Antonio, 560
Pilo Angelo, 770, 778
Pilo Bertolo, 770, 778
Pilo Giovanni, 770, 778
Pilo Lorenzo, 563
Piloso Giovanni, 358, 739
Pinna Michele, *26*
Pinna Tomasino, *42*
Pintor Antonio, 911, 912
Pipinelli Gerolamo, *35*, 893
Pipinelli Sebastiano, 375, 381, 383, 399, 408, 435, 440, 445, 447, 450, 505, 539, 541, 564, 571, 573, 583, 604
Pira Stefano, *84*
Piras Gianfranco, *29*
Pisa Onofrio, 740
Pistarino Geo, *21*
Pisti, 783
Plegamans de Marimon, 227
Pocsui Giovanni, 165
Pont Gaspare, *97*, 750
Porcell Antioco, 134, 345, 410, 414, 415, 515, 603, 604, 787, 788, 792, 794, 800, 802, 803, 813, 814, 822, 882
Porrà Roberto, *26*
Portugues Michele, 912, 913
Porxella Gerolamo, 324
Posolo Gavino, 524, 525
Potter David, *19*
Presech Giovanni, 361, 364, 365, 371, 379, 387, 422, 425, 511
Prevenier Walter, *12, 14*
Price Zimmermann T. C., *13*

Prior Gabriele, 317, 327, 328, 348, 357, 739, 746, 760, 862, 871, 878, 916
Puggioni Giuseppe, 84
Pujasson, 880-882
Pusceddu Valentino, 44
Putzu Felice, 33
Putzulu Evandro, 35, 93, 745, 862, 870

Quatrefages René, 19

Rady Martyn, 12, 15
Ram Francesco, 133, 136, 562, 766, 894
Ram Gerolamo, 120, 121, 351, 905
Ram, reggente la Cancelleria, 862, 874, 878, 899
Ramiro III, re del León, *34*
Rams Giovanni, 429, 430, 433, 435, 446, 448, 539, 540, 558, 571, 574, 772, 776, 783, 788, 794, 797, 800, 838, 844
Ravaneda Alfonso, de, 787, 788, 800, 802, 803, 875, 905, 906, 916, 917
Ravaneda Antonio, de, *26, 27, 89, 93,* 109, 116, 117, 143, 317, 318, 325, 326, 328, 329, 362, 371, 376, 377, 387-389, 391, 392, 397, 412, 419-421, 425, 431, 433-436, 440-442, 451, 491, 545, 571, 573, 592, 605, 606, 609-611, 794
Rebolledo Alfonso, de, 111, 129
Rebolledo Ferdinando Girón, de, viceré, *20, 25, 32, 49, 51, 52, 66, 83,* 117, 119, 133, 146, 431, 432, 502, 503, 516, 565, 625, 630, 631, 637, 638, 640, 642, 647, 653, 655, 658, 695, 698, 722, 727, 920, 923
Rebolledo Francesco, de, 769, 777
Rebolledo Francesco Girón, de, governatore di Sassari, *33*
Rebolledo Giovanni, de, *25*
Rebolledo Lope, de, 118
Rebolledo Rodrigo, de, 301, 302
Reinhard Wolfgang, 12
Rendina Claudio, 19
Requesens Betus, 166
Roca Antonio, 364, 365, 380, 386, 772, 776, 783
Roca Arnaldo Vincenzo, *50,* 370, 372-374, 380, 386, 390-392, 395-401, 403-408, 422, 426-429, 431, 433-436, 440, 460-462, 464, 467, 471, 472, 487, 496, 500, 501, 505, 510, 520, 521, 524, 525, 533, 544, 552, 568, 569, 571, 574, 587, 781, 784, 787, 788, 797-800, 811, 819, 821, 825, 827
Roguer Gabriele, 257, 524, 525
Roig Paolo, 607, 608
Romaguera Antonio, 561
Romaguera Gaspare, 560
Romanello M., 12
Romero Francesco, 293
Ros Bernardo, 371, 376, 377, 388, 389, 391, 392, 397, 419-421, 425, 434-436, 440-442, 565-567
Ros Pietro Andrea, 872
Roscondon Dany Luigi, *28*
Rotondi Secchi Tarugi Luisa, 14
Ruequa Pietro, 875
Ruiz de Castañeda Bartolomeo, 206, 425, 636, 644, 661, 692, 704
Ryckaert Marc, 12

Sabbata Athos, 772, 776
Sabbata Francesco, 772, 776
Safranquesa Gabriele, 910
Safranquesa Isabella, 597, 598
Safranquesa Pietro, 416, 418, 422, 426, 429, 430, 433, 435, 446, 537, 538, 554, 571, 575, 588, 589, 604
Sala Vincenzo, 776
Salavert y Roca Vicente, 27
Salazar Pietro, 862, 863

Salazar y Castro Luis, de, 93
Sallmann Jean-Michel, 12
Salzet Vincenzo, 772, 784
Sanchez Alfonso, 678, 679
Sanchez Aloisio, 144, 145
Sanchez Antonio Gabriele, 274, 900, 901, 910, 911
Sanchez Gerolamo, 871-873, 875, 899-901, 910-914, 916
Sanchez Giovanni, 562
Sanchez Ludovico, *20, 28, 36, 57, 58, 64,* 167, 227, 228, 239, 242, 252, 257, 260, 266, 279, 301, 302, 305, 307, 309, 313, 314, 317-319, 324, 325, 327, 328, 331, 334-336, 347, 350, 354, 357, 605, 610, 623, 636, 644, 661, 693, 704, 739, 740, 744, 750, 753, 758, 763-765, 845, 871-875, 882, 884, 885, 888, 895, 900, 901, 910, 911
Sanchez Michele, 547, 746
Sánchez-Montes González Francisco, 14
Sanluri Salvatore, 539, 540
Sanna Giovanni, 425, 564, 637, 639, 779
Sanna Giovanni, arcivescovo di Sassari, 369, 370, 372, 373, 421, 563
Sanna Piero, 17
Sanna Pietro, 779, 783
Sanseverino Pietro Antonio, principe di Bisignano, 151, 154
Sant Ramon Isabella, de, *69,* 133, 722, 726
Santa Croce Giacomo, de, 776
Santa Croce Giovanni, *73,* 207, 208, 776
Santa Croce Salvatore, *73,* 207-210, 370, 371
Santjust Anna, 346
Santjust Gerolamo (iunior), 346
Santjust Gerolamo (senior), 346, 397, 398, 524, 525, 558, 571, 574, 585, 607, 608
Santjust Giannotto, 346
Santjust Maria, 346
Santjust Monserrato, *28,* 346, 771, 775
Santjust Roca Isabella, *28,* 346, 347
Sanxis Giacomo, 301
Satta Franco, 44
Scano Dionigi, 32, 33
Scano Giovanni, *31,* 279
Scarxoni Nicola, 329
Schena Olivetta, 25, 26, 54, 68, 94
Schorn-Schütte Luise, 12
Seidel Menchi Silvana, 16
Selim I, sultano, *18*
Sellent, 524, 525
Sena Bernardo, de, 773, 777, 784
Sena Diego, de, 773, 777
Sena Francesco, de, governatore del Logudoro, *11, 12, 36, 82,* 175, 292, 293, 394, 750, 764, 765, 773, 784, 864, 865, 867, 876
Sena Michele, 605
Seris Antioco, *97, 100,* 367, 368
Serra Antonio, 154, 367, 375, 382, 383, 729
Serra Giovanni, 318, 564
Serra pupillo, *95,* 134, 154, 155, 252, 257, 294, 301, 319, 345, 359, 433, 443, 449, 527, 531, 535, 547, 557, 566, 569, 573, 586, 596-598, 611, 729, 780
Serreli Giovanni, 21
Serri Giuseppe, 84
Servera, 564,
Simbula Pinuccia Franca, 21, 82, 84, 86
Simon Bernardo, *29,* 207-210, 301, 306, 307, 319, 345, 351, 363, 364, 388, 389, 395, 599, 601, 603, 610, 611, 743, 744, 778-782, 787, 790, 800, 864-866, 894
Simon Giovanni, 743, 744
Simonatti Selena, 12
Simoni Giorgio, 914

Sirvent (na Sirvent, vidua Sirvent), 524, 525, 576, 607, 608
Sirvent Pietro, 416
Sisneros Giacomo, 357, 360-363, 365, 369, 371-374, 378, 379, 384, 387, 400, 411, 412, 418, 422, 425, 427, 428, 431, 433, 434, 436, 440, 446, 511, 512, 522, 524, 525, 544, 556-558, 564, 571, 574, 584, 592, 593, 783, 787, 797, 800, 810, 821, 901
Sisneros Giovanni, 372, 435
Sobiano Bertumeo, de, 563
Soddu Alessandro, 23
Sofri Gianni, 41
Sogos Giorgio, de, 568
Sola Beatrice, 346
Soler Francesco, 231
Soler Nicola, *97, 101,* 816, 900, 902
Solimano I, sultano, *22*
Solines Giovanni, 864, 865, 866
Solivera Bartolomeo, 770, 778, 801
Sorgia Giancarlo, 40, 42, 45
Soria Alfonso, de, 202, 303, 326, 341, 349, 355, 692, 735, 736, 744, 864, 874
Spini Giorgio, 24
Stein Robert, 14
Stella Aldo, 40
Sunyer famiglia, *49*
Sunyer vicecancelliere dell'imperatore, 856, 863, 866, 869
Suyer Giovanni, 607, 608

Talavera Gonzalo, de, *68,* 157, 158
Talavera Pietro, de, 905
Talayero Giovanni, 899
Tangheroni Marco, 46, 86
Tasca Cecilia, 33, 43, 47, 72, 274, 281, 783
Tavera Baingio, 29
Toda y Güell Edoardo, 89
Tola Pasquale, 11, 39, 40, 46, 47, 69
Tola Salvatore, 770
Toledo Pietro, de, *28*
Toma Giovanni, 293
Tomic vedova, 784
Tomich Giovanni, 134
Tomich Pietro, *29,* 571, 574
Tomich pupillo (Dumych), 772, 776
Tondat Romano, 12
Tonia Antonio, 603, 794, 800, 811, 819
Tonia Vincenzo, 779, 827
Tore Gian Paolo, 27
Torello Onofrio, 225, 226, 264, 265, 421, 454, 651
Torralba Angelo, 740, 742, 747, 750, 752, 755, 756, 758-760
Torrella Nicola, 414, 772, 776, 784
Torrello Antonio, 517, 519
Torres Ludovico, de, 509, 776, 783
Torrosani Nicola, *29,* 369-371, 378, 389, 400, 401, 405, 406, 411, 412, 414, 416, 422, 426, 430, 431, 433-436, 440, 444, 545, 553, 554, 571, 574, 698, 699, 771, 775
Toses Antonio, *97,* 599
Tracy James D., 12, 23
Traval Pietro, *97, 101,* 393, 394
Tries Pietro, 384, 405, 408, 410, 414-416, 429, 430, 445, 450, 458, 461, 464, 495, 539, 541, 602
Trilla Francesco, 602
Tristani Michele, 902
Trogu Sisinnio, 352
Turtas Raimondo, 11, 21, 43
Tuveri Francesco, 783
Tyler Royall, 12

Ulleta Giovanni, de, 735
Ulloa Rodrigo, de, 166
Urries Ugo, de, 179, 182, 185, 186, 196,

198, 201, 213, 216, 219, 221, 224, 230, 236, 259, 274, 279, 298, 351, 654, 678, 679, 853, 858-861, 863, 870, 871, 879, 880, 882, 884, 885, 887, 889, 892, 896, 898, 903, 915, 916, 942, 954
Usai Giovanni, de, 167
Usai Giuseppina, 32

Vaguer Giovanni, 743, 856, 907, 908, 910
Valdemossa Giovanni, 257, 770, 778
Valdeón Baruque Julio, 14, 15
Valdès Carboni Marina, 94
Valenti Antonio, 361, 362, 364, 365, 369, 371, 379, 396, 400, 401, 405, 406, 419, 422, 425, 429, 430, 512, 537, 571, 574, 584, 585, 779, 783, 787, 797, 800, 810, 821, 822
Valzania Sergio, 12
Vanautgaerden Alexandre, 13
Vandewalle André, 12
Vargas Zúñiga Antonio, de, 35
Varrachina Francesco, 858-861, 870, 873, 882
Vera Diego, de, 261, 263
Vera Giovanni, de, 118
Verduno Narciso, 735
Vico Francesco Angelo, de, 18, 26, 28, 31, 33, 34, 37-39
Viguino Gavino, de, 560
Vilamarì Bernardo, de, *72, 81,* 267-270, 272, 275, 277, 281, 283, 285
Vilamarì Giovanni, de, *72, 81,* 267-269
Vilamarì Isabella, de, principessa di Salerno, *72, 81, 82, 86,* 267, 274, 275, 281, 282, 303-305, 550
Vilanova Arnaldo (Arnau), de, *28*
Vilanova Ferdinando, de, *30, 31,* 898, 899
Vilanova Francesco, de, *28*
Vilanova Galcerando, de, *28*
Vilanova Gerolamo, de, arcivescovo di Cagliari, *28, 30-32, 93,* 279, 280, 313, 326, 353, 355, 898
Vilanova Giacomo, de, *28*
Vilanova Ludovico, de, *24, 30, 31,* 879
Vilanova Luisa, de, *30, 31,* 898, 899
Vilanova Michele, de, *24, 30, 31,* 878
Vilanova Ramon, de, *28*
Vilanova Vidal, de, *28*
Villafranca Giacomo Martino, de, *31*
Villegas Antonio, de, 142, 636, 661, 704
Vinancore Giovanni (Giovanni de Wignacourt?), 735
Vinxi Giacomo, *67, 68, 82,* 148, 149, 157, 158, 161, 167, 169, 214, 647, 705, 709, 710, 781, 784, 787, 788, 792, 797-800, 811
Vinxi Guantino, 539, 540
Viramont Bernardo, 298, 301, 566, 769, 778, 783
Viscegli Maria Antonietta, 15
Visconti Valentina, *16*
Vivas Giovanni, viceré, *91*
Volguera Paolo, 813

Xaril Carlo, de, 236

Zalazar Dìaz Marina, 89
Zambon Marco, 12
Zanetti Ginevra, 80
Zapata Azzo, 917
Zapata Giovanni, *28*

Indice toponomastico

Ales, 563, 777, 783, 787, 810
Algeri, 469,
Alghero, *28, 29, 44, 47, 49, 51, 53, 54, 62, 63, 65-67, 70-72, 76, 78-82, 90, 91, 96, 103, 104*, 110, 122, 155, 156, 179, 192, 198-200, 207, 211, 213, 231, 237, 239, 240-243, 245-257, 260-263, 273, 275-278, 282-284, 292-294, 296, 297, 303-305, 312, 319, 320, 323, 350, 372-375, 397, 408, 409, 411, 412, 422, 426, 434, 436, 441, 454, 455, 468, 470, 489, 490, 492, 493, 497, 498, 503, 504, 508, 509, 513, 514, 520-525, 527-532, 534, 535, 537-540, 547, 548, 550, 552-558, 561, 569-574, 577, 579-581, 585, 586, 588, 589, 591-593, 595, 596, 607, 609, 615-618, 621, 622, 628, 631, 634, 647, 648, 664-666, 673, 676, 694-699, 703, 705, 706, 712-714, 735, 736, 740-742, 747-756, 758-760, 765, 767, 770, 777, 784, 792, 793, 826, 835, 836, 839, 840, 861, 862, 873, 884, 920, 923, 944, 949
Alghero, Putzificari (terreni nel territorio di Alghero), *70*, 294
Alghero, Torre dello Sperone, *35, 63, 64*, 323, 884
Ampurias (Sardegna), 354, 524, 525, 778, 876
Anarga, 284
Aquisgrana, *17, 20, 38*
Aragona, *20, 34, 35, 90*, 134, 166, 180, 188, 201, 205, 259, 302, 423, 642, 647, 671, 681, 689, 695, 698
Arborea, *45*, 782, 783, 788
Ardara, *72, 81*, 267, 272, 275, 276
Asinara, isola, *62, 82*, 276, 664, 672, 758
Augusta (Augsburg), *44*, 870, 871, 872, 873, 880, 882
Austria, *19*

Barcellona, *17-19, 31, 48, 57, 66, 69, 72*, 135, 180, 202-204, 206, 207, 210, 211, 213, 214, 216, 218, 219, 221, 223-225, 227, 229-232, 236-240, 242, 244, 245, 247, 249-253, 256, 257, 259, 260, 261, 264, 265, 266, 267, 274, 277, 279, 281, 285, 286, 290, 292-296, 298, 303-305, 355, 422, 424, 554-556, 619, 622, 645, 646, 652, 654, 663, 671, 679, 685, 686, 694, 698, 740, 742, 748, 760, 761, 763, 764, 766, 781, 785, 837, 843, 902, 903, 926, 931
Barcellona, ospedale, 772, 776
Baregimi de Ardara, *72, 81*, 267, 272, 275, 276
Bitti, *72, 81*, 267, 271, 278, 284
Bologna, *33, 38*, 134, 854, 856, 858-861, 872
Bonarcado, *68*, 158
Bonavolla, *32, 52*, 313, 318, 329, 353, 355, 775
Bonifacio, 110, 120
Borgogna, *14-16, 19, 20, 22, 24*, 296
Bosa, *47, 51, 53, 72, 78, 79, 81, 82, 86*, 110, 119, 267-273, 275-278, 281-284, 303-305, 319, 320, 409, 431, 527-529,

547, 548, 572, 577, 607, 609, 752, 753, 756, 777, 784
Bruxelles, *15, 22, 26, 28, 32, 37,* 134, 138, 142-145, 301, 303, 313, 314, 873, 878-880, 943, 954
Burgos, *12, 29,* 132, 133, 137, 324, 733, 735, 736, 738
Busachi, *37*

Cabras, 169, 170, 171
Cagliari, Appendici, *79*, 616, 619, 622, 652, 655, 657, 658, 912, 913, 920, 923, 926, 931, 932, 934, 935
Cagliari, cappella della Santa Croce, *49*, 372, 373, 378, 380, 382, 383, 385, 388, 390, 391, 395, 396, 398-401, 405, 411-413, 419, 420, 427, 429-431, 433, 441, 442, 446-455, 457-459, 462, 466, 471, 472, 490, 491, 494, 499, 500, 521, 527, 533-537, 539, 540, 542, 543, 546-549, 554, 556-559, 564, 565, 568-570, 581, 585, 774, 787, 788, 792, 793, 795, 797, 799, 800, 802, 803, 805, 809, 816, 819, 821, 825, 827
Cagliari, cappella di Santa Maria della Speranza, 442, 443
Cagliari, Cattedrale, *33*, 375, 409-411, 414-419, 421, 422, 433, 435, 459, 491, 493-501, 504-515, 519, 520, 522-524, 526, 531, 532, 571, 573, 587-589, 592, 596, 603, 604, 615, 617, 774, 775, 778-780, 796, 808, 813, 814, 822, 826
Cagliari, chiesa di Nostra Signora di Bonaria, 434, 437, 783
Cagliari, Chiesa di San Francesco di Stampace, 434, 437
Cagliari, Lapola, *64*, 912-914, 927
Cagliari, monastero di Santa Chiara, 607, 608, 645, 649
Cagliari, ospedale di S. Antonio, 607, 608
Cagliari, palazzo regio, *49*, 585, 586, 595
Cagliari, Porta del Leone, *78*, 929, 939
Cagliari, Porta San Pancrazio, *78*, 929, 939
Cagliari, quartiere di Stampace, 324, 900
Cagliari, San Salvatore, 803, 804
Cagliari, Sant'Avendrace, 803, 804
Cagliari, torre del Leone, 563, 928, 938,
Cagliari, torre dell'Elefante, *64*, 927, 928, 935, 938
Cagliari, torre di San Pancrazio, 928, 938
Cambrai, *24, 33,* 780
Capo Abbas, *71*, 245, 246, 469, 753, 754
Capo di Cagliari e di Gallura, *26, 30, 48, 73, 74*, 138, 141, 150, 153, 160, 162, 163, 166, 168, 201, 203, 207-209, 213, 216, 218, 221, 223-225, 235, 256, 258, 275, 281, 283, 284, 287, 289, 290, 296, 303, 308, 315, 321, 340, 346, 349, 431, 524, 525, 578, 620, 627, 633, 635, 643, 660, 692, 703, 719, 728, 737, 749, 752, 759, 761, 764, 771, 772, 789, 845, 850, 852, 855, 891, 893, 898, 902, 926, 928, 932-934, 936, 941, 947
Capo di Logudoro (Capo di Sassari), *26, 72-74, 76, 81, 82, 84, 85, 97,* 111, 126, 138, 141, 150, 153, 168, 175-177, 179, 182, 185, 186, 190, 195-199, 201, 203, 213, 216, 218, 221, 223, 225, 235, 237, 240-244, 246, 250, 256, 258, 267-269, 272, 273, 275, 276, 281, 284, 286, 292, 293, 295, 296, 303, 308, 311, 312, 315, 321, 331, 340, 349, 393, 394, 524, 525, 559, 568, 578, 581, 620, 626, 627, 631-633, 635, 643, 660, 662-665, 669, 670, 674-676, 678, 680, 686, 687, 692, 703, 719, 726, 728, 737, 748-750, 752-754, 758, 759, 761, 763, 764, 765, 769, 771,

772, 777, 784, 785, 790, 817, 827, 836, 840, 841, 845, 850, 852, 855, 876, 891, 902, 908, 941
Capo di Napoli, 276
Capo di Pula, 469, 497
Capo Poglina, *82*, 758
Capua, 177
Castelsardo (Castelgenovese, Castel Aragonese), *23, 29, 37, 48, 50, 51, 53, 54, 58, 62-67, 72, 79, 85*, 110, 120-122, 145-147, 200, 221-223, 242-244, 257, 258, 303, 304, 319, 320, 393, 394, 422, 426, 489, 520, 521, 527, 528, 539, 540, 547, 548, 554, 571, 572, 575, 577, 588, 589, 592, 593, 595, 607, 609, 647, 648, 680, 686, 687, 735, 771, 777, 778, 784, 792, 794, 798, 799, 811, 819, 835, 836, 839, 840, 867, 885-889, 897
Castiglia, *15-17, 22,* 166, 188, 205, 423, 642
Castro di Sardegna, diocesi, 783
Catalogna, *17, 29, 34, 35, 43, 46, 59,* 117, 135, 140, 188, 205, 224, 233, 259, 296, 338, 423, 529, 616, 619, 625, 630, 642, 658, 681, 682, 689, 690, 695, 698, 735, 747, 748
Cigales, *22*
Cognac, *16, 22, 45, 54*
Collinas (Forru), 783, 822
Colonia, 306, 307, 317
Compostella (Santiago de), 309
Cordova, *34, 35,* 681, 687
Corsica, *19*, 180
Cossoine, *72, 81,* 267, 271, 279, 284
Costa de Valles, *72, 81,* 267, 271, 278, 284, 783
Costantinopoli, *20, 33*

Danubio, *22*
Dori (d'Ore), 278, 284

Eeklo (Belgio), *12*
Europa, *11, 12, 16, 17*

Fiandre, *12, 24,* 646, 650, 695, 698, 873
Firenze, *22*
Fluminargia (Fluminara), 551, 552
Fraga, *21*
Francia, *16-18,* 770, 785, 829, 865, 867, 886
Francoforte, *17, 38*
Fredults, saline di, *85*, 680, 686, 687

Galizia, *35*
Gallura, *23, 86,* 784, 827
Galtellì, *32, 52,* 313, 353, 355, 431, 775, 783
Gand, *11, 12,* 145, 147
Garri, *73*, 290, 291
Gennano, saline di, *85*, 680, 687
Genova, *13, 47, 76, 77, 82,* 110, 120, 199, 286, 292, 293, 666, 677, 849, 853, 858, 859, 871, 872, 891
Germania, *18, 19, 33,* 259, 630, 695, 698, 869, 873
Gerrei, *73*, 261, 296
Gerusalemme, 403
Gesico, *73*, 290, 291
Giave, *72, 81,* 267, 271, 279, 284
Giba (Gibaforro), 551, 552
Gippi (Parte Ippis), *73*, 287, 309-311, 431, 432, 448, 515, 516
Goceano, *20, 63, 72, 81,* 109, 112, 117, 130, 131, 267, 271, 278, 283, 284, 301, 302, 469, 745, 835, 839, 903, 904
Gonnesa, 721, 725
Granada, *14, 27, 72,* 272, 281, 284, 332-336, 346, 347, 765

Huesa, 875
Huesca, *35*

Iglesias, 36, 37, 47, 48, 50, 54, 57, 62, 65, 67, 69, 86, 90, 92, 97, 104, 132-134, 151-154, 173, 296, 319-322, 367, 368, 397, 469, 520, 521, 547, 548, 571, 574, 607, 609, 647, 648, 721-729, 771, 772, 776, 777, 782, 784, 787, 794, 819, 827, 849, 887, 943, 944, 946, 948-951, 953, 954
Iglesias, curatoria della Montagna, 943, 944, 947, 948, 950
Iglesias, località Pardo, *69*, 132, 133, 721, 725, 726
Inghilterra, *16*, 770, 785
Innsbruck, *20*, 863, 869, 870
Italia, *15, 16, 18, 20, 22-24, 33,* 208, 209, 268, 269, 287, 290, 785, 829, 850, 869, 885, 886
Ittiri, *72, 81,* 267, 272, 275, 276

La Coruña, 227, 228, 303, 305, 308, 309, 312, 313, 349, 350, 620, 623, 625, 636, 637, 644, 654, 660, 679, 692, 694, 704
La Coruña, vicolo de la Tonolaria, 311
La Goletta (Tunisia), 469
Laquesos, *72, 81,* 267, 272, 275, 276
Las Plassas, 783
Leon, *17*
Lisbona, *22*
Logroño, 321, 322, 323
Logudoro, *11, 44, 65, 73, 76*

Macomer, *72, 78, 81,* 267, 271, 279, 281, 284, 707, 714
Madrid, *22, 24, 35, 39, 84, 89,* 267, 271, 325, 327, 328, 347, 357, 739, 861-863, 864, 871, 898, 899
Madrigalejo, *16, 26*
Magomadas, *72, 81,* 267, 268, 275
Maiorca, *48, 81,* 259, 311
Malaga, *29*, 735, 736
Malines, *13*
Mandrolisai, *72, 78,* 281, 707, 714
Mannu, *72, 81,* 267, 271, 278
Mantova, *35*, 862-864, 866, 867, 869
Marghine, *72, 78, 81,* 267, 271, 279, 281, 284, 707, 714
Marmilla, *73*, 207-209
Martinilla, 283
Masullas, 283
Medina del Campo, *25, 27,* 109, 132, 146, 147, 876, 877, 893
Mediterraneo, *18, 20-22, 32, 61,* 353, 354
Meilogu, *72, 81,* 267, 271, 272, 275, 276, 279, 284, 783
Melegnano, *16*
Milano, *16, 20, 22, 24*
Modolo, *72, 81,* 268, 275
Mohács, *22*
Molins de Rei, 288-290
Monaco, *37*
Monastero di Santa Maria di Poblet, Catalogna, 276, 277
Montalban (Aragona), *34*
Monte Bovino, 290
Montiferro, *72, 73, 81,* 267, 271, 278, 284, 296
Montillo, 756
Monzón, *43, 58,* 118, 628, 634, 655, 658, 665, 676, 682, 690, 694, 698, 740, 743, 753, 754, 861, 903, 905
Mores, *72, 81,* 267, 272, 275, 276
Morgongiori, *68*, 157, 158
Morrano, *35*

Napoli, *20, 22-24, 62, 85,* 110, 120, 625, 630, 645, 649, 680, 785, 921, 924
Napoli, Maschio Angioino (Castel Nuovo), 687
Nizza, *31*

Noragugume, 393, 394
Nurra, saline della, *85*, 298, 300, 559, 686
Nurra, *86*, 128, 179, 190, 192, 193

Ocaña, 873, 874
Ogliastra, *53*, 319, 320, 547, 548, 572, 577, 607, 609
Olbia, *21*
Olmedo, 777
Oppia, *72, 81,* 267, 268, 272, 273, 275, 276, 278, 281, 282
Orani, *72, 81,* 267, 271, 278
Oristano, *20, 31, 39, 50, 51, 53, 54, 63, 65-68, 72, 77, 78, 80, 82, 85, 86, 91, 104*, 109-111, 117, 121, 126, 148-150, 156-158, 160-163, 165, 166, 168-170, 202, 203, 214, 215, 266, 273, 275, 279, 280-285, 298, 300-304, 319, 320, 332, 352, 397, 409, 411, 412, 422, 426, 469, 492, 493, 520, 521, 524, 525, 527-529, 537-540, 547, 548, 556, 571, 572, 574, 577, 592, 594, 595, 607, 609, 647, 648, 680, 686, 694, 697, 705-717, 719, 745, 750, 751, 771, 777, 781, 782, 784, 787, 788, 792, 798-800, 811, 835, 839, 902-905, 945, 950
Oristano, Campidani di Oristano, *78*, 160-163, 169, 171, 707, 711-715, 718, 905, 906
Oristano, monastero di Santa Chiara, 708, 716, 717
Orosei, *51, 53,* 319, 320, 527, 528, 547, 548, 572, 577, 607, 609
Osilo, 756
Osilo, castello di, 181, 672
Ostes, 284
Otranto, *20*
Ottana, 393, 394, 546, 547

Padria, 756
Paesi Bassi, *11-14, 16, 23, 24*
Parte Barigadu, *38, 72, 78, 81,* 267, 271, 279, 281, 284, 707, 714
Parte Montis (Montangia), 283
Parte Ocier Real, *72, 78,* 281, 550, 707, 714
Parte Valenza, 283
Pavia, *22*
Perpignano, 227
Piana, isola, *62*, 664, 672, 673
Pittinuri, *68*, 157, 158
Pizzighettone, *22*
Planargia, 268, 269, 273, 275, 278
Ploaghe, 331, 332, 750, 751, 778, 785, 790, 864, 865, 867
Porto Torres, *35, 62, 76, 77, 85,* 128, 177, 182-184, 190, 192, 193, 200, 237, 664, 665, 672, 674, 680, 686, 687
Posada, *51, 53,* 110, 122, 320, 527, 528, 547, 548, 572, 577, 607, 609, 783

Quartu, 227, 228, 551, 552, 646, 650, 655, 659, 745, 746, 838, 844
Quirra, 109, 114

Rambouillet, *16*
Ratisbona, *36*, 880, 882-887, 889, 890, 892, 894-898, 900, 901, 910-912, 926, 942
Riola, 352
Roma, *13, 23, 32, 44,* 134, 929
Roma, Castel Sant'Angelo, *23*

Saccargia, abbazia, *74*, 175, 778
Sagama, *72, 81,* 267, 268, 275
Salamanca, *17*
Samansay, *73,* 290, 291
Samanti, *73*, 290, 291
San Jéronimo a Yuste, monastero, *12*

San Michele di Salvenero, abbazia, 778
San Pantaleo, *52*, 317, 318, 324, 327-329, 348, 355, 357, 738, 739, 766, 875, 900, 901, 910-914, 917
Santa Fe (Granada), 336, 340, 341
Santa Giusta, 777, 783
Santander, 314, 317
Sant Marçal (Catalogna), 227
Saragozza, *28, 36, 48, 65, 66, 81*, 148, 150-152, 154-157, 160, 161, 166, 168, 169, 172-177, 179, 182, 185-187, 189, 190, 195, 196, 198, 201, 202, 211, 212, 214-217, 219, 221, 222, 267-269, 277, 282, 287, 288, 302, 321, 647, 662, 678, 679, 682, 685, 691, 705, 720, 721, 729, 748, 916
Sarrabus, *53*, 572, 577
Sassari, *23, 33, 35, 37, 43-45, 47, 49, 51-55, 61-70, 72, 76-82, 84, 85, 87, 90, 91, 94-97, 104*, 110, 111, 123, 127, 128, 130, 145-147, 177-185, 190, 191, 195-200, 216-218, 237, 238, 247, 248, 253, 255, 257, 273, 275, 282-284, 298, 299, 301, 303, 304, 319, 320, 349-351, 371-374, 397, 398, 400, 401, 405, 406, 409, 421, 422, 425, 426, 434, 436, 437, 440, 454, 455, 497, 498, 501-503, 508, 509, 511-513, 517-523, 525-532, 537-540, 547, 548, 553, 554, 557-561, 563-569, 571-574, 577, 579, 584-586, 591, 592, 595, 609, 616, 618, 622, 626-628, 631, 632, 634, 646-648, 651, 655, 658, 662-671, 673-691, 694, 695, 697-699, 747, 751-755, 758-763, 770, 777, 778, 784, 785,789, 790, 803, 804, 806, 807, 811, 817, 827, 835, 836, 839, 840, 861, 862, 864, 865, 867, 868, 893, 897, 907-909, 920, 923, 949
Sassari, chiesa di San Giacomo (anticamente detta "la Canonica"), 560
Sassari, chiesa di San Michele, 563
Sassari, chiesa di Santa Caterina, 599, 602, 603
Sassari, chiesa di Santa Caterina, cappella dei Santi Giovanni e Leonardo, *49*, 599-601
Sassari, Les Scoquels y Prado, 185, 665, 675
Sebolles, 551, 552
Segovia, 169, 171, 261, 262
Seneghe, *68*, 158
Senis, 517, 783
Serramanna, 287
Serrenti, *73*, 290, 291
Sicilia, *19, 58, 62*, 135, 259, 649, 895, 927, 935
Sigerro, 943, 944, 947, 948, 950
Sindia, *72, 81*, 267, 268, 275
Siniscola, 110, 122
Siviglia (*Hispalis*), *22*, 136, 331, 332
Solai, 110, 122
Sorres, 393, 394, 778, 779
Sorres, monastero di San Pietro, 743
Sorso, *23*, 784,
Spagna, *13, 15, 16*, 626, 630, 689, 698, 852, 891, 897, 928, 929, 936, 938, 939, 940
Suelli, *32, 52*, 313, 318, 324, 327, 328, 329, 348, 353, 355, 357, 738, 739, 766, 775, 875, 900, 901, 910-914, 916, 917
Sulci (Sols), *32, 52*, 313, 326, 353, 355, 546, 547, 721, 722, 725, 727, 775, 943, 944, 947, 948, 950
Suni, *72, 73, 81*, 267, 268, 275, 290, 291

Terranova, *51, 53*, 319, 320, 527, 528, 530, 547, 548, 564, 572, 577, 607, 609, 778
Thiesi, 393, 394
Tinnura, *72, 81*, 267, 268, 275

Tirreno, *20*
Todorague, *72, 81,* 267, 272, 275, 276
Toledo, *13, 22, 40, 77, 81*, 182, 183, 267, 269, 270, 329, 331, 354, 355, 665, 674, 743, 744-747, 749-753, 755, 757-760, 765, 835, 845, 914-916
Tordesillas, *13*
Torino, *44*
Torpè, 110, 122
Torralba, *72, 81,* 267, 271, 279, 284, 777, 783, 817
Torre del Greco (Turris Octava), 151, 153, 223
Torres, 537, 538, 564
Traydora, *73*, 290, 291
Tresnuraghes, *72, 81,* 267, 268, 275
Trexenta, 310
Tuili, *73*, 207, 208, 209
Tunisi, 469
Turri, 760

Ula Tirso, *37*
Ungheria, *16, 22, 45*
Usani, *73*, 290
Usellus, 637
Usini, *70*, 294, 756
Ussana, *73*, 290, 291, 827

Valenza, *48*, 259, 274, 311, 423, 646, 652, 748, 757, 785
Valenza, regno di, 188, 205, 356, 642
Valladolid, *16, 81,* 157, 267, 271, 348, 349, 351, 352, 763, 905, 907-909
Venezia, *16, 22*, 886
Villafelicis (Spagna), 166
Villalar, *22*
Villamar (Mara Barbaragessa), 517, 871, 872
Vinrechi, *73*, 290, 291

Wittenberg, *18*
Worms, *20*, 301, 302

Yaso (provincia di Huesca), *35*
Yuste (Estremadura), *12*

Indice generale dell'opera

TOMO PRIMO

I. Introduzione p. 9

1. 1518-1532: Europa, Mediterraneo, Sardegna 11
   1. Carlo di Gand, *11*
   2. Europa: tra due príncipi, giovani, *17*
   3. Gli eventi: 1516-1532, *21*

2. I viceré di Sardegna (1515-1532) 25
   1. Don Angelo de Vilanova, *25*
   2. Luisa de Vilanova e i figli: l'arcivescovo Gerolamo, Ludovico, Michele, Ferdinando, *30*
   3. Don Martino Cabrero, *33*

3. I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero 38
   1. La tradizione storico-giuridica (XVI-XVIII sec.), *38*
   2. La storiografia nei secc. XIX-XX, *41*
   3. Codici diplomatici e raccolte di fonti sarde, *46*
   4. Il primo Parlamento Vilanova: 1518-1522, *48*
   5. Il secondo Parlamento Vilanova: 1528, *54*
   6. Il Parlamento Cabrero: 1530-1532, *57*
   7. Considerazioni finali, *58*

4. I Capitoli di Corte 61
   1. Fortificazioni e sicurezza dell'isola, *61*
   2. Gli antichi privilegi delle città, *65*
   3. Feudatari e città regie, *68*
   4. Feudatari e Chiesa, *74*

5. I commerci: tra crisi e crescita, *75*
6. Le merci: materie prime, manufatti e prodotti, *79*

5. La documentazione 88
1. Il primo Parlamento Vilanova (1518), *88*
2. Il secondo Parlamento Vilanova (1528), *91*
3. Il Parlamento Cabrero (1530), *92*
4. Documenti vari 1515-1542, *92*

6. I notai 94

La tradizione manoscritta degli atti dei Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero 103

Atti dei Parlamenti 1518, 1528, 1530 105

II. Il Parlamento del 1518-1523 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova 107

TOMO SECONDO

III. Il Parlamento del 1528 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova 731

IV. Il Parlamento del 1530 celebrato dal viceré don Martino Cabrero 847

Indici 955
Indice onomastico, *957*
Indice toponomastico, *975*

Finito di stampare nel mese di settembre 2016
presso la TAS - Tipografi Associati s.r.l., Sassari